













# TRAITÉS PUBLICS

DE LA

## ROYALE MAISON DE SAVOIE

AVEC LES PUISSANCES ÉTRANGÈRES

DEPUIS

### LA PAIX DE CHATEAU-CAMBRESIS

JUSQU'À NOS JOURS

PUBLIÉS

PAR ORDRE DU ROI

---

TOME VIII

PRÉSENTÉ A S. M.

PAR S. E. LE COMTE

**CAMILLE BENSO DE CAVOUR**

PRÉSIDENT DU CONSEIL DES MINISTRES, MINISTRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES, ETC.



TURIN

IMPRIMERIE J. FAVALE ET COMP.  
MDCCCLXI.

15.1.378.

---

**L**a *Collection des Traités publics de la Royale Maison de Savoie*, après avoir suivi notre histoire dans toutes ses phases depuis Emmanuel Philibert, touche aujourd'hui à cette époque glorieuse où un Souverain fidèle aux généreuses traditions de son Auguste Famille, et secondé par les efforts de la Nation tout entière, voit l'Italie libre et indépendante se réunir sous son sceptre et le proclamer son Roi.

Le huitième volume publié aujourd'hui contient les Conventions et les principaux documens diplomatiques dont les dates sont comprises entre la fin du mois de juin de l'année 1852 et le 14 mars 1861; il rappelle ainsi, à partir de la guerre de Crimée et du Congrès

de Paris, la série des faits mémorables qu'est venue couronner naguère la proclamation du Royaume d'Italie.

Le lien qui existe entre cette dernière période et les événements de 1848 et 1849, nous a déterminés à publier en tête de ce volume quelques stipulations et quelques documens relatifs à ces deux années, et qui n'avaient pu trouver place dans les volumes précédens.

Ce n'est pas seulement au point de vue politique que les actes qu'on publie ici peuvent intéresser l'histoire et la diplomatie. Les Conventions commerciales, consulaires et littéraires contenues dans ce volume marquent d'importans progrès dans l'application de ce système libéral par lequel un large accès est ouvert à l'Italie vers la situation prospère que lui promettent son heureuse situation géographique, la fécondité de son génie et l'immense variété de ses ressources.

Plusieurs Conventions avec la Toscane, Modène et Parme ayant cessé d'être en vigueur avant même la réunion de ces pays au Royaume Italien, on a jugé qu'il suffirait d'insérer dans ce volume les stipulations qui existaient lors de l'annexion successive de ces provinces.

Si l'on s'est borné, enfin, pour ne pas rendre trop volumineuse cette Collection, à publier le texte italien ou français des nombreux Traités conclus avec la Grande Bretagne, l'Espagne et quelques États de l'Amérique Centrale et Méridionale, on n'a pas omis par contre de

donner avec une traduction le texte original de toutes les Notes, Dépêches ou Déclarations adressées au Gouvernement du Roi dans des langues étrangères d'un usage moins général.

Un supplément contiendra les Traités conclus, mais non encore ratifiés avant la date du 14 mars 1861, à laquelle, comme on l'a dit, s'arrête cette publication.







**TRAITÉS PUBLICS**  
DE LA  
**ROYALE MAISON DE SAVOIE**  
DEPUIS  
**LA PAIX DE CHATEAU-CAMBRÉSIS**  
JUSQU'À NOS JOURS

---

**I.**

**TURIN**

1848 . 27 mai.

*Loi portant réunion du Duché de Plaisance  
au Royaume de Sardaigne.*

**EUGENIO**

PRINCE DI SAVOIA-CARIGNANO

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NE' REGNI STATI

IN ASSENZA DELLA M. S.

**V**isto il risultamento della votazione universale tenutasi nella Città di Piacenza, e nei Comuni del Piacentino, presentata a S. M. da speciale Deputazione, secondo la quale è generale voto di quella popolazione di unirsi al Nostro Stato:

Per assicurare a quella nuova Provincia il godimento il più immediato possibile dei dritti politici;

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato, Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

## Art. 1.

Il Ducato di Piacenza farà parte integrante dello Stato a cominciare dalla data della presente Legge.

## Art. 2.

Avranno immediato vigore nel Ducato medesimo lo Statuto fondamentale del Regno, e le Leggi Nostre sulla Milizia comunale, sulla elezione politica e sulla stampa.

## Art. 3.

È data facoltà al Governo di provvedere in via d'urgenza con semplici Decreti Reali ad una provvisoria esecuzione delle operazioni elettorali sulla base dell'analogia colla Legge elettorale vigente.

## Art. 4.

È data parimenti facoltà al Governo di fare nello stesso modo i provvedimenti occorrenti in materia doganale.

## Art. 5.

Nel resto staranno provvisoriamente in vigore le Leggi attuali intanto che possa essere maturata la compiuta estensione della legislazione generale dello Stato Nostro al Ducato di Piacenza.

I Nostri Ministri sono incaricati dell'esecuzione della presente Legge che sarà registrata all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicata nella Città di Piacenza e nei Comuni del Piacentino, ed inserita negli Atti del Governo.

Torino addì 27 maggio 1848.

EUGENIO DI SAVOIA.

V. SCLOPIS Guarda-Sigilli, Ministro Segr. di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia.

V. Il Ministro Segr. di Stato delle finanze. DI REVEL.

V. DI COLLEGGIO Controllore Generale.

VINCENZO RICCI.

II.

TURIN

1848. 16 juin.

*Lui portant réunion des Duchés de Parme et de Guastalla  
au Royaume de Sardaigne.*

EUGENIO

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

FIGLIOTENENTE GENERALE DI S. M. NEI REGII STATI

IN ASSENZA DELLA M. S.

Visto il risultamento della votazione universale tenutasi nei Ducati di Parma e Guastalla, presentata a S. M. da speciali Deputazioni, secondo la quale è generale voto di quelle popolazioni di riunirsi al nostro Stato;

Per assicurare a quelle nuove Province il godimento il più immediato possibile dei diritti politici;

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato. Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1.

I Ducati di Parma e Guastalla faranno parte integrante dello Stato a cominciare dalla data della presente legge.

Art. 2.

Avranno immediato vigore nei Ducati medesimi lo Statuto fondamentale del Regno, e le leggi nostre sulla milizia comunale, sulle elezioni politiche e sulla stampa.

Art. 3.

È data facoltà al Governo di provvedere in via d'urgenza con sem-

plici Decreti Reali ad una provvisoria esecuzione delle operazioni elettorali sulla base dell'analogia colla legge elettorale vigente.

Art. 4.

La linea doganale esistente tra il Ducato di Parma e gli Stati Sardi, come pure quella tuttora conservata tra questi ed il Ducato non unito di Piacenza verranno tolte.

Art. 5.

La tariffa doganale sarda in un colle variazioni alla medesima fatte fino alla data della presente verrà provvisoriamente posta in vigore in quei due Ducati, non che in quello di Guastalla.

Art. 6.

Sarà provvisto con Decreto Reale circa il modo ed il tempo di mandare ad effetto le disposizioni di cui nei due precedenti articoli.

Art. 7.

Sarà pure provvisto nello stesso modo per quanto concerne all'uniformità di sistema e di prezzo nella vendita dei generi di privativa nei tre Ducati.

Art. 8.

Nulla sarà però innovato riguardo al prezzo di vendita del sale.

Art. 9.

Saranno provvisoriamente in vigore i Codici civile, penale, e di procedura civile e criminale sino a che sia estesa a tutto il Regno una legislazione comune. Nel resto saranno pure in vigore le leggi e regolamenti attuali, salva la facoltà al Governo di provvedere in via di urgenza con semplici Decreti Reali.

5

I Ministri sono incaricati della esecuzione della presente legge, che sarà registrata all'ufficio del Controllo Generale, pubblicata nei suddetti Ducati di Parma e Guastalla, ed inserita negli Atti del Governo.  
Torino, addì sedici giugno 1848.

EUGENIO DI SAVOIA.

V. SCLOPIS.  
V. DI REVEL.  
V. GAZELLI pel Controllore Generale.

VINCENZO RICCI.

**III.**

TURIN

1848, 21 juin

*Loi portant réunion des Duchés de Modène et de Reggio  
au Royaume de Sardaigne.*

EUGENIO

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO  
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NE' REGNI STATI  
IN ASSENZA DELLA M. S.

Visto il risultamento della votazione universale tenutasi negli Stati di Modena e di Reggio proclamato dal Governo centrale provvisorio di Modena, e presentato a S. M. da una speciale Deputazione, secondo la quale votazione è generale voto di quelle popolazioni di unirsi al nostro Stato;

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato. Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

**Art. 1.**

Gli Stati di Modena e Reggio faranno parte integrante dello Stato a cominciare dalla data della presente legge.

**Art. 2.**

Avranno immediato vigore negli Stati medesimi lo Statuto fondamentale del Regno, e le leggi nostre sulla Guardia nazionale, sulle elezioni politiche e sulla stampa.

**Art. 3.**

È data facoltà al Governo di provvedere in via d'urgenza con semplici Decreti Reali ad una provvisoria esecuzione delle operazioni elettorali sulla base dell'analogia colla legge elettorale vigente.

**Art. 4.**

Le linee di dogana esistenti fra i Ducati nuovamente riuniti, e quella esistente fra questi Ducati e lo Stato Sardo verranno abolite.

**Art. 5.**

La tariffa doganale sarda in un colle variazioni alla medesima fatte fino alla data della presente verrà provvisoriamente posta in vigore nei Ducati di Modena e Reggio.

**Art. 6.**

Sarà provvisto con Decreto Reale circa il modo ed il tempo di mandare ad effetto le disposizioni di cui nei precedenti due articoli, come pure per lo stabilimento provvisorio della linea doganale lunghesso i nuovi confini dello Stato.

**Art. 7.**

Sarà egualmente provvisto con Decreto Reale per quanto concerne

all'uniformità di sistema e di prezzo nella vendita dei generi di privativa nei due anzidetti Ducati.

Art. 8.

Per l'applicazione della tariffa doganale delle leggi concernenti alla vendita dei generi di privativa verrà con Decreto Reale stabilito il ragguaglio tra i pesi, misure e monete fin qui tenuti per legali negli Stati di Modena e Reggio, e il sistema decimale metrico.

Art. 9.

Nel resto staranno in vigore provvisoriamente le leggi attuali intanto che possa essere maturata la compiuta estensione della legislazione generale dello Stato agli Stati di Modena e di Reggio, data facoltà al Governo di provvedere in via d'urgenza con semplici Decreti Reali nelle materie meramente amministrative.

I Ministri Segretari di Stato sono incaricati, nella parte che li riguarda, dell'esecuzione della presente legge, che sarà pubblicata, ed inserita nella Raccolta degli Atti del Governo.

Data in Torino addì ventuno giugno 1848.

EUGENIO DI SAVOIA.

V. SCLOPIS.

V. DI REVEL.

V. DI COLLEGNO.

VINCENZO PICCI.



#### IV.

#### MERETTO

1848, 24 juin.

*Capitulation par la quelle la garnison sarde de Palmanova  
s'engage à évacuer la place et à la céder aux troupes  
de S. M. I. et R. A.*

Capitolazione della fortezza di Palmanova fra l'I. R. colonnello effettivo Giuseppe Kerpan, cavaliere dell'Ordine del Merito Sassone, comandante il quarto reggimento dei confini Szluiner e comandante le truppe del blocco di Palmanova, ecc. ecc., e la Deputazione autorizzata dal signor barone Carlo Zucchi generale e governatore militare e civile della fortezza.

##### I.

La vita, la libertà e la proprietà tanto dei civili che dei militari non che degli individui appartenenti alla Guardia civica viene garantita, e nessuno potrà essere molestato per tutto l'avvenuto sino ad ora, sia per le prestazioni che avesse fatte, sia per l'impiego che avesse sostenuto.

##### II.

Sarà libero ad ogni cittadino di sortire dalla fortezza tanto provvisoriamente, quanto per sempre, e di stabilire il proprio domicilio dove meglio gli piacerà, cioè entro lo Stato, e chi ne sortisse sarà riguardato come emigrato.

##### III.

Il generale barone Carlo Zucchi si porterà a Reggio sua patria in compagnia dell'artiglieria sarda, munito di un salvo-condotto a scanso d'ogni equivoco.

##### IV.

Il maggiore Boni potrà recarsi a Reggio in compagnia di sua fa-

miglia con bagaglio, e sarà munito di un salvo-condotto e scortato sino ai confini a scanso di ogni sinistro, ed in tal caso sarà ritenuto come emigrato.

#### V.

Il corpo dei militari regolari tanto della Provincia del Friuli che di Belluno deporranno le armi, saranno scortati sino a Udine, ove verranno sciolti ed ognuno andrà alla propria casa. Quelli di Treviso parimenti sino a Treviso, ove saranno sciolti, e ognuno andrà in seno alla sua famiglia. Gli uffiziali porteranno la loro spada sino alla casa loro, ove dovranno deporla. I soldati, dal sergente in giù, riceveranno i mezzi di sussistenza in proporzione, durante il viaggio.

#### VI.

La compagnia degli artiglieri sardi potrà ritornare nel suo paese conservando le armi proprie, con gli onori militari, e verrà trattata coll'assegnamento di paga e viveri stabilito per le truppe austriache, coll'obbligo di non combattere contro l'Austria per lo spazio di un anno dalla data della presente.

#### VII.

I crociati provenienti da Venezia saranno colà diretti, e saranno trattati in tutto e per tutto come all'articolo 3, somministrando loro i mezzi di trasporto per i bagagli. Se fra questi vi fosse qualcheduno straniero, sarà scortato sino ai confini dello Stato accordandogli i mezzi di sussistenza.

#### VIII.

La Guardia nazionale deporrà le armi, e al momento che entreranno le imp. r. truppe si intenderà sciolta.

#### IX.

Tutti gli impiegati pubblici continueranno nelle funzioni che esercitavano il 23 marzo p. p., s'intende quelli che si trovano in giornata.

#### X.

Tutti gli annuati militari di qualunque corpo essi siano saranno

trattati con tutti i riguardi sino alla loro guarigione, e poi rimessi in libertà come agli articoli 5, 6 e 7.

#### XI.

Ogni cittadino dovrà depositare le armi entro 42 ore sotto pena di essere punito a norma dei vigenti regolamenti.

#### XII.

Tutti i condannati ai lavori in fortezza saranno regolarmente consegnati.

#### XIII.

Tutto quello che appartiene all'erario ha da rimanere nella fortezza e venire regolarmente consegnato.

#### XIV.

Il maggiore Boni, comandante la piazza, si fermerà per la consegna della fortezza, e sarà, ciò fatto, in libertà di partire come dice l'articolo 4.

#### XV.

Domani mattina alle ore 7 le imperiali regie truppe occuperanno le tre porte della fortezza e la gran guardia.

#### XVI.

Gli ufficiali tanto della linea che dei crociati riceveranno un'indennità di via.

#### XVII.

Finalmente la città, conoscendo di aver mancato e benchè avente mezzi di difesa e viveri, si sottomette cedendo la fortezza alle autorità di Sua Maestà, ed implora la clemenza della Maestà Sua onde il debito pubblico incontrato durante il blocco abbia ad essere ripartito in tutta la provincia, stantechè molte famiglie innocenti hanno perduto

pressochè tutte le loro sostanze. Per tale dolorosa circostanza, in cui trovansi la città di Palma, il colonnello cav. Kerpan rassegnerà con voto favorevole alla clemenza di S. M. I. R. questa preghiera.

Fatto in doppio originale e letto alle parti e sottoscritto.

GIUSEPPE KERPAN m. p.  
Colonnello.

CIRILLO GRAFFI m. p.  
Capitano.

Giuseppe PUTELLI m. p.  
Pres. del comitato.

C. CUGIA m. p. Capitano  
dell'artiglieria sarda.

## V.

### QUARTIER GÉNÉRAL DE ROVERBELLA

1848, 11 juillet.

*Loi portant réunion des Provinces de la Lombardie et de celles de Padoue, Vicence, Trévise et Rovigo au Royaume de Sardaigne.*

### CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME,

DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA, ECC. ECC.,

PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC. ECC. ECC.

Visto il risultamento della votazione universale tenutasi nella Lombardia, e nelle quattro Provincie Venete di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo, stata a Noi presentata al Quartier generale di Somma Campagna addì 10 dell' ora scorso mese di giugno dal Governo provvisorio della Lombardia, secondo la quale votazione è generale voto di quelle popolazioni di unirsi al nostro Stato:

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato.

Noi abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue:

## Art. unico.

L'immediata unione della Lombardia, e delle Provincie di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo, quale fu votata da quelle popolazioni, è accettata.

La Lombardia e le dette Provincie formano cogli Stati Sardi, e cogli altri già uniti, un solo Regno.

Col mezzo del suffragio universale sarà convocata una comune Assemblea Costituente, la quale discuta, e stabilisca le basi e le forme di una nuova Monarchia costituzionale colla dinastia di Savoia, secondo l'ordine di successione stabilito dalla legge salica, in conformità del voto emesso dai Veneti e dal popolo Lombardo sulla legge 12 maggio p. p. del Governo provvisorio di Lombardia.

La formola del voto sovra espresso contiene l'unico mandato della Costituente, e determina i limiti del suo potere.

I Nostri Ministri Segretari di Stato sono incaricati dell'esecuzione della presente legge, la quale sarà sigillata col sigillo dello Stato, pubblicata nella Lombardia, e nelle dette quattro Provincie Venete, ed inserita negli atti del Governo.

Dato dal quartier generale di Roverbella li 11 luglio dell'anno mille ottocento quarantotto.

CARLO ALBERTO.

V. SCLOPIS.

V. DI REVEL.

V. GAZZELLI pel Controllore Generale.

Il Ministro dell'Interno VINCENZO RUGGI.

DES AMBROIS.

## VI.

## TURIN

1848, 27 juillet.

*Loi portant réunion de la Ville et Province de Venise  
au Royaume de Sardaigne.*

## EUGENIO

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NEI REGNI STATI

IN ASSENZA DELLA M. S.

Vista la deliberazione del dì quattro corrente mese della Città e Provincia di Venezia stata presentata a S. M. da speciale Deputazione al Quartier generale di Roverbella nel successivo giorno dodici, secondo la quale deliberazione è generale voto di quella popolazione di unirsi al Nostro Stato;

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato:

Noi, in virtù dell'autorità che Ci è delegata, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

## Art. 1.

L'immediata unione della Città e Provincia di Venezia, votata dall'Assemblea de' suoi Rappresentanti, è accettata.

La Città e Provincia di Venezia formano cogli Stati Sardi, e cogli altri già uniti, un solo Regno, alle condizioni contenute nelle leggi d'unione colla Lombardia.

## Art. 2.

Per le Province Venete vi sarà una Consulta straordinaria come per quelle di Lombardia. Essa sarà composta degli attuali membri del Governo provvisorio di Venezia, e dei due membri per ciascuno dei Comitati delle quattro Province di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo contemplati nelle dette leggi d'unione.

Quando le tre Provincie di Verona, Udine e Belluno si riuniscano anch'esse agli Stati medesimi, potranno inviare alla Consulta stessa due Deputati per ciascheduna.

I Ministri Segretari di Stato sono incaricati della esecuzione della presente legge, la quale sarà sigillata col sigillo dello Stato, pubblicata nella Città e Comuni della Provincia di Venezia, ed inserita negli Atti del Governo.

Dato in Torino addì ventisette luglio mille ottocento quarantotto.

EUGENIO DI SAVOIA.

V. SCLOPIS.

V. DI REVEL.

V. GAZZELLI pel Controllore Generale.

VINCENZO REGEL.

## VII.

TURIN

1848, 18 septembre.

*Décret Royal relatif à l'occupation des Communes  
de Menton et de Roquebrune par les troupes du Roi.*

CARLO ALBERTO REGE.

Visti gli atti degli abitanti di Mentone e di Roccabruna delli 2 marzo, 28 maggio, 26 e 30 giugno corrente anno;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il parere del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

## Articolo unico.

I due Comuni di Mentone e di Roccabruna verranno indilatamente occupati dal Nostro Governo per essere provvisoriamente tenuti e governati secondo le leggi ivi vigenti, sinchè venga ulteriormente e definitivamente provveduto.

I Nostri Ministri Segretari di Stato sono incaricati, ciascuno in ciò che lo concerne, della esecuzione del presente decreto, il quale sarà registrato all'Ufficio generale del Controllo, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino addì 18 settembre mille ottocento quarantotto.

CARLO ALBERTO.

V. F. MERLO.

V. DI REVEL.

V. COLLA.

PINELLI.

## VIII.

## TURIN

1852, 4 Décembre.

*Acte d'accession de la Sardaigne au traité conclu à Londres le 8 mai 1852 entre le Danemark, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Prusse, la Russie et la Suède sur la succession Danoise.*

S. M. l'Empereur d'Autriche, Roi de Hongrie et de Bohême, le Prince Président de la République Française, S. M. la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, S. M. le Roi de Prusse,



S. M. l'Empereur de toutes le Russies et S. M. le Roi de Suède et de Norvège d'une part, et S. M. le Roi de Danemark d'autre part, ayant conclu à Londres, le 8 mai 1852, dans le but d'assurer l'intégrité de la Monarchie Danoise, un traité relatif à l'ordre de succession éventuelle à la totalité des États actuellement réunis sous le sceptre de S. M. le Roi de Danemark; et les III. PP. CL. s'étant réservé par l'article IV du dit traité de le porter à la connaissance des autres Puissances, en les invitant à y accéder. Elles ont fait adresser cette invitation à S. M. le Roi de Sardaigne.

Sa dite Majesté, après en avoir eu communication, a autorisé le soussigné son Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères à déclarer qu'Elle accède formellement au susdit traité, dont le texte se trouve ci-annexé.

En foi de quoi le soussigné a signé le présent acte d'accession, et y a apposé le cachet de ses armes.

Fait à Turin, le 4 décembre l'an de grâce 1852.

*Le Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères*  
(L. S.) DABORMIDA.

#### TEXTE DU TRAITÉ.

Au nom de la Très-Sainte et Indivisible Trinité:

S. M. l'Empereur d'Autriche, Roi de Hongrie et de Bohême;

Le Prince Président de la République Française;

S. M. la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande;

S. M. le Roi de Prusse;

S. M. l'Empereur de toutes le Russies;

Et S. M. le Roi de Suède et de Norvège.

Considérant que le maintien de l'intégrité de la Monarchie Danoise, lie aux intérêts généraux de l'équilibre européen, est d'une haute importance pour la conservation de la paix, et qu'une combinaison qui appellerait à succéder à la totalité des États actuellement réunis sous le sceptre de S. M. le Roi de Danemark, la descendance mâle, à

l'exclusion des femmes, serait le meilleur moyen d'assurer l'intégrité de cette Monarchie, ont résolu, à l'invitation de S. M. Danoise, de conclure un traité afin de donner aux arrangemens relatifs à cet ordre de succession un gage additionnel de stabilité par un acte de reconnaissance européenne.

En conséquence les HH. PP. CC. ont nommé pour Plénipotentiaires, savoir :

S. M. le Roi de Danemark, le Sieur Christian de Bille, Grand' Croix de l'Ordre de Danebrog, décoré de la Croix d'Argent du même Ordre, Grand' Croix de l'ordre de l'Étoile Polaire de Suède, commandeur de celui des Guelphes de Hanovre de la première classe, commandeur de l'Ordre de la Conception de Portugal, chevalier de celui du Sauveur de Grèce, son Chambellan, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près S. M. Britannique ;

S. M. l'Empereur d'Autriche, Roi de Hongrie et de Bohême, le sieur Louis Charles baron de Kubeck, chevalier de l'Ordre de Sainte Anne de Russie de la seconde classe, commandeur de l'Ordre du Sauveur de Grèce et de l'Ordre du Lion d'Or de la Maison Électorale de Hesse, Chargé d'Affaires de S. M. I. et R. Ap. près la Cour de S. M. Britannique ;

Le Prince Président de la République Française, le Sieur Alexandre Colonna comte Walewsky, commandeur de l'Ordre National de la Légion d'Honneur, Grand' Croix de l'Ordre de Saint Janvier des Deux Siciles, Grand' Croix de l'Ordre du Mérite de Saint Joseph de Toscane, Ambassadeur de la République Française près S. M. Britannique ;

S. M. la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le très-honorable Jacques Howard, comte de Malmesbury, vicomte Fitzharris, baron Malmesbury, Pair du Royaume Uni, membre du très-honorable Conseil Privé de S. M. Britannique, et principal Secrétaire d'État de S. M. Britannique pour les Affaires Étrangères ;

S. M. le Roi de Prusse, le sieur Chrétien Charles Josie Bunsen, Commandeur de l'Ordre de l'Aigle Rouge, Grand' Croix de l'Ordre de la Maison Ducale Ernestine de Saxe, etc. etc. Conseiller intime actuel de S. M. le Roi de Prusse, son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près S. M. Britannique ;

S. M. l'Empereur de toutes les Russies, le sieur Philippe baron de

Brunnov, chevalier des Ordres de Saint-Alexandre Newski en Diamans, de l'Aigle Blanc, de Sainte-Anne de la première classe, de Saint-Stanislas de la première classe, de Saint-Wladimir de la troisième classe, ayant la médaille pour la campagne de Turquie, Grand-Croix de l'Ordre de Danebrog de Danemark, Commandeur de l'Ordre de Saint-Étienne de Hongrie, chevalier des Ordres de Prusse de l'Aigle Rouge de la seconde classe, et de Saint-Jean de Jérusalem, et de plusieurs autres ordres étrangers, son Conseiller privé, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près S. M. Britannique;

Et S. M. le Roi de Suède et de Norwège, le sieur Jean Gotthard baron de Rehausen, Commandeur de l'ordre de Saint-Olaf, et chevalier de l'Ordre de l'Étoile Polaire, Grand-Croix de l'Ordre de Danebrog de Danemark, son chambellan, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près S. M. Britannique,

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivans :

# I.

Après avoir pris en sérieuse considération les intérêts de sa Monarchie, S. M. le Roi de Danemark, de l'assentiment de S. A. R. le Prince Héritaire, et de ses plus proches cognats, appelés à la succession par la Loi Royale de Danemark, ainsi que de concert avec S. M. l'Empereur de toutes les Russies, Chef de la Branche aînée de la Maison de Holstein-Gottorp, ayant déclaré vouloir régler l'ordre de succession dans ses États, de manière à ce qu'à défaut de descendance mâle en ligne directe du Roi Frédéric III de Danemark, sa Couronne soit transmise à S. A. le Prince Christian de Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Glücksbourg, et aux descendans issus du mariage de ce Prince avec S. A. la Princesse Louise de Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Glücksbourg, née Princesse de Hesse, par ordre de primogéniture, de mâle en mâle; les III. PP. CC., appréciant la sagesse des vues qui ont déterminé l'adoption éventuelle de cette combinaison, s'engagent d'un commun accord, dans le cas où l'éventualité prévue viendrait à se réaliser, à reconnaître à S. A. le Prince Christian de Schleswig-Holstein-

Sonderbourg-Glücksbourg, et aux descendants mâles, issus en ligne directe de son mariage avec la dite Princesse, le droit de succéder à la totalité des États actuellement réunis sous le sceptre de S. M. le Roi de Danemark.

## II.

Les HH. PP. CC. reconnaissant comme permanent le principe de l'intégrité de la Monarchie Danoise, s'engagent à prendre en considération les ouvertures ultérieures que S. M. le Roi de Danemark jugerait à propos de leur adresser, si, ce qu'à Dieu ne plaise, l'extinction de la descendance mâle, en ligne directe, de S. A. le Prince Christian de Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Glücksbourg, issue de son mariage avec S. A. la Princesse Louise de Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Glücksbourg, née princesse de Hesse, devenait imminente.

## III.

Il est expressément entendu que les droits et les obligations réciproques de S. M. le Roi de Danemark, et de la Confédération Germanique, concernant les Duchés de Holstein et de Lauenbourg, droits et obligations établis par l'Acte Fédéral de 1815, et par le droit Fédéral existant, ne seront pas altérés par le présent Traité.

## IV.

Les HH. PP. CC. se réservent de porter le présent Traité à la connaissance des autres Puissances en les invitant à y accéder.

## V.

Le présent Traité sera ratifié, et les ratifications en seront échan-

gées à Londres, dans le délai de six semaines, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Londres le huit mai, l'an de grâce mil-huit-cent cinquantedeux.

(L. S.) BILLE.

(L. S.) KUBEK

(L. S.) A. WALEWSKY

(L. S.) MALMESBURY

(L. S.) BUNSEN

(L. S.) BRUNNOW

(L. S.) REHAUSEN

*Le soussigné, Ministre des affaires Etrangères de S. M. le Roi de Danemark, certifie que la présente copie est conforme à l'original.*

*Copenhague, ce 11 novembre 1852.*

BLUMME.

## IX.

### COPENHAGUE

1853, 3 mars.

*Acte d'acceptation de S. M. le Roi de Danemark de l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne au Traité du 8 mai 1852 sur la succession danoise.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne ayant par un acte signé à Turin le 4 décembre 1852 accédé envers Sa Majesté le Roi de Danemark au traité conclu à Londres le 8 mai 1852 entre le Danemark, l'Autriche,

la France, le Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, la Prusse, la Russie et la Suède et la Norvège relatif à l'ordre de succession éventuelle à la totalité des États actuellement réunis sous le sceptre de Sa Majesté Danoise; Sa Majesté le Roi de Danemark a autorisé le soussigné, son Ministre des affaires étrangères, à accepter en son nom la dite accession.

En foi de quoi le soussigné a signé le présent acte d'acceptation et y a apposé le cachet de ses armes.

Fait à Copenhague le 3 mars l'an de grâce 1853.

(L.S.) BLUMME.

## X.

### BERNE

1852, 25 juillet et 13 décembre.

*Echange de notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse portant affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce des États Sardes et des Cantons de Berne, Zurich, Unterwalden (le haut et bas), Fribourg, Soleure, Bâle (Ville et campagne), Schaffouse, Appenzel (les deux Rhôdes), St-Gall, Argovie, Turgovie, Tessin, Vaud, Neuchâtel et Genève.*

### NOTE SARDE.

*Berne, le 25 juillet 1852.*

Par sa note du 27 avril dernier S. E. M. le Président de la Confédération a bien voulu informer le soussigné chargé d'affaires de S. M. le Roi de Sardaigne près la Confédération Suisse, que la plupart des

Gouvernements Cantonnaux ne seraient point contraires à l'abolition réciproque des taxes perçues jusqu'ici sur les Commis voyageurs pourvu toutefois qu'il ne fût question que des Commis proprement dits, n'offrant leur marchandise qu'à des personnes qui en ont besoin pour leur commerce ou leur propre industrie et non pas de ceux qui font un commerce de colportage, ce dernier trafic étant interdit dans plusieurs Cantons et soumis dans d'autres à des taxes spéciales. La même note ajoutait que le Conseil Fédéral était très-disposé à faire ce qui dépendrait de lui pour amener l'abolition de ces taxes dans la mesure la plus large possible dès qu'il aurait eu connaissance des intentions positives du Gouvernement Sarde à cet égard.

Répondant à cette communication le soussigné a l'honneur d'annoncer à S. E. Monsieur le Président de la Confédération que le Gouvernement du Roi, acceptant les conditions restrictives proposées, s'empressera de donner les ordres nécessaires pour la suppression des dites taxes dans ses États aussitôt que le Conseil Fédéral aura bien voulu lui faire connaître le nom des différents Cantons qui sont disposés à adhérer à cette nouvelle Convention.

Le soussigné saisit etc.

DE BARRAL.

#### NOTE SUISSE.

*Berne, le 13 décembre 1852.*

Dans une note du 25 juillet de l'année courante, monsieur le chevalier De Barral a annoncé au Conseil Fédéral, en réponse à sa note du 27 avril dernier, que le Gouvernement du Roi, acceptant les conditions restrictives proposées, donnera les ordres nécessaires pour la suppression des taxes des Commis-voyageurs dans ses États, aussitôt que le Conseil Fédéral lui aura fait connaître les noms des différents Cantons qui sont disposés à adhérer à cette nouvelle Convention.

Le Conseil Fédéral a maintenant l'honneur d'annoncer à monsieur

le chargé d'affaires de Sardaigne que les Cantons ci-après nommés ont déclaré adhérer à cette mesure.

*Berne*, qui se réserve pourtant de percevoir un droit d'enregistrement et de timbre, dans le cas où les ressortissants bernois auraient à payer un semblable droit dans les États Sardes.

*Zurich, Unterwalden* (le Haut et le Bas), *Fribourg, Soleure, Bâle* (Ville et Campagne), *Schaffhouse, Appenzell* (les deux Rhôdes), *S. t. Gall, Argovie, Turgovie, Tessin, Vaud, Neuchâtel et Genève*.

Dans tous ces Cantons, on ne percevra donc plus dorénavant de droits de patente des Commis-voyageurs des maisons établies dans les États de S. M. le Roi de Sardaigne, sans que les colporteurs, proprement dits, soient regardés et traités comme Commis-voyageurs.

Les Cantons suivants continueront à percevoir les droits de patente actuels, savoir: *Lucerne, Uri, Schwytz, Glaris, Zug, Grisons et Valais*.

Le Conseil Fédéral espère que le Gouvernement Royal donnera les ordres nécessaires pour la suppression des droits analogues perçus en Sardaigne, à fin que les Commis-voyageurs représentants des maisons de commerce établies dans un des quinze Cantons qui ont adhéré à cette mesure de réciprocité soient dispensés de l'acquittement de cette taxe.

Si plus tard l'un des sept Cantons, qui n'ont pas adhéré à la Convention, dont il s'agit, manifestait le désir d'en faire partie et déclarait vouloir accorder la réciprocité en dispensant du paiement des taxes de patente les Commis-voyageurs sardes, le Conseil Fédéral s'empressera d'en donner connaissance au Gouvernement du Roi, et en attendant il saisit cette occasion de renouveler à monsieur le chevalier de Launay les assurances de sa haute considération.

*Au nom du Conseil Fédéral*  
*Le Président de la Confédération*  
D<sup>r</sup> FURER.

*Le Chancelier de la Confédération*  
SCHUSS.



## XI.

## PARIS

1853, 28 janvier.

*Traité de navigation et de commerce  
entre la Sardaigne et le Mecklembourg-Schwerin.*

Au nom de la Sainte Trinité :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Son Altesse Royale le Grand-Duc de Mecklembourg-Schwerin, désirant consolider et étendre les relations commerciales entre les Etats respectifs, et persuadés qu'un tel but ne saurait être atteint qu'en faisant disparaître tous les obstacles qui entravent la liberté de la navigation et des échanges, ont nommé, pour conclure un traité de navigation et de commerce, basé sur les principes d'une juste réciprocité, leurs Plénipotentiaires : savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le marquis Salvatore Pes de Villamarina, Colonel agrégé au régiment Cheval-légers de Novare, commandeur de l'Ordre Royal des S.<sup>ts</sup> Maurice et Lazare, son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français, et son Altesse Royale le Grand-Duc de Mecklembourg-Schwerin, le sieur Hermann d'Oerthling, commandeur de l'ordre de la Légion d'honneur et chevalier de l'Ordre de S.<sup>te</sup> Anne de Russie de la seconde classe, conseiller intime de légation et Ministre résident de son Altesse Royale près Sa Majesté l'Empereur des Français.

Lesquels après avoir échangé leurs pleins-pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

## I.

Les navires Sardes, chargés ou sur lest, entrant dans les ports Mecklembourgeois, et réciproquement les navires Mecklembourgeois, chargés ou sur lest, entrant dans les ports de Sa Majesté le Roi de Sar-

daigne seront traités, à leur arrivée, pendant leur séjour et à leur départ sur le même pied que les navires nationaux en ce qui concerne le paiement des droits de tonnage, de port, de fanal, de bouée ou de balise et de pilotage, et généralement pour tous les droits de navigation quelconques, qui affectent le navire, que ces droits soient perçus par l'État, par les Communes ou par d'autres corporations particulières.

## II.

Seront considérés comme navires Sardes et Mecklembourgeois ceux qui navigueront avec des lettres de mer de leur Gouvernement, et qui seront possédés conformément aux lois et réglemens en vigueur dans leurs pays respectifs.

## III.

Les navires Sardes dans les ports Mecklembourgeois, et les navires Mecklembourgeois dans les ports du Royaume de Sardaigne, jouiront de tous les avantages et facilités qui y seront accordés aux navires nationaux, tant à l'égard de leur placement, que pour leur chargement et déchargement dans les ports, bassins, rades et fleuves des États respectifs.

## IV.

En cas de relâche forcée d'un navire Sarde dans un port des États Mecklembourgeois, ou d'un navire Mecklembourgeois dans un port des États Sardes, ce navire y jouira, tant pour le bâtiment que pour la cargaison, des faveurs et immunités que la législation de chacun des États respectifs accorde à ses propres navires en pareille circonstance, pourvu que la nécessité de la relâche soit dûment constatée.

Le même traitement de faveur sera réciproquement accordé aux navires échoués, en cas de bris ou naufrage. Il est d'ailleurs entendu que les consuls ou agens consulaires respectifs seront admis à surveiller les opérations relatives à la réparation, au ravitaillement ou à la

vente, s'il y a lieu, des navires entrés en relâche, échoués ou naufragés à la côte.

## V.

Les bâtiments Sardes ou Mecklembourgeois, en relâche forcée, ne jouiront des faveurs et immunités mentionnés dans l'article précédent, qu'autant qu'ils ne se livreront dans le lieu de relâche à aucune opération de commerce en chargeant ou en déchargeant des marchandises. Toutefois les déchargements et les rechargements qui seraient nécessaires pour la réparation du navire en relâche forcée, ne seront pas considérés comme opérations de commerce. Ces bâtiments seront, en outre, tenus de ne pas prolonger leur séjour dans le port ou lieu de relâche, au delà du temps que les causes de la relâche auront exigé.

## VI.

Les bâtiments Sardes qui arriveront dans les ports Mecklembourgeois et les bâtiments Mecklembourgeois qui arriveront dans les ports de Sa Majesté Sarde sont autorisés à ne charger ou décharger qu'en partie, si le capitaine du navire ou le propriétaire le désire; et ils pourront se rendre ensuite dans les autres ports du même État pour compléter leur chargement ou déchargement sans être tenus à payer d'autres ou de plus forts droits, que ceux que les bâtiments nationaux payeraient dans le même cas.

## VII.

Toute espèce de marchandise ou objet de commerce provenant des États Sardes ou de tout autre pays qui pourront légalement être introduits dans les ports des États Mecklembourgeois par des bâtiments nationaux, pourront également y être importés par des navires Sardes sans être tenus à payer d'autres ou de plus forts droits, de quelque espèce ou dénomination que ce soit, perçus par l'État, par des Communes ou par d'autres corporations particulières, que ceux que ces mêmes marchandises ou objets de commerce payeraient s'ils étaient importés sur des bâtiments Mecklembourgeois.

Et réciproquement, toute espèce de marchandise ou objet de commerce, provenant des États Mecklembourgeois ou de tout autre pays qui pourront légalement être introduits dans les ports Sardes par des bâtimens nationaux pourront également y être importés par des navires Mecklembourgeois, sans être tenus à payer d'autres ou de plus forts droits, de quelque espèce ou dénomination que ce soit, perçus par l'État, par des Communes ou par d'autres corporations particulières, que ceux que ces mêmes marchandises ou objets de commerce payeraient s'ils étaient importés sur des bâtimens Sardes. La même assimilation du traitement national sera réciproquement accordée pour tout ce qui regarde les exportations et le transit.

#### VIII.

Il est expressément entendu que les articles précédens ne seront point applicables à la navigation et au commerce de côte ou au cabotage que chacune des Hautes Parties contractantes se réserve exclusivement.

#### IX.

Les consuls, les vice-consuls et les agens commerciaux auront le droit, comme tels, de servir de juges et d'arbitres dans les différends qui pourraient s'élever entre les capitaines et les équipages des bâtimens de la nation dont ils soignent les intérêts, dans le cas où leur intervention sera réclamée par les capitaines, qui pourront, à leur volonté, y avoir recours, ou requérir, s'ils le préfèrent, celle des autorités locales.

Il est néanmoins bien entendu que cette espèce de jugement ou d'arbitrage ne saurait pourtant priver les parties contendantes du droit de recourir, à leur retour, aux autorités judiciaires de leur pays.

Les consuls, les vice-consuls ou les agens commerciaux sont autorisés à requérir l'assistance des autorités locales pour la recherche, l'arrestation, la détention et l'emprisonnement des déserteurs des navires de guerre et des navires marchands de leur pays.

Ils s'adresseront, à cet effet, aux tribunaux, juges et officiers compétents, et réclameront par écrit les déserteurs susmentionnés, en

prouvant, au moyen des registres des navires ou des rôles d'équipage ou par d'autres documents officiels, que les individus réclamés ont fait partie des dits équipages. Sur la réclamation fondée sur de pareilles preuves, l'extradition des déserteurs ne sera pas refusée.

Les déserteurs seront, après leur arrestation, mis à la disposition des consuls, des vice-consuls ou des agens commerciaux et pourront être enfermés dans les prisons publiques à la réquisition et aux frais de ceux qui les réclament, pour être envoyés au navire auquel ils appartenaient ou à d'autres navires de la même nation. Mais s'ils ne sont pas renvoyés dans leur pays dans l'espace de trois mois, à compter du jour de leur arrestation, ils seront mis en liberté et ne pourront plus être arrêtés pour la même cause. Toutefois s'il se trouvait que le déserteur eût commis quelque autre crime ou délit, il pourra être sursis à son extradition jusqu'à ce que le tribunal, nanti de l'affaire, ait rendu sa sentence et que celle-ci ait reçu son exécution.

#### X.

Il ne pourra être imposé par une des Hautes Parties contractantes à la navigation et au commerce de l'autre aucun droit nouveau ou plus élevé, ni aucune entrave ou restriction quelconque qui ne s'appliquerait pas également et dans la même mesure à la navigation et au commerce nationaux, ainsi qu'au commerce et à la navigation de toute autre nation.

Toutes les faveurs qui sont ou pourront être concédées par l'une des Hautes Parties contractantes à la navigation et au commerce d'une nation étrangère deviendront de droit, et *ipso facto*, communes à la navigation et au commerce de l'autre Haute Partie contractante gratuitement, si la faveur est gratuite, ou moyennant compensation équivalente, si elle est conditionnelle.

#### XI.

Le présent traité sera en vigueur pendant huit ans à compter du jour de l'échange des ratifications et au de là de ce terme jusqu'à l'expiration de douze mois après que l'une des Hautes Parties contra-

clantes aura notifié à l'autre, d'une manière officielle, son intention d'en faire cesser l'effet, chacune des Hautes Parties contractantes se réservant le droit de faire à l'autre une telle déclaration au bout des huit ans sus-mentionnés.

## XII.

Son Altesse Royale le Grand-Duc de Mecklembourg-Schwerin consent, d'après le vœu du Gouvernement Sarde, à étendre toutes les stipulations du présent traité à la Principauté Souveraine de Monaco placée sous le Protectorat de S. M. le Roi de Sardaigne, à la charge de réciprocité de la part de la dite Principauté.

## XIII.

Les ratifications du présent traité seront échangées à Paris dans l'espace de quatre mois à dater du jour de la signature, ou plutôt si faire se peut.

En foi de quoi les plénipotentiaires respectifs ont signé le présent traité et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait double à Paris, le vingthuit janvier de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante et trois.

(L. S.) S. DE VILLAMARINA

(L. S.) D'ÖERTHLING.

*(Ratifié par S. A. R. le Grand Duc de Mecklembourg-Schwerin le 10 février, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 3 mars 1853. — L'échange des ratifications a eu lieu à Paris le 20 avril de la même année).*

**XII.****ASSOMPTION***1853, 28 février.**Déclaration de reconnaissance de la République du Paraguay  
par la Sardaigne.*

Il sottoscritto Incaricato d'affari e console generale di S. M. il Re di Sardegna, incaricato d'una missione straordinaria presso la Repubblica del Paraguay, in virtù dei pieni poteri conferitigli dal Re suo augusto Sovrano e nel Reale suo nome, riconosce con quest'atto solenne l'indipendenza e la sovranità della Repubblica del Paraguay.

Il sottoscritto riconosce pertanto che la Repubblica del Paraguay ha il diritto di esercitare tutte le grandi prerogative che appartengono alla sua indipendenza ed alla sua sovranità nazionale.

In fede del che ed onde ne consti perpetuamente, egli, in nome di S. M. il Re di Sardegna, appone a quest'atto la propria firma ed il proprio sigillo.

Dato nella città dell'Assunzione il 28 di febbraio dell'anno 1853.

(L. S.) Cav. MARCELLO CERRUTI.

## XIII.

## ASSOMPTION

1853. 4 mars.

*Traité d'amitié, de navigation et de commerce  
entre la Sardaigne et le Paraguay (\*).*

Au nom de la Très-sainte Trinité :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, et son Excellence le Président de la République du Paraguay, désirant entretenir et améliorer les relations de bonne intelligence qui existent actuellement entre les deux États, comme aussi développer les rapports commerciaux entre le Royaume de Sardaigne et la République du Paraguay, ont résolu à cet effet de conclure un Traité d'amitié, de commerce et de navigation, et ont nommé pour leurs plénipotentiaires, à savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le sieur Marcel Cerruti, chevalier de Son Ordre des Ss. Maurice et Lazare, commandeur de l'Ordre du Sauveur de Grèce, officier de l'Ordre Français de la Légion d'Honneur, et de celui de Léopold de Belgique, son Chargé d'affaires et Consul général, chargé d'une mission spéciale auprès de la République du Paraguay ; et

Son Excellence le Président de la République du Paraguay, le citoyen paraguayen Francisco Solano Lopez, Brigadier général en chef de l'armée nationale :

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs et les avoir trouvés en bonne et due forme, ont arrêté et conclu les articles suivants :

## I.

Il y aura paix parfaite et amitié sincère entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Président de la République du Paraguay, et entre les ci-

(\*) Le texte original de ce Traité est en espagnol et en français.



toyens et sujets de l'un et de l'autre État sans exception de personnes ni de lieux. Les Hautes Parties contractantes emploieront tous leurs soins pour que cette amitié et bonne intelligence soient maintenues constamment et perpétuellement.

## II.

Le République du Paraguay, dans l'exercice des droits souverains qui lui appartiennent, concède au pavillon marchand des sujets et citoyens du Royaume de Sardaigne la libre navigation du Rio-Paraguay jusqu'à l'Assomption, capitale de la République, et celle de la rive droite du Parana, depuis le point où elle lui appartient jusqu'au bourg de l'Incarnation.

Lesdits sujets et citoyens sardes pourront entrer et sortir librement et sûrement avec leurs navires et cargaisons dans tous les lieux et ports ci-dessus exprimés; ils pourront séjourner et résider dans quelque partie que ce soit desdits territoires, louer des maisons et des boutiques, et trafiquer de toute espèce de produits naturels et manufacturés, et de marchandises de commerce légal, en se soumettant aux usages et coutumes établis dans le Pays.

Ils pourront décharger toute ou partie de leur cargaison dans le port du Pilar et les autres lieux où le commerce avec les autres nations est permis, ou bien continuer avec toute ou partie de leur cargaison jusqu'au port de l'Assomption, selon que le capitaine, le propriétaire ou toute autre personne dûment autorisée le jugera à propos.

Les citoyens paraguayens qui se présenteront dans les ports des États Sardes avec des cargaisons sur navires sardes ou paraguayens seront traités de la même manière.

## III.

Les deux Hautes Parties contractantes conviennent que toute faveur, privilège, ou immunité en ce qui concerne le commerce ou la navigation que l'une des deux Parties contractantes a concédé actuellement ou concéderait à l'avenir aux citoyens et sujets de tout autre État, sera étendu dans les cas et circonstances identiques aux citoyens et sujets de l'autre Partie contractante, et ce gratuitement si la concession

en faveur de cet autre État est gratuite ou avec compensation équivalente si la concession est conditionnelle.

#### IV.

Il ne sera pas imposé d'autres ou de plus forts droits à l'importation ou à l'exportation de quelque article que ce soit, produit du sol ou de l'industrie des deux États contractants, que ceux qui sont ou seront payés à l'avenir pour les articles similaires, produits du sol ou de l'industrie de tout autre pays étranger.

Il ne sera mis aucune prohibition à l'importation ou à l'exportation des articles, produits du sol ou de l'industrie de l'une des deux Parties contractantes dans les territoires de l'autre, qu'elle ne soit étendue également à l'importation et à l'exportation des articles similaires pour les territoires de toute autre nation.

#### V.

Il ne sera pas imposé sur les navires sardes dans les ports du Paraguay d'autres ou de plus forts droits de tonnage, de phare ou de port, de pilotage, de sauvetage en cas d'avarie ou de naufrage, ou à raison de toute autre charge locale, que ceux qui sont payés dans les mêmes ports par les navires paraguayens; de même les navires paraguayens dans les ports des États Sardes ne paieront pas d'autres ou de plus forts droits que ceux qui paient dans les mêmes ports les navires sardes.

#### VI.

Il sera payé à l'importation et à l'exportation les mêmes droits pour tous les articles légalement importables ou exportables dans les États Sardes et au Paraguay, soit que l'importation ou l'exportation ait lieu sur navires sardes ou paraguayens.

#### VII.

Tous les navires qui suivant les lois sardes doivent être considérés

comme navires sardes, et tous ceux qui suivant le lois du Paraguay doivent être considérés come navires paraguayens, seront considérés, respectivement, pour les objets de ce traité, comme navires sardes et paraguayens.

### VIII.

Les sujets et citoyens sardes au Paraguay paieront les mêmes droits d'importation et d'exportation que ceux établis ou à établir pour les sujets et citoyens paraguayens; de même ceux-ci paieront dans les États Sardes les droits établis ou à établir pour les sujets et citoyens sardes.

### IX.

Tous les négocians, capitaines de bâtimens ou autres citoyens et sujets de chaque pays respectivement auront dans tous les territoires de l'autre entière liberté de diriger leurs propres affaires par eux mêmes ou de les confier à tel agent, courtier, facteur ou interprète que bon leur semblera; ils ne seront point obligés d'employer d'autres personnes que celles employées par les nationaux; ni de payer à celles qu'ils jugeront à propos d'occuper un salaire ou une rémunération plus élevés que ne paient les nationaux dans les mêmes cas.

Les citoyens et sujets sardes au Paraguay, et les citoyens et sujets paraguayens en Sardaigne jouiront de la même entière liberté dont jouissent à présent, et jouiront à l'avenir les nationaux de chaque pays respectivement pour acheter et pour vendre à qui bon leur semblera tous les articles de commerce légal, et pour en fixer les prix comme ils le jugeront à propos, sans qu'aucun monopole, contrat ou privilège exclusif de vente ou d'achat puisse leur préjudicier, demeurant soumis néanmoins aux contributions ou impôts généraux et ordinaires établis par la loi.

Les citoyens et sujets de l'une des deux Parties contractantes dans les territoires de l'autre jouiront d'une parfaite et complète protection en leurs personnes et propriétés, ils auront franc et libre accès devant les Tribunaux pour la poursuite et la défense de leurs justes droits; ils

jouiront à cet égard des mêmes droits et privilèges que les nationaux et ils auront la liberté d'employer dans toutes leurs affaires les avocats, avoués ou agens de toute espèce que bon leur semblera.

## X.

Dans tout ce qui concerne la police des ports, le chargement ou le déchargement des navires, l'emmagasinage et la sûreté des marchandises, denrées et autres effets, la succession des biens meubles par testament ou autrement, et la disposition des biens meubles de toute espèce et dénomination par vente, donation, échange, testament ou de toute autre manière, comme aussi dans tout ce qui a rapport à l'administration de la justice, les citoyens et sujets de chacune des deux Parties contractantes jouiront dans les possessions ou territoires de l'autre des mêmes privilèges, franchises et droits que les nationaux. Ils ne seront soumis pour aucun de ces objets à d'autres ou de plus forts impôts que ceux qui sont ou seront payés par les nationaux en se soumettant toujours aux lois et réglemens locaux desdits territoires ou États. Dans le cas où quelque citoyen ou sujet de l'une des deux Parties contractantes viendrait à mourir ab intestat dans les territoires ou possessions de l'autre, le consul général, consul ou vice-consul de la nation à laquelle appartenait le défunt ou en son absence le représentant dudit consul général, consul ou vice-consul se chargera, en tant que le permettent les lois de chaque pays, des propriétés que le défunt aurait laissées dans l'intérêt de ses héritiers et créanciers légitimes jusqu'à ce que le dit consul général, consul ou vice-consul ou son représentant ait nommé un curateur ou administrateur.

## XI.

Les sujets et citoyens sardes résidant au Paraguay, et les sujets et citoyens paraguayens résidant dans les États Sardes, seront exempts de tout service militaire forcé de terre ou de mer, de tout emprunt forcé et de toute contribution ou réquisition militaires; et ils ne seront point obligés de payer de taxes de contributions ou d'impôts autres ou plus élevés que ceux que paient ou paieront les nationaux.

## XII.

Chacune des deux Hautes Parties contractantes aura la faculté de nommer des consuls pour la protection du commerce, lesquels résideront dans les territoires et possessions de l'autre ; mais ces agens avant d'entrer en fonction seront acceptés et admis dans la forme établie par le Gouvernement chez lequel ils sont envoyés, et chacune des deux Parties contractantes pourra excepter de la résidence des consuls telles localités que bon lui semblera.

Les agens diplomatiques et consulaires de Sardaigne au Paraguay jouiront de tous les privilèges, exemptions et immunités qui y sont ou seront accordées aux agens diplomatiques et consulaires de toute autre nation, et de même les agens diplomatiques et consulaires du Paraguay dans les États Sardes jouiront des mêmes privilèges, exemptions et immunités qui y sont ou seront concédées aux agens de toute autre nation.

## XIII.

Pour la plus grande sécurité du commerce entre les citoyens et sujets sardes et les sujets et citoyens paraguayens, il est convenu que si, à quelque époque que ce soit, il y avait malheureusement quelque interruption des relations d'amitié ou quelque rupture entre les deux Parties contractantes, les citoyens ou sujets de chacune des dites Parties contractantes, établis dans les territoires ou possessions de l'autre, et y exerçant quelque trafic ou occupation spéciale, auront le privilège d'y rester et de continuer le dit trafic ou la dite occupation sans aucune espèce d'interruption et dans la jouissance absolue de leur liberté et de leurs propriétés, tant qu'ils se comporteront pacifiquement et ne commettront point d'infractions aux lois ; leurs biens et effets de toute espèce qu'ils soient en leur propre possession, ou confiés à des particuliers ou à l'État, ne seront soumis à aucune saisie ou séquestre, ou aucune autre charge ou taxe que celles auxquelles seraient soumis les biens et effets semblables appartenant aux nationaux. Mais s'ils préféreraient sortir du pays, il leur sera accordé le délai qu'ils demanderont pour régler leurs comptes et disposer de leurs propriétés, et il leur

sera donné un sauf-conduit pour s'embarquer dans les ports qu'eux mêmes auront choisis.

En conséquence et dans le cas précité d'une rupture les fonds publics des États contractants ne seront jamais séquestrés, confisqués ou retenus.

#### XIV.

Les citoyens et sujets de l'une des deux Parties contractantes résidant dans les territoires et possessions de l'autre jouiront, en ce qui concerne leurs maisons, leurs personnes et leurs propriétés, de la protection du Gouvernement d'une manière aussi complète et aussi large que les nationaux.

De même les citoyens et sujets de chacune des deux Parties contractantes jouiront dans les territoires ou possessions de l'autre d'une complète liberté de conscience et ils ne seront points inquiétés à raison de leur croyance religieuse.

#### XV.

Le présent Traité demeurera en vigueur pendant six années à compter du jour de l'échange des ratifications, et si une année avant l'expiration de ce terme ni l'une ni l'autre des Parties contractantes n'a fait connaître par une déclaration officielle son intention de faire cesser les effets du dit Traité, celui-ci continuera à être en vigueur pendant un an, de manière qu'il cessera d'être obligatoire à l'expiration de sept années à compter du jour de l'échange des ratifications.

Le Gouvernement paraguayen pourra adresser à Sa Majesté le Roi de Sardaigne ou à son représentant au Paraguay la déclaration officielle mentionnée dans cet article.

#### XVI.

Le présent Traité sera ratifié par Sa Majesté le Roi de Sardaigne dans le délai de huit mois et par Son Excellence le Président de la République du Paraguay dans le délai de dix jours, et les ratifications

en seront échangées à Turin ou à Montevideo dans le délai de dix mois de la même date ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les plénipotentiaires ont signé le dit Traité et y ont apposé leur sceau.

Fait à l'Assomption, capitale de la République du Paraguay, le quatre mars de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-trois.

(L.S.) MARCELLO CERRUTI

(L.S.) FRANCISCO S. LOPEZ.

(Ratifié par le Président du Paraguay le 12 mars et par S. M. le Roi de Sardaigne le 30 juin 1853. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 27 mars 1854.)

#### XIV.

#### PARIS

1853, 18 mars.

#### *Convention télégraphique entre la Sardaigne et la France.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur des Français, voulant assurer à la correspondance télégraphique entre la Sardaigne et la France toutes les facilités compatibles avec les dispositions législatives spéciales à chacun des deux Pays, ont nommé pour préparer les bases d'une Convention internationale :

*Pour la Sardaigne*, monsieur Gaétan Bonelli, directeur général des télégraphes sardes :

*Pour la France*, monsieur Alphonse Foy, administrateur en chef des lignes télégraphiques françaises :

Ces deux délégués ayant soumis à leurs Gouvernemens respectifs le résultat de leurs travaux qui ont été approuvés, Sa Majesté le Roi de Sardaigne, et Sa Majesté l'Empereur des Français ont muni des leurs pleins-pouvoirs pour conclure une Convention à cet effet, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, monsieur le marquis Salvator Pes de Villamarina, son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français, commandeur de l'ordre royal des Saints Maurice et Lazare ;

Sa Majesté l'Empereur des Français, monsieur Edouard Drouyn de Lhuys, grand officier de l'ordre impérial de la Légion d'honneur, grand croix de l'ordre pontifical de Pie IX, de l'ordre royal de Saint Janvier des Deux Siciles, de l'ordre royal des Saints Maurice et Lazare, de l'ordre royal de Dannebrog, de l'ordre royal du Sauveur de Grèce, vice-président du Sénat, Ministre et Secrétaire d'État au Département des Affaires Étrangères; lesquels, après s'être communiqué leurs pleins-pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

#### I.

Il sera établi entre les bureaux de Grenoble et de Chambéry deux fils conducteurs qui aboutiront à chacun des deux bureaux.

Les frais d'établissement de cette ligne et de son entretien en bon état seront à la charge des deux Administrations sur leur territoire respectif.

#### II.

Pour le service des dépêches internationales, il sera établi dans le bureau de Chambéry un poste de deux employés pour la manœuvre d'un appareil suivant le système français. L'entretien du poste, en personnel et matériel, sera à la charge de l'Administration sarde.

#### III.

L'Administration sarde aura la faculté de faire percevoir, soit dans les États Sardes, soit en tous autres pays avec lesquels l'Administration sarde serait en relation télégraphique, les taxes françaises et étrangères



pour le trajet sur le territoire français et étranger de toutes les dépêches passant des États Sardes en France.

Par réciprocité, l'Administration française aura la faculté de faire percevoir, soit en France, soit en tous autres pays avec lesquels l'Administration française sera en relation télégraphique, les taxes sardes et les taxes établies dans les pays avec lesquels l'Administration sarde sera en rapport pour le trajet sur le territoire sarde et étranger de toutes les dépêches allant de France dans les États Sardes.

Les dépêches ne seront remises, de part et d'autre, qu'affranchies dans le bureau d'origine.

Les dépêches d'Etat seront acceptées et transmises sans paiement préalable; mais elles seront soumises à la même taxe que les dépêches privées.

#### IV.

Les taxes applicables aux distances respectives seront perçues conformément aux dispositions législatives et réglementaires spéciales à chaque État; mais il est entendu que les dépêches internationales passant d'un pays dans l'autre ne paieront dans aucun cas des taxes plus fortes que celles applicables aux dépêches envoyées par des indigènes pour le parcours de chaque État.

Chacun des deux Gouvernements s'engage à ne réclamer pour le parcours dans le pays étranger que les taxes égales à celles qu'il paiera pour les dépêches de ses propres nationaux.

#### V.

Les dépêches remises au bureaux à Chambéry devront être en français et être intelligibles.

Pour faciliter la perception des taxes, il est entendu, que le nombre des mots sera déterminé par celui compté au bureau d'origine. Toutefois, il est fait exception pour les dépêches à destination d'Angleterre ou venant d'Angleterre, dans lesquelles la taxe anglaise est perçue d'après le nombre des mots compris dans la traduction française. Dans ce cas, il sera déposé provisoirement et à charge de liquidation dans la huitaine, la taxe de la classe immédiatement supérieure.

L'Administration sarde n'assume aucune responsabilité pour l'exactitude des traductions, ni envers l'expéditeur, ni envers le destinataire.

## VI.

Le compte des recettes faites dans l'intérêt de chaque Pays sera arrêté à la fin de chaque trimestre, et la balance sera soldée au Gouvernement créancier.

La justification de la comptabilité et les paiemens à réaliser seront faits dans les formes réglées par la Convention postale entre les deux Pays.

Dans ces comptes la livre autrichienne sera évaluée à raison de 0 fr. 833 : le thaler de Prusse à 3 fr. 75 c. et le florin 12 krentzer d'Empire à 2 fr. 50 c., le florin de Convention à 2 fr. 50.

## VII.

Il est entendu que la présente Convention ne portera aucun obstacle à l'exercice des droits que chaque Gouvernement tire des dispositions législatives et réglementaires en vigueur dans chaque Pays et notamment à la faculté de suspendre la correspondance télégraphique privée.

## VIII.

La présente Convention sera mise à exécution aussitôt la jonction des lignes télégraphiques françaises aux lignes sardes, jonction qui ne devra pas être retardée au delà du 15 mars 1853.

Elle s'appliquera à toutes les lignes existantes dans chaque Pays et à toutes celles qui seraient successivement établies, dès l'instant où elles seraient livrées à la correspondance télégraphique.

## IX.

La présente Convention pourra être dénoncée par l'une ou l'autre des deux Hautes Parties contractantes pour cesser ses effets un mois après l'avis officiel qui en sera donné.

Pour ne pas priver plus longtemps le public des avantages qui lui sont assurés par les communications qu'il s'agit d'établir, la transmission des dépêches entre le deux Pays commencera, aux conditions fixées par la présente Convention, aussitôt que la jonction des lignes sera effectuée; le tout sans préjudice de la sanction réservée aux autorités respectives.

## XI.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Paris, dans le plus bref délai possible.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double original à Paris le 18 mars 1853.

(L. S.) S. DE VILLAMARINA.

(L. S.) DROUYN DE LHUYS.

*(Ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 10 avril, et par S. M. l'Empereur des Français le 12 avril 1853.—L'échange des ratifications a eu lieu à Paris le 23 avril de la même année.)*

## XV.

## TURIN

1853, 16 avril.

*Mémoire du Cabinet de Turin sur le conflit qui s'est élevé entre la Sardaigne et l'Autriche à propos du séquestre mis par cette dernière Puissance sur les biens d'émigrés Lombards-Vénitiens, devenus citoyens Sardes, après avoir obtenu du Gouvernement Impérial leur émigration légale.*

Dans la dernière guerre d'Italie le Piémont fut vaincu mais non humilié. Lorsqu'il fut question de signer la paix, le Piémont déclara qu'il ne pouvait abandonner à la sévérité des lois les citoyens du Royaume Lombard-Vénitien qui s'étaient compromis dans les derniers événements et qui, faisant cause commune avec nous, avaient arboré nos drapeaux.

Ce sentiment, inspiré par l'honneur, fut apprécié par l'homme d'État distingué qui présidait alors aux Conseils de l'Empire Autrichien. L'Autriche promit qu'une amnistie suivrait immédiatement la signature du Traité de paix. L'amnistie fut en effet promulguée avant la ratification du Traité.

L'Autriche régla, de son plein gré, le sort des citoyens Lombards-Vénitiens qui s'étaient expatriés à la suite des derniers événements, et qui, dans des délais fixés, ne rentreraient pas dans leurs foyers, soit parcequ'ils étaient exclus de l'amnistie, soit pour toute autre cause dépendante de leur volonté.

La liberté de se choisir une nouvelle patrie, lorsqu'un intérêt puissant nous engage à quitter les lieux qui nous ont vu naître, étant un des droits les moins contestés, aucune législation n'a mis un obstacle absolu à la faculté d'émigrer. Dans l'Empire Autrichien, la loi du 24 mars 1832, promulguée le 15 juin en Lombardie, reconnaît aux sujets de l'Empereur le droit à l'émigration légale, à la charge d'en demander l'autorisation préalable en remplissant les conditions prescrites.

Elle déclare, à l'article IX, que « les émigrés avec autorisation perdront la qualité de sujets Autrichiens et seront traités comme étrangers pour tous les effets de droit civil et politique ».

L'article X frappe de peines sévères le délit d'*émigration non autorisée*. L'article XI ordonne le séquestre des biens des coupables.

Le Maréchal Comte Radetzki, investi des pouvoirs souverains dans le Royaume Lombard-Vénitien, se conforma aux principes clairement établis par la loi précitée, dans les différentes Notifications qu'il publia après le Traité de paix du 6 août 1849.

La première Notification, du 12 du même mois, accorde l'amnistie; elle exclut cependant de cette faveur 86 individus, qui sont désignés nominativement.

Le Maréchal déclare :

Que ceux, qui ne rentreront pas dans le délai fixé, ne pourront plus profiter de l'amnistie.

Que ceux, qui ne rentreront pas, soit par un effet de la présente Proclamation (*les citoyens exclus de l'amnistie*), soit par un effet de leur volonté (*per facto proprio*), pourront demander l'autorisation d'émigrer, en conformité des lois.

Une autre Notification du 12 mars 1850 :

Considérant : « que tous les amnisties n'ont pas profité de l'alternative qu'on leur avait laissée de rentrer dans les Etats Autrichiens ou de demander, dans la voie légale, leur émigration;

« Attendu qu'il ne peut être indifférent au Gouvernement de laisser la jouissance des droits de citoyen à ceux qui prolongent volontairement une absence non autorisée; »

Déclare qu'on les poursuivra comme coupables d'émigration illégale.

Mais par une Proclamation, en date du 29 décembre de la même année, S. M. l'Empereur révoqua ces dispositions du Gouverneur général. « En considération, y est-il dit, de l'option qu'on a laissée à mes sujets, compromis dans les événements révolutionnaires de la Lombardie et de la Vénétie, de rentrer dans leur patrie ou de demander leur émigration légale, et par un effet de ma grâce :

« Je veux que ceux qui n'ont pas profité de cette faculté, quoiqu'ils ne soient pas exclus de l'amnistie, soient néanmoins considérés et traités

comme étant déliés des droits et des devoirs de sujets Autrichiens (*come sciolti dal vincolo della sudditanza Austriaca*), et je permets qu'ils soient assimilés aux sujets qui ont obtenu l'autorisation d'émigrer. »

Nous voyons donc une loi de l'Empire qui permet aux sujets Autrichiens d'émigrer avec l'autorisation préalable du Gouvernement; loi qui a trait aux rapports internationaux, et qui fait, par conséquent, partie du droit public, tant qu'elle n'est pas révoquée. Nous voyons le Gouvernement Autrichien, après la guerre de 1848-49, engager à demander l'émigration, en conformité de cette loi, ceux de ces sujets compromis qui ne pourraient pas (les exclus de l'amnistie) ou qui n'entendraient pas rentrer dans leurs foyers. Enfin nous voyons l'Autriche, impatiente des lenteurs d'une partie des amnisties à se prononcer, leur donner, en masse, l'autorisation d'émigrer qu'ils hésitaient à demander, et déclarer qu'ils seraient considérés comme déliés des devoirs de sujets Autrichiens et comme émigrés légalement.

L'Autriche avait défini d'une manière nette, précise, large la position légale des émigrés: elle avait accordée à plusieurs d'entre eux, soit amnisties, soit exclus de l'amnistie, sur leur demande, et à teneur de la loi de 1832, la permission d'émigrer. Un grand nombre, placé dans ces conditions, demanda la naturalisation sarde qui fut accordée aux uns, refusée aux autres. Ceux qui furent naturalisés, sont devenus légitimement, d'après les lois de l'Autriche comme d'après les nôtres, citoyens sardes, et ne sont plus pour l'Autriche que des étrangers, sur lesquels elle ne peut revendiquer aucun droit de souveraineté, et dont les biens sont placés sous la protection de l'article 33 du code civil autrichien.

Si cette position des émigrés *naturalisés sardes*, avait eu besoin d'être améliorée ou raffermie, nous n'aurions qu'à citer l'article premier du Traité de commerce, stipulé entre la Sardaigne et l'Autriche le 18 octobre 1851, qui déclare que « les sujets de chacune des hautes parties contractantes pourront disposer librement par testament, donation, échange, vente ou de toute autre manière de tous les biens qu'ils pourraient acquérir ou posséder légalement dans les États de l'autre Puissance, etc. . . . en payant seulement les impôts, taxes et autres droits auxquels sont assujettis les autres habitants du pays où la propriété existe. »

Le 6 février dernier ont eu lieu les déplorables événements dont la ville de Milan a été le théâtre. Sept jours après, au moment même où l'Autriche déclarait apprécier la conduite ferme et loyale que le Gouvernement du Roi avait tenue à son égard, on signait une Proclamation par laquelle, en déclarant évidente (*manifesta*) la complicité des émigrés politiques du Royaume Lombard-Vénitien dans ces derniers événements, on frappait de séquestre tous leurs biens meubles et immeubles situés dans les États autrichiens; on ne faisait aucune distinction entre les émigrés exclus ou non de l'amnistie; entre ceux qui avaient obtenu un décret particulier d'émigration ou qui avaient été autorisés en masse à émigrer.

La Proclamation finissait par ces mots: « J'attends des propositions ultérieures relativement à la destination à donner aux biens séquestrés. » C'est-à-dire qu'avec le séquestre il y avait menace de confiscation.

L'Europe apprit avec une surprise douloureuse une mesure qui violait tous les droits, qu'aucune raison ne pouvait justifier, qui n'avait pas d'exemple dans l'histoire. On s'étonnait de la voir émaner d'une Monarchie éminemment conservatrice, d'un gouvernement régulier.

On se demanda comment on pouvait affirmer à Vienne, sept jours après les troubles de Milan et quand les enquêtes étaient à peine commencées, que tous les émigrés politiques étaient complices de ses attentats; s'il était possible que cette complicité universelle, qu'aucun fait ne venait confirmer, n'admit aucune exception: si une insurrection, organisée par Mazzini, pouvait être imputée à ceux qui s'étaient toujours posés en adversaires déclarés de ses théories et de ses actes, et qui en auraient été les premières victimes s'il avait triomphé. On se demandait enfin pourquoi, s'il y avait trace de complicité, on ne laissait point à l'action juridique des tribunaux le soin de la constater et de la punir, sans intervertir tous les rôles, sans usurper les fonctions judiciaires, condamner les prétendus coupables en masse, non seulement sans les entendre, mais presque sans les nommer, et commencer une procédure par l'exécution de l'arrêt rendu d'avance non sur des preuves mais sur des suppositions?

Le Gouvernement du Roi qui venait de prouver à l'Autriche, par des faits irrécusables, qu'il avait la volonté et le pouvoir de réprimer et de contenir tout élément révolutionnaire, et qui, par des mesures

promptes et énergiques, avait éloigné de la frontière Lombarde, et ensuite expulsé de ses États, le petit nombre d'émigrés turbulents (ils ne montaient pas à 100), qui suivaient les inspirations de Mazzini, fut très-péniblement affecté de la manière dont le Gouvernement autrichien répondait à cet acte de loyauté et de bon voisinage. Néanmoins voyant que la Proclamation ne faisait aucune mention des émigrés qui, après avoir été déliés régulièrement de leurs devoirs de sujets autrichiens, avaient obtenu des lettres de naturalisation dans un autre État, il se borna à demander des explications à ce sujet au Cabinet de Vienne, car, tout en déplorant pour les autres la mesure adoptée par l'Autriche, il ne jugeait pas devoir s'ériger en censeur des actes du Gouvernement Impérial, en tant qu'ils ne touchaient point aux droits du Piémont et aux stipulations internationales. La réponse fut que l'Autriche ne faisait aucune distinction entre les émigrés politiques; que tous étaient frappés également, les naturalisés comme les non naturalisés.

Le Gouvernement Sarde pressé par l'impérieux devoir de ne pas permettre la spoliation violente de ceux qui, selon les lois des deux pays, les Traités et le droit public, de l'aveu de l'Autriche et par un effet des facilités qu'elle a accordées, étaient devenus sujets du Roi adressa en termes modérés ses réclamations au comte Buol.

Il s'attacha à lui démontrer que la Proclamation en tant qu'elle frappait les anciens sujets de l'Autriche, réfugiés politiques, qui, après avoir obtenu l'autorisation d'émigrer, avaient acquis la naturalisation sarde, était contraire :

A la loi de l'Empire Autrichien du 24 mars 1832 — aux notifications impériales du 12 août 1849, 12 mars et 29 décembre 1850 — au Traité de commerce du 18 octobre 1851, ainsi qu'à l'article 33 du Code civil autrichien. Il annonçait l'espoir que le Cabinet de Vienne, revenu de ses premières impressions et appréciant mieux l'atteinte profonde que l'application aux sujets du Roi de la mesure en question portait aux principes du droit public et aux stipulations solennelles des traités existants entre la Sardaigne et l'Autriche, consentirait à en modifier l'exécution.

Le Cabinet Sarde était bien loin de s'attendre à la réponse dont M. le comte de Buol chargea le Ministre impérial à Turin de lui donner communication.



Cette réponse est si extraordinaire par le fond et par la forme, elle est si peu conforme aux bons rapports qui existent entre l'Autriche et le Piémont, que le Gouvernement du Roi s'est trouvé dans le pénible devoir de protester et contre l'acte de spoliation qu'on entend consommer au préjudice de sujets sardes, non atteints ni convaincus légalement d'aucun crime, et contre les théories subversives de tout principe d'ordre et de légalité, par lesquelles on aurait la prétention de les justifier.

Cependant avant de s'acquitter de cette obligation et voulant laisser à l'Autriche le temps de revenir à des sentiments plus équitables et plus conformes aux bons rapports qui ont existé jusqu'à présent entre les deux États, le Cabinet de Turin répondit en termes empreints d'un vif désir de conciliation à la dépêche de M. le comte de Buol et s'attacha à réfuter les arguments à l'aide desquels ce Ministre s'efforçait de démontrer la nécessité d'une mesure que rien ne peut justifier. Malheureusement les nouvelles démarches du Gouvernement du Roi n'ont abouti à aucun résultat. D'après les réponses faites au comte de Revel, le Piémont n'a pu concevoir la moindre espérance que le séquestre serait en tout ou en partie révoqué ou modifié. En conséquence il a cru que sa conscience et sa dignité ne pouvaient lui permettre de différer plus longtemps l'accomplissement du devoir positif et sacré de protester de nouveau solennellement.

M. le comte De Buol laisse de côté la question de légalité, terrain sur lequel il ne pourrait soutenir la discussion, et déclare hautement que la mesure contre laquelle nous réclamons a été prise dans un intérêt de sûreté publique.

Qu'il nous soit permis à notre tour de faire observer que l'intérêt de la sûreté publique peut autoriser des mesures extraordinaires et *extra-légales*, telles que l'état de siège avec toutes ses rigueurs.

L'Autriche en a usé largement, et aucun Gouvernement ne s'est avisé d'intervenir dans une question de politique intérieure, ni d'examiner jusqu'à quel point elle peut être justifiée.

Mais l'intérêt de la sûreté de l'État ne peut jamais autoriser l'emploi de mesures illégales, il ne peut jamais autoriser l'Autriche à porter atteinte au droits des gens, à déchirer une page de son Code civil, à revenir sur ses propres actes et sur ses promesses le plus solennelles, à

méconnaître des droits acquis, à annuler un traité stipulé tout récemment et observé par la Sardaigne avec une scrupuleuse fidélité, à violer le droit de propriété des citoyens sardes, à mettre en pratique, sans qu'elle en ait l'intention, ces principes révolutionnaires et socialistes qu'elle réproouve si hautement, que tout Gouvernement régulier est appelé à combattre et à paralyser, parcequ'ils minent la base de l'édifice social.

M. De Buol n'hésite pas à affirmer que les émigrés Lombard-Vénitiens, réfugiés en Piémont, ont employé une partie des revenus qu'ils tiraient de la Lombardie à subventionner la presse démagogique, à seconder activement des machinations criminelles telles que l'emprunt Mazzini. Mais ce sont là des allégations tout à fait gratuites n'ayant aucune preuve à l'appui; le manque de fondement en serait même démontré par les injures et les menaces auxquelles les émigrés riches ont toujours été et sont en butte, particulièrement depuis l'échauffourée de Milan, de la part des journaux démagogiques et du parti mazzinien. D'ailleurs, si, malgré la réprobation dont les émigrés ont frappé cet attentat, il existe quelque fait qui prouve que quelqu'un d'entre eux, naturalisé sarde ou non, ait pris part à ce mouvement ou à des conspirations contre l'Autriche, elle a des lois et des juges; dès que la justice aura prononcé, le Piémont n'élèvera pas la voix pour défendre le coupable. Mais tant que l'autorité politique, mettant de côté les lois et les tribunaux, procédera sur des suppositions à des actes de spoliation envers des sujets sardes, le sentiment de l'honneur et du devoir imposera au Piémont l'obligation d'intervenir en leur faveur, de protester contre l'abus de la force, d'épuiser tous les moyens qui sont en son pouvoir pour faire modifier un état de choses si peu en harmonie avec les principes les plus sacrés du droit des gens. L'Autriche n'a certainement pas le droit de s'en étonner ni de dire que nous faisons cause commune avec les émigrés. Nous protégeons nos concitoyens, et l'Autriche dans un cas semblable ne tiendrait pas une autre ligne de conduite.

M. De Buol, récriminant, nous demande ce que nous avons fait pour mettre un frein à cette presse abominable qui n'est au fond qu'un appel incessant à la révolte?

Quoique cette interpellation tende évidemment à déplacer la question, nous répondrons en remarquant d'abord que ce Ministre prête une in-

fluence bien funeste à des journaux qui ne sont lus en Autriche que par les hauts fonctionnaires et dont l'introduction en Lombardie est défendue sous des peines tellement rigoureuses qu'elle suffit pour donner lieu au *giudizio statario*. Nous disons ensuite qu'il y a chez nous des lois répressives de la licence de la presse, que les tribunaux ont été appelés bien souvent à les appliquer, que nous avons souvent, et dans le Journal Officiel et devant les Chambres, réproché hautement ses écarts, les infamies de certains journaux et surtout les attaques contre les Princes étrangers; que nous avons même présenté et fait agréer une loi tendant à faciliter les poursuites judiciaires contre les auteurs de ces excès; loi que la Belgique a imitée, dont on lui a su gré, et dont l'Autriche n'a pas voulu nous tenir compte.

D'ailleurs il ne faut pas oublier que chez nous la presse est libre; que le Gouvernement lui-même est en butte à des attaques incessantes; que la liberté de la presse est une condition des Gouvernements constitutionnels; qu'on ne peut y toucher qu'en touchant au Statut que nous avons juré d'observer, et que ni le pouvoir exécutif ni les Chambres ne seraient disposés à y laisser porter atteinte; car la liberté pour nous c'est l'indépendance, et nous l'acceptons avec ses avantages et ses inconvénients.

M. De Buol nous reproche aussi d'avoir violé le traité d'extradition. L'extradition appliquée aux délits politiques, n'est plus dans les mœurs actuelles; elle serait moins possible encore si on avait voulu l'appliquer à la révolution de 1848. Le Traité de paix ayant gardé le silence sur ce point et fait revivre en masse les traités antérieurs, le chev. D'Azeglio fut interpellé à ce sujet à la Chambre élective. Il n'hésita pas à répondre que les prévenus de délits politiques devaient s'entendre exceptés. Il est bien vrai que l'Autriche en demandant en 1850 l'extradition d'un compromis de ce genre, a soutenu que son Gouvernement n'était pas lié par la déclaration du chev. D'Azeglio. Mais elle n'a jamais protesté formellement. Elle n'a jamais dit que cette déclaration la mettait dans le cas de se refuser à l'exécution du Traité. Bien plus, elle a cessé d'insister pour l'extradition des prévenus politiques, du moment où le Gouvernement du Roi a laissé entrevoir qu'il ne serait pas éloigné de dénoncer, comme on lui en reconnaissait le droit, la Convention de 1838, si l'on persistait à vouloir en appliquer les effets aux délinquants

politiques. Comment peut-elle maintenant nous accuser d'une omission qu'elle a acceptée au moins implicitement et sanctionnée par l'exécution donnée au Traité?

En dernier lieu, M. De Buol établit trois catégories d'émigrés, réfugiés en Piémont.

La première composée d'instruments actifs, qui savent manier le poignard.

La seconde de ceux qui les dirigent et les soudoient.

La troisième de ceux qui *se tiennent sur une prudente réserve et attendent avec calme si les tentatives des enfants perdus de la révolution aboutissent ou non à un événement favorable.*

Le Gouvernement impérial déclare qu'ils sont tous solidaires. Nous n'avons pas besoin de réfuter cette nouvelle et étrange espèce de solidarité.

En admettant pour un moment l'hypothèse des trois catégories, ce sont spécialement les *prudents* et les *calmes qui ne soudoient pas, qui ne dirigent pas les révolutionnaires*, que l'Autriche a frappé. Comment M. le comte De Buol peut-il leur imputer à crime cette conduite?

Parmi ces hommes prudents et calmes plusieurs sont à présent des étrangers pour l'Autriche, et ont acquis une autre patrie.

L'acte de séquestre et de confiscation dont il s'agit a été dernièrement qualifié par l'Autriche de *mesure de précaution* et acte provisoire. Mais d'abord cette manière de l'envisager est en opposition directe avec la lettre et l'esprit de la proclamation du séquestre et surtout des dispositions administratives subséquentes qui, bien loin d'en atténuer les effets, les ont au contraire aggravés. Que dirons-nous, au reste, d'une mesure de précaution qui enlève les moyens d'existence à toute une catégorie, non d'accusés, mais de suspects; d'une mesure provisoire dont le terme est indéfini; dont ceux qui en sont les victimes, sans que leur culpabilité soit, nous ne dirons pas établie, mais au moins spécifiquement indiquée, ne pourront être délivrés qu'en prouvant leur innocence? Et comment prouveront-ils leur innocence, puisque l'acte d'accusation et les arguments dont on l'étaye ne leur sont pas signifiés?... Cette nouvelle manière d'envisager la question peut être polie, mais elle n'est certes pas sérieuse. Nous nous bornerons donc à répéter que s'il résulte, par enquête judiciaire, à l'Autriche que quelque citoyen pié-

montais, ancien ou nouveau, se soit rendu complice d'un crime public ou privé au préjudice de cette puissance, que les tribunaux le jugent selon la rigueur des lois; nous n'interviendrons pas en sa faveur.

Ce que nous ne pouvons tolérer sans forfaire à l'honneur, sans manquer au devoir le plus sacré, c'est que sur des simples suppositions l'autorité politique autrichienne se permette de violer les droits les mieux établis et les plus incontestables, en frappant de séquestre les biens de tant de familles qui ont cessé d'être émigrées et dont les membres sont devenus, d'après les lois des deux pays, *sujets sardes*.

C'est un grave attentat, sur lequel nous faisons appel à la conscience mieux informée du Cabinet de Vienne, sur lequel nous invoquons les bon offices des Souverains alliés et amis.

## XVI.

### TURIN

1853, 14 juin.

*Traité d'amitié, de navigation et de commerce entre la Sardaigne et le Pérou, suivi d'une déclaration en date du 15 mai 1854, portant des modifications à l'article 2 (\*)*.

Nel nome della Santissima Trinità

Nel desiderio di meglio agevolare le buone relazioni che da lungo tempo felicemente sussistono fra gli Stati Sardi e la Repubblica del Perù, i Governi dei due paesi hanno deliberato di stipulare un Trattato d'amicizia, di navigazione e di commercio, mediante il quale siano stabiliti sovra positive, giuste e reciprocamente vantaggiose basi i rapporti delle due Nazioni e quelli dei rispettivi loro cittadini.

(\*) Le texte original de ce Traité est en espagnol et en italien.

A questo fine S. M. il Re di Sardegna ha conferito pieni poteri al cavaliere D. Giuseppe Dabormida, cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone del suo Ordine religioso e militare de' Santi Maurizio e Lazzaro, grand'ufficiale della Legion d'Onore di Francia, maggior generale d'Artiglieria, suo Aiutante di campo, senatore del Regno, Ministro segretario di Stato per gli affari esteri, sovrintendente generale delle R. Poste e notaio della Corona;

Ed il Presidente della Repubblica Peruviana ha nominato plenipotenziario il signor D. Bartolomeo Herrera, suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Corte di Sardegna:

I quali, dopo aversi scambiato i rispettivi pieni poteri, che furono trovati in buona e debita forma, hanno stipulato gli articoli seguenti:

#### I.

Vi sarà perpetua pace tra S. M. il Re di Sardegna, i Suoi Eredi e Successori da una parte e la Repubblica del Perù dall'altra, come fra i sudditi sardi ed i cittadini peruviani.

#### II.

I sudditi sardi nel Perù ed i peruviani negli Stati di S. M. il Re di Sardegna avranno la stessa libertà e sicurezza che i nazionali per entrare coi loro bastimenti e carichi in tutti i porti, fiumi e luoghi che sono o saranno aperti al commercio estero, e saranno trattati al loro arrivo, durante la loro fermata, ed alla loro uscita come i bastimenti nazionali per tutto ciò che riguarda i diritti di tonnellaggio, di pilotaggio, di porto, di fanale, di quarantena, di darsena e patente, ed altri carichi che gravitano sullo scafo del bastimento sotto qualunque denominazione, sia che i diritti sopra indicati si paghino a favore dello Stato o delle autorità locali, sia che si paghino in favore di qualunque corporazione o stabilimento.

In quanto al diritto di tonnellaggio e di porto, i bastimenti sardi nel Perù dovranno assoggettarsi alle disposizioni dell'attuale regolamento di commercio peruviano del 4 marzo 1852; e viceversa, i bastimenti peruviani nella Sardegna all'attuale regolamento ivi in vigore del 26

giugno 1851, senza che ciò pregiudichi le rispettive bandiere nel godimento di quei maggiori favori che intorno a tali diritti le due Alte Parti contraenti concedano in avvenire a qualunque altra Nazione.

Anche in quanto concerne il collocamento dei navigli, il loro carico o scarico nei porti, bacini o rade dei due Stati, nell'uso dei pubblici magazzini, bilancie, argani, ed altri simili stabilimenti ed ordigni, ed, in generale, riguardo a tutte le formalità e disposizioni concernenti l'approdo, la fermata o la partenza dei bastimenti, non sarà accordato ai nazionali alcun privilegio che non sia egualmente accordato a quelli dell'altro Stato; essendo precisa volontà delle Alte Parti contraenti che i rispettivi bastimenti siano trattati sul piede della più perfetta eguaglianza; ma osserveranno esattamente le leggi, ordinanze e statuti territoriali che riguardano la polizia dei porti, il caricamento o scaricamento delle merci, la sicurezza delle medesime, dei beni e degli effetti.

### III.

Nell'esercizio del commercio di scalo i sudditi o cittadini di ambe le Parti contraenti saranno rispettivamente trattati come i nazionali. Potranno cioè i bastimenti di ciascuna delle Alte Parti contraenti prendere o disbarcare una porzione del loro carico in un porto del territorio dell'altra, e completare, nel primo caso, il loro carico per l'estero, o disbarcare, nel secondo caso, il resto del carico proveniente dall'estero in uno o più porti dello stesso territorio, senza però pagare alcun diritto diverso da quello che pagasi dai legni nazionali, osservando in ciò i regolamenti dei rispettivi Stati.

### IV.

Le due Potenze contraenti si riservano il diritto di regolare con leggi speciali nei rispettivi Stati l'esercizio della pesca nazionale ed il commercio di cabotaggio.

### V.

I sudditi o cittadini di ciascuna delle Alte Parti contraenti godranno della facoltà di risiedere, viaggiare scambievolmente nei territori di am-

bedue le nazioni, negoziare in essi, sì all'ingrosso che al minuto, le merci e generi di lecito commercio, affittare ed occupare le case, magazzini e botteghe che loro abbisogneranno, trasportar merci e denari, e ricevere consegnazioni tanto dall'interno quanto dai paesi esteri, senza che per nessuna di queste operazioni vadano soggetti ad altri oneri che a quelli che pesano sovra i nazionali. In tutte le compre e vendite, a cui interverranno, godranno della stessa facoltà che i nazionali, di stabilire e fissare il prezzo degli effetti, mercanzie od altri oggetti, siano dessi importati ovvero nazionali, sia che li vendano per il consumo dell'interno, sia che li destinino ad essere esportati, uniformandosi però alle leggi e regolamenti del paese.

Di eguale libertà godranno per regolare i loro affari da se stessi, presentare alle dogane le proprie dichiarazioni o farsi sostituire da chi meglio crederanno, nei modi e casi conformi alle leggi del paese, sì nelle compre e vendite di beni, effetti o mercanzie, che nel carico, scarico o spedizione dei loro bastimenti. Avranno parimente il diritto di disimpegnare tutte quelle funzioni che verranno loro affidate dai compatrioti, da qualsivoglia straniero o dai nazionali nei casi e modi stabiliti dalle leggi del paese; ed infine non saranno soggetti ad altri gravami, contribuzioni ed imposte maggiori o diverse da quelle cui siano assoggettati i nazionali od i cittadini o sudditi della nazione più favorita.

## VI.

I sudditi o cittadini dell'una e dell'altra Parte contraente godranno nell'uno e nell'altro paese la più completa protezione e sicurezza nelle loro persone e proprietà, assoggettandosi rispettivamente alle leggi dei due paesi.

Andranno esenti da ogni servizio personale sì nell'esercito o nella marina, come nelle guardie e milizie nazionali, e da ogni contribuzione di guerra, prestito forzato, requisizione o servizio militare di ogni sorta. In tutti gli altri casi le proprietà mobili od immobili dei rispettivi sudditi o cittadini non saranno soggette ad altri gravami, riscossioni od imposte fuorchè a quelli che vengono sopportati dai nazionali o dai cittadini o sudditi della nazione più favorita.



## VII.

I sudditi o cittadini di ambe le Parti contraenti non potranno essere sottomessi rispettivamente a nessun sequestro, nè essere trattiene coi loro bastimenti, equipaggi, mercanzie od oggetti commerciali per qualunque spedizione militare, nè per uso pubblico di veruna sorta, senza concedere agli interessati una indennizzazione previamente convenuta.

## VIII.

In caso di naufragio o avaria d'un legno appartenente al Governo od ai sudditi di una delle Alte Parti contraenti sulle coste o nei domini dell'altra, le autorità locali dovranno, quando lo chiedano i consoli della nazione alla quale appartiene il legno naufragato, in assenza degli interessati, fornire ai medesimi tutte quelle nozioni che avranno ricevuto intorno al detto naufragio, affinchè possano dirigere le operazioni tutte del salvamento del legno naufragato od in altro modo danneggiato. Le autorità locali manterranno l'ordine e guarentiranno la proprietà degli interessati, ed assicureranno l'esecuzione delle disposizioni vigenti per l'ingresso e la sortita delle merci recuperate. Le autorità locali presteranno non solo ogni assistenza ed useranno ogni facilitazione ai naufraghi, ma, in caso d'assenza degli interessati e dei consoli, dovranno vegliare perchè i legni, le loro parti ed avanzi, i loro attrezzi, tutti gli oggetti che ad essi appartengono, le carte trovate a bordo, gli effetti e merci che fossero stati gettati in mare e venissero recuperati, il prodotto dei medesimi, se fossero venduti, siano fedelmente restituiti ai proprietari dietro loro domanda o quella dei loro agenti debitamente autorizzati; e tutto ciò senz'altro pagamento che quello delle spese di ricupero e di conservazione, e di quelli eventuali diritti, e non altri, che in caso simile si pagherebbero per un bastimento nazionale.

Le avarie, che i legni dei due Stati avranno sofferto in mare e nel viaggio verso i porti rispettivi, saranno regolate dagli agenti consolari della nazione di detti legni, nel caso che lo richiedano gl'interessati, a meno che esistano stipulazioni contrarie fra gli armatori, i proprietari del carico e gli assicuratori, i quali d'accordo fra loro non

vi acconsentano, ed eccetto che abitanti del paese, ove i consoli risiedono, siano interessati in queste avarie.

#### IX.

I sudditi o cittadini di ciascuno dei due Stati, a cui fosse trasmessa la proprietà di beni situati nel territorio dell'altro, sia in virtù di contratto o donazione, sia come eredi *per testamento* o *ab intestato*, potranno prendere possesso di tali beni in persona o per mezzo di procuratore, potranno ritenerli e disporne liberamente pagando solo i diritti a cui sono in simil caso soggetti i nazionali. Se però, per essere tali beni *immobili*, fossero queste persone impediti, come stranieri, di ritenerli, esse avranno un termine di tre anni per alienarli, senza pagare altre imposte o diritti che quelli portati dalle leggi dei nazionali.

#### X.

In caso di decesso di un suddito di una delle Potenze contraenti sul territorio dell'altra, le autorità locali, che ne avranno notizia, dovranno, prima d'aprirsi la successione, informarne il console generale, console o vice-console più prossimo della nazione del defunto. All'aprirsi della di lui successione, in caso che ad essa non siano chiamati eredi necessari o testamentari, nè siavi nominato un esecutore testamentario, ed indistintamente in tutti i casi di assenza degli eredi sudditi della nazione del defunto, per qualunque titolo ad essa succedano, i sovranominati agenti consolari potranno, scusi nell'interesse degli eredi come in quello dei creditori dell'eredità, procedere alle seguenti formalità ed incumbenze:

1. Potranno richiedere le autorità locali per l'apposizione del sigillo giudiziale su tutti gli effetti mobili e sulle carte tutte del defunto, il qual sigillo non potrà esser rotto se non che in un termine da stabilirsi ed in presenza del console, il quale dovrà quindi apporre la sua sottoscrizione al processo verbale d'un tale atto.

2. Potranno assistere alla compilazione dell'inventario.

3. Potranno procedere alla vendita, secondo le consuetudini del

luogo, di tutti gli effetti mobili o frutti che possano patire deterioramento e che dipendano dall'eredità.

4. Saranno ammessi all'amministrazione dei beni immobili in propria persona o per mezzo di un agente delegato sotto la propria responsabilità, senza l'intervento dell'autorità locale, a meno che ciò sia richiesto da abitanti del paese, ove la successione si sarà aperta, i quali abbiano da far valere i proprii diritti sulla successione medesima.

Sollevandosi difficoltà o discussioni tra gl'interessati, queste dovranno essere definite dai Tribunali locali, ed i consoli non potranno intervenire in giudizio se non che come rappresentanti della successione medesima.

5. Nel caso inoltre in cui la successione d'uno dei sudditi delle Potenze stipulanti si apra nel modo specificato nel primo alinea del presente articolo, ed in un paese ove non risiede un agente consolare della nazione del defunto, l'autorità locale, mentre fornirà le nozioni relative all'avvenuto decesso al console più vicino, potrà d'ufficio procedere all'apposizione del sigillo, ed attenderà poi che, od in persona propria o per mezzo d'un agente delegato, questi intervenga nel termine fissato alla rottura del sigillo ed alle operazioni prescritte a garanzia dei diritti degli eredi ed altri interessati.

I sovra citati agenti consolari potranno, tenuto conto dell'importanza dell'eredità e delle circostanze che ad essa si riferiscono, far annunziare sulle gazzette le più divulgate del distretto, ove risiedono, la morte del loro concittadino, e fisseranno un termine perentorio dentro il quale dovranno i creditori produrre le loro istanze presso il console, il qual termine dovrà essere proporzionato alla distanza dei luoghi e non mai maggiore d'un anno.

Gli Agenti Consolari non dovranno liquidare la successione senza il consentimento degl'interessati, eccettochè per la quota necessaria al pagamento totale dei debiti dell'eredità verso i creditori esistenti sul luogo; dopo di che potranno gli Agenti Consolari far la consegna della successione e dei suoi prodotti agli eredi legittimi od ai loro mandatari.

In caso però di contestazione sovra l'eredità o sovra la qualità ereditaria dei pretendenti, sulla validità del testamento o sopra l'entità stessa dell'eredità la consegna della medesima non potrà aver luogo finchè non sia risolta o venga altrimenti provveduto dalla competente Autorità locale.

## XI.

Le sentenze ed ordinanze in materia civile ordinaria e commerciale emanate dai Tribunali d'una delle Alte Parti contraenti, e debitamente legalizzate, avranno, in seguito a richiesta dei medesimi, verso quelli dell'altra Parte e negli Stati di questa la stessa forza di quelle emanate dai Tribunali locali, e saranno reciprocamente eseguite anche per la parte riguardante le iscrizioni e l'effetto delle ipoteche le quali avranno la stessa forza e valore in favore dei sudditi dell'una Potenza nel territorio dell'altra, che per i proprii sudditi, sovra quei beni però che ne saranno passibili secondo le leggi del paese in cui sono situati.

Perchè possano eseguirsi, queste sentenze dovranno essere previamente dichiarate esecutorie dal Tribunale superiore nella di cui giurisdizione o territorio dovrà aver luogo l'esecuzione. Questa dichiarazione non potrà però esser negata se non che nei seguenti casi:

- 1° Quando la sentenza o l'ordinanza pecchi di manifesta ingiustizia;
- 2° Quando sia nulla per difetto di giurisdizione, di citazione o di mandato;
- 3° Quando sia contraria alle leggi proibitive dello Stato nel quale si chiede l'eseguimento;
- 4° Infine per difetto di competenza nel Giudice o Tribunale da cui saranno emanate.

Gli atti di giurisdizione volontaria, non che gli atti notarili di qualunque specie, ancorchè stipulati prima della conclusione del presente Trattato, avranno rispettivamente nei due paesi l'istessa forza e valore di quelli emanati e ricevuti dalle Autorità locali o dai Notai esercenti nel luogo, quando questi siano stati sottomessi a tutte le formalità ed al pagamento dei relativi diritti stabiliti nei rispettivi Stati.

## XII.

Tutti i prodotti del suolo o dell'industria d'uno dei due Paesi o di qualunque altro Stato, la cui importazione non sia assolutamente proibita, pagheranno nei porti dell'altro gli stessi diritti, sia che vengano introdotti con bastimenti Sardi o Peruviani. Similmente i prodotti che ne saranno esportati pagheranno gli stessi diritti, e godranno le stesse franchigie e fa-

vori speciali che sono o saranno riservati all'esportazione fatta coi bastimenti nazionali.

### XIII.

Le Alle Parti contraenti convengono e promettono che il commercio dei sudditi rispettivi in ambi gli Stati non soffrirà interruzione di sorta, nè dovrà sottostare a qualunque monopolio, contratto o privilegio esclusivo di vendita o di compra qualunque, in modo che i sudditi Sardi abbiano negli Stati Peruviani piena ed intera facoltà di vendere e comprare in ogni qualunque luogo loro meglio convenga, ed in tutte le forme che giudicheranno più vantaggiose a se medesimi, o venditori, o compratori, e senza essere obbligati a subire alcuna conseguenza da qualunque siasi monopolio, contratto o privilegio esclusivo di vendita o di compra, e così, viceversa, per i cittadini Peruviani negli Stati Sardi.

Le concessioni privilegiate esistenti in favore di qualche società di commercio, corporazione od individuo non potranno, allo spirare del termine, essere rinnovate nei due Stati se non che ammettendo agli stessi favori, e di diritto, i sudditi ed i legni rispettivi delle Potenze contraenti.

Sono eccettuati dalle disposizioni del presente articolo negli Stati Sardi gli oggetti di privativa reale, cioè tabacco, sale, polvere e piombi da caccia e da guerra, e le carte da giuoco, e nel Perù gli oggetti di privativa o di proprietà nazionale.

### XIV.

Tutti i bastimenti, che a norma delle leggi vigenti negli Stati Sardi e negli Stati Peruviani, sono considerati come bastimenti Sardi o Peruviani, saranno, quanto agli effetti del presente Trattato, dichiarati rispettivamente Sardi o Peruviani.

### XV.

Tutte le navi da guerra dell'una delle due Parti contraenti potranno entrare, stazionare e ripararsi nei porti dell'altra, il cui accesso sia concesso alla nazione più favorita; queste saranno soggette alle stesse regole e godranno degli stessi vantaggi.

## XVI.

Ogniquale volta una delle Parti contraenti fosse in guerra con uno Stato terzo, nessun suddito o cittadino dell'altra Parte contraente accetterà commissione o lettera di marca affine di aiutare o cooperare ostilmente contro la prefata Parte belligerante, sotto pena di essere trattato come pirata.

## XVII.

Si stipula espressamente che niuna delle due Parti contraenti ordinerà od autorizzerà verun atto di rappresaglia, nè dichiarerà la guerra contro l'altra per lagnanze, ingiurie o danni, finchè la Parte che si crede offesa non abbia presentato all'altra un'esposizione dei fatti, accompagnata dalle prove o testimonianze competenti, domandando giustizia e soddisfazione, e che queste le siano state negate o differite senza ragione.

## XVIII.

Le due Parti contraenti adottano nelle mutue loro relazioni il principio che *la bandiera copre la proprietà*; per conseguenza se una delle Parti rimanesse neutrale, allorchè l'altra è in guerra con una terza Potenza, le merci coperte dalla bandiera neutrale saranno esse pure reputate neutrali, quantunque appartengano ai nemici dell'altra Parte contraente, eccettuato il contrabbando di guerra. Convengono egualmente che la libertà della bandiera assicura quella delle persone, e che pertanto i sudditi o cittadini appartenenti ad una Potenza nemica, trovati a bordo d'un bastimento neutrale, non potranno essere fatti prigionieri, a meno che fossero militari in servizio attivo della stessa Potenza. Conseguentemente allo stesso principio ed a quello dell'assimilazione della bandiera e delle merci, la proprietà neutra che si trova a bordo d'un bastimento nemico, sarà considerata come nemica, eccetto il caso che sia stata imbarcata sul detto bastimento prima della dichiarazione di guerra, o prima che se ne avesse notizia nel porto della procedenza del medesimo; e convengono che, passati sei mesi dopo la dichiarazione, non se ne potrà allegare ignoranza.

## XIX.

Le Alte Parti contraenti non applicheranno il principio stabilito nell'articolo precedente in favore di quelle Potenze che non lo riconoscono; di

modo che quando il nemico non riconosca tale principio, le merci di sua proprietà trovate a bordo d'un bastimento della parte neutra saranno trattate come proprietà nemica, e quindi conseguentemente le merci appartenenti alla nazione neutrale trovate sovra legni nemici saranno libere se si proverà che appartengono alla nazione neutra.

## XX.

Se una delle due Alte Parti contraenti si trovasse in guerra con un'altra Potenza, Nazione o Stato, i cittadini o sudditi dell'altra potranno continuare la loro navigazione ed il loro commercio cogli Stati dell'inimico, ad eccezione dei luoghi che fossero realmente bloccati. Ben inteso però che questa libertà di commercio e di navigazione non comprende gli articoli reputati di contrabbando di guerra, quali sarebbero le armi da fuoco e le armi bianche sia montate che spezzate, i proiettili, polvere, effetti di vestiario militare, cavalli ed attrezzi militari, non che tutti gli oggetti o strumenti di qualunque sorta essi siano, fabbricati o destinati per uso di guerra.

In nessun caso un bastimento mercantile, appartenente ai cittadini o sudditi di uno dei Paesi contraenti, che sia diretto ad un porto bloccato dall'altro Stato, potrà essere sequestrato, catturato nè condannato, se prima non gli sarà stata notificata l'esistenza del blocco da un bastimento della squadra che vi avrà messo il blocco. Ed affinchè non possa allegarsi ignoranza dei fatti e sia lecito catturare il bastimento, che, malgrado la notificazione fattagli nella forma dovuta, ritorna a presentarsi avanti allo stesso porto durante il blocco, dovrà il comandante del bastimento da guerra la prima volta che lo incontra annotare nelle sue carte di navigazione il giorno, il luogo ed altura in cui lo avrà visitato, e gli sarà fatta la notificazione del blocco, ritirando dal Capitano del bastimento mercantile un'analogha dichiarazione firmata dal medesimo.

## XXI.

Non si permetterà nel territorio dell'una delle due Parti contraenti di fare arruolamenti od i così detti ingaggiamenti, di organizzare truppe, nè di costruire, armare od equipaggiare bastimenti da guerra o corsali contro il territorio, i cittadini o negozianti dell'altra delle due Parti contraenti.

## XXII.

Gli Inviati, Ministri, Incaricati d'affari, ed altri Agenti diplomatici di Sardegna godranno nel Perù, oltre i privilegi ed immunità che loro concede il diritto delle genti, tutti i favori ed esenzioni accordati o da accordarsi a quelli delle nazioni le più favorite; e così reciprocamente per gli Agenti diplomatici del Perù negli Stati Sardi.

## XXIII.

Sul territorio d'ambe le Parti contraenti potranno reciprocamente i due Governi stabilire dei Consolati per la protezione della navigazione e del commercio dei rispettivi sudditi. Il Governo territoriale conserverà il diritto di determinare i luoghi in cui gli convenga ammettere Agenti Consolari, impegnandosi i due Governi a non stabilire su questo particolare alcuna restrizione o proibizione che non sia nel paese comune a tutte le altre nazioni.

## XXIV.

Le due Alte Parti contraenti convengono inoltre di stipulare al più presto che loro convenga una Convenzione Consolare, nella quale si dichiarino specialmente le facoltà e le immunità dei Consoli, Vice-Consoli ed altri Agenti Consolari delle Potenze rispettive.

Finchè non sia conchiusa la detta Convenzione si stipula intanto fra le Alte Parti contraenti che i Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli godranno delle prerogative annesse alla loro qualità nel rispettivo distretto consolare tosto che abbiano presentato le loro patenti ed ottenuto l'*exequatur* per l'esercizio delle loro funzioni, il quale documento si spedirà loro *gratis* e senza spesa di sorta. Ottenuto l'*exequatur*, i Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli saranno considerati come tali dalle Autorità giudiziarie ed amministrative del paese ove risiedono.

## XXV.

I Consoli ed Agenti Consolari non sudditi del paese nel quale risie-



dono godranno dei privilegi generalmente accordati alla loro carica. Andranno esenti dall'alloggio militare e da ogni contribuzione personale, eccetto quelle che dovessero pagare a cagione del loro commercio o delle loro proprietà, e quelle a cui sono soggetti i cittadini ed abitanti del paese in cui risiedono. In quanto al rimanente saranno soggetti alle leggi del paese.

#### XXVI.

Gli Archivi, le Cancellerie Consolari e le loro carte saranno inviolabili. Questi non potranno sotto alcun pretesto e in nessun caso essere visitati od occupati dalle Autorità locali.

#### XXVII.

Gli Agenti Consolari rispettivi potranno chiedere l'arresto dei marinai disertori o di qualunque persona che faccia parte dell'equipaggio d'un bastimento da guerra o mercantile di sua nazione per inviarlo a bordo od al suo paese. A tal effetto essi dovranno dirigersi per iscritto alla competente Autorità locale e giustificare, mediante l'esibizione dei ruoli e di altri documenti che siano del caso, come gl'individui che si reclamano facciano parte dell'equipaggio suddetto. Se gl'individui richiesti appartengono ad un bastimento da guerra, basterà per tutta prova la parola d'onore del Comandante del legno. Giustificata così la domanda, le Autorità non potranno rifiutarsi ad ordinare la persecuzione e l'arresto di tali disertori, i quali saranno carcerati e custoditi a richiesta ed a spese del Console fino a che questi possa farli partire o condurre a bordo. L'arresto non potrà durare più di tre mesi, passati i quali il carcerato sarà messo in libertà previo avviso di tre giorni al Console, nè potrà essere più tardi arrestato per lo stesso motivo. Se il disertore avesse commesso qualche delitto sul territorio della nazione, la estradizione potrà differirsi dalle Autorità del paese finchè il Tribunale competente abbia pronunciato la sentenza, e questa abbia ottenuto piena ed intera esecuzione. Le Alte Parti contraenti convengono che i marinai ed altri individui dell'equipaggio sudditi del paese nel quale disertassero siano eccettuati dalle disposizioni del presente articolo.

## XXVIII.

Le Alte Parti contraenti promettono e s'obbligano a consegnarsi reciprocamente e permettere la estradizione dei rifugiati sul loro territorio o sui legni da guerra, che fossero rei d'assassinio, incendio, pirateria, furto, falso di scritture, di lettere di cambio o di moneta, fallimento doloso, peculato ed infine di tutti i rei di crimini atroci.

## XXIX.

La estradizione e consegna dei rei sovraindicati non sarà obbligatoria ad alcuna delle due Parti contraenti, finchè l'altra non le presenti copia della dichiarazione giudiziale della colpeabilità del reo, conforme alle leggi. Però anche prima che questa sia pronunciata, se una delle Parti contraenti chiederà all'altra l'arresto di rei dei sovraaccennati delitti, l'altra aderirà a questa domanda semprechè le si presentino prove, che, conformemente alle leggi della nazione ove si trova il reo, siano sufficienti per l'arresto. In questo caso non potrà il reo rimanere in carcere più di diciotto mesi. Passato questo termine, si potrà metterlo in libertà, senzachè ciò pregiudichi la sua estradizione quando sia emanata la sentenza. Le spese d'arresto e di estradizione saranno a carico del Governo richiedente.

## XXX.

La Repubblica del Perù, a richiesta di S. M. il Re di Sardegna, consente ad estendere tutte le stipulazioni del presente Trattato al Principato di Monaco, posto sotto il protettorato di S. M. Sarda, mediante reciprocità da parte del detto Principato.

## XXXI.

Il presente Trattato durerà in vigore per sei anni da decorrere dal giorno in cui si farà lo scambio delle ratifiche; ma se un anno prima dello spirare del termine niuna delle Parti contraenti avesse annunziato ufficialmente all'altra l'intenzione di farne cessare gli effetti, continuerà a rimanere in vigore per ambe le Parti fino ad un anno dopo che siasi fatta la suddetta dichiarazione, qualunque sia l'epoca in cui abbia luogo.

Qualora una delle Parti contraenti giudicasse che alcuna delle stipu-

lazioni del presente Trattato fosse stata violata in suo pregiudizio, dovrà prima di tutto presentare all'altra Parte le sue lagnanze con una esposizione dei fatti sui quali si appoggiassero, ed accompagnata dai documenti e prove necessarie per giustificarle, ma non potrà in modo alcuno autorizzare o tollerare atti di rappresaglia, nè dichiarare la guerra prima che la riparazione domandata non le sia stata negata.

### XXXII.

Il presente Trattato sarà approvato e ratificato da ciascuna delle due Parti contraenti, e le ratifiche ne saranno scambiate in Lima nello spazio di mesi sei.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziarii hanno firmato il presente Trattato apponendovi i loro sigilli.

Fatto a Torino, per doppio originale e nelle due lingue, il quattordici giugno dell'anno mille ottocento cinquantatre.

(L. S.) GIUSEPPE DABORMIDA.

(L. S.) BART.° HERRERA.

### DECLARACION.

En quince de mayo de mil ocho cientos cincuenta y cuatro se reunieron el Consul General de S. M. el Rey de Cerdeña en Lima Don José Canevaro y el Ministro de Relaciones Exteriores del Perú D. José Luis Gomez Sanchez, y expuso el primero que habiendose celebrado un Tratado de Amistad, Comercio y Navegacion entre Cerdeña y el Perú el catorce de junio de mil ochocientos cincuenta y tres, en la Ciudad de Turin, el Ministerio de Relaciones Exteriores de esta Republica le comunicò en nota de tres de diciembre del mismo año, que el Congreso habia hecho al artículo segundo las modificaciones que constan de la siguiente resolucion.

« El Congreso en Sesion de la fecha ha tenido en consideracion el Tratado de Amistad, Navegacion y Comercio celebrado entre el Perú y Cerdeña, y firmado en Turin a catorce de junio ultimo por el sor Don D. Bartolomé Herrera y por el sor D. José Dabormida ministro de

relaciones exteriores del Reyno Sardo, y lo ha aprobado, advirtiendo en cuanto all'art. 2º que la asimilacion, y reciprocidad deben entenderse respecto de los buques de mas de doscientas toneladas, y que el Perú y Cerdeña, cuando ejerzan la facultad que tienen de fijar los derechos de toneladas y de puerto, si lo hicieren aumentando los establecidos en los Reglamentos vigentes, deben designar los plazos analogos à la distancia antes de que obligue cualquiera variacion.»

Que en consecuencia habia consultado à su Gobierno, y recibido orden espresa de el comunicada en despacho de diez de febrero de este año p. aceptar las dichas modificaciones, y que obrando en nombre de S. M. el Rey de Cerdeña, y en virtud del poder que presentò y lo acredita como Plenipotenciario de S. M. para todo lo relativo à este Tratado, acepta las indicadas modificaciones tales como se contienen en la citada resolucion, para que se tengan como parte integrante del Tratado; à todo lo que el Ministro de relaciones exteriores respuso, que aceptaba la declaracion que el sor Consul de Cerdeña hacia, à nombre de su Soberano, de admitir como parte integrante del Tratado de Amistad, Comercio y Navegacion, celebrado entre ambos Países, las modificaciones supra insertas.

Y habiendo ambos Plenipotenciarios examinado y canjeado sus respectivos plenos poderes, que hallaron en debida forma p. este acto lo firmaron y sellaron.

(L. S.) JOSÈ CANEVARO.

(L. S.) JOSÈ LUIS G. SANCHEZ.

(Traduzione)

#### DICHIARAZIONE.

Il 15 maggio 1854 si sono riuniti il Console Generale di S. M. il Re di Sardegna a Lima, Don Giuseppe Canevaro ed il Ministro degli affari esteri del Perú D. Giuseppe Luigi Gomez Sanchez, ed il primo espose che essendosi conchiuso un trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione tra la Sardegna ed il Perú il 14 giugno del 1853, nella città di Torino, il Ministro degli affari esteri di questa Repubblica gli comunicò con nota del 3 dicembre dello stesso anno, che il Congresso aveva fatto al secondo articolo le modificazioni che risultano dalla seguente risoluzione:

« Il Congresso nella odierna seduta ha preso in considerazione il Trattato d'amicizia, di navigazione e commercio stipulato tra il Perù e la Sardegna, e firmato a Torino il 14 giugno prossimo passato dal signor Don Bartolomeo Herrera e dal signor Don Giuseppe Dabormida Ministro degli affari esteri del Regno Sardo, e lo ha approvato osservando all' art. 2 che l'assimilazione e la reciprocità devono intendersi applicabili alle navi di oltre duecento tonnellate, e che il Perù e la Sardegna, allorquando esercitino la facoltà di modificare i diritti di tonnello e di porto, e lo facciano aumentando quelli portati dai regolamenti in vigore, debbano stabilire delle more proporzionate alle distanze prima che qualunque variazione divenga obbligatoria. »

Che in conseguenza aveva consultato il proprio Governo, e ricevuto ordine espresso con dispaccio del 10 febbraio anno corrente di accettare le dette modificazioni, e che operando in nome di S. M. il Re di Sardegna, ed in virtù dei pieni poteri che presenta, e che lo accreditano come Plenipotenziario di S. M. per tutto quanto si riferisce a questo Trattato, accetta le preaccennate modificazioni quali si contengono nella suddetta risoluzione, perchè siano considerate come parte integrante del Trattato. Al che il Ministro degli affari esteri rispose che accettava la dichiarazione che il signor Console di Sardegna faceva in nome del suo Sovrano di ammettere cioè come parte integrante del Trattato d'amicizia, commercio e navigazione, stipulato fra le Parti, le modificazioni sovra indicate.

Ed avendo ambi i Plenipotenziari esaminati e scambiati i rispettivi loro pieni poteri, ed avendoli trovati nella forma dovuta per questo atto, lo firmarono, e vi apposero il loro sigillo.

(L.S.) GIUSEPPE CANEVARO.

(L.S.) GIUSEPPE LUIGI G. SANCHEZ.

*(Ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne le 23 juin 1853 et par le Président de la République du Pérou le 20 mai 1854. — L'échange des ratifications du Traité et de la déclaration qui le modifie a eu lieu à Lima le 20 mai de la même année.)*

## **XVII.**

### **BERNE**

1853, 25 juin.

#### *Convention télégraphique entre la Sardaigne et la Suisse.*

Les Gouvernements des États Sardes et de la Suisse ayant désiré donner à la correspondance télégraphique entre les deux pays toutes les facilités compatibles avec les dispositions législatives de chacun d'eux, les soussignés, dénommés au bas de la présente Convention, agissant au nom des deux Gouvernements ont arrêté la Convention suivante, sous la réserve expresse de la ratification par leurs Gouvernements respectifs.

#### **I.**

Il sera établi entre les bureaux de Genève et de Chambéry d'un côté et entre ceux de Novare et de Locarne de l'autre, une ligne télégraphique qui aboutira à chacun des deux bureaux.

Si plus tard le besoin s'en faisait sentir, les deux Gouvernements s'engagent à établir une troisième jonction télégraphique par le Simplon.

Les frais d'établissement de ces lignes, des appareils de bureau et de leur entretien en bon état seront à la charge des deux Administrations sur leurs territoires respectifs.

#### **II.**

Aussi long temps que les deux États n'auront pas adopté un même système de télégraphes, de manière à rendre possible la transmission des dépêches sans les reproduire, il sera établi dans le bureau d'échange de Chambéry et dans celui de Novare un poste pour le service d'un appareil du système adopté en Suisse. Les mêmes appareils seront établis dans les stations intermédiaires entre Genève et Chambéry et entre Locarne et Novare.

Les frais pour le personnel et pour le matériel de ces postes sur le territoire sarde seront à la charge de l'Administration sarde.

### III.

Tout individu aura le droit de se servir des télégraphes électriques internationaux des États contractants, mais chaque Gouvernement se réserve la faculté de faire constater l'identité de tout expéditeur qui demandera la transmission d'une ou de plusieurs dépêches.

### IV.

Le service des télégraphes électriques établis ou à établir par les États contractants sera soumis, en ce qui concerne la transmission et la taxe des dépêches internationales, aux dispositions ci-après; chaque Gouvernement se réservant expressément le droit de régler à sa convenance le service et le tarif télégraphiques pour les correspondances à transmettre dans les limites de ses propres lignes, et restant, dans l'un et l'autre cas, entièrement libre quant aux mesures à prendre pour la sécurité des lignes et pour la police et le contrôle des correspondances.

### V.

Chaque Gouvernement conserve la faculté d'interrompre le service de la télégraphie internationale pour un temps indéterminé, s'il le juge convenable, soit pour toutes les correspondances, soit seulement pour celles d'une certaine nature; mais aussitôt qu'un Gouvernement aura adopté une mesure de ce genre, il devra en donner immédiatement connaissance à l'autre Gouvernement contractant.

### VI.

Les deux Administrations n'assument aucune responsabilité, ni envers l'expéditeur, ni envers le destinataire, pour la transmission exacte des dépêches, mais elles prendront des mesures réglementaires pour que les expéditions soient faites avec fidélité et régularité.

### VII.

Les dépêches seront classées dans l'ordre suivant.

1° Dépêches d'État, c'est-à-dire celles qui émanent du chef de

l'État, des Ministres et des chefs des Missions officielles accréditées auprès de l'un des deux Gouvernements.

Les dépêches diplomatiques des Puissances, étrangères à la présente Convention, seront considérées et traitées comme celles des particuliers.

2° Dépêches de service, exclusivement consacrées au service des télégraphes internationaux; enfin

3° Dépêches des particuliers.

La transmission des dépêches aura lieu dans l'ordre de leur remise par les consignataires ou de leur arrivée aux stations de destination, en observant les règles de priorité ci-après:

1° Dépêches d'État.

2° Dépêches de service.

3° Dépêches des particuliers.

#### VIII.

Lorsqu'une interruption dans les communications sera signalée après l'acceptation d'une dépêche, le bureau à partir duquel la transmission sera devenue impossible, mettra à la poste une copie de la dépêche, sous chargement d'office, et on la transmettra par le plus prochain départ.

Il l'adressera, selon les circonstances, soit au bureau le plus rapproché en mesure de lui faire continuer la voie télégraphique, soit au bureau de destination, soit directement au destinataire.

Aussitôt que la communication sera rétablie, la dépêche sera transmise de nouveau, au moyen du télégraphe, par le bureau qui en aura fait l'envoi par la poste ou par le chemin de fer.

#### IX.

Les bureaux télégraphiques respectifs seront autorisés à recevoir les dépêches pour des localités situées en dehors des lignes télégraphiques. Ces dépêches seront expédiées à leur destination par la poste, au moyen de lettres recommandées, ou par exprès, si l'expéditeur en fait la demande.

L'indication donnée par l'expéditeur pour le mode de transport d'une dépêche au-delà des lignes télégraphiques n'entrera pas dans le compte des mots.



## X.

Les dépêches à transmettre devront être écrites à l'encre, sans ratures ni abréviations, avec clarté et dans un langage intelligible. Elles devront être datées et porter la signature de l'expéditeur, ainsi que l'adresse précise du destinataire.

## XI.

Les dépêches d'État devront toujours être revêtues du timbre ou du cachet de l'expéditeur, elles pourront être écrites en chiffres arabes ou en caractères alphabétiques faciles à reproduire par les appareils en usage, ou bien encore être libellées en français, en anglais, en allemand, ou en italien, mais elles seront toujours écrites en caractères latins.

La transmission des dépêches d'État sera de droit: aucun contrôle ne sera exercé sur elles.

## XII.

Les dépêches de service et celles des particuliers ne pourront pas être écrites en chiffres, elles seront rédigées, aux choix de l'expéditeur, en français, en allemand, en italien ou en anglais; mais elles seront toujours écrites en caractères latins dans les pays où ces caractères sont généralement employés.

## XIII.

Le service télégraphique a lieu tous les jours, y compris les dimanches et fêtes, du 1<sup>er</sup> avril à la fin de septembre, depuis sept heures du matin jusqu'à neuf heures du soir, et du 1<sup>er</sup> octobre à la fin de mars, depuis huit heures du matin jusqu'à neuf heures du soir.

L'heure des bureaux télégraphiques de chaque pays sera celle du temps moyen de la capitale du pays respectif.

Le travail hors des heures ci-dessus sera censé travail de nuit et taxé comme tel. Cependant la dépêche dont la transmission se trou-

vera commencée de jour devra nécessairement être achevée entre les deux bureaux qui l'ont engagée sans être soumise à la surtaxe de nuit.

#### XIV.

Les dépêches de nuit ne seront acceptées qu'autant qu'elles auront été annoncées pendant le service de jour, et qu'on aura indiqué l'heure où elles seront déposées au bureau de départ.

Un règlement spécial déterminera les conditions du service de nuit et le temps pendant lequel les bureaux de chaque État devront attendre la dépêche annoncée.

#### XV.

Les Gouvernements contractants s'engagent à prendre toutes les mesures nécessaires pour assurer le secret de la correspondance télégraphique.

#### XVI.

Les Gouvernements contractants adoptent, pour la formation des tarifs, dont la réunion constituera le tarif international, les bases dont la teneur suit ; savoir :

PAR DISTANCE		PAR MOT		
EN SARDAIGNE	EN SUISSE	de 1 à 20 mots. inclusivement	de 21 à 50 mots inclusivement	de 51 à 100 mots inclusivement
de 1 à 75 kilom. inclusivement	de 1 à 15 lieues inclusivement	2. fr. 50.	5. fr.	7. fr. 50.
de 75 à 190 k. dit.	de 15 à 40 l. dit.	5. fr.	10. fr.	15. fr.
de 190 à 240 k. dit.	de 40 à 70 l. dit.	7. fr. 50.	15. fr.	22. fr. 50.
de 240 à 525 k. dit.	de 70 à 109 l. dit.	10. fr.	20. fr.	30. fr.
de 525 à 750 k. dit.	de 109 à 156 l. dit.	12. fr. 50.	25. fr.	37. fr. 50.

## XVII.

Les fractions égales ou supérieures à une demie, compteront comme unité. Les fractions inférieures seront négligées.

## XVIII.

Dans la comptabilité entre les deux États, la base de réduction sera la suivante :

Fr. 2 50	{	Florin de convention . . . .	1
		id. de l'Empire . . . .	1. 12 K.
		Thaler . . . .	0. 20 Silbergros
		Livres Autrichiennes. . . .	3

## XIX.

Pour l'application des taxes, la distance parcourue par une dépêche sera comptée en ligne droite sur le territoire de chaque État, depuis le lieu de départ jusqu'au point de la frontière où elle arrivera, et de celui-ci au lieu de sa destination. Il en sera de même pour tout transit de frontière à frontière dans chaque État.

## XX.

Les règles suivantes seront observées pour appliquer la taxe au nombre des mots.

Les mots réunis par un trait d'union ou séparés par une apostrophe compteront pour le nombre de mots qu'ils contiennent, mais le maximum de longueur d'un mot sera fixé à sept syllabes : l'excédent sera compté pour un mot.

Les traits d'union, les apostrophes, les signes de ponctuation, les alinéas ne seront pas comptés, mais les autres signes le seront pour le nombre de mots qui auront été employés à les exprimer.

En règle générale, on ne transmettra d'autres signes de ponctuation que le point.

Tout caractère isolé (lettre ou chiffre) comptera pour un mot.

Tout nombre, jusqu'au maximum de cinq chiffres inclusivement, sera compté pour un mot; les nombres de plus de cinq chiffres représenteront autant de mots qu'ils contiendront de fois cinq chiffres, plus un mot pour l'excédent.

Les virgules, les traits de division seront comptés pour un chiffre; les adresses et la date seront comptées dans l'évaluation des mots composant la dépêche.

La date pourra être indiquée par le jour de la semaine.

Le nom du signataire ne comptera que pour un mot; mais les titres, prénoms, particules et qualifications, seront comptés pour le nombre de mots qui seront employés à les exprimer.

Tous les signes ou mots que l'Administration ajoutera à une dépêche dans l'intérêt du service ne seront pas comptés.

## XXI.

La longueur d'une dépêche est fixée à cent mots. Au delà de cent mots, la taxe de un à vingt mots recommencera à être appliquée.

La transmission des dépêches dont le texte dépassera cent mots pourra être retardée pour céder la priorité à des dépêches plus brèves, quoique inscrites postérieurement.

Un même expéditeur ne pourra faire passer plusieurs dépêches consécutives que dans le cas où le service de l'appareil ne serait pas réclamé par d'autres personnes.

Cette réserve ne s'appliquera pas aux dépêches d'État.

## XXII.

Tout expéditeur qui exigera du bureau de destination l'accusé de réception d'une dépêche, paiera pour le recevoir le quart de la somme qu'aurait coûté la transmission d'une dépêche de vingt mots. Il paiera la moitié de la somme qu'aurait coûté la transmission de sa dépêche; s'il demande qu'elle lui soit renvoyée toute entière pour être collationnée.

Le destinataire pourra aussi demander que la dépêche reçue puisse être collationnée, mais il devra payer une seconde fois la taxe entière.

## XXIII.

La réponse pourra être payée d'avance par l'expéditeur.

## XXIV.

Les dépêches qui devront être communiquées ou déposées à des stations intermédiaires seront considérées et taxées comme autant de dépêches séparées envoyées à chaque lieu de destination.

## XXV.

Il sera payé, pour les dépêches dont il devra être délivré plusieurs copies dans un lieu de station, un supplément d'un franc pour chaque exemplaire à remettre en sus de la dépêche primitive.

## XXVI.

Les dépêches de nuit seront soumises à une taxe double. Les taxes prélevées pour collationner une dépêche ou pour recevoir une réponse seront doublées, lors même que ces opérations n'aient pu s'effectuer que de jour, à moins que l'expéditeur n'ait demandé qu'elles le soient de jour. Dans ce cas, il en sera fait mention dans la minute de la dépêche.

L'accusé de réception est soumis également à la double taxe, s'il est exigé pendant la nuit.

## XXVII.

Le minimum à déposer comme arrhes en annonçant la dépêche, sera égal à la taxe de vingt mots calculée d'après le tarif des dépêches de nuit.

Lorsque la dépêche ne sera pas présentée à l'heure annoncée, le montant des arrhes sera acquis et partagé de la même manière que les autres recettes internationales.

## XXVIII.

Les dépêches présentées pendant la nuit mais qui, par suite d'obstacles imprévus, n'arriveront à leur destination que dans la matinée, ne donneront point lieu à la restitution de la taxe supplémentaire reçue.

## XXIX.

Les frais de transmission des dépêches en dehors des lignes télégraphiques seront perçus au bureau de départ.

Pour la transmission par lettres recommandées, la taxe sera uniformément d'un franc pour les localités du pays dans lequel se trouvera le bureau de destination, et de deux francs pour les localités situées en dehors de ce pays sur le continent européen.

Quant à la transmission par exprès, l'expéditeur sera tenu de payer un franc pour le premier kilomètre (environ 1½ de lieue) de distance entre le bureau d'arrivée et le lieu de destination et de cinquante centimes pour les autres kilomètres (1 lieue Suisse - 4, 8 kilom.).

Ces taxes seront payées au bureau d'origine en même temps que celle de la dépêche.

## XXX.

Il ne sera fait aucune restitution à l'expéditeur en cas de retards accidentels dans la transmission des dépêches.

Cette restitution aura lieu dans le cas où la dépêche ne serait pas parvenue à destination par la faute du service télégraphique, ou s'il était constaté qu'elle y est arrivée dénaturée au point de ne pouvoir remplir son but, ou si, sans qu'il y ait eu interruption dans les lignes, elle arrivait plus tard qu'elle ne serait parvenue si elle avait été envoyée par la poste.

Les frais de restitution seront supportés par l'Administration sur le territoire de laquelle la négligence ou l'erreur aura été commise.

## XXXI.

L'Administration sardes aura la faculté de faire percevoir, soit dans les États Sardes, soit dans tous les pays avec lesquels l'Administration sardes sera en relation télégraphique, les taxes suisses et étrangères pour le trajet sur territoire suisse et étranger de toutes les dépêches passant des États Sardes en Suisse.

Par réciprocité, l'Administration suisse aura la faculté de faire per-

70.  
cevoir, soit en Suisse, soit dans les pays avec lesquels l'Administration suisse sera en relation télégraphique, les taxes sardes et les taxes fixées dans les pays avec lesquels l'Administration suisse sera en rapport, pour le trajet sur territoire sarde et étranger de toutes les dépêches allant de Suisse dans les États Sardes.

Les dépêches d'État seront acceptées et transmises par tous les bureaux sans paiement préalable.

Leur taxe sera calculée d'après les tarifs pour les correspondances du public.

#### XXXII.

Dans les rapports internationaux, il n'y aura de franchise de taxe que pour les dépêches relatives au service des télégraphes.

#### XXXIII.

Les comptes seront liquidés par périodes trimestrielles. Les taxes prélevées sur chaque dépêche en raison de son parcours dans chaque État seront remboursées à chaque Gouvernement.

#### XXXIV.

Les droits perçus pour expédition de copies seront dévolus à l'Office télégraphique sur le territoire duquel cette expédition aura été faite.

#### XXXV.

Le règlement réciproque des comptes aura lieu à l'expiration de chaque mois. Le décompte et la liquidation du solde se feront à la fin de chaque trimestre. Ces comptes comprendront les taxes en débet.

#### XXXVI.

Le solde résultant de la liquidation trimestrielle sera payé en monnaie courante de l'État au profit duquel ce solde sera établi.

79

XXXVII.

Il est convenu que dans le cas où l'expérience viendrait à signaler quelques inconvénients pratiques dans l'exécution des clauses de la présente Convention, elles pourront être modifiées d'un commun accord.

XXXVIII.

La présente Convention sera mise à exécution aussitôt que la jonction des fils télégraphiques des deux pays aura eu lieu et demeurera en vigueur jusqu'à ce qu'elle soit dénoncée.

Le Gouvernement Sarde s'engage à pousser les travaux avec activité afin que la jonction de ses fils avec ceux de la Suisse puisse se faire au plus tôt possible.

XXXIX.

La présente Convention pourra être dénoncée par l'une ou l'autre des deux Administrations contractantes pour cesser ses effets un mois après l'avis officiel qui en sera donné.

XL.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications respectives en seront échangées à Turin dans le plus bref délai possible. Ainsi fait en double expédition.

Berne, le 25 juin 1853.

Pour la Sardaigne  
(L. S.) BONELLI  
Directeur G.<sup>al</sup> des Télégraphes sardes

Pour la Suisse  
(L. S.) NAEFF  
Président du Conseil fédéral

*(Ratifiée par le Président de la Confédération Suisse le 7 septembre et par le Gouvernement Sarde le 14 septembre 1853. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 22 septembre de la même année)*



**XVIII.****MODÈNE***1853, 1<sup>er</sup> juillet.**Acte d'accession du Duc de Modène au Traité de Commerce et de Navigation conclu le 18 octobre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche.*

Noi Francesco Quinto, Arciduca d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e Boemia, per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, ecc., ecc., ecc.

Invitati amichevolmente ad accedere al Trattato di Commercio e Navigazione stipulato in Vienna fra l'Austria e la Sardegna il giorno 18 ottobre 1851.

Piacendoci di far uso dell'analoga facoltà riservatoci dall'articolo 21 del Trattato suddetto, che è del tenore seguente:

*( V. le texte du Traité à la pag. 508 du vol. VII. )*

Ci siamo determinati ad accedere, siccome per le presenti formalmente accediamo al detto Trattato dichiarando però, anche al seguito delle premesse intelligenze:

1° Che alle parole dell'articolo 4: *Vengono anche confermati i Trattati per l'abolizione dei diritti d'albinaggio e di detrazione del 31 agosto 1763 e del 19 novembre 1824 già esistenti fra la Sardegna e l'Austria, dovendo interpretarsi il presente articolo in senso estensivo e non mai restrittivo*; — si vogliono sostituite le altre analoghe: *Vengono anche confermati i Trattati e le Convenzioni per l'abolizione dei diritti d'albinaggio e di detrazione esistenti fra gli attuali Stati Estensi e la Sardegna, ed indicatamente il Trattato del 18 gennaio 1817 esteso con dichiarazioni reciproche Ministeriali del 27 febbraio 1830 ai Ducati di Massa e Carrara, dovendosi interpretare il presente articolo in senso estensivo e non mai restrittivo.*

2° Che gli effetti della presente accessione prenderanno data dal giorno 1° del prossimo venturo mese di agosto.

In fede di che vengono le presenti segnate di Nostra Mano, munite del Nostro Sigillo, e controsegnate dal Nostro Consigliere di Stato, Ministro degli Affari Esteri, conte Giuseppe Forni.

Dato in Modena questo giorno 1° luglio dell'anno 1853.

FRANCESCO

(L. S.) Conte Giuseppe Forni.

## XIX.

### TURIN

1853, 16 juillet.

*Acte d'acceptation de l'accession du Duc de Modène au Traité de Commerce et de Navigation conclu le 18 octobre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche.*

Noi, Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, ecc., ecc.

Avendo visto ed esaminato l'atto firmato da S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena il 1° luglio 1853, col quale la S. A. R. ha acceduto al Trattato di Commercio e di Navigazione concluso a Vienna il 18 ottobre 1851 fra Noi e S. M. l'Imperatore d'Austria, del quale atto d'accessione segue il tenore:

*( Voir l'Acte à la page qui précède. )*

Abbiamo accettato ed accettiamo col presente atto l'accessione di S. A.

R. l'Arciduca Duca di Modena al detto Trattato di Commercio e di Navigazione.

In fede di che Noi abbiamo segnato il presente atto d'accettazione, l'abbiamo fatto controsegnare dal Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Real Sigillo.

Dato nel nostro Real Palazzo di Torino li 16 luglio 1853.

VITTORIO EMANUELE

(L. S.) DABORMIDA.

XX.

MODÈNE

1853, 1<sup>er</sup> juillet.

*Acte d'accession du Duc de Modène à la Convention pour la répression de la contrebande, conclue le 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche.*

Noi, Francesco Quinto, Arciduca d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e Boemia, per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, ecc., ecc., ecc.

Invitati amichevolmente ad accedere alla Convenzione stipulata in Torino il giorno 22 novembre 1851 fra l'Austria e la Sardegna per reprimere il contrabbando sulla linea confinaria dei rispettivi Stati.

Piacendoci di far uso dell'analogha facoltà riservataci dall'articolo 24 della Convenzione suddetta, la quale è del tenore seguente:

(V. le texte de la Convention à la pag. 528 du vol. VII.)

Ci siamo determinati ad accedere, siccome, per l'atto presente, for-

malmente accediamo alla detta Convenzione, dichiarando però anche al seguito delle premesse intelligenze:

1° Che l'accessione medesima s'intende limitata agli articoli compresi dal numero 14 inclusive al numero 23 pure inclusive, siccome a quelli che soli possono riguardarci.

2° Che al disposto dell'art. 20 si vuole sostituito il tenore speciale seguente:

*I Posti ossia Uffici di Dogana per i quali sarà lecito di effettuare i transiti sotto la osservanza delle presenti disposizioni sono i seguenti:*

DAGLI O PER GLI STATI ESTENSI

*Parmignola Estense*

*Campanola*

*Bettola di Caprighiola*

DAGLI O PER GLI STATI SARDE

*Parmignola Sarda*

*San Michele*

*San Stefano*

3° Che gli effetti della presente accessione prenderanno data dal giorno 1° del prossimo venturo mese di agosto.

In fede di che vengono le presenti segnate di Nostra Mano, munite del Nostro Sigillo e controsegnate dal Nostro Consigliere di Stato, Ministro degli Affari Esteri, conte Giuseppe Forni.

Dato in Modena questo giorno 1° luglio dell'anno 1853.

FRANCESCO

(L. S.) Conte GIUSEPPE FORNI.

**XXI.****TURIN***1853, 16 juillet.*

*Acte d'acceptation de l'accession du Duc de Modène à la Convention pour la répression de la contrebande, conclue le 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche.*

Noi, Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, ecc., ecc.

Avendo visto ed esaminato l'atto firmato da S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena il 1° luglio 1853, col quale la S. A. ha acceduto alla Convenzione per la repressione del contrabbando conclusa a Torino il 22 novembre 1851 tra Noi e S. M. l'Imperatore d'Austria, del quale atto d'accessione segue il tenore:

*(V. l'Acte à la page 82.)*

Abbiamo accettato ed accettiamo col presente atto l'accessione di S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena alla detta Convenzione sulla repressione del contrabbando.

In fede di che Noi abbiamo segnato il presente atto di accettazione, l'abbiamo fatto controsegnare dal Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Real Sigillo.

Dato nel Nostro Real Palazzo di Torino il 16 luglio 1853.

**VITTORIO EMANUELE**

*(L. S.)* **DABORMIDA.**

## XXII.

## TURIN

1853, 18 juillet.

*Protocole signé par les Délégués de la Sardaigne et des Cantons de S. Gall et des Grisons sur l'interprétation à donner aux Conventions du 30 octobre 1845 et du 16 janvier 1847 relatives aux chemins de fer Sardo-Helvétiques.*

Nel corso del mese di giugno prossimo passato, i Governi dei Cantoni di S. Gallo e dei Grigioni si diressero a quello del Cantone Ticino, perchè volesse provocare dal Gran Consiglio la concessione dimandata dalla Società nuovamente costituita per il Lucmagno, per il tronco di strada sul territorio ticinese, dal confine Grigione al confine degli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

Tale richiesta da parte dei Governi di S. Gallo e dei Grigioni era appoggiata alle favorevoli circostanze, che ora si presentano, per poter sperare con fondamento di venir a capo della grandiosa impresa, di unire il sud col nord, mediante una ferrovia per il Lucmagno.

Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino in luogo di annuire a quell'istanza, credette opportuno, sulla domanda del Consiglio d'amministrazione della strada ferrata centrale svizzera, la quale chiedeva per sè la concessione pella linea da Locarno sino a Biasca, e da Biasca per le Alpi, passando per il S. Gottardo o per il Lucmagno, secondo le risultanze degli studi da praticarsi, di non occuparsi per ora della dimanda di concessione della Società del Lucmagno, ma di convocare straordinariamente il Gran Consiglio, al più tardi ai primi del prossimo settembre, per trattare e risolvere questo importante oggetto.

In sì fatta condizione di cose, i Governi dei Cantoni di S. Gallo e dei Grigioni dall'un lato, e quello di S. M. il Re di Sardegna dall'altro, avendo dovuto convincersi, che le Autorità ticinesi caddero in errore sul modo d'interpretare le intenzioni dei Governi summenzionati, sopra diversi punti relativi alla questione della strada ferrata del Lucmagno,

hanno giudicato conveniente di combinare una conferenza, nella quale venissero date quelle spiegazioni e dichiarazioni che si sarebbero credute necessarie per chiarire la questione.

I sottoscritti pertanto a ciò debitamente incaricati, da parte dei rispettivi Governi, ben esaminata la questione medesima, credono poter stabilire quanto segue:

L'equivoco nel quale caddero le Autorità ticinesi, e che produsse la sospensione della definitiva risoluzione delle cose, si riferisce più specialmente a due punti principali: 1° Se la Convenzione stipulata fra i Cantoni di S. Gallo, Grigione e Ticino il 30 ottobre 1845, riguardante la costruzione di una ferrovia dal Lago Maggiore al Lago di Costanza e Zurigo, e quella conclusa fra i suddetti tre Cantoni ed il Governo di S. M. il Re di Sardegna il 16 gennaio 1847, riguardante la medesima strada ferrata, non che oggetti di commercio e transito, sia o no tuttora in vigore; 2° Se i sussidii decretati dal Parlamento e Governo di S. M. il Re di Sardegna per facilitare l'esecuzione della progettata strada che unir deve il Lago Maggiore al Lago di Costanza, a termini della legge 5 giugno 1853, possano all'uopo venir concessi anche per un'altra linea, diversa da quella del Lucmagno.

In riguardo a questi due punti, pertanto, dichiarano i Delegati qui sottoscritti, in conformità alle istruzioni dei rispettivi loro Committenti, e sotto espressa riserva della loro ratifica, quanto segue:

1° In rapporto alla validità delle convenzioni sovracitate, essere stato come lo è tuttora l'idea fondamentale e lo scopo de' Contraenti, la realizzazione di una strada ferrata che riunir deve il sud col nord, attraversando il Lucmagno; per questo, essersi impegnati a procurare ogni possibile facilitazione ad una società solida che si fosse presentata per attivarne l'esecuzione, e, nel caso che una prima fallisse allo scopo, accettare anche un'altra che a quella si sostituisse.

Non poter in proposito essere più esplicita la Convenzione del 16 gennaio 1847, ove all'art. 7 si legge quanto segue:

« Art. 7. De plus pour faciliter la construction du chemin de fer pour  
« le Luchmanier, le Gouvernement de Sa Majesté Sarde déclare sa di-  
« sposition à venir en aide aux concessionnaires actuels, ou de tous autres  
« qui pourraient leur être substitués, tant par son influence, que par  
« des moyens pécuniaires. »

In conseguenza si riguarda a torto il ritiro della concessione al primitivo concessionario ordinato dal Gran Consiglio dei Grigioni sotto la data del 2 luglio 1852, come una soppressione della Convenzione, poichè lo stesso Gran Consiglio accordò subito ad altri concessionari la concessione stessa, ed agì quindi perfettamente nello spirito e nel senso del trattato. Ciò venne pure dichiarato nel modo il più positivo dal Delegato Grigione, nel protocollo di una conferenza tenutasi in Berna il 1° febbraio del corrente 1853, dietro istanza del Governo del Ticino, allo scopo preciso di mantenere nel loro vigore i trattati del 1845 e 1847, conferenza che venne presieduta dal Deputato dello stesso Cantone Ticino.

In riguardo poi a S. Gallo, il Delegato di quel Cantone dichiara: « che dopo la conclusione dei trattati 1845 e 1847 il Governo S. Gal-  
« lese non fu mai in grado di dare definitivamente sul suo territorio  
« la concessione alla primitiva Società della ferrovia del Lucmagno  
« (Società promotrice), non essendosi questa mai seriamente annunciata  
« per la costruzione, nè avendo dato dichiarazione alcuna di voler  
« assumersi i relativi obblighi convenzionali. »

La concessione decretata dal Cantone di S. Gallo sotto l'8 gennaio a. c. alla così detta Società della ferrovia del sud-est contiene quindi la prima esecuzione della Convenzione che lo stesso poteva praticare dal canto suo.

Detta Convenzione non può quindi con ciò aver perduto menomamente la sua forza; ma havvi di più; contemporaneamente alla concessione (toccante del resto precisamente le linee espresse nelle Convenzioni 1845 e 1847 ai laghi di Costanza e di Zurigo) si assunse dal lato San Gallese ancora l'assicurazione di una compartecipazione a questa impresa di due milioni di franchi, ed inoltre di altri 3¼ di milione, come pure si fece una Convenzione coi Grigioni, in forza della quale il Cantone di S. Gallo, per non abbandonare la base dei trattati del 1845 e 1847 in qualsiasi guisa, operò perchè il Cantone dei Grigioni volesse accordare alla Società attuale della ferrovia del sud-est, o ad altro concessionario meritevole di fiducia, la linea da Coira fino ai confini del Ticino, tosto che se ne facesse soddisfacente dimanda. Tale obbligazione venne assunta di buon grado dal Gran Consiglio dei Grigioni, aggiungendovi contemporaneamente la compartecipazione di due milioni,



che venne approvata dai Comuni di quel Cantone, e messa poi in esecuzione, coll' avere il Governo Grigione accordata effettivamente la concessione a quella Società.

Finalmente detta Società del sud-est si unì il 3 giugno con quella che poi si fece a chiedere al Canton Ticino la concessione della linea sul territorio del Cantone medesimo.

Se poi si volesse asserire che il trattato del 1847 sia stato annullato dal successivo trattato stipulato fra la Confederazione Svizzera e S. M. il Re di Sardegna in data 8 giugno. 4 agosto 1851, si andrebbe egualmente errato.

Risulta dai protocolli dei Consigli legislativi federali, che allorquando si trattò della ratificazione del trattato summenzionato, uno degli incaricati della stipulazione di quel trattato medesimo fece la precisa dichiarazione, che il trattato del 16 gennaio 1847 veniva riguardato da ambi i Contraenti come in vigore, e che, se non erano stata fatta menzione nel trattato del 1851, ciò dovevasi al motivo che per norma di diritto internazionale, i trattati anteriori non derogati da posteriori Convenzioni, mantengono il loro pieno vigore nel senso e come vennero stipulati.

Si fece ancora osservare, come prova che il Governo Sardo riconosce in fatto la validità di quel trattato, la circostanza che gli svizzeri appartenenti a quei Cantoni godono delle facilitazioni menzionate in quel trattato relativamente ai passaporti, mentre invece si esige la tassa comune per quelli appartenenti agli altri Cantoni.

Tanto risulta dal relativo protocollo del Consiglio Nazionale e da quello degli Stati Svizzeri.

Infine poi si fa pure appello alle dichiarazioni e note indirizzate dal Governo del Canton Ticino agli altri Cantoni contraenti ed al Consiglio Federale, allorchè sembrò prevalere l'opinione che i trattati del 1843 e 1847 fossero resi superflui da quello del 1851.

Per quanto concerne il contegno osservato da parte del Governo di S. M. il Re di Sardegna, in merito alla validità del trattato del 1847, conviene anche per conto del medesimo distinguere bene due cose essenzialmente diverse l'una dall'altra; cioè la validità del trattato per quanto riguarda gli obblighi reciproci assunti coi Cantoni contraenti e gl'impegni verso la Società promotrice della strada ferrata del Lucmagno.

Per ciò che ha tratto a questa Società il Governo Sardo si ritiene completamente libero e sciolto da ogni vincolo: ma non così per quanto riguarda la Convenzione coi tre Cantoni.

Esso l'ha sempre riguardata per valida in quanto riguarda l'oggetto principale, cioè la costruzione di una strada ferrata per il Lucmagno, e così per gli altri articoli della Convenzione in quanto non vennero derogati dalla nuova Costituzione Federale, come per esempio l'art. 4, o dalle Convenzioni posteriori.

Infine poi il Governo di S. M. non poteva dare miglior prova di quella del fatto di adempiere, cioè, come ne adempie tuttora, le prescrizioni ivi stipulate. Così in forza dell'art. 11 di detta Convenzione esso ha accordato la libera esportazione della granaglia, del riso, del vino, dell'acquavita e di ogni altro commestibile.

In forza ancora del medesimo Trattato esso accorda, come già osservarono anche i signori Deputati svizzeri, le facilitazioni per i passaporti degli abitanti de' tre Cantoni di S. Gallo, dei Grigioni, e Ticino stipulate all'articolo 12 del Trattato.

Nella nota dell'Incaricato d'Affari di S. M. il Re di Sardegna presso la Confederazione Svizzera diretta al Consiglio Federale, sotto la data del 4 febbraio 1853 si dichiara a nome del Governo:

*che esso si ritiene sciolto da ogni vincolo colla Società promotrice del Lucmagno, non avendo quella Società in modo alcuno adempiuto agli obblighi da essa assuntisi, non essendosi la stessa mai costituita realmente e definitivamente.*

Vedesi da questo come i motivi che indussero i Governi dei Cantoni Svizzeri di S. Gallo e Grigioni a svincolarsi dalla Società promotrice, siano gli identici che determinarono anche il Governo Sardo ad agire di conformità, epperò il Deputato rinnova ancora questa dichiarazione nel modo il più formale, ed i Deputati dei Governi di S. Gallo e Grigioni vi si uniscono pure. Dichiarano quindi che per gli addotti motivi essi considerano la menzionata Società promotrice, come non più esistente, ed essersi verificato il caso previsto dall'art. 7 della Convenzione 16 gennaio 1847, di poter cioè sostituire un'altra Società per l'esecuzione della strada ferrata per il Lucmagno, come già fu in parte sostituita da altra. Il Deputato sardo fa osservare infine, come dalla nota 4 febbraio 1853 risulti, anziché l'intenzione di denunziare il Trattato del

1847, la chiara intenzione di volerlo mantenere, eliminandosi una Società, che più non presentava la confidenza, nè aveva i mezzi per mandare ad effetto lo scopo per il quale era stato stipulato il medesimo Trattato.

Il Rapporto poi ai sussidi votati dal Parlamento sardo e decretati in massima colla legge del 5 giugno 1853, il Delegato sardo dichiara a nome del suo Governo: che, per quanto alla misura e modi coi quali deggiono venire accordati, esso si atterrà strettamente alle disposizioni della legge medesima, accordandoli, cioè, sì e come verrà stabilito, dietro un piano regolare che gli venga presentato da una compagnia, che alla sua volta presenti serie guarentigie di solvibilità e che assuma la più pronta e sicura costruzione della strada ferrata, dalla sponda settentrionale del Lago Maggiore sino al Lago di Costanza, come è detto testualmente all'art. 6 di detta legge.

Per quanto poi riguarda la linea precisa, il Delegato sardo dichiara che, quantunque nella legge stessa non vi si trovi il nome Lucmagno, nessun'altra linea vi ha che adempia alle condizioni volute dalla legge relativa, alla condizione vitale sopra tutte, della pronta e più breve comunicazione fra il Lago Maggiore ed il Lago di Costanza.

Nessun'altra linea intende favorire il Governo di Sua Maestà, nè in questo ei può essere menomamente titubante dacchè dalle discussioni che ebbero luogo in proposito nel Parlamento Sardo, chiarissima emerse l'intenzione, che per il Lucmagno e non altrimenti sieno a destinarsi i sussidii.

Il Delegato Sardo dichiara quindi formalmente da parte del suo Governo che i sussidi decretati colla legge del 5 giugno 1853 non verranno accordati a nessun'altra linea che a quella del Lucmagno.

Per togliere poi qualsiasi equivoco o dubbio che potrebbe sorgere nell'interpretare la frase di *linea del Lucmagno*, si dichiara espressamente che qualora, contro ogni aspettativa, da parte del Governo Ticinese si avesse a concedere la linea *Locarno-Biasca* ad una Società che volesse volgersi verso il S. Gottardo, sotto pretesto che questo non esclude la linea del Lucmagno, il Governo Sardo non accorderà sussidii di sorta ad una tale Società.

Esso si riserva di accordarli unicamente a quella sola che assume

tutta la linea che , partendo dal Lago Maggiore , mette capo al Lago di Costanza *passando per il Lucmagno.*

In fede di che i Delegati rispettivi hanno firmato il presente Protocollo di conferenza , e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in Torino in triplo originale , il diciotto luglio mille ottocento cinquantatre.

(L.S.) LUIGI TORELLI , *Delegato del Governo di S. M. Sarda.*

(L.S.) HUNGERBUHLER , *Delegato del Governo del Cantone di S. Gallo.*

(L.S.) GIUSEPPE MARCA , *Delegato del Governo del Cantone dei Grigioni.*

( *Ratifié par le Canton de S.t-Gall le 30 juin, par le Canton des Grisons le 9 juillet et par la Sardaigne le 3 août 1853. — L'échange des ratifications a eu lieu à Coire le 27 août de la même année.* )

## XXIII.

### LAUSANNE

1853 , 11 août.

*Convention pour l'établissement d'une route carrossable entre Martigny et Aoste , conclue entre les Délégués du Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne d'une part , et les Délégués des Cantons de Vaud et du Valais d'autre part.*

Les soussignés , M. le chevalier Torelli délégué du Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne , et MM. Barmann et Blanchenay , délégués des Gouvernements des Cantons du Valais et de Vaud , ont arrêté la Convention suivante , sous la réserve expresse de la ratification de leurs Hauts Commettans :

## I.

Le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne s'engage à établir une route carrossable, y compris la portion du tunnel qui se trouve sur le territoire Sarde, sous le Col Menouve, des Etroubles à la frontière suisse. Cette route sera construite entièrement aux frais de l'État du Piémont et des localités intéressées conformément aux bases et dimensions adoptées dans la conférence tenue à Aoste le 14 août 1851, telles qu'elles sont formulées dans le procès verbal de la dite conférence signé par les délégués des deux États, et aux modifications proposées par le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et acceptées par les Cantons de Vaud et du Valais : il sera procédé à son exécution immédiatement après que la ratification de l'autorité compétente sera intervenue; le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne devra se prononcer sur cette ratification au plus tard dans l'année, dès la date de la présente Convention.

## II.

Les travaux, soit pour la route, soit pour le tunnel, devront être continués sans interruption et avec activité, de manière que la voie puisse être achevée et livrée à la circulation dans tout son parcours, dans le terme de cinq ans, à dater du commencement des travaux.

## III.

Il est entendu que les parties defectueuses de la route situées entre Etroubles et Aoste seront mises en rapport avec la route nouvellement construite, afin qu'en toute saison la circulation des voyageurs puisse avoir lieu en pleine et entière sécurité, et que le maximum des pentes ne dépasse pas celui fixé par les Conventions. Les corrections nécessaires pour mettre cette partie de la route dans le même état que la route neuve devront être achevées à l'époque fixée pour l'ouverture de la nouvelle route.

## IV.

De leur côté, les Gouvernements des Cantons de Vaud et du Valais s'engagent à établir une route carrossable, y compris la portion du

tunnel qui se trouve sur le territoire suisse, sous le Col Menouve, des Orzières à la frontière du Haut État du Piémont, conformément aux bases et dimensions adoptées dans la conférence tenue à Aoste le 14 août 1851, telles qu'elles sont formulées dans le procès verbal de la dite conférence signé par les délégués des deux États, et aux modifications proposées par le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et acceptées par les Cantons de Vaud et du Valais. Il sera procédé à l'exécution des travaux immédiatement après que la ratification de l'autorité compétente sera intervenue. Les Gouvernements intéressés devront se prononcer sur cette ratification, au plus tard dans l'année, dès la date de la présente Convention.

#### V.

Les travaux, soit pour le tunnel, soit pour la route, devront être continués avec activité et sans interruption de manière que la voie puisse être achevée et livrée à la circulation, dans tout son parcours, dans le terme de cinq ans, à dater du commencement des travaux.

#### VI.

Il est entendu que les parties defectueuses de la route situées entre Orzières et Martigny seront mises en rapport avec la route nouvellement construite, afin qu'en toute saison la circulation des voyageurs puisse avoir lieu en pleine et entière sécurité, et que le maximum des pentes ne dépasse pas celui fixé par les Conventions. Les corrections nécessaires pour mettre cette partie de la route dans le même état que la route neuve devront être achevées à l'époque fixée pour l'ouverture de la nouvelle route.

#### VII.

Les études définitives devront être achevées aussi promptement que possible, et être faites en suivant les bases posées dans les Conventions; toutefois, si un examen plus approfondi démontrait la nécessité d'apporter quelques modifications au tracé primitif, dans l'intérêt d'une bonne *viabilité* et dans celui de la sécurité des voyageurs, ces modifications pourront être adoptées du consentement des parties intéressées.

## VIII.

L'État du Valais prend à sa charge l'établissement de la partie de la route située entre Orzières et l'entrée du tunnel, en se conformant, pour les pentes et la direction, aux bases adoptées dans les Conventions; il prend de plus à sa charge les frais nécessaires pour la correction des parties défectueuses de la route situées entre Orzières et Martigny.

## IX.

L'État de Vaud prend, de son côté, sous sa garantie, les frais résultant du percement du Col de Menouve, dès l'entrée en terre jusqu'à la frontière sarde, frais évalués dans le devis de l'ingénieur Gualini à la somme de ff. 280,000, mais qui, ensuite des modifications qui pourraient être apportées dans le but d'améliorer le tracé, en le mettant à l'abri des avalanches, peut être évaluée à la somme de fr. 400,000.

## X.

Lorsque le projet du tunnel aura subi, dans la partie qui appartient au territoire suisse, toutes les modifications qu'on jugera nécessaires, on le mettra en une seule entreprise et on en donnera l'adjudication, d'après le cahier des charges qui sera rédigé d'un commun accord par les Parties contractantes.

## XI.

Il est expliqué que le Conseil d'État du Canton de Vaud ne s'engage d'une manière formelle que pour une somme fixe de 200,000 ff. et que le surplus de la somme devra être couvert soit par les Cantons intéressés, soit par la Confédération.

## XII.

A cet effet les Gouvernements des Cantons de Vaud et du Valais prennent l'engagement de faire toutes les démarches nécessaires, soit auprès des Cantons intéressés, soit auprès du Gouvernement Fédéral, pour les engager à prendre part à une entreprise qui intéresse une grande partie de la Suisse.



## XIII.

Le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne s'engage de son côté à demander au Parlement les subsides nécessaires pour aider les Provinces et assurer l'exécution des travaux indiqués ci dessus sur le territoire sarde.

Ainsi fait et signé en triple expédition à Lausanne le 11 août 1853 sous la réserve expresse de la ratification de leurs Hauts Commettants.

LOUIS TORELLI.

BARMANN.

BLANCHENAY.

*(Ratifiée par le Président du Conseil Fédéral le 22 juin 1855 et par S. M. le Roi de Sardaigne le 13 juillet de la même année.)*

## XXIV.

## DRESDE

1853, 25 août.

*Acte d'accession du Duc de Parme au Traité de Commerce et de Navigation conclu le 18 octobre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche.*

Noi Carlo III di Borbone, Infante di Spagna, per la grazia di Dio Duca di Parma, Piacenza e Stati annessi, ecc., ecc., ecc. Invitati amichevolmente ad accedere al Trattato di Commercio e di Navigazione stipulato in Vienna fra la Sardegna e l'Austria il giorno 18 ottobre mille ottocento cinquant'uno;

Piacendoci di far uso dell'analoga facoltà riservatoci dall'articolo 21 del Trattato suddetto, il quale è del tenore seguente:

*(V. le texte du Traité à la page 508 du vol. VII)*

Ci siamo determinati ad accedere, siccome col presente Atto formal-



mente accediamo, al detto Trattato, dichiarando però in seguito eziandio delle precorse intelligenze:

1° Che alle parole dell'articolo quarto: *Vengono anche confermati i Trattati per l'abolizione dei diritti d'albinaggio e di detrazione del 31 agosto 1763 e del 18 novembre 1824 già esistenti fra la Sardegna e l'Austria, dovendo interpretarsi il presente articolo in senso estensivo e non mai restrittivo*; — si vogliono sostituite le altre analoghe: *Vengono anche confermati i Trattati e le Convenzioni per l'abolizione dei diritti d'albinaggio e di detrazione esistenti fra gli Stati Parmensi e la Sardegna, ed indicatamente il Trattato del 3 luglio 1817, dovendo interpretarsi il presente articolo in senso estensivo e non mai restrittivo.*

2° Che gli effetti della presente accessione incominceranno col giorno 1° ottobre prossimo venturo.

3° Che coerentemente ai concerti fatti fra il Nostro Governo e quello di S. M. il Re di Sardegna rimane in *massima* convenuto di riunire i due Stati con una strada ferrata la quale sul territorio Parmense partendo da Piacenza e passando per Castel S. Giovanni e Bardoneggia si stenda sino alla frontiera Sarda, e sul territorio Sardo venendo da Tortona e Voghera, e passando pei Comuni di Bosnasco e Carlazzo arrivi alla frontiera medesima in quel punto che verrà stabilito d'accordo fra i due Governi.

In fede di che abbiamo firmato il presente atto di Nostro proprio pugno, e vi abbiamo fatto apporre il maggiore Sigillo delle Nostre Armi.

Dato a Dresda il 25 di agosto dell'anno 1853.

CARLO

(L. S.) CORNACCHIA.

**XXV.****TURIN***1853, 18 septembre.*

*Acte d'acceptation de l'accession du Duc de Parme au Traité de Commerce et de Navigation conclu le 18 octobre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche.*

Noi Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Genova, ecc., ecc., Principe di Piemonte.

Avendo visto ed esaminato l'atto firmato da S. A. R. il Duca di Parma in Dresda il 25 agosto 1853, col quale la S. R. A. ha acceduto al Trattato di Commercio e di Navigazione conchiuso a Vienna il 18 ottobre 1851 tra Noi e S. M. l'Imperatore d'Austria, del qual atto d'accessione segue il tenore:

*(V. l'Acte à la page 95.)*

Abbiamo accettato ed accettiamo col presente atto l'accessione di S. A. R. il Duca di Parma al detto Trattato di Commercio e di Navigazione.

In fede di che Noi abbiamo segnato il presente atto di accettazione, controfirmato dal Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Real Sigillo.

Dato a Stupinigi, il 18 settembre 1853.

**VITTORIO EMANUELE.**

*(L. S.) DABORMIDA.*

**XXVI.****DRESDE**

1853, 25 août.

*Acte d'accession du Duc de Parme à la Convention pour la répression de la contrebande, conclue le 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche.*

Noi Carlo III di Borbone, Infante di Spagna, per la grazia di Dio Duca di Parma, Piacenza e Stati annessi, ecc., ecc., ecc.

Invitati amichevolmente ad accedere alla Convenzione stipulata in Torino il giorno 22 di novembre 1851 fra la Sardegna e l'Austria per reprimere il contrabbando sulla linea confinaria dei rispettivi Stati;

Piacendoci di far uso dell'analoga facoltà riservataci dall'articolo 24 della Convenzione suddetta, la quale è del tenore seguente:

*(V. le texte de la Convention à la page 528 du vol. VII.)*

Ci siamo determinati ad accedere, siccome pel presente atto formalmente accediamo alla detta Convenzione, dichiarando però, anche in seguito delle precorse intelligenze:

1° Che l'accessione medesima s'intende limitata agli articoli compresi dal n° 14 inclusive al n° 25 pure inclusive, siccome a quelli che soli possono riguardarci.

2° Che al disposto dell'art. 20 si vuole sostituito il seguente:

*I Posti ossia Uffici di Dogana per i quali sarà lecito di effettuare i transiti, sotto la osservanza delle presenti disposizioni, sono:*

**DAGLI O PER GLI STATI PARMENSI**

*Bosco Tosca  
Castel S. Giovanni  
Pietre Sorelle  
Cento Croci*

**DAGLI O PER GLI STATI SARDEI**

*Parpanese  
Cardazzo  
Santo Stefano d'Aveto  
Cento Croci Sardo*

3° Che gli effetti della presente accessione incominceranno col giorno 1° ottobre prossimo venturo.

In fede di che abbiamo firmato il presente atto di Nostro proprio pugno, e vi abbiamo fatto apporre il maggior Sigillo delle Nostre Armi.

Dato a Dresda il giorno 25 d'agosto dell'anno 1853.

CARLO

(L. S.) CORNACCHIA.

## XXVII.

TURIN

1853, 18 septembre.

*Acte d'acceptation de l'accession du Duc de Parme à la Convention pour la répression de la contrebande, conclue le 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche.*

Noi Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Genova, ecc., ecc., Principe di Piemonte.

Avendo visto ed esaminato l'atto firmato da S. A. R. il Duca di Parma, in Dresda il 25 agosto 1853, col quale la S. R. A. ha acceduto alla Convenzione per la repressione del contrabbando, conchiusa a Torino il 22 novembre 1851 tra Noi e S. M. l'Imperatore d'Austria, del quale atto d'accessione segue il tenore :

(V. l'Acte à la page 98.)

Abbiamo accettato ed accettiamo col presente atto l'accessione di

S. A. R. il Duca di Parma alla detta Convenzione per la repressione del contrabbando.

In fede di che Noi abbiamo segnato il presente atto d'accettazione, controfirmato dal Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Real Sigillo.

Dato a Stupinigi, il 18 settembre 1853.

VITTORIO EMANUELE.

(L. S.) DABORMIDA.

### XXVIII.

ROME

1853, 6 septembre.

*Bref de S. S. le Pape Pie IX sur la réduction des fêtes.*

*Venerabili Fratri Joanni Antonio Episcopo Salutarum*

PIUS PP. IX.

*Venerabilis Frater, salutem et apostolicam benedictionem.*

Quamquam Nobis in Ecclesiae universae regimine de animarum salute dies, noctesque cogitantibus, illa in primis cura sit, ut observantiam promoveamus dierum Festorum, quibus debitum Supremo rerum Auctori cultum fideles exhibeant, atque in tantis constituti periculis opem sibi et patrocinium caelestium civium promereantur; attamen quandoque inducimur ad Festorum numerum pro aliqua regione, vel regno minuendum, quum temporalibus populorum necessitatibus occurrendum sit, quod quidem a Praedecessoribus Nostris aliquando factum esse comperrimus.

Iamvero supplicatum Nobis est nomine Carissimi in Christo Filii No-

stri Victorii Emmanuelis Sardiniae Regis illustris, eiusque Gubernii, ut ad subveniendum praesertim hominum inopiae, qui artium exercitio et manuum labore victitare coguntur, in universo ipsius Regno Festorum dierum numerum imminuere velimus; Nos matura hac super re deliberatione adhibita, attentis expositis rationibus, aliisque de causis Animum Nostrum moventibus, huiusmodi supplicationibus adnuendum existimavimus.

Itaque, omnes et singulas personas quibus hae Litterae favent, peculiari beneficentia prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, quovis modo, vel quavis de causa latis si quas forte incurrerint, huius tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes, in universa Sardiniae Regis Ditione festos dies, quibus ex Ecclesiae praeepto audire Sacrum et abstinere ab operibus servilibus fideles teneantur, Auctoritate Nostra Apostolica, hos dumtaxat imposterum esse volumus, ac declaramus, ac primum quidem omnes et singulos dies Dominicos, deinde sacros dies qui sequuntur, scilicet Nativitatis, Epiphaniae, Ascensionis D. N. Iesu Christi, Conceptionis, Nativitatis, Assumptionis B. Mariae Virginis, Sanctissimi Corporis Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli, Omnium Sanctorum denique Caelestis Patroni cuiusque Diocesis, vel Civitatis, aut Oppidi, iuxta morem inibi servatum. — Reliquos autem festos dies ecclesiastico praeepto comprehensos in singulis Diocesis, quae Sardiniae Regis Ditione continentur, ab eorum festorum numero expungimus, sic ut eisdem diebus fideles omnes minime teneantur, obligatione Missae audiendi, et servilibus operibus vacare libere ac licite possint et valeant. Ex hac vero festorum dierum imminutione nihil innovatum volumus, ac mandamus circa sacram liturgiam in Ecclesiis servandam, atque ideoque memoratis diebus tum Chori servitium et Missarum celebrationes, tum aliae ecclesiasticae functiones erunt, velut antea, peragenda.

Tibi proinde, Venerabilis Frater, praesentium Litterarum vi, eas partes imponimus, ut, Auctoritate Nostra Apostolica, omnibus sacris Antistitibus, qui in Ditionis finibus existunt Sardiniae Regis, facultatem facias praesens Indultum publicandi ut legitimum inde effectum consequatur. — Ceterum fideles omnes, ad quos haec Nostra concessio spectat, etiam atque etiam hortamur, ut reliquos festos dies et Sacramentorum

usu, et pietatis operibus exercendis in Dei honorem cultumque traducere studeant, ut coelestis gratiae auxilia comparare sibi queant, quibus maxime indigemus ad feliciter ineundam vitae immortalis possessionem. — Haec concedimus, volumus, mandamus, non obstantibus Apostolicis, ac in Universalibus, Provincialibusque et Sinodalibus Conciliis editis generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die VI septembris MDCCCLIII, Pontificatus Nostri Anno Octavo.

*Pro Domino Cardinali LAMBRUSCHINI.*

IO. B. BRANCALEONI CASTELLANI, *Substitutus*.

(*L'exequatur a été donné à cet acte par Décret Royal du 6 octobre 1853.*)

## XXIX.

### TURIN

1853, 28 septembre.

#### *Convention postale entre la Sardaigne et l'Autriche.*

Sua Maestà il Re di Sardegna Vittorio Emanuele II e S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, Imperatore d'Austria, egualmente animati dal desiderio di migliorare mediante una nuova Convenzione il servizio delle corrispondenze tra lo Stato Sardo e l'Austria, hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziarii:

S. M. il Re di Sardegna, il Conte Antonio Nomis di Pollone Commendatore degli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro, di Leopoldo del Belgio, e della Legion d'Onore di Francia, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine di

Isabella la Cattolica di Spagna, Vice-Presidente della Camera di Agricoltura e di Commercio, Senatore del Regno, Intendente Generale dell'Azienda dell'Estero e Direttore Generale delle Poste;

S. M. I. R. A. il Conte Rodolfo Appony Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Badese della Fedeltà, Commendatore di quello Costantiniano di San Giorgio di Parma, Ciambellano di S. M. I. R. A. e suo Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario presso S. M. il Re di Sardegna.

I quali, dopo essersi cambiati i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, hanno convenuto sui seguenti articoli.

### I.

#### *Cambio regolare e periodico di pieghi postali.*

Verrà mantenuto un cambio regolare e periodico di pieghi fra le Amministrazioni Postali Sarda ed Austriaca per l'invio di ogni sorta di corrispondenze, cioè: lettere, campioni, gazzette, giornali, opere periodiche e stampati d'ogni specie, tanto nascenti nei due rispettivi Stati, quanto di origine od a destino di altri Stati cui le Amministrazioni stesse servono o potrebbero servire da intermediarie.

I due Governi s'impegnano di utilizzare per la trasmissione di tutte le corrispondenze i mezzi di trasporto più celeri di cui potranno disporre.

### II.

#### *Comunicazioni postali.*

Fino a che, per costruzione di strade ferrate, o per altra causa, non fosse riconosciuto conveniente di disporre altrimenti, saranno mantenute giornalmente dirette comunicazioni postali fra i due Stati sopra cinque punti di frontiera, cioè fra Intra e Laveno, Arona e Sesto Calende, Novara e Magenta, Vigevano e Abbiategrasso, Casteggio e Pavia.

### III.

#### *Inoltro delle corrispondenze.*

Di massima fra Arona e Sesto Calende, Novara e Magenta, Casteggio e Pavia l'inoltro delle corrispondenze dovrà aver luogo a cura e spesa di ca-



duno Stato per la percorrenza dalla propria *stazione* di confine alla prima *stazione* dell'altro Stato.

Però, sino a che le due Amministrazioni Sarda ed Austriaca vi ravvisino di comune accordo la convenienza, verranno utilizzati per le comunicazioni postali, e quindi per l'inoltro delle corrispondenze, i mezzi di trasporto dei quali già attualmente si valgono le dette Amministrazioni.

Pel trasporto delle corrispondenze fra Intra e Laveno, e fra Vigevano ed Abbiategrasso, verrà provveduto, occorrendo, mediante contratti con imprenditori, che assumono questo trasporto tanto per l'andata, quanto pel ritorno, e ne verrà sostenuta la spesa dalle due Amministrazioni in parti uguali. Quella delle due Amministrazioni che avrà provveduto passerà all'altra un esemplare dei contratti stipulati in proposito.

#### IV.

##### *Libertà d'affrancazione.*

Le persone che vorranno spedire corrispondenze, sia dagli Stati Sardi nell'Austria, sia dall'Austria negli Stati Sardi, avranno la facoltà o di soddisfare l'intero porto in anticipazione sino al luogo di destino, o di lasciarne il pagamento ai destinatarii.

Questa facoltà sarà in massima estensibile eziandio alle corrispondenze di transito, qualora la medesima esista a favore di quello Stato che servirebbe da intermediario.

Però le lettere *assicurate* (*raccomandate*) non saranno rimesse che franche.

Una parziale affrancazione non sarà ammissibile nè per le corrispondenze internazionali, nè per quelle dirette all'estero che potessero essere affrancate sino a destino.

#### V.

##### *Base dei bonifici vicendevoli.*

Le tasse di porto di cui avranno a tenersi conto reciprocamente le due Amministrazioni Postali per le corrispondenze scambievolmente rimesse, verranno calcolate capo per capo, tanto a riguardo di quelle internazionali, quanto a riguardo di quelle di transito.

## VI.

• *Progressione di peso per le lettere.*

Saranno considerate lettere *semplici* ossia soggette a porto semplice, quelle non oltrepassanti il peso di quindici gramma quando vengano rimesse dall'Amministrazione Sarda, o rispettivamente quelle non oltrepassanti il peso di un lotto viennese quando vengano rimesse dall'Amministrazione Austriaca.

Quelle del peso di oltre quindici ma non più di trenta gramma, o rispettivamente di oltre uno, ma non più di due lotti, saranno considerate *doppie*, ossia soggette a porto doppio.

Quelle del peso di oltre trenta ma non più di quarantacinque gramma, o rispettivamente di oltre due ma non più di tre lotti, saranno considerate *triple* ossia soggette a porto triplo. E così di seguito aumentando sempre un porto semplice per ogni quindici gramma o frazione, o rispettivamente per ogni lotto o frazione.

## VII.

*Campioni.*

I campioni avvolti in modo da potersene riconoscere il contenuto, qualora vengano affrancati e spediti isolatamente od accompagnati soltanto da una lettera semplice, soggiaceranno per ogni trenta gramma o frazione, o rispettivamente per ogni due lotti o frazione, campione e lettera pesati assieme, al solo porto d'una lettera semplice.

Ove la lettera attaccata non fosse semplice, oppure ne venisse omissa l'affrancamento, l'invio non godrà di alcuna facilitazione e verrà sottoposto alla tassa fissata per le lettere.

Non saranno accettate colla posta-lettere spedizioni di campioni che oltrepassino il peso di duecent'ottanta gramma, ossia sedici lotti.

## VIII.

*Stampati.*

Gli stampati sotto fascia di ogni specie qualora vengano affrancati e non contengano alcun che di scritto, tranne lo indirizzo, la data e la firma,

soggiaceranno ad un *porto moderato* il quale sarà *semplice* fino inclusivamente al peso di un lotto, o rispettivamente fino all'equivalente peso in gramma; *doppio* da oltre uno fino inclusivamente a due lotti; *triplo* da oltre due fino inclusivamente a tre lotti; e così di seguito aumentando sempre un porto semplice per ogni lotto o frazione, o rispettivamente per l'equivalente peso in gramma.

Gli stampati, pei quali non venissero pienamente osservate le anzidette prescrizioni, saranno trattati come lettere.

Per eccezione saranno ammesse a fruire della sopramenzionata facilitazione le prove di stampa corrette, purchè le medesime non contengano altre modificazioni od aggiunte se non quelle appartenenti alla correzione.

Non saranno accettate colla posta-lettere spedizioni di stampati sotto fascia che oltrepassino il peso di duecent'ottanta gramma, ossia di sedici lotti.

## IX.

### *Lettere assicurate (raccomandate).*

Non saranno reciprocamente accettate lettere *assicurate (raccomandate)* se non per quelle località per le quali fosse ammessa l'affrancazione fino a destino, salvo il caso di speciale accordo fra le due Amministrazioni.

Le lettere di questo genere dovranno essere avvolte e suggellate in modo che valga a proteggerne il contenuto. Sulle medesime non verrà ammessa alcuna dichiarazione di valore.

Le lettere assicurate potranno essere accompagnate da *ricceute di ritorno*.

## X.

### *Base della tassa per le lettere internazionali.*

La tassa da applicarsi alle lettere internazionali sarà determinata in base ai luoghi di origine e di destino, secondo che questi appartengono all'una o all'altra delle sezioni in cui si considereranno divisi i due territori.

## XI.

*Determinazione delle sezioni.*

Il territorio Sardo si considererà diviso in due sezioni.

Costituiranno la *prima* sezione quegli Uffici di posta che sono situati ad una distanza non maggiore di settantacinque chilometri in linea retta da un punto qualunque di confine Sardo-Austriaco.

La *seconda* sezione comprenderà tutto il rimanente degli Stati Sardi.

Viceversa il territorio Austriaco si considererà diviso in tre sezioni.

Costituiranno la *prima* sezione quegli Uffici di posta che sono situati ad una distanza non maggiore di dieci leghe germaniche, di quindici al grado equatoriale, in linea retta da un punto qualunque di confine Sardo-Austriaco.

Alla *seconda* sezione apparterranno quegli Uffici di posta che sono situati ad una distanza maggiore di dieci ma non superiore a venti leghe come sopra da un punto qualunque di confine Sardo-Austriaco.

La *terza* sezione comprenderà tutto il resto della Monarchia Austriaca, non che la città di Belgrado.

## XII.

*Ammontare della tassa per le lettere internazionali.*

La tassa complessiva di ogni lettera semplice internazionale quando ne debba aver luogo la riscossione nello Stato Sardo verrà esatta nell'ammontare seguente:

Nella prima sezione Sarda verso la prima sezione Austriaca italiani centesimi venticinque (25).

Nella prima sezione Sarda verso la seconda sezione Austriaca italiani centesimi quaranta (40).

Nella prima sezione Sarda verso la terza sezione Austriaca italiani centesimi cinquanta (50).

Nella seconda sezione Sarda verso la prima sezione Austriaca italiani centesimi quaranta (40).

Nella seconda sezione Sarda verso la seconda sezione Austriaca italiani centesimi cinquantacinque (55).

Nella seconda sezione Sarda verso la terza sezione Austriaca italiani centesimi sessantacinque (65).

Viceversa quando ne debba aver luogo la riscossione nello Stato Austriaco, detta tassa complessiva verrà esatta nell'ammontare seguente:

Nella prima sezione Austriaca verso la prima sezione Sarda Carantani sei (6).

Nella prima sezione Austriaca verso la seconda sezione Sarda Carantani nove (9).

Nella seconda sezione Austriaca verso la prima sezione Sarda Carantani nove (9).

Nella seconda sezione Austriaca verso la seconda sezione Sarda Carantani dodici (12).

Nella terza sezione Austriaca verso la prima sezione Sarda Carantani dodici (12).

Nella terza sezione Austriaca verso la seconda sezione Sarda Carantani quindici (15).

Tutte le sovra esposte tasse verranno esatte costantemente nello ammontare determinato dal presente articolo, senza riguardo allo instradamento delle corrispondenze, ritenuto che il cambio di queste venga effettuato direttamente fra le due Amministrazioni.

### XIII.

#### *Bonifici vicendevoli.*

L'Amministrazione Postale Sarda per ogni lettera semplice non affrancata nell'Austria per gli Stati Sardi, od affrancata negli Stati Sardi per l'Austria, bonificherà all'Amministrazione Postale Austriaca:

a) Carantani tre (3) ove la lettera sia originaria o rispettivamente a destino di un luogo appartenente alla prima sezione Austriaca;

b) Carantani sei (6) ove la medesima sia originaria o rispettivamente a destino di un luogo appartenente alla seconda sezione Austriaca;

c) Carantani nove (9) ove essa sia originaria o rispettivamente a destino di un luogo appartenente alla terza sezione Austriaca.

Viceversa l'Amministrazione Postale Austriaca, per ogni lettera semplice non affrancata negli Stati Sardi per l'Austria, od affrancata nell'Austria per gli Stati Sardi, bonificherà all'Amministrazione Postale Sarda:

a) Italiani centesimi tredici (13) ove la lettera sia originaria o rispettivamente a destino di un luogo appartenente alla prima sezione Sarda;

b) Italiani centesimi ventotto (28) ove la medesima sia originaria o rispettivamente a destino di un luogo appartenente alla seconda sezione Sarda.

#### XIV.

##### *Tassa eccezionale tra Uffici confinanti.*

Per eccezione al disposto negli antecedenti articoli 12 e 13 la tassa complessiva di una lettera semplice tra Uffici confinanti che distano l'uno dall'altro non più di quindici chilometri (due leghe germaniche) sarà limitata ad italiani centesimi dieci (10) o rispettivamente a carantani tre (3) secondo che l'esazione avrà luogo in Sardegna od in Austria, e questa tassa rimarrà a totale vantaggio dell'Amministrazione che l'avrà riscossa.

#### XV.

##### *Porto moderato per gli stampati internazionali.*

Il porto moderato Sardo-Austriaco per gli stampati internazionali sotto fascia, a cui riguardo fossero state adempite le prescrizioni portate dall'articolo 8, viene stabilito per ogni lotto o frazione di lotto, rispettivamente per l'equivalente peso in gramma, e senza distinzione di distanza, in italiani centesimi cinque (5), o rispettivamente in carantani uno (1).

Questo porto rimarrà a totale vantaggio dell'Amministrazione speditrice.

#### XVI.

##### *Tassa di assicurazione.*

##### *Tassa per le ricevute di ritorno.*

Per le lettere *assicurate* impostate nei due Stati contraenti, oltre al porto d'affrancamento, che sarà l'identico fissato per le lettere ordinarie, potrà essere esatta una *tassa di assicurazione* nell'ammontare medesimo che fosse stabilito per le lettere assicurate circolanti nell'interno del rispettivo Stato.

Per una *ricevuta di ritorno* potrà essere prelevata una tassa speciale che non ecceda l'ammontare rispettivamente stabilito per tassa d'assicurazione.

Tanto le tasse di assicurazione, quanto quelle per le *ricevute di ritorno*, dovranno essere esatte in anticipazione e rimarranno a totale vantaggio dell'Amministrazione speditrice.

## XVII.

### *Corrispondenza Sardo-Germanica.*

La corrispondenza fra gli Stati Sardi e gli Stati non Austriaci della lega postale Austro-Germanica, che si volesse inoltrare a traverso il territorio Austriaco, verrà assoggettata:

a) Al porto Sardo di centesimi italiani tredici o ventotto (13 o 28) per la lettera semplice, secondo il luogo d'origine o rispettivamente di destino nello Stato Sardo, conformemente al fissato per le lettere internazionali, od a quello d'italiani centesimi cinque (5) per ogni lotto di stampati sotto fascia;

b) Al porto Austro-Germanico di carantani nove (9) per ogni lettera semplice, o di carantani uno (1) per ogni lotto di stampati sotto fascia;

c) Al porto Svizzero di carantani tre (3) per ogni lettera semplice, o di carantani uno (1) per ogni lotto di stampati sotto fascia, in quei casi nei quali pel più sollecito inoltro occorresse di avviare le corrispondenze attraverso il territorio Svizzero.

L'Amministrazione Postale Austriaca bonificherà a quella Sarda il porto Sardo di cui *sub lettera a* per le corrispondenze non affrancate procedenti dalla Sardegna e dirette negli Stati non Austriaci della lega postale Austro-Germanica, non che per quelle procedenti da questi Stati ed affrancate fino a destino in Sardegna.

Viceversa l'Amministrazione Postale Sarda bonificherà a quella Austriaca il diritto di cui *sub lettera b*, e secondo i casi anche quello *sub lettera c*, per le corrispondenze non affrancate procedenti dagli Stati non Austriaci della lega postale Austro-Germanica, e dirette in Sardegna, non che per quelle procedenti dalla Sardegna ed affrancate sino a destino in essi Stati.

## XVIII.

*Corrispondenze con altri Stati al di là dell'Austria.*

Le corrispondenze fra gli Stati Sardi ed altri Stati che non sieno i menzionati nell'antecedente articolo 17, ma pei quali l'Austria serve o potrebbe servire da intermediaria, e così pure le corrispondenze che venissero scambiate fra gli Stati Sardi suddetti e quei luoghi della Turchia e del Levante, ove esistono Uffici Postali Austriaci di spedizione, o che venissero inoltrate a mezzo degli Uffici stessi, verranno assoggettate:

a) Al porto Sardo di italiani centesimi venti (20) per ogni lettera semplice, o di italiani centesimi cinque (5) per ogni lotto di stampati sotto fascia;

b) Al porto relativo alla percorrenza Austro-Estera specificata nell'annesso quadro.

L'Amministrazione Postale Austriaca bonificherà a quella Sarda il porto Sardo di cui *sub lettera a* per le corrispondenze non affrancate procedenti dalla Sardegna e dirette negli Stati e luoghi sopramenzionati, non che per quelle procedenti da questi Stati e luoghi ed affrancate sino a destino in Sardegna.

Viceversa l'Amministrazione Postale Sarda bonificherà a quella Austriaca il porto Austro-Estero di cui *sub lettera b* per le corrispondenze non affrancate procedenti dagli Stati e luoghi sopramenzionati e dirette in Sardegna, non che per quelle procedenti dalla Sardegna ed affrancate per la percorrenza Austro-Estera.

## XIX.

*Corrispondenze con Tunisi.*

Fino a che sia per durare la diretta comunicazione fra Genova e Tunisi mediante battelli a vapore, questa potrà venir utilizzata eziandio per le corrispondenze dello Stato Austriaco e degli Stati situati oltre l'Austria.

Queste corrispondenze verranno assoggettate.

a) Al porto Sardo e marittimo nell'ammontare complessivo d'italiani centesimi ottanta (80) per ogni lettera semplice, o d'italiani centesimi dieci (10) per ogni lotto di stampati sotto fascia.



b) Al porto Austriaco od Austro-Estero in quell'ammontare medesimo che fosse stabilito per le corrispondenze Sarde, con eccezione soltanto degli stampati sotto fascia da e per l'Austria, a riguardo dei quali verrà esatto a titolo di porto speciale Austriaco un carantano (1) per ogni lotto.

L'Amministrazione Postale Austriaca bonificherà a quella Sarda il porto Sardo e marittimo di cui *sub littera a* per le corrispondenze non affrancate procedenti da Tunisi e dirette nello Stato Austriaco od in quelli Stati situati oltre l'Austria per i quali esistesse la libertà di affrancazione, non che per quelle procedenti dall'Austria e da oltre l'Austria ed affrancate sino a Tunisi.

Viceversa l'Amministrazione Postale Sarda bonificherà a quella Austriaca il porto Austriaco od Austro-Estero di cui *sub littera b* per le corrispondenze non affrancate procedenti dall'Austria o da oltre l'Austria e dirette a Tunisi, non che per quelle procedenti da Tunisi ed affrancate per la percorrenza Austriaca od Austro-Estera.

## XX.

### *Corrispondenze coll'America.*

Dal momento in cui saranno attivate mediante battelli a vapore le dirette comunicazioni fra Genova da una parte e Nuova York, Fernambucco, Bahia, Rio Janeiro, Montevideo e Buenosayres dall'altra; queste potranno venir utilizzate eziandio per le corrispondenze dello Stato Austriaco e degli altri Stati situati oltre l'Austria.

Per le corrispondenze procedenti dall'America e destinate in Austria od in Stati situati oltre l'Austria, l'Amministrazione Postale Austriaca bonificherà a quella Sarda il porto Sardo e marittimo, a partire dal punto d'imbarco in America, nell'ammontare complessivo d'italiane lire una e centesimi settantacinque (1 75) per ogni lettera semplice, e di italiani centesimi venti (20) per ogni lotto di stampati sotto fascia.

Quelle procedenti dall'Austria o da altri Stati situati oltre l'Austria, che si volessero rimettere all'Amministrazione Postale Sarda per l'ulteriore invio in America coi mezzi sopramenzionati, dovranno esser affrancate fino al punto di sbarco, epperò anche per queste avrà luogo a favore dell'Amministrazione Postale Sarda il bonifico del porto Sardo e del porto marittimo nell'ammontare complessivo sovra indicato.

## XXI.

*Corrispondenza da o per oltre la Sardegna via di mare.*

Per le corrispondenze che da bastimenti a vela o da vapore mercantili venissero consegnate all'Amministrazione Postale Sarda per l'ulteriore invio in Austria od in Stati situati oltre l'Austria, l'Amministrazione Postale Austriaca bonificherà a quella Sarda il Porto Sardo ed il diritto di sbarco nell'ammontare complessivo d'italiani centesimi quaranta (40) per ogni lettera semplice o d'italiani centesimi dieci (10) per ogni lotto di stampati sotto fascia.

Quelle procedenti dall'Austria o da Stati situati oltre l'Austria, che si volessero rimettere all'Amministrazione Postale Sarda per l'ulteriore invio coi mezzi sopramenzionati, dovranno essere affrancate sino al punto d'imbarco, epperchè anche per queste avrà luogo a favore dell'Amministrazione Postale Sarda il bonifico del porto Sardo e diritto d'imbarco nello ammontare complessivo sovra indicato.

## XXII.

*Eventuali modificazioni delle condizioni fissate per le corrispondenze di transito.*

Qualora i rapporti postali della Sardegna o dell'Austria cogli Stati che si valgono del loro intermediario venissero modificati in quella parte che ha relazione colle condizioni fissate pel cambio delle corrispondenze di transito, queste modificazioni potranno di pieno diritto essere applicate alle corrispondenze medesime. All'evenienza le due Amministrazioni Postali se ne daranno partecipazione in tempo utile.

## XXIII.

*Corrispondenze di transito non contemplate.*

Accadendo per avventura che qualche corrispondenza di transito non contemplata nella presente Convenzione prendesse la via dei due Stati

contraenti, verrà accreditata all'Amministrazione speditrice la tassa di porto calcolata sino a quell'ultimo Ufficio di confine pel quale essa corrispondenza passerebbe dall'uno nell'altro Stato.

#### XXIV.

##### *Piegghi chiusi attraverso il territorio Austriaco.*

Il Governo Austriaco accorda l'invio attraverso il proprio territorio, e per mezzo dei corsi ordinarii della propria Amministrazione, di quei piegghi chiusi che l'Amministrazione Sarda da una parte e quelle al di là dell'Austria dall'altra trovassero opportuno di scambiare fra di loro per la via suddetta.

Per questo trasporto l'Amministrazione Sarda pagherà a quella Austriaca, per ogni lega germanica in linea retta dal punto d'ingresso sul territorio Austriaco a quello d'uscita, la somma di carantani nove (9) per ogni funto di lettere, peso netto, ed un trentesimo di questa somma per ogni funto di giornali e stampati, egualmente peso netto.

Però il prezzo di transito che l'Amministrazione Sarda dovrà pagare a quella Austriaca pei piegghi chiusi che volesse scambiare con Stati italiani (via di terra) non potrà eccedere austriache lire tre (3) per ogni funto di lettere, ed un trentesimo di questa somma per ogni funto di giornali e stampati.

Rimane inteso che nel computo del peso netto di cui sopra, e del quale verrebbe tenuta annotazione da parte dell'Amministrazione Postale Sarda, non verranno calcolati nè i fogli d'avviso, nè il carteggio relativo ai conti delle corrispondenze, nè i rifiuti di qualunque genere.

#### XXV.

##### *Piegghi chiusi attraverso il territorio Sardo.*

Il Governo Sardo accorda l'invio attraverso il proprio territorio, e per mezzo dei corsi ordinarii della propria Amministrazione, di quei piegghi chiusi che l'Amministrazione Austriaca da una parte, e quelle al di là della Sardegna dall'altra trovassero opportuno di scambiare fra di loro per la via suddetta.

Per questo trasporto l'Amministrazione Austriaca pagherà all'Amministrazione Sarda, per ogni chilometro in linea retta dal punto d'ingresso sul territorio Sardo a quello d'uscita, la somma d'italiani centesimi dieci (10) per ogni chilogramma di lettere, peso netto, ed un trentesimo di questa somma per ogni chilogramma di giornali e stampati, egualmente peso netto.

Però il prezzo di transito che l'Amministrazione Austriaca dovrà pagare a quella Sarda pei pieghi chiusi che volesse scambiare con Stati italiani (via di terra) non potrà eccedere italiane lire quattro e sessanta centesimi (4 60) per ogni chilogramma di lettere, ed un trentesimo di questa somma per ogni chilogramma di giornali e stampati.

Rimane inteso che nel computo del peso netto di cui sopra, e del quale verrebbe tenuta annotazione da parte dell'Amministrazione Postale Austriaca, non verranno calcolati nè i fogli d'avviso, nè il carteggio relativo ai conti delle corrispondenze, nè i rifiuti di qualunque genere.

## XXVI.

### *Francobolli.*

Tanto nello Stato Sardo quanto in quello Austriaco il Pubblico potrà soddisfare al pagamento di tutti i diritti postali fissati nella presente Convenzione, sia per le corrispondenze internazionali, sia per quelle di transito, mediante l'applicazione sulle medesime dei francobolli venduti dalle rispettive Amministrazioni.

Andrà perduto pei mittenti il valore dei francobolli apposti sulle corrispondenze anzidette quando questo non bastasse a soddisfare pienamente i diritti dovuti sulle medesime.

## XXVII.

### *Corrispondenze rielamate.*

Le corrispondenze che per cangiamento di residenza del destinatario dovranno essere rimesse dall'una all'altra delle due Amministrazioni

contraenti (corrispondenze riclamate) saranno trattate giusta le seguenti norme :

1. Quelle affrancate per un punto qualunque del territorio della Amministrazione che spedisce saranno rimesse esenti da qualunque tassa. Ove l'Amministrazione che le riceve ne debba curare la distribuzione, rimetterà gratuitamente ai destinatarii quelle corrispondenze per le quali fosse già stato esatto un diritto a suo favore, e caricherà le altre del porto interno suo proprio ;

2. Quelle non affrancate originarie del territorio della Amministrazione che spedisce saranno trattate come se fossero state originariamente indirizzate dal luogo di impostazione a quello della nuova destinazione ;

3. Quelle non affrancate originarie del territorio opposto, o pervenute per l'intermediario del medesimo, saranno restituite verso rimborso della tassa che doveva esser pagata dal destinatario ;

4. Quelle non affrancate originarie di paesi esteri, pei quali serve abitualmente da intermediaria l'Amministrazione che spedisce, verranno trattate come corrispondenze ordinarie di questa stessa procedenza ;

5. Quelle finalmente non affrancate originarie di paesi esteri, pei quali non serve abitualmente da intermediaria la Amministrazione che spedisce, verranno rimesse verso rimborso della tassa che doveva essere pagata dal destinatario ;

6. Di massima generale alle corrispondenze non verrà mai caricato che una sola volta il diritto spettante alle Amministrazioni contraenti.

## XXVIII.

### *Corrispondenze mal dirette.*

Le corrispondenze rimesse per errore dall'una all'altra delle due Amministrazioni dovranno esser rispedito indilatamente, o all'Ufficio speditore, od a quel qualunque altro Ufficio del territorio opposto per il cui mezzo le medesime potessero arrivare il più presto possibile alla loro vera destinazione.

L'Ufficio che eseguisce il rinvio si accrediterà verso quello a cui lo eseguisce dell'ammontare che gli fosse stato per avventura addebitato sulle corrispondenze male indirizzategli.

## XXIX.

*Corrispondenze inesitabili.*

Le corrispondenze *rifutate dai destinatarii* e quelle evidentemente riconosciute come *inesitabili*, saranno ritornate senza indugio al luogo di origine.

Le altre che non venissero ritirate entro tre mesi decorribili dal giorno dell'arrivo, saranno dopo questo termine ritornate direttamente al luogo di origine, a meno che da parte del mittente o del destinatario non fosse stato altrimenti disposto.

Tutte queste corrispondenze non saranno accettate di ritorno, ove non appaiano intatte e tuttora chiuse col sigillo impressovi dal mittente. Un'eccezione in proposito si farà soltanto per quelle lettere che per conformità di nome e cognome fossero state aperte da taluno cui non appartenevano, e per quelle contenenti viglietti di lotteria, dei quali i destinatarii non potessero servirsi a norma delle leggi vigenti nello Stato in cui avrebbe avuto luogo la distribuzione.

In ogni modo la causa del ritorno dovrà essere indicata sulle corrispondenze in questione.

L'Ufficio che eseguirà la retrocessione si accrediterà degli importi che gli erano stati addebitati dall'Amministrazione cui retrocede le corrispondenze. Quelle affrancate verranno restituite senza conteggio di sorta.

Trattandosi di corrispondenze che, essendo state rivoltate successivamente in diversi luoghi, si trovassero perciò gravate di qualche carico a profitto d'altre Amministrazioni, sarà fatta ribattere alle medesime tutta la strada già da loro percorsa, affinchè ciascun ufficio possa conteggiare con chi di ragione quei diritti che per le medesime gli fossero stati addebitati.

## XXX.

*Franchigie postali.*

La corrispondenza dei due Sovrani e dei Membri delle loro Auguste

Famiglie tra di loro sarà inoltrata esente di porto sopra amendue i territorii.

Quella per affari d'ufficio tra Autorità dell'uno e dell'altro Stato verrà rimessa dall'Amministrazione speditrice senza addebitamento di porto. L'Amministrazione ricevente la tratterà, per riguardo alla percorrenza sul rispettivo territorio, giusta i proprii regolamenti.

Quella indirizzata da Autorità dell'uno Stato a privati dello Stato opposto verrà caricata dell'intero porto.

Quella indirizzata da privati dell'uno Stato al Sovrano od ai Membri della sua Augusta Famiglia, o ad Autorità dello Stato opposto, dovrà essere affrancata per intero.

Saranno reciprocamente scambiati senza addebitamento di porto, tanto la corrispondenza di servizio fra le due Amministrazioni postali, quanto i fogli di rielamo (correntali) destinati ad indagare l'esito di lettere assicurate. Così pure avrà luogo gratuitamente la retrocessione delle *ricevute di ritorno* di mano in mano che verranno ritirate dai destinatarii le rispettive lettere assicurate.

La corrispondenza d'ufficio dovrà sempre portare sulla soprascritta l'indicazione dell'Autorità mittente, ed essere chiusa col rispettivo suo suggello d'ufficio.

### XXXI.

#### *Esclusione di lettere contenenti oggetti di valore.*

Le Amministrazioni Postali Sarda ed Austriaca non ammetteranno nei pieghi delle corrispondenze, che si cambieranno tra loro, alcuna lettera contenente o supposta contenere oro od argento monetato, o gioie, o qualunque altro oggetto sottoposto a diritti doganali.

Caso che nelle buche si trovassero lettere di questo genere, esse non saranno inoltrate, ma verranno aperte e restituite senza indugio al mittente.

### XXXII.

#### *Riserva sul trasporto e sulla distribuzione degli stampati.*

Le Amministrazioni Postali dei due Stati si riservano il diritto di non



effettuare sul proprio territorio il trasporto e la distribuzione di quegli stampati, a cui riguardo non fosse stato adempito alle leggi, ordini e decreti che regolano le condizioni della loro pubblicazione e circolazione nei due paesi.

### XXXIII.

#### *Indennizzo per lettere assicurate smarrite.*

La responsabilità delle due Amministrazioni Postali per le lettere assicurate scambievolmente rimesse non sarà estensibile che alla prestazione di un indennizzo in caso di smarrimento, determinato nella somma di italiane lire cinquanta (50) per lettera se lo smarrimento avrà avuto luogo sul territorio sardo, o di austriache lire sessanta (60) se il medesimo avrà avuto luogo sul territorio austriaco.

Questo indennizzo sarà dovuto in ogni caso al mittente della lettera, e verrà perciò corrisposto all'Amministrazione che l'avea rimessa da quella sul cui territorio avrà avuto luogo lo smarrimento, tosto che questo sia stato constatato.

Il diritto all'indennizzo sarà estensibile, non solo alle lettere assicurate internazionali; ma ben anche a quelle di transito.

In caso di smarrimento sopra territorii esteri l'Amministrazione Postale che avrà servito da intermediaria interporrà i suoi buoni uffizii per procurare alle Parti reclamanti quell'indennizzo che fosse stato stabilito nelle Convenzioni coi rispettivi Stati.

Scorso il periodo di sei mesi dal giorno della impostazione, senza che ne venga fatto reclamo, cessa la reciproca responsabilità delle due Amministrazioni Postali.

### XXXIV.

#### *Privativa postale.*

Onde assicurarsi reciprocamente l'intero prodotto delle corrispondenze internazionali, i due Governi si obbligano di impedire, per quanto è in loro potere, che lo scambio delle medesime si faccia per altro mezzo che non per quello delle rispettive Amministrazioni.



## XXXV.

*Liquidazione e saldo dei conti.*

Ogni mese verranno stesi dalle due Amministrazioni Postali i conti risultanti dalla trasmissione reciproca delle corrispondenze, e ne verrà effettuato il saldo in moneta sonante tosto che le due Parti saranno pienamente d'accordo sulla somma del credito e debito rispettivo.

Il saldo per crediti austriaci sarà fatto tenere in valuta austriaca alla cassa postale in Verona; quello per crediti sardi sarà fatto tenere in valuta italiana alla cassa postale in Torino.

La spedizione delle somme di saldo coi mezzi erariali sarà trattata come spedizione d'ufficio.

Nella liquidazione dei conti austriache lire cento (100) saranno conguagliate ad italiane lire ottantasette (87).

## XXXVI.

*Incarichi attribuiti alle due Amministrazioni Postali.*

Le due Amministrazioni Postali firseranno concordemente, e nell'interesse ben inteso del pubblico servizio, gli ufficii che dovranno effettuare lo scambio dei pieghi, le ore delle comunicazioni postali, la direzione da darsi alle corrispondenze, non che la forma dei conti, e finalmente tutte le altre misure di dettaglio e d'ordine necessarie alla esecuzione delle stipulazioni portate dalla presente Convenzione.

Rimane inteso che tutte queste misure potranno essere in seguito modificate dalle stesse Amministrazioni Postali, tuttavolta che di comune accordo ne fosse riconosciuta la necessità o l'utilità.

## XXXVII.

*Principio e durata della Convenzione.*

La presente Convenzione comincerà ad avere effetto il giorno primo

gennaio mille ottocento cinquantaquattro, e rimarrà in attività sino al trentuno dicembre mille ottocento cinquantasei.

Scorso questo termine la medesima si considererà prolungata d'anno in anno, ove sei mesi prima della scadenza non venga disdetta da una delle Parti Contraenti.

Durante questi ultimi sei mesi la Convenzione continuerà ad aver piena esecuzione in ogni sua parte. Così pure non ne dovranno risentire pregiudizio la liquidazione ed il saldo dei conti, che anche dopo spirato il detto termine dovessero aver luogo tra le due Amministrazioni Postali.

### XXXVIII.

#### *Cambio delle ratifiche.*

La presente Convenzione sarà ratificata, ed il cambio delle ratifiche avrà luogo a Torino il più presto possibile.

In fede di che i Plenipotenziarii rispettivi hanno firmata la presente Convenzione, e vi hanno apposto l'impronto dei loro stemmi.

Fatto a Torino in doppio originale questo dì ventotto del mese di settembre dell' anno di grazia mille ottocento cinquantatre.

(L. S.) POLLONE.

(L. S.) APPONY.

(*Ratifiée par S. M. l'Empereur d'Autriche le 5 novembre et par S. M. le Roi de Sardaigne le 24 novembre 1853. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 12 décembre de la même année.*)

QUADRO indicante le tasse applicabili alle corrispondenze che venissero scambiate fra gli Stati Sardi e gli Stati e luoghi al di là dell'Austria mentovati all'art. 18 della Convenzione.

STATI e LUOGHI  al di là dell'Austria	PORTO SEMPLICE						NATURA della affrancazione per le Lettere	LIMITI	Vedi Annotazione			
	PER LETTERE			PER STAMPATI								
	Porto Austriaco ed Estero	Porto Sardo	Tassa complessiva esigibile nello Stato Sardo		Porto Austriaco ed Estero	Porto Sardo	Tassa complessiva esigibile nello Stato Sardo					
			Caran- tati	Lire italiane			Caran- tati	Lire italiane				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10			
I. Danimarca } di Vienna .	18	20	1	•	3	05	20	libera	destino	A		
o Schleswig } via di Svizzera .	21	20	1	10	4	05	20	id.	id.	A		
II. Svezia } via di Vienna .	21	20	1	25	4	05	20	id.	id.	A		
via di Svizzera .	27	20	1	40	5	05	25	id.	id.	A		
III. Norvegia } via di Vienna .	32	20	1	60	6	05	30	id.	id.	B		
via di Svizzera .	35	20	1	70	7	05	35	id.	id.	B		
IV. Schaumburg-Lippe . . .	13	20	•	75	2	05	15	id.	id.	C		
V. Russia e Polonia . . .	9	20	•	60	1	05	10	forzata	Confine Austro Russo	D		
VI. Stato Pontificio . . .	9	20	•	60	1	05	10	libera	destino			
VII. Isole Ionie, Malta ed Alessandria d'Egitto . . .	18	20	1	•	2	05	15	id.	id.	E		
VIII. Grecia . . .	21	20	1	10	3	05	20	id.	id.			
IX. Canea, Beirut, Larnaca, Rodi, Cesme, Smirne, Metelino, Tenedo, Dardanelli, Gallipoli, Samsum e Trebisonda — via di mare . . .	21	20	1	10	2	05	15	id.	id.	F		
X. Salonicchio, Costantinopoli, Varna e Tuttscha — tanto via di terra, quanto via di mare . . .	21	20	1	10	2	05	15	id.	id.	F		
XI. Seres . . .	21	20	1	10	2	05	15	id.	id.	F		
XII. Galatz ed } via di terra . .	18	20	1	•	2	05	15	id.	id.	F		
Ibraila } via di mare . . .	21	20	1	10	2	05	15	id.	id.	F		
XIII. Bukarest, Jassy e Sarajevo .	18	20	•	85	2	05	15	id.	id.	F		
XIX. Botutschany . . .	18	20	•	70	2	05	15	id.	id.	F		
XV. Hongkong (China) . . .	18	20	1	•	2	05	15	forzata	Alessandria d'Egitto			
XVI. Possessi e Protettorati Inglesi nelle Indie Orientali .	18	20	1	•	5	05	25	id.	id.	G		
XVII. Per la China (eccettuato Hongkong) . . .	18	20	2	30	8	05	40	id.	punto di sbarco	H		
XVIII. Per i Paesi al di là delle Indie Orientali (Java, Sumatra ecc.)	58	20	2	70	8	05	40	id.	punto di sbarco	I		
XIX. Dalla China e dai Paesi al di là delle Indie Orientali . .	18	20	1	•	2	05	15	—	—	L		

## ANNOTAZIONI

*indicate nella colonna num. 9 del quadro qui contro.*

- A. I campioni per la Danimarca, lo Schleswig e la Svezia non possono aver corso che sino al peso di 50 gramma.
- B. I campioni per la Norvegia non possono aver corso che sino al peso di 50 gramma per la via della Prussia e della Svezia, e sino al peso di 140 gramma per la via di Amburgo e della Danimarca.
- C. Appena il Principato di Schaumburg-Lippe avrà acceduto alla Lega Postale Austro-Germanica, ne verrà trattata la corrispondenza a tenore dell'art. 17 della Convenzione.
- D. Per ora e fino alla stipulazione d'una nuova Convenzione postale fra l'Austria e la Russia, le corrispondenze dalla Sardegna per la Russia e Polonia saranno affrancate sino al confine Austro-Russo.
- E. Il porto delle corrispondenze per Malta è calcolato sino a Corfù.  
Le corrispondenze per l'Egitto, tranne Alessandria, dovranno essere affrancate sino a questa città.
- F. Le corrispondenze per luoghi della Turchia e dei Principati Danubiani, i quali non fossero stati qui specificamente nominati, dovranno essere affrancate sino a quello dei luoghi menzionati nel presente quadro, da dove, giusta la relativa posizione geografica, possano le medesime venir inoltrate al luogo di destino.
- G. L'affrancazione delle gazzette per le Indie Orientali è obbligatoria sino a destino.
- H. La quota inglese per le lettere (30 carantani) si calcola - fino ad 1 lotto con un porto semplice - oltre 1 sino a 2 lotti con due porti - oltre 2 sino a 4 lotti con quattro porti; e così di seguito aggiungendo due porti semplici per ogni due lotti.  
I campioni e le spedizioni sotto fascia (ad eccezione delle gazzette) non godono alcuna facilitazione sul porto inglese.
- I. La quota inglese per le lettere (40 carantani) si calcola - fino ad 1 lotto con un porto semplice - oltre 1 sino a 2 lotti con due porti - oltre 2 sino a 4 lotti con quattro porti; e così di seguito aggiungendo due porti semplici per ogni 2 lotti.  
I campioni e le spedizioni sotto fascia (ad eccezione delle gazzette) non godono alcuna facilitazione sul porto inglese.
- L. Le corrispondenze dalla China e dai Paesi al di là delle Indie Orientali arriveranno affrancate sino ad Alessandria d'Egitto.

## XXX.

## TURIN

1853, 28 septembre.

*Convention télégraphique entre la Sardaigne et l'Autriche stipulant tant en son nom qu'au nom de la Prusse, de la Bavière, de la Saxe, du Hanovre, du Wurtemberg et de la Hollande.*

S. M. il Re di Sardegna VITTORIO EMANUELE II, e S. M. I. R. A. FRANCESCO GIUSEPPE I, tanto in nome Suo che in nome delle LL. MM. il Re di Prussia, il Re di Baviera, il Re di Sassonia, il Re di Hannover, il Re di Wurtemberg, ed il Re de' Paesi Bassi, riconoscendo il vantaggio dell'unione del servizio internazionale delle linee telegrafiche dei rispettivi Stati, elessero a Commissarii plenipotenziarii per la conclusione di analogo Trattato cioè,

S. M. il Re di Sardegna, il conte Antonio Nomis di Pollone, commendatore degli Ordini de'Ss. Maurizio e Lazzaro, di Leopoldo del Belgio e della Legion d'Onore di Francia, cavaliere Gran Croce dell'Ordine d'Isabella la Cattolica di Spagna, vice-presidente della Camera d'agricoltura e di commercio, senatore del Regno, Intendente generale dell'azienda dell'estero e Direttore generale delle Regie Poste;

S. M. I. R. A., il conte Rodolfo Appony cavaliere Gran Croce dell'Ordine Badese della Fedeltà, commendatore di quello Costantiniano di S. Giorgio di Parma, ciambellano di S. M. I. R. A. e Suo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso il Re di Sardegna;

I quali dopo di essersi cambiati i loro pieni poteri, trovarli in buona e debita forma, convengono sui seguenti articoli.

## I.

Qualunque individuo avrà diritto di servirsi dei telegrafi elettrici internazionali degli Stati contraenti; ma ciascun Governo si riserva la facoltà di far constatare l'identità d'ogni speditore da cui sarà domandata la trasmissione di uno o di più dispacci.

## II.

Il servizio dei telegrafi stabiliti o da stabilirsi dagli Stati contraenti sarà sottoposto, in quanto concerne la trasmissione e la tassa dei dispacci internazionali, alle disposizioni che seguono, ciascun Governo riservandosi espressamente il diritto di regolare, secondo le rispettive convenienze, il servizio e la tariffa per le corrispondenze a trasmettersi nei limiti delle proprie linee, e rimanendo nell'uno e nell'altro caso interamente libero quanto alla scelta degli apparecchi e quanto alle misure occorrenti per la sicurezza delle linee e per l'ordine ed il controllo delle corrispondenze.

I dispacci internazionali sono quelli che, partendo da una delle stazioni d'uno degli Stati contraenti, sono destinati ad una delle stazioni di altri Stati.

## III.

Gli Stati che non hanno preso parte alla presente Convenzione saranno ammessi sulla loro domanda ad accedervi.

## IV.

Le Alte Parti contraenti assumono l'impegno di comunicarsi reciprocamente tutti i documenti relativi all'organizzazione ed al servizio delle loro linee telegrafiche, agli apparecchi che esse impiegano, come si ogni qualunque perfezionamento che venisse introdotto nel servizio.

Esse emettono il voto, che l'apparecchio elettrico, di cui l'esperienza avrà constatato la superiorità pratica su tutti gli altri, venga adottato uniformemente, massime per la trasmissione dei dispacci internazionali.

## V.

I Governi contraenti adopreranno ogni cura per riunire i loro fili telegrafici in modo a poter dare passaggio, senza interruzione, sino alle frontiere, e da una estremità all'altra, delle più lunghe linee ai dispacci internazionali.

Temporaneamente potrà essere fatta al punto di giunzione delle linee internazionali una riproduzione telegrafica dei dispacci destinati ad essere trasmessi dall'uno degli Stati all'altro.

## VI.

Ciascun Governo conserva la facoltà d'interrompere il servizio della telegrafia internazionale per un tempo indeterminato, se lo crede conveniente, sia per tutte le corrispondenze, sia solo per certe nature di corrispondenza; ma tostochè un Governo avrà adottato una misura di tal genere, dovrà darne immediata cognizione a tutti gli altri Governi contraenti.

## VII.

Gli Stati contraenti dichiarano di non accettare responsabilità di sorta riguardo al servizio della corrispondenza internazionale per via telegrafica.

## VIII.

I dispacci saranno classati nell'ordine seguente:

1. Dispacci di Stato, cioè quelli che emaneranno dal Capo dello Stato, dai Ministri e dai Capi delle missioni diplomatiche accreditati presso dei Governi che hanno acceduto al presente Trattato. I dispacci diplomatici delle Potenze estranee alla presente Convenzione saranno considerati e trattati come quelli dei particolari;
2. Dispacci di servizio, esclusivamente consacrati al servizio dei telegrafi internazionali;
3. Ed infine dispacci dei particolari.

La trasmissione dei dispacci avrà luogo nell'ordine della loro consegna per parte degli speditori o del loro arrivo alle stazioni di destinazione, osservate le regole di priorità di cui infra:

1. Dispacci di Stato;
2. Dispacci di servizio;
3. Dispacci dei particolari.

Un dispaccio incominciato non potrà essere interrotto a meno che abbiasi urgenza estrema per l'invio d'una comunicazione di rango superiore.

## IX.

Quando una interruzione nelle comunicazioni sarà denunziata dopo



l'accettazione d'un dispaccio, l'ufficio da dove la trasmissione sarà divenuta impossibile, metterà alla posta, e con lettera assicurata una copia del dispaccio, o la trasmetterà in servizio di via ferrata pel più prossimo convoglio. Egli si indirizzerà, secondo le circostanze, o all'ufficio viciniore che si trovi in grado di far continuare al dispaccio la via telegrafica, o all'ufficio di destinazione, o direttamente al destinatario.

Tostochè la comunicazione sarà ristabilita, il dispaccio sarà trasmesso di nuovo per mezzo del telegrafo dall'ufficio che ne avrà fatto l'invio per mezzo della posta o della via ferrata.

### X.

Gli ufficii telegrafici rispettivi saranno autorizzati a ricevere dispacci per luoghi infuori delle linee telegrafiche.

Essi dispacci saranno fatti pervenire a destino per la posta, col mezzo di lettere raccomandate, o per espresso, se lo speditore ne fa la domanda.

L'indicazione data dallo speditore pel modo di trasporto d'un dispaccio al di là delle linee telegrafiche non sarà compresa nel computo delle parole.

### XI.

I dispacci a trasmettersi dovranno essere scritti con inchiostro, senza raschiature o cancellature, e senza abbreviazioni, con chiarezza, ed in lingua intelligibile; dovranno essere datati e portare la firma dello speditore, come si l'indirizzo ben preciso del destinatario.

### XII.

I dispacci di Stato dovranno sempre essere rivestiti del bollo o del suggello dello speditore; essi potranno essere scritti in cifre arabe, od in caratteri alfabetici facili ad essere riprodotti cogli apparecchi d'uso, oppure essere stesi in francese, in inglese, in tedesco od in italiano; ma saranno sempre scritti in caratteri romani nei paesi ove siffatti caratteri sono generalmente adoperati; e saranno trasmessi in segni, lettere o numeri egualmente in uso negli ufficii telegrafici.

La trasmissione dei dispacci di Stato sarà di diritto; gli ufficii telegrafici non avranno ad esercitare sui medesimi controllo di sorta.



## XIII.

I dispacci di servizio e quelli dei particolari non potranno essere scritti in cifre; essi saranno stesi, a scelta dello speditore, in inglese, in francese, in tedesco od in italiano, ma saranno sempre scritti in caratteri romani nei paesi ove siffatti caratteri sono generalmente adoperati.

Temporaneamente le Parti contraenti saranno tenute ad accettare i dispacci stesi in lingua straniera al loro paese negli uffici designati nel regolamento da intervenire fra le amministrazioni telegrafiche.

## XIV.

Gli uffici telegrafici al punto di partenza ed a quello di destino di ciascun dispaccio avranno il diritto di rifiutarne la spedizione o la trasmissione, se il tenor del medesimo loro sembrasse contrario alle leggi od alla sicurezza pubblica.

Il ricorso contro di siffatte decisioni sarà indiritto all'Amministrazione centrale delle stazioni ove esse saranno state prese. In tutti i casi le Amministrazioni centrali telegrafiche di ciascuno Stato avranno la facoltà d'arrestare la trasmissione d'ogni dispaccio che loro sembrasse poter presentare qualche rischio.

## XV.

Gli uffici telegrafici saranno tenuti aperti pel servizio in ogni giorno, compresi quelli di domenica e di festa, dal 1° di aprile sino alla fine di settembre dalle ore 7 del mattino sino alle nove della sera, e dal 1° di ottobre sino alla fine di marzo dalle ore otto del mattino sino alle ore nove della sera.

Le ore di aprimento e di chiudimento saranno le stesse in tutti gli Stati, e l'ora di tutti gli uffici telegrafici d'ogni paese sarà quella del tempo medio della Capitale di ciascuno di essi paesi.

Il lavoro fuori delle ore qui sovraindicate sarà reputato lavoro di notte e tassato come tale. Tuttavia il dispaccio la di cui trasmissione si troverà incominciata di giorno dovrà necessariamente essere terminato fra i due uffici, ove si trova in corso, senza avere a subire la sovratassa di notte.

## XVI.

Non sarà accettato alcun dispaccio di notte se esso non sia stato annunziato durante il servizio di giorno, e non sia stata indicata l'ora di sua deposizione negli uffici di partenza.

Un regolamento speciale determinerà le condizioni del servizio di notte ed il tempo durante il quale gli uffici di ciascuno Stato dovranno aspettare l'annunziato dispaccio.

## XVII.

Le Alte Parti contraenti s'impegnano a fare tutte le disposizioni necessarie per assicurare il segreto delle corrispondenze telegrafiche.

## XVIII.

Le Alte Parti contraenti adottano per la formazione delle tariffe, la di cui riunione costituirà la tariffa internazionale, le basi seguenti :

PER DISTANZE		PER PAROLE											
In <b>Sardegna</b>	In <b>Austria</b> nei Paesi della Lega telegrafica Austro-Germanica	da 1 a 20 par. inclusive				da 20 a 50 par. inclusive				da 51 a 100 par. inclusive			
		in Sardegna		in Austria		in Sardegna		in Austria		in Sardegna		in Austria	
		lit. lire	cent.	lit. lire	cent.	lit. lire	cent.	lit. lire	cent.	lit. lire	cent.	lit. lire	cent.
Da 1 a 75 kilom. inclus.	Da 1 a 10 miglia inclus.	2 50	1			5	2			7 50	5		
Più di 75 sino a 190 chil.	Più di 10 sino a 25 miglia	5	2			10	5			15	6		
• 190 540 •	• 25 45 •	7 50	3			15	6			22 50	9		
• 340 825 •	• 45 70 •	10	4			20	8			30	12		
• 525 760 •	• 70 100 •	12 50	5			25	10			37 50	15		
• 750 1015 •	• 100 135 •	15	6			30	12			45	18		

Nota. Si computano per un miglio d'Alemagna, sette mille cinquecento metri (7500).

Per un fiorino, moneta di convenzione, italiane lire due e centesimi cinquanta (2 50).

## XIX.

Le frazioni eguali o superiori alla metà dell'unità saranno computate come unità. Le frazioni minori saranno abbandonate.

## XX.

Per l'applicazione delle tasse, la distanza percorsa da un dispaccio sarà computata in linea retta sul territorio di ciascuno Stato dal luogo di partenza sino al punto della frontiera ov'essa arriverà, e da questo al luogo di destinazione. Sarà tenuta la stessa norma in quanto al transito dei dispacci di frontiera a frontiera di ciascuno Stato.

## XXI.

Saranno osservate le regole seguenti per l'applicazione della tassa in ragione del numero di parole.

Le parole riunite con lineette o separate da apostrofe saranno computate in ragione del numero delle parole contenutevi, ma la lunghezza massima di una parola sarà fissata a sette sillabe, ed il sovrappiù sarà computato per una parola.

Le lineette, le apostrofi, i segni d'interpunzione, gli alinea non saranno computati: ma gli altri segni lo saranno in ragione delle parole impiegate per esprimerli.

Di regola generale non sarà trasmesso altro segno d'interpunzione che il punto.

Qualsivoglia carattere isolato (lettera o cifra) sarà computato per una parola.

Qualunque numero composto di una o di più cifre sino a cinque inclusivamente sarà computato per una parola; i numeri d'oltre le cinque cifre rappresenteranno altrettante parole quante volte saranno contenute cinque cifre, ed una parola di più pel sopravanzamento; le virgole, le sbarre di divisione saranno computate per una cifra; gli indirizzi e la data saranno computate nell'evaluazione delle parole componenti il dispaccio; la data potrà essere indicata mercè la semplice notazione del giorno della settimana; il nome del sottoscrittore non sarà

computato che per una parola; ma i titoli, i prenomi, le particelle, le qualificazioni saranno computate in ragione del numero delle parole che saranno impiegate nel farne l'espressione.

Le linee o parole che l'Amministrazione aggiungerà sur un dispaccio nell'interesse del servizio non saranno computate.

## XXII.

Il limite della lunghezza d'un dispaccio è fissato a cento parole. Al di là di cento parole, la tassa da una a venti parole ricomincerà ad essere applicata.

La trasmissione dei dispacci il di cui testo oltrepasserà cento parole, potrà essere ritardata acciò sia data la priorità ai dispacci più brevi quantunque iscritti posteriormente.

Uno stesso speditore non potrà far passare più dispacci consecutivi che quando il servizio dell'apparecchio non sarà richiesto da altre persone.

Di questa riserva non sarà fatta applicazione ai dispacci di Stato.

## XXIII.

Lo speditore che esigerà dall'ufficio di destinazione la dichiarazione di ricevuta di un dispaccio, pagherà, per averla, il quarto della somma che avrà costato la trasmissione di un dispaccio di venti parole. Egli pagherà la metà della somma che avrà costato la trasmissione del suo dispaccio ove richiegga che gli sia rinviato il dispaccio medesimo, nella sua integrità, per essere collazionato.

Il destinatario potrà anch'egli domandare che il dispaccio ricevuto possa essere collazionato, ma dovrà per ciò pagare una seconda volta l'intera tassa.

## XXIV.

L'importo della spesa di trasmissione della risposta potrà essere pagato anticipatamente dallo speditore che ne farà domanda.

## XXV.

I dispacci che dovranno essere comunicati a stazioni intermedie, o depositati presso le medesime, saranno considerati e tassati quali altrettanti dispacci separati inviati a ciascun luogo di destinazione.

## XXVI.

Pei dispacci di cui dovranno essere spedite più copie in un luogo di stazione, vorrà essere pagato un supplemento di una lira italiana (ventiquattro carantani moneta di convenzione) in ragione di ogni esemplare che si avrà a rimettere in soprappiù del dispaccio primitivo.

## XXVII.

I dispacci di notte saranno sottoposti ad una tassa doppia.

Le tasse prelevate per la collazione di un dispaccio o pel ricevimento d'una risposta, saranno doppiate anche quando siffatte operazioni non avranno potuto essere effettuate che di giorno, salvo che lo speditore abbia domandato che esse siano fatte di giorno, nel qual caso sarà fatta menzione di ciò nella minuta del dispaccio.

La dichiarazione di ricevuta è sottoposta del pari alla doppia tassa, se essa è voluta durante la notte.

## XXVIII.

Il deposito a farsi, come arra, al momento in cui il dispaccio venga annunziato dovrà essere non minore dell'importo della tassa di venti parole, giusta la tariffa pei dispacci di notte.

Quando il dispaccio non sarà presentato all'ora preannunziata, l'ammontare dell'arra sarà acquisito e diviso nella stessa guisa che le altre riscossioni internazionali.

## XXIX.

I dispacci presentati durante la notte, ma che in conseguenza di ostacoli impreveduti non arriveranno a destinazione che nel mattino, non daranno luogo a restituzione della percetta tassa supplementare.

## XXX.

Le spese di trasporto dei dispacci in fuori delle linee telegrafiche saranno rimosse per parte dell'ufficio di partenza.

Pel trasporto con lettera raccomandata la tassa sarà uniformemente di una lira italiana (ventiquattro carantani moneta di convenzione) per le località del paese ove si troverà l'ufficio di destinazione, e di lire

due italiane per le località situate al di fuori dell'anzidetto paese sul continente europeo.

In quanto al trasporto per espresso, lo speditore sarà tenuto di pagare una lira italiana (ventiquattro carantani) pel primo chilometro di distanza tra l'ufficio d'arrivo ed il luogo di destinazione, e centesimi cinquanta (dodici carantani) per gli altri chilometri.

Queste tasse saranno pagate all'ufficio d'origine nello stesso tempo che quelle del dispaccio.

### XXXI.

Quando un dispaccio sarà intercettato per uno dei motivi enunziati all'art. 14, non sarà restituita sulla tassa riscossa che la somma pagata per la distanza che il dispaccio non avrà percorsa. Non sarà fatta alcuna restituzione allo speditore in caso di ritardi accidentali nella trasmissione dei dispacci.

Tale restituzione avrà luogo sia quando il dispaccio non fosse pervenuto a destino per fallo del servizio telegrafico, sia quando fosse constatato esservi quello pervenuto alterato al punto che più non rispondesse allo scopo, egualmente che quando, senza esservi stata interruzione nelle linee, il dispaccio arrivasse più tardi di quello che non sarebbe pervenuto se ne fosse stato fatto l'invio per mezzo della posta.

Le spese di restituzione saranno sopportate dall'Amministrazione sul territorio della quale la negligenza o l'errore sarà stato commesso.

### XXXII.

I dispacci di Stato saranno accettati e trasmessi da tutti gli uffici, senza che venga fatto anticipatamente il pagamento dell'importo della tassa.

La tassa sarà calcolata giusta le tariffe stabilite per le corrispondenze del pubblico.

### XXXIII.

Nei rapporti internazionali non vi sarà franchigia di tassa che pei dispacci relativi ai servizi dei telegrafi.

### XXXIV.

I conti saranno liquidati per periodo trimestrale. Le tasse prelevate

su ciascun dispaccio in ragione di percorrenza sul territorio di caduno Stato saranno rimborsate al rispettivo Governo.

### XXXV.

I diritti riscossi per ispedizione di copie saranno devoluti all'ufficio telegrafico sul territorio del quale la spedizione sarà stata fatta.

### XXXVI.

Il regolamento reciproco dei conti avrà luogo alla scadenza di ciascun mese. Il deconto e la liquidazione del saldo saranno fatti al fine di ciascun trimestre. Questi conti comprenderanno le tasse a debito.

I conti saranno compilati dall'Amministrazione sarda in moneta dello Stato Sardo, con riduzione dei totali in moneta austriaca, e dalla Amministrazione austriaca in moneta austriaca con riduzione dei totali in lire italiane.

Nella riduzione delle monete, il fiorino, moneta di convenzione, sarà ragguagliato a lire italiane due e centesimi cinquanta.

I conti tra le due Amministrazioni saranno sempre saldati in moneta sonante.

### XXXVII.

Il saldo risultante dalla liquidazione trimestrale sarà pagato in moneta corrente nello Stato a profitto del quale esso saldo sarà stabilito.

### XXXVIII.

Resta convenuto che ove venissero introdotte delle modificazioni nelle stipulazioni del vigente Trattato telegrafico austro-germanico, ovvero l'esperienza venisse a far riconoscere inconvenienti pratici nella esecuzione delle clausole del presente Trattato, potranno le medesime essere modificate di comune accordo, quando cioè il miglioramento proposto sia ammesso da ciascuno degli Stati contraenti, il rifiuto d'uno di essi importando necessariamente il mantenimento delle disposizioni attuali. A questo effetto ogni due anni saranno tenute conferenze tra i delegati degli Stati contraenti, acciò eglino possano comunicarsi reciprocamente le modificazioni che l'esperienza avrà fatto vedere doversi introdurre nella presente Convenzione.



## XXXIX.

Il Governo di S. M. l'Imperatore d'Austria dichiara concludere la presente Convenzione telegrafica in nome suo ed in nome di tutti gli Stati d'Alemagna facienti parte dell'Unione telegrafica austro-germanica, come sì a nome de' Paesi Bassi che hanno acceduto all'anzidetta unione.

Epperò tutte le clausule della presente Convenzione saranno obbligatorie non solamente per l'Austria, ma eziandio per la Prussia, la Baviera, la Sassonia, l'Hannover, il Wurtemberg ed i Paesi Bassi.

## XL.

La presente Convenzione sarà posta in esecuzione il primo gennaio mille ottocento cinquantaquattro e starà in vigore sino al trentuno dicembre mille ottocento cinquantacinque.

Tuttavia le Parti contraenti potranno di comune accordo prolungarne gli effetti oltre all'anzidetto termine.

Nel qual caso essa sarà considerata come in vigore per un tempo indeterminato e sino allo spirare d'un anno a far tempo dal giorno in cui ne sarà fatta la denunzia.

## XLI.

La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche rispettive saranno scambiate in Torino nel più breve termine possibile.

Tuttavia il Governo austriaco non s'impegna a ratificare la medesima che dopo d'aver ricevuta l'adesione degli altri Governi facienti parte dell'Unione telegrafica austro-germanica e del Governo de' Paesi Bassi.

In fede di che i plenipotenziarii rispettivi hanno firmato la presente Convenzione, e vi hanno apposto l'impronto dei loro stemmi.

Fatto a Torino, in doppio originale, questo dì ventotto settembre mille ottocento cinquantatre.

(L. S.) POLLONE.

(L. S.) APPONY.

*(Ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 24 novembre 1833, et par S. M. l'Empereur d'Autriche le 19 décembre 1853 — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 29 décembre de la même année)*



## XXXI.

## MONTEVIDEO

1853, 19 et 24 octobre.

*Echange de notes relatives à l'abolition des droits différentiels entre la Sardaigne et l'Uruguay.*

## NOTE URUGUAYENNE.

Montevideo, octobre 19 de 1853.

Puesta en conocimiento dell'Ex<sup>ma</sup> Gobierno Provisorio, la Nota del sor Encargado de Negocios de S. M. Sarda, fecha 15 del corriente, pidiendo se le diga si la asimilacion de bandera, de que habla el decreto del dia 10 8.bre sobre la libre navegacion de los Rios, se extiende tambien a los derechos de navegacion y de puerto, el infrascripto Ministro de Relaciones Exteriores, ha recibido orden de declarar al sor Encargado de Negocios que la asimilacion que establece el decreto referido, se extiende, como lo ha comprendido muy bien S. S.<sup>a</sup> á los derechos de navegacion y puerto, hallandose desde aquella fecha perfectamente igualados los buques extranjeros a los nacionales en los puertos y rios de la Republica.

El infrascripto al dejar asi contestada la nota del sor Encargado de Negocios de S. M. Sarda le saluda con su mas distinguida consideracion.

JUAN CARLOS GOMEZ.

( Traduction )

Montevideo, 19 octobre 1853.

Ayant porté à la connaissance du Gouvernement provisoire la note de M. le Chargé d'Affaires de S. M. Sarde du 15 courant, par laquelle il demande qu'on lui explique si l'assimilation de pavillon dont parle le

Décret du 10 octobre (\*) sur la libre navigation des rivières, s'étend aussi aux droits de navigation et de port, le soussigné Ministre des Affaires Etrangères a reçu l'ordre de déclarer à M. le Chargé d'affaires que l'assimilation établie par le Décret sus-énoncé s'étend, comme S. S. l'a bien compris, aux droits de navigation et de port, les navires étrangers se trouvant ainsi, à partir de sa date, parfaitement assimilés aux navires nationaux dans les ports et les rivières de la République.

Le soussigné en donnant cette réponse à la note du Chargé d'affaires de S. M. Sarde lui offre l'expression de sa considération la plus distinguée.

JUAN CARLOS GOMEZ.

#### NOTE SARDE

*Montevideo, le 24 octobre 1853.*

Le soussigné chargé d'Affaires de S. M. le Roi de Sardaigne a reçu la note que S. E. Monsieur le Docteur Don Carlos Gomez, Ministre des Affaires Etrangères de la République Orientale de l'Uruguay, lui a fait l'honneur de lui adresser sous la date du 19 du courant.

(\*) Voici le texte du décret dont il s'agit, traduit de l'espagnol.

#### MINISTÈRE DE L'INTÉRIEUR.

Montevideo, 10 octobre 1853.

#### DÉCRET

Le Gouvernement provisoire,

Considérant que le moyen le plus efficace pour consolider la paix publique est le développement de la richesse nationale;

Considérant que la base de la prospérité du pays est la plus ample liberté de commerce, a accordé et décrète :

Art. 1. — Demeurent ouverts aux navires et au commerce de toutes les Nations les rivières navigables de la République.

Art. 2. — Les navires étrangers demeurent assujettis dans la navigation des rivières aux mêmes réglemens de police et de douane aux quels sont assujettis les navires nationaux.

Art. 3. — Ce décret sera promulgué, publié et inséré au registre compétent.

Lavelleja-Zavillaya.  
Juan Carlos Gomez.  
Lorenzo Battle.  
Santiago Sayago.

Dans cette note monsieur le Ministre lui annonce d'avoir reçu ordre de LL. EE. les Membres du Gouvernement Provisoire de lui déclarer que l'assimilation établie par le Décret du 10 du courant sur la libre navigation des rivières s'étend aux droits de navigation et de port « se trouvant ainsi dès la date sus énoncée parfaitement assimilés les navires étrangers aux navires nationaux dans les ports et dans les rivières de la République. »

Le soussigné s'empressera de porter à la connaissance de sa Cour cette sage disposition qui sera accueillie comme un gage du désir du Gouvernement Oriental de donner un nouvel essor au Commerce et d'assurer à la navigation étrangère toutes les facilités propres à l'attirer vers ce pays. . . . .

Le soussigné a l'honneur, etc.

MARCEL CERRUTI.

## XXXII.

### LONDRES

1853, 30 septembre, 19 octobre et 17 novembre.

*Echange de notes entre la Sardaigne et la Grande Bretagne pour l'application aux déserteurs de la marine marchande sarde de la loi émanée du Gouvernement de la Nouvelle Galles du Sud pour prévenir la désertion et autres délits des gens de mer appartenant à des navires étrangers.*

### NOTE ANGLAISE

Foreign Office, september 30 1853.

Sir,

I have the honour to transmit to you a printed copy of an Act passed by the legislature of New South Wales for more effectually preventing desertion and other misconduct of Seamen belonging to Foreign Vessels. The Governor of New South Wales has reported to

Her Majesty's Government that this Act was passed with the general concurrence of the Foreign Consuls resident at Sydney, who were afforded an opportunity of offering their suggestions on the measure during its progress through the Legislature, and that it appears to be the opinion at Sydney that the Powers conferred by the Act will be found highly beneficial to all persons interested in Foreign Shipping.

You will perceive that by the 5 clause of the Act it is provided that the Act shall not be put in force except at the instance of the Consul of the Nation to which the Ship concerned may belong, unless it shall have been previously notified in the New South Wales Government Gazette that the Government of that Nation has, by its proper officer, signified its desire that the Act may be enforced in all cases against the Crews of Ships belonging to such Nation.

With regard to the understanding of the Colonial Government as to who is to be considered « The Proper Officer » by whom the desire of a Foreign Government is to be signified, I have the honour to acquaint you, that if the Representative of any Foreign State residing at this Court shall notify to Her Majesty's Principal Secretary of State for Foreign Affairs that his Government desires that the Act in question of the Legislature of New South Wales should be enforced in all cases against the Crews of Ships belonging to such State, Her Majesty's Government will instruct the Governor of the Colony to notify that fact in the New South Wales Government Gazette, after which they consider that the Act will, without further formality, become duly applicable to the Crews of Ships belonging to such State.

If, therefore, it should be the desire of the Sardinian Government that the provisions of the Act in question should be enforced in all cases against the Crews of Sardinian Ships, Her Majesty's Government on receiving from you an official Notification to that effect, will be ready to give instructions accordingly to the Governor of New South Wales.

I have the honour.

CLARENDON.

*The Marquis d'Azeglio*

*London.*

Foreign-Office, 30 septembre 1853.

Monsieur,

J'ai l'honneur de vous adresser un exemplaire imprimé d'un acte émané de la législature de la Nouvelle Galles méridionale pour empêcher plus efficacement la désertion et autres faits d'inconduite des matelots appartenant aux navires étrangers. Le Gouvernement de la Nouvelle Galles méridionale a référé au Gouvernement de S. M. que cet acte a été adopté avec le concours général des Consuls étrangers résident à Sidney, qui eurent ainsi une opportunité de donner leur avis sur cette mesure durant sa marche dans la législature et qu'il paraît qu'on est d'opinion à Sydney que les pouvoirs conférés par cet acte seront trouvés très-bienfaisants pour les personnes qui ont des intérêts engagés dans la navigation étrangère.

Vous verrez que par la 5<sup>me</sup> clause de cet acte il est établi que ce même acte ne sera mis en vigueur que sur la demande du Consul de la nation à laquelle appartient le navire dont il est question, à moins qu'il n'ait été notifié dans la Gazette du Gouvernement local, que le Gouvernement de cette nation ait signifié par son propre agent le désir que cet acte soit exécuté dans tous les cas contre les équipages des navires appartenant à la dite nation. Pour mieux définir ce que le Gouvernement Colonial entend sous la qualification de *propre agent* par l'entremise duquel le désir du Gouvernement étranger doit être signifié, j'ai l'honneur de vous informer que si le représentant d'une puissance étrangère résident auprès de cette Cour notifiera au Ministre des affaires étrangères de S. M. que son Gouvernement désire que l'acte en question soit appliqué dans tous les cas contre les équipages des navires appartenant au dit État, le Gouvernement de S. M. instruira le Gouverneur de la Colonie pour qu'il publie ce fait dans la Gazette de la Nouvelle Galles Méridionale. Après quoi le Gouvernement de S. M. considère que cet acte deviendra, sans autres formalités légalement applicable aux équipages des navires appartenant au dit État.

En conséquence si le Gouvernement Sarde désire que les dispositions de cet acte soient mises en vigueur dans tous les cas contre les équipages des navires sardes, le Gouvernement de S. M. en recevant de votre part une notification officielle à cet effet, donnera sans délai des instructions au Gouvernement de la Nouvelle Galles.

J'ai l'honneur, etc.

CLARENDON.

A M. le Marquis D'Azeglio  
Londres.

( Annexe. )

#### NOUVELLES GALLES DU SUD.

Par S. E. Sir Charles-Auguste Fitz-Roy, chevalier, etc., Gouverneur Général des possessions de S. M. en Australie, Capitaine-Général, etc., etc.

*Loi tendant à prévenir d'une manière efficace la désertion et autres délits des gens de mer appartenant à des navires étrangers (\*).*

Il est décrété ce qui suit par S. E. le Gouverneur de la Nouvelle Galles du Sud, sur l'avis et avec l'assentiment du Conseil législatif de cette Colonie.

I. Chaque fois qu'un matelot, appartenant à quelque navire étranger, désertera de ce navire lorsqu'il se trouve dans quelque port, hâvre, rade ou rivière, et en un mot dans les limites de cette Colonie, ou se cachera, ou se soustraira à son service, il sera licite à tout Juge de paix, sur la plainte assermentée du Capitaine, du Second ou de toute autre personne ayant la direction dudit navire, de lancer un mandat d'arrêt contre ce matelot, et de le traiter ensuite ainsi qu'il est prescrit ci-dessous ; ou bien de le mettre à la disposition du Consul,

(\*) Le texte anglais de ce document a été publié dans la Gazette de Londres. La présente traduction française a été publiée par le Ministère de la Marine dans la Gazette Piémontaise du 2 décembre 1855, N° 288.

Vice-Consul, ou autre Officier Consulaire ou Agent de la Nation ou de l'État auquel appartient le navire; ou bien encore d'ordonner qu'il soit embarqué de force sur le bâtiment auquel il appartient.

II. Tout matelot, appartenant à un navire étranger, qui, lorsque ce navire se trouve dans un port, hâvre, rade ou rivière et en un mot dans les limites de la Colonie, commettra quelque'un des délits énumérés ci-après, sera, une fois convaincu judiciairement de sa transgression par-devant un Juge de paix, passible de détention avec travaux forcés dans toute prison, ou maison de correction de la Colonie, pour un temps n'excédant pas les termes suivants, savoir :

1. Pour désertion du navire auquel il appartient, douze semaines pour la première fois ; et six mois pour toute récidive.

2. Pour voies de fait contre le capitaine ou tout autre officier du bord, douze semaines.

3. Pour désobéissance préméditée à un ordre légitime du capitaine ou de tout autre officier du bord, quatre semaines.

4. Pour désobéissance préméditée et continuée à des ordres comme ci-dessus, ou pour négligence volontaire et continuée de ses devoirs comme matelot dudit navire, douze semaines.

5. Pour coalition avec d'autres personnes de l'équipage tendant à désobéir aux ordres légitimes des officiers du bord, ou à négliger leurs devoirs de matelots, ou bien à empêcher le déchargement, le chargement ou le départ du navire, ou la continuation du voyage, douze semaines. Pourvu toujours que rien de ce qui précède ne porte la moindre atteinte à l'autorité dont est revêtu tout capitaine vis-à-vis de son équipage.

III. Il sera licite à tout Juge de paix, sur la requête du Consul, ou autre Officier Consulaire ou Agent de la Nation ou de l'État auquel appartient le navire où sont enrôlés les matelots convaincus en justice et condamnés aux termes de la présente loi, d'ordonner que ces matelots, soit à l'expiration de leur sentence de détention, soit pendant qu'ils la subissent, soit même après, soient embarqués de force sur le navire auquel ils appartiennent.

En ce cas, tout Juge de paix pourra expédier au géolier ou concierge de toute prison, l'ordre d'élargir le matelot prisonnier pour le confier à la garde de la personne qu'il désignera ; et un tel ordre suffira pour la décharge de ce géolier ou concierge.



IV. Tout Juge de paix est autorisé, sur la déclaration assermentée du Capitaine (ou de toute autre personne chargée de la direction du navire) qu'il a de fortes raisons pour soupçonner que quelque matelot, déserteur de son bord, soit hébergé ou recelé à bord de tel autre navire ou bateau, ou dans telle maison ou tel autre lieu que ce soit, à émettre un ordre tendant à faire visiter par un constable, ou des constables, le navire, le bateau, la maison, ou l'endroit ainsi désigné, et à faire appréhender le matelot dénoncé pour le conduire dans quelque maison de garde. Un tel ordre devra être ponctuellement exécuté, et le matelot ainsi arrêté sera traduit, avec toute la promptitude convenable, devant un Juge, ou des Juges de paix, pour y être traité ainsi qu'il est prescrit ci-après.

V. Pourvu toujours que le mandat d'arrêt susmentionné ne soit décerné, et qu'aucun délit tombant sous l'application de la présente loi ne soit poursuivi que sur la requête ou avec le consentement écrit du Consul, Vice-Consul ou autre Officier consulaire ou agent de la Nation ou de l'État au quel appartient le navire; à moins toutefois qu'il n'ait été notifié dans la Gazette officielle de la Nouvelle Galles du Sud, avec l'autorisation du Gouverneur, que le Gouvernement de cette Nation ou de cet État, a, par l'entremise de son agent accrédité, signifié son désir que cette loi soit mise à exécution en ce qui concerne les équipages des navires qui relèvent de lui.

VI. Toute personne qui hébergera, recèlera, emploiera, ou retiendra, ou bien aidera à héberger, receler, employer ou retenir un matelot appartenant à un navire étranger, qui aura déserté, où se sera caché, ou se sera soustrait à son service, sachant que ce matelot a déserté, s'est caché ou soustrait à son service, sans avoir fait les démarches nécessaires pour s'assurer qu'un tel matelot ait été dûment congédié de son dernier emploi, ou portera ce même matelot soit par la persuasion, soit autrement, à violer ou à tenter de violer tout engagement qu'il peut avoir contracté de servir à bord d'un navire comme ci-dessus, ou connivra sciemment à sa désertion, à la violation de ses devoirs ou à son absence du service, sera passible pour chacun de ces délits, une fois qu'elle en aura été sommairement convaincue par devant un Juge de paix, d'une amende, qui ne pourra pas excéder vingt livres pour la première fois, et ne pourra être inférieure



à la somme de dix livres, ni supérieure à celle de cinquante, pour toute récidive. En cas de non paiement, tout Juge de paix aura la faculté de faire écrouer une telle personne dans une prison ou maison de correction pour un laps de temps n'excédant pas les six mois, avec ou sans travaux forcés; et cette détention cessera en cas que le paiement de l'amende et des frais intervienne dans l'intervalle.

VII. Dans la procédure à suivre par suite de la présente loi, il ne sera pas nécessaire, pour prouver les stipulations ou la convention par laquelle le matelot ci-dessus désigné se sera enrôlé à bord d'un navire, de demander des témoins qui souscrivent ou déposent verbalement, mais toute copie de semblables stipulations ou conventions, certifiée par le Consul, le Vice-Consul ou tout autre Officier consulaire, ou Agent de la Nation ou de l'État auquel appartient le navire, sera admise comme prouvant *prima facie* l'existence et la teneur desdites stipulations ou conventions.

VIII. Tous les frais occasionnés par l'arrestation, la détention et le déplacement de tout matelot, en vertu des pouvoirs conférés par la présente loi, seront remboursés par le Consul, le Vice-Consul ou autre Officier consulaire ou Agent, à la requête duquel ce matelot aura été arrêté, mis en jugement et déplacé.

IX. A' moins de dispositions en sens contraire, toute procédure entamée en conséquence de la présente loi, pourra être conduite sommairement d'après le mode prescrit par un acte du Parlement, passé devant la session des années onze et douze du Règne de S. M. la Reine Victoria etc., intitulé : « Acte pour faciliter l'accomplissement des de-  
« voirs des Juges de paix hors des sessions en Angleterre et dans le  
« pays des Galles, en ce qui concerne les jugements sommaires et  
« les ordres » ou bien d'après la loi qui se trouve ou se trouvera en vigueur pour la procédure à suivre par devant les Juges de paix hors des sessions; et l'intimation de toute citation ou de toute autre pièce se rattachant à la dite procédure sera valide chaque fois qu'elle aura été faite personnellement à la personne citée ou que copie en aura été remise à bord du navire auquel cette personne appartient, à celui qui commande ou paraît commander ou avoir la direction de ce navire.

X. Aucune sentence émanée conformément à la présente loi ne

pourra être cassée pour manque de formalité, ni être évoquée moyennant un *Certiorari* ou autrement par la Cour suprême de la Colonie, et aucun mandat d'emprisonnement ne pourra être regardé comme nul par suite de quelque défaut qui pourrait s'y trouver, pourvu qu'il y soit allégué que la personne a été convaincue judiciairement et qu'il y ait une bonne et valide conviction ou un délit de nature à l'appuyer.

XI. L'acte du Conseil relatif aux matelots étrangers passé dans la dixième année du Règne de sa présente Majesté, sous le n. 3, est et demeure abrogé.

Passé par le Conseil législatif, ce premier décembre mil-huit-cent cinquantedeux.

Signé: *Charles Nicholson*, Président.

Signé: *W. Macpherson*, Secrétaire du Conseil.

Au nom et de la part de S. M., je donne mon assentiment à cette loi.

Signé: CH. A. FITZ ROY  
*Gouverneur Général.*

Maison du Gouvernement, Sidney, ce 6 décembre 1852.

#### NOTE SARDE.

Londres, 19 octobre 1853.

Le soussigné Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de S. M. le Roi de Sardaigne s'est empressé de porter à la connaissance du Gouvernement du Roi la communication que S. E. monsieur le Comte de Clarendon, Ministre des affaires étrangères de S. M. Britannique, lui a fait l'honneur de lui adresser sous la date du 30 septembre dernier, touchant la faculté offerte au Gouvernement Sarde

d'appliquer aux équipages de ses bâtimens la loi passée le 6 décembre 1852 par le Corps législatif de New South Wales.

Le Gouvernement du Roi ayant pris en juste considération les avantages que cette loi doit apporter à la navigation dans ces parages, et désirant par conséquent profiter de l'offre qui venait de lui être fait, a chargé le soussigné de notifier à S. E. M. le Comte de Clarendon qu'il désire que l'acte en question du Corps législatif de New South Wales soit appliqué en tous les cas contre les équipages des bâtimens sardes, et de le prier de vouloir bien envoyer les instructions à M. le Gouverneur de la Colonie à fin que ce fait soit notifié dans la Gazette Officielle de New South Wales.

Le soussigné a l'honneur de prier en même temps S. E. M. le Comte de Clarendon de vouloir bien l'informer lorsque les instructions analogues seront expédiées au Gouverneur de New South Wales afin que le Gouvernement sarde puisse de son côté publier la loi pour l'information des Nationaux.

Le soussigné saisit avec empressement cette occasion.....

V. E. D'AZEGLIO.

#### NOTE ANGLAISE

Foreign-Office, november 17 1853.

The Earl of Clarendon presents his compliments to the Marquis d'Azeglio, and with reference to his note of the 19 ultimo has the honour to acquaint him that he has received a letter from the Colonial Department stating that instructions will be forwarded on the 19 instant to the Government of New South Wales communicating the wish of the Sardinian Government that the Act of the New South Wales Legislature respecting deserters should be applied to Sardinian subjects.

The Earl of Clarendon begs at the same time to request the Marquis d'Azeglio to accept the assurance of his highest consideration:

(Traduction.)

Foreign-Office, 17 novembre 1853.

Le Comte Clarendon présente ses complimens au Marquis d'Azeglio et se référant à sa note du 19 octobre, a l'honneur de l'informer qu'il a reçu une lettre du département des Colonies portant que des instructions seront données dès le 19 du courant au Gouvernement de la Nouvelle Galles méridionale relativement au désir du Gouvernement Sarde, que l'acte de la législature locale sur les déserteurs soit appliqué aux sujets sardes.

Le Comte Clarendon prie M. le Marquis d'Azeglio d'agréer les assurances de sa haute considération.

## XXXIII

## TURIN

1854, 22 mars.

*Traité d'amitié, de commerce et de navigation entre la Sardaigne et la République Dominicaine (\*).*

S. M. le Roi de Sardaigne et le Président de la République Dominicaine désirant établir et régler sur des bases plus solides les rapports politiques et commerciaux entre les deux États, ont résolu de conclure un traité d'amitié, de navigation et de commerce, destiné en même temps à consacrer la reconnaissance formelle, de la part de la Sardaigne, de l'indépendance de la République Dominicaine.

A cet effet ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

S. M. le Roi de Sardaigne le Chevalier Joseph Dabormida, Grand Cordon de son Ordre des Saints Maurice et Lazare, décoré de plusieurs

(\*) Le texte original de ce Traité est en espagnol et en français.

Ordres étrangers, Major Général d'artillerie, Sénateur du Royaume et son Ministre Secrétaire d'État pour les affaires étrangères;

Le Président de la République Dominicaine le sieur Joseph Fontana.

Lesquels après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

## I.

### *Paix et amitié.*

Il y aura paix et amitié perpétuelle entre la Sardaigne d'une part et la République Dominicaine de l'autre, ainsi qu'entre les citoyens et sujets de l'un et de l'autre État, sans exception de personnes ni de lieux.

## II.

### *Liberté de commerce. — Traitement national.*

Les Sardes dans la République Dominicaine et les Dominicains en Sardaigne pourront réciproquement et en toute liberté entrer avec leurs navires et cargaisons, comme les nationaux eux-mêmes, dans tous les lieux, ports et rivières qui sont ou seront ouverts au commerce étranger.

Ils pourront, comme les nationaux, sur les territoires respectifs, voyager, séjourner, commercer tant en gros qu'en détail, louer et occuper les maisons, magasins et boutiques qui leur seront nécessaires, effectuer des transports de marchandises et d'argent, et recevoir des consignations tant de l'intérieur que de l'étranger, en payant les droits établis par les lois en vigueur pour les nationaux.

Ils seront également libres dans tous leurs achats, comme dans toutes leurs ventes, d'établir et de fixer le prix des effets, marchandises et objets quelconques tant importés que nationaux, soit qu'ils les vendent à l'intérieur, ou qu'ils les destinent à l'exportation, sauf à se conformer aux lois et réglemens du pays.

Ils seront entièrement libres de faire leurs affaires eux-mêmes, de présenter à la douane leurs propres déclarations, ou de se faire suppléer par qui bon leur semblera, facteur, agent, consignataire ou interprète, soit dans l'achat ou la vente de leurs biens, effets ou mar-

chandises, soit dans le chargement, déchargement et expédition de leurs navires.

Ils ne seront assujettis dans aucun cas à d'autres charges, taxes ou impôts que ceux auxquels sont soumis les nationaux ou les citoyens de la Nation la plus favorisée.

### III.

#### *Protection et exemptions accordées aux citoyens respectifs.*

Les citoyens respectifs jouiront dans les deux États d'une constante et complète protection pour leurs personnes et pour leurs propriétés. Ils auront en conséquence un libre et facile accès auprès des tribunaux de justice pour la poursuite et la défense de leurs droits en toute instance et dans tous les degrés de juridiction établis par les lois. Ils seront libres d'employer dans toutes les circonstances les avocats, avoués ou agens de toute classe qu'ils jugeront à propos; enfin ils jouiront sous ce rapport des mêmes droits et privilèges que ceux qui sont ou seront accordés aux nationaux et seront soumis aux mêmes conditions imposées à ces derniers.

Ils seront d'ailleurs exempts de tout service personnel, soit dans les armées de terre ou de mer, soit dans les gardes ou milices nationales, ainsi que de toute contribution de guerre, emprunts forcés, réquisitions ou services militaires, quels qu'ils soient, et dans tous les autres cas ils ne pourront pas être assujettis pour leurs propriétés soit mobilières, soit immobilières à d'autres charges, exactions ou impôts que ceux auxquels seraient soumis les nationaux eux-mêmes ou les citoyens de la Nation la plus favorisée sans exception; bien entendu que celui qui réclamera l'application de la dernière partie de cet article sera libre de choisir celui des deux traitemens qui lui paraîtra le plus favorable.

### IV.

#### *Exclusion de l'embargo. — Indemnité à fixer préalablement.*

Les citoyens des deux États contractans ne pourront être respectivement soumis à aucun embargo, ni retenus avec leurs navires, car-

gaisons, marchandises ou effets, pour une expédition militaire quelconque, ni pour quelque usage public que ce soit, sans une indemnité débattue et fixée préalablement par les parties intéressées, et suffisante pour cet usage, et pour les torts, pertes, retards et dommages qui dépendent ou qui naîtront du service auquel ils seront obligés.

## V.

### *Droit de propriété. — Successions.*

Les citoyens des deux pays seront libres de posséder en toute propriété des immeubles et d'en disposer comme il leur conviendra par vente, donation, échange, testament ou de quelque autre manière que ce soit, ainsi que de tous les autres biens qu'ils posséderaient sur les territoires respectifs.

De même les citoyens de l'un des deux États, qui par testament ou *ab intestato* seraient appelés à la succession de biens situés dans l'autre, pourront sans empêchement entrer en possession des dits biens et en disposer selon leur volonté. Les dits héritiers ou légataires ne seront assujettis à aucun droit d'aubaine ou de détraction et ne seront pas tenus à acquitter des droits de succession autres ou plus élevés que ceux qui seront supportés en cas semblable par les nationaux eux-mêmes.

## VI.

### *Commerce direct et indirect. — Traitement national.*

Toutes les marchandises et objets de commerce, soit production du sol ou de l'industrie du Royaume de Sardaigne, soit de tout autre pays, dont l'importation dans les ports de la République Dominicaine est et sera légalement permise sur des bâtimens Dominicains, pourront également y être importés sur des bâtimens Sardes, sans être assujettis à d'autres ou de plus forts droits, de quelque dénomination que ce soit, que si les mêmes marchandises ou productions avaient été importées sur des bâtimens Dominicains; et réciproquement toutes les marchandises et objets de commerce, soit productions du sol ou de



l'industrie des États Dominicains, soit de tout autre pays, dont l'importation dans le Royaume de Sardaigne est ou sera légalement permise sur des bâtimens Sardes, pourront également y être importés sur des bâtimens Dominicains, sans être assujettis à d'autres ou de plus forts droits de quelque dénomination que ce soit, que si les mêmes marchandises ou productions avaient été importées sur des bâtimens Sardes. Cette égalité de traitement réciproque sera appliquée indistinctement, soit que ces marchandises arrivent directement de l'endroit de production, soit qu'elles arrivent d'un autre endroit quelconque.

La même égalité de traitement réciproque aura lieu pour tout ce qui a trait aux exportations et transits sans distinction de provenance ou de destination, et pour tout ce qui a égard aux primes, facilités ou remboursements des droits, que la législation des deux pays a établis ou pourrait établir par la suite.

En outre, il ne sera imposé d'autres ni de plus forts droits sur l'importation dans la République Dominicaine des articles provenant du sol ou de l'industrie des États Sardes, et il ne sera imposé d'autres ni de plus forts droits sur l'importation des articles provenant du sol ou de l'industrie de la République Dominicaine dans les États Sardes, que ceux qui sont ou seront imposés sur les mêmes articles provenant du sol ou de l'industrie de tout autre pays étranger.

Le même principe sera observé à l'égard des droits de sortie.

Les hautes Parties contractantes s'engagent à ne point frapper de prohibition soit l'importation d'aucun article provenant du sol ou de l'industrie des États de l'autre, soit l'exportation d'aucun article de commerce vers les États de l'autre Partie contractante, à moins que les mêmes prohibitions ne s'étendent également à tous les États étrangers.

## VII.

### *Abolition de tout privilège et monopole.*

Les hautes Parties contractantes prennent l'engagement que le commerce des citoyens respectifs ne subisse aucune interruption ou ne puisse en aucune manière être atteint par le fait d'aucun monopole, contrat, ou privilège exclusif de vente ou d'achat quelconque, de manière à ce que les citoyens d'un État aient dans l'autre faculté pleine



et entière de vendre ou d'acheter partout où il leur plaira, et en toutes formes jugées plus convenables, par le vendeur ou l'acheteur, et sans être obligés de subir aucune conséquence de quelque monopole, contrat ou privilège exclusif, à l'exception de ceux existant sur des objets dont le commerce est déjà uniquement réservé aux deux Gouvernements.

### VIII.

#### *Traitement national pour les droits de port et de navigation.*

Aucun droit de tonnage, de port, de phare, de pilotage, de quarantaine, ou autres droits semblables ou équivalens de quelque nature ou sous quelque dénomination que ce soit, perçus au nom ou au profit du Gouvernement, des fonctionnaires publics, des Communes, Corporations ou établissemens quelconques, ne sera imposé dans les ports de chacun des deux pays sur les navires de l'autre Nation, arrivant d'un port ou endroit quelconque, qui ne sera pas également imposé en pareil cas sur des navires nationaux; et dans chacun des deux pays aucun droit, charge, restriction ou prohibition ne sera imposé, ni aucun remboursement de droit, prime ou avantage ne sera refusé à aucune marchandise importée dans ou exportée de ces mêmes pays sur des navires de l'autre qui ne soit également imposé sur ces mêmes marchandises importées ou exportées sur des navires nationaux.

### IX.

#### *Commerce d'escale. — Cabotage.*

Les bâtimens Sardes dans la République et les bâtimens Dominicains dans les États Sardes pourront décharger une partie de leur cargaison dans le port de prime abord, et se rendre ensuite avec le reste de cette cargaison dans un ou plusieurs autres ports du même État, soit pour y achever de débarquer leur chargement d'arrivée, soit pour y compléter leur chargement de retour en ne payant dans chaque port d'autres ou de plus forts droits que ceux que payent les bâtimens nationaux en pareille circonstance.

Il est entendu que les articles précédens ne sont point applicables au cabotage que chacune des HH. PP. CC. se réserve exclusivement.

## X.

### *Relâche forcée ou volontaire. — Exemption de tout droit. •*

Lorsque par suite de relâche forcée ou volontaire les navires de l'une des deux Puissances contractantes entreront dans les ports de l'autre ou aborderont à ses côtes, ils ne seront assujettis à aucun droit de navigation et de port, sous quelque dénomination que ce soit, sauf les droits de pilotage, ou autres, représentant le salaire de services rendus par des industries privées, pourvu que ces navires ne fassent pas des opérations de commerce.

Il est bien entendu que le chargement et le déchargement des marchandises, occasionnés par les avaries du bâtiment, et la vente d'une partie de ces marchandises, destinée aux frais de réparation, ne doivent pas être envisagés comme des opérations de commerce, donnant lieu au paiement de droits autres que ceux ci-dessus mentionnés.

## XI.

### *Avaries et naufrages.*

En cas de naufrage ou d'avaries des bâtimens des deux États contractans sur les côtes de l'un des deux pays, toutes les opérations relatives au sauvetage de ces navires seront dirigées par les Agens Consulaires de la Nation à laquelle appartient le bâtiment naufragé ou échoué. A cet effet les Autorités locales devront faire connaître au Consul de cette Nation le naufrage dont il s'agit, et leur intervention aura seulement lieu, dans les deux pays, pour maintenir l'ordre, garantir les intérêts des sauveteurs s'ils sont étrangers aux équipages naufragés et assurer l'exécution des dispositions à observer pour l'entrée et la sortie des marchandises sauvées. En l'absence et jusqu'à l'arrivée des Agens Consulaires, les Autorités locales devront prendre toutes les mesures nécessaires pour la protection des individus et la conservation des effets naufragés.

Il est convenu que les marchandises sauvées ne seront tenues à

aucun droit de douane, à moins qu'elles ne soient admises à la consommation intérieure.

## XII.

### *Nationalité des bâtimens.*

Tous les navires qui d'après les lois de la Sardaigne sont considérés comme navires Sardes, et tous les navires qui d'après les lois de la République Dominicaine sont considérés comme navires Dominicains, seront, quant aux effets du présent Traité, déclarés respectivement navires Sardes ou Dominicains.

## XIII.

### *Restitution des navires, ou des marchandises volés par des pirates.*

Dans le cas où des navires, marchandises ou effets appartenant aux citoyens de l'un des États contractans, auraient été pris par des pirates et conduits ou trouvés dans les ports de l'autre État, ils seront remis à leurs propriétaires qui paieront, s'il y a lieu, les frais de reprise. Ces frais seront déterminés par les tribunaux respectifs, lorsque le droit de propriété aura été prouvé par les intéressés, par leurs fondés de pouvoir ou par les Agens de leur Nation dans le délai d'un an.

## XIV.

### *Bâtimens de guerre. — Traitement de la nation favorisée.*

Les bâtimens de guerre de l'une des deux Puissances contractantes pourront entrer, séjourner, se radoubler dans ceux des ports de l'autre, dont l'accès est accordé aux bâtimens de guerre de la Nation la plus favorisée; ils y seront soumis aux mêmes règles et y jouiront des mêmes honneurs, avantages, privilèges et exemptions.

## XV.

### *Lettres de marque.*

S'il arrive que l'une des deux Parties contractantes soit en guerre

avec un pays quelconque, l'autre Partie ne pourra dans aucun cas autoriser ses nationaux à prendre ni accepter des commissions ou lettres de marque pour agir hostilement contre la première, ou pour inquiéter le commerce et les propriétés de ses citoyens.

## XVI.

### *Le pavillon couvre la marchandise.*

Les deux Parties contractantes adoptant dans leurs relations mutuelles le principe que « *le pavillon couvre la marchandise* » si l'une d'elles reste neutre quand l'autre est en guerre avec une Puissance tierce, les marchandises couvertes du pavillon neutre seront aussi réputées neutres, même quand elles appartiendraient aux ennemis de la seconde.

Il est également convenu que la liberté du pavillon assure aussi celle des personnes; et que les individus appartenant à la Puissance ennemie, qui seraient trouvés à bord d'un bâtiment neutre, ne pourront pas être faits prisonniers, à moins qu'ils ne soient militaires et actuellement engagés au service de l'ennemi.

En conséquence du même principe sur l'assimilation du pavillon et de la marchandise, la propriété neutre trouvée à bord d'un bâtiment ennemi sera considérée comme ennemie, à moins qu'elle n'ait été embarquée avant la déclaration de guerre ou avant qu'on ait eu connaissance de cette déclaration dans le port de provenance du navire.

Les deux Hautes Parties contractantes se réservent cependant la faculté de restituer respectivement l'une à l'autre les marchandises appartenant aux citoyens et sujets respectifs, trouvées sur les bâtiments ennemis, lorsque la propriété en aura été légalement prouvée.

Les articles de contrebande de guerre ne sont pas compris dans les stipulations précédentes.

Les deux Parties contractantes n'appliqueront le principe sanctionné par cet article qu'aux Puissances qui l'auront également reconnu.

## XVII.

*Droit de visite en cas de guerre.*

Dans le cas où l'une des Parties contractantes serait en guerre avec des Puissances tierces, et où ces bâtimens auraient à exercer sur mer le droit de visite, il est convenu que, s'ils rencontrent un navire appartenant à la Partie demeurée neutre, ils y enverront deux vérificateurs chargés de procéder à l'examen des papiers relatifs à sa nationalité. Les commandans seront responsables sur leurs personnes et leurs biens des vexations ou actes de violence qu'ils commettraient ou toléreraient en cette occasion. La visite ne sera pas permise à bord des navires faisant partie d'un convoi; il suffira que le commandant du convoi affirme verbalement, et sur sa parole d'honneur, que les navires placés sous sa protection et sous son escorte appartiennent à l'État dont il arbore le pavillon, et qu'il déclare, lorsque ces navires sont destinés pour un port ennemi, qu'ils n'ont pas de contrebande de guerre.

## XVIII.

*Liberté de commerce en cas de guerre.*

Dans le cas où l'une des deux Parties contractantes serait en guerre avec une Puissance tierce, les citoyens de l'autre pourront continuer leur navigation et commerce avec la première, excepté les villes ou ports qui seront réellement bloqués ou assiégés. Cette liberté de commercer et de naviguer ne s'étendra pas aux articles de contrebande de guerre, bouches et armes à feu, armes blanches, projectiles, poudre, salpêtre, objets d'équipement militaire, et tout instrument quelconque destiné à l'usage de la guerre.

Dans aucun cas un navire de commerce appartenant aux citoyens de l'un des deux États contractans, expédié à un port bloqué par l'autre, ne pourra être saisi, capturé, ni condamné, si préalablement l'existence du blocus ne lui a pas été notifiée par un bâtiment de l'escadre ou division faisant le blocus. Et pour qu'on ne puisse alléguer ignorance des faits, et que le navire qui aura été dûment averti soit dans le cas d'être capturé lorsqu'il tâcherait de pénétrer dans le

même port pendant le blocus, le commandant du bâtiment de guerre qui le rencontrera d'abord, devra apposer son *visa* sur les papiers de ce navire avec mention du jour, du lieu ou de la hauteur où il l'aura visité, ainsi que de la notification qu'il lui aura faite.

## XIX.

### *Nomination des Consuls.*

Les Consuls et Viceconsuls nommés par la Sardaigne et par la République Dominicaine seront réciproquement admis et reconnus en présentant leurs provisions, selon la forme établie dans les territoires respectifs.

L'*exequatur* nécessaire pour le libre exercice de leurs fonctions leur sera délivré sans frais, et sur l'exhibition du dit *exequatur*, les Autorités administratives et judiciaires des ports, villes ou lieux de leur résidence les y feront jouir immédiatement des prérogatives attachées à leurs fonctions dans leur arrondissement consulaire respectif. Les deux Gouvernemens se réservent cependant le droit de déterminer les résidences où il conviendra d'admettre les Consuls, et s'engagent à n'opposer à cet égard aucune restriction qui ne soit commune dans le pays à toutes les autres nations.

## XX.

### *Privilèges et immunités des Consuls.*

Les Consuls respectifs ainsi que leurs Chanceliers ou Secrétaires, jouiront dans les deux pays des privilèges généralement attribués à leur charge, tels que l'exemption des logemens militaires et celle de toutes les contributions directes, tant personnelles que mobilières ou somptuaires, à moins qu'ils ne soient citoyens du pays, ou qu'ils ne deviennent propriétaires de biens immeubles, ou enfin qu'ils ne fassent le commerce; dans lesquels cas ils seront soumis aux mêmes taxes, charges et impositions que les autres particuliers. Ces Agens jouiront en outre de l'immunité personnelle sans qu'ils puissent être arrêtés, ni traduits en prison, excepté le cas de crime atroce; et s'ils sont

négocians, la contrainte par corps ne pourra leur être appliquée que pour les seuls faits de commerce et non pour cause civile.

Les Consuls et leurs Chanceliers ne pourront être cités à comparaître comme témoins devant les tribunaux. Lorsqu'ils devront donner quelque déclaration juridique, les tribunaux devront la leur demander par écrit ou se transporter à leur domicile pour la recevoir de vive voix.

Ces Agens jouiront en outre de tous les privilèges, exemptions et immunités qui sont ou pourront être accordés dans leur résidence aux Agens du même rang de la Nation la plus favorisée.

## XXI.

### *Immunités des archives consulaires.*

Les archives et en général tous les papiers des Chancelleries des Consulats respectifs seront inviolables, et sous aucune prétexte ni dans aucun cas ils ne pourront être saisis ni visités par l'Autorité locale.

## XXII.

### *Attributions des Consuls en matière de commerce.*

Les Consuls respectifs pourront, au décès de leurs nationaux morts sans avoir testé ni désigné d'exécuteurs testamentaires, en l'absence des héritiers légitimes:

1. Apposer les scellés, soit d'office, soit à la réquisition des parties intéressées, sur les effets, meubles et papiers du défunt, en prévenant d'avance de cette opération l'Autorité locale compétente, qui devra y assister et croiser ses scellés à ceux qui ont été apposés par le Consul: ces doubles scellés ne seront levés ensuite que de concert;

2. Dresser l'inventaire de la succession en présence de l'Autorité du pays.

3. Faire procéder, suivant l'usage du lieu, à la vente des effets mobiliers ou autres qui pourraient souffrir de déperissement; administrer personnellement ou nommer sous leur propre responsabilité des agens pour administrer la dite succession, sans que l'Autorité locale ait à intervenir dans ces dernières opérations, à moins qu'un ou plu-



sieurs citoyens du pays ou d'une Puissance tierce n'ait à faire valoir des droits contre elle; dans ce cas, survenant des contestations entre les parties intéressées, elles seront jugées par les tribunaux du lieu, et les Consuls n'agiront alors que comme représentans de la succession.

Quant aux biens immeubles, les Consuls ne pourront les aliéner que d'après les dispositions des héritiers.

Les Consuls seront tenus de faire annoncer la mort de leurs nationaux dans une des gazettes les plus accréditées de leur arrondissement, et ils ne pourront faire la délivrance de la succession ou de son produit aux héritiers légitimes ou à leurs mandataires qu'après avoir fait acquitter toutes les dettes que le défunt pourrait avoir contractées dans le pays et autant qu'une année se sera écoulée depuis la date du décès sans qu'aucune réclamation ait été présentée contre la succession.

### XXIII.

#### *Police des ports. — Juridiction des Consuls sur les navires nationaux.*

En tout ce qui concerne la police des ports, le chargement et le déchargement des navires, la sûreté des marchandises, biens et effets, les citoyens des deux pays seront respectivement soumis aux lois et statuts du territoire. Cependant les Consuls respectifs seront exclusivement chargés de l'ordre intérieur à bord des navires de commerce de leur nation, et connaîtront seuls de tous les différends qui surviendraient entre les hommes, le capitaine, et les officiers de l'équipage; mais les Autorités locales pourront intervenir, lorsque les désordres survenus seraient de nature à troubler la tranquillité publique à terre ou dans le port, et pourront également connaître de ces différends, lorsqu'une personne du pays ou un étranger s'y trouveront mêlés.

### XXIV.

#### *Arrestation des déserteurs.*

Les Consuls respectifs pourront faire arrêter et renvoyer, soit à bord, soit à leur pays les matelots qui auraient déserté des bâtimens de leur nation. A cet effet ils s'adresseront par écrit aux Autorités



locales compétentes et justifieront, par l'exhibition des registres du bâtiment ou du rôle d'équipage, ou, si le navire était parti, par la copie des dites pièces dûment certifiées par eux, que les hommes qu'ils réclament faisaient partie du dit équipage : sur cette demande ainsi justifiée la remise ne pourra leur en être refusée.

Il leur sera en outre donné *gratis* et sur simple réquisition, toute aide et assistance pour la recherche, la saisie et l'arrestation des dits déserteurs, qui seront même détenus et gardés dans les prisons du pays, moyennant les frais d'entretien qui ne pourront pas excéder la somme de cinq francs par jour, jusqu'à ce que les Consuls aient trouvé une occasion de les faire partir. Si pourtant cette occasion ne se présentait pas dans un délai de trois mois à compter du jour de l'arrestation, les déserteurs seraient mis en liberté et ne pourraient plus être arrêtés pour la même cause.

## XXV.

### *Participation aux avantages qu'on accordera aux nations les plus favorisées.*

Il est formellement convenu entre les deux Hautes Parties contractantes que, indépendamment des stipulations qui précèdent, les Agens diplomatiques et consulaires, les sujets de toute classe, les navires et les marchandises de l'un des deux États jouiront de plein droit dans l'autre des franchises, privilèges, immunités quelconques accordés ou à accorder aux nations les plus favorisées, gratuitement si la concession est gratuite, ou avec compensation, si elle a eu lieu contre un équivalent correspectif.

## XXVI.

### *Durée du Traité.*

Le présent Traité sera en vigueur pendant dix ans à compter du jour de l'échange des ratifications, et si un an avant ce terme une des Parties contractantes n'avait pas annoncé à l'autre, par une notification officielle, son intention d'en faire cesser l'effet, le dit Traité restera obligatoire pendant douze mois au-delà de ce terme, et ainsi

de suite jusqu'à l'expiration des douze mois qui suivront une semblable déclaration, quelle que soit l'époque à laquelle elle aurait eu lieu.

## XXVII.

### *Ratifications.*

Le présent Traité sera approuvé et ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne et par le Président de la République Dominicaine, et les ratifications en seront échangées à Turin dans le délai de six mois à compter de la date de la signature, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé le présent Traité et y ont apposé leur cachet.

Fait à Turin le 22 mars milhuitcent cinquante quatre.

(L. S.) G. DABORMIDA.

(L. S.) GIUSEPPE FONTANA.

## ARTICLE ADDITIONNEL.

Les circonstances de la guerre actuelle contre la Nation Haïtienne pouvant obliger la République Dominicaine à recourir à des moyens extraordinaires, les deux Hautes Parties contractantes ont convenu et établi d'un commun accord, que la République Dominicaine jouira de la liberté de faire pendant cette guerre les lois qu'Elle jugera nécessaires pour se mettre en état de défense, non obstant l'article VII du Traité signé le 22 mars 1854, d'après lequel les sujets de S. M. Sardaigne ne pourraient être soumis à des restrictions ou préjudices pour cause de monopole, contrat ou privilège exclusif de vente ou d'achat, et que la prédite République, étant constamment disposée à attirer et protéger le commerce, son but n'est pas d'adopter des dispositions de nature à l'entraver ou le restreindre, sauf le cas où la présente guerre continuerait.

Les Hautes Parties contractantes conviennent également que le 2.<sup>me</sup> alinea de l'article X.<sup>me</sup> du même Traité ne pourra pas être appliqué aux marchandises destinées à la consommation intérieure des deux pays, quoique leur produit soit uniquement réservé aux frais de réparation des bâtimens avariés.

Les Hautes Parties contractantes conviennent en outre que le terme des ratifications du dit Traité est prorogé jusqu'au 30 x.bre 1855.

Le présent article additionnel aura la même force que s'il était inséré mot à mot dans le Traité sus indiqué, et sera ratifié en même tems.

En foi de quoi les deux Plénipotentiaires qui ont déjà signé le Traité, ont également apposé leurs signatures et leurs sceaux à cet article additionnel.

Fait à Turin le 11 janvier 1855.

(L. S.) G. DABORMIDA.

(L. S.) G. FONTANA.

*(Ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne le 23 décembre 1855, et par le Président de la République Dominicaine le 5 mai 1855. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 27 décembre de la même année)*

**XXXIV.****TURIN****1854, 2 Mai.**

*Echange de déclarations entre la Sardaigne et la Belgique pour l'abolition de l'interdiction de la relâche dans les ports intermédiaires aux deux Etats résultant des stipulations du Traité du 24 janvier 1851.*

**DÉCLARATION SARDE.**

Le soussigné, Ministre des Affaires Etrangères de S. M. le Roi de Sardaigne,

Considérant que l'application du traitement déterminé par l'art. 10 du Traité de navigation et de commerce, conclu entre la Sardaigne et la Belgique le 24 janvier 1851, est subordonnée à la condition que l'importation des marchandises, produits du sol ou de l'industrie des Etats Belges, soit faite directement des ports des Etats Belges dans ceux de Sardaigne, par navires Belges, sauf le cas de relâche forcée dans les ports intermédiaires ;

Désirant assurer de nouvelles facilités aux relations commerciales et maritimes entre les deux Etats ;

Déclare :

Les navires Belges, venant des ports des Etats Belges dans ceux de Sardaigne, pourront, sans perdre, pour les marchandises qu'ils avaient originairement à bord, le bénéfice de l'importation directe et, sans avoir besoin de fournir de certificat de relâche, toucher dans un port intermédiaire, tant pour y prendre des ordres que pour y faire des opérations de commerce, de chargement ou de déchargement.

Fait à Turin, le 2 mai 1854.

(L. S.) DABORMIDA.

## DÉCLARATION BELGE.

Le soussigné, chargé d'affaires de S. M. le Roi des Belges près le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne,

Considérant que l'application du traitement déterminé par l'art. 10 du Traité de navigation et de commerce conclu entre la Belgique et la Sardaigne le 24 janvier 1851 est subordonnée à la condition que l'importation des marchandises, produits du sol ou de l'industrie des Etats Sardes, soit faite directement des ports des Etats Sardes dans ceux de Belgique, par navires Sardes, sauf le cas de relâche forcée dans les ports intermédiaires;

Désirant assurer de nouvelles facilités aux relations commerciales et maritimes entre les deux Etats;

Sur les ordres de son Gouvernement.

Déclare :

Les navires Sardes venant des ports des Etats Sardes dans ceux de Belgique pourront, sans perdre, pour les marchandises qu'ils avaient originairement à bord, le bénéfice de l'importation directe et sans avoir besoin de fournir de certificat de relâche, toucher dans un port intermédiaire, tant pour y prendre des ordres que pour y faire des opérations de commerce, de chargement ou de déchargement.

Fait à Turin, le 2 mai 1854.

(L. S.) VICOMTE LOUIS DE JONGHE.

**XXXV.****TURIN ET BERNE**

1854, 17 et 24 juillet.

*Déclaration modifiant l'article 16 de la Convention télégraphique du 25 juin 1853 entre la Sardaigne et la Suisse.*

**DÉCLARATION.**

Les Gouvernements des États Sardes et de la Suisse ayant reconnu l'utilité de modifier l'article 16 de la Convention sur les correspondances télégraphiques, signée à Berne le 25 juin 1853, les soussignés, d'après les ordres de leurs Gouvernements respectifs, sont convenus de ce qui suit :

L'article 16 de la Convention susmentionnée est modifié de la manière suivante :

« Le nombre des mots pour la première classe de dépêches est fixé  
« de 1 à 25 mots inclusivement ; pour la seconde classe de 26 à 50  
« mots. »

Fait à Turin, le 17 juillet 1854 et à Berne le 24 du même mois.

Le Directeur général  
des Télégraphes Sardes  
(L. S.) Ing. chev. BONELLI.

Le Chef du Département Suisse  
des Postes et des Travaux Publics  
(L. S.) NAEFF.

(Ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 18 juillet et par le  
Président de la Confédération Suisse le 31 juillet 1854)

**XXXVI.****CONSTANTINOPLE***1854, 31 juillet.**Traité de commerce et de navigation  
entre la Sardaigne et la Turquie (\*).*

Au nom de Dieu.

**Préambule.**

Quoique la navigation et le commerce des sujets Sardes dans l'Empire Ottoman se trouvent réglés par des Conventions et des Traités existants entre la Cour Royale de Sardaigne et la Sublime Porte, notamment par le Traité de commerce conclu entre Elles le 2 septembre 1839 - 23 Djémazi Ahir 1255 de l'Hégire, - les deux Hautes Cours ayant dernièrement reconnu la convenance d'introduire dans lesdits Traités des modifications de nature à favoriser encore davantage les transactions commerciales de leurs sujets respectifs, tout en les faisant accorder aux réglemens du commerce intérieur et de l'industrie des Ottomans; à cet effet, et en même temps, dans le but de resserrer de plus en plus les liens de Leur amitié sincère et intime, Elles ont résolu de nommer des Plénipotentiaires pour la conclusion d'un nouveau Traité.

En conséquence S. M. le Roi et Padichah de Sardaigne a nommé son Plénipotentiaire le Baron Jean Pierre Romuald Tecco, Commandeur de son Ordre Royal des Saints Maurice et Lazare, décoré de l'Ordre impérial du Nichan Istihar de première Classe, Son Ministre résident près la Sublime Porte: et S. M. Impériale le Sultan a également nommé S. A. Réchid Pacha, son Ex-Grand-Vizir et son actuel Ministre des affaires étrangères, décoré de son Ordre de Medjidié de première

(\*) Le texte de l'instrument ratifié par le Sultan est en langue turque.

Classe et de cinq autres décorations impériales particulières, du Grand Cordon des Ordres de la Légion d'Honneur de France, de l'Aigle Rouge de Prusse, de Charles III et d'Isabelle la Catholique d'Espagne, de Léopold de Belgique, du Lion Néerlandais de Hollande, de la Tour et de l'Épée de Suède et Norwège, des Saints Maurice et Lazare de Sardaigne, de la Tour et de l'Épée de Portugal, de Saint Ludovic de Parme, et de beaucoup d'autres Ordres distingués.

Les deux Plénipotentiaires, s'étant réciproquement communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, après plusieurs conférences sont tombés d'accord et convenus sur les articles suivants :

### I.

Les précédents Traités entre la Cour Royale de Sardaigne et la Sublime Porte, ainsi que les droits, privilèges et immunités qui s'y trouvent stipulés en faveur des Sujets et des Navires Sardes sont confirmés à jamais, à l'exception de ce qui en est modifié dans le présent Traité.

La Sublime Porte s'engage à les faire inviolablement observer par ses fonctionnaires civils et militaires tant de terre, que de mer. Elle promet et assure, en outre, la pleine et entière jouissance de tout autre droit, bénéfice ou avantage qui est ou qui sera dorénavant accordé dans ses États aux Nations étrangères les plus favorisées.

### II.

Outre le droit primitif du 3 0/0 établi sur toutes les denrées et marchandises tant d'importation que d'exportation, en compensation des anciens droits pour le commerce intérieur supprimés à teneur du dernier Traité, les négociants sardes, devant payer les droits additionnels du 9 0/0 pour l'exportation et du 2 0/0 pour l'importation, afin d'éviter les embarras occasionnés dans la perception faite séparément de l'ancien droit du 3 0/0 sur les marchandises importées lors de leur arrivée et débarquement à l'échelle et de celui du 2 0/0 additionnel au moment de la vente; on percevra tout à la fois, à l'arrivée desdites marchandises à l'échelle, avec l'ancien droit du 3 0/0, le droit addi-



tionnel aussi du 2 0/0, c'est-à-dire le 5 0/0 pour ces deux droits ensemble qu'on inscrira séparément dans les registres de la Douane.

A l'objet cependant de faciliter les affaires des négociants, pourvu qu'ils donnent une garantie, on pourra leur accorder pour le paiement du 2 0/0 additionnel le terme d'un an à compter du jour que ledit droit aura été inscrit dans les registres de la Douane. Et si après le paiement du dit droit additionnel, les négociants sardes prouveront que leurs marchandises n'ont pas été vendues dans l'intérieur de l'Empire, et qu'ils ont l'intention de les renvoyer dans un pays étranger, alors le dit droit leur sera rendu. Il sera cependant fixé un délai de trois mois à dater du jour du paiement du droit additionnel pour les marchandises qu'on renverra à l'étranger; après lequel seulement, si les négociants se présenteront pour cet objet, on leur rendra le dit droit additionnel, sans exiger d'eux aucun autre droit d'exportation ou redevance quelconque.

### III.

Tout en confirmant l'article 3 du dernier Traité concernant le commerce intérieur, en conformité aussi des dispositions relatives à la liberté de commerce accordée aux sujets sardes; ceux-ci, après qu'ils auront payé les droit établis sur les marchandises et denrées qu'ils auront achetées, pourront les revendre dans les États de la Sublime Porte, en colis ou en pièces, mais ils ne pourront exercer le même commerce en détail, à l'instar des *esnafs* (*corporations d'arts et métiers*); sujets de la Sublime Porte. L'exercice aussi des arts et métiers, dans les États Ottomans, étant réservé aux sujets de la Sublime Porte, il ne sera pas permis aux sujets sardes de les y exercer, ni d'ouvrir des ateliers à cet objet.

### IV.

La Sublime Porte confirme, dans toute sa plénitude, la liberté de transit pour les marchandises et les navires de commerce sardes, qui passent les détroits des Dardanelles et du Bosphore pour se rendre dans la Mer Noire et *viceversa*. Dans le cas qu'il serait nécessaire de dé-

barquer, en dépôt, les marchandises arrivées par les dits navires dans un endroit quelconque, pour un temps déterminé, c'est-à-dire jusqu'à ce qu'elles soient réembarquées pour leur destination sur un navire sarde ou d'autre nation, on devra absolument en informer la Douane locale. Ces marchandises seront déposées dans les magasins de ladite Douane, ou, s'il n'y avait pas de place, dans un autre local convenable au su et sous le timbre de la Douane elle-même. Lorsque ces mêmes marchandises devront être réembarquées, elles seront remises par la Douane à leur propriétaire, dans l'état dans lequel elles se trouveront, sans qu'on puisse en percevoir aucun droit.

## V.

Dans le cas que la disette ou quelque autre nécessité absolue obligeât la Sublime Porte à interdire l'exportation d'une marchandise ou denrée du produit de la Turquie, un terme convenable sera fixé pour la mise en vigueur de cette prohibition, et la Légation de Sardaigne sera avertie préalablement quelle sera la marchandise prohibée, et combien de temps cette prohibition devra durer afin que cela soit publié dans les échelles requises. Il ne sera accordé à cet égard aucune exception en faveur de qui que ce soit, et si telle chose avait lieu, on en agira de même en faveur des négociants sardes.

## VI.

Les canons, la poudre, les boulets et autres projectiles d'armes à feu resteront défendus au commerce, comme articles de guerre; les marchands ne pourront vendre que du petit plomb pour la chasse et jamais plus de 5 oques à la fois, et de la poudre en proportion. Dans le cas où des navires marchands sardes apporteraient des canons dans un but de commerce, ces canons ne pourront être vendus ni expédiés ailleurs à l'insu de l'Autorité. Ils seront par conséquent débarqués et mis en dépôt à la Douane du port où ils arriveraient, et lorsque d'autres navires de commerce voudraient les acheter, la vente en devra être vérifiée par l'Autorité elle-même, qui ne leur accordera que le nombre nécessaire à leur usage.

La Cour de Sardaigne, à la suite d'un accord spécial avec la Sublime Porte, consent à excepter de la liberté générale de commerce assurée aux sujets sardes les articles suivants, qui on trait à des droits revenant à l'État, étant des revenus dont la jouissance est réservée au Trésor impérial ;

1. La pêche des sangsues, dans les différentes localités de l'Empire Ottoman, sera, comme autrefois, adjugée aux enchères de la part du Ministère des finances. Cette pêche étant soumise à des règles particulières, les sujets sardes ne pourront y concourir qu'en acceptant les conditions qui seront faites aux autres adjudicataires et ne pourront pas contrevenir aux règlements spéciaux en vigueur à l'égard de ladite pêche. — 2. La pêche et la vente du poisson, pour en faire commerce, étant réservée aux sujets ottomans comme du ressort des esnafs, les sujets sardes ne pourront pas y être autorisés. — 3. La vente de l'alun, produit des États Ottomans, ne pourra se faire que d'après les règlements spéciaux établis par la Sublime Porte. Les négociants sardes seront libres d'acheter d'alun, moyennant le paiement des droits établis pour toutes les autres marchandises du produit du sol ottoman qu'ils exporteront. — 4. Les sujets sardes qui voudront faire le commerce du sel dans l'Empire Ottoman auront à se soumettre aux règlements relatifs en vigueur. Toutefois dès que les susdits sujets auront complètement satisfait aux droits établis pour l'exportation de toute autre marchandise, ils seront autorisés à acheter et à exporter les sels des pays Ottomans, après avoir payé lesdits droits. — 5. Le tabac à priser, importé de l'étranger, ne pourra être débité qu'en gros tel qu'il arrive, sans défaire les carottes et sans déboucher les boîtes ou les vases dans lesquels on l'apporte. Mais la vente en détail à la balance sera exclusivement réservée aux esnafs. Le tabac du produit de la Turquie sera librement acheté pour l'exportation, mais il ne sera point permis aux négociants sardes de le revendre dans les États Ottomans. — 6. Les sujets sardes qui achèteront du tabac à fumer produit du sol de la Turquie, pour l'exporter, lorsqu'il paieront les droits établis pour l'exportation, dans le cas qu'ils ne pussent pas exhiber en même temps le *tezkére* constatant le paiement des dimes qu'a dû faire le vendeur,

ils seront tenus à faire eux mêmes ce paiement. Si les sujets sardes auront l'intention de revendre le dit tabac dans l'intérieur de l'Empire, cela étant du ressort du commerce intérieur, on les traitera à cet égard comme les sujets les plus favorisés de la Sublime Porte et en conformité des réglemens intérieurs, ils paieront les mêmes droits que paient les sujets ottomans. — 7. Le débit des vins et autres boissons fortes ne sera point exercé par les sujets sardes à l'*oque*, ou au verre, ni dans les boutiques, ni dans leurs magasins, navires, embarcations ou chaloupes; mais ce commerce leur sera permis en gros, par tonneaux ou dame-jeannes, sans être entravé par aucune taxe ou difficulté en dehors des Traités. Si les boissons fortes qu'ils auraient apportées sont du produit des États Ottomans, comme cela entrerait dans la catégorie du commerce intérieur, ils paieront les mêmes droits que les sujets les plus privilégiés de la Sublime Porte. — 8. La manière de la coupe du bois à brûler et de construction dans les forêts de l'Empire Ottoman, ainsi que de son exportation, étant soumise à un règlement spécial, les sujets et les négociants sardes qui voudront acheter du bois de construction pour l'exporter à l'étranger, pourront le faire, en se soumettant aux dits réglemens; cependant ils n'auront pas le droit de faire procéder à la coupe du dit bois de construction dans les forêts.

### VIII.

La soie provenant du sol ottoman, après que les négociants sardes en auront payé les droits de Douane pour l'exportation, ne pourra pas être transportée à des échelles écartées, où il n'existe pas de bureau de douane; mais elle devra être embarquée dans l'un des ports ou échelles désignées dans la liste remise par la Sublime Porte à la Légation Royale de Sardaigne: liste qui ne pourra pas être modifiée sans le consentement préalable de la Légation elle même.

### IX.

Les privilèges et autres conditions, stipulés par le présent Acte, seront scrupuleusement observés en tout ce qui concerne le commerce

des sujets et négociants sardes, soit qu'ils le fassent en personne, soit qu'ils l'exercent par leurs fondés de pouvoirs, agents et associés de quelque nation qu'ils soient; mais la Légation de Sardaigne veillera à ce que ses nationaux ne puissent abusivement prêter leur nom à des spéculations étrangères ou illicites; et si jamais un sujet sarde était convaincu de pareil abus, il ne manquera pas d'être réprimé par les Autorités sardes, selon la gravité du cas.

## X.

L'exhibition à la Douane du manifeste relatif à la cargaison des bâtimens Sardes aura lieu conformément au règlement arrêté de concert entre la Sublime Porte et la Sardaigne.

## XI.

La Sublime Porte promet de faire exécuter dans tous les pays de son Empire, tant en Europe qu'en Asie et en Afrique, les stipulations contenues dans ce Traité. Elle s'engage en outre à ce que dans le Gouvernement d'Égypte et ses dépendances le commerce Sarde puisse jouir des mêmes arrangements et facilités de détail, dont jouit le commerce des autres nations les plus favorisées.

## XII.

Les deux Hautes Cours contractantes prenant en considération que, parmi les Provinces qui font part des États de la Sublime Porte, les Principautés de Valachie, de Moldavie et de Servie jouissent d'une administration séparée, ont convenu que les marchandises de provenance Sarde ou étrangère que les Négociants Sardes importeraient dans les dites provinces, paieront aux Douanes de ces dernières les droits indiqués dans l'article 2 du présent Traité. Ces mêmes marchandises n'auront ainsi plus rien à payer dans les autres échelles de l'Empire Ottoman où elles aborderaient de passage ou seraient déposées pour un temps limité, avant de parvenir à leur destination, en observant dans ces cas les conditions prescrites dans l'art. 4 du présent Traité.

## - XIII.

Une parfaite réciprocité ne pouvant avoir lieu dans le Royaume de Sardaigne pour ce qui concerne les droits et règlements de commerce à l'égard des Sujets et Négociants Ottomans, le Gouvernement de S. M. Sarde s'engage à accorder dans ses États, en leur faveur, ainsi qu'en faveur de leurs navires de commerce et marchandises, le traitement qui est ou serait à l'avenir accordé aux sujets, négociants, navires et marchandises des Puissances étrangères les plus favorisées.

## XIV.

Afin d'empêcher que par simulation du pavillon Ottoman les navires et les négociants sujets d'autres Puissances moins favorisées, ne puissent jouir abusivement du traitement avantageux qui a été stipulé par le précédent article, en faveur de la navigation et du commerce des Sujets de la Sublime Porte, il est expressément convenu que les Capitaine et les 2/3 de l'équipage sur les bâtiments portant le pavillon susdit devront être Sujets Ottomans, pour avoir droit de réclamer les traitements susmentionnés dans les ports des Etats Sardes; bien entendu que ces bâtiments devront aussi être régulièrement munis de leurs papiers *bérats* et *tezkérés* constatant la nationalité et la propriété du navire. La même condition aura lieu réciproquement à l'égard des navires couverts par le pavillon Sarde pour être admis à jouir des avantages assurés à la navigation et au commerce Sarde dans les ports de l'Empire Ottoman.

## XV.

La durée de ce Traité commercial est fixée à dix ans à compter de la date de sa signature. Six mois avant l'expiration de ce terme, les deux Cours contractantes auront à se prévenir mutuellement si leur intention est de s'en tenir ultérieurement aux dispositions du présent Acte, ou de s'entendre sur quelques modifications à y apporter pour la plus grande facilité des relations commerciales qu'elles tiennent à cœur de favoriser et de protéger entre les Nations respectives.



**Conclusion.**

Le présent Traité devant être ratifié par les deux Hautes Cours, les ratifications en seront échangées à Constantinople dans le terme de trois mois, ou plus tôt si faire se peut; et en attendant, les 15 articles qui précèdent, avec leur préambule et cette conclusion, ayant été stipulés et arrêtés de commun accord entre les deux Plénipotentiaires, le présent instrument en langue française, muni de la signature et du sceau du Plénipotentiaire de Sardaigne, est dès aujourd'hui échangé contre celui qui, rédigé dans une teneur identique, en langue turque, lui est délivré par S. A. le Plénipotentiaire de la Sublime Porte.

Constantinople le 31 – 19 v. s. – juillet 1854 – 6 de la lune de Zilcadé 1270 de l'Hégire.

(L. S.) R. TECCO.

(L. S.) RECHID PACHA.

**ARTICLE SECRET ET ADDITIONNEL.**

Pour ce qui concerne les restrictions à la liberté du commerce stipulées dans les différents articles et paragraphes du Traité qui précède, la Sublime Porte désirant prouver encore à cette occasion, son amitié particulière envers la Sardaigne, consent à ce que ces restrictions ne soient mises en vigueur à l'égard du commerce Sarde, qu'autant qu'elles le seront pour celui des Nations les plus favorisées.

Cet article secret et additionnel, formant partie intégrante du dit Traité, comme s'il y était inséré mot à mot, sera séparément ratifié et compris dans l'échange des ratifications de ce Traité même. A cet objet le présent acte, en langue française, muni de la signature et du sceau

du Plénipotentiaire de Sardaigne, est échangé contre celui qui, rédigé en langue turque, dans une teneur identique, lui est remis par S. A. le Plénipotentiaire de la Sublime Porte.

Constantinople ce 17 - 5 v. s. août 1854 - 23 de la lune de Zilcadé 1270 de l'Hégire.

(L. S.) R. TECCO.

*(Ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne le 21 7bre 1854 et par S. M. I. le Sultan dans la dernière décade Mouharrem 1271 de l'Hégire (octobre 1854). — L'échange des ratifications du Traité et de l'article additionnel a eu lieu à Constantinople le 9 novembre de la même année)*

### XXXVII.

#### TURIN ET BADE

1854, 10 juillet et 5 août.

*Echange de déclaration entre le Sardaigne et Bade pour l'abolition des droits d'aubaine, de détraction, etc.*

#### • DÉCLARATION SARDE.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne et celui de Son Altesse Royale le Régent de Bade ayant déterminé d'un commun accord de favoriser la translation des biens échus à leurs sujets respectifs dans leurs dominations, et d'abolir à cet effet entr'eux les droits connus sous le nom de droit d'aubaine, droit de détraction, d'impôt, d'émigration et autres semblables, sont convenus des articles suivants :



## I.

Les sujets de Sa Majesté le Roi de Sardaigne dans le Grand Duché de Bade et les sujets de Son Altesse Royale le Régent de Bade dans les États Sardes jouiront du droit de recueillir et de transmettre les successions *ab intestato* et testamentaires, ainsi que les donations entre vifs, à l'égal des nationaux, et sans être assujettis, à raison de leur qualité d'étrangers, à aucun prélèvement ou impôt qui ne serait pas dû par les nationaux.

## II.

Lors de l'exportation des biens recueillis à quelque titre que ce soit par des Sardes dans le Grand Duché de Bade ou par des Badois dans les États Sardes, il ne sera prélevé sur ces biens aucun droit de détraction, ou d'émigration, ni aucun droit quelconque, auquel les nationaux ne seraient pas assujettis.

## III.

L'abolition mentionnée dans l'article précédent comprend non seulement les droits de détraction qui devraient être perçus par le trésor public, mais encore les droits de détraction dont la perception serait du ressort d'individus, de communes ou de fondations publiques.

## IV.

Les stipulations précitées auront leur effet à dater du jour où les ratifications de cette Déclaration seront échangées. Afin néanmoins de faire jouir au plutôt les sujets des deux Parties contractantes des bénéfices qu'elle doit leur procurer, il a été arrêté que tous les biens non encore exportés, qui leur sont échus actuellement dans les possessions respectives d'un des deux Gouvernements, jouiront de la franchise des droits convenue pour les acquisitions futures.

En foi de quoi la présente Déclaration a été signée par le Mi-

nistre des affaires étrangères de Sa Majesté le Roi de Sardaigne pour être échangée contre un acte conforme expédié de la part du Gouvernement de Son Altesse Royale le Régent de Bade.

Fait à Turin le 10 juillet 1854:

(L. S.) DABORMIDA.

#### DÉCLARATION BADOISE.

Le Gouvernement de Son Altesse Royale le Régent de Bade, et celui de Sa Majesté le Roi de Sardaigne ayant déterminé d'un commun accord de favoriser la translation des biens échus à leurs sujets respectifs dans leurs dominations, et d'abolir à cet effet entre eux les droits connus sous le nom de droit d'aubaine, droit de détraction, d'impôt, d'émigration et autres semblables, sont convenus des articles suivants :

##### I.

Les sujets de Sa Majesté le Roi de Sardaigne dans le Grand-Duché de Bade et les sujets de son Altesse Royale le Régent de Bade dans les États Sardes jouiront du droit de recueillir et de transmettre les successions *ab intestato* et testamentaires ainsi que les donations entre vifs à l'égal des nationaux, et sans être assujettis, à raison de leurs qualité d'étrangers, à aucun prélèvement ou impôt qui ne serait pas dû par les nationaux.

##### II.

Lors de l'exportation des biens recueillis à quelque titre que ce soit par des Sardes dans le Grand-Duché de Bade ou par des Badois dans les États Sardes il ne sera prélevé sur ces biens aucun droit de détraction, ou d'émigration, ni aucun droit quelconque, auquel les nationaux ne seraient pas assujettis.

## III.

L'abolition mentionnée dans l'article précédent comprend non seulement les droits de détraction qui devraient être perçus par le trésor public, mais encore les droits de détraction dont la perception serait du ressort d'individus, de communes ou de fondations publiques.

## IV.

Les stipulations précitées auront leur effet à dater du jour où les ratifications de cette Déclaration seront échangées. Afin néanmoins de faire jouir au plutôt les sujets des deux Parties contractantes des bénéfices qu'elle doit leur procurer, il a été arrêté que tous les biens non encore exportés qui leur sont échus actuellement dans les possessions respectives d'un des deux Gouvernements jouiront de la franchise des droits convenue pour les acquisitions futures.

En foi de quoi la présente Déclaration a été signée par le Ministre d'État de la maison Grand-Ducale et des affaires étrangères de Son Altesse Royale le Régent de Bade pour être échangée contre un acte conforme expédié de la part du Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne.

Fait à Carlsruhe, le 5 août 1854.

(L. S.) Baron Rüd..

*(Ratifiée par le Régent de Bade le 22 août, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 9 septembre 1854. — Les ratifications ont été échangées à Berlin le 20 novembre de la même année)*

**XXXVIII.****TURIN**

1854, 9 août.

*Convention de navigation entre la Sardaigne et la Grande Bretagne additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 27 février 1854 (\*).*

Sua Maestà il Re di Sardegna, e Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, desiderando estendere i reciproci favori accordati rispettivamente alle navi dei due Paesi col Trattato di commercio e di navigazione conchiuso a Londra il 27 febbraio 1854 tra S. M. il Re di Sardegna e Sua Maestà Britannica, hanno nominato loro Plenipotenziarii per conchiudere una Convenzione a quest'oggetto, cioè:

Sua Maestà il Re di Sardegna, il cavaliere Giuseppe Dabormida, Senatore del Regno, cavaliere Gran Cordone del suo Ordine religioso e militare dei santi Maurizio e Lazzaro, membro di vari Ordini stranieri, Maggior Generale d'Artiglieria e suo Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri; e

Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e di Irlanda, il signor Giacomo Hudson, membro dell'onorevolissimo Ordine del Bagno della detta Maestà Sua, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso Sua Maestà il Re di Sardegna:

I quali, dopo aversi scambievolmente comunicato i rispettivi loro plenipoteri, trovati in buona e debita forma, convennero che, in luogo e vece del nono articolo di detto trattato, il seguente articolo sarebbesi sostituito:

**I.**

Le Alte Parti contraenti convengono che, rispetto al commercio di

(\*) Le texte original de cette Convention est en italien et en anglais.

costa, le navi ed i sudditi di ciascuna Parte contraente godranno, nei dominii o territorii dell'altra, gli stessi favori e saranno trattati, per ogni riguardo, nel modo medesimo che le navi ed i sudditi nazionali.

## II.

La presente Convenzione sarà considerata come addizionale al detto Trattato del 27 febbraio 1851, e ne avrà la stessa durata.

Sarà essa ratificata, e le ratifiche saranno scambiate in Torino, il più presto possibile, nello spazio di mesi sei dalla data della firma.

In fede di che, i rispettivi Plenipotenziarii hanno firmato la medesima e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Torino, il dì nove d'agosto, l'anno di nostro Signore mille ottocento cinquantaquattro.

(L. S.) DABORMIDA.

(L. S.) JAMES HUDSON.

*(Ratifiée par S. M. Britannique le 23 février et par S. M. le Roi de Sardaigne le 22 mars 1855. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin, le 22 mars de la même année)*

## XXXIX.

### OLDENBOURG ET TURIN

*1854, 18 octobre et 14 décembre.*

*Echange de notes entre la Sardaigne et l'Oldenbourg portant accession de l'Oldenbourg aux Conventions conclues entre la Sardaigne et le Zollverein le 25 juin 1845 et le 20 mai 1851, et relative abolition du Traité du 21 avril 1846.*

### NOTE OLDENBOURGEOISE.

Le soussigné Ministre des Affaires Étrangères de S. A. R. le Grand-Duc d'Oldenbourg est chargé de faire à S. E. M. le chev. Dabormida

Ministre des Affaires Étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne, la communication suivante :

Le Grand-Duché d'Oldenbourg a accédé, par un Acte en date du 4 avril 1853, au Zollverein; de cette manière il a acquis le droit de participer aux Conventions conclues entre la Sardaigne et le Zollverein le 25 juin 1845 et le 20 mai 1851, droit qui se fonde sur la faculté réservée par l'article 19 du Traité de 1845. Le Gouvernement Grand-Ducal considère, sous ces circonstances, comme aboli le Traité conclu entre la Sardaigne et le Grand-Duché le 21 avril 1846.

Le soussigné espère que S. E. M.<sup>r</sup> le chev. Dabormida s'associera à cette manière de voir et que S. E. voudra bien en donner connaissance au soussigné. Il profite de cette occasion pour exprimer à S. E. l'assurance de sa très-haute considération.

Oldenbourg, le 18 octobre 1854.

(L. S.) DE RÖSSING.

#### NOTE SARDE.

Le soussigné Ministre des Affaires Étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne a l'honneur d'accuser réception de la Note que S. E. M.<sup>r</sup> de Rössing, Ministre des Affaires Étrangères de S. A. R. le Grand-Duc d'Oldenbourg lui a adressée le 18 octobre dernier.

Le soussigné ayant eu, de la part de la Légation de Prusse à Turin, communication de l'acte d'accession de l'Oldenbourg au Zollverein signé à Berlin le 4 avril 1853; se plaît à reconnaître, au nom du Gouvernement du Roi, que le Grand-Duché d'Oldenbourg, par cette accession, et en force de l'article 19 du Traité Sardo-Prussien du 23 juin 1846, a acquis le droit de participer aux Conventions conclues entre la Sardaigne et l'Association douanière allemande le 23 juin 1845 et le 20 mai 1851. Le Gouvernement Sarde considère, sous ces circonstances, comme aboli le Traité conclu entre la Sardaigne et l'Oldenbourg le 21 avril 1846.

En prévenant S. E. M.<sup>r</sup> de Rössing que des ordres vont être donnés par le Gouvernement de S. M. aux Autorités du Royaume pour l'exécution de ces dispositions, le soussigné profite de cette occasion pour exprimer à S. E. les assurances de sa considération la plus distinguée.

Turin, le 14 décembre 1854.

(L. S.) DABORMIDA.

## XL.

### FLORENCE

1854, 19 décembre.

#### *Convention additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 24 septembre 1849 entre la Sardaigne et la Toscane.*

Sua Maestà il Re di Sardegna e Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca di Toscana desiderando di estendere viemaggiormente il principio di reciprocità che, rispetto al trattamento dei bastimenti dei due Paesi, fu consegnato nei Trattati di navigazione e di commercio dei 5 giugno 1847 e 24 settembre 1849, hanno nominato a loro Plenipotenziarii onde concludere una Convenzione a quest'oggetto:

Sua Maestà il Re di Sardegna, il marchese Francesco Maria Sauli, Senatore del Regno, Ministro Residente della prelodata Maestà Sua in Toscana; e

Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca di Toscana, Don Andrea dei Principi Corsini, Duca di Casigliano, Cavaliere dell'insigne Ordine militare di Santo Stefano Papa e Martire, Gran Croce dell'Ordine Imperiale austriaco di Leopoldo, Gran Cordone di quello Reale di S. Genaro di Napoli, Gran Croce decorato del Gran Cordone del sacro militare Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro di Sardegna, Gran Croce del Reale e distinto Ordine spagnuolo di Carlo III, di quello pontificio

di San Gregorio Magno e dell'altro Imperiale francese della Legione d'Onore, Cavaliere dell'Ordine pontificio di Cristo, Gran Croce dell'altro parmense di San Lodovico, Ciamberrano della prefata Altezza Sua Imperiale e Reale, e Suo Ministro Segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri;

I quali dopo di essersi scambievolmente comunicati i rispettivi loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, sono convenuti che agli articoli 5 e 6 del Trattato del 5 giugno 1847 s'intenderà sostituito per l'avvenire l'articolo seguente:

# I.

Le Alte Parti contraenti convengono che, rispetto al commercio di costa, le navi ed i sudditi di ciascuna Parte contraente godranno nei dominii o territorii dell'altra gli stessi favori, e saranno trattati per ogni riguardo nel modo medesimo che le navi ed i sudditi nazionali.

# II.

La presente Convenzione sarà considerata come addizionale al detto Trattato del 24 settembre 1849 e ne avrà la stessa durata.

Essa sarà ratificata e le ratifiche ne saranno scambiate in Firenze entro tre mesi dalla data della firma, o più presto se sarà possibile.

In fede di che i Plenipotenziari l'hanno munita della loro firma e vi hanno apposto il sigillo delle proprie armi.

Firenze, li 19 dicembre 1854.

(L. S.) FRANCESCO M.<sup>o</sup> SAULI.

(L. S.) DUCA DI CASIGLIANO.

*(Ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 18 mars et par S. A. le Grand-Duc de Toscane le 30 mars 1855. — L'échange des ratifications a eu lieu à Florence le 31 mars de la même année)*



## MODÈNE ET TURIN

1854, 21 et 26 décembre.

*Convention télégraphique entre la Sardaigne et Modène.*

Sua Maestà il Re di Sardegna, ecc., ecc., ecc., e Sua Altezza Reale l'Arciduca Duca di Modena, ecc., ecc., ecc.

Volendo colla congiunzione delle linee telegrafiche dei due Stati fra Massa e Sarzana rendere più celeri le comunicazioni, a vantaggio anche dei loro sudditi e del commercio, hanno determinato di addivenire ad una relativa Convenzione.

A tale oggetto hanno nominato a loro Plenipotenziarii,

Sua Maestà il Re di Sardegna Sua Eccellenza il signor Cavaliere D. Giuseppe Dabormida, Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Grande Ufficiale della Legion d'Onore di Francia, Senatore del Regno, Maggior Generale d'artiglieria, Aiutante di campo di S. M. e Suo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, e

Sua Altezza Reale l'Arciduca Duca di Modena Sua Eccellenza il signor Conte Giuseppe Forni, Consigliere di Stato di Sua Altezza Reale, Imp. R. Ciamberrano, Commendatore dell'Ordine del merito della Corona di Baviera, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine d'Isabella la Cattolica, Commendatore dell'I. Ordine della Corona di Ferro, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Portoghese di Cristo, Senatore Gran Croce del S. A. I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, Cavaliere Gran Croce del R. Ordine del merito sotto il titolo di S. Giuseppe di Toscana, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Imperiale di Francesco Giuseppe, Commendatore dell'Ordine Portoghese di Nostra Signora della Concezione, Ministro degli Affari Esteri;

I quali scambiatisi i rispettivi pieni poteri, trovati in buona e valida forma, hanno convenuto e convengono nei seguenti articoli:

## I.

Il Governo Sardo condurrà la sua linea telegrafica da Genova per la Spezia e Sarzana fino al confine Sardo-Estense e precisamente al punto vicino al Ponte sulla Parmignola indicato da apposito segnale che determina il confine sulla strada maestra postale di Sarzana ad Avenza.

## II.

Il Governo Estense continuerà una linea telegrafica dal suddetto punto in avanti fino a Massa, ove sarà così riunita la corrispondenza telegrafica colla Toscana da una parte, e colle altre linee Pontificia, Parmense e Lombarda dall'altra.

## III.

Il Governo Sardo adotterà nell'ufficio telegrafico di Sarzana siccome stazione di confine anche il sistema delle macchine telegrafiche di Morse eguale a quello in esercizio per lo Stato Estense, e s'incaricherà dell'inoltro dei dispacci alla loro destinazione, avendo ove occorra delle macchine telegrafiche, che tengano ai diversi sistemi che siano in vigore rispettivamente negli Stati contraenti.

## IV.

Il Governo Sardo dichiara di conoscere già le tariffe e le massime amministrative vigenti presso tutti gli altri Stati collegati coll'Estense in conseguenza della già avvenuta immediata unione delle sue linee colle Lombarde, e di ritenerne l'osservanza in corso appoggiata pienamente alla Convenzione per la Lega telegrafica tedesco-austriaca in data 25 luglio 1850 e successivi supplementi e regolamenti.

## V.

Eguale il Governo Estense dichiara di conoscere per la stessa

ragione « di osservare già le tariffe e le massime amministrative in corso cogli Stati collegati col Sardo.

## VI.

Rispetto a questa seconda linea di congiunzione e perchè si ottenga il profitto che giustamente si può attendere dalla medesima di una più corta e diretta comunicazione soprattutto fra il Regno Sardo e la Toscana, non che gli Stati Francesi, Inglesi, ecc. riuniti col medesimo, il Governo Estense si obbliga a costruire una linea con filo separato dal confine Sardo-Estense a Massa, estendibile anche fino al confine Estense-Toscano, in caso che la Toscana adotti lo stesso partito, onde così togliere gli intralci e i ritardi che nascerebbero immancabilmente, tenendo un sol filo di comunicazione per da Massa cogli Stati già collegati coll'Estense come di presente, e più col Regno Sardo.

## VII.

A tale effetto sarà destinata in Massa una macchina telegrafica con un traslatore per servizio esclusivo dei dispacci di transito da o pel Regno Sardo o più oltre, e saranno disposti gli Impiegati necessari pel relativo servizio.

## VIII.

Premesso quest'obbligo che assume il Governo Estense, e premesso che coll'attivazione della nuova linea, oltre all'aumento indispensabile di materiali telegrafici e di impiegati, il Governo Estense risente non poco danno dall'accorciamento sensibile della percorrenza pel suo Stato dei dispacci provenienti dalla Toscana, o viceversa dal Regno Sardo, da cui prenderanno corso tutti li dispacci della Francia ed Inghilterra, resta convenuto per l'imposizione di una tassa di transito oltre all'ordinaria per la spedizione dei dispacci. Quindi lo stesso Governo Estense richiede, e il Regio Governo Sardo assente che la tariffa Estense per la linea verso lo Stato Sardo venga regolata come segue:

a) Da Massa al confine Sardo-Estense, o viceversa, tassa ordinaria un fiorino.

b) Da Modena, Reggio, Parma, confine Estense-Austriaco, Bologna al confine Sardo-Estense o viceversa, la tassa si comporrà:

1° Della tassa ordinaria in corso sul computo fino a Massa, secondo la vigente tariffa;

2° Della tassa pel tratto da Massa al confine Sardo-Estense.

c) Da Pisa al confine Sardo-Estense, o viceversa, la tassa si comporrà:

1° Dell'ordinaria da Pisa a Massa;

2° Della tassa da Massa al confine Sardo-Estense;

3° Di una tassa di transito dal confine Toscano-Estense al confine Sardo-Estense calcolata di un fiorino.

Coll'unità modula di tariffa si dimostrano gli estremi che ne risultano.

Da	A	Tassa		Da Massa al confine SARDO-ESTENSE		Tassa complessiva	
Modena . . . . .	Massa	5	-	2	50	7	50
Reggio . . . . .		5	-	2	50	7	50
Parma . . . . .		5	-	2	50	7	50
Confine Estense-Austr.		7	50	2	50	10	-
Bologna . . . . .		7	50	2	50	10	-
	Da Pisa a Massa	Da Massa al confine Sardo-Estense				TOTALE da Pisa al confine Sardo-Estense	
		Tassa di transito		Tassa ordinaria			
		2	50	2	50	2	50
						7	50

Queste tasse saranno quelle da applicarsi ai dispacci semplici, cioè di non più che 25 parole, per quelli da 26 a 50 la tassa sarà in tutto duplicata e triplicata dalle 51 alle 100 parole.

## IX.

Il Governo Sardo poi dichiara e il Governo Estense riconosce che la tassa di competenza Sarda dal confine Sardo-Estense fino alle varie stazioni Sarde, od agli altri confini Sardi con la Francia, la Svizzera « con l'Austria venga ritenuta secondo le tariffe già in vigore, riguardando come dispaccio semplice quello che non passi le parole 25.

## X.

Il Governo Estense farà riconoscere presso gli altri Stati con cui è in relazione la seguita unione telegrafica delle sue linee col Governo Sardo per la via di Massa e Sarzana, e così qualunque altra unione che di seguito si facesse fra il Governo Sardo e gli Stati al medesimo limitrofi ogni qualvolta ne riceva ufficiale partecipazione, accompagnando la relativa tariffa, e qualunque regolamento suppletorio in caso.

## XI.

Eguale il Governo Sardo riconoscerà ed accetterà « farà riconoscere ed accettare agli altri Stati limitrofi con cui si collegasse, la spedizione dei dispacci per qualunque località sia così attivata o venisse di seguito riunita colle linee Estensi, ed ufficialmente partecipata come sopra.

## XII.

L'ufficio di Sarzana e le altre stazioni Sarde corrisponderanno direttamente e regolarmente coll'ufficio di Massa; però non sarà mai impedita la corrispondenza diretta anche a maggiori distanze e con altri Stati, premettendone un avviso affinchè siano messi in azione i traslatori, e si possano protocollare i dispacci che transitano all'estero per regola della contabilità.

## XIII.

Si intendono per dispacci di Stato da trasmettersi gratuitamente nell'interno degli Stati dei due Governi contraenti tutti quelli che portano

la firma di una carica di Corte, o di un Segretario intimo a nome del suo Sovrano, e quelli che sono firmati da un Ministro, o da chi ne fa le veci, o dai Capi di Provincia corrispondenti colle primarie Autorità dell'altro Stato con cui è seguita la presente Convenzione e che riguardano servizio pubblico, come pure quelli dei Superiori Comandi Militari sempre riguardanti il servizio.

Quanto poi ai dispacci di Stato che trapassano oltre lo Stato Estense e viceversa, questa trasmissione non avrà effetto gratuitamente nè per l'interno dei due Stati contraenti, nè per gli altri, a cui siano diretti, ma si darà luogo all'esecuzione dell'articolo 28 della Convenzione 25 luglio 1850, per lo che solo si dispensano dall'immediato pagamento delle tasse, le quali poi saranno assunte nei conti trimestrali tra Ufficio ed Ufficio, e ritenute a carico di quello Stato nel di cui interesse sono stati impostati.

#### XIV.

Sono trasmessi gratuitamente tutti i dispacci fra le Direzioni telegrafiche importanti il relativo servizio.

#### XV.

I pieghi tutti degli Uffizii telegrafici e delle Direzioni contrassegnati coi rispettivi timbri sono esenti da spese postali.

#### XVI.

I resoconti fra le Direzioni si scambieranno ogni tre mesi, e ciò col mezzo di analoghe tabelle su cui saranno fatte le rispettive verificazioni prima di apporre il visto alla concreta liquidazione, dietro di che seguirà il saldo dell'importare per parte dell'Amministrazione telegrafica che risulterà debitrice e con moneta italiana effettiva.

#### XVII.

Il Governo Estense si accrediterà verso il Governo Sardo di tutte le partite che riguardano il suo territorio, e gli Stati coi quali è già

unito, non che per quelli che a questi ultimi si collegassero, facendo esso centro della contabilità per tutti verso il Regno Sardo; viceversa lo Stato Sardo si accrediterà verso l'Estense per quello che riguarda le sue stazioni e gli altri Stati con cui è collegato, o che di seguito passassero con esso Lui a congiungersi, facendosi egli centro egualmente per gli altri delle contabilità relative verso il Governo Estense.

## XVIII.

La Direzione Superiore dei telegrafi Estensi darà anche esatta comunicazione delle stazioni che cambiasse od aggiungesse nel suo territorio, e così dei cambiamenti che succedessero negli Stati collegati col medesimo: la stessa comunicazione sarà data a parità di trattamento dalla Direzione Sarda riguardo alle stazioni che accrescesse o variasse nel suo Stato, o per quelle degli altri Stati che sono con Lui associati nella corrispondenza telegrafica o che si riunissero di seguito, in tutto eccettuando l'Austriaco, con cui anche il Governo Estense è direttamente unito e da cui riceve analoghe comunicazioni.

## XIX.

La presente Convenzione verrà ratificata dalle Alte Parti contraenti, e le ratifiche verranno cambiate in Torino nel più breve termine possibile. Essa entrerà tosto in attività appena compiuta l'unione delle linee, e durerà fino a che dai due Governi contraenti non si disdica formalmente, premesso il preavviso di un anno.

In fede di che i sunnominati Plenipotenziarii hanno firmata la presente in doppio originale e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Torino, questo giorno ventisei  
di dicembre, mille ottocento cin-  
quantaquattro.

Modena, questo giorno ventuno  
dicembre dell'anno di grazia, mille  
ottocento cinquantaquattro.

(L. S.) DABORMIDA.

(L. S.) G. FORNI.

*(Ratifiée par S. A. le Duc de Modène le 30 décembre, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 31 décembre 1854. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 7 janvier 1855)*



**XLII.****TURIN**

1855, 26 janvier.

*Acte d'accession de la Sardaigne à la Convention conclue le 10 avril 1854, entre la France et la Grande Bretagne pour la défense de l'Empire Ottoman.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, de Chypre et de Jérusalem, Duc de Savoie, de Gènes etc., Prince de Piémont etc. etc. etc. ayant été invité amicalement par Leurs Majestés l'Empereur des Français et la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande à accéder à la Convention conclue et signée à Londres le 10 avril 1854 entre Leurs dites Majestés, de laquelle Convention la teneur suit :

**CONVENTION.**

Leurs Majestés l'Empereur des Français et la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, décidées à prêter leur appui à Sa Majesté le Sultan Abdul-Medjid, Empereur des Ottomans, dans la guerre qu'elle soutient contre les agressions de la Russie, et amenées, en outre, malgré leurs efforts sincères et persévérants pour maintenir la paix, à devenir elles mêmes parties belligérantes dans une guerre qui, sans leur intervention active, eût menacé l'existence de l'équilibre européen et les intérêts de leurs propres États, ont, en conséquence, résolu de conclure une Convention destinée à déterminer l'objet de leur alliance, ainsi que les moyens à employer en commun pour le remplir, et nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires :

Sa Majesté l'Empereur des Français le sieur Alexandre Colonna, Comte Walewski, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Grand-Croix de l'Ordre de Saint-Janvier des Deux-Siciles, Grand-Croix de l'Ordre du Danebrog du Danemark, Grand-Croix de l'Ordre du Mérite de Saint Joseph de Toscane, etc., etc., etc., Son Ambassadeur près Sa Majesté Britannique;



Et Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le très-honorable George-Guillaume-Frédéric, Comte de Clarendon, Baron Hyde de Hindon, Pair du Royaume-Uni, Conseiller de Sa Majesté Britannique en son Conseil privé, Chevalier du très-noble Ordre de la Jarretière, Chevalier Grand-Croix du très honorable Ordre du Bain, principal Secrétaire d'État de Sa Majesté Britannique pour les Affaires Étrangères;

Lesquels, s'étant réciproquement communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, ont arrêté et signé les articles suivans :

## I.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à faire ce qui dépendra d'Elles pour opérer le rétablissement de la paix entre la Russie et la Sublime Porte sur des bases solides et durables, et pour garantir l'Europe contre le retour des regrettables complications qui viennent de troubler si malheureusement la paix générale.

## II.

L'intégrité de l'Empire Ottoman se trouvant violée par l'occupation des provinces de Moldavie et de Valachie, et par d'autres mouvemens des troupes russes, Leurs Majestés l'Empereur des Français et la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande se sont concertées et se concerteront sur les moyens les plus propres à affranchir le territoire du Sultan de l'invasion étrangère et à atteindre le but spécifié dans l'art. 1. Elles s'engagent, à cet effet, à entretenir, selon les nécessités de la guerre, appréciées d'un commun accord, des forces de terre et de mer suffisantes pour y faire face, et dont des arrangemens subséquens détermineront, s'il y a lieu, la qualité, le nombre et la destination.

## III.

Quelque événement qui se produise en conséquence de l'exécution de la présente Convention, les Hautes Parties contractantes s'obligent à n'accueillir aucune ouverture ni aucune proposition tendant à la ces-

sation des hostilités, et à n'entrer dans aucun arrangement avec la Cour Impériale de Russie sans en avoir préalablement délibéré en commun.

#### IV.

Animées du désir de maintenir l'équilibre européen, et ne poursuivant aucun but intéressé, les Hautes Parties contractantes renoncent d'avance à retirer aucun avantage particulier des événemens qui pourront se produire.

#### V.

Leurs Majestés l'Empereur des Français et la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande recevront avec empressement dans leur alliance, pour coopérer au but proposé, celles des autres Puissances de l'Europe qui voudraient y entrer.

#### VI.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications seront échangées à Londres dans l'espace de huit jours.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Londres le dix avril, l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-quatre.

(L. S.) WALEWSKI.

(L. S.) CLARENDON.

Sa Majesté le Roi de Sardaigne voulant donner à Leurs Majestés l'Empereur des Français et la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande toutes les preuves d'amitié et de confiance qui sont en son pouvoir, a autorisé le soussigné pour, en son nom, donner acte de cette accession. En conséquence le soussigné Comte Camille Benso de Cavour, Chevalier Grand-Croix, décoré du Gran Cordon de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, de la Légion d'Honneur de France, des Ordres de Léopold de Belgique et du Sauveur de Grèce,

Président du Conseil des Ministres, Ministre Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères, Notaire de la Couronne,

« Déclare que S. M. Sarde accède par le présent Acte à la susdite  
 « Convention en celles de ses clauses dont l'objet n'est pas encore  
 « rempli, et s'engage notamment à se concerter, lorsque besoin sera,  
 « avec S. M. l'Empereur des Français et S. M. la Reine du Royaume-  
 « Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande pour procéder conformément  
 « à l'article 2, à la conclusion des arrangements de détail qui règle-  
 « raient l'emploi de ses forces de terre et de mer, et détermineraient  
 « les conditions et le mode de leur coopération avec celles de la  
 « France et de la Grande Bretagne. »

Le présent Acte d'accession sera ratifié aussitôt après la remise de l'Acte d'acceptation, et l'échange des ratifications aura lieu à Turin.

Turin, le 26 janvier 1855.

(L. S.) C. CAVOUR.

*(Ratifié par S. M. Britannique le 30 janvier, par S. M. l'Empereur des Français le 1.<sup>er</sup> février, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 4 mars 1855. — L'échange des ratifications des Actes d'accession et d'acceptation a eu lieu à Turin le 4 mars de la même année)*

### XLIII.

#### TURIN

1855, 26 janvier.

*Acte d'acceptation de la part de la France de l'accession de la Sardaigne à la Convention signée à Londres le 10 avril 1854, entre la France et la Grande Bretagne pour la défense de l'Empire Ottoman.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne ayant par l'Acte d'accession signé en son nom par son Ministre des Affaires Étrangères accédé à la

Convention conclue à Londres le 10 avril 1854, entre S. M. l'Empereur des Français et S. M. la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande : du quel Acte d'accession la teneur suit :

*(V. l'Acte à la page 191.)*

Sa Majesté l'Empereur des Français a autorisé le soussigné Son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près la Cour de Turin muni de ses pleins pouvoirs à cet effet à accepter formellement la dite accession. En conséquence le soussigné, en vertu de ses pleins pouvoirs déclare que Sa Majesté Impériale accepte la dite accession de la part de Sa Majesté le Roi de Sardaigne et qu'elle s'engage réciproquement envers Sa Majesté Sarde à concourir, de son côté, à l'accomplissement de toutes les obligations contenues dans la Convention du 10 avril 1854.

Le présent Acte d'acceptation sera ratifié, et il sera procédé à l'échange des ratifications de l'accession, d'une part, et des ratifications de l'acceptation de l'autre part à Turin dans le délai de 15 jours, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi Nous Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Sa Majesté l'Empereur des Français près Sa Majesté le Roi de Sardaigne, avons signé le présent Acte d'acceptation et y avons fait apposer le cachet de nos armes.

Fait à Turin le 26 janvier 1855.

*(L. S.) GUICHÉ.*

*(Ratifié par S. M. l'Empereur des Français le 1.<sup>er</sup> février 1855.  
— L'échange des ratifications des Actes d'accession et d'acceptation  
a eu lieu à Turin le 4 mars 1855)*

## XLIV.

## TURIN

1855, 26 janvier.

*Acte d'acceptation de la part de la Grande Bretagne de l'accession de la Sardaigne à la Convention signée à Londres le 10 avril 1854 entre la France et la Grande Bretagne pour la défense de l'Empire Ottoman.*

His Majesty the King of Sardinia, having by the Act of Accession signed in His name, by His Minister for Foreign Affairs, acceded to the Convention concluded at London on the 10 of april 1854 between Her Majesty the Queen of the United Kingdom of Great Britain and Ireland, and His Majesty the Emperor of the French, with Act of Accession is as follows.

(V. l'Acte à la page 191.)

Her Majesty the Queen of the United Kingdom of the Great Britain and Ireland has authorized the undersigned, Her Envoy Extraordinary and Minister Plenipotentiary at the Court of Turin, furnished with Her full powers to the effect, formally to accept the said Accession.

The undersigned accordingly, in virtue of his full powers, declares that Her Britannic Majesty accepts the said Accession on the part of His Majesty the King of Sardinia, and that Her Britannic Majesty reciprocally engages, on Her part, to cooperate with His Sardinian Majesty for the accomplishment of all the obligations contained in the Convention of the 10 april 1854.

The present Act of Acceptance shall be ratified and the Exchange of the Ratifications of the Accession on the one part, and of the Ratifications of the Acceptance on the other part, shall take place at Turin in fifteen days or sooner if possible.

In witness whereof we the Envoy Extraordinary and Minister Plenipotentiary of Her Britannic Majesty at the Court of His Majesty the King of Sardinia, have signed the present Act of Acceptance, and have affixed thereto the seal of our arms.

Done at Turin the 26 January 1855.

(L. S.) JAMES HUDSON.

*(Traduction)*

S. M. le Roi de Sardaigne ayant par l'Acte d'accession signé en son nom par son Ministre des Affaires Étrangères accédé à la Convention conclue à Londres le 10 avril 1854 entre LL. MM. la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande et l'Empereur des Français; du quel Acte d'accession la teneur suit:

*(V. l'Acte à la page 191.)*

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande a autorisé le soussigné, son Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près la Cour de Turin, muni de ses pleins pouvoirs à cet effet, à accepter formellement la dite accession. En conséquence le soussigné, en vertu de ses pleins pouvoirs, déclare que Sa Majesté Britannique accepte la dite accession de la part de Sa Majesté le Roi de Sardaigne et s'engage de son côté à concourir avec Sa Majesté Sarde à l'accomplissement de toutes les obligations contenues dans la Convention du 10 avril 1854.

Le présent Acte d'acceptation sera ratifié et il sera procédé à l'échange des ratifications de l'accession d'une part et des ratifications de l'acceptation de l'autre part à Turin dans le délai de 15 jours, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi Nous Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de S. M. Britannique près la Cour de S. M. le Roi de Sardaigne avons signé le présent acte d'acceptation et y avons apposé le cachet de nos armes.

Fait à Turin le 26 janvier 1855.

(L. S.) JAMES HUDSON.

*(Ratifié par S. M. Britannique le 30 janvier 1855. — L'échange des ratifications des Actes d'accession et d'acceptation a eu lieu à Turin le 4 mars de la même année)*

#### XLV.

#### TURIN ET PARME

1855, 15 e 19 janvier.

#### *Convention postale entre la Sardaigne et Parme.*

Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re di Sardegna, e Sua Altezza Reale Luisa Maria di Borbone Reggente gli Stati Parmensi pel Duca Roberto I, egualmente animati dal desiderio di migliorare, mediante una nuova Convenzione, il servizio delle corrispondenze postali tra il Regno Sardo ed il Ducato di Parma, hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziari,

Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re di Sardegna, il conte Camillo Benso di Cavour, Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Grande Ufficiale della Legion d'onore di Francia, Membro della Camera Elettiva, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri:

Sua Altezza Reale Luisa Maria di Borbone Reggente gli Stati Parmensi pel Duca Roberto I, il Marchese Giuseppe Pallavicino, Senatore Gran Croce e Vice Gran Cancelliere del S. A. I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Grande di Corte, Ciamberlano e primo Cavaliere d'o-

nore (onorario) di S. A. R. la Duchessa Reggente, Preside emerito del Magistrato degli Studi di Parma, Segretario intimo di Gabinetto, Consigliere di Stato effettivo, Presidente del Dipartimento Militare, Ministro di Stato pel Dipartimento degli Affari Esteri:

I quali, dopo essersi cambiati i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, hanno convenuto nei seguenti articoli:

## I.

### *Cambio dei pieghi postali.*

Fra l'Amministrazione delle Poste Sarde e l'Amministrazione delle Poste Parmensi avrà luogo un cambio quotidiano di lettere, campioni, giornali e stampati di ogni sorta.

I servizi stabiliti e quelli che fossero per stabilirsi in seguito pel trasporto dei dispacci tra gli uffizi di cambio delle Amministrazioni Sarda e Parmense, saranno eseguiti coi mezzi ordinari delle due Amministrazioni.

La spesa risultante sarà pagata in proporzione dalla percorrenza sui rispettivi territori.

## II.

### *Progressione di peso nelle lettere.*

I prezzi di porto di cui l'Amministrazione delle Poste Sarde e l'Amministrazione delle Poste Parmensi dovranno tener conto l'una verso dell'altra sulle lettere che queste due Amministrazioni si invieranno vicendevolmente, verranno stabiliti lettera per lettera, secondo la seguente scala di progressione di peso.

Saranno considerate come lettere semplici quelle il cui peso non eccederà *sette grammi e mezzo*.

Le lettere che peseranno *da sette grammi e mezzo a quindici grammi inclusivamente*, pagheranno due volte il porto della lettera semplice.

Quelle *da quindici a ventidue e mezzo* inclusivamente tre volte il porto della lettera semplice, e così di seguito, aggiungendo *di 7 grammi e mezzo in sette grammi e mezzo*, un porto semplice di più.



## III.

*Libertà d'affrancazione.*

Quelle persone che vorranno spedire lettere ordinarie, cioè non assicurate, dallo Stato Sardo a destino di quello Parmense e viceversa, potranno a loro scelta lasciare che il porto di dette lettere sia a carico dei destinatari, oppure pagare questo porto anticipatamente fino a destino.

## IV.

*Tassa delle lettere.*

Le lettere ordinarie, cioè non assicurate, dirette dall'uno dei due Stati a destino dell'altro, saranno sottoposte ad una tassa uniforme di trenta centesimi per ogni lettera semplice.

Il prodotto della sopradetta tassa uniforme di trenta centesimi sarà diviso fra le Amministrazioni postali dei due paesi nella proporzione di due terzi a profitto dell'Amministrazione Sarda e di un terzo a profitto dell'Amministrazione Parmense.

## V.

*Tassa eccezionale di confine.*

In eccezione a quanto è stabilito dall'articolo precedente, le lettere cambiate tra gli uffizi Sardi di Broni e Stradella da una parte, e quello Parmense di Castel San Giovanni dall'altra, non andranno soggette che alla tassa di dieci centesimi.

Questa tassa rimarrà a totale vantaggio dell'Amministrazione che l'avrà riscossa.

## VI.

*Campioni di merci.*

I campioni delle merci, purchè francati e riconoscibili andranno soggetti alla tassa di una lettera semplice ordinaria sino al peso di 15 grammi, e la loro progressione di peso sarà di 15 in 15 grammi, lettera e campione pesati insieme.

## VII.

*Transiti sardi.*

Le lettere spedite per la via dello Stato Sardo sia dallo Stato Parmense a destino dei paesi nominati nel quadro annesso alla presente Convenzione, sia da questi paesi medesimi a destino dello Stato Parmense, saranno cambiate fra l'Amministrazione delle Poste Sarde e la Amministrazione delle Poste Parmensi alle condizioni enunciate in detto quadro.

Accadendo però che qualche corrispondenza di transito non mentovata in detto quadro prendesse la via dei due Stati contraenti, verrà accreditata all'Amministrazione speditrice la tassa di porto calcolata sino a quell'ultimo ufficio di confine pel quale essa corrispondenza passerebbe dall'uno nell'altro Stato.

## VIII.

*Lettere assicurate.*

L'Amministrazione delle Poste Sarde potrà rimettere alla Amministrazione delle Poste Parmensi lettere assicurate sino a destino dello Stato Parmense.

Dal canto suo l'Amministrazione delle Poste Parmensi potrà rimettere all'Amministrazione delle Poste Sarde lettere assicurate a destino dello Stato Sardo, siccome pure di quei paesi esteri, pei quali gli abitanti dello Stato Parmense possono spedire per la via dello Stato Sardo lettere ordinarie affrancate fino a destino.

Il porto delle lettere assicurate dovrà essere sempre pagato anticipatamente fino a destino, e sarà doppio di quello delle lettere ordinarie.

## IX.

*Compenso per lettere assicurate smarrite.*

Qualora una lettera assicurata andasse smarrita, l'Amministrazione sul cui territorio ciò fosse accaduto, dovrà sborsare, appena provato il fatto, al mittente od al destinatario a titolo di compenso lire *cinquanta italiane*.

Non si ammetteranno peraltro tali riclami e le due Amministrazioni non s'intenderanno più obbligate al pagamento del compenso suddetto quando siano scorsi sei mesi dal giorno dell'impostazione.

## X.

*Fogli di stampa.*

I fogli di stampa di qualunque genere originari dello Stato Sardo per lo Stato Parmense, o dello Stato Parmense per quello Sardo, dovranno sempre essere francati fino al destino e saranno sottoposti ad una tassa di cinque centesimi per foglio.

Questa tassa rimarrà ad esclusivo profitto dell'Amministrazione speditrice.

## XI.

*Condizioni pei fogli di stampa.*

I fogli di stampa saranno sottoposti alla medesima tassa stabilita per le lettere qualora o non siano stati francati o non fossero impostati sotto fascia, o contenessero alcun che di scritto, oltre l'indirizzo, la data e la firma.

## XII.

*Riserva sui fogli di stampa.*

S'intende che le Amministrazioni postali dei due paesi si riservano il diritto di non effettuare sul proprio territorio la distribuzione di quelle stampe, a riguardo delle quali non fosse stato adempito alle leggi, agli ordini ed ai decreti che regolano rispettivamente nei due Stati le condizioni della loro pubblicazione o circolazione.

## XIII.

*Transito in pacchi chiusi.*

Il Governo Parmense concede il transito in pacchi chiusi a traverso il suo territorio tanto per le corrispondenze degli Stati Sardi come per

quelle di altri Stati cui l'Amministrazione Postale Sarda servisse di mediatrice.

Pel trasporto dei pieghi chiusi di cui sopra, l'Amministrazione Parmense riceverà dalla Sarda per ogni chilogramma di lettere *lire quattro e centesimi sessanta* (4 60) ed un trentesimo di questa somma per ogni chilogramma di giornali e stampati.

#### XIV.

##### *Francobolli.*

Tanto nel Regno Sardo quanto nel Ducato di Parma, il pubblico potrà soddisfare al pagamento dei diritti postali fissati per le corrispondenze nella presente convenzione, mediante l'applicazione sulle medesime dei francobolli venduti dalle rispettive Amministrazioni.

#### XV.

##### *Franchigia.*

Le corrispondenze esclusivamente di servizio governativo originarie del Regno Sardo pel Ducato di Parma o viceversa spedite da una Autorità godente franchigia postale ad un'Autorità dell'altro Stato, saranno rimesse franche.

Qualora l'Autorità cui fossero dirette, secondo le leggi del paese, non godesse franchigia, le corrispondenze medesime verranno gravate dall'ufficio di destinazione della sola tassa territoriale.

Queste corrispondenze dovranno sempre portare sulla soprascritta la indicazione dell'Autorità mittente.

#### XVI.

##### *Liquidazione e saldo dei conti.*

Le Amministrazioni delle Poste Sarde e Parmensi compileranno mese per mese i conti risultanti dal cambio delle corrispondenze reciprocamente trasmesse.

I sopraccennati conti, dopo essere stati discussi e concordati dalle due

Amministrazioni, saranno saldati in moneta sonante alla fine d'ogni trimestre da quella delle due Amministrazioni che risulterà debitrice verso l'altra.

## XVII.

### *Corrispondenze mal dirette e per destinatari partiti.*

Le lettere ordinarie o assicurate, i giornali, le gazzette, le opere periodiche e gli stampati d'ogni specie con erroneo indirizzo o mal diretti, saranno senza dilazione alcuna reciprocamente respinti per mezzo dei rispettivi uffici corrispondenti pel peso e pel prezzo, pei quali lo ufficio mittente avrà rimesso questi oggetti all'altro ufficio.

Le lettere ed i fogli di stampa come sopra che saranno indirizzati a destinatari, i quali avessero cambiato il luogo di loro dimora, saranno rispettivamente rimessi e restituiti gravati del porto che avrebbe dovuto esser pagato dai destinatari.

## XVIII.

### *Rifiuti.*

Le lettere ordinarie o assicurate, i giornali, le gazzette, le opere periodiche e gli stampati d'ogni sorta cambiati allo scoperto fra le due Amministrazioni Sarda e Parmense cadute in rifiuto per ricusa del destinatario, dovranno esser respinti da una parte all'altra alla fine d'ogni mese, e più spesso se sarà possibile. Le lettere ed invii diversi, i cui destinatari non si presentassero, non saranno respinti all'ufficio mittente che entro lo spazio di tre mesi. Quelli di siffatti oggetti rimessi in conto, verranno resi pel prezzo stesso pel quale saranno stati originalmente computati dall'ufficio mittente. Quelli che fossero stati rimessi franchi, saranno respinti senza tassa.

## XIX.

### *Esclusione di lettere contenenti oggetti di valore.*

Le due Amministrazioni Sarda e Parmense non ammetteranno a destino dell'uno dei due paesi o dei paesi al di là veruna lettera con-

tenente a supposta contenere oro od argento monetato, gioie o qualunque altro capo sottoposto a diritto di dogana.

Nel caso che si trovassero nelle buche lettere di questo genere, esse non saranno inoltrate, ma verranno aperte e restituite senza indugio al mittente.

## XX.

### *Privativa postale.*

Affine di assicurarsi vicendevolmente l'integrità del prodotto delle corrispondenze cambiate fra i due paesi, i Governi Sardo e Parmense si obbligano ad impedire con tutti i mezzi che sono in loro potere che queste corrispondenze non passino per altra via che quella delle rispettive loro Poste.

## XXI.

### *Incarichi attribuiti alle due Amministrazioni postali.*

L'Amministrazione delle Poste Sarde e quella delle Poste Parmensi designeranno di comune accordo gli uffizi per mezzo dei quali dovrà aver luogo il cambio delle corrispondenze rispettive.

Determineranno ancora la forma dei conti mentovati all'articolo 16, la direzione delle corrispondenze reciprocamente trasmesse, come pure ogni altra minuta disposizione di ordine occorrente ad assicurare l'esecuzione delle stipulazioni della presente Convenzione.

Resta inteso che le misure di sopra indicate potranno essere dalle due Amministrazioni modificate ogniqualevolta, di comune accordo, ne riconoscano il vantaggio.

## XXII.

### *Eventuali modificazioni di prezzo sulle corrispondenze estere.*

Il Governo Sardo si riserva di modificare i prezzi di sopra stabiliti pel trasporto delle lettere estere nel caso in cui le condizioni di transito per gli altri territori subissero un cambiamento.

## XXIII.

*Durata della Convenzione.*

La presente Convenzione riceverà il suo effetto a cominciare dal 1° marzo 1855, e rimarrà in attività per tre anni intieri.

Scorso questo termine, la medesima si considererà prolungata d'anno in anno, ove sei mesi prima della scadenza non venga disdetta da una delle Parti contraenti.

Durante questi ultimi sei mesi, la Convenzione continuerà ad avere piena esecuzione in ogni sua parte. Così pure non ne dovranno risentire pregiudizio la liquidazione ed il saldo dei conti, che, anche spirato detto termine, dovessero aver luogo fra le due Amministrazioni postali.

## XXIV.

*Ratifiche.*

La presente Convenzione sarà ratificata ed il cambio delle ratifiche avrà luogo a Torino il più presto possibile.

In fede di che i Plenipotenziari rispettivi hanno firmato il presente, e vi hanno apposto l'impronto dei loro stemmi.

*Fatto in doppio originale e firmato :*

A Torino questo dì quindici gennaio dell'anno di grazia mille ottocento cinquantacinque.

(L. S.) CAVOUR.

A Parma questo dì diciannove stesso mese ed anno.

(L. S.) PALLAVICINO.

*(Ratifié par S. A. R. Madame la Duchesse de Parme le 27 janvier et par S. M. le Roi de Sardaigne le 31 janvier 1855. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 2 février de la même année)*

**QUADRO** indicante le condizioni cui saranno cambiate fra l'Amministrazione delle Poste Sarde e l'Amministrazione delle Poste Parmensi le corrispondenze spedite dai paesi esteri, ai quali lo Stato Sardo serve di mediatore per lo Stato Parmense e viceversa.

ORIGINE O DESTINAZIONE delle CORRISPONDENZE	CONDIZIONI della francatura	LIMITE della francatura	DIRITTI dei quali lo Stato Parmense deve tener conto allo Stato Sardo per ogni porto semplice		TASSE applicabili nello Stato Parmense alle corrispondenze tanto francate originarie dello Stato Parmense, quanto a quelle non francate dirette nello Stato Parmense		
			L.	C.	L.	C.	
Svizzera	libera	destino	"	40	"	50	
Francia ed Algeria	libera	destino	"	70	"	80	
Germania		destino	"	90	l.	"	
Belgio	libera	destino	l.	40	l.	20	
Paesi Bassi	libera	destino	"	80	"	90	
Gran Bretagna	obbligatoria	confine franco-ispono	"	"	"	"	
Spagna, Portogallo e Gibilterra			"	"	"	"	
Tunisi, Alessandria d'Egitto, Beyrout, Giaffa, Mersina, Latachia, Alessandretta, Tripoli di Soria, Smirne, Metelino, Dardanelli, Galli- poli e Costantinopoli per mezzo dei vapori regolari del Levante		libera	destino	l.	"	l.	40
America per mezzo dei va- pori transatlantici Sardi		obbligatoria	porto d'imbarco e di sbarco	l.	70	l.	80
Oltre mare in genere				recate nei porti Sardi	"	50	"
	recate nei porti Francesi			"	90	l.	"
	recate nei porti Inglesi			l.	80	l.	90
STAMPATI							
per ogni porto semplice di 25 grammi e frazione tanto in andata come in ritorno.							
Svizzera e Belgio			"	"	"	05	
Francia ed Algeria			"	07	"	10	
Germania, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Spagna, Porto- gallo e Gibilterra			"	12	"	15	
Oltre mare	}	al di qua dello stretto di Gibilterra	"	12	"	15	
		al di là di esso coi vapori transatlantici Sardi	"	12	"	25	



**XLVI.****TURIN***1855, 26 janvier.*

*Convention militaire entre la Sardaigne, la France et la Grande Bretagne pour régler les moyens et conditions de concours de la Sardaigne dans la guerre entreprise pour la défense de l'Empire Ottoman.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne ayant accédé au Traité d'alliance conclu et signé à Londres le 10 avril 1854 entre Leurs Majestés l'Empereur des Français et la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, et s'étant engagé à se concerter lorsque besoin sera avec Leurs dites Majestés pour procéder, conformément à l'article 2 du Traité du 10 avril, à la conclusion des arrangements de détail qui régleraient l'emploi de ses forces de terre et de mer, et détermineraient les conditions et le mode de leur coopération avec celles de la Grande Bretagne et de la France; Leurs Majestés le Roi de Sardaigne, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, et l'Empereur des Français, ont en conséquence résolu de conclure une Convention militaire destinée à régler les conditions et le mode de la coopération des troupes Sardes avec celles de la France et de la Grande Bretagne, et ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires:

Sa Majesté le Roi de Sardaigne le Comte Camille de Cavour Président du Conseil des Ministres et son Ministre des Affaires Étrangères, Grand-Croix de l'Ordre des Sts. Maurice et Lazare, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc.;

Sa Majesté l'Empereur des Français le Duc de Guiche Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Grand-Croix de l'Ordre Royal de Frédéric de Wurtemberg etc., son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi de Sardaigne;

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande le sieur James Hudson Chevalier du très-honorable Ordre du

Bain, son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi de Sardaigne ;

Lesquels s'étant réciproquement communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, ont arrêté et signé les articles suivans :

#### I.

Sa Majesté le Roi de Sardaigne fournira pour les besoins de la guerre un Corps d'armée de quinze mille hommes, organisé en cinq brigades, formant deux divisions et une brigade de réserve, sous le commandement d'un Général Sarde.

#### II.

Aussitôt après l'échange des ratifications de la présente Convention on procédera immédiatement à la formation de ce Corps et à l'organisation des services administratifs pour qu'il puisse être prêt à partir le plutôt possible.

#### III.

En exécution de l'article 1.<sup>er</sup> de la présente Convention, le Corps d'armée de Sa Majesté le Roi de Sardaigne sera composé d'infanterie, de cavalerie et d'artillerie proportionnellement à sa force effective.

#### IV.

Sa Majesté le Roi de Sardaigne s'engage à maintenir le Corps expéditionnaire au chiffre de quinze mille hommes par l'envoi successif et régulier des renforts nécessaires.

#### V.

Le Gouvernement Sarde pourvoira à la solde et aux subsistances de ses troupes. Les Hautes Parties contractantes se concerteront pour assurer et faciliter à l'Armée Sarde l'approvisionnement de ses magasins.

#### VI.

Leurs Majestés l'Empereur des Français et la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande garantissent l'intégrité des États de

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et s'engagent à les défendre contre toute attaque pendant la durée de la présente guerre.

# VII.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications seront échangées à Turin le plutôt que faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Turin le 26 janvier de l'an de grâce 1855.

(L. S.) C. CAVOUR.

(L. S.) GUICHE.

(L. S.) JAMES HUDSON.

*(Ratifiée par S. M. Britannique le 30 janvier par S. M. l'Empereur des Français le 1.<sup>er</sup> février, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 4 mars 1855. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 4 mars de la même année)*

# XLVII.

## TURIN

1855, 26 janvier.

*Convention supplémentaire entre la Sardaigne et la Grande Bretagne pour faciliter au Gouvernement Sarde les moyens pécuniaires pour l'exécution de la Convention militaire qui précède (\*).*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande désirant faciliter l'exécution de la Convention militaire signée aujourd'hui entre Sa Majesté Britannique,

(\*) Le texte original de cette Convention est en anglais et en français.

Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté le Roi de Sardaigne, ont décidé de conclure une Convention supplémentaire à la Convention ci-dessus nommée, et à cet effet, Elles ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires, à savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le Comte Camille Benso de Cavour, Président du Conseil des Ministres et son Ministre des Affaires Étrangères, Chevalier Grand-Croix de l'Ordre des Sts. Maurice et Lazare, Chevalier Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur etc. ;

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le Sieur James Hudson, Chevalier du très-honorable Ordre du Bain, son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire auprès de Sa Majesté le Roi de Sardaigne etc., lesquels, après s'être réciproquement communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, ont arrêté et signé les articles suivants :

## I.

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande s'engage à recommander à son Parlement de la mettre à même d'avancer à Sa Majesté le Roi de Sardaigne, au moyen d'un emprunt, la somme d'un million de livres sterlings, dont cinq cent mille livres seront payées par Sa Majesté le plutôt possible, dès que son Parlement aura donné son consentement, et les autres cinq cent mille livres six mois après le paiement de la première somme.

Sa Majesté Britannique s'engage en outre à recommander à son Parlement de la mettre à même, si la guerre ne sera pas finie à l'expiration des douze mois après le paiement du premier terme de l'emprunt sus-énoncé, d'avancer à Sa Majesté le Roi de Sardaigne, dans les mêmes proportions, une somme égale d'un million de livres sterlings.

## II.

L'intérêt à payer sur le dit emprunt ou emprunts par le Gouver-

nement Sarde sera en raison du 4 p. 0/0 par an, dont 3 p. 0/0 à titre d'intérêts, et 1 p. 0/0 pour fonds d'amortissement.

Les intérêts susdits seront comptés à partir du jour où l'on fera le paiement en acompte de l'emprunt ou des emprunts, et seront payés par semestres : le premier paiement devra être fait quinze jours après l'expiration de six mois, à partir du paiement du premier terme de l'emprunt, et ainsi successivement.

### III.

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande se chargera du transport gratuit des Troupes Sardes.

### IV.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Turin le plutôt que faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention, et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Turin le 26 du mois de janvier de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-cinq.

(L. S.) C. CAVOUR.

(L. S.) JAMES HUDSON.

*(Ratifiée par S. M. Britannique le 30 janvier, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 4 mars 1855. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 4 mars de la même année)*

**XLVIII.****TURIN ET NAPLES***1855, 17 février et 2 mars.*

*Échange de Déclarations entre la Sardaigne et les Royaumes-Unis de Suède et de Norvège portant concession réciproque du cabotage sur les côtes des États respectifs.*

**DÉCLARATION SARDE.**

Le soussigné, Président du Conseil des Ministres, Ministre Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, déclare, au nom du Gouvernement de Sa dite Majesté, que dorénavant les bâtiments Suédois et Norvégiens seront admis à participer à la navigation et au transport des marchandises entre les ports et côtes des États Sardes, et qu'ils seront traités en tout ce qui concerne cette navigation et ce commerce sur le même pied que les bâtiments nationaux, sous condition que le même droit et le même traitement soient accordés aux bâtiments Sardes dans les Royaumes-Unis de Suède et de Norvège.

La présente Déclaration, destinée à être échangée contre une Déclaration semblable de la part de M.<sup>r</sup> le Comte de Wachtmeister, Chargé d'affaires de S. M. le Roi de Suède et de Norvège auprès du Gouvernement Sarde, aura la même force et la même durée que les Traités et Conventions actuellement existants entre les deux Gouvernements.

Il est cependant bien entendu que la Déclaration ci-dessus ne sortira ses effets qu'en tant qu'elle sera approuvée par le Parlement Sarde.

Fait à Turin le 17.<sup>me</sup> jour du mois de février l'an mil-huit-cent-cinquante-cinq.

(L. S.) C. CAVOUR.

## DÉCLARATION SUÉDO-NORVÉGIENNE.

Le soussigné, Chargé d'affaires de Sa Majesté le Roi de Suède et Norvège près le Gouvernement Royal de Sardaigne, déclare, au nom de Sa dite Majesté, que dorénavant les bâtiments Sardes seront admis à participer à la navigation et au transport des marchandises entre les ports et côtes des Royaumes-Unis de Suède et Norvège, et qu'ils seront traités, en tout ce qui concerne cette navigation et ce commerce, sur le même pied que les bâtiments nationaux, sous condition que le même droit et le même traitement soient accordés aux bâtiments Suédois et Norvégiens dans les États Sardes.

La présente Déclaration, donnée en échange contre une Déclaration semblable, émise par M. le Comte de Cavour, Président du Conseil des Ministres, Ministre Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne, aura la même force et valeur et la même durée que les Traités et Conventions actuellement existants entre les deux Gouvernements.

Fait à Naples le 2.<sup>m</sup> jour du moi de mars 1855.

(L. S.) Le Comte WACHTMEISTER.

**XLIX.**

## HANOVRE

1855, 2 mars.

*Déclaration d'accession du Hanovre au Traité du 23 juin 1843 et à la Convention additionnelle du 20 mai 1851 conclus entre la Sardaigne et le Zollverein, et relative abolition du Traité du 11 août 1845.*

George V, par la grâce de Dieu Roi de Hanovre, Prince Royal de la Grande Bretagne et d'Irlande, Duc de Cumberland, Duc de Brunswick et de Luneburg etc., etc.

Vu l'accession de notre Royaume à l'Union douanière allemande et

vu les termes de l'article 19 du Traité de commerce et de navigation conclu le 23 juin 1845 entre la susdite Union et le Royaume de Sardaigne, lequel Traité a été modifié et étendu plus tard en quelques points par la Convention additionnelle du 20 mai 1851, déclarons :

Que Nous voulons adhérer au Traité susmentionné de commerce et de navigation existant entre l'Union douanière Allemande et le Royaume de Sardaigne en date du 23 juin 1845 ainsi qu'à la dite Convention additionnelle du 20 mai 1851. Par conséquent Nous prenons l'engagement de remplir et faire remplir toutes les obligations contractées par l'Union douanière Allemande, aux termes de ce Traité et de la Convention additionnelle, dans l'intérieur de Notre Royaume en tant que ce dernier appartient à l'Union douanière Allemande, sauf réciprocité entière de Sa Majesté le Roi de Sardaigne.

En même temps Nous déclarons comme étant désormais aboli et mis hors d'exécution, par suite d'une entente mutuelle, le Traité de commerce et de navigation conclu le 11 août 1845 entre les Royaumes de Hanovre et de Sardaigne.

Notre accession aux Traités susmentionnés et par suite l'abolition du susdit Traité du 11 août 1845, seront mises à exécution quatre semaines après l'échange des Déclarations respectives.

En foi de quoi Nous avons signé de Notre propre main et fait revêtir de Notre sceau royal la présente Déclaration, qui devra être échangée contre un acte conforme d'acceptation, émané de Sa Majesté le Roi de Sardaigne.

Donné à Hanovre 2 mars 1855.

GEORGE.

(L. S.) LÜTCKEN.

(L. S.) V. LENTHE.

*(L'échange des Déclarations a eu lieu à Paris le 14 septembre 1855)*



**L.****TURIN***1855. 12 mars.*

*Déclaration d'acceptation de la part de la Sardaigne de l'accession  
du Hanovre aux Traités conclus entre la Sardaigne et le Zollverein.*

**VICTOR EMANUEL**

A TOUS CEUX QUI LES PRÉSENTES LETTRES VERRONT  
SALUT !

Attendu qu'aux termes de l'article 19 du Traité de Commerce et de Navigation conclu le 23 juin 1843 entre le Royaume de Sardaigne et l'Union douanière Allemande, il est réservé à chaque État Allemand entrant dans l'Union douanière, la faculté d'adhérer au susdit Traité, modifié et étendu plus tard en quelques points par la Convention additionnelle du 20 mai 1851, et attendu que Sa Majesté le Roi de Hanovre aux termes d'une Déclaration Royale en date du 2 mars 1855 a fait connaître vouloir faire usage de cette faculté en s'engageant à remplir et faire remplir de son côté dans l'intérieur du Royaume de Hanovre, en tant que ce dernier fait partie de l'Union douanière Allemande, toutes les obligations ressortantes du Traité et de la Convention additionnelle susmentionnés pour les États de l'Union douanière Allemande ;

Déclarons par les présentes vouloir accepter l'accession en question, nous engageant à remplir et à faire remplir à l'égard du Royaume de Hanovre, en tant que ce dernier fait partie de l'Union douanière Allemande, toutes les obligations ressortant des dispositions du Traité de Commerce et de Navigation du 23 juin 1843 et de la Convention additionnelle du 20 mai 1851, et cela d'une manière conforme aux obligations contractées par Nous envers les États de l'Union.

En même temps nous déclarons comme étant désormais aboli et mis hors d'exécution, par suite d'une entente mutuelle, le Traité de Com-

merce et de Navigation conclu le 11 août 1843 entre les Royaumes de Sardaigne et de Hanovre.

L'accession du Royaume de Hanovre aux Traités susmentionnés et par suite l'abolition du susdit Traité du 11 août 1843 seront mises à exécution quatre semaines après l'échange des Déclarations respectives.

En foi de quoi, Nous ayons signé de notre propre Main et fait revêtir de notre sceau royal la présente Déclaration, qui devra être échangée contre l'Acte d'accession émané de Sa Majesté le Roi de Hanovre.

Donné en Notre Palais de Turin le douzième jour du mois de mars de l'an de grâce mil huit cent cinquante cinq.

VICTOR EMMANUEL.

C. CAVOUR.

*(L'échange des Déclarations a eu lieu à Paris le 14 septembre 1855)*

## II.

### NAPLES ET TURIN

1855, 1<sup>er</sup> 9 mars.

*Échange de Notes entre la Sardaigne et les Royaumes-Unis de Suède et de Norvège portant d'un côté réduction du droit d'importation sur le sel marin et de l'autre assimilation à la Puissance la plus favorisée pour les produits Suédo-Norvégiens.*

#### NOTE SUEDO-NORVÉGIENNE.

Le soussigné, Chargé d'affaires de Sa Majesté le Roi de Suède et Norvège près le Gouvernement Royal de Sardaigne, a reçu l'ordre de son Gouvernement de porter à la connaissance de Monsieur le Comte

de Cavour, Président du Conseil des Ministres, Ministre Secrétaire d'État pour les affaires étrangères de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, que, par suite des réductions opérées dans les tarifs de Suède et de Norvège dans les dernières sessions législatives des représentations nationales des deux Royaumes, les droits sur le sel marin sont réduits à dater du 1 janvier 1855, en Suède de 36 à 18 schelling par tonneau, soit de 50 pour 100, en Norvège de 20 à 15 schellings par tonneau, et de 10 à 7 1/2 schellings par tonneau dans les ports de la Laponie Wardoe, Wadsoe et Hammerfest, soit de 25 pour cent.

Le soussigné a reçu en même temps l'ordre d'exprimer l'espoir de son Gouvernement que celui de Sa Majesté Sarde voudra bien considérer ces réductions comme équivalant à celles prévues dans l'art. VII de la Convention du 25 janvier 1852, en vertu desquelles tous les produits du sol et de l'industrie des Royaumes-Unis de Suède et Norvège seraient admis lors de leur importation dans les États Sardes au traitement accordé aux provenances des Nations les plus favorisées.

Le soussigné prie monsieur le Comte de Cavour de vouloir bien considérer la Déclaration contenue dans cette Note comme ayant la même force et valeur que les stipulations de la Convention du 25 janvier 1852, auxquelles elle fait suite, et il saisit cette occasion pour lui offrir les assurances renouvelées de sa plus haute considération.

Naples, le 1 mars 1855.

Le comte WACHTMEISTER.

#### NOTE SARDE.

Le soussigné, Président du Conseil des Ministres, Ministre secrétaire d'État pour les affaires étrangères de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, a reçu la Note du 1 mars courant, par laquelle monsieur le Comte Vachtmeister, Chargé d'affaires de Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège près le Gouvernement Royal de Sardaigne, en déclarant d'ordre de son Gouvernement que par suite des modifications introduites dans les tarifs de Suède et Norvège les droits sur le sel marin sont réduits, à dater du 1 janvier 1855, en Suède de 36 à 18 schellings

par tonneau, soit de 50 pour cent, en Norvège de 20 à 15 schellings par tonneau, et de 10 à 7 1/2 schellings par tonneau dans les ports de la Laponie Wardoe, Wadsoe et Hammerfest, soit de 25 pour cent, exprime l'espoir de son Gouvernement que celui de Sa Majesté Sarde veuille bien considérer ces réductions comme équivalant à celles prévues dans l'article VII de la Convention du 25 janvier 1852, en vertu desquelles, tous les produits du sol et de l'industrie des Royaumes-Unis de Suède et de Norvège seraient admis, lors de leur importation dans les États Sardes, au traitement accordé aux provenances des Nations les plus favorisées.

Le soussigné, prenant acte de la Déclaration contenue dans la Note précitée et relative aux réductions douanières opérées dans les Royaumes-Unis de Suède et de Norvège sur l'importation du sel marin, déclare de son côté, au nom du Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, qu'il considère comme vérifiée la condition éventuelle stipulée par l'article VII de la Convention du 25 janvier 1852, et que par conséquent, en vertu des réductions susdites, tous les produits du sol et de l'industrie des Royaumes-Unis de Suède et de Norvège, dont l'importation est permise dans les États Sardes, y seront assimilés, à leur entrée, à ceux de tout autre pays le plus favorisé, pour les droits de toute espèce, à dater du 1 janvier 1855.

Le soussigné, considère la Déclaration contenue dans cette Note comme additionnelle à la Convention du 25 janvier 1852, et comme ayant la même force et durée.

Il saisit en même temps cette occasion pour offrir à monsieur le comte Vachtmeister les assurances de sa considération très-distinguée.

Turin, le 9 mars 1855.

C. CAVOUR.

**LII.****LONDRES***1855, 10 mars.*

*Ordre émané en Conseil de S. M. la Reine de Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande pour l'arrestation et la consigne réciproque des déserteurs de la marine marchande sarde et anglaise.*

At the Court at Buckingham Palace, the 10 day of march 1855.

Present

The Queen's Most Excellent Majesty in Council.

Whereas by the « Foreign Deserters Act, 1852 » it is provided, that whenever it is made to appear to Her Majesty that due facilities are or will be given for recovering and apprehending, seamen who desert from British Merchant Ships in the territories of any Foreign Power, Her Majesty may, by Order in Council, stating that such facilities are or will be given, declare that seamen not being slaves, who desert from Merchant Ships belonging to a subject of such Power, when within Her Majesty's dominions or the territories of the East India Company, shall be liable to be apprehended and carried on board their respective ships, and may limit the operation of such order, and may render the operation thereof subject to such conditions and qualifications if any, as may be deemed expedient.

And whereas it hath been made to appear to Her Majesty, that due facilities will be given for recovering and apprehending seamen (not being Sardinian subjects) who desert from British Merchant Ships in the territories belonging to His Majesty the King of Sardinia.

Now, therefore, Her Majesty, by virtue of the Powers vested in Her by the said « Foreign Deserters Act, 1852 » and by and with the advice of Her Privy Council, is pleased to order and declare, and it is hereby ordered and declared, that from and after the publication hereof in the London Gazette, seamen, not being slaves (and not being

British subjects), who desert from merchant ships belonging to subjects of the King of Sardinia, within Her Majesty's dominions or the territories of the East India Company, shall be liable to be apprehended and carried on board their respective Ships: Provided always, that if any such deserter hath committed any crime in Her Majesty's dominions, or the territories of the East India Company, he may be detained until he has been tried by a competent Court, and until his sentence (if any) has been fully carried into effect.

And the Right Honourable the Lords Commissioners of Her Majesty's Treasury, and the Commissioners for the affairs of India, are to give the necessary directions herein accordingly.

WM. L. BATHURST.

*(Traduzione)*

Alla Corte, palazzo di Buchingam, il 10 giorno di marzo

Presente

La Maestà della Regina in Consiglio.

Atteso che è stato stabilito dalla legge del 1852 sui disertori stranieri, che ogniquale volta si sarà fatto risultare a S. M. che le opportune facilitazioni sono o saranno emanate pella ricerca ed arresto dei marinai che disertano dalle navi mercantili britanniche nel territorio di qualche potenza straniera, S. M. potrà, mercè un ordine in Consiglio, portante che tali facilitazioni sono o saranno accordate dichiarare che i marinai non schiavi, che disertano da navi mercantili, appartenenti ad un suddito di questa potenza, allorquando queste navi si trovano nei domini di S. M. o nei territorii della Compagnia delle Indie Orientali, saranno soggetti all'arresto e traduzione a bordo delle rispettive navi, e che potrà limitare gli effetti di un ordine consimile o subordinarne l'applicazione alle condizioni e modificazioni che potranno sembrar convenienti;

Ed atteso che si è fatto risultare a S. M. che saranno accordate le dovute facilitazioni pella ricerca e l'arresto dei marinai (non sudditi

sardi) che si renderanno disertori da bastimenti della Marina Mercantile Britannica sul territorio degli Stati di S. M. il Re di Sardegna:

Così piacque a S. M., in virtù dei poteri che le conferisce la citata legge del 1852 sui disertori stranieri, e giusta il parere del suo Consiglio Privato, di ordinare e dichiarare, come pel presente ordina e dichiara, che a cominciare dal giorno della pubblicazione di quest'Ordine nella *Gazzetta di Londra*, i marinai non schiavi, nè sudditi inglesi, i quali disertassero dai bastimenti mercantili, spettanti a sudditi di S. M. Sarda nei dominii della prefata S. M., o nei territorii della Compagnia delle Indie Orientali, saranno soggetti ad essere arrestati e condotti a bordo dei rispettivi navigli; a condizione sempre però che se qualcheduno di essi disertori abbia commesso qualche delitto nei dominii o territorii suddetti, possa essere ritenuto fino a che sia stato giudicato dal Tribunale competente e che la sentenza (se venne pronunciata) abbia ricevuto la sua intiera esecuzione.

Ed i molto onorevoli Lord Commissari del Tesoro e per gli affari delle Indie, avranno ad impartire gli ordini opportuni a questo fine.

WM. L. BATHURST.

(*Publié dans la Gazette de Londres du 13 mars, et dans la Gazette Piémontaise du 24 mars 1855*)

### LIII.

#### CONSTANTINOPLE

1855, 15 mars.

*Convention entre la Sardaigne et la Porte Ottomane, portant adhésion de la Sardaigne au Traité d'alliance conclu le 12 mars 1854, entre la France, la Grande Bretagne et la Turquie pour la défense de l'Empire Ottoman.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne animé des sentiments de la plus vive et sincère amitié envers Sa Majesté Impériale le Sultan, et par-



tageant les principes politiques qui ont déterminé Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et d'Irlande à conclure avec la Sublime Porte Ottomane le Traité d'alliance de Constantinople du 12 mars 1854, ayant en conséquence, par l'Acte d'accession au Traité conclu à Londres entre la France et l'Angleterre le 10 avril 1854, et par la Convention Militaire avec ces deux Puissances, signés à Turin le 26 janvier de cette année, voulu associer ses efforts à ceux des Augustes Alliés de Sa Majesté Impériale le Sultan dans le but de garantir l'intégrité et l'indépendance de l'Empire Ottoman contre l'agression de la Russie ;

Et d'un autre côté, Sa Majesté l'Empereur des Ottomans, reconnaissant dans ces actes une nouvelle et éclatante preuve d'amitié et d'intérêt de la part de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, et voulant assurer à Sa Majesté pour les forces armées, au moyen desquelles Elle s'est engagée à concourir au succès de la guerre actuelle contre la Russie, une entière participation aux stipulations convenues par ledit Traité du 12 mars en faveur des troupes envoyées par les Gouvernements de France et d'Angleterre pour combattre avec celles de Sa Majesté Impériale le Sultan, dans le but d'amener le rétablissement de la paix, et de rasseoir l'équilibre de l'Europe ;

Ont résolu de conclure entr'eux une Convention spéciale à l'effet de déclarer formellement leurs intentions à cet égard, et Elles ont en conséquence nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le Baron Jean Pierre Romuald Tecco Commandeur de son Ordre Royal des Saints Maurice et Lazare, décoré de l'Ordre Impérial du Nichan Istihar de 1.<sup>re</sup> classe, son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire ;

Sa Majesté Impériale le Sultan, son Grand Vézir actuel Moustafâ Rechid Pacha, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de 1.<sup>re</sup> classe, et de six autres décorations Impériales de distinction personnelle, des grands Cordons de la Légion-d'Honneur de France, de l'Aigle Rouge de Prusse, de Charles III et d'Isabelle la Catholique d'Espagne, d'une grande décoration de la Cour de Rome, et des Grands Cordons de Léopold de Belgique, du Lion Néerlandais de Hollande, de l'Épée de Suède et Norvège, des Saint Maurice et Lazare de Sardaigne, de la Tour et de l'Épée du Portugal, du St-Ludovic de Parme etc. etc. etc., et le



Ministre des Affaires Etrangères de la Sublime Porte, Esseid Muhammed-Emin-Aaly Pacha, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de 1.<sup>re</sup> classe, et d'une autre grande décoration Impériale de distinction personnelle, et des Grands Cordons de la Légion-d'Honneur de France, de l'Aigle Rouge de Prusse, de la Tour et de l'Épée du Portugal, d'Isabelle la Catholique d'Espagne, de l'Étoile polaire de Suède et de Norvège, de Léopold de Belgique, des Saints Maurice et Lazare de Sardaigne, etc., etc.;

Lesquels, après s'être réciproquement communiqués leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

## I.

Sa Majesté le Roi de Sardaigne déclare adhérer pour sa part au Traité d'Alliance conclu à Constantinople le 12 mars 1854 entre la Sublime Porte Ottomane, l'Empire Français et le Royaume-Uni de la Grande Bretagne, destiné à garantir l'intégrité et l'indépendance de l'Empire Ottoman, et s'engage envers Sa Majesté Impériale le Sultan à concourir au but que ses Augustes Alliés se sont proposé par ledit Traité, moyennant l'envoi des troupes Sardes sur le théâtre de la guerre, suivant ce qui a été arrêté par la Convention Militaire signée à Turin le 26 janvier de la présente année entre Sa dite Majesté et Leurs Majestés l'Empereur des Français et la Reine de la Grande Bretagne et d'Irlande.

## II.

Sa Majesté Impériale le Sultan, acceptant avec empressement cette adhésion du Roi de Sardaigne à son alliance avec la France et l'Angleterre, s'engage à son tour à accorder aux troupes Sardes qui seront expédiées dans le Territoire Ottoman ou ailleurs sur le théâtre de la guerre, un traitement parfaitement identique, sous tous les rapports, à celui qui a été stipulé par le Traité du 12 mars 1854 en faveur des troupes auxiliaires de France et d'Angleterre, et cela à charge pour les troupes Sardes des mêmes obligations que le Traité impose à celles de ces deux Puissances alliées.

## III.

Le Gouvernement de Sa Majesté Impériale le Sultan donnera en conséquence aux Autorités ottomanes les ordres nécessaires pour que les troupes de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, qui iront prendre part à la guerre, soient traitées dans le territoire de l'Empire Ottoman sur un pied de parfaite égalité avec les troupes auxiliaires de France et d'Angleterre pour tout ce qui concerne les besoins du service.

## IV.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications seront échangées à Constantinople dans l'espace de six semaines à partir du jour de sa signature ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Constantinople le 26 de la lune Djemazi-Ul-Akhyr de l'an de l'Hégire 1271 - 15 mars 1855.

(L. S.) R. TECCO.

(L. S.) RECHID.

(L. S.) AALY.

*(Ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 1.er avril 1855, et par S. M. I. le Sultan le 22 jour de la lune de Chaban de l'année 1271. — L'échange des ratifications a eu lieu le 8 avril 1855 à Constantinople)*

## LIV.

## BUCKENBOURG

*Buckenbourg, 20 mars 1855.*

*Déclaration d'accession de Schaumbourg-Lippe au Traité et à la Convention additionnelle conclus entre la Sardaigne et le Zollverein le 23 juin 1843 et 20 mai 1854.*

Nous George Guillaume, par la grâce de Dieu Prince Souverain de Schaumbourg-Lippe, Comte et Noble Seigneur de Lippe et Sternberg, etc., etc.

Vu l'accession de Notre Principauté à l'Union Douanière Allemande, et vu les termes de l'art. 19 du Traité de commerce et de navigation conclu le 23 juin 1843 entre la susdite Union et le Royaume de Sardaigne, lequel Traité a été modifié et étendu plus tard en quelques points par la Convention additionnelle du 20 mai 1854, Nous déclarons:

Que Nous voulons adhérer au Traité susmentionné de commerce et de navigation existant entre l'Union douanière Allemande et le Royaume de Sardaigne en date du 23 juin 1843 ainsi qu'à la dite Convention additionnelle du 20 mai 1854, par conséquent Nous prenons l'engagement de remplir et faire remplir toutes les obligations contractées par l'Union douanière Allemande aux termes de ce Traité et de la Convention additionnelle dans l'intérieur de Notre Principauté sauf réciprocité entière de S. M. le Roi de Sardaigne.

Notre accession aux Traités susmentionnés sera mise en exécution quatre semaines après l'échange des Déclarations respectives.

En foi de quoi Nous avons signé de Notre propre main et fait munir de Notre sceau la présente Déclaration qui devra être échangée contre un acte conforme, émané de S. M. le Roi de Sardaigne.

Donné à Buckenbourg le 20 mars 1855.

GEORGE GUILLAUME.

• (L. S.) DE LAUR.

*(L'échange des Déclarations a eu lieu à Paris le 2 octobre 1855)*

## LV.

## TURIN

*1855, 18 septembre.**Déclaration d'acceptation de la part de la Sardaigne de l'accession de Schaumbourg-Lippe aux Traités conclus entre la Sardaigne et le Zollverein.*

VICTOR EMMANUEL II, etc.

A tous ceux qui les présentes verront salut.

Attendu qu'aux termes de l'article 19 du Traité de commerce et de navigation conclu le 23 juin 1845 entre le Royaume de Sardaigne et l'Union douanière Allemande, il est réservé à chaque État Allemand entrant dans l'Union douanière la faculté d'adhérer au susdit Traité, modifié et étendu plus tard en quelques points par la Convention additionnelle du 20 mai 1851 et attendu que Son Altesse Sérénissime le Prince de Schaumbourg-Lippe aux termes de sa Déclaration en date du 20 mars 1855 a fait connaître vouloir faire usage de cette faculté en s'engageant à remplir et faire remplir de son côté dans l'intérieur de la Principauté de Schaumbourg-Lippe, en tant que cette dernière fait partie de l'Union douanière allemande, toutes les obligations ressortant du Traité et de la Convention additionnelle susmentionnés pour les États de l'Union douanière allemande :

Déclarons par les présentes vouloir accepter l'accession en question. Nous engageant à remplir et à faire remplir à l'égard de la Principauté de Schaumbourg-Lippe, en tant que cette dernière fait partie de l'Union douanière Allemande, toutes les obligations ressortant des dispositions du Traité de commerce et de navigation du 23 juin 1845 et de la Convention additionnelle du 20 mai 1851 et cela d'une manière conforme aux obligations contractées par nous envers les États de l'Union.

L'accession de la Principauté de Schaumbourg-Lippe au Traité et

à la Convention susmentionnée sera mise à exécution quatre semaines après l'échange des Déclarations respectives.

En foi de quoi Nous avons signé de Notre propre main et fait revêtir de Notre sceau Royal la présente Déclaration qui devra être échangée contre l'acte d'accession émané de Son Altesse Sérénissime le Prince de Schaumbourg-Lippe.

Donné en Notre château de Pollenzo le dix huitième jour du mois de septembre de l'an de grâce mil huit cent cinquante cinq.

VICTOR EMMANUEL.

*Par le Roi*  
*Le Ministre Secrétaire d'État*  
*des Affaires Étrangères*  
CIBRARIO.

*(L'échange des Déclarations a eu lieu à Paris le 2 octobre 1855)*

## LVI.

### NAPLES

1855, 16 mai.

*Déclaration échangée entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Napolitain pour étendre aux provenances indirectes les avantages assurés à toutes les provenances directes par le Traité de 1846 quant aux droits de navigation et de douane.*

### DICHIARAZIONE.

Il Governo di S. M. il Re di Sardegna, e quello di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, animati dal costante desiderio di sempre più favorire ed estendere le relazioni commerciali tra i sudditi rispettivi, di comune accordo sono divenuti a stabilire:

Che i vantaggi sui diritti di *dogana e di navigazione* accordati col Trattato conchiuso tra le due Corti il 7 febbrajo 1846 alle sole provenienze dirette, verranno estesi nei porti del Regno di Sardegna ed in quelli del Regno delle Due Sicilie, e suoi possedimenti, per la durata del suespresso Trattato, anche alle provenienze indirette;

Che tale ampliamento non porterà veruna alterazione all'esclusivo diritto dei bastimenti nazionali nella navigazione e traffico a loro riservato tra un porto ed un altro dei proprii dominii, comunemente chiamato *cabotaggio*;

Che per godersi l'enunciato trattamento di assimilazione, l'origine del carico verrà giustificata dalle regolari spedizioni della dogana del luogo d'imbarco, debitamente vidimate e certificate dal Console della Potenza pel di cui porto il legno è diretto;

E che la parte delle merci caricata nei porti intermedi, di cui l'origine non sarà giustificata, nel modo di sopra indicato, appartenere a Potenza colla quale la R. Corte di Napoli ha Trattati, non godrà nei porti del Regno del trattamento di assimilazione.

La presente Dichiarazione fatta dal sottoscritto Incaricato d'affari di S. M. il Re di Sardegna verrà scambiata con altra simile del Cavaliere Luigi Carafa, Incaricato del Portafoglio del Ministero degli Affari Esteri di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie ecc., ed il trattamento reciproco di cui in essa è parola comincerà ad aver vigore dal giorno in cui le due Dichiarazioni verranno scambiate.

Napoli, li 16 maggio 1855.

(L. S.) LUIGI CARAFA.

(L. S.) GIULIO DI GROPELLO.

## LVII.

## BERNE

1855, 1<sup>er</sup> et 5 juillet.

*Échange de Notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement  
Fédéral Suisse sur l'adhésion du Canton de Glaris à l'arrange-  
ment conclu en 1853 avec plusieurs Cantons de la Suisse pour  
l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs  
de commerce.*

## NOTE SARDE.

*Berne, le 1.<sup>er</sup> juillet 1855.*

Le soussigné a porté à la connaissance du Gouvernement la Note que le Conseil Fédéral lui a adressée le 4 juin échu pour lui faire part du désir du Canton de Glaris d'adhérer à la Convention conclue le 13 décembre 1852 entre la Sardaigne et plusieurs Cantons de la Suisse pour l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce.

Il s'empresse maintenant d'annoncer à S. E. M.<sup>r</sup> le Président de la Confédération que le Gouvernement de S. M. ayant accueilli ce désir, des ordres ont été donnés pour qu'à l'avenir les commis voyageurs appartenant au Canton de Glaris jouissent dans le Royaume de l'affranchissement de ces taxes.

Le soussigné prie en conséquence le Conseil Fédéral de vouloir bien le mettre à même de faire connaître au Gouvernement du Roi que des dispositions définitives ont été prises pour que les commis voyageurs des États de S. M. jouissent dorénavant du même avantage dans le Canton de Glaris.

Il saisit etc.

(L. S.) JOCTEAU.

## NOTE SUISSE.

*Berne, le 5 juillet 1855.*

En remerciant Monsieur le Ministre Résident de Sardaigne des communications qu'il lui a faites par la Note du 1.<sup>er</sup> courant, le Conseil Fédéral s'empresse d'annoncer à Monsieur le Chevalier Jocteau que le Gouvernement de Glaris a déjà, à la date de la précédente Note du Conseil Fédéral, 4 juin 1855, affranchi les voyageurs de commerce Sardes des taxes de patente dans le Canton de Glaris et qu'ainsi depuis cette époque les commis voyageurs du Royaume de Sardaigne ne paient plus ces taxes dans le dit Canton.

Le Conseil Fédéral a en même temps l'honneur de réitérer à Monsieur le Chevalier Jocteau, etc.

*Au nom de la Confédération  
Le Président de la Confédération*

*(L. S.) FURRER.*

*Le Chancelier de la Confédération*

*(L. S.) SCHIESS.*



## LVIII.

## BERNE

1855, 16 et 17 juillet.

*Échange de Notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse sur l'interprétation à donner à la Convention du 28 avril 1843 pour ce qui concerne les frais judiciaires pour commissions rogatoires et les indemnités à allouer aux témoins.*

## NOTE SARDE.

Berne, le 16 juillet 1855.

Des doutes s'étant élevés sur l'interprétation à donner aux articles 5 et 6 de la Convention conclue le 28 avril 1843 entre S. M. le Roi de Sardaigne et les Cantons de *Lucerne, Berne, Uri, Schwytz, Unterwalden (le haut et le bas), Glaris, Zug, Fribourg, Soleure, Bâle-Campagne, Schaffouse, Argovie Thurgovie et Vaud*, Convention à laquelle ont adhéré ultérieurement les Cantons de *Zurich, St-Gall, Valais et Appenzell (Rhodes Intérieures)*, le Gouvernement du Roi s'est concerté avec le Conseil Fédéral Suisse, pour déterminer exactement le sens de ces articles.

Le soussigné, Ministre Résident de S. M. le Roi de Sardaigne, a en conséquence été autorisé à déclarer, au nom de son Gouvernement, comme il déclare par la présente Note, au Conseil Fédéral qu'il est et restera entendu pendant toute la durée de la Convention précitée:

1. Que tous les frais qui pourront avoir lieu par suite de commissions rogatoires, adressées par les Autorités d'un des deux Pays à celles de l'autre, dans le but de constater un crime ou les circonstances qui l'auront accompagné, soit émoluments à payer aux officiers de Justice, soit indemnités à allouer aux témoins entendus dans leur propre pays, se compenseront réciproquement, et seront supportés par les

Gouvernements respectifs, en conformité de ce qui est réglé à l'article X de la Convention, au sujet de l'extradition des prévenus.

2. Que l'indemnité due aux témoins qui devront se rendre, de leur pays respectif, par devant les Autorités de l'autre État, qui auront requis leur comparution personnelle, continuera à leur être payée, comme par le passé et que, à cet égard, comme relativement aux témoins qui, étant reconnus complices du crime poursuivi, seraient, aux termes du dernier paragraphe de l'article V, renvoyés devant leur Juge naturel, on suivra les prescriptions clairement stipulées dans la Convention et dans la Déclaration qui y fait suite, signée les 1.<sup>re</sup> et 4 août 1843.

En adressant cette communication à Son Excellence Monsieur le Docteur Furrer, Président de la Confédération, le soussigné a l'honneur de lui offrir les nouvelles assurances de sa très haute considération.

(L. S.) JOCTEAU.

#### NOTE SUISSE.

*Berne, le 17 juillet 1855.*

Ensuite de la Note que Monsieur le Ministre Résident de Sardaigne a adressée le 16 courant au Conseil Fédéral, touchant l'interprétation à donner aux articles 5 et 6 de la Convention conclue le 28 avril 1843 entre les Cantons de *Lucerne, Berne, Uri, Schwytz, Unterwalden (le haut et le bas), Glaris, Zug, Fribourg, Soleure, Bâle-Campagne, Schaffouse, Argovie, Thurgovie et Vaud*, et S. M. le Roi de Sardaigne, Convention à laquelle les Cantons du *Valais, de Zurich, de St-Gall et d'Appenzell (Rhôdes Intérieures)* ont adhéré ultérieurement, le Conseil Fédéral n'hésite pas à déclarer, au nom des Cantons sus-nommés, comme il déclare, par la présente Note, à Monsieur le Chevalier Jocteau, qu'il est et restera entendu pendant toute la durée de la Convention précitée:

1. Que tous les frais qui pourront avoir lieu par suite de commissions rogatoires adressées par les Autorités d'un des deux Pays à

celles de l'autre, dans le but de constater un crime ou les circonstances qui l'auront accompagné, soit émoluments à payer aux officiers de Justice, soit indemnités à allouer aux témoins entendus dans leur propre pays, se compenseront réciproquement, et seront supportés par les Gouvernements respectifs, en conformité de ce qui est réglé à l'article X de la Convention, au sujet de l'extradition des prévenus.

2. Que l'indemnité due aux témoins qui devront se rendre de leur pays respectifs par devant les Autorités de l'autre État, qui auront requis leur comparution personnelle, continuera à leur être payée, comme par le passé et que, à cet égard, comme relativement aux témoins qui étant reconnus complices du crime poursuivi, seraient, aux termes du dernier paragraphe de l'art. V, renvoyés devant leur Juge naturel, on suivra les prescriptions clairement stipulées dans la Convention et dans la Déclaration qui y fait suite, signée les 1.<sup>re</sup> et 4 août 1843.

Le Conseil Fédéral a l'honneur de renouveler à Monsieur le Ministre Résident de Sardaigne les assurances de sa haute considération.

*Au nom du Conseil Fédéral  
Le Président de la Confédération*

(L. S.) FURREN.

*Le Chancelier de la Confédération*

(L. S.) SCHIESS.

## LIX.

## MESSICO

1855, 1 août.

*Traité d'amitié, de navigation et de commerce  
entre la Sardaigne et le Mexique (\*)*.

Nel nome della Santissima Trinità

Essendosi già stabilite da molto tempo relazioni commerciali fra i domini di S. M. il Re di Sardegna e la Repubblica del Messico, si è creduto conveniente per maggiormente assicurare e promuovere tali relazioni, il raffermarle per mezzo di un Trattato di amicizia, di commercio e di navigazione.

A quest'oggetto S. M. il Re di Sardegna ha nominato suo plenipotenziario il signor D. Raffaele Benzi, Cavaliere del suo Ordine Religioso e militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro, suo Console Generale, incaricato di una missione straordinaria presso il Governo Messicano, e

S. A. S. il Presidente della Repubblica Messicana, l'Eccellentissimo signor dottore D. Emanuele Diez di Bonilla, Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Gran Croce del distinto Ordine Messicano di Guadalupe, Vice-Presidente del Consiglio di Stato, decorato della Medaglia di prima classe del dipartimento di finanze, Ministro Onorario del Supremo Tribunale di Giustizia della Nazione, antico Ministro Plenipotenziario in diverse Nazioni ecc. ecc., i quali, dopo aversi comunicato i rispettivi loro pieni poteri, riconosciuti in buona e debita forma, convennero degli articoli seguenti:

## I.

Vi sarà perpetua pace tra gli Stati ed i Sudditi di S. M. il Re di Sardegna da una parte, e la Repubblica Messicana ed i suoi cittadini dall'altra.

(\*) Le texte original de ce Traité est en italien et en espagnol.

## II.

Vi sarà libertà reciproca di commercio fra tutti gli Stati delle due Alte Parti contraenti.

I sudditi ed i cittadini di ognuna di esse godranno in tutta l'estensione dei territorii dell'altra dei medesimi diritti, privilegi, libertà, favori ed esenzioni di cui godono i sudditi o cittadini delle nazioni le più favorite, per tutto quanto concerne il commercio, la sicurezza personale e delle merci, il collocamento, carico e scarico delle navi, la libertà di scegliere i proprii agenti o fattori, e di fissare i prezzi delle mercanzie, l'accesso ai tribunali, l'amministrazione della giustizia, gl'imprestiti pubblici e le imposizioni d'ogni specie.

Nelle stipulazioni contemplate nel presente articolo non si comprende quella di poter fare il commercio di scalo e cabotaggio, il quale è riservato ai bastimenti nazionali.

I sudditi ed i cittadini delle due Parti contraenti saranno esenti da ogni servizio militare forzoso, tanto nell'esercito quanto nella marina, ma non da quello di polizia, il quale sarà prestato nel solo caso di respingere colla forza i malfattori che minacciassero di attentare alle vite ed alle proprietà, lasciando in disparte le questioni politiche, quando ciò fosse indispensabile per mancanza di aiuto di forza armata, e per lo stretto tempo della urgente necessità, a giudizio delle rispettive Autorità nazionali. La protezione personale che ognuna delle Parti contraenti concede ai sudditi ed ai cittadini dell'altra, non esclude il diritto che hanno i Governi delle rispettive Parti contraenti di non ammettere o di espellere dal territorio di ognuna quelle persone le quali, per i loro noti cattivi antecedenti e per la loro cattiva condotta, si considerino perniciose alla pace, all'ordine pubblico ed ai buoni costumi, secondo il giudizio delle supreme Autorità di ognuna delle due Alte Parti contraenti, dando previo avviso ai rispettivi Agenti diplomatici dell'altra.

## III.

I sudditi ed i cittadini di ognuna delle Alte Parti contraenti avranno diritto di acquistare in proprietà, di possedere e di alienare beni mobili ed immobili nel territorio dell'altra, sia per successione intestata,

sia per testamento, donazione o contratto, senza essere sottomessi ad altre o maggiori tasse di alienazione, di successione e simili, che quelle pagate dai nazionali, assoggettandosi alle leggi vigenti, od a quelle che fossero promulgate in avvenire a questo proposito.

#### IV.

I prodotti del suolo e dell'industria di uno dei due paesi non saranno soggetti nell'altro a dazii maggiori di quelli a cui sono soggetti i prodotti similari delle nazioni le più favorite.

#### V.

I bastimenti delle due Parti contraenti non pagheranno nei rispettivi porti dell'altra per importazione od esportazione di qualsiasi mercanzia, altri o maggiori diritti di quelli che queste stesse mercanzie pagano o pagheranno in avvenire nei rispettivi paesi, quando sono o saranno importate da bastimenti nazionali; ed i prodotti e mercanzie di origine messicana importati nel territorio sardo con bastimenti non messicani, supponendone l'importazione permessa dalle leggi vigenti, saranno considerati e trattati come importati da bastimenti messicani, come pure i prodotti e le mercanzie di origine sarda importati nei porti messicani con bastimenti non sardi, supponendone l'importazione permessa dalle leggi vigenti, saranno trattati come importati da bastimenti sardi, semprechè questa stessa eguaglianza di bastimenti e di mercanzie sia concessa a qualunque altra nazione più favorita. Tutte le mercanzie che pel loro consumo o transito possano essere legalmente importate coi bastimenti della nazione la più favorita nei porti delle Parti contraenti, o che possano esserne esportate cogli stessi, potranno essere egualmente e reciprocamente importate ed esportate coi bastimenti di ambe le Parti contraenti, qualunque siano la loro origine, destinazione o provenienza.

#### VI.

I bastimenti di ciascuna Parte contraente non saranno nei porti dell'altra assoggettati a diversi o maggiori diritti di tonnellaggio, ancoraggio, fanali, pilotaggio, segnale, quarantena od altri di quelli imposti ai bastimenti nazionali.

## VII.

Le due Alte Parti contraenti riconoscono come principio invariabile che la bandiera cuopre la mercanzia, cioè che gli effetti o mercanzie appartenenti a sudditi o cittadini di una Potenza che è in guerra, non sono soggetti a cattura o confisca quando si trovino a bordo dei bastimenti neutrali, eccetto il caso di contrabbando di guerra, e che la proprietà dei neutrali trovata a bordo di un bastimento nemico non può essere confiscata, a meno che sia contrabbando di guerra.

## VIII.

Nei casi di guerra, i sudditi di ambe le Parti contraenti stabiliti nel territorio dell'altra, hanno il privilegio di rimanervi, continuando nei loro affari o commercii senza verun ostacolo, purché vivano pacificamente, e non demeritino di questo favore per qualsiasi atto contrario agli interessi del paese in cui risiedono, secondo il giudizio delle supreme Autorità rispettive. Le loro proprietà, di qualunque natura siano, non saranno trattenute o sequestrate, nè saranno sottoposte ad altri oneri o contribuzioni che a quelli dei nazionali.

Eguualmente le somme dovute dai particolari, i fondi pubblici od azioni di Compagnie non potranno mai essere trattenuti o sequestrati, nè confiscati.

## IX.

Qualora succeda che una delle Parti contraenti sia in guerra con qualche Potenza, Nazione o Stato, i sudditi dell'altra potranno continuare a commerciare e navigare in questi stessi Stati, eccettuate le città ed i porti bloccati od assediati per mare o per terra.

Per altro, in considerazione della gran distanza in cui trovansi i rispettivi paesi delle due Parti contraenti, e l'incertezza che ne risulta, relativamente ai varii avvenimenti che possono aver luogo, è convenuto che se un bastimento mercantile appartenente ad una di esse fosse destinato ad un porto che si suppone bloccato, alla sortita di detto bastimento non sarà catturato o condannato per aver tentato di entrare per la prima volta in detto porto, a meno che si possa provare che detto bastimento poteva o doveva sapere, durante la navigazione, che lo



stato di blocco della piazza di cui si tratta, durava ancora; ma i bastimenti che dopo di essere stati spediti una volta, tentassero, durante lo stesso viaggio, di entrare per la seconda volta nello stesso porto bloccato, andranno soggetti ad essere trattieneuti e condannati. Ben inteso che in verun caso non sarà lecito il commercio degli articoli reputati contrabbando di guerra, come cannoni, mortai, fucili, pistole, granate, polvere, salnitro ed altri effetti ed attrezzi militari, e tutti gli altri strumenti, di qualunque sorta essi siano, fabbricati per l'uso di guerra.

#### X.

Tutti i bastimenti che secondo le leggi del Regno di Sardegna sono considerati come bastimenti sardi, e tutti i bastimenti che secondo le leggi della Repubblica Messicana sono considerati come bastimenti messicani, saranno, quanto agli effetti del presente Trattato, riconosciuti rispettivamente come bastimenti sardi e messicani.

#### XI.

Ognuna delle Parti contraenti potrà nominare agenti diplomatici di qualsiasi rango; e per la protezione locale del commercio, nei luoghi di loro residenza, consoli, vice-consoli ed agenti consolari, a fine di risiedere sui territorii dell'altra. Ma, prima che un console possa esercitare le proprie funzioni, dovrà essere ammesso ed approvato, nelle forme d'uso, dal Governo nel cui territorio debba risiedere.

Ognuna delle Parti contraenti si riserva per altro il diritto di eccettuare, qual residenza di consoli, i punti particolari nei quali non giudichi conveniente di ammetterli o di conservarli, sempre che ciò si applichi agli altri agenti consolari, e sempre sotto il principio di trattarsi reciprocamente sul piede della nazione la più favorita. Gli agenti diplomatici e consolari di Sardegna nel Messico godranno di tutte le prerogative, esenzioni ed immunità che si concedono o concederanno ulteriormente agli agenti di egual grado della nazione più favorita, e reciprocamente gli agenti diplomatici e consolari del Messico, godranno negli Stati Sardi delle stesse prerogative, esenzioni ed immunità delle quali godono o godranno gli agenti diplomatici e consolari della nazione la più favorita. Ma i consoli che siano nello stesso tempo



commercianti, saranno in tal qualità interamente soggetti alle leggi del paese nel quale risiedono. I consoli, vice-consoli od agenti consolari potranno alla morte di qualsiasi individuo della loro nazione, per domanda delle parti interessate o d'ufficio, incrociellare coi loro sigilli quelli apposti dall'Autorità competente sugli effetti, mobili e carte del defunto; ed in questo caso i due sigilli non potranno essere tolti che di comune accordo. Quando si tolgano, essi assisteranno all'inventario della successione, e sarà loro consegnata dall'Autorità competente copia tanto dell'inventario, quanto del testamento che il defunto avesse fatto. Muniti dei poteri legali delle parti interessate, necessari a quest'effetto, dopo di averli esibiti, faranno le loro reclamazioni, ed immediatamente sarà loro consegnata la successione, la quale non potrà essere loro negata, se non nel caso di opposizione di qualche creditore nazionale od estero. I consoli, vice-consoli ed agenti consolari avranno, come tali, diritto di essere giudici arbitri nelle contestazioni che potessero nascere tra i capitani e gli equipaggi dei bastimenti della loro nazione, senza che le Autorità locali possano avervi ingerenza; a meno che il capitano e l'equipaggio turbassero colla loro condotta l'ordine o la tranquillità del paese, od a meno che detti consoli, vice-consoli, od agenti consolari reclamassero l'intervento di quelle per far eseguire o sostenere le proprie decisioni; ben inteso che questa specie di giudizio od arbitraggio non potrà privare le parti, in caso di litigio, del diritto che alla lor volta esse hanno di ricorrere alle Autorità giudiziali del luogo.

I detti consoli, vice-consoli ed agenti consolari saranno autorizzati a richiedere l'assistenza delle Autorità locali, onde cercare, arrestare, ritenere ed incarcerare i disertori dei bastimenti da guerra e mercanti del loro paese; ed a tale effetto si dirigeranno ai tribunali, giudici ed ufficiali competenti, e reclameranno per iscritto i disertori menzionati, provando per mezzo della comunicazione dei registri dei bastimenti, o ruoli di equipaggio o di altri documenti ufficiali, che tali individui facevano parte di detti equipaggi; e trovata giusta la reclamazione, non si niegherà la estradizione dei disertori. Questi, appena arrestati, saranno messi alla disposizione dei detti consoli, vice-consoli od agenti consolari, e potranno essere detenuti nelle pubbliche carceri, dietro domanda ed a spese di quelli che li reclamano, per essere poi rimessi

ai bastimenti sui quali erano imbarcati, o ad altri della stessa nazione; ma se la consegna non ha avuto luogo nel termine di tre mesi, a datare dal giorno dell'arresto, saranno messi in libertà, e non saranno più arrestati per la stessa causa. Con tutto ciò, se il disertore avesse commesso qualche crimine o delitto nel paese in cui sarà arrestato, potrà soprassedersi alla sua estradizione, finchè il tribunale che istruisce il processo abbia pronunziato la sentenza, e questa sia stata eseguita.

Se nel limite del mar territoriale di ognuna delle Parti contraenti (la cui estensione sarà di quattro leghe inglesi dal litorale, qualora tal limite sia adottato da tutte le nazioni che hanno attualmente trattati col Messico), si commettesse qualche delitto grave o di contrabbando su bastimenti mercantili, sarà giudicato e condannato dai tribunali del paese al quale il detto mare territoriale appartenga.

## XII.

Le due Alte Parti contraenti pattuiscono che oltre le precedenti stipulazioni, gli agenti diplomatici e consolari, i sudditi e cittadini d'ogni classe, i bastimenti sì da guerra che mercantili, e le mercanzie dell'uno dei due Stati godranno di pien diritto nel territorio dell'altro dei privilegi, franchigie e vantaggi conceduti o da concedersi alla nazione la più favorita, e ciò gratuitamente, se la concessione sarà stata gratuita, o con compenso identico od equivalente, se la concessione fosse condizionale. Quanto è stipulato nel presente articolo, non impedisce che il Governo della Repubblica Messicana possa concedere beneficii e esenzioni speciali, relative al commercio ed alla navigazione, ai nuovi Stati del continente Americano, già colonie spagnuole, per quei sentimenti di mutua benevolenza e particolar simpatia, e di convenienza politica che debbono naturalmente esistere fra dette nazioni. Ciò nulla ostante, queste concessioni non potranno farsi, fino a che non si regolino definitivamente colle altre Potenze colle quali la Repubblica Messicana ha stipulato trattati, ai quali la riserva contenuta potesse opporsi.

## XIII.

La Repubblica del Messico, secondando il desiderio di S. M. il Re di Sardegna, consente ad estendere tutte le stipulazioni del presente

Trattato al Principato di Monaco, posto sotto il protettorato di S. M. Sarda, mediante reciprocità del detto Principato.

#### XIV.

Il presente Trattato durerà per otto anni, dallo scambio delle ratifiche. Spirato questo termine, cesserà di avere effetto dodici mesi dopo la denunzia fatta dall'una o dall'altra Parte contraente.

#### XV.

Il presente Trattato sarà ratificato, e le ratificazioni saranno scambiate a Messico, al più tardi nel mese di dicembre prossimo.

In fede di che i plenipotenziarii sovra citati hanno sottoscritto il presente Trattato, ed hanno apposto il sigillo delle loro armi, a Messico, il giorno primo di agosto dell'anno mille ottocento cinquantacinque.

(L. S.) RAFFAELE BENZI.

(L. S.) MANUEL DIEZ DE BONILLA.

*(Ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne le 19 novembre 1855 et par le Président de la République Mexicaine le 30 janvier 1856. — L'échange des ratifications a eu lieu à Messico le 15 février de la même année)*

#### LX.

#### PARANA

1855, 21 septembre.

*Traité d'amitié, de navigation et de commerce  
entre la Sardaigne et la Confédération Argentine (\*).*

Esistendo antiche ed importanti relazioni commerciali fra S. M. il Re di Sardegna e la Confederazione Argentina, egli è conveniente tanto per fomentare e garantire questo commercio reciproco, come per man-

(\*) Le texte original de ce Traité est en italien et en espagnol.

tenere la buona e leale intelligenza, che i rapporti attualmente esistenti fra l'uno e l'altro Governo sieno stabiliti con regolarità e confermati da un Trattato di amicizia, commercio e navigazione. A tale intento hanno nominato a rispettivi loro plenipotenziarii:

S. M. il Re di Sardegna, il signor Marcello Cerruti Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Commendatore dell'Ordine del Salvatore di Grecia, Ufficiale dell'Ordine della Legion d'Onore di Francia, e di quello di Leopoldo del Belgio; e

L'Eccellentissimo signor Vice-Presidente della Confederazione Argentina, il signor Giovanni Maria Gutierrez Ministro attuale degli affari esteri al Governo della stessa Confederazione;

I quali, dopo essersi comunicati i rispettivi loro pieni poteri, ed averli trovati in buona e debita forma, hanno convenuto degli articoli seguenti:

#### I.

Vi sarà amicizia perpetua fra S. M. il Re di Sardegna ed i suoi sudditi da una parte, e la Confederazione Argentina e suoi cittadini dall'altra parte.

#### II.

Vi sarà libertà reciproca di commercio fra tutti i territorii e Stati appartenenti a S. M. il Re di Sardegna, e tutti i territorii della Confederazione Argentina. I cittadini d'ambi i paesi potranno con tutta libertà e sicurezza approdare coi loro bastimenti e carichi a tutti quei punti, porti e fiumi dei loro rispettivi territorii ove è o sia per essere permesso approdare ai bastimenti e carichi di qualunque altra Nazione o Stato: potranno entrare, fermarsi e risiedere in qualunque parte dei detti territorii rispettivamente; potranno prendervi in affitto ed occuparvi case e magazzini per loro residenza e commercio: potranno negoziare in ogni classe di prodotti, manifatture e mercanzie di commercio legale, e godranno in ogni loro affare della più completa protezione e sicurezza, subordinatamente alle leggi generali ed usi delle due rispettive nazioni. I bastimenti di guerra d'ambe le Nazioni, i pacchetti postali ed i passeggeri potranno in egual modo approdare liberamente e con tutta sicurezza in tutti i porti, fiumi e luoghi ove è o

può essere permesso di approdare ai bastimenti di guerra , pacchetti postali o di passeggeri di qualunque altra Nazione. Potranno entrare negli stessi, ancorarvi, rimanervi, raddobbarvisi subordinatamente sempre alle leggi ed usi delle due Nazioni rispettivamente.

### III.

Le due Alte Parti contraenti convengono che ogni favore, esenzione, privilegio od immunità qualunque in fatto di commercio o navigazione che una di esse abbia concesso o possa d'ora innanzi concedere ai cittadini o sudditi d'ogni altro Governo, Nazione o Stato, si estenderanno , in identità di casi e circostanze , ai cittadini dell'altra Parte contraente , gratuitamente se la concessione in favore di quell'altro Governo., Nazione, o Stato, sarà stata gratuita , o contro un compenso eguale od equivalente se la concessione sarà stata condizionale.

### IV.

Non s'imporranno alla importazione nei territori d'una delle due Parti contraenti sulle derrate, prodotti o manifatture dei territori dell'altra Parte contraente diritti maggiori o diversi da quelli che sono o saranno pagati per simili articoli d'ogni altro estero paese ; nè si imporranno altri o più forti diritti nei territori d'una delle Alte Parti contraenti sulla esportazione di qualunque articolo per i territori dell'altra , che quelli i quali sono o saranno pagati per l'esportazione di simile articolo per qualunque straniero paese; nè s'imporrà proibizione alcuna sulla importazione od esportazione di qualunque articolo di produzione naturale, industriale o fabbrile dei territori d'una delle Alte Parti contraenti ai territori o dai territori dell'altra, che non si estendano ugualmente a simile articolo d'ogni paese straniero.

### V.

Non s'imporranno nei porti d'una delle due Alte Parti contraenti sui bastimenti dell'altra , altri o più forti diritti per tonnellaggio , faro , porto , pilotaggio o salvataggio in caso d'avaria o naufragio , od altri gravami locali, che quelli che si pagano negli stessi porti dai proprii bastimenti.

## VI.

Si pagheranno gli stessi diritti e si concederanno le stesse rimesse e premii alla importazione od esportazione di qualunque articolo al territorio o dal territorio del Regno di Sardegna al territorio o dal territorio della Confederazione Argentina, sia che la detta importazione od esportazione si faccia con bastimenti degli Stati Sardi o con bastimenti della Confederazione Argentina.

## VII.

Ambe le Alte Parti contraenti convengono in considerare e trattare siccome bastimenti degli Stati di S. M. il Re di Sardegna e della Confederazione Argentina tutti quelli che provveduti dalle Autorità competenti di patente e passavanti in debita forma, possano, secondo le leggi o regolamenti in allora vigenti, essere riconosciuti pienamente e *bona-fide* come bastimenti nazionali del paese cui rispettivamente appartengono.

## VIII.

Tutti i commercianti, comandanti o capitani di bastimenti ed altri nazionali dei domini di S. M. il Re di Sardegna, avranno piena libertà nei territorii della Confederazione Argentina di trattare da per sé i proprii affari o commetterli alla direzione di chi loro piacerà, come sensali, fattori, agenti ed interpreti, e non saranno obbligati ad adoperare per tali funzioni altre persone che quelle adoperate dai cittadini della Confederazione Argentina, nè di pagar loro altro salario o mercede che quella pagata in casi consimili dai cittadini della Confederazione Argentina.

Sarà accordata assoluta libertà in ogni caso al compratore e venditore di trattare e fissare il prezzo come più loro piace di qualunque effetto, genere o mercanzia importati od esportati dalla Confederazione Argentina, sotto l'osservanza delle leggi ed usi stabiliti nel paese. Gli stessi diritti e privilegi si godranno sotto ogni rispetto nei territorii degli Stati di S. M. il Re di Sardegna dai cittadini della Confederazione Argentina.

I cittadini e sudditi delle due Alte Parti contraenti riceveranno e go-



dranno reciprocamente piena e perfetta protezione per le loro persone e proprietà, ed avranno franco e libero accesso ai tribunali di giustizia nei rispettivi paesi per proseguire e difendere i loro giusti diritti, ed avranno nel tempo stesso libertà d'impiegare in ogni caso quegli avvocati, procuratori ed agenti che loro meglio piacerà, e vi godranno a questo rispetto gli stessi diritti e privilegi che i cittadini o sudditi nazionali.

## IX.

In tutto ciò che si riferisce alla polizia dei porti, al caricamento e scaricamento dei bastimenti, alla sicurezza delle mercanzie, beni ed effetti, all'acquistare e al modo di disporre della proprietà di qualunque sorta e denominazione, sia per vendita, donazione, permuta o testamento, o in ogni altra maniera, come pure alla amministrazione della giustizia, i cittadini e sudditi d'ambe le Parti contraenti godranno reciprocamente degli stessi privilegi, prerogative e diritti dei cittadini o sudditi nazionali, nè saranno gravati per alcuni di tali titoli di oneri o diritti maggiori di quelli che pagano o possano pagare i cittadini o sudditi nazionali, sottomettendosi sempre reciprocamente alle leggi e regolamenti d'ambi i paesi.

## X.

Se qualche cittadino d'una delle due Parti contraenti morisse intestato in alcuno dei territori dell'altra, il console generale, console od agente consolare della nazione a cui appartenga il defunto, o in loro assenza il rappresentante del detto console generale, console od agente consolare avrà il diritto di intervenire nel possesso, amministrazione e liquidazione giudiziale dei beni del defunto in conformità delle leggi del paese in beneficio dei suoi creditori ed eredi legali.

## XI.

I cittadini degli Stati Sardi residenti nella Confederazione Argentina ed i cittadini della Confederazione Argentina residenti negli Stati di S. M. il Re di Sardegna, saranno esenti da ogni servizio militare obbligatorio sia per mare che per terra, come pure da ogni prestito forzoso, requisizioni od esazioni militari, nè saranno obbligati sotto al-

cun pretesto a sopportare qualsiasi tassa ordinaria, requisizione od imposizione maggiore che quelle che subiscono o pagano i cittadini o sudditi delle due Alte Parti contraenti rispettivamente.

## XII.

Ognuna delle due Alte Parti contraenti potrà per la protezione del proprio commercio nominare dei consoli da risiedere in qualunque dei territorii dell'altra Parte; però, prima che entrino in funzione come tali, dovranno essere approvati e riconosciuti nelle forme usuali dal Governo presso cui sono accreditati. Ognuna delle due Parti contraenti potrà eccettuare dalla residenza consolare quegli speciali punti che crederà conveniente di eccettuare.

Gli archivii e le carte dei Consolati dei rispettivi Governi saranno inviolabili, e nessun Magistrato od Autorità locale potrà sotto alcun pretesto impadronirsi dei detti archivii o carte, o prendere la minima ingerenza negli stessi.

Gli agenti diplomatici e consoli della Confederazione Argentina godranno nei territorii di S. M. il Re di Sardegna di tutti i privilegi, esenzioni ed immunità che sono accordati agli agenti di ugual rango della Nazione la più favorita, ed in ugual modo gli agenti diplomatici e consoli di S. M. il Re di Sardegna nei territorii della Confederazione Argentina godranno colla più scrupolosa reciprocità di tutti i privilegi, esenzioni ed immunità accordati o da accordarsi ai diplomatici e consoli della Nazione la più favorita.

## XIII.

Per maggiore sicurezza del commercio fra il Regno di Sardegna e la Confederazione Argentina, si conviene che, se per avventura sopravvenisse disgraziatamente qualche interruzione delle amichevoli relazioni di commercio o una rottura fra le due Alte Parti contraenti, i cittadini di qualunque di esse residenti nei territorii dell'altra, avranno il privilegio di rimanervi e continuarvi il loro traffico, occupazione ed esercizio senza interruzione alcuna, fintantochè si diportino tranquillamente e non offendano le leggi del paese in modo alcuno, ed i loro beni e proprietà affidati sia ai particolari, sia allo Stato, non andranno soggetti a confisca o sequestro, nè ad altra qualunque passibilità che



quelle cui soggiacerebbero simili beni e proprietà appartenenti ai cittadini o sudditi dello Stato in cui esistono i loro proprietari.

#### XIV.

Il presente Trattato durerà il termine di dodici anni, a datare dal giorno dello scambio delle ratificazioni, e sarà ratificato dalle due Parti contraenti, e le ratificazioni saranno scambiate entro dieci mesi o prima se fosse possibile, nel luogo di residenza del Governo della Confederazione Argentina.

In fede del che i Plenipotenziari rispettivi hanno firmato questo Trattato, e vi hanno apposto i loro sigilli.

Dato nella città di Parana, capitale provvisoria della Confederazione Argentina, addì 21 del mese di settembre dell'anno del Signore mille ottocento cinquantacinque.

(L. S.) MARCELLO CERRUTI.

(L. S.) GIO. MARIA GUTIERREZ.

*(Ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne le 5 mai, et par le Président de la Confédération Argentine le 20 août 1856. — L'échange des ratifications a eu lieu à Parana le 4 septembre de la même année)*

**LXI.****TURIN***1855, 19 octobre.**Échange de Notes entre la Sardaigne et la Belgique pour la concession réciproque du cabotage en vertu de la loi sarde du 5 avril 1855 (\*).***NOTE BELGE.***Turin, le 19 octobre 1855.***Monsieur le Chevalier,**

J'ai l'honneur d'informer votre Excellence, que je suis autorisé par le Gouvernement du Roi mon Auguste Souverain à vous déclarer qu'en vertu de la loi générale qui règle le cabotage en Belgique, les bâtiments sardes sont admis à participer à la navigation et au transport des marchandises entre les ports des États du Roi, sur le même pied que les navires nationaux eux mêmes.

Cet état de choses remplissant les conditions exigées par la loi sarde du 9 avril dernier pour la concession du libre exercice du cabotage

(\*) Voici le texte de cette loi:

**VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.**

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,  
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad ammettere all'esercizio del cabotaggio sulle coste dei Regi Stati le navi dei paesi esteri, a condizione di perfetta reciprocità.  
Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 9 aprile 1855.

**VITTORIO EMANUELE.**

**C. CAVOUR.**

aux navires étrangers, sur les côtes du Royaume de Sardaigne, je prie Votre Excellence de vouloir bien faire donner les ordres nécessaires pour que les bâtiments belges puissent profiter des bénéfices de la susdite loi pendant toute la durée du Traité de commerce et de navigation signé à Turin le 24 janvier 1851 entre la Belgique et la Sardaigne.

Je saisis cette occasion pour vous renouveler, Monsieur le Chevalier, les assurances de ma plus haute considération.

*Le Chargé d'affaires de S. M. le Roi des Belges  
près le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne*

(L. S.) V<sup>re</sup>. de JONGHE.

A Monsieur le Chevalier Cibrario  
Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères  
de S. M. le Roi de Sardaigne.

---

#### NOTE SARDE.

*Turin, 19 octobre 1855.*

Le soussigné Ministre secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne a reçu la Note que Monsieur le Vicomte de Jonghe, chargé d'affaires de S. M. le Roi des Belges lui a adressée le 19 octobre courant pour lui demander au nom de son Gouvernement la liberté réciproque du cabotage dans les deux pays, en déclarant que, d'après les lois belges, le cabotage est libre en Belgique et son exercice n'y donne jamais lieu par lui-même au paiement d'un droit quelconque; qu'aucun régime différentiel n'existe à cet égard dans les ports de la Belgique entre les navires sardes et les nationaux, et que les formalités que cette opération peut entraîner sont les mêmes aussi sans aucune distinction de pavillon.

Le soussigné, prenant acte des déclarations contenues dans la Note précitée, et conformément à la loi du 9 avril 1855, n'a pas de dif-

ficulté à adhérer à la demande du Gouvernement Belge , et déclare de son côté que la pleine et entière liberté de cabotage est accordée aux navires belges dans les ports de la Sardaigne en compensation de la liberté parfaite dont jouissent les bâtimens sardes en Belgique en tant que cette assimilation de traitement sera également observée dans les deux pays.

Le soussigné considère les déclarations contenues dans cette Note comme additionnelles au Traité de navigation et commerce du 24 janvier 1851, et comme ayant la même force et durée.

Il saisit en même temps cette occasion pour offrir à Monsieur le vicomte de Jonghe l'assurance de sa parfaite considération.

(L. S.) CIBRARIO.

## LXII.

### LONDRES

1855, 15 novembre.

*Convention relative à l'accession de la Sardaigne et de la Porte Ottomane à la Convention conclue le 10 mai 1854 entre la France et la Grande Bretagne relativement aux prises maritimes faites durant la guerre.*

S. M. l'Empereur des Français et S. M. la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande ayant proposé à S. M. le Roi de Sardaigne et à S. M. I. le Sultan d'accéder à la Convention conclue entre la France et la Grande Bretagne le 10 mai 1854, relativement au mode de jugement et de partage des prises maritimes faites dans le cours de la présente guerre, et cette proposition ayant été agréée Leurs Susdites Majestés ont nommé des Plénipotentiaires pour constater cette accession par une Convention formelle, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne le Sieur Victor Emmanuel Tapparelli Marquis d'Azeglio, Chevalier Grand-Croix, décoré du Grand Cordon de Son Ordre Religieux et Militaire des Saints Maurice et Lazare,

Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Officier de l'Ordre de Léopold de Belgique, Son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté Britannique ;

Sa Majesté l'Empereur des Français le Sieur Jean Gilbert Victor Fialin, Comte de Persigny, Sénateur, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Grand Cordon de l'Ordre Impérial du Medjidié de Turquie, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare de Sardaigne, Grand-Croix de l'Ordre du Danebrog de Danemark, Son Ambassadeur près Sa Majesté Britannique ;

Sa Majesté la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le très-honorable George Guillaume Frédéric, Comte de Clarendon, Baron Hyde de Hindon, Pair du Royaume-Uni, Conseiller de Sa Majesté Britannique en son Conseil privé, Chevalier du Très-Noble Ordre de la Jarretière, Chevalier Grand-Croix du très-honorable Ordre du Bain, Principal Secrétaire d'État de Sa Majesté Britannique pour les Affaires Étrangères ;

Et Sa Majesté Impériale le Sultan Constantin Musurus Bey, Fonctionnaire de premier rang et de première classe de Sa Majesté Impériale, Son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté Britannique, décoré de l'Ordre Impérial du Medjidié de la deuxième classe, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare de Sardaigne, Grand Commandeur de l'Ordre du Sauveur de Grèce ;

Lequels après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivans :

# I.

S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. I. le Sultan accèdent à la Convention conclue le 10 mai 1854 entre la France et la Grande Bretagne relativement au mode de jugement et de partage des prises faites dans le cours de la présente guerre, ainsi qu'aux instructions pour les Commandans des bâtimens de guerre annexées à cette Convention ; et S. M. l'Empereur des Français ainsi que S. M. la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande acceptent cette accession. En conséquence la dite Convention, dont un exemplaire imprimé est ci annexé, sera obligatoire pour Leurs Majestés comme si elle avait été originairement conclue entr'elles, et toutes ses dispositions, qui n'étaient

jusqu'ici applicables qu'aux deux Nations Française et Anglaise, deviendront dès à présent applicables aux quatre nations alliées.

## II.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Londres dans le délai de deux mois, ou plutôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé, et y ont apposé les cachets de leurs armes.

Fait à Londres le quinze novembre de l'an de grâce mil huit cent cinquante cinq.

(L. S.) E. D'AZEGLIO.

(L. S.) DE PERSIGNY.

(L. S.) CLARENDON.

(L. S.) MUSSURUS.

## ARTICLE SÉPARÉ.

Il est convenu que l'article séparé joint à la Convention du 10 mai 1854, et dont copie imprimée est ci jointe, deviendra également commun à la Sardaigne et à la Porte Ottomane; mais que les 1<sup>re</sup> et 2<sup>me</sup> choix continueront d'appartenir aux Gouvernemens Français et Anglais, et que le cas échéant, le 3<sup>me</sup> appartiendra au Gouvernement Sarde, et le 4<sup>me</sup> au Gouvernement Ottoman alternativement ainsi qu'il a été décidé par un tirage au sort.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé le présent article séparé qui sera ratifié avec la Convention de ce jour, à laquelle il sera annexé pour en former une partie intégrante et qui ne sera publié que lorsque les Gouvernemens Alliés le jugeront nécessaire; et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Londres le quinze novembre de l'an de grâce mil huit cent cinquante cinq.

(L. S.) E. D'AZEGLIO.

(L. S.) DE PERSIGNY.

(L. S.) CLARENDON.

(L. S.) C. MUSSURUS.

**Texte de la Convention relative aux prises,  
conclue entre la France et la Grande Bretagne le 10 mai 1854 (\*).**

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, et Sa Majesté l'Empereur des Français, voulant déterminer la juridiction à laquelle devra appartenir le jugement des prises qui, dans le cours de la guerre actuelle, pourront être opérées en commun par les forces navales des deux nations, ou des prises qui pourront être faites sur des navires marchands appartenant aux sujets de l'un des deux pays par les croiseurs de l'autre, et voulant régler en même temps le mode de répartition des produits des prises effectuées en commun, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires à cet effet, savoir :

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le Très-Honorable George Guillaume Frédéric, Comte de Clarendon, Baron Hyde de Hindon, Pair du Royaume-Uni, Conseiller de Sa Majesté Britannique en son Conseil Privé, Chevalier du Très-Noble Ordre de la Jarretière, Chevalier Grand-Croix du Très-Honorable Ordre du Bain, Principal Secrétaire d'Etat de Sa Majesté Britannique pour les Affaires Etrangères;

Et Sa Majesté l'Empereur des Français, le Sieur Alexandre Colonna, Comte Walewski, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Grand-Croix de l'Ordre de St-Janvier des Deux Siciles, Grand-Croix de l'Ordre du Danebrog de Danemark, Grand-Croix de l'Ordre du Mérite de St-Joseph de Toscane, etc., etc., Son Ambassadeur près Sa Majesté Britannique;

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en due forme, sont convenus des articles suivants :

**I.**

Lorsqu'une prise sera faite en commun par les forces navales des deux pays, le jugement en appartiendra à la juridiction du pays dont le pavillon aura été porté par l'officier qui aura eu le commandement supérieur dans l'action.

(\*) Le texte original de cette Convention est en français et en anglais.



## II.

Lorsqu'une prise sera faite par un croiseur de l'une des deux nations alliées en présence et en vue d'un croiseur de l'autre, qui aura ainsi contribué à intimider l'ennemi et à encourager le capteur, le jugement en appartiendra à la juridiction du capteur effectif.

## III.

En cas de capture d'un bâtiment de la marine marchande de l'un des deux pays, le jugement en appartiendra toujours à la juridiction du pays du bâtiment capturé : la cargaison suivra, quant à la juridiction, le sort du bâtiment.

## IV.

En cas de condamnation dans les circonstances prévues par les Articles précédents :

1. Si la capture a été faite par des bâtiments des deux nations agissant en commun, le produit net de la prise, déduction faite des dépenses nécessaires, sera divisé en autant de parts qu'il y aura d'hommes embarqués sur les bâtiments capteurs, sans tenir compte des grades, et les parts revenant aux hommes embarqués sur les bâtiments de la nation alliée seront payées et délivrées à la personne qui sera dûment autorisée par le Gouvernement allié à les recevoir ; et la répartition des sommes revenant aux bâtiments respectifs sera faite par les soins de chaque Gouvernement suivant les lois et règlements du pays.

2. Si la prise a été faite par les croiseurs de l'une des deux nations alliées en présence et en vue d'un croiseur de l'autre, le partage, le paiement et la répartition du produit net de la prise, déduction faite des dépenses nécessaires, auront lieu également de la manière indiquée ci-dessus.

3. Si la prise, faite par un croiseur de l'un des deux pays, a été jugée par les Tribunaux de l'autre, le produit net de la prise, déduction faite des dépenses nécessaires, sera remis de la même manière au Gouvernement du capteur, pour être distribué conformément à ses lois et règlements.



## V.

Les commandants des bâtiments de guerre de Leurs Majestés se conformeront, pour la conduite et la remise des prises, aux Instructions jointes à la présente Convention, et que les deux Gouvernements se réservent de modifier, s'il y a lieu, d'un commun accord.

## VI.

Lorsque pour l'exécution de la présente Convention, il y aura lieu de procéder à l'estimation d'un bâtiment de guerre capturé, cette estimation portera sur sa valeur effective; et le Gouvernement allié aura la faculté de déléguer un ou plusieurs officiers compétents pour concourir à l'estimation. En cas de désaccord, le sort décidera quel officier devra avoir la voix prépondérante.

## VII.

Les équipages des bâtiments capturés seront traités suivant les lois et réglemens du pays auquel la présente Convention attribue le jugement de la capture.

## VIII.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Londres dans le délai de dix jours, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Londres, le dixième jour du mois de mai, de l'année de notre Seigneur mil huit cent cinquante-quatre.

(L. S.) CLARENDON.

(L. S.) A. WALEWSKI.

**Annexe à la Convention entre la Grande Bretagne et la France  
signée à Londres le 10 mai 1854.**

---

*Instructions pour les Commandants des Bâtiments de Guerre de Sa  
Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Ir-  
lande et de Sa Majesté l'Empereur des Français.*

Vous trouverez ci-joint copie d'une Convention signée le 10 de ce mois entre Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande et Sa Majesté l'Empereur des Français, pour régler la juridiction à laquelle devra appartenir le jugement des prises opérées en commun par les forces navales alliées, ou faites sur des navires marchands appartenant aux sujets de l'un des deux États par les croiseurs de l'autre, ainsi que le mode de répartition du produit des prises effectuées en commun.

Pour assurer l'exécution de cette Convention, vous aurez à vous conformer aux Instructions suivantes :

**Art. 1.**

Lorsque, par suite d'une action commune, vous serez dans le cas de rédiger le rapport ou le procès-verbal d'une capture, vous aurez soin d'indiquer avec exactitude les noms des bâtiments de guerre présents à l'action, ainsi que de leurs commandants, et, autant que possible, le nombre d'hommes embarqués à bord de ces bâtiments au commencement de l'action, sans distinction de grades.

Vous remettrez une copie de ce rapport ou procès-verbal à l'officier de la Puissance alliée qui aura eu le commandement supérieur dans l'action, et vous vous conformerez aux instructions de cet officier en ce qui concerne les mesures à prendre pour la conduite et le jugement des prises ainsi faites en commun sous son commandement.

Si l'action a été commandée par un officier de votre nation, vous vous conformerez aux règlements de votre propre pays, et vous vous bornerez à remettre à l'officier le plus élevé en grade de la Puis-

sance alliée, présent à l'action, une copie certifiée du rapport ou du procès-verbal que vous aurez rédigé.

#### Art. 2.

Lorsque vous aurez effectué une capture en présence et en vue d'un bâtiment de guerre allié, vous mentionnerez exactement dans le rapport que vous rédigerez, s'il s'agit d'un bâtiment de guerre, et dans le procès-verbal de capture, s'il s'agit d'un bâtiment de commerce, le nombre d'hommes que vous aviez à bord au commencement de l'action, sans distinction de grades, ainsi que le nom du bâtiment de guerre allié qui se trouvait en vue, et, s'il est possible, le nombre d'hommes embarqués à bord, également sans distinction de grades. Vous remettrez une copie certifiée de votre rapport ou procès-verbal au commandant de ce bâtiment.

#### Art. 3.

Lorsqu'en cas de violation de blocus, de transport d'objets de contrebande, de troupes de terre ou de mer ennemies, ou de dépêches officielles de ou pour l'ennemi, vous serez dans le cas d'arrêter et saisir un bâtiment de la marine marchande du pays allié, vous devrez :

1. Rédiger un procès-verbal, énonçant le lieu, la date et le motif de l'arrestation, le nom du bâtiment, celui du capitaine, le nombre des hommes de l'équipage ; et contenant en outre la description exacte de l'état du navire, et de sa cargaison.

2. Réunir en un paquet cacheté, après en avoir fait l'inventaire, tous les papiers de bord, tels que actes de nationalité, ou de propriété, passeports, charteparties, connaissements, factures, et autres documents propres à constater la nature et la propriété du bâtiment et de la cargaison.

3. Mettre les scellés sur les écoutilles.

4. Placer à bord un officier, avec tel nombre d'hommes que vous jugerez convenable, pour prendre le bâtiment en charge, et en assurer la conduite.

5. Envoyer le bâtiment au port le plus voisin de la Puissance dont il portait le pavillon.

6. Faire remettre le bâtiment aux Autorités du port où vous

l'aurez fait conduire, avec une expédition du procès-verbal et de l'inventaire ci-dessus mentionnés, et avec le paquet cacheté contenant les papiers de bord.

#### Art. 4.

L'officier conducteur d'un bâtiment capturé se fera délivrer un reçu constatant la remise qu'il aura faite, ainsi que la délivrance qu'il aura faite du paquet cacheté et de l'expédition du procès-verbal et de l'inventaire ci-dessus mentionnés.

#### Art. 5.

En cas de détresse, si le bâtiment capturé est hors d'état de continuer sa route, l'officier chargé de conduire dans un port de la Puissance alliée une prise faite sur la marine marchande de cette Puissance, pourra entrer dans un port de son propre pays ou dans un port neutre ; et il remettra sa prise à l'Autorité locale, s'il entre dans un port de son pays, et au Consul de la nation alliée s'il entre dans un port neutre, sans préjudice des mesures ultérieures à prendre pour le jugement de la prise. Il veillera, dans ce cas, à ce que le rapport ou procès-verbal et l'inventaire qu'il aura rédigés, ainsi que le paquet cacheté contenant les papiers de bord, soient envoyés exactement à la juridiction chargée du jugement.

#### Art. 6.

Vous ne considérerez point comme prisonniers, et vous laisserez librement débarquer, les femmes, les enfants, et les personnes étrangères au métier des armes ou à la marine qui se trouveront à bord des bâtiments arrêtés.

Sauf cette exception et celle que vous suggérera le soin de votre sûreté, vous ne distrairez aucun individu du bord ; dans tous les cas, vous conserverez à bord le capitaine, le subrécargue, et ceux dont le témoignage serait essentiel pour le jugement de la prise.

Vous traiterez comme prisonniers de guerre, sauf l'exception ci-dessus indiquée au § 1, tous les individus quelconques trouvés à bord des bâtiments ennemis.

Vous n'imposerez à la liberté des sujets alliés ou neutres, trouvés

sur les bâtiments alliés ou neutres, d'autre restriction que celle qui pourra être nécessaire pour la sécurité du bâtiment.

Quant à vos nationaux, vous les traiterez conformément aux instructions générales dont vous êtes munis, et vous n'aurez, en aucun cas, à les remettre à une juridiction étrangère.

Les hommes distraits exceptionnellement du bord des bâtiments capturés, devront être ultérieurement renvoyés dans leur pays, s'ils appartiennent à la nation alliée; et s'ils sont neutres ou ennemis, ils seront traités comme s'ils se fussent trouvés sur des bâtiments capturés par vous isolément.

(L. S.) CLARENDON.

(L. S.) A. WALEWSKI.

#### ARTICLE SÉPARÉ.

Les bâtiments de guerre qui seront capturés en commun par les forces navales des deux pays combinées seront répartis en nature, autant que possible, d'une manière égale entre les deux Gouvernements, sans préjudice des dispositions contenues dans la Convention de ce jour, en ce qui concerne le partage du produit des prises.

Cette répartition sera faite de la manière suivante :

Les bâtiments seront divisés en six classes; savoir : 1. Vaisseaux à trois ponts à voiles, et vaisseaux à hélice de quatre-vingt canons et au-dessus; 2. Tous autres vaisseaux de ligne; 3. Frégates à hélice; 4. Frégates à voiles, et frégates à vapeur à aubes; 5. Corvettes à voiles ou à vapeur; 6. Tous autres bâtiments légers.

Dans chaque classe le choix sera exercé alternativement par chacun des deux Gouvernements; le premier choix, déterminé par un tirage au sort fait avant la signature de la présente Convention, étant échu au Gouvernement Français pour les première, troisième, et cinquième classes, et au Gouvernement de Sa Majesté Britannique pour les deuxième, quatrième et sixième classes.

Le partage des bâtiments capturés en commun sera effectué immédiatement après la capture par les officiers supérieurs des deux forces

combinees, suivant le principe posé ci-dessus, et ceux-là seuls de ces bâtimens qui devront appartenir à la Puissance à laquelle la Convention de ce jour attribue la juridiction, seront conduits dans ses ports; les autres bâtimens devant être conduits dans les ports de l'autre Puissance, sans préjudice du jugement ultérieur.

Si, par suite de cette répartition, il se trouvait entre les mains de l'un des deux Gouvernemens une valeur plus considérable que celle qui, d'après les termes de la Convention, doit revenir aux équipages de ses propres bâtimens, la soule sera immédiatement payée par lui au Gouvernement allié, qui en fera la répartition à ses équipages.

Lorsque le Commandant-en-chef de l'une des deux forces combinees qui auront capturé un ou plusieurs bâtimens de guerre jugera nécessaire d'en faire l'emploi immédiat pour un service actif, cet emploi aura lieu sous son pavillon, sans préjudice de la répartition ultérieure des bâtimens capturés entre les deux pays, et devra toujours être précédé d'une inspection et d'une évaluation à l'aide d'une Commission composée d'officiers compétents des deux escadres.

L'Article Séparé qui précède sera censé faire partie intégrante de la Convention de ce jour, à laquelle il est annexé, et sera compris dans les ratifications dont elle sera l'objet; mais il ne sera publié que lorsque les deux Gouvernemens le jugeront nécessaire d'un commun accord.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs y ont apposé leurs signatures et le cachet de leurs armes.

Fait à Londres, le dixième jour du mois de mai, de l'an du Seigneur mil huit cent cinquante quatre.

(L. S.) CLARENDON.

(L. S.) A. WALEWSKI.

*(La Convention d'accession a été ratifiée par S. M. B. le 29 novembre, par S. M. l'Empereur des Français le 15 décembre et par S. M. le Roi de Sardaigne le 29 décembre 1855. — L'échange des ratifications a eu lieu à Londres le 16 janvier 1856)*

**LXIII.****LONDRES***1855, 15 novembre.**Déclaration d'accession de la Sardaigne et de la Porte Ottomane à la  
Déclaration signée le 10 juillet 1855 entre la France et la Grande  
Bretagne relativement aux prises faites par les armées de terre.*

Les Gouvernemens de Sardaigne, de France, de la Grande Bretagne et d'Irlande, et de la Porte Ottomane voulant régler entr'eux, d'après les bases précédemment arrêtées entre la France et la Grande Bretagne, le mode de partage des trophées et du butin pris par leurs armées de terre combinées, il a été convenu entre les soussignés, au nom de leurs Gouvernemens respectifs, qui les ont dûment autorisés à cet effet, ce qui suit :

1° Les dispositions convenues entre la France et la Grande Bretagne relativement au partage des trophées et du butin pris par leurs armées de terre combinées, telles qu'elles sont constatées par les Déclarations échangées à Paris le 10 juillet 1855, dont copie imprimée est ci annexée, deviendront communes à la Sardaigne et à la Porte Ottomane comme si elles avaient été originairement convenues entre les quatre Puissances Alliées ;

2° Il sera adjoint à la Commission mixte mentionnée en l'article 5 de la susdite Déclaration, deux délégués et deux surarbitres Sardes et Ottomans ; mais il est entendu que chaque membre de la Commission ne concourra qu'à la décision des questions qui intéressent son Gouvernement.

En foi de quoi ils ont signé la présente Déclaration en quatre exemplaires et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Londres le 15 novembre, l'an de grâce mil huit cent cinquante cinq.

(L. S.) E. D'AZEGLIO.

(L. S.) DE PERSIGNY.

(L. S.) CLARENDON.

(L. S.) C. MUSSURUS.



( *Annexe* )

### DÉCLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté Britannique et le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français, désirant régler le mode de partage des trophées et du butin pris par leurs armées de terre combinées, sont convenus d'appliquer à ce partage les principes posés par la Convention du 10 mai 1854, et par son Article Additionnel Secret, relativement aux prises faites sur mer.

En conséquence, il demeure entendu :

1. Que les drapeaux, canons, et autres objets susceptibles d'être considérés comme trophées, pris par des corps, ou parties de corps, appartenant aux armées de terre des deux pays, et agissant en commun, avec ou sans le concours des forces navales combinées, seront partagés par moitié entre les deux Gouvernements.

2. Que ce partage aura lieu par corps d'armées.

3. Qu'un tirage au sort entre les deux Commandants-en-chef déterminera le premier choix pour chaque nature de trophées.

4. Que le partage du butin et de la valeur des trophées, tels que canons, caissons, et autres objets susceptibles d'évaluation, aura lieu entre les deux Gouvernements, suivant le nombre d'hommes qui auront concouru à la capture, et sans déduction de ceux qui auront péri dans l'action, pour le produit en être distribué selon la législation intérieure de chaque pays.

5. Que les questions contentieuses qui pourraient s'élever à l'occasion du partage du butin seront décidées par une Commission mixte, établie à Paris, et formée de deux délégués, l'un Anglais, l'autre Français, désignés par les Gouvernements respectifs. Ces délégués, avant d'entrer dans l'exercice de leurs fonctions, choisiront deux personnes, dont l'une sera désignée par le sort pour agir comme surarbitre dans tous les cas où ils pourraient eux-mêmes être en désaccord. La déci-



sion des délégués, ou, le cas échéant, du surarbitre, sera définitive et sans appel.

6. Que, lorsqu'il y aura lieu de faire sur place l'évaluation d'un objet pris, cette évaluation sera faite par une Commission mixte, composée d'officiers compétents.

En foi de quoi, les Soussignés, dûment autorisés par leurs Gouvernements respectifs, ont signé la présente Déclaration, et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Paris, le dixième jour de juillet, 1855.

(L. S.) COWLEY.

(L. S.) A. WALEWSKI.

#### LXIV.

#### PARIS

1855, 29 décembre.

#### *Convention télégraphique entre la Sardaigne, la Belgique, l'Espagne, la France et la Suisse.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, Sa Majesté le Roi des Belges, Sa Majesté la Reine d'Espagne, Sa Majesté l'Empereur des Français et le Conseil Fédéral Suisse.

Voulant faciliter et développer la correspondance télégraphique entre leurs États respectifs et lui assurer les avantages d'un tarif équitable et uniforme, ont nommé, pour préparer les bases d'un arrangement à cet effet, une Commission mixte internationale composée ainsi qu'il suit :

Pour la Sardaigne : de M. le chevalier Bonelli, directeur général des télégraphes ;

Pour la Belgique : de M. Masui, directeur général des chemins de fer, postes et télégraphes ;

Pour l'Espagne : de M. le brigadier Mathé, directeur général des télégraphes ;

Pour la France : de M. Levasseur, Ministre Plénipotentiaire ; de M. le vicomte de Vougy, directeur général de l'administration des lignes télégraphiques, et de M. Alexandre de Clerq, sous-directeur au département des affaires étrangères ;

Pour la Suisse : de M. le docteur Brunner, directeur central de l'Administration des télégraphes.

Cette Commission ayant achevé ses travaux, leurs dites Majestés et le Conseil Fédéral Suisse ont choisi pour leurs plénipotentiaires, afin de convertir en un traité formel les dispositions arrêtées en commun par leurs susdits Commissaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne : M. l'ingénieur Gaëtan Bonelli, directeur général des télégraphes sardes, chevalier des Ordres des Saints Maurice et Lazare, du Mérite Civil de Savoie et de la Conception du Portugal ;

Sa Majesté le Roi des Belges : M. Jean-Baptiste Masui, directeur général de l'administration des chemins de fer, postes et télégraphes, officier de l'Ordre de Léopold, commandeur de l'Ordre impérial de la Légion d'Honneur, de l'Aigle Rouge, du Lion Néerlandais, de la Branche Ernestine de Saxe-Cobourg, des Saints Maurice et Lazare, du Mérite de Saxe, de Sainte Anne, etc. ;

Sa Majesté la Reine d'Espagne : M. Joseph Marie Mathé, chevalier Grand-Croix de l'Ordre Royal et Américain d'Isabelle la Catholique, commandeur du nombre de l'Ordre Royal et distingué de Charles III, chevalier avec croix et plaque de l'Ordre Royal et Militaire de Sainte Herménégilde et chevalier de première classe de celui de Saint Ferdinand, brigadier au Corps d'Etat-Major et directeur général des télégraphes ;

Sa Majesté l'Empereur des Français : M. le comte Alexandre Colonna Walewski, grand-officier de l'Ordre impérial de la Légion d'Honneur, Grand-Croix des Ordres de Danebrog de Danemark, de Saint Janvier

des Deux Siciles, des Saints Maurice et Lazare de Sardaigne, de Saint Joseph de Toscane, de la Conception du Portugal, du Médjidié de Turquie, du Sauveur de Grèce, etc., etc., sénateur, son Ministre secrétaire d'État au département des affaires étrangères;

Et le Conseil Fédéral Suisse : M. le docteur Charles Brunner, directeur central de l'Administration des télégraphes suisses.

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs respectifs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

### I.

Tout individu aura le droit de se servir des Télégraphes électriques internationaux des États contractants, mais chaque Gouvernement se réserve la faculté de faire constater l'identité de tout expéditeur qui demandera la transmission d'une ou plusieurs dépêches.

### II.

Le service des lignes des Télégraphes électriques sera soumis, en ce qui concerne la transmission et la taxe des dépêches échangées entre deux points des États contractants, aux dispositions ci-après, chaque Gouvernement se réservant expressément le droit de régler à sa convenance le service et les tarifs télégraphiques pour les correspondances à transmettre dans les limites de ses propres États, et restant dans ce dernier cas entièrement libre quant au choix des appareils à employer. Chaque État reste également juge des mesures à prendre pour la sécurité des lignes et le contrôle des correspondances de toute nature.

Les dépêches internationales sont celles qui, partant d'une station de l'un des États contractants, sont destinées à une station des autres États contractants.

### III.

Les États qui n'ont point pris part à la présente Convention seront admis, sur leur demande, à y adhérer.

## IV.

Les Hautes Parties contractantes prennent l'engagement de se communiquer réciproquement tous les documents relatifs à l'organisation et au service de leurs lignes télégraphiques, aux appareils qu'elles emploient, comme aussi tout perfectionnement qui viendrait à avoir lieu dans le service.

Chacune d'elles enverra à toutes les autres, savoir :

1. A la fin de chaque trimestre, un tableau indiquant le nom des stations et le nombre des fils affectés à la correspondance publique ou privée sur les diverses sections de son réseau ;

2. Au commencement de chaque année, une carte résumant les changements survenus à cet égard dans toute l'étendue de son réseau pendant la dernière période annuelle.

L'appareil Morse sera provisoirement adopté pour la transmission des correspondances internationales.

## V.

Les Gouvernements contractants s'efforceront de réunir leurs fils télégraphiques de manière à pouvoir donner passage sans interruption aux frontières et d'une extrémité à l'autre des plus longues lignes aux dépêches internationales.

Pour accroître et faciliter leurs rapports directs de correspondance télégraphique, ils s'engagent à poser, dans le plus bref délai possible, de nouveaux fils exclusivement destinés à la transmission non interrompue des dépêches entre les capitales ou les principales villes de leurs États respectifs.

## VI.

Chaque Gouvernement conserve la faculté d'interrompre le service de la Télégraphie internationale pour un temps indéterminé, s'il le juge convenable, soit pour toutes les correspondances, soit seulement pour certaines natures de correspondances, soit enfin pour certaines lignes ; mais aussitôt qu'un Gouvernement aura adopté une mesure de

ce genre, il devra en donner immédiatement connaissance à tous les autres Gouvernements contractants.

#### VII.

Les États contractants déclarent n'accepter aucune responsabilité à raison du service de la correspondance internationale par voie télégraphique.

#### VIII.

Les bureaux télégraphiques au point de départ et au lieu de destination de chaque dépêche auront le droit de se refuser de l'expédier ou de la transmettre, si sa teneur leur paraît contraire aux bonnes mœurs ou à la sécurité publique.

Le recours contre de semblables décisions sera adressé à l'Administration centrale des stations où elles auront été prises.

Dans tous les cas les Administrations centrales télégraphiques de chaque État auront la faculté d'arrêter la transmission de toute dépêche qui leur paraîtrait offrir quelque danger.

#### IX.

Les dépêches à transmettre devront être écrites lisiblement sans ratures ni abréviations, avec clarté et dans un langage intelligible. Elles devront porter la signature de l'expéditeur ainsi que l'adresse bien précise du destinataire, conformément au modèle qui sera ultérieurement arrêté. L'adresse de la dépêche devra être mise en tête, elle sera suivie du texte, et la signature de l'expéditeur se trouvera au bas de la dépêche.

#### X.

Les dépêches d'État seront passibles des taxes ordinaires ; elles devront toujours être revêtues du timbre ou du cachet de l'expéditeur, elles pourront être écrites en chiffres arabes ou en caractères alpha-

bétiques faciles à reproduire par les appareils en usage ; mais elles seront toujours écrites en caractères romains dans les pays où ces caractères sont généralement employés ; elles seront transmises en signes, lettres ou nombres également en usage dans les bureaux télégraphiques.

La transmission des dépêches d'État sera de droit ; les bureaux télégraphiques n'auront aucun contrôle à exercer sur elles.

## XI.

Les dépêches des particuliers ne pourront pas être écrites en chiffres ; elles seront rédigées aux choix de l'expéditeur en Anglais, en Français, en Italien, en Espagnol ou en Allemand, mais elles seront toujours écrites en caractères romains dans les pays où ces caractères sont généralement employés.

Provisoirement cependant l'Espagne se réserve le droit de ne point accepter les dépêches rédigées en langue allemande.

Les dépêches de service ne pourront être écrites en chiffres qu'autant qu'elles émaneront des directeurs généraux des Administrations télégraphiques.

## XII.

Les dépêches seront classées dans l'ordre suivant :

1. Dépêches d'État, c'est-à-dire celles qui émaneront du Chef de l'État, des Ministres, des Commandants en chef des forces de terre ou de mer et des Agents diplomatiques ou consulaires des Gouvernements qui auront pris part à la présente Convention ou qui y auront ultérieurement adhéré.

Cet avantage de priorité et les autres privilèges ci-après consacrés en faveur des dépêches d'État, seront étendus de plein droit, mais sous réserve de réciprocité, aux dépêches d'État des pays avec lesquels l'une ou l'autre des Hautes Parties contractantes aurait déjà conclu ou viendrait à conclure des conventions télégraphiques particulières.

Les dépêches diplomatiques des autres Puissances seront considérées et traitées comme celle des particuliers.

2. Dépêches de service, exclusivement consacrées au service des télégraphes internationaux ou relatives à des mesures urgentes ou à des accidents sur les chemins de fer.

3. Enfin dépêches des particuliers.

La transmission des dépêches aura lieu dans l'ordre de leur remise par les expéditeurs ou de leur arrivée aux stations intermédiaires ou de destination, en observant les règles de priorité ci-après :

1. Dépêches d'État,
2. Dépêches de service, spécifiées au § 2 ci-dessus,
3. Dépêches des particuliers. Celles-ci seront divisées en deux classes :
  - A. Dépêches urgentes,
  - B. Dépêches ordinaires.

Seront considérées comme dépêches urgentes celles qui porteront cette mention de la main de l'expéditeur.

Elles prendront rang immédiatement après les dépêches de service.

Une dépêche commencée ne pourra être interrompue, à moins qu'il n'y ait urgence extrême à transmettre une communication d'un rang supérieur.

Entre deux bureaux en relation immédiate, et quand il s'agira de dépêches du même rang, on passera ces dépêches dans l'ordre alternatif.

### XIII.

Lorsqu'une interruption dans les communications sera signalée après l'acceptation d'une dépêche, le bureau, à partir duquel la transmission sera devenue impossible, mettra à la poste, et par lettre recommandée une copie de la dépêche sous chargement d'office, ou la transmettra en service par le plus prochain convoi. Il s'adressera selon les circonstances, soit au bureau le plus rapproché en mesure de lui faire continuer la voie télégraphique, soit au bureau de destination qui la traitera comme dépêche ordinaire.

Aussitôt que la communication sera rétablie, la dépêche sera transmise de nouveau au moyen du télégraphe par le bureau qui en aura fait l'envoi par la poste, ou par le chemin de fer.

### XIV.

Les bureaux télégraphiques respectifs seront autorisés à recevoir

les dépêches pour des localités situées en dehors des lignes télégraphiques.

Elles seront rendues à leur destination soit par la poste au moyen de lettres recommandées, soit par exprès ou estafette si l'expéditeur en fait la demande.

L'indication donnée par l'expéditeur pour le mode de transport d'une dépêche au-delà des lignes télégraphiques, ainsi que les avis ou renseignements de service, n'entreront pas dans le compte des mots.

#### XV.

Dans les villes spécialement désignées à cet effet, le service des bureaux télégraphiques ne sera pas interrompu pendant la nuit; les dépêches de nuit échangées entre ces bureaux ne seront soumises à aucune surtaxe.

Les autres bureaux télégraphiques seront ouverts tous les jours, y compris les dimanches et fêtes, du 1.<sup>er</sup> avril à la fin de septembre depuis sept heures du matin jusqu'à neuf heures du soir, et pendant le reste de l'année de huit heures du matin à neuf heures du soir.

Néanmoins chacune des Hautes Parties contractantes se réserve le droit de créer une 3.<sup>me</sup> catégorie de stations télégraphiques dont les Administrations respectives se communiqueront les noms, et dans lesquelles le travail sera limité de neuf heures du matin à midi et de deux heures à sept heures du soir.

Les dépêches pour ces bureaux seront, le cas échéant, transmises au bureau principal le plus voisin.

L'heure de tous les bureaux télégraphiques de chaque pays sera celle du temps moyen de la capitale de ce pays.

Le travail hors des heures ci-dessus indiquées, sera réputé travail de nuit et taxé comme tel. Cependant la dépêche dont la transmission se trouvera commencée de jour devra nécessairement être achevée entre les deux bureaux où elle sera engagée sans avoir à subir la surtaxe de nuit.

#### XVI.

Dans les bureaux où le service n'est pas permanent, aucune dépêche de nuit ne sera acceptée qu'autant qu'elle aura été annoncée pendant



le service de jour et qu'on aura indiqué l'heure où elle sera déposée dans le bureau de départ.

Un règlement spécial déterminera les conditions de service de nuit et le temps pendant lequel les bureaux de chaque État devront attendre la dépêche annoncée.

### XVII.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à prendre toutes les mesures nécessaires pour assurer le secret des correspondances télégraphiques.

### XVIII.

Les Hautes Parties contractantes adoptent pour la formation des tarifs dont la réunion constituera le tarif international, les bases dont la teneur suit, savoir :

BASES		
Par distances	de 1 à 15 mots inclusivement	TAXE ADDITIONNELLE pour chaque série de 5 mots ou fractions de série au-dessus de 15 indéfiniment
1. Zone de 1 à 100 kilomètres . . . . .	1. 50	0. 50
2. au-dessus de 100 jusqu'à 250 kilomètres .	3. "	1. "
3. " 250 " 450 " .	4. 50	1. 50
4. " 450 " 700 " .	6. "	2. "
5. " 700 " 1000 " .	7. 50	2. 50
Et ainsi de suite en suivant la même loi, chaque zone excédant de 50 kilomètres la lar- geur de celle qui précède.		

Les dépêches privées urgentes seront soumises à une taxe triple de celle des dépêches ordinaires.

### XIX.

Pour l'application des taxes, la distance parcourue par une dépêche sera comptée en ligne droite sur le territoire de chaque État, depuis le lieu du départ jusqu'au point de la frontière où elle arrivera, et de celui-ci au point de sa destination. Il en sera de même pour son transit de frontière à frontière dans chaque État.

Afin de rendre immuables les bases du tarif, les États contractants conviennent d'adopter un ou deux points d'entrée ou de sortie, déterminés d'un commun accord par les Administrations intéressées.

### XX.

Les règles suivantes seront observées pour appliquer la taxe au nombre de mots :

- 1°. La longueur de la dépêche simple est fixée à quinze mots ;
- 2°. Le nom du bureau de départ et la date de l'expédition seront transmis d'office ; le lieu d'origine et la date de la dépêche ne seront taxés que lorsque l'expéditeur les aura lui même inscrits sur sa dépêche ;
- 3°. Il est accordé pour chaque adresse de 1 à cinq mots qui ne seront pas taxés ; les mots de l'adresse dépassant ce maximum seront comptés et taxés avec le corps de la dépêche ;
- 4°. Les mots réunis par un trait d'union ou séparés par un apostrophe compteront pour le nombre de mots qu'ils contiennent, mais le maximum de longueur d'un mot sera fixé à sept syllabes ; l'excédant sera compté pour un mot ;
- 5°. Les traits d'union, les apostrophes, les signes de ponctuation et les alinéa ne seront pas comptés, les autres signes le seront pour le nombre de mots qui auront été employés à les exprimer ;
- 6°. Tout caractère isolé (*lettre ou chiffre*) comptera pour un mot.
- 7°. Tout nombre jusqu'au maximum de cinq chiffres inclusivement sera compté pour un mot, les nombres de plus de cinq chiffres re-

présenteront autant de mots qu'ils contiendront de fois cinq chiffres, plus un mot pour l'excédant. Les virgules, les barres de division seront comptées pour un chiffre;

8°. Pour les dépêches d'État chiffrées on additionnera tous les chiffres ou lettres composant le texte chiffré, et le produit de la division du nombre total par cinq donnera le nombre de mots à taxer. Les points ou signes simplement destinés à séparer les groupes seront transmis, mais n'entreront point en compte;

9°. Le nom du signataire ne comptera que pour un mot, mais les titres, prénoms, particules et les qualifications seront comptés pour le nombre de mots qui seront employés à les exprimer;

10°. Tous les signes ou mots que l'Administration ajoutera à une dépêche dans l'intérêt du service, ne seront pas comptés.

## XXI.

La transmission des dépêches, dont le texte dépassera cent mots, pourra être retardée pour céder la priorité à des dépêches plus brèves quoique inscrites postérieurement.

Un même expéditeur ne pourra faire passer plusieurs dépêches consécutives que dans le cas où le service de l'appareil ne serait pas réclamé par d'autres personnes.

Ces réserves ne s'appliquent pas aux dépêches d'État.

## XXII.

Tout expéditeur qui exigera du bureau de destination l'accusé de réception de sa dépêche payera, pour le recevoir, la moitié de la somme qu'aurait coûté la transmission d'une dépêche simple. Il payera la moitié de la somme qu'aura coûté la transmission de sa dépêche, s'il demande qu'elle lui soit renvoyée tout entière pour être collationnée.

Le destinataire pourra aussi demander que la dépêche reçue soit collationnée, mais il devra payer une seconde fois la taxe entière.

Les noms propres et groupes de lettres et de chiffres seront répétés d'office sans augmentation de taxe.

Toutes ces dispositions seront applicables aux dépêches d'État chiffrées.

### XXIII.

La réponse pourra être payée d'avance par l'expéditeur qui la demandera.

Si cette réponse n'est pas expédiée dans les cinq jours qui suivront sa demande, le prix de la taxe déposée sera remboursé sous déduction d'un quart de sa valeur.

### XXIV.

Les dépêches qui doivent être communiquées ou déposées à des stations intermédiaires, seront considérées et taxées comme autant de dépêches séparées envoyées à chaque lieu de destination.

### XXV.

Il sera payé, pour les dépêches dont il devra être délivré plusieurs copies, dans un lieu de station, un supplément de un franc pour chaque exemplaire à remettre en sus de la dépêche primitive. Lorsqu'un expéditeur demandera que son identité soit attestée dans le lieu de destination, il acquittera en sus de la taxe de sa dépêche un droit fixe d'un franc, vingt-cinq centimes (1 fr. 25 c.) L'avertissement de service sera exprimé par les mots: *identité prouvée*.

L'expéditeur pourra toujours demander le retrait ou l'annulation de sa dépêche. La taxe ne sera pas restituée si la dépêche est en cours de transmission.

Lorsque la dépêche sera déjà transmise, et que l'expéditeur demandera qu'elle ne soit pas remise au destinataire, l'avertissement nécessaire à cet effet sera taxé au demi droit d'une dépêche simple.

### XXVI.

Dans les stations où le service n'est pas permanent, les dépêches de nuit seront soumises à une taxe double.

Les taxes prélevées pour collationner une dépêche de nuit, ou pour recevoir une réponse seront doublées, lors même que ces opérations n'auront pu s'effectuer que de jour, à moins que l'expéditeur n'ait demandé qu'elles le soient de jour. Dans ce cas il en sera fait mention dans la minute de la dépêche.

L'accusé de réception sera soumis également à la double taxe, s'il est exigé pendant la nuit.

## XXVII.

Le *minimum* à déposer comme arrhes au moment où la dépêche de nuit est annoncée, sera égal à la taxe afférente à la dépêche simple.

Lorsque la dépêche ne sera pas présentée à l'heure annoncée, le montant des arrhes sera acquis et partagé de la même manière que les autres recettes internationales.

## XXVIII.

Les dépêches présentées pendant la nuit, mais qui par suite d'obstacles imprévus n'arriveront à leur destination que dans la matinée, ne donneront point lieu à la restitution de la taxe supplémentaire perçue.

## XXIX.

Les frais de transport des dépêches en dehors des lignes télégraphiques seront perçus au bureau de départ.

Pour le transport par lettre recommandée la taxe sera uniformément de cinquante centimes (0 fr. 50 c.) pour les localités du pays où se trouvera le bureau de destination, et d'un franc, cinquante centimes (1 fr. 50 c.) pour des localités situées en dehors de ce pays sur le continent européen.

Quant au transport par piéton ou exprès, dans un rayon *maximum* dont les Administrations télégraphiques respectives se réservent de fixer ultérieurement l'étendue, l'expéditeur qui le demandera sera tenu de

payer une taxe uniforme de deux francs, cinquante centimes (2 fr. 50 c.) laquelle sera acquittée au bureau d'origine en même temps que celle de la dépêche.

Lorsque le transport devra avoir lieu pour des localités en dehors de ce rayon, à défaut d'estafette, la réexpédition sera toujours effectuée par la poste au moyen de lettres recommandées et sera soumise à la taxe de cinquante centimes (0 fr. 50 c.).

Quand il y aura possibilité de fournir les estafettes demandées, le prix à déposer ou à acquitter sera de quatre francs par myriamètres.

### XXX.

Lorsqu'une dépêche sera interceptée par l'un des motifs énoncés dans l'article 8, il ne sera restitué sur la taxe perçue que la somme payée pour la distance que la dépêche n'aurait pas parcourue.

La restitution intégrale aura lieu dans le cas où la dépêche ne serait pas parvenue à destination par la faute du service télégraphique; ou bien, s'il était constaté qu'elle y est arrivée dénaturée au point de ne pouvoir remplir son but et qu'il n'est plus possible d'avertir en temps utile; ou enfin si, par une cause quelconque, elle arrivait plus tard qu'elle ne serait parvenue par la poste. Les frais de restitution seront intégralement supportés par l'Administration sur le territoire de laquelle la négligence ou l'erreur aura été commise.

### XXXI.

Dans les rapports internationaux, il n'y aura de franchise de taxe que pour les dépêches relatives au service des télégraphes.

### XXXII.

Les comptes seront liquidés par période trimestrielle. Les taxes prélevées sur chaque dépêche en raison de son parcours dans chaque État seront remboursées à chaque Administration.

## XXXIII.

Les droits perçus pour expédition de copie seront dévolus à l'office télégraphique sur le territoire duquel cette expédition aura été faite.

La taxe prélevée conformément au 1<sup>er</sup> § de l'article 25 pour attestation de l'identité de l'expéditeur n'entrera point en compte, mais demeurera acquise à l'office expéditeur.

## XXXIV.

Le règlement réciproque des comptes aura lieu à l'expiration de chaque mois. Le décompte et la liquidation du solde se feront à la fin de chaque trimestre.

## XXXV.

Le solde résultant de la liquidation trimestrielle sera payé en monnaie courante dans l'État au profit duquel le solde sera établi.

## XXXVI.

Il est convenu que dans le cas où l'expérience viendrait à signaler quelques inconvénients pratiques dans l'exécution des clauses de la présente Convention, elles pourront être modifiées d'un commun accord. A cet effet des conférences auront lieu tous les ans entre des délégués des États contractants afin qu'ils puissent se communiquer réciproquement les modifications que l'expérience aurait rendu nécessaire d'apporter à la présente Convention, et la première réunion aura lieu à Turin dans le courant de l'année 1857.

## XXXVII.

La présente Convention sera mise à exécution le plus tôt que faire se pourra et demeurera en vigueur pendant quatre ans à compter du jour de l'échange des ratifications.

Toutefois les Hautes Parties contractantes pourront d'un commun accord en prolonger les effets au delà de ce terme.

Dans ce dernier cas elle sera considérée comme étant en vigueur pour un temps indéterminé et jusqu'à l'expiration d'une année à compter du jour où la dénonciation en sera faite.

### XXXVIII.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications respectives en seront échangées à Paris dans le plus bref délai possible.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Paris le 29 décembre de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-cinq.

(L. S.) Ing. BONELLI.

(L. S.) MASUI.

(L. S.) JÉRÔME MATHÉ.

(L. S.) ALEXANDRE WALEWSKI.

(L. S.) BRUNNER.

### RÈGLEMENT ADMINISTRATIF

*commun et uniforme pour le service de la télégraphie internationale  
entre la Sardaigne, la Belgique, l'Espagne, la France et la Suisse.*

#### *Transmission.*

##### Art. 1.

Chaque dépêche devra être, autant que possible, transmise par communication directe entre la station de départ et la station destinataire. On emploiera à cet effet dans les divers pays les mêmes signes télégraphiques comprenant les lettres, chiffres, signes de ponctuation et phrases, tels qu'ils sont figurés à l'annexe I.



**Art. 2.**

Quand une station aura une dépêche à transmettre, elle donnera le signal d'attaque qu'elle fera suivre immédiatement du nom de la station avec laquelle elle voudra être mise en relation.

Cette attaque sera transmise de poste en poste jusqu'à la station appelée. Celle-ci, dès qu'elle aura reçu l'attaque, donnera son nom comme réponse, pour indiquer qu'elle est prête à recevoir.

Si, au contraire, elle ne peut accepter la dépêche tout de suite, elle donnera, après son nom, le signal d'attente suivi du nombre de minutes qui en indique la durée probable.

Quand une station intermédiaire ne pourra établir la communication demandée, elle devra également donner son nom et le faire suivre du signal d'attente, comme il est dit plus haut.

Toutefois, dans ce cas, la station qui aura attaqué, aura le droit de remettre sa dépêche à la station la plus éloignée qui se trouvera en communication directe avec elle.

La station qui aura fait l'appel, aura le droit de transmettre la première dépêche ; on alternera ensuite jusqu'au complet écoulement du travail.

En cas d'appel simultané ou d'incertitude, la priorité sera déterminée par l'ordre alphabétique du nom des stations en présence.

Si la station appelée ne répond pas ou si la communication directe étant établie, on reconnaît que, par suite du mauvais état de la ligne ou pour toute autre cause, le travail est impossible entre les deux stations extrêmes, la station qui aura fait l'appel devra s'adresser à la dernière station intermédiaire, avec laquelle la communication est bonne, et y déposer sa dépêche.

**Art. 3.**

La transmission s'effectue dans l'ordre suivant :

- 1° Indication de la nature de la dépêche ;
- 2° Nom de la station de départ ;
- 3° Nom de la station destinataire ;
- 4° Numéros de la dépêche ;
- 5° Nombre de mots réels, y compris ceux de l'adresse ;

- 6° Nombre indiquant la date, l'heure et la minute du dépôt;
- 7° Voie à faire suivre à la dépêche et autres indications non sujettes à la taxe;
- 8° Adresses;
- Texte (modèle N° 2);
- Signatures.

#### Art. 4.

Si l'employé, qui transmettra une dépêche, reconnaît qu'il s'est trompé, il donnera le signal d'erreur, puis répètera le dernier mot bien transmis, et continuera à partir de celui-ci.

Quand l'employé qui recevra ne comprendra pas un mot ou un passage, il donnera le signal de répétition et le fera suivre du dernier mot qu'il aura compris. La transmission devra être reprise à partir de ce mot.

#### Art. 5.

La répétition des noms propres et des chiffres, à l'exception du millésime, sera obligatoire pour toute dépêche sans exception, et se fera d'office.

Cette répétition aura lieu aussitôt après la fin de chaque dépêche; elle ne pourra être interrompue ou retardée sous aucun prétexte.

De plus la station qui recevra pourra toujours faire répéter les passages qui lui paraîtraient douteux.

#### Art. 6.

Toute abréviation dans la transmission du texte et dans la répétition ou le collationnement des dépêches est formellement interdite. Toutefois s'il existe une différence entre le nombre des mots annoncés et celui des mots reçus, la station qui aura transmis, répètera simplement la première lettre de chaque mot, jusqu'au passage omis qui sera alors complété.

#### Art. 7.

Lorsqu'une même dépêche sera destinée à plusieurs stations, elle ne prendra qu'un seul numéro, et si elle peut être passée simultanément à plusieurs des points de destination, on transmettra toutes les

adresses dans l'ordre des stations, et on donnera le texte immédiatement après; chaque station ne communiquera que l'adresse qui la concernera.

Art. 8.

Lorsqu'une seule et même dépêche devra être communiquée à plusieurs destinataires dans la même localité, on donnera après chaque adresse, deux fois le signal représentant le *point*, et on ne communiquera à chaque destinataire que l'adresse qui le concerne.

Art. 9.

Lorsqu'une dépêche de nuit sera annoncée pour une station où le service n'est pas permanent, cette station devra être prévenue avant la clôture de l'heure probable où la dépêche lui parviendra. Si deux heures après le moment indiqué la dépêche n'a pas été reçue, la station destinataire pourra clôturer la séance.

Art. 10.

Lorsque l'expéditeur demandera l'annulation d'une dépêche et que la dépêche sera en cours de transmission, l'avertissement de service sera donné par la station de départ en répétant à trois reprises successives le signe *erreur*, et en ajoutant immédiatement après : *la présente dépêche est annulée par l'expéditeur*.

Si la dépêche à annuler est déjà entièrement passée, l'avis de l'annulation devra être transmis par notice de service en ces termes :

*Dépêche privée N° . . . . . signée . . . . . de la station de . . . . . annulée par l'expéditeur.*

Art. 11.

Lorsque par suite d'interruption sur la ligne la plus directe, une dépêche sera expédiée par une voie détournée, il n'y aura pas lieu de la réexpédier de nouveau par la ligne directe, lorsque la communication sera rétablie.

Art. 12.

Lorsque par suite de la rupture des communications télégraphiques, une dépêche aura dû être expédiée par la poste ou par le chemin de fer,

on ne devra pas moins la transmettre par le télégraphe, lorsque la ligne sera rétablie et l'on y ajoutera cette notice : *Retardée par interruption. Ampliation par la poste ou par le chemin de fer.*

Toutefois si le retard éprouvé ou la nature de la dépêche rend évidemment inutile sa transmission par le télégraphe, il n'y aura pas lieu de l'effectuer.

#### *Établissement des tarifs internationaux.*

##### Art. 13.

En exécution du second paragraphe de l'art. 19 de la Convention, les Administrations conviennent d'adopter comme points d'entrée et de sortie les points où les lignes télégraphiques traversent leur frontière commune, savoir :

Entre la France et la Belgique Quiévrain et Mouscron;  
 Entre la France et l'Espagne Irun et la Junquera;  
 Entre la Sardaigne et la France Chappareillan et Nice;  
 Entre la France et la Suisse St-Louis et St-Genix Pouilly; enfin  
 Entre la Sardaigne et la Suisse St-Julien et Brissago.

#### *Comptabilité.*

##### Art. 14.

Les Administrations dresseront à la fin de chaque mois un état des sommes perçues dans leurs bureaux pour le compte des Administrations voisines, celles-ci restant responsables des taxes afférentes au parcours au-delà de leurs lignes.

Cet état (*Modèle N. 3*) indiquera par dépêche, le numéro, les stations de départ et d'arrivée, le nombre absolu des mots, y compris l'adresse et celui des mots taxés (dans cette forme 20|15), enfin la taxe perçue.

Cet état sera examiné par l'Administration pour le compte de laquelle la perception aura eu lieu. Celle-ci établira un tableau (*Modèle N. 4*) contenant ses observations sur l'état qui lui aura été communiqué.

Après admission ou rejet de ces observations, les deux Admini-

strations intéressées arrêteront pour chaque mois le chiffre des sommes dont elles seront redevables l'une à l'autre.

Ces chiffres seront reportés tous les trimestres, sur un état spécial (*Modèle N. 5*) où la balance sera établie entre le doit et l'avoir.

#### Art. 15.

Les sommes dues pour chaque trimestre sont transmises par l'Administration débitrice à l'Administration créancière, à l'aide de moyens de trésorerie concertés entre elles.

Il est entendu que dans les comptes avec l'Espagne la réduction des monnaies se fera au taux de 19 réaux de veillon pour cinq francs.

#### Art. 16.

Les Administrations supérieures télégraphiques de France, de Belgique, d'Espagne, de Sardaigne et de Suisse se concerteront entre elles sur les changements ou additions que l'expérience ferait reconnaître nécessaires d'apporter au présent Règlement. Ces modifications ainsi arrêtées de commun accord feront, le moment venu, l'objet d'articles additionnels.

Le présent Règlement qui entrera en vigueur simultanément avec la Convention télégraphique en date de ce jour, à laquelle il se rattache, a été arrêté à Paris le 28 décembre 1855 par les Commissaires spéciaux soussignés, en vertu des pouvoirs qui leur ont été délégués par leurs Gouvernements respectifs.

(L. S.) BONELLI.

(L. S.) MASUL.

(L. S.) MATHÉ.

(L. S.) LEVASSEUR.

(L. S.) V<sup>te</sup> DE VOUGY.

(L. S.) A. DE CLERCQ.

(L. S.) J. BRUNNER.

*(Ratifiée par S. M. le Roi des Belges le 30 janvier, par S. M. l'Empereur des Français le 12 février, par le Président de la Confédération Suisse le 13 février, par S. M. le Roi de Sardaigne le 2 mars et par S. M. la Reine d'Espagne le 18 mars 1856. — L'échange des ratifications a eu lieu à Paris le 8 avril de la même année)*

(N° 1.)

**ALPHABET MORSE**

<i>a</i>	<i>ä</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>ch</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>é</i>		
— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	—	— — — — —		
<i>f</i>	<i>g</i>	<i>h</i>	<i>i</i>	<i>j</i>	<i>k</i>	<i>l</i>	<i>m</i>		
— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —		
<i>n</i>	<i>ñ</i> signe espagnol	<i>o</i>	<i>ö</i>	<i>p</i>	<i>q</i>	<i>r</i>	<i>s</i>		
— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —		
<i>t</i>	<i>u</i>	<i>û</i>	<i>v</i>	<i>x</i>	<i>y</i>	<i>z</i>	<i>w</i>		
— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —		
<b>Chiffres, ponctuation, signaux conventionnels</b>									
<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>0</b>
— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —
<b>Point</b>	<b>Virgule</b>	<b>Point virgule</b>	<b>Deux points</b>	<b>Point d'interrog. ou répéter</b>	<b>Point d'exclamation</b>				
— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —				
<b>Trait d'union</b>	<b>Apostrophe</b>	<b>Barre de division</b>	<b>Attaque ou indicatif de dépêche</b>	<b>Urgence</b>	<b>Attente</b>				
— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —				
	<b>Erreur</b>	<b>Fin</b>	<b>Réception ou compris</b>	<b>Télégraphe</b>					
	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —					

## MINISTÈRE

DE

Direction

DES

LIGNES TÉLÉGRAPHIQUES

## TÉLÉGRAPHIE PRIVÉE

Numéro du registre à souche

Nombre de mots

Heure du dépôt

TAXE	{	Nationale . . . . .
		Etrangère . . . . .
		Port . . . . .
		Exprès . . . . .
SUR TAXE	{	de nuit . . . . .
		d'urgence . . . . .

Total . . .

A transmettre  
par

Parvenue au Bureau d'arrivée

le h. m. à

Remise au domicile du Destinataire

le h. m. à

(N° 2.)

Dépêche à transmettre à

( Date )

( Adresse du Destinataire )

Texte de la Dépêche.

( Adresse de l'Expéditeur )

## AVIS

*Les dépêches doivent être écrites lisiblement et signées.**Les nombres écrits en chiffres comptent pour autant de mots qu'ils contiennent de fois cinq chiffres, plus un pour l'excédant. Les nombres écrits en lettres représentent autant de mots qu'ils en contiennent.**La réponse peut être payée d'avance.**L'Etat n'est soumis à aucune responsabilité à raison du service de la correspondance privée par la voie télégraphique.*

## COMPTABILITÉ

*à l'Administration*  
au 185

[illegible]



DES

## LIGNES TÉLÉGRAPHIQUES

ÉTAT D'OBSERVATIONS *de l'Administration sur les comptes dressés par l'Administration*  
pour le mois de 185

[illegible]

*Certifié le présent Etat d'Observations faites sur les comptes de l'Administration*  
*du mois de*

4

1c

185

## Le Directeur

**Vu, vérifié et (\*)**



20

185

20

(\*) Motive ici accepté ou renvoyé.

**DIRECTION**

(N. 3.)

**COMPTABILITÉ INTERNATIONALE**

DES

**LIGNES TÉLÉGRAPHIQUES**

**DÉCOMPTE DES RECETTES** effectuées par les Administrations et  
pour la transmission des dépêches télégraphiques pendant le trimestre 185

Avoir de l'Administration			Avoir de l'Administration		
Compte	du mois	185	Compte	du mois	185
Id.	du mois	185	Id.	du mois	185
Id.	du mois	185	Id.	du mois	185
TOTAL . . .			TOTAL . . .		

<b>BALANCE.</b>		
Avoir de l'Administration . . . . .		
Id. . . . .		
Reste dû à l'Administration . . . . .		

Vu et accepté le présent Décompte général s'élevant à la somme de	
A	le 185
LE	

Certifié le présent Décompte général constatant un reliquat de en faveur de l'Administration	
Paris, le	185
LE DIRECTEUR	

**COMPARAISON DES HEURES**

ENTRE

**LES CAPITALES DES ÉTATS CONTRACTANTS**

HEURES	
PARIS . . . . .	Midi.
BERNE . . . . .	12 h. 20 du soir.
BRUXELLES . . . . .	12. h. 8 id.
MADRID . . . . .	11 h. 36 du matin.
TURIN . . . . .	12 h. 22 du soir,

1856, 9 février.

*Convention sur le cabotage additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 24 juin 1851 entre la Sardaigne et le Royaume des Pays Bas.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas désirant étendre les faveurs réciproques accordées respectivement aux navires et sujets des deux Pays par le Traité de commerce et de navigation conclu à la Haye le 24 juin 1851 entre la Sardaigne et les Pays-Bas, ont nommé leurs Plénipotentiaires pour conclure une Convention à cet objet, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le Chevalier Louis Cibrario, Chevalier Grand-Croix décoré du Grand Cordon de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de l'Ordre du Mérite Civil de Savoie, Chevalier Grand Cordon de l'Ordre de Léopold de Belgique et de l'Ordre de la Conception du Portugal, Grand-Officier de la Légion d'Honneur de France, etc., etc., Sénateur du Royaume, Ministre Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères et Notaire de la Couronne ;

Et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, le Chevalier Jean Thierry Fischer, Consul Général de Sa Majesté le Roi des Pays-Bas dans le Royaume de Sardaigne, Chevalier de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare ;

Lesquels après s'être communiqué réciproquement leurs pleins-pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus qu'au lieu et place de l'article X du dit Traité, sauf la réserve pour la pêche qui reste maintenue, seront substitués les articles suivants :

I.

Il est convenu entre les Hautes Parties contractantes que relativement au commerce de côte ou de cabotage, les navires et sujets de chaque

Partie contractante jouiront dans les domaines ou territoires de l'autre des mêmes faveurs et seront traités sous tous les rapports de la même manière que les navires et sujets nationaux.

. II.

Il est entendu que par suite de la législation exceptionnelle qui régit dans le Royaume des Pays-Bas ses Colonies des Indes-Orientales, les avantages stipulés dans l'article précédent n'y seront applicables qu'au pavillon Néerlandais.

III.

La présente Convention sera considérée comme additionnelle au Traité de commerce et de navigation conclu à la Haye le 24 juin 1851 et en aura la même durée. Elle sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Turin aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Turin, en double original, le neuf du mois de février de l'an de grâce mil huit cent cinquante six.

(L. S.) CIBRARIO.

(L. S.) J. D. FISCHER.

*(Ratifiée par S. M. le Roi des Pays Bas le 31 mars et par S. M. le Roi de Sardaigne le 5 mai 1856. — L'échange des ratifications a eu lieu le 5 mai de la même année)*

## TURIN ET CARLSRUHE

1855, 14 décembre; 1856, 3 et 22 mars.

*Échange de lettres entre la Sardaigne et Bade, portant traitement gratuit des sujets indigents respectifs dans les hôpitaux des deux États.*

## LETTRE SARDE.

D'après le désir que vous m'avez fait l'honneur de m'exprimer par l'entremise de la Légation Granducale à Vienne, je m'empresse de déclarer à V. E. que le Gouvernement du Roi ne manquera pas de donner les dispositions nécessaires pour que les sujets Badois qui tomberaient malades dans les États de S. M. et dont les familles ne se trouveraient pas en mesure de faire face aux frais de leur entretien soient reçus et soignés gratuitement dans les hôpitaux du Royaume.

Cette détermination, provoquée par un sentiment d'humanité, étant fondée sur le principe d'une réciprocité parfaite je saurais gré à V. E. de vouloir bien me faire tenir au plus tôt une déclaration analogue de la part du Gouvernement de S. A. R.

Veillez agréer, etc.

Turin, le 14 décembre 1855.

(L. S.) CIBRARIO.

*A Son Excellence*

*Le Ministre des Affaires Etrangères  
de S. A. R. le Grand-Duc de Bade*

*Carlsruhe*

## LETTRE BADOISE.

Monsieur le Ministre,

J'ai eu l'honneur de recevoir la Note que Votre Excellence a bien voulu m'adresser le 14 décembre de l'année dernière pour m'informer que le Gouvernement Royal Sarde était prêt à donner les dispositions nécessaires pour que les sujets Badois qui tomberaient malades dans les États de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, et dont les familles ne se trouveraient pas en mesure de faire face aux frais de leur entretien, soient reçus et soignés gratuitement dans les hôpitaux du Royaume.

Ayant soumis cette proposition à Son Altesse Royale le Régent, mon Auguste Maître, je viens d'être autorisé à adresser à Votre Excellence, au nom du Gouvernement Granducal, la déclaration suivante :

Que tous les sujets Sardes atteints dans le Grand-Duché d'une maladie qui ne permet pas de les faire retourner dans leur pays natal, seront reçus et soignés gratuitement dans les hôpitaux du Grand-Duché au cas qu'ils n'aient point de fortune ou de famille en mesure de subvenir aux frais de leur entretien.

Au reste je me permets de vous observer que le Gouvernement Grand-Ducal ne croit pas se tromper en supposant qu'il est entendu entre les deux Parties que cette Déclaration sera également étendue à l'enterrement gratuit, tant dans le Grand-Duché qu'en Sardaigne, des sujets respectifs indigènes morts par suite de leurs maladies dans les hôpitaux du Grand-Duché ou du Royaume de Sardaigne.

Je prie Votre Excellence, de vouloir bien m'honorer d'une réponse satisfaisante à cet égard et m'informer des dispositions qui auront été données dans les États de Sa Majesté le Roi pour l'exécution de la susdite Déclaration afin de me mettre à même de faire ordonner les mêmes mesures dans le Grand-Duché.

Veuillez agréer, etc.

Carlsruhe, le 3 mars 1856.

*Le Ministre d'État de la Maison Grandducale  
et des Affaires étrangères*

B.<sup>e</sup> Rüdt.

*A Son Excellence*

*Le Ministre des Affaires Étrangères  
de S. M. le Roi de Sardaigne*

*Turin.*

## LETTRE SARDE.

*Turin, le 22 mars 1856.*

Le département de l'Intérieur auquel j'ai communiqué le contenu de la Note que V. E. m'a fait l'honneur de m'adresser le 3 de ce mois, m'informe qu'il n'est point le cas de donner des ordres spéciaux par rapport aux sujets Badois dont il s'agit, car dans chaque commune des États Sardes, tout individu malade et abandonné n'est pas laissé sans secours par les Autorités locales, et que la seule disposition qu'il aura à donner à cet égard, pour chaque cas particulier, se rapporte au traitement et à l'ensevelissement gratuit des sujets du Grand-Duché recouvrés dans nos hôpitaux, et qui se trouveront dans les conditions portées par les Déclarations du 14 décembre dernier et 3 courant.

Je m'empresse, Monsieur le Ministre, de porter cette réponse à votre connaissance, et dans l'espoir qu'elle aura pour résultat de faire donner dans le Grand-Duché de Bade (comme elle va l'avoir dans le Royaume de S. M.) une exécution immédiate aux dispositions contenues dans les Déclarations susmentionnées, je saisis etc.

(L. S.) CIBRARIO.

*A Son Excellence  
Le Ministre des Affaires Etrangères  
de S. A. R. le Grand-Duc de Bade  
Carlsruhe*

## LXVII.

## PONT DE TRACKTIR (CRIMÉE)

1856, 14 mars.

*Convention d'armistice arrêtée entre les Généraux en chef des armées alliées de la France, de la Grande Bretagne et de la Sardaigne d'une part, et le Général Commandant en chef des armées Russes du Sud et de la Crimée d'autre part. (\*)*

A partir du moment de la signature de la présente Convention par les Généraux en chef il y aura armistice entre les armées belligérantes.

Cet armistice cessera de plein droit le 19[31] mars prochain inclusivement s'il n'est pas renouvelé.

Les armées belligérantes conserveront leurs positions respectives, en s'abstenant de tout acte agressif; mais elles resteront libres d'exécuter tous les travaux et mouvements que les Généraux en chef jugeront à propos de faire dans l'intérieur des délimitations réciproques qui seront définies ci-après.

L'armistice reste sans effet sur les blocus maritimes établis ou à établir; mais les flottes alliées en s'abstenant de tout acte agressif contre les villes ou les côtes occupées par l'armée Russe, empêcheront comme à présent, tout mouvement de convois ou de troupes qui passeront sous leur feu.

Le port de Sébastopol restera strictement neutre pour les deux Parties.

Les communications entre les armées belligérantes continueront à avoir lieu, comme par le passé, uniquement entre les Généraux en chef, suivant le mode adopté jusqu'ici pour les parlementaires.

Le *statu quo* dans les positions respectives des armées ennemies étant adopté en principe, la ligne de démarcation entre elles, fixée

(\*) Déjà la suspension des hostilités avait eu lieu de fait le 29 février 1856.



par les points qu'occupent actuellement les avantpostes des deux côtés, suivra le tracé sous indiqué, savoir :

*1° Pour la Chersonèse.*

A partir de l'embouchure de la Tschernaya en remontant le cours de cette rivière jusqu'au pont du Traktir.

D'ici le long de la pente septentrionale des hauteurs de Tchorguna (c. a. d. en contournant le côté nord de la Montagne du télégraphe) et en prolongeant cette ligne à l'est jusqu'à Upu.

De la part Tchamley-Ouzembach et par la crête des montagnes qui bordent la vallée de Baïdar au nord jusqu'au mont Juom-Raïa, et par cette montagne jusqu'à la rivière de Karras; ensuite en remontant cette rivière jusqu'à la source, et enfin de là en ligne directe jusqu'au village de Kirriners.

La crête des montagnes susmentionnées qui sépare la vallée de Baïdar de celle du Belbek, sera observée alternativement, depuis la conclusion de l'armistice jusqu'au 31<sup>er</sup> mars inclus, dès le lever du soleil jusqu'à 11 heures du matin par des patrouilles Russes, et depuis 1 heure après midi jusqu'au coucher du soleil par des patrouilles des troupes alliées; à partir du 4<sup>er</sup> mars jusqu'à la fin de l'armistice, cette crête sera observée par des patrouilles alliées depuis le lever du soleil jusqu'à 11 heures du matin, et par des patrouilles russes depuis 1 heure après midi jusqu'au coucher du soleil.

On défendra sévèrement toute rencontre entre les patrouilles des armées ennemies.

Pendant l'armistice durant la nuit, depuis le coucher, jusqu'au lever du soleil, il n'y aura sur cette crête ni postes, ni patrouilles, ni autres gardes ou troupes d'aucune des armées.

*2° Devant Kertsch.*

Par une ligne partant de l'embouchure du ruisseau du Adzyeli, dans la baie de Kazantip (Mer d'Azof) et qui, remontant ce ruisseau jusqu'au village de Tomasch-Takil, descend ensuite par la vallée de Scherubasch jusqu'au Cap Karaburun (Mer Noire).

*3° Devant Eupatorie.*

Par une ligne partant de la mer et longeant la rive méridionale du lac Donkuslaw jusqu'à Kipciak, et allant de là, par Karalar, Karmyeh, Tchataï, Djoltohak, Kurulu-Keneghei et Kanly, jusqu'au lac salé, près du village de Dzagakuschci, de ce lac par une ligne droite, partant de Kutchuck-Asitutchi, et allant sur Kamischly; et de là, en longeant la rive septentrionale du lac salé du Kamischly.

*4° Devant Kinbourn.*

Par une ligne tracée du liman du Dnieper à la Mer Noire, à six kilomètres de la forteresse.

Cette Convention est également applicable aux forces Ottomanes en Crimée.

*Le Chef d'État Major  
des troupes d'avant garde  
Gén. Major TIMACHEFF.*

*Le Général de Division  
Major Gén. de l'armée française d'Orient  
DE MARTIMPREY.*

*Le Chef d'État Major  
Général de l'armée Anglaise  
Général WINDHAM.*

*Le Chef d'État Major  
de l'armée Sarde  
Colonel PETITTI.*

Pour copie conforme

*Le Général de Division  
Chef d'État Major Général de l'armée Française d'Orient  
DE MARTIMPREY.*

*(L'échange des signatures des Généraux a eu lieu dans la baie de  
Sebastopol le 16 mars 1856)*

**LXVIII.****CRIMÉE***1856, 26 mars.*

*Prolongation de l'armistice arrêté entre les Généraux en chef des armées alliées et le Général Commandant en chef les armées russes du Sud et de la Crimée.*

La Convention d'armistice arrêtée entre les Généraux en chef des armées Alliées, et le Général Commandant en chef les armées Russes du Sud et de la Crimée, est prolongée jusqu'à nouvel ordre.

Toutes les conditions de cette Convention sont maintenues dans les mêmes termes excepté celles qui sont relatives à la surveillance de la crête des montagnes qui sépare la vallée de Baïdar de celle du Belbeck.

Cette surveillance sera exercée de la manière suivante :

A partir du 20 mars (1 avril) jusqu'au 27 mars (8 avril) inclus, dès le lever du soleil jusqu'à 11 heures du matin, la crête sera observée par des patrouilles Russes, et depuis 1 heure après midi jusqu'au coucher du soleil, par des patrouilles des troupes Alliées.

A partir du 28 mars (9 avril) jusqu'au 5/17 avril inclus, cette crête sera observée par des patrouilles Alliées depuis le lever du soleil jusqu'à 11 heures du matin, et par des patrouilles Russes depuis 1 heure après midi jusqu'au coucher du soleil.

Le 6/18 avril, l'armée Russe reprendra le service de surveillance le matin, et le conservera pendant huit jours, à l'expiration des quels il reviendra aux armées Alliées, et ainsi de suite, alternativement, jusqu'à nouvel ordre. On défendra sévèrement toute rencontre entre les patrouilles des armées ennemies.

Pendant la prolongation de la Convention d'armistice, durant la nuit, depuis le coucher du soleil jusqu'à son lever, il n'y aura sur cette crête ni postes, ni patrouilles, ni autres gardes ou troupes d'aucune des armées.

*Le Commandant en chef de l'armée Russe*  
LÜDERS.

*Les Commandants en chef des armées Alliées*  
M.<sup>r</sup> PELISSIER — G.<sup>r</sup> COCHRINGTON — G.<sup>r</sup> LAMARMORA.

Pour copie conforme

*Le Général de Division chef d'État Major Général*  
DE MARTIMPREY.

## LXIX.

### PARIS

1856, 25 février — 16 avril.

*Protocoles du Congrès de Paris.*

### Protocole N.<sup>o</sup> I.

Présents :

*Pour l'Autriche:*

Mr le Comte DE BUOL SCHAUENSTEIN, Ministre de la Marine et des Affaires Étrangères. Président de la Conférence des Ministres, etc. etc. ; et

Mr le Baron DE HÜBNER, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de S. M. I. R. A. à la Cour de France, etc. etc.

*Pour la France :*

M.r le Comte COLONNA-WALEWSKI, Ministre Secrétaire d'État au département des Affaires Étrangères, etc. etc.; et

M.r le Baron DE BOURQUENEY, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près S. M. I. R. A., etc. etc.

*Pour la Grande Bretagne :*

M.r le Comte de CLARENDON, Principal Secrétaire d'État de S. M. Britannique, etc. etc.; et

Lord COWLEY, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de S. M. B. près S. M. l'Empereur des Français, etc. etc.

*Pour la Russie :*

M.r le Comte ORLOFF, Aide de camp Général de S. M. l'Empereur de toutes les Russies, Membre du Conseil de l'Empire, etc. etc.; et

M.r le Baron DE BRUNNOW, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Confédération Germanique, etc. etc.

*Pour la Sardaigne :*

M.r le Comte DE CAVOUR, Président du Conseil des Ministres et Ministre Secrétaire d'État pour les Finances, etc. etc.; et

M.r le Marquis DE VILLAMARINA, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à la Cour de France, etc. etc.

*Pour la Turquie :*

AALI Pacha, Grand Vésir de l'Empire Ottoman, etc. etc.; et

MEHEMMED-DJEMIL-Bey, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près S. M. l'Empereur des Français, etc. etc.

Messieurs les Plénipotentiaires de l'Autriche, de la France, de la Grande Bretagne, de la Russie, de la Sardaigne et de la Turquie se sont réunis aujourd'hui en conférence à l'hôtel du Ministère des Affaires Étrangères.

M.r le Comte de Buol prend la parole et propose de confier à M.r le Comte Walewski la présidence des travaux de la Conférence; « Ce n'est pas seulement, dit-il, un usage consacré par les précédents et récemment observé à Vienne; c'est, en même temps, un hommage au Souverain de l'hospitalité duquel jouissent en ce moment les représentants de l'Europe. » M. le Comte de Buol ne doute pas de l'assentiment unanime que rencontrera ce choix qui assure, sous tous les rapports, la meilleure direction à imprimer aux travaux de la Conférence.

Messieurs les Plénipotentiaires adhèrent unanimement à cette proposition, et M.r le Comte Walewski, ayant pris la présidence, remercie la Conférence en ces termes:

« Messieurs, je vous remercie de l'honneur que vous voulez bien me faire en me choisissant pour votre organe; et, quoique m'estimant très-indigne de cet honneur, je ne peux pas, je ne dois pas hésiter à l'accepter, car il est un nouveau témoignage des sentiments qui ont porté nos alliés comme nos adversaires à demander que Paris soit le siège des négociations qui vont s'ouvrir.

« L'accord unanime, qui s'est manifesté sur ce point, est de bon augure pour le résultat final de nos efforts.

« Pour ce qui me concerne personnellement, je m'efforcerai de justifier votre confiance en remplissant consciencieusement les devoirs que vous m'avez attribués ; mes soins tendront à écarter les longueurs inutiles ; mais préoccupé spécialement d'atteindre promptement le but, je n'oublierai pas, cependant, que trop de précipitation pourrait nous en éloigner.

« D'ailleurs, Messieurs, animés tous d'un égal esprit de conciliation, disposés à faire preuve d'une bienveillance mutuelle en évitant les discussions irritantes, nous saurons accomplir, scrupuleusement et avec toute la maturité qu'elle comporte, la grande tâche qui nous est dévolue, sans perdre de vue la juste impatience de l'Europe dont les yeux sont fixés sur nous, et qui attend avec anxiété le résultat de nos délibérations. »

Sur la proposition de M.<sup>r</sup> le Comte Walewski, la Conférence décide de confier la rédaction des protocoles à M.<sup>r</sup> Benedetti, Directeur des Affaires Politiques au Ministère des Affaires Étrangères, qui est introduit.

Les Plénipotentiaires procèdent à la vérification de leurs pouvoirs respectifs qui, ayant été trouvés en bonne et due forme, sont déposés aux actes de la Conférence.

M.<sup>r</sup> le Comte Walewski propose et Messieurs les Plénipotentiaires conviennent de s'engager mutuellement à observer un secret absolu sur tout ce qui se passera dans la Conférence.

La Sardaigne n'ayant pas concouru à la signature du protocole arrêté à Vienne le 1.<sup>er</sup> février dernier, les Plénipotentiaires Sardes déclarent adhérer pleinement audit protocole et à la pièce qui s'y trouve annexée.

M.<sup>r</sup> le Comte Walewski, après avoir exposé l'ordre des travaux auxquels la Conférence doit se livrer, émet l'avis de déclarer que le protocole signé à Vienne le 1.<sup>er</sup> février tiendra lieu de préliminaires de paix.

Après avoir échangé leurs idées sur ce point, les Plénipotentiaires, considérant que le protocole, signé à Vienne le 1.<sup>er</sup> février par les représentants de l'Autriche, de la France, de la Grande Bretagne, de la Russie et de la Turquie, constate l'adhésion de leurs Cours aux bases des négociations consignées dans le document annexé audit protocole, et que ces dispositions remplissent l'objet qui serait atteint par un acte destiné à fixer les préliminaires de paix, conviennent que ce même protocole et son annexe, dont une expédition sera paraphée par eux et annexée au présente protocole, auront la valeur de préliminaires formels de paix.

Les Plénipotentiaires étant ainsi tombés d'accord sur les préliminaires de paix, M.<sup>r</sup> le Comte Walewski propose de passer à la conclusion d'un armistice. Le terme et la nature en ayant été délimités, les Plénipotentiaires des Puissances belligérantes, considérant qu'il y a lieu de procéder à une suspension d'hostilités entre les armées qui se trouvent en présence, pendant la durée présumée des négociations, arrêtent qu'il sera conclu, par les Commandants en chef, un armistice

qui cessera, de plein droit, le 31 mars prochain inclusivement, si, avant cette époque, il n'est pas renouvelé d'un commun accord.

Pendant la suspension d'hostilités, les troupes conserveront les positions respectives qu'elles occupent en s'abstenant de tout acte agressif.

En conséquence, la présente résolution sera transmise, sans retard et par le télégraphe autant que faire se peut, aux Commandants en chef, pour qu'ils aient à s'y conformer aussitôt que les ordres de leurs Gouvernements leur seront parvenus.

Les Plénipotentiaires décident, en outre, que l'armistice sera sans effet sur les blocus établis ou à établir; mais les Commandants des forces navales recevront l'ordre de s'abstenir, pendant la durée de l'armistice, de tout acte d'hostilité contre les territoires des belligérants.

Ceci arrêté, les Plénipotentiaires conviennent qu'ils se réuniront après demain 27 février pour passer à la négociation du Traité définitif.

Fait à Paris, le vingt-cinq février mil-huit-cent-cinquante-six.

(Signé) BUOL-SCHAUENSTEIN.

- HUBNER.
- WALEWSKI.
- BOURQUENEY.
- CLARENDON.
- COWLEY.
- Comte ORLOFF.
- BRUNNOW.
- CAVOUR.
- VILLAMARINA.
- AALI.
- MEHEMED DJEMIL.

*Annexe au Protocole N.º 1.*

Présents :

Les Représentants de la France,  
 • de l'Autriche,  
 • de la Grande Bretagne,  
 • de la Russie,  
 • de la Turquie.

Par suite de l'acceptation par leurs Cours respectives des cinq propositions renfermées dans le document ci-annexé sous le titre de projet de Préliminaires,

les soussignés, après l'avoir paraphé, conformément à l'autorisation qu'ils ont reçue, à cet effet, sont convenus que leurs Gouvernements nommeront chacun des Plénipotentiaires munis des pleins pouvoirs nécessaires pour procéder à la signature des préliminaires de paix formels, conclure un armistice et un Traité de paix définitif. Lesdits Plénipotentiaires auront à se réunir à Paris dans le terme de trois semaines à partir de ce jour, ou plus tôt si faire se peut.

Fait à Vienne le premier février mil-huit-cent-cinquante-six, en quintuple expédition.

*Ont signé :* BOURQUENEX.  
BUOL-SCHAUENSTEIN.  
G. H. SEYMOUR.  
GORTSCHAKOFF.  
HIZAM.

*Paraphé :* B.

H.

W.

B.

C.

C.

O.

B.

C.

V.

A.

M. D.

*Annexe au Protocole N° 1.*

# I. PRINCIPAUTÉS DANUBIENNES.

Abolition complète du protectorat Russe.

La Russie n'exercera aucun droit particulier ou exclusif de protection ou d'ingérence dans les affaires intérieures des Principautés Danubiennes.



Les Principautés conserveront leurs privilèges et immunités sous la suzeraineté de la Porte, et le Sultan, de concert avec les Puissances contractantes, accordera, en outre, à ces Principautés ou y confirmera une organisation intérieure conforme aux besoins et aux vœux des populations.

D'accord avec la Puissance suzeraine, les Principautés adopteront un système défensif permanent réclamé par leur situation géographique; aucune entrave ne saurait être apportée aux mesures extraordinaires de défense qu'elles seraient appelées à prendre pour repousser toute agression étrangère.

En échange des places fortes et territoires occupés par les armées alliées, la Russie consent à une rectification de sa frontière avec la Turquie Européenne. Cette frontière, ainsi rectifiée d'une manière conforme aux intérêts généraux, partirait des environs de Chotyn, suivrait la ligne des montagnes qui s'étend dans la direction sud-est, et aboutirait au lac Salsyk. Le tracé serait définitivement réglé par le Traité de paix, et le territoire concédé retournerait aux Principautés et à la suzeraineté de la Porte.

## II. DANUBE.

La liberté du Danube et de ses embouchures sera efficacement assurée par des institutions européennes dans lesquelles les Puissances contractantes seront également représentées, sauf les positions particulières des riverains qui seront réglées sur les principes établis par l'acte du Congrès de Vienne en matière de navigation fluviale.

Chacune des Puissances contractantes aura le droit de faire stationner un ou deux bâtiments de guerre légers, aux embouchures du fleuve, destinés à assurer l'exécution des réglemens relatifs à la liberté du Danube.

## III. MER NOIRE.

*La Mer Noire sera neutralisée.*

Ouvertes à la marine marchande de toute les nations, ses eaux resteront interdites aux marines militaires.

Par conséquent il n'y sera créé ni conservé d'arsenaux militaires maritimes.

La protection des intérêts commerciaux et maritimes de toutes les nations sera assurée dans les ports respectifs de la Mer Noire par l'établissement d'institutions conformes au droit international et aux usages consacrés dans la matière.

Les deux Puissances riveraines s'engageront mutuellement à n'y entretenir que le nombre de bâtiments légers, d'une force déterminée, nécessaire au service de

leurs côtes. La Convention qui sera passée entre elles, à cet effet, sera, après avoir été préalablement agréée par les Puissances signataires du Traité général, annexée audit Traité, et aura même force et valeur que si elle en faisait partie intégrante. Cette Convention *séparée* ne pourra être ni annulée ni modifiée sans l'assentiment des Puissances signataires du Traité général.

La clôture des détroits admettra l'exception, applicable aux stationnaires, mentionnée dans l'article précédent.

#### IV. POPULATIONS CHRÉTIENNES SUJETTES DE LA PORTE.

Les immunités des sujets Rayas de la Porte seront consacrées sans atteinte à l'indépendance et à la dignité de la Couronne du Sultan.

Des délibérations ayant lieu entre l'Autriche, la France, la Grande Bretagne et la Sublime Porte afin d'assurer aux sujets chrétiens du Sultan leurs droits religieux et politiques, la Russie sera invitée, à la paix, à s'y associer.

#### V. CONDITIONS PARTICULIÈRES.

Les Puissances belligérantes réservent le droit qui leur appartient de produire, dans un intérêt européen, des conditions particulières en sus des quatre garanties.

*Paraphé* : B. - B. - H. S. - G. - H.

<i>Paraphé</i> : B.	H.
W.	B.
C.	C.
O.	B.
C.	V.
A.	M. D.

**Protocole N.<sup>o</sup> II.***Séance du 28 février 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires *de l'Autriche,*

- *de la France,*
- *de la Grande Bretagne,*
- *de la Russie,*
- *de la Sardaigne,*
- *de la Turquie.*

Le premier Plénipotentiaire de Russie annonce qu'ayant communiqué à son Gouvernement la résolution prise par le Congrès au sujet de l'armistice, il avait reçu l'avis que des ordres avaient été immédiatement expédiés aux Commandants en chef des Armées Russes en Crimée et en Asie (1).

Les Plénipotentiaires de la France, de la Sardaigne et de la Turquie font des communications analogues.

M.<sup>r</sup> le Comte de Clarendon fait savoir, de son côté, que l'ordre a été également expédié aux Commandants des forces navales des alliés dans la Mer Noire et dans la Mer Baltique de s'abstenir de tout acte d'hostilité contre les territoires Russes.

M.<sup>r</sup> le Comte Walewski expose qu'il y a lieu de toucher à quelques questions préjudicielles afin de fixer la marche de la négociation générale.

M.<sup>r</sup> le Comte de Buol pense qu'il conviendrait, avant de procéder au développement de chaque point, de passer rapidement en revue les bases générales.

M.<sup>r</sup> le Comte de Clarendon appuie cet avis et indique que l'ordre à suivre, dans l'examen définitif, devrait être fixé par l'importance des matières.

Les Plénipotentiaires de Russie, de Sardaigne et de Turquie adhèrent à cette combinaison.

La question de savoir si on procédera à la rédaction d'un ou de plusieurs instruments est ajournée d'un accord unanime; mais tous les Plénipotentiaires reconnaissent, qu'il y aura lieu de clore la négociation par un traité général auquel les autres actes seraient annexés.

M.<sup>r</sup> le Comte Walewski, en conséquence, donne lecture, par paragraphe, des

(1) V. les Conventions d'armistice de Crimée du 14 et 26 mars aux pages 295 et 298.

propositions de paix acceptées par les Puissances contractantes comme bases de la négociation, et qui se trouvent consignées dans le document joint au protocole signé à Vienne le 1.<sup>er</sup> février dernier.

Sur le paragraphe 1.<sup>er</sup> du 1.<sup>er</sup> point, M.<sup>r</sup> le Baron de Brunnow fait remarquer que le mot *protectorat* exprime improprement le rôle qui était acquis à la Russie dans les Principautés : les Plénipotentiaires Russes l'avaient signalé aux Conférences de Vienne, et ils avaient obtenu qu'on y substituât une autre dénomination afin de restituer à l'action de la Russie son véritable caractère. M.<sup>r</sup> le Baron de Brunnow demande qu'on s'en tienne à l'appréciation qui avait prévalu dans les actes de la Conférence de Vienne.

M.<sup>r</sup> le Comte de Buol rappelle que le protectorat était dans les faits et dans la situation, si le mot ne se trouvait pas dans les stipulations diplomatiques avec la Turquie; que l'expression employée est en effet celle de *garantie*, mais qu'il est important de trouver une rédaction propre à indiquer, d'une manière exacte, qu'il sera mis un terme à cette garantie exclusive.

Aali Pacha rappelle, de son côté, que le mot *protectorat* a été employé dans des pièces diplomatiques et, notamment, dans le statut organique des Principautés.

Les premiers Plénipotentiaires de la France et de la Grande Bretagne ajoutent que les déterminations prises à Vienne n'ont pas toutes également satisfait les Puissances alliées, et qu'on n'a pas, d'ailleurs, à s'en préoccuper aujourd'hui, puisque les efforts faits, à cette époque, pour le rétablissement de la paix ont été infructueux.

Les Plénipotentiaires de Russie expriment le vœu qu'on tiendra compte, toutefois, afin de hâter les travaux du Congrès, de l'accord qui s'était établi, à cette époque, sur certains points.

M.<sup>r</sup> le Baron de Brunnow pense que la situation de la Servie devrait faire l'objet d'un article spécial.

Cette opinion rencontre l'assentiment de tous les Plénipotentiaires.

Aali Pacha relève que la cessation de tout protectorat particulier exclut naturellement toute idée de protectorat collectif, et que l'intervention des Puissances sera circonscrite dans les limites d'une simple garantie.

Après avoir donné lecture du 2.<sup>me</sup> paragraphe du 1.<sup>er</sup> point, M. le Comte Walewski rappelle, que l'organisation future des Principautés a donné naissance à plusieurs systèmes.

Les Plénipotentiaires sont unanimes à penser que toutes ces combinaisons devront être renvoyées devant une Commission prise dans le sein du Congrès qui, lui-même, n'aura d'ailleurs qu'à poser les principes de la constitution politique et administrative des Provinces Danubiennes, laissant le soin d'élaborer les détails à une seconde Commission dans laquelle les Puissances contractantes seront représentées, et qui se réunira immédiatement après la conclusion de la paix.

Le 3.<sup>me</sup> paragraphe du 1.<sup>er</sup> point, relatif au système de défense dans les Principautés, est lu par M. le Comte Walewski.

M.r le Baron de Brunnow déclare qu'à ce sujet les Plénipotentiaires de Russie s'en référeraient volontiers à la rédaction concertée à Vienne.

M.r le Baron de Bourqueney répond que les idées, sur ce point important, se trouvent aujourd'hui plus développées et mieux définies; que la référence ne répondrait pas à l'objet qu'on s'est proposé par la rédaction du paragraphe en discussion.

M.r le Comte Walewski, après avoir donné lecture du 4.<sup>me</sup> et dernier paragraphe du 1.<sup>er</sup> point, passe au 2.<sup>me</sup> point qui ne comprend qu'un seul paragraphe.

M.r le Comte Orloff fait remarquer que la présence aux bouches du Danube, de bâtiments de guerre portant le pavillon de Puissances non riveraines de la Mer Noire, constituera une atteinte au principe de la *neutralisation*.

M.r le Comte Walewski répond qu'on ne saurait donner à une exception, convenue par les Parties contractantes, le caractère d'une infraction au principe.

M.r le Comte de Buol fait observer que les navires des Puissances non riveraines, destinés à stationner aux embouchures du Danube, pourront, cependant, librement circuler dans la Mer Noire; que la nature et les exigences du service, dont ils seront chargés, ne permettraient pas qu'il pût subsister un doute à cet égard.

M.r le Baron de Brunnow rappelle que l'objet de leur mission demeure toutefois défini.

La lecture des 1., 2. et 3. paragraphes du 3.<sup>me</sup> point ne donne lieu à aucune observation.

Une courte discussion a constaté l'accord des Plénipotentiaires sur l'interprétation des 4.<sup>me</sup>, 5.<sup>me</sup> et 6.<sup>me</sup> paragraphes concernant la protection des intérêts commerciaux dans la Mer Noire et la Convention particulière qui sera passée entre la Russie et la Porte Ottomane.

Sur le 8.<sup>me</sup> paragraphe relatif au renouvellement de la convention des détroits, les Plénipotentiaires ont unanimement émis le vœu que l'acte particulier, destiné à consacrer ce principe important, soit relié au Traité général.

M.r le Comte Walewski fait remarquer qu'il y aura lieu, quand les Plénipotentiaires aborderont ce point de la négociation, de s'enquérir des Puissances qui seront appelées, à y concourir; et M.r le Comte Orloff ainsi que M.r le Comte de Buol ajoutent que la Prusse serait naturellement invitée à y prendre part.

En adhérant à cet avis, M.r le Comte de Clarendon a exposé que la Prusse ne devait être invitée à participer à la négociation que lorsque les principales clauses du Traité général seraient arrêtées.

M.r le Comte Walewski indique que les Plénipotentiaires auront à décider postérieurement à quel moment cette invitation devra être adressée à la Prusse.

Le quatrième point est lu dans son ensemble, et M.r le Comte Walewski rappelle, à cette occasion, qu'il y aura lieu de constater l'entrée de la Turquie dans le droit public Européen. Les Plénipotentiaires reconnaissent qu'il importe de constater ce fait nouveau par une stipulation particulière insérée au Traité général. Il

est donné lecture de la rédaction qui avait été concertée à Vienne à cet effet, et il est admis qu'elle pourrait être accueillie par le Congrès.

M.<sup>r</sup> le Comte Orloff exprime le désir d'être fixé sur la marche que la Turquie se propose de suivre pour donner au 4.<sup>m</sup> point la suite qu'il comporte.

Aali Pacha annonce qu'un nouvel hatti-schérif a renouvelé les privilèges religieux octroyés aux sujets non Musulmans de la Porte, et prescrit de nouvelles réformes qui attestent la sollicitude de S. M. le Sultan pour tous ses peuples indistinctement; que cet acte a été publié, et que la Sublime Porte, se proposant de le communiquer aux Puissances, au moyen d'une Note officielle, aura ainsi satisfait aux prévisions concernant le 4.<sup>m</sup> point.

M.<sup>r</sup> le Comte Orloff ainsi que M.<sup>r</sup> le Baron de Hübner et, après eux, les autres Plénipotentiaires expriment l'avis qu'il soit fait mention, dans le Traité général, des mesures prises par le Gouvernement Ottoman. Ils invoquent le texte même du 4.<sup>m</sup> point qui en fait une obligation aux Plénipotentiaires, sans qu'il puisse, toutefois, en résulter une atteinte à l'indépendance et à la dignité de la Couronne du Sultan.

Les Plénipotentiaires de l'Autriche, de la France et de la Grande Bretagne rendent hommage au caractère libéral des dispositions qui ont été arrêtées à Constantinople, et c'est dans la même pensée qu'ils jugent indispensable de les rappeler dans l'acte final du Congrès, et nullement pour en faire naître un droit quelconque d'immixtion dans les rapports du Gouvernement de S. M. le Sultan avec ses sujets.

Aali Pacha répond que ses pouvoirs ne lui permettent pas d'adhérer pleinement à l'avis des autres Plénipotentiaires, et annonce qu'il prendra, par le télégraphe, les ordres de sa Cour.

La séance est levée, et l'examen du 5.<sup>m</sup> point est renvoyé à la prochaine réunion.

*(Suivent les signatures)*

### **Protocole N.<sup>o</sup> III.**

*Séance du 1. mars 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires de l'Autriche,  
 • de la France,  
 • de la Grande Bretagne,  
 • de la Russie,  
 • de la Sardaigne,  
 • de la Turquie.

Le protocole de la séance précédente est lu et approuvé.

Le Congrès, ainsi qu'il l'a résolu, passe à l'examen du cinquième point.

M.r le Comte Walewski en donne lecture et ajoute qu'en premier lieu, et comme condition particulière, les Puissances alliées demandent que la Russie ne puisse plus désormais reconstruire ou créer aucun établissement naval ou militaire dans les Iles d'Aland.

M.r le Comte Orloff répond que la Russie est disposée à adhérer à cette stipulation, si les Plénipotentiaires réussissent, comme il l'espère, à s'entendre sur les autres points de la négociation. Il demande que cette stipulation soit consignée dans un acte séparé qui serait conclu entre la France, la Grande Bretagne et la Russie, attendu que ces Puissances ont exclusivement pris part aux faits de guerre dont la Baltique a été le théâtre.

Messieurs les Plénipotentiaires d'Autriche énoncent l'avis que l'acte séparé soit, néanmoins, annexé au Traité général.

Le Congrès adhère.

M.r le Comte Walewski annonce que, comme seconde condition particulière, les Puissances alliées demandent de soumettre à un examen spécial l'état des territoires situés à l'Est de la Mer Noire.

M.r le Baron de Brunnow expose les faits diplomatiques qui ont mis la Russie en possession de ces territoires, et leur situation actuelle.

Aali Pacha rappelle qu'il s'est élevé, à cet égard, des difficultés entre la Porte Ottomane et la Russie, et qu'il y aurait utilité à procéder à la vérification et, s'il y a lieu, à la rectification des frontières entre les possessions des deux Empires en Asie.

M.r le Baron de Brunnow fait remarquer que le tracé, déterminé par la Convention signée à Saint-Petersbourg en 1834, n'a donné lieu, depuis cette époque, à aucune contestation entre les deux Gouvernements; que dans le district de la Cabuletie, dont la carte a été produite, il s'est élevé, à la vérité, des réclamations, mais elles avaient exclusivement le caractère de réclamations particulières prenant leur source dans des titres de propriétés litigieuses. M.r le Plénipotentiaire de Russie ajoute que l'Autriche a donné à la Russie l'assurance que les conditions particulières n'impliqueraient aucune cession de territoire.

M.r le Comte Walewski répond qu'une révision de limites ne constitue pas un remaniement territorial, et propose, afin de donner une preuve de l'esprit d'équité qui anime toutes les parties, de décider qu'une commission mixte sera chargée, après la conclusion de la paix, de statuer sur ce point dans un délai dont le terme sera fixé.

Cette proposition est agréée en principe par tous les Plénipotentiaires, mais l'adoption définitive en est remise à la prochaine réunion.

M.r le Comte Walewski rappelle que la Russie avait élevé sur la côte orientale de la Mer Noire, des forts qu'elle a fait sauter elle même en partie, et qu'il y aura lieu de s'entendre à cet égard.



M. le Comte de Clarendon, se fondant notamment sur le principe de la neutralisation de la Mer Noire, s'applique à démontrer que ces forts ne pourraient être réédifiés.

Messieurs les Plénipotentiaires de Russie, établissant la distinction qui existe, selon eux, entre ces forts et des arsenaux militaires maritimes, soutiennent l'opinion contraire.

L'examen de ce point est ajourné.

M. le Comte Walewski établit que la ville de Kars et le territoire Ottoman, occupés, en ce moment, par l'armée Russe, devront être restitués à la Turquie.

M. le Comte de Clarendon appuie et développe cette opinion.

Messieurs les Plénipotentiaires de Russie admettent le principe de cette restitution ; mais comme elle ne doit recevoir sa consécration définitive qu'au terme de la négociation, ils manifestent l'espoir que, dans son cours, il leur sera tenu compte des facilités auxquelles ils se prêtent, dans l'examen des conditions particulières en sus des bases déjà consenties.

M. le Comte Walewski, prenant acte de l'adhésion des Plénipotentiaires de Russie, rend témoignage aux dispositions conciliantes dont ils ont fait preuve dans cette séance, aussi bien en ce qui concerne Kars qu'en ce qui concerne les îles d'Aland.

Avant de lever la séance, M. le Comte Walewski rappelle qu'il y aura lieu, à la prochaine réunion, de s'occuper du développement des bases et de la rédaction des articles du Traité : il pense, qu'il pourrait être opportun de commencer par le troisième point relatif à la neutralisation de la Mer Noire.

*(Suivent les signatures)*

## **Protocole N.º IV.**

*Séance du 4 mars 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires	de l'Autriche,
•	de la France,
•	de la Grande Bretagne,
•	de la Russie,
•	de la Sardaigne,
•	de la Turquie.

Le protocole de la séance précédente est lu et approuvé.

M. le Comte Walewski rappelle que le Congrès s'est réservé de prendre une



décision définitive, dans la présente séance, à l'égard de la Commission mixte chargée de vérifier et de rectifier, s'il y a lieu, les frontières de la Turquie et de la Russie en Asie.

M. le Baron de Brunnow rappelle, de son côté, que cette révision doit se faire sans préjudice pour les Parties et de façon qu'elle ne puisse constituer une cession gratuite ou superflue de territoire.

Messieurs les Plénipotentiaires de la France, de la Grande Bretagne et de la Turquie pensent que la Commission doit comprendre, outre les Commissaires des deux Parties directement intéressées, des Délégués des Puissances contractantes.

Par suite, M. le Comte Walewski propose de composer la Commission de deux Commissaires turcs, de deux Commissaires russes, d'un Commissaire anglais et d'un Commissaire français. Messieurs les Plénipotentiaires de Russie adhèrent, en réservant l'approbation de leur Cour.

Il est convenu que les travaux de cette Commission devront être terminés dans le délai de huit mois après la signature du Traité de paix.

M. le Comte Walewski dit qu'il y a lieu de passer, ainsi que le Congrès l'a décidé, au développement du troisième point relatif à la *neutralisation* de la Mer Noire, en convenant de la rédaction des stipulations dont les bases ont été posées dans les séances précédentes. M. le premier Plénipotentiaire de France propose le texte du 1.<sup>er</sup> paragraphe qui, après avoir été l'objet d'un examen auquel prennent par tous les Plénipotentiaires, est arrêté ainsi qu'il suit :

- La Mer Noire est neutralisée : ouverts à la marine marchande de toutes les Nations, ses eaux et ses ports sont formellement et à perpétuité interdits au pavillon de guerre soit des Puissances riveraines, soit de toute autre Puissance, sauf les exceptions stipulées au présent Traité.
- Libre de toute entrave, le commerce dans les ports et dans les eaux de la Mer Noire ne sera assujéti qu'aux réglemens en vigueur. •

Le second paragraphe est également agréé par tous les Plénipotentiaires, après avoir été arrêté dans la forme suivante :

- La Mer Noire étant déclarée neutre, le maintien ou l'établissement, sur son littoral, de places militaires maritimes devient sans nécessité comme sans objet.
- En conséquence Sa Majesté l'Empereur de Russie et Sa Majesté le Sultan s'engagent à n'élever et à ne conserver, sur ce littoral, aucun arsenal militaire maritime. •

M. le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne expose que la Russie possède, à Nicolaïeff, un arsenal de constructions maritimes de premier ordre dont la conservation serait en contradiction avec les principes sur lesquels est fondé le paragraphe dont le Congrès vient d'arrêter les termes. Cet arsenal n'étant pas situé sur les bords de la Mer Noire, Lord Clarendon n'entend pas établir que la Russie soit tenue de détruire les chantiers qui s'y trouvent ; mais il fait remarquer que l'opinion publique serait autorisée à prêter à la Russie des intentions

qu'elle ne peut entretenir, si Nicolaïeff conservait, comme centre de constructions maritimes, l'importance qu'il a acquise.

M. le premier Plénipotentiaire de Russie répond que l'Empereur, son Auguste Maître, en accédant loyalement aux propositions de paix, a pris la ferme résolution d'exécuter strictement tous les engagements qui en découlent ; mais que Nicolaïeff étant situé loin des rives de la Mer Noire, le sentiment de sa dignité ne permettrait pas à la Russie de laisser étendre à l'intérieur de l'Empire un principe uniquement applicable au littoral ; que la sécurité des côtes et leur surveillance exigent, d'ailleurs, que la Russie ait, ainsi qu'on l'a reconnu, un certain nombre de navires légers dans la Mer Noire, et que, si elle consentait à l'abandon des chantiers de Nicolaïeff, elle serait dans l'obligation d'en établir sur un autre point de ses possessions méridionales ; que pour satisfaire à la fois et à ses engagements et aux exigences du service maritime, l'intention de l'Empereur est de n'autoriser, à Nicolaïeff, que la construction des navires de guerre dont il est fait mention dans les bases de la négociation.

M. le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne et, après lui, les autres Plénipotentiaires considèrent cette déclaration comme satisfaisante.

M. le Comte de Clarendon demande à M. le premier Plénipotentiaire de Russie s'il adhère à l'insertion de sa déclaration au protocole. Après avoir répondu affirmativement, M. le Comte Orloff ajoute que, pour donner une preuve de la sincérité de ses dispositions, l'Empereur l'a chargé de demander le libre passage des détroits du Bosphore et des Dardanelles pour les deux seuls vaisseaux de ligne qui se trouvent à Nicolaïeff, et qui doivent se rendre dans la Baltique aussitôt que la paix sera conclue.

La rédaction des autres paragraphes relatifs au troisième point, délibérée entre les Plénipotentiaires, demeure ainsi conçue :

- Pour donner aux intérêts commerciaux et maritimes de toutes les Nations la
- sécurité désirable, la Russie et la Sublime Porte admettront des Consuls dans
- leurs ports situés sur le littoral de la Mer Noire, conformément aux principes
- du droit international.
- Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies et Sa Majesté le Sultan ayant
- conclu entre eux une Convention à l'effet de déterminer la force et le nombre
- des bâtiments légers qu'ils pourront entretenir dans la Mer Noire, cette Con-
- vention est annexée au présent Traité, et aura même force et valeur que si elle
- en faisait partie intégrante. Elle ne pourra être ni annulée ni modifiée sans
- l'assentiment des Puissances signataires du présent Traité.
- La Convention du 13 juillet 1841, qui maintient l'antique règle de l'Empire
- Ottoman, relative à la clôture des détroits du Bosphore et des Dardanelles,
- ayant été révisée d'un commun accord, l'acte, conclu à cet effet, est et demeure
- annexé au présent Traité. •

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie et de la Turquie sont invités à se concerter sur la Convention qui doit être conclue entre eux au sujet des bâti-

ments légers que la Sublime Porte et la Russie pourront entretenir dans la Mer Noire, et il est convenu que le projet en sera communiqué au Congrès dans la prochaine réunion.

*(Suivent les signatures)*

### **Protocole N.° V.**

*Séance du 6 mars 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires	<i>de l'Autriche,</i>
•	<i>de la France,</i>
•	<i>de la Grande Bretagne,</i>
•	<i>de la Russie,</i>
•	<i>de la Sardaigne,</i>
•	<i>de la Turquie.</i>

Le protocole de la séance précédente est lu et approuvé.

M. le Comte Orloff annonce que les Plénipotentiaires de la Turquie et de la Russie ne sont pas en mesure de présenter au Congrès le projet de Traité relatif aux bâtiments de guerre que les Puissances riveraines pourront entretenir dans la Mer Noire, et demande à renvoyer cette communication à la séance suivante.

M. le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne demande à Messieurs les Plénipotentiaires de Russie si la déclaration faite par M. le Comte Orloff dans la précédente séance au sujet de Nicolaieff, s'applique également à Kherson et à la Mer d'Azoff.

M. le premier Plénipotentiaire de Russie répond que, comme Nicolaieff, la mer d'Azoff ne saurait tomber sous l'application directe du principe accepté par la Russie; que d'autre part, il est hors de doute que des navires de haut bord ne peuvent naviguer dans cette mer; il maintient, toutefois, les assurances, que M. le Comte de Clarendon a rappelées, et il répète que la Russie, voulant se conformer pleinement aux engagements qu'elle a contractés, ne fera construire nulle part sur les bords de la Mer Noire ou sur ses affluents, ni dans les eaux qui en dépendent, des bâtiments de guerre autres que ceux que la Russie entretiendra dans la Mer Noire aux termes de sa Convention avec la Turquie.

Le Congrès passe au développement du deuxième point.

M. le premier Plénipotentiaire de la France rappelle que la Conférence de Vienne avait étudié avec soin toutes les questions qui se rattachent à la navigation du Danube, et qu'il y aurait lieu, par conséquent, de tenir compte des travaux qu'elle avait préparés.

M. le Comte de Buol donne lecture de l'annexe au protocole de Vienne N.<sup>o</sup> V.

M. le Comte Walewski propose la rédaction des six paragraphes suivants :

- L'acte du Congrès de Vienne ayant établi les principes destinés à régler la
- navigation des fleuves traversant plusieurs États, les Puissances contractantes
- stipulent entre elles qu'à l'avenir ces principes seront également appliqués au
- Danube et à ses embouchures ; elles déclarent que cette disposition fait dé-
- sormais partie du droit public de l'Europe, et la prennent sous leur garantie.
- La navigation du Danube ne pourra être assujettie à aucune entrave ni re-
- devance qui ne serait pas expressément prévue par les stipulations qui suivent.
- En conséquence, il ne sera perçu aucun péage basé uniquement sur le fait de
- la navigation du fleuve, ni aucun droit sur les marchandises qui se trouvent à
- bord des navires, et il ne sera apporté aucun obstacle, quel qu'il soit, à la libre
- navigation.
- La Sublime Porte prend l'engagement de faire exécuter, d'accord avec l'admi-
- nistration locale dans les Principautés, les travaux qui sont, dès-à-présent, ou
- qui pourraient devenir nécessaires tant pour dégager l'embouchure du Danube
- des sables qui l'obstruent, que pour mettre le fleuve dans les meilleures con-
- ditions de navigabilité possibles sur d'autres points en amont de son cours,
- notamment entre les ports de Galatz et de Braila.
- Pour couvrir les frais de ces travaux ainsi que des établissements, ayant pour
- objet d'assurer et de faciliter la navigation, des droits fixes d'un taux conve-
- nable pourront être prélevés sur les navires parcourant le Bas-Danube, à la
- condition expresse que, sous ce rapport comme sous tous les autres, les
- pavillons de toutes les Nations seront traités sur le pied d'une parfaite
- égalité.
- Dans le but de réaliser les dispositions de l'article précédent, une Commis-
- sion, qui ne pourra être dissoute que d'un commun accord et composée
- de . . . . .
- sera chargée de déterminer l'étendue des travaux à exécuter, et d'élaborer les
- bases d'un règlement de navigation et de police fluviale et maritime ; elle dres-
- sera également les instructions destinées à servir de guide à une Commission
- exécutive.
- En conformité avec les stipulations des Traités de Vienne, cette Commission
- exécutive sera composée de . . . . .
- en qualité d'États riverains ; elle sera permanente. En cas de désaccord relati-
- vement à l'interprétation à donner aux règlements établis, il en sera référé aux
- Puissances contractantes. »

M. le Comte Walewski fait remarquer que le Congrès aura à s'occuper ulté-

rieurement de la composition des deux Commissions dont il est parlé dans les deux derniers paragraphes, mais que la Commission exécutive devant comprendre des Délégués de toutes les Puissances riveraines du Danube, il y aura lieu d'inviter la Bavière à s'y faire représenter.

M. le Comte de Buol fait observer que le règlement, dont cette Commission devra surveiller l'exécution, ne peut toucher qu'aux intérêts de la navigation dans le Bas-Danube ; que la navigation du Haut-Danube n'a soulevé aucun conflit entre les intéressés, et qu'il n'y aurait nulle raison de donner à l'autorité de la Commission une extension que rien ne justifierait.

M. le premier Plénipotentiaire de la France répond que le Congrès est saisi d'une question générale intéressant la navigation du fleuve ; qu'elle a été posée ainsi dans le document qui sert de base à la négociation, et que, du moment où il est convenu que la Commission dite exécutive doit être composée des riverains, on ne saurait en exclure la Bavière ; il ajoute que, d'ailleurs, le texte des articles proposés ne prête pas à l'ambiguïté et indique suffisamment la nature des attributions de cette Commission.

M. le Comte Walewski donne lecture du septième et dernier paragraphe qui est ainsi conçu :

- « Afin d'assurer l'exécution des règlements qui auront été arrêtés d'un commun accord d'après les principes ci-dessus énoncés, chacune des Puissances contractantes aura le droit de faire stationner (un ou deux) bâtiments légers aux embouchures du Danube. »

Le Congrès ajourne à une prochaine séance la rédaction définitive de ces divers paragraphes.

M. le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne émet l'avis que la rédaction des stipulations insérées aux protocoles ne devrait pas lier le Congrès d'une manière irrévocable. Il ajoute que, dans son opinion, chaque Plénipotentiaire conserve la faculté de proposer ultérieurement les modifications qu'il jugerait utile de présenter.

M. le Comte Orloff répond que les Plénipotentiaires transmettant chaque protocole à leurs Gouvernements respectifs, il ne saurait admettre que des clauses, acceptées d'un commun accord, pussent être indéfiniment remaniées.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Grande Bretagne ajoutent qu'ils n'entendent pas réserver à chaque Plénipotentiaire le droit de revenir sur les déterminations prises et les principes acceptés par le Congrès, mais la faculté de proposer une simple révision de texte, s'il y a lieu, et afin de mieux en préciser le sens et la portée.

Circonsrites dans ces limites, les observations de M. le Comte de Clarendon sont agréées par le Congrès.

*(Suivent les signatures)*

## Protocole N.° VI.

---

*Séance du 8 mars 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires *de l'Autriche,*  
 • *de la France,*  
 • *de la Grande Bretagne,*  
 • *de la Russie,*  
 • *de la Sardaigne,*  
 • *de la Turquie.*

M. le premier Plénipotentiaire de Turquie fait savoir que Mehemed Djémil Bey n'assistera pas à la séance, l'état de sa santé ne le lui permettant pas.

Le protocole de la séance précédente est lu et approuvé.

M. le premier Plénipotentiaire de Russie annonce que sa Cour a donné son assentiment à l'institution de la Commission mixte qui sera chargée de la révision de la frontière en Asie, et à laquelle, ainsi que le constate le protocole N. IV, les Plénipotentiaires de la Russie n'avaient adhéré qu'en réservant l'approbation de leur Gouvernement.

Sur la proposition de M. le Comte Walewski, le Congrès passe au développement du premier point, et décide qu'avant d'aborder les questions qui se rattachent à l'organisation des Principautés, il s'occupera de la rectification des frontières entre les Provinces danubiennes et le territoire russe.

M. le Baron de Brunnow donne lecture d'un mémoire tendant à établir que la disposition des lieux et la direction des voies de communication ne permettent pas de déterminer un tracé direct entre les deux points extrêmes indiqués dans les préliminaires de paix. Il rappelle que les Puissances alliées ont eu en vue d'assurer la libre navigation du Danube, et il pense que cet objet serait atteint par un autre tracé qu'il est chargé de proposer au Congrès : ce tracé, qui aurait l'avantage de n'apporter aucune perturbation dans l'économie de la Province partirait de Waduli-Isaki sur le Pruth, suivrait le Val de Trajan et aboutirait au nord du lac Yalput. La Russie ferait l'abandon des îles du Delta et raserait les forts d'Ismail et de Kilia nova.

M. le Comte Walewski répond que cette proposition s'éloigne d'une manière trop sensible des bases mêmes de la négociation pour que les Plénipotentiaires des Puissances alliées puissent la prendre en sérieuse considération.

M. le Baron de Brunnow, revenant sur les observations qu'il a déjà fait valoir, expose qu'il serait difficile de fixer une bonne délimitation en s'écartant des limites



qu'il a indiquées. Il ajoute qu'on pourrait, toutefois, joindre au territoire, que la Russie cède par le tracé qu'il a déjà proposé, celui qui se trouve compris entre le lac Katlabug, le Val de Trajan et le lac Salsyk.

M. le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne représente que l'admission du tracé indiqué par M. le Plénipotentiaire de Russie équivaldrait à l'abandon des propositions formulées par l'Autriche avec l'assentiment des Puissances alliées; que ces propositions ont été acceptées à Saint-Petersbourg, confirmées à Vienne et à Paris, et que les Plénipotentiaires de ces Puissances, quelque soit l'esprit de conciliation qui les anime, ne sauraient s'écarter, dans une semblable mesure, des conditions de paix, et renoncer totalement à des concessions admises en principe par tous les Gouvernements représentés au Congrès.

M. le Comte Walewski présente des observations analogues.

M. le Comte de Buol fait également remarquer que le tracé offert par M. le Baron de Brunnow ne comprend qu'une petite portion du territoire dont la cession a été consentie par la Russie, en acceptant les conditions de paix que l'Autriche a portées à Saint-Petersbourg, et qu'il espère que Messieurs les Plénipotentiaires de Russie feront au Congrès une proposition qui se rapprochera davantage des faits qui ont précédé l'ouverture des négociations.

M. le Baron de Hübner rappelle que le tracé indiqué, par ses deux points extrêmes, dans les propositions autrichiennes, est fondé sur la configuration reproduite dans toutes les cartes.

Messieurs les Plénipotentiaires de Russie répondent qu'ils ont témoigné, dans les séances précédentes, de leurs intentions conciliantes; qu'ils ont placé sous les yeux du Congrès des considérations dont il y a lieu, à leur sens, de tenir compte; qu'ils n'ont d'autre objet que de provoquer une entente conforme à la topographie du pays et aux intérêts des populations qui l'habitent; et qu'ils sont, par conséquent, prêts à discuter toute autre proposition qui leur serait communiquée.

M. le premier Plénipotentiaire de la France répète que les Puissances alliées ne sauraient adhérer à une délimitation qui ne serait pas en harmonie avec les concessions acquises à la négociation; mais qu'il est, cependant, permis de procéder par voie de compensation, et qu'il serait peut-être possible de s'entendre, en prolongeant la limite au Sud-Est et au delà du lac Salsyk, si, comme le pensent Messieurs les Plénipotentiaires de Russie, elle rencontre, au Nord, des difficultés topographiques.

Après une discussion, engagée sur cet amendement, à laquelle tous les Plénipotentiaires prennent part, il est offert à Messieurs les Plénipotentiaires de Russie d'établir la frontière au moyen d'une ligne qui, partant du Pruth, entre Séova et Hush, passerait au Nord du lac Salsyk et s'arrêterait au-dessus du lac Albédiès.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie obligés, disent-ils, de s'assurer de la position qui en résulterait pour les colonies de Bulgares et de Russes établies dans cette partie de la Bessarabie, demandent à remettre la suite de la discussion à la prochaine séance.

Le Congrès adhère ; mais Messieurs les Plénipotentiaires de la France et de la Grande Bretagne établissent que la proposition, à laquelle ils se sont ralliés, dans un esprit de concorde, constitue, sous tous les rapports une concession dont l'importance est attestée par l'étendue du territoire compris entre Chotyn et Hush, et ils expriment la conviction que cette concession sera pleinement appréciée par Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie.

M. le Comte Orloff rend témoignage des bonnes dispositions que Messieurs les Plénipotentiaires de Russie rencontrent, à leur tour, de la part des autres membres du Congrès, et il ajoute qu'en demandant de pouvoir soumettre à une étude particulière la proposition qui leur est faite, ils n'ont en vue d'autre but que celui de chercher à la concilier avec les exigences locales.

Le Congrès passe à l'examen des propositions relatives à l'organisation des Principautés.

M. le Comte Walewski fait remarquer qu'avant de toucher à ce point important de la négociation, il est indispensable de délibérer sur une question qui est dominante, et à la solution de laquelle se trouvent nécessairement subordonnés les travaux ultérieurs du Congrès à ce sujet : cette question est celle de savoir si la Moldavie et la Valachie seront désormais réunies en une seule Principauté, ou si elles continueront à posséder une administration séparée. M. le premier Plénipotentiaire de la France pense que la réunion des deux Provinces répondant à des nécessités révélées par un examen attentif de leurs véritables intérêts, le Congrès devrait l'admettre et la proclamer.

M. le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne partage et appuie la même opinion, en se fondant particulièrement sur l'utilité et la convenance à prendre en sérieuse considération les vœux des populations dont il est toujours bon, ajoute-t-il, de tenir compte.

M. le premier Plénipotentiaire de la Turquie la combat. Aali Pacha soutient qu'on ne saurait attribuer à la séparation des deux Provinces la situation à laquelle il s'agit de mettre un terme ; que la séparation date des temps les plus reculés, et que la perturbation, qui a régné dans les Principautés, remonte à une époque relativement récente ; que la séparation est la conséquence naturelle des mœurs et des habitudes qui diffèrent dans l'une et l'autre Province ; que quelques individus, sous l'influence de considérations personnelles, ont pu formuler un avis contraire à l'état actuel, mais que telle n'est pas certainement l'opinion des populations.

M. le Comte de Buol, quoique n'étant pas autorisé à discuter une question que ses instructions n'ont pas prévue, pense, comme le premier Plénipotentiaire de la Turquie, que rien ne justifierait la réunion des deux Provinces ; les populations, ajoute-t-il, n'ont pas été consultées, et, si l'on considère le prix que chaque agglomération attache à son autonomie, on peut en déduire a priori que les Moldaves comme les Valaques désirent, avant tout, conserver leurs institutions locales et séparées.

Après avoir invoqué d'autres motifs à l'appui de son opinion, M. le Comte Wa-



lewski répond que le Congrès ne peut consulter directement ces populations, et qu'il doit nécessairement procéder, à cet égard, par voie de présomption. Or, dit-il, tous les renseignements s'accordent à représenter les Moldo-Valaques comme unanimement animés du désir de ne plus former, à l'avenir, qu'une seule Principauté : ce désir s'explique par la communauté d'origine et de religion, ainsi que par les précédents qui ont mis en lumière les inconvénients de l'ordre politique ou administratif qui résultent de la séparation; l'union, étant, sans contredit, un élément de prospérité pour les deux Provinces, répond à l'objet proposé à la sollicitude du Congrès.

M. le premier Plénipotentiaire de l'Autriche ne croit pas pouvoir accorder une foi entière aux informations sur lesquelles se fonde le premier Plénipotentiaire de la France. Il pense, d'ailleurs, que l'opinion du premier Plénipotentiaire de la Turquie, mieux placé qu'aucun autre membre du Congrès pour apprécier les véritables besoins et les vœux des populations, mérite d'être prise en considération particulière; que, d'autre part, les Puissances sont, avant tout, engagées à maintenir les privilèges des Principautés, et que ce serait y porter une grave atteinte que de contraindre les deux Provinces à se fondre l'une dans l'autre, puisque au nombre de ces privilèges se trouve, avant tout, celui de s'administrer séparément. Il ajoute que, plus tard et quand on aura constitué dans les Principautés une institution pouvant être régulièrement considérée comme l'organe légitime des vœux du pays, on pourra, s'il y a lieu, procéder à l'union des deux Provinces avec une parfaite connaissance de cause.

M. le Baron de Bourqueney répond au premier Plénipotentiaire de l'Autriche qu'il ne peut partager son appréciation; les bases de la négociation, dit-il, portent que les Principautés conserveront leurs privilèges et immunités, et que le Sultan, de concert avec ses alliés, leur accordera ou y confirmera une organisation intérieure conforme aux besoins et aux vœux des populations. Nous avons donc, à Vienne, entendu réserver au Sultan et à ses alliés le droit et le soin de se concerter sur les mesures propres à assurer le bonheur de ces peuples en tenant compte de leurs vœux. Or, la France a déposé, aux Conférences de l'an dernier, un acte qui a placé la question sur le terrain de la discussion, et il ne s'est élevé nulle part, depuis lors, une manifestation tendant à infirmer les renseignements qui nous portent à croire que les Moldo-Valaques désirent la réunion des Provinces en une seule Principauté.

M. le premier Plénipotentiaire de Sardaigne rappelle, afin d'établir que le vœu des populations à cet égard est antérieur aux circonstances actuelles, qu'un article du statut organique a préjugé la question en déposant dans cet acte le principe de la réunion éventuelle des Principautés.

Aali Pacha soutient que l'article, cité par M. le Comte de Cavour, ne saurait comporter une semblable interprétation.

M. le Comte Orloff déclare que les Plénipotentiaires de Russie, ayant pu apprécier les besoins et les vœux des deux Principautés, appuient le projet de réunion comme devant aider à la prospérité des Provinces.

Sur la déclaration faite par Aali Pacha que les Plénipotentiaires de la Turquie ne sont pas autorisés à suivre la discussion sur ce terrain, et les Plénipotentiaires de l'Autriche étant eux-mêmes sans instructions, la question est renvoyée à une autre séance afin de les mettre à même de prendre les ordres de leurs Cours.

*(Suivent les signatures)*

### **Protocole N.° VII.**

*Séance du 10 mars 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires	<i>de l'Autriche,</i>
•	<i>de la France,</i>
•	<i>de la Grande Bretagne,</i>
•	<i>de la Russie,</i>
•	<i>de la Sardaigne,</i>
•	<i>de la Turquie.</i>

M. le second Plénipotentiaire de la Turquie, retenu par l'état de sa santé, n'assiste pas à la séance.

Le protocole de la séance précédente est lu et approuvé.

Le Congrès reprend la discussion sur la délimitation des frontières en Bessarabie.

M. le Baron de Brunnow expose que les Plénipotentiaires de Russie ont examiné, avec le même esprit de concorde qui en a suggéré les termes aux Plénipotentiaires des Puissances alliées, le tracé qui leur a été proposé dans la séance précédente ; qu'ils reconnaissent combien ce tracé justifie la confiance qu'ils avaient placée dans les dispositions conciliantes du Congrès ; mais qu'après avoir consulté leurs instructions, et en se fondant sur les considérations topographiques et administratives qu'ils ont déjà fait valoir, ils se voient obligés, dans l'intérêt même d'une bonne délimitation, de demander un amendement au tracé qui leur a été offert, de façon que la frontière, partant du confluent du Pruth et de la Saratsika, remonterait cette dernière rivière jusqu'au village du même nom, pour se diriger de là vers la rivière de Yalpuck dont elle descendrait le cours jusqu'au point où elle rejoint le Val de Trajan qu'elle suivrait jusqu'au lac Salsyk, pour aboutir ensuite à l'extrémité septentrionale du lac Alabiès.

Cette proposition devient l'objet d'un examen auquel participent tous les Plénipotentiaires qui, tombant d'accord, décident que la frontière partira de la Mer Noire, à un kilomètre à l'Est du lac Borna Sola, rejoindra perpendiculairement la route d'Akermann, suivra cette route jusqu'au Val de Trajan, passera au sud de Bolgrad, remontera le long de la rivière de Yalpuck jusqu'à la hauteur de Saratsika, et ira aboutir à Katamori sur le Pruth.

En adhérant à cette délibération, Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie, ayant dû, disent-ils, s'écarter de leurs instructions, réservent l'approbation de leur Cour.

Une Commission composée d'ingénieurs et de géomètres, sera chargée de fixer, dans ses détails, le tracé de la nouvelle frontière.

M. le Comte Orloff, se fondant sur les précédents, propose au Congrès de décider que les habitants du territoire cédé par la Russie conserveront la jouissance entière des droits et privilèges dont ils sont en possession, et qu'il leur sera permis de transporter ailleurs leur domicile, en cédant leurs propriétés contre une indemnité pécuniaire convenue de gré à gré, ou au moyen d'un accord particulier qui serait conclu avec l'administration des Principautés.

Plusieurs Plénipotentiaires faisant remarquer que cette proposition peut soulever des difficultés qu'ils ne sont pas en mesure d'apprécier, le Congrès la prend ad referendum.

M. le Comte Walewski rappelle que le développement du premier point, en ce qui concerne l'organisation future des Principautés, exige d'en confier les détails à une Commission dont les travaux, si on devait y subordonner la conclusion de la paix, retarderaient, sans motifs suffisants, le principal objet confié aux soins du Congrès. Dans l'opinion de M. le premier Plénipotentiaire de la France, on pourrait se borner à consigner au Traité les bases du régime politique et administratif qui régira désormais les Provinces Danubiennes, en convenant que les Parties contractantes concluront, dans le plus bref délai, une convention à ce sujet. Dans ce cas, ajoute-t-il, le traité de paix pourrait être signé prochainement, et l'attente de l'Europe ne serait pas tenue plus longtemps en suspens.

Cette proposition est l'objet d'une discussion dans laquelle interviennent particulièrement Messieurs les Plénipotentiaires de l'Autriche et de la Grande Bretagne.

M. le premier Plénipotentiaire de l'Autriche propose un amendement qui est accepté; et, en conséquence, le Congrès décide qu'une Commission, composée de M. le Comte de Buol, de M. le Baron de Bourqueney et d'Aali Pacha, présentera, à la prochaine séance, le texte des articles du Traité de paix destinés à fixer les bases de la convention qui sera conclue au sujet des Principautés.

M. le Comte Walewski émet l'avis qu'au point où les négociations sont heureusement arrivées, le moment est venu d'inviter la Prusse à se faire représenter au Congrès, ainsi qu'il a été décidé dans la séance du 28 février, et il propose de prendre et de faire parvenir à Berlin la résolution suivante :

— Le Congrès, considérant qu'il est d'un intérêt Européen que la Prusse, signataire de la Convention conclue à Londres le 13 juillet 1841, participe aux nouveaux arrangements à prendre, décide qu'un extrait du protocole de ce jour sera adressé à Berlin, par les soins de M. le Comte Walewski, organe du Congrès, pour inviter le Gouvernement Prussien à envoyer des Plénipotentiaires à Paris. —

Le Congrès adhère.

M. le Comte de Clarendon, en témoignant de la confiance qu'il place dans les sentiments de la Cour de Russie, et parlant au nom des Puissances alliées, croit pouvoir être certain que les cimetières où reposent les officiers et soldats qui ont succombé devant Sebastopol ou sur d'autres points du territoire Russe, ainsi que les monuments élevés à leur mémoire, seront maintenus à perpétuité et environnés du respect dû à la cendre des morts; il ajoute qu'il serait heureux, toutefois, d'en recueillir l'assurance de la bouche de Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie.

M. le Comte Orloff remercie le Congrès de l'occasion qui lui est offerte de donner une marque des dispositions qui animent l'Empereur son Auguste Maître, dont il est certain d'être le loyal et fidèle interprète en déclarant qu'on prendra toutes les mesures propres à réaliser pleinement le vœu exprimé par Messieurs les Plénipotentiaires des Puissances alliées.

M. le Comte Walewski rappelle que le Traité de paix devra faire mention de l'amnistie pleine et entière que chaque Puissance belligérante accordera à ses propres sujets pour toute coopération aux faits de guerre.

Messieurs les Plénipotentiaires de Russie adhèrent à cet avis qui est également accueilli par les autres Membres du Congrès.

*(Suivent les signatures)*

### **Protocole N.<sup>o</sup> VIII.**

*Séance du 12 mars 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires	<i>de l'Autriche,</i>
•	<i>de la France,</i>
•	<i>de la Grande Bretagne,</i>
•	<i>de la Russie,</i>
•	<i>de la Sardaigne,</i>
•	<i>de la Turquie.</i>

Le protocole de la séance précédente est lu et approuvé.

M. le Baron de Bourqueney rend compte du travail de la Commission qui, dans la dernière réunion, a été chargée de préparer le texte des articles du Traité concernant l'organisation future des Principautés.

Avant de donner lecture des articles proposés par la Commission, M. le Baron de Bourqueney établit que le but du travail de cette Commission a été de concilier les opinions émises dans la dernière séance.

La marche proposée par la Commission, ajoute M. le Baron de Bourqueney, repose sur trois principes :

Conclure la paix sans en subordonner l'instrument final à un acte diplomatique resté en suspens ;

Prendre les mesures les plus propres à s'assurer du vœu des populations sur des questions de principe non encore résolues ;

Respecter les droits de la Puissance suzeraine, et ne pas laisser de côté ceux des Puissances garantes, en établissant la double nécessité d'un acte diplomatique pour consacrer les principes adoptés comme bases de l'organisation des Principautés, et d'un Hatti-Cheriff pour en promulguer l'application.

Partant de ces trois idées, la Commission propose l'envoi immédiat à Bucharest de Délégués qui s'y réuniront à un Commissaire Ottoman.

Des Divans *ad hoc* seraient convoqués sans retard au chef-lieu des deux provinces. Ils seraient composés de manière à offrir les garanties d'une véritable et sérieuse représentation.

La Commission Européenne, prenant en considération les vœux exprimés par les Divans, reviserait les statuts et règlements en vigueur. Son travail serait transmis au siège actuel des Conférences. Une convention diplomatique, basée sur ce travail, serait conclue entre les Puissances contractantes, et un Hatti-Cheriff, constituant l'organisation définitive, serait promulgué par le Sultan.

Le Congrès adopte la marche proposée et renvoie à une autre séance l'adoption définitive du texte des articles dont M. le Baron de Bourqueney a donné lecture.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie et de la Turquie communiquent au Congrès le projet de la Convention qui doit être conclue entre eux, après avoir été agréé par les autres Plénipotentiaires, relativement aux bâtiments de guerre légers que les Puissances riveraines entretiendront dans la Mer Noire.

Ils annoncent qu'ils ne sont pas d'accord sur un point : Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie pensent que la Convention doit autoriser l'une et l'autre Puissance à entretenir, outre les bâtiments de guerre qui seront employés à la police de la Mer Noire et un nombre déterminé de transports, des navires d'un moindre tonnage destinés à surveiller l'exécution des règlements administratifs et sanitaires dans les ports. Messieurs les Plénipotentiaires de Turquie ne sont pas autorisés à accueillir une stipulation conçue dans ce sens.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie donnent au Congrès des explications tendant à démontrer la nécessité de pourvoir à la police intérieure des ports et

d'insérer dans la Convention une clause relative aux stationnaires qui y seront employés, afin de ne pas exposer les Puissances riveraines de la Mer Noire aux interprétations que pourrait autoriser le silence gardé à cet égard.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Grande Bretagne et de la France répondent que ces bâtiments ne pouvant comporter ni les dimensions ni l'armement de bâtiments de guerre, il n'y a pas lieu d'en faire mention dans la Convention, et que, si la Russie n'entend avoir dans ses ports que des bateaux dits pataches pour le service de la douane et de la santé, ne devant pas, par conséquent, être employés à la mer, il n'y a pas lieu de craindre que la présence de ces pataches, dans les ports de commerce, puisse devenir l'occasion d'interprétations regrettables.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie retirent leur demande relative à l'insertion, dans la Convention, de la clause concernant les petits navires destinés au service intérieur des ports, en réservant, toutefois, l'approbation de leur Cour.

M. le Comte de Clarendon fait remarquer que les bâtiments-transports ne devront pas être armés.

M. le Comte Orloff répond que, comme tous les transports employés par les autres Puissances dans d'autres mers, ceux de la Russie dans la Mer Noire seront exclusivement munis de l'armement de sûreté que comporte la nature du service auquel ils seront affectés.

M. le Comte de Clarendon ne croyant pas devoir admettre ces explications, la question est ajournée.

Le Congrès reprend la discussion du projet de rédaction du second point qui a fait l'objet de ses délibérations dans la séance du 6 mars.

M. le Comte de Buol expose que les principes, établis par le Congrès de Vienne et destinés à régler la navigation des fleuves qui traversent plusieurs États posent, comme règle principale, que les Puissances riveraines seront exclusivement appelées à se concerter sur les règlements de police fluviale, et à en surveiller l'exécution ; que la Commission Européenne, dont il est fait mention dans la rédaction insérée au protocole num. V, comprendra, outre les Délégués des Puissances riveraines du Danube, des Délégués de Puissances non riveraines ; que la Commission permanente, qui lui sera substituée, sera chargée d'exécuter les résolutions prises par elle ; que, dès lors, et pour rester dans l'esprit comme dans les termes de l'acte du Congrès de Vienne, l'une et l'autre Commission devront borner leurs travaux au Bas-Danube et à ses embouchures.

M. le Comte Walewski rappelle les bases de la négociation acceptées par toutes les Puissances contractantes, et portant que la liberté du Danube et de ses embouchures sera efficacement assurée ; qu'il a été entendu, par conséquent, qu'il sera pourvu à la libre navigation de ce fleuve.

M. le Comte de Clarendon ajoute que, s'il en était autrement, l'Autriche, restant seule en possession du Haut-Danube et participant à la navigation de la



partie inférieure du fleuve, acquerrait des avantages particuliers et exclusifs que le Congrès ne saurait consacrer.

Messieurs les Plénipotentiaires de l'Autriche répondent que tous les efforts de leur Gouvernement, comme ses tendances, en matière commerciale, ont pour objet d'établir et de propager, sur tous les points de l'Empire, les principes d'une entière liberté, et que la libre navigation du Danube est naturellement comprise dans les limites des améliorations, qu'il se propose ; mais qu'il se trouve, à cet égard, en présence d'engagements antérieurs, de droits acquis, dont il est obligé de tenir compte ; que ses intentions répondent donc au vœu déposé dans les préliminaires de paix ; que, néanmoins, ils ne peuvent reconnaître aux Commissions, qu'il s'agit d'instituer, une autorité qui ne saurait leur appartenir sur le Haut-Danube.

M. le premier Plénipotentiaire de la France dit qu'il y a lieu, en effet, de distinguer entre deux résolutions également admises en principe, mais ayant, l'une et l'autre, un objet parfaitement distinct ; que, d'une part, le Congrès doit pourvoir à la libre navigation du Danube, dans tout son parcours, sur les bases établies par le Congrès de Vienne ; et, de l'autre, aviser aux moyens de faire disparaître les obstacles qui entravent le mouvement commercial dans la partie inférieure du fleuve et à ses embouchures ; que c'est uniquement cette dernière tâche qui sera dévolue aux Commissaires qu'on se propose d'instituer ; mais qu'il n'est pas moins essentiel de s'entendre sur le développement du principe général, afin de compléter l'œuvre que les Puissances contractantes ont eu en vue en stipulant, comme il est dit dans les préliminaires, que la navigation du Danube et de ses embouchures sera efficacement assurée, en réservant les positions particulières des riverains qui seront réglées sur les principes établis par l'acte du Congrès de Vienne en matière de navigation fluviale.

Après les explications qui précèdent, il est décidé que Messieurs les Plénipotentiaires de l'Autriche présenteront à une des prochaines séances les amendements qu'ils croiront devoir proposer à la rédaction insérée au protocole N.º V.

*(Suivent les signatures)*

---

## Protocolo N.º IX.

---

*Séance du 14 mars 1856.*

### Présents:

Les Plénipotentiaires	<i>de l'Autriche,</i>
•	<i>de la France,</i>
•	<i>de la Grande Bretagne,</i>
•	<i>de la Russie,</i>
•	<i>de la Sardaigne,</i>
•	<i>de la Turquie.</i>

Le protocole de la séance précédente est lu et approuvé.

M. le Comte Orloff annonce que le tracé de délimitation entre la Russie et l'Empire Ottoman, en Europe, fixé par le Congrès dans sa séance du 10 mars, a obtenu l'approbation de sa Cour.

Le Congrès reprend l'examen de la rédaction des articles concernant les Principautés et destinés à figurer au Traité de paix, préparée par la Commission dont M. le Baron de Bourquency, en qualité de rapporteur, a donné communication au Congrès dans la précédente séance.

Chaque paragraphe de cette rédaction fait l'objet d'une discussion à laquelle participent tous les Plénipotentiaires, et, après avoir été amendée sur deux points, elle est adoptée par le Congrès dans les termes suivants :

- Aucune protection exclusive ne sera dorénavant exercée sur les Principautés
- Danubiennes. Il n'y aura ni garantie exclusive, ni droit particulier d'ingérence
- dans leurs affaires intérieures. Elles continueront à jouir, sous la suzeraineté de
- la Sublime Porte et sous la garantie Européenne, des privilèges et immunités
- dont elles sont en possession.
- Dans la révision qui aura lieu des lois et statuts aujourd'hui en vigueur, la
- Sublime Porte conservera auxdites Principautés une administration indépendante
- et nationale, ainsi que la pleine liberté de culte, de législation, de commerce
- et de navigation.
- Pour établir entre elles un complet accord sur cette révision, une Commis-
- sion spéciale, sur la composition de laquelle s'entendront les Hautes Parties
- contractantes, se réunira sans délai à Bucharest avec un Commissaire de la
- Sublime Porte.
- Cette Commission aura pour tâche de s'enquérir de l'état actuel des Prin-
- cipautés et de proposer les bases de leur future organisation.



- Sa Majesté le Sultan convoquera immédiatement dans chacune des deux Provinces, un Divan *ad hoc* composé de manière à constituer la représentation la plus exacte des intérêts de toutes les classes de la société. Ces Divans seront
- appelés à exprimer les vœux des populations relativement à l'organisation définitive des Principautés.

- Une instruction du Congrès réglera les rapports de la Commission avec ces Divans.

- Prenant en considération l'opinion émise par les deux Divans, la Commission transmettra sans retard au siège actuel des conférences son propre travail.

- L'entente finale avec la Puissance suzeraine sera consacrée par une Convention conclue à Paris entre les Hautes Parties contractantes ; et un Hatti-Cheriff, conforme aux stipulations de la Convention, constituera définitivement l'organisation de ces Provinces placées désormais sous la garantie collective de toutes les Puissances signataires.

- Il y aura une force armée nationale organisée dans le but de maintenir la sûreté de l'intérieur et d'assurer celle des frontières. Aucune entrave ne saurait être apportée aux mesures extraordinaires de défense que les Principautés, d'accord avec la Sublime Porte, seraient appelées à prendre pour repousser toute agression étrangère.

- Si le repos intérieur des Principautés se trouvait menacé ou compromis, les Puissances garantes s'entendront avec la Sublime Porte sur les mesures à prendre pour maintenir ou rétablir l'ordre légal. Une intervention armée ne saurait avoir lieu sans une entente préalable entre ces Puissances.

M. le premier Plénipotentiaire de Turquie fait remarquer que, ses instructions ne lui permettant pas d'adhérer définitivement à cette rédaction, il réserve l'approbation de sa Cour qu'il sollicitera par voie télégraphique.

Messieurs les membres de la Commission qui a préparé le travail dont le Congrès vient de s'occuper, sont chargés de vouloir bien se réunir pour élaborer le projet d'un texte devant être également inséré au Traité, et fixant les dispositions qui devront être prises, s'il y a lieu, au sujet de la Serbie.

M. le premier Plénipotentiaire de la France dit qu'il y a lieu de convenir des termes dont on fera usage dans le Traité pour constater l'entrée de la Turquie dans le concert européen, et donne lecture d'un projet en deux articles.

M. le premier Plénipotentiaire de la Turquie pense qu'il conviendrait de s'en tenir à la rédaction qu'il avait proposée aux conférences de Vienne, et la soumet au Congrès.

Sur la proposition de M. le Comte Walewski, le Congrès décide qu'une Commission, composée d'Aali Pacha et de Messieurs les seconds Plénipotentiaires de l'Autriche, de la France, de la Grande Bretagne, de la Russie et de la Sardaigne, se réunira le plus tôt possible pour préparer un projet de rédaction de toutes les stipulations du Traité de paix, en tenant compte des résolutions consignées aux protocoles, et renvoie à cette Commission les projets présentés par Messieurs

les premiers Plénipotentiaires de la France et de la Turquie sur l'admission de l'Empire Ottoman dans le droit public européen.

M. le Comte Walewski annonce qu'en réponse à la communication qu'il a été chargé de faire parvenir à Berlin, comme organe du Congrès, il a reçu l'avis que la Prusse, se rendant à l'invitation qui lui a été adressée, a nommé, pour ses Plénipotentiaires, M. le Baron de Manteuffel, Président du Conseil, Ministre des Affaires Étrangères, et M. le Comte de Hatzfeldt, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Cour de France.

*(Suivent les signatures)*

### **Protocole N.° X.**

**1.<sup>re</sup> Séance du 18 mars 1856.**

**Présents :**

Les Plénipotentiaires	<i>de l'Autriche,</i>
•	<i>de la France,</i>
•	<i>de la Grande Bretagne,</i>
•	<i>de la Russie,</i>
•	<i>de la Sardaigne,</i>
•	<i>de la Turquie.</i>

Le protocole de la séance précédente est lu et approuvé.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie et de la Turquie présentent le projet de Convention concerté entre eux et relatif au nombre et aux dimensions des bâtiments légers que les Puissances riveraines entretiendront dans la Mer Noire pour la police de cette mer et la sûreté de leurs côtes. Après en avoir examiné les termes, le Congrès, trouvant ce projet conforme aux bases qui en ont été posées dans les préliminaires, décide que la copie, déposée et paraphée par Messieurs les premiers Plénipotentiaires de la Russie et de la Turquie, sera annexée au présent protocole.

La Commission de rédaction, par l'organe de son rapporteur M. le Baron de Bourqueney rend compte de ses travaux. En cette qualité, M. le second Plénipotentiaire de la France expose que la Commission s'est occupée, en premier lieu, de l'ordre dans lequel les différentes stipulations seront insérées au Traité ; et il

ajoute qu'elle a adopté la distribution suivante : Rétablissement de la paix ; — Évacuation des territoires occupés ; — Prisonniers de guerre ; — Amnistie ; — Entrée de la Turquie dans le concert européen ; — Le sort des chrétiens ; — Révision de la Convention du 1841 ; — Neutralisation de la Mer Noire ; — Liberté du Danube ; — Nouveau tracé de la frontière de la Turquie européenne ; — Les deux Principautés ; — La Serbie ; — Commission mixte pour la révision de la frontière en Asie.

Passant à la lecture des textes préparés par la Commission, M. le Baron de Bourqueney donne communication d'un projet de préambule ainsi conçu :

• Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté la Reine de la Grande  
• Bretagne et d'Irlande, Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, Sa Majesté  
• le Roi de Sardaigne et Sa Majesté le Sultan, animées du désir de mettre un  
• terme aux calamités de la guerre et voulant, de concert avec Sa Majesté l'Em-  
• pereur d'Autriche, prévenir le retour des complications qui l'on fait naître,  
• sont tombées d'accord sur les moyens d'assurer, par des garanties efficaces et  
• réciproques, l'indépendance et l'intégrité de l'Empire Ottoman ; et Leurs dites  
• Majestés, ayant arrêté les conditions propres à atteindre ce double but, ont  
• invité Sa Majesté le Roi de Prusse à s'associer à cette œuvre de pacification  
• générale.

• En conséquence Leurs Majestés ont nommé . . . . .

M. le Baron de Bourqueney lit les paragraphes suivants :

• Il y aura, à dater de ce jour, paix et amitié entre Sa Majesté l'Empereur  
• des Français, Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et  
• d'Irlande, Sa Majesté le Roi de Sardaigne, Sa Majesté le Sultan, d'une part,  
• et Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, de l'autre part, ainsi qu'entre  
• leurs héritiers et successeurs, leurs États et sujets respectifs à perpétuité.

• La paix étant heureusement rétablie entre les dites Majestés, les territoires,  
• conquis ou occupés pendant la guerre, seront réciproquement évacués.

• Des arrangements spéciaux régleront le mode de l'évacuation qui devra être aussi  
• prompt que possible.

• Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies s'engage à restituer à Sa Majesté  
• le Sultan la ville et citadelle de Kars aussi bien que les autres parties du terri-  
• toire ottoman dont les Troupes russes se trouvent en possession.

• Leurs Majestés l'Empereur des Français, la Reine de la Grande Bretagne, le  
• Roi de Sardaigne et le Sultan s'engagent à restituer à Sa Majesté l'Empereur  
• de toutes les Russies les villes et ports de Sebastopol, Balaklava, Kamiesch, Eu-  
• patoria, Kertch, Jenikalé, Kinburn, ainsi que tous autres territoires occupés par  
• les Troupes alliées.

Lord Cowley fait remarquer que le rapprochement des deux derniers paragra-  
phes peut laisser croire que les Puissances belligérantes procèdent à un échange,  
tandis que les préliminaires portent que la Russie, en échange des territoires occupés  
par les Armées alliées, consent à une rectification de sa frontière avec la Turquie  
européenne.

M. le second Plénipotentiaire de la Russie répond qu'il s'agit ici d'une restitution mutuelle des territoires occupés, de part et d'autre par les Armées belligérantes, et nullement de cession territoriale; que ce dernier point viendra à sa place quand il y aura à procéder, ainsi que le stipulent les préliminaires, à la rectification de la frontière en Europe.

M. le rapporteur de la Commission propose ensuite les paragraphes suivants:

« Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies et Leurs Majestés l'Empereur des Français, la Reine de la Grande Bretagne, le Roi de Sardaigne et le Sultan s'engagent à remettre en liberté les prisonniers de guerre aussitôt après l'échange des ratifications du présent Traité,

« Leurs Majestés l'Empereur des Français, la Reine de la Grande Bretagne, l'Empereur de toutes les Russies, le Roi de Sardaigne et le Sultan accordent une amnistie pleine et entière à tous ceux de leurs sujets qui auraient été compromis par leur participation aux événements de la guerre en faveur de la cause ennemie. »

« Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, Sa Majesté le Roi de Prusse, Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies et Sa Majesté le Roi de Sardaigne déclarent la Sublime Porte admise à participer aux avantages du concert européen. Leurs Majestés s'engagent, chacune de son côté, à respecter l'indépendance et l'intégrité territoriale de l'Empire ottoman, garantissent en commun la stricte observation de cet engagement, et considéreront, en conséquence, tout acte ou tout événement, qui serait de nature à y porter atteinte, comme une question d'intérêt général.

« Les Conventions ou Traités conclus ou à conclure entre Elles et la Sublime Porte feront désormais partie du droit public européen.

« S'il survenait, entre la Sublime Porte et l'une des Puissances contractantes, un dissentiment de nature à menacer le maintien de leurs relations, les deux États, avant de recourir à l'emploi de la force, mettront les autres Puissances en mesure de prévenir cette extrémité par les voies de la conciliation. »

M. le Comte de Buol annonce qu'il a reçu les instructions de sa Cour sur le deuxième point concernant le Danube. Il déclare que l'Autriche adhère à l'entière application des principes établis par l'acte du Congrès de Vienne au Haut comme au Bas-Danube, pourvu, toutefois, que cette mesure soit combinée avec les engagements antérieurs pris, *bona fide*, par les États riverains. Il propose, en conséquence, une rédaction nouvelle qui a pour objet de répondre pleinement au principe de libre navigation déposé dans les préliminaires, en tenant compte, pendant un terme déterminé, de ces mêmes engagements.

Après avoir entendu la lecture de cette nouvelle rédaction, le Congrès décide que copie en sera annexée au présent protocole, et en renvoie la discussion à la prochaine séance.

Le présent protocole est lu et approuvé.

(Suivent les signatures)

**CONVENTION SÉPARÉE**  
**ENTRE LA SUBLIME PORTE ET LA RUSSIE.**

(Paraphes des deux premiers Plénipotentiaires)

Orloff.

Aali.

S. M. I. le Sultan et S. M. l'Empereur de toutes les Russies, prenant en considération le principe de la neutralisation de la Mer Noire consacré dans le Traité général, en date du . . . . . , auquel Elles sont parties contractantes, et voulant, en conséquence, régler, d'un commun accord, le nombre et la force des bâtiments qu'Elles se sont réservé d'entretenir dans la Mer Noire pour le service de leurs côtes, ont résolu de signer, dans ce but, une Convention spéciale, et ont nommé à cet effet :

S. M. I. le Sultan,

Aali Pacha, Grand Vézir et son premier Plénipotentiaire au Congrès de Paris, et Mehemmed-Djémil Bey, son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire :

Et S. M. l'Empereur de toutes les Russies,

L'Aide-de-Camp Général Comte Orloff, son premier Plénipotentiaire au Congrès de Paris, etc., etc., etc., et le Baron de Brunnow, etc., etc. etc.

Art. 1.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent mutuellement à n'avoir dans la Mer Noire d'autres bâtiments de guerre que ceux dont le nombre, la force et les dimensions sont stipulés ci-après.

Art. 2.

Chacune des deux Hautes Parties contractantes se réserve d'entretenir dans cette mer six bâtiments à vapeur de cinquante mètres de longueur à la flottaison, et quatre bâtiments légers d'un tonnage qui ne dépassera pas deux cents tonneaux chacun.

Art. 1.

L'acte du Congrès de Vienne ayant établi les principes destinés à régler la navigation des fleuves traversant plusieurs États, les Puissances contractantes sti-

pulent entre elles qu'à l'avenir ces principes seront également appliqués au Danube et à ses embouchures; Elles déclarent que cette disposition fait désormais partie du droit public de l'Europe, et la prennent sous leur garantie.

La navigation du Danube ne pourra être assujettie à aucune entrave ni redevance qui ne serait pas expressément prévue par les stipulations qui suivent. En conséquence, il ne sera perçu aucun péage basé uniquement sur le fait de la navigation du fleuve, ni aucun droit sur les marchandises qui se trouvent à bord des navires, et il ne sera apporté aucun obstacle, quel qu'il soit, à la libre navigation.

#### Art. 2.

Dans le but de réaliser les dispositions de l'article précédent, une Commission, composée des Délégués de l'Autriche, de la France, de la Grande Bretagne, de la Prusse, de la Russie, de la Sardaigne et de la Turquie, sera chargée de désigner les travaux nécessaires pour dégager l'embouchure du Danube des sables qui l'obstruent, et d'ordonner l'exécution de ces travaux.

Pour couvrir les frais de ces travaux ainsi que des établissements ayant pour objet d'assurer et de faciliter la navigation aux bouches du Danube, des droits fixes, d'un taux convenable, pourront être prélevés, à la condition expresse que, sous ce rapport comme sous tous les autres, les pavillons de toutes les nations seront traités sur le pied d'une parfaite égalité.

#### Art. 3.

Une Commission sera établie qui se composera des Délégués de l'Autriche, de la Bavière, du Wurtemberg, de la Serbie, de la Valachie, de la Moldavie et de la Turquie. Elle sera permanente, élaborera *a* les règlements de navigation et de police fluviale; *b* fera disparaître les entraves législatives qui s'opposent encore à l'application au Danube des dispositions du Traité de Vienne; *c* ordonnera et fera exécuter les travaux nécessaires sur tout le parcours du fleuve.

#### Art. 4.

Il est entendu que la Commission européenne aura rempli sa tâche et que la Commission riveraine aura terminé les travaux, désignés dans l'article précédent par les lettres *a* et *b*, dans l'espace de deux ou trois ans, ou plus tôt, si faire se peut. La conférence siégeant à Paris, informée de ce fait, après en avoir pris acte, prononcera la dissolution de la Commission européenne.

#### Art. 5.

Afin d'assurer l'exécution des règlements qui auront été arrêtés d'un commun accord, d'après les principes ci-dessus énoncés, chacune des Puissances contractantes aura le droit de faire stationner (un ou deux) bâtiments légers aux embouchures du Danube.

**Protocole N.° XI.**

2.° Séance du 18 mars 1856.

Présents :

Les Plénipotentiaires de l'Autriche,  
 • de la France,  
 • de la Grande Bretagne,  
 • de la Prusse.  
 • de la Russie,  
 • de la Sardaigne,  
 • de la Turquie.

M. le Comte Walewski annonce que l'arrivée des Plénipotentiaires Prussiens à Paris lui a été notifiée par M. le Comte de Hatzfeldt.

M. le Baron de Manteuffel et M. le Comte de Hatzfeldt étant introduits, présentent leurs pleins pouvoirs qui sont trouvés en bonne et due forme et déposés aux actes du Congrès.

Il est remis à Messieurs les Plénipotentiaires de la Prusse une copie des protocoles des séances précédentes.

M. le Baron de Bourqueney donne lecture des paragraphes préparés pour le renouvellement de la Convention des détroits : ces paragraphes sont conçus dans les termes suivants :

- La Convention du 13 juillet 1841, qui maintient l'antique règle de l'Empire
- Ottoman relative à la clôture des détroits du Bosphore et des Dardanelles, a été
- révisée d'un commun accord.
- L'acte conclu à cet effet et conformément à ce principe, est et demeure annexé
- au présent Traité. •

M. le Comte Walewski propose de confier à une Commission le soin de rédiger l'instrument destiné à remplacer la Convention du 13 juillet 1841 ; le Congrès adhère, et la Commission est composée de Messieurs les premiers Plénipotentiaires de la Prusse et de la Turquie et de Messieurs les seconds Plénipotentiaires de la France, de la Grande Bretagne, de la Russie et de la Sardaigne.

(Suivent les signatures)



**Protocole N.<sup>o</sup> XII.***Séance du 22 mars 1856.***Présents :**

Les Plénipotentiaires *de l'Autriche,*  
 „ *de la France,*  
 „ *de la Grande Bretagne,*  
 „ *de la Prusse,*  
 „ *de la Russie,*  
 „ *de la Sardaigne,*  
 „ *de la Turquie.*

Le protocole de la seconde séance, tenue le 18 mars 1856, est lu et approuvé.

M. le Comte Orloff fait savoir au Congrès que la Cour de Russie a donné son approbation au projet de Convention concerté entre Messieurs les Plénipotentiaires de la Turquie et de la Russie, et qui a été annexé au protocole N.<sup>o</sup> X.

M. le Comte Walewski propose de désigner une Commission qui sera chargée de présenter au Congrès un projet définitif de préambule.

Cette proposition est adoptée et la Commission est composée de Messieurs les seconds Plénipotentiaires.

*(Suivent les signatures)*

**Protocole N.<sup>o</sup> XIII.***Séance du 24 mars 1856.***Présents :**

Les Plénipotentiaires *de l'Autriche,*  
 „ *de la France,*  
 „ *de la Grande Bretagne,*  
 „ *de la Prusse,*  
 „ *de la Russie,*  
 „ *de la Sardaigne,*  
 „ *de la Turquie.*

Le protocole de la précédente séance est lu et approuvé.



M. le Baron de Bourqueney rend compte des travaux de la Commission chargée de préparer le projet définitif du préambule du Traité général. La Commission, dit M. le second Plénipotentiaire de la France, avait pour tâche de trouver une rédaction qui, en faisant la part de toutes les situations, fût également satisfaisante pour chacune des Puissances qui concourent à l'œuvre de la paix.

Lecture est donnée, en ces termes, du projet unanimement accepté par la Commission :

- Leurs Majestés . . . . .
- animées du désir de mettre un terme aux calamités de la guerre, et voulant
- prévenir le retour des complications qui l'ont fait naître, ont résolu de s'en-
- tendre, avec Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, sur les bases à donner au ré-
- tablissement et à la consolidation de la paix, en assurant, par des garanties
- efficaces et réciproques, l'indépendance et l'intégrité de l'Empire Ottoman.
- A cet effet, Leurs dites Majestés ont nommé pour Plénipotentiaires . . . . .
- lesquels se sont réunis en Congrès à Paris.
- L'entente ayant été heureusement établie entre eux, Leurs Majestés l'Em-
- pereur des Français, l'Empereur d'Autriche, la Reine du Royaume de la Grande
- Bretagne, l'Empereur de toutes les Russies, le Roi de Sardaigne et le Sultan,
- considérant que, dans un intérêt Européen, Sa Majesté le Roi de Prusse, si-
- gnataire de la Convention du 13 juillet 1841, devait être appelée à participer
- aux nouveaux arrangements à prendre, et appréciant la valeur qu'ajouterait à
- une œuvre de pacification générale le concours de Sa dite Majesté, l'ont invitée
- à envoyer des Plénipotentiaires au Congrès.
- En conséquence Sa Majesté le Roi de Prusse a nommé pour ses Plénipo-
- tentiaires . . . . .

Le Congrès adopte.

M. le Comte Walewski rappelle que le Congrès a décidé, dans une de ses précédentes séances, qu'il serait fait mention, dans le Traité général, du Hatticherrif rendu récemment par Sa Majesté le Sultan en faveur de ses sujets non musulmans ; qu'il a été convenu, toutefois, que cette mention serait conçue, à la fois, dans des termes propres à établir la spontanéité dont le Gouvernement Ottoman a usé dans cette circonstance, et de façon qu'il ne pût, en aucun cas, en résulter un droit d'ingérence pour les autres Puissances.

M. le Comte Walewski propose d'insérer au Traité général, sur le quatrième point, la rédaction suivante qui lui semble remplir les intentions du Congrès :

- Sa Majesté Impériale le Sultan, dans sa constante sollicitude pour le bien-être
- de tous ses sujets, sans distinction de religion ni de race, ayant octroyé un
- firman qui consacre également ses généreuses intentions envers les populations
- chrétiennes de son Empire, et voulant donner un nouveau témoignage de ses
- sentiments à cet égard, a résolu de communiquer aux Puissances contractantes
- ledit firman spontanément émané de sa volonté souveraine.
- Il est bien entendu que cette communication, dont les Puissances contra-

- ctantes constatent la haute valeur, ne saurait, en aucun cas, donner le droit
- auxdites Puissances de s'immiscer soit collectivement, soit séparément, dans les
- rapports de Sa Majesté le Sultan avec ses sujets, ni dans l'administration intérieure de son Empire. »

Messieurs les Plénipotentiaires de l'Autriche, de la Grande Bretagne et de la Turquie appuient cette proposition comme répondant pleinement à l'objet qu'on se propose. Aali Pacha ajoute qu'il ne lui serait pas possible de se rallier à toute autre rédaction, si elle tendait à conférer aux Puissances un droit de nature à limiter l'autoité souveraine de la Sublime Porte.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie répondent que ce point mérite une attention particulière, et qu'ils ne sauraient exprimer leur opinion avant d'avoir examiné avec soin la rédaction mise en délibération ; ils en demandent le renvoi à une Commission.

Messieurs les Plénipotentiaires de la France et de la Grande Bretagne combattent la proposition de Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie, en se fondant, à leur tour, sur l'importance même de la question qui demande à être délibérée *in pleno*.

Il est décidé que la discussion aura lieu, en Congrès, dans la prochaine séance.

M. le premier Plénipotentiaire de France communique les articles relatifs à la Servie, et qui ont été rédigés par la Commission des Principautés.

Sur la proposition de M. le Comte de Clarendon, le Congrès arrête que ces articles seront insérés au présent protocole, et en remet l'examen à la réunion suivante.

Ces articles sont ainsi conçus :

#### Article :

- La Principauté de Servie continuera à relever de la Sublime Porte, conformément aux Hats impériaux qui fixent et déterminent les droits et immunités dont elle jouit.
- En conséquence ladite Principauté conservera son administration indépendante et nationale, ainsi que la pleine liberté de culte, de législation, de commerce et de navigation.
- Les améliorations, qu'il pourrait devenir nécessaire d'introduire dans les institutions actuelles de la Principauté de Servie, ne devront être que le résultat d'un concert entre la Sublime Porte et les autres Parties contractantes. »

#### Article :

- Le droit de garnison de la Porte, tel qu'il se trouve stipulé par les règlements antérieurs, est maintenu. »

## Article :

- La Servie se trouvant désormais placée sous la garantie collective de toutes les Puissances, aucune intervention armée exclusive ne pourra avoir lieu sur son territoire de la part de l'une ou l'autre des Puissances contractantes. •

*(Suivent les signatures)*

**Protocole N.° XIV.**

---

*Séance du 25 mars 1856.*

## Présents :

Les Plénipotentiaires	<i>de l'Autriche,</i>
"	<i>de la France,</i>
"	<i>de la Grande Bretagne,</i>
"	<i>de la Prusse,</i>
"	<i>de la Russie,</i>
"	<i>de la Sardaigne,</i>
"	<i>de la Turquie.</i>

Le protocole de la précédente séance est lu et approuvé.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie sont invités à faire part au Congrès des observations qu'ils se sont réservé de présenter sur la rédaction insérée au protocole N.° XIII, et relative au quatrième point.

M. le Baron de Brunnow expose qu'en assurant aux chrétiens de l'Empire Ottoman l'entière jouissance de leurs privilèges, on a donné à la paix une garantie de plus et qui ne sera pas la moins précieuse ; qu'à ce titre on ne saurait trop apprécier l'importance du Hatti-Cheriff récemment émané de la volonté souveraine du Sultan ; que les Plénipotentiaires de la Russie n'hésitent pas à reconnaître et sont, en outre, heureux de déclarer que cet acte, dont chaque paragraphe atteste hautement les intentions bienveillantes du Souverain qui l'a rendu, réalise et dépasse même toutes leurs espérances ; que ce sera rendre hommage à la haute sagesse du Sultan, et témoigner de la sollicitude qui anime également tous les Gouvernements de l'Europe que d'en faire mention dans le Traité de paix ; qu'on est d'accord sur ce point, et qu'il ne s'agit plus que de s'entendre sur les ter-

mes. M. de Brunnow ajoute que l'intérêt particulier, que la Russie porte aux chrétiens de la Turquie, l'avait déterminée à donner son entier assentiment à une première rédaction qui semble, cependant, avoir soulevé certaines objections, bien que cette rédaction conformément à l'avis unanime du Congrès, fit remonter exclusivement à la volonté souveraine et spontanée du Sultan l'acte qu'on veut rappeler dans le Traité, et stipulât qu'il ne pouvait en résulter un droit quelconque d'ingérence pour aucune Puissance.

Par égard, dit-il encore, pour des susceptibilités que nous respectons, nous y renonçons donc, et nous proposons au Congrès une rédaction qui nous semble satisfaire à toutes les nécessités, en restant dans les limites qui nous sont tracées. M. le Baron de Brunnow donne lecture de cette rédaction qui est ainsi conçue :

« Sa Majesté le Sultan, dans sa constante sollicitude pour le bien-être de tous ses sujets, sans distinction de religion ni de race, ayant octroyé un Firman qui consacre ses généreuses intentions envers les populations chrétiennes de son Empire, a résolu de porter ledit Firman à la connaissance des Puissances contractantes.

« Leurs Majestés l'Empereur des Français, etc. constatent la haute valeur de cet acte spontané de la volonté souveraine de Sa Majesté le Sultan. Leurs dites Majestés acceptent cette communication comme un nouveau gage de l'amélioration du sort des chrétiens en Orient, objet commun de leurs vœux, dans un intérêt général d'humanité, de civilisation et de piété.

« En manifestant, à cet égard, l'unanimité de leurs intentions, les Hautes Parties contractantes déclarent, d'un commun accord, que la communication de l'acte ci-dessus mentionné ne saurait donner lieu à aucune ingérence collective, ou isolée dans les affaires d'administration intérieure de l'Empire Ottoman au préjudice de l'indépendance et de la dignité de l'autorité souveraine dans ses rapports avec ses sujets. »

M. le premier Plénipotentiaire de la France et, après lui, M. le Comte de Clarendon font remarquer que le projet présenté par Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie ne diffère pas essentiellement de celui auquel ils demandent à le substituer, et qu'en insistant, ils placeraient Messieurs les Plénipotentiaires de la Turquie dans l'obligation d'en référer de nouveau à Constantinople, et provoqueraient ainsi de nouveaux ajournements ; que les différences, qu'on remarque entre les deux textes, ont une portée digne d'occuper le Congrès, et, dans ce cas, Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie devraient en préciser le caractère et la nature, ou que ces différences sont insignifiantes comme on peut le croire sur une simple lecture, et que, dès lors, il conviendrait de s'en tenir à la rédaction qui a déjà obtenu l'agrément du Gouvernement Ottoman, principal intéressé dans la question.

M. le Comte Orloff répond que, d'accord avec M. le Baron de Brunnow et prenant en considération les motifs énoncés par Messieurs les Plénipotentiaires de

la France et de la Grande Bretagne, il renonce à faire agréer le projet présenté par M. le second Plénipotentiaire de la Russie, et qu'il se rallie à celui qui a été présenté par M. le Comte Walewski, en demandant, toutefois, un léger changement, et réservant l'approbation de sa Cour.

Lord Cowley dit qu'il ne peut laisser passer les expressions dont s'est servi M. le Baron de Brunnow en parlant de l'intérêt particulier que la Russie porte aux sujets chrétiens du Sultan, et que l'intérêt, que les autres Puissances chrétiennes n'ont cessé de leur témoigner, n'est ni moins grand, ni moins particulier.

M. le Baron de Brunnow répond qu'en rappelant les dispositions, dont sa Cour a toujours été animée, il n'a pas entendu révoquer en doute ou contester celles des autres Puissances pour leurs corréligionnaires.

Après avoir déclaré que ses instructions ne lui permettent d'adhérer à aucune modification sans prendre les ordres de son Gouvernement, Aali Pacha, reconnaissant que le changement demandé par M. le Comte Orloff consiste dans une simple transposition de mots, y donne son assentiment, et le Congrès adopte la rédaction suivante devenue définitive, sauf la réserve faite plus haut par M. le premier Plénipotentiaire de la Russie :

- Sa Majesté Impériale le Sultan, dans sa constante sollicitude pour le bien-être
- de ses sujets, sans distinction de religion ni de race, ayant octroyé un Firman
- qui, en améliorant leur sort, consacre également ses généreuses intentions en-
- vers les populations chrétiennes de son Empire, et voulant donner un nouveau
- témoignage de ses sentiments à cet égard, a résolu de communiquer aux Puis-
- sances contractantes ledit Firman spontanément émané de sa volonté souveraine.
- Les Puissances contractantes constatent la haute valeur de cette communication.
- Il est bien entendu qu'elle ne saurait, en aucun cas, donner le droit aux dites
- Puissances de s'immiscer soit collectivement, soit séparément dans les rapports
- de Sa Majesté le Sultan avec ses sujets, ni dans l'administration intérieure de son
- Empire. »

M. le Comte Walewski dit que l'état de guerre ayant invalidé les traités et conventions qui existaient entre la Russie et les autres Puissances belligérantes, il y a lieu de convenir d'une stipulation transitoire qui fixe les rapports commerciaux de leurs sujets respectifs à dater de la conclusion de la paix.

M. le Comte de Clarendon émet l'avis qu'il conviendrait de stipuler mutuellement, pour le commerce et pour la navigation, le traitement de la nation la plus favorisée, en attendant que chaque Puissance alliée puisse renouveler avec la Russie ses anciens traités ou bien en négocier de nouveaux.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie répondent qu'ils sont sans instructions à cet égard, et qu'il ne leur serait pas permis de prendre des engagements propres à créer un état de choses différent de celui qui existait avant la guerre, et qu'avant de se prêter à la combinaison proposée par M. le Comte de Clarendon, ils devraient en référer à leur Cour; que la Russie a conclu, d'ailleurs, avec

des États limitrophes, des traités qui accordent aux sujets respectifs des avantages qu'il ne lui conviendrait pas, peut-être, de concéder même temporairement aux sujets d'autres Puissances, attendu qu'il pourrait ne pas en résulter une juste réciprocité; et, par ces motifs, ils proposent de convenir que les traités et conventions, existant avant la guerre, seront remis en vigueur pendant un délai déterminé et suffisant pour permettre aux Parties de se concerter sur de nouvelles stipulations.

La question étant réservée, M. le Comte de Clarendon dit qu'en appelant la Turquie à faire partie du système politique de l'Europe, les Puissances contractantes donneraient un témoignage éclatant des dispositions qui les unissent et de leur sollicitude pour les intérêts généraux de leurs sujets respectifs, si elles cherchaient à s'entendre dans le but de mettre les rapports de leur commerce et de leur navigation en harmonie avec la position nouvelle qui sera faite à l'Empire Ottoman.

M. le Comte Walewski appuie cet avis, et il se fonde sur les principes nouveaux qui vont sortir des délibérations du Congrès, et sur les garanties que les récentes mesures, prises par le Gouvernement du Sultan, donnent à l'Europe.

M. le Comte de Cavour fait remarquer qu'aucune Puissance ne possède une législation commerciale d'un caractère plus libéral que celle de la Turquie, et que l'anarchie, qui règne dans les transactions ou plutôt dans les rapports personnels des étrangers résidant dans l'Empire Ottoman, tient à des stipulations nées d'une situation exceptionnelle.

M. le Baron de Manteuffel dit que la Prusse ayant eu à négocier un traité de commerce avec la Porte, il a eu occasion de constater les difficultés de toute nature auxquelles donne lieu la multiplicité des conventions conclues avec la Turquie et stipulant, pour chaque Puissance, le traitement de la nation la plus favorisée.

M. le Comte de Buol reconnaît qu'il résulterait certains avantages du règlement des relations commerciales de la Turquie avec les autres Puissances; mais, les intérêts différant avec les situations respectives, il ne peut être procédé qu'avec une extrême circonspection à un remaniement qui toucherait à des positions acquises et remontant aux premiers temps de l'Empire Ottoman.

Aali Pacha attribue toutes les difficultés qui entravent les relations commerciales de la Turquie et l'action du Gouvernement Ottoman à des stipulations qui ont fait leur temps. Il entre dans des détails tendant à établir que les privilèges acquis, par les capitulations, aux Européens, nuisent à leur propre sécurité et au développement de leurs transactions, en limitant l'intervention de l'administration locale; que la juridiction, dont les agents étrangers couvrent leurs nationaux, constitue une multiplicité de gouvernements dans le gouvernement et, par conséquent, un obstacle infranchissable à toutes les améliorations.

M. le Baron de Bourquency et les autres Plénipotentiaires avec lui reconnaissent que les capitulations répondent à une situation à laquelle le traité de paix



tendra nécessairement à mettre fin, et que les privilèges, qu'elles stipulent pour les personnes, circonscrivent l'autorité de la Porte dans des limites regrettables; qu'il y a lieu d'aviser à des tempéraments propres à tout concilier; mais qu'il n'est pas moins important de les proportionner aux réformes que la Turquie introduit dans son administration, de manière à combiner les garanties nécessaires aux étrangers, avec celles qui naîtront des mesures dont la Porte poursuit l'application.

Ces explications échangées, Messieurs les Plénipotentiaires reconnaissent unanimement la nécessité de reviser les stipulations qui fixent les rapports commerciaux de la Porte avec les autres Puissances, ainsi que les conditions des étrangers résidant en Turquie; et ils décident de consigner au présent protocole le vœu qu'une délibération soit ouverte à Constantinople, après la conclusion de la paix, entre la Porte et les représentants des autres Puissances contractantes, pour atteindre ce double but dans une mesure propre à donner une entière satisfaction à tous les intérêts légitimes.

Le Congrès reprend la discussion des articles relatifs à la Serbie; M. le Comte Walewski en donne lecture: après avoir été remaniés, ces articles sont agréés par le Congrès dans les termes suivants:

- Article:

- La Principauté de Serbie continuera à relever de la Sublime Porte, conformément aux Hatz Impériaux qui fixent et déterminent ses droits et immunités placés, désormais, sous la garantie collective des Puissances contractantes.
- En conséquence, la dite Principauté conservera son administration indépendante et nationale, ainsi que la pleine liberté de culte, de législation, de commerce et de navigation.
- Sa Majesté le Sultan s'engage à rechercher, de concert avec les Hautes Puissances contractantes, les améliorations que comporte l'organisation actuelle de la Principauté.

- Article:

- Le droit de garnison de la Sublime Porte, tel qu'il se trouve stipulé par les règlements antérieurs, est maintenu. Aucune intervention armée ne pourra avoir lieu sur son territoire sans un accord préalable entre les Hautes Puissances contractantes.

Le Congrès arrête, en outre, que les Ministres de la Porte s'entendront, à Constantinople, avec les représentants des autres Puissances contractantes, sur les moyens les plus propres à mettre un terme aux abus constatés par une investigation dont ils détermineront entre eux la nature.

M. le Comte de Buol pense qu'il serait utile, à l'occasion des différents points dont le Congrès vient de s'occuper, d'obtenir de Messieurs les Plénipotentiaires de

la Russie, au sujet du Montenegro, des assurances qu'ils sont vraisemblablement disposés à donner. Il ajoute que des circonstances, qui remontent à diverses époques, ont pu faire croire que la Russie entendait exercer, dans cette province, une action ayant une certaine analogie avec celle qui lui avait été dévolue dans les provinces Danubiennes, et que ses Plénipotentiaires pourraient, au moyen d'une déclaration qui resterait consignée au protocole, lever tous les doutes à cet égard.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie répondent qu'il n'a été fait mention du Montenegro ni dans les documents qui sont sortis des conférences de Vienne, ni dans les actes qui ont précédé la réunion du Congrès; que, néanmoins, ils n'hésitent pas à déclarer, puisqu'ils sont interpellés, que leur Gouvernement n'entretient avec le Montenegro d'autres rapports que ceux qui naissent des sympathies des Monténégrins pour la Russie et des dispositions bienveillantes de la Russie pour ces montagnards.

Cette déclaration est jugée satisfaisante, et le Congrès passe à l'examen des articles relatifs aux Principautés Danubiennes, qui ont été revus par la Commission de rédaction.

Après avoir été l'objet d'une nouvelle discussion, ces articles restent consignés au protocole ainsi qu'il suit :

• Article :

- Les Principautés de Valachie et de Moldavie continueront à jouir, sous la suzeraineté de la Porte et sous la garantie européenne, des privilèges et des immunités dont elles sont en possession. Aucune protection exclusive ne sera exercée sur elles par une des Puissances garantes. Il n'y aura aucun droit particulier d'ingérence dans leurs affaires intérieures.

• Article :

- La Sublime Porte s'engage à conserver auxdites Principautés une administration indépendante et nationale, ainsi que la pleine liberté de culte, de législation, de commerce et de navigation.
- Les lois et statuts, aujourd'hui en vigueur, seront révisés. Pour établir un complet accord sur cette révision, une Commission spéciale, sur la composition de laquelle les Hautes Parties contractantes s'entendront, se réunira, sans délai, à Bucharest, avec un Commissaire de la Sublime Porte.
- Cette Commission aura pour tâche de s'enquérir de l'état actuel des Principautés, et de proposer les bases de leur future organisation.

• Article :

- Sa Majesté le Sultan promet de convoquer immédiatement, dans chacune des



- deux provinces, un Divan *ad hoc*, composé de manière à constituer la représentation la plus exacte des intérêts de toutes les classes de la société. Ces
- Divans seront appelés à exprimer les vœux des populations relativement à l'organisation définitive des Principautés.
- Une instruction du Congrès réglera les rapports de la Commission avec ces
- Divans.

• Article :

- Prenant en considération l'opinion émise par les deux Divans, la Commission
- transmettra, sans retard, au siège actuel des conférences, le résultat de son propre travail.
- L'entente finale avec la Puissance suzeraine sera consacrée par une Convention conclue à Paris entre les Hautes Parties contractantes; et un Hatti
- Cheriff, conforme aux stipulations de la Convention, constituera définitivement
- l'organisation de ces provinces placées désormais sous la garantie collective de
- toutes les Puissances signataires.

• Article :

- Il est convenu qu'il y aura une force armée nationale, organisée dans le but
- de maintenir la sûreté de l'intérieur et d'assurer celle des frontières. Aucune
- entrave ne pourra être apportée aux mesures extraordinaires de défense que
- les Principautés, d'accord avec la Sublime Porte, seraient appelées à prendre
- pour repousser toute agression étrangère.

• Article :

- Si le repos intérieur des Principautés se trouvait menacé ou compromis, la
- Sublime Porte s'entendra, avec les autres Puissances contractantes, sur les mesures à prendre pour maintenir ou rétablir l'ordre légal. Aucune intervention
- armée ne pourra avoir lieu sans un accord préalable entre ces Puissances. »

Sur une observation présentée par M. le Comte de Clarendon, il demeure entendu que le Firman prescrivant la convocation des Divans *ad hoc* sera concerté avec les représentants des Puissances contractantes à Constantinople, et rédigé de manière à pourvoir à l'entière exécution de l'article qui détermine la composition de ces assemblées.

Avant de lever la séance, M. le Comte Walewski fait remarquer que la plupart des articles du Traité général ayant été arrêtés et se trouvant insérés aux protocoles, le Congrès, dans la prochaine réunion, pourra passer en revue tous les textes destinés à composer l'instrument final.

(Suivent les signatures)

**Protocole N.° XV.***Séance du 26 mars 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires *de l'Autriche,*  
 „ *de la France,*  
 „ *de la Grande Bretagne,*  
 „ *de la Prusse,*  
 „ *de la Russie,*  
 „ *de la Sardaigne,*  
 „ *de la Turquie.*

Lecture étant donnée du protocole de la séance précédente, Messieurs les Plénipotentiaires de l'Autriche, de la Grande Bretagne et de la Turquie déclarent considérer les explications fournies par Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie, au sujet du Montenegro, comme impliquant l'assurance que la Russie n'entretient pas avec cette province des relations d'un caractère politique exclusif.

Aali Pacha ajoute que la Porte regarde le Montenegro comme partie intégrante de l'Empire Ottoman, et déclare, toutefois, que la Sublime Porte n'a pas l'intention de changer l'état des choses actuel. Après ces explications, le protocole est lu et approuvé.

M. le Comte Walewski donne une lecture générale et définitive de toutes les stipulations adoptées par le Congrès, et qui sont successivement insérées au présent protocole, après avoir reçu les modifications convenues d'un commun accord :

- Leurs Majestés etc., animées du désir de mettre un terme aux calamités de
- la guerre, et voulant prévenir le retour des complications qui l'ont fait naître,
- ont résolu de s'entendre, avec Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, sur les bases
- à donner au rétablissement et à la consolidation de la paix, en assurant, par
- des garanties efficaces et réciproques, l'indépendance et l'intégrité de l'Empire
- Ottoman.
- A cet effet, Leurs dites Majestés ont nommé pour Plénipotentiaires . . . . .
- lesquels se sont réunis en Congrès à Paris.
- L'entente ayant été heureusement établie entre eux, Leurs Majestés l'Empe-
- reur des Français, l'Empereur d'Autriche, la Reine du Royaume-Uni de la
- Grande Bretagne et d'Irlande, l'Empereur de toutes les Russies, le Roi de
- Sardaigne et le Sultan, considérant que, dans un intérêt européen, Sa Majesté

- le Roi de Prusse, signataire de la Convention du 13 juillet 1841, devait être
- appelée à participer aux nouveaux arrangements à prendre, et appréciant la
- valeur qu'ajouterait à une œuvre de pacification générale le concours de Sa dite
- Majesté, l'ont invitées à envoyer des Plénipotentiaires au Congrès.
- En conséquence, Sa Majesté le Roi de Prusse a nommé pour ses Plé-
- nipotentiaires . . . . .

## Art. 1.

- Il y aura, à dater du jour de l'échange des ratifications du présent Traité,
- paix et amitié entre Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté la Reine
- du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, Sa Majesté le Roi de Sar-
- daigne, Sa Majesté le Sultan, d'une part, et Sa Majesté l'Empereur de toutes
- les Russies, de l'autre part, ainsi qu'entre leurs héritiers et successeurs, leurs
- États et sujets respectifs à perpétuité.

## Art. 2.

- La paix étant heureusement établie entre Leurs dites Majestés, les territoires,
- conquis ou occupés par leurs armées pendant la guerre, seront réciproquement
- évacués.
- Des arrangements spéciaux régleront le mode de l'évacuation qui devra être
- aussi prompt que faire se pourra.

## Art. 3.

- Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies s'engage à restituer à Sa Ma-
- jesté le Sultan la ville et citadelle de Kars, aussi bien que les autres parties
- du territoire Ottoman dont les troupes russes se trouvent en possession.

## Art. 4.

- Leurs Majestés l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande
- Bretagne et d'Irlande, le Roi de Sardaigne et le Sultan s'engagent à restituer
- à Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies les villes et ports de Sebastopol,
- Balaklava, Kamiesch, Eupatoria, Kertch, Jenikaleh, Kinburn, ainsi que tous
- autres territoires occupés par les troupes alliées.

## Art. 5.

- Leurs Majestés l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande
- Bretagne et d'Irlande, l'Empereur de toutes les Russies, le Roi de Sardaigne
- et le Sultan accordent une amnistie pleine et entière à tous ceux de leurs sujets
- qui auraient été compromis par une participation quelconque aux événements
- de la guerre en faveur de la cause ennemie.
- Il est expressément entendu que cette amnistie s'étendra aux sujets de cha-

- cune des parties belligérantes qui auraient continué, pendant la guerre, à être
- employés dans le service de l'un des autres belligérants.

#### Art. 6.

- Les prisonniers de guerre seront immédiatement rendus de part et d'autre.

#### Art. 7.

- Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Sa
- Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, Sa Majesté
- le Roi de Prusse, Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, et Sa Majesté
- le Roi de Sardaigne déclarent la Sublime Porte admise à participer aux avan-
- tages du droit public et du concert européen. Leurs Majestés s'engagent, cha-
- cune de son côté, à respecter l'indépendance et l'intégrité territoriale de l'Em-
- pire Ottoman, garantissent en commun la stricte observation de cet engagement,
- et considéreront, en conséquence, tout acte de nature à y porter atteinte comme
- une question d'intérêt général.

#### Art. 8.

- S'il survenait, entre la Sublime Porte et l'une ou plusieurs des autres Pui-
- sances signataires, un dissentiment qui menaçât le maintien de leurs relations,
- la Sublime Porte et chacune de ces Puissances, avant de recourir à l'emploi de
- la force, mettront les autres Parties contractantes en mesure de prévenir cette
- extrémité par leur action médiatrice.

#### Art. 9.

- Sa Majesté Impériale le Sultan, dans sa constante sollicitude pour le bien-être
- de ses sujets, ayant octroyé un Firman qui, en améliorant leur sort, sans di-
- stinction de religion ni de race, consacre ses généreuses intentions envers les
- populations chrétiennes de son Empire, et voulant donner un nouveau témoi-
- gnage de ses sentiments à cet égard, a résolu de communiquer aux Puissances
- contractantes ledit Firman spontanément émané de sa volonté souveraine.
- Les Puissances contractantes constatent la haute valeur de cette communi-
- cation. Il est bien entendu qu'elle ne saurait, en aucun cas, donner le droit
- auxdites Puissances de s'immiscer soit collectivement, soit séparément, dans
- les rapports de Sa Majesté le Sultan avec ses sujets ni dans l'administration
- intérieure de son Empire.

#### Art. 10.

- La Convention du 13 juillet 1841, qui maintient l'antique règle de l'Empire
- Ottoman relative à la clôture des détroits du Bosphore et des Dardanelles, a
- été révisée d'un commun accord.
- L'acte, conclu à cet effet et conformément à ce principe, entre les Hautes

- Parties contractantes, est et demeure annexé au présent Traité, et aura même
- force et valeur que s'il en faisait partie intégrante.

## Art. 11.

- La Mer Noire est neutralisée : ouverts à la marine marchande de toutes les
- nations, ses eaux et ses ports sont formellement et à perpétuité interdits au
- pavillon de guerre soit des Puissances riveraines, soit de toute autre Puis-
- sance, sauf les exceptions mentionnées aux articles . . . et . . . du présent
- Traité.

## Art. 12.

- Libre de toute entrave, le commerce, dans les ports et dans les eaux de la
- Mer Noire, ne sera assujéti qu'à des règlements de santé, de douane, et de
- police, conçus dans un esprit favorable au développement des transactions
- commerciales.
- Pour donner aux intérêts commerciaux et maritimes de toutes les Nations
- la sécurité désirable, la Russie et la Sublime Porte admettront des Consuls
- dans leurs ports situés sur le littoral de la Mer Noire, conformément aux prin-
- cipes du droit international.

## Art. 13.

- La Mer Noire étant neutralisée aux termes de l'article 11, le maintien ou
- l'établissement sur son littoral d'arsenaux militaires-maritimes devient sans né-
- cessité comme sans objet. En conséquence Sa Majesté l'Empereur de toutes les
- Russies et Sa Majesté le Sultan s'engagent à n'élever et à ne conserver, sur
- ce littoral, aucun arsenal militaire-maritime.

## Art. 14.

- Leurs Majestés l'Empereur de toutes les Russies et le Sultan, ayant conclu
- une Convention à l'effet de déterminer la force et le nombre des bâtiments
- légers, nécessaires au service de leurs côtes, qu'Elles se réservent d'entretenir
- dans la Mer Noire, cette Convention est annexée au présent Traité, et aura
- même force et valeur que si elle en faisait partie intégrante. Elle ne pourra
- être ni annulée, ni modifiée sans l'assentiment des Puissances signataires du
- présent Traité. •

Le Congrès renvoie la lecture et l'adoption des autres articles à la séance suivante.

*(Suivent les signatures)*

## Protocole N.° XVI.

*Séance du 27 mars 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires	<i>de l'Autriche,</i>
•	<i>de la France,</i>
•	<i>de la Grande Bretagne,</i>
•	<i>de la Prusse,</i>
•	<i>de la Russie,</i>
•	<i>de la Sardaigne,</i>
•	<i>de la Turquie.</i>

Le protocole de la précédente séance est lu et approuvé.

M. le Comte Walewski donne lecture du projet de Convention destiné à remplacer l'acte signé à Londres le 13 juillet 1841.

Ce projet est agréé, et le Congrès décide qu'il sera annexé au présent protocole.

Le Congrès arrête, en outre, qu'un protocole particulier, qui sera signé avant cette Convention, stipulera, pour le délai nécessaire à l'évacuation des territoires par les armées belligérantes, une exception temporaire à la règle de la clôture.

M. le Comte Walewski reprend la lecture des articles du Traité général, interrompue à la fin de la précédente séance ; ces articles sont successivement adoptés dans les termes suivants :

### Art. 15.

• L'acte du Congrès de Vienne ayant établi les principes destinés à régler la navigation des fleuves qui séparent ou traversent plusieurs États, les Puissances contractantes stipulent entre elles qu'à l'avenir ces principes seront également appliqués au Danube et à ses embouchures. Elles déclarent que cette disposition fait, désormais, partie du droit public de l'Europe, et la prennent sous leur garantie.

• La navigation du Danube ne pourra être assujettie à aucune entrave ni redevance qui ne serait pas expressément prévue par les stipulations contenues dans les articles suivants. En conséquence, il ne sera perçu aucun péage basé uniquement sur le fait de la navigation du fleuve, ni aucun droit sur les marchandises qui se trouvent à bord des navires. Les règlements de police et de quarantaine à établir, pour la sûreté des États séparés ou traversés par ce

- fleuve, seront conçus de manière à favoriser, autant que faire se pourra, la
- circulation des navires. Sauf ces règlements, il ne sera apporté aucun obstacle
- quel qu'il soit, à la libre navigation.

## Art. 16.

- Dans le but de réaliser les dispositions de l'article précédent, une Commis-
- sion dans laquelle l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Prusse, la
- Russie, la Sardaigne et la Turquie seront, chacune, représentées par un Dé-
- légué, sera chargée de désigner et de faire exécuter les travaux nécessaires,
- depuis Toulcha, pour dégager les embouchures du Danube, ainsi que les parties
- de la mer y avoisinantes, des sables et autres obstacles qui les obstruent, afin
- de mettre cette partie du fleuve et lesdites parties de la mer dans les meilleures
- conditions possibles de navigabilité.

- Pour couvrir les frais de ces travaux ainsi que des établissements ayant
- pour objet d'assurer et de faciliter la navigation aux bouches du Danube, des
- droits fixes d'un taux convenable, arrêtés par la Commission à la majorité des
- voix, pourront être prélevés, à la condition expresse que sous ce rapport
- comme sous tous les autres, les pavillons de toutes les nations seront traités
- sur le pied d'une parfaite égalité.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Turquie déclarent que la Sublime Porte fera volontiers les avances nécessaires à l'exécution des travaux dont il est fait mention dans l'article ci-dessus.

## Art. 17.

- Une Commission sera établie et se composera des Délégués de l'Autriche, de
- la Bavière, de la Sublime Porte et du Wurtemberg (un pour chacune de ces
- Puissances), auxquels se réuniront les Commissaires des trois Principautés Da-
- nubiennes, dont la nomination aura été approuvée par la Porte. Cette Com-
- mission qui sera permanente : 1.<sup>o</sup> élaborera les règlements de navigation et de
- police fluviale ; 2.<sup>o</sup> fera disparaître les entraves, de quelque nature qu'elles
- puissent être, qui s'opposent encore à l'application au Danube des dispositions
- du Traité de Vienne ; 3.<sup>o</sup> ordonnera et fera exécuter les travaux nécessaires
- sur tout le parcours du fleuve ; et 4.<sup>o</sup> veillera, après la dissolution de la Com-
- mission Européenne, au maintien de la navigabilité des embouchures du Danube
- et des parties de la mer y avoisinantes.

## Art. 18.

- Il est entendu que la Commission Européenne aura rempli sa tâche, et que
- la Commission riveraine aura terminé les travaux désignés dans l'article pré-
- cédent sous les numéros 1.<sup>o</sup> et 2.<sup>o</sup>, dans l'espace de deux ans. Les Puissances
- signataires réunies en conférence, informées de ce fait, prononceront, après en
- avoir pris acte, la dissolution de la Commission Européenne ; et, dès lors, la



- Commission riveraine permanente jouira des mêmes pouvoirs que ceux dont la
- Commission Européenne aura été investie jusqu'alors.

#### Art. 19.

- Afin d'assurer l'exécution des réglemens qui auront été arrêtés d'un com-
- mun accord, d'après les principes ci-dessus énoncés, chacune des Puissances
- contractantes aura le droit de faire stationner, en tout temps, deux bâtimens
- légers aux embouchures du Danube.

#### Art. 20.

- En échange des villes, ports et territoires énumérés dans l'article 4 du pré-
- sent Traité, et pour mieux assurer la liberté de la navigation du Danube, Sa
- Majesté l'Empereur de toutes les Russies consent à la rectification de sa fron-
- tière en Bessarabie.
- La nouvelle frontière partira de la Mer Noire, à un kilomètre à l'Est du
- lac Bournas-Sola, rejoindra perpendiculairement la route d'Akerman, suivra cette
- route jusqu'au Val de Trajan, passera au Sud de Bolgrad, remontera le long
- de la rivière de Yalpuck jusqu'à la hauteur de Saratsika, et ira aboutir à Ka-
- tamori sur le Pruth. En amont de ce point, l'ancienne frontière, entre les deux
- Empires, ne subira aucune modification.
- Des Délégués des Puissances contractantes fixeront, dans ses détails, le tracé
- de la nouvelle frontière.

#### Art. 21.

- Le territoire cédé par la Russie sera annexé à la Principauté de Moldavie
- sous la suzeraineté de la Sublime Porte.
- Les habitants de ce territoire jouiront des droits et privilèges assurés aux
- Principautés, et pendant l'espace de trois années, il leur sera permis de
- transporter ailleurs leur domicile, en disposant librement de leurs propriétés.

#### Art. 22.

- Les Principautés de Valachie et de Moldavie continueront à jouir, sous la
- suzeraineté de la Porte et sous la garantie des Puissances contractantes, des
- privilèges et des immunités dont elles sont en possession. Aucune protection
- exclusive ne sera exercée sur elles par une des Puissances garantes. Il n'y
- aura aucun droit particulier d'ingérence dans leurs affaires intérieures.

#### Art. 23.

- La Sublime Porte s'engage à conserver auxdites Principautés une admini-
- stration indépendante et nationale, ainsi que la pleine liberté de culte, de lé-
- gislation, de commerce et de navigation.
- Les lois et statuts aujourd'hui en vigueur seront révisés. Pour établir un



- complet accord sur cette révision, une Commission spéciale, sur la composition
- de laquelle les Hautes Puissances contractantes s'entendront, se réunira, sans
- délai, à Bucharest, avec un Commissaire de la Sublime Porte.
- Cette Commission aura pour tâche de s'enquérir de l'état actuel des Prin-
- cipautés, et de proposer les bases de leur future organisation.

## Art. 24.

- Sa Majesté le Sultan promet de convoquer immédiatement, dans chacune des
- deux Provinces, un Divan *ad hoc*, composé de manière à constituer la repré-
- sentation la plus exacte des intérêts de toutes les classes de la société. Ces
- Divans seront appelés à exprimer les vœux des populations relativement à l'or-
- ganisation définitive des Principautés.
- Une instruction du Congrès réglera les rapports de la Commission avec ces
- Divans.

## Art. 25.

- Prenant en considération l'opinion émise par les deux Divans, la Commission
- transmettra, sans retard, au siège actuel des conférences, le résultat de son
- propre travail.
- L'entente finale avec la Puissance suzeraine sera consacrée par une Con-
- vention conclue à Paris entre les Hautes Parties contractantes ; et un Hatti-
- cheriff, conforme aux stipulations de la convention, constituera définitivement
- l'organisation de ces Provinces, placée, désormais, sous la garantie collective
- de toutes les Puissances signataires.

## Art. 26.

- Il est convenu qu'il y aura une force armée nationale, organisée dans le but
- de maintenir la sûreté de l'intérieur et d'assurer celle des frontières. Aucune
- entrave ne pourra être apportée aux mesures extraordinaires de défense que les
- Principautés, d'accord avec la Sublime Porte, seraient appelées à prendre pour
- repousser toute agression étrangère.

## Art. 27.

- Si le repos intérieur des Principautés se trouvait menacé ou compro-
- mis, la Sublime Porte s'entendra avec les autres Puissances contractantes
- sur les mesures à prendre pour maintenir ou rétablir l'ordre légal. Une
- intervention armée ne pourra avoir lieu sans un accord préalable entre ces
- Puissances.

## Art. 28.

- La Principauté de Servie continuera à relever de la Sublime Porte, confor-
- mément aux Hats impériaux qui fixent et déterminent ses droits et inimu-

« nités placées désormais sous la garantie collective des Puissances contractantes.

« En conséquence, ladite Principauté conservera son administration indépendante et nationale, ainsi que la pleine liberté de culte, de législation, de commerce et de navigation. »

En revisant ce dernier article, le Congrès arrête que la décision, qui y fait suite dans le protocole N.<sup>o</sup> XIV, est maintenue.

#### Art. 29.

« Le droit de garnison de la Sublime Porte, tel qu'il se trouve stipulé par les règlements antérieurs, est maintenu. Aucune intervention armée ne pourra avoir lieu sur son territoire sans un accord préalable entre les Hautes Puissances contractantes.

#### Art. 30.

« Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies et Sa Majesté le Sultan maintiennent, dans son intégrité, l'état de leurs possessions en Asie, tel qu'il existait légalement avant la rupture.

« Pour prévenir toute contestation locale, le tracé de la frontière sera vérifié et, s'il y a lieu, rectifié, sans qu'il puisse en résulter un préjudice territorial pour l'une ou l'autre des deux Parties.

« A cet effet, une Commission mixte, composée de deux Commissaires russes, de deux Commissaires ottomans, d'un Commissaire anglais et d'un Commissaire français, sera envoyée sur les lieux immédiatement après le rétablissement des relations diplomatiques entre la Cour de Russie et la Sublime Porte. Son travail devra être terminé dans l'espace de huit mois à dater de l'échange des ratifications du présent Traité. »

M. le premier Plénipotentiaire de la France dit qu'il arrive à l'article stipulant l'évacuation du territoire ottoman par les Armées des Puissances alliées. Il fait remarquer que les conventions antérieures conclues avec la Porte fixent, à ce sujet, des délais qui, en raison du développement pris par la guerre, sont devenus matériellement insuffisants pour l'évacuation des troupes et du matériel réunis en ce moment en Crimée. Il ajoute que l'évacuation commencera aussitôt que la paix sera conclue, et que l'intention de la France, comme celle de tous ses alliés, est de rappeler son Armée dans le plus court délai possible, mais que cette opération n'exigera pas moins de six mois : que les alliés de la Porte se trouveront, par conséquent, dans l'impossibilité, quel que soit leur désir de s'y conformer, d'exécuter, dans le délai convenu, les engagements qu'ils ont pris sur ce point, et qu'il y a lieu, dès lors, de s'entendre.

En conséquence de ces observations, le Congrès décide qu'il se réunira, immédiatement après la conclusion de la paix, pour convenir des arrangements

qu'on devra prendre afin de fixer les délais dans lesquels l'évacuation devra s'accomplir.

L'adoption des derniers articles du Traité général est renvoyée à la prochaine séance.

Le projet de Convention à conclure entre la Russie et la Turquie, et qui se trouve joint au protocole N.<sup>o</sup> X, ayant été revisé, est agréé et demeure arrêté ainsi qu'il est annexé au présente protocole.

*(Suivent les signatures)*

*Annexe au protocole N.<sup>o</sup> XVI.*

### CONVENTION SÉPARÉE

ENTRE LA SUBLIME PORTE ET LA RUSSIE.

Sa Majesté Impériale le Sultan et Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, prenant en considération le principe de la neutralisation de la Mer Noire établi par les préliminaires consignés au protocole N.<sup>o</sup> I signé à Paris le 25 février de la présente année, et voulant, en conséquence, régler, d'un commun accord, le nombre et la force des bâtiments légers qu'Elles se sont réservé d'entretenir dans la Mer Noire pour le service de leurs côtes, ont résolu de signer, dans ce but, une Convention spéciale, et ont nommé, à cet effet . . . . .

#### Art. 1.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent mutuellement à n'avoir dans la Mer Noire d'autres bâtiments de guerre que ceux dont le nombre, la force, et les dimensions sont stipulés ci-après.

#### Art. 2.

Les Hautes Parties contractantes se réservent d'entretenir, chacune, dans cette mer, six bâtiments à vapeur de cinquante mètres de longueur à la flottaison, d'un tonnage de huit cents tonneaux au maximum, et quatre bâtiments légers à vapeur ou à voiles d'un tonnage qui ne dépassera pas deux cents tonneaux chacun.

#### Art. 3.

La présente Convention, annexée au Traité général signé à Paris en ce jour, sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Paris dans l'espace de quatre semaines, ou plutôt, si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée, et y ont apposé le sceau de leurs armes.

*Annexe au Protocole N.° XVI.***CONVENTION DES DÉTROITS.****AU NOM DE DIEU TOUT-PUISSANT.**

Leurs Majestés l'Empereur d'Autriche, l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le Roi de Prusse, l'Empereur de toutes les Russies, signataires de la Convention du 13 juillet 1841, et Sa Majesté le Roi de Sardaigne, voulant constater, en commun, leur détermination unanime de se conformer à l'ancienne règle de l'Empire Ottoman, d'après laquelle les détroits des Dardanelles et du Bosphore sont fermés aux bâtiments de guerre étrangers, tant que la Porte se trouve en paix ;

Lesdites Majestés, d'une part, et Sa Majesté le Sultan, de l'autre, ont résolu de renouveler la Convention conclue à Londres le 13 juillet 1841, sauf quelques modifications de détail qui ne portent aucune atteinte au principe sur lequel elle repose.

En conséquence Leurs dites Majestés ont nommé, à cet effet, pour leurs Plénipotentiaires, savoir : . . . . .

**Art. 1.**

Sa Majesté le Sultan, d'une part, déclare qu'il a la ferme résolution de maintenir, à l'avenir, le principe invariablement établi comme ancienne règle de son Empire, et en vertu duquel il a été de tout temps défendu aux bâtiments de guerre des Puissances étrangères d'entrer dans les détroits des Dardanelles et du Bosphore ; et que, tant que la Porte se trouve en paix, Sa Majesté n'admettra aucun bâtiment de guerre étranger dans lesdits détroits.

Et Leurs Majestés l'Empereur d'Autriche, l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le Roi de Prusse, l'Empereur de toutes les Russies, et le Roi de Sardaigne, de l'autre part, s'engagent à respecter cette détermination du Sultan, et à se conformer au principe ci-dessus énoncé.

**Art. 2.**

Le Sultan se réserve, comme par le passé, de délivrer des Firmans de passage aux bâtiments légers sous pavillon de guerre, lesquels seront employés, comme il est d'usage, au service des légations des Puissances amies.

**Art. 3.**

La même exception s'applique aux bâtiments légers sous pavillon de guerre

que chacune des Puissances contractantes est autorisée à faire stationner aux embouchures du Danube, pour assurer l'exécution des règlements relatifs à la liberté du fleuve, et dont le nombre ne devra pas excéder deux pour chaque Puissance.

Art. 4.

La présente Convention, annexée au Traité général signé à Paris en ce jour, sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Paris dans l'espace de quatre semaines, ou plutôt, si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

**Protocole N.° XVII.**

*Séance du 28 mars 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires de l'Autriche,

- de la France,
- de la Grande Bretagne,
- de la Prusse,
- de la Russie,
- de la Sardaigne,
- de la Turquie.

Le protocole de la précédente séance est lu et approuvé.

M. le Comte Walewski donne lecture des derniers articles du Traité général ; ces articles sont arrêtés et agréés par le Congrès dans les termes suivants :

Art. 31.

- Les territoires ottomans occupés, pendant la guerre, par les Troupes de Leurs
- Majestés l'Empereur des Français, l'Empereur d'Autriche, la Reine du Ro-
- yaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, et le Roi de Sardaigne, aux
- termes des Conventions signées à Constantinople le 12 mars 1854 entre la
- France, la Grande Bretagne et la Sublime Porte ; le 14 juin de la même année
- entre l'Autriche et la Sublime Porte ; et le 15 mars 1855 entre la Sardaigne

- « et la Sublime Porte, seront évacués après l'échange des ratifications du présent Traité, aussitôt que faire se pourra. Les délais et les moyens d'exécution
- « feront l'objet d'un arrangement entre la Sublime Porte et les Puissances dont
- « les Troupes ont occupé son territoire.

Art. 32.

- « Jusqu'à ce que les Traités ou Conventions, qui existaient avant la guerre
- « entre les Puissances belligérantes, aient été ou renouvelés ou remplacés par
- « des actes nouveaux, le commerce d'importation ou d'exportation aura lieu, ré-
- « ciproquement pour chacune d'elles, sur le pied des réglemens en vigueur
- « avant la guerre, et leurs sujets, en toute autre matière, seront respectivement
- « traités sur le pied de la nation la plus favorisée.

Art. 33.

- « La Convention conclue, en ce jour, entre Leurs Majestés l'Empereur des
- « Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, d'une
- « part, et Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, de l'autre part, relati-
- « vement aux îles d'Aland, est et demeure annexée au présent Traité, et aura
- « même force et valeur que si elle en faisait partie.

Art. 34.

- « Le présent Traité sera ratifié, et les ratifications en seront échangées à Paris
- « dans l'espace de quatre semaines, ou plus tôt, si faire se peut.
- « En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le
- « sceau de leurs armes.
- « Fait à Paris, le . . . . .
- « Le Congrès décide, en outre, que le Traité se terminera par l'article additionnel
- « et transitoire ci-après :

*Article additionnel et transitoire.*

- « Les stipulations de la Convention des détroits signée en ce jour, ne seront
- « pas applicables aux bâtimens de guerre employés par les Puissances belligé-
- « rantes pour l'évacuation par mer des territoires occupés par leurs Armées ;
- « mais lesdites stipulations reprendront leur entier effet aussitôt que l'évacuation
- « sera terminée. »

Tous les articles ayant été lus et approuvés, M. le Comte Walewski propose au Congrès de se réunir dans la journée de demain pour parapher le Traité et les Conventions qui y seront annexées. Il propose également de fixer, au jour de dimanche 30 du présent mois, la signature de la paix.

Le Congrès adhère.

M. le Comte Walewski fait enfin remarquer qu'en signant le Traité de paix, le

Congrès ne sera pas arrivé au terme de ses travaux ; qu'il devra continuer à se réunir pour se concerter sur tout ce qui concerne la cessation des hostilités, et particulièrement les blocus ; pour préparer les instructions destinées à la Commission qui doit se rendre dans les Principautés, et convenir enfin des dispositions à prendre pour assurer l'évacuation de tous les territoires occupés par les Armées des Puissances alliées.

En conséquence, le Congrès décide qu'il continuera à siéger et à se réunir au lieu de ses séances.

(*Suivent les signatures*)

### **Protocole N.<sup>o</sup> XVIII.**

*Séance du 29 mars 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires	de l'Autriche,
"	de la France,
"	de la Grande Bretagne,
"	de la Prusse,
"	de la Russie,
"	de la Sardaigne,
"	de la Turquie.

Le protocole de la précédente séance est lu et approuvé.

Il est donné lecture successivement :

- 1.<sup>o</sup> du projet de Traité général ;
- 2.<sup>o</sup> du projet de Convention des détroits ;
- 3.<sup>o</sup> du projet de Convention relative aux bâtiments légers de guerre que les Puissances riveraines entretiendront dans la Mer Noire ;
- 4.<sup>o</sup> du projet de Convention concernant les îles d'Aland ;

Et Messieurs les Plénipotentiaires, après avoir substitué le nom de *Isatcha* à celui de *Toultcha*, à l'article 16 du premier de ces projets, les ayant trouvés conformes aux textes insérés aux protocoles N.<sup>os</sup> XV, XVI et XVII, les paraphent, et en remettent la signature, ainsi qu'ils en sont convenus, à demain, à l'heure de midi.

Le présent protocole est lu et approuvé.

(*Suivent les signatures*)

## Protocole N.° XIX.

*Séance du 30 mars 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires	<i>de l'Autriche,</i>
•	<i>de la France,</i>
•	<i>de la Grande Bretagne,</i>
•	<i>de la Prusse,</i>
•	<i>de la Russie,</i>
•	<i>de la Sardaigne,</i>
•	<i>de la Turquie.</i>

Réunis, à l'heure de midi, dans la salle de leurs délibérations, Messieurs les Plénipotentiaires collationnent, sur les instruments paraphés dans la précédente séance :

- 1.° Le Traité général de paix ;
- 2.° La Convention des détroits ;
- 3.° La Convention relative aux bâtiments de guerre légers que les Puissances riveraines entretiendront dans la Mer Noire ;
- 4.° La Convention concernant les îles d'Aland.

Et, tous ces actes ayant été trouvés en due forme, Messieurs les Plénipotentiaires y apposent leur signature et le sceau de leurs armes.

Après quoi, et sur la proposition de M. le Comte Walewski, le Congrès déclare que l'armistice, en conséquence de la signature de la paix, se trouve prorogé jusqu'au moment de l'échange des ratifications, et il est convenu entre Messieurs les Plénipotentiaires de la France, de la Grande Bretagne, de la Sardaigne et de la Turquie, d'une part, et Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie, de l'autre part, que des ordres seront transmis, sans délai, à cet effet.

Le Congrès décide, en outre, que l'échange des ratifications aura lieu en six exemplaires, que les ratifications de l'article additionnel au Traité général se feront conjointement avec le Traité général lui-même, et que les ratifications de ce Traité et de chacune des Conventions annexées seront consignées dans des actes séparés.

M. le Comte de Clarendon propose aux Plénipotentiaires de se rendre aux Tuileries pour informer l'Empereur que le Congrès vient de terminer l'œuvre de pacification à laquelle Sa Majesté portait un grand intérêt, et que l'Europe attendait avec une si vive impatience.



Le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne dit que cette démarche, envers le Souverain du pays où le Congrès se trouve réuni, est, en même temps, un hommage respectueux de reconnaissance dû à la haute bienveillance et à la gracieuse hospitalité dont les Plénipotentiaires, individuellement et collectivement, ont été l'objet de la part de Sa Majesté Impériale. Lord Clarendon ajoute qu'il est certain d'avance que tout ce qui serait de nature à témoigner des sentiments de respect et de haute considération dont les Plénipotentiaires sont animés envers la personne de l'Empereur Napoléon, rencontrera la plus complète approbation des Souverains que les Plénipotentiaires ont l'honneur de représenter.

Le Congrès accueille, avec une unanimité empressée, la proposition de M. le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne.

M. le Comte Walewski remercie le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne de la proposition qu'il vient de faire, et n'hésite pas à assurer que l'Empereur, son Auguste Souverain, sera très-sensible à la démarche suggérée par Lord Clarendon, et non moins reconnaissant des sentiments qui l'ont dictée que de l'empressement unanime avec lequel elle a été agréée.

Le présent protocole est lu et approuvé.

*(Suivent les signatures).*

### **Protocole N.° XX.**

*Séance du 2 avril 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires	<i>de l'Autriche,</i>
"	<i>de la France,</i>
"	<i>de la Grande Bretagne,</i>
"	<i>de la Prusse</i>
"	<i>de la Russie,</i>
"	<i>de la Sardaigne,</i>
"	<i>de la Turquie.</i>

Ainsi qu'il avait décidé, le Congrès s'occupe de la question de savoir si les blocus peuvent être levés avant l'échange des ratifications du Traité de paix.

M. le Comte Walewski expose que les précédents établissent que généralement les blocus n'ont été levés qu'au moment de l'échange des ratifications en vertu du principe que la guerre n'est terminée qu'au moment où les stipulations, qui

doivent y mettre fin, ont reçu la consécration des Souverains; que l'esprit de libéralité qui exerce, de nos jours, une si heureuse influence sur le Droit international et sur les relations que les diverses Puissances entretiennent entre elles, permet néanmoins de déroger à cette règle; que la France et la Grande Bretagne qui ont mis les blocus existants, se sont entendues pour donner, dans cette circonstance, une marque de leur sollicitude pour le commerce en général, et qu'il ne reste plus, dès lors, qu'à se concerter sur les moyens propres à assurer à l'Europe ce nouveau bienfait.

D'accord avec M.r le premier Plénipotentiaire de la France, M.r le Comte de Clarendon propose de conclure un armistice sur mer. Cette mesure, dans son opinion, aurait pour effet la levée immédiate des blocus existants.

M.r le Comte Walewski ajoute que cette combinaison permettrait de considérer les prises faites postérieurement à la signature de la paix comme non avenues, et de restituer les navires et les chargements capturés; que le commerce se trouverait ainsi autorisé à reprendre, sans plus de retard, toutes ses transactions, si la Russie, de son côté, levait dès-à-présent les mesures exceptionnelles qu'elle a prises durant la guerre pour interdire dans ses ports les opérations commerciales qui se faisaient pendant la paix.

Adoptant avec empressement les vœux exposés par Messieurs les Plénipotentiaires de la France et de la Grande Bretagne, Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie répondent que la proposition soumise au Congrès sera vraisemblablement acceptée avec une extrême faveur par leur Gouvernement; qu'ils s'empressent, par conséquent, d'y adhérer par les mêmes motifs qui l'ont suggérée aux Plénipotentiaires qui en ont pris l'initiative; mais qu'ils se trouvent dans l'obligation de réserver l'approbation de leur Cour.

Messieurs les Plénipotentiaires des autres Puissances déclarent que cette mesure sera accueillie avec un sentiment de vive reconnaissance par les États neutres.

Il est, en conséquence, décidé que si, dans la prochaine séance, ainsi qu'ils le présument, Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie, sont autorisés à faire savoir que leur Gouvernement a levé les prohibitions imposées, pendant la guerre, au commerce d'importation et d'exportation dans les ports et sur les frontières de l'Empire Russe, il sera conclu entre la France, la Grande Bretagne, la Sardaigne et la Turquie, d'une part, et la Russie, de l'autre part, un armistice sur mer qui comptera à dater de la signature de la paix, et qui aura pour effet de lever tous les blocus. Par conséquent, les prises faites postérieurement à la date du 30 mars passé seront restituées.

Les actes consulaires et les formalités requises des navigateurs et des commerçants seront remplis provisoirement par les Agents des Puissances qui ont consenti, pendant la guerre, à prendre soin officieusement des intérêts des sujets des États belligérants.

*(Suivent les signatures)*

**Protocole N.° XXI.**

*Séance du 4 avril 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires *de l'Autriche,*

- *de la France,*
- *de la Grande Bretagne,*
- *de la Prusse*
- *de la Russie,*
- *de la Sardaigne,*
- *de la Turquie.*

Le protocole de la précédente séance est lu et approuvé.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie annoncent qu'ils sont autorisés à déclarer que les mesures prohibitives, prises pendant la guerre, pour fermer les ports russes au commerce d'exportation, vont être levées.

Par suite de cette déclaration et conformément à la résolution qu'il a prise dans sa précédente réunion, le Congrès arrête qu'il est conclu un armistice maritime entre la France, la Grande Bretagne, la Sardaigne et la Turquie, d'une part, et la Russie, de l'autre part, et que les prises faites postérieurement à la signature de la paix seront restituées.

Il est convenu, en conséquence, que des ordres seront donnés pour la levée immédiate des blocus existants, et que les mesures, prises en Russie pendant la guerre contre l'exportation des produits russes, et notamment celle des céréales, seront également rapportées sans retard.

Après avoir proposé au Congrès de s'occuper de l'évacuation des territoires russe et ottoman, M.<sup>r</sup> le Comte Walewski dit qu'en ce qui concerne les Alliés, leur intention, ainsi qu'ils en ont déjà donné l'assurance, est de rappeler leurs troupes sans retard, et de donner des ordres pour que ce mouvement commence immédiatement après l'échange des ratifications. Il pense et il croit pouvoir assurer que les territoires de la Russie seront totalement évacués dans un délai de six mois. Il ajoute que les armées alliées quitteront, durant le même terme, les positions qu'elles occupent en Turquie.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie assurent, de leur côté, que des dispositions seront prises pour que les troupes russes, qui se trouvent à Kars et dans ses environs, effectuent, aussi promptement que possible, leur retraite sur le territoire russe. Ils s'engagent à faire connaître au Congrès, dans une de ses

prochaines réunions, le terme qui sera jugé nécessaire à la prompte exécution de cette opération. Ils expriment le désir que les armées alliées, qui sont en Crimée, commencent leur mouvement de retraite par Kertch et Jenikalé, afin que la Mer d'Azoff se trouve au plus tôt ouverte à la navigation et au commerce.

M.<sup>r</sup> le Comte de Buol se félicite de l'empressement que témoignent les Puissances belligérantes à rappeler leurs armées, et à exécuter ainsi sans retard l'une des stipulations les plus importantes du Traité de paix. Il dit que, de son côté, l'Autriche aura soin de faire rentrer sur son territoire celles de ses troupes qui occupent les Principautés. Il ajoute que cette opération ne rencontrant pas les mêmes difficultés que soulève l'embarquement des armées qui se trouvent en Crimée, et de leur matériel, elle pourra s'accomplir plus promptement, et que les troupes autrichiennes auront évacué les Principautés avant que les armées belligérantes n'aient pu, de leur côté, complètement évacuer l'Empire Ottoman.

Après ces explications il est convenu, d'un accord unanime, que toutes les armées belligérantes ou alliées commenceront leur mouvement de retraite immédiatement après l'échange des ratifications du Traité de paix, et qu'elles le continueront sans interruption. Il est également convenu que les armées de la France, de la Grande Bretagne et de la Sardaigne auront un délai de six mois pour effectuer l'évacuation totale des territoires qu'elles occupent en Russie et dans l'Empire Ottoman : cette évacuation commencera, autant que possible, par Kertch, Jenikalé, Kinburn et Eupatoria.

Les Traités, conclus à Constantinople, le 12 mars 1854 et 15 mars 1855, entre la France, la Grande Bretagne, la Sardaigne et la Turquie, stipulant qu'à la paix le territoire de l'Empire Ottoman sera évacué dans l'espace de quarante jours, et l'exécution de cet engagement étant devenue matériellement impossible par suite du développement pris par la guerre, il est convenu que des instructions et des pouvoirs seront envoyés au Représentants de la France, de la Grande Bretagne et de la Sardaigne à Constantinople, pour qu'ils aient à conclure avec la Porte une Convention destinée à fixer un nouveau terme qui ne pourra excéder celui de six mois.

Le Congrès décide ensuite que les Commissaires, qui, aux termes de l'article 20 du Traité de paix, auront à procéder à la délimitation de la nouvelle frontière en Bessarabie, devront se réunir à Galatz le 6 mai prochain, et s'acquitter sans retard de la mission qui leur sera confiée.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie déclarent que les Autorités russes remettront, dès que cette opération sera terminée, aux Autorités moldaves la portion de territoire qui, après la nouvelle délimitation, devra être annexée à la Moldavie.

Il demeure entendu que cette cession a lieu en échange et coïncidera avec l'évacuation des territoires russes par les Armées alliées.

M.<sup>r</sup> le Comte de Clarendon fait remarquer que, pour hâter l'évacuation de la Crimée, il serait utile que les bâtiments des Puissances alliées pussent librement

pénétrer dans le Port de Sébastopol : cette facilité , dans l'opinion du premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne, avancerait l'embarquement des hommes et du matériel de plusieurs semaines.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie répondent qu'ils prendront, à cet égard, les ordres de leur Cour.

M. le Comte Walewski dit qu'il y a lieu de s'occuper des instructions destinées aux Commissaires qui seront chargés de se rendre dans les Principautés pour s'enquérir, selon le vœu de l'article 23 du Traité de paix, de l'état actuel de ces provinces , et proposer les bases de leur future organisation. Il expose que ces instructions pourraient être conçues en termes généraux; qu'en fixant l'objet de la mission des Commissaires, tel qu'il a été défini par le Traité lui-même , elles doivent leur laisser la latitude nécessaire pour s'éclairer et se mettre en mesure de remplir, d'une manière complète et satisfaisante , la tâche qui leur sera confiée. Il lui semble que cette opinion peut être d'autant plus agréée par le Congrès que le Firman, prescrivant la convocation des Divans *ad hoc*, doit être, ainsi que le constate le protocole n. XIV , concerté avec les Représentants des Puissances contractantes à Constantinople et rédigé de manière à pourvoir à l'entière exécution de l'Article du Traité qui détermine la composition de ces assemblées. Il pense enfin que la rédaction de ces instructions, qui ne pourraient être préparées par le Congrès, devrait être confiée à une Commission prise dans son sein.

Le Congrès adhère, et la Commission est composée du premier Plénipotentiaire de la Turquie, et des seconds Plénipotentiaires de la France et de la Grande Bretagne.

Après nouvel examen, et jugeant utile de modifier ce qu'il avait arrêté, sur le même sujet, dans sa séance du 30 mars, le Congrès prend la résolution suivante :

Dans les ratifications du Traité général, ce Traité sera suivi textuellement et *in extenso* de l'article additionnel et des trois Conventions annexées; mais la ratification portera sur le Traité général et l'article additionnel dans les termes suivants : « Nous . . . . . ayant vu et examiné ledit Traité et ledit « article additionnel et transitoire, les avons approuvés et approuvons en toutes et « chacune des dispositions qui y sont contenues etc. etc. » Ces ratifications seront échangées en six exemplaires pour chaque Puissance contractante.

La Convention relative aux bâtiments légers sera ratifiée entre la Porte et la Russie.

La Convention relative aux détroits sera ratifiée entre la Porte, d'une part, qui devra présenter six exemplaires, et les autres Puissances, de l'autre part, qui n'ayant pas à échanger de ratifications entre elles, auront simplement à ratifier avec la Porte, et par conséquent à présenter un seul exemplaire.

La Convention d'Aland sera ratifiée entre la France et l'Angleterre, d'une part, qui devront produire chacune un exemplaire destiné à la Russie, et la Russie, de l'autre part, qui devra produire deux exemplaires.

(Suivent les signatures)

**Protocole N.° XXII.***Séance du 8 avril 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires *de l'Autriche,*  
 • *de la France,*  
 • *de la Grande Bretagne,*  
 • *de la Prusse,*  
 • *de la Russie,*  
 • *de la Sardaigne,*  
 • *de la Turquie.*

Le protocole de la précédente séance est lu et approuvé.

M. le Comte de Clarendon rappelle que, dans la dernière réunion, et attendu que tous les Plénipotentiaires n'étaient pas encore en mesure d'accéder à d'autres propositions, le Congrès s'est borné à convenir de la levée des blocus. Il annonce que les Plénipotentiaires de la Grande Bretagne sont aujourd'hui autorisés à faire savoir que les décisions restrictives, imposées, à l'occasion de la guerre, au commerce et à la navigation, sont à la veille d'être rapportées.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie ayant renouvelé la déclaration analogue qu'ils ont faite dans la séance du 4 avril, et tous les autres Plénipotentiaires ayant émis un avis favorable, le Congrès arrête que toutes les mesures, sans distinction, prise à l'origine ou en vue de la guerre, et ayant pour objet de suspendre le commerce et la navigation avec l'état ennemi, sont abrogées, et qu'en tout ce qui concerne soit les transactions commerciales, sans en excepter la contrebande de guerre, soit les expéditions de marchandises et le traitement des bâtiments de commerce, les choses sont rétablies partout, à dater de ce jour, sur le pied où elles se trouvaient avant la guerre.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie annoncent qu'ils ont reçu l'ordre de déclarer, en réponse à la demande qui leur en a été faite, que le Port de Sébastopol sera ouvert aux bâtiments des Puissances alliées afin d'accélérer l'embarquement de leurs Troupes et de leur matériel.

Ils ajoutent que les instructions, qui leur sont parvenues, leur permettent d'assurer que l'évacuation du territoire Ottoman en Asie, par l'Armée Russe, commencera immédiatement après l'échange des ratifications ; qu'il sera procédé, dès que la saison et l'état des routes le permettront, au transport des magasins et du matériel de guerre, et que le mouvement général de l'Armée Russe s'opérera



simultanément avec celui des Alliés, et se terminera à la même époque et dans les délais fixés pour l'évacuation des autres territoires.

Au nom de la Commission chargée d'en proposer la rédaction, M. le Baron de Bourqueney donne lecture d'un projet d'instructions destinées aux Commissaires qui devront se rendre dans les Principautés, aux termes de l'art. 23 du Traité de paix.

M. le Comte de Clarendon fait remarquer que le Congrès s'est, avant tout, proposé, en s'occupant des Provinces danubiennes, de provoquer l'expression, librement émise, des vœux des populations, et que cet objet pourrait ne pas se réaliser si les Hospodars restaient en possession des pouvoirs dont ils disposent, et qu'il y aurait lieu peut-être de rechercher une combinaison de nature à assurer une liberté complète aux Divans *ad hoc*.

M. le premier Plénipotentiaire de l'Autriche répond qu'on ne doit toucher à l'administration, dans un moment de transition comme celui que les Principautés vont traverser, qu'avec une extrême réserve, et que ce serait tout compromettre que de mettre fin à tous les pouvoirs avant d'en avoir constitué de nouveaux; que c'est à la Porte, dans tous les cas, que le Congrès devrait laisser le soin de prendre les mesures qui pourraient être jugées nécessaires.

Aali Pacha expose que l'administration actuelle ne présente pas, peut-être, toutes les garanties que le Congrès pourrait désirer; mais qu'on s'exposerait à tomber dans l'anarchie, si on tentait de sortir de l'ordre légal.

Lord Clarendon représente qu'il n'entend nullement proposer le renversement de tous les pouvoirs; et, avec d'autres Plénipotentiaires, il rappelle que l'autorité des Hospodars actuels touche au terme fixé par l'arrangement qui la leur a confiée, et que pour rester dans les limites de l'ordre légal, il y a précisément lieu d'aviser.

Plusieurs Plénipotentiaires rappellent également que la loi organique prévoit l'interruption du pouvoir des Hospodars.

Après ces explications, le Congrès décide qu'il s'en réfère à la Sublime Porte pour prendre, s'il y a lieu, à l'expiration des pouvoirs des Hospodars actuels, les mesures nécessaires et propres à remplir les intentions du Congrès, en combinant la libre expression des vœux des Divans avec le maintien de l'ordre et le respect de l'état légal.

Sur la proposition de Messieurs les premiers Plénipotentiaires de la Grande Bretagne et de la France, et pour prévenir tout conflit ou des discussions regrettables, il est également convenu que le Firman, qui doit ordonner la convocation des Divans *ad hoc*, fixera les règles qui devront être suivies en ce qui concerne la présidence de ces Assemblées et le mode de leurs délibérations.

Après avoir pris ces résolutions, le Congrès adopte, sauf quelques modifications qui y sont introduites, les instructions dont M. le Baron de Bourqueney a présenté le projet, et qui sont annexées au présent protocole.

M. le Comte Walęwski dit qu'il est à désirer que les Plénipotentiaires, avant

de se séparer, échangent leurs idées sur différents sujets qui demandent des solutions, et dont il pourrait être utile de s'occuper afin de prévenir de nouvelles complications. Quoique réuni spécialement pour régler la question d'Orient, le Congrès, selon M. le premier Plénipotentiaire de la France, pourrait se reprocher de ne pas avoir profité de la circonstance, qui met en présence les Représentants des principales Puissances de l'Europe, pour élucider certaines questions, poser certains principes, exprimer des intentions, faire enfin certaines déclarations, toujours et uniquement dans le but d'assurer, pour l'avenir, le repos du monde, en dissipant, avant qu'ils ne soient devenus menaçants, les nuages qu'on voit encore poindre à l'horizon politique.

« On ne saurait disconvenir, dit-il, que la Grèce ne soit dans une situation anormale. L'anarchie, à laquelle a été livré ce pays, a obligé la France et l'Angleterre à envoyer des troupes au Pirée dans un moment où leurs Armées ne manquaient cependant pas d'occupations. Le Congrès sait dans quel état était la Grèce; il n'ignore pas non plus que celui, dans lequel elle se trouve aujourd'hui, est loin d'être satisfaisant. Ne serait-il pas utile, dès lors, que les Puissances représentées au Congrès manifestassent le désir de voir les trois Cours protectrices prendre en mûre considération la situation déplorable du Royaume qu'elles ont créé, en avisant aux moyens d'y pourvoir ? »

M. le Comte Walewski ne doute pas que Lord Clarendon ne se joigne à lui pour déclarer que les deux Gouvernements attendent avec impatience le moment où il leur sera permis de faire cesser une occupation à laquelle, cependant, ils ne sauraient mettre fin sans de très-sérieux inconvénients, tant qu'il ne sera pas apporté des modifications réelles dans l'état des choses en Grèce.

M. le premier Plénipotentiaire de la France rappelle ensuite que les États Pontificaux sont également dans une situation anormale; que la nécessité de ne pas laisser le pays livré à l'anarchie a déterminé la France, aussi bien que l'Autriche, à répondre à la demande du Saint Siège, en faisant occuper Rome par ses Troupes, tandis que les Troupes Autrichiennes occupaient les Légations.

Il expose que la France avait un double motif de déférer sans hésitation à la demande du Saint Siège, comme Puissance catholique et comme Puissance européenne. Le titre de Fils aîné de l'Église, dont le Souverain de la France se glorifie, fait un devoir à l'Empereur de prêter aide et soutien au Souverain Pontife; la tranquillité des États Romains et celle de toute l'Italie touchent de trop près au maintien de l'ordre social en Europe pour que la France n'ait pas un intérêt majeur à l'assurer par tous les moyens en son pouvoir. Mais, d'un autre côté on ne saurait méconnaître ce qu'il y a d'anormal dans la situation d'une Puissance qui, pour se maintenir, a besoin d'être soutenue par des Troupes étrangères.

M. le Comte Walewski n'hésite pas à déclarer, et il espère que M. le Comte de Buol s'associera à cette déclaration, que non seulement la France est prête à retirer ses Troupes, mais qu'elle désire vivement les rappeler aussitôt qu'on pourra le faire sans inconvénient pour la tranquillité intérieure du pays et pour l'autorité



du Gouvernement Pontifical, à la prospérité duquel l'Empereur, Son Auguste Souverain, prend le plus vif intérêt.

M. le premier Plénipotentiaire de la France représente combien il est à désirer, pour l'équilibre européen, que le Gouvernement Romain se consolide assez fortement pour que les Troupes Françaises et Autrichiennes puissent évacuer, sans inconvénient, les États Pontificaux, et il croit qu'un vœu exprimé dans ce sens pourrait ne pas être sans utilité. Il ne doute pas, dans tous les cas, que les assurances, qui seraient données par la France et par l'Autriche sur leurs véritables intentions à cet égard, n'exercent une heureuse influence.

Poursuivant le même ordre d'idées, M. le Comte Walewski se demande s'il n'est pas à souhaiter que certains Gouvernements de la Péninsule Italique, par des actes de clémence bien entendus et en appelant à eux les esprits égarés et non pervertis, mettent fin à un système qui va directement contre son but, et qui, au lieu d'atteindre les ennemis de l'ordre public, a pour effet d'affaiblir les Gouvernements et de donner des partisans à la démagogie. Dans son opinion, ce serait rendre un service signalé au Gouvernement des Deux-Siciles, aussi bien qu'à la cause de l'ordre dans la Péninsule Italienne, que d'éclairer ce Gouvernement sur la fausse voie dans laquelle il s'est engagé. Il pense que des avertissements conçus dans ce sens, et provenant des Puissances représentées au Congrès, seraient d'autant mieux accueillis par le Gouvernement Napolitain, que ce dernier ne saurait mettre en doute les motifs qui les auraient dictés.

M. le premier Plénipotentiaire de la France dit ensuite qu'il doit appeler l'attention du Congrès sur un sujet qui, bien que concernant plus particulièrement la France, n'est pas moins d'un grand intérêt pour toutes les Puissances européennes. Il croit superflu de dire qu'on imprime chaque jour en Belgique les publications les plus injurieuses, les plus hostiles contre la France et son Gouvernement; qu'on y prêche ouvertement la révolte et l'assassinat. Il rappelle que, récemment encore, des journaux Belges ont osé préconiser la société dite *La Marianne*, dont on sait les tendances et l'objet; que toutes ces publications sont autant de machines de guerre dirigées contre le repos et la tranquillité de la France par les ennemis de l'ordre social qui, forts de l'impunité qu'ils trouvent à l'abri de la législation Belge, conservent l'espoir de parvenir enfin à réaliser leurs coupables desseins.

M. le Comte Walewski déclare que l'intention et l'unique désir du Gouvernement de l'Empereur sont de conserver les meilleurs rapports avec la Belgique. Il se hâte d'ajouter que la France n'a qu'à se louer du Gouvernement Belge et de ses efforts pour atténuer un état de choses qu'il n'est pas à même de changer, sa législation ne lui permettant ni de réprimer les excès de la presse, ni de prendre l'initiative d'une réforme devenue absolument indispensable. « Nous regretterions, dit-il, d'être obligés de faire comprendre nous-même à la Belgique la nécessité rigoureuse de modifier une législation qui ne permet pas à son Gouvernement de remplir le premier des devoirs internationaux, celui de ne pas porter atteinte et de ne pas laisser porter atteinte à la tranquillité intérieure des États voisins. Les

- représentations adressées par le plus fort au moins fort ressemblent trop à la
- menace, et c'est là ce que nous voulons éviter. Mais si les Représentants des
- Grandes Puissances de l'Europe, appréciant, au même point de vue que nous, cette
- nécessité, trouvaient utile d'émettre leur opinion à cet égard, il est plus que pro-
- bable que le Gouvernement Belge, s'appuyant sur tous les gens raisonnables
- en Belgique, se trouverait en mesure de mettre fin à un état de choses qui
- peut ne manquer, tôt-ou-tard, de faire naître des difficultés et même des dangers
- réels qu'il est de l'intérêt de la Belgique de conjurer d'avance. »

M. le Comte Walewski propose au Congrès de terminer son œuvre par une déclaration qui constituerait un progrès notable dans le droit international et qui serait accueillie par le monde entier avec un sentiment de vive reconnaissance.

- Le Congrès de Westphalie, ajoute-t-il, a consacré la liberté de conscience, le
- Congrès de Vienne l'abolition de la traite des noirs et la liberté de la naviga-
- tion des fleuves.

- Il serait vraiment digne du Congrès de Paris de poser les bases d'un droit
- maritime uniforme en temps de guerre en ce qui concerne les neutres. Les
- quatre principes suivants atteindraient complètement ce but :

- 1.<sup>o</sup> Abolition de la course ;
- 2.<sup>o</sup> Le pavillon neutre couvre la marchandise ennemie, excepté la contrebande
- de guerre ;
- 3.<sup>o</sup> La marchandise neutre, excepté la contrebande de guerre, n'est pas saisis-
- sable même sous pavillon ennemi ;
- 4.<sup>o</sup> Les blocus ne sont obligatoires qu'autant qu'ils sont effectifs.
- Ce serait certes là un beau résultat auquel aucun de nous ne saurait être
- indifférent. »

M. le Comte de Clarendon, partageant les opinions émises par M. le Comte Walewski, déclare que comme la France, l'Angleterre entend rappeler les troupes qu'elle a été dans l'obligation d'envoyer en Grèce, dès qu'elle pourra le faire sans inconvénient pour la tranquillité publique ; mais qu'il faut, d'abord, combiner des garanties solides pour le maintien d'un ordre de choses satisfaisant. Selon lui, les Puissances protectrices pourront s'entendre sur le remède qu'il est indispensable d'apporter à un système préjudiciable au pays, et qui s'est complètement éloigné du but qu'elles s'étaient proposé en y établissant une monarchie indépendante pour le bien-être et la prospérité du peuple grec.

M. le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne rappelle que le Traité du 30 mars ouvre une ère nouvelle : qu'ainsi que l'Empereur le disait au Congrès en le recevant après la signature du Traité, cette ère est celle de la paix ; mais que pour être conséquents, on ne devait rien négliger pour rendre cette paix solide et durable ; que, représentant les principales Puissances de l'Europe, le Congrès manquerait à son devoir si, en se séparant, il consacrait, par son silence, des situations qui nuisent à l'équilibre politique, et qui sont loin de mettre la paix à l'abri de tout danger dans un des pays les plus intéressants de l'Europe.

« Nous venons, continue M.<sup>r</sup> le Comte de Clarendon, de pourvoir à l'évacuation des différents territoires occupés par les armées étrangères pendant la guerre; nous venons de prendre l'engagement solennel d'effectuer cette évacuation dans le plus bref délai; comment pourrions-nous ne pas nous préoccuper des occupations qui ont eu lieu ayant la guerre, et nous abstenir de rechercher les moyens d'y mettre fin? »

M.<sup>r</sup> le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne ne croit pas utile de s'enquérir des causes qui ont amené des armées étrangères sur plusieurs points de l'Italie; mais il pense que en admettant même que ces causes étaient légitimes il n'est pas moins vrai, dit-il, qu'il en résulte un état anormal, irrégulier, qui ne peut être justifié que par une nécessité extrême, et qui doit cesser dès que cette nécessité ne se fait plus impérieusement sentir, que, cependant, si on ne travaille pas à mettre un terme à cette nécessité, elle continuera d'exister; que, si on se contente de s'appuyer sur la force armée, au lieu de chercher à porter remède aux justes causes du mécontentement, il est certain qu'on rendra permanent un système peu honorable pour les gouvernements et regrettable pour les peuples. Il pense que l'administration des États Romains offre des inconvénients d'où peuvent naître des dangers que le Congrès a le droit de chercher à conjurer; que les négliger, ce serait s'exposer à travailler au profit de la révolution que tous les gouvernements condamnent et veulent prévenir. Le problème, qu'il est urgent de résoudre, consiste à combiner, croit-il, la retraite des troupes étrangères avec le maintien de la tranquillité, et cette solution repose dans l'organisation d'une administration qui, en faisant renaître la confiance, rendrait le gouvernement indépendant de l'appui étranger; cet appui ne réussissant jamais à maintenir un gouvernement auquel le sentiment public est hostile, il en résulterait, dans son opinion, un rôle que la France et l'Autriche ne voudraient pas accepter pour leurs armées. Pour le bien-être des États Pontificaux comme dans l'intérêt de l'autorité souveraine du Pape il serait donc utile, selon lui, de recommander la sécularisation du gouvernement et l'organisation d'un système administratif en harmonie avec l'esprit du siècle, et ayant pour but le bonheur du peuple. Il admet que cette réforme présenterait peut-être à Rome même, en ce moment, certaines difficultés, mais il croit qu'elle pourrait s'accomplir facilement dans les Légations.

M.<sup>r</sup> le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne fait remarquer que depuis huit ans Bologne est en état de siège et que les campagnes sont tourmentées par le brigandage: on peut espérer, pense-t-il, qu'en constituant, dans cette partie des États Romains, un régime administratif et judiciaire à la fois laïque et séparé, et qu'en y organisant une force armée nationale, la sécurité et la confiance s'y rétabliraient rapidement et que les Troupes Autrichiennes pourraient se retirer avant peu sans qu'on eût à redouter le retour de nouvelles agitations; c'est, du moins, une expérience qu'à son sens on devrait tenter, et ce remède, offert à des maux incontestables, devrait être soumis par le Congrès à la sérieuse considération du Pape.

En ce qui concerne le Gouvernement Napolitain, M.r le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne désire imiter l'exemple que lui a donné M.r le Comte Walewski, en passant sous silence des actes qui ont eu un si fâcheux réentissement. Il est d'avis qu'on doit, sans nul doute, reconnaître, en principe, qu'aucun Gouvernement n'a le droit d'intervenir dans les affaires intérieures des autres États; mais il croit qu'il est des cas où l'exception à cette règle devient également un droit et un devoir. Le Gouvernement Napolitain lui semble avoir conféré ce droit et imposé ce devoir à l'Europe; et, puisque les Gouvernements représentés au Congrès veulent tous, au même degré, soutenir le principe monarchique et repousser la révolution, on doit élever la voix contre un système qui entretient au sein des masses au lieu de chercher à l'apaiser l'effervescence révolutionnaire. « Nous ne voulons pas, dit-il, que la paix soit troublée, et il n'y a pas de paix sans justice: nous devons donc faire parvenir au Roi de Naples le vœu du Congrès pour l'amélioration de son système de gouvernement, vœu qui ne saurait rester stérile, et lui demander une amnistie en faveur des personnes qui ont été condamnées, ou qui sont détenues sans jugement pour délits politiques. »

Quant aux observations présentées par M.r le Comte Walewski sur les excès de la presse belge, et les dangers qui en résultent pour les pays limitrophes, les Plénipotentiaires de l'Angleterre en reconnaissent l'importance; mais, représentants d'un pays où une presse libre et indépendante est, pour ainsi dire, une des institutions fondamentales, ils ne sauraient s'associer à des mesures de coercition contre la presse d'un autre État. M.r le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne, en déplorant la violence à laquelle se livrent certains organes de la presse belge, n'hésite pas à déclarer que les auteurs des exécrables doctrines auxquelles faisait allusion M.r le Comte Walewski, que les hommes qui prêchent l'assassinat comme moyen d'atteindre un but politique sont indignes de la protection qui garantit à la presse sa liberté et son indépendance.

En terminant, M.r le Comte de Clarendon rappelle qu'ainsi que la France, l'Angleterre, au commencement de la guerre, a cherché, par tous les moyens, à en atténuer les effets, et que, dans ce but, elle a renoncé, au profit des neutres, durant la lutte qui vient de cesser, à des principes qu'elle avait, jusque là, invariablement maintenus. Il ajoute que l'Angleterre est disposée à y renoncer définitivement pourvu que la course soit également abolie pour toujours; que la course n'est autre chose qu'une piraterie organisée et légale, et que les corsaires sont un des plus grands fléaux de la guerre, et que notre état de civilisation et d'humanité exige qu'il soit mis fin à un système qui n'est plus de notre temps. Si le Congrès tout entier se ralliait à la proposition de M.r le Comte Walewski, il serait bien entendu qu'elle n'engagerait qu'à l'égard des Puissances qui y auraient accédé, et qu'elle ne pourrait être invoquée par les Gouvernements qui auraient refusé de s'y associer.

M.r le Comte Orloff fait observer que les pouvoirs, dont il a été muni, ayant

pour objet unique le rétablissement de la paix, il ne se croit pas autorisé à prendre part à une discussion que ses instructions n'ont pas pu prévoir.

M.r le Comte de Buol se félicite de voir les Gouvernements de France et de l'Angleterre disposés à mettre fin aussi promptement que possible à l'occupation de la Grèce. L'Autriche, assure-t-il, forme les vœux les plus sincères pour la prospérité de ce Royaume, et elle désire également, comme la France, que tous les pays de l'Europe jouissent, sous la protection du droit public, de leur indépendance politique et d'une complète prospérité. Il ne doute pas qu'une des conditions essentielles d'un état de choses aussi désirable ne réside dans la sagesse d'une législation combinée de manière à prévenir ou à réprimer les excès de la presse que M.r le Comte Walewski a blâmé avec tant de raison en parlant d'un État voisin, et dont la répression doit être considérée comme un besoin européen. Il espère que, dans tous les États continentaux où la presse offre les mêmes dangers, les Gouvernements sauront trouver dans leur législation les moyens de la contenir dans de justes limites, et qu'ils parviendront ainsi à mettre la paix à l'abri de nouvelles complications internationales.

En ce qui concerne les principes du droit maritime dont M. le premier Plénipotentiaire de la France a proposé l'adoption, M.r le Comte de Buol déclare qu'il en apprécie l'esprit et la portée, mais que n'étant pas autorisé par ses instructions à donner un avis sur une matière aussi importante, il doit se borner, pour le moment, à annoncer au Congrès qu'il est prêt à solliciter les ordres de son Souverain.

Mais ici, dit-il, sa tâche doit finir. Il lui serait impossible, en effet, de s'entretenir de la situation intérieure d'États indépendants qui ne se trouvent pas représentés au Congrès. Les Plénipotentiaires n'ont reçu d'autre mission que celle de s'occuper des affaires du Levant, et n'ont pas été convoqués pour faire connaître à des Souverains indépendants des vœux relatifs à l'organisation intérieure de leur pays: les pleins pouvoirs déposés aux actes du Congrès en font foi. Les instructions des Plénipotentiaires autrichiens, dans tous les cas, ayant défini l'objet de la mission qui leur a été confiée, il ne leur serait pas permis de prendre part à une discussion qu'elles n'ont pas prévue.

Pour les mêmes motifs, M.r le Comte de Buol croit devoir s'abstenir d'entrer dans l'ordre d'idées abordé par M.r le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne, et de donner des explications sur la durée de l'occupation des États Romains par les Troupes Autrichiennes, tout en s'associant, cependant et complètement, aux paroles prononcées par le premier Plénipotentiaire de la France à ce sujet.

M.r le Comte Walewski fait remarquer qu'il ne s'agit ni d'arrêter des résolutions définitives, ni de prendre des engagements, encore moins de s'immiscer directement dans les affaires intérieures des Gouvernements représentés ou non représentés au Congrès, mais uniquement de consolider, de compléter l'œuvre de la paix en se préoccupant d'avance des nouvelles complications qui pourraient sur-



gir soit de la prolongation indéfinie ou non justifiée de certaines occupations étrangères, soit d'un système de rigueur inopportun et impolitique, soit d'une licence perturbatrice contraire aux devoirs internationaux.

M.r le Baron de Hübner répond que les Plénipotentiaires de l'Autriche ne sont autorisés ni à donner une assurance ni à exprimer des vœux. La réduction de l'armée autrichienne dans les Légations dit assez, selon lui, que le Cabinet Impérial a l'intention de rappeler ses troupes, dès qu'une semblable mesure sera jugée opportune.

M.r le Baron de Manteuffel déclare connaître assez les intentions du Roi son Auguste Maître, pour ne pas hésiter à exprimer son opinion, quoiqu'il n'ait pas d'instructions à ce sujet, sur les questions dont le Congrès a été saisi.

Les principes maritimes, dit M.r le premier Plénipotentiaire de la Prusse, que le Congrès est invité à s'approprier, ont toujours été professés par la Prusse qui s'est constamment appliquée à les faire prévaloir, et il se considère comme autorisé à prendre part à la signature de tout acte ayant pour objet de les faire admettre définitivement dans le droit public européen. Il exprime la conviction que son Souverain ne refuserait pas son approbation à l'accord qui s'établirait, dans ce sens, entre les Plénipotentiaires.

M.r le Baron de Manteuffel ne méconnaît nullement la haute importance des autres questions qui ont été débattues, mais il fait observer qu'on a passé sous silence une affaire d'un intérêt majeur pour sa Cour et pour l'Europe: il veut parler de la situation actuelle de Neuchâtel. Il fait remarquer que cette principauté est peut-être le seul point en Europe où, contrairement aux traités et à ce qui a été formellement reconnu par toutes les Grandes Puissances, domine un pouvoir révolutionnaire qui méconnaît les droits du Souverain. M.r le Baron de Manteuffel demande que cette question soit comprise au nombre de celles qui devraient être examinées. Il ajoute que le Roi, son Souverain, appelle, de tous ses vœux, la prospérité du Royaume de Grèce, et qu'il désire ardemment voir disparaître les causes qui ont amené la situation anormale créée par la présence des troupes étrangères; il admet, toutefois, qu'il pourrait y avoir lieu d'examiner des faits de nature à présenter cette affaire sous son véritable jour.

Quant aux démarches qu'on jugerait utile de faire en ce qui concerne l'état des choses dans le Royaume des Deux-Siciles, M.r le Baron de Manteuffel fait observer que ces démarches pourraient offrir des inconvénients divers. Il dit qu'il serait bon de se demander si des avis, de la nature de ceux qui ont été proposés, ne susciteraient pas dans le pays un esprit d'opposition et des mouvements révolutionnaires, au lieu de répondre aux idées qu'on aurait en vue de réaliser dans une intention certainement bienveillante. Il ne croit pas devoir entrer dans l'examen de la situation actuelle des États Pontificaux: il se borne à exprimer le désir qu'il soit possible de placer ce Gouvernement dans des conditions qui rendraient désormais superflue l'occupation par des troupes étrangères. M.r le Baron de Manteuffel termine en déclarant que le Cabinet Prussien reconnaît par-

faite la funeste influence qu'exerce la presse subversive de tout ordre régulier et les dangers qu'elle sème en prêchant le régicide et la révolte: il ajoute que la Prusse participerait volontiers à l'examen des mesures qu'on jugerait convenables pour mettre un terme à ces menées.

M. le Comte de Cavour n'entend pas contester le droit qu'a tout Plénipotentiaire de ne pas prendre part à la discussion d'une question qui n'est pas prévue par ses instructions; il est cependant, croit-il, de la plus haute importance que l'opinion manifestée par certaines Puissances sur l'occupation des États Romains soit constatée au protocole.

M. le premier Plénipotentiaire de la Sardaigne expose que l'occupation des États Romains, par les Troupes Autrichiennes, prend tous les jours davantage un caractère permanent: qu'elle dure depuis sept ans, et que, cependant, on n'aperçoit aucun indice qui puisse faire supposer qu'elle cessera dans un avenir plus ou moins prochain; que les causes, qui y ont donné lieu, subsistent toujours; que l'état du pays qu'elles occupent ne s'est, certes, pas amélioré, et que, pour s'en convaincre, il suffit de remarquer que l'Autriche se croit dans la nécessité de maintenir, dans toute sa rigueur, l'état de siège à Bologne, bien qu'il date de l'occupation elle-même. Il fait remarquer que la présence des Troupes Autrichiennes dans les Légations et dans le Duché de Parme, détruit l'équilibre politique en Italie, et constitue, pour la Sardaigne, un véritable danger. Les Plénipotentiaires de la Sardaigne, dit-il, croient donc devoir signaler à l'attention de l'Europe un état de choses aussi anormal que celui qui résulte de l'occupation indéfinie d'une grande partie de l'Italie par les Troupes Autrichiennes.

Quant à la question de Naples, M. de Cavour partage entièrement les opinions énoncées par M. le Comte Walewski et par M. le Comte de Clarendon, et il pense qu'il importe au plus haut degré de suggérer des tempéraments qui, en apaisant les passions, rendraient moins difficile la marche régulière des choses dans les autres États de la Péninsule.

M. le Baron de Hübner dit, de son côté, que M. le premier Plénipotentiaire de la Sardaigne a parlé seulement de l'occupation Autrichienne et gardé le silence sur celle de la France; que les deux occupations ont cependant eu lieu à la même époque et dans le même but; qu'on ne saurait admettre l'argument que M. le Comte de Cavour a tiré de la permanence de l'état de siège à Bologne; que si un état exceptionnel est encore nécessaire dans cette ville, tandis qu'il a cessé depuis longtemps à Rome et à Ancône, cela semble, tout au plus, prouver que les dispositions des populations de Rome et d'Ancône sont plus satisfaisantes que celles de la ville de Bologne. Il rappelle qu'il n'y a pas seulement que les États Romains, en Italie, qui soient occupés par des troupes étrangères; que les communes de Menton et de Roquebrune, faisant partie de la Principauté de Monaco, sont, depuis huit ans, occupées par la Sardaigne, et que la seule différence qu'il y a entre les deux occupations, c'est que les Autrichiens et les Français ont été appelés par le Souverain du pays, tandis que les Troupes Sardes ont pé-

nétre sur le territoire du Prince de Monaco, contrairement à ses vœux, et qu'elles s'y maintiennent malgré les réclamations du Souverain de ce pays.

Répondant à M. le Baron de Hübner M. le Comte de Cavour dit qu'il désire voir cesser l'occupation Française aussi bien que l'occupation Autrichienne; mais qu'il ne peut s'empêcher de considérer l'une comme bien autrement dangereuse que l'autre pour les États indépendants de l'Italie. Il ajoute qu'un faible corps d'armée, à une grande distance de la France, n'est menaçant pour personne, tandis qu'il est fort inquiétant de voir l'Autriche, appuyée sur Ferrare et sur Plaisance dont elle étend les fortifications contrairement à l'esprit, sinon à la lettre, des Traités de Vienne, s'étendre le long de l'Adriatique jusqu'à Ancône.

Quant à Monaco, M. le Comte de Cavour déclare que la Sardaigne est prête à faire retirer les cinquante hommes qui occupent Menton, si le Prince est en état de rentrer dans ce pays sans s'exposer aux plus graves dangers. Au reste, il ne croit pas qu'on puisse accuser la Sardaigne d'avoir contribué au renversement de l'ancien Gouvernement afin d'occuper ces États, puisque le Prince n'a pu conserver son autorité que dans la seule ville de Monaco que la Sardaigne occupait, en 1848, en vertu des traités.

M. le Baron de Brunnow croit devoir signaler une circonstance particulière, c'est que l'occupation de la Grèce par les troupes alliées a eu lieu pendant la guerre, et que les relations se trouvant heureusement rétablies entre les trois Cours protectrices, le moment est venu de se concerter sur les moyens de revenir à une situation conforme à l'intérêt commun. Il assure que les Plénipotentiaires de la Russie ont recueilli avec satisfaction et qu'ils transmettront avec empressement à leur Gouvernement les dispositions qui ont été manifestées, à cet égard, par Messieurs les Plénipotentiaires de la France et de la Grande Bretagne, et que la Russie s'associera volontiers, dans un but de conservation et en vue d'améliorer l'état de choses existant en Grèce, à toutes les mesures qui sembleraient propres à réaliser l'objet qu'on s'est proposé en fondant le Royaume Hellénique.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie ajoutent qu'ils prendront les ordres de leur Cour sur la proposition soumise au Congrès relativement au droit maritime.

M. le Comte Walewski se félicite d'avoir engagé les Plénipotentiaires à échanger leurs idées sur les questions qui ont été discutées. Il avait pensé qu'on aurait pu, utilement peut-être, se prononcer d'une manière plus complète sur quelques uns des sujets qui ont fixé l'attention du Congrès. Mais tel quel, dit-il, l'échange d'idées qui a eu lieu n'est pas sans utilité.

M. le premier Plénipotentiaire de la France établit qu'il en ressort, en effet :

1.<sup>o</sup> Que personne n'a contesté la nécessité de se préoccuper mûrement d'améliorer la situation de la Grèce, et que les trois Cours protectrices ont reconnu l'importance de s'entendre entre elles à cet égard ;

2.<sup>o</sup> Que les Plénipotentiaires de l'Autriche se sont associés au vœu exprimé par les Plénipotentiaires de la France de voir les États Pontificaux évacués par



les Troupes Françaises et Autrichiennes, aussitôt que faire se pourra sans inconvénient pour la tranquillité du pays et pour la consolidation de l'autorité du Saint-Siège;

3° Que la plupart des Plénipotentiaires n'ont pas contesté l'efficacité qu'auraient des mesures de clémence prises d'une manière opportune par les Gouvernements de la Péninsule Italienne et surtout par celui des Deux-Siciles;

4° Que tous les Plénipotentiaires, et même ceux qui ont cru devoir réserver le principe de la liberté de la presse, n'ont pas hésité à flétrir hautement les excès auxquels les journaux belges se livrent impunément, en reconnaissant la nécessité de remédier aux inconvénients réels qui résultent de la licence effrénée dont il est fait un si grand abus en Belgique;

Qu'enfin l'accueil fait par tous les Plénipotentiaires à l'idée de clôturer leurs travaux par une déclaration de principes en matière de droit maritime, doit faire espérer qu'à la prochaine séance ils auront reçu de leurs Gouvernements respectifs l'autorisation d'adhérer à un acte qui, en couronnant l'œuvre du Congrès de Paris, réaliserait un progrès digne de notre époque.

*(Suivent les signatures)*

### **Protocole N.° XXIII.**

*Séance du 14 avril 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires	de l'Autriche,
"	de la France,
"	de la Grande Bretagne,
"	de la Prusse,
"	de la Russie,
"	de la Sardaigne,
"	de la Turquie.

Le protocole de la séance précédente et son annexe sont lus et approuvés.

M.<sup>r</sup> le Comte Walewski rappelle qu'il reste au Congrès à se prononcer sur le projet de déclaration dont il a indiqué les bases dans la dernière réunion, et demande aux Plénipotentiaires qui s'étaient réservé de prendre les ordres de leurs Cours respectives à cet égard, s'ils sont autorisés à y donner leur assentiment.

M.r le Comte de Buol déclare que l'Autriche se félicite de pouvoir concourir à un acte dont elle reconnaît la salubre influence, et qu'il a été muni des pouvoirs nécessaires pour y adhérer.

M.r le comte Orloff s'exprime dans le même sens ; il ajoute, toutefois, qu'en adoptant la proposition faite par M.r le premier Plénipotentiaire de la France, sa Cour ne saurait s'engager à maintenir le principe de l'abolition de la course et à le défendre contre des Puissances qui ne croiraient pas devoir y accéder.

Messieurs les Plénipotentiaires de la Prusse, de la Sardaigne et de la Turquie ayant également donné leur assentiment, le Congrès adopte le projet de rédaction annexé au présent protocole et en renvoie la signature à la prochaine réunion (\*).

M.r le Comte de Clarendon ayant demandé la permission de présenter au Congrès une proposition qui lui semble devoir être favorablement accueillie, dit que les calamités de la guerre sont encore trop présentes à tous les esprits pour qu'il n'y ait pas lieu de rechercher tous les moyens qui seraient de nature à en prévenir le retour; qu'il a été inséré à l'article 7 du Traité de paix une stipulation qui recommande de recourir à l'action médiatrice d'un État ami avant d'en appeler à la force, en cas de dissentiment entre la Porte et l'une ou plusieurs des autres Puissances signataires.

M.r le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne pense que cette heureuse innovation pourrait recevoir une application plus générale et devenir ainsi une barrière opposée à des conflits qui, souvent, n'éclatent que parcequ'il n'est pas toujours possible de s'expliquer et de s'entendre.

Il propose donc de se concerter sur une résolution propre à assurer, dans l'avenir, au maintien de la paix cette chance de durée, sans, toutefois, porter atteinte à l'indépendance des Gouvernements.

M.r le Comte Walewski se déclare autorisé à appuyer l'idée émise par M.r le premier Plénipotentiaire de la Grande Bretagne; il assure que les Plénipotentiaires de la France sont tout disposés à s'associer à l'insertion au protocole d'un vœu qui, en répondant pleinement aux tendances de notre époque, n'entraverait, d'aucune façon, la liberté d'action des Gouvernements.

M.r le Comte de Buol n'hésiterait pas à se joindre à l'avis des Plénipotentiaires de la Grande Bretagne et de la France, si la résolution du Congrès doit avoir la forme indiquée par M.r le Comte Walewski; mais il ne saurait prendre au nom de sa Cour un engagement absolu et de nature à limiter l'indépendance du Cabinet Autrichien.

M.r le Comte de Clarendon répond que chaque Puissance est et sera seule juge des exigences de son honneur et de ses intérêts; qu'il n'entend nullement circonscrire l'autorité des Gouvernements, mais seulement leur fournir l'occasion de ne pas recourir aux armes toutes les fois que les dissentiments pourront être aplanis par d'autres voies.

(\*) Le projet est identique à la Déclaration du 16 avril qu'on trouvera plus loin.

M.r le Baron de Mantouffell assure que le Roi, son Auguste Maître, partage complètement les idées exposées par M.r le Comte de Clarendon; qu'il se croit donc autorisé à y adhérer et à leur donner tout le développement qu'elles comportent.

M.r le Comte Orloff, tout en reconnaissant la sagesse de la proposition faite au Congrès, croit devoir en référer à Sa Cour avant d'exprimer l'opinion des Plénipotentiaires de la Russie.

M.r le Comte de Cavour désire savoir, avant de donner son opinion, si, dans l'intention de l'auteur de la proposition, le vœu qui serait exprimé par le Congrès s'étendrait aux interventions militaires dirigées contre des Gouvernements de fait, et cite, comme exemple, l'intervention de l'Autriche dans le Royaume de Naples en 1821.

Lord Clarendon répond que le vœu du Congrès devrait admettre l'application la plus générale; il fait remarquer que, si les bons offices d'une autre Puissance avaient déterminé le Gouvernement Grec à respecter les lois de la neutralité, la France et l'Angleterre se seraient très-probablement abstenues de faire occuper le Pirée par leurs troupes; il rappelle les efforts faits par le Cabinet de la Grande-Bretagne en 1823 pour prévenir l'intervention armée qui eut lieu à cette époque en Espagne.

M.r le Comte Walewski ajoute qu'il ne s'agit ni de stipuler un droit, ni de prendre un engagement; que le vœu exprimé par le Congrès ne saurait, en aucun cas, opposer des limites à la liberté d'appréciation qu'aucune Puissance ne peut aliéner dans les questions qui touchent à sa dignité, qu'il n'y a donc aucun inconvénient à généraliser l'idée dont s'est inspiré M.r le Comte de Clarendon, et à lui donner la portée la plus étendue.

M.r le Comte de Buol dit que M.r le Comte de Cavour en parlant, dans une autre séance, de l'occupation des Légations par des troupes autrichiennes, a oublié que d'autres troupes étrangères ont été appelées sur le sol des États Romains. Aujourd'hui, en parlant de l'occupation par l'Autriche du Royaume de Naples en 1821, il oublie que cette occupation a été le résultat d'une entente entre les cinq Grandes Puissances réunies au Congrès de Laybach. Dans les deux cas, il attribue à l'Autriche le mérite d'une initiative et d'une spontanéité que les Plénipotentiaires autrichiens sont loin de revendiquer pour elle.

L'intervention, rappelée par le Plénipotentiaire de la Sardaigne, a eu lieu, ajoute-t-il, à la suite des pourparlers du Congrès de Laybach, elle rentre donc dans l'ordre d'idées énoncé par Lord Clarendon. Des cas semblables pourraient encore se reproduire, et M.r le Comte de Buol n'admet pas qu'une intervention effectuée par suite d'un accord établi entre les cinq Grandes Puissances, puisse devenir l'objet des réclamations d'un État de second ordre.

M.r le Comte de Buol applaudit à la proposition telle que Lord Clarendon l'a présentée, dans un but d'humanité: mais il ne pourrait y adhérer, si on voulait lui donner une trop grande étendue, ou en déduire des conséquences favorables aux Gouvernements de fait et à des doctrines qu'il ne saurait admettre.

Il désire, au reste, que le Congrès, au moment même de terminer ses travaux, ne se voie pas obligé de traiter des questions irritantes et de nature à troubler la parfaite harmonie qui n'a cessé de régner parmi les Plénipotentiaires.

M.<sup>r</sup> le Comte de Cavour déclare qu'il est pleinement satisfait des explications qu'il a provoquées, et qu'il donne son adhésion à la proposition soumise au Congrès.

Après quoi, Messieurs les Plénipotentiaires n'hésitent pas à exprimer, au nom de leurs Gouvernements, le vœu que les États, entre lesquels s'élèverait un dissentiment sérieux, avant d'en appeler aux armes, eussent recours, en tant que les circonstances l'admettraient, aux bons offices d'une Puissance amie.

Messieurs les Plénipotentiaires espèrent que les Gouvernements non représentés au Congrès s'associeront à la pensée qui a inspiré la vœu consigné au présent protocole.

*(Suivent les signatures)*

### **Protocole N.<sup>o</sup> XXIV.**

*Séance du 16 avril 1856.*

Présents :

Les Plénipotentiaires	de l'Autriche,
"	de la France,
"	de la Grande Bretagne,
"	de la Prusse,
"	de la Russie,
"	de la Sardaigne,
"	de la Turquie.

Le protocole de la précédente séance est lu et approuvé.

M.<sup>r</sup> le Comte Orloff annonce qu'il est en mesure, en vertu des instructions de sa Cour, d'adhérer définitivement au vœu consigné à l'avant-dernier paragraphe du Protocole n. XXIII.

Il est donné lecture du projet de déclaration annexé au protocole de la dernière réunion; après quoi, et ainsi qu'ils l'avaient décidé, Messieurs les Plénipotentiaires procèdent à la signature de cet acte.

Sur la proposition de M.<sup>r</sup> le Comte Walewski, et reconnaissant qu'il est de l'intérêt commun de maintenir l'indivisibilité des quatre principes mentionnés à la déclaration signée en ce jour, Messieurs les Plénipotentiaires conviennent que les Puissances qui l'auront signée, ou qui auront accédé, ne pourront entrer, à l'avenir, sur l'application du droit des neutres en temps de guerre, en aucun arrangement qui ne repose à la foi sur les quatre principes, objet de ladite déclaration.

Sur une observation faite par Messieurs les Plénipotentiaires de la Russie, le Congrès reconnaît que la présente résolution, ne pouvant avoir d'effet rétroactif, ne saurait invalider les Conventions antérieures.

M.<sup>r</sup> le Comte Orloff propose à Messieurs les Plénipotentiaires d'offrir, avant de se séparer, à M.<sup>r</sup> le Comte Walewski tous les remerciements du Congrès pour la manière dont il a conduit ses travaux: « M.<sup>r</sup> le Comte Walewski formait, dit-il, à l'ouverture de notre première réunion, le vœu de voir nos délibérations aboutir à une heureuse issue; ce vœu se trouve réalisé, et assurément l'esprit de conciliation, avec lequel notre Président a dirigé nos discussions, a exercé une influence que nous ne saurions trop reconnaître, et je suis convaincu de répondre aux sentiments de tous les Plénipotentiaires en priant M.<sup>r</sup> le Comte Walewski d'agréer l'expression de la gratitude du Congrès.

M.<sup>r</sup> le Comte de Clarendon appuie cette proposition qui est accueillie avec un empressement unanime par tous les Plénipotentiaires, lesquels décident d'en faire une mention spéciale au protocole.

M.<sup>r</sup> le Comte Walewski répond qu'il est extrêmement sensible au témoignage bienveillant, dont il vient d'être l'objet; et, de son côté, il s'empresse d'exprimer à Messieurs les Plénipotentiaires sa reconnaissance pour l'indulgence dont il n'a cessé de recueillir les preuves pendant la durée des conférences. Il se félicite avec eux d'avoir si heureusement et si complètement atteint le but proposé à leurs efforts.

Le présent protocole est lu et approuvé.

(Suivent les signatures)

## LXX.

### PARIS

1856, 30 mars.

*Traité de paix et d'amitié entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Porte Ottomane et la Russie avec la participation de la Prusse.*

#### AU NOM DE DIEU TOUT-PUISSANT :

Leurs Majestés le Roi de Sardaigne, l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, l'Empereur de toutes les Russies et l'Empereur des Ottomans, animées du désir de mettre un terme aux calamités de la guerre, et voulant pré-

venir le retour des complications qui l'on fait naître, ont résolu de s'entendre avec Sa Majesté l'Empereur d'Autriche sur les bases à donner au rétablissement et à la consolidation de la paix, en assurant, par des garanties efficaces et réciproques, l'indépendance et l'intégrité de l'Empire Ottoman.

A cet effet, Leurs dites Majestés ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le Sieur Camille Benso, Comte de Cavour, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de l'Ordre du Mérite Civil de Savoie, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de première classe, Grand-Croix de plusieurs autres Ordres étrangers, Président du Conseil des Ministres et Son Ministre Secrétaire d'État pour les Finances, et le Sieur Salvator Marquis de Villamarina, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand-Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à la Cour de France;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, le Sieur Charles-Ferdinand, Comte de Buol-Schauenstein, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de Léopold d'Autriche, Chevalier de l'Ordre de la Couronne de fer de première classe, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Chevalier des Ordres de l'Aigle noir et de l'Aigle rouge de Prusse, Grand-Croix des Ordres Impériaux d'Alexandre Newski (en brillants), et de l'Aigle blanc de Russie, Grand-Croix de l'Ordre de Saint Jean de Jérusalem, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de première classe etc., etc., etc., Son Chambellan et Conseiller intime actuel, Son Ministre de la Maison et des Affaires Étrangères, Président de la Conférence des Ministres, et le Sieur Joseph-Alexandre Baron de Hübner, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Couronne de fer, Grand-Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Son Conseiller intime actuel et Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à la Cour de France ;

Sa Majesté l'Empereur des Français, le Sieur Alexandre Comte Colonna Walewski, Sénateur de l'Empire, Grand-Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Chevalier Grand-Croix de l'Ordre équestre des Séraphins, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare,



décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de première classe, etc., etc., etc., Son Ministre et Secrétaire d'État au Département des Affaires étrangères, et le Sieur François-Adolphe Baron de Bourqueney, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur et de l'Ordre de Léopold d'Autriche, décoré du portrait du Sultan en diamants, etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique;

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le très-honorable George-Guillaume-Frédéric Comte de Clarendon, Baron Hyde de Hindon, Pair du Royaume-Uni, Conseiller de Sa Majesté Britannique en Son Conseil privé, Chevalier du très-noble Ordre de la Jarretière, Chevalier Grand-Croix du très-honorable Ordre du Bain, principal Secrétaire d'État de Sa Majesté pour les Affaires Etrangères, et le très-honorable Henri-Richard-Charles Baron Cowley, Pair du Royaume-Uni, Conseiller de Sa Majesté en Son Conseil privé, Chevalier Grand-Croix du très-honorable Ordre du Bain, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de Sa Majesté près Sa Majesté l'Empereur des Français ;

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, le Sieur Alexis Comte Orloff, Son Aide-de-camp général et Général de Cavalerie, Commandant du quartier général de Sa Majesté, Membre du Conseil de l'Empire et du Comité des Ministres, décoré des deux portraits en diamants de Leurs Majestés feu l'Empereur Nicolas et l'Empereur Alexandre II, Chevalier de l'Ordre de Saint-André en diamants et des Ordres de Russie, Grand-Croix de l'Ordre de Saint-Étienne d'Autriche de première classe, de l'Aigle noir de Prusse en diamants, de l'Annonciade de Sardaigne et de plusieurs autres Ordres étrangers, et le Sieur Philippe Baron de Brunnow, Son Conseiller privé, Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Confédération Germanique et près S. A. R. le Grand Duc de Hesse, Chevalier de l'Ordre de Saint-Wladimir de première classe, de Saint-Alexandre Newski enrichi de diamants, de l'Aigle blanc, de Sainte-Anne de première classe, Grand-Croix de l'Ordre de l'Aigle rouge de Prusse de première classe, Commandeur de l'Ordre de Saint-Étienne d'Autriche et de plusieurs autres Ordres étrangers ;

Et Sa Majesté l'Empereur des Ottomans, Mouhammed-Emin-Aali

Pacha, Grand Vézir de l'Empire Ottoman, décoré des Ordres Impériaux du Médjidié et du Mérite de première classe, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, de Saint-Étienne d'Autriche, de l'Aigle rouge de Prusse, de Sainte-Anne de Russie, des Saints Maurice et Lazare de Sardaigne, de l'Étoile polaire de Suède et de plusieurs autres Ordres étrangers, et Mehemmed-Djémil Bey, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de seconde classe et Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français, accrédité en la même qualité près Sa Majesté le Roi de Sardaigne ;

Les quels se sont réunis en Congrès à Paris.

L'entente ayant été heureusement établie entre eux, Leurs Majestés le Roi de Sardaigne, l'Empereur d'Autriche, l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, l'Empereur de toutes les Russies et l'Empereur des Ottomans, considérant que, dans un intérêt Européen, Sa Majesté le Roi de Prusse, signataire de la Convention du treize juillet mil-huit-cent-quarante-un, devait être appelée à participer aux nouveaux arrangements à prendre, et appréciant la valeur qu'ajouterait à une œuvre de pacification générale le concours de Sa dite Majesté, l'ont invitée à envoyer des Plénipotentiaires au Congrès.

En conséquence Sa Majesté le Roi de Prusse a nommé pour ses Plénipotentiaires, savoir :

Le Sieur Othon Théodore Baron de Manteuffel, Président de Son Conseil et Son Ministre des Affaires Étrangères, Chevalier de l'Ordre de l'Aigle rouge de Prusse de première classe, avec feuilles de chêne, couronne et sceptre, Grand Commandeur de l'Ordre de Hohenzollern, Chevalier de l'Ordre de Saint-Jean de Prusse, Grand-Croix de l'Ordre de Saint-Étienne de Hongrie, Chevalier de l'Ordre de Saint-Alexandre Newski, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, et de l'Ordre du Nichan Istihar de Turquie etc., etc., etc., et le Sieur Maximilien Frédéric Charles François Comte de Hatzfeldt-Wildenbourg-Schoenstein, Son Conseiller privé actuel et Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à la Cour de France, Chevalier de l'Ordre de l'Aigle rouge de Prusse de seconde classe, avec feuilles de chêne et plaque, Chevalier de la Croix d'Honneur de Hohenzollern de première classe, etc., etc., etc.



Les Plénipotentiaires, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

## I.

Il y aura, à dater du jour de l'échange des ratifications du présent Traité, paix et amitié entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne, Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, Sa Majesté Impériale le Sultan d'une part, et Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, de l'autre part, ainsi qu'entre Leurs Héritiers et Successeurs, Leurs États et Sujets respectifs, à perpétuité.

## II.

La paix étant heureusement rétablie entre Leurs dites Majestés, les territoires conquis ou occupés par Leurs Armées, pendant la guerre, seront réciproquement évacués.

Des arrangements spéciaux régleront le mode de l'évacuation qui devra être aussi prompt que faire se pourra.

## III.

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies s'engage à restituer à Sa Majesté le Sultan la ville et citadelle de Kars, aussi bien que les autres parties du territoire ottoman, dont les Troupes Russes se trouvent en possession.

## IV.

Leurs Majestés l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le Roi de Sardaigne et le Sultan s'engagent à restituer à Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies les villes et ports de Sévastopol, Balaklava, Kamiesch, Eupatoria, Kertch, Jenikaleh, Kinburn, ainsi que tous autres territoires occupés par les Troupes Alliées.

## V.

Leurs Majestés l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, l'Empereur de toutes les Russies,

le Roi de Sardaigne et le Sultan accordent une amnistie pleine et entière à ceux de leurs sujets qui auraient été compromis par une participation quelconque aux événements de la guerre en faveur de la cause ennemie.

Il est expressément entendu que cette amnistie s'étendra aux sujets de chacune des Parties belligérantes, qui auraient continué, pendant la guerre, à être employés dans le service de l'un des autres belligérants.

## VI.

Les prisonniers de guerre seront immédiatement rendus de part et d'autre.

## VII.

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, Sa Majesté le Roi de Prusse et Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies déclarent la Sublime Porte admise à participer aux avantages du droit public et du concert européens. Leurs Majestés s'engagent, chacune de son côté, à respecter l'indépendance et l'intégrité territoriale de l'Empire Ottoman ; garantissent, en commun, la stricte observation de cet engagement et considéreront, en conséquence, tout acte de nature à y porter atteinte comme une question d'intérêt général.

## VIII.

S'il survenait entre la Sublime Porte et l'une ou plusieurs des autres Puissances signataires un dissentiment qui menaçât la maintien de leurs relations, la Sublime Porte et chacune de ces Puissances avant de recourir à l'emploi de la force mettront les autres Parties contractantes en mesure de prévenir cette extrémité par leur action médiatrice.

## IX.

Sa Majesté Impériale le Sultan, dans sa constante sollicitude pour le

bien être de ses Sujets, ayant octroyé un firman, qui, en améliorant leur sort, sans distinction de religion ni de race, consacre ses généreuses intentions envers les populations chrétiennes de son Empire; et voulant donner un nouveau témoignage de ses sentiments à cet égard, a résolu de communiquer aux Puissances contractantes le dit firman, spontanément émané de sa volonté souveraine.

Les Puissances contractantes constatent la haute valeur de cette communication. Il est bien entendu qu'elle ne saurait, en aucun cas, donner le droit aux dites Puissances de s'immiscer, soit collectivement soit séparément, dans les rapports de Sa Majesté le Sultan avec ses sujets, ni dans l'administration intérieure de son Empire.

## X.

La Convention du treize juillet mil-huit-cent-quarante-un, qui maintient l'antique règle de l'Empire Ottoman relative à la clôture des détroits du Bosphore et des Dardanelles, a été révisée d'un commun accord.

L'acte conclu à cet effet et conformément à ce principe, entre les Hautes Parties contractantes, est et demeure annexé au présent Traité et aura même force et valeur que s'il en faisait partie intégrante.

## XI.

La Mer Noire est neutralisée: ouverts à la marine marchande de toutes les Nations, ses eaux et ses ports sont, formellement et à perpétuité, interdits au pavillon de guerre soit des Puissances riveraines, soit de toute autre Puissance, sauf les exceptions mentionnées aux articles 14 et 19 du présent Traité.

## XII.

Libre de toute entrave, le commerce, dans les ports et dans les eaux de la Mer Noire, ne sera assujéti qu'à des règlements de santé, de douane, de police, conçus dans un esprit favorable au développement des transactions commerciales.

Pour donner aux intérêts commerciaux et maritimes de toutes les Nations la sécurité désirable, la Russie et la Sublime Porte admettront des Consuls dans leurs ports situés sur le littoral de la Mer Noire, conformément aux principes du droit international.

### XIII.

La Mer Noire étant neutralisée, aux termes de l'article 11, le maintien ou l'établissement sur son littoral d'arsenaux militaires maritimes devient sans nécessité comme sans objet. En conséquence Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, et Sa Majesté Impériale le Sultan s'engagent à n'élever et à ne conserver sur ce littoral aucun arsenal militaire maritime.

### XIV.

Leurs Majestés l'Empereur de toutes les Russies et le Sultan ayant conclu une Convention à l'effet de déterminer la force et le nombre des bâtiments légers nécessaires au service de leurs côtes, qu'Elles se réservent d'entretenir dans la Mer Noire, cette Convention est annexée au présent Traité, et aura même force et valeur que si elle en faisait partie intégrante. Elle ne pourra être ni annulée ni modifiée sans l'assentiment des Puissances signataires du présent Traité.

### XV.

L'acte du Congrès de Vienne ayant établi les principes destinés à régler la navigation des fleuves qui séparent ou traversent plusieurs États, les Puissances contractantes stipulent entre elles, qu'à l'avenir ces principes seront également appliqués au Danube et à ses embouchures. Elles déclarent que cette disposition fait, désormais, partie du droit public de l'Europe, et la prennent sous leur garantie.

La navigation du Danube ne pourra être assujettie à aucune entrave ni redevance qui ne serait pas expressément prévue par les stipulations contenues dans les articles suivants. En conséquence il ne sera perçu aucun péage basé uniquement sur le fait de la navigation du

fleuve, ni aucun droit sur les marchandises qui se trouvent à bord des navires. Les règlements de police et de quarantaine à établir pour la sûreté des Etats séparés ou traversés par ce fleuve seront conçus de manière à favoriser, autant que faire se pourra, la circulation des navires. Sauf ces règlements il ne sera apporté aucun obstacle, quelqu'il soit, à la libre navigation.

## XVI.

Dans le but de réaliser les dispositions de l'article précédent, une Commission dans laquelle la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Prusse, la Russie et la Turquie seront chacune, représentées par un délégué, sera chargée de désigner et de faire exécuter les travaux nécessaires, depuis Isatcha, pour dégager les embouchures du Danube, ainsi que les parties de la mer y avoisinantes, des sables ou autres obstacles qui les obstruent, afin de mettre cette partie du fleuve et lesdites parties de la mer dans les meilleures conditions possibles de navigabilité.

Pour couvrir les frais de ces travaux ainsi que des établissements ayant pour objet d'assurer et de faciliter la navigation aux bouches du Danube, des droits fixes d'un taux convenable, arrêtés par la Commission à la majorité des voix, pourront être prélevés à la condition expresse que, sous ce rapport comme sous tous les autres, les pavillons de toutes les Nations seront traités sur le pied d'une parfaite égalité.

## XVII.

Une Commission sera établie et se composera des délégués de l'Autriche, de la Bavière, de la Sublime Porte et du Wurtemberg (un pour chacune de ces Puissances), auxquels se réuniront les Commissaires des trois Principautés danubiennes dont la nomination aura été approuvée par la Porte. Cette Commission qui sera permanente: 1. élaborera les règlements de navigation et de police fluviale; 2. fera disparaître les entraves, de quelque nature qu'elles puissent être, qui s'opposent encore à l'application au Danube des dispositions du Traité

de Vienne; 3. ordonnera et fera exécuter les travaux nécessaires sur tout le parcours du fleuve; et 4. veillera, après la dissolution de la Commission européenne, au maintien de la navigabilité des embouchures du Danube, et des parties de la mer y avoisinantes.

### XVIII.

Il est entendu que la Commission européenne aura rempli sa tâche et que la Commission riveraine aura terminé les travaux désignés dans l'article précédent, sous les numéros 1 et 2, dans l'espace de deux ans. Les Puissances signataires réunies en conférence, informées de ce fait, prononceront, après en avoir pris acte, la dissolution de la Commission Européenne; et, dès lors, la Commission riveraine permanente jouira des mêmes pouvoirs que ceux dont la Commission Européenne aura été investie jusqu'alors.

### XIX.

Afin d'assurer l'exécution des règlements qui auront été arrêtés d'un commun accord d'après les principes ci-dessus énoncés, chacune des Puissances contractantes aura le droit de faire stationner, en tout temps, deux bâtiments légers aux embouchures du Danube.

### XX.

En échange des villes, ports et territoires énumérés dans l'article 4 du présent Traité, et pour mieux assurer la liberté de la navigation du Danube, Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies consent à la rectification de sa frontière en Bessarabie.

La nouvelle frontière partira de la Mer Noire, à un kilomètre à l'Est du lac Bournà-Sola, rejoindra perpendiculairement la route d'Akerman, suivra cette route jusqu'au val de Trajan, passera au sud de Bolgrad, remontera le long de la rivière de Yalpuck jusqu'à la hauteur de Saratsika, et ira aboutir à Katamori sur le Prut. En amont de ce point, l'ancienne frontière entre les deux Empires ne subira aucune modification.

Des Délégués des Puissances contractantes fixeront, dans ses détails, le tracé de la nouvelle frontière.

## XXI.

Le territoire cédé par la Russie sera annexé à la Principauté de Moldavie, sous la suzeraineté de la Sublime Porte.

Les habitants de ce territoire jouiront des droits et privilèges assurés aux Principautés, et pendant l'espace de trois années il leur sera permis de transporter ailleurs leur domicile en disposant librement de leurs propriétés.

## XXII.

Les Principautés de Valachie et de Moldavie continueront à jouir, sous la suzeraineté de la Porte et sous la garantie des Puissances contractantes, des privilèges et des immunités dont Elles sont en possession. Aucune protection exclusive ne sera exercée sur Elles par une des Puissances garantes. Il n'y aura aucun droit particulier d'ingérence dans leurs affaires intérieures.

## XXIII.

La Sublime Porte s'engage à conserver aux dites Principautés une administration indépendante et nationale, ainsi que la pleine liberté de culte, de législation, de commerce et de navigation.

Les lois et statuts, aujourd'hui en vigueur, seront révisés. Pour établir un complet accord sur cette révision, une Commission spéciale, sur la composition de laquelle les Hautes Puissances contractantes s'entendront, se réunira sans délai à Buckarest, avec un Commissaire de la Sublime Porte.

Cette Commission aura pour tâche de s'enquérir de l'état actuel des Principautés et de proposer les bases de leur future organisation.

## XXIV.

Sa Majesté le Sultan promet de convoquer immédiatement, dans chacune des deux Provinces, un Divan *ad hoc*, composé de manière à constituer la représentation la plus exacte des intérêts de toutes les



classes de la société. Ces Divans seront appelés à exprimer les vœux des populations relativement à l'organisation définitive des Principautés.

Une instruction du Congrès réglera les rapports de la Commission avec ces Divans.

#### XXV.

Prenant en considération l'opinion émise par les deux Divans, la Commission transmettra sans retard au siège actuel des conférences le résultat de son propre travail.

L'entente finale avec la Puissance suzeraine sera consacrée par une Convention conclue à Paris entre les Hautes Parties contractantes; et un Hatti-Scheriff, conforme aux stipulations de la Convention, constituera définitivement l'organisation de ces Provinces, placées désormais sous la garantie collective de toutes les Puissances signataires.

#### XXVI.

Il est convenu qu'il y aura dans les Principautés une force armée nationale, organisée dans le but de maintenir la sûreté de l'intérieur et d'assurer celle des frontières. Aucune entrave ne pourra être apportée aux mesures extraordinaires de défense que, d'accord avec la Sublime Porte, elles seraient appelées à prendre pour repousser toute agression étrangère.

#### XXVII.

Si le repos intérieur des Principautés se trouvait menacé ou compromis, la Sublime Porte s'entendra avec les autres Puissances contractantes pour les mesures à prendre pour maintenir ou rétablir l'ordre légal. Une intervention armée ne pourra avoir lieu sans un accord préalable entre ces Puissances.

#### XXVIII.

La Principauté de Servie continuera à relever de la Sublime Porte, conformément aux Hats Impériaux, qui fixent et déterminent ses droits et immunités placés, désormais, sous la garantie collective des Puissances contractantes.

En conséquence ladite Principauté conservera son administration in-



dépendante et nationale ainsi que la pleine liberté de culte, de législation, de commerce et de navigation.

#### XXIX.

Le droit de garnison de la Sublime Porte, tel qu'il se trouve stipulé par les règlements antérieurs, est maintenu. Aucune intervention armée ne pourra avoir lieu en Servie, sans un accord préalable entre les Hautes Parties contractantes.

#### XXX.

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies et Sa Majesté le Sultan maintiennent dans son intégrité l'état de leurs possessions en Asie, tel qu'il existait légalement avant la rupture.

Pour prévenir toute contestation locale le tracé de la frontière sera vérifié et, s'il y a lieu, rectifié, sans qu'il puisse en résulter un préjudice territorial pour l'une ou l'autre des deux Parties.

A cet effet une Commission mixte, composée de deux Commissaires russes, de deux Commissaires ottomans, d'un Commissaire français et d'un Commissaire anglais sera envoyée sur les lieux immédiatement après le rétablissement des relations diplomatiques entre la Cour de Russie et la Sublime Porte. Son travail devra être terminé dans l'espace de huit mois, à dater de l'échange des ratifications du présent Traité.

#### XXXI.

Les territoires occupés pendant la guerre par les troupes de Leurs Majestés le Roi de Sardaigne, l'Empereur d'Autriche, l'Empereur des Français et la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, aux termes des conventions, signées à Constantinople, le douze mars mil-huit-cent-cinquante-quatre entre la France, la Grande Bretagne et la Sublime Porte; le quatorze juin de la même année entre l'Autriche et la Sublime Porte; et le quinze mars mil-huit-cent-cinquante-cinq entre la Sardaigne et la Sublime Porte, seront évacués après l'échange des ratifications du présent Traité, aussitôt que faire se pourra.

Les délais et les moyens d'exécution feront l'objet d'un arrangement entre la Sublime Porte et les Puissances dont les troupes ont occupé son territoire.

## XXXII.

Jusqu'à ce que les Traités ou Conventions qui existaient avant la guerre entre les Puissances belligérantes aient été renouvelés ou remplacés par des actes nouveaux, le commerce d'importation ou d'exportation aura lieu réciproquement sur le pied des réglemens en vigueur avant la guerre; et leurs sujets, en toute autre manière, seront respectivement traités sur le pied de la Nation la plus favorisée.

## XXXIII.

La Convention conclue en ce jour entre Leurs Majestés l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande d'une part, et Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies de l'autre part, relativement aux Iles d'Aland, est et demeure annexée au présent Traité, et aura même force et valeur que si elle en faisait partie.

## XXXIV.

Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Paris dans l'espace de quatre semaines, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Paris, le trentième jour du mois de mars de l'an mil-huit-cent-cinquante-six.

(L. S.) C. CAVOUR.  
 (L. S.) DE VILLAMARINA.  
 (L. S.) BUOL SCHAUENSTEIN.  
 (L. S.) HUBNER.  
 (L. S.) A. WALEWSKI.  
 (L. S.) BOURQUENEY.  
 (L. S.) CLARENDON.  
 (L. S.) COWLEY.  
 (L. S.) MANTEUFFEL.  
 (L. S.) HATZFELDT.  
 (L. S.) ORLOFF.  
 (L. S.) BRUNNOW.  
 (L. S.) AALL  
 (L. S.) MEHEMMED DJEMIL.

## ARTICLE ADDITIONNEL ET TRANSITOIRE.

Les stipulations de la Convention des Détroits signée en ce jour, ne seront pas applicables aux bâtiments de guerre employés par les Puissances belligérantes, pour l'évacuation par mer des territoires occupés par leurs armées; mais lesdites stipulations reprendront leur entier effet, aussitôt que l'évacuation sera terminée.

Fait à Paris, le trentième jour du mois de mars de l'an mil-huit-cent-cinquante-six.

(L. S.) C. CAVOÛR.  
 (L. S.) DE VILLAMARINA.  
 (L. S.) BUOL SCHAUENSTEIN.  
 (L. S.) HÜBNER.  
 (L. S.) A. WALEWSKI.  
 (L. S.) BOURQUENEY.  
 (L. S.) CLARENDON.  
 (L. S.) COWLEY.  
 (L. S.) MANTEUFFEL.  
 (L. S.) HATZFELDT.  
 (L. S.) ORLOFF.  
 (L. S.) BRUNNOW.  
 (L. S.) AALI.  
 (L. S.) MEHEMMED DJÉMIL.

(Ratifié par S. M. l'Empereur de Russie le 3 avril, par S. M. Britannique le 15 avril, par S. M. l'Empereur d'Autriche le 15 avril, par S. M. le Sultan le 17 avril, et par S. M. le Roi de Sardaigne, par S. M. l'Empereur des Français et S. M. le Roi de Prusse le 19 avril 1856. — L'échange des ratifications a eu lieu à Paris le 27 avril de la même année)

**LXXI.****PARIS****1856, 30 mars.**

*Convention annexée au Traité de Paris, conclue entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Prusse et la Russie d'une part et la Porte Ottomane de l'autre, et relative à la clôture des détroits du Bosphore et des Dardanelles.*

**AU NOM DE DIEU TOUT-PUISSANT.**

Leurs Majestés l'Empereur d'Autriche, l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le Roi de Prusse, l'Empereur de toutes les Russies, signataires de la Convention du treize juillet mil-huit-cent-quarante-un, et Sa Majesté le Roi de Sardaigne, voulant constater en commun leur détermination unanime de se conformer à l'ancienne règle de l'Empire Ottoman, d'après laquelle les détroits des Dardanelles et du Bosphore sont fermés aux bâtiments de guerre étrangers, tant que la Porte se trouve en paix :

Lesdites Majestés d'une part, et Sa Majesté le Sultan de l'autre, ont résolu de renouveler la Convention, conclue à Londres, le treize juillet mil-huit-cent-quarante-un, sauf quelques modifications de détail qui ne portent aucune atteinte au principe sur lequel elle repose ;

En conséquence, Leurs dites Majestés ont nommé à cet effet pour Leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le Sieur Camille Benso, Comte de Cavour, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de l'Ordre du Mérite Civil de Savoie, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de première classe, Grand-Croix de plusieurs autres Ordres étrangers, Président du Conseil des Ministres et Son Ministre Secrétaire d'État pour les Finances, et le Sieur Salvator Marquis de Villamarina, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand-Officier de l'Ordre Im-

périal de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à la Cour de France;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, le Sieur Charles-Ferdinand, Comte de Buol-Schauenstein, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de Léopold d'Autriche, Chevalier de l'Ordre de la Couronne de fer de première classe, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Chevalier des Ordres de l'Aigle noire et de l'Aigle rouge de Prusse, Grand-Croix des Ordres Impériaux d'Alexandre Newski (en brillants), et de l'Aigle blanc de Russie, Grand-Croix de l'Ordre de Saint Jean de Jérusalem, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de première classe, etc., etc., etc., Son Chambellan et Conseiller intime actuel, Son Ministre de la Maison et des Affaires Étrangères, Président de la Conférence des Ministres, et le Sieur Joseph-Alexandre Baron de Hübner, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Couronne de fer, Grand-Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Son Conseiller intime actuel et Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à la Cour de France;

Sa Majesté l'Empereur des Français, le Sieur Alexandre Comte Colonna Walewski, Sénateur de l'Empire, Grand-Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Chevalier Grand-Croix de l'Ordre équestre des Séraphins, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de première classe, etc., etc., etc., Son Ministre et Secrétaire d'État au Département des Affaires Étrangères, et le Sieur François-Adolphe Baron de Bourqueney, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur et de l'Ordre de Léopold d'Autriche, décoré du portrait du Sultan en diamants, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique;

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le très-honorable George-Guillaume-Frédéric Comte de Clarendon, Baron Hyde de Hindon, Pair du Royaume-Uni, Conseiller de Sa Majesté Britannique en Son Conseil privé, Chevalier du très-noble Ordre de la Jarretière, Chevalier Grand-Croix du très-honorable Ordre du Bain, Principal Secrétaire d'État de Sa Majesté pour les Affaires Étrangères, et le très-honorable Henri-Richard-Charles Baron Cowley, Pair du Royaume-Uni, Conseiller de Sa Majesté en Son Conseil privé,

Chevalier Grand-Croix du très-honorable Ordre du Bain, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de Sa Majesté près Sa Majesté l'Empereur des Français ;

Sa Majesté le Roi de Prusse, le Sieur Othon-Théodore Baron de Manteuffel, Président de son Conseil et son Ministre des affaires étrangères, Chevalier de l'Ordre de l'Aigle rouge de Prusse, première classe, avec feuilles de chêne, couronne et sceptre, Grand Commandeur de l'Ordre de Hohenzollern, Chevalier de l'Ordre de Saint-Jean de Prusse, Grand-Croix de l'Ordre de Saint-Étienne de Hongrie, Chevalier de l'Ordre de Saint Alexandre Newsky, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare et de l'Ordre du Nichan Istihar de Turquie etc. etc., et le Sieur Maximilien Frédéric-Charles-François Comte de Hatzfeldt-Wildenbourg-Schoenstein, son Conseiller privé actuel et son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à la Cour de France, Chevalier de l'Ordre de l'Aigle rouge de Prusse, seconde classe, avec feuilles de chêne et plaque, Chevalier de la Croix d'Honneur de Hohenzollern, première classe etc., etc., etc. ;

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, le Sieur Alexis Comte Orloff, Son Aide-de-camp général et Général de Cavalerie, Commandant du quartier général de Sa Majesté, Membre du Conseil de l'Empire et du Comité des Ministres, décoré des deux portraits en diamants de Leurs Majestés feu l'Empereur Nicolas et l'Empereur Alexandre II, Chevalier de l'Ordre de Saint-André en diamants et des Ordres de Russie, Grand-Croix de l'Ordre de Saint-Étienne d'Autriche de première classe, de l'Aigle noir de Prusse en diamants, de l'Annonciade de Sardaigne et de plusieurs autres Ordres étrangers, et le Sieur Philippe Baron de Brunnov, Son Conseiller privé, Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Confédération Germanique et près S. A. R. le Grand Duc de Hesse, Chevalier de l'Ordre de Saint-Wladimir de première classe, de Saint-Alexandre Newski enrichi de diamants, de l'Aigle blanc, de Sainte-Anne de première classe, de Saint-Stanislas de première classe, Grand-Croix de l'Ordre de l'Aigle rouge de Prusse de première classe, Commandeur de l'Ordre de Saint-Étienne d'Autriche et de plusieurs autres Ordres étrangers ;

Et Sa Majesté Impériale le Sultan, Mouhammed-Emin-Aali Pacha, Grand Vézir de l'Empire Ottoman, décoré des Ordres Impériaux du



Médjidié et du Mérite de première classe, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, de Saint-Étienne d'Autriche, de l'Aigle rouge de Prusse, de Sainte Anne de Russie, des Saints Maurice et Lazare de Sardaigne, de l'Étoile polaire de Suède, et de plusieurs autres Ordres étrangers, et Mehemmed Djémil Bey, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de seconde classe et Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français, accrédité en la même qualité près Sa Majesté le Roi de Sardaigne ;

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

### I.

Sa Majesté le Sultan, d'une part, déclare qu'il a la ferme résolution de maintenir à l'avenir le principe invariablement établi, comme ancienne règle de son Empire, et, en vertu duquel, il a été de tout temps défendu aux bâtiments de guerre des Puissances étrangères d'entrer dans les détroits des Dardanelles et du Bosphore ; et que tant que la Porte se trouve en paix, Sa Majesté n'admettra aucun bâtiment de guerre étranger dans lesdits détroits.

Et Leurs Majestés le Roi de Sardaigne, l'Empereur d'Autriche, l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le Roi de Prusse et l'Empereur de toutes les Russies, de l'autre part, s'engagent à respecter cette détermination du Sultan et à se conformer au principe ci-dessus énoncé.

### II.

Le Sultan se réserve, comme par le passé, de délivrer des firmans de passage aux bâtiments légers, sous pavillon de guerre, lesquels seront employés, comme il est d'usage, au service des Légations des Puissances amies.

### III.

La même exception s'applique aux bâtiments légers sous pavillon

de guerre que chacune des Puissances contractantes est autorisée à faire stationner aux embouchures du Danube, pour assurer l'exécution des réglemens relatifs à la liberté du fleuve, et dont le nombre ne devra pas excéder deux pour chaque Puissance.

#### IV.

La présente Convention annexée au Traité général signé à Paris, en ce jour, sera ratifiée et les ratifications en seront échangées dans l'espace de quatre semaines, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée, et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Paris le trentième jour du mois de mars de l'an mil-huit-cent-cinquante-six.

(L. S.) C. CAVOUR.  
 (L. S.) DE VILLAMARINA.  
 (L. S.) BUOL SCHAUENSTEIN.  
 (L. S.) HUBNER.  
 (L. S.) A. WALEWSKI.  
 (L. S.) BOURQUENEY.  
 (L. S.) CLARENDON.  
 (L. S.) COWLEY.  
 (L. S.) MANTEUFFEL.  
 (L. S.) HATZFELDT.  
 (L. S.) ORLOFF.  
 (L. S.) BRUNNOW.  
 (L. S.) AALI.  
 (L. S.) MEHEMED DJEMIL.

*(Ratifiée sous les mêmes dates que le Traité de Paris)*



**LXXII.****PARIS**

1856, 30 mars.

*Convention annexée au Traité de Paris, conclue entre la Russie et la Porte Ottomane pour déterminer leurs forces navales dans la Mer Noire.*

**AU NOM DE DIEU TOUT-PUISSANT :**

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies et Sa Majesté Impériale le Sultan prenant en considération le principe de la neutralisation de la Mer Noire établi par les préliminaires consignés au protocole n. 1, et signés à Paris le vingt-cinq février de la présente année ; et voulant en conséquence régler d'un commun accord le nombre et la force des bâtiments légers qu'elles se sont réservées d'entretenir dans la Mer Noire pour le service de leurs côtes, ont résolu de signer dans ce but une Convention spéciale et on nommé à cet effet.

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, le Sieur Alexis comte Orloff, Son Aide-de-camp général et Général de Cavalerie, Commandant du quartier général de Sa Majesté, Membre du Conseil de l'Empire et du Comité des Ministres, décoré des deux portraits en diamants de Leurs Majestés feu l'Empereur Nicolas et l'Empereur Alexandre II, Chevalier de l'Ordre de Saint André en diamants et des Ordres de Russie, Grand-Croix de l'Ordre de Saint Etienne d'Autriche, de première classe, de l'Aigle noir de Prusse en diamants, de l'Annonciade de Sardaigne et de plusieurs autres Ordres étrangers, et le Sieur Philippe Baron de Brunnow, son Conseiller privé, Son Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près la Confédération Germanique et près S. A. R. le Grand Duc de Hesse, Chevalier de l'Ordre de Saint Wladimir de première classe, de Saint Alexandre

Newski enrichi de diamants, de l'Aigle blanc, de Sainte-Anne de première classe, de Saint-Stanislas de première classe, Grand-Croix de l'Ordre de l'Aigle rouge de Prusse de première classe, Commandeur de l'Ordre de SaintEtienne d'Autriche et de plusieurs autres Ordres étrangers;

Et Sa Majesté Impériale le Sultan, Mouhammed-Emin-Aali Pacha. Grand-Vézir de l'Empire Ottoman, décoré des Ordres Impériaux du Medjidié et du Mérite de première classe, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, de Saint Étienne d'Autriche, de l'Aigle rouge de Prusse, de Sainte-Anne de Russie, des Saints Maurice et Lazare de Sardaigne, de l'Étoile polaire de Suède et de plusieurs autres Ordres étrangers; et Mehemed-Djemil Bey décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de seconde classe et Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, son Ambassadeur extraordinaire et Plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français, accrédité en la même qualité près Sa Majesté le Roi de Sardaigne;

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants;

### I.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent mutuellement à n'avoir dans la Mer Noire d'autres bâtiments de guerre que ceux dont le nombre, la force et les dimensions sont stipulés ci-après.

### II.

Les Hautes Parties contractantes se réservent d'entretenir chacune dans cette mer six bâtiments à vapeur de cinquante mètres de longueur, à la flottaison, d'un tonnage de huit cent tonneaux au *maximum*, et quatre bâtiments légers à vapeur ou à voile d'un tonnage qui ne dépassera pas deux-cent tonneaux chacun.

### III.

La présente Convention annexée au Traité général, signé à Paris

en ce jour , sera ratifiée et les ratifications en seront échangées dans l'espace de quatre semaines, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Paris le trentième jour du mois de mars de l'an mil-huit-cent cinquante-six.

(L. S.) ORLOFF.

(L. S.) BRUNNOW.

(L. S.) AALI.

(L. S.) MEHEMMED DJÉMIL.

*(Ratifiée sous les mêmes dates que le Traité de Paris)*

### LXXIII.

#### PARIS

1856, 30 mars.

*Convention annexée au Traité de Paris, conclue entre la Grande Bretagne et la France d'une part et la Russie de l'autre, relativement aux Iles d'Aland. (\*)*

AU NOM DE DIEU TOUT-PUISSANT:

Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, et Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies voulant étendre à la Mer Baltique l'accord si heureusement rétabli entre Elles en Orient, et consolider par

(\*) Outre les trois Conventions qui précèdent, un Traité à part a été signé également à Paris sous la date du 15 avril entre l'Autriche, la France et la Grande Bretagne pour garantir l'indépendance et l'intégrité de l'Empire Ottoman consacrées par le Traité du 30 mars.

V. Tome XV, suite du Recueil de Martens pag. 790.

là les bienfaits de la paix générale, ont résolu de conclure une Convention et nommé à cet effet :

Sa Majesté l'Empereur des Français, le Sieur Alexandre Comte Colonna Walewski, Sénateur de l'Empire, Grand-Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Chevalier Grand-Croix de l'Ordre équestre des Séraphins, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de première classe, etc. etc. etc., Son Ministre et Secrétaire d'État au département des affaires étrangères, et le Sieur François Adolphe Baron de Bourqueney, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur et de l'Ordre de Léopold d'Autriche, décoré du portrait du Sultan en diamants, etc. etc. etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique ;

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le très-honorable George-Guillaume-Frédéric Comte de Clarendon, Baron Hyde de Hindon, Pair du Royaume-Uni, Conseiller de Sa Majesté Britannique en son Conseil privé, Chevalier du très-noble Ordre de la Jarretière, Chevalier Grand-Croix du très-honorable Ordre du Bain, Principal Secrétaire d'État de Sa Majesté pour les affaires étrangères, et le très-honorable Henri-Richard-Charles Baron Cowley, Pair du Royaume-Uni, Conseiller de Sa Majesté en son Conseil privé, Chevalier Grand-Croix du très-honorable Ordre du Bain, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de Sa Majesté près Sa Majesté l'Empereur des Français ;

Et Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, le Sieur Alexis Comte Orloff, Son Aide-de-camp général et Général de Cavalerie, Commandant du quartier général de Sa Majesté, Membre du Conseil de l'Empire et du Comité des Ministres, décoré des deux portraits en diamants de Leurs Majestés feu l'Empereur Nicolas et l'Empereur Alexandre II, Chevalier de l'Ordre de Saint André en diamants, et des Ordres de Russie, Grand-Croix de l'Ordre de Saint Étienne d'Autriche de première classe, de l'Aigle noir de Prusse en diamants, de l'Annonciade de Sardaigne et de plusieurs autres Ordres étrangers, et le Sieur Philippe Baron de Brunnow, Son Conseiller privé, Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Confédération Germanique et près S. A. R. le Grand-Duc de Hesse, Chevalier de

l'Ordre de Saint-Wladimir de première classe, de Saint-Alexandre Newski enrichi de diamants, de l'Aigle blanc, de Sainte-Anne de première classe, de Saint Stanislas de première classe, Grand-Croix de l'Ordre de l'Aigle rouge de Prusse de première classe, Commandeur de l'Ordre de Saint Étienne d'Autriche et de plusieurs autres Ordres étrangers ;

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

### I.

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, pour répondre au désir qui Lui a été exprimé par Leurs Majestés l'Empereur des Français et la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, déclare que les Îles d'Aland ne seront pas fortifiées et qu'il n'y sera maintenu ni créé aucun établissement militaire ou naval.

### II.

La présente Convention annexée au Traité général, signé à Paris en ce jour, sera ratifiée et les ratifications en seront échangées dans l'espace de quatre semaines, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Paris le trentième jour du mois de mars de l'an mil-huit-cent-cinquante-six.

(L. S.) A. WALEWSKI.

(L. S.) BOURQUENEY.

(L. S.) CLARENDON.

(L. S.) COWLEY.

(L. S.) ORLOFF.

(L. S.) BRUNNOW.

*(Ratifiée sous les mêmes dates que le Traité de Paris)*

**LXXIV.****PARIS**

1856, 16 avril.

*Déclaration réglant divers points de droit maritime, signée par les Plénipotentiaires de la Sardaigne, de l'Autriche, de la France, de la Grande Bretagne, de la Prusse, de la Russie, et de la Porte Ottomane au Congrès de Paris.*

**DÉCLARATION.**

Les Plénipotentiaires qui ont signé le Traité de Paris du trente mars mil-huit-cent-cinquante-six, réunis en conférence,

Considérant :

Que le droit maritime en temps de guerre, a été, pendant longtemps l'objet de contestations regrettables :

Que l'incertitude du droit et des devoirs, en pareille matière, donne lieu, entre les neutres et les belligérants, à des divergences d'opinion qui peuvent faire naître des difficultés sérieuses et même des conflits ;

Qu'il y a avantage, par conséquent, à établir une doctrine uniforme sur un point aussi important ;

Que les Plénipotentiaires assemblés au Congrès de Paris ne sauraient mieux répondre aux intentions, dont leurs Gouvernements sont animés qu'en cherchant à introduire dans les rapports internationaux des principes fixes à cet égard ;

Dûment autorisés les susdits Plénipotentiaires sont convenus de se concerter sur les moyens d'atteindre ce but, et, étant tombés d'accord ont arrêté la Déclaration solennelle ci-après :

1. La course est et demeure abolie ;
2. Le Pavillon neutre couvre la marchandise ennemie, à l'exception de la contrebande de guerre ;
3. La marchandise neutre, à l'exception de la contrebande de guerre, n'est pas saisissable sous pavillon ennemi.

4. Les blocus, pour être obligatoires, doivent être effectifs, c'est-à-dire maintenus par une force suffisante pour interdire réellement l'accès du littoral de l'ennemi.

Les Gouvernements des Plénipotentiaires soussignés s'engagent à porter cette Déclaration à la connaissance des États qui n'ont pas été appelés à participer au Congrès de Paris et à les inviter à y accéder.

Convaincus que les maximes qu'ils viennent de proclamer ne sauraient être accueillies qu'avec gratitude par le monde entier; les Plénipotentiaires soussignés ne doutent pas que les efforts de leur Gouvernements pour en généraliser l'adoption ne soient couronnés d'un plein succès:

La présente Déclaration n'est et ne sera obligatoire qu'entre les Puissances qui y ont ou qui auront accédé (\*).

Fait à Paris le seize avril mil-huit-cent-cinquante-six.

<i>Signé</i> BUOL SCHAUENSTEIN	HÜBNER
• A. WALEWSKI	BOURQUENEY
• CLARENDON	COWLEY
• MANTEUFFEL	HATZFELDT
• ORLOFF	BRUNNOW
• C. CAVOUR	DE VILLAMARINA
• AALI	MEHEMMD DJEMIL

Pour copie conforme à la Déclaration originale déposée aux archives du département des affaires étrangères de France

*Le Ministre des affaires étrangères*  
A. WALEWSKI.

(\*) D'après un rapport présenté le 12 juin 1858 à S. M. l'Empereur des Français la Déclaration ci-dessus avait obtenu à cette date l'entière adhésion des États dont les noms suivent, savoir:

Bade, la Bavière, la Belgique, Brème, le Brésil, le Duché de Brunswick, le Chili, la Confédération Argentine, la Confédération Germanique, le Danemark, les Deux Siciles, la République de l'Équateur, les États Romains, Francfort, la Grèce, Guatemala, Haiti, Hambourg, le Hanovre, les Deux Hesses, Lubeck, Mecklembourg-Schwerin, Mecklembourg-Strelitz, Nassau, Oldenbourg, Parme, les Pays-Bas, le Pérou, le Portugal, la Saxe, Saxe-Altenbourg, Saxe-Cobourg-Gotha, Saxe-Meiningen, Saxe-Weimar, la Suède et la Norvège, la Suisse, la Toscane, le Wurtemberg.

Le Gouvernement de l'Uruguay a donné également son entier assentiment sous ratification du pouvoir législatif.

L'Espagne, sans accéder à la déclaration du 16 avril à cause du premier point qui concerne l'abolition de la course, a répondu qu'elle s'appropriait les trois autres. Le Mexique a fait la même réponse. Les États-Unis seraient prêts de leur côté à accorder leur adhésion, s'il était ajouté à l'énoncé de l'abolition de la course que la propriété privée des sujets ou citoyens des Nations belligérantes, serait exempte de saisie sur mer de la part des marines militaires respectives.



**LXXV.****PARIS**

1856, 3 avril.

*Convention Consulaire entre la Sardaigne et l'Espagne.*

S. M. il Re di Sardegna e S. M. la Regina di Spagna persuasi della convenienza di fissar con chiarezza i diritti, privilegi ed immunità reciproche degli Agenti Consolari, determinando le funzioni loro e gli obblighi a cui saranno rispettivamente soggetti nei due paesi, risolsero di conchiudere una Convenzione Consolare e nominarono a quest'effetto per loro Plenipotenziarii, cioè:

S. M. il Re di Sardegna, il Conte Camillo Benso di Cavour, Cavaliere Gran Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, Cavaliere dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, Cavaliere Gran Croce della Legion d'Onore ecc., ecc., Membro della Camera dei Deputati, Presidente del Consiglio dei Ministri e suo Ministro delle Finanze;

E S. M. Cattolica, Don Salustiano de Olózaga, Cavaliere dell'Insigne Ordine del Toson d'Oro, decorato di parecchi altri Ordini nazionali ed esteri, antico Ambasciatore, Deputato alle Corti, Membro della Regia Accademia di Storia, ed Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna presso S. M. l'Imperatore dei Francesi; i quali, dopo la presentazione dei loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, convennero degli articoli seguenti:

**I.**

Ognuna delle Alte Parti contraenti avrà facoltà di stabilir Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli nei porti, città e luoghi del territorio dell'altra, riservandosi però rispettivamente d'eccettuarne quelle località che giudicasse convenienti. Questa riserva non potrà esser applicata all'una delle Alte Parti contraenti se non in quanto lo sia egualmente a tutte le altre Potenze.



I detti Agenti, dopo la presentazione della loro Patente, saranno ammessi e riconosciuti; e sarà loro rilasciato senza spesa nella forma stabilita nei rispettivi paesi il corrispondente *exequatur*.

Sulla presentazione dell'*exequatur* le Autorità amministrative e giudiziarie del luogo di loro residenza li appoggeranno nell'esercizio delle loro funzioni consolari, e li faranno godere immediatamente delle prerogative ed onorificenze annesse alla loro carica nel rispettivo loro distretto consolare.

## II.

I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi godranno nei due paesi de' privilegi proprii della loro carica, come l'esenzione dall'alloggio militare, dalle contribuzioni militari, dalle contribuzioni dirette si personali che mobiliarie e suntuarie imposte dallo Stato o dai Comuni, a meno ch'essi siano cittadini del paese ove risiedono, o vi posseggano beni stabili, o vi esercitino il commercio, ne quali casi saranno soggetti agli stessi carichi, servizii ed imposizioni che i nazionali.

Questi Agenti godranno inoltre dell'immunità personale, eccetto pei fatti che la legislazione penale dei due paesi colpisce di pena infamante od afflittiva, e se sono commercianti non saranno soggetti all'arresto corporale tranne che pei soli fatti commerciali.

Potranno collocare sulla porta esterna della loro abitazione lo scudo coll'arme della loro nazione colla scritta seguente:

« *Consolato di Sardegna - Consolato di Spagna* »

e nei giorni di pubbliche solennità nazionali o religiose, ed altri d'uso, potranno inalberar la bandiera di loro nazione sulla casa consolare, eccetto che risiedano in una città ove esista la Legazione del loro paese.

Potranno similmente collocare la detta bandiera sui battelli che li conducessero nel porto per adempire alle funzioni della loro carica. È inteso che queste marche esteriori non potranno mai essere interpretate come segno di diritto d'asilo.

I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli che non sono sudditi del paese ove risiedono non potranno essere obbligati a comparire come testimonii nantì i Tribunali. Quando le Autorità del paese abbisognino

di ricevere da essi qualche dichiarazione, dovranno domandarla per iscritto o trasportarsi al loro domicilio per riceverla di viva voce. Queste dichiarazioni così domandate dovranno esser fatte dai Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli dentro lo spazio determinato dall'Autorità, ovvero nel giorno ed ora dalla medesima fissati.

In caso d'impedimento, d'assenza o di decesso dei Consoli o Vice-Consoli, i loro Segretarii, Cancellieri, Allievi od Applicati Consolari, che siansi fatti previamente conoscere come tali dalle Autorità locali, saranno di pien diritto ammessi alla gestione dei Consolati o Vice-Consolati senza che vi si ponga ostacolo per parte delle Autorità suddette, le quali per contro dovranno dar loro assistenza e protezione, e farli godere durante tale gestione di tutti i diritti, privilegi e immunità stipulate nella presente Convenzione a favore dei Consoli e Vice-Consoli.

I Segretarii, Cancellieri, Applicati ed Allievi Consolari godranno degli stessi privilegi ed immunità personali che i Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli.

### III.

Gli archivii consolari saranno inviolabili e le Autorità locali non potranno, sotto nissun pretesto, visitare o sequestrare le carte che vi appartengono, le quali dovranno sempre essere completamente separate dai libri e carte relativi al commercio od all'industria che fosse esercitata dai Consoli e Vice-Consoli rispettivi.

### IV.

I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli de'due paesi potranno dirigersi alle Autorità del loro distretto ed all'uopo, in mancanza di Agente diplomatico di loro nazione, ricorrere al Governo supremo dello Stato presso cui esercitano le loro funzioni, per reclamare contro ogni infrazione che potesse essere commessa dalle Autorità o Funzionarii di detto Stato ai Trattati o Convenzioni esistenti tra i due paesi, o contro qualsiasi abuso di cui potessero lagnarsi i proprii nazionali, ed avranno diritto di proteggere ufficialmente i diritti e gl'interessi di questi presso le Autorità locali.

## V.

I Consoli Generali e Consoli potranno nominare Vice-Consoli ed Agenti Consolari nelle diverse città, porti e luoghi de' loro distretti consolari rispettivi, ove il bene del servizio, che loro è affidato, l'esiga, salva sempre l'approvazione e l'*exequatur* del Governo territoriale.

Questi Agenti potranno essere scelti indistintamente fra i cittadini dei due paesi, come anche fra gli stranieri, e saranno muniti d'una Patente rilasciata dal Console che li avrà nominati, e sotto i cui ordini dovranno essere posti. Essi godranno dei medesimi privilegi ed immunità stipulate nella presente Convenzione, salve le eccezioni contenute nell'art. 2.

## VI.

I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi avranno il diritto di ricevere nei loro uffizii, al domicilio delle parti, ed a bordo dei bastimenti del loro paese le dichiarazioni ed altri atti che i capitani, gli equipaggi, i passeggeri, negozianti o cittadini della loro nazione vorranno fare, compresi i testamenti od atti d'ultima volontà, e tutti gli altri atti notarili, anche quando avessero per oggetto di conferire ipoteca, nel qual caso saranno loro applicate le disposizioni stipulate in questa materia speciale fra i due paesi.

I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi avranno inoltre il diritto di ricevere nelle loro cancellerie tutti gli atti convenzionali fra uno o più connazionali ed altre persone del paese di loro residenza, ed anche tutti gli atti convenzionali riguardanti esclusivamente cittadini del paese di loro residenza, purchè gli atti suddetti si riferiscano a beni situati o ad affari da trattarsi nel territorio della nazione alla quale apparterrà il Console o l'Agente nanti cui saranno rogati.

Le copie o spedizioni di detti atti debitamente legalizzate dai Consoli o Vice-Consoli, e munite del sigillo ufficiale dei Consolati o Vice-Consolati, faranno fede in giustizia e fuori, sia negli Stati di S. M. Sarda, come in quelli di S. M. Cattolica, ed avranno la stessa forza e valore come se fossero state rogate nanti Notai od altri pubblici Uffiziali dell'uno o dell'altro paese, purchè questi atti siano stesi nella forma ri-

chiesta dalle leggi dello Stato al quale appartengono i Consoli o Vice-Consoli, e siano stati quindi sottomessi al bollo, all'insinuazione ed a tutte le altre formalità che reggono la materia nel paese dove l'atto deve avere esequimento.

I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi potranno tradurre e legalizzare tutti i documenti, atti e firme emanati dalle Autorità o Funzionarii del loro paese; e queste traduzioni e legalizzazioni avranno nel paese di loro residenza la stessa forza e valore che se fossero state fatte da Funzionarii od Autorità locali.

## VII.

Le due Alte Parti contraenti convengono che i loro sudditi rispettivi godano sì nell'uno che nell'altro Stato il diritto di possedere, usufruire, disporre ed amministrare in qualunque modo beni mobili ed immobili di qualsiasi specie.

## VIII.

In caso di decesso d'un suddito d'una delle due Alte Parti contraenti sul territorio dell'altra, le Autorità locali competenti dovranno avvertirne immediatamente i Consoli Generali, Consoli o Vice-Consoli del distretto, che dovranno dal canto loro dare il medesimo avviso alle Autorità locali, se il decesso sarà venuto prima a loro notizia.

I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli in caso di decesso dei loro nazionali morti senza aver lasciato eredi od esecutori testamentarii, od i cui eredi od esecutori testamentarii fossero sconosciuti, assenti od incapaci, dovranno fare le operazioni seguenti:

1° Apporre i sigilli d'ufficio od a richiesta delle parti interessate su tutti gli effetti, mobili e carte del defunto, prevenendone l'Autorità locale competente, che dovrà assistere a quest'operazione ed incrociare i suoi sigilli, i quali non potranno levarsi che di comune accordo;

2° Procedere in presenza all'Autorità locale competente all'inventario di tutti i beni ed effetti che possedeva il defunto;

3° Procedere, secondo l'uso del paese, alla vendita di tutti gli effetti mobili della successione che potessero soffrire detrimento; ammini-

strare e liquidare personalmente o nominare sotto la loro responsabilità un agente per amministrare e liquidare la successione senza che l'Autorità locale abbia ad intervenire in queste operazioni, a meno che uno o più cittadini del paese o di una nazione terza abbiano a far valere diritti nella successione; giacchè in questo caso, ove insorgessero differenze, saranno decise dai Tribunali locali, intervenendo allora il Console come rappresentante della successione; e la liquidazione non potrà essere da esso fatta se non dopo la sentenza o la composizione della lite. Ma i detti Consoli Generali, Consoli o Vice-Consoli dovranno far annunziare la morte del defunto nel giornale uffiziale dell'uno e dell'altro paese, e non potranno consegnar l'eredità od il suo prodotto agli eredi legittimi od ai loro mandatari se non dopo aver fatto pagare tutti i debiti che il defunto avesse contratto nel paese, ovvero finchè non siano trascorsi sei mesi dalla data della morte senza che nessun reclamo sia stato sporto contro la successione.

## IX.

Tutto ciò che concerne la polizia dei porti, il caricamento e lo scaricamento delle navi, la sicurezza delle merci, beni ed effetti sarà regolato secondo le leggi, gli statuti ed i regolamenti del paese. Però i Consoli ed Agenti Consolari rispettivi saranno esclusivamente incaricati dell'ordine interno a bordo delle navi mercantili di loro nazione, e conosceranno soli delle dissensioni che insorgessero tra il capitano, gli ufficiali dell'equipaggio ed i marinai, per qualsivoglia motivo, e specialmente in quanto concerne il soldo ed il compimento degli accordi contratti mutuamente.

Le Autorità locali potranno solamente intervenire quando i disordini occorsi siano di natura a turbare la tranquillità o l'ordine pubblico a terra o nel porto, e potranno parimenti conoscere di tali dissensioni, quando una persona del paese o straniera dell'equipaggio vi fosse implicata.

In tutti gli altri casi le Autorità predette si limiteranno a prestare efficace aiuto agli Agenti Consolari quando ne siano da essi richiesti per far arrestare ed incarcerare quelli fra gli individui dell'equipaggio che essi per qualsiasi motivo giudicassero conveniente.

## X.

In quanto concerne il collocamento dei navigli, il loro caricamento e scaricamento nei porti, bacini e rade dei due Stati, l'uso dei pubblici magazzini, bilancie, argani ed altri simili ordigni, ed in generale per tutte le formalità e disposizioni riguardanti l'approdo, la fermata e la partenza dei bastimenti, sarà accordato ai due paesi senza distinzione il trattamento nazionale, essendo precisa intenzione delle Alte Parti contraenti di stabilire in ciò la più perfetta eguaglianza fra i sudditi di amendue le nazioni.

## XI.

I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi potranno far arrestare ed inviare a bordo od al loro paese i marinari ed ogni altra persona faciente parte dell'equipaggio dei legni da guerra e di commercio, i quali avessero disertato dai detti legni. A quest'effetto dovranno dirigersi per iscritto alle Autorità locali competenti, e provare mediante esibizione dei registri della nave e del ruolo d'equipaggio, e, se la nave fosse partita, mediante copia autentica di tali documenti, che le persone reclamate formavano realmente parte dell'equipaggio.

Sulla domanda, così giustificata, non si potrà negar loro la consegna di tali individui.

Si presterà loro di più ogni aiuto ed assistenza per la ricerca e l'arresto di detti disertori, i quali saranno sostenuti nelle carceri del paese a richiesta ed a spese del Console, finchè trovi occasione di farli partire.

Questo arresto non potrà durare oltre tre mesi, passati i quali, mediante previo avviso di tre giorni al Console, l'arrestato sarà posto in libertà, nè potrà più essere per lo stesso motivo imprigionato.

Ciò non ostante, se il disertore avrà commesso qualche delitto a terra, la sua estradizione potrà essere differita dalle Autorità locali finchè il Tribunale abbia dato la sua sentenza, e questa abbia avuta piena ed intiera esecuzione.

Le Alte Parti contraenti convengono che i marinai ed altri individui dell'equipaggio sudditi del paese ove succede la diserzione sono eccettuati dalle stipulazioni del presente articolo.



Sempre che non vi sia stipulazione in contrario tra gli armatori, i caricatori e gli assicuratori dei bastimenti dei due paesi dirigentisi ai porti rispettivi, le avarie saranno regolate dai Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli di loro nazione, a meno che sudditi del paese, ove risiedono detti agenti o sudditi di nazione terza, fossero interessati in queste avarie, giacchè in questo caso, a meno d'amichevole accordo fra tutte le parti interessate, dovranno le medesime esser regolate dall'Autorità locale competente.

## XIII.

In caso di investimento o naufragio d'un bastimento appartenente al Governo o ai sudditi dell'una delle Alte Parti contraenti sul litorale dell'altra, le Autorità locali dovranno avvertirne immediatamente il Console Generale, Console o Vice-Console del distretto, o in suo difetto, il Console Generale, Console o Vice-Console proximiore al luogo del naufragio.

Tutte le operazioni relative al salvataggio dei legni sardi naufragati nelle acque territoriali del Regno di Spagna saranno dirette dai Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli di Sardegna, e reciprocamente i Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli di Spagna dirigeranno le operazioni relative al salvataggio dei legni di loro nazione naufragati nelle acque territoriali del Regno di Sardegna.

L'intervenzione dell'Autorità locale avrà solamente luogo nei due paesi per facilitare agli Agenti Consolari gli aiuti necessari, mantenere l'ordine, guarentire gli interessi dei ricuperatori estranei all'equipaggio, ed assicurare l'eseguimento delle disposizioni da osservarsi per l'ingresso e la sortita delle merci ricuperate.

Nell'assenza e fino all'arrivo dei Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli, le Autorità locali dovranno prendere tutte le misure necessarie per la protezione degli individui e la conservazione degli effetti naufragati.

In caso di dubbio sulla nazionalità dei bastimenti, le disposizioni mentovate nel presente articolo saranno d'esclusiva competenza della Autorità locale.

Le Alte Parti contraenti convengono inoltre che le merci ed effetti salvati non saranno soggetti ad alcun dazio di dogana, a meno che siano ammesse al consumo interno.

#### XIV.

I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi, non meno che i Cancellieri, Segretari, Applicati ed Allievi Consolari godranno nei due paesi di tutti i privilegi, esenzioni ed immunità che sono o saranno accordati agli Agenti di egual grado della nazione la più favorita.

#### XV.

Le disposizioni della presente Convenzione non sono applicabili ai domini d'oltremare di S. M. Cattolica, vigendo in essi la legislazione speciale che restringe le facoltà dei Consoli stranieri; però i Consoli di Sardegna residenti in detti domini otterranno dal Governo Spagnuolo tutti i vantaggi che godono o godranno gli Agenti di egual grado delle nazioni più favorite.

#### XVI.

I cittadini o sudditi di ciascuna delle Alte Parti contraenti godranno della facoltà di risiedere e viaggiare scambievolmente nei territori d'amendue le nazioni, negoziare in essi all'ingrosso ed al minuto, affittare e occupare case, magazzini e botteghe, trasportare merci e danaro, e ricevere consegnazioni tanto dall'interno quanto dai paesi esteri, senza che per alcuna di queste operazioni vadano soggetti a maggiori o diversi oneri che a quelli che pesano sovra i nazionali.

In tutte le compre e vendite in cui interverranno, godranno della facoltà di convenire e fissare il prezzo degli effetti, mercanzie ed altri oggetti, siano essi importati o nazionali, sia che li vendano per il consumo dell'interno, sia che li destinino ad essere esportati, uniformandosi però alle leggi e regolamenti del paese.

Di eguale libertà godranno per regolare i loro affari da sè stessi, presentare alle dogane le proprie dichiarazioni e farsi sostituire da chi



meglio crederanno nei modi e casi conformi alle leggi del paese così nella compra e vendita di beni, effetti e mercanzie, come nel carico, scarico e spedizione dei loro bastimenti. Avranno parimenti il diritto di disimpegnare tutte quelle funzioni che verranno loro affidate da qualsivoglia straniero e dai nazionali o compatriotti nei casi e modi stabiliti dalle leggi del paese, e non saranno soggetti ad altri gravami, contribuzioni od imposte maggiori o diverse da quelle cui siano assoggettati i nazionali ed i cittadini e sudditi della nazione più favorita.

#### XVII.

I cittadini o sudditi dell'una e dell'altra Parte contraente godranno rispettivamente nell'uno e nell'altro paese la più completa protezione e sicurezza nelle loro persone e proprietà, assoggettandosi rispettivamente alle leggi in vigore nei due paesi. Andranno perciò esenti da ogni servizio personale sì nell'esercito e nella marina, come nelle guardie o milizie nazionali, da ogni contribuzione di guerra, imprestito forzato, requisizione o servizio militare d'ogni sorta. In tutti gli altri casi le proprietà mobili ed immobili dei rispettivi cittadini o sudditi non saranno soggette ad altri gravami, riscossioni od imposte fuorchè a quelle che vengono sopportate dai nazionali o dai sudditi della nazione la più favorita.

#### XVIII.

I cittadini e sudditi d'ambe le Parti contraenti non potranno essere sottoposti rispettivamente a nessun sequestro, nè essere trattieneuti coi loro bastimenti, equipaggi, vetture, mercanzie ed oggetti commerciali per qualunque spedizione militare, nè per uso pubblico di veruna sorta, senza concedere agli interessati un'indennizzazione previamente convenuta.

#### XIX.

Le Alte Parti contraenti convengono che nell'esercizio del commercio di scalo i legni delle due nazioni godranno rispettivamente il tratta-

mento nazionale. Il commercio di cabotaggio e la pesca nazionale saranno regolati nei due Stati da leggi speciali.

## XX.

Tutti i bastimenti che a norma delle leggi vigenti nei due paesi sono considerati come bastimenti sardi o spagnuoli saranno quanto agli effetti della presente Convenzione trattati rispettivamente come tali.

## XXI.

La presente Convenzione durerà in vigore per lo spazio di dieci anni a decorrere dal giorno in cui si cambieranno le ratifiche: ma se un anno prima dello spirare del termine niuna delle Parti contraenti avesse annunziato ufficialmente all'altra l'intenzione di farne cessare gli effetti, questa continuerà a rimanere in vigore per ambe le Parti fino ad un anno dopo che siasi fatta la suddetta dichiarazione, qualunque sia l'epoca in cui essa abbia luogo.

La presente Convenzione sarà approvata e ratificata dalle due Alte Parti contraenti, e le ratifiche saranno cambiate in Parigi nel termine d'un mese o prima se far si può.

In fede del che i rispettivi Plenipotenziari firmarono e sigillarono la presente Convenzione per duplicata.

Fatto a Parigi il dì tre aprile mille ottocento cinquantasei.

(L. S.) C. CAVOUR.

(L. S.) SALUSTIANO DE OLÓZAGA.

*(Ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 14 avril et par S. M. Catholique le 22 avril 1856. — L'échange des ratifications a eu lieu à Paris le 29 avril de la même année)*

## LXXVI.

## BERNE

1856, 3 et 24 mars et 4 avril.

*Échange de Notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement fédéral Suisse portant adhésion de la part du Canton de Neuchâtel à la Convention conclue le 28 avril 1843 entre plusieurs Cantons Suisses pour l'extradition réciproque des malfaiteurs et à la Déclaration échangée au mois de juillet 1855 au sujet de l'interprétation à donner aux articles 5 et 6 de la Convention précitée.*

## NOTE SUISSE.

Berne, le 3 mars 1856.

Il résulte d'une lettre du Gouvernement de Neuchâtel adressée sous la date du 29 février dernier au Conseil Fédéral, que par décret du Grand Conseil de ce Canton du 18 janvier 1856, l'État de Neuchâtel a déclaré *donner son adhésion* à la Convention conclue le 28 avril 1843 entre plusieurs Cantons Suisses et le Royaume de Sardaigne touchant l'extradition réciproque des malfaiteurs.

Le Conseil Fédéral a l'honneur d'en informer M.<sup>r</sup> le Ministre résident de Sardaigne en attirant son attention sur l'article 11 de la Convention précitée et il saisit cette occasion de renouveler etc.

*Au nom du Conseil Fédéral  
Le Président de la Confédération  
STAEMPFLI.*

*Le Chancelier de la Confédération  
SCHIESS.*

## NOTE SARDE.

Berne, le 24 mars 1856.

Le soussigné etc. s'est fait un devoir de porter à la connaissance du Gouvernement de S. M. la Note que le Conseil Fédéral lui a adressée le 3 de ce mois, pour lui annoncer que le grand Conseil du Canton de Neuchâtel a déclaré donner son adhésion à la Convention conclue le 28 avril 1843 entre plusieurs Cantons Suisses et le Royaume de Sardaigne touchant l'extradition réciproque des malfaiteurs.

Le Gouvernement du Roi ayant accueilli avec empressement cette détermination, a autorisé le soussigné etc., à déclarer en son nom, qu'il accepte cette adhésion et qu'il a disposé pour que les stipulations de cet accord soient exécutées dans les États de S. M. à l'égard de l'État de Neuchâtel.

Le soussigné prie en conséquence S. E. M.<sup>r</sup> Staempfli, Président de la Confédération Suisse, de vouloir bien en informer le Gouvernement de Neuchâtel, en lui proposant de donner également son adhésion à la Déclaration échangée au mois de février 1855 entre la Légation du Roi et le Conseil Fédéral, au sujet de l'interprétation à donner aux articles 5 et 6 de la Convention précitée.

Le soussigné saisit etc.

JOCTEAU.

## NOTE SUISSE.

Berne, le 4 avril 1856.

Le Conseil Fédéral s'est empressé de communiquer au Gouvernement du Canton de Neuchâtel le contenu de la Note de M.<sup>r</sup> le chev. Jocteau, Ministre résident de S. M. Sarde auprès de la Confédération Suisse, du 24 mars dernier, portant que le Gouvernement Royal de Sardaigne a accepté l'adhésion donnée par l'État de Neuchâtel à la Convention conclue le 28 avril 1843 entre plusieurs Cantons Suisses

et le Royaume de Sardaigne, touchant l'extradition réciproque des malfaiteurs, en lui proposant d'adhérer aussi à la Déclaration échangée au mois de juillet 1855 entre le Conseil Fédéral et la Légation du Roi, au sujet de l'interprétation à donner aux articles 5 et 6 de la Convention précitée.

Sous la date du 2 avril courant le Gouvernement de Neuchâtel en adhérant à la Convention de 1843 a en même temps implicitement accepté les interprétations subséquentes qui ont été données d'un commun accord par les Parties contractantes et il n'hésite donc pas à déclarer donner son adhésion formelle à l'interprétation susmentionnée des articles 5 et 6 de la Convention, telle que cette interprétation résulte de la Déclaration échangée le 16 juillet 1855.

En portant cette déclaration explicite à la connaissance de M. le Ministre résident de Sardaigne, conformément à la demande du Gouvernement de Neuchâtel, le Conseil Fédéral a l'honneur de etc.

*Au nom du Conseil Fédéral  
Le Président de la Confédération*

STAEMPFLI.

*Le Substitut du Chancelier de la Confédération  
L. KERN-GERMAN.*

**LXXVII.**

**TURIN**

1856, 13 avril.

*Convention Consulaire entre la Sardaigne et les Pays Bas.*

Sa Majesté le Roi des Pays-Bas voulant resserrer les liens d'amitié existant entre le Royaume des Pays-Bas et celui de Sardaigne, et assurer aux relations de commerce si heureusement établies entre les deux Nations le développement le plus ample possible, a, pour atteindre

ce but et pour satisfaire à un désir exprimé par le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, consenti à admettre des Consuls Sardes dans les principaux ports des Colonies Néerlandaises, sous la réserve toutefois de faire de cette concession l'objet d'une Convention spéciale qui déterminât d'une manière claire et précise les droits, devoirs et immunités de ces Consuls dans lesdites Colonies.

A cet effet Sa Majesté le Roi de Sardaigne a nommé le Chevalier Louis Cibrario, Chevalier Grand-Croix décoré du Gran Cordon de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de l'Ordre du Mérite civil de Savoie, Chevalier Grand Cordon de l'Ordre de Léopold de Belgique et de l'Ordre de la Conception du Portugal, Grand-Officier de la Légion d'Honneur de France etc. etc. etc., Sénateur du Royaume, Ministre Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères, et Notaire de la Couronne;

Et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, le Chevalier Jean Thierry Fischer son Consul Général dans le Royaume de Sardaigne et Chevalier de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare;

Lesquels, après s'être communiqué réciproquement leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

## I.

Des Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires Sardes seront admis dans tous les ports des possessions d'outre mer ou Colonies des Pays-Bas qui sont ouverts aux navires de toute nation.

## II.

Les Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires Sardes sont considérés comme des agents commerciaux, protecteurs du commerce maritime de leurs nationaux dans les ports de la circonscription de leur arrondissement consulaire.

Ils sont sujets aux lois tant civiles que criminelles du pays où ils résident, sauf les exceptions que la présente Convention établit en leur faveur.

## III.

Les Consuls Généraux, Consuls et Vice-Consuls avant d'être admis à l'exercice de leurs fonctions et de jouir des immunités qui y sont attachées, doivent produire une commission en due forme au Gouvernement de S. M. le Roi des Pays-Bas.

Après avoir obtenu l'*exequatur*, qui sera aussi promptement que possible contresigné par le Gouverneur de la Colonie, lesdits Fonctionnaires Consulaires de tout grade auront droit à la protection du Gouvernement et à l'assistance des Autorités locales pour le libre exercice de leurs fonctions.

Le Gouvernement en accordant l'*exequatur* se réserve la faculté de le retirer ou de le faire retirer par le Gouverneur de la Colonie en indiquant les motifs de cette mesure.

## IV.

Les Consuls Généraux, Consuls et Vice-Consuls sont autorisés à placer au-dessus de la porte extérieure de leur maison un tableau aux armes de leur Gouvernement avec l'inscription : « Consulat ou Vice-Consulat de Sardaigne. » Il est bien entendu que cette marque extérieure ne pourra jamais être considérée comme donnant droit d'asile, ni comme pouvant soustraire la maison et ceux qui l'habitent aux poursuites de la justice territoriale.

## V.

Il est néanmoins entendu que les archives et documents relatifs aux affaires consulaires seront protégés contre toute recherche et qu'aucune Autorité ni aucun Magistrat ne pourra d'une manière quelconque et sous aucun prétexte les visiter, les saisir ou s'en enquérir.

## VI.

Les Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires ne sont investis d'aucun caractère diplomatique. Toute demande à



adresser au Gouvernement Néerlandais devra avoir lieu par l'entremise de l'Agent diplomatique résidant à la Haye. A défaut de celui-ci et en cas d'urgence le Consul Général, Consul ou Vice-Consul peut faire lui même la demande au Gouverneur de la Colonie prouvant l'urgence et exposant les motifs pour lesquels la demande ne pourrait être adressée aux Autorités subalternes ou en démontrant que les demandes antérieurement adressées à ces Autorités seraient restées sans effet.

## VII.

Les Consuls Généraux et les Consuls ont la faculté de nommer des Agents Consulaires dans les ports mentionnés à l'art. 1.

Les Agents Consulaires pourront être indistinctement des sujets Néerlandais, des Sardes ou des nationaux de tout autre pays, résidant ou pouvant aux termes des lois locales être admis à fixer leur résidence dans le port où l'Agent Consulaire sera nommé. Ces Agents Consulaires, dont la nomination sera soumise à l'approbation du Gouverneur de la Colonie, seront munis d'un brevet délivré par le Consul sous les ordres duquel ils exerceront leurs fonctions.

Le Gouverneur de la Colonie peut en tout cas retirer aux Agents Consulaires, en communiquant au Consul Général ou Consul les motifs d'une telle mesure, l'approbation dont il vient d'être parlé.

## VIII.

Les passeports délivrés ou visés par les Fonctionnaires Consulaires de tout grade ne dispensent nullement de se munir de tous les actes requis par les lois locales pour voyager ou s'établir dans les Colonies.

Au Gouverneur de la Colonie est réservé le droit de défendre le séjour dans la Colonie ou d'ordonner la sortie de l'individu auquel serait délivré un passeport.

## IX.

Lorsqu'un navire Sarde viendra à échouer sur les côtes d'une des Colonies Néerlandaises, le Consul Général, Consul, Vice-Consul ou



Agent Consulaire présent sur le lieu même du naufrage ou du sauvetage, prendra en l'absence, ou du consentement du capitaine, toutes les mesures nécessaires et propres à sauver le navire, la cargaison et tout ce qui y appartient.

En l'absence du Consul Général, Consul, Vice-Consul ou Agent Consulaire les Autorités Néerlandaises du lieu où le navire aura échoué prendront les mesures prescrites par les lois de la Colonie.

## X.

Les Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires peuvent, pour autant que l'extradition des déserteurs des navires Sardes, marchands ou de guerre a été stipulée par Traité, requérir l'assistance des Autorités locales pour l'arrestation, la détention et l'emprisonnement des déserteurs de ces navires; ils s'adresseront à cet effet aux Fonctionnaires compétents et réclameront les dits déserteurs par écrit, en prouvant par les registres du navire, les rôles d'équipage, ou par tout autre document authentique, que les individus réclamés faisaient partie des équipages.

La réclamation étant appuyée de cette manière, l'extradition sera accordée. Les Autorités locales seront tenues à exercer toute l'autorité qu'elles possèdent, afin que l'arrestation des déserteurs ait lieu. Ces déserteurs arrêtés seront mis à la disposition des dits Fonctionnaires Consulaires, et pourront être écroués dans les prisons publiques à la réquisition et aux frais de ceux qui les réclament, afin d'être dirigés sur les navires auxquels ils appartiennent, ou sur d'autres navires de la même nation.

Mais si ces déserteurs ne sont pas renvoyés dans les trois mois à partir du jour de leur arrestation, ils seront mis en liberté et ne pourront plus être arrêtés pour la même cause.

Il est entendu toutefois que si le déserteur se trouvait avoir commis quelque crime, délit ou contravention, il pourra être sursis à son extradition jusqu'à ce que le tribunal saisi de l'affaire ait rendu sa sentence et que celle-ci ait reçu son exécution.

## XI.

Lorsqu'un sujet Sarde vient à décéder sans laisser d'héritiers connus

ou d'exécuteurs testamentaires, les Autorités Néerlandaises chargées, selon les lois de la Colonie, de l'administration de la succession, en donneront avis aux Fonctionnaires Consulaires afin de transmettre aux intéressés les informations nécessaires.

## XII.

Les Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires de Sardaigne ont en cette qualité, pour autant que la législation Sarde le permet, le droit d'être nommés arbitres dans les différends qui pourront s'élever entre les capitaines et les équipages des navires Sardes, et ce sans l'intervention des Autorités locales, à moins que la conduite du capitaine ou des équipages n'ait été de nature à troubler l'ordre et la tranquillité du pays, ou que les Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires ne requièrent l'assistance desdites Autorités pour mettre leurs décisions à exécution ou en maintenir l'autorité.

Il est toutefois entendu que ce jugement ou arbitrage spécial ne privera pas les parties en litige du droit d'en appeler à leur retour aux Autorités judiciaires de leur propre pays, quand la législation de ce dernier leur reconnaît ce droit.

## XIII.

Les Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires qui ne sont point sujets des Pays-Bas, qui au moment de leur nomination ne sont point établis comme habitants dans le Royaume des Pays-Bas ou ses Colonies, et qui n'exercent aucune fonction, profession ou commerce, outre leurs fonctions consulaires, sont, pour autant que dans les États Sardes les mêmes faveurs seraient accordées aux Consuls Généraux, Consuls et Vice-Consuls des Pays-Bas, exempts du logement militaire, de l'impôt personnel, et de plus de toutes les impositions publiques ou municipales qui seraient considérées comme étant d'une nature personnelle. Cette exemption ne peut jamais s'étendre aux droits de douane ou autres impôts indirects ou réels.

Les Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls ou Agents Consulaires qui ne sont point indigènes ou sujets reconnus des Pays-Bas, mais qui exerceraient conjointement avec leurs fonctions consulaires une pro-

fession ou un commerce quelconque, sont tenus de supporter et de payer comme les sujets Néerlandais et autres habitants les charges, impositions et contributions.

Les Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires sujets des Pays-Bas, mais auxquels il a été accordé d'exercer des fonctions consulaires conférées par le Gouvernement Sarde, sont obligés d'acquitter toutes les impositions ou contributions de quelque nature qu'elles puissent être.

#### XIV.

Les Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires Sardes jouiront de tous les autres privilèges, exemptions et immunités dans les Colonies Néerlandaises qui pourraient par la suite être accordés aux Agents de même rang de la nation la plus favorisée.

#### XV.

La présente Convention restera en vigueur pendant cinq ans à partir de l'échange des ratifications, lequel aura lieu dans le délai de quatre mois, ou plus tôt si faire se peut.

Dans le cas où ni l'une ni l'autre des Hautes Parties contractantes n'aurait notifié, douze mois avant l'expiration de ladite période de cinq années, son intention d'en faire cesser les effets, la Convention continuera à rester en vigueur pendant encore une année à partir du jour où l'une des deux Parties l'aura dénoncée.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention, et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Turin le treizième jour du mois d'avril de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-six.

(L. S.) CERRARIO.

(L. S.) I. D. FISCHER.

*(Ratifiée par S. M. le Roi des Pays Bas le 21 mars, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 14 juillet 1856. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 9 août de la même année)*

## LXXVIII.

## CONSTANTINOPLE

1856, 13 mai.

*Convention entre la Sardaigne, l'Angleterre et la France d'une part, et la Sublime Porte Ottomane d'autre part pour prolonger le terme arrêté par les Traités du 12 mars 1854 et du 15 mars 1855 pour la remise aux Autorités de la Sublime Porte des forteresses et positions occupées dans le territoire Ottoman par les forces militaires des Puissances Alliées.*

## AU NOM DE DIEU TOUT-POISSANT!

Les Traités conclus à Constantinople le 12 mars 1854 entre Sa Majesté Impériale le Sultan, Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande et le 15 mars 1855 entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté Impériale le Sultan ayant stipulé que toutes les forteresses et positions dans le territoire Ottoman qui auraient été temporairement occupées par les forces militaires de la France, de la Grande Bretagne et de Sardaigne seraient remises aux Autorités de la Sublime Porte Ottomane dans l'espace de quarante jours, ou plus tôt si faire se peut, à partir de l'échange des ratifications du Traité par lequel la guerre serait terminée; et l'exécution de cet engagement étant devenue matériellement impossible par suite du développement pris par la guerre, Leurs dites Majestés sont convenues de conclure un nouvel arrangement sur ce point; et ont à cet effet nommé pour Leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le Sieur Dominique Pès de Saint Victor, Comte Della Minerva, Chevalier de l'ordre des S.<sup>ts</sup>-Maurice et Lazare, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de troisième classe et de l'Ordre de Pie IX de deuxième classe, Son Chargé d'affaires pro interim près la Sublime Porte;

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et

d'Irlande, le Vicomte Stratford de Redcliffe, Pair du Royaume-Uni, Conseiller privé de Sa Majesté Britannique en son Conseil privé, Chevalier Grand-Croix du très-honorable Ordre du Bain, et Son Ambassadeur extraordinaire et Plénipotentiaire auprès de la Sublime Porte et

Sa Majesté l'Empereur des Français, le Sieur Edouard Thouvenel, Grand-Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de première classe, Grand-Croix de l'Ordre de la Couronne de Fer, Grand-Croix des Ordres de Saint Grégoire le Grand, du Sauveur etc. etc., Son Ambassadeur près la Sublime Porte; et

Sa Majesté Impériale le Sultan Abdul-Medjid-Khan, Méhemmed Fuad Pacha, Son Ministre des Affaires étrangères, Muchir de l'Empire, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de la première classe, de l'Ordre Impérial du Mérite Personnel, de la Grande Médaille d'Honneur Militaire, Grand-Croix de l'Ordre des S.<sup>ts</sup> Maurice et Lazare de Sardaigne, de l'Ordre de la Couronne de Fer d'Autriche, de l'Ordre de S.<sup>te</sup> Anne en diamants et de l'Ordre de S.<sup>t</sup> Stanislas de Russie, de l'Ordre de l'Aigle Rouge de Prusse, de l'Ordre d'Isabelle la Catholique d'Espagne, de l'Ordre de la Tour et de l'Epée de Portugal, de l'Ordre de Léopold de Belgique, de l'Ordre du Sauveur de Grèce, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur etc. etc.,

Lesquels après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

# I.

Au lieu du terme de quarante jours fixé par les Traités précités du 12 mars 1854 et du 13 mars 1855 pour la remise aux Autorités de la Sublime Porte Ottomane de toutes les forteresses et positions dans le territoire Ottoman qui auraient été temporairement occupées par les forces militaires de France, de la Grande Bretagne et de Sardaigne, Sa Majesté le Sultan est convenu d'accorder aux trois Puissances un terme de six mois à partir du jour de l'échange des ratifications du Traité Général signé à Paris le trente mars dernier pour effectuer cette remise.

## II.

La présente Convention sera ratifiée par Leurs Majestés le Roi de Sardaigne, l'Empereur des Français et la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande d'une part et par Sa Majesté Impériale le Sultan de l'autre part, et les ratifications en seront échangées à Constantinople dans l'espace de quatre semaines ou plus-tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Constantinople le treize mai mil-huit cent cinquante six.

(L. S.) DELLA MINERVA.

(L. S.) E. THOUVENEL.

(L. S.) STRATFORD DE REDCLIFFE.

(L. S.) FUAD.

*(Ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 1<sup>er</sup> juin 1856 et par S. M. le Sultan le 10 Chawall 1272, (15 juin 1856))*

**LXXXIX.****TURIN.**

*1856, 3 juin..*

*Convention entre la Sardaigne et la Grande Bretagne  
pour un nouvel emprunt d'un million de livres sterlings (\*).*

Attendu que par une Convention conclue et signée à Turin le 26 janvier 1855 entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, Convention qui a été dûment ratifiée, S. M. Britannique s'était engagée à recommander à son Parlement de la mettre à même d'avancer à S. M. le Roi de Sar-

(\*) Le texte original de cette Convention est en anglais et en français.



daigne, au moyen d'un emprunt, la somme d'un million de livres sterlings, dont cinq cent mille livres devaient être payées par S. M. le plutôt possible, dès que son Parlement aurait donné son consentement et les autres cinq cent mille livres six mois après le paiement de la première somme, et que S. M. Britannique s'était en outre engagée par ladite Convention à recommander à son Parlement de la mettre à même, si la guerre n'était pas finie à l'expiration des douze mois après le paiement du premier terme de l'emprunt sus énoncé, d'avancer à Sa Majesté le Roi de Sardaigne, dans les mêmes proportions, une somme égale d'un million de livres sterlings :

Et attendu que par la dite Convention il avait été arrêté que l'intérêt à payer sur ledit emprunt ou emprunts par le Gouvernement Sarde serait en raison du 4 p. 0/0 par an, dont 1 p. 0/0 par an serait pour fonds d'amortissement, et que les intérêts susdits seraient comptés à partir du jour où l'on ferait le paiement en à compte de l'emprunt ou des emprunts, et seraient payés par semestres ; le premier paiement devant être fait quinze jours après l'expiration des six mois, à partir du paiement du premier terme de l'emprunt et ainsi successivement :

Et attendu que le Parlement de S. M. Britannique la mit à même de donner exécution à l'engagement pris par la dite Convention, et que la somme d'un million de livres sterlings a été en conséquence avancée à S. M. le Roi de Sardaigne en deux termes de cinq cent mille livres chacun, dont le premier fut payé le 3 mai 1855 et le second le 3 novembre 1855.

Et attendu que si la guerre avait continué, l'engagement conditionnel pris par S. M. Britannique d'avancer à S. M. le Roi de Sardaigne une somme égale d'un million de livres sterlings serait devenu exécutoire le 3 mai 1856 ; mais que la guerre s'est terminée six jours avant, c'est à dire le 27 avril 1856, en vertu de l'échange qui eut lieu en ce jour des ratifications du Traité de paix ;

Et attendu que S. M. Sarde avait déjà fait pour la continuation de la guerre pendant l'année courante les dépenses auxquelles la dite somme d'un million de livres avait pour but de fournir à S. M. le moyen de faire face ;

S. M. Britannique étant disposée à recommander à son Parlement de la mettre à même d'avancer à S. M. le Roi de Sardaigne la dite

somme égale d'un million de livres sterlings quoique la guerre soit finie avant le dit jour 3 mai 1856, S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. Britannique ont décidé d'arranger cette affaire au moyen d'une Convention, et à cet effet Elles ont nommé pour leurs Plénipotentiaires à savoir

S. M. le Roi de Sardaigne le comte Camille Benso de Cavour, Chevalier de l'Ordre Suprême de la très-Sainte Annunciade, Chevalier Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de l'Ordre du Mérite Civil de Savoie, Chevalier Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Président du Conseil des Ministres et son Ministre des Affaires Etrangères et des Finances :

Et S. M. la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, Sir James Hudson, Chevalier Commandeur du très-honorable Ordre du Bain, son Envoyé Extraordinaire et son Ministre Plénipotentiaire auprès de S. M. le Roi de Sardaigne;

Lesquels après s'être réciproquement communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, ont arrêté et stipulé les articles suivants.

## I.

S. M. la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande s'engage à recommander à Son Parlement de la mettre à même d'avancer à S. M. le Roi de Sardaigne, au moyen d'un emprunt une autre somme d'un million de livres sterlings dont il est question dans la Convention du 26 janvier 1855, de la même manière, aux mêmes termes, et dans les mêmes proportions, et sous les mêmes conditions en toute chose que si la guerre n'avait pas été terminée à l'expiration des douze mois à partir du paiement du premier terme de la première somme d'un million de livres sterlings.

## II.

S. M. le Roi de Sardaigne s'engage à accepter l'avance mentionnée au précédent article aux mêmes conditions en toute chose, et spécialement pour ce qui concerne le calcul et le paiement des intérêts



comme si cette avance avait été faite par application et en vertu de la dite Convention stipulée et signée à Turin le 26 janvier 1855.

### III.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications seront échangées à Londres le plutôt que faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Turin le 3 du mois du juin de l'an de grace mil huit cent cinquante six.

(L. S.) C. CAVOUR.

(L. S.) JAMES HUDSON.

*(Ratifiée par S. M. Britannique le 11 juin et par S. M. le Roi de Sardaigne le 14 juin 1856. — L'échange des ratifications a eu lieu à Londres le 11 juin de la même année)*

## LXXX.

### BERNE

1856, 2 et 6 juin.

*Échange de Notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse sur le traitement gratuit des sujets respectifs indigènes recueillis dans les hôpitaux des deux États.*

### NOTE SARDE.

*Berne, le 2 juin 1856.*

Le soussigné Ministre Résident de S. M. le Roi de Sardaigne près la Confédération Suisse s'est fait un devoir de porter à la connaissance du Gouvernement de S. M. la Note du Conseil Fédéral, en date du 7 mai dernier, pour l'informer que les étrangers nécessiteux

de toutes les nations voyageant en Suisse sont soignés gratuitement dans tous les Cantons, et pour savoir si le Gouvernement de S. M. serait disposé à user de réciprocité.

Le soussigné s'empresse maintenant d'annoncer à S. E. le Président de la Confédération Suisse qu'il est autorisé à déclarer au Conseil Fédéral que le Gouvernement de S. M. n'a aucune difficulté à renoncer à titre de réciprocité à tout droit de remboursement de frais occasionnés aux hôpitaux sardes pour l'entretien des citoyens Suisses, qui y seraient reçus, toutes les fois que ni eux ni leurs familles ne pourraient supporter les dépenses que leur séjour aura causé à ces établissements.

Le soussigné saisit etc.

(L. S.) JOCTEAU.

#### NOTE SUISSE.

*Berne, le 6 juin 1856.*

Le Conseil Fédéral remercie M. le Ministre résident de Sardaigne de la communication qu'il a bien voulu lui faire par sa Note du 2 courant, portant que le Gouvernement de Sa Majesté n'a aucune difficulté à renoncer, à titre de réciprocité, à tout droit de remboursement de frais occasionnés aux hôpitaux Sardes par l'entretien de citoyens Suisses, qui y seraient reçus, toutes les fois que ni eux ni leurs familles ne pourraient supporter les dépenses que leur séjour aura causées à ces établissements.

Le Conseil Fédéral en a informé les Cantons par la circulaire ci-jointe, et il se borne à faire observer à M. le Chevalier Jocteau que la Suisse, ainsi qu'il a été dit, usera de réciprocité dans les cas dont il s'agit.

Il a en même temps l'honneur de renouveler etc.

*Au nom du Conseil Fédéral  
Le Président de la Confédération  
STAEMPFLI.*

*Le Chancelier de la Confédération  
SCHIESS.*

*Circulaire du Conseil Fédéral Suisse  
à tous les États Confédérés.*

*Berne, le 6 juin 1856.*

Fidèles et chers Confédérés,

Il est arrivé de nouveau à notre connaissance que des citoyens Suisses en voyage dans les États Sardes, qui tombent malades et se trouvent dans le dénuement sont, il est vrai, reçus et soignés dans les hôpitaux, mais que les frais d'entretien doivent être remboursés par les Consuls Suisses. M.rs les Consuls venant autant que possible en aide à leurs compatriotes, ont jusqu'à présent satisfait aux conditions exigées; toutefois, ces avances ne pouvant raisonnablement demeurer à leur charge, il résulte de cet état de choses que les Consuls, lorsqu'ils veulent se faire rembourser, se trouvent dans le cas d'ouvrir des correspondances souvent peu agréables avec les Autorités du lieu d'origine des individus secourus.

En présence des déclarations qui nous sont parvenues de tous les États Confédérés dans le courant de l'année dernière à l'occasion d'une affaire semblable traitée avec le Duché de Parme, déclarations renfermant l'assurance que les étrangers à la Suisse malades et indigents sont reçus et traités gratuitement dans les Cantons, nous n'avons pas hésité à demander au Gouvernement Sarde s'il serait disposé à user de réciprocité en pareil cas envers la Suisse.

D'après une Note de la Légation Sarde du 2 courant, le Gouvernement Royal est entré avec empressement dans cette proposition et dès à présent les citoyens Suisses venant à tomber malades seront traités gratuitement dans les hôpitaux Sardes toutes les fois que ni eux ni leurs familles ne pourraient supporter les dépenses que leur séjour aura causées à ces établissements.

En ayant l'honneur de vous informer de cette communication, nous

Ne doutons pas un instant qu'il vous sera agréable d'apprendre que cet objet a été réglé d'une manière parfaitement satisfaisante pour les deux États. Des rapports de cette nature reposant sur les principes de l'humanité, n'ont pas besoin d'être réglés par un concordat en forme; en revanche, nous avons exprimé dans notre réponse l'opinion que dorénavant il sera usé de réciprocité dans le cas dont il s'agit.

Nous saisissons cette occasion pour vous recommander, fidèles et chers confédérés, avec nous à la protection divine.

*Au nom du Conseil Fédéral Suisse*

*Le Président de la Confédération*

STAEMPFLI.

*Le chancelier de la Confédération*

SCHIESS.

## LXXXI.

### BERLIN ET TURIN

1856, 4 et 12 juin.

*Echange de Déclarations entre la Sardaigne et la Prusse portant concession réciproque du cabotage sur les côtes des États respectifs.*

#### DÉCLARATION PRUSSIENNE.

Le soussigné, Président du Conseil des Ministres, Ministre des Affaires Étrangères de Sa Majesté le Roi de Prusse, déclare au nom du Gouvernement de Sa dite Majesté que dorénavant les bâtiments sardes seront admis à participer au cabotage, c'est-à-dire au transport des produits ou marchandises chargés dans un port des États Prussiens avec destination pour un autre port du même territoire, et qu'ils seront traités en tout ce qui concerne ce transport sur le même pied que

les bâtiments nationaux, sous condition que le même droit et le même traitement soient accordés aux bâtiments prussiens dans les États Sardes.

La présente Déclaration, destinée à être échangée contre une Déclaration semblable de la part de Monsieur le Comte de Cavour, Président du Conseil des Ministres, chargé du portefeuille des Affaires Étrangères de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, aura la même force et durée que les Traités et Conventions actuellement en vigueur entre les deux Gouvernements.

Fait à Berlin, le 4.<sup>me</sup> jour du mois de juin l'an mil-huit-cent-cinquante-six.

(L. S.) MANTEUFFEL.

#### DÉCLARATION SARDE.

Le soussigné, Président du Conseil des Ministres, Ministre Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne déclare au nom du Gouvernement de Sa dite Majesté que dorénavant les bâtiments Prussiens seront admis à participer à la navigation et au transport des marchandises entre les ports et côtes des États Sardes, et qu'ils seront traités en tout ce qui concerne cette navigation et ce commerce sur le même pied que les bâtiments nationaux, sous condition que le même droit et le même traitement soient accordés aux bâtiments sardes dans le Royaume de Prusse.

La présente Déclaration destinée à être échangée contre une Déclaration semblable de la part de M. le Baron de Manteuffel Président du Conseil et Ministre des Affaires Étrangères de Sa Majesté le Roi de Prusse, aura la même force et la même durée que les Traités et les Conventions actuellement existants entre les deux Gouvernements.

Fait à Turin le 12 juin 1856.

(L. S.) C. CAVOUR.

*(L'échange des Déclarations a eu lieu à Turin le 12 juin de la même année)*

**LXXXII.**

**VIENNE**

1856, 19 juin.

*Convention entre la Sardaigne et l'Autriche pour la jonction des chemins de fer des deux États.*

Sua Maestà il Re di Sardegna e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, desiderando di congiungere le strade ferrate dei due Stati in modo di assicurare il reciproco non interrotto esercizio sulle medesime, hanno determinato di aprire delle negoziazioni a tale oggetto, ed hanno perciò nominato a loro plenipotenziarii:

Sua Maestà il Re di Sardegna,

Il Marchese Giovanni Cantono di Ceva, Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e suo Incaricato d'affari presso il Governo di Sua Maestà I. e R. Ap.,

Ed il Cavaliere Giovanni Negretti, Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Ispettore del Genio Civile, Direttore delle ferrovie sarde per la sezione di Novara;

E Sua Maestà l'Imperatore d'Austria,

L'Ingegnere Luigi Cavaliere Negrelli di Moldelbe, Cavaliere della Corona di Ferro di 3<sup>a</sup> classe, dell'Aquila Rossa di Prussia di 3<sup>a</sup> classe, dell'Ordine del Merito civile di Sassonia, dell'Ordine della Corona di Wurtemberg e Cavaliere di 1<sup>a</sup> classe dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, I. R. Consigliere ministeriale ed Ispettore generale delle strade ferrate,

Ed il Dottore Vincenzo Maly, Dottore in ambe le leggi, Cavaliere dell'Ordine del Merito della Corona di Baviera, I. R. Consigliere di sezione nel Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni;

I quali dopo aver scambiato i loro pieni poteri ed averli riconosciuti in buona e debita forma hanno convenuto gli articoli seguenti ::

Il R. Governo Sardo si obbliga di far costruire una strada ferrata da Novara fino al confine austriaco presso Buffalora.

II.

L'I. R. Governo Austriaco assume, per sua parte, l'obbligo di far costruire, in immediata congiunzione colla detta linea, una strada ferrata dal confine presso Buffalora sino a Milano.

III.

La congiunzione immediata delle strade ferrate summenzionate dovrà essere eseguita sull'attuale ponte del Ticino presso Buffalora, da adattarsi all'uso comune della strada ferrata e di quella attuale per carri e pedoni, e ciò a spese comuni da dividersi, per metà, fra i due Governi contraenti e rispettivamente le due Società concessionarie.

IV.

Il binario della ferrovia che sarà collocato sul ponte del Ticino verrà situato dalla parte a valle, lasciando dall'opposta parte, a monte, una sufficiente larghezza per la strada ordinaria, la quale per maggior sicurezza del passaggio sulla medesima dovrà essere separata dalla ferrovia mediante una tramezza in lastre di ferro battuto di tre metri di altezza.

Questa separazione sarà poi anche prolungata, da una parte e dall'altra, col mezzo di un muro in mattoni della medesima altezza, sino a quella lunghezza che dai due Governi verrà giudicata conveniente.

V.

I dadi in pietra da taglio che corrispondono ai pilastri delle pile saranno tolti per far correre i parapetti del ponte attorno i medesimi pilastri. Le piazzette rettangolari che risulteranno da una tale disposizione procureranno, per la strada ferrata, un luogo di ritiro ai cantonieri che possono trovarsi sulla stessa ferrovia al momento del passaggio dei convogli, e per la strada ordinaria, una maggior sicurezza.



pei pedoni che devono praticare il marciapiede da stabilirsi da quella parte, onde lasciare intieramente libera la larghezza carreggiabile, al momento del cambio dei carri.

#### VI.

Il piano dei diversi lavori di adattamento del ponte, formato di comune accordo tra le due Società, sarà presentato all'approvazione dei due Governi, al più tardi sei mesi dopo la ratifica della presente Convenzione. Questi lavori saranno però eseguiti esclusivamente dall'una o dall'altra Società concessionaria verso un corrispondente compenso o rifusione di danaro della parte di spesa cadente a carico dell'altra, a norma di quanto sarà stabilito da una speciale convenzione.

#### VII.

Per rendere più facile e più pronta l'esecuzione delle strade ferrate summenzionate (art. 1 e 2) si stabilisce che esse saranno, per ora, limitate ad una sola via o binario di ruotaie.

I due Governi prendono però l'impegno di fare che siano acquistati i terreni necessari per portare il corpo stradale delle due strade ferrate alla larghezza necessaria per imporvi due binarii, tosto che l'aumento dei trasporti lo richiedesse. Resta però libero ad ambi i Governi contraenti di far costruire immediatamente tutto il corpo stradale, meno il secondo binario.

Però il decidere se l'aumento dei trasporti renda necessario il collocamento di un secondo binario, compete a ciascuno dei due Governi, pei tratti di strada che si trovano nel rispettivo territorio.

#### VIII.

La larghezza delle tratte di strada ferrata, a due binarii, da costruirsi nel territorio austriaco, viene determinata in metri otto, misurata al piano delle ruotaie, e fra i cigli esterni delle banchine laterali, e per le tratte corrispondenti al territorio sardo, pure a due binarii, sarà adottata la medesima larghezza di otto metri, se la massicciata si troverà fiancheggiata da banchine, e quella di nove metri e cinquanta centimetri, se la stessa massicciata si troverà libera, cioè non contenuta da banchine laterali.



## IX.

La larghezza dei binarii fra le rotaie, già stabilita per tutte le strade in ambidue gli Stati, nella misura inglese di quattro piedi, otto pollici e mezzo, corrispondenti a metri uno e quarantacinque centimetri, vale anche per le due strade ferrate menzionate agli articoli 1 e 2. La distanza poi fra i binarii è fissata a due metri, e quella per gli stessi binarii, nelle stazioni, viene stabilita, di regola, a metri tre, quale minimo indispensabile alla comodità e sicurezza dell'esercizio.

## X.

I due Governi contraenti si obbligano reciprocamente di far costruire dalle rispettive Società concessionarie i soprapassaggi nei rispettivi tratti di strada ferrata coll'altezza minima di quattro metri e cinquanta centimetri, da misurarsi dalla superficie superiore delle rotaie.

Sono però in massima ammessi i passaggi a livello in quei luoghi in cui la differenza fra i livelli rispettivi della strada ferrata e delle strade ordinarie, sia tale che non consenta di potere, con moderata spesa, procurare la traversata col mezzo di passaggi sopra o sotto la ferrovia.

## XI.

Riguardo alla forza motrice da adoperarsi per l'esercizio delle strade ferrate menzionate negli articoli 1 e 2 si stabilisce, che per l'esercizio regolare propriamente detto, in ambi gli Stati, debbasi far uso di locomotive mosse dal vapore, esclusi i cavalli; ma non perciò si esclude che possa aver luogo un posteriore accordo, da stabilirsi in via di convenzione, quando si trovasse del caso, per l'uso di un'altra forza motrice fisica o meccanica che non dipenda dal vapore.

## XII.

Relativamente poi ai mezzi di trasporto, cioè ai carri ed alle carrozze per le corse, si adotterà tale uniformità che i carri e le carrozze ed i veicoli tutti possano senza ostacolo passare dalle strade ferrate di uno Stato a quelle dell'altro, e siano quindi atti all'uso comune, e ciò verso vicendevole indennizzo.

## XIII.

Per conseguire la necessaria uniformità nella costruzione delle rispettive strade ferrate e loro pertinenze, le Autorità ed Uffici tecnici a ciò destinati dovranno reciprocamente comunicarsi i rispettivi piani e progetti, e rimanere in reciproca corrispondenza durante l'esecuzione dei lavori.

## XIV.

L'I. R. Governo austriaco si obbliga di far terminare intieramente la linea della strada ferrata da Milano al confine sardo, presso Buffalora, entro il termine di tre anni dal giorno della ratifica della presente Convenzione, in modo che essa sia messa in istato da potersi percorrere, senza interruzione, e quindi essere atta al trasporto di persone e di merci.

Il R. Governo sardo si obbliga egualmente dal suo canto a far compiere in eguale ed anche in minor tempo, ed in pari modo, la linea della strada ferrata tra Novara ed il confine presso Buffalora.

## XV.

La stazione di ricambio per l'esercizio delle strade ferrate summenovate sarà situata sul territorio sardo, ed in quel luogo che sarà stabilito d'accordo fra i due Governi, sentite le due Società concessionarie. La convenzione speciale relativa a quest'accordo sarà stipulata nel termine non maggiore d'un anno, a partire dal giorno dello scambio delle ratifiche della presente Convenzione.

La posizione poi di questa stazione di ricambio, una volta stabilita, non potrà in avvenire essere variata senza un nuovo accordo fra i due Governi.

## XVI.

Il progetto completo, non escluso il calcolo della spesa, dei diversi fabbricati da costruirsi in questa stazione, ad uso delle due Società sarda ed austriaca, come anche quelli per gli Uffici da stabilirsi nella stessa stazione pel servizio delle dogane e la polizia dei viaggiatori, saranno presentati all'approvazione dei due Governi.

Questi fabbricati, di cui parte sarà ad uso esclusivo della Amministrazione austriaca, parte ad uso esclusivo dell'Amministrazione sarda, e parte ad uso comune, saranno eseguiti esclusivamente dalla Società sarda a spese delle due Società, e ciò in quella proporzione che sarà tra loro d'accordo stabilita col mezzo d'una speciale convenzione da sottoporsi egualmente ai due Governi per la loro approvazione.

#### XVII.

La Società austriaca estenderà l'esercizio della sua linea sino alla stazione di ricambio, che sarà collocata nel territorio sardo, comprendendo così anche la tratta tra il confine dei due Stati e la stessa stazione di ricambio, mediante convenienti compensi per l'uso di questa tratta alla Società sarda. Le due Società si metteranno d'accordo fra loro per regolare questi compensi, e tutto quello che riguarda il regolare esercizio da Milano alla stazione di ricambio.

La Convenzione relativa a questi accordi sarà preventivamente stipulata ed assoggettata all'esame dei due Governi, i quali prendono impegno di approvarla, ove nulla osti, primachè le Società sieno in tempo di aprire l'esercizio della ferrovia.

#### XVIII.

Venendo la ferrovia sarda tra Novara ed il confine dei due Stati ad essere ultimata prima di quella austriaca tra lo stesso confine e Milano, la Società sarda potrà provvisoriamente estendere l'esercizio sulla tratta tra la stazione di ricambio e la sponda destra del Ticino, se ciò ravviserà di sua convenienza.

Quando poi la ferrovia austriaca sarà intieramente ultimata, ed in uno stato da poter essere aperta al pubblico servizio, cesserà immediatamente questo provvisorio esercizio sulla detta tratta, per essere il medesimo effettuato dalla Società austriaca a norma di quanto viene colla presente Convenzione stabilito.

#### XIX.

La concessione dell'uso del tronco di ferrovia, tra la stazione di ricambio ed il confine, non potrà cagionare alcuno impedimento alla congiunzione, in un punto qualunque del medesimo tronco, di altre

strade ferrate che col tempo potessero essere costrutte nel territorio sardo.

I lavori relativi a questa congiunzione dovranno però essere concertati fra i due Governi, come anche le disposizioni che possono, in conseguenza di queste nuove ferrovie, essere introdotte nell'esercizio della linea tra la stazione di ricambio e Milano.

## XX.

Il Regio Governo sardo conserva il pieno alto dominio, sia in oggetti giuridici che politici, nel circuito della stazione di ricambio, come anche sul tronco della ferrovia tra questa stazione ed il confine dei due Stati.

## XVI.

Competerà all'Amministrazione austriaca la speciale sorveglianza della ferrovia e della polizia d'esercizio sul tronco tra la stazione di ricambio ed il confine dei due Stati, come pure sulle parti della medesima stazione che saranno all'uso esclusivo della stessa Amministrazione austriaca, ed agli agenti di essa competeranno pari diritti di quelli, che, secondo le leggi sarde, sono o verranno accordati all'Amministrazione dell'esercizio delle ferrovie sarde.

Il Regio Governo sardo prenderà le opportune misure affinché i suoi agenti prestino, a norma delle relative disposizioni di legge, la necessaria assistenza all'Amministrazione austriaca nell'esercizio disciplinare nella stazione e lungo la linea della strada ferrata, in confronto di coloro che ne faranno uso, od in altra guisa vengono a trovarsi in contatto collo stabilimento della ferrovia.

## XVII.

Appartiene esclusivamente alle competenti Autorità austriache ed alla Società concessionaria la nomina degli impiegati ed inservienti destinati alla sorveglianza e manutenzione del tronco di strada ferrata in discorso, compreso tra la stazione di ricambio ed il Ticino, non meno che di quelli destinati ad esercitare la polizia disciplinare sul medesimo tronco, come pure di quelli che occorressero pel servizio

444  
dell'Amministrazione austriaca nella stazione di ricambio, e l'imporre loro gli obblighi del proprio ufficio.

Del resto l'intero personale austriaco, durante il suo soggiorno sul regio territorio sardo, è soggetto alle leggi ed ordinanze di polizia sarde. L'esercizio del potere di servizio o disciplinare, sul personale degli impiegati ed inservienti d'uno degli Stati contraenti stazionati, in forza di convenzione, nel territorio dell'altro Stato, appartiene esclusivamente alla competente Autorità del primo Stato.

### XXIII.

Ambedue i Governi prenderanno le opportune misure affinché gli impiegati ed inservienti dell'uno o dell'altro Stato, riconoscibili come tali dall'uniforme, e muniti d'un certificato della rispettiva Autorità, i quali, giusta le condizioni stipulate colla presente Convenzione, varcassero d'ufficio il confine, e si movessero sul rispettivo tronco di strada compreso nella medesima, non vengano sottoposti, riguardo ai passaporti, a speciali verificazioni di polizia.

### XXIV.

Il Reale Governo sardo concede che vengano importati ed esportati, senza pagamento di dazio, gli oggetti da procurarsi dall'Amministrazione austriaca per l'arredo dei differenti locali d'ufficio della stazione di ricambio, e del tronco di strada ferrata tra la stessa stazione sino al Ticino, come pure tutti gli oggetti necessari all'esercizio ed al servizio di questo tronco di strada ferrata, e specialmente gli effetti e materiali occorrenti alla manutenzione della medesima ferrovia e sue pertinenze, e relativi mezzi di esercizio, non che gli oggetti occorrenti al traslocamento degli impiegati destinati ad agire sul territorio sardo.

A tale effetto però si stabilisce che debbano venir prodotti alla competente Autorità sarda gli elenchi degli oggetti trasportati ed i certificati dell'Amministrazione della strada ferrata austriaca, e che vengano osservate le condizioni prescritte nello Stato Sardo per l'eccezionale introduzione di oggetti senza pagamento di dazio.

XXV.

La regia guardia di finanza sarda, la regia gendarmeria ed altri agenti di finanza e polizia, riconoscibili come tali, avranno diritto di transitare e di passare il tronco di strada ferrata sarda che si trova in amministrazione austriaca, in qualunque luogo, ed ogni volta che il servizio lo richiegga. Tale passaggio avrà luogo annunciandosi al posto stazionato lungo la linea per la sorveglianza del tronco, eccettuato il caso che una dilazione potesse pregiudicare il servizio.

XXVI.

I due Governi sardo ed austriaco provvederanno a che siano condotti a termine i lavori in costruzione delle strade ferrate situate nei rispettivi territori, compresi quelli per la stazione di ricambio. Le opere tutte si faranno a piena regola d'arte, ed in modo perfettamente servibile, attenendosi ad un metodo di esecuzione uniforme, cosicchè il passaggio dei convogli dall'uno all'altro Stato si possa effettuare senza alcuno ostacolo ed alterazione di sorta.

XXVII.

Il tronco di strada ferrata tra la stazione di ricambio ed il Ticino verrà consegnato all'Amministrazione austriaca in istato completo ed atto all'esercizio entro il termine prescritto dall'art. 14.

I documenti ed i tipi atti a fornir notizie sui rapporti particolari di diritto, che sussistessero tra il mentovato tronco di strada ferrata e le contigue proprietà fondiarie, e su di altri diritti ed obblighi verso i confinanti ed adiacenti della strada ferrata, non che quelli relativi alla demarcazione del terreno espropriato, verranno comunicati per estratto o per copia all'Amministrazione austriaca.

XXVIII.

Ancora prima dell'attivazione delle corse regolari i due Governi contraenti destineranno una Commissione munita di pieni poteri, all'oggetto di visitare lo stato del tronco della strada ferrata, delle sue pertinenze e rispettive parti della stazione di ricambio per rilevare in



**XXVIII.**  
tale guisa se per caso esistessero difetti, o mancanze da togliersi da parte della Società sarda.

Dal momento della consegna di questo tronco di strada ferrata colle sue pertinenze e relative parti della stazione di ricambio, l'Amministrazione austriaca si assume tutti i doveri di un usufruttuario per quanto riguarda l'ulteriore conveniente manutenzione di questo tronco di ferrovia e delle relative parti della stazione di ricambio, nonchè tutti gli altri rapporti di diritto in quanto le disposizioni della presente Convenzione non contengono prescrizioni diverse.

#### **XXIX.**

La consegna definitiva deve aver luogo almeno quattro settimane prima che la strada ferrata venga aperta al regolare esercizio. Gli obblighi emergenti da tale consegna non si estendono però a quelle eventuali pretese dei terzi, il cui titolo fosse basato bensì sulla esecuzione della strada ferrata, ma che avesse avuto origine anteriore all'epoca della consegna, ovvero che si fondasse sul modo dell'impianto o della costruzione della strada ferrata medesima.

#### **XXX.**

L'I. R. Governo austriaco promette che, senza il consenso del R. Governo sardo, non sarà per rinunciare ad altri o ad altri usi i fabbricati ed altri stabilimenti eretti dalla Società sarda nella stazione di ricambio per uso esclusivo dell'Amministrazione austriaca.

#### **XXXI.**

Le Amministrazioni dei due Governi hanno eguale diritto all'uso dei fabbricati, delle parti di fabbricato, delle ruotaie e degli altri apparecchi della stazione di ricambio destinati all'uso comune.

Uno speciale regolamento interno per la stazione, da concertarsi fra le due Amministrazioni, preciserà più da vicino le opportune norme e le eventuali discipline in proposito.

#### **XXXII.**

L'Amministrazione austriaca assumerà e sosterrà le spese pel corredo di fabbricati, situati sul tronco dal Ticino alla stazione di ricambio,

non che di quelli che si trovarò nel luogo della stessa stazione, e che sono destinati all'uso esclusivo della medesima Amministrazione, e ciò limitatamente agli attrezzi, utensili ed arnesi di ogni genere, e non compresi gli oggetti stabili e murati.

All'incontro l'eguale corredo di tutti i fabbricati e spazii, di uso comune nella medesima stazione di ricambio, incombe alla Società sarda, salvo quei compensi da regularsi tra le due Società.

### XXXIII.

Venendo, dopo attivato l'esercizio della ferrovia, ad essere riconosciuta la convenienza di altre opere addizionali o di perfezionamento, pel tronco tra la stazione di ricambio ed il Ticino, e pei fabbricati della medesima stazione, queste opere verranno eseguite dietro i piani formati, d'accordo tra le due Società sarda ed austriaca, ed approvati quindi dai due Governi.

Per l'esecuzione di queste opere, come anche pei lavori di manutenzione che incombono all'Amministrazione austriaca, competeranno alla stessa tutti i diritti che, secondo le leggi sarde, sono accordati alle imprese di strade ferrate.

### XXXIV.

Il godimento dei proventi secondarii sul tronco di strada ferrata, tra il confine lombardo e la stazione di ricambio, spetta all'Amministrazione austriaca, e quello della stazione di ricambio spetta esclusivamente all'Amministrazione sarda.

### XXXV.

A norma della massima esposta nell'art. 28, incombe all'Amministrazione austriaca la manutenzione della parte di stazione destinata all'uso esclusivo della medesima, come pure quella del tronco di strada ferrata dalla stazione di ricambio sino al confine dei due Stati, colle relative pertinenze.

Le spese di manutenzione di quelle parti della stazione che sono destinate all'uso comune delle due Amministrazioni, saranno sostenute per metà fra le due Amministrazioni.



## XXXVI.

Il R. Governo sardo, e per esso la Società concessionaria, cederà all'I. R. Governo austriaco, e per esso, alla rispettiva Società concessionaria, tutti i titoli e diritti che per contratto gli competessero verso gli appaltatori di costruzioni, per quanto riguarda l'esenzione e rispettivamente il rimborso delle spese per tutte quelle opere che incombono agli appaltatori stessi, in forza di contratti e durante il tempo della garanzia.

In quanto al ristabilimento di tutti gli altri danneggiamenti delle opere di qualsiasi natura, siano derivati da azioni od omissioni, da deliberata intenzione, da caso o da avvenimenti elementari, appartengano essi al numero degli ordinarii o straordinarii, si tratterà come se il danno fosse stato causato ad un'opera impresa dall'Amministrazione austriaca a proprie spese (art. 23), e l'Amministrazione sarda non sarà tenuta di bonificare all'Amministrazione austriaca le spese di ripristinamento nè in tutto nè in parte.

## XXXVII.

Nel corso dell'anno mille ottocento cinquantotto i due Governi contraenti apriranno delle negoziazioni allo scopo di concertarsi sulle norme più precise circa l'attivazione del reciproco esercizio delle due strade ferrate, il trattamento in punto di polizia dei forestieri e dei passaporti al loro passaggio dall'una all'altra strada ferrata; indi per ciò che concerne l'unione postale e la congiunzione d'una linea telegrafica, all'uso dell'esercizio della strada ferrata, e finalmente le operazioni daziarie pel trasporto delle merci che avrà luogo sulle strade ferrate congiunte.

## XXXVIII.

Ad oggetto di poter meglio regolare le necessarie misure da prendersi eventualmente per l'esecuzione delle disposizioni, già concertate o da concertarsi in seguito, a riguardo del reciproco esercizio della ferrovia, i due Governi si daranno partecipazione dell'impartita rispettiva concessione, nonchè delle condizioni a cui la medesima concessione trovavasi assoggettata.

## XXXIX.

Si riserva reciprocamente la ratifica della presente Convenzione, e le ratifiche verranno scambiate in Vienna nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno d'oggi.

In fede del che i Plenipotenziarii delle Alte Parti contraenti hanno sottoscritto questa Convenzione, e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in Vienna li diciannove giugno mille ottocento cinquantasei.

(L. S.) CANTONO DI CEVA.

(L. S.) G. NEGRETTI.

(L. S.) NEGRELLI.

(L. S.) S. MALY.

*(Ratifiés par S. M. le Roi de Sardaigne le 8 juillet, et par S. M. l'Empereur d'Autriche le 21 juillet 1856. — L'échange des ratifications a eu lieu à Vienne le 24 juillet de la même année)*

## LXXXIII.

## NAPLES

1856, 27 juin.

*Échange de Déclarations entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement des Deux Siciles pour étendre aux importations d'une provenance quelconque et aux exportations pour une destination quelconque les avantages accordés aux provenances directes et indirectes par le Traité du 7 février 1846 et par la Déclaration du 16 mai 1855.*

## DICHIARAZIONE DEL GOVERNO SARDO.

Il Governo di S. M. il Re di Sardegna, e quello di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, animati dal costante desiderio di sempre più favorire ed estendere le relazioni commerciali tra i sudditi rispettivi, di comune accordo sono divenuti a stabilire:

Che i vantaggi sui diritti di dogana e di navigazione, accordati col Trattato conchiuso tra le due Corti il 7 febbraio 1846, alle sole provenienze dirette ed estesi con la Dichiarazione del 16 maggio 1855 nei porti del Regno delle Due Sicilie ed in quelli degli Stati Sardi e suoi possedimenti anche alle provenienze indirette per la durata del susseguente Trattato, verranno con la presente Dichiarazione parimente estesi per la durata medesima tanto alle importazioni per provenienze indirette di qualsiasi origine, che alle esportazioni indirette per qualunque destinazione.

Che tale ampliamento non porterà veruna alterazione agli accordi anteriori, relativi all'esclusivo diritto dei bastimenti nazionali nella navigazione e traffico a loro riservato fra un porto ed un altro dei propri dominii, comunemente chiamato cabotaggio.

La presente Dichiarazione fatta dal sottoscritto Incaricato d'affari di Sua Maestà il Re di Sardegna verrà scambiata con altra simile del Signor Commendatore Carafa Incaricato del portafoglio del Ministero degli Affari Esteri di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, in nome e per autorizzazione della predetta M. S. ed il trattamento reciproco di cui in esse è parola comincerà ad aver vigore dal giorno in cui le due Dichiarazioni verranno scambiate.

Napoli, ventisette di giugno mille ottocento cinquantasei.

(L. S.) F. DI GROFFELLO.

#### DICHIARAZIONE DEL GOVERNO DELLE DUE SICILIE.

Il Governo di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie e quello di S. M. il Re di Sardegna, animati dal costante desiderio di sempre più favorire ed estendere le relazioni commerciali tra i sudditi rispettivi, di comune accordo sono divenuti a stabilire:

Che i vantaggi sui diritti di dogana e di navigazione, accordati col

Trattato conchiuso tra le due Corti il 7 febbraio 1846, alle sole provenienze dirette ed estesi con la Dichiarazione del 16 maggio 1855 nei porti del Regno delle Due Sicilie ed in quelli degli Stati Sardi e suoi possedimenti anche alle provenienze indirette per la durata del suespresso Trattato, verranno con la presente Dichiarazione parimente estesi per la durata medesima tanto alle importazioni per provenienze indirette di qualsiasi origine, che alle esportazioni indirette per qualunque destinazione.

Che tale ampliamento non porterà veruna alterazione agli accordi anteriori, relativi all'esclusivo diritto dei bastimenti nazionali nella navigazione e traffico a loro riservato fra un porto ed un altro dei proprii dominii, comunemente chiamato cabotaggio.

La presente Dichiarazione fatta dal sottoscritto Incaricato del portafoglio del Ministero degli Affari Esteri di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, in nome e per autorizzazione della Maestà Sua, verrà scambiata con altra simile del signor Conte di Gropello Incaricato di affari interino di Sua Maestà il Re di Sardegna, ed il trattamento reciproco di cui in esse è parola, comincerà ad aver vigore dal giorno in cui le due Dichiarazioni verranno scambiate.

Napoli, ventisette di giugno mille ottocento cinquantasei.

(L. S.) CARAFA.

(*L'échange des Déclarations a eu lieu le 27 juin 1856*).

## LXXXIV.

## SANTIAGO

1856, 28 juin.

*Traité d'amitié, de commerce et de navigation  
entre la Sardaigne et la République du Chili (\*)*

## AU NOM DE LA TRÈS-SAINTÉ TRINITÉ!

S. M. le Roi de Sardaigne et la République du Chili désirant rendre fermes et durables l'amitié et la bonne harmonie qui existent heureusement entre eux, et favoriser le développement du commerce entre leurs sujets et citoyens respectifs, ont jugé à propos de conclure un Traité d'amitié, de commerce et de navigation, en y fixant d'une manière claire et positive les règles qu'on devra observer à l'avenir.

A cet effet, ils ont nommé leur Plénipotentiaires respectifs et leur ont donné leurs pleins pouvoirs, savoir :

S. M. le Roi de Sardaigne, M. Pierre Alessandri, son Consul Général dans cette République,

Et S. E. le Président de la République du Chili, le citoyen D. Manuel Antonio Tocornal.

Les susdits Plénipotentiaires s'étant communiqué et ayant échangé des copies authentiques de leurs pleins pouvoirs, et les ayant trouvées en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

## I.

Il y aura paix ferme et inviolable et amitié perpétuelle et sincère entre S. M. le Roi de Sardaigne, ses héritiers et successeurs, et la République du Chili, et entre les sujets et citoyens des deux États, sans distinction de personnes, ni de lieux.

(\*) L'instrument des ratifications envoyé par le Chili est en langue espagnole.

## II.

Il y aura liberté réciproque de commerce entre les possessions de S. M. le Roi de Sardaigne et tous les territoires de la République du Chili. Les sujets et citoyens des deux États pourront entrer librement et en toute sûreté avec leurs navires et cargaisons dans tous les lieux ports et rivières des territoires de l'autre qui sont ou seront ouverts au commerce des autres nations.

Il est convenu en même temps que les bâtiments de guerre et les bâtiments courriers ou paquebots de chaque Partie contractante, respectivement, pourront entrer, mouiller et se radouber dans tous les ports, rivières et lieux dont l'accès est ou sera accordé à la nation la plus favorisée, en se soumettant toujours aux lois et aux règlements respectifs.

## III.

Les sujets et citoyens de chacune des deux Parties contractantes, pourront, comme les nationaux, voyager et résider sur quelque point que ce soit des territoires respectifs, commercer en gros ou en détail sur toute espèce de produits, manufactures et marchandises de commerce permis, louer et occuper des maisons, des boutiques et magasins, effectuer des transports de marchandises et d'argent, et recevoir des consignations tant de l'intérieur que des pays étrangers; et ils jouiront de la même protection et de la même sûreté, dans leurs personnes et leurs propriétés et dans l'exercice de leur industrie ou commerce, que celles dont jouissent les sujets et citoyens naturels, suivant les lois des pays respectifs.

De la même manière ils seront entièrement libres de faire par eux mêmes leurs affaires, ou d'en charger les personnes qu'ils voudront en qualité de courtier, d'agent, de facteur ou d'interprète, quand cela sera permis aux nationaux, et ils ne seront point forcés d'employer d'autres personnes que celles qu'emploieraient les sujets ou citoyens naturels, ni de leur donner de plus fort salaire ou traitement que ceux que donnent en pareil cas les sujets et citoyens naturels.

Ils seront également libres d'acheter et de vendre à qui ils voudront,

484  
de fixer et d'établir le prix des effets, marchandises et objets de commerce permis, quels qu'ils soient, tant importés que nationaux, soit qu'ils les vendent à l'intérieur ou qu'ils les destinent à l'exportation, sauf à se conformer aux lois et aux règlements du pays. Ils ne pourront, d'ailleurs, être assujettis, sous aucune prétexte, à d'autres ou à de plus fortes charges, impôts ou contributions que ceux payés par les sujets ou citoyens naturels.

Le droit différentiel appelé de patente, que paient au Chili les commerçants et boutiquiers étrangers, n'est pas aboli par les stipulations du paragraphe précédent. Les sujets de S. M. le Roi de Sardaigne seront traités à cet égard, et jusqu'à l'abolition de ce droit, sur le pied de la nation la plus favorisée.

#### IV.

Les sujets et citoyens de chacune des Hautes Parties contractantes jouiront dans les possessions de l'autre d'une complète et constante protection pour leurs personnes et leurs propriétés, et ils auront un libre et facile accès auprès des tribunaux de justice pour la protection et la défense de leurs droits. Ils pourront employer, dans toutes les circonstances, les avocats, avoués ou agents légaux de toute classe qu'ils jugeront à propos, et ils jouiront sous ce rapport de tous les droits et privilèges accordés aux nationaux eux-mêmes.

Ils seront d'ailleurs exempts de tout service personnel dans les armées de terre et de mer, et dans les gardes ou milices nationales; et ils ne pourront être assujettis, sous aucune prétexte, à d'autres ou de plus fortes charges, réquisitions ou impôts que ceux qui sont ou seraient payés par les sujets et citoyens naturels.

#### V.

Les deux Parties contractantes conviennent que les sujets et citoyens respectifs pourront acquérir toute espèce de biens, meubles ou immeubles, par vente, échange, donation, testament ou par toute autre voie, de la même manière que les sujets et citoyens du pays. Il leur sera également permis de disposer par acte entre vifs ou par testament



des biens qui leur appartiendraient, qu'ils soient situés sur le territoire de leur résidence ou qu'ils le soient sur celui de l'autre Partie contractante, en se soumettant aux dispositions des lois de chaque pays en ce qui touche aux droits d'héritage des nationaux et aux facultés accordées aux étrangers.

Les héritiers ou légataires ne seront pas tenus à acquitter, à raison d'héritage ou de legs de biens meubles ou immeubles, des droits autres ou plus élevés que ceux qui seraient supportés dans des cas semblables par les nationaux.

## VI.

Les produits du sol ou de l'industrie des possessions de S. M. le Roi de Sardaigne qui seraient importés sur les territoires chiliens, et les produits du sol ou de l'industrie de la République du Chili qui seraient importés dans le Royaume de Sardaigne, ne supporteront d'autres ni de plus forts droits que ceux qui sont ou seraient acquittés pour les mêmes produits du sol ou de l'industrie de tout autre pays étranger. On suivra le même principe à l'égard des droits d'exportation.

Aucune prohibition ni restriction d'importation ou d'exportation n'aura lieu sur le commerce réciproque des deux Parties contractantes, qui ne soit également applicable à toutes les autres Puissances.

## VII.

On n'imposera, dans les ports de chacun des deux pays, sur les navires de l'autre, quel que soit le lieu de leur provenance, aucun droit de tonnage, de port, de phare, de pilotage, de quarantaine, ou autres semblables, de quelque nature ou dénomination que ce soit, soit qu'on les exige au nom et au profit du Gouvernement ou de quelque fonctionnaire public, d'une corporation ou d'un établissement quelconque s'il n'est également imposé sur les navires nationaux dans les mêmes cas et dans chacun des deux pays: on n'imposera de droit, charge, restriction ou prohibition sur les marchandises importées ou exportées de l'un d'eux sur des bâtiments de l'autre, à moins que les marchandises importées ou exportées sur des bâtiments nationaux ne soient



soumises à de semblables droits, prohibition ou restriction. De la même manière, les rabais, primes, exemptions ou concessions qui seraient accordés aux marchandises exportées ou importées sur des bâtiments nationaux, seront accordés à l'importation ou à l'exportation sur des bâtiments de chacun des deux pays respectivement.

### VIII.

Les mêmes droits seront acquittés pour l'importation de tout article qui est ou pourra être légalement importé dans les possessions de S. M. le Roi de Sardaigne, que cette importation se fasse sur des bâtiments sardes ou chiliens, et les mêmes droits seront acquittés pour l'importation de tout article qui est ou pourra être légalement importé dans les territoires de la République du Chili, que cette importation se fasse sur des bâtiments chiliens ou sardes. Les mêmes droits seront acquittés et les mêmes primes et rabais seront accordés à l'exportation de tout article qui est ou pourra être légalement exporté des possessions de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, que cette exportation se fasse sur des bâtiments sardes ou chiliens; et les mêmes droits seront acquittés et les mêmes primes et rabais seront accordés à l'exportation de tout article qui est ou pourra être légalement exporté de la République du Chili, que cette exportation se fasse sur des bâtiments chiliens ou sardes.

### IX.

Les sujets et citoyens des deux Parties contractantes pourront faire le commerce d'échelle dans les ports ouverts à cet effet, en débarquant les marchandises apportées de l'étranger dans un ou plusieurs ports du même État, ou en embarquant successivement dans un ou plusieurs ports du même État leurs marchandises de retour, sans être obligés d'acquitter dans chaque port d'autres ni de plus forts droits que ceux qu'acquittent ou qu'acquitteraient les bâtiments nationaux dans des circonstances semblables.

Les stipulations de cet article ne s'appliquent point au commerce de cabotage que chacune des Parties contractantes se réserve de régler d'après ses propres lois.

## X.

Les navires respectifs des deux pays qui, par quelque accident inévitable, relâcheraient forcément dans les ports ou sur les côtes de l'autre, ne seront assujettis à aucun droit de navigation, sous quelque dénomination que ces droits soient respectivement établis, sauf les droits de pilotage et autres de même nature, représentant le salaire de services rendus par des industries privées, pourvu que ces navires n'effectuent aucun chargement ou déchargement de marchandises.

Il leur sera permis de déposer à terre les marchandises composant leur chargement, ou de les transborder sur d'autres navires, pour éviter qu'elles ne dépérissent, et il ne sera exigé d'eux d'autres droits que ceux relatifs au loyer des magasins et des chantiers publics qui seraient nécessaires pour déposer les marchandises et pour réparer les avaries du bâtiment.

## XI.

Toutes les opérations relatives au sauvetage des navires de l'une des Parties contractantes, naufragés ou échoués sur les côtes de l'autre, seront dirigées par les Agents consulaires de la nation à laquelle appartient le navire. Les Autorités locales feront connaître le naufrage au Consul respectif, et n'interviendront que pour maintenir l'ordre, garantir les intérêts des chargeurs ou propriétaires, et ceux des équipages naufragés. En l'absence et jusqu'à l'arrivée du Consul ou du Vice-consul respectif, les Autorités locales prendront toutes les mesures nécessaires pour la protection des individus et la conservation des effets naufragés. Les articles et les marchandises sauvés du naufrage ne seront tenus à aucun droit de douane, à moins qu'ils ne soient admis à la consommation intérieure.

## XII.

Pour les effets de ce Traité, seront réputés bâtiments sardes ceux qui le seraient d'après les lois du Royaume de Sardaigne, et bâtiments chiliens, ceux qui le seraient d'après les lois du Chili.

## XIII.

Tous les navires, marchandises et effets appartenant aux sujets ou citoyens de l'une des Parties contractantes, qui seraient pris par des pirates, et conduits ou trouvés dans les ports ou territoires de l'autre, seront remis à leurs propriétaires, lorsque ceux-ci auront prouvé leurs droits en bonne et due forme devant les Tribunaux compétents, et payé également les frais de reprise qui seront déterminés par les mêmes Tribunaux : bien entendu que la réclamation devra être faite dans le délai d'un an par les parties intéressées, par leurs fondés de pouvoirs, ou par les Agents des Gouvernements respectifs.

## XIV.

Si l'une des Parties contractantes était en guerre avec tout autre pays, l'autre Partie ne pourra, dans aucun cas, autoriser ses nationaux à prendre ni accepter des commissions ou *lettres de marque*, pour agir hostilement contre la première ou pour inquiéter le commerce ou les propriétés de ses sujets ou citoyens.

## XV.

Les deux Parties contractantes adoptent, dans leurs relations mutuelles, les principes que le pavillon couvre la marchandise ennemie, que le pavillon ennemi ne communique point son caractère à la propriété neutre, et elles stipulent que si l'une des deux Puissances restait neutre tandis que l'autre se trouverait en guerre avec une tierce Puissance, les marchandises ennemies couvertes du pavillon neutre seront libres, et la propriété neutre, trouvée à bord d'un bâtiment ennemi, ne pourra non plus être confisquée. Les individus appartenant à une Puissance ennemie qui navigueraient à bord de navires neutres jouiront du même privilège, à moins qu'ils ne soient officiers ou soldats actuellement engagés au service de leur Gouvernement. Enfin elles déclarent qu'elles suivront ces deux principes dans toute leur extension entre elles et avec les nations qui les adopteront, en se bornant à garder une stricte réciprocité avec celles qui n'admettraient que l'un d'eux.

## XVI.

Les deux Parties contractantes désirant éviter toute difficulté relative à l'étiquette dans leurs rapports diplomatiques, sont convenues également et conviennent d'accorder à leurs Envoyés, Ministres et autres Agents diplomatiques, les mêmes faveurs, immunités et exemptions dont jouissent et dont jouiront à l'avenir ceux des nations les plus favorisées; bien entendu que toute faveur, immunité ou privilège que S. M. le Roi de Sardaigne ou la République du Chili jugera à propos d'accorder aux Envoyés, Ministres et Agents diplomatiques d'autres Puissances, seront de fait applicables à ceux de l'une ou de l'autre des Parties contractantes.

## XVII.

Chacune des deux Parties contractantes pourra nommer, pour la protection de son commerce, des Consuls qui résideront dans les possessions ou territoires de l'autre, mais avant qu'un Consul puisse entrer en fonctions, il devra avoir obtenu l'approbation et l'autorisation dans la forme accoutumée, du Gouvernement de l'État où il est appelé à exercer ses fonctions. Les Parties contractantes peuvent excepter de la résidence des Consuls les lieux particuliers qu'il leur paraîtra convenable, pourvu que cette prohibition soit commune à toutes les nations.

## XVIII.

Les Consuls, leurs Chanceliers et leurs Secrétaires (pourvu que ces personnes ne soient ni sujets, ni citoyens du pays de la résidence du Consul) seront exempts de tout service public, et également de toute espèce de droits, impositions et contributions, à l'exception des charges qu'ils doivent supporter pour raison de commerce ou de propriété, et auxquelles sont soumis les nationaux et les étrangers du pays où ils résident, étant assujettis pour tout le reste aux lois des pays respectifs. Les archives et les papiers des consulats seront respectés inviolablement et, sous aucun prétexte, aucun Magistrat ne pourra les saisir ni avoir aucune intervention.

Les Consuls, leurs Chanceliers et leurs Secrétaires jouiront des autres immunités et privilèges qui pourront être accordés dans leur résidence aux agents du même rang de la nation la plus favorisée.

### XIX.

En cas de décès d'un sujet ou citoyen de l'une des Parties contractantes dans les possessions ou territoires de l'autre, et s'il ne se présentait aucune personne qui, d'après les lois du pays où aurait eu lieu le décès, eût droit à son héritage, le Consul général, Consul ou Vice-consul de la nation à laquelle aurait appartenu le défunt, sera, autant que le permettront les lois du pays, le représentant légal de ceux de ses concitoyens qui pourraient être intéressés dans la succession; et en cette qualité, le Consul exercera, autant que le permettront les lois de chaque pays, tous les droits qui appartiendraient aux personnes appelées par la loi à hériter du défunt, moins celui de recevoir les fonds ou effets; pour les recevoir, il devra être porteur d'une procuration spéciale, et, en attendant, lesdits fonds ou effets seront déposés entre les mains d'une personne à la satisfaction des Autorités locales et du Consul. Si l'héritage consistait en biens fonds, les droits des intéressés seraient réglés d'après les dispositions des lois de chaque pays par rapport aux étrangers.

### XX.

Il est convenu et stipulé par les Hautes Parties contractantes que les Autorités locales compétentes des pays respectifs fourniront tous les secours permis par leurs lois, pour arrêter et livrer les déserteurs, tant de la marine militaire que de la marine marchande, toutes les fois que ces Autorités en seront requises par le Consul de la nation à laquelle appartient le déserteur, et qu'il sera justifié par le registre des bâtiments, le rôle d'équipage et autres documents semblables, que lesdits déserteurs faisaient partie de l'équipage desdits bâtiments, et qu'ils ont déserté de bâtiments qui se trouvaient sur les côtes, dans les ports et dans les eaux du pays, aux Autorités locales duquel on les réclame. Ces déserteurs, aussitôt qu'ils seront arrêtés, seront mis à la disposition.

404

desdits Consuls, et pourront être déposés dans les prisons publiques, sur la demande et aux frais des réclamants, pour être envoyés à bord des bâtiments auxquels ils appartiennent. Si pourtant ils n'étaient pas embarqués dans un délai de deux mois à compter du jour de leur arrestation, ils seront mis en liberté, et ne pourront plus être arrêtés pour la même cause. Il est bien entendu que s'il venait à être découvert que le déserteur eût commis quelque crime ou délit, on pourra différer sa remise jusqu'après l'exécution de la sentence prononcée par le Tribunal compétent.

## XXI.

En tout ce qui concerne la police des ports, le chargement et le déchargement des navires, la sûreté des marchandises, biens et effets, les sujets ou citoyens des deux pays seront respectivement soumis aux lois et statuts du territoire. Cependant, les Consuls respectifs seront exclusivement chargés de la police interne des navires de commerce de leur nation, et les Autorités locales ne pourront y intervenir.

Il appartient aussi auxdits Consuls d'intervenir dans les différends, élevés entre le capitaine, les officiers et l'équipage. Mais s'il arrivait des désordres qui pussent troubler la tranquillité publique, ou que quelque sujet ou citoyen du pays, ou quelque personne qui n'appartient pas à l'équipage, y fût mêlé, les Autorités locales pourront y intervenir, pour les réprimer et les punir.

## XXII.

Pour la plus grande sécurité du commerce entre les sujets ou citoyens des deux Hautes Parties contractantes, il est convenu que, si malheureusement il survenait une rupture ou une interruption dans les relations d'amitié entre les deux Parties contractantes, il sera accordé aux sujets ou citoyens de chacune d'elles, résidants sur les côtes des territoires de l'autre, un terme de six mois, et à ceux qui se trouveront dans l'intérieur du pays, d'une année entière, pour régler leurs affaires et pour disposer de leur propriétés, et un sauf-conduit leur sera délivré pour s'embarquer dans le port qu'ils indiqueront.



ront de leur propre gré. Les sujets ou citoyens des deux Parties contractantes qui seront établis sur le territoire ou dans l'étendue des domaines de l'autre, et qui y exerceront le commerce ou quelque profession ou emploi, pourront continuer de résider et d'exercer lesdits commerce ou emploi, malgré la rupture entre les deux pays, et avec la possession pleine et entière de leur liberté et de leur biens, tant qu'ils se comporteront d'une manière pacifique et observeront les lois: et leurs biens ou effets, quels qu'ils puissent être, soit en leur possession, soit à la charge d'autres individus ou de l'État, ne seront assujettis à aucune saisie ou sequestre, ni à d'autres charges ou impositions que celles qui seraient exigées sur des biens ou effets semblables appartenants à des sujets ou citoyens du pays. De même, les dettes entre particuliers, non plus que les fonds publics, ni les actions de Compagnies, ne pourront jamais être saisis, sequestrés ou confisqués.

### XXIII.

Dans le cas où l'un des deux États serait en guerre avec quelque autre Puissance, Nation ou État, les sujets de l'autre État pourront continuer leur commerce et navigation avec ces mêmes États, excepté avec les villes ou ports qui seraient réellement bloqués ou assiégés. Et pour éviter toute espèce de doute à ce sujet, sont déclarés bloqués ou assiégés les villes ou les ports qui seraient attaqués actuellement par une force belligérante, capable d'empêcher les neutres d'entrer.

Dans aucun cas, un bâtiment de commerce appartenant à des sujets ou citoyens de l'un des deux États, qui se trouvera expédié pour un port bloqué par l'autre État, ne pourra être saisi, capturé et condamné, si, préalablement, il ne lui a été fait une notification de l'existence du blocus par quelque bâtiment faisant partie de l'escadre ou division de ce blocus, et pour qu'on ne puisse alléguer une prétendue ignorance des faits, et que le navire qui aura été dûment averti soit dans le cas d'être capturé s'il vient ensuite à se présenter devant le même port pendant le temps que durera le blocus, le Commandant du bâtiment de guerre qui le rencontrera d'abord, devra apposer son visa sur les papiers de ce navire, en indiquant le jour, le lieu ou la hauteur

où il l'aura visité et lui aura fait la signification en question, laquelle contiendra d'ailleurs les mêmes indications que celles exigées pour le visa.

#### XXIV.

Cette liberté de navigation et de commerce s'étendra à toute espèce de marchandises, excepté celle qu'on appelle de contrebande, et sous ce nom de *contrebande* ou effets prohibés seront compris :

1. Les canons, mortiers, obusiers, pierriers, tromblons, mousquets, fusils, rifles, carabines, pistolets, piques, épées, sabres, lances, estocs, hallebardes, grenades, bombes, la poudre, les mèches, les boulets, avec les autres choses appartenant à l'emploi de ces armes.

2. Les boucliers, casques, cuirasses, cottes de mailles, les fournitures et habits militaires.

3. Les bandouillères et les cheveaux avec leurs armes et leurs harnais.

4. Et généralement toute espèce d'armes et d'instruments en fer, acier, bronze, cuivre, et autres matières quelconques manufacturées, préparées ou travaillées expressément pour faire la guerre par mer ou par terre.

#### XXV.

Dans le cas où l'une des deux Parties contractantes serait en guerre avec une autre Puissance, et où ces bâtiments auraient à exercer en mer le droit de visite, il est convenu que s'ils rencontrent un navire appartenant à l'autre Partie demeurée neutre, ils y enverront, dans leur canot, deux vérificateurs chargés de procéder à l'examen des papiers relatifs à sa nationalité et à son chargement.

Les Commandants seront responsables, dans leurs personnes et leurs biens, de toute vexation ou acte de violence qu'ils commettraient ou toléreraient à cette occasion.

La visite ne sera permise qu'à bord des bâtiments qui navigueraient sans convoi : il suffira, lorsqu'ils seront convoyés, que le Commandant du convoi déclare verbalement, et sur sa parole d'honneur, que les



navires placés sous sa protection et sous son escorte appartiennent à l'État dont il arbore le pavillon, et qu'il déclare, lorsque ces navires sont destinés pour un port ennemi, qu'ils n'ont pas de contrebande de guerre.

## XXVI.

Lorsqu'en cas de guerre et pour sauvegarder les intérêts de l'État sérieusement compromis, l'une ou l'autre des Parties contractantes, ordonnera un embargo ou une fermeture complète des ports, il est stipulé que si l'embargo ou la fermeture des ports ne dépasse pas six jours, les navires de commerce qui seraient compris dans la mesure ne pourront réclamer aucune indemnité à titre de surestaries, de dommage ni d'intérêts, que si la détention ou fermeture a dépassé six jours, sans en dépasser douze, le Gouvernement, auteur de l'embargo ou de la fermeture, sera tenu de rembourser aux capitaines des navires détenus, à titre d'indemnité, le montant des dépenses faites par eux pour les gages et la nourriture de leurs équipages pendant la durée de leur séjour forcé, à partir du septième jour, et que, si des circonstances d'une gravité tout exceptionnelle entraînaient la prolongation de l'embargo ou de la fermeture au-delà du terme de douze jours, le Gouvernement, auteur de la mesure, sera tenu d'indemniser les navires détenus pour les pertes et dommages qu'ils auront eu à supporter par suite de leur détention forcée à cause de l'embargo ou de la fermeture.

Il est également stipulé que, dans le cas où les propriétés d'un sujet ou citoyen de l'une ou de l'autre des Parties contractantes résidant sur les territoires de l'autre, étaient saisies, employées ou détériorées par les Autorités légitimes de ce pays pour un usage ou un service d'intérêt public, le Gouvernement du pays où la mesure aurait été prise sera tenu de donner au propriétaire une juste et complète indemnité. Et à défaut de règlement amiable sur le chiffre de ces indemnités, la fixation en sera déférée à deux arbitres choisis, l'un par le Gouvernement auteur de l'embargo ou de la mesure qui aura donné lieu à la réclamation, et l'autre par l'Agent diplomatique et, à son défaut, par le Consul général de la nation à laquelle appartient le navire détenu ou le propriétaire lésé.

En cas de désaccord entre ces arbitres, et faute de s'entendre sur le choix d'un sur-arbitre, la décision finale et sans appel sera confiée au Gouvernement d'un pays tiers et ami.

## XXVII.

Il est formellement convenu entre les deux Parties contractantes qu'indépendamment des stipulations qui précèdent, les Agents diplomatiques et consulaires, les sujets ou citoyens de toutes classes, les navires les chargements et les marchandises de l'un des deux États, jouiront de plein droit, dans l'autre, des franchises, immunités et privilèges quelconques, consentis ou à consentir en faveur de la nation la plus favorisée, et ce, gratuitement si la concession est gratuite, ou avec la même compensation si la concession est conditionnelle.

## XXVIII.

Le présent Traité sera en vigueur pendant dix ans, à compter du jour de l'échange des ratifications; et si, douze mois avant l'expiration de ce terme, ni l'une ni l'autre des deux Parties contractantes n'annonce à l'autre son intention d'en faire cesser l'effet, il continuera d'être obligatoire même après cette époque. Il devra y avoir le même délai entre la déclaration et la cessation du Traité, quelle que soit l'époque où sera faite la notification, après l'expiration des dix ans pendant lesquels le Traité doit être en vigueur.

Si l'une des deux Parties contractantes notifie sa résolution de mettre un terme au Traité, après le délai de douze mois, toutes les stipulations qu'il renferme resteront sans effet, excepté celles qui ont rapport aux relations de paix et d'amitié entre les deux pays et leurs sujets ou citoyens, lesquelles continueront toujours d'être obligatoires pour les deux Parties.

## XXIX.

Le présent Traité sera ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne et par le Président de la République du Chili, avec l'approbation préalable

du Congrès de ladite République, et les ratifications en seront échangées à Santiago dans le délai d'un an, ou plus tôt, si faire se peut.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires soussignés ont signé le présent Traité, et l'ont scellé de leurs cachets respectifs.

Fait et arrêté dans cette ville de Santiago du Chili le 28 juin de l'an de Notre Seigneur mil-huit-cent-cinquante-six.

(L. S.) PIETRO ALESSANDRI.

(L. S.) MANUEL A. TOCORNAL.

*(Ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne le 22 octobre 1856 et par le Président de la République du Chili le 26 février 1857. — Les ratifications ont été échangées à Santiago le 6 mars 1857)*

## LXXXV.

### HANÔVRE ET TURIN

*1856, 12 et 26 juillet.*

*Échange de Déclarations entre la Sardaigne et le Hanovre pour la concession réciproque du cabotage sur les côtes des États respectifs.*

#### DÉCLARATION HANÔVRIENNE.

Le soussigné, Ministre d'État et des Affaires Étrangères de Sa Majesté le Roi de Hanovre, déclare au nom du Gouvernement de Sa dite Majesté, que dorénavant les bâtiments Sardes seront admis à participer au cabotage, c'est-à-dire au transport de produits ou marchandises chargés dans un port des États Hanovriens avec destination pour un autre port du même territoire, et qu'ils seront traités en tout ce qui concerne ce transport sur le même pied que les bâtiments nationaux, sous condition que le même droit et le même traitement soient accordés aux bâtiments Hanovriens dans les États Sardes.

La présente Déclaration destinée à être échangée contre une Déclaration semblable de la part de M.<sup>r</sup> le Comte de Cavour, Président du Conseil, Ministre des Affaires Étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne, aura la même force et durée que les Traités et Conventions actuellement en vigueur entre les deux Gouvernements.

Fait à Hanovre, le douzième jour du mois de juillet l'an mil-huit-cent-cinquante-six.

(L. S.) Le Comte DE PLATEN-HALLERMUND.

#### DÉCLARATION SARDE.

Le soussigné, Président du Conseil des Ministres, Ministre Secrétaire d'État pour les affaires Étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne déclare au nom du Gouvernement de Sa dite Majesté que dorénavant les bâtiments Hanovriens seront admis à participer au cabotage, c'est à dire au transport de produits ou marchandises chargés dans un port des États Sardes avec destination pour un autre port du même territoire, et qu'ils seront traités, en tout ce qui concerne ce transport, sur le même pied que les bâtiments nationaux, sous condition que le même droit et le même traitement soient accordés aux bâtiments sardes dans les États Hanovriens.

La présente Déclaration destinée à être échangée contre une Déclaration semblable de la part de Monsieur le Comte de Platen-Hallermund, Ministre d'État et des Affaires Étrangères de Sa Majesté le Roi de Hanovre, aura la même force et durée que les Traités et les Conventions actuellement en vigueur entre les deux Gouvernements.

Fait à Turin le vingt-sixième jour du mois de juillet l'an mil-huit-cent-cinquante-six.

(L. S.) C. CAVOUR.

*(L'échange a eu lieu à Paris le 15 août 1856).*

**LXXXVI.**

ROME

1856, 27 juillet.

*Déclaration échangée entre la Sardaigne et le S.t-Siège pour proroger de dix ans la durée du Traité de commerce et de navigation du 3 juillet 1847.*

## DICHIARAZIONE.

Convenutasi fra il Governo della Santa Sede e quello di S. M. il Re di Sardegna la opportunità di prorogare per un altro decennio il Trattato già concluso nel 3 luglio 1847 a fine di consolidare, estendere ed accrescere le relazioni commerciali fra i due Stati, salve alcune lievi modificazioni, i sottoscritti, Cardinale Antonelli Segretario di Stato di Sua Santità, e Marchese Migliorati Incaricato d'affari Interinale di S. M. Sarda presso la Santa Sede, in virtù di sovrana autorizzazione, dichiarano che, in seguito di precedenti concerti fra le due Alte Parti interessate, resta confermato per altri dieci anni, computabili dal giorno successivo al termine del primo decennio il Trattato medesimo stipulato nel 3 luglio 1847, con tutti i suoi articoli, eccettuati però gli articoli 7 e 8, ai quali si sostituiscono i due seguenti, apponendo ad essi gli stessi numeri:

## VII.

Resta espressamente convenuto che gli articoli precedenti non si applicano per nulla all'esercizio della pesca, ed alla navigazione delle coste, ossia cabotaggio, di ciascuno dei due paesi, che le Alte Parti contraenti si riservano esclusivamente nei loro territorii rispettivi.

## VIII. Ultimo §.

La reciprocità stabilita in questo Trattato non si estende ai premi che dalle Alte Parti contraenti possono rispettivamente darsi ai proprii sudditi per l'incoraggiamento della costruzione dei legni della propria

bandiera, e per animare la navigazione di essi legni siano a vela od a vapore, in tutti i mari. Il Governo della Santa Sede e quello di S. M. il Re di Sardegna riservano ai soli naviganti loro rispettivi sudditi le ricompense e distinzioni ripromesse dalla Santa Sede colla Notificazione Pontificia dell'8 gennaio 1855, e da ripromettersi per legge o per grazia, e dalla Sardegna accordate o da accordarsi con leggi e regolamenti relativi.

Il presente atto diplomatico, destinato a scambiarsi in nome dei rispettivi loro sovrani tra i sottoscritti, terrà luogo d'una Convenzione o Trattato formale, e le dichiarazioni che racchiude, ne avranno la medesima forza e valore.

In fede di che i sottoscritti l'hanno munito della propria firma e vi hanno apposto il sigillo dei loro stemmi.

Fatto in Roma il dì 27 luglio dell'anno mille ottocento cinquantasei.

(L. S.) G. Card. ANTONELLI.

(L. S.) M. G. A. MIGLIORATI.

## LXXXVII.

### TURIN ET OLDENBOURG

1856, 30 juillet et 20 août.

*Échange de Déclarations entre la Sardaigne et l'Oldenbourg pour la concession réciproque du cabotage sur les côtes des Etats respectifs.*

#### DÉCLARATION OLDENBOURGEOISE.

Le soussigné Ministre des Affaires Étrangères de son Altesse Royale le Grand Duc d'Oldenbourg déclare au nom du Gouvernement de Sa dite Altesse Royale, que dorénavant les bâtimens Sardes seront admis à participer au cabotage, c'est à dire au transport de produits ou marchandises chargés dans un port du Grand Duché d'Oldenbourg avec destination pour un autre port du même territoire, et qu'ils seront

traités en tout ce qui concerne ce transport sur le même pied que les bâtiments nationaux, sous condition que le même droit et le même traitement soient accordés aux bâtiments Oldenbourgeois dans les États Sardes.

La présente Déclaration, destinée à être échangée contre une Déclaration semblable de la part de M. le Comte de Cavour Président du Conseil, Ministre des Affaires Étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne, aura la même force et durée que les Traités et Conventions actuellement en vigueur entre les deux Gouvernements.

Fait à Oldenbourg le 30<sup>e</sup> jour du mois de juillet l'an mil-huit-cent-cinquante-six.

*Pour le Ministre De RÖSSING  
(L. S.) DE BERO.*

#### DÉCLARATION SARDE.

Le soussigné Président du Conseil, Ministre Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne, déclare au nom du Gouvernement de Sa dite Majesté que dorénavant les bâtiments Oldenbourgeois seront admis à participer au cabotage, c'est-à-dire au transport de produits ou marchandises chargés dans un port de la Sardaigne avec destination pour un autre port du même territoire, et qu'ils seront traités en tout ce qui concerne ce transport sur le même pied que les bâtiments nationaux, sous condition que le même droit et le même traitement soient accordés aux bâtiments Sardes dans les États Oldenbourgeois.

La présente Déclaration destinée à être échangée contre une Déclaration semblable de la part de M. De Rössing, Ministre des Affaires Étrangères de Son Altesse Royale le Grand Duc d'Oldenbourg, aura la même force et durée que les Traités et Conventions actuellement en vigueur entre les deux Gouvernements.

Fait à Turin le 20 août de l'an 1856.

*(L. S.) CAVOUR.*

**LXXXVIII.****RIO JANEIRO***1856, 28 août.*

*Lettre du Ministre des Finances du Brésil au Consul Général de Sardaigne sur l'assimilation des paquebots Sardes transatlantiques à ceux de la Compagnie Anglaise (\*).*

**1.<sup>a</sup> SEZIONE***Ministero delle Finanze.*

Rio Janeiro, 28 agosto 1856.

Comunico al signor amministratore dell'ufficio del Consolato Generale di S. M. il Re di Sardegna che alla Compagnia transatlantica di navigazione dei vapori Sardi furono concessi gli stessi favori dei quali gode la R. Compagnia Inglese dei Pacchetti a vapore, in virtù del decreto 23 ottobre 1851, mediante che sia data la dovuta cauzione alla dogana di questa capitale nei termini dell'articolo 5 del Regolamento del 15 gennaio 1838.

*Il Ministro*

JOÃO MAURIZIO WANDERLEY.

(\*) Traduction du portugais envoyée au Ministère par le Consulat de S. M. au Brésil.



## LXXXIX.

## MOSCOU

1856,  $\frac{28 \text{ Août}}{9 \text{ Septembre}}$ 

*Échange de Déclarations entre la Sardaigne et la Russie pour remettre en vigueur les Traités existants avant la guerre entre les deux Etats.*

## DÉCLARATION RUSSE.

S. M. l'Empereur de toutes les Russies, Roi de Pologne, et S. M. le Roi de Sardaigne, voulant faire participer leurs sujets respectifs aux bienfaits de la paix heureusement rétablie entre les deux Gouvernements, ont à cet effet résolu d'un commun accord de constater par un échange de Déclarations la remise en vigueur des Traités et Conventions qui existaient entre leurs Etats avant la guerre. En conséquence, le soussigné, Ministre des Affaires Étrangères de S. M. l'Empereur de toutes les Russies, Roi de Pologne, déclare par la présente, au nom de son Gouvernement et d'accord avec une Déclaration semblable, reçue, en date de ce jour, de la part de S. E. M. le comte Broglia de Casalborgone, Ambassadeur extraordinaire de S. M. le Roi de Sardaigne (\*), que la Convention conclue entre la Russie et la Sardaigne le  $\frac{30 \text{ juin}}{12 \text{ juillet}} 1841$  pour déclarer réciproquement la non existence dans les Etats respectifs des droits connus sous le nom de droits d'aubaine, droits de détraction et autres semblables, et le Traité de commerce et de navigation conclu le  $\frac{30 \text{ novembre}}{12 \text{ décembre}} 1845$ , seront considérés comme étant rentrés dans toute leur force et valeur à partir du  $\frac{15}{27}$  avril, jour de l'échange des ratifications du Traité de paix signé à Paris le  $\frac{18}{30}$  mars de la présente année.

Que, par conséquent, le Traité de commerce et de navigation du  $\frac{30 \text{ novembre}}{12 \text{ décembre}} 1845$  sera maintenu en vigueur, conformément aux clauses de

(\*) Envoyé à St-Petersbourg lors du rétablissement des relations diplomatiques il s'était ensuite transféré à Moscou pour représenter S. M. au Couronnement de l'Empereur Alexandre II.

l'art. 19 jusqu'à l'expiration d'une année après que l'une des Hautes Parties contractantes aura annoncé à l'autre par une notification officielle son intention d'en faire cesser l'effet.

En foi de quoi le soussigné a muni de sa signature la présente Déclaration et y a fait apposer le cachet de ses armes.

Fait à Moscou le <sup>29 août</sup><sub>8 septembre</sub> 1856.

(L. S.) GORTSCHAKOFF.

#### DÉCLARATION SARDE.

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur de toutes les Russies voulant faire participer leurs sujets respectifs aux bienfaits de la paix heureusement rétablie entre les deux Gouvernements, ont à cet effet résolu d'un commun accord de constater par un échange de Déclarations la remise en vigueur des Traités et Conventions qui existaient entre leurs États avant la guerre. En conséquence le soussigné Ambassadeur Extraordinaire de S. M. le Roi de Sardaigne déclare par la présente au nom de son Gouvernement et d'accord avec une Déclaration semblable reçue en date de ce jour de la part de son Excellence le Ministre des Affaires Étrangères de S. M. l'Empereur de toutes les Russies:

Que la Convention conclue entre la Sardaigne et la Russie le 12 juillet 1841 pour déclarer réciproquement la non existence dans les États respectifs des droits connus sous le nom de droit d'aubaine, droit de détraction et autres semblables, et le Traité de commerce et de navigation conclu le 12 décembre 1845 seront considérés comme étant rentrés dans toute leur force et valeur à partir du 27 avril jour de l'échange des ratifications du Traité de paix signé à Paris le 30 mars de la présente année.

Que par conséquent le Traité de commerce et de navigation du 12

décembre 1845 sera maintenu en vigueur conformément aux clauses de l'article 19 jusqu'à l'expiration d'une année après que l'une des Hautes Parties contractantes aura annoncé à l'autre par une notification officielle son intention d'en faire cesser l'effet.

En foi de quoi le soussigné a muni de sa signature la présente Déclaration et y a fait apposer le cachet de ses armes.

Fait à Moscou le 9 septembre 1856.

(L. S.) BROGLIA.

## XC.

### BUENOS-AYRES

1856, 11 septembre.

*Décret du Gouvernement de Buenos-Ayres accordant aux paquebots Sardes de la Compagnie transatlantique les mêmes faveurs dont jouit la Compagnie Anglaise (\*).*

Siendo un deber del Gobierno conceder al comercio y á la industria las mayores facilidades posibles, para marchar así de acuerdo con el espíritu de liberalidad y franquicias que las leyes del Estado establecen para tan importantes objetos; y tendiendo como indudablemente tienden á fomentar las empresas como la presente cuya utilidad y ventajas son innegables: otorgarse á la sociedad sarda *Transatlántica* de navegacion á vapor entre Buenos Aires y Génova, las mismas franquicias, prerogativas y exenciones que acuerda á la Compañía inglesa de navegacion á vapor entre Buenos Aires y Southampton, el decreto de 10 de Abril de 1824 y el convenio celebrado el 1° de agosto de 1849 acerca de la referida empresa con el S.r Ministro Plenipotenciario

(\*) L'État de Buenos Ayres était déjà à cette époque séparé de la Confédération Argentine.

de S. M. Británica residente en esta Capital, como así mismo todos los gozes y privilegios acordados posteriormente á los vapores de la carrera entre Montevideo y este Puerto: con la obligacion de que la referida Compañia sarda quedará sujeta á los mismos deberes de aquella Compañia de estos vapores. A los efectos consiguientes vuelva al Ministerio de Hacienda, comuníquese al de Marina y publíquese.

Buenos Aires setiembre 11 de 1856.

(L. S.) VELEZ SANSFIELD.

*(Traduzione)*

Essendo il Governo in dovere di concedere al commercio ed all'industria le maggiori agevolanze possibili onde procedere così d'accordo con quello spirito di libertà e di favore che le leggi dello Stato stabiliscono per così importanti oggetti e che tendono indubitabilmente a favorire imprese la di cui utilità e vantaggi sono innegabili, si concedono alla Società Sarda transatlantica di navigazione a vapore tra Buenos Ayres e Genova le stesse franchigie, prerogative ed esenzioni che accorda alla Compagnia inglese di navigazione a vapore fra Buenos Ayres e Southampton il decreto del 10 aprile 1824 e la Convenzione firmata il 1° agosto 1849 sulla detta impresa col Ministro Plenipotenziario di S. M. Britannica residente in questa capitale, come pure tutti i vantaggi e privilegi posteriormente accordati ai vapori della Corriera fra Montevideo e questo porto: coll'obbligo che la riferita Compagnia Sarda rimarrà soggetta agli stessi doveri della Compagnia dei detti vapori.

E per gli effetti che devono conseguirne, si rimandi questo Decreto al Ministero delle Finanze, si comunichi a quello di Marina e si pubblichi.

Buenos Ayres, 11 settembre 1856.

(L. S.) VELEZ SANSFIELD.

## MONTEVIDEO

*1856, 29 septembre.*

*Lettre du Ministre des Affaires Étrangères de la République de l'Uruguay relative aux privilèges et exemptions accordés à la Compagnie Sarde des bateaux à vapeur transatlantiques.*

Montevideo, setiembre 29 de 1856.

El infrascripto Ministro de Rel.<sup>ta</sup> ext.<sup>ta</sup> tiene el honor de dirigirse al S.r D. Juan B. Capurro, encargado del Consulado Gen. de S. M. Sarda participandole que impuesto S. E. el S.r Presidente de la República de la nota de S.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> fecha 25 de agosto último, solicitando en favor de la Compañía transatlántica de navegacion á vapor entre Génova y las dos Américas, los mismos privilegios de que goza la R. Compañía Inglesa, pues que aquella se halle reglamentada en todo como esta, S. E. el S.r Presidente con fecha 12 del corriente, ha resuelto acceder á esa peticion, acordando á la espresada Compañía Genovesa las concesiones que siguen y que se hicieron á la Inglesa:

1. Los mismos privilegios de que gozan los paquetes de S. M. Británica son concedidos a los paquetes á vapor de la Compañía.

2. Los paquetes á vapor de dicha Compañía estaran exentos de las cargas de puerto, derechos de tonelage, entrada de aduana y otros estipendios ó derechos impuestos sobre los buques mercantes.

3. La Compañía de paquetes á vapor estará exenta de derechos por el carbon importado unicamente para el consumo de dichos paquetes, y los buques que entreguen ese carbon estaran exceptuados de los derechos de tonelage y exlingage cuando salgan en lastre.

4. Para evitar la demora en la trasmision de las malas, el Gobierno permite que los pasajeros, dinero, y mercaderias se desembarquen de los buques de la Compañía inmediatamente despues de su llegada, bajo la superintendencia de los oficiales competentes en el

modo y forma que prescriben las leyes y reglamentos de aduana; y el ingreso y egresion en y fuera del puerto podran tener lugar á cualquiera hora del dia ó de la noche;

Hoy se han hecho a los Ministerios de Guerra y de Marina y de Hacienda las comunicaciones necesarias á fin de que se impartan las órdenes convenientes para que á la llegada de los paquetes Sardos á vapor no haya embarazos de ninguna especie.

Dejando así contestada la nota de S.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> antes referida saludo al S.<sup>r</sup> Capurro con mi mayor consideracion.

(L. S.) JOAQUIN REQUENA.

(Traduzione)

Montevideo, 29. settembre 1856.

Il sottoscritto Ministro degli affari esteri ha l'onore di rivolgersi al signor Giovanni Battista Capurro, reggente il Consolato Generale di S. M. Sarda, partecipandogli che informata S. E. il Presidente della Repubblica della nota della S. S.<sup>a</sup> in data del 25 agosto ultimo con cui sollecitò in favore della Compagnia transatlantica di navigazione a vapore fra Genova e le due Americhe gli stessi privilegi di cui gode la R. Compagnia inglese, poichè quella si trova regolata in tutto come questa, S. E. il signor Presidente, in data del 12 del corrente, ha determinato di accedere a questa domanda, accordando alla sovraindicata Compagnia genovese le concessioni seguenti che si fecero alla Compagnia inglese:

1.<sup>a</sup> Gli stessi privilegi di cui godono i pacchetti di S. M. Britannica sono concessi ai battelli a vapore della Compagnia Sarda.

2.<sup>a</sup> I battelli a vapore della detta Compagnia saranno esenti dai diritti di porto, di tonnello, di dogana ed altri diritti e pagamenti imposti sovra i bastimenti mercantili.

3.<sup>a</sup> La Compagnia dei battelli a vapore sarà esente dai diritti per il carbone importato unicamente per il consumo degli stessi pacchetti

ed i bastimenti che consegneranno questo carbone saranno esenti dai diritti di tonnelloaggio e di deposito, quando partono in zavorra.

4.° Per evitare il ritardo nella trasmissione delle valigie, il Governo permette che i passeggeri, il denaro e le merci si sbarchino dai battelli della Compagnia immediatamente dopo il suo arrivo sotto la sorveglianza degli ufficiali competenti nel modo e nella forma prescritti dalle leggi e dai regolamenti di dogana, e l'entrata e l'uscita fuori del porto potranno aver luogo a qualunque ora del giorno e della notte.

Si sono fatte oggi al Ministero di guerra e marina e delle finanze le comunicazioni necessarie affinchè si diano gli ordini occorrenti perchè la partenza dei pacchetti a vapore sardi non incontri ostacoli di sorta.

Riscontrando così alla nota sovracitata della S. S., il sottoscritto offre al signor Capurro etc.

(L. S.) G. REQUENA.

## XCII.

### TURIN

1856, 3 octobre.

*Convention télégraphique entre la Sardaigne et l'Autriche stipulant tant en son nom qu'au nom de la Prusse, de la Bavière, de la Saxe, du Hanovre, de Wurtemberg, des Pays Bas, de Bade et de Mecklembourg-Schwerin.*

S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche, stipulant tant en son nom qu'au nom des Royaumes de Prusse, de Bavière, de Saxe, de Hanovre, de Wurtemberg, des Pays-Bas et des Grands Duchés de Bade et de Mecklembourg-Schwerin, dans le désir d'assurer à la correspondance télégraphique toute la célérité possible et apporter à la Convention spéciale conclue le 28 septembre 1853 les

changements et améliorations dont l'expérience a fait reconnaître l'utilité, sont convenus de négocier dans ce but une nouvelle Convention télégraphique, et ont à cet effet nommé pour leurs plénipotentiaires, savoir :

S. M. le Roi de Sardaigne, le Comte Roger Gabaleone de Salmour, Officier de l'Ordre des Sts. Maurice et Lazare, et des Ordres de la Légion d'Honneur de France et de Léopold de Belgique, son Secrétaire Général au Ministère des Affaires Étrangères ;

Et S. M. l'Empereur d'Autriche, le Comte Louis Jean Baptiste Emmanuel de Paar, Chevalier de l'Ordre du Lion Néerlandais, son Chargé d'Affaires près le Gouvernement de Sardaigne ;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins-pouvoirs respectifs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

## I.

Tout individu aura le droit de se servir des télégraphes électriques internationaux des États contractants ; mais chaque Gouvernement se réserve la faculté de faire constater l'identité de tout expéditeur qui demandera la transmission d'une ou plusieurs dépêches.

## II.

Le service des lignes du télégraphe électrique établies ou à établir par les États contractants sera soumis, en ce qui concerne la transmission et la taxe des dépêches internationales, aux dispositions ci-après, chaque Gouvernement se réservant expressément le droit de régler à sa convenance le service et le tarif télégraphique pour les correspondances à transmettre dans les limites de ses propres lignes, et restant dans ce dernier cas entièrement libre quant au choix des appareils à employer. Chacun des deux États reste également juge des mesures à prendre pour la sécurité de ses lignes et pour la police et le contrôle des correspondances de toute nature. Les dépêches internationales sont celles qui empruntent pour être transmises à destination les lignes des deux États contractants.



## III.

Les États qui n'ont pas pris part à cette Convention seront admis, sur leur demande, à y accéder.

## IV.

Les Hautes Parties contractantes prennent l'engagement de se communiquer réciproquement tout les documents relatifs à l'organisation et au service de leurs lignes télégraphiques, aux appareils qu'elles emploient, comme aussi tout perfectionnement qui viendrait à avoir lieu dans le service. Chacune d'elles enverra à l'autre, savoir :

1° A la fin de chaque trimestre un tableau indiquant le nom des stations et le nombre des fils affectés à la correspondance publique ou privée sur les diverses sections de son réseau, et 2° au commencement de chaque année une carte résumant les changements survenus à cet égard dans toute l'étendue de son réseau pendant la dernière période annuelle. L'appareil *Morse* sera provisoirement adopté pour la transmission des correspondances internationales.

## V.

Les Gouvernements contractants s'efforceront de réunir leurs fils télégraphiques de manière à pouvoir donner passage sans interruption aux frontières, et d'une extrémité à l'autre des plus longues lignes aux dépêches internationales.

Pour accroître et faciliter leurs rapports directs de correspondance télégraphique ils s'engagent à poser dans le plus bref délai possible de nouveaux fils exclusivement destinés à la transmission non interrompue des dépêches entre les Capitales de leurs États respectifs.

## VI.

Chaque Gouvernement conserve la faculté d'interrompre le service de la télégraphie internationale pour un temps indéterminé, s'il le juge convenable, soit pour toutes les correspondances, soit seulement pour

certaines natures de correspondances, soit enfin pour certaines lignes; mais aussitôt qu'un des deux Gouvernements aura adopté une mesure de ce genre, il devra en donner immédiatement connaissance à l'autre Gouvernement contractant.

## VII.

Les États contractants déclarent n'accepter aucune responsabilité à raison du service de la correspondance internationale par voie télégraphique.

## VIII.

Les dépêches seront classées dans l'ordre suivant :

1° Dépêches d'État, c'est-à-dire celles qui émaneront du Chef de l'État, des Ministres, des Commandants en chef des forces de terre ou de mer, et des Agents Diplomatiques ou Consulaires des deux Gouvernements, ou de ceux qui y auront ultérieurement adhéré. Cet avantage de priorité et les autres privilèges ci-après consacrés en faveur des dépêches d'État seront étendus de plein droit, mais sous réserve de réciprocité, aux dépêches d'État des Pays avec lesquels l'une ou l'autre des Parties contractantes aurait déjà conclu ou viendrait à conclure des conventions télégraphiques particulières.

Les dépêches diplomatiques des autres Puissances seront considérées et traitées comme celles des particuliers.

2° Dépêches de service exclusivement consacrées au service des télégraphes internationaux ou relatives à des mesures urgentes ou à des accidents graves sur le chemin de fer.

3° Enfin dépêches des particuliers.

La transmission des dépêches aura lieu dans l'ordre de leur remise par les expéditeurs ou de leur arrivée aux stations intermédiaires ou de destination, en observant les règles de priorité ci-après :

1° Dépêches d'État.

2° Dépêches de service spécifiées au § 2° ci-dessus.

3° Dépêches des particuliers.

Une dépêche commencée ne pourra être interrompue à moins qu'il

n'y ait urgence extrême à transmettre une communication d'un rang supérieur.

Entre deux bureaux en relation immédiate, et quand il s'agira de dépêches du même rang, on passera ces dépêches dans l'ordre alternatif.

### IX.

Lorsqu'une interruption dans les communications sera signalée après l'acceptation d'une dépêche, le bureau, à partir duquel la transmission sera devenue impossible, mettra à la poste et par lettre recommandée une copie de la dépêche sous chargement d'office ou la transmettra en service par le plus prochain convoi. Il l'adressera, suivant les circonstances, soit au bureau le plus rapproché en mesure de lui faire continuer la voie télégraphique, soit au bureau de destination qui la traitera comme dépêche ordinaire.

Aussitôt que la communication sera rétablie, la dépêche sera transmise de nouveau au moyen du télégraphe par le bureau qui en aura fait l'envoi par la poste ou par le chemin de fer.

### X.

Les bureaux télégraphiques respectifs seront autorisés à recevoir les dépêches pour des localités situées en dehors des lignes télégraphiques. Elles seront rendues à leur destination, soit par la poste au moyen de lettres recommandées, soit par exprès ou estafette si l'expéditeur en fait la demande.

L'indication donnée par l'expéditeur pour le mode de transport d'une dépêche au-delà des lignes télégraphiques, ainsi que les avis ou renseignements de service, n'entreront pas dans le compte des mots.

### XI.

Les dépêches à transmettre devront être écrites à l'encre sans rature ni abréviation, avec clarté et dans un langage intelligible. Elles devront porter la signature de l'expéditeur, ainsi que l'adresse bien précise du destinataire, conformément au modèle qui sera ultérieure-

ment arrêté. L'adresse de la dépêche devra être mise en tête : elle sera suivie du texte, et la signature de l'expéditeur se trouvera au bas de la dépêche.

## XII.

Les dépêches d'État seront passibles des taxes ordinaires; elles devront toujours être revêtues du timbre ou du cachet de l'expéditeur; elles pourront être écrites en chiffres arabes ou en caractères alphabétiques faciles à reproduire par les appareils en usage, ou bien encore être libellées en français, en anglais, en italien ou en allemand, mais elles seront toujours écrites en caractères romains dans les pays où ces caractères sont généralement employés; elles seront transmises en signes, lettres ou nombres également en usage dans les bureaux télégraphiques.

La transmission des dépêches d'État sera de droit; les bureaux télégraphiques n'auront aucun contrôle à exercer sur elles.

## XIII.

Les dépêches de service et celles des particuliers ne pourront pas être écrites en chiffres, elles seront rédigées aux choix de l'expéditeur en français, en allemand, en anglais ou en italien; mais elles seront toujours écrites en caractères romains dans les pays où ces caractères sont généralement employés. Provisoirement les Parties contractantes seront tenues d'accepter les dépêches rédigées en langue étrangère à leur pays dans les bureaux désignés dans le règlement à intervenir entre les Administrations télégraphiques.

## XIV.

Les bureaux télégraphiques au point de départ et au lieu de destination de chaque dépêche auront le droit de refuser de l'expédier ou de la transmettre, si sa teneur leur paraît contraire aux bonnes mœurs ou à la sécurité publique. Le recours contre de semblables décisions sera adressé à l'Administration centrale des stations où elles auront été prises. Dans tous les cas les Administrations centrales télégraphiques

de chaque État auront la faculté d'arrêter la transmission de toute dépêche qui leur paraîtrait offrir quelque danger.

### XV.

Dans les villes spécialement désignées à cet effet le service des bureaux télégraphiques ne sera pas interrompu pendant la nuit. Les autres bureaux télégraphiques seront ouverts tous les jours, y compris les dimanches et les fêtes, du 1<sup>er</sup> avril à la fin de septembre depuis sept heures du matin jusqu'à neuf heures du soir, et du 1<sup>er</sup> octobre à la fin de mars depuis huit heures du matin jusqu'à neuf heures du soir.

Néanmoins chacune des Hautes Parties contractantes se réserve le droit de créer une troisième classe de stations télégraphiques, dont les Administrations respectives se communiqueront les noms et dans lesquelles le travail sera limité de neuf heures du matin à midi, et de deux heures à sept heures du soir.

Les heures d'ouverture et de clôture seront les mêmes dans les deux États, et l'heure de tous les bureaux télégraphiques des deux pays sera celle du temps moyen de la Capitale de ce pays. Cependant la dépêche, dont la transmission se trouvera commencée, devra nécessairement être achevée entre les deux bureaux où elle sera engagée.

### XVI.

Dans les bureaux où le service n'est pas permanent, aucune dépêche de nuit ne sera acceptée qu'autant qu'elle aura été annoncée pendant le service de jour et qu'on aura indiqué l'heure où elle sera déposée dans le bureau de départ.

Un règlement spécial déterminera les conditions du service de nuit, et le temps pendant lequel les bureaux de chaque État devront attendre la dépêche annoncée.

### XVII.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à prendre toutes les mesures nécessaires pour assurer le secret des correspondances télégraphiques.

## XVIII.

Les Hautes Parties contractantes adoptent pour la formation des tarifs, dont la réunion constituera le tarif international, les bases dont la teneur suit, savoir :

PAR DISTANCE		PAR NOTS					
En Autriche	En Piémont	de 1 à 25 inclusivement		de 26 à 50 inclusivement		de 51 à 100 inclusivement	
		Autriche	Piémont	Autriche	Piémont	Autriche	Piémont
		flor. cour.	fr. cent.	flor. cour.	fr. cent.	flor. cour.	fr. cent.
De 1 à 10 lieues inclusi- vement	De 1 à 75 kilomètres in- clusivement	1. »	2. 50	2. »	3. »	3. »	7. 50
Plus de 10 jusqu'à 25	Plus de 75 jusqu'à 150	2. »	5. »	4. »	10. »	6. »	15. »
• 25 » 45	• 150 » 310	3. »	7. 50	6. »	15. »	9. »	22. 50
• 45 » 70	• 310 » 525	4. »	10. »	8. »	20. »	12. »	30. »
• 70 » 100	• 525 » 750	5. »	12. 50	10. »	25. »	15. »	37. 50
• 100 » 135	• 750 » 1015	6. »	15. »	12. »	30. »	18. »	45. »

## XIX.

Dans le calcul des distances les fractions égales ou supérieures à la moitié de l'unité compteront comme unité. Les fractions inférieures seront négligées.

## XX.

Pour l'application des taxes la distance parcourue par une dépêche sera comptée en ligne droite sur le territoire de chaque État depuis le lieu du départ jusqu'au point de la frontière où elle arrivera, et

de celui-ci au lieu de sa destination; il sera de même pour son transit de frontière à frontière dans chaque État.

La taxe entre deux bureaux des États contractants sera, en tout cas, celle qui correspond à la direction la plus favorable au public. Si la dépêche devait être transmise dans une autre direction, le partage de la taxe se ferait proportionnellement au nombre des zones parcourues sur le territoire de chacun des États qui auraient concouru à la transmission.

## XXI.

Les règles suivantes seront observées pour appliquer la taxe au nombre de mots.

- 1° La longueur de la dépêche simple est fixée à vingt-cinq mots.
- 2° Le nom du bureau de départ et la date de l'expédition seront transmis d'office; le lieu d'origine et la date de la dépêche ne seront taxés que lorsque l'expéditeur les aura lui-même inscrits sur sa dépêche.
- 3° Il est accordé pour chaque adresse d'un à cinq mots qui ne seront pas taxés; les mots de l'adresse dépassant ce *maximum*, seront comptés et taxés avec le corps de la dépêche.
- 4° Les mots réunis par un trait d'union ou séparés par une apostrophe compteront pour le nombre de mots qu'ils contiennent; mais le *maximum* de longueur d'un mot est fixé à sept syllabes; l'excédant sera compté pour un mot.
- 5° Les traits d'union, les apostrophes, les signes de ponctuation et les alinéa ne seront pas comptés; les autres signes le seront pour le nombre de mots qui auront été employés à les exprimer.
- 6° Tout caractère isolé (lettre ou chiffre) comptera pour un mot.
- 7° Tout nombre jusqu'au *maximum* de cinq chiffres inclusive-ment sera compté pour un mot; les nombres de plus de cinq chiffres représenteront autant de mots qu'ils contiendront de fois cinq chiffres, plus un mot pour l'excédant. Les virgules, les barres de division seront comptées pour un chiffre.
- 8° Pour les dépêches d'État chiffrées on additionnera tous les chiffres ou lettres dont elles se composent et le produit de division du nombre total par cinq donnera le nombre des mots à taxer; les points



ou signes simplement destinés à séparer les groupes seront transmis, mais n'entreront point en compte.

9° Le nom du signataire ne comptera que pour un mot; mais les titres, prénoms, particules et les qualifications seront comptés pour le nombre de mots qui seront employés pour les exprimer.

10° Tous les signes ou mots que l'Administration ajoutera à une dépêche dans l'intérêt du service ne seront pas comptés.

## XXII.

Le *maximum* de longueur d'une dépêche est fixé à cent mots. Au-delà de cent mots la taxe d'un à vingt-cinq mots recommencera à être appliquée. La transmission des dépêches dont le texte dépassera cent mots pourra être retardée pour céder la priorité à des dépêches plus brèves quoique inscrites postérieurement. Un même expéditeur ne pourra faire passer plusieurs dépêches consécutives que dans le cas où le service de l'appareil ne serait pas réclamé par d'autres personnes. Ces réserves ne s'appliqueront pas aux dépêches d'État.

## XXIII.

Tout expéditeur qui exigera du bureau de destination l'accusé de réception de sa dépêche, payera pour le recevoir le quart de la somme qu'aurait coûté la transmission d'une dépêche de vingt-cinq mots. Il payera la moitié de la somme qu'aura coûté la transmission de sa dépêche s'il demande qu'elle lui soit renvoyée toute entière pour être collationnée. Le destinataire pourra aussi demander que la dépêche reçue soit collationnée, mais il devra payer une seconde fois la taxe entière.

Les noms propres, les groupes de lettres et de chiffres seront répétés d'office sans augmentation de taxe.

Pour les dépêches d'État chiffrées le collationnement intégral donnera lieu à la perception d'une demi-taxe en sus. Si ces mêmes dépêches portent la mention que le collationnement n'est pas exigé par l'expéditeur, elles ne seront soumises qu'à une taxe simple.



## XXIV.

La réponse pourra être payée d'avance par l'expéditeur qui la demandera. Lorsque la longueur de cette réponse, les cinq mots de l'adresse non compris, ne dépassera pas dix mots, on ne payera qu'une demi-taxe. Si cette réponse n'est pas parvenue dans les cinq jours qui suivront sa demande, le prix de la taxe déposée sera remboursé sous déduction d'un quart de sa valeur.

## XXV.

Les dépêches qui doivent être communiquées ou déposées à des stations intermédiaires seront considérées et taxées comme autant de dépêches séparées envoyées à chaque lieu de destination.

## XXVI.

Il sera payé, pour les dépêches dont il devra être délivré plusieurs copies dans un lieu de station, un supplément de quatre-vingt-dix centimes pour chaque exemplaire à remettre en sus de la dépêche primitive.

Lorsqu'un expéditeur demandera que son identité soit attestée dans le lieu de destination, il acquittera en sus de la taxe de sa dépêche un droit fixe d'un franc vingt-cinq centimes.

L'avertissement de service sera exprimé par les mots *identité prouvée* (aufgeben beglaubigt). L'expéditeur pourra toujours demander le retrait ou l'annulation de sa dépêche. La taxe ne sera pas restituée si la dépêche est en cours de transmission. Lorsque la dépêche sera déjà arrivée et que l'expéditeur demandera qu'elle ne soit pas remise au destinataire, l'avertissement nécessaire à cet effet sera taxé au demi-droit d'une dépêche simple.

## XXVII.

Il n'y aura de différence ni de taxe, ni d'expédition entre les dépêches de jour et celles de nuit.

## XXVIII.

Le *minimum* à déposer comme arrhes au moment où la dépêche de nuit est annoncée, sera égal à la taxe afférente à la dépêche de vingt-cinq mots.

Lorsque la dépêche ne sera pas présentée à l'heure annoncée, le montant des arrhes sera acquis et partagé de la même manière que les autres recettes internationales.

## XXIX.

Les frais de transport des dépêches en dehors des lignes télégraphiques seront perçus au bureau de départ. Pour le transport par lettres recommandées, la taxe sera uniformément de cinquante centimes pour les localités du pays où se trouvera le bureau de destination, et d'un franc cinquante centimes pour les localités situées en dehors de ce pays sur le continent européen. Quant au transport par piétons ou exprès dans un rayon *maximum*, dont les Administrations télégraphiques respectives se réservent de fixer ultérieurement l'étendue, l'expéditeur qui le demandera sera tenu de payer une taxe uniforme de deux francs cinquante centimes, laquelle sera acquittée au bureau d'origine en même temps que celle de la dépêche. Lorsque le transport devra avoir lieu pour des localités en dehors de ce rayon, ou à défaut d'estafette, la réexpédition sera toujours effectuée par la poste au moyen de lettres recommandées et sera soumise à la taxe de cinquante centimes.

Quand il y aura possibilité de fournir les estafettes demandées, le prix à déposer ou à acquitter sera de quatre francs par myriamètre.

## XXX.

Lorsqu'une dépêche sera interceptée par l'un des motifs énoncés dans l'article 14, il ne sera restitué sur la taxe perçue que la somme payée pour la distance que la dépêche n'aurait pas parcourue.

La restitution intégrale aura lieu dans le cas où la dépêche ne serait pas parvenue à destination par la faute du service télégraphique,

ou bien s'il était constaté qu'elle y est arrivée dénaturée au point de ne pouvoir remplir son but, et qu'il n'est plus possible d'avertir en temps utile, ou enfin si, par une cause quelconque, elle arrivait plus tard qu'elle ne serait parvenue par la poste.

Les frais de restitution seront intégralement supportés par l'Administration sur le territoire de laquelle la négligence ou l'erreur aura été commise.

### XXXI.

Les dépêches d'État seront acceptées et transmises par tous les bureaux : la taxe en devra toujours être acquittée par l'expéditeur.

### XXXII.

Dans les rapports internationaux il n'y aura de franchise de taxe que pour les dépêches relatives aux services des télégraphes.

### XXXIII.

Les comptes seront liquidés par période trimestrielle. Les taxes prélevées sur chaque dépêche en raison de son parcours dans chaque État seront remboursées à chaque Gouvernement.

### XXXIV.

Les droits perçus pour l'expédition de copies seront dévolus à l'office télégraphique sur le territoire duquel cette expédition aura été faite.

La taxe prélevée conformément au deuxième alinéa de l'article 26 pour attestation de l'identité de l'expéditeur n'entrera point en décompte, mais demeurera acquise à l'office expéditeur.

### XXXV.

Le règlement réciproque des comptes aura lieu à l'expiration de

chaque mois. Le décompte et la liquidation du solde se feront à la fin de chaque trimestre. Ces comptes comprendront les taxes en débet.

Ils seront dressés par l'Administration d'Autriche en monnaie autrichienne avec réduction des totaux en francs et par l'Administration de Sardaigne en monnaie sarde avec réductions des totaux en monnaie autrichienne.

La réduction des monnaies se fera au taux suivant :

1 florin monnaie de convention 2 francs 50 centimes.

1 kreutzer 0 » 04 centimes.

Les fractions de moins d'un demi-kreutzer ne seront pas comptées, celles d'un demi-kreutzer et au-dessus compteront pour un kreutzer.

#### XXXVI.

Le solde résultant de la liquidation trimestrielle sera payé en monnaie courante dans l'État au profit duquel ce solde sera établi.

#### XXXVII.

Lorsque les Parties contractantes le trouveront convenable, des conférences auront lieu entre leurs Délégués à l'effet de proposer les améliorations que l'expérience aurait fait reconnaître nécessaires, et d'arriver progressivement à une réduction des tarifs qui étendent les avantages que les Gouvernements et les particuliers doivent se promettre de la télégraphie électrique.

Ces modifications et ces dégrèvements devront être consentis de commun accord par les États contractants, le refus de l'un d'eux entraînant nécessairement le maintien des dispositions en vigueur.

#### XXXVIII.

Le Gouvernement de S. M. l'Empereur d'Autriche déclare conclure la présente Convention tant en son nom qu'au nom de tous les États qui font actuellement partie de l'union télégraphique Austro-Allemande et de ceux qui y adhéreront par la suite.

## XXXIX.

La présente Convention sera mise à exécution le plus tôt que faire se pourra, et demeurera en vigueur pendant deux ans à compter du jour de l'échange de ses ratifications.

Toutefois les Hautes Parties contractantes pourront d'un commun accord en prolonger les effets au-delà de ce terme.

Dans ce dernier cas elle sera considérée comme étant en vigueur pour un temps indéterminé, et jusqu'à l'expiration d'un année à compter du jour où la dénonciation en sera faite.

## XL.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications respectives en seront échangées à Turin dans le plus bref délai possible.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Turin le trois octobre 1856.

(L. S.) DE SALMOUR.

(L. S.) C. PAAR.

*(Ratifiée par S. M. l'Empereur d'Autriche le 5 novembre, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 3 décembre 1856. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 6 décembre de la même année)*

**XCIII.****SCHWERIN ET TURIN.**

1856, 17 novembre — 1857, 1<sup>er</sup> janvier.

*Échange de Déclarations entre la Sardaigne et le Mecklembourg-Schwerin pour la concession réciproque du cabotage sur les côtes des États respectifs.*

**DÉCLARATION MEKLEMBOURGEOISE.**

Le soussigné, Président du Conseil et Ministre des Affaires Étrangères de Son Altesse Royale le Grand Duc de Mecklembourg-Schwerin, d'après les ordres de Son Auguste Souverain, déclare ce qui suit :

D'autres navires étrangers étant admis au cabotage des ports Mecklembourgeois sur le même pied que les navires nationaux, les navires Sardes y seront également admis en vertu de l'article 10 du Traité de commerce et de navigation conclu le 28 janvier 1853 entre le Grand Duché de Mecklembourg et le Royaume de Sardaigne tant que ledit Traité restera en vigueur et que le cabotage des ports des États Sardes sera permis aux bâtiments Mecklembourgeois.

Fait à Schwerin le 17 novembre 1856.

(L. S.) Comte de Bülow.

**DÉCLARATION SARDE.**

Le soussigné, Président du Conseil et Ministre des Affaires Étrangères de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, déclare ce qui suit :

En vertu de la loi du 9 avril 1855 et de l'article 10 du Traité de commerce et de navigation conclu le 28 janvier 1853 entre le Ro-

yaume de Sardaigne et le Grand Duché de Mecklembourg-Schwerin, les navires Mecklembourgeois seront admis à faire le commerce de cabotage dans les ports Sardes, tant que ledit Traité restera en vigueur, et que les navires Sardes seront admis au cabotage dans les ports du Grand Duché de Mecklembourg-Schwerin.

Fait à Turin le 1<sup>er</sup> janvier 1857.

(L. S.) C. CAVOUR.

#### XCIV.

#### PARIS

1857. 6 janvier.

*Protocole signé par les Plénipotentiaires de l'Autriche, de la France, de la Grande Bretagne, de la Prusse, de la Russie, de la Sardaigne et de la Turquie, relativement à la délimitation en Bessarabie, au Delta du Danube, à l'Île des Serpens et à l'établissement d'un phare en cette Île.*

Présents les Plénipotentiaires de l'Autriche, de la France, de la Grande Bretagne, de la Prusse, de la Russie, de la Sardaigne et de la Turquie.

Réunis en conférence pour aviser aux moyens de mettre fin aux difficultés que la Commission de délimitation, chargée de l'exécution de l'art. 20 du Traité de Paris, a rencontrées par suite de la disposition des lieux, les Plénipotentiaires des Cours d'Autriche, de France, de la Grande Bretagne, de Prusse, de Russie, de Sardaigne et de Turquie, dûment autorisés, ont décidé, après examen des rapports des Commissaires délimitateurs, que ladite frontière sera tracée définitivement suivant le plan N° 1, paraphé par les soussignés et annexé au

présent Protocole (\*); qu'elle partira, par conséquent, de la Mer Noire, à 2936 mètres à l'est du lac Bournasola, d'un point marqué sur ledit plan par la lettre *b*, et suivant une ligne brisée indiquée par les lettres *c, d, e, l, k, j, i, h, m, n, o*, point où elle rejoint la route d'Akerman qu'elle suit jusqu'à la lettre *p*; allant de là au val de Trajan par les lettres *q, r, s, t, u, v, x, y, d', e', f', g', i'*; suivant le val de Trajan jusqu'à la lettre *p'*; reprenant la route d'Akerman jusqu'au ravin d'Aliaga, qu'elle remonte jusqu'à la lettre *t'*, passant ensuite par les lettres *u', v', x', y'*; gagnant, de là, en ligne droite, le val de Trajan au point où il est coupé par la rivière de Karakourt venant de Koubey, pour le suivre jusqu'à la rivière Yalpouk dont elle remonte le Thalweg jusqu'à l'embouchure du Kirsau, au nord de Kongas et à la lettre *A*; remontant ce cours d'eau jusqu'à sa rencontre avec la route de Komrat à Borogani, à la lettre *A'*, route qu'elle suit jusqu'à *B* pour remonter le Yalpougel inférieur jusqu'à la lettre *C*, et se diriger jusqu'à la lettre *D*, où elle rencontre le Saratsika qu'elle remonte jusqu'à la lettre *E*; se dirigeant ensuite vers le Pruth par le tracé indiqué au moyen des lettres *v'', x'', y'', z'', v'', a'', b'', c'', d'', e'', f'', g'', h'', i'', j''* et *k''*.

Les Plénipotentiaires étant convenus que la délimitation et la remise des territoires à la Moldavie devront être effectuées le 30 mars prochain au plus tard, il est entendu que les troupes autrichiennes devront avoir évacué les Principautés de Valachie et de Moldavie, et que l'escadre britannique devra avoir quitté la Mer Noire et le Bosphore, au plus tard à la même date.

La Convention des détroits entrera, dès lors, en vigueur.

Les Plénipotentiaires conviennent que les îles comprises entre les différents bras du Danube à son embouchure et formant le Delta de ce fleuve, ainsi que l'indique le plan N° 2 ci-joint et paraphé, au lieu d'être annexées à la Principauté de Moldavie, comme le stipulait l'art. 21 du Traité de Paris, seront replacées sous la souveraineté immédiate de la Sublime Porte dont elles ont relevé anciennement.

Les Plénipotentiaires reconnaissent en outre que le Traité de Paris

(\*) Les plans annexés à ce Protocole sont déposés aux Archives du Ministère des Affaires Étrangères.



ayant, comme les Traités conclus antérieurement entre la Russie et la Turquie, gardé le silence sur le sort de l'île des Serpents, il convient de considérer cette île comme une dépendance du Delta du Danube, et qu'elle doit en conséquence en suivre la destination.

Dans l'intérêt général du commerce maritime le Gouvernement ottoman s'engage à entretenir sur cette île un phare destiné à assurer la navigation des bâtiments se rendant dans le Danube et au port d'Odessa : la Commission riveraine, instituée par l'art. 17 du Traité de Paris dans le but d'assurer la navigabilité des embouchures de ce fleuve et des parties de la mer y avoisinantes, veillera à la régularité du service de ce phare.

Le présent Protocole aura même force et valeur que s'il avait revêtu la forme d'une Convention ; mais il est entendu que quand la Commission de délimitation aura terminé ses travaux, il sera signé, entre les Hautes Parties contractantes, une Convention consacrant la frontière telle qu'elle aura été établie par les Commissaires et les résolutions prises au sujet de l'île des Serpents et du Delta du Danube.

(L. S.) HOBNER.

(L. S.) A. WALEWSKI.

(L. S.) COWLEY.

(L. S.) HATZFELDT.

(L. S.) BRUNNOW.

(L. S.) DE VILLAMARINA.

(L. S.) MEHEMMED DJEMIL.

## XCV.

## ST-PÉTERSBOURG

1857, 30 mars.

*Note du Gouvernement Impérial de Russie qui déclare que les tombeaux des militaires Sardes morts en Crimée ainsi que les monumens élevés à leur mémoire seront religieusement respectés.*

Les Plénipotentiaires de la Grande Bretagne aux conférences de Paris ayant exprimé au nom des Puissances Alliées le vœu de voir environnés de respect les cimetières où reposent les officiers et soldats morts devant Sébastopol ou sur d'autres points du territoire russe, ainsi que les monumens élevés à leur mémoire, M. le Comte Orloff a, dès lors et d'ordre de S. M. Impériale, donné l'assurance que ce vœu serait religieusement rempli.

Des directions dans ce sens ont été immédiatement données au Commandant en chef de la 2<sup>e</sup> Armée, aux Commandans des troupes disposées en Finlande et dans la Sibérie Orientale, et au Gouverneur Général de la Nouvelle Russie et de la Bessarabie, et à la suite des dispositions prises, le soussigné, Adjoint du Ministre des Affaires Étrangères, se trouve à même de réitérer aujourd'hui à M.<sup>r</sup> le Marquis Sauli, Envoyé Extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de S. M. le Roi de Sardaigne, l'assurance que les tombes des militaires Sardes, ainsi que les monumens élevés à leur mémoire, resteront toujours l'objet d'un pieux respect, et qu'on veillera à les préserver de toute mutilation préméditée, de manière que le temps et les rigueurs du climat pourront seuls désormais leur porter atteinte.

Le soussigné saisit cette occasion pour renouveler à M.<sup>r</sup> le Marquis Sauli l'assurance de sa considération très-distinguée.

St-Petersbourg le 30 mars 1857.

(L. S.) TOLSTOY.

**XCVI.****PARIS**

1857, 26 avril.

*Traité d'amitié et de commerce entre la Sardaigne et la Perse (\*)*.**AU NOM DE DIEU CLÉMENT ET MISÉRICORDIEUX !**

Sa Haute Majesté Victor Emmanuel II Roi de Sardaigne, de Chypre et de Jérusalem, Duc de Savoie et de Gènes, Prince de Piémont, etc., etc., le Monarque illustre et libéral ;

Et Sa Majesté, dont l'étendard est le Soleil, le Sacré, l'Auguste, le Grand Monarque, le Roi des Rois, le Souverain absolu de tous les États de Perse ;

L'un et l'autre également et sincèrement désireux d'établir des rapports d'amitié entre les deux États, ont voulu les consolider par un Traité d'amitié et de commerce réciproquement avantageux et utile aux sujets des deux Hautes Puissances contractantes. et à cet effet ont désigné pour leurs Plénipotentiaires :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le Sieur Salvator Marquis de Villamarina son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Sénateur, Colonel de Cavalerie, Grand-Croix de l'ordre des S.<sup>ts</sup> Maurice et Lazare, et de l'Ordre des Guelfes, Grand Officier de la Légion d'honneur, etc. ;

Et Sa Majesté l'Empereur de toute la Perse, Son Excellence Ferrohk Khan Eminol Molk, Asyle de Grandeur, le Favori du Roi, Grand Ambassadeur du Sublime Empire de Perse, Porteur du Portrait Royal, et du Cordon Bleu et de la Ceinture de Diamant, etc., etc. ;

Et les deux Plénipotentiaires s'étant réunis à Paris, ayant échangé leurs pleins-pouvoirs, et les ayant trouvés en bonne et due forme, ont arrêté les articles suivants :

(\*) Le texte original de ce Traité est en français et en persan.

## I.

A dater de ce jour, il y aura amitié sincère et une constante bonne intelligence entre le Royaume de Sardaigne et tous les sujets sardes, et l'Empire de Perse et tous les sujets persans.

## II.

Les Ambassadeurs ou Ministres Plénipotentiaires, qu'il plairait à chacune des deux Hautes Puissances contractantes d'envoyer et d'entretenir auprès de l'autre, seront reçus et traités dans les deux pays respectifs eux et tout le personnel de leur Mission, comme sont reçus et traités les Ambassadeurs ou Ministres Plénipotentiaires des nations les plus favorisées, et ils y jouiront de tout point des mêmes prérogatives et immunités.

## III.

Les sujets des deux Hautes Parties contractantes, voyageurs, négociants, industriels et autres, soit qu'ils se déplacent, soit qu'ils résident sur le territoire de l'un ou de l'autre État, seront respectés et efficacement protégés par les Autorités du pays, et leurs propres Agents, et traités à tous égards comme le sont les sujets de la nation la plus favorisée.

Ils pourront réciproquement apporter par terre et par mer dans l'un et l'autre État, et en exporter toute espèce de marchandises et de produits, les vendre, les échanger, les acheter, les transporter en tous lieux sur le territoire de l'un et de l'autre État.

Mais il est bien entendu que les sujets de l'un et de l'autre État, qui se livreraient au commerce intérieur, seront soumis aux lois du pays où ils font le commerce.

## IV.

Les marchandises importées ou exportées par les sujets respectifs des deux Hautes Parties contractantes ne paieront dans l'un et dans

l'autre État, soit à l'entrée, soit à la sortie, que les mêmes droits que paient à l'entrée et à la sortie dans l'un et l'autre État les marchandises et produits importés et exportés par les marchands et sujets de la nation la plus favorisée, et nulle taxe exceptionnelle ne pourra sous aucun nom et sous aucun prétexte être réclamée dans l'un comme dans l'autre État.

## V.

Les procès, contestations et disputes qui dans l'Empire de Perse viendraient à s'élever entre sujets sardes seront référés en totalité à l'arrêt et à la décision de l'Agent ou Consul sarde qui résidera dans la province où ces procès, contestations et disputes auraient été soulevés, ou dans la province la plus voisine. Il en décidera d'après les lois sardes.

Les procès, contestations et disputes soulevés en Perse entre des sujets sardes et des sujets persans seront portés devant le tribunal persan, juge ordinaire de ces matières, au lieu où résidera un Agent ou un Consul sarde, et discutés et jugés selon l'équité en présence d'un Employé de l'Agent ou du Consul sarde.

Les procès, contestations et disputes soulevés en Perse entre des sujets sardes et des sujets appartenant à d'autres Puissances, également étrangères, seront jugés et terminés par l'intermédiaire de leurs Agents ou Consuls respectifs.

Dans le Royaume de Sardaigne les Sujets persans seront également dans toutes leurs contestations, soit entre eux, soit avec des sujets sardes, ou étrangers, jugés suivant le mode adopté dans ce Royaume envers les sujets de la nation la plus favorisée.

Quant aux affaires de la juridiction criminelle, dans lesquelles seraient compromis des sujets sardes en Perse, des sujets persans en Sardaigne, elles seront jugées en Sardaigne et en Perse suivant le mode adopté dans les deux Pays envers les sujets de la nation la plus favorisée.

## VI.

En cas de décès de l'un de leurs sujets respectifs sur le territoire

de l'un ou de l'autre État, sa succession sera remise intégralement à sa famille ou à ses héritiers et ayant droit, avec l'intervention du Consul de sa nation. Si le défunt n'avait sur les lieux ni héritiers légitimes, ni exécuteurs testamentaires, la succession serait dans l'un comme dans l'autre pays remise à la garde de l'Agent ou du Consul de la nation du sujet décédé, pour que ledit Agent ou Consul, après avoir acquitté les dettes locales du défunt, en fasse l'usage convenable conformément aux lois et coutumes de son pays.

## VII.

Pour la protection de leurs sujets et de leur commerce respectifs, et pour faciliter de bonnes et équitables relations entre les sujets des deux États, les deux Hautes Parties contractantes se réservent la faculté de nommer chacune trois Consuls. Les Consuls de Sardaigne résideront à Téhéran, à Bender-Bouchir, à Tauris; les Consuls de Perse résideront à Turin, à Gènes et à Cagliari.

Les Consuls des deux Hautes Parties contractantes jouiront réciproquement sur le territoire de l'un et de l'autre État, où sera établie leur résidence, du respect, des privilèges et des immunités accordés dans l'un et l'autre État aux Consuls de la nation la plus favorisée.

Les Agents Diplomatiques et les Consuls sardes ne protégeront ni publiquement ni secrètement les sujets persans.

Les Agents Diplomatiques et les Consuls persans ne protégeront ni publiquement ni secrètement les sujets sardes.

Les Consuls des deux Gouvernemens contractants, qui dans l'un et l'autre État se livreraient au commerce, seront soumis aux mêmes lois et aux mêmes usages, auxquels sont soumis leurs nationaux faisant le même commerce.

## VIII.

Le présent Traité de commerce et d'amitié cimenté par la sincère amitié et la confiance qui règnent entre les deux États bien conservés de Sardaigne et de Perse, sera, Dieu aidant, fidèlement observé et maintenu de part et d'autre pendant douze ans, à dater du jour où

les ratifications seront échangées ; mais, si une année avant l'expiration du terme fixé, aucune des deux Hautes Parties contractantes n'a annoncé officiellement à l'autre l'intention d'en faire cesser les effets, il continuera à rester en vigueur pour les deux Parties pendant un an, à dater du jour où il aura été dénoncé, quelle que soit l'époque à laquelle cette déclaration aura lieu.

Les Plénipotentiaires des deux Hautes Parties contractantes s'engagent à échanger les ratifications de leurs Augustes Souverains, soit à Turin, soit à Téhéran dans l'espace de six mois, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les deux Plénipotentiaires respectifs des deux Hautes Parties contractantes ont signé le présent Traité, et y ont apposé leurs sceaux.

Fait double en français et en persan le vingt-six du mois d'avril de l'an du Christ mil-huit-cent-cinquante-sept à Paris.

(L. S.) — DE VILLAMARINA.

(L. S.) (en persan) EMINOL MOLK FERROHK KHAN *Ambassadeur  
extraordinaire du Haut Gouvernement Persan.*

*(Ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne le 12 juin 1857 et par  
S. M. I. le Shah de Perse l'an 1273 de l'Hegire (1857). — L'é-  
change des ratifications a eu lieu à Turin le 6 février 1858)*

**XCVII.****TANGER**

1857, 9 mars, 10 et 16 mai.

*Echange de lettres portant adhésion du Gouvernement Sarde aux mesures adoptées par le Gouvernement Marocain pour la répression de la contrebande sur les côtes de cet empire et admission de la Sardaigne aux avantages stipulés par le Traité Anglo-Marocain du 9 décembre 1856 (\*).*

**LETTRE MAROCAINE.****LODE A DIO UNICO**

ECC. ECC. ECC.

All'amato ed illustre sig. G. Malmusi, Agente e Console Generale di S. M. Sarda in Tangeri. Non cessiamo d'informarci sulla tua salute, domandando sia buona; quindi:

Ti annunzio che a S. M. il Sultano, che Dio protegga, parve alleviare il commercio d'importazione ed esportazione, diminuendo le tasse che sopra esso pesavano. Ciò tutto per aiutare i negozianti e favorire il commercio di questo Impero colle Nazioni estere.

Stabili regole fisse sul diritto d'ancoraggio il quale sarà invariabile, a seconda della grandezza del bastimento, ed ha diminuite le tasse dapprima esistenti nei porti dell'Oceano.

Queste nuove disposizioni andranno in vigore col giorno 15 Sciaabhan (9 aprile) prossimo col favor di Dio.

È noto a tutti voi, Consoli, che il contrabbando da qualche anno a questa parte è aumentato considerevolmente, che molti vi si sono get-

(\*) Traduction de l'Arabe envoyée au Ministère par le Consul Général de S. M. à Tanger.



tati senza ritegno perchè niuno teme la giustizia, finora limitatasi a togliere loro quanto contrabbandavano e non più.

Vi conosciamo tutti non voler danno pel Tesoro Imperiale, ma anzi la prosperità dei suoi Scali, ed essendo desiderio del Sultano, che Dio protegga, l'ammigliorare le condizioni del commercio e di tutti coloro che vi si addonano, credette opportuno che ogni bastimento, proveniente da un paese qualsiasi, debba avere un manifesto sul quale siano notati il carico da lui portato e il numero dei passeggeri in esso trovantisi, affinchè richiesto il capitano di trasmetterlo agli amministratori, glielo dia firmato dal Console, come è in uso presso tutte le nazioni europee.

Allorquando sia passato il tempo dianzi fissato e si siano fatte le dette disposizioni, chiunque fosse trovato con contrabbando, glielo si toglierà, lasciando al proprio Console la cura di castigarlo secondo le leggi in uso presso la sua Nazione.

Se poi gli amministratori sospettassero trovare contrabbando in un bastimento ancorato in alcuno dei Porti Maroccani, questi potranno avvisarne il Console, pregandolo ad inviare un suo impiegato affinchè con essi vada a visitarlo. Se si trovasse questo contrabbando, il Governo se ne impadronirà, avendo diritto di ivi lasciare una guardia nel caso vi fosse fondamento di credere tuttavia esistere contrabbando finchè il bastimento sia di partenza.

Siamo certi che tutto il Corpo Consolare, amante la prosperità del commercio e del paese, troverà che questi provvedimenti sono giusti perchè adottati presso tutte le nazioni, e non danneggianti che gli improbi. E una volta in esecuzione, è bisogno che puntualmente siano eseguiti, chè altrimenti risulterebbero danno pel Tesoro Imperiale.

Non dubitiamo menomamente che la molta intelligenza dei vostri rispettivi Governi e il loro desiderio di ammegliorare il commercio farà sì che vi autorizzeranno a tenervi a queste nuove disposizioni.

Finalmente faccio sapere che in molti porti dell'Oceano, come Mazagan ed altri, si udirono lamenti perchè i capitani dei vari bastimenti arrivando gettano la zavorra nel porto e così lo danneggiano.

D'ora innanzi prego di scrivere ai vostri Agenti della costa perchè non permettano che i bastimenti vostri, come altri, facciano così, ma

che invece scarichino la loro zavorra in mare fuori della rada, altrimenti loro infliggerassi cento scudi di multa.

Pregandovi di mandare copia di questa mia al vostro Governo, e mandarci, quando giunga, la risposta, vi saluto.

Tangeri, 12 Rageb 1273 (9 marzo 1857).

MOHAMMED EL KHATIB.

#### LETTRE SARDE.

*A S. E. el Sid Mohammed el Khatib.*

---

#### LODE A DIO UNICO ECC. ECC. ECC.

Con sommo piacere ti partecipiamo che il primo Ministro del nostro Augusto Sovrano, che Dio conservi, ci ha ordinato con dispaccio del 29 marzo 1857 (2 Sciaaban 1273) pervenutoci soltanto quest'oggi, di aderire completamente al nuovo Regolamento dei porti e dogane emanato da S. M. Sceriffiana, che Dio conservi, tendente alla repressione del contrabbando ed a favorire il commercio legittimo.

Sono certo che l'alta tua intelligenza scorgerà in questa piena e pronta adesione del mio Sultano una nuova prova dell'amicizia e considerazione che egli professa per la sullodata Maestà Sceriffiana.

Infatti il mio Sovrano vi aderì non solamente per far godere ai propri sudditi i vantaggi accordati ai sudditi inglesi, vantaggi che, come tu ben sai, ci sono assicurati dall'articolo III del nostro Trattato Sar-  
do-Maroccano, in cui fu stipulato che la Sardegna godrebbe in Marocco dello stesso trattamento accordato alle nazioni più favorite: ma volle principalmente agevolare al tuo Sultano i mezzi d'entrare francamente in un sistema di governo conforme a quello delle Nazioni

Europee e di condurre a fine le riforme amministrative e commerciali intraprese dal Sultano, che Dio conservi, e che faranno la gloria del suo regno.

Tieni dunque per fermo fin da questo momento che io, a nome del Mio Augusto Re, aderisco alle misure decretate dal Sultano per la repressione del contrabbando, come si conviene ad amici sinceri e disinteressati del Sultano stesso.

Ti prego poi di voler rinnovare, se è d'uopo, l'ordine alle Autorità della costa, perchè in verun modo e in verun caso disconoscano il diritto che abbiamo di partecipare ai vantaggi senza eccezione stipulati dall'onorevole mio Collega ed amico signor Drummond Hay a nome della potente Alleata del mio Sultano la Regina della Gran Bretagna.

Salute.

Tangeri, il 10 maggio 1857 (16 Ramadan 1273).

MALMUSI.

#### LETTRE MAROCAINE.

#### LODE A DIO UNICO

ECC. ECC. ECC.

All'amato ed illustre sig. G. Malmusi, Agente e Console Generale di S. M. Sarda in Tangeri. Non cessiamo d'informarci sulla tua salute, domandando sia buona; quindi:

Ricevemmo la tua lettera del 16 Ramadan che ci notificò esserti giunto l'ordine dal tuo Sovrano, che Dio conservi, d'aderire completamente ai nuovi regolamenti emanati dal Sultano pei porti e dogane nell'intento di reprimere il contrabbando e fomentare il commercio legittimo.

Dici pure che ai tuoi negozianti ed amministrati debbono accordarsi

tutti i vantaggi e favori di cui godono in questo Impero i sudditi di qualsiasi altra Nazione: ecco la mia risposta:

Nostro Signore il Sultano, nello stipulare il nuovo Trattato colla Gran Bretagna, ha voluto che tutte le Nazioni godessero dei vantaggi ivi stipulati, semprechè accettassero tutte le condizioni del Trattato stesso.

Dici poi che il tuo Governo aderì al nuovo Regolamento per la repressione del contrabbando, perchè amico come è del Sultano, volle aiutarlo a guarire quella piaga e ad attuare le riforme che saranno la gloria del suo Regno.

A ciò rispondo che la Nazione Sarda aderendo al detto Regolamento giusto e necessario si eleva sempre più a gloria e magnificenza, e che tu, da cui il tuo Sovrano, Dio lo guardi, fu informato della giustizia delle nuove misure contro il contrabbando, provasti pure questa volta essere uomo di molto ingegno, giacchè l'uomo intelligente dirige sempre i suoi passi al bene, alla virtù ed all'amore di tutti gli schiavi di Dio.

Salute.

Tetuan, 16 maggio 1857.

*L'Impiegato del Trono elevato da Dio*

MOHAMMED EL KHATIB

*Che Dio al bene diriga.*

**XCVIII.****LIMA**

1857, 9 juin.

*Échange de lettres portant accession de la Sardaigne à la Convention conclue le 20 mai 1857 entre le Gouvernement Péruvien et les Gouvernements de France et d'Angleterre pour faciliter l'exportation du guano (\*).*

**LETTRE SARDE.**

Lima, á 9 de Junio de 1857.

Señor.

Habiendose enterado el infrascripto Cónsul General de Cerdeña de la Convencion especial, estipulada por este Gobierno con los Representantes de Inglaterra y de Francia, con fecha 21 de Mayo proximo pasado, referente á facilitar y asegurar la legitima exportacion y abastecimiento del Huano del Perú, libre de adulteracion y falsificacion en beneficio de la agricultura; y apreciando el infrascrito los muy recomendables principios sentados en dicha Convencion, bien sea por la utilidad que esta Republica debe reportar de ella, como tambien por las ventajas que resultan á las naciones que hacen uso del sobre dicho abono; de conformidad con lo expuesto en el artículo 5° de la citada Convencion: El infrascrito Cónsul General presta su adhesion á las reglas establecidas en el artículo 1° de la misma, reservándose obtener la aprobacion de su Gobierno, á quien lo comunicará en primera oportunidad, no dudando que le será concedida en el término de seis meses ó antes.

En el interin, aprovecha esta ocasion que le proporciona el honor de ratificarse con el mas profundo respeto, de V. E. muy humilde y obediente servidor.

JOSÉ CANEVARO.

A S. E. el S.<sup>r</sup> Ministro  
de Relaciones Exteriores del Perú.

(\*) V. le texte de cette Convention à la page 511.

(Traduzione)

Il sottoscritto Console Generale di S. M. il Re di Sardegna, avendo preso cognizione della speciale Convenzione stipulata da codesto Governo coi rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna in data del 21 maggio ultimo passato, tendente ad assicurare ed agevolare la esportazione legale e somministranza del guano del Perù senza alterazione nè falsificazione a beneficio dell'agricoltura, e ravvisando lo-devolissimi i principii consacrati da siffatta Convenzione, sia pel vantaggio che ne risulterà per questa Repubblica, sia per quello delle nazioni presso le quali è in uso simile concime, lo scrivente, a termine dell'art. 5 di detta Convenzione, aderisce sotto la riserva della sanzione del proprio Governo, alle regole stabilite all'articolo 1, non dubitando di ottenerla entro sei mesi ed anche prima.

Profitto intanto della circostanza per rafferarmi col massimo rispetto.

Di V. E.

*Umil.<sup>mo</sup> Servo*  
G. CANEVARO.

A S. E. il Ministro  
delle Relazioni Estere del Perù.

#### LETTRE PERUVIENNE.

*Ministerio de Relaciones Exteriores.*

Lima, junio 22 de 1857.

El infrascripto, Ministro de Relaciones Exteriores del Perú, ha tenido la honra de recibir la nota de 9 del actual, que el S.<sup>r</sup> Cónsul General de S. M. el Rey de Cerdeña le dirigió avisándole que, de conformidad con lo estipulado en el artículo 5° de la Convencion especial, celebrada en 21 del proximo pasado por el Gobierno Peruano con

los S.res Encargados de negocios de Inglaterra y Francia, se adhiere à las reglas establecidas en el artículo 1° de la misma, reservándose obtener la aprobacion de su Gobierno.

Instruido el Consejo de Ministros de esa comunicacion, ha acordado que el infrascripto conteste al S.r Cónsul General de Cerdeña, que acepta la importante adhesion que contiene, apreciando debidamente los términos satisfactorios en que la apoya, y reservándose extender la correspondiente acta, para cuando S. M. el Rey de Cerdeña preste su aprobacion.

El infrascrito reitera al Sr. Cónsul General de Cerdeña los sentimientos de su alta consideracion y aprecio.

MANUEL ORTIZ DE ZEVALLOS.

*S.r Cónsul General de Cerdeña.*

Es copia  
El Oficial Mayor  
JUAN EZETA.

(Traduzione)

Lima, 22 giugno 1857.

Il sottoscritto, Ministro degli Affari Esteri del Perù, ha avuto l'onore di ricevere la nota del 9 andante, che il Signor Console Generale di S. M. il Re di Sardegna gli ha indirizzato, avvisandolo che di conformità a quanto venne stipulato nell'articolo 5° della Convenzione speciale conclusa il 21 prossimo passato dal Governo Peruviano cogli incaricati d'Affari d'Inghilterra e di Francia, egli aderisce alle norme stabilite all'articolo 1° della Convenzione medesima, riservandosi di tenerne l'approvazione del suo Governo.

Informato il Consiglio dei Ministri di siffatta comunicazione, ha stabilito che lo scrivente risponda al signor Console di Sardegna, che accetta l'importante adesione ivi contenuta, apprezzando debitamente i

termini soddisfacenti sui quali si appoggia, e riservandosi di stendere il corrispondente atto tosto che S. M. il Re di Sardegna vi avrà dato la sua approvazione.

Il sottoscritto rinnova al signor Console Generale di Sardegna i sensi dell'alta sua considerazione.

MANUEL ORTIZ DE ZEVALLOS.

### TEXTE DE LA CONVENTION.

Le Gouvernement de la République du Pérou, désirant rendre plus intimes les relations et la bonne harmonie qui existent entre lui et les Gouvernements de Sa Majesté l'Empereur des Français et de Sa Majesté la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, et afin de soutenir le crédit national à l'extérieur, et de contribuer en même temps à assurer et faciliter l'exportation légale du Huano et un écoulement de cet engrais qui, exempt de fraude et de falsification, tourne à l'avantage de l'agriculture de toutes les nations a résolu de consigner dans une Convention spéciale, les droits, règles et principes sur lesquels il fonde l'exportation et la vente de l'engrais des Iles de Chuncha et autres dépôts de son domaine, empêchant ainsi que cet engrais ne devienne un objet d'usurpation, de contrebande et par suite de sophistication, et assurant le service ponctuel des dividendes et l'amortissement successif de la dette publique, à l'extinction de laquelle ses produits sont spécialement affectés.

Dans ce but, le Ministre des Relations Extérieures, M. le Docteur Manuel Ortiz de Zevallos, muni des pleins pouvoirs du Conseil des Ministres chargé du pouvoir exécutif, aux termes de la résolution de la Convention nationale du 13 du courant; le chargé d'Affaires de Sa Majesté l'Empereur des Français, M. Albert Huet, et le chargé d'Affaires de Sa Majesté Britannique, M. Henri Etienne Sullivan, sont convenus des dispositions suivantes:

#### I.

La République du Pérou déclare qu'elle n'autorise, ne consent ni



ne permet l'exploitation, le chargement, l'exportation, l'aliénation et le débit du Huano des dépôts ci dessus mentionnés, qu'en vertu des contrats légalement passés qui sont aujourd'hui en vigueur, ou de ceux que le Gouvernement National existant reconnu passera par la suite, qu'elle n'autorise ne consent ni ne permet la présence aux Iles de Chincha, Lobos et dans les Ports, baies ou criques des autres gisements de Huano qui seront exploités par la suite, d'autres bâtiments marchands destinés à charger et exporter du Huano, que ceux pourvus des licences spéciales du Gouvernement reconnu, conformément aux lois et règlements existants.

## II.

Comme d'après les contrats respectifs passés à cet effet, les revenus nets du Huano sont spécialement affectés à la garantie du paiement de la dette externe qui comprend la dette anglo-péruvienne primitive et différée, la dette convertie (transférée) provenant des contrats Urribaren et Hegan, la dette franco-péruvienne, celles de la Nouvelle Grenade et de l'Equateur, lesquelles appartiennent à des créanciers français et anglais qui ont avec le Pérou un intérêt commun à préserver lesdits revenus exposés à être altérés ou à disparaître dans le cas d'usurpation, de fraude, d'altération ou de dépréciation de cet engrais, les Représentants de France et de Angleterre, agissant en qualité de défenseurs des intérêts de ces créanciers, reconnaissent, au nom de leurs Gouvernements respectifs, les droits consignés et les règles établies dans l'art. I de cette Convention, et s'engagent à prêter leur coopération afin que les uns et les autres soient respectés et garantis dans tous les cas où le Gouvernement reconnu du Pérou demandera que cette coopération soit réelle et effective, de manière à empêcher toute violation ou attaque, et arriver ainsi à la conservation et à la défense des intérêts communs.

## III.

La coopération dont parle l'article qui précède, ne s'étendra dans aucun cas jusqu'à établir ou exercer un protectorat quelconque sur les Iles de Huano et autres dépôts appartenants au Pérou, ni à en prendre possession ou à les occuper, ni intervenir dans leur régie ou

administration; de même que dans les contrats que le Gouvernement reconnu du Pérou aurait passés ou passerait par la suite pour le chargement, l'exportation, la consignation, la distribution ou la vente du Huano, et il ne sera ni entendu, ni interprété, en vertu de cette Convention, que la République du Pérou cède, dépose ou amoindrit le droit de souveraineté, de domaine, de possession, de régie et libre administration de ses dépôts de Huano et affecte en rien sa dignité.

#### IV.

Le Gouvernement du Pérou s'engage à prendre les mesures nécessaires pour empêcher que le Huano livré par ses agents ne soit altéré ou falsifié.

#### V.

Il est stipulé que toutes les Nations qui consentiront à admettre les règles établies dans l'article premier de cette Convention, au moyen d'une déclaration formelle par laquelle elles s'engagent à les observer, jouiront des droits qui résultent de cette reconnaissance, de la même manière qu'en jouiront et que les maintiendront les Parties signataires de cette Convention.

#### VI.

La présente Convention est faite pour le terme de dix années qui commenceront à partir de ce jour et continuera à rester en vigueur au-delà de ce terme, si l'une des Parties contractantes ne manifeste pas, à l'expiration de ce délai, l'intention de l'annuler ou de la modifier.

#### VII.

Cette Convention commencera à régir et aura cours d'exécution à partir de ce jour à titre provisoire et *ad referendum*, et sera approuvée et ratifiée par le Conseil des Ministres chargé du pouvoir exécutif après acceptation par la Convention Nationale et par les Gouvernements de Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, et les ratifications en seront

échangées à Londres et à Paris dans le délai de six mois, ou avant, si faire se peut.

En foi de quoi, le Ministre des Relations Extérieures, le Chargé d'Affaires de Sa Majesté l'Empereur des Français, et le Chargé d'Affaires de Sa Majesté Britannique ont signé et scellé de leurs sceaux la présente Convention en six exemplaires.

Fait dans la ville de Lima, le vingtunième jour du mois de mai de l'an du Seigneur mil-huit-cent-cinquantesept.

(L. S.) MANUEL ORTIZ DE ZEVALLOS.

(L. S.) A. HUET.

(L. S.) S. H. SULLIVAN.

*(L'accession ci-dessus a été approuvée par le Gouvernement du Roi et publiée avec le texte de la Convention, dans la Gazette Piémontaise du 24 juillet de la même année, n. 174)*

## XCIX.

### PARIS

1857, 19 juin.

*Traité entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Prusse, la Russie et la Turquie sur le tracé des frontières entre la Russie et la Turquie en Bessarabie, sur les Iles à l'embouchures du Danube, et sur l'établissement permanent d'un phare sur l'Ile des Serpens.*

Leurs Majestés le Roi de Sardaigne, l'Empereur d'Autriche, l'Empereur des Français, la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le Roi de Prusse, l'Empereur de toutes les Russies et l'Empereur des Ottomans, considérant que la Commission de

délimitation chargée de l'exécution de l'article 20 du Traité de Paris du 30 mars 1856 a terminé ses travaux, et voulant se conformer aux dispositions du protocole du 6 janvier dernier en consacrant dans un Traité les modifications apportées d'un commun accord, à cet article, ainsi que les résolutions prises au sujet de l'île des Serpents et du Delta du Danube et consignées dans le même protocole, ont nommé, à cet effet, pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, M. Salvator Marquis de Villamarina, Grand-Croix de son Ordre Royal des Saints Maurice et Lazare, etc., etc., etc., son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français ;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, M. Joseph Alexandre Baron de Hübner, Grand-Croix des Ordres Impériaux de Léopold et de la Couronne de fer, etc., etc., etc., son Conseiller intime actuel et son Ambassadeur près Sa Majesté l'Empereur des Français ;

Sa Majesté l'Empereur des Français, M. Alexandre Comte Colonna Walewski, Sénateur de l'Empire, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'honneur, etc., etc., etc., Son Ministre et Secrétaire d'État au département des Affaires Étrangères ;

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le très-honorable Henry Richard Charles Comte Cowley, Vicomte Dangan, Baron Cowley, Pair du Royaume-Uni, membre du Conseil Privé de Sa Majesté Britannique, Chevalier Grand-Croix du très-honorable Ordre du Bain, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de Sa Majesté près Sa Majesté l'Empereur des Français ;

Sa Majesté le Roi de Prusse, M. Maximilien Frédéric Charles François Comte de Hatzfeldt-Wildenburg-Schoenstein, Chevalier de l'Ordre Royal de l'Aigle Rouge de 1<sup>re</sup> classe, avec feuilles de chêne, etc., etc., Son Conseiller privé actuel et Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français ;

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, M. le Comte Paul Kisseleff, Chevalier des Ordres de Russie, décoré du double portrait en brillants des Empereurs Nicolas et Alexandre II, etc., etc., etc., Son Aide de Camp général, Général d'infanterie, Membre du Conseil de l'Empire, Son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français ;

Sa Majesté l'Empereur des Ottomans, Méhémmed-Djémil-Bey, décoré de l'Ordre Impérial du Médjidié de 1<sup>re</sup> classe, Son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français ;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

### I.

Le tracé de la frontière de la Russie et de la Turquie en Bessarabie est et demeure déterminé conformément à la Carte topographique dressée par les Commissaires délimitateurs à Kichenew, le 30 mars 1857, laquelle Carte est annexée au présent Traité, après avoir été paraphée (\*).

### II.

Les Puissances contractantes conviennent que les Iles comprises entre les différents bras du Danube à son embouchure et formant le Delta de ce fleuve, ainsi que l'indique le plan joint au Protocole du 6 janvier 1857, au lieu d'être annexées à la Principauté de Moldavie, comme le stipulait implicitement l'article 21 du Traité de Paris, seront replacées sous la souveraineté immédiate de la Sublime Porte, dont elles ont relevé anciennement.

### III.

Le Traité du 30 mars 1856 ayant, comme les Traités conclus antérieurement entre la Russie et la Turquie, gardé le silence sur l'Ile des Serpents, et les Hautes Parties contractantes ayant reconnu qu'il convenait de considérer cette Ile comme une dépendance du Delta du Danube, sa destination reste fixée suivant les dispositions de l'article précédent.

(\*) La Carte est déposée aux Archives du Ministère des Affaires Etrangères.

## IV.

Dans l'intérêt général du commerce maritime, la Sublime Porte s'engage à entretenir sur l'île des Serpents un phare destiné à assurer la navigation des bâtiments se rendant dans le Danube et au port d'Odessas; la Commission riveraine instituée par l'article 17 du Traité du 30 mars 1856, dans le but d'assurer la navigabilité des embouchures du fleuve et des parties de la mer y avoisinantes, veillera à la régularité du service de ce phare.

## V.

Le présent Traité sera ratifié, et les ratifications en seront échangées dans le délai de quatre semaines ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé, et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Paris, le dix-neuf juin de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-sept.

(L. S.) DE VILLAMARINA.

(L. S.) HUBNER.

(L. S.) WALEWSKI.

(L. S.) COWLEY.

(L. S.) HATZFELDT.

(L. S.) KISSELEFF.

(L. S.) MEHEMMED DJENIL.

*(Ratifié par S. M. l'Empereur des Français le 5 juillet, par S. M. l'Empereur de Russie le 28 juin v. s. (10 juillet), par S. M. le Roi de Sardaigne le 13 juillet, par S. M. l'Empereur d'Autriche le 14 juillet, par S. M. Britannique le 15 juillet, par S. M. le Sultan le 5 zihidjé 1273 (26 juillet 1857), et par S. M. le Roi de Prusse le 31 juillet 1857. — L'échange des ratifications a eu lieu à Paris le 31 décembre de la même année)*

## TURIN

1857, 6 septembre.

*Convention entre la Sardaigne et l'Espagne  
pour l'extradition réciproque des malfaiteurs (\*)*

Sua Maestà il Re di Sardegna e Sua Maestà la Regina di Spagna avendo risoluto di comune accordo di conchiudere una Convenzione per l'estradizione reciproca dei malfattori, che assicuri la repressione dei crimini e delitti ordinarii commessi nei loro rispettivi territorii, ed i cui autori o complici volessero sfuggire alla pubblica vendetta ed all'azione delle leggi col rifugiarsi dall'un paese nell'altro, hanno nominato a quest'oggetto per loro Plenipotenziarii, cioè:

Sua Maestà il Re di Sardegna, S. E. il Conte Camillo Benso di Cavour, Deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio, Ministro per gli Affari Esteri, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Cavaliere Gran Croce del distinto Ordine di Carlo III di Spagna, ecc., ecc. ecc.

E Sua Maestà la Regina di Spagna, l'Eccellentissimo Signor Don Alessandro De Castro, Cavaliere Gran Croce del Real Ordine d'Isabella la Cattolica, Commendatore di numero del Reale e distinto Ordine di Carlo III, Deputato alle Cortes in varie legislature e Suo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso Sua Maestà il Re di Sardegna;

I quali dopo di essersi scambiato i loro pieni poteri ed averli trovati in buona e debita forma hanno convenuto quanto segue:

## I.

I Governi Sardo e Spagnuolo si obbligano a consegnarsi reciprocamente, eccettuati i loro nazionali, gl'individui rifugiati dalla Spagna e da'suoi possedimenti negli Stati Sardi, e dagli Stati Sardi nella Spagna

(\*) Le texto original de cette Convention est en italien et en espagnol.



e ne' suoi possedimenti, accusati o condannati per l'uno dei crimini contemplati nell'articolo 3° dai Tribunali di quello fra i due paesi ove i fatti saranno stati commessi.

L'estradizione avrà luogo dietro domanda diretta dall'un Governo all'altro in via diplomatica.

## II.

I crimini e delitti politici sono eccettuati dalla presente Convenzione.

È stipulato espressamente che l'individuo, la cui estradizione sarà stata accordata, non potrà in nessun caso essere processato o punito per alcun crimine o delitto politico anteriore all'estradizione, nè per alcun fatto connesso ad un tal crimine o delitto, nè per alcun altro non previsto dalla presente Convenzione.

## III.

I crimini per cui l'estradizione dovrà essere reciprocamente accordata, sono :

1° Parricidio, assassinio, venefizio, omicidio, infanticidio, aborto, stupro violento, attentato al pudore commesso con violenza o sopra una persona minore di undici anni, lesioni corporali e ferite gravi susseguite da morte, esposizione d'infante, quando questa non poteva avere altro oggetto che la morte del medesimo, e sia questa avvenuta in conseguenza dell'abbandono ;

2° Profanazione deliberata delle sacre forme della Eucaristia, servizie gravi contro un Ministro della religione mentre esercita le funzioni del suo ministero ;

3° Incendio volontario ;

4° Associazioni di malfattori, grassazione, estorsione violenta, rapina, furto qualificato ;

5° Truffa, frode con abuso di confidenza ;

6° Fabbricazione, introduzione, od emissione di false monete e degli strumenti atti alla fabbricazione ed alla falsificazione ;

Sono considerati come falsa moneta la carta dello Stato e quella di banca, i bolli, punzoni, ed impronti relativi.



7° Falsa testimonianza e subornazione di testimoni, falso in atti e documenti pubblici, nelle scritture di commercio e private; spergiuro; denuncia o querela calunniosa;

8° Sottrazioni commesse da depositarii pubblici, amministratori, agenti contabili ed altri;

9° Bancarotta fraudolenta.

#### IV.

Gli oggetti rubati trovati in possesso dell'inquisito o deposti nel paese ove s'è rifugiato, come pure quelli che devono servire alla prova del crimine, saranno rimessi quando l'extradizione avrà luogo, o quando sarà possibile il farlo.

#### V.

Perchè l'extradizione sia accordata, la domanda dev'essere accompagnata dal mandato di cattura o da qualsiasi altro documento avente il medesimo effetto, secondo la forma prescritta dalla legislazione dello Stato richiedente, ed indicante parimenti la natura e la gravità dei fatti incriminati, non che la disposizione penale che vi è applicabile.

La domanda sarà altresì accompagnata dai contrassegni del reo affine di agevolarne l'arresto.

#### VI.

Se l'individuo richiesto è già inquisito o condannato per un crimine o delitto commesso nel paese ove si è rifugiato, la di lui estradizione potrà essere differita finchè sia stato assolto, od abbia scontato la pena.

#### VII.

L'extradizione potrà essere rifiutata, se dopo la perpetrazione del crimine, le istanze fiscali, o la condanna, fosse trascorso il termine della prescrizione secondo le leggi del paese ove il rifugiato si trova.

#### VIII.

Dovendo il Governo Spagnuolo rispettare il diritto che compete in Spagna a certi rei, di sottrarsi alla pena di morte in virtù dell'asilo ec-

clesiastico, è convenuto che l'extradizione concessa al Governo Sardo degl'inquisiti che si trovano in questo caso, sarà soggetta alla condizione che la pena di morte non potrà loro essere inflitta, nel caso in cui questa pena, la quale allo stato attuale della legislazione sarda non è applicabile ad alcuno degli inquisiti ammessi in Ispagna al beneficio del diritto d'asilo, diventasse applicabile ai medesimi per l'avvenire. Una copia legalizzata del processo a tal uopo istruito dovrà essere presentata come documento di prova all'epoca della consegna dell'inquisito.

#### IX.

L'extradizione avrà tuttavia luogo anche nel caso in cui impedisse l'adempimento degli obblighi contratti dall'individuo richiesto verso privati, i quali potranno far valere i loro diritti nanti l'Autorità competente.

#### X.

I porti di Genova e di Cagliari negli Stati Sardi e quelli di Barcellona e di Valenza nei domini di Sua Maestà la Regina di Spagna sono fissati pel deposito dei rei soggetti alla extradizione.

#### XI.

Le spese cagionate dall'arresto, dalla detenzione, dalla custodia, dal mantenimento e dal trasporto nell'uno dei depositi mentovati dall'articolo precedente degl'individui di cui si sarà accordata l'extradizione, il mantenimento e la custodia dei medesimi nel luogo di deposito fino al termine di due mesi, saranno a carico del Governo del paese ove il reo trovasi rifugiato. Il trasporto ed il mantenimento dello stesso durante il transito da un porto di deposito a quello di destinazione saranno a carico del Governo richiedente.

#### XII.

I due mesi fissati dall'articolo precedente cominceranno dal giorno in cui la Legazione dell'uno dei due paesi avrà fatto conoscere al Ministero degli Affari Esteri del paese dove è accreditata, che il reo richiesto trovasi a sua disposizione.

## XIII.

Se l'uno dei due Governi non avrà disposto dell'inquisito nello spazio di quattro mesi dopo che sarà stato informato che questi fu messo a sua disposizione, l'estradizione potrà essere rifiutata e l'inquisito rimesso in libertà.

## XIV.

Quando la gravità dei crimini che danno luogo all'estradizione, o la necessità di maggior precauzione l'esigessero, gl'inquisiti potranno essere trasportati a bordo delle navi da guerra delle due Nazioni che si trovassero nei porti di deposito con destinazione pei porti dello Stato richiedente, dietro domanda motivata e diretta in via diplomatica al Ministro degli Affari Esteri del Governo richiesto.

## XV.

Le Alte Parti contraenti si riservano, ove occorra, di determinare di comune accordo le formalità concernenti la consegna dei rei, e le disposizioni relative all'applicazione della presente Convenzione.

## XVI.

Se per accertare le circostanze che accompagnarono un crimine commesso sia negli Stati Sardi, sia in Spagna e ne'suoi possedimenti, fosse necessario udir testimonii o fare un atto legale qualunque, come perizia, o verificaione, nell'uno e nell'altro paese, le competenti Autorità dei due Stati dovranno deferire alle lettere rogatorie, che a questo effetto loro saranno state spedite, e trasmetter quindi alla Autorità richiedente l'originale o la copia autentica dei processi verbali delle deposizioni dei testimonii e degli altri atti summenzionati.

È convenuto che i testimonii potranno sempre far uso del diritto che loro accordasse la legislazione rispettiva Sarda o Spagnuola d'astenersi dal deporre.

Cionondimeno l'obbligo di deferire alle lettere rogatorie cesserà nel caso in cui il procedimento sia intentato contro un suddito del Go-

verno richiesto non ancora arrestato dalla Autorità richiedente, o quando l'imputazione dell'individuo già arrestato cada sopra un fatto non punibile a tenore delle leggi del paese dell'Autorità richiesta.

#### XVII.

Nei casi previsti dall'articolo precedente, le Autorità richiedenti dovranno rimborsare le spese fatte in contanti dall'Autorità richiesta per l'udizione dei testimonii e per gli atti legali mentovati in detto articolo.

L'ammontare di tale rimborso sarà regolato giusta le norme vigenti in proposito nel paese dell'Autorità richiesta.

#### XVIII.

La presente Convenzione non sarà esecutoria che dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella forma prescritta dalle leggi dei due paesi.

#### XIX.

La presente Convenzione è conchiusa per dieci anni, e se un anno prima della scadenza di questo termine, l'uno dei due Governi non avrà dichiarato di rinunziarvi, essa non cesserà, a cominciare da quest'epoca, di essere in vigore se non dodici mesi dopo la denunzia, la quale potrà esser fatta in ogni tempo.

Sarà essa ratificata e le ratifiche saranno cambiate in Torino nello spazio di quarantacinque giorni o prima se possibile.

In fede del che i sottoscritti Plenipotenziarii hanno firmata la presente Convenzione in doppio originale e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto in Torino addì sei del mese di settembre dell'anno mille ottocento cinquanta sette.

(L. S.) C. CAVOUR.

(L. S.) ALESSANDRO DE CASTRO.

*(Ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 8 octobre, et par S. M. Catholique le 12 octobre 1857. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 4 novembre de la même année)*

## BERLIN

1857, 25 novembre.

*Traité entre la Sardaigne et le Danemark  
pour le rachat du péage du Sund et des Belts.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté le Roi de Danemark, voulant régler définitivement le traitement fiscal et douanier des navires Sardes dans le Sund et les Belts, en assurant à ces navires formellement et pour toujours le libre passage par lesdits détroits, ont résolu de négocier dans ce but un Traité spécial, et ont, à cet effet, muni de leurs pleins pouvoirs, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le sieur Edouard Comte de Launay, Commandeur de son Ordre religieux et militaire des Saints Maurice et Lazare, Grand-Croix de l'Ordre d'Albert le valeureux de Saxe, Chevalier de celui de l'Aigle rouge de Prusse, etc., son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près les Cours Royales de Prusse et de Saxe :

Et Sa Majesté le Roi de Danemark, le sieur Ulrich Baron de Brockdorff, son Chambellan, Chevalier de son Ordre de Danebrog et décoré de la croix d'honneur du même Ordre, Commandeur de l'Ordre de Charles III d'Espagne, Officier de celui de la Légion d'Honneur de France, etc., son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi de Prusse.

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

## I.

Sa Majesté le Roi de Danemark prend envers Sa Majesté le Roi de Sardaigne, qui l'accepte, l'engagement :

1° De ne prélever aucun droit de douane, de tonnage de feu de

phare, de balisage ou autre charge quelconque, à raison de la coque ou des cargaisons, sur les navires sardes qui se rendront de la mer du Nord dans la Baltique ou viceversa en passant par les Belts ou le Sund, soit qu'ils se bornent à traverser les eaux danoises, soit que des circonstances de mer quelconques ou des opérations commerciales les obligent à y mouiller ou relâcher. Aucun navire sarde ne pourra désormais, sous quelque prétexte que ce soit, être assujéti, au passage du Sund ou des Belts, à une détention ou entrave quelconque:

2° De ne prélever sur ceux de ces mêmes navires qui entreront dans les ports danois ou qui en sortiront, soit avec chargement, soit sur lest, qu'ils y aient ou non accompli des opérations de commerce, non plus que sur leurs cargaisons, aucune taxe quelconque dont ces navires ou leurs cargaisons auraient été passibles à raison du passage par le Sund et les Belts, et dont la suppression est stipulée par le précédent paragraphe, et il est bien entendu que les taxes qui seront ainsi abolies et qui ne pourront par conséquent être perçues, soit dans le Sund et les Belts soit dans les ports danois, ne pourront non plus être rétablies indirectement par une augmentation, dans ce but, des taxes de port ou de douane actuellement existantes, ou par l'introduction, dans le même but, de nouvelles taxes de navigation ou de douane, ni de toute autre manière quelconque.

## II.

Sa Majesté le Roi de Danemark s'engage en outre envers Sa Majesté le Roi de Sardaigne :

1° A conserver et maintenir dans le meilleur état d'entretien tous les feux et phares, actuellement existants, soit à l'entrée ou aux approches de ses ports, havres, rades et rivières ou canaux, soit le long de ces côtes, ainsi que les bouées, balises et amers actuellement existants et servant à faciliter la navigation dans le Kattegat, le Sund et les Belts :

2° A prendre, comme par le passé, en très-sérieuse considération dans l'intérêt général de la navigation, l'utilité ou l'opportunité soit de modifier l'emplacement ou la forme de ces mêmes feux, phares, bouées balises et amers, soit d'en augmenter le nombre, le tout sans charge d'aucune sorte pour la marine sarde.

3° A faire, comme par le passé, surveiller le service du pilotage dont l'emploi dans le Kattegat, le Sund et les Belts, sera en tout temp facultatif pour les capitaines et patrons des navires. Il est entendu que les droits de pilotage seront modérés, que leur taux devra être le même pour les navires danois et pour les bâtiments sardes, et que la taxe de pilotage ne pourra être exigée que des seuls navires qui auront volontairement fait usage de pilotes.

4° A permettre sans restriction aucune, à tous entrepreneurs privés, danois ou sardes, d'établir et de faire stationner librement et aux mêmes conditions, quelle qu'en soit la nationalité, dans le Sund et les Belts, des bateaux servant exclusivement à la remorque des navires qui voudront en faire usage.

5° En cas d'abaissement des taxes de transit prélevées actuellement dans la monarchie Danoise au dessous du taux uniforme et proportionnel au poids de seize (16) shilling danois par cinq cent livres danoises, fixé par la loi du 6 mai 1857, Sa Majesté le Roi de Danemark s'engage à placer toutes les routes ou canaux qui unissent ou uniront la mer du Nord et l'Elbe à la Baltique ou à ses tributaires sur un pied de parfaite égalité avec les routes les plus favorisées qui existent actuellement ou qui viendraient à être établies sur son territoire.

Il est bien entendu que si l'exemption de taxes de transit dont jouissent en ce moment les marchandises désignées dans la loi précitée du 6 mai 1857, venait ultérieurement sur une route quelconque à être étendue à d'autres produits cette même franchise serait appliquée de plein droit à toutes les routes ci-dessus spécifiées.

6° Sa Majesté le Roi de Danemark s'étant entendu définitivement avec Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège dans le but d'assurer pour l'avenir comme par le passé le maintien et l'entretien des fanaux sur les côtes de Suède et de Norvège, servant à éclairer et à faciliter le passage du Sund et l'entrée du Kattegat, il est convenu qu'il ne résultera du maintien et de l'entretien de ces fanaux aucune charge pour les navires sardes passant par le Sund et le Kattegat.

### III.

Comme dédommagement et compensation des sacrifices imposés à Sa Majesté le Roi de Danemark par les stipulations ci-dessus, Sa Ma-



jesté le Roi de Sardaigne s'engage à payer à Sa Majesté Danoise, qui l'accepte, la somme de vingt-deux mille neuf cent vingt-huit (22,928) rigsdalers, monnaie danoise.

#### IV.

Les navires sardes et leurs cargaisons ayant déjà été libres dans le Sund et les Belts depuis le 1<sup>er</sup> avril 1857, Sa Majesté le Roi de Sardaigne tiendra compte à Sa Majesté Danoise, à partir de la susdite époque, de la compensation fixée par l'article précédent.

#### V.

La somme de vingt-deux mille neuf cent vingt-huit rigsdalers mentionnée à l'article 3, sera convertie en francs au taux de 2 fr. 75 centimes le rigsdaler, et se montera ainsi à soixante-trois mille cinquante deux (63,052) fr.

Cette somme avec ses intérêts calculés à quatre pour cent, depuis le 1<sup>er</sup> avril 1857 jusqu'au jour de l'acquittement, sera payée à Gênes à la personne qui aura été autorisée par le ministre des finances de Sa Majesté le Roi de Danemark à la recevoir dans le terme de quinze jours à partir de l'époque où les Chambres du Royaume de Sardaigne auront donné l'assentiment constitutionnel auquel les engagements pris par ce Traité sont expressément subordonnés.

#### VI.

Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Berlin dans le terme de trois mois, ou plutôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Berlin le vingt-cinquième jour du mois de novembre de l'an mille-huit-cent-cinquante-sept.

(L. S.) E. de LAUNAY.

(L. S.) BROCKDORFF.

*(Ratifié par S. M. le Roi de Danemark le 20 décembre et par S. M. le Roi de Sardaigne le 29 décembre 1857. L'échange des ratifications a eu lieu à Berlin le 9 avril 1858)*



## CII.

## TURIN

1857, 10 décembre.

*Traité de navigation et de commerce entre la Sardaigne et la Belgique, suivi d'une Déclaration de la même date et d'un article additionnel du 19 février 1858 énonçant quelques réserves sur les articles 8, 11 et 19.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne d'une part, et Sa Majesté le Roi des Belges d'autre part, voulant par un arrangement nouveau, mis en harmonie avec les modifications introduites dans la législation commerciale et maritime de leurs États respectifs, étendre les relations et consolider les rapports de bonne intelligence si heureusement établis entre les deux pays, ont résolu d'entrer en négociation, et ont désigné à cet effet pour leurs plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le sieur Bongiovanni Camille Comte de Castelbourg, Directeur général des Douanes et Gabelles, Commandeur des Ordres des S.<sup>ts</sup> Maurice et Lazare, de la Légion d'Honneur, du Medjidié, du Christ de Portugal, officier de l'Ordre de Léopold, et du Lion des Pays-Bas ;

Sa Majesté le Roi des Belges, le sieur Joseph Lannoy son Ministre résident près de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, officier de l'Ordre de Léopold, chevalier des Ordres de la Branche Ernestine, de la Légion d'Honneur, de Charles III et du Saint Sépulcre ; lesquels, après s'être communiqués leurs pleins pouvoirs, et les avoir trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

## I.

Il y aura entre la Sardaigne et la Belgique liberté réciproque de commerce. Les Sardes en Belgique, et les Belges en Sardaigne pourront réciproquement et en toute sécurité entrer avec leurs navires et

cargaisons, comme les nationaux eux-mêmes, dans tous les lieux, ports et rivières qui sont ou seront à l'avenir ouverts au commerce étranger, sauf les précautions de police employées à l'égard des citoyens des nations les plus favorisées.

## II.

Les citoyens de chacune des deux Parties contractantes pourront librement sur les territoires respectifs voyager ou séjourner, commercer tant en gros qu'en détail, louer ou occuper les maisons, magasins et boutiques qui leur seront nécessaires, effectuer des transports de marchandises et d'argent, et recevoir des consignations tant de l'intérieur que des pays étrangers, sans que pour toutes ou quelques-unes de ces opérations, lesdits citoyens soient assujettis à d'autres obligations, charges ou restrictions que celles qui pèsent sur les nationaux, sauf les précautions de police qui sont employées à l'égard des nations les plus favorisées.

Ils seront les uns et les autres sur un pied de parfaite égalité, libres dans tous leurs achats, comme dans toutes leurs ventes, d'établir et de fixer le prix des effets, marchandises et objets quelconques tant importés que nationaux, qu'ils les vendent à l'intérieur, ou qu'ils les destinent à l'exportation, sauf à se conformer expressément aux lois et règlements du pays.

Ils jouiront de la même liberté pour faire leurs affaires eux-mêmes, présenter en douane leurs propres déclarations, ou se faire suppléer par qui bon leur semblera, fondés de pouvoirs, facteurs, agents, consignataires ou interprètes, soit dans l'achat ou dans la vente de leurs biens, leurs effets ou marchandises, soit dans le chargement, le déchargement ou l'expédition de leurs navires.

Ils auront également le droit de remplir toutes les fonctions qui leur seront confiées par leurs propres compatriotes, par des étrangers ou par des nationaux en qualité de fondés de pouvoirs, facteurs, agents, consignataires ou interprètes.

Toutefois dans les cas réglés par le Code de commerce Sarde et par le Code de commerce Belge, ils devront se conformer aux dispositions de ces Codes; dispositions auxquelles le présent article n'apporte aucune dérogation.

Enfin ils ne paieront point à raison de leur commerce ou de leur industrie dans les ports, villes ou lieux quelconques des deux États, soit qu'ils s'y établissent, soit qu'ils y résident temporairement, des droits, taxes ou impôts sous quelque dénomination que ce soit, autres ou plus élevés que ceux qui se percevront sur les nationaux; et les privilèges, immunités et autres faveurs quelconques, dont jouissent en matière de commerce les citoyens de l'un des deux États, seront communs à ceux de l'autre.

### III.

Les Sardes en Belgique et les Belges en Sardaigne seront exempts de tout service personnel soit dans les armées de terre ou de mer, soit dans les gardes ou milices nationales, et ne pourront être assujettis pour leurs propriétés mobilières ou immobilières à d'autres charges, restrictions, taxes ou impôts que ceux auxquels seront soumis les nationaux eux-mêmes.

### IV.

Les citoyens de l'une ou de l'autre Partie contractante jouiront dans les deux États de la plus constante et complète protection pour leurs personnes et leurs propriétés.

Ils auront en conséquence un libre et facile accès auprès des tribunaux de justice pour la poursuite et la défense de leurs droits en toute instance et dans tous les degrés de juridiction établis par les lois. Ils seront libres d'employer dans toutes les circonstances les avocats, avoués, ou agents de toute classe qu'ils jugeraient à propos de faire agir en leur nom. Enfin ils jouiront sous ce rapport des mêmes droits et privilèges que ceux qui seront accordés aux nationaux, et seront soumis aux mêmes conditions que celles qui sont imposées à ces derniers.

### V.

Seront considérés comme Sardes en Belgique et comme Belges en

Sardaigne les navires qui navigueront sous les pavillons respectifs, et qui seront porteurs des papiers de bord et des documents exigés par les lois de chacun des deux États pour la justification de la nationalité des bâtiments de commerce.

## VI.

Les navires Sardes qui entreront sur lest ou chargés en Belgique, ou qui en sortiront, et réciproquement les navires Belges qui entreront sur lest ou chargés dans les États Sardes, ou qui en sortiront soit par mer, soit par rivières ou canaux, quel que soit le lieu de leur départ ou celui de leur destination, ne seront assujettis tant à l'entrée, qu'à la sortie et au passage à des droits de tonnage, de port, de balisage, de pilotage, d'ancrage, de remorque, de fanal, d'écluse, de canaux, de quarantaine, de sauvetage, d'entrepôt, de patente, de navigation, de péage, enfin à des droits ou charges de quelque nature ou dénomination que ce soit, perçus ou établis au nom et au profit du Gouvernement, de fonctionnaires publics, de communes ou d'établissements quelconques, autres ou plus forts que ceux qui sont actuellement ou pourront par la suite être imposés aux bâtiments nationaux à l'entrée, pendant leur séjour dans les ports, à leur sortie, ou dans le cours de leur navigation.

## VII.

Seront complètement affranchis des droits de tonnage et d'expédition :

1° Les navires qui, rentrés sur lest de quelque lieu que ce soit, en repartiront sur lest ;

2° Les navires qui, passant d'un port de l'un des deux États, dans un ou plusieurs ports du même État, soit pour y déposer toute ou partie de leur cargaison, soit pour y composer ou compléter leur chargement, justifieront avoir déjà acquitté ces droits ;

3° Les navires qui, entrés avec chargement dans un port, soit volontairement, soit en relâche forcée, en sortiront sans avoir fait des opérations de commerce. Ne seront pas considérés, en cas de relâche

forcée, comme opérations de commerce, le débarquement, le rechargement des marchandises pour la réparation du navire, le transbordement sur un autre navire en cas d'innavigabilité du premier, les dépenses nécessaires au ravitaillement de l'équipage, et la vente des marchandises avariées, lorsque l'Administration des douanes en aura donné l'autorisation.

Les bateaux à vapeur Sardes et Belges faisant un service régulier de navigation entre les États Sardes et la Belgique, seront exemptés dans l'un et dans l'autre pays du paiement des droits de tonnage, d'ancre, de balisage, de feux et de fanaux.

### VIII.

Le pavillon Sarde étant par le présent Traité complètement assimilé au pavillon Belge, il est entendu qu'il continuera à jouir du remboursement du droit de péage sur l'Escaut tant que celui-ci en jouira lui-même.

### IX.

En ce qui concerne le placement des navires, leur chargement et déchargement dans les ports, rades, havres et bassins, et généralement pour toutes les formalités et dispositions quelconques auxquelles peuvent être soumis les navires de commerce, leur équipage et leur chargement, il est convenu qu'il ne sera accordé aux navires nationaux aucun privilège, ni aucune faveur, qui ne le soit également à ceux de l'autre État, la volonté des Hautes Parties contractantes étant que sous ce rapport aussi leurs bâtiments soient traités sur le pied d'une parfaite égalité.

### X.

Les bâtiments de guerre de l'une des deux Puissances pourront entrer, séjourner et se radoubler dans ceux des ports de l'autre Puissance, dont l'accès est accordé à la nation la plus favorisée; ils y seront soumis aux mêmes règles et jouiront des mêmes avantages.

## XI.

Les objets de toute nature importés dans les ports de la Belgique sous pavillon Sarde, quelle que soit leur origine, et de quelque pays qu'ait lieu l'importation, n'acquitteront d'autres ni de plus forts droits d'entrée, et ne seront assujettis à d'autres charges que s'ils étaient importés sous pavillon Belge.

## XII.

Réciproquement les objets de toute nature importés dans les ports Sardes sous pavillon Belge, quelle que soit leur origine, et de quelque pays qu'ait lieu l'importation, n'acquitteront d'autres ni de plus forts droits d'entrée, et ne seront assujettis à d'autres charges que s'ils étaient importés sous pavillon Sarde.

## XIII.

Les objets de toute nature quelconque exportés par navires Sardes ou par navires Belges, des ports de l'un ou de l'autre des deux États vers quelque pays que ce soit, ne seront pas assujettis à des droits ou à des formalités autres que les formalités ou les droits imposés à l'exportation par pavillon national.

## XIV.

Les primes, restitutions ou autres faveurs de même nature qui pourraient être accordées dans les États des deux Parties contractantes à des marchandises importées ou exportées par navires nationaux, seront aussi et de la même manière accordées aux marchandises importées directement de l'un des deux pays sur ses navires dans l'autre, ou exportées de l'un des deux pays par les navires de l'autre vers quelque destination que ce soit.

## XV.

Il est néanmoins dérogé aux dispositions qui précèdent pour l'impor-

tation des produits de la pêche nationale, les deux pays se réservant la faculté d'accorder des privilèges spéciaux au pavillon national pour le commerce de ces produits.

Il est entendu que la réduction accordée en Belgique aux sels de France pour déchets au raffinage, n'est pas étendue aux sels des États Sardes.

## XVI.

Les marchandises importées dans les ports de Sardaigne ou de Belgique par les navires de l'un ou de l'autre État pourront être mises en entrepôt, livrées au transit ou à la réexportation, sans être assujetties à des droits d'entrepôt, de magasinage, de vérification, de surveillance, ou à d'autres charges de même nature plus forts que ceux auxquels seront soumises les marchandises apportées par navires nationaux.

## XVII.

Les navires Sardes entrant dans un port de Belgique, et réciproquement les navires Belges entrant dans un port de Sardaigne, et qui n'y viendraient décharger qu'une partie de leur cargaison, pourront, en se conformant toutefois aux lois et règlements des États respectifs, conserver à leur bord la partie de la cargaison qui serait destinée à un autre port, soit du même pays, soit d'un autre, et la réexporter sans être astreints à payer pour cette dernière partie de leur cargaison aucun droit de douane, sauf ceux de surveillance, lesquels d'ailleurs ne pourront mutuellement être perçus qu'au taux fixé pour la navigation nationale.

## XVIII.

Les objets de toute nature venant de Sardaigne, ou expédiés vers la Sardaigne, jouiront à leur passage par le territoire Belge du traitement applicable dans les mêmes circonstances aux objets venant ou en destination du pays le plus favorisé.



Réciproquement les objets de toute nature venant de Belgique, ou expédiés vers la Belgique, jouiront à leur passage par le territoire Sarde du traitement applicable dans les mêmes circonstances aux objets venant ou en destination du pays le plus favorisé.

### XIX.

Ni l'une ni l'autre des deux Parties contractantes n'imposera sur la marchandise provenant du sol, de l'industrie, ou des entrepôts de l'autre Partie, d'autres ni de plus forts droits d'importation ou de réexportation que ceux qui seront imposés sur les mêmes marchandises provenant de tout autre État étranger.

Il ne sera imposé sur les marchandises exportées de l'un pays vers l'autre, d'autres ni de plus forts droits que si elles étaient exportées vers tout autre pays étranger.

Aucune restriction, aucune prohibition d'importation ou d'exportation n'aura lieu dans le commerce réciproque des Parties contractantes qu'elle ne soit également étendue à toutes les autres nations.

Enfin les Hautes Parties contractantes se promettent réciproquement de n'accorder en matière de commerce aucune autre faveur ou immunité à un État étranger qui ne soit immédiatement étendue à leurs nationaux respectifs, gratuitement si la faveur est gratuite, moyennant la même compensation ou l'équivalent si elle est conditionnelle. Il est d'ailleurs bien entendu que cette dernière clause générale ne porte pas préjudice aux dispositions du présent Traité, qui stipulent de plein droit et sans conditions le traitement national ou celui de la nation la plus favorisée.

### XX.

Il pourra être établi des Consuls et des Vice-Consuls de chacun des deux Pays dans l'autre pour la protection du commerce. Ces agents n'entreront en fonctions et en jouissance des droits, privilèges et immunités qui leur reviendront, qu'après en avoir obtenu l'autorisation du Gouvernement territorial. Celui-ci conservera d'ailleurs le droit de déterminer les résidences où il ne lui conviendra pas d'admettre les



Consuls ; bien entendu que sous ce rapport les deux Gouvernements ne s'opposeront respectivement aucune restriction qui ne soit commune dans leur pays à toutes les nations.

## XXI.

Les agents Consulaires Sardes dans les Etats de Belgique jouiront de tous les privilèges, exemptions et immunités dont jouissent les agents de même qualité de la nation la plus favorisée.

Il en sera de même en Sardaigne pour les agents Consulaires de Belgique.

## XXII.

Les Consuls respectifs pourront faire arrêter et renvoyer soit à bord soit dans leur pays, les matelots qui auraient déserté des bâtiments de leur nation dans un des ports de l'autre. A cet effet ils s'adresseront par écrit aux Autorités locales compétentes, et justifieront par l'exhibition en original ou en copie dûment certifiée des registres du bâtiment, ou du rôle d'équipage, ou par d'autres documents officiels, que les individus qu'ils réclament faisaient partie dudit équipage ; sur cette demande ainsi justifiée, la remise ne pourra leur être refusée. Il leur sera donné tout aide pour la recherche et l'arrestation desdits déserteurs qui seront même détenus et gardés dans les maisons d'arrêt du pays, à la réquisition et aux frais des Consuls, jusqu'à ce que ces agents aient trouvé une occasion de les faire partir.

Si pourtant cette occasion ne se présentait pas dans un délai de deux mois, à compter du jour de l'arrestation, les déserteurs seraient mis en liberté, et ne pourront plus être arrêtés pour la même cause. Il est entendu que les marins sujets de l'autre Partie seront exceptés de la présente disposition, à moins qu'ils ne soient naturalisés citoyens de l'autre pays.

Si le déserteur avait commis quelque délit, son extradition serait différée jusqu'à ce que le tribunal qui a droit d'en connaître, ait rendu son jugement et que celui-ci ait eu son effet.

## XXIII.

Les navires, marchandises, effets appartenant aux sujets sardes ou belges qui auraient été pris par des pirates dans les limites de la juridiction de l'une des deux Parties contractantes, ou en haute mer, et qui seraient conduits ou trouvés dans les ports, rivières, rades, baies de la domination de l'autre Partie contractante, seront remis à leurs propriétaires en payant, s'il y a lieu, les frais de reprise qui seront déterminés par les tribunaux compétents, lorsque le droit de propriété aura été prouvé devant les Tribunaux et sur la réclamation qui devra en être faite dans le délai d'un an par les parties intéressées par leurs fondés de pouvoirs, ou par les agents des Gouvernements respectifs.

## XXIV.

Lorsqu'un navire appartenant aux citoyens du pays de l'une ou de l'autre des Parties contractantes sera naufrage, échouera ou souffrira quelque avarie sur les côtes ou dans les domaines de l'autre Partie contractante, celle-ci lui donnera toute assistance et protection comme aux navires de sa propre nation, lui permettant de décharger en cas de besoin ses marchandises, sans exiger aucun droit, ni impôt, ni contribution quelconque, jusqu'à ce que ces marchandises puissent être exportées, à moins qu'elles ne soient livrées à la consommation intérieure.

Ce navire en toutes ses parties ou débris, et tous les objets qui y appartiendront, ainsi que tous les effets et marchandises qui en auront été sauvés, ou le produit de leur vente, s'ils sont vendus, seront fidèlement rendus aux propriétaires sur leur réclamation ou sur celle de leurs agents à ce dûment autorisés ; et dans le cas où il n'y aurait pas de propriétaires ou d'agents sur les lieux, lesdits effets ou marchandises, ou le produit de la vente qui en serait faite, ainsi que tous les papiers trouvés à bord du vaisseau naufragé, seront remis au Consul Sarde ou Belge dans l'arrondissement duquel le naufrage aura eu lieu, et le Consul, les propriétaires ou les agents précités n'auront à payer que les dépenses faites pour la conservation de ces objets.

## XXV.

Si l'une des Parties contractantes entre en guerre avec un État quelconque, les citoyens de l'autre Partie pourront continuer leur commerce et leur navigation avec ce même État, à l'exception toutefois des villes ou ports qui seront bloqués ou assiégés par terre ou par mer.

Pour être obligatoire, le blocus devra être effectif, c'est-à-dire maintenu par une force suffisante pour interdire réellement l'accès de l'endroit bloqué.

Il est convenu qu'un bâtiment qui tentera d'entrer dans un port assiégé ou bloqué sans avoir connaissance du siège ou du blocus, pourra se diriger avec sa cargaison vers tout autre lieu qui lui paraîtra convenable, à moins que ledit bâtiment ne persiste à vouloir entrer malgré la sommation légale, connue en temps opportun, du Commandant des forces militaires du blocus ou du siège.

Si un bâtiment appartenant à l'une des Parties contractantes se trouve avant l'ouverture du blocus ou du siège, dans un port assiégé ou bloqué par les forces de l'autre Partie, ce bâtiment pourra librement sortir avec sa cargaison. Il ne sera sujet à aucune confiscation, à aucun trouble quelconque, s'il était trouvé dans le port après la prise ou la reddition de la place.

Il est bien entendu que la liberté de commercer et de naviguer stipulée au § 1<sup>er</sup> du présent article ne s'étendra pas aux articles de contrebande de guerre.

## XXVI.

Si l'une des Parties reste neutre quand l'autre est en guerre avec une tierce Puissance, d'une part les marchandises couvertes du pavillon de la Partie neutre seront réputées neutres, alors mêmes qu'elles appartiendraient aux ennemis de la seconde, et d'autre part les marchandises appartenant à la Partie neutre ne seront pas saisissables alors mêmes qu'elles seraient trouvées à bord des navires ennemis de l'autre Partie.

Bien entendu que les articles de contrebande de guerre sont exceptés du bénéfice de cette double disposition.

## XXVII.

L'une des Parties étant en guerre avec un pays quelconque, l'autre Partie ne pourra, en aucun cas, autoriser ses nationaux à prendre ni accepter des lettres de marque pour agir hostilement contre la première, ou pour inquiéter le commerce et les propriétés de ses citoyens.

## XXVIII.

Le présent Traité sera en vigueur pendant cinq années à compter du jour de l'échange des ratifications, et si un an avant l'expiration de ce terme ni l'une, ni l'autre des deux Parties contractantes n'annonce par une Déclaration officielle son intention d'en faire cesser les effets, ledit Traité restera encore obligatoire pendant une année pour les deux Parties, et ainsi de suite jusqu'à l'expiration des douze mois qui suivront la Déclaration officielle en question, à quelque époque qu'elle ait lieu.

## XXIX.

Le présent Traité sera ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne et par S. M. le Roi des Belges et les ratifications en seront échangées à Turin dans le délai de quatre mois, ou plutôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires l'ont signée et y ont apposé leurs sceaux.

Fait en double original à Turin le 10 décembre 1857.

(L. S.) C. DE CASTELBOURG.

(L. S.) J. LANNOY.

## DÉCLARATION.

Les Plénipotentiaires Sarde et Belge soussignés, s'étant réunis à l'effet de procéder à la signature du nouveau Traité de commerce et de na-

vigation qu'ils ont conclu sous la date de ce jour, ont arrêté, de commun accord, qu'il reste bien entendu que les clauses de l'article dix-neuf du dit Traité ne sont pas applicables. pour les deux pays, aux concessions de tarif faites ou à faire à la France, et qu'ainsi leurs Gouvernements respectifs se réservent de maintenir et de stipuler, en faveur de la France exclusivement, des avantages spéciaux de douane pour les productions de son sol et de son industrie, qui seront considérés comme équivalents des concessions qui sont, ou seraient faites au commerce de l'une ou de l'autre des deux Puissances contractantes.

En foi de quoi les soussignés ont échangé la présente Déclaration faite en double expédition.

Fait à Turin le 10 décembre 1857.

(L. S.) C. DE CASTELBOURG.

(L. S.) J. LANNOY.

#### ARTICLE ADDITIONNEL.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi des Belges jugeant convenable de réserver un traitement de faveur aux navires belges pour le commerce indirect du sel, à l'exclusion des navires étrangers, il est spécialement entendu et établi entre les Hautes Parties contractantes que, non obstant l'art. 11 du Traité ci dessus, le Gouvernement Belge continuera à faire usage de cette faculté relativement au commerce des sels (autres que ceux de provenance sarde) importés sous pavillon Sarde.

En compensation le Gouvernement Belge s'engage à faire à l'époque de la mise à exécution du Traité ci dessus, et tant que durera la restriction précédente, les réductions suivantes dans le tarif de douane actuellement en vigueur en Belgique sur les articles ci-après de provenance sarde :

a) Marbres bruts, taillés ou sciés, libres à l'entrée.

b) Macaroni, semoule, et vermicelles réduits à 1 fr. 20 centimes les 100 kilogrammes.

Le présent article additionnel aura la même force et valeur que s'il avait été inséré mot à mot dans le Traité signé le 10 décembre 1857 et sera ratifié en même temps.

En foi de quoi les soussignés, en vertu de leurs pleins pouvoirs, ont signé le présent article additionnel et y ont apposé leurs cachets.

Fait à Turin le 19 février 1858.

(L. S.) C. DE CASTELBOURG.

(L. S.) J. LANNOY.

*(Ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne le 25 mars, et par S. M. le Roi des Belges le 17 avril 1858. — L'échange des ratifications du Traité et de l'article additionnel a eu lieu le 25 avril de la même année)*

### CHII.

#### LONDRES

1857, 12 décembre.

#### *Convention postale entre la Sardaigne et la Grande Bretagne (\*).*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, également animés du désir de régler, au moyen d'une Convention, les communications postales entre les deux Royaumes sur des bases plus libérales et plus avan-

(\*) Le texte original de cette Convention est en français et en anglais.

ageuses aux habitants des deux Royaumes, ont nommé pour leurs plénipotentiaires à cet effet, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le Sieur Victor-Emmanuel Tapparelli, Marquis d'Azeglio, Chevalier Grand-Croix décoré du Gran Cordon de son Ordre religieux et militaire des Saints Maurice et Lazare, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Officier de l'Ordre de Léopold de Belgique, Son Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté Britannique ;

Et Sa Majesté la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le très-honorable George Guillaume Frédéric Comte de Clarendon, Baron Hyde de Hindon, Pair du Royaume Uni, Conseiller de Sa Majesté Britannique en Son Conseil Privé, Chevalier du très-noble Ordre de la Jarretière, Chevalier Grand-Croix du très-honorable Ordre du Bain, Principal Secrétaire d'Etat de Sa Majesté Britannique pour les affaires étrangères ; et le très-honorable George Douglas, Duc d'Argyll et Marquis de Lorne de la partie du Royaume Uni dite Ecosse, et Baron Sundridge et Hamilton du Royaume Uni, Pair du Royaume Uni, Conseiller de Sa Majesté Britannique en Son Conseil Privé, Chevalier du très-ancien et très-noble Ordre du Chardon, Maître Général des Postes de Sa Majesté ;

Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

## I.

Il y aura entre la Sardaigne et le Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande un échange périodique et régulier de correspondances tant pour les lettres, journaux et imprimés de toute espèce originaires des deux Etats, que pour les objets de même nature originaires ou à destination des pays dont la correspondance emprunte les territoires de la Sardaigne ou de la Grande Bretagne.

## II.

Il est convenu que l'Administration des postes britanniques se prévaudra du droit qui lui est acquis par la Convention postale entre la



Grande Bretagne et la France, d'échanger des dépêches closes avec l'Administration des postes sardes à travers le territoire français.

### III.

Il y aura aussi un échange périodique et régulier de correspondances entre les États Sardes et l'île de Malte au moyen des paquebots-poste français établis entre Gênes et Malte.

### IV.

Le total du port à percevoir dans le Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande sur les lettres ordinaires affranchies à destination des États Sardes, est fixé, savoir :

Pour chaque lettre six *pence* par quart d'once britannique, ou fraction de quart d'once britannique.

Réciproquement le total du port à percevoir dans le Royaume de Sardaigne sur les lettres ordinaires affranchies à destination du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, est fixé, savoir :

Pour chaque lettre soixante centimes par sept grammes et demi ou fraction de sept grammes et demi.

Sur chaque lettre non affranchie originaire du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, et à destination des États Sardes, ou originaires des États Sardes et à destination du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, il sera perçu la même taxe par l'Administration des postes qui en fera la distribution, et il y sera ajouté, à titre d'amende, une taxe fixe de soixante centimes ou de six *pence*;

Et sur chaque lettre sur laquelle une somme insuffisante pour l'affranchissement a été payée, il sera perçu par l'Administration qui en fera la distribution le montant de la différence entre le port qui a été payé et le port qui aurait dû être payé, et il y sera ajouté, à titre d'amende, une taxe fixe additionnelle de soixante centimes ou de six *pence*.

Lorsque le montant des timbres-poste apposés sur une lettre sera inférieur à un port de soixante centimes ou de six *pence*, on ne tiendra aucun compte de ces timbres-poste, et la lettre sera considérée comme non affranchie, et traitée en conséquence.



Le total du port à percevoir dans les États Sardes sur les lettres affranchies à destination de l'île de Malte, ainsi que sur les lettres non affranchies originaires de l'île de Malte à destination des États Sardes, est fixé, savoir :

1° Pour chaque lettre affranchie 40 centimes par sept grammes et demi ou fraction de sept grammes et demi ;

2° Et pour chaque lettre non affranchie 60 centimes par sept grammes et demi ou fraction de sept grammes et demi.

Réciproquement le total du port à percevoir dans l'île de Malte sur les lettres affranchies à destination des États Sardes, ainsi que sur les lettres non affranchies originaires des États Sardes, est fixé, savoir :

1° Pour chaque lettre affranchie quatre *pence* par quart d'once britannique ou fraction de quart d'once britannique ;

2° Et pour chaque lettre non affranchie six *pence* par quart d'once britannique ou fraction de quart d'once britannique.

## VI.

L'Administration des postes britanniques paiera à l'Administration des postes de France les droits de transit d'un franc par once britannique pour les lettres, et de cinquante centimes par livre britannique pour les journaux et autres imprimés qui seront dus à la France pour le transport de lettres, de journaux et autres imprimés dans les deux directions entre la Sardaigne et le Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, et l'Administration des postes sardes remboursera à la fin de chaque trimestre à l'Administration des postes britanniques le montant total des droits de transit payés à la France pour le transport des lettres, des journaux et autres imprimés contenus dans toutes les dépêches expédiées pendant le trimestre par la Sardaigne au Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande.

L'Administration des postes britanniques paiera en outre à l'Administration des postes de France les droits de 60 centimes par once britannique pour les lettres, et de 50 centimes par livre britannique

pour les journaux et autres imprimés pour le transport par mer, au moyen des paquebots-poste français, des lettres, journaux et autres imprimés dans les deux directions entre l'île de Malte et Gènes.

## VII.

Déduction faite du paiement mentionné à l'art. 6, l'Administration des postes britanniques gardera la totalité des taxes perçues dans le Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, soit sur les lettres internationales affranchies expédiées à destination des États Sardes, soit sur les lettres internationales non affranchies, ou insuffisamment affranchies reçues des États Sardes; et déduction faite du paiement mentionné à l'art. 6, l'Administration des postes sardes gardera la totalité des taxes perçues dans les États Sardes, soit sur les lettres internationales affranchies expédiées à destination du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, soit sur les lettres internationales non affranchies ou insuffisamment affranchies reçues du Royaume Uni.

## VIII.

L'Administration des postes sardes paiera à l'Administration des postes britanniques, savoir:

1° Pour chaque lettre affranchie originaire des États Sardes à destination de l'île de Malte la somme de douze centimes et demi par sept grammes et demi ou fraction de sept grammes et demi pour port britannique indépendamment de quinze centimes par sept grammes et demi ou fraction de sept grammes et demi en remboursement du prix de transport par mer, qui sera payé à l'Administration des postes de France par l'Administration des postes britanniques.

2° Et pour chaque lettre non affranchie originaire de Malte à destination des États Sardes la somme de vingt-deux centimes et demi par sept grammes et demi ou fraction de sept grammes et demi pour port britannique indépendamment de quinze centimes par sept grammes et demi ou fraction de sept grammes et demi en remboursement du prix de transport par mer, qui sera payé à l'Administration des postes de France par l'Administration des postes britanniques.

Pour les lettres expédiées par la voie de Malte entre les États Sardes d'un côté et les Indes Orientales, l'Australie et la Chine de l'autre, l'Administration des postes sardes paiera en outre à l'Administration des postes britanniques les taxes britanniques dont elles sont passibles aujourd'hui, ou celles dont elles seraient passibles à l'avenir pour le transport de ces lettres entre Malte et les Indes Orientales, l'Australie ou la Chine.

De son côté l'Administration des postes britanniques paiera à l'Administration des postes de Sardaigne, savoir :

1° Pour chaque lettre affranchie originaire de Malte à destination des États Sardes la somme d'un *penny* et un *farthing* par quart d'once britannique ou fraction de quart d'once britannique ;

2° Et pour chaque lettre non affranchie originaire des États Sardes à destination de l'île de Malte la somme de deux *pence* et un *farthing* par quart d'once britannique ou fraction de quart d'once britannique.

## IX.

Pour les lettres affranchies originaires des États du Continent, dont la correspondance est expédiée par les États Sardes, et à destination du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, ainsi que pour les lettres non affranchies originaires du Royaume Uni et à destination de ces États, l'Administration des postes sardes paiera à l'Administration des postes britanniques, savoir :

Pour chaque lettre n'excédant pas le poids de sept grammes et demi, la somme de vingt centimes, et pour chaque sept grammes et demi ou fraction de sept grammes et demi en sus, la même somme de vingt centimes.

Pour les lettres non affranchies originaires du Royaume Uni et à destination des États du Continent, l'Administration des postes sardes paiera en outre à l'Administration des postes britanniques la somme d'un franc par 30 grammes, poids net, en remboursement du droit de transit à payer à la France par l'Administration des postes britanniques.

## X.

L'Administration des postes sardes paiera à l'Administration des postes

britanniques pour les lettres affranchies originaires des Etats Sardes ou des Etats du Continent, dont la correspondance est expédiée par les Etats Sardes, et transmises par la voie du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande aux Colonies ou aux pays d'outremer, ainsi que pour les lettres non affranchies originaires des Colonies ou des pays d'outremer, et expédiées par la voie du Royaume Uni à destination des Etats Sardes ou des Etats du Continent, dont la correspondance est expédiée par les Etats Sardes, savoir :

Pour les lettres affranchies originaires des Etats Sardes ou des Etats du Continent :

1° La somme de dix centimes par chaque lettre simple pour le transport de voie de mer entre Douvres et Calais, et pour transit sur le territoire du Royaume Uni ;

2° Les taxes de voie de mer payées par le public britannique pour les lettres échangées entre le Royaume Uni et les Colonies britanniques ou les pays étrangers d'outremer ;

3° La taxe ou les taxes étrangères ou coloniales payées par l'Administration des postes britanniques aux Administrations des Postes des pays étrangers ou des Colonies britanniques pour les lettres à destination ou originaires de ces pays ou Colonies.

Pour les lettres non affranchies à destination des Etats Sardes ou des Etats du Continent, les mêmes taxes indépendamment de la somme d'un franc par 30 grammes, poids net, en remboursement du droit de transit à payer à la France par l'Administration des postes britanniques.

## XI.

Pour les lettres affranchies originaires des Colonies, ou des pays d'outremer et expédiées par la voie du Royaume Uni à destination des Etats Sardes, ainsi que pour les lettres non affranchies originaires des Etats Sardes et expédiées par la voie du Royaume Uni à destination des Colonies ou des pays d'outremer, l'Administration des postes britanniques paiera à l'Administration des postes sardes, savoir :

Pour chaque lettre n'excédant pas le poids de sept grammes et demi, la somme de vingt centimes, et pour chaque poids de sept grammes

et demi, ou fraction de sept grammes et demi en sus, la même somme de vingt centimes.

Sur cette dernière catégorie de lettres l'Administration des postes britanniques paiera en outre à l'Administration des postes sardes la somme d'un franc par 30 grammes, poids net, en remboursement du droit de transit à payer par l'Administration des postes sardes en vertu de l'art. 6.

## XII.

L'Administration des postes britanniques paiera à l'Administration des postes sardes pour les lettres affranchies originaires, soit du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, soit des Colonies ou des pays d'outremer, dont la correspondance est expédiée par le Royaume Uni, et transmise par la voie des Etats Sardes aux Etats du Continent, ou aux Colonies ou pays d'outremer, ainsi que pour les lettres non affranchies originaires des Etats du Continent, ou des Colonies ou des pays d'outremer, et transmises par la voie des Etats Sardes à destination, soit du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, soit des Colonies ou des pays d'outremer, dont la correspondance est expédiée par le Royaume Uni, savoir :

Pour les lettres affranchies originaires, soit du Royaume Uni, soit des Colonies ou des pays d'outremer :

1. La somme de dix centimes par chaque lettre simple pour le transit sur le territoire sarde.
2. La taxe ou les taxes étrangères payées par l'Administration des postes sardes aux Administrations des postes des Etats du Continent pour les lettres à destination ou originaires de ces pays.
3. La somme de vingt centimes par chaque lettre simple pour le port de voie de mer des lettres à destination des Colonies ou des pays d'outremer.

Pour les lettres non affranchies originaires des Etats du Continent ou des Colonies ou des pays d'outremer, les mêmes taxes indépendamment de la somme d'un franc par trente grammes, poids net, en remboursement du droit du transit à payer par l'Administration des postes sardes en vertu de l'art. 6.

## XIII.

Les habitants des deux pays pourront envoyer des lettres chargées d'un pays pour l'autre, et autant que possible pour les pays auxquels les Offices respectifs servent d'intermédiaires.

Des lettres chargées pourront pareillement être expédiées des États Sardes pour Malte et *viceversa*.

Un droit ou taxe additionnelle, dont le montant sera fixé par l'Office expéditeur des lettres chargées, pourra être perçu et retenu dans le pays d'origine. Cependant aucun droit, charge ou taxe quelconque, ne pourra être perçue dans le pays de destination sur les lettres chargées expédiées du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, ou de Malte pour les États Sardes ou *viceversa*.

## XIV.

Les paquets de livres, y compris les journaux et imprimés de toute nature, expédiés des États sardes au Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande sous les conditions indiquées ci-dessous, seront passibles du droit à fixer de temps à autre par l'Administration des postes sardes, et ceux expédiés du Royaume Uni aux États Sardes seront passibles du droit à fixer de temps à autre par l'Administration des postes britanniques.

1. Le port sera payé d'avance, mais l'Office expéditeur pourra, s'il le croira convenable, permettre la transmission à destination d'un paquet de livres affranchi au moins jusqu'à un port simple. Dans ce cas, il sera passible du montant de l'insuffisance et d'un port additionnel à titre d'amende; ces deux sommes seront perçues et gardées par l'Administration à laquelle le paquet a été expédié.

2. Chaque paquet devra être expédié soit sans bandes, soit sous bandes ouvertes des deux côtés et de manière à permettre l'examen du contenu.

3. Un paquet de livres pourra contenir plusieurs livres distincts ou autres publications, estampes ou cartes géographiques, et, avec le consentement de l'Administration des postes de France, une quantité quelconque de papier, parchemin ou velin, et les livres et autres publi-

cations, estampes, cartes géographiques etc. pourront être, avec le même consentement, imprimées, écrites à la main ou en blanc, ou un mélange des trois; en outre il sera permis toutes les reliures légitimes, les montures ou couvertures d'un livre, publication etc., ou d'une partie d'eux seulement, et que ces reliures, etc., soient réunies ou détachées, avec les rouleaux lorsqu'il s'agit d'estampes ou de cartes géographiques, avec les signets (soit en papier, soit autrement) lorsqu'il s'agit de livres, et en un mot tout ce qui est nécessaire pour garantir la transmission des matières littéraires ou artistiques, et tout ce qui leur appartient ordinairement, mais il ne sera pas permis aucun échantillon ou livre d'échantillon à moins que ceux-ci ne soient entièrement de papier.

4. Les paquets de livres ne pourront contenir des lettres écrites ni fermées, ni ouvertes, ils ne pourront contenir aucun objet cacheté ou fermé de manière à en empêcher l'examen, il n'y aura aucune lettre, ni autre communication écrite de la nature d'une lettre ni sur ces paquets, ni sur les deux côtés de la bande.

Les paquets de livres ne pourront avoir plus de deux pieds anglais ou sept décimètres ni en longueur, ni en largeur, ni en hauteur.

Des paquets de livres, y compris les journaux et imprimés de toute espèce, pourront pareillement être expédiés de Malte à Gènes, ou de Gènes à Malte. Ces paquets de livres seront affranchis jusqu'à destination conformément aux taxes à fixer par l'office expéditeur.

## XV.

L'Administration des postes britanniques paiera à l'Administration des postes sardes pour les paquets de livres mentionnés dans l'art. 14 précédent, originaires du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, la somme d'un franc par kilogramme, poids net.

L'Administration des postes sardes de son côté paiera à l'Administration des postes britanniques pour les paquets de livres mentionnés dans l'art. 14 précédent, originaires de la Sardaigne, une somme égale d'un franc par kilogramme, poids net, pour tout le service rendu par l'Administration des postes britanniques, et un franc par kilogramme en remboursement du droit de transit à travers la France.



Cependant, pour les paquets de livres originaires des États Sardes, et à destination de Malte, l'Administration des postes sardes paiera à l'Administration des postes britanniques un seul franc par kilogramme en remboursement de la taxe de voie de mer payée à la France.

## XVI.

L'Administration des postes sardes paiera à l'Administration des postes britanniques pour le transport à travers le Royaume Uni de la Grande Bretagne et Irlande des paquets de livres en transit que l'Administration des postes britanniques transportera à travers son territoire pour le compte de l'Administration des postes sardes la somme d'un franc par kilogramme poids net.

L'Administration des postes sardes paiera en outre à l'Administration des postes britanniques pour le transport par mer des paquets de livres qui seront transportés pour le compte de l'Administration des postes sardes par les paquebots-poste britanniques, ou par les bâtimens du commerce partant, ou à destination des ports du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, la somme d'un franc par kilogramme, poids net.

En considération des dépenses que supporte l'Administration des postes britanniques pour le transport des dépêches à travers l'Isthme de Suez ou l'Isthme de Darien, l'Administration des postes sardes paiera en outre à l'Administration des postes britanniques pour les paquets de livres que l'Administration des postes sardes expédiera, ou recevra par les paquebots-postes britanniques, et par la voie de l'un ou de l'autre Isthme, savoir :

Pour le transport des paquets de livres à travers l'Isthme de Suez un droit de transit de 80 centimes par kilogramme, poids net.

Pour le transport de paquets de livres à travers l'Isthme de Darien un droit de transit de 2 franc 40 centimes par kilogramme, poids net.

Il est entendu que dans le cas où les frais supportés par l'Administration des postes britanniques pour le transport des paquets de livres à travers l'un ou l'autre des deux Isthmes viendraient à augmenter ou



à diminuer, les sommes ci-dessus mentionnées seront augmentées ou diminuées en proportion égale.

Réciproquement, l'Administration des postes britanniques paiera à l'Administration des postes sardes pour le transport à travers les États Sardes des paquets de livres en transit que l'Administration des postes sardes transportera à travers son territoire pour le compte de l'Administration des postes britanniques la somme d'un franc par kilogramme, poids net.

## XVII.

L'Administration des postes sardes s'engage à faire le transport à travers le territoire sarde des dépêches closes que l'Administration des postes britanniques échangera par les États sardes avec quelque colonie britannique, ou avec quelque pays étranger, aux taux fixés par les articles 12 et 16 pour le transport à découvert.

L'Administration des postes britanniques de son côté s'engage à faire le transport à travers le territoire britannique, ainsi que le transport par les paquebots-poste britanniques, ou par les bâtiments de commerce arrivant, ou à destination des ports du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande des dépêches closes que l'Administration des postes sardes échangera par le Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande avec quelques États d'Amérique ou autres pays étrangers, aux taux fixés par les articles 10 et 16 pour le transport à découvert.

## XVIII.

A l'exception des paquets de livres à destination de l'Autriche, de Parme et de Modène, les lettres et les paquets de livres que les deux Administrations des postes se livreront réciproquement affranchis jusqu'à destination, en vertu de la présente Convention ne pourront, excepté le cas d'affranchissement insuffisant prévu par les articles 4 et 14, être frappés d'une taxe ou d'un droit quelconque à la charge des destinataires.

Il est entendu cependant que cette disposition n'infirmé en aucune manière le droit des deux Administrations de ne pas effectuer la di-

tribution des imprimés dont l'importation serait prohibée par les lois et règlements du pays, auquel ces objets sont transmis.

#### XIX.

Les lettres ordinaires ou chargées, les paquets de livres mal adressés ou mal dirigés, seront, sans aucun délai, réciproquement renvoyés par l'intermédiaire des bureaux d'échange respectifs pour les mêmes poids et prix auxquels l'office expéditeur aura livré ces objets en compte à l'autre.

Les objets de même nature qui auront été adressés à des destinataires ayant changé de résidence, seront respectivement livrés ou rendus, chargés du port qui aurait dû être payé par les destinataires.

#### XX.

Les lettres ordinaires ou chargées, et les paquets de livres échangés à découvert entre les deux Administrations des postes de Sardaigne et de la Grande Bretagne qui seront tombés en rebut pour quelque cause que ce soit, devront être renvoyés à la fin de chaque mois. Ceux de ces objets qui auront été livrés en compte, seront rendus pour le prix pour lequel ils auront été originairement comptés par l'Office expéditeur.

Ceux qui auront été livrés affranchis jusqu'à destination seront renvoyés sans taxe ni décompte.

Quant aux correspondances non affranchies tombées en rebut, qui auront été transportées en dépêches closes par l'une des deux Administrations pour le compte de l'autre, elles seront admises pour les mêmes poids et prix pour lesquels elles auront été comprises dans les comptes des Administrations respectives sur de simples déclarations, ou listes nominatives mises à l'appui des décomptes lorsque les correspondances elles-mêmes ne pourront pas être produites par l'Office qui aura à se prévaloir du montant de leur port vis-à-vis de l'Office correspondant.

#### XXI.

Il est convenu que pour tout ce qui se rapporte à l'exécution de la présente Convention trente grammes seront assimilés à l'once britan-

nique, dix centimes au *penny* britannique, et un franc et 20 centimes au *shilling* britannique.

## XXII.

L'Administration des postes britanniques, et l'Administration des postes sardes détermineront d'un commun accord les conditions auxquelles seront échangées à découvert ou en dépêches closes entre les bureaux d'échange respectifs, les lettres et les paquets de livres originaires ou à destination des colonies ou des pays étrangers qui emprunteront les deux pays comme moyen de communication.

## XXIII.

L'Administration des postes sardes et l'Administration des postes britanniques désigneront d'un commun accord les bureaux par lesquels devra avoir lieu l'échange des correspondances respectives, elles régleront la direction des correspondances transmises réciproquement, et arrêteront les dispositions relatives à la formation et à la liquidation des comptes résultant de la transmission réciproque des correspondances, ainsi que toute autre mesure de détail ou d'ordre nécessaire pour assurer l'exécution des stipulations de la présente Convention.

Les deux Administrations auront la faculté de modifier de temps à autre, et d'un commun accord les dispositions prises en vertu de cet article, ainsi que celles fixées par tous les articles précédents, exceptés les articles 4 et 5.

## XXIV.

L'Administration des postes sardes et l'Administration des postes britanniques se réservent d'examiner s'il serait utile de substituer aux règles convenues dans cette Convention relativement au système de compte réciproque des deux Administrations pour les lettres échangées entre le Royaume Uni et les États Sardes, un arrangement, par lequel le paiement sera fait conformément au poids net des correspondances et pour le cas où ce système d'échange pourrait être adopté, les

deux Administrations établiront de temps à autre le port par once britannique à payer par un Office à l'autre sur chaque catégorie de correspondance.

Les deux Administrations examineront aussi dans la suite, et arrêteront si un arrangement ne pourra pas être adopté au lieu des deux systèmes de décompte, prenant les mesures afin que celle des deux Administrations qui se trouvera constamment débitrice envers l'autre, lui paye par trimestre une somme qu'on jugerait à-peu-près égale à la balance résultant pratiquement de la tenue des comptes détaillés, de manière à rendre inutiles tous les comptes, excepté parfois et pour peu de temps dans le but de s'assurer si dans le nombre des lettres, etc., quelque changement matériel n'a pas eu lieu pour rendre nécessaire une modification dans le montant du paiement trimestriel.

#### XXV.

La présente Convention sera mise à exécution le 1<sup>er</sup> février 1858.

Elle demeurera obligatoire jusqu'à ce que l'une des deux Parties contractantes ait annoncé à l'autre, mais un an à l'avance, son intention d'en faire cesser les effets.

#### XXVI.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention, et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Londres, en double original, le douze du mois de décembre de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-sept.

(L. S.) V. E. D'AZEGLIO.

(L. S.) CLARENDON.

(L. S.) ARGYLL.

*(Ratifiée par S. M. Britannique le 24 décembre 1857, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 15 janvier 1858. — L'échange des ratifications a eu lieu à Londres le 20 janvier de la même année.)*

## CIV.

## TURIN

1858, 30 mars.

*Mémoire de la Cour de Sardaigne sur son différend avec celle de Naples au sujet de la capture du bateau à vapeur sarde le Cagliari.*

La capture du bateau à vapeur sarde le *Cagliari*, faite en temps de paix et en pleine mer par deux frégates napolitaines, préoccupe sérieusement depuis quelque temps l'attention publique. Il s'agit en effet d'une question du droit des gens qui se rattache à la sécurité du commerce maritime de toutes les nations.

Les explications échangées entre les deux Gouvernements n'ayant abouti jusqu'à présent à aucun résultat satisfaisant, un grave conflit peut s'élever entre les deux Cours. Le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne, confiant dans son droit et dans la justice de sa cause, croit en conséquence devoir porter à la connaissance des Souverains amis et alliés de la Sardaigne, et notamment à celle des Puissances maritimes, les faits qui ont donné lieu à cette déplorable contestation. Ces faits constituent en effet une violation flagrante de la loi commune à toutes les nations, loi à laquelle aucun État ne peut se soustraire qu'en s'exposant à subir toutes les conséquences de cette déviation volontaire des principes du droit des gens.

Dans la soirée du 25 juin 1857, le bateau à vapeur le *Cagliari*, capitaine Silzia, de la compagnie Rubattino, partit de Gènes pour le port de Cagliari en Sardaigne et pour Tunis. Ce paquebot avait une destination connue et publiée d'avance, il faisait un service périodique, il était en outre chargé par le Gouvernement du transport des dépêches et des paquets de l'Administration des Postes. Le *Cagliari* était nanti de sa patente de nationalité et de papiers de bord réguliers; le but de sa course était pacifique et légitime. Il avait à son bord trente-trois passagers. Quelques heures après le départ, tandis qu'une partie de

l'équipage était employée au service intérieur, et que l'autre prenait du repos, vingt-cinq de ces passagers s'emparent violemment de la personne du capitaine, l'entraînent sur le pont, obligent un des passagers de prendre le commandement du navire, et, les pistolets au poing, forcent l'équipage à obéir à leurs ordres.

Après avoir débuté par ces forfaits, les insurgés continuent leur entreprise criminelle en dirigeant le bâtiment sur l'île de Ponza. Ils y prennent terre, ils délivrent les détenus avec lesquels ils vont débarquer à Sapri, terme de leur expédition.

Arrivés dans ces parages, les insurgés rendirent la liberté au capitaine Sitzia, qui en profita aussitôt pour se diriger vers Naples dans le but d'informer le Consul de Sardaigne de l'attentat dont il avait été la première victime.

Tous ces faits sont dûment constatés par le journal de bord et par les déclarations unanimes des passagers innocents et mis en liberté par les tribunaux des Deux-Siciles. Les insurgés eux-mêmes avaient fait des déclarations analogues, et ils les ont ensuite confirmées devant la Cour de justice qui siège en ce moment à Salerne.

Tandis que le *Cagliari*, rendu à son capitaine légitime, poursuivait sa route vers Naples dans le but indiqué, il est découvert par les deux frégates napolitaines le *Tancredi* et l'*Ettore Fieramosca*. Le *Tancredi* tire le coup de canon, et le *Cagliari* s'arrête sans opposer aucune résistance. Le capitaine Sitzia, sur l'ordre du commandant napolitain, se rend à bord du *Tancredi*; il y est arrêté, on visite son navire, on le capture et on l'amène à Naples. Là le *Cagliari* est séquestré, le capitaine, l'équipage et les passagers sont emprisonnés.

Deux procès s'instruisent ensuite : l'un devant une Commission de prises maritimes, nommée *ad hoc* par le Gouvernement de Naples, afin de faire déclarer de bonne prise la capture du *Cagliari*; l'autre devant la Cour de Salerne pour juger les individus arrêtés à bord du bateau comme impliqués dans les actes commis par les insurgés à Ponza et à Sapri.

Aussitôt que la capture du *Cagliari* a été connue, le Gouvernement des Deux-Siciles s'est empressé d'en informer le Chargé d'affaires de Sardaigne, en lui annonçant, en toute bonne foi sans doute, que le bateau avait été saisi dans les eaux de Policastro, c'est-à-dire dans



l'endroit même du débarquement des insurgés, dans un golfe où les autorités napolitaines pouvaient prétendre d'exercer jusqu'à un certain point leur juridiction.

En présence de cette déclaration le Cabinet de Turin ne s'est pas cru autorisé à faire des réclamations officielles; il s'est borné en conséquence à solliciter la prompte restitution du navire et de sa cargaison aux propriétaires, et la mise en liberté de l'équipage et des passagers innocents.

Cinq mois s'étaient écoulés, pendant lesquels le Gouvernement de Naples n'avait en aucune manière rectifié les explications données au Charge d'affaires de Sardaigne, lorsqu'au mois de décembre dernier les documents publiés par l'Intendance de la marine royale napolitaine confirmèrent les soupçons, qu'on avait pu concevoir dans l'intervalle, c'est-à-dire que la saisie du *Cagliari* n'avait pas été faite dans les eaux de Policastro. En effet le procès-verbal dressé par les bâtiments pre-neurs prouvent que le navire a été capturé en pleine mer. Les mêmes documents démontrent aussi qu'au moment de l'arrestation, le *Cagliari*, rendu à son capitaine légitime, n'avait plus à bord aucun des rebelles qui s'en étaient violemment emparés; que le bateau était désarmé; qu'il allait manquer du charbon nécessaire pour une longue course; qu'il ne commettait aucun acte criminel ou hostile, et enfin qu'il était pourvu de papiers réguliers constatant sa nationalité et sa destination.

Le Gouvernement de Sardaigne ne douta plus alors que la capture ne pouvait être considérée que comme contraire aux privilèges maritimes sanctionnés par le droit international. Mais, avant d'adresser une réclamation formelle à l'État qui avait commissionné les croiseurs, il a jugé convenable de soumettre la question à l'examen du Conseil du contentieux diplomatique. Ce Conseil ne tarda pas à déclarer que la capture était illégale, et que la Sardaigne avait le droit de demander la restitution du navire et la mise en liberté des individus arrêtés à son bord, non obstant les poursuites judiciaires commencées à Naples, tous les actes postérieurs à la capture se trouvant frappés de nullité radicale.

Ces conclusions se fondent sur les principes les plus clairs et les plus précis du droit public. La capture en pleine mer ne peut avoir lieu légitimement que dans deux cas; en temps de guerre sur les bâtiments de l'ennemi, en temps de paix sur les bâtiments pirates.

Or, ces deux conditions n'existaient nullement à l'égard du *Cagliari*; il n'y avait pas guerre entre la Sardaigne et les Deux-Siciles; la Couronne de Naples n'était en guerre avec aucune puissance. Le *Cagliari* n'appartenait pas à un ennemi puisqu'il n'en existait pas; donc il ne pouvait légalement être capturé.

Il ne pouvait non plus être pris comme bâtiment pirate, car la simple inspection de sa patente et de ses papiers de bord démontrait évidemment le contraire.

La question, posée dans ces termes, devenait une question de Gouvernement à Gouvernement. Il s'agissait de sauvegarder les privilèges du pavillon national, de protéger les intérêts du commerce maritime et les propriétés des sujets du Roi. Le Cabinet de Turin avait donc le devoir impérieux de faire les réclamations les plus sérieuses au Gouvernement des Deux-Siciles. C'est ce qu'il a fait par les dépêches du 16 janvier dernier et du 18 mars courant, qui se trouvent annexées à cette communication, ainsi que la réponse du Cabinet des Deux-Siciles à la première de ces dépêches.

Si les doctrines soutenues dans cette réponse par le Commandeur Carafa au nom de son Gouvernement étaient admises ou tolérées, il s'ensuivrait que les bâtiments de guerre auraient le droit de saisir tout navire marchand en pleine mer et en pleine paix, quoique ne commettant aucun acte criminel ou hostile.

Il s'ensuivrait aussi que le fait incidentel et transitoire de la révolte de quelques passagers factieux à bord d'un navire marchand, donnerait droit au croiseur de lui courir sus, de le capturer et de le faire déclarer de bonne prise, dans le cas même où la révolte aurait cessé au moment de la visite, et que le bâtiment serait rentré sous le gouvernement légitime et régulier du capitaine, qui en avait été momentanément dépossédé par effet de la violence et d'une force majeure.

• Le Gouvernement sarde est décidé à s'opposer à l'application de telles maximes contraires à la justice et subversives de toute sécurité internationale. Il les a suffisamment réfutées dans les dépêches ci-jointes; néanmoins il croit devoir encore faire remarquer que la réponse napolitaine s'étaye sur une prétention qu'on ne saurait aucunement admettre et qui mérite d'être signalée.

Le Commandeur Carafa affirme que la capture du *Cagliari* étant du



ressort des tribunaux, ne saurait donner lieu à des représentations diplomatiques, et que le procès de prise maritime intenté par la Marine Royale ayant trait à une action purement civile, le Gouvernement n'est pas responsable des faits qui en sont la conséquence.

Nous avons établi, dans la dépêche du 18 mars, que la contestation à laquelle a donné lieu la capture d'un bâtiment marchand en pleine paix n'est pas une question de droit privé, mais une question de droit international, et que dès lors elle ne peut être ni discutée ni définie que par voie diplomatique.

Le Cabinet de Turin, par des raisons de convenance qu'on saura apprécier, n'a pas cru devoir répondre directement à l'autre remarque relative à la non-responsabilité du Gouvernement à l'égard de ses croiseurs et des jugements des Cours des prises. Mais cette objection ne peut rester ici sans une réponse catégorique.

Rappelons d'abord que la Couronne de Sicile n'étant point en état de guerre, il fallait créer tout exprès un tribunal qui prit connaissance de la capture du *Cagliari*.

C'est précisément ce qu'a dû faire le Gouvernement napolitain; c'est donc par son consentement et par son propre fait que le procès a eu lieu et que le jugement a été rendu. C'est lui qui a appliqué à l'état de paix des lois et des institutions qui ne sont applicables qu'à l'état de guerre.

Mais, sans même tenir compte de ce fait sans précédent dans l'histoire, c'est un principe admis et reconnu par toutes les nations, que les bâtiments preneurs opèrent en vertu de la Commission générale ou spéciale qu'ils ont reçue de l'État auquel ils appartiennent. Les croiseurs ne sont responsables qu'envers le souverain qui les commissionne, et ce souverain, en approuvant leur conduite et en prononçant en dernier ressort si les vaisseaux étrangers ont été saisis loyalement ou non, intervient lui-même pour décider une question entre ses sujets et les étrangers qui ont été dépouillés de leur propriété. Cette juridiction, reconnue par le droit des gens, est acquise par la force; mais elle ne saurait être en aucun cas considérée comme une juridiction complète. Les capteurs, comme membres de l'État qui institue le jugement, sont obligés de se soumettre à la sentence parce qu'il a sur leur personne une juridiction complète; mais les parties adverses, étant membres d'un

autre Etat, ne sont forcées de se soumettre à la chose jugée qu'autant qu'elle est conforme au droit des gens. Dans le cas contraire, si leurs justes réclamations n'aboutissent pas à un résultat satisfaisant, l'Etat qui se trouve lésé dans la propriété de ses sujets, peut réclamer directement auprès du Gouvernement auquel appartiennent les bâtiments preneurs, et s'il y a déni de justice, il a droit (selon l'expression de Grotius) d'obtenir réparation par représailles ou par les autres moyens établis par le droit des gens.

Ces principes ne peuvent être contestés, car ils trouveraient au besoin leur appui dans l'histoire et dans les publicistes les plus autorisés.

« Il y a évidemment une énorme distinction (dit Wheaton) entre les  
 « tribunaux ordinaires de l'Etat, procédant d'après les lois civiles comme  
 « étant la règle de leurs décisions, et les tribunaux de prises établis  
 « par son autorité pour administrer le droit des gens aux étrangers  
 « comme aux sujets. Les tribunaux civils ordinaires acquièrent la juri-  
 « diction sur la personne ou la propriété d'un étranger par son con-  
 « sentement *exprès*, s'il intente volontairement une poursuite, ou *im-*  
 « *plicite*, s'il transporte par le fait sa personne ou sa propriété sur le  
 « territoire. Mais quand les Cours des prises exercent leur juridiction  
 « sur des vaisseaux capturés en mer, la propriété des étrangers est  
 « amenée de force dans le territoire de l'Etat qui a constitué ces tri-  
 « bunaux.

« . . . . . L'institution de ces tribunaux, loin d'exempter ou de vouloir  
 « exempter le souverain de la nation belligérante de la responsabilité  
 « des actes de ses croiseurs, est destinée à déterminer et à fixer cette  
 « responsabilité.....

« Dès que la décision du tribunal en dernier ressort a été pro-  
 « noncée..... et que justice a été définitivement refusée, la capture et  
 « la condamnation deviennent les actes de l'Etat, actes dont le souverain  
 « est responsable vis-à-vis du Gouvernement du réclamant (1). »

Dans cet état de choses, et tout en avisant aux moyens d'obtenir réparation à son pavillon outragé et justice pour ses sujets violemment dépouillés de leurs biens, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de

(1) WHEATON, *Éléments du droit international*, quatrième partie, chap. xi, § 16.

Sardaigne a cru devoir avant tout faire appel à toutes les puissances maritimes. Tel est le but de cette communication.

La Sardaigne, en défendant les privilèges et les immunités de la mer, ne défend pas seulement ses intérêts particuliers, elle défend le droit des gens et les intérêts de toutes les nations qui ont une marine marchande à protéger contre les abus de la force; elle défend les principes salutaires qui ont reçu une consécration solennelle et de nouveaux développements au Congrès de Paris.

L'Europe, qui a applaudi aux réformes sanctionnées à cette occasion, après avoir admis que le pavillon couvrait la marchandise même en temps de guerre, ne saurait certes tolérer les prétentions d'un Gouvernement qui ne voudrait pas admettre que le pavillon couvrit les individus en temps de paix.

La cause de la Sardaigne est la cause de toutes les puissances maritimes. Toutes ont un égal intérêt à s'opposer à ce que la capture du *Cagliari* n'établisse un précédent funeste à la liberté des mers, en opposition directe avec ces sages maximes qu'après des siècles de controverse et de lutte la civilisation moderne est parvenue à introduire dans le droit public des nations.

Turin, le 30 mars 1858.

---

#### PREMIER ANNEXE

---

*Dépêche adressée par S. E. le Comte de Cavour à M. le Comte de Gropello Chargé d'affaires du Gouvernement Sarde à Naples.*

Torino, 16 gennaio 1858.

Appena ricevuta la notizia dei casi di Ponza e Sapri mi sono recato a premura di testimoniare per mezzo di V. S. al Gabinetto napolitano la profonda indignazione provata dal Governo del Re all'annuncio del criminoso attentato commesso contro la sicurezza di uno Stato amico.

Gli avvenimenti di cui si tratta sono abbastanza noti perchè basti il ricordarli qui sommariamente.

La sera del 25 giugno dello scorso anno salpava da Genova il vapore sardo il *Cagliari* della Compagnia Rubattino per la destinazione sua periodica verso Cagliari di Sardegna e Tunisi.

Dopo poche ore di viaggio, venticinque fra i trentatre passeggeri aggredirono armata mano il capitano, lo deposero dal comando, s'impadronirono del legno, preposero altro individuo a governarlo, e si diressero sopra Ponza. Colà, liberati 400 e più detenuti, mossero con essi verso Sapri, dove, nello scendere a terra, lasciarono libero il capitano Sitzia e il suo bastimento.

Il Sitzia, appena ritornato padrone delle proprie azioni e cessata la forza maggiore da cui era stato soverchiato, si pose in via per Napoli col divisamento d'informare chi di ragione dell'accaduto.

Nel corso del viaggio due fregate napolitane, il *Tancredi* e l'*Ettore Fieramosca*, arrestarono e catturarono il legno e lo condussero a Napoli. Quivi esso fu posto sotto sequestro; l'equipaggio ed i passeggeri vennero arrestati, e si iniziò contro dei medesimi un criminale processo.

Col dispaccio del 4 di luglio n° 41 la S. V. mi ragguagliava che il Commendatore Carafa, nel darle verbale informazione della seguita cattura, le significò che il *Cagliari* era stato arrestato nelle acque di Policastro; nello stesso dispaccio ella mi soggiungeva che il Direttore della Marina le aveva detto che il legno trovavasi in quel punto tuttora nelle acque predette.

Questa circostanza, cioè la cattura del piroscafo nel luogo dello sbarco dei rivoltosi e nelle acque su cui il Governo Napolitano poteva esercitare giurisdizione, mi trattenne da ogni richiamo intorno all'operato dalle fregate napolitane, e mi sono perciò ristretto a far pervenire al Gabinetto di S. M. Siciliana ufficiose sollecitazioni per la pronta restituzione del legno e del carico ai proprietari e per la liberazione dell'equipaggio e dei passeggeri innocenti.

Quando poi il Commendatore Carafa, tanto per mezzo di V. S., quanto per mezzo del regio Incaricato d'affari napoletano in Torino, mi fece conoscere che i Tribunali stavano ventilando la questione, e che non sarebbero tardati i provvedimenti dalla ragione e dalla giustizia

richiesti, io non mossi ulteriori rappresentanze, riposandomi con fiducia nella lealtà e nelle assicurazioni del Gabinetto Siciliano.

Il divieto di ogni colloquio col capitano Sitzia e cogli altri detenuti regii sudditi, divieto che fu rigorosamente mantenuto rispetto a V. S. ed al regio Console non ostante le nostre iterate istanze, precluse al Governo del Re il mezzo più ovvio e sicuro di chiarire tostamente i fatti e di prendere sopra questa grave vertenza le convenienti risoluzioni. Per via indiretta, ma degna di fede, giugneva intanto a riconoscimento nostro che il *Cagliari* era stato arrestato in alto mare e dopo che, cessata l'usurpazione dei congiurati, esso era ritornato sotto il comando del legittimo capitano. Siccome in tale ipotesi mutavansi sostanzialmente i termini della questione, io stava di giorno in giorno aspettando dal Gabinetto napoletano spontanee spiegazioni, quando i documenti comunicati a V. S. dal Commendatore Carafa il 1° dello scorso dicembre vennero a togliere ogni dubbio su tal proposito.

Infatti il verbale di cattura del Comandante della fregata il *Tancredi* e il discorso dell'avvocato della Intendenza della regia Marina alla Commissione delle prede e dei naufragi, provano ufficialmente che il *Cagliari* fu arrestato a circa 30 miglia da Salerno, ed a 12 miglia dalle piccole bocche di Capri. Consta parimente che cessata era la violenta usurpazione dei ribelli; che anzi niuno di essi trovavasi più sul piro-scafo, e che il capitano Sitzia, ripigliatone il possesso e il governo, navigava verso Napoli per informare il Console di S. M. e le autorità napolitane della violenza patita e degli attentati dei ribelli, come egli stesso ha dichiarato.

In questo stato di cose, ed a fronte di tali risultamenti legalmente constatati ed ammessi, il Governo di S. M. si trova in dovere di chiedere al Gabinetto napoletano alcune spiegazioni divenute necessarie, e quei provvedimenti che sono conformi alle più accertate regole del diritto internazionale.

Il *Cagliari* fu arrestato in alto mare, vale a dire in quel mare libero che non è posseduto da alcuno, e sopra cui nessuno ha giurisdizione. L'illegalità della cattura sotto questo aspetto non può mettersi in dubbio; essa non potrebbe trovare fondamento nel diritto pubblico, se non quando fosse provato che il *Cagliari* fosse un legno pirata. Ora il *Cagliari* avea legittimo capitano, patente di nazionalità, carte di

bordo e non esercitava atto alcuno di pirateria; esso era partito da Genova con destinazione determinata ed annunciata regolarmente e pubblicamente per Cagliari e Tunisi; i suoi viaggi erano periodici e fissi; esso era anzi vapore inserviente al trasporto delle regie Poste tra il continente e l'isola di Sardegna. Il capitano era in perfetta regola e il legno non poteva venir catturato in forza della massima universalmente riconosciuta che assoggetta i pirati alla giurisdizione di tutte le nazioni.

Il *Cagliari* non era neppure nemico dello Stato, come sembra argomentare l'avvocato della marina napoletana, poichè apparteneva ad uno Stato amico, dalla cui bandiera era coperto.

L'essersi a bordo del medesimo compiuto un atto di rivolta per parte dei passeggeri, l'essere stato alcun tempo in loro podestà, e l'essere, durante questo tempo, divenuto strumento di una colpevole aggressione, non poteva costituirlo in quello stato di guerra che esiste solamente fra Governi riconosciuti o di fatto. La forse annata scorreria di Ponza e di Sapri fu l'opera di pochi cospiratori, moventi a disperata impresa, e sarebbe un abusare del significato giuridico delle parole il paragonare e il confondere quei tentativi, in cui non ben si distingue se maggiore sia la colpa o la demenza, con uno stato legale di guerra pubblica, e il radicarvi quindi il conseguente diritto di preda. Sarebbe questa la prima volta che una masnada di faziosi e di facinorosi vedrebbe investita delle prerogative di una potenza guerreggiante. L'attentato di Ponza e di Sapri fu reato di ribellione e di ladroneccio; fu un reato comune, e per giudicarlo debbonsi applicare le norme del diritto penale ordinario, nè si possono invocare i principii del diritto pubblico, perchè vi manca il fondamento.

Del resto, nel caso nostro, la stessa azione criminosa più non esisteva; il legno era affatto sgombro dai ribelli; ubbidiva al legittimo suo capitano; la bandiera nazionale doveva assicurargli la protezione, le immunità e i privilegi marittimi. Che se poteva competere alle fregate napolitane il diritto di visitare quello od altri legni, quantunque portanti bandiera amica, era pure loro debito di lasciarlo non appena ne riconobbero la sincera nazionalità e il carattere. Il verbale di cattura, il trattenimento a bordo del *Tancredi* del capitano Sitzia, il rimorchio del piroscalo, la sua traduzione a Napoli, il suo sequestro,



l'arresto e la detenzione del capitano, dell'equipaggio e dei passeggeri, sono atti contrari ai rapporti di diritto pubblico internazionale fra potenze amiche; nè il Governo di S. M. sarda, nè alcun altro Governo riconosceranno mai in un bastimento da guerra il diritto di cattura sopra un legno mercantile in alto mare, eccettochè questo sia colto in atto flagrante di pirateria; il che non esiste nel fatto del *Cagliari*.

Dai fatti e dai principii fin qui esposti e sviluppati risulta importanto che il Governo del Re trovasi in obbligo e in diritto di domandare la restituzione del *Cagliari* e la liberazione delle persone su di esso arrestate, qualunque possano essere le formalità giudiziarie iniziate a loro danno. Illegittima essendo la cattura operata in alto mare di un legno di una potenza amica, invalide rimangono tutte le conseguenze che da quel fatto sono derivate. Il procedimento istituito a Salerno contro gl'imputati in discorso non dovrà quindi continuarsi fuorchè in via contumaciale, nel caso che le autorità giudiziarie di Napoli giudicassero conveniente di proseguirlo.

Prego perciò la S. V. Ill<sup>ma</sup> di dare comunicazione di quanto precede al signor Commendatore Carafa, esprimendogli ad un tempo la mia piena fiducia, che essendo ora chiarite in modo irrefragabile le circostanze tutte di questo malaugurato accidente, il Governo di S. M. siciliana farà ragione alle giuste domande del Governo di S. M. sarda, e che darà a tal fine gli ordini opportuni pel rilascio del legno e del carico, e per la consegna dei detenuti, la cui presenza nei regii Stati è per un altro canto richiesta per l'occorrente procedimento innanzi al regio ammiragliato, a termini del regolamento penale della marina.

La S. V. darà lettura e copia di questo dispaccio al signor Commendatore Carafa.

Colgo intanto l'opportunità, ecc.

Sott.<sup>o</sup> C. CAVOUR.

## DEUXIÈME ANNEXE

*Dépêche adressée par le Commandeur Carafa au Chevalier Canofari,  
Chargé d'Affaires du Gouvernement Napolitain à Turin.*

Napoli, 30 gennaio 1858.

Questo Incaricato d'Affari di Sardegna, signor Conte Di Gropello, mi ha dato lettura e rilasciato copia per ordine ricevuto dal suo Governo di un dispaccio direttogli da S. E. il Conte Di Cavour, che verte sulla preda del vapore il *Cagliari*, e sulla processura dei sudditi sardi che ne sbarcarono.

Con la prima parte di tale dispaccio ha inteso l'E. S. esporre le circostanze per le quali venga provata l'innocenza del capitano Silzia e dell'equipaggio del *Cagliari* nei noti fatti di Ponza e Sapri. Con la seconda poi ha propriamente e direttamente attaccato il diritto alla cattura del piroscafo e degli individui che vi stavano imbarcati, impugnando per conseguenza la legittimità dei giudizi istituiti tanto presso la Commissione delle prede, quanto presso la Gran Corte di Salerno per la linea penale.

Ben ponderate le opinioni emesse da S. E. il Conte Di Cavour, non possiamo dal canto nostro ammetterle senza categorico esame, e vorrà il signor Conte medesimo anzitutto convenire che le circostanze di un fatto puramente contenzioso non possono essere chiarite in via diplomatica.

La definizione di esso e la valutazione dei documenti e prove che lo sviluppano appartengono unicamente ai tribunali competenti, senza che il Governo vi debba o vi possa prendere alcuna ingerenza. Quindi pel giudizio penale spetta alla Gran Corte Criminale dichiarare la *reità* o la *innocenza* degli imputati, secondo le testuali disposizioni dell'art. 148, leggi di procedura penale e di tutte le leggi europee. Pel giudizio della preda spetta del pari al Magistrato dichiarare di essa la *legittimità* o la *illegittimità*, giusta il reale decreto del 30 agosto 1807, la legge del 12 ottobre stesso anno 1807 e le ordinanze generali della R. Marina approvate con regio decreto del 1° ottobre 1818.



In pendenza delle pronunziazioni del Magistrato, il Governo non ha dato nè poteva dare giudizio circa la qualità dei fatti, quindi non ha riconosciuto nè impugnato le difese degli imputati. Tale disamina incumbendo ai magistrati, il Governo ha lasciato nella piena libertà ed indipendenza la loro azione.

La quale osservazione cresce di forza in rapporto specialmente al giudizio della preda, giudizio relativo ad un'azione meramente civile, introdotta dai predatori del legno, a loro particolare istanza. In questo giudizio, che è d'indole tutta privata, il Governo non prende parte alcuna; ed in effetto, in tutti gli atti della causa e nella stessa memoria dell'avvocato Starace, l'Intendenza generale di Marina non è costituita in nome proprio, ma quale rappresentante di dritto i predatori istanti. Ora è risaputo che ciascuno può adire la giurisdizione istituita dalle leggi organiche per lo sperimento dei dritti che creda competergli, ed è risaputo ancora che, per dritto internazionale in fatto di prede, la giurisdizione è determinata dalle leggi del paese al quale appartengono i predatori.

Se la parte istante nel giudizio civile introduce la sua azione presso il Magistrato, che reputa competente secondo le leggi di rito, nella stessa guisa la parte convenuta può impugnare tale competenza, e gravarsi ancora della sentenza che l'abbia ritenuta. E nella specie si è verificato, come era naturale che si verificasse, che gli stessi Rubattino e Sitzia, lungi di attaccare la giurisdizione del tribunale adito, l'hanno con le loro domande in merito riconosciuta. Con ciò hanno fatto omaggio al principio inconcusso di dritto delle genti, riprodotto nei Codici di tutti gli Stati, compreso quello di Sardegna, che gli stranieri, sia per fatti produttori un giudizio di preda, sia per fatti produttori un giudizio penale, sono soggetti alle leggi del paese ove tali fatti sono successi, senza eccezione o distinzione alcuna.

Lasciando adunque le quistioni di fatto alla conoscenza esclusiva dei magistrati competenti, è d'uopo soffermarci a presentare le osservazioni, avverso la seconda parte della Nota di S. E. il Conte Di Cavour.

Esso signor Conte (concessa pure la ipotesi delle ostilità commesse dal *Cagliari*, ipotesi che per altro trova il suo appoggio nelle stesse confessioni giudiziali di Sitzia e Rubattino), contrasta il diritto alla preda, sol perchè il battello apparteneva ad una potenza amica, nè era il

caso dello stato di guerra fra Governi riconosciuti o di fatto. Accade però di osservare che per dritto internazionale ogni ostilità consumata da un battello, sia pure coperto da bandiera di potenza amica, dà dritto alla preda del legno medesimo, in qualunque luogo sia esso perseguito. Non può esser dubbio questo principio, che è ineluttabilmente scolpito in tutti gli scrittori di diritto internazionale antichi e moderni, ora soprattutto che si è convertito a regola del diritto medesimo pel noto fatto del *Carlo Alberto* che pure era un battello piemontese.

E quanto alle opposizioni fatte avverso la introduzione del procedimento penale, convien riflettere che, mentre rientra nel criterio della Gran Corte dichiarare la imputabilità o non imputabilità del capitano e dell'equipaggio, e mentre spetta del pari ai giudici vedere se questa dichiarazione influisca o pur no nel giudizio di legittimità od illegittimità della preda, non può, per massima, contrastarsi il diritto ad un tale procedimento, perciocchè, si ripete, ogni straniero è soggetto alle leggi del paese in cui gli si imputa di aver delinquito, ancorchè dopo la discussione delle prove risulti innocente.

Indipendentemente poi da quanto si è detto pel diritto alla preda, la semplice cattura avvenuta in alto mare non può dirsi contraria al diritto delle genti. Per fermo, attese le delinquenze commesse nel territorio del Regno dagli individui che si trovavano imbarcati a bordo del *Cagliari*, potevano le autorità del Real Governo spingersi in alto mare per farne la cattura; alto mare per altro che, anche nel caso attuale, è sotto le vedute delle nostre coste. Poichè non può dubitarsi del principio che, avvenuto l'atto di ostilità e di pirateria, la parte offesa da tale atto abbia il diritto di perseguire il nemico od il pirata, dovunque lo trovi, *vim vi repellendo*. Nel rincontro la persecuzione del legno ebbe luogo appunto per reati compiuti nel territorio dello Stato; fu dunque legittima e poteva proseguirsi anche fuori il perimetro del mare prossimo e territoriale, ossia sul pieno mare, il quale essendo di proprietà *nullius* e di uso comune a tutte le nazioni, non impediva di certo ai funzionari del Governo di continuare la loro azione. Allora doveva la persecuzione arrestarsi quando il battello fosse giunto fra il tiro di cannone da un continente straniero; in questo caso il mare cessava di esser libero e diventava proprietà dello Stato confinante, sul cui territorio niun altro poteva esercitare giurisdizione.

Ma nel caso del *Cagliari*, che la persecuzione è cominciata sulle coste continentali del Regno, e si è trasportata quindi fino in alto mare, non può contrastarsi la legittimità della cattura. Vi si aggiunge che vi era anche molto a sospettare che, eseguito dal *Cagliari* il primo sbarco a Sapri, si avesse il proponimento di ritornare a dirigersi sulla stessa isola di Ponza o sulla prossima di Ventotene, ove eranvi altri individui che avrebbero potuto eseguire il movimento dei pruni imbarcati. È poi notevole che il *Cagliari* stesso si rimase alquanto nelle acque di Sapri, fino a che i rivoltosi sbarcati fossero entrati in città, e poi prese la rotta per la stessa direzione per la quale era venuto, senza prendere quella di accostarsi a Napoli o ad altro punto del Regno, per avvertire dello accaduto, come sarebbe stato di suo dovere, e qualora fosse stato vero che il vapore non agiva spontaneamente, ma forzato dai rivoltosi che erano a bordo.

Siffatte idee sono state implicitamente riconosciute dallo stesso signor Conte Di Cavour, essendosi nel suo dispaccio espresso che possano i tribunali del Regno procedere a giudizio contumaciale. Ma se si ha giurisdizione a procedere in contumacia, la si debbe avere del pari a giudicare in contraddizione. Se non che, stando gli imputati presenti in carcere, il giudizio contumaciale sarebbe un'antitesi colle regole della procedura penale.

Per la qual cosa in questo affare, come l'Inghilterra stessa ha dichiarato, non si può avere diritto di richiedere che un giudizio sollecito, regolare, pubblico. A raggiungere appunto questo scopo sono strenuamente rivolte le cure di S. M.

La pendenza del procedimento innanzi al regio ammiragliato sardo non potrebbe far sospendere l'azione della giustizia innanzi ai tribunali del Regno, essendo noto per dritto internazionale che la consegna del suddito del Governo richiedente non si può consentire in pendenza di un giudizio penale presso il magistrato del Governo richiesto.

Quanto poi alla domanda di restituzione del carico, basta dare uno sguardo sulla sentenza renduta già in prima istanza dalla Commissione delle prede, con la quale, tranne il contrabbando da guerra, si è disposta la restituzione del carico ai proprietari cui appartiene.

Da ultimo la querela formulata da S. E. il Conte Di Cavour per non aver potuto l'agente diplomatico e consolare sardo conferire, du-

rante un certo intervallo di tempo, coi suoi connazionali arrestati, trova la risposta negli articoli 166 e 169 delle leggi di procedura penale, uniformi in ciò a quasi tutte le legislazioni d'Europa, i quali articoli vietano le conferenze coi detenuti fino allo stadio del giudizio di accusa. Ed in effetto appena che furono esaurite tali formole di procedura, il console sardo, contemporaneamente al console inglese, è stato ammesso, sempre che lo ha voluto, a tenere abboccamento cogli arrestati.

Sono queste le considerazioni tutte che il Governo del Re è in grado di fare sul dispaccio di S. E. il signor Conte Di Cavour, ed Ella è autorizzata, signor Cavaliere, a darne lettura e copia all'E. S.

Gradisca, ecc.

Sott.º CARAFA.

#### TROISIÈME ANNEXE

*Dépêche adressée par S. E. le Comte de Cavour à M. le Comte de Gropello Chargé d'Affaires du Gouvernement Sarde à Naples.*

Torino, li 18 marzo 1858.

Il Commendatore Canofari, Incaricato d'affari delle Due Sicilie, mi ha dato comunicazione e copia di un dispaccio del signor Commendatore Carafa, Incaricato del portafoglio degli affari esteri a Napoli, portante la data del 30 scorso gennaio, e responsivo a quello che io aveva diretto a V. S. Ill.™ il 16 del detto mese relativamente alla cattura del vapore nazionale il *Cagliari*.

Non debbo nasconderle, signor Conte, che la lettura di questo documento destò in me non poca sorpresa, perocchè gli argomenti in esso contenuti mi sembrano discostarsi manifestamente dai più incontestabili ed elementari principii della legge internazionale, sulla quale si fondano i ragionamenti e le giuste domande del Governo del Re.

Comincia il Gabinetto Napolitano coll'osservare che, trattandosi d'un fatto puramente contenzioso, non può stabilirsi una discussione diplo-

matica per chiarirlo, e che spetta perciò ai tribunali il prenderne conoscenza e portarne giudizio, senza che i Governi vi prendano ingerimento.

Il dispaccio napolitano avrebbe la ragione dal suo canto se il fatto che si vuol chiamare contenzioso appartenesse al diritto privato, ma per contrario questo fatto versa omninamente nel dominio del giure delle genti; ond'è che se vi fu mai questione che ricerchi l'intervento diplomatico, ella è per fermo la presente.

Qui non si agita un processo fra i sudditi sardi e le fregate napolitane predatrici; la questione verte tra Governo e Governo, poichè si tratta di difendere e sicurare i privilegi marittimi violati a detrimento della bandiera di Sardegna.

Discussione siffatta non è soggetta alla giurisdizione dei tribunali, nè gli Stati hanno costume di sottomettere i proprii diritti di sovranità alle decisioni delle autorità giudiziarie di un altro Stato. Il giudizio di preda istituito a Napoli e la prigionia dei regii sudditi sono la conseguenza di un fatto illegale, cioè della illegittima cattura contro la quale per l'appunto sono state rivolte le rappresentanze del Governo del Re.

Quando il Commendatore Carafa, non rettamente informato, disse che il *Cagliari* era stato catturato nelle acque territoriali delle Due Sicilie, noi non ci credemmo in diritto di fare alcuna ufficiale rimostranza, e ci contentammo ad officiose interposizioni; solamente, allorchè per le dichiarazioni dei predatori stessi, risultò che la cattura era stata compiuta in alto mare, noi abbiamo sporto richiamo contro l'uso indebito della forza, e contro l'infrazione della immunità della Reale bandiera.

Il Gabinetto Napolitano avrebbe dovuto provare che le fregate predatrici avevano diritto di operare la cattura; ma invece nel citato dispaccio si restringe ad affermarlo, e noi di certo non possiamo acquietarci ad una nuda affermazione.

Per vero dire sarebbe riuscito oltremodo disagevole, per non dire impossibile, il sostenere una tesi di tal natura, mentre a confutarla ed a respingerla stanno in concordia l'uso e le leggi delle universe nazioni e l'autorità di tutti i pubblicisti.

Infatti in quali casi può esercitarsi il diritto di cattura? In tempo

di pace, quando la nave è piratica; in tempo di guerra quando la nave appartiene al nemico.

Ma in qual modo sostenere che il *Cagliari* era nave piratica? Un vapore conosciuto nel Mediterraneo, incaricato del servizio postale, faciente viaggi periodici e determinati, un vapore portante la bandiera di una potenza amica, avente destinazione fissa e pubblicamente annunciata; un vapore munito delle necessarie patenti comprovanti la sua nazionalità e la legittimità del suo carico, non poteva essere considerato nè ritenuto qual legno piratico.

Le circostanze speciali del tempo in cui il *Cagliari* venne fermato, l'aver questa nave servito temporaneamente, quantunque per effetto di forza maggiore, di stromento ai rivoltosi sbarcati a Ponza e Sapri, davano fino ad un certo segno il diritto ai legni da guerra delle Due Sicilie di accertarsi della sua nazionalità, mediante una visita di ricognizione. Chiamato questo punto, riconosciuta la nazionalità e la legittimità della bandiera, quei legni null'altro potevano intraprendere senza trascorrere nell'abuso della forza.

Qui il Commendatore Carafa avverte che gli atti di ostilità consumati dal *Cagliari* davano arbitrio alla potenza offesa di perseguirlo dovunque per respingere la forza colla forza, *vim vi repellendo*.

Certo le fregate napoletane avevano il diritto di respingere la forza colla forza. Ma quando arrestarono il *Cagliari* e riconobbero che non solamente era legno di potenza amica, ma che non commetteva alcun atto ostile, percorreva pacificamente, *bona fide*, e con legittima destinazione la via comune a tutte le nazioni, nessuna legge, nessuna circostanza di tempo e di luogo dava potestà ai comandanti del *Tancredi* e dell'*Ettore Fieramosca* di catturarlo, perchè, non essendovi guerra tra la Sardegna e le Due Sicilie, la bandiera amica stendeva la sua protezione sovra il bastimento.

Il giure internazionale (giova ripeterlo ancora una volta) non permette la preda se non sopra i legni del nemico in tempo di guerra, o sopra i pirati in tempo di pace.

L'uno e l'altro caso rimanevano esclusi, escluso rimaneva altresì il diritto di legittima difesa e la necessità di respingere la forza colla forza, giacchè il *Cagliari* non era armato in guerra, non aveva mezzo alcuno per offendere, era del tutto *inermis*, più non accoglieva i ri-



belli che se ne erano impadroniti colla violenza, non perpetrava alcun atto nimichevole o criminoso, anzi il capitano Sitzia, ritornato al governo del suo legno, navigava verso Napoli per informare il Governo delle patite vicende. Che se credevasi, a ragione o a torto, di avere qualche sospetto o qualche motivo di lagnanza contro il capitano o l'equipaggio, al Governo Sardo doveansi proporre i gravami o recarli innanzi ai tribunali sardi, cui solo spettava il conoscerne e il giudicarne. La cattura in alto mare e in piena pace fra le corone di Sardegna e di Sicilia fu una flagrante violazione delle leggi marittime uguali per tutte le nazioni, e dalla cui osservanza nessuna nazione ha facoltà di sottrarsi.

Il Commendatore Carafa esprime il dubbio che il *Cagliari* potesse ritornare a Ponza o muovere a Ventotene, dove trovavansi altri carcerati napolitani pronti a seguire il movimento dei primi imbarcati. Non risponderò a questa osservazione, la quale non è avvalorata da alcuna prova ed è contraddetta non solo dai fatti, ma dal semplice buon senso, essendo il *Cagliari* in quel momento privo di armi, di armati e di carbone; dirò solamente che se per un dubbio o un sospetto, per quanto si voglia destituito di fondamento, fosse lecito predare una nave, il commercio non avrebbe più guarentigia alcuna di sicurezza. Tutte le potenze marittime protesterebbero all'uopo contro la teorica messa innanzi dal Governo napolitano.

Nulla dirò parimente di quella specie di riserva che il Gabinetto napolitano sembrerebbe voler fare intorno all'estensione della giurisdizione marittima, là dove, confessando che il *Cagliari* si trovava in alto mare, soggiunge che tuttavia era in vista delle coste del regno. La territorialità marittima non si misura colla visione fisica e non si estende fino a quel punto indefinito, in cui il mare ed il cielo si confondono innanzi all'occhio dell'uomo; il territorio marittimo non si estende più in là di una lega marittima dalle coste, ovvero dalla portata di un colpo di cannone; oltre quello spazio comincia l'alto mare. Su di ciò non è mestieri insistere, perchè non vi può cadere disputa; il Governo napolitano del resto ha per pubblici trattati riconosciuta questa regola universale.

Continua il Commendatore Carafa dicendo che tutti gli scrittori di diritto internazionale antichi e moderni asseverano che ogni atto di osti-

lità consumato da un battello, sia pur coperto da bandiera di potenza amica, dà diritto alla preda in qualunque luogo sia esso perquisito, ed aggiunge che questo principio si è convertito in diritto pel noto fatto del battello il *Carlo Alberto*.

Alla prima affermazione così assoluta e ricisa si dovrebbe contrapporre un'affermazione contraria del pari assoluta e ricisa, senza timore di essere smentiti dai pubblicisti antichi e moderni. Noi crediamo infatti che nessuno scrittore di pubblico diritto abbia professato una tale dottrina, e sosteniamo che tutti professarono l'opposta a tutela della libertà dei mari e dei diritti di sovranità, ed inviliamo il Governo di Napoli ad allegare gli autori suoi che sono a noi ignoti; fra costoro confidiamo di non trovare il nome di quei grandi maestri del giure delle genti, che le nazioni e i secoli hanno appreso a venerare come guida fidata e sicura nelle relazioni fra gli Stati civili.

Sorpresa nuova, e più che sorpresa meravigliosa nasce in veder qui rammentato il fatto del *Carlo Alberto*, ed io m'induco a credere, che ragionandosi di un avvenimento accaduto molti anni or sono, il Gabinetto siciliano ne abbia dimenticate le circostanze essenziali; sono perciò costretto di riferirlo nella genuina sua sincerità.

La duchessa di Berry, sorella di S. M. il re di Napoli, nel 1832 noleggiò a Livorno il legno prementovato, col disegno di penetrare in Francia coi suoi partigiani ad accendervi la guerra civile. Il battello sbarcò i cospiratori sul territorio francese; aveva carte false a bordo, avea contravvenuto formalmente alle leggi di sanità e di polizia, e fu preso nelle acque giurisdizionali della Francia, cioè nella rada della Ciotat.

S'istituì un processo; ma quale fu la decisione pronunciata dalla Corte di cassazione francese? Sentenziò forse che la cattura fosse legittima come preda di guerra o come bastimento di pirata? Nulla di ciò. Quel tribunale onorando, sulla requisitoria di un celebre magistrato, pronunciò, e con tutta ragione, che la polizia francese aveva avuto il diritto di arrestare le persone che si trovavano a bordo di quella nave mercantile *in territorio francese*; in altri termini decise che il diritto delle genti non affrancava, nelle acque territoriali, una nave mercantile dalla visita della polizia, nè impediva l'arresto dei cospiratori che vi stavano a bordo. Ma la Corte di cassazione non con-



dannò in alcuna maniera il *Carlo Alberto* come preda, quantunque avesse servito di strumento per tentare di rovesciare il Governo costituito.

Questo breve cenno proverà al Commendatore Carafa che l'invocato caso non giova punto alla sua tesi, ma che invece la distrugge nel modo più stringente.

Riepilogando le cose fin qui discorse, il Governo riconferma le precedenti sue domande per la restituzione del *Cagliari* e la liberazione degl'individui arrestati sovr'esso, non potendo tener conto degli asseriti giudizi pendenti, perchè derivati da illegittima causa. Nulla rileva che il Rubattino o il Sitzia, proprietario il primo, capitano l'altro del legno, abbiano riconosciuto o no la giurisdizione della Commissione delle prede. I diritti propugnati dal Governo sardo sono diritti internazionali fondati sopra ragioni di ordine pubblico e di sovranità che non possono venir per nulla invalidati dalle pratiche fatte da uno o più sudditi, specialmente in circostanze in cui essi non aveano libertà di azione. Inoltre la Compagnia Rubattino dedusse nei suoi atti l'eccezione d'incompetenza dei tribunali del regno di Napoli, e non vi esiste fatto preciso di adesione sulla questione di merito.

Non giova neppure il dire che lo straniero è soggetto alle leggi del paese dove ha delinquito. La competenza che si radica per ragion di reato, implica la presenza del reo nel territorio dove si è reso colpevole; ma dove il delinquente più non vi si trovi, il Sovrano territoriale può bensì chiedere che l'imputato venga giudicato dai tribunali del proprio paese, ma non ha potestà di arrestarlo nel territorio dello Stato suo d'origine. Ora il *Cagliari* in alto mare era una frazione del territorio piemontese, e la forza napolitana non avea maggior diritto di arrestare gli individui che vi erano imbarcati di quello che l'avesse se fossero stati colti nel porto di Genova o nelle vie di Torino. La presenza in Salerno dei supposti colpevoli è la conseguenza di una violazione di territorio, ed un fatto illegittimo non radica alcun diritto nel tribunale che sta ventilando il processo penale. Dal che deriva eziandio, come già si era avvertito nel mio dispaccio del 16 di gennaio, che i tribunali napolitani potevano instituir giudizio in contumacia contro chiunque presumessero aver preso parte agli attentati di Ponza e di Sapri, senza che la forza siciliana potesse trascendere i limiti territoriali per impadronirsi degli imputati.

Non terminerò questo dispaccio, senza rispondere ad una osservazione gettata alla sfuggita dal Commendatore Carafa, quasi conclusione della sua risposta. Egli fa osservare che in quest'affare non si può pretendere altro fuorchè un giudizio sollecito e regolare, come l'Inghilterra stessa ha dichiarato.

Non è il caso d'indagare se la Gran Bretagna, così gelosa e vigile tutrice delle persone e delle sostanze dei sudditi inglesi, sarà per introdurre richiami presso la Corte siciliana, riguardo ai due macchinisti illegalmente arrestati a bordo del *Cagliari*, l'uno dei quali, in seguito alle vicende della sua prigionia, impazzì miseramente. So per altro ottimamente che in questioni simili alla presente, ciascun Stato regola la sua condotta secondo il sentimento del proprio diritto; e so altresì che il Governo britannico nelle ufficiali e scritte comunicazioni fatte al Gabinetto di Sardegna, ha considerata la cattura del *Cagliari* cogli stessi principii da noi propugnati ed ha manifestata la speranza che il Governo del Re si opporrebbe ad una patente violazione del diritto delle genti.

In questo stato di cose io la incarico, signor Conte, di rinnovare al Governo di Napoli la già inoltrata domanda per la restituzione del bastimento insieme coll'intero carico e per la consegna dell'equipaggio e dei passeggeri sovra di esso arrestati.

Ove il Gabinetto napolitano persistesse nel suo ingiustificabile rifiuto, il Governo del Re avviserà a quei provvedimenti che la gravità del caso e gli offesi diritti dello Stato potranno richiedere e consigliare.

La prego di dare lettura e lasciar copia del presente dispaccio al signor Commendatore Carafa.

Gradisca, ecc.

Sott.° C. CAVOUR.

## PARIS

1858, 19 août.

*Convention entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Prusse, la Russie et la Turquie sur l'organisation définitive des Principautés de Moldavie et de Valachie.*

Leurs Majestés le Roi de Sardaigne, l'Empereur d'Autriche, l'Empereur des Français, la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le Roi de Prusse, l'Empereur de toutes les Russies et l'Empereur des Ottomans voulant, conformément aux stipulations du Traité conclu à Paris le 30 mars 1856, consacrer par une Convention leur entente finale sur l'organisation définitive des Principautés de Moldavie et de Valachie, ont désigné pour leurs Plénipotentiaires, à l'effet de négocier et signer la dite Convention, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, M. Salvator Marquis de Villamarina, Grand-Croix de Son Ordre Royal des Saints Maurice et Lazare etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près S. M. l'Empereur des Français ;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, M. Joseph Alexandre Baron de Hübner, Grand-Croix des Ordres Impériaux de Léopold et de la Couronne de fer, etc., etc., Son Conseiller intime actuel et Son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près S. M. l'Empereur des Français ;

Sa Majesté l'Empereur des Français, M. Alexandre Comte Colonna Walewski, Sénateur de l'Empire, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur etc., etc., Son Ministre et Secrétaire d'État au département des Affaires Étrangères ;

Sa Majesté la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le très-honorable Henry Richard Charles Comte Cowley, Vicomte Dangan, Baron Cowley, Pair du Royaume Uni, Membre du Conseil privé de S. M. Britannique, Chevalier Grand-Croix du très-

honorable Ordre du Bain, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de Sa dite Majesté près S. M. l'Empereur des Français;

Sa Majesté le Roi de Prusse, M. Maximilien Frédéric Charles François Comte de Hatzfeldt-Wildenburg-Schoenstein, Chevalier de l'Ordre Royal de l'Aigle rouge de première classe avec feuilles de chêne etc., etc., etc., Son Conseiller privé actuel et Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près S. M. l'Empereur des Français;

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, M. le Comte Paul Kisseleff, Chevalier des Ordres de Russie, décoré du double portrait en brillants des Empereurs Nicolas et Alexandre II etc., etc., etc., Son Aide de camp général, Général d'infanterie, Membre du Conseil de l'Empire, Son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près S. M. l'Empereur des Français;

Sa Majesté l'Empereur des Ottomans, Monhammed Fuad Pacha, Muchir et Visir de l'Empire, décoré des Ordres Impériaux du Médjidié et du Mérite personnel de première classe, de l'Ordre militaire etc., etc., etc., Son Ministre des Affaires Étrangères actuel.

Lesquels se sont réunis en conférence à Paris, munis de pleins-pouvoirs qui ont été reconnus en bonne et due forme, et ont arrêté les dispositions suivantes:

#### I.

Les Principautés de Moldavie et de Valachie, constituées désormais sous la dénomination de *Principautés Unies de Moldavie et de Valachie*, demeurent placées sous la suzeraineté de S. M. le Sultan.

#### II.

En vertu des capitulations émanées des Sultans Bajazet 1<sup>er</sup>, Mahomet II, Selim 1<sup>er</sup> et Soliman II qui constituent leur autonomie, en réglant leurs rapports avec la Sublime Porte, et que plusieurs Hatticherrif, notamment celui de 1834, ont consacrées, conformément aussi aux articles 22 et 23 du Traité conclu à Paris le 30 mars 1856, les Principautés continueront de jouir, sous la garantie collective des Puissances contractantes, des privilèges et immunités dont elles sont en possession.

En conséquence, les Principautés s'administreront librement et en dehors de toute ingérence de la Sublime Porte, dans les limites stipulées par l'accord des Puissances garantes avec la Cour suzeraine.

### III.

Les pouvoirs publics seront confiés, dans chaque Principauté, à un Hospodar et à une Assemblée élective agissant, dans les cas prévus par la présente Convention, avec le concours d'une Commission centrale, commune aux deux Principautés.

### IV.

Le pouvoir exécutif sera exercé par l'Hospodar.

### V.

Le pouvoir législatif sera exercé collectivement par l'Hospodar, par l'Assemblée et par la Commission centrale.

### VI.

Les lois d'intérêt spécial à chaque Principauté seront préparées par l'Hospodar et votées par l'Assemblée.

Les lois d'intérêt commun aux deux Principautés seront préparées par la Commission centrale et votées par les Assemblées aux quelles elles seront soumises par les Hospodars.

### VII.

Le Pouvoir judiciaire, exercé au nom de l'Hospodar, sera confié à des Magistrats nommés par lui, sans que nul puisse être distrait de ses juges naturels.

Une loi déterminera les conditions d'admission et d'avancement dans la magistrature en prenant pour base l'application progressive du principe de l'inamovibilité.

## VIII.

Les Principautés serviront à la Cour Suzeraine un tribut annuel dont le montant demeure fixé à la somme d'un million cinq cent mille piastres pour la Moldavie, et à la somme de deux millions cinq cent mille piastres pour la Valachie.

L'investiture sera, comme par le passé, conférée aux Hospodars par S. M. le Sultan. La Cour suzeraine combinera avec les Principautés les mesures de défense de leur territoire, en cas d'agression extérieure, et il lui appartiendra de provoquer par une entente avec les Cours garantes les mesures nécessaires pour le rétablissement de l'ordre, s'il venait à être compromis.

Comme par le passé, les Traités internationaux qui seront conclus par la Cour suzeraine avec les Puissances étrangères seront applicables aux Principautés dans tout ce qui ne portera pas atteinte à leurs immunités.

## IX.

En cas de violation des immunités des Principautés, les Hospodars adresseront un recours à la Puissance suzeraine, et, s'il n'est pas fait droit à leur réclamation, ils pourront la faire parvenir par leurs Agents aux représentants des Puissances garantes à Constantinople.

Les Hospodars se feront représenter auprès de la Cour suzeraine par des Agents (Capou-Kiaya) nés Moldaves ou Valaques, ne relevant d'aucune juridiction étrangère, et agréés par la Porte.

## X.

L'Hospodar sera élu à vie par l'Assemblée.

## XI.

En cas de vacance et jusqu'à l'installation du nouvel Hospodar l'administration sera dévolue au Conseil des Ministres qui entrera de plein droit en exercice.

Ses attributions, purement administratives, seront limitées à l'expédition des affaires, sans qu'il puisse révoquer les fonctionnaires autrement que pour délit constaté judiciairement. Dans ce cas il ne pourvoira à leur remplacement qu'à titre provisoire.

v.

## XII.

Lorsque la vacance se produira, si l'Assemblée est réunie, elle devra avoir procédé, dans les huit jours, à l'élection de l'Hospodar.

Si elle n'est pas réunie, elle sera convoquée immédiatement et réunie dans le délai de dix jours. Dans le cas où elle serait dissoute, il serait procédé à de nouvelles élections dans le délai de quinze jours et la nouvelle Assemblée serait également réunie dans le délai de dix jours.

Dans les huit jours qui suivront sa réunion, elle devra avoir procédé à l'élection de l'Hospodar.

La présence des trois quarts du nombre des membres inscrits sera exigée pour qu'il soit procédé à l'élection. Dans le cas où, pendant les huit jours, l'élection n'aurait pas eu lieu, le neuvième jour, à midi, l'Assemblée procédera à l'élection quelque soit le nombre des membres présents.

L'investiture sera demandée comme par le passé, elle sera donnée dans le délai d'un mois au plus.

## XIII.

Sera éligible à l'Hospodorat, quiconque âgé de trente cinq ans et fils d'un père né Moldave ou Valaque, peut justifier d'un revenu foncier de trois mille ducats, pourvu qu'il ait rempli des fonctions publiques pendant dix ans ou fait partie des Assemblées.

## XIV.

L'Hospodar gouverne avec le concours des Ministres nommés par lui. Il sanctionne et promulgue les lois; il peut refuser sa sanction. Il a le droit de grâce et celui de commuer les peines en matière cri-

minelle, sans pouvoir intervenir autrement dans l'administration de la justice.

Il prépare les lois d'intérêt spécial à la Principauté et notamment les budgets et les soumet aux délibérations de l'Assemblée.

Il nomme à tous les emplois d'administration publique et fait les réglemens nécessaires pour l'exécution des lois.

La liste civile de chaque Hospodar sera votée par l'Assemblée, une fois pour toutes, lors de son avènement.

## XV.

Tout acte, émanant de l'Hospodar, doit être contresigné par les Ministres compétens.

Les Ministres seront responsables de la violation des lois et particulièrement de toute dissipation des deniers publics.

Ils seront justiciables de la Haute Cour de justice et de Cassation.

Les poursuites pourront être provoquées par l'Hospodar ou par l'Assemblée.

La mise en accusation des Ministres ne pourra être prononcée qu'à la majorité des deux tiers des membres présents.

## XVI.

L'Assemblée élective, dans chaque Principauté, sera élue pour sept ans, conformément aux dispositions électorales annexées à la présente Convention.

## XVII.

L'Assemblée sera convoquée par l'Hospodar et devra être réunie, chaque année le premier dimanche de décembre.

La durée de chaque session ordinaire sera de trois mois.

L'Hospodar pourra, s'il y a lieu, prolonger la session. Il peut convoquer l'Assemblée extraordinairement ou la dissoudre. Dans ce dernier cas il est tenu de convoquer une nouvelle Assemblée, qui devra être réunie dans le délai de trois mois.



## XVIII.

Le Métropolitain et les Evêques diocésains feront de plein droit partie de l'Assemblée.

La Présidence de l'Assemblée appartiendra au Métropolitain. Les Vice-Présidents et les Secrétaires seront élus par l'Assemblée.

## XIX.

Le Président fixe les conditions auxquelles le public sera admis aux séances, sauf les cas d'exception qui seront prévus par le règlement intérieur.

Il sera dressé, par les soins du Président, un procès verbal sommaire de chaque séance, qui sera inséré dans la Gazette Officielle.

## XX.

L'Assemblée discutera et votera les projets de loi qui lui seront présentés par l'Hospodar. Elle pourra les amender sous la réserve stipulée par l'art. 36 quant aux lois d'intérêt commun.

## XXI.

Si les Ministres ne sont pas membres des Assemblées, ils n'y auront pas moins entrée et pourront prendre part à la discussion des lois sans participer au vote.

## XXII.

Le budget des recettes et celui des dépenses, préparés annuellement, pour chaque Principauté, par les soins de l'Hospodar respectif, et soumis à l'Assemblée, qui pourra les amender, ne seront définitifs qu'après avoir été votés par elle.

Si le budget n'était pas voté en temps opportun le pouvoir exécutif pourvoirait aux services publics, conformément au budget de l'année précédente.

**XXIII.**

Les différens fonds provenant, jusqu'à présent, de caisses spéciales et dont le Gouvernement dispose à divers titres, devront être compris au budget général des recettes.

**XXIV.**

Le règlement définitif des comptes devra être présenté à l'Assemblée au plus tard dans un délai de deux ans à partir de la clôture de chaque exercice.

**XXV.**

Aucun impôt ne pourra être établi ou perçu s'il n'a été consenti par l'Assemblée.

**XXVI.**

Comme toutes les lois d'intérêt commun ou spécial, et les réglemens d'Administration publique, les lois de finance seront insérées dans la Gazette Officielle.

**XXVII.**

La Commission centrale siégera à Fockshani; elle sera composée de seize membres, huit Moldaves et huit Valaques. Quatre seront choisis par chaque Hospodar parmi les membres de l'Assemblée ou les personnes qui auront rempli de hautes fonctions dans le pays, et quatre par chaque Assemblée dans son sein.

**XXVIII.**

Les membres de la Commission centrale conservent le droit de prendre part à l'élection des Hospodars dans l'Assemblée à laquelle ils appartiennent.

## XXIX.

La Commission centrale est permanente. Elle pourra cependant, lorsque ses travaux le lui permettront, s'ajourner pour un temps qui ne devra, en aucun cas, excéder quatre mois.

La durée des fonctions de ses membres, pour chaque Principauté, qu'ils aient été nommés par l'Hospodar ou choisis par les Assemblées, sera limitée à la durée de la législature.

Toutefois les fonctions des membres sortans ne cesseront qu'à l'installation des membres nouveaux.

Dans le cas où le mandat des deux Assemblées expirera simultanément, la Commission centrale sera renouvelée en totalité pour les deux Principautés à l'ouverture des Assemblées nouvelles.

En cas de dissolution de l'une des Assemblées, le renouvellement n'aura lieu que pour ceux des membres de la Commission centrale appartenant à la Principauté dont l'Assemblée sera réélue.

Les membres sortans pourront être choisis de nouveau.

## XXX.

Les fonctions de membre de la Commission centrale seront rétribués.

## XXXI.

La Commission centrale nommera son Président.

Dans le cas où les suffrages se partageraient également entre deux candidats il sera décidé par la voie du sort.

Les fonctions de Président cesseront avec son mandat de membre de la Commission centrale. Elles pourront être renouvelées.

En cas de partage égal des voix dans les délibérations, la voix du Président sera prépondérante.

La Commission centrale pourvoira à son règlement intérieur.

Ses dépenses de toute nature seront mises par moitié à la charge des deux Principautés.

## XXXII.

Les dispositions constitutives de la nouvelle organisation des Principautés sont placées sous la sauvegarde de la Commission centrale.

Elle pourra signaler aux Hospodars les abus qu'il lui paraîtrait urgent de réformer et leur suggérer les améliorations qu'il y aurait lieu d'introduire dans les différentes branches de l'Administration.

### XXXIII.

Les Hospodars pourront saisir la Commission centrale de toutes les propositions qu'il leur paraîtrait utile de convertir en projets de lois communes aux deux Principautés.

La Commission centrale préparera les lois d'intérêt général communes aux deux Principautés, et soumettra ces lois, par l'intermédiaire des Hospodars, aux délibérations des Assemblées.

### XXXIV.

Sont considérées comme lois d'intérêt général toutes celles qui ont pour objet l'unité de législation, l'établissement, le maintien ou l'amélioration de l'union douanière, postale, télégraphique, la fixation du taux monétaire et les différentes matières d'utilité publique communes aux deux Principautés.

### XXXV.

Une fois constituée, la Commission centrale devra s'occuper spécialement de codifier les lois existantes en les mettant en harmonie avec l'acte constitutif de la nouvelle organisation.

Elle révisera les réglemens organiques ainsi que les Codes Civil, Criminel, de Commerce et de Procédure, de telle manière que, sauf les lois d'intérêt purement local, il n'existe plus désormais qu'un seul et même corps de législation, qui sera exécutoire dans les deux Principautés, après avoir été voté par les Assemblées respectives, sanctionné et promulgué par chaque Hospodar.

### XXXVI.

Si les Assemblées introduisent des amendemens dans les projets de

loi d'intérêt commun, le projet amendé sera renvoyé à la Commission centrale qui appréciera et arrêtera un projet définitif que les Assemblées ne pourront plus qu'adopter ou rejeter dans son ensemble.

La Commission centrale sera tenue d'adopter les amendemens qui auront été votés à la fois par les deux Assemblées.

### XXXVII.

Les lois d'intérêt spécial à chacune des Principautés ne seront sanctionnées par l'Hospodar qu'après avoir été communiquées par lui à la Commission centrale qui aura à apprécier si elles sont compatibles avec les dispositions constitutives de la nouvelle organisation.

### XXXVIII.

Il sera institué une Haute Cour de justice et de Cassation commune aux deux Principautés. Elle siégera à Fockshani. Il sera pourvu par une loi à sa constitution.

Ses membres seront inamovibles.

### XXXIX.

Les arrêts rendus par les Cours et les jugemens prononcés par les Tribunaux dans l'une et l'autre Principauté seront portés exclusivement devant cette Cour en Cassation.

### XL.

Elle exercera un droit de censure et de discipline sur les Cours d'Appel et les Tribunaux.

Elle aura droit de juridiction exclusive sur ses propres membres en matière pénale.

### XLI.

Comme Haute Cour de Justice, elle connaîtra des poursuites qui au-

ront été provoquées contre les Ministres par l'Hospodar ou par l'Assemblée et jugera sans appel.

#### XLII.

Les milices régulières existant actuellement dans les deux Principautés recevront une organisation identique pour pouvoir, au besoin, se réunir et former une armée unique.

Il y sera pourvu par une loi commune.

Il sera, en outre, procédé annuellement à l'inspection des milices des deux Principautés par des Inspecteurs généraux nommés tous les ans, alternativement par chaque Hospodar.

Ces Inspecteurs seront chargés de veiller à l'entière exécution des dispositions destinées à conserver aux milices tous les caractères de deux corps d'une même armée.

Le chiffre des milices régulières fixé par les réglemens organiques ne pourra être augmenté de plus d'un tiers, sans une entente préalable avec la Cour suzeraine.

#### XLIII.

Les milices devront être réunies toutes les fois que la sûreté de l'intérieur ou celle des frontières serait menacée. La réunion pourra être provoquée par l'un ou par l'autre Hospodar, mais elle ne pourra avoir lieu que par suite de leur commun accord, et il en sera donné avis à la Cour suzeraine.

Sur la proposition des Inspecteurs, les Hospodars pourront également réunir, en tout, ou en partie, les milices en camp de manœuvres ou pour les passer en revue.

#### XLIV.

Le Commandant en chef sera désigné alternativement par chaque Hospodar, lorsqu'il y aura lieu de réunir les milices. Il devra être moldave ou valaque de naissance. Il pourra être révoqué par l'Hospodar qui l'aura nommé.

Le nouveau Commandant en chef sera, dans ce cas, désigné par l'autre Hospodar.

#### XLV.

Les deux milices conserveront leurs drapeaux actuels, mais ces drapeaux porteront à l'avenir une banderole de couleur bleue conforme au modèle annexé à la présente Convention.

#### XLVI.

Les Moldaves et les Valaques seront tous égaux devant la loi, devant l'impôt, et également admissibles aux emplois publics, dans l'une et l'autre Principauté.

Leur liberté individuelle sera garantie. Personne ne pourra être retenu, arrêté, ni poursuivi que conformément à la loi.

Personne ne pourra être exproprié que légalement pour cause d'intérêt public et moyennant indemnité.

Les Moldaves et les Valaques de tous les rites chrétiens jouiront également des droits politiques. La jouissance de ces droits pourra être étendue aux autres cultes par des dispositions législatives.

Tous les privilèges, exemptions ou monopoles, dont jouissent encore certaines classes seront abolis, et il sera procédé sans retard à la révision de la loi qui règle les rapports des propriétaires du sol avec les cultivateurs en vue d'améliorer l'état des paysans.

Les institutions municipales, tant urbaines que rurales, recevront tous les développements que comportent les stipulations de la présente Convention.

#### XLVII.

Jusqu'à ce qu'il ait été procédé à la révision prévue par l'art. 37, la Législation actuellement en vigueur dans les Principautés est maintenue dans les dispositions qui ne sont pas contraires aux stipulations de la présente Convention.

#### XLVIII.

A l'effet de satisfaire à l'art. 25 du Traité du 30 mars 1856, un

Hatti-chérif, textuellement conforme aux stipulations de la présente Convention promulguera les dispositions qui précèdent, dans un délai de quinze jours, au plus tard, à partir de l'échange des ratifications.

#### XLIX.

Au moment de la publication du dit Hatti-chérif, l'Administration sera remise par les Caïmacans actuels, dans chaque Principauté, à une Commission intérimaire (caïmacanie) constituée conformément aux dispositions du règlement organique. En conséquence, ces Commissions seront composées du Président du Divan princier, du Grand Logothète, et du Ministre de l'Intérieur, qui étaient en fonctions sous les derniers Hospodars avant l'installation, en 1856, des Administrations provisoires.

Les dites Commissions s'occuperont immédiatement de la confection des listes électorales, qui devront être dressées et affichées dans un délai de cinq semaines.

Les élections auront lieu trois semaines après la publication des listes. Le dixième jour qui suivra, les Députés devront être réunis dans chaque Principauté, à l'effet de procéder, dans les délais établis ci-dessus, à l'élection des Hospodars.

#### L.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Paris dans le délai de cinq semaines, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Paris le 19 août 1858.

(L. S.) DE VILLAMARINA.

(L. S.) HÜBNER.

(L. S.) WALEWSKI.

(L. S.) COWLEY.

(L. S.) HATZFELDT.

(L. S.) KISSELEFF.

(L. S.) FUAD.



## PREMIER ANNEXE

*à la Convention du 19 août 1858, en conformité de l' article 45  
de cette Convention.*

( Dessain de la banderole des drapeaux )

D. V.  
HUB.  
VALEW.  
COWLEY.  
HATZFELDT.  
KISSELEFF.  
FUAD.

## DEUXIÈME ANNEXE.

*Stipulations électorales annexées à la Convention conclue à Paris  
le 19 août 1858, entre LL. MM. le Roi de Sardaigne, l'Empereur  
d'Autriche, l'Empereur des Français, la Reine du Royaume Uni de  
la Grande Bretagne et d'Irlande, le Roi de Prusse, l'Empereur de  
toutes les Russies et l'Empereur des Ottomans.*

## I.

L'Assemblée élective se compose, dans chaque Principauté, des  
membres élus par les Districts et par les Villes. Le Métropolitain et  
les Evêques diocésains en font partie de plein droit.

## II.

Les électeurs sont ou primaires ou directs.

## III.

Est électeur primaire, dans les districts, quiconque justifie d'un  
revenu foncier de cent Ducats au moins.

## IV.

Est électeur direct:

Dans les districts, quiconque justifie d'un revenu foncier de mille ducats au moins.

Dans les villes, quiconque justifie d'un capital foncier, industriel ou commercial, de six mille ducats au moins, lui appartenant en propre ou dotal.

## V.

Nul ne pourra être électeur s'il n'est âgé de vingt-cinq ans révolus, et né ou naturalisé moldave ou valaque.

## VI.

Ne peuvent être électeurs :

- 1° Les individus qui relèvent d'une juridiction étrangère ;
- 2° Les interdits ;
- 3° Les faillis non réhabilités ;
- 4° Ceux qui auront été condamnés à des peines afflictives et infamantes ou seulement infamantes.

## VII.

Les listes électorales sont dressées annuellement dans chaque district, par les soins de l'Administration. Elles seront publiées et affichées le premier dimanche de janvier partout où besoin sera.

Les réclamations seront portées devant l'Administration dans les trois semaines qui suivront la publication des listes. Les réclamans pourront se pourvoir auprès du Tribunal du district qui statuera d'urgence et en dernier ressort.

## VIII.

Tout électeur pourra réclamer l'inscription ou la radiation de tout individu omis ou indûment inscrit sur la liste dont lui même fait partie.

## IX.

Est éligible indistinctement dans tous les collèges quiconque, étant

né ou naturalisé moldave ou valaque, sera âgé de trente ans révolus, et justifiera d'un revenu de quatre cent Ducats au moins.

#### X.

Les électeurs primaires, dans les districts, nomment dans chaque arrondissement respectif (Sous-administration) trois électeurs lesquels réunis au chef-lieu du district, éliront un Député par district.

#### XI.

Les électeurs directs dans les districts éliront deux Députés par district.

#### XII.

Dans les Villes les électeurs directs éliront :

A Bukarest et à Jassy trois Députés ;

A Craïova, Ploïesti, Ibraïla, Galatz et Ismail deux Députés ;

Dans les autres Villes, Chef-lieu de districts, un Député.

#### XIII.

Les électeurs de chaque catégorie s'assembleront séparément en collèges spéciaux pour procéder à leurs opérations respectives.

#### XIV.

Les collèges électoraux seront convoqués par le pouvoir exécutif trois semaines, au moins, avant le jour fixé pour l'élection.

#### XV.

Le scrutin pour l'élection des Députés est secret.

#### XVI.

L'élection a lieu à la majorité des suffrages exprimés.

Si aucun des candidats n'a obtenu la majorité, il sera procédé à un second tour de scrutin, et le candidat qui aura réuni le plus grand nombre de suffrages sera élu.

#### XVII.

Les opérations électorales sont vérifiées par l'Assemblée, qui est, seule, juge de leur validité.

## XVIII.

Le Député élu dans plusieurs circonscriptions électorales, doit faire connaître son option au Président de l'Assemblée, dans les dix jours qui suivront la déclaration de la validité de cette élection.

Faute par lui d'avoir opté dans ce délai, il y sera pourvu par la voie du sort.

## XIX.

En cas de vacance par suite d'option, décès, démission ou autrement, le collège électoral, qui doit pourvoir à la vacance, sera réuni dans le délai de trois mois.

## XX.

Aucun membre de l'Assemblée ne peut, pendant la durée de la session, être arrêté ni poursuivi en matière pénale, sauf le cas de flagrant délit, qu'après que l'Assemblée a autorisé la poursuite.

## XXI.

Toute personne qui se sera fait inscrire sur les listes électorales au moyen de déclarations frauduleuses, ou en dissimulant l'une des incapacités prévues, ou qui aura réclamé et obtenu son inscription sur plusieurs listes, ou qui aura pris part au vote quoique non inscrite ou déchue du droit électoral, sera punie d'une amende de cent ducats au moins et de mille ducats au plus, ou d'un emprisonnement de huit jours au moins et de trois mois au plus.

## XXII.

A défaut de l'initiative du Ministère public, dix électeurs réunis auront le droit d'intenter un procès criminel:

1° A tout individu qui, pendant la durée des opérations électorales, aura soustrait, ajouté ou altéré des bulletins;

2° A tous ceux qui auront troublé les opérations électorales et porté atteinte à la liberté du vote, par des manœuvres frauduleuses, violences ou menaces.

## XXIII.

Les stipulations électorales composant les vingt deux articles ci-dessus, devant être annexées à la Convention en date de ce jour 19 août conformément à l'article 16 de la dite Convention, les Plénipotentiaires respectifs ont également signé et scellé de leurs armes le présent acte qui les contient.

Paris, le 19 août 1858.

(L. S.) DE VILLAMARINA.

(L. S.) HÜBNER.

(L. S.) WALEWSKI.

(L. S.) COWLEY.

(L. S.) HATZFELDT.

(L. S.) KISSELEFF.

(L. S.) FUAD.

*(Ratifiée par S. M. la Reine de la Grande Bretagne le 3 septembre, par S. M. I. le Sultan le 25 mouharrem 1275 (4 septembre), par S. M. l'Empereur de toutes les Russies le 27 août v. s. (9 septembre), par S. M. le Roi de Sardaigne le 12 septembre, par S. M. le Roi de Prusse le 12 septembre, par S. M. l'Empereur des Français le 15 septembre, et par S. M. l'Empereur d'Autriche le 17 septembre 1858)*

## CVI.

## TURIN ET GUATEMALA

1858, 12 juin et 1 septembre

*Échange de Déclarations entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de la République de Guatemala portant abolition des droits d'aubaine, de détraction et autres dans les Etats respectifs.*

## DÉCLARATION SARDE.

Le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de la République de Guatemala ayant déterminé d'un commun accord de favoriser la translation des biens échus à leurs sujets respectifs dans leurs dominations et d'abolir à cet effet entr'eux les droits connus sous le nom de droit d'aubaine, droit de détraction, d'impôt, d'émigration et autres semblables, sont convenus des articles suivants:

## I.

Tout droit d'aubaine, ainsi que tout droit connu sous le nom de *jus detractus, gabella haereditaria et census emigrationis*, ne sera plus exigé ni perçu à l'avenir lorsqu'en cas de succession, soit testamentaire soit *ab intestato*, donation, vente, émigration ou autres, il y a lieu à une translation de biens du Royaume de Sardaigne dans les Etats de la République de Guatemala, ou de ceux-ci dans les Etats Sardes pour toute leur étendue tant actuelle que future, toutes les impositions de cette nature étant abolies entre les deux pays.

## II.

Cette disposition s'étend non seulement aux droits et autres impositions de ce genre, qui font partie des revenus publics, mais encore à ceux qui jusqu'ici pourraient avoir été perçus par quelques provinces, villes, juridictions, corporations, arrondissements ou communes,

de manière que les sujets respectifs qui exporteront des biens, ou auxquels il en écherrait à titre quelconque dans l'un ou l'autre État, ne seront assujettis sous ces rapports à d'autres impositions ou taxes qu'à celles qui, soit à raison de droit de succession, de vente, ou de mutation de propriétés quelconques, seraient également acquittées par les habitants du Royaume de Sardaigne ou de la République de Guatemala, d'après les lois, règlements et ordonnances qui existent ou qui émaneront par la suite dans les deux pays.

### III.

Les stipulations précitées auront leur effet à dater du jour ou les ratifications de cette Déclaration seront échangées. Afin néanmoins de faire jouir au plutôt les sujets des deux Parties contractantes des bénéfices qu'elle doit leur procurer, il a été arrêté que tous les biens non encore exportés, qui leur sont échus actuellement dans les possessions respectives d'un des deux Gouvernements, jouiront de la franchise des droits convenue pour les acquisitions futures.

En foi de quoi la présente Déclaration a été signée par le Président du Conseil, Ministre Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne, pour être échangée, contre un acte conforme expédié de la part du Gouvernement de la République de Guatemala.

Turin, le 12 juin 1858.

C. CAVOUR.

### DÉCLARATION GUATÉMALIENNE.

( en espagnol )

*Identique à la précédente, et signée à Guatemala le 1<sup>er</sup> septembre 1858 par M.<sup>r</sup> P. DE AYCINENA, Ministre des Affaires Étrangères de cette République.*

*(Ratifiées par S. M. le Roi de Sardaigne le 7 novembre 1858 et par le Président de la République de Guatemala le 5 avril 1859. — L'échange des ratifications a eu lieu à Guatemala le 8 avril de la même année)*

## CVII.

## TURIN ET MODÈNE

1858, 30 août — 4 septembre.

*Convention postale entre la Sardaigne et Modène.*

S. M. il Re di Sardegna e S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, egualmente animati dal desiderio di migliorare vieppiù il servizio delle corrispondenze postali tra il Regno Sardo ed il Ducato di Modena, dipendente dalla Convenzione 7 e 18 dicembre 1854 (\*), hanno nominato a questo scopo per loro plenipotenziari:

Sua Maestà il Re di Sardegna, il signor Bartolomeo Bona, Grande Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, e suo Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici;

E Sua Altezza Reale l'Arciduca Duca di Modena, S. E. il signor Forni Conte Giuseppe, Consigliere di Stato di S. A. R., I. R. Ciambellano, Cavaliere Gran Croce del R. Ordine dell'Aquila Estense, Commendatore dell'Ordine del merito della Corona di Baviera, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine d'Isabella la Cattolica, Commendatore dell'I. Ordine della Corona di Ferro, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Portoghese di Cristo, Senatore Gran Croce del S. A. I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, Cavaliere Gran Croce del R. Ordine del merito sotto il titolo di S. Giuseppe di Toscana, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Imperiale di Francesco Giuseppe, Commendatore dell'Ordine Portoghese di Nostra Signora della Concezione, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Piano, Ministro degli Affari Esteri;

I quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto sui seguenti articoli:

(\*) V. cette Convention au N° 499 du Recueil des Actes du Gouvernement de l'année 1855.



## I.

*Cambio dei pieghi postali.*

Fra l'Amministrazione delle Poste Sarde e l'Amministrazione delle Poste Estensi avrà luogo un cambio quotidiano di lettere, campioni, giornali e stampati d'ogni sorta.

Le lettere, i campioni, i giornali ed altri stampati indicati di sopra saranno dall'Amministrazione delle Poste degli Stati intermediari trasportati in pacchi chiusi in forza delle Convenzioni concluse o da conchiudersi fra lo Stato Sardo e questi Stati.

I diritti ed assegni spettanti alle dette Amministrazioni pel transito dei pacchi predetti a traverso i loro territori rispettivi saranno corrisposti dall'Amministrazione delle Poste Sarde a tenore delle suaccennate Convenzioni, e senza carico all'Amministrazione Estense.

## II.

*Progressione per le lettere pesanti.*

I prezzi di porto, di cui l'Amministrazione delle Poste Sarde e l'Amministrazione delle Poste Estensi dovranno tener conto l'una verso dell'altra sulle lettere che queste due Amministrazioni si invieranno vicendevolmente, verranno stabiliti lettera per lettera secondo la seguente scala di progressione di peso:

Saranno considerate come lettere semplici quelle il cui peso non eccederà *sette grammi e mezzo*.

Le lettere che peseranno da *sette grammi e mezzo a quindici grammi* inclusivamente, pagheranno due volte il porto della lettera semplice.

Quelle da *quindici a ventidue grammi e mezzo* inclusivamente, tre volte il porto della lettera semplice, e così di seguito, aggiungendo di *sette grammi e mezzo in sette grammi e mezzo* un porto semplice di più.

## III.

*Libertà d'affrancazione.*

Quelle persone che vorranno spedire lettere ordinarie, cioè

sicurate, dallo Stato Sardo a destino degli Stati Estensi e viceversa, potranno a loro scelta lasciare che il porto di dette lettere sia a carico dei destinatari, oppure pagare questo porto anticipatamente fino a destino.

#### IV.

##### *Tassa delle lettere dell'uno per l'altro Stato.*

Le lettere ordinarie, cioè non assicurate, dirette dall'uno dei due Stati a destino dell'altro, saranno sottoposte ad una tassa uniforme di *trenta centesimi* per ogni lettera semplice.

Il prodotto della sopradetta tassa uniforme di *trenta centesimi* sarà diviso fra le Amministrazioni postali dei due paesi nella proporzione di ventun centesimi a profitto dell'Amministrazione delle Poste Sarde, e di nove centesimi a profitto dell'Amministrazione delle Poste Estensi.

Un tale riparto sarà normale per le lettere di maggior peso.

#### V.

##### *Tassa eccezionale di confine.*

In eccezione a quanto è stabilito dall'articolo precedente per le lettere cambiate fra due Uffici di Posta non distanti l'uno dall'altro più di trenta chilometri in linea retta, là dove i rispettivi Stati sono contigui, la tassa di esse non sarà che di *venti centesimi*.

Questa tassa verrà divisa per metà tra le due Amministrazioni postali Sarda ed Estense.

#### VI.

##### *Trattamento dei campioni.*

I campioni delle merci, sempre quando siano francati e riconoscibili, andranno soggetti alla tassa delle lettere ordinarie sino al peso di *quindici grammi*, e la progressione loro di peso sarà di *quindici in quindici grammi* lettera e campione pesati assieme.

## VII.

*Transiti Sardi.*

Le lettere spedite per la via dello Stato Sardo, sia dagli Stati Estensi a destino dei Paesi nominati nel quadro annesso alla presente Convenzione, sia da questi medesimi Paesi a destino degli Stati Estensi, saranno cambiate fra l'Amministrazione delle Poste Sarde e l'Amministrazione delle Poste Estensi alle condizioni enunciate nel quadro suddetto.

Accadendo però che qualche corrispondenza di transito non men-  
tovata in detto quadro prendesse la via dei due Stati contraenti, verrà accreditata all'Amministrazione speditrice la tassa di porto calcolata sino a quell'ultimo Ufficio di confine pel quale essa corrispondenza passerebbe dall'uno all'altro Stato.

## VIII.

*Lettere assicurate.*

L'Amministrazione delle Poste Sarde potrà rimettere all'Amministrazione delle Poste Estensi lettere assicurate fino a destino degli Stati Estensi.

Dal canto suo l'Amministrazione delle Poste Estensi potrà rimettere all'Amministrazione delle Poste Sarde lettere assicurate a destino dello Stato Sardo e di quei Paesi esteri per i quali gli abitanti degli Stati Estensi possono spedire per la via dello Stato Sardo lettere ordinarie affrancate fino a destino, come dal quadro annesso.

Il porto delle lettere assicurate dovrà essere sempre pagato anticipatamente sino al loro destino, e sarà doppio di quello delle lettere ordinarie, ripartibile però sempre nella proporzione preconvenuta.

## IX.

*Compenso per lettere assicurate smarrite.*

Qualora una lettera assicurata andasse smarrita, l'Amministrazione, sul cui territorio ciò fosse accaduto, dovrà sborsare, appena provato il

fatto, al mittente od al destinatario a titolo di compenso *lire cinquanta italiane*.

Non si ammetteranno per altro tali riclami, e le due Amministrazioni non s'intenderanno obbligate al pagamento del compenso suddetto, quando siano scorsi sei mesi dal giorno dell'impostazione.

## X.

### *Fogli di stampa.*

I fogli di stampa di qualunque genere originari degli Stati Sardi per gli Stati Estensi, o degli Stati Estensi per gli Stati Sardi, dovranno sempre essere francati fino a destino, e saranno sottoposti ad una tassa di *cinque centesimi* per ogni pieghetto sotto fascia portante un indirizzo particolare, che non ecceda il peso di *quarantacinque grammi*.

Da *quarantacinque grammi a novanta* la tassa sarà doppia; da *novanta grammi a cento trentacinque* la tassa sarà tripla, e così di seguito.

Questa tassa resterà ad esclusivo profitto dell'Amministrazione speditrice.

## XI.

### *Condizioni per fogli di stampa.*

I fogli di stampa saranno sottoposti allà medesima tassa fissata per le lettere, qualora non siano stati francati, non siano impostati sotto fascia, o contengano alcun che di scritto oltre l'indirizzo, la data e la firma.

## XII.

### *Riserva sui fogli di stampa.*

S'intende che le Amministrazioni postali dei due paesi si riservano il diritto di non effettuare sul proprio territorio la distribuzione di quelle stampe, a riguardo delle quali non fosse stato adempito alle leggi, ordini e decreti che regolano le condizioni della loro pubblicazione e circolazione tanto negli Stati Sardi, quanto in quelli Estensi.

## XIII.

*Esclusione di altra tassa postale sulle corrispondenze.*

Rimane convenuto fra le due Parti contraenti che le lettere, i campioni, i giornali, le gazzette e le opere periodiche che l'Amministrazione delle Poste Sarde e l'Amministrazione delle Poste Estensi si rimetteranno scambievolmente affrancate fino a destino, conforme il disposto della presente Convenzione, non potranno, sotto qualsiasi titolo postale, essere gravate nel paese di destino di una tassa o diritto qualsiasi a carico dei destinatari.

Resta del pari convenuto che verun diritto o tassa potrà imporsi a carico dei mittenti sia nello Stato Sardo, sia in quello Estense, sulle lettere di cui i mittenti stessi in virtù della presente Convenzione lasciano che sia pagato il porto dai destinatari.

## XIV.

*Trasporto in pacchi chiusi.*

Il Governo Sardo ed il Governo Estense si concedono a vicenda il transito in pacchi chiusi a traverso i rispettivi territori, tanto per le corrispondenze proprie, come per quelle cui servissero di mediatrici le Amministrazioni Postali Sarda ed Estense.

Pel trasporto dei pieghi chiusi di cui sopra, l'Amministrazione che lo avrà effettuato riceverà dall'altra per ogni chilometro esistente in linea retta fra il punto pel quale i pieghi chiusi saranno introdotti ed il punto donde essi usciranno, la somma di *dieci centesimi* per ogni chilogramma di lettere, peso netto, e di *un quarto di centesimo* per ogni chilogramma di giornali ed altri stampati, peso netto, che saranno rinchiusi in detti pieghi.

Questo peso netto si desumerà dai fogli d'avviso che rispettivamente si scambieranno tra le due Amministrazioni.

È fatta eccezione pel transito in pacchi chiusi a traverso il Ducato di Massa, pel quale transito il Governo Estense non chiederà compenso, essendochè il trasporto si effettua scambievolmente per conto delle due Amministrazioni Postali Sarda e Toscana, e queste conti-

nueranno a trasportare coi loro mezzi i pieghi Estensi su quella linea senza domandare alcuna remunerazione.

## XV.

### *Francobolli.*

Tanto nel Regno Sardo quanto nel Ducato di Modena il Pubblico potrà soddisfare al pagamento dei diritti postali fissati nella presente Convenzione, sia per le corrispondenze dei due Stati, sia per quelle di transito, mediante l'applicazione sulle medesime dei francobolli venduti dalle rispettive Amministrazioni.

Andrà perduto pei mittenti il valore dei francobolli apposti sulle corrispondenze anzidette, quando questo non bastasse a soddisfare pienamente i diritti dovuti sulle medesime. Qualora però il destinatario esibisca e rilasci all'Ufficio postale da cui ha ricevuto la lettera, la sopra-coperta della medesima o quella parte dell'indirizzo su cui furono apposti i francobolli insufficienti e la cifra della tassa pagata, verrà al destinatario istesso rimborsato il valore dei francobolli suddetti.

## XVI.

### *Franchigie postali.*

Le corrispondenze esclusivamente di servizio governativo originarie del Regno Sardo pel Ducato di Modena o viceversa, spedite da una Autorità godente franchigia postale ad una Autorità dell'altro Stato favorita di un egual privilegio, saranno rimesse franche.

Qualora l'Autorità, cui fossero dirette, secondo le leggi del paese non godesse franchigia, le corrispondenze medesime verranno gravate dall'ufficio di destinazione della sola tassa territoriale. Nel caso contrario le Amministrazioni provvederanno particolarmente tra loro giusta la pratica d'uso per la regolarizzazione dei rispettivi conteggi.

Queste corrispondenze dovranno sempre portare sulla soprascritta la indicazione dell'Autorità mittente.

## XVII.

*Liquidazione e saldo dei conti.*

Le Amministrazioni delle Poste Sarde ed Estensi compileranno trimestralmente i conti risultanti dal cambio delle corrispondenze reciprocamente trasmesse.

I sopraccennati conti, dopo essere stati discussi e concordati dalle due Amministrazioni, saranno saldati in moneta sonante alla fine di ogni trimestre da quella delle due Amministrazioni che risulterà debitrice dell'altra.

## XVIII.

*Corrispondenze mal dirette e per destinatari partiti.*

Le lettere ordinarie od assicurate, i giornali, le gazzette, le opere periodiche e gli stampati di ogni specie con erroneo indirizzo o mal diretti, saranno senza dilazione alcuna reciprocamente respinti per mezzo dei rispettivi Uffici corrispondenti pel peso e pel prezzo pei quali l'Ufficio mittente avrà rimesso questi oggetti all'altro Ufficio.

Gli oggetti della stessa natura che saranno indirizzati a destinatari, i quali avessero cambiato il luogo di loro dimora, qualora non possano essere con sicurezza istradati, saranno rispettivamente rimessi gravati del porto che avrebbe dovuto essere pagato dai destinatari.

## XIX.

*Rifiuti.*

Le lettere ordinarie o assicurate, i giornali, le gazzette, le opere periodiche e gli stampati di ogni sorta cambiati fra le due Amministrazioni Sarda ed Estense, cadute in rifiuto per ricusa del destinatario, dovranno essere respinti dall'una parte all'altra alla fine d'ogni mese, e più spesso se sarà possibile.

Le lettere ed invii diversi, i cui destinatari non si presentassero, non potranno essere respinti all'Ufficio mittente se non dopo lo spazio di tre mesi. Quelli di siffatti oggetti spediti in conto verranno resi pel

prezzo stesso pel quale saranno stati originalmente computati dall'Ufficio mittente.

Quelli che fossero stati spediti franchi, saranno respinti senza tassa.

## XX.

### *Esclusione di lettere contenenti oggetti di valore.*

Le due Amministrazioni Sarda ed Estense non ammetteranno a destino dell'uno dei due paesi o dei paesi al di là veruna lettera contenente o supposta contenere oro od argento monetato, gioie o qualunque altro capo sottoposto a diritto di dogana.

## XXI.

### *Privativa postale.*

Affine di assicurarsi reciprocamente l'integrità del prodotto delle corrispondenze cambiate fra i due paesi, i Governi Sardo ed Estense si obbligano di impedire con tutti i mezzi che sono in loro potere che queste corrispondenze passino per altra via che quella delle rispettive loro Poste.

## XXII.

### *Incassamenti attribuiti alle due Amministrazioni Postali.*

L'Amministrazione delle Poste Sarde e quella delle Poste Estensi designeranno di comune accordo gli uffizi per mezzo dei quali dovrà aver luogo il cambio delle corrispondenze rispettive. Determineranno ancora la forma dei conti mentovati all'art. 17, la direzione delle corrispondenze reciprocamente trasmesse, come pure ogni altra minuta disposizione d'ordine occorrente ad assicurare l'esecuzione delle stipulazioni della presente Convenzione.

Resta inteso che le misure d'ordine di sopra indicate potranno essere dalle due Amministrazioni modificate ogniqualvolta di comune accordo ne riconoscano il bisogno.



## XXIII.

*Eventuali modificazioni di prezzo pelle corrispondenze estere.*

Il Governo Sardo si riserva di modificare i prezzi stabiliti nel quadro annesso pel trasporto delle lettere estere nel caso in cui le condizioni di transito per gli altri territori subissero un cambiamento. In tal caso il Governo Sardo si obbliga a passare prontamente al Governo Estense ogni ufficiale avviso di conseguenza.

## XXIV.

*Durata della Convenzione.*

La presente Convenzione riceverà il suo effetto a cominciare dal primo novembre 1858, e rimarrà in attività per tre anni intieri.

Scorso questo termine, la medesima si considererà prolungata di anno in anno, ove sei mesi prima della scadenza non venga disdetta da una delle Parti contraenti.

Durante questi ultimi sei mesi, la Convenzione continuerà ad avere piena esecuzione in ogni sua parte. Così pure non ne dovranno risentire pregiudizio la liquidazione ed il saldo dei conti che, anche dopo spirato detto termine, dovessero aver luogo fra le due Amministrazioni postali.

## XXV.

*Ratifiche.*

La presente Convenzione sarà ratificata, e il cambio delle ratifiche avrà luogo a Torino il più presto possibile.

In fede di che i Plenipotenziari rispettivi hanno firmato la presente e vi hanno apposto l'impronto dei loro stemmi.

Fatta per doppio originale, e firmata a Torino questo giorno trentesimo d'agosto dell'anno mille ottocento cinquantotto.

Ed a Modena, questo giorno quattro settembre dell'anno mille ottocento cinquantotto.

(L. S.) BONA.

(L. S.) G. FORMI.

**QUADRO indicante le condizioni con cui saranno cambiate fra l'Amministrazione delle Poste Sarde e l'Amministrazione delle Poste Estensi le corrispondenze spedite dai Paesi esteri, ai quali lo Stato Sardo serve di mediatore per lo Stato Estense e viceversa.**

ORIGINE O DESTINAZIONE delle CORRISPONDENZE	CONDIZIONI della FRANCATURA	LIMITE della FRANCATURA	DIRITTI del quali lo Stato Estense deve tener conto allo Stato Sardo per ogni porto semplice		TASSE applicabili nello Stato Estense alle corrispondenze tanto francate originarie dello Stato Estense quanto a quelle non francate dirette nello Stato Estense	
Svizzera . . . . .	libera	destino	L.	C.	L.	C.
Francia ed Algeria . . . . .			»	41	»	50
Germania, Gran Bretagna e Malta . . . . .	libera	destino	»	71	»	80
Belgio e Paesi Bassi . . . . .		confine				
Spagna, Portogallo e Gibilterra	obbligatoria	franco-ispano	»	71	»	80
Tunisi, Alessandria d'Egitto, Beyrout, Giaffa, Mersina, Latachia, Alessandretta, Tri- poli di Soria, Smirne, Mete- lino, Dardanelli, Gallipoli, Costantinopoli, Varna, Ga- latz, Sulina, Tultscha, Ine- boli, Sinope, Samsun, Trebi- sonda e Kerasunda per mezzo dei vapori regolari del Le- vante . . . . .						
Stati Uniti d'America . . . . .	libera	destino	1	81	1	10
recate nei porti sardi . . . . .	libera	destino (*)	1	21	1	30
Oltre mare } recate nei porti francesi . . . . .	obbligatoria	porto d'imbarco o di sbarco	»	41	»	50
in genere } recate nei porti inglesi . . . . .			»	71	»	80
			1	21	1	30
<b>STAMPATI</b>						
per ogni porto semplice di 45 grammi o frazione tanto in andata come in ritorno.						
Svizzera, Belgio, Gran Bretagna e Malta . . . . .			»	»	»	»
Francia ed Algeria, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Porto- gallo e Gibilterra . . . . .			»	68	»	10
Oltre mare in genere . . . . .			»	18	»	20

(\*) Per gli Stati Uniti non si possono assicurare lettere.

(Ratifiée à Modène le 16, et à Turin le 18 septembre 1858. —  
L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 7 octobre de la même  
année)

## CIII.

## BERNE

1858, 1 septembre.

*Convention télégraphique entre la Sardaigne, la Belgique, la France, les Pays-Bas et la Suisse.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, Sa Majesté le Roi des Belges, Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté le Roi des Pays-Bas et le Conseil Fédéral Suisse désirant assurer aux correspondances télégraphiques les avantages d'un tarif uniforme, applicable à toutes les relations internationales, et apporter à la Convention spéciale conclue à Paris le vingtneuf décembre mil-huit-cent-cinquante-cinq, à laquelle le Gouvernement de Sa Majesté la Reine d'Espagne a pris part, et à laquelle les Gouvernements de Sa Majesté le Roi des Pays Bas et de Sa Majesté le Roi de Portugal ont ultérieurement adhéré, les modifications dont l'expérience a fait connaître l'utilité, sont convenus de réviser ladite Convention, conformément au vœu inscrit à l'article 36, et ont, à cet effet, nommé pour leurs Plénipotentiaires :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, Monsieur l'Ingénieur Gaëtan Bonelli, Chevalier des Ordres des Saints Maurice et Lazare, du Mérite civil de Savoie, Officier des Ordres de Léopold de Belgique et de la Conception de Portugal, Inspecteur en chef des télégraphes sardes;

Sa Majesté le Roi des Belges, Monsieur Jean-Baptiste Masui, Directeur Général de l'Administration des Chemins de fer, Postes et Télégraphes, Commandeur de l'Ordre de Léopold, Commandeur des Ordres de la Légion d'Honneur, de Sainte Anne et de Saint Stanislas de Russie, de la Branche Ernestine de Saxe, de l'Aigle Rouge de Prusse, du Lion Néerlandais, de François-Joseph d'Autriche et des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de l'Ordre du Mérite civil de Saxe, etc. etc.;

Sa Majesté l'Empereur des Français, Monsieur le Comte Jean Raymond Sigismond Alfred de Salignac-Fénélon, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Chevalier de l'Ordre Royal de Léopold

de Belgique, Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de sa Majesté l'Empereur des Français près de la Confédération Suisse et Monsieur Pierre Auguste Alexandre, Directeur de l'Administration des lignes télégraphiques, Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Chevalier de l'Ordre Royal de Léopold de Belgique, Chevalier de l'Ordre Royal de Charles III, Commandeur de l'Ordre Royal d'Isabelle la Catholique, etc. etc.;

Sa Majesté le Roi des Pays Bas, Monsieur Guillaume Constantin Arnaud Staring, Référéndaire au Ministère de l'Intérieur;

Et le Conseil Fédéral Suisse, Monsieur le Docteur Naeff, Conseiller Fédéral, Chef du Département des Postes et des Travaux publics de la Confédération Suisse, et Monsieur Charles Louis Curchod, Directeur de l'Administration centrale des Télégraphes Suisses;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus d'appliquer aux correspondances télégraphiques échangées entre leurs Etats respectifs les dispositions ci-après:

## I.

Tout individu aura le droit de se servir des télégraphes électriques internationaux des Etats contractants, mais chaque Gouvernement se réserve la faculté de faire constater l'identité de tout expéditeur qui demandera la transmission d'une ou plusieurs dépêches.

## II.

Le service des lignes télégraphiques sera soumis en ce qui concerne la transmission et la taxe des dépêches échangées entre deux bureaux des Etats contractants aux dispositions ci-après, chaque Gouvernement se réservant expressément le droit de régler à sa convenance le service et le tarif télégraphiques pour les correspondances à transmettre dans les limites de ses propres Etats, et restant, dans ce dernier cas, libre quant au choix des appareils à employer. Chaque Etat reste également juge des mesures à prendre pour la sécurité des lignes et le contrôle des correspondances de toute nature.

Les dépêches internationales sont celles qui empruntent, pour être transmises à destination, les lignes de deux au moins des Etats contractants.

Néanmoins des traités particuliers pourront être conclus entre deux Etats limitrophes pour l'échange de leurs dépêches respectives.

### III.

Les Hautes Parties contractantes prennent l'engagement de se communiquer réciproquement tous les documents relatifs à l'organisation et au service de leurs lignes télégraphiques, comme aussi tout perfectionnement qui viendrait à avoir lieu dans le service.

Chacune d'elles enverra à toutes les autres, savoir :

1° A la fin de chaque semestre un état indiquant le nom des stations, le nombre des fils et des appareils affectés à la correspondance d'Etat ou privée sur les diverses sections de son réseau;

2° Au commencement de chaque année une carte résumant les changements survenus à cet égard dans toute l'étendue de son réseau pendant la dernière période annuelle.

L'appareil Morse reste provisoirement adopté pour la transmission des correspondances internationales.

### IV.

Chaque Gouvernement conserve la faculté d'interrompre le service de la télégraphie internationale pour un temps indéterminé, s'il le juge convenable, soit pour toutes les correspondances, soit seulement pour certaines natures de correspondances, soit enfin pour certaines lignes; mais aussitôt qu'un Gouvernement aura adopté une mesure de ce genre, il devra en donner immédiatement connaissance par le télégraphe à tous les autres Gouvernements contractants.

Si par suite d'accidents, il survenait des interruptions totales ou partielles de quelque durée sur les lignes d'un des Etats contractants, ces interruptions devront être également signalées par le télégraphe aux autres Gouvernements contractants.

## V.

Les Etats contractants déclarent n'accepter aucune responsabilité à raison du service de la correspondance internationale par la voie télégraphique.

## VI.

Toute dépêche privée dont le contenu est contraire aux lois, ou semble inadmissible au point de vue de la sûreté publique ou des bonnes mœurs, pourra être refusée par le bureau d'origine ou par le bureau de destination.

Le recours contre de semblables décisions sera adressé à l'Administration centrale des stations où elles auront été prises, qui jugera sans appel.

Dans tous les cas les Administrations centrales télégraphiques de chaque Etat auront la faculté d'arrêter la transmission de toute dépêche qui leur paraîtrait offrir quelque danger.

Si le refus n'a lieu qu'après l'acceptation, l'expéditeur en sera informé sans retard.

## VII.

La minute de la dépêche à transmettre devra être écrite lisiblement et en caractères que les appareils télégraphiques puissent facilement reproduire. Elle devra être rédigée avec clarté et dans un langage intelligible.

Elle ne pourra renfermer ni combinaisons de mots ni constructions inusitées, ni abréviations, ni ratures non approuvées.

En tête de la minute devra se trouver l'adresse et s'il y a lieu le mode de transport au delà du dernier bureau télégraphique, ensuite le texte, à la fin la signature. L'adresse devra indiquer le destinataire et sa résidence de manière à ne laisser aucun doute. L'expéditeur supportera les conséquences d'une adresse inexacte ou incomplète.

Il ne pourra compléter après coup une adresse insuffisante qu'en présentant et en payant une nouvelle dépêche.

L'expéditeur sera admis à faire ajouter à sa signature telle légalisation qu'il jugera convenable.

### VIII.

Les dépêches seront divisées en trois catégories, savoir;

1° Dépêches d'Etat c'est à dire celles qui émaneront du Chef de l'Etat, des Ministres, des Commandants en chef des forces de terre ou de mer, et des Agents diplomatiques ou consulaires des Gouvernements qui auront pris part à la présente Convention ou qui y auront ultérieurement adhéré.

Cet avantage de priorité et les autres privilèges ci-après consacrés en faveur des dépêches d'Etat seront étendus de plein droit, mais sous réserve de réciprocité, aux dépêches d'Etat des pays avec lesquels l'une ou l'autre des Parties contractantes aurait déjà conclu ou viendrait à conclure des conventions télégraphiques particulières.

Les dépêches des autres Puissances seront considérées et traitées comme celles des particuliers.

2° Dépêches de service c'est-à-dire celles exclusivement destinées au service des télégraphes internationaux ou relatives à des mesures urgentes ou à des accidents graves sur les chemins de fer.

3° Dépêches des particuliers.

### IX.

La transmission des dépêches aura lieu dans l'ordre de leur remise par les expéditeurs ou de leur arrivée dans les stations intermédiaires ou de destination, en observant les règles de priorité ci-après:

- 1° Dépêches d'Etat,
- 2° Dépêches de service,
- 3° Dépêches des particuliers.

Une dépêche commencée ne pourra être interrompue, à moins qu'il n'y ait urgence extrême à transmettre une communication d'un rang supérieur.

Entre deux bureaux en relation immédiate et quand il s'agira de dépêches de même rang, on passera ces dépêches dans l'ordre alternatif.



Il est bien entendu qu'une dépêche d'Etat ou de service n'est pas comptée dans l'ordre alternatif que devront suivre les dépêches privées entre deux bureaux correspondants.

## X.

Les dépêches d'Etat seront passibles des taxes ordinaires. Elles devront toujours être revêtues du timbre ou du cachet de l'expéditeur, elles pourront être écrites en chiffres arabes ou en caractères alphabétiques faciles à reproduire par les appareils en usage, mais elles seront toujours écrites en caractères romains dans les pays où ces caractères sont généralement employés. Elles seront transmises en lettres ou en chiffres également en usage dans les bureaux télégraphiques.

La transmission des dépêches d'Etat sera de droit. Les bureaux télégraphiques n'auront aucun contrôle à exercer sur elles.

## XI.

Les dépêches de service ne pourront être écrites en chiffres qu'autant qu'elles émaneront des Chefs des Administrations télégraphiques.

## XII.

Les dépêches des particuliers seront rédigées au choix de l'expéditeur en allemand, en anglais, en espagnol, en français, en hollandais, en italien ou en portugais.

Les bureaux admettant une autre langue seront spécialement désignés.

L'emploi d'un chiffre secret sera interdit, mais il sera permis de transmettre en chiffres seulement les cours de la bourse, des marchandises etc., sauf les restrictions que chaque Gouvernement jugera nécessaires pour prévenir les abus.

Les dépêches privées devront être écrites en caractères romains dans les pays où ces caractères sont généralement employés.



## XIII.

Lorsqu'une interruption dans les communications sera signalée après l'acceptation d'une dépêche, le bureau à partir duquel la transmission sera devenue impossible, mettra à la poste et par lettre recommandée une copie de la dépêche, ou la transmettra en service par le plus prochain convoi. Il l'adressera suivant les circonstances, soit au bureau le plus rapproché en mesure de lui faire continuer la voie télégraphique, soit au bureau de destination, qui la traitera comme dépêche ordinaire. Aussitôt que la communication sera rétablie, la dépêche sera transmise de nouveau au moyen du télégraphe par le bureau qui en aura fait l'envoi par la poste ou par le chemin de fer. Ce bureau devra indiquer dans le préambule que cette dépêche est transmise par ampliation.

## XIV.

Les bureaux télégraphiques respectifs seront autorisés à recevoir les dépêches pour les localités situées en dehors des lignes télégraphiques.

Elles seront rendues à leur destination, soit par la poste au moyen de lettres recommandées, soit par exprès, soit par estafette au choix et à la demande de l'expéditeur.

Les télégraphes des chemins de fer dont l'usage est autorisé seront employés, le cas échéant, conformément aux prescriptions spéciales sur cette matière.

Les indications données par l'expéditeur pour le mode de transport d'une dépêche au delà des lignes télégraphiques devront être écrites sur la minute à la suite de l'adresse, et entreront dans le compte des mots taxés.

Lorsque le bureau destinataire n'aura reçu aucune indication sur le mode de transport, il emploiera la poste par lettre recommandée.

La taxe correspondante sera supposée perçue.

## XV.

Les bureaux télégraphiques seront divisés quant aux heures de service en trois catégories, savoir :

- 1° Service permanent;
- 2° Service de jour complet;
- 3° Service de jour limité.

Les bureaux de la première catégorie seront ouverts le jour et la nuit sans interruption.

Les heures du service de jour seront :

1° Du 1<sup>er</sup> avril à la fin de septembre, depuis 7 heures du matin jusqu'à 9 heures du soir :

2° Du 1<sup>er</sup> octobre à la fin de mars, depuis 8 heures du matin jusqu'à 9 heures du soir.

Les heures du service de jour limité, seront pour tous les jours, fêtes comprises autres que les dimanches, de 9 heures du matin à midi et de 2 heures à 7 heures du soir. Les dimanches le service aura lieu de 2 heures à 5 heures du soir.

L'heure de tous les bureaux télégraphiques de chaque pays sera celle du temps moyen de la capitale de ce pays.

#### XVI.

Dans les bureaux où le service ne sera pas permanent, la transmission d'une dépêche commencée avant l'heure de fermeture sera achevée entre les deux bureaux où elle est engagée.

Le lendemain à l'ouverture le bureau où elle aura été déposée devra la transmettre la première.

Les dépêches ne pourront être échangées pendant la nuit qu'entre les stations qui auront un service permanent.

#### XVII.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à prendre toutes les mesures nécessaires pour assurer le secret des correspondances télégraphiques.

#### XVIII.

Les Hautes Parties contractantes adoptent pour la formation des tarifs

dont la réunion constituera le tarif international les bases dont la teneur suit, savoir :

BASES		
PAR DISTANCES	PAR MOTS	
	De 1 à 20 mots inclusivement	Taxe additionnelle pour chaque série de 10 mots ou fraction de série au-dessus de 10 mots indéfiniment
1. <sup>re</sup> Zone de 1 à 100 kilomètres . . . . .	fr. 1. 50	fr. 0. 75
2. <sup>me</sup> " au dessus de 100 jusqu'à 250 kilom.	3. "	1. 50
3. <sup>me</sup> " " de 250 " 450 "	4. 50	2. 25
4. <sup>me</sup> " " de 450 " 700 "	6. "	3. "
5. <sup>me</sup> " " de 700 " 1000 "	7. 50	3. 75
Ainsi de suite chaque zone excédant de 50 kilomètres la longueur de celle qui précède et le prix de la dépêche simple augmenté du prix de chaque série de 10 mots en sus se multipliant par le nombre de zones.		

## XIX.

Pour l'application des taxes la distance parcourue sera comptée en ligne droite sur le territoire de chaque État depuis le lieu de départ jusqu'au point de la frontière où elle arrivera et de celui-ci au point de sa destination. Il en sera de même pour son transit de frontière à frontière.

Afin de rendre invariables les bases du Tarif les États contractants conviennent d'adopter un ou deux points d'entrée ou de sortie déterminés d'un commun accord par les Administrations intéressées.

Lorsque par suite d'interruption ou d'encombrement des correspondances les dépêches emprunteront les lignes d'un État non compris dans le parcours qui a servi de base à la taxe, l'office qui aura détourné la dépêche tiendra compte à cet État de la taxe d'une zone pour le transit plus la taxe jusqu'à destination à partir de la frontière qui suit, pour qu'il en tienne compte aux offices intéressés.

## XX.

Les règles suivantes seront observées pour appliquer la taxe au nombre de mots :

- 1° La longueur de la dépêche simple est fixée à 20 mots;
- 2° Tout ce que l'expéditeur aura inscrit sur sa minute pour être transmis entrera dans le compte des mots;
- 3° Les mots réunis par un trait d'union ou séparés par une apostrophe compteront pour le nombre de mots qu'ils contiennent, mais le maximum de longueur d'un mot sera fixé à sept syllabes, l'excédant sera compté pour un mot;
- 4° Les traits d'union, les apostrophes, les signes de ponctuation, les guillemets, la parenthèse et les alinéa ne seront pas comptés ;  
Les soulignés seront comptés pour 2 mots. Tous les signes que l'appareil doit exprimer par des mots seront comptés pour le nombre de mots qui auront été employés à les exprimer ;
- 5° Tout caractère isolé (lettre ou chiffre) comptera pour un mot ;
- 6° Les nombres écrits en chiffres seront comptés pour autant de mots qu'ils contiendront de fois 5 chiffres, plus un mot pour l'excédant.  
Les virgules qui séparent les chiffres, les barres de division, seront comptées pour un chiffre.
- 7° Dans les dépêches chiffrées, tous les chiffres et lettres, ainsi que les virgules et autres signes employés dans le texte chiffré seront additionnés ; le total divisé par 3 donnera pour quotient le nombre de mots à taxer dans le texte chiffré. L'excédant sera compté pour un mot. Au nombre de mots du texte chiffré est ajouté le nombre de mots en langage ordinaire, compté d'après la règle générale ;
- 8° Seront comptés dans le nombre des mots taxés : l'adresse, les

indications sur le mode de transport au delà des lignes télégraphiques (poste, exprès, estafette), la signature, la légalisation de la signature et en un mot tout renseignement transmis par l'expéditeur ;

9° Les noms propres des villes et des personnes, les noms des lieux, places, boulevards, etc., les titres, prénoms, particules et qualifications seront comptés pour le nombre de mots employés à les exprimer.

Le nom du bureau de départ, la date, l'heure et la minute du dépôt seront transmis d'office et inscrits sur la copie remise au destinataire.

Ces indications ne seront pas taxées à moins que l'expéditeur, après les avoir écrites sur sa minute, n'en exige le maintien; dans ce cas la date et le lieu d'origine devront être transmis et dans le préambule comme service et dans la dépêche à la place où ils se trouvent sur la minute.

## XXI.

Les mots, nombres ou signes ajoutés par le bureau dans l'intérêt du service ne seront pas taxés.

## XXII.

Lorsque la dépêche pourra être transmise par plusieurs voies, les taxes seront calculées d'après la moins coûteuse, à moins que l'expéditeur n'en ait expressément désigné une autre.

Si pour un motif quelconque un office étranger fait suivre à une dépêche sans qu'il en soit fait mention dans le préambule, la voie la plus chère, il ne pourra réclamer la différence de taxe à la station d'origine.

Si le bureau de départ sait à l'instant de la présentation d'une dépêche que la voie la moins coûteuse ou que celle désignée par l'expéditeur n'est pas libre par suite de dérangement, d'interruption ou d'encombrement, il doit en avertir le déposant qui reste libre de choisir une autre voie en payant la taxe correspondante.

La transmission d'une dépêche par une voie insolite ou s'écartant

de la voie désignée par l'expéditeur ne donnera pas droit au remboursement de la taxe.

### XXIII.

Tout expéditeur qui exigera du bureau de destination l'accusé de réception de sa dépêche, paiera pour le recevoir la somme qu'aurait coûté la transmission d'une dépêche simple pour le même parcours. En pareil cas la minute de la dépêche devra porter après le texte et avant la signature l'indication: *Accusé de réception payé*.

On entend par accusé de réception l'indication de l'heure de la remise de la dépêche à domicile.

### XXIV.

L'expéditeur pourra demander que la dépêche expédiée soit collationnée, c'est à dire répétée en entier par le bureau destinataire. Ce collationnement sera taxé comme la dépêche elle-même.

Lorsqu'une dépêche devra être collationnée, la minute devra porter après le texte et avant la signature l'indication: *Collationnement payé*.

Dans ce cas, le collationnement devra toujours suivre la dépêche et se transmettre immédiatement après la réception de cette dépêche.

On entend par collationnement le renvoi de la dépêche complète du bureau de destination au bureau expéditeur, avec remise au domicile de l'expéditeur, d'une copie de la dépêche collationnée.

### XXV.

Le collationnement partiel, c'est à dire la répétition des mots importants des dépêches d'Etat ou des particuliers sera obligatoire et non taxé.

Ce collationnement partiel se fera à la fin de la dépêche.

Pour les dépêches d'Etat ou des particuliers, les indications et les mots à collationner, c'est à dire à répéter après la transmission par la poste qui a reçu la dépêche seront: le nombre de mots ou de groupes

transmis, les noms propres de villes ou de personnes, les nombres écrits en lettres ou en chiffre, les groupes de lettres ou de chiffres.

La station qui recevra une dépêche aura le droit d'étendre ce collationnement si elle le croit nécessaire.

Le collationnement devra toujours se faire sans abréviation.

## XXVI.

L'expéditeur sera admis à payer la réponse à la dépêche qu'il présentera en fixant à son gré le nombre de mots.

En pareil cas la dépêche portera après le texte et avant la signature l'indication : *Réponse payée pour. . . . . mots.*

Si la réponse a moins de mots qu'il n'en a été payé, l'excédant ne sera pas restitué.

Si elle en a plus, elle sera considérée comme une nouvelle dépêche et devra être payée par celui qui présentera la réponse. Dans ce cas, la réponse payée d'avance sera remboursée.

Lorsque la réponse payée sera expédiée par une autre voie que celle qu'aura suivie la dépêche primitive, la différence de taxe sera supportée par l'office qui aura employé cette autre voie.

La réponse sera toujours portée en compte comme dépêche ordinaire de départ par l'office qui l'aura transmise. A cet effet l'office d'origine qui aura perçu la somme déposée en portera le montant intégral au crédit de l'office expéditeur de la réponse. Ce dernier en tiendra compte aux Gouvernements intéressés.

La réponse devra être précédée de l'indication : *Réponse payée à N. . . . .* Cette indication n'entrera pas dans le compte des mots taxés.

Toute réponse qui ne sera pas présentée dans les huit jours qui suivront la date de la dépêche primitive ne sera pas acceptée comme réponse payée par le bureau chargé de l'expédier.

Si la réponse n'est pas arrivée dans les dix jours ou si l'expéditeur de la réponse dépassant le nombre de mots fixé par celui qui demande une réponse a payé la dépêche, l'expéditeur de la demande pourra réclamer la taxe déposée.

Cinq jours en sus du premier délai de dix jours seront accordés



pour réclamer la taxe déposée; après ce dernier délai, elle sera acquise à l'office d'origine.

## XXVII.

Les dépêches qui doivent être communiquées ou déposées à des stations intermédiaires seront considérées et taxées comme autant de dépêches séparées envoyées à chaque lieu de destination indiqué dans l'adresse.

## XXVIII.

Il sera payé pour les dépêches dont il devra être délivré plusieurs copies dans un lieu de destination ou portées à plusieurs domiciles un supplément de soixante-quinze centimes (fr. 0, 75) pour chaque exemplaire à remettre en sus de la dépêche primitive. Chacune de ces copies ne devra porter que l'adresse de la personne à qui elle est destinée, à moins que l'expéditeur n'ait demandé le contraire.

## XXIX.

Toute dépêche pourra, avant sa mise en transmission, être retirée par l'expéditeur ou son délégué, contre remise du récépissé qui lui aura été délivré. En pareil cas la taxe sera restituée sous déduction de soixante-quinze centimes.

Une transmission pourra être arrêtée, mais sans que la dépêche puisse être retirée du bureau.

On pourra aussi demander qu'une dépêche ne soit pas remise au destinataire s'il en est encore temps. Le réclamant devra justifier de sa qualité d'expéditeur ou de sa délégation par ce dernier.

L'ordre d'arrêter ou de supprimer une dépêche en cours de transmission au bureau de départ ne sera pas soumis à une taxe spéciale mais la taxe première sera acquise aux Gouvernements intéressés.

Par contre la demande de ne point remettre une dépêche transmise devra se faire au moyen d'une nouvelle dépêche taxée et adressée par l'expéditeur au bureau destinataire.

La taxe de la dépêche primitive ne sera point restituée.



## XXX.

Les frais de transport des dépêches en dehors des lignes télégraphiques seront perçus au bureau de départ.

Pour le transport par lettre recommandée, la taxe sera uniformément de un fr. (1 fr.) pour toutes les destinations de l'Europe, et de deux francs cinquante centimes (fr. 2 50) pour toutes les autres parties du monde.

Ces taxes sont applicables aux dépêches qui devront être déposées poste-restante.

Quant au transport par exprès dans un rayon maximum de quinze kilomètres (15 kil.) il sera perçu uniformément pour chaque dépêche la somme de francs trois (3 fr.).

Lorsque le transport devra avoir lieu par exprès ou estafette, dans un rayon de plus de 15 kilomètres, le prix à déposer sera de 4 francs (fr. 4) par myriamètre.

Dans ce cas le bureau destinataire informera le bureau d'origine par le télégraphe, et dans le plus bref délai possible du montant des frais déboursés.

A défaut d'estafette le bureau destinataire emploiera le moyen de transport le plus prompt dont il pourra disposer.

## XXXI.

Lorsqu'une dépêche sera interceptée par l'un des motifs énoncés dans l'art. 6, il ne sera restitué sur la taxe perçue que la somme payée pour la distance que la dépêche n'aurait pas parcourue.

Le remboursement intégral de la taxe aura lieu si la dépêche a été perdue, ou bien s'il est constaté qu'elle a été dénaturée au point de ne pouvoir remplir son objet, ou enfin si elle est remise au destinataire plus tard qu'elle ne lui serait parvenue par la poste.

La réclamation devra être présentée dans les 6 mois qui suivent le jour de l'acceptation.

Les frais de restitution seront intégralement supportés par l'Administration sur le territoire de laquelle la négligence ou l'erreur aura été commise.

La restitution des taxes de dépêches perdues, dénaturées ou retardées pourra être refusée si le fait est imputable aux télégraphes des chemins de fer ou aux lignes étrangères aux États contractants. Toutefois, dans ce dernier cas, l'Administration en cause s'emploiera auprès des Administrations étrangères pour obtenir le remboursement des taxes.

Les retards survenus dans le transport au delà des lignes télégraphiques, soit par la poste, soit par exprès, soit par estafette ne donneront point lieu au remboursement de la taxe.

### XXXII.

Lorsqu'une dépêche ne pourra être remise au destinataire, le bureau d'origine en sera prévenu par dépêche de service ainsi que des motifs qui en ont empêché la remise. Il en informera l'expéditeur s'il est possible.

Si le destinataire est inconnu la dépêche sera annoncée au public par un avis affiché au bureau de destination. Elle sera anéantie au bout de six semaines si le destinataire ne s'est pas présenté pour la réclamer.

La réclamation tardive ne sera pas notifiée au bureau d'origine par dépêche de service.

### XXXIII.

Les taxes perçues en moins par erreur pour les dépêches devront être complétées par les expéditeurs.

Les taxes perçues en plus par erreur leur seront remboursées.

### XXXIV.

Lors de la liquidation des comptes, les erreurs dans le nombre des mots ne donneront pas lieu à des répétitions de taxe contre l'Office expéditeur. Dans ce cas les Hautes Parties contractantes accepteront pour base de la taxe des dépêches le nombre de mots indiqués par le bureau d'origine.

### XXXV.

Dans les rapports internationaux il n'y aura de franchise de taxe que pour les dépêches relatives au service des lignes télégraphiques.

## XXXVI.

Les minutes des dépêches présentées, les bandes de papier portant les signaux télégraphiques et les copies de dépêches seront conservées au moins pendant une année. Après ce délai on pourra les anéantir.

## XXXVII.

Les taxes prélevées sur chaque dépêche en raison de son parcours dans chaque État seront remboursées à chaque Administration.

Le règlement réciproque des comptes aura lieu au plus tard à l'expiration de chaque mois.

Le décompte et la liquidation du solde se feront à la fin de chaque trimestre.

## XXXVIII.

Les droits perçus pour expédition de copies seront dévolus à l'Office télégraphique sur le territoire duquel cette expédition aura été faite.

Il en sera de même des taxes accessoires perçues pour le transport des dépêches au delà des bureaux télégraphiques.

## XXXIX.

Le solde résultant de la liquidation sera payé en monnaie courante dans l'État au profit duquel le solde sera établi.

## XL.

Les États qui n'ont pas pris part à la présente Convention seront admis sur leur demande à y adhérer.

## XLI.

Il est convenu que dans le cas où l'expérience viendrait à signaler quelques inconvénients pratiques dans l'exécution de la présente Convention, elle pourra être modifiée d'un commun accord. A cet effet des conférences auront lieu tous les deux ans entre les délégués des États contractants afin qu'ils puissent se communiquer réciproquement les modifications que l'expérience aurait rendu nécessaire d'apporter à la présente Convention.

La première réunion aura lieu à Paris.

#### XLII.

La présente Convention sera mise à exécution le plus tôt que faire se pourra, et demeurera en vigueur pendant trois ans à compter du jour de l'échange des ratifications.

Toutefois les Hautes Parties contractantes pourront d'un commun accord en prolonger les effets au delà de ce terme.

Dans ce dernier cas elle sera considérée comme étant en vigueur pour un temps indéterminé et jusqu'à l'expiration d'une année à compter du jour où la dénonciation en sera faite.

#### XLIII.

A partir du jour de la mise à exécution de la présente Convention, celle du 29 décembre 1855 sera abrogée.

#### XLIV.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications respectives seront échangées à Berne dans le plus bref délai possible.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Berne le premier septembre de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-huit (1858).

(L. S.) Ing. G. BONELLI.

(L. S.) MASUI.

(L. S.) SALIGNAC FÉNÉLON.

(L. S.) ALEXANDRE.

(L. S.) STARING.

(L. S.) NAEFF.

(L. S.) L. CURCHOD.

*(Ratifiée par S. M. le Roi des Belges le 6 décembre, par S. M. l'Empereur des Français le 8 décembre 1858, par S. M. le Roi des Pays Bas le 20 janvier, par S. M. le Roi de Sardaigne le 25 et par le Président de la Confédération Suisse le 29 janvier 1859. — L'échange des ratifications a eu lieu à Berne le 2 et le 12 février de la même année)*

## BERNE.

*1858, 2 septembre.**Convention entre l'Administration des télégraphes Sardes et l'Administration des télégraphes Suisses, qui réduit la taxe des correspondances des bureaux limitrophes.*

Entre Monsieur le Chevalier Bonelli, Inspecteur en chef des télégraphes Sardes, délégué de S. M. le Roi de Sardaigne, d'une part,

Et Monsieur le Conseiller fédéral Naef, Chef du Département fédéral des Postes et des Travaux publics, délégué du Conseil Fédéral Suisse, d'autre part,

A été convenu ce qui suit ;

A la suite des Conférences télégraphiques internationales ouvertes le 23 août 1858 à Berne, et qui ont abouti à une nouvelle Convention signée le 1<sup>er</sup> septembre 1858 par les Délégués de la Belgique, de la France, des Pays-Bas, de la Sardaigne et de la Suisse, les Délégués soussignés ont convenu de profiter de la réserve contenue au dernier alinéa de l'art. 2<sup>e</sup> de la nouvelle Convention pour faire jouir les Bureaux télégraphiques limitrophes de leurs États respectifs d'une taxe réduite ;

Ils ont en conséquence et sous réserve de ratification arrêté ce qui suit :

## I.

Entre deux Bureaux télégraphiques Sarde et Suisse, dont la distance en ligne directe n'excède pas soixante kilomètres (60 kilom.), la taxe internationale est fixée à un franc cinquante centimes (fr. 1 50) pour la dépêche simple de 20 mots, avec progression de soixante-quinze centimes (fr. 0 75) pour chaque série de dix mots en sus.

Cette taxe sera répartie par moitié entre les deux Administrations respectives.

## II.

A l'exception de ce qui concerne la taxation de la dépêche simple, la Convention signée à Berne le 1<sup>er</sup> septembre 1858 sera appliquée dans toutes ses parties à l'échange des dépêches qui font l'objet de la présente Convention.

## III.

La présente Convention entrera en vigueur le même jour que la Convention internationale de Berne ci-dessus mentionnée.

Fait et signé à Berne le 2 septembre de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-huit.

(L. S.) BONELLI.

(L. S.) NAEFF.

*(Ratifiée par le Président de la Confédération Suisse le 29 janvier, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 16 février 1859. — L'échange des ratifications a eu lieu à Berne le 22 février de la même année)*

## CX.

## ST-PETERSBOURG

1858, 7 et 28 octobre.

*Echange de Notes entre la Sardaigne et la Russie portant l'affranchissement, en faveur des sujets respectifs, du paiement des redevances urbaines.*

## NOTE SARDE.

Les sujets Français et Belges, et dernièrement les sujets Grecs et Néerlandais en Russie ont été affranchis des taxes perçues au-profit

des deux Capitales, St-Petersbourg et Moscou, à savoir : 1° les négocians étrangers du payement de 1 pour 0/0 par rouble de capital déclaré ; 2° les marchands arrivant, demeurant en qualité d'étrangers non commerçans, possédant en ville un immeuble, du payement de 200 roubles assignats, par an.

L'exemption de pareilles taxes constitue un avantage incontestable en faveur des sujets Belges, Français, Grecs et Néerlandais, et les place en Russie dans une condition plus favorable que celle des sujets Sardes appartenant à la même catégorie.

C'est pourquoi le soussigné, Chargé d'affaires de Sardaigne, confiant dans les sentimens de bienveillance et de justice qui animent la Russie vis-à-vis de son pays, aime à croire que le Gouvernement de l'Empereur sera disposé à étendre aux sujets Sardes en Russie les mêmes exemptions qui ont été accordées aux nationaux d'autres pays.

Le soussigné a par conséquent l'honneur de s'adresser à cet effet à S. E. Monsieur le Sénateur de Tolstoy, Adjoint du Ministre des affaires étrangères, en recommandant à ses soins obligeans la solution de cette affaire, et en lui donnant en même temps l'assurance, d'après l'autorisation reçue de Turin, que le Gouvernement du Roi entend d'autant plus assurer aux sujets Russes une entière réciprocité par rapport aux taxes et redevances susmentionnées, qu'en Sardaigne il n'y a aucune exception de ce genre en faveur des nationaux.

Le soussigné saisit, etc.

St-Petersbourg, le 7 octobre 1858.

OLDOINI.

#### NOTE RUSSE.

Par une Note en date du <sup>27 septembre</sup><sub>1 octobre</sub> a. c. Monsieur le Marquis Oldoini, Chargé d'affaires de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, était intervenu auprès du Ministère Impérial à l'effet d'obtenir aux sujets Sardes, résidant dans l'Empire, l'exemption du payement des redevances au

profit des revenus de la ville de St-Petersbourg et de Moscou, dont jouissent déjà les sujets de plusieurs Puissances amies.

Le soussigné, adjoint du Ministre des affaires étrangères n'a pas manqué de donner suite à cette démarche, et il a l'honneur d'informer aujourd'hui Monsieur le Chargé d'affaires de Sardaigne, qu'en se basant sur l'assurance, qu'en vertu d'une autorisation de son Gouvernement il a bien voulu donner par sa Note précitée, le Gouvernement Impérial vient d'accorder aux sujets Sardes, sous bénéfice de parfaite réciprocité pour les sujets Russes résidant dans les Etats Sardes, l'exemption dont il s'agit, et que le Sénat dirigeant a déjà été informé de cette décision.

Le soussigné profite de cette occasion pour renouveler à Monsieur le marquis Oldoini l'assurance de sa considération distinguée.

St-Petersbourg, le 28 octobre 1858.

J. TOLSTOY.

## CXI.

### TURIN

1859, 7 janvier.

*Déclaration signée entre la Sardaigne et la France pour une réduction de taxe des correspondances télégraphiques à la frontière des deux Pays.*

### DÉCLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne et le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français voulant assurer aux villes frontières respectives de plus grandes facilités pour l'échange de leurs dépêches télégraphiques, et accroître le nombre de celles-ci par une modération de taxes, les soussignés, autorisés à cet effet, ont arrêté dans ce but les dispositions suivantes:



Toutes les fois que deux bureaux télégraphiques frontières ne seront pas éloignés l'un de l'autre de plus de cinquante kilomètres (50) en ligne directe, la taxe à appliquer aux dépêches de vingt mots, pour le parcours sur les deux territoires voisins, ne sera que d'un franc cinquante centimes. Chaque série de dix mots ou fraction de série de dix mots en sus sera taxée suivant les règles établies par la Convention signée à Berne le 4<sup>er</sup> septembre 1858.

Le montant de la taxe sera partagé par moitié entre les offices des deux pays contigus sans égard à la différence réelle de parcours sur le territoire de chacun d'eux.

Le présent arrangement aura la même durée que la Convention précitée du 4<sup>er</sup> septembre, et entrera en vigueur simultanément avec celle-ci.

Fait à Turin le 7 janvier 1859.

(L. S.) C. CAVOUR.

(L. S.) P.<sup>re</sup> DE LA TOUR D'AUVERGNE.

*(Ratifiée par S. M. l'Empereur des Français le 15 et par S. M. le Roi de Sardaigne le 27 février 1859. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 28 février de la même année)*

## CXII.

## TURIN

1859, 15 février.

*Acte d'accession de la Sardaigne à la Convention télégraphique signée à Bruxelles le 30 juin 1858 entre la France, la Belgique et la Prusse, stipulant tant en son nom qu'au nom de l'Autriche, de la Bavière, de la Saxe, du Hanovre, du Wurtemberg, des Pays-Bas et de Mecklembourg-Schwerin (\*).*

## ACTE D'ACCESSION.

S. M. le Roi des Belges, S. M. l'Empereur des Français et S. M. le Roi de Prusse stipulant tant en son nom qu'au nom de l'Empire d'Autriche, des Royaumes de Bavière, de Saxe, de Hanovre, de Wurtemberg, des Pays Bas et des Grands Duchés de Bade et de Mecklembourg-Schwerin, ayant conclu à Bruxelles le 30 juin 1858 une Convention pour assurer aux correspondances télégraphiques internationales les avantages d'un tarif uniforme : et les Hautes Parties contractantes ayant stipulé par l'art. 37 que les États qui n'ont point pris part à la Convention susdite seront admis sur leur demande à y accéder,

Sa Majesté le Roi de Sardaigne a autorisé le soussigné, Son Ministre Président du Conseil et Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères à déclarer qu'Elle accède formellement à la Convention susdite.

En foi de quoi nous avons signé le présent Acte d'accession et y avons apposé le cachet de nos armes.

Fait à Turin le quinzième jour du mois de février de l'an mil-huit-cent-cinquante-neuf.

(L. S.) C. CAVOUR.

(\*) Ont adhéré à cette Convention à tout le mois de décembre 1859 l'Algérie, les Compagnies du télégraphe soumarin de Corse, de Sardaigne, de Malte et Corfou, la Grèce, l'Angleterre (voie de Calais et d'Ostende) les Légations de Romagne, le Modénais, la Norvège, le Parmesan, le Portugal, les Principautés Unies de Moldavie et de Valachie, la Serbie, l'Espagne, la Toscane et la Turquie Européenne et Asiatique.

## TEXTE DE LA CONVENTION.

Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté le Roi des Belges et Sa Majesté le Roi de Prusse, stipulant, tant en son nom qu'au nom de l'Empire d'Autriche, des Royaumes de Bavière, de Saxe, de Hanovre, de Wurtemberg, des Pays-Bas, et des Grands-Duchés de Bade et de Mecklembourg-Schwérin, désirant assurer aux correspondances télégraphiques les avantages d'un tarif uniforme, applicable à toutes les relations internationales, et apporter à la Convention spéciale conclue entre leurs États respectifs, le 29 juin 1855, les modifications dont l'expérience a fait reconnaître l'utilité, sont convenus de réviser ladite Convention conformément au vœu inscrit à l'article 38, et ont, à cet effet, nommés pour leurs Plénipotentiaires :

Sa Majesté l'Empereur des Français, M. Prosper Bonrée, Ministre Plénipotentiaire, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Grand-Croix de l'Ordre de Saint-Grégoire-le-Grand et de l'Ordre Royal de Perse, Grand-Officier de l'Ordre du Medjidié, etc. etc.; et M. Pierre-Auguste Alexandre, Directeur de l'Administration des lignes télégraphiques, Chevalier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Chevalier de l'Ordre Royal de Léopold de Belgique, Chevalier de l'Ordre Royal de Charles III, Commandeur de l'Ordre Royal d'Isabelle la Catholique, etc. etc.

Sa Majesté le Roi des Belges, M. Jean-Baptiste Masui, Directeur Général de l'Administration des chemins de fer, postes et télégraphes, Commandeur de l'Ordre de Léopold, Commandeur des Ordres de la Légion d'Honneur, de Sainte-Anne et de Saint-Stanislas de Russie, de la Branche Ernestine de Saxe, de l'Aigle Rouge de Prusse, du Lion Néerlandais, de François-Joseph d'Autriche et des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de l'Ordre du Mérite Civil de Saxe, etc. etc.

Sa Majesté le Roi de Prusse, M. François Chauvin, Major du Génie, Directeur des lignes télégraphiques de Prusse, Chevalier de quatrième classe de l'Aigle Rouge, Commandeur de l'Ordre Impérial de Saint-Stanislas, etc. etc.;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus d'appliquer aux correspondances télégraphiques échangées entre leurs États respectifs les dispositions ci-près :

## I.

Tout individu aura le droit de se servir des télégraphes électriques internationaux des États contractants; mais chaque Gouvernement se réserve la faculté de faire constater l'identité de tout expéditeur.

## II.

Le service des lignes de télégraphes électriques établis ou à établir par les États contractants sera soumis, en ce qui concerne la transmission et la taxe des

dépêches internationales, aux dispositions ci-après, chaque Gouvernement se réservant expressément le droit de régler à sa convenance le service et le tarif télégraphiques pour les correspondances à transmettre dans les limites de ses propres lignes et restant, dans ce dernier cas, entièrement libre quant au choix des appareils à employer.

Chaque État reste également juge des mesures à prendre pour la sécurité de ses lignes, et pour la police et le contrôle des correspondances de toute nature.

Les dépêches internationales sont celles qui empruntent, pour être transmises à destination, les lignes de deux au moins des États contractants.

### III.

Les Hautes Parties contractantes prennent l'engagement de se communiquer réciproquement tous les documents relatifs à l'organisation et au service de leurs lignes télégraphiques, aux appareils qu'elles emploient, comme aussi tout perfectionnement qui viendrait à avoir lieu dans le service.

Chacune d'elles enverra à toutes les autres, savoir :

1° A la fin de chaque semestre, un tableau indiquant le nom des stations et le nombre des fils affectés à la correspondance publique ou privée, sur les diverses sections de son réseau;

Et 2° au commencement de chaque année, une carte résumant les changements survenus à cet égard dans toute l'étendue de son réseau pendant la dernière période annuelle.

L'appareil Morse reste provisoirement adopté pour la transcription des correspondances internationales.

### IV.

Chaque Gouvernement conserve la faculté d'interrompre le service de la télégraphie internationale, pour un temps indéterminé, s'il le juge convenable, soit pour toutes les correspondances, soit seulement pour certaines natures de correspondances, soit enfin pour certaines lignes; mais, aussitôt qu'un Gouvernement aura adopté une mesure de ce genre, il devra immédiatement en donner connaissance à tous les autres Gouvernements cocontractants.

### V.

Les États contractants s'engagent à prendre les mesures nécessaires pour que les dépêches ne soient communiquées qu'aux ayants droit et pour assurer le secret rigoureux des correspondances.

### VI.

Les bureaux télégraphiques seront divisés, quant aux heures de service, en trois catégories, savoir :

a) Service permanent;

b) Service de jour complet;

c) Service de jour limité.

Les bureaux de la première catégorie seront ouverts le jour et la nuit sans interruption.

Les heures du service de jour complet sont:

1. Du premier avril à la fin de septembre, depuis sept heures du matin jusqu'à neuf heures du soir.

2. Du premier octobre à la fin de mars, depuis huit heures du matin jusqu'à neuf heures du soir.

Les heures du service de jour limité sont, pour tous les jours (fêtes comprises), autres que les dimanches: de neuf heures à midi, et de deux à sept heures du soir; les dimanches, de deux à cinq heures du soir.

L'heure de tous les bureaux d'un même État est celle du temps moyen de la capitale de cet État.

Dans les bureaux où le service n'est pas permanent, la transmission d'une dépêche commencée avant l'heure de fermeture, sera achevée entre les deux bureaux où elle est engagée.

## VII.

Les dépêches télégraphiques seront acceptées pour toutes les destinations.

S'il n'y a pas de bureau télégraphique au lieu de destination indiqué, ou si l'expéditeur désire que la transmission par voie télégraphique n'ait pas lieu jusqu'au bureau le plus rapproché du lieu de destination, la dépêche sera expédiée par *poste, exprès ou estafette*, à partir du bureau désigné par l'expéditeur.

Les télégraphes des chemins de fer dont l'usage est autorisé seront employés, le cas échéant, conformément aux prescriptions spéciales sur cette matière. Si, toutefois, le bureau destinataire reconnaît que la dépêche arrivera plus promptement par *poste* ou par *exprès*, il emploiera l'un de ces deux moyens sans avoir égard à la taxe perçue.

Lorsque le bureau destinataire n'aura reçu aucune indication sur le mode de transport, il emploiera la *poste*.

La taxe correspondante sera supposée perçue.

## VIII.

La minute de la dépêche à transmettre devra être écrite lisiblement et en caractères que les appareils télégraphiques puissent reproduire. Elle devra être rédigée avec clarté et dans un langage intelligible.

Elle ne pourra renfermer ni combinaisons de mots, ni constructions inusitées, ni abréviations.

En tête devra se trouver l'adresse et, s'il y a lieu, le mode de transport au delà du dernier bureau télégraphique, ensuite le texte, et, à la fin, la signature, et, le cas échéant, la légalisation de la signature.

L'adresse devra indiquer le destinataire et sa résidence, de manière à ne laisser aucun doute. L'expéditeur supportera les conséquences d'une adresse inexacte ou incomplète. Il ne pourra compléter, après coup, une adresse insuffisante, qu'en présentant et en payant une nouvelle dépêche.

L'expéditeur sera admis à faire ajouter à sa signature telle légalisation qu'il jugera convenable.

#### IX.

Les dépêches seront classées dans l'ordre suivant :

1. Dépêches d'État, c'est-à-dire celles qui émanent du chef de l'État, des Ministres, des Commandants en chef des forces de terre ou de mer et des Agents diplomatiques ou consulaires des Gouvernements qui ont pris part à la présente Convention, ou qui y auront ultérieurement adhéré.

Cet avantage de priorité et les autres privilèges ci-après consacrés en faveur des dépêches d'État seront étendus de plein droit, mais sous réserve de réciprocité, aux dépêches d'État des pays avec lesquels l'une ou l'autre des Parties contractantes aurait déjà conclu ou viendrait à conclure des conventions télégraphiques particulières.

Les dépêches diplomatiques des autres Puissances seront considérées et traitées comme celles des particuliers.

2. Dépêches de service exclusivement consacrées au service des télégraphes internationaux, ou relatives à des mesures urgentes ou à des accidents graves sur le chemin de fer ;

3. Enfin, les dépêches des particuliers.

#### X.

Les dépêches d'État pourront être conçues en toutes langues, mais elles seront toujours écrites en caractères romains dans les pays où ces caractères sont généralement employés.

Elles pourront être écrites en chiffres arabes ou en caractères alphabétiques en usage. Elles devront être désignées comme dépêches d'État par l'expéditeur, et revêtues de son sceau ou de son cachet.

#### XI.

Dans les dépêches privées, l'allemand et le français sont admis par tous les bureaux. Les bureaux admettant une autre langue seront spécialement désignés.

L'emploi d'un chiffre secret sera interdit, mais il sera permis de transmettre en chiffres seulement les cours de la Bourse, des marchandises, etc., sauf les restrictions que chaque Gouvernement jugera nécessaires pour prévenir les abus.

Les dépêches privées devront être écrites en caractères romains dans les pays où ces caractères sont généralement employés.

Les dépêches de service échangées entre les Chefs des Administrations centrales pourront être écrites en chiffres.

## XII.

Toute dépêche privée dont le contenu est contraire aux lois, ou semble inadmissible au point de vue de la sûreté publique ou des bonnes mœurs, pourra être refusée par le bureau d'origine ou par le bureau de destination. Le recours contre une semblable décision sera adressé à l'Administration centrale dont relève le bureau qui aura arrêté la dépêche, laquelle prononcera sans appel. Les Administrations centrales de chaque État auront la faculté d'arrêter la transmission de toute dépêche qui leur paraîtrait offrir quelque danger. Si le refus n'a lieu qu'après l'acceptation, l'expéditeur en sera informé sans retard. Les bureaux télégraphiques n'ont aucun contrôle à exercer sur le contenu des dépêches d'État.

## XIII.

Toutes les taxes sans distinction devront être acquittées par l'expéditeur.

## XIV.

Les Hautes Parties contractantes adoptent, pour la formations des tarifs dont la réunion constituera le tarif international, les bases dont la teneur suit:

## BASES

DISTANCE				TAXE pour une dépêche de 1 à 20 mots		TAXE SUPPLÉMENTAIRE par série de 10 mots en sus	
Zônes	en Belgique et en France	en Prusse		en Belgique et en France	en Prusse	en Belgique et en France	en Prusse
	Kilomètres	Meilen		fr. c.	th. shg.	fr. c.	th. shg.
I.	De 1 à 100 inclusivement	De 1 à 10 inclusivement		1 50	0 12	0 75	0 06
II.	Plus de 100 jusqu'à 250	Plus de 10 jusqu'à 25		3 »	0 24	1 50	0 12
III.	— 250 — 450	— 25 — 45		4 50	1 06	2 25	0 18
IV.	— 450 — 700	— 45 — 70		6 »	1 18	3 »	0 24
V.	— 700 — 1,000	— 70 — 100		7 50	2 »	3 75	1 »
VI.	— 1,000 — 1,350	— 100 — 135		9 »	2 12	4 50	1 06
VII.	— 1,350 — 1,750	— 135 — 175		10 50	2 24	5 25	1 12
VIII.	— 1,750 — 2,200	— 175 — 220		12 »	3 06	6 »	1 18
IX.	— 2,200 — 2,700	— 220 — 270		13 50	3 18	6 75	1 24
X.	— 2,700 — 3,250	— 270 — 325		15 »	4 »	7 50	2 »



## XV.

Pour l'application des taxes, la distance parcourue par une dépêche sera comptée en ligne droite sur le territoire de chaque État, depuis le lieu de départ jusqu'au point frontière où elle arrive, et de celui-ci au point de sa destination. Il en sera de même pour son transit de frontière à frontière dans chaque État.

Afin de rendre immuables les bases du tarif, les États contractants conviennent d'adopter un ou deux points d'entrée ou de sortie déterminés, d'un commun accord, par les administrations intéressées.

Lorsque par suite d'interruption ou d'encombrement des correspondances, les dépêches emprunteront les lignes d'un État non compris dans le parcours qui a servi de base à la taxe, l'Office qui aura détourné la dépêche tiendra compte à cet État de la taxe d'une zone pour le transit, plus la taxe jusqu'à destination à partir de la frontière qui suit.

## XVI.

Les règles suivantes seront observées pour appliquer la taxe au nombre de mots:

1. Tout ce que l'expéditeur a inscrit sur sa minute pour être transmis entre dans le compte des mots.

Tout mot qui n'a pas plus de sept syllabes est compté pour un mot; dans les mots plus longs, l'excédant est compté encore pour un mot;

2. Tout mot composé, écrit en un seul mot, est compté pour un, lorsqu'il n'a pas plus de sept syllabes.

Si les parties sont écrites séparément, elles comptent pour autant de mots, lors même qu'elles seraient réunies par des traits d'union;

3. Tout caractère alphabétique ou numérique isolé, tout mot ou particule suivi de l'apostrophe, est compté pour un mot. Les signes de la ponctuation, les alinéas, les apostrophes, traits d'union, guillemets et parenthèses ne sont pas comptés.

Les soulignés sont comptés pour deux mots. Tous les signes que l'appareil doit exprimer par des mots sont comptés pour le nombre de mots employés à les exprimer;

4. Les nombres écrits en chiffres sont comptés pour autant de mots qu'ils contiennent de fois cinq chiffres, plus un mot pour l'excédant. Les virgules et les barres de division comptent pour autant de chiffres.

Les nombres écrits en toutes lettres sont comptés pour le nombre de mots employés à les exprimer, dans les limites fixées par le premier paragraphe du présent article.

Dans les dépêches chiffrées, tous les chiffres et lettres, ainsi que les virgules et autres signes employés dans le texte chiffré, sont additionnés; le total divisé par trois donne pour quotient le nombre de mots à taxer dans le texte chiffré. L'excédant est compté pour un mot. Au nombre de mots du texte chiffré est ajouté le nombre de mots en langage ordinaire compté d'après la règle générale;



6. Sont comprises dans le compte des mots: l'adresse, la signature, les indications sur le mode de transport au delà des lignes télégraphiques, la légalisation de la signature et les mots: *Réponse payée pour ..... mots*;

7. Les noms propres des personnes, des villes, places, rues, boulevards, etc., les titres, prénoms, particules et qualifications sont comptés pour le nombre de mots employés à les exprimer;

8. Les mots, nombres ou signes ajoutés par le bureau dans l'intérêt du service ne sont pas taxés.

La date, l'heure et la minute du dépôt et le lieu d'origine sont transmis d'office au destinataire. Ces indications ne sont pas taxées, à moins que l'expéditeur ne les ait inscrites en outre sur sa dépêche.

#### XVII.

Lorsque les dépêches pourront être transmises par plusieurs voies, les taxes seront calculées d'après la moins coûteuse, à moins que l'expéditeur n'en ait expressément désigné une autre.

Si le bureau sait, à l'instant de la présentation, que la voie la moins coûteuse, ou celle qu'a désignée l'expéditeur, n'est pas disponible, par suite de dérangement, d'interruption ou d'encombrement, l'expéditeur devra être prévenu et laissé libre de choisir une autre voie en payant la taxe correspondante.

La transmission d'une dépêche par une voie insolite ou s'écartant de la voie désignée par l'expéditeur ne pourra donner droit au remboursement de la taxe.

Si, pour un motif quelconque, un des États contractants fait suivre à une dépêche, sans qu'il en soit fait mention dans le préambule, une voie plus coûteuse, il ne pourra réclamer la différence de taxe à l'office d'origine.

#### XVIII.

Les frais de transport au delà des lignes télégraphiques seront perçus au bureau d'origine d'après le tarif uniforme suivant:

a) *Poste* (lettre recommandée), un franc (huit gros) pour toutes les destinations de l'Europe, et deux francs cinquante centimes (vingt gros) pour les autres parties du monde.

Ces taxes seront applicables aux dépêches qui doivent être déposées *poste restante*;

v) *Exprès*, trois francs (vingt-quatre gros). Ce mode de transport ne sera admis que dans un rayon maximum de quinze kilomètres (deux meilen);

c) *Exprès à plus de quinze kilomètres (deux meilen) ou estafette*. Prix à déposer, quatre francs par myriamètre (vingt-quatre gros par meilen). Dans ce cas, le bureau destinataire informe le bureau d'origine par télégraphe, et dans le plus bref délai, du montant des frais déboursés.

A défaut d'estafette, le bureau destinataire emploiera le moyen le plus prompt dont il puisse disposer.

Une dépêche pourra être adressée à plusieurs destinataires; pour les copies à délivrer par le même bureau, il sera perçu en sus de la taxe de la première dépêche, un droit d'ampliation de soixante et quinze centimes (six gros) pour chaque copie supplémentaire.

Lorsque la dépêche est destinée à plusieurs bureaux, la taxe sera perçue autant de fois qu'il y a de bureaux de destination.

## XX.

L'expéditeur sera admis à payer d'avance la réponse à la dépêche qu'il présente, en fixant à son gré le nombre de mots. En pareil cas la dépêche portera immédiatement avant la signature, l'indication: *Réponse payée pour ..... mots.*

Si la réponse a moins de mots qu'il n'en a été payé, l'excédant ne sera pas restitué; si elle en a plus, elle sera considérée comme une nouvelle dépêche et devra être payée par celui qui présente la réponse.

Lorsque la réponse sera expédiée par une autre voie que celle qu'a suivie la dépêche première, la différence de taxe sera supportée par l'office qui aura employé cette autre voie.

La réponse sera toujours portée en compte comme dépêche ordinaire par l'office qui l'aura transmise. A cet effet, l'office d'origine, qui aura perçu la somme déposée, en portera le montant intégral au compte de l'office expéditeur de la réponse.

La réponse devra être accompagnée de l'indication: *Réponse payée à n°.....*, qui n'entrera pas dans le compte des mots.

Toute réponse qui n'est pas présentée dans les huit jours qui suivent la date de la dépêche première, sera refusée comme réponse par le bureau destinataire de cette dépêche. Si la réponse n'est pas arrivée dans les dix jours ou si l'expéditeur de la réponse dépassant le nombre de mots l'a payée lui-même, l'expéditeur de la demande peut réclamer la taxe déposée sous déduction d'un droit à fixer par chaque Administration et qui sera acquis au bureau d'origine. Cinq jours en sus du premier délai de dix jours seront accordés pour réclamer la taxe déposée; après le dernier délai, elle sera acquise à l'office d'origine.

L'expéditeur pourra comprendre dans sa dépêche la demande de collationnement ou d'accusé de réception par le bureau de destination, ou par le destinataire lui-même.

La taxe de collationnement sera égale à celle de la dépêche. La taxe de l'accusé de réception sera fixée d'après le nombre de mots indiqué par l'expéditeur. Ces taxes seront perçues et comptées comme pour les réponses payées d'avance.

Les noms propres et les groupes de lettres et de chiffres seront répétés d'office, de bureau à bureau, sans augmentation de taxe. Cette disposition est spécialement applicable aux dépêches d'État chiffrées.

## XXI.

La transmission des dépêches aura lieu dans l'ordre de leur remise par les

expéditeurs ou de leur arrivée dans les bureaux intermédiaires ou de destination, en observant les règles de priorité ci-après :

1. Dépêches d'État;
2. Dépêches de service spécifiées à l'article 9;
3. Dépêches des particuliers.

Une dépêche commencée ne pourra être interrompue à moins qu'il n'y ait urgence extrême à transmettre une communication d'un rang supérieur.

Entre deux bureaux en relation immédiate et quand il s'agit de dépêches du même rang, on passera ces dépêches dans l'ordre alternatif. Il est convenu qu'une dépêche d'État ou de service ne sera pas comptée dans l'ordre alternatif que suivent les dépêches privées entre deux bureaux correspondants.

## XXII.

Lorsqu'à l'instant de la présentation ou après, il est constaté que la transmission ne peut être effectuée sans retard notable, l'expéditeur devra, autant que possible, en être averti; il pourra alors retirer sa dépêche, et la taxe lui sera remboursée intégralement.

## XXIII.

Lorsqu'une interruption dans les communications sera signalée après l'acceptation d'une dépêche, le bureau à partir duquel la transmission sera devenue impossible mettra à la poste, et par lettre recommandée, une copie de la dépêche, sous chargement d'office, ou la transmettra en service par le plus prochain convoi. Il l'adressera, selon les circonstances, soit au bureau le plus rapproché en mesure de lui faire continuer la voie télégraphique, soit au bureau de destination qui la traitera comme dépêche ordinaire.

Aussitôt que la communication sera rétablie, la dépêche sera transmise de nouveau, au moyen du télégraphe et comme ampliation, par le bureau qui aura employé la poste ou le chemin de fer. Cette transmission n'aura pas lieu si le bureau qui a reçu la dépêche par une autre voie en a accusé réception dès le rétablissement de la correspondance.

## XXIV.

Toute dépêche pourra, avant transmission commencée, être retirée par l'expéditeur ou son délégué contre remise du récépissé. En pareil cas, la taxe sera restituée sous déduction de soixante et quinze centimes (six gros).

Une transmission commencée pourra être arrêtée, mais sans que la dépêche puisse être retirée. On pourra également demander qu'une dépêche déjà transmise ne soit pas remise au destinataire s'il en est encore temps. Le réclamant devra justifier de sa qualité d'expéditeur, ou de sa délégation par ce dernier.

L'arrêt ou la suppression d'une dépêche en cours de transmission ne sera pas soumis à une taxe spéciale, mais la taxe perçue demeurera acquise.

Par contre, la demande de ne point remettre une dépêche transmise devra se faire au moyen d'une nouvelle dépêche adressée par l'expéditeur au bureau destinataire et passible de la taxe.

La taxe de la dépêche primitive ne sera pas restituée.

#### XXV.

Les dépêches seront portées sans frais aux destinataires. En cas d'absence du destinataire, elles pourront être remises aux membres adultes de sa famille, à ses employés, domestiques, locataires ou hôtes, à moins qu'il n'ait désigné par écrit au bureau, un délégué spécial.

La personne qui reçoit ainsi une dépêche au nom du destinataire devra signer le reçu en ajoutant le mot *pour*, suivi du nom du destinataire.

#### XXVI.

Lorsqu'une dépêche ne peut être remise au destinataire, le bureau d'origine en sera prévenu par dépêche de service; il en informera l'expéditeur.

Si le destinataire est inconnu, l'adresse sera affichée au bureau de destination. La dépêche sera anéantie au bout de six semaines si le destinataire ne s'est pas présenté pour la réclamer. La réclamation tardive ne sera pas notifiée au bureau d'origine par dépêche de service.

#### XXVII.

Les Administrations télégraphiques ne garantissent en aucune façon l'exactitude et la promptitude des transmissions, et n'ont pas à supporter les dommages résultant de la perte, de l'altération ou du retard des dépêches.

Le remboursement de la taxe aura lieu si la dépêche a été perdue ou bien s'il est constaté qu'elle a été dénaturée au point de ne pouvoir remplir son objet, ou enfin, si elle a été remise entre les mains du destinataire plus tard qu'elle n'y serait parvenue par la poste, avec la même adresse. Il faut que la réclamation soit présentée dans les six mois qui suivent le jour de l'acceptation. Les frais de restitution seront supportés par les Administrations auxquelles les négligences ou les erreurs seront imputables.

La restitution des taxes des dépêches perdues, dénaturées ou retardées pourra être refusée si le fait est imputable aux télégraphes des chemins de fer ou aux lignes étrangères aux États contractants. Dans ce dernier cas, l'Administration en cause s'emploiera auprès des Administrations étrangères pour obtenir le remboursement des taxes.

Les retards survenus dans le transport par poste, exprès ou estafette, ne donneront pas droit au remboursement de la taxe ni des frais accessoires.

Lorsqu'une dépêche sera interceptée par l'un des motifs indiqués à l'article 12, il ne sera restitué sur la taxe perçue que la somme payée pour la distance que la dépêche n'aurait pas parcourue.

## XXVIII.

Les taxes perçues en moins, par erreur, pour des dépêches transmises, devront être complétées par les expéditeurs.

Les taxes perçues en plus, par erreur, leur seront remboursées.

## XXIX.

Les minutes des dépêches présentées, les bandes de papier portant les signaux télégraphiques et les feuillets de réception ou copies de dépêches seront conservés au moins pendant une année, avec les précautions voulues pour assurer le secret des correspondances. Après ce délai, on pourra les anéantir.

## XXX.

Dans les rapports internationaux, il n'y aura de franchise de taxe que pour les dépêches relatives aux services des télégraphes.

## XXXI.

Les droits perçus pour expédition de copies seront dévolus à l'office télégraphique sur le territoire duquel cette expédition aura été faite.

Il en sera de même des taxes accessoires perçues pour le transport des dépêches au delà des bureaux télégraphiques.

## XXXII.

Le règlement réciproque des comptes aura lieu au plus tard à l'expiration de chaque mois. Le décompte et la liquidation du solde se feront à la fin de chaque trimestre.

La réduction des monnaies se fera au taux suivant:

Trois francs soixante et quinze centimes pour un thaler, douze centimes cinq dixièmes pour un gros.

Les fractions de moins d'un demi-gros ne seront pas comptées. Celles d'un demi-gros et au-dessus compteront pour un gros.

## XXXIII.

Le solde résultant de la liquidation trimestrielle sera payé en monnaie courante dans l'État au profit duquel le solde sera établi.

## XXXIV.

Deux ans après l'échange des ratifications de la présente Convention, des conférences auront lieu à Paris entre les délégués des États contractants, à l'effet de proposer les modifications que l'expérience aurait suggérées pour étendre les avantages que les Gouvernements et les particuliers doivent se promettre de la télégraphie électrique.

Ces modifications devront être consenties de commun accord par tous les États contractants, le refus de l'un d'eux entraînant nécessairement le maintien des dispositions en vigueur.

## XXXV.

Le Gouvernement de S. M. le Roi de Prusse déclare conclure la présente Convention, tant en son nom qu'au nom de tous les États qui font actuellement partie de l'union télégraphique austro-allemande et de ceux qui y adhéreront par la suite.

## XXXVI.

La présente Convention sera mise à exécution le plus tôt que faire se pourra, et demeurera en vigueur pendant trois ans, à compter du jour de l'échange des ratifications.

Toutefois, les Hautes Parties contractantes pourront, d'un commun accord, en prolonger les effets au delà de ce terme.

Dans ce dernier cas, elle sera considérée comme étant en vigueur pour un temps indéterminé, et jusqu'à l'expiration d'une année à compter du jour où la dénonciation en sera faite.

## XXXVII.

Les États qui n'ont point pris part à la présente Convention seront admis, sur leur demande, à y accéder.

## XXXVIII.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications respectives en seront échangées à Bruxelles dans le plus bref délai possible.

Toutefois, le Gouvernement prussien ne s'engage à ratifier la présente Convention qu'après avoir reçu l'adhésion des divers États faisant partie de l'union télégraphique austro-allemande (\*).

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Bruxelles, le 30 juin de l'an de grâce 1858.

(L. S.) P. BOURÉE.

(L. S.) ALEXANDRE.

(L. S.) MASUL.

(L. S.) FRANZ CHAUVIN.

(\*) Ces États sont désignés dans l'Acte d'accession qui précède cette Convention.

## CXIII.

## TURIN

1859, 1 mars.

*Mémoire sur la situation d'Italie adressé par le Gouvernement  
Sarde aux Gouvernements de S. M. Britannique et de S. M.  
Prussienne.*

Le Gouvernement de Sa Majesté Britannique, animé d'une bienveillante sollicitude pour le sort de l'Italie, dans le but d'éviter les causes qui pourraient amener de graves perturbations en Europe, a invité le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne à lui faire connaître quels sont à son avis les griefs que les Italiens ont à faire valoir contre l'Autriche, soit à cause de sa domination sur les Provinces qu'elle possède en vertu des Traités, soit par suite de ses rapports avec les États de l'Italie centrale, dont la condition anormale est reconnue par tous les cabinets.

Pour répondre à cet appel d'une manière claire et précise, le cabinet de Turin croit nécessaire de traiter séparément les deux questions qui lui sont adressées en s'expliquant d'abord sur les conditions de la Lombardie et de la Vénétie, ensuite sur les résultats de la politique autrichienne à l'égard de l'Italie centrale.

Quels qu'aient été les résultats de la cession en 1814 du Royaume Lombard-Vénitien à l'Autriche, on ne saurait contester que sa possession par cette Puissance soit conforme aux Traités; car dans ces Traités on ne s'est guère préoccupé du sort des peuples dont ils disposaient. Nous n'aurions pas en conséquence soulevé une question qui ne saurait se résoudre sans une modification des Traités existants, si le Gouvernement Britannique ne nous avait engagés à lui ouvrir toute notre pensée sur ce point aussi bien que sur les autres.

Nous reconnaissons que la domination de l'Autriche sur les pays situés entre le Tessin, le Pô et l'Adriatique est légale, mais cela n'empêche pas qu'elle n'ait produit des conséquences déplorables et amené un état de choses qui n'a pas d'analogie dans l'histoire moderne.



Il est de fait que la domination autrichienne inspire une répugnance invincible à l'immense majorité des Italiens qui y sont soumis, que les seuls sentiments qu'ils ressentent pour ceux qui les gouvernent sont l'antipathie et la haine.

D'où cela provient-il? Le mode de gouverner de l'Autriche y a contribué sans doute, son pédantisme bureaucratique, les vexations de sa police, les impôts écrasants qu'elle a établis, son système de recrutement plus dur qu'aucun autre en Europe, ses rigueurs et ses violences, même envers des femmes, ont exercé l'effet le plus fâcheux sur ses sujets Italiens, mais ce n'est pas la cause principale des faits qui ont été indiqués!

L'histoire nous fournit maints exemples de gouvernements, pires que celui de l'Autriche, moins universellement détestés que le sien.

La véritable cause du mécontentement profond des Lombards-Vénitiens, c'est d'être gouvernés, dominés par l'étranger, par un peuple avec lequel ils n'ont aucune analogie, ni de race, ni de mœurs, ni de goûts, ni de langue.

A mesure que le Gouvernement Autrichien a appliqué d'une manière plus complète le système de centralisation administrative, ces sentiments ont augmenté. Maintenant que ce système a atteint son apogée, que la centralisation en Autriche est devenue plus absolue qu'en France même, maintenant que toute action locale ayant été éteinte le plus humble citoyen est en contact pour la moindre des choses avec des fonctionnaires publics qu'il n'aime ni ne respecte, la répugnance et l'antipathie pour le Gouvernement sont devenues universelles.

Le progrès des lumières, la diffusion de l'instruction que l'Autriche ne peut pas empêcher entièrement, ont contribué à rendre plus sensibles ces populations à leur triste sort. Les Milanais et les Vénitiens qui reviennent dans leur pays après avoir visité les peuples qui jouissent d'un Gouvernement national, sentent plus vivement l'humiliation et le poids du joug étranger.

Pendant un certain temps la conduite ferme et indépendante du Gouvernement Autrichien envers la Cour de Rome, tempérait les fâcheux effets de la domination étrangère. Les Lombards-Vénitiens se sentaient affranchis de l'Empire que l'Eglise exerce dans d'autres parties de la Péninsule sur les actes de la vie civile, dans le sanctuaire même



de la famille; c'était pour eux une compensation à laquelle ils attachaient une grande valeur.

Elle leur a été enlevée par le dernier Concordat qui, ainsi qu'il est notoire, assure au Clergé une plus grande influence, des plus amples privilèges que dans aucun autre pays, même en Italie, les États du Pape exceptés.

La destruction des sages principes introduits dans les rapports de l'État avec l'Eglise par Marie Thérèse et Joseph II a achevé de faire perdre toute force morale au Gouvernement Autrichien dans l'esprit des Italiens.

Par suite des causes qui ont été exposées, les provinces Lombardo-Vénitiennes présentent le spectacle le plus triste et qui, ainsi qu'il a été observé plus haut, n'a pas d'analogie dans l'histoire. C'est celui d'un peuple tout entier qui a pris vis-à-vis de ceux qui le gouvernent une attitude ouvertement hostile que ni les menaces, ni les caresses ne domptent ni n'atténuent.

Il suffit de parcourir la Lombardie et la Vénétie pour se convaincre que les Autrichiens ne sont pas établis, mais campés dans ces Provinces. Toutes les maisons, depuis la plus humble chaumière au plus somptueux palais, sont fermées aux agents du Gouvernement. Dans les lieux publics, aux théâtres, dans les rues, il y a une séparation absolue entre eux et les habitants du pays et on dirait une contrée qui a été envahie par une armée ennemie rendue odieuse par son insolence et sa morgue. Et cet état de choses n'est pas un fait transitoire produit par des circonstances exceptionnelles dont on peut prévoir le terme plus ou moins rapproché.

Il dure et s'aggrave depuis un demi siècle, et il est certain que si le mouvement civilisateur de l'Europe ne s'arrête pas, il ne fera qu'empirer.

Une telle condition n'est pas contraire aux Traités, ainsi qu'on l'a déclaré plus haut, mais elle est contraire aux grands principes d'équité et de justice sur lesquels repose l'ordre social; elle est en opposition avec le précepte que la civilisation moderne proclame, qu'il n'y a de Gouvernement légitime que celui que les peuples acceptent, sinon avec reconnaissance, du moins avec résignation.

Maintenant si on nous demande quel remède la diplomatie peut ap-

porter à un tel état de choses, nous répondrons avec franchise que si l'on ne parvient pas à amener l'Autriche à modifier les Traités, on n'aboutira pas à une solution définitive et viable; il faudra se contenter de palliatifs. Il faut que l'Europe se résigne à assister impassible aux douloureux spectacle que présentent la Lombardie et la Vénétie jusqu'à ce que la révolution, qui couve sans cesse sous la cendre dans ces contrées, profitant de circonstances favorables, brise violemment un joug que la conquête et la guerre leur ont imposé.

Ce spectacle toutefois deviendrait moins douloureux et l'état des Lombards-Vénitiens plus tolérable, si l'Autriche se montrait fidèle aux promesses qu'elle adressait aux Italiens lorsqu'en 1814 elle les excitait à se soulever contre la domination française, et si conformément à la proclamation du Commandant en chef de ses armées, le général Bellegarde, elle établissait en deçà des Alpes, si non un gouvernement, du moins une administration entièrement nationale avec une armée indigène cantonnée en Italie et commandée par des officiers italiens et des institutions fondées sur le principe représentatif. Ce serait un palliatif, mais un palliatif qui pourrait faire prendre patience à des populations accoutumées à souffrir et éloigner les dangers qui préoccupent à si juste titre l'opinion publique en Europe.

La diplomatie, en conseillant au cabinet de Vienne de suivre la voie qu'ont vient d'indiquer, fera une œuvre prudente et méritoire, bien que nous ne puissions guère espérer qu'elle obtienne les résultats qu'on se propose. L'expérience de quarante cinq années ne l'a que trop démontré.

L'Autriche ne compte que sur la force pour maintenir sa domination en Italie.

Passant à la deuxième question qui lui est adressée, les effets de la politique autrichienne sur l'Italie centrale, le Gouvernement du Roi se restreindra dans le cercle que les Traités et le droit public européen tracent à la diplomatie.

Placé sur ce terrain, il ne se bornera pas à signaler les actes illégaux de l'Autriche; il invoquera à son tour les transactions européennes violées par l'Autriche, et il demandera l'exécution des mesures nécessaires pour remédier aux maux qui ont été la conséquence de cette violation. C'est son droit, c'est son devoir.

Le Traité de Vienne a fait à l'Autriche une large part en Italie.

En y quadruplant à peu près le nombre de ses anciens sujets, en ajoutant au Duché de Milan, qui lui appartenait avant la révolution, la Valtelline, les possessions du Pape situées sur la rive gauche du Pô et tous les États de la République de Venise, il a détruit l'équilibre qui existait dans le siècle dernier. Le Piémont, malgré l'annexion de Gênes, n'a plus été en état de former un contrepoids à l'Empire, qui maître du cours du Pô, de l'Adige, des principaux fleuves de l'Italie septentrionale, avait réussi à relier ses possessions italiennes avec ses États héréditaires.

Il s'est trouvé en présence d'une puissance comptant plus de sujets en Italie que lui et disposant de forces infiniment plus considérables que les siennes.

Toutefois, si l'Autriche s'était maintenue dans les limites que les Traités lui assignaient, le reste de l'Italie aurait pu participer aux progrès qui se sont réalisés en Europe depuis la cessation des guerres de l'Empire, et former avec le Piémont une barrière efficace aux influences étrangères dans la Péninsule.

Mais l'Autriche s'est efforcée dès les premières années qui ont suivi la Restauration, par tous les moyens en son pouvoir, d'acquérir sur toute la Péninsule une influence prépondérante.

Se posant en défenseur déclaré de tous les Gouvernements italiens, quelques mauvais qu'ils fussent, en intervenant avec des forces irrésistibles toutes les fois qu'un peuple tâchait d'obtenir des améliorations et des réformes de son propre Gouvernement, elle est parvenue à étendre sa domination morale bien au delà de ses frontières. Nous ne référons pas l'histoire des quarante dernières années, elle est trop connue; nous nous bornerons à constater l'état de choses actuel, dû à l'action persévérante de la politique autrichienne.

Les Duchés de Parme, de Modène et de Toscane sont devenus de véritables liefs de l'Empire.

La domination de l'Autriche sur les deux premiers est constatée par la Convention du 24 décembre 1847 (\*). Cette Convention, en lui donnant le droit de les occuper avec ses troupes, non seulement lorsque l'intérêt de Parme et Modène le réclamerait mais encore toutes les

(\*) Voir le Blue Book de 1848, pag. 78.

fois que cela pourrait être utile à ses opérations militaires, rend l'Autriche maîtresse absolue de toute la frontière orientale de la Sardaigne, des Alpes à la Méditerranée. Et qu'on ne dise pas que c'est là une vaine menace, un danger imaginaire, car on a vu, il y a à peine trois ans, lorsque le Congrès de Paris retentissait encore des protestations formulées par le Piémont et soutenues par l'Angleterre contre l'intervention étrangère en Italie, les troupes autrichiennes sous un futile prétexte occuper non seulement Parme, mais les parties les plus reculées du duché, et camper sur le sommet des Apennins, d'où elles dominaient le rivage de la mer appartenant à la Sardaigne.

L'Autriche se considère tellement comme maîtresse de faire ce qui lui convient dans les États de Parme, qu'au mépris des Traités qui ne lui donnent que le droit de tenir garnison dans la citadelle de Plaisance, elle a fait construire et arme dans ce moment, des forts détachés de l'enceinte de la ville destinés à transformer Plaisance en un vaste camp retranché capable de donner abri à une armée redoutable.

Le lien qui rattache la Toscane à l'Autriche pour être moins apparent, n'est ni moins réel ni moins fort. On ignore si un Traité secret existe entre les deux États, mais ce qui est certain, c'est que d'un côté le Gouvernement Toscan sait qu'il peut compter dans tous les temps et dans toutes les circonstances sur l'appui armé de l'Autriche pour contenir ses peuples, et que de l'autre l'Autriche est certaine de pouvoir occuper la Toscane si par hasard un intérêt stratégique lui conseillait de le faire.

Quant aux États Romains le mode de procéder de l'Autriche a été plus simple. Elle les a occupés toutes les fois que des troubles politiques lui ont fourni un prétexte pour le faire. Depuis 1831 elle a franchi trois fois le Pô et mis garnison dans les villes de la Romagne. La dernière occupation plus complète que les précédentes puisqu'elle s'étend jusqu'à Ancône, dure depuis dix ans. Bien que dans ce moment le Gouvernement Pontifical ait demandé la retraite des troupes étrangères, nous ne croyons pas que cette mesure puisse faire cesser les conditions anormales des États du St-Siège. La retraite de ces troupes, si elle n'est précédée de réformes radicales dans toutes les branches de l'administration, laissera le champ libre à la révolution. On

substituerait l'anarchie à l'occupation étrangère pour recourir aussitôt et nécessairement à cette dernière.

Ainsi l'intervention de l'Autriche dans le pays a un tel caractère de permanence qu'on est autorisé à dire que ces provinces, devant appartenir à un État indépendant, sont passées de fait sous la domination autrichienne.

Une si grande extension de la Puissance autrichienne en Italie en dehors des stipulations des Traités, constitue un danger grave pour le Piémont, contre lequel son Gouvernement a le droit de protester. L'Autriche maîtresse absolue du cours du Pô, de Pavie à l'Adriatique créant sur nos frontières une place de guerre de premier ordre, libre d'occuper quand bon lui semble les montagnes qui devaient nous servir de remparts, nous menaçant de tous côtés, nous oblige à maintenir nos forces sur un pied ruineux, hors de proportion avec nos ressources financières.

On observera peut être que la présence des troupes françaises à Rome neutralise les forces de l'Autriche et diminue les dangers du Piémont. Rien n'est moins exact. Au point de vue politique l'occupation de Rome par la France peut avoir une grande importance. Au point de vue militaire elle n'en a aucune, surtout pour ce qui a rapport à la Sardaigne. Si dans le cas d'une agression, nous devons faire appel à l'appui de la France, les troupes que cette Puissance entretient en Provence et au pied des Alpes, nous seraient d'un secours bien plus efficace que celles qui, isolées à Rome, ne pourraient guère agir en notre faveur qu'en venant s'embarquer à Civitavecchia.

Nous croyons en conséquence que la présence des Français à Rome que nous désirons d'ailleurs vivement de voir cesser, ne diminue en rien la valeur des réclamations que la Sardaigne élève contre la politique envahissante de l'Autriche. Si l'Autriche faisant droit à ces justes réclamations reconnaissait l'indépendance absolue des autres États de la Péninsule, les conditions de l'Italie centrale ne tarderaient pas à s'améliorer considérablement. Les Gouvernements de ces contrées n'étant plus soutenus par les armées autrichiennes seraient nécessairement amenés à donner satisfaction aux vœux les plus légitimes des populations. Mais dans l'intérêt de l'ordre et du principe d'autorité, afin que ces concessions inévitables ne leur soient pas arrachées à la suite

de désordres et de mouvements populaires, il est nécessaire qu'en même temps que l'on proclamera le principe de la non intervention de l'Autriche, les Souverains de l'Italie centrale modifient profondément le système politique qu'ils suivent depuis si longtemps à l'ombre des baïonnettes étrangères.

Le Cabinet de Turin est convaincu que tout danger de révolution serait évité dans les duchés de Parme et de Modène, s'ils étaient dotés d'institutions analogues à celles dont le Piémont jouit depuis onze ans. L'expérience de ce pays démontre qu'un système sagement libéral, appliqué avec bonne foi peut fonctionner en Italie de la manière la plus satisfaisante, en assurant en même temps la tranquillité publique et le développement régulier de la civilisation.

Quant à la Toscane, il juge nécessaire le rétablissement de la Constitution de 1848, que le Grand Duc a jurée, et qui a été révoquée juste au moment où, se fondant sur les institutions qu'elle consacrait, le Grand Duc était restauré sur son trône renversé par un mouvement révolutionnaire.

Pour ce qui a rapport aux États du Saint Siège, le Cabinet de Turin ne saurait se dissimuler que la question présente de bien plus graves difficultés. La double qualité que revêt le Souverain Pontife, de Chef de l'Eglise Catholique et de Prince temporel, rend presque impossible (dans ses États) l'établissement du système constitutionnel. Il ne saurait y consentir sans courir le danger de se trouver souvent en contradiction avec lui-même, et d'être forcé d'opter entre ses devoirs comme Pontife et ses devoirs comme Souverain constitutionnel.

Néanmoins en reconnaissant qu'il faut renoncer à l'idée d'assurer la tranquillité des États du Pape au moyen d'institutions constitutionnelles, le Cabinet de Turin pense qu'on se rapprocherait du même but en adoptant le projet que les Plénipotentiaires de S. M. le Roi de Sardaigne au Congrès de Paris ont développé dans la Note du 27 mars 1856 adressée aux Ministres de France et d'Angleterre. Ce projet qui a reçu la pleine approbation de Lord Clarendon, repose sur la séparation administrative complète des Provinces de l'État Romain situées entre l'Adriatique, le Pô et les Apennins, et le développement chez elles des institutions municipales et provinciales qui ont été établies en principe, si non mises en pratique, par le Pape lui-même à son retour



de Gaëte. Ce projet devrait maintenant être complété par l'établissement à Rome d'une Consulte nommée par les Conseils provinciaux, à laquelle seraient soumises les questions relatives aux intérêts généraux de l'État.

Les idées qui viennent d'être exposées sont une réponse claire et précise à l'interpellation que le Gouvernement de Sa Majesté Britannique a adressée au Cabinet de Turin.

En les résumant, il résulte qu'à son avis les dangers d'une guerre ou d'une révolution seraient conjurés, et la question italienne temporairement assoupie aux conditions suivantes :

En obtenant de l'Autriche, non en vertu des Traités mais au nom des principes d'humanité et d'éternelle justice, un gouvernement national séparé pour la Lombardie et la Vénétie :

En exigeant que conformément à la lettre et à l'esprit du Traité de Vienne la domination de l'Autriche sur les États de l'Italie centrale cesse : et par conséquent que les forts détachés construits en dehors de l'enceinte de Plaisance soient détruits : que la Convention du 24 décembre 1847 soit annulée, que l'occupation de la Romagne cesse, que le principe de la non intervention soit proclamé et respecté.

En invitant les Ducs de Modène et de Parme à doter leurs pays d'institutions analogues à celles qui existent en Piémont : et le Grand Duc de Toscane à rétablir la Constitution qu'il avait librement consentie en 1848.

En obtenant du Souverain Pontife la séparation administrative des provinces en deçà des Apennins conformément aux propositions communiquées en 1856 aux Cabinets de Londres et de Paris.

Puisse l'Angleterre obtenir la réalisation de ces conditions ! L'Italie soulagée et pacifiée la bénira, et la Sardaigne, qui a tant de fois invoqué son concours et son aide en faveur de ses concitoyens malheureux, lui vouera une reconnaissance impérissable.

Turin, le 1<sup>er</sup> mars 1859.

## CXIV.

## FLORENCE ET TURIN

1859, 4 et 10 juin.

*Déclaration échangée entre la Sardaigne et la Toscane modifiant la  
taxe des lettres portée par la Convention du 28 avril 1852.*

## DICHIARAZIONE.

Il Governo di S. M. il Re di Sardegna e quello della Toscana desiderando di agevolare il cambio delle corrispondenze epistolari fra i due paesi, hanno stimato utile una modificazione del Trattato Postale del 28 aprile 1852, ed hanno conseguentemente stabilito:

Che agli articoli sesto, settimo ed ottavo del Trattato suddetto vengano rispettivamente sostituiti i tre articoli seguenti:

*In luogo dell'art. 6)* « La tassa delle lettere ordinarie dirette per  
« la via di terra dagli Stati Sardi ai Toscani, o dalla Toscana negli  
« Stati Sardi, sarà la seguente :

« Per tutte le lettere che si affrancano la tassa sarà di *venti cen-*  
« tesimi per porto semplice.

« Per tutte le lettere non affrancate, la tassa sarà di *quaranta cen-*  
« tesimi per porto semplice.

« Queste due tasse verranno divise ciascuna tra le due Amministra-  
« zioni, nella proporzione di cinque ottavi a favore delle Poste Sarde  
« e di tre ottavi in favore di quelle Toscane.

*In luogo dell'art. 7)* « Le lettere tanto affrancate quanto non af-  
« francate dirette da uno dei due Stati all'altro per via di mare, oltre  
« al diritto di che nell'articolo precedente, saranno sottoposte ad un  
« altro diritto per trasporto marittimo di *dieci* centesimi per porto sem-  
« plice, il quale andrà a profitto dell'Amministrazione che avrà so-  
« stenuto le spese del trasporto suddetto.

*In luogo dell'art. 8)* « La tassa di *quaranta* centesimi per le let-  
« tere non affrancate sarà ridotta a venti quando saranno cambiate fra  
« due Uffici di posta non distanti l'uno dall'altro più di trenta chilo-



« metri in linea retta. Questa tassa di venti centesimi tanto per le  
« lettere affrancate, quanto per quelle non affrancate, sarà divisa per  
« metà fra le due Amministrazioni postali Sarda e Toscana. »

Ogni altra stipulazione contenuta nel già citato Trattato dei 28 aprile  
1852 rimane confermata.

La presente Dichiarazione emessa dal sottoscritto Presidente del Con-  
siglio, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. il Re  
di Sardegna, verrà cambiata con altra simile del Ministro interino degli  
affari esteri del Governo della Toscana.

(nella Dichiarazione Toscana)

Firenze, li 4 giugno 1859.

(L. S.) C. RIDOLFI.

(nella Dichiarazione Sarda)

Torino, li 40 giugno 1859.

(L. S.) C. CAVOUR.

#### CXV.

#### VILLAFRANCA

1859, 8 juillet.

*Convention d'armistice entre les armées alliées de S. M. le Roi de  
Sardaigne et de S. M. l'Empereur des Français d'une part, et  
les armées de S. M. l'Empereur d'Autriche d'autre part.*

#### I.

Il y aura suspension d'armes entre les armées alliées de S. M. le  
Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur des Français d'une part, et les  
Armées de S. M. l'Empereur d'Autriche d'autre part.

#### II.

Cette suspension d'armes durera à dater de ce jour jusqu'au quinze  
août sans dénonciation. En conséquence les hostilités, s'il y avait lieu,  
recommenceraient sans avis préalable le seize à midi.

## III.

Aussitôt que les stipulations de cette suspension d'armes auront été arrêtées et signées, les hostilités cesseront sur toute l'étendue du théâtre de la guerre tant par terre que par mer.

## IV.

Les armées respectives observeront strictement les lignes de démarcation suivantes qui ont été définies pour toute la durée de la suspension d'armes. L'espace qui sépare les deux lignes de démarcation est déclaré neutre, de sorte qu'il sera interdit aux Troupes des deux Armées. Lorsqu'un village sera traversé par la limite, l'ensemble de ce village sera à la jouissance des troupes qui l'occupent.

Les frontières du Tyrol, le long du Stelvio et du Tonale, forment une délimitation commune aux armées belligérantes.

La ligne de démarcation Franco-Sarde part de la frontière du Tyrol, passe par Bagolino, Lavenone et Idro, traverse la crête qui sépare le val Degagna du Val du Toscolano et aboutit à Maderno sur la rive occidentale du Lac de Garda.

Les Troupes Piémontaises stationnées dans les localités de Rocca d'Anfo garderont les positions qu'elles occupent présentement.

Entre la rive orientale du Lac de Garda et l'Adige il y aura une ligne de démarcation tracée au Sud de Lazise depuis Vallona par Saline jusqu'à Pastrengo; cette ligne marquera la limite des positions Franco-Sardes.

La ligne de démarcation Autrichienne s'étendra depuis la frontière du Tyrol près de Ponte del Caffaro, jusqu'à Rocca d'Anfo où les Troupes garderont les positions qu'elles occupent présentement et comprendra la route qui communique entre ces deux points. Se détachant ensuite de la pointe Nord Est du Lac d'Idro la ligne de démarcation Autrichienne suivra la frontière du Tyrol et le ruisseau nommé Toscolano jusqu'à la localité du même nom située sur les bords du Lac de Garda.

La route qui conduit de Lazise à Ponton servira de délimitation aux Troupes Autrichiennes entre la rive orientale du Lac de Garda et l'Adige.

Les bateaux de la flottille Autrichienne du Lac de Garda communiqueront librement entre Riva et Peschiera ; toutefois dans la partie méridionale du Lac en dessous de Maderno et de Lazise ils ne pourront aborder qu'à Peschiera, et dans cette partie du parcours ils éviteront de s'écarter de la côte orientale.

Depuis Pastrengo, la ligne de démarcation Franco-Sarde suivra la route qui mène à Sommacampagna et de là passera par Pozzo Moretto, Prabiano, Quaderni et Massimbona à Goito.

En s'appuyant sur l'Adige à Bussolengo la ligne de démarcation Autrichienne se dirigera ensuite sur Mantoue par Dossobuono, Isolalta, Nogarole, Bagnol, Canedole et Drasso.

Villafranca et tout le terrain compris entre les deux lignes de démarcation sont déclarés neutres.

A partir de Goito la ligne de démarcation Franco-Sarde restant toujours sur la rive droite du Minicio passera par Rivalta, Castelluchio, Gabbiana, Cesole, et touchera le Po à Scorzarolo.

La ligne de démarcation Autrichienne se dirigera de Mantoue sur Curtatone et Montanara, et ensuite le long de Valli à Borgoforte.

En aval de Borgoforte le Po forme une ligne de démarcation naturelle entre les armées belligérantes jusqu'à Ficarolo et de là jusqu'à son embouchure à Porto di Goro.

Au de là du Po la ligne de démarcation est naturellement tracée par les côtes autrichiennes de l'Adriatique y compris les îles qui en dépendent et jusqu'à la dernière pointe méridionale de la Dalmatie.

## V.

Les chemins de fer de Vérone à Peschiera et à Mantoue pourront, durant la suspension d'armes, servir à l'approvisionnement des places

fortes de Peschiera et de Mantoue , à la condition expresse que l'approvisionnement de Peschiera soit terminé dans l'espace de deux jours.

## VI.

Les travaux d'attaque et de défense de Peschiera resteront , durant la suspension d'armes, dans l'état où ils se trouvent actuellement.

## VII.

Les bâtiments de commerce sans distinction de pavillon pourront librement circuler dans l'Adriatique.

Fait et arrêté, sauf ratification, entre nous soussignés chargés de pleins pouvoirs de nos Souverains respectifs, le Lieutenant Général Comte *Della Rocca*, premier Aide de Camp de S. M. le Roi de Sardaigne, Chef d'Etat Major de l'Armée Sarde, le Maréchal *Vaillant* Major Général de l'Armée Française, le Général de Division *De Martimprey* Aide Major Général de la même Armée d'une part, et le Général d'Artillerie baron *De Hess*, Chef d'Etat Major de l'Armée Autrichienne et le Comte *De Mensdorff Pouilly*, Général de Division de l'Armée Autrichienne d'autre part.

Villafranca, le 8 juillet 1859.

(L. S.) G<sup>e</sup>. DELLA ROCCA.

(L. S.) M<sup>r</sup>. VAILLANT.

(L. S.) G<sup>e</sup>. DE MARTIMPREY.

(L. S.) G<sup>e</sup>. HESS.

(L. S.) G<sup>e</sup>. MENSENDORFF.

## VILLAFRANCA

1859. 11 juillet,

*Préliminaires de paix arrêtés à Villafranca entre S. M. l'Empereur d'Autriche et S. M. l'Empereur des Français.*

Entre S. M. l'Empereur d'Autriche et S. M. l'Empereur des Français, il a été convenu ce qui suit :

Les deux Souverains favoriseront la création d'une confédération italienne.

Cette confédération sera sous la présidence honoraire du Saint-Père.

L'Empereur d'Autriche cède à l'Empereur des Français ses droits sur la Lombardie, à l'exception des forteresses de Mantoue et de Peschiera, de manière que la frontière des possessions autrichiennes partirait du rayon extrême de la forteresse de Peschiera, et s'étendrait en ligne droite, le long du Mincio, jusqu'à le Grazie; de là à Scorzarolo et Luzzara au Pò, d'où les frontières actuelles continueront à former des limites de l'Autriche. L'Empereur des Français remettra le territoire cédé au Roi de Sardaigne.

La Vénétie fera partie de la confédération italienne, tout en restant sous la couronne de l'Empereur d'Autriche.

Le Grand-Duc de Toscane et le Duc de Modène rentrent dans leurs Etats, en donnant une amnistie générale.

Les deux Empereurs demanderont au Saint-Père d'introduire dans ses Etats des réformes indispensables.

Amnistie pleine et entière est accordée de part et d'autre aux personnes compromises à l'occasion des derniers événements dans les territoires des parties belligérantes.

Fait à Villafranca, le 11 juillet 1859.

(L. S.) FRANÇOIS-JOSEPH, *m. p.*

(L. S.) NAPOLEON, *m. p.*

## CXVII.

## TURIN

1859, 16 mai et 16 juillet.

*Échange de Déclarations entre la Sardaigne et l'Espagne concernant l'accession de l'Espagne à la Convention télégraphique conclue à Berne le 1<sup>er</sup> septembre 1858 entre la Sardaigne, la Belgique, la France, les Pays Bas et la Suisse (\*)*.

## DÉCLARATION ESPAGNOLE.

El infrascripto Enviado Extraordinario y Ministro Plenipotenciario de S. M. Católica cerca de S. M. el Rey de Cerdeña en virtud del Llano Poder especial que le ha sido conferido, declara que S. M. la Reina u Augusta Soberana, habiendose enterado del Convenio telegráfico firmado en Berna el 1<sup>o</sup> de Setiembre de 1858 par los Plenipotenciarios de Cerdeña, Belgica, Francia, Paisos Basos y Suisa ratificado en Turin el 25 de Enero de 1859 de cujo Convenio es adjunto un esemplar impreso y deseando aprovecharse del beneficio concedido por el artículo 40 del citado Convenio á los Estados que solicitaren adherirse á el; Su Majestad Católica se adhiere por esta declaracion á las estipulaciones de dicto Convenio.

Esta declaracion de adhesion sera ratificada asi que tenga lugar la entrega del acto de aceptacion y el cange de las ratificaciones se verificara en esta Corte.

En fé de lo cual el infrascripto la firma y sella con el sello de sus armas en Turin el dia 16 de mayo de mil ochocientos cincuenta y nueve.

(L. S.) COELLO de Portugal.

(\*) V. la Convention á la page 610 de ce volume.

Le soussigné Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de S. M. Catholique près S. M. le Roi de Sardaigne, en vertu du plein pouvoir spécial qui lui a été conféré, déclare que S. M. la Reine Son Auguste Souveraine, ayant pris connaissance de la Convention télégraphique signée à Berne le 1<sup>er</sup> septembre 1858 par les Plénipotentiaires de Sardaigne, Belgique, France, Pays Bas et Suisse ratifiée à Turin le 25 janvier 1859, de la quelle Convention est adjoint un exemplaire imprimé, et désirant profiter du bénéfice accordé par l'article 40 de la susdite Convention à tous les États qui demanderaient d'y adhérer; S. M. Catholique adhère par la présente Déclaration aux stipulations de la dite Convention.

Cette Déclaration d'adhésion sera ratifiée aussitôt que l'acte d'acceptation aura été remis, et l'échange des ratifications aura lieu en cette capitale.

En foi de quoi le soussigné la signe et y appose le sceau de ses armes à Turin le 16 mai 1859.

(L. S.) COELLO de Portugal.

#### DECLARATION SARDE.

Le soussigné Président du Conseil, Ministre Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères, déclare qu'il est autorisé par Sa Majesté le Roi, Son Auguste Souverain, à accepter l'accession de Sa Majesté la Reine d'Espagne à la Convention télégraphique conclue à Berne le 1<sup>er</sup> septembre 1858 entre la Sardaigne, la Belgique, la France, les Pays Bas et la Suisse, Convention dont un exemplaire imprimé est annexé à la présente Déclaration, telle que la dite accession se trouve formulée dans la Déclaration signée le 16 du mois de mai dernier par M. Don Diego Coello de Portugal y Quesada, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Sa Majesté Catholique auprès de Sa

Majesté le Roi de Sardaigne et muni de pleins pouvoirs spéciaux à cet effet.

En foi de quoi le soussigné a apposé sa signature et le cachet de ses armes à la présente Déclaration qui sera ratifiée pour les actes des ratifications en être échangés à Turin entre les Parties contractantes.

Turin, le 16 juillet 1859.

(L. S.) C. CAVOUR.

*(Ratifiée par S. M. Catholique le 15 septembre, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 7 octobre 1859. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 12 octobre de la même année)*

## CKVIII.

### PARANA

1858, 21 août; 1859, 18 août.

*Convention entre la Sardaigne et la Confédération Argentine pour régler le paiement d'indemnités en faveur de sujets Sardes, et articles additionnels sur cet accord (\*).*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Son Excellence Monsieur le Président de la Confédération Argentine, Capitaine Général de ses armées, désirant régler les moyens, mode et forme du paiement de la dette que la Nation Argentine reconnaît en faveur des sujets de Sa Majesté le Roi de Sardaigne pour les préjudices qu'ils ont souffert dans les perturbations causées dans la République par la guerre civile, préjudices qu'Elle a voulu reconnaître conformément à une politique ré-

(\*) Le texte original de cette Convention est en français et en espagnol.



paratrice et généreuse et comprenant la nécessité de finir cet accord dans une Convention qui établisse les conditions et la forme du paiement ont résolu de nommer pour leurs Plénipotentiaires, savoir;

Sa Majesté le Roi de Sardaigne Monsieur Marcel Cerruti, son Chargé d'affaires auprès de la Confédération Argentine, Commandeur de son Ordre des Saints Maurice et Lazare et de celui du Sauveur de Grèce, Officier de la Légion d'honneur de France et de l'Ordre de Léopold de Belgique;

Son Excellence Monsieur le Président de la Confédération Argentine, Leurs Excellences Messieurs les Ministres Secrétaires d'État aux départements des Relations Extérieures et de l'Intérieur MM. les Docteurs Don Bernabé Lopez et Don Santiago Derqui.

Lesquels après avoir échangé leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et dûe forme sont convenus des articles suivants:

## I.

Le Gouvernement de la Confédération Argentine reconnaît comme dette nationale toutes les sommes dues à des sujets sardes pour les réclamations qui auront été présentées le ou avant le premier janvier 1860, et qui auront été examinées et liquidées conjointement par le Chargé d'affaires de Sa Majesté le Roi de Sardaigne ou son représentant, et par les Commissaires du Gouvernement Argentin nommés à cet effet.

## II.

Le Gouvernement de la Confédération Argentine s'engage à payer l'intérêt de cette dette au taux de six pour cent l'an à partir du premier d'octobre 1858 et à l'amortir par termes annuels dont le premier sera payé le 31 décembre 1860 sur le pied de 1 pour cent d'une somme totale composée du capital de la dette et de l'intérêt de 6 pour cent susmentionné calculé jusqu'au 31 décembre 1859, à partir de laquelle époque le montant sera augmenté chaque année dans la proportion du décroissement de la partie des intérêts restant à payer de manière à ce que le total de la dette soit éteint dans une période

de trente quatre ans selon le calcul du tableau annexé à la présente Convention.

### III.

Le Gouvernement Argentin émettra pour chaque réclamation trente quatre coupons au porteur représentant la somme annuelle d'amortissement payable le 31 décembre de chaque année jusqu'à la complète extinction de la dette et portant intérêt à raison du 6 pour cent lequel intérêt sera payable par semestres à savoir : le trente juin et le trente et un décembre de chaque année à partir du 30 juin 1860 jusqu'au complet amortissement de la dette.

### IV.

Tous les coupons pour les réclamations déjà liquidées seront remis à la Légation Sarde, pour qui de droit à l'époque de l'échange des ratifications de la présente Convention ; et ceux appartenant aux réclamations qui seront liquidées postérieurement, seront livrés dans le délai d'un mois après que chaque liquidation aura été opérée par le Chargé d'affaires de Sardaigne ou son représentant et les Commissaires Argentins.

### V.

Les coupons seront reçus depuis le jour de l'émission à la trésorerie du Gouvernement Argentin au pair en paiement de terres publiques ; et seront également reçus au pair dans les douanes principales de la Confédération et actuellement dans celles de Mendoza, Rosario, Corrientes et Gualeguaychur en paiement des droits de douane depuis le premier janvier de l'année où ils devront respectivement échéoir. L'intérêt sera compté au porteur sur le coupon jusqu'au jour où il sera reçu soit en paiement de terres publiques soit en paiement de droits de douane.

### VI.

Les coupons seront toujours payés en monnaie d'argent ou en onces d'or au change légal de 17 piastres l'once aussi bien que les intérêts.

## VII.

Tous les revenus du Gouvernement Argentin restent affectés à l'accomplissement de la présente Convention.

## VIII.

Considérant que des Conventions analogues ont été signées aujourd'hui par les mêmes Plénipotentiaires de la Confédération Argentine et les Plénipotentiaires respectifs de l'Angleterre et de la France, le Gouvernement Argentin consent à l'établissement d'une Commission composée des Ministres ou Chargés d'affaires de Sardaigne, d'Angleterre et de France et de trois membres nommés par le Gouvernement Argentin à l'effet de régler amiablement toutes les difficultés qui pourraient s'élever relativement à quelque-une des dites Conventions.

## IX.

Les ratifications de la présente Convention seront échangées à Paraná dans le délai de huit mois, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé leurs sceaux.

Fait dans la ville de Paraná, capitale provisoire de la Confédération Argentine, le vingt et unième jour du mois d'août de l'an de grâce mil huit cent cinquante et huit.

(L. S.) MARCELLO CERRUTI.

(L. S.) BERNABÉ LOPEZ.

(L. S.) SANTIAGO DERQUI.

*Annexe à la Convention entre S. M. et la Confédération Argentine  
du 21 août 1858 (art. 2).*

Calcul démonstratif du mode d'amortissement de la dette en trente quatre ans qui commenceront en 1860 et finiront en 1893 sur une dette donnée de cent mille piastres dont les intérêts payables en 1860 seront de six mille piastres et l'amortissement de mille piastres à l'expiration de la même année. La somme successivement amortisable chaque année s'accroît en proportion exacte de la diminution des intérêts afférents à l'année. Les intérêts et le dividende d'amortissement font un total de sept mille chaque année à l'exception de la dernière pour laquelle il ne reste qu'un petit reliquat de la dette.

ANNÉES	DETTE	INTÉRÊTS	AMORTISSEMENT
1860	100000	6000	1000
1861	99000	5940	1060
1862	97940	5876	1124
1863	96816	5808	1192
1864	95624	5737	1263
1865	94361	5661	1339
1866	93022	5581	1419
1867	91603	5496	1504
1868	90099	5405	1595
1869	88504	5310	1690
1870	86814	5208	1792
1871	85022	5101	1899
1872	83123	4987	2013
1873	81110	4866	2134
1874	78976	4738	2262
1875	76714	4602	2398
1876	74316	4458	2542
1877	71774	4306	2694
1878	69080	4144	2856
1879	66224	3973	3027
1880	63197	3791	3209
1881	59988	3599	3401
1882	56587	3395	3605
1883	52982	3178	3822
1884	49160	2949	4051
1885	45109	2706	4294
1886	40815	2448	4552
1887	36263	2175	4825
1888	31438	1886	5114
1889	26324	1579	5421
1890	20903	1254	5746
1891	15157	909	6091
1892	9066	543	6457
1893	2609	150	2609

*Signés: CERRUTI — LOPEZ — DERQUI.*

## ARTICLES ADDITIONNELS

Dans l'intention de déterminer avec plus de clarté quelques-unes des stipulations contenues dans les Conventions conclues le 21 août 1858 entre Monsieur le Chargé d'affaires de S. M. le Roi de Sardaigne ainsi que LL. EE. Messieurs les Ministres Plénipotentiaires d'Angleterre et de France, et LL. EE. Messieurs les Ministres Plénipotentiaires de la Confédération Argentine et pour faciliter leur exécution;

Les soussignés savoir :

Monsieur le Chargé d'affaires de S. M. le Roi de Sardaigne sous la réserve de l'approbation de son Gouvernement et S. E. Monsieur le Brigadier Général et Sénateur Don Thomas Guido en vertu des pleins pouvoirs que lui a conféré S. E. Monsieur le Vice-Président sont convenus de ce qui suit:

## I.

Les articles 2 et 9 de la Convention du 21 août 1858 et le protocole du même jour demeurent sans effet et sont remplacés par les articles qui suivent additionnels à la dite Convention, lesquels auront la même force et valeur que s'ils y avaient été insérés mot à mot.

## II.

Au principal de chaque indemnité réglée et liquidée comme il est établi dans l'article 1<sup>er</sup> de la Convention susmentionnée seront ajoutés des intérêts dans les proportions ci-après.

Pour les réclamations provenant de destruction et enlèvement violent de bestiaux, destruction de propriétés rurales, sequestre de marchandises, vols et autres pertes, il ne sera payé qu'un intérêt de cinquante pour cent en masse quelque éloignée que soit la date des faits qui motivent les réclamations.

Pour les emprunts forcés et autres dettes originairement liquides, il sera payé un intérêt de cinq pour cent par an calculé depuis la date des faits qui ont donné lieu à l'indemnité, ou depuis la reconnaissance de la dette jusqu'au 1<sup>er</sup> octobre 1859 bien que les reçus d'emprunt fixent un intérêt de un pour cent par mois ou douze pour cent par an. Pour les réclamations provenant de réquisitions faites et autres dettes contractées pendant le siège de Buenos Ayres depuis le 29 janvier 1853 jusqu'à la levée du siège, et pour celles qui auraient pris naissance dans d'autres provinces postérieurement à l'année 1852 cinq pour cent par an depuis la date des faits jusqu'à la même époque du 1<sup>er</sup> octobre 1859.

Il est entendu qu'aucune des réclamations du siège mentionnées dans le paragraphe ci-dessus ne comprendra celles qui entreront dans les arrangements faits ou à faire entre les agents de S. M. le Roi de Sardaigne et le Gouvernement de Buenos Ayres.

### III.

Le Gouvernement de la Confédération Argentine s'engage à payer l'intérêt de la dette à raison de six pour cent par an à partir du 1<sup>er</sup> janvier 1860, et à l'amortir par termes annuels de un pour cent par an dont le premier sera payé avec le premier terme du dit intérêt de six pour cent le trente et un décembre 1860 et à partir du 31 décembre 1860 le fond d'amortissement sera augmenté chaque année dans la proportion du décroissement des intérêts restant à payer de manière à ce que le total de la dette soit éteint dans une période de trente quatre ans selon le calcul du tableau annexé à la Convention.

### IV.

Toute dette, dont le principal avec les intérêts liquidés d'après les bases ci-dessus n'excèdera pas la somme de mille piastres, sera intégralement payée en deux termes égaux le 31 décembre 1860, et le 31 décembre 1861, sans être soumise aux termes et conditions de l'article ci-dessus.

## V.

Dans le cas où le Gouvernement de la Confédération voudrait amortir tout ou partie des indemnités accordées par la présente Convention, le paiement du capital qui sera resté dû sera accepté par anticipation.

## VI.

Aucune réclamation de la nature de celle auxquelles se rapporte le préambule de la Convention du 21 août 1858 ne pourra être présentée passé le 31 décembre 1860, sans que ce délai puisse être prorogé.

## VII.

Les ratifications de cette Convention seront échangées à Paraná dans le terme de huit mois ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente et y ont apposé leurs sceaux.

Fait à Paraná, capitale provisoire de la Confédération Argentine, le dix huitième jour du mois d'août de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante neuf.

(L. S.) MARCEL CERRUTI.

(L. S.) THOMAS GUIDO.

*(La Convention et les Articles additionnels ont été ratifiés le 11 décembre 1859 par S. M. le Roi de Sardaigne et le 27 mars 1860 par le Président de la Confédération Argentine)*

*Procès verbal de l'échange des ratifications de la Convention et des articles additionnels ci-dessus qui a eu lieu à Paraná entre le Ministre des affaires étrangères de la Confédération Argentine et le Ministre de France Chargé de la Légation de S. M. le Roi de Sardaigne.*

Les soussignés s'étant réunis dans le but d'échanger les ratifications d'une Convention entre S. M. le Roi de Sardaigne et la Confédération Argentine pour le règlement des réclamations de sujets Sardes, conclue et signée à Paraná le vingt et unième jour du mois d'août 1858, avec un tableau qui y est annexé : comme aussi de sept articles additionnels à la dite Convention, conclus et signés à Paraná le dix huitième jour du mois d'août 1859 :

Et ayant examiné attentivement les ratifications respectives des dites minutes, le dit échange a eu lieu ce jour dans les formes usitées. Il demeure entendu, que quoique faute de temps nécessaire il n'ait pas été possible de préparer les coupons qui devaient être réunis simultanément avec l'échange des ratifications et d'accomplir ainsi ce qui est stipulé dans l'article 4 de la dite Convention, la délivrance des dits coupons devra se faire dans le plus bref délai possible, lequel ne pourra dépasser en aucun cas quatre mois complets depuis la date du présent protocole.

En foi de quoi ils ont signé le présent certificat d'échange et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Paraná le vingt septième jour du mois de mars mil-huit-cent soixante.

(L. S.) ENILIO DE ALVAREZ.

(L. S.) CHARLES LEFEBVRE DE BECOUR.



## TURIN

1859, 28 septembre.

*Circulaire adressée par le Ministre des Affaires Etrangères de Sardaigne aux Légations du Roi à Paris, Londres, Berlin et St-Petersbourg au sujet des délibérations des Assemblées de Toscane, de Modène et de Parme sur l'annexion de ces Etats au Royaume de Sardaigne.*

Monsieur le Ministre,

Vous connaissez les délibérations des Assemblées de Toscane, de Modène et de Parme, ainsi que la réponse que S. M. le Roi, Notre Auguste Maître, a faite aux Députations de ces Assemblées.

En présence d'événemens aussi graves que ceux dont l'Italie Centrale vient d'être le théâtre, le Gouvernement du Roi a le devoir de s'expliquer nettement sur la situation et d'appeler l'attention la plus sérieuse des Cabinets des Grandes Puissances sur des faits qui n'ont peut-être pas de précédent dans l'histoire.

Lorsque l'Autriche, au mois d'avril dernier, mettant fin tout à coup aux débats diplomatiques et se dégageant des promesses formelles données à l'Europe, envahit le Piémont, l'Italie tout entière comprit qu'il ne s'agissait pas d'une question isolée et particulière au Royaume Sarde, mais que le sort des armes allait décider de l'indépendance nationale et des destinées de la Péninsule.

Malheureusement les Gouvernemens de l'Italie Centrale avaient depuis longtemps séparé leur cause de la cause de l'Italie en se liant en droit et en fait avec l'étranger, qui, dès lors, était devenu le seul soutien d'un pouvoir décrié et voué à la désaffection générale. Les Souverains de ces Pays n'ont pas été les victimes d'une révolution proprement dite; ils ont choisi eux-mêmes entre leurs devoirs comme Princes Italiens, et leurs engagements avec l'Autriche; ils ont quitté leurs Etats sans y laisser de gouvernement; deux d'entre eux se sont rangés sous les

drapeaux de leur allié et en ont partagé les défaites. Ils ont ainsi creusé eux-mêmes un abîme entre eux et leurs anciens sujets.

Après des victoires mémorables, la main du vainqueur assignait à Villafranca des limites territoriales plus restreintes à la domination autrichienne dans la Péninsule, mais le règlement définitif des affaires de l'Italie Centrale devait rester en suspens, puisqu'en signant les préliminaires de paix on ne pouvait prévoir les obstacles insurmontables que la rentrée des Princes aurait rencontrés de la part des populations. S. M. avait, de son côté, ordonné le rappel des Autorités qu'elle avait envoyées soit en Toscane, soit à Modène et à Parme. Par ce fait, les populations rentraient de nouveau dans la libre disposition d'elles-mêmes, et se trouvaient en même temps soustraites à toute influence extérieure.

Les hommes honorables qui, en l'absence de toute autorité reconnue, avaient pris en main la direction des affaires publiques jugèrent que, placés en de telles circonstances, ils avaient la mission de faire appel aux populations au moyen de l'élection des Assemblées nationales. On sait ce qui est arrivé. Les Assemblées ont confirmé à l'unanimité la déchéance des anciens Gouvernemens, et proclamé l'annexion au Piémont.

En considérant ce qui s'est passé à Florence, à Modène et à Parme, on est d'abord frappé de l'accord et de la spontanéité qui ont dicté toutes les délibérations des corps constitués, et de l'ordre qui a constamment régné pendant la crise imprévue qu'on devait traverser. Cet ordre et cette régularité s'expliquent aisément, si l'on considère que ce ne sont pas les partis avancés, ni des esprits exaltés ou aigris par d'anciens griefs et d'injustes souffrances personnelles qui se sont placés à la tête du mouvement.

Ce que la noblesse a de plus illustre, ce que le commerce a de plus marquant, ce que l'intelligence a de plus éclairé, ce que la grande propriété a de plus influent, ont concouru à l'accomplissement d'un acte qui devait assurer à ces pays un avenir plus conforme à leurs intérêts et à l'intérêt général de la Péninsule. Ces délibérations n'ont pas été l'effet d'un entraînement irréfléchi; elles ont été pesées avec maturité et adoptées sur des considérations d'un ordre supérieur et permanent.

En rompant à jamais les liens qui les rattachaient à un passé odieux

Gouvernement du Roi se permettrait un langage moins correct envers l'adversaire qu'il a combattu sur les champs de bataille. Mais il y a des vérités qu'on ne saurait se dissimuler, parce qu'elles ont le caractère de l'évidence; il y a des périls sur lesquels il est impossible de se faire illusion, parce qu'ils existent dans la nature des choses et sont une nécessité invincible de la situation.

Si la guerre qui vient de finir avait eu pour résultat la cessation complète de la domination autrichienne dans la Péninsule, les considérations que nous allons développer ne seraient pas moins fondées, mais elles seraient moins puissantes sur les esprits prévenus en faveur des anciens Gouvernements des Duchés. Dans l'état actuel des choses, il n'y a personne, Monsieur le Ministre, qui puisse se refuser à reconnaître que si la puissance de l'Autriche en Italie a été limitée en extension, elle n'a rien perdu en force offensive et envahissante. Elle conserve les grandes forteresses de la Vénétie, et, ce qui est plus, Peschiera et Mantoue qui appartiennent à la Lombardie, et qui en forment la défense naturelle; cette Province est démantelée, et, partant, exposée à un coup de main.

Le Gouvernement du Roi n'entend pas mettre en doute la sincérité des intentions que l'Autriche apporte dans le règlement des cessions stipulées; mais les circonstances changent, les intérêts restent; les occasions encouragent quelquefois, et les regrets de la politique sont un héritage qui se transmet de génération en génération. La dernière guerre n'a pu élever une barrière entre les États du Roi de Sardaigne et son formidable voisin; l'Italie n'est ni garantie ni rassurée sur l'avenir; car il n'y a point d'équilibre entre les forces nationales organisées et l'Autriche retranchée derrière les boulevards du Mincio et de l'Adige. Si la paix de Villafranca ne recevait pas son complément en respectant les vœux des populations délivrées par la guerre, elle n'aurait pas rétabli cette balance des pouvoirs, cette proportion des forces relatives qui existait en Italie dans le dernier siècle et que le Congrès de Vienne n'a pas rétablie.

L'Italie du nord était alors divisée en plusieurs petits États, faibles et sans consistance, qui ne pouvaient entretenir des forces militaires de quelque importance, ni contribuer efficacement à la défense de l'Italie. Les États du Roi de Sardaigne faisaient seuls une exception. Ils étaient

peu étendus à la vérité, mais l'éducation militaire des peuples, l'habileté et la fermeté des Princes, les avantages de la situation géographique du pays rangeaient le Piémont parmi les Puissances de second ordre et le faisaient considérer comme le défenseur naturel de l'indépendance italienne.

L'Autriche ne possédait alors que les Duchés de Milan et de Mantoue, qui étaient détachés et éloignés du corps de ses Etats héréditaires. En temps de paix, elle n'y entretenait que peu de troupes; si une guerre venait à éclater, la distance et les difficultés des transports donnaient à la Maison de Savoie le temps de préparer ses moyens de défense. L'Autriche était alors un puissant voisin, mais il n'était pas un voisin menaçant.

Cette combinaison politique n'était pas exempte d'inconvénients; mais la division sanctionnée à Paris et à Vienne en 1814 et en 1815 fut infiniment plus désastreuse pour l'Italie en général, et en particulier pour le Piémont.

L'annexion des Etats de Gènes, cette union de deux peuples sous un Gouvernement national, a été un bienfait dont on doit savoir gré au Congrès de Vienne, mais elle n'était nullement suffisante pour contrebalancer l'énorme agrandissement de l'Autriche en Italie. Cette Puissance non seulement acquérait une extension territoriale deux fois supérieure à l'ancienne, mais elle reliait les Provinces Italiennes aux Etats héréditaires. La République de Venise isolait, au dernier siècle, les possessions autrichiennes dans l'Italie supérieure. La dévolution des dépouilles vénitiennes à l'Autriche détruisit entièrement la puissance relative des Etats dans laquelle le Piémont puisait sa force et l'Italie sa sécurité. Un demi-siècle d'expérience autorise le Gouvernement de Sardaigne à répéter ce qu'il déclarait dès 1814: « Dans l'ancienne division « on voyait la source de l'affaiblissement de l'Italie supérieure; dans « celle-ci on voit son asservissement complet (\*). »

Une occasion unique et providentielle se présente aujourd'hui pour réformer un arrangement aussi préjudiciable et contraire même, on peut le dire sans crainte de se tromper, aux vœux et aux prévisions

(\*) Voir le Mémoire remis à Lord Castlereagh au mois de septembre 1814 par le Comte D'Agliè Ministre de S. M. le Roi de Sardaigne à Londres.

de ceux qui l'ont approuvé. La Toscane, Parme et Modène, réunis aux Etats du Roi, pourraient désormais former une agglomération politique, insuffisante encore pour résister à la Puissance possédant la Vénétie, mais offrant au moins des élémens propres à conjurer les dangers les plus pressans. L'Europe voudrait-elle s'opposer à une modification territoriale qui est dans les vœux de toute une nation, et qui est en même temps conforme aux intérêts généraux? Et pourquoi s'y opposerait-elle?

On ne prétendra pas, Monsieur le Ministre, que l'équilibre européen soit compromis par l'union de ces Provinces à la Sardaigne, ni qu'elle soit de nature à donner ombrage aux Grandes Puissances; une pareille objection ne saurait être admise dans une discussion sérieuse, et il n'est pas nécessaire de s'y arrêter. D'un autre côté, il serait aisé de démontrer que la formation d'un Etat tel qu'on vient de l'indiquer, et le rétablissement de l'équilibre italien, feront disparaître pour longtemps des causes permanentes de rivalité entre les Puissances limitrophes, et sauvegarderont le repos de l'Europe en raffermissant celui de l'Italie.

Du reste, Monsieur le Ministre, après ce qui s'est passé dans les Duchés, il est permis d'envisager la restauration des anciennes dynasties comme une impossibilité morale. Nous le demandons; comment pourraient-elles, ces dynasties, rentrer dans les Etats qu'elles ont abandonnés, sinon à la tête des troupes autrichiennes? Mais on recommencerait alors ce système d'intervention et d'immixtion dans le régime des Etats reconnus indépendans, système d'où est sortie la dernière guerre, et qui amènerait infailliblement des complications de la même nature.

D'ailleurs, si la restauration s'accomplissait par ce moyen, comment les Princes pourraient-ils gouverner d'accord avec le pays? Les Souverains déchus, après être rentrés à la tête des troupes étrangères, ne trouveraient de soutien que dans les baïonnettes autrichiennes. Une restauration faite sous de tels auspices, l'usage immodéré d'un pouvoir sans appui dans l'opinion publique amènera comme résultat inévitable le triomphe des doctrines démagogiques et des passions révolutionnaires. Il y aura en Italie de nouvelles ténèbres et un nouveau chaos. L'Europe n'a déjà que trop souvent dû assister dans ces pays au triste spectacle d'un pouvoir qui semblait avoir pris à tâche d'affaiblir dans la conscience humaine le respect envers l'autorité monarchique. Elle doit y réfléchir et aviser.

C'est dans ce but, Monsieur le Ministre, que le Gouvernement du Roi croit devoir s'adresser aux Cabinets. Se prévalant des droits qui lui sont acquis par le vœu général des populations, S. M. le Roi aurait pu accepter, au moins provisoirement, le gouvernement des États de l'Italie Centrale. Mais il a jugé que si comme Prince italien il pouvait ne consulter que sa conscience, comme membre de la famille européenne il avait des devoirs d'une autre nature à remplir.

Il est nécessaire que l'Europe intervienne pour résoudre les difficultés de la situation italienne. Les actes qui viennent d'avoir lieu dans les Romagnes témoignent que cette nécessité est devenue urgente, et que tout retard serait funeste. Les considérations qui précèdent peuvent s'appliquer en grande partie à ces provinces; mais si l'autorité collective des Puissances doit prendre connaissance des changemens survenus dans le droit public des Duchés, à plus forte raison elle devra porter l'attention la plus sérieuse sur la question des Légations. Par le Mé-morandum de 1831, et par les déclarations du Congrès de Paris, les Puissances ont contracté des devoirs envers ces contrées malheureuses; elles doivent maintenant donner satisfaction à leurs vœux légitimes.

La double qualité que revêt le Souverain-Pontife et le respect dû au Chef de l'Eglise catholique nous conseillent, Monsieur le Ministre, de ne pas insister sur les conditions anormales des Romagnes; ces conditions sont du reste trop notoires pour qu'il soit nécessaire de faire ressortir encore une fois les conséquences qu'elles devaient avoir et qu'elles ont eues effectivement. Ce n'est qu'au moyen de l'occupation étrangère que le Saint-Siège a pu conserver le gouvernement des Légations. La dernière occupation durait depuis onze ans; l'exercice des attributs les plus essentiels de la souveraineté était livré à l'autorité militaire étrangère; le Souverain-Pontife ne régnait plus que de nom; en fait, ces provinces étaient passées sous la domination autrichienne.

Ces populations ont conservé jusqu'à ce jour un ordre admirable; maintenant, si elles se voyaient abandonnées, si elles venaient à acquérir la certitude que l'ancien Gouvernement sera rétabli et avec lui les abus criants d'une administration inconciliable avec les besoins de la civilisation moderne, rien n'arrêterait le débordement des passions, et le désespoir entraînerait les masses à des résolutions extrêmes.

Le Gouvernement du Roi a pleine confiance dans la généreuse ini-



tative et dans la justice de l'Europe. Le principe invoqué par les populations de l'Italie Centrale est consacré par des antécédens diplomatiques; il a été reconnu en des circonstances moins favorables en Grèce, en Belgique, et, plus récemment encore, dans les Principautés Danubiennes: c'est le principe qui a modifié la Constitution de l'Angleterre et de la France. Non seulement il ne trouble pas dans le cas actuel la balance des pouvoirs, mais il détruit les germes latens des discordes futures; il rend en même temps le repos à l'Italie, à ce noble pays auquel l'Europe a été deux fois redevable des bienfaits des lumières et de la civilisation.

Violer ce droit qui a déjà pénétré dans les rapports internationaux, ce serait commettre un attentat contre l'opinion, disons mieux, contre la conscience publique. Aujourd'hui les Gouvernemens autant que les individus savent qu'il faut compter avec cette puissance lorsqu'elle proteste au nom des principes éternels de la justice.

Je vous prie, Monsieur le Ministre, de donner lecture de cette dépêche à M. le Ministre des affaires étrangères, et je saisis l'occasion de vous renouveler les assurances de ma considération très-distinguée.

DABORMIDA.

## CXX.

### TURIN

1859, 6 octobre.

*Arrangement signé entre les Délégués des Administrations télégraphiques Sarde et Suisse pour étendre à la Lombardie les stipulations des Conventions conclues à Berne le 1 et le 2 septembre 1858.*

Le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne, et le Gouvernement de la Confédération Suisse voulant régulariser ce qui concerne la correspondance télégraphique entre la Lombardie et la Suisse, et la mettre en accord avec les principes adoptés entre le Piémont et la

Suisse, les soussignés, autorisés à cet effet, ont arrêté dans ce but, sous réserve de ratification, les dispositions suivantes:

La Convention télégraphique internationale, signée à Berne le 1<sup>er</sup> septembre 1858, sera appliquée à la Lombardie comme aux autres parties des Etats Sardes.

Tous les points de jonction frontière entre les deux Etats seront fusionnés en un seul, selon les principes admis jusqu'à maintenant pour l'application de la susdite Convention.

La Convention entre les Administrations Sarde et Suisse, introduisant une taxe réduite entre bureaux limitrophes, signée à Berne le 2 septembre 1858, sera également applicable sur toute la longueur des frontières Sardo-Suisses, la Lombardie y comprise, avec cette modification que la distance en ligne directe entre les bureaux limitrophes sera portée de 60 kilomètres à 75 kilomètres.

Le présent arrangement entrera en vigueur aussitôt après l'échange des ratifications, et aura la même durée que les Conventions précitées du 1<sup>er</sup> et du 2 septembre 1858.

Fait à Turin le 6 octobre 1859.

*Le Chef de la Section Télégraphes  
au Ministère des Travaux publics Sardes  
(L. S.) F. MINOTTO.*

*Le Conseiller fédéral Chef du Département  
des Postes et des Travaux publics  
(L. S.) NAEFF.*

*(Ratifié par le Président de la Confédération Suisse le 27 janvier  
et par S. M. le Roi de Sardaigne le 12 février 1860. — L'échange  
des ratifications a eu lieu à Turin le 14 février de la même année)*



**CXXI.****BERLIN***1859, 28 octobre.*

*Convention additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 23 juin 1845 et à la Convention additionnelle au dit Traité conclue à Turin le 20 mai 1851 entre la Sardaigne et les Etats du Zollverein.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne d'une part,

Et Son Altesse Royale le Régent, Prince de Prusse, au nom de Sa Majesté le Roi de Prusse, agissant tant en son nom et pour les autres Pays et parties de Pays souverains compris dans son système de douanes et d'impôts, savoir: le Grand-Duché de Luxembourg, les enclaves du Grand-Duché de Mecklenbourg-Rossow, Netzeband et Schöenberg, la Principauté de Birkenfeld du Grand-Duché d'Oldenbourg, les Duchés d'Anhalt-Dessau-Coethen et d'Anhalt-Bernbourg, les Principautés de Waldeck et Pyrmont, la Principauté de Lippe et le Grand-Bailage de Meisenheim du Landgraviat de Hesse, qu'au nom des autres membres de l'Association de douanes et de commerce allemande, savoir: la Couronne de Bavière, la Couronne de Saxe, la Couronne de Hanovre et la Couronne de Wurtemberg, le Grand-Duché de Bade, l'Electorat de Hesse, le Grand-Duché de Hesse, tant pour lui que pour le Bailage de Hombourg du Landgraviat de Hesse, les Etats formant l'Association de douanes et de commerce de Thuringe, savoir: le Grand-Duché de Saxe, les Duchés de Saxe Meiningen, de Saxe-Altenbourg, de Saxe-Cobourg-et-Gotha, les Principautés de Schwarzbourg-Rudolstadt et Schwarzbourg-Sondershausen, de Reuss, ligne aînée, et de Reuss, ligne cadette; le Duché de Brunswick, le Duché d'Oldenbourg, le Duché de Nassau et la Ville libre de Francfort, d'autre part,

Désirant étendre de plus en plus et favoriser les relations commerciales entre les Etats sardes et les Etats du Zollverein, ont voulu les consolider par une Convention additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 23 juin 1845 et à la Convention additionnelle

audit Traité, conclue à Turin le 20 mai 1851; et ont nommé pour leurs plénipotentiaires:

Sa Majesté le Roi de Sardaigne

Le sieur Edouard Comte de Launay, son Envoyé Extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Cour de Prusse, Commandeur de son Ordre religieux et militaire de Saint Maurice et de Saint Lazare, Chevalier de l'Ordre de l'Aigle rouge de Prusse, etc. etc. etc.

Et Son Altesse Royale le Régent Prince de Prusse

Le sieur Alexandre Gustave Adolphe Baron de Schleinitz, Son Ministre d'Etat et des affaires étrangères, Chevalier de l'Ordre de l'Aigle rouge de la deuxième classe avec la plaque, Chevalier de l'Ordre de St-Jean de Jérusalem, etc. etc. etc.

Et les deux plénipotentiaires, munis de pleins-pouvoirs, ont arrêté les articles suivants:

## I.

Les Etats du Zollverein s'engagent à réduire les droits actuellement établis sur les soies sardes à leur entrée dans les Etats du Zollverein, savoir:

- a) pour les soies écruës retorses, de 11 écus à 1½ écu le quintal;
- b) pour toutes les soies décrusées, non teintées, y compris les bourres de soie filées, de 8 écus à 1½ écu le quintal;
- c) pour les soies teintées retorses, y compris les bourres de soie retorses, de même que pour les fils retors, mêlés de soie et de coton, de 11 écus à 8 écus le quintal.

## II.

La Sardaigne s'engage à admettre tous les spiritueux et les eaux-de-vie de production des Etats du Zollverein, à leur entrée dans les Etats Sardes, au droit suivant:

- En cercles } supérieurs à 22 degrés, à 10 fr. par hectolitre,  
                   } de 22 degrés et au-dessous, à 5 fr. et 50 cent.
- En bouteilles à 10 cent. par bouteille qui ne dépasse pas le litre.
- En même temps le Gouvernement Sarde garantit que dans aucun

cas les spiritueux et eaux-de-vie des Etats du Zollverein ne seront assujettis, par les Administrations communales, à des droits d'octroi ou de consommation autres ou plus élevés que ceux auxquels seront assujettis les spiritueux et eaux-de-vie du pays.

### III.

La présente Convention sera mise en vigueur le 1<sup>er</sup> janvier 1860; elle aura la force et la valeur du Traité du 23 juin 1845, et de la Convention additionnelle audit Traité, dont elle formera l'annexe.

### IV.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Berlin dans le plus court délai.

En foi de quoi les deux plénipotentiaires ont signé la présente Convention et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait en double original à Berlin, le 28<sup>me</sup> jour du mois d'octobre de l'an mil huit cent cinquante-neuf.

(L. S.) LAUNAY.

(L. S.) SCHLEINITZ.

### PROTOCOLE FINAL.

Les négociations entre la Sardaigne d'une part, et la Prusse et les autres Etats du Zollverein d'autre part, ayant amené la conclusion d'une Convention additionnelle au Traité de commerce et de navigation conclu à Berlin le 23 juin 1845, les soussignés se sont réunis aujourd'hui pour la signature de cette Convention. Avant de procéder à cet acte, le Comte de Launay s'étant référé à l'article 19 du Traité du 23 juin 1845, les soussignés sont tombés d'accord, qu'en cas de formation d'une ligue douanière entre la Sardaigne et les Etats de l'Italie Centrale, ces Etats seront considérés comme Parties contractantes de la présente Convention.

Cette clause aura la même force et valeur que si elle était insérée dans la Convention conclue en ce jour.

Ensuite lecture a été faite de ladite Convention, dressée en double expédition, et les deux exemplaires ayant été trouvés conformes, ils ont été signés par les plénipotentiaires respectifs et scellés du cachet de leurs armes.

Berlin, le 28 octobre 1859.

(L. S.) LAUNAY.

(L. S.) SCHLEINITZ.

*(Ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 17 novembre, par S. A. le Prince Régent de Prusse le 11 décembre 1859, et successivement par tous les Etats de l'Union Douanière Allemande. — L'échange des ratifications a eu lieu à Berlin le 31 décembre 1859)*

## CXXII.

### TURIN

1859, 31 octobre.

*Convention Postale entre les Administrations de Sardaigne, et les Administrations de la Toscane, de Parme, de Modène et des Romagnes.*

#### I.

Fra le Amministrazioni delle Poste di Sardegna, di Toscana, di Parma, di Modena e di Romagna avrà luogo uno scambio quotidiano di lettere, campioni, giornali e stampati d'ogni sorta.

#### II.

Le persone che vorranno spedire lettere ordinarie, cioè non assicurate, dalle une nelle altre provincie sovraindicate, potranno a loro scelta francarle sino a destino o non affrancarle affatto.

## III.

Le lettere ordinarie scambiate fra le provincie suddette saranno sottoposte ad una tassa uniforme di venti centesimi per porto semplice.

A quelle spedite o giunte pella via di mare sarà aggiunta altresì la tassa di dieci centesimi per diritto di via di mare.

## IV.

Saranno considerate come lettere di un porto semplice quelle il di cui peso non eccederà 10 grammi:

Da grammi 10 a 20	inclusivamente, due porti;
Da id. 20 a 30	id. tre porti;
Da id. 30 a 40	id. quattro porti;
Da id. 40 a 50	id. cinque porti;
Da id. 50 a 100 .	id. sei porti;

e così di seguito si aggiungerà una volta la tassa della lettera semplice per ogni 50 grammi o frazione.

## V.

I plichi di carte manoscritte e campioni di merci sotto fascia, accompagnati da una lettera semplice ed unitavi in modo da poter essere facilmente riconosciuta, sono assoggettati in affrancamento come in tassa al terzo del diritto stabilito per le lettere, colla stessa progressione di peso.

Però il diritto di un plico di carte o campione di merci non può mai essere inferiore a quello di una lettera semplice.

## VI.

I giornali e le gazzette ed opere periodiche cambiate tra le provincie di Sardegna, di Toscana, di Parma, di Modena e di Romagna, dovranno essere affrancate sino a destino, e saranno sottoposte ad una tassa di un centesimo per ogni esemplare non eccedente il peso di venti grammi, e di due centesimi per ogni esemplare quando eccedano i venti grammi e non oltrepassino i quaranta grammi.

Da quaranta a 80 grammi la tassa sarà di 04 centesimi, e così di seguito aggiungendo un porto di quaranta in quaranta grammi.

Gli stampati non periodici, le litografie, le incisioni, le fotografie, la carta da musica impressa o manoscritta, le circolari, avvisi, prospetti, opuscoli, libri anche legati dovranno essere affrancati sino a destino, e saranno passibili, purchè sotto fascia, dei dritti seguenti:

Per ogni porto di 40 grammi 02 centesimi;

Da 40 a 80 id. 04 id.;

e così di seguito si aggiungerà la tassa di 02 centesimi di quaranta in quaranta grammi.

Ai giornali e stampati di cui sopra da spedirsi per la via di mare, oltre ai dritti di cui nel presente articolo, sarà aggiunto quello di 5 centesimi per diritto di via di mare.

#### VII.

I fogli di stampa cambiati tra le Provincie Sarde, Toscane, Parmensi, Modenesi e di Romagna saranno sottoposti alla medesima tassa fissata per le lettere, qualora non sieno stati posti sotto fascia, non sieno stati preventivamente affrancati, o contengano alcun che di scritto oltre l'indirizzo, la data e la firma.

#### VIII.

Si potranno spedire lettere assicurate tra le Provincie sunnominate.

L'affrancamento delle medesime è obbligatorio, e andranno soggette, oltre alla tassa progressiva stabilita per le lettere ordinarie dagli articoli 3 e 4 della presente Convenzione, ad un diritto fisso di assicurazione che non potrà eccedere i 40 centesimi.

#### IX.

L'ammontare delle tasse riscosse in virtù degli articoli precedenti, tanto sulle lettere quanto sui giornali, andrà a favore dell'Amministrazione speditrice.

Però tanto il diritto di dieci centesimi sulle lettere, come quello di cinque centesimi pei giornali spediti pella via di mare, sarà incassato dall'Amministrazione a di cui spese viene effettuato il trasporto marittimo.

#### X.

Qualora una lettera assicurata andasse smarrita, l'Amministrazione;

sul cui territorio ciò fosse accaduto, dovrà corrispondere al destinatario od al mittente l'indennità di italiane lire 50.

Non si ammetteranno per altro reclami, e le Amministrazioni non si riterranno obbligate al pagamento del compenso suddetto quando siano scorsi 6 mesi dal giorno dell'impostazione.

#### XI.

Le lettere spedite per la via dello Stato Sardo dalle Provincie suindicate pei paesi nominati nel quadro annesso alla presente Convenzione, sia da questi paesi medesimi a destino delle Provincie medesime saranno cambiate alle condizioni enunciate nel quadro predetto.

Il porto di venti centesimi comune alle Amministrazioni contraenti rimarrà a vantaggio dell'Amministrazione speditrice.

Il porto estero per le corrispondenze affrancate a destino dei menzionati Stati esteri o che da questi ultimi venissero spedite non franche per le provincie di Sardegna, di Toscana, di Parma, di Modena e di Romagna, verrà abbonato all'Amministrazione speditrice, cui spetta farne il rimborso alle rispettive Amministrazioni Estere.

#### XII.

La progressione del peso per le lettere originarie o a destino degli Stati Esteri è regolata in base agli accordi stabiliti nelle Convenzioni tra lo Stato Sardo e gli Stati predetti.

#### XIII.

Le corrispondenze esclusivamente di servizio governativo, cioè quelle cambiate fra i capi dei Governi delle Provincie sunnominate e fra i diversi Ministeri delle medesime, come pure le corrispondenze relative al servizio postale, saranno rimesse franche.

#### XIV.

Le Amministrazioni postali contraenti compileranno mensilmente i conti risultanti dal cambio delle corrispondenze reciprocamente trasmesse.

Detti conti, dopo essere stati verificati e concordati dalle Amministrazioni interessate, saranno saldati in moneta decimale alla fine di ogni mese da quella delle Amministrazioni, che sarà risultata debitrice.

## XV.

Le lettere ordinarie od assicurate, i giornali, le gazzette, le opere periodiche e gli stampati d'ogni specie mal diretti, saranno indilatamente respinti per mezzo dei rispettivi Uffici corrispondenti pel prezzo al quale l'Ufficio mittente li avrà rimessi all'Ufficio di destino.

Gli oggetti della stessa natura, diretti a persone le quali avessero cambiato il luogo della loro dimora, saranno istradati o restituiti gravati del porto che avrebbe dovuto essere pagato dai destinatari.

## XVI.

Le lettere ordinarie od assicurate, i giornali e gli stampati di ogni sorta rifiutati dai destinatari od indistribuiti per non essere stati reclamati saranno respinti all'Ufficio mittente, i primi alla fine di ogni mese, ed i secondi dopo una giacenza di tre mesi.

Quelli di siffatti oggetti spediti in conto verranno restituiti pel prezzo stesso pel quale saranno stati computati dall'Ufficio mittente.

## XVII.

Le Amministrazioni contraenti non ammetteranno a destino delle Province summentovate o degli Stati esteri veruna lettera contenente oro od argento monetato, gioie o qualunque altro oggetto di valore.

La presente Convenzione avrà effetto dal primo novembre mille ottocento cinquantanove.

Fatto a Torino questo giorno trentuno ottobre dell'anno mille ottocento cinquantanove.

(L. S.) MONTICELLI.

(L. S.) BIANCONCINI.

(L. S.) TIRELLI.

(L. S.) PAGNI.

(L. S.) ORTALLI.

*(Approuvée par Décret Royal du 13 novembre 1859)*





**CXXIII.****ZURICH***1859, 10 novembre.*

*Traité entre la Sardaigne et la France portant cession de la Lombardie en faveur de S. M. le Roi de Sardaigne.*

**AU NOM DE LA TRÈS-SAINTE ET INDIVISIBLE TRINITÉ!**

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur des Français voulant consolider leur alliance et régler par un accord définitif les résultats de leur participation à la dernière guerre, ont résolu de consacrer par un Traité les dispositions des Préliminaires de Villafranca relatives à la cession de la Lombardie. Ils ont nommé, à cet effet, pour Leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne le sieur François-Louis, Chevalier Des Ambrois de Nevache, Chevalier Grand-Cordon de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Vice Président de Son Conseil d'Etat, Sénateur et Vice Président du Sénat du Royaume etc. etc., et le sieur Alexandre Chevalier Jocteau, Commandeur de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare et de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Son Ministre résident près la Confédération Suisse.

Sa Majesté l'Empereur des Français le sieur François-Adolphe, Baron De Bourqueney, Sénateur de l'Empire, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur etc. etc., et le sieur Gaston-Robert-Morin, Marquis de Banneville, Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare etc. etc.; lesquels, après avoir échangé leur pleins pouvoirs trouvés en bonne et dûe forme, sont convenus des articles suivants :

**I.**

Par un Traité en date de ce jour (\*), Sa Majesté l'Empereur d'Autriche

(\*) Voir la note à la page 697.

ayant renoncé pour lui et tous ses descendants et successeurs, en faveur de Sa Majesté l'Empereur des Français, à ses droits et titres sur la Lombardie, Sa Majesté l'Empereur des Français transfère à Sa Majesté le Roi de Sardaigne les droits et titres qui lui sont acquis par l'article 4 du Traité précité, dont la teneur suit :

« Sa Majesté l'Empereur d'Autriche renonce pour lui et tous ses  
« descendants et successeurs en faveur de Sa Majesté l'Empereur des  
« Français, à ses droits et titres sur la Lombardie, à l'exception des  
« forteresses de Peschiera et de Mantoue, et des territoires déterminés  
« par la nouvelle délimitation, qui restent en la possession de Sa Ma-  
« jesté I. et R. Apostolique.

« La frontière partant de la limite méridionale du Tyrol sur le  
« lac de Garda, suivra le milieu du lac jusqu'à la hauteur de Bardolino  
« et de Manerba, d'où elle rejoindra, en ligne droite le point d'in-  
« tersection de la zone de défense de la place de Peschiera avec le  
« lac de Garda. Cette zone sera déterminée par une circonférence,  
« dont le rayon, compté à partir du centre de la place, est fixé à 3500  
« mètres, plus la distance du dit centre au glacis du fort le plus  
« avancé. Du point d'intersection de la circonférence, ainsi désignée,  
« avec le Mincio, la frontière suivra le thalweg de la rivière jusqu'à  
« Le Grazie ; s'étendra de Le Grazie, en ligne droite, jusqu'à Scor-  
« zarolo ; suivra le thalweg du Po jusqu'à Luzzara, point, à partir du  
« quel il n'est rien changé aux limites actuelles, telles qu'elles exi-  
« staient avant la guerre.

« Une Commission militaire, instituée par les Gouvernements in-  
« téressés, sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain, dans le plus  
« bref délai possible. »

## II.

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, en prenant possession des terri-  
toires à lui cédés par Sa Majesté l'Empereur des Français, accepte les  
charges et conditions attachées à cette cession, telles qu'elles sont sti-  
pulées dans les articles 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 et 16 du  
Traité conclu en date de ce jour entre Sa Majesté l'Empereur des  
Français et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, qui sont ainsi conçus :

a) « Le nouveau Gouvernement de la Lombardie prendra à sa charge les trois cinquièmes de la dette du Monte Lombardo-Veneto.

« Il supportera également une portion de l'emprunt national de 1854, fixée entre les Hautes Parties contractantes à 40 millions de florins « monnaie de convention. »

b) « Une Commission internationale sera immédiatement instituée pour procéder à la liquidation du Monte Lombardo-Veneto. Le partage de l'actif et du passif de cet établissement s'effectuera, en prenant pour base la répartition de trois cinquièmes pour le nouveau Gouvernement et de deux cinquièmes pour l'Autriche.

« De l'actif du fonds d'amortissement du Monte et de sa Caisse de dépôts, consistant en effets publics, le nouveau Gouvernement recevra trois cinquièmes, et l'Autriche deux cinquièmes; et quant à la partie de l'actif qui se compose de biens fonds, ou de créances hypothécaires, la Commission effectuera le partage, en tenant compte de la situation des immeubles, de manière à en attribuer la propriété, autant que faire se pourra, à celui des deux Gouvernements sur le territoire duquel ils se trouvent situés.

« Quant aux différentes catégories de dettes inscrites jusqu'au 4 juin 1859 sur le Monte Lombardo-Veneto et aux capitaux placés à intérêts à la Caisse de dépôts du fonds d'amortissement, le nouveau Gouvernement se charge pour trois cinquièmes et l'Autriche pour deux cinquièmes, soit de payer les intérêts, soit de rembourser le capital, conformément aux règlements jusqu'ici en vigueur. Les titres de créance des sujets Autrichiens entreront, de préférence, dans la quote part de l'Autriche qui dans un délai de trois mois, à partir de l'échange des ratifications, ou plus tôt, si faire se peut, mettra, au nouveau Gouvernement de la Lombardie, des tableaux spécifiés de ces titres.

c) « Le nouveau Gouvernement de la Lombardie succède aux droits et obligations résultant des contrats régulièrement stipulés par l'Administration autrichienne, pour des objets d'intérêt public, concernant spécialement le pays cédé.

d) « Le Gouvernement autrichien restera chargé du remboursement de toutes les sommes versées par les sujets lombards, par les communes, établissements publics et corporations religieuses dans les

« caisses publiques autrichiennes, à titre de cautionnements, dépôts ou  
« consignations. — De même les sujets autrichiens, communes, éta-  
« blissements publics et corporations religieuses, qui auront versé des  
« sommes à titre de cautionnement, dépôts ou consignations dans les  
« caisses de la Lombardie, seront exactement remboursés par le nou-  
« veau Gouvernement.

e) « Le nouveau Gouvernement de la Lombardie reconnaît et con-  
« firme les concessions de chemins de fer accordées par le Gouver-  
« nement autrichien sur le territoire cédé, dans toutes leurs disposi-  
« tions et pour toute leur durée, et nommément les concessions ré-  
« sultant des contrats passés en date du 14 mars 1856, 8 avril 1857  
« et 23 septembre 1858.

« A partir de l'échange des ratifications du présent Traité, le nou-  
« veau Gouvernement est subrogé à tous les droits et à toutes les  
« obligations qui résultaient pour le Gouvernement autrichien des con-  
« cessions précitées en ce qui concerne les lignes de chemins de fer  
« situées sur le territoire cédé.

« En conséquence le droit de dévolution qui appartenait au Gou-  
« vernement autrichien à l'égard de ces chemins de fer, est transféré  
« au nouveau Gouvernement de la Lombardie. Les paiements qui  
« restent à faire sur la somme due à l'État par les concessionnaires,  
« en vertu du contrat du 14 mars 1856, comme équivalent des dé-  
« penses de construction des dits chemins, seront effectués intégral-  
« lement dans le trésor autrichien.

« Les créances des entrepreneurs de construction et des fournis-  
« seurs, de même que les indemnités pour expropriation de terrains,  
« se rapportant à la période où les chemins de fer en question étaient  
« administrés pour le compte de l'État, et qui n'auraient pas encore  
« été acquittées, seront payées par le Gouvernement autrichien, et  
« pour autant qu'ils y sont tenus, en vertu de l'acte de concession,  
« par les concessionnaires, au nom du Gouvernement autrichien.

« Une convention spéciale réglera, dans le plus bref délai pos-  
« sible, le service international des chemins de fer entre les pays  
« respectifs.

f) « Les sujets Lombards domiciliés sur le territoire cédé par le  
« présent Traité jouiront pendant l'espace d'un an, à partir du jour

« de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable à l'autorité compétente, de la faculté pleine et entière d'exporter leurs biens meubles en franchise de droits, et de se retirer avec leurs familles dans les États de Sa Majesté I. et R. A., auquel cas la qualité de sujets autrichiens leur sera maintenue. Ils sont libres de conserver leurs immeubles situés sur le territoire de la Lombardie.

« La même faculté est accordée réciproquement aux individus originaires du territoire cédé de la Lombardie établis dans les États de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche.

« Les Lombards qui profiteront des présentes dispositions, ne pourront être, du fait de leur option, inquiétés de part ni d'autre, dans leurs personnes ou dans leurs propriétés situées dans les États respectifs.

« Le délai d'un an est étendu à deux ans pour les sujets originaires du territoire cédé de la Lombardie qui, à l'époque de l'échange des ratifications du présent Traité, se trouveront hors du territoire de la Monarchie autrichienne. Leur déclaration pourra être reçue par la Mission autrichienne la plus voisine, ou par l'Autorité supérieure d'une Province quelconque de la Monarchie.

g) « Les sujets lombards faisant partie de l'Armée autrichienne, à l'exception de ceux qui sont originaires de la partie du territoire lombard réservé à Sa Majesté l'Empereur d'Autriche par le présent Traité, seront immédiatement libérés du service militaire, et renvoyés dans leurs foyers. Il est entendu que ceux d'entre eux qui déclareront vouloir rester au service de Sa Majesté I. et R. A. ne seront point inquiétés, pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit dans leurs propriétés.

« Les mêmes garanties sont assurées aux employés civils originaires de la Lombardie qui manifesteront l'intention de conserver les fonctions qu'ils occupent au service d'Autriche.

h) « Les pensions, tant civiles que militaires, régulièrement liquidées, et qui étaient à la charge des caisses publiques de la Lombardie, restent acquises à leurs titulaires, et s'il y a lieu à leurs veuves et à leurs enfants, et seront acquittées à l'avenir par le nouveau Gouvernement de la Lombardie.



« Cette stipulation est étendue aux pensionnaires, tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves et à leurs enfants, sans distinction d'origine, qui conserveront leur domicile dans le territoire cédé, et dont les traitements acquittés jusqu'en 1814 par le ci-devant Royaume d'Italie, sont alors tombés à la charge du Trésor autrichien.

i) « Les archives contenant les titres de propriété et documents administratifs et de justice civile, relatifs soit à la partie de la Lombardie, dont la possession est réservée à Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, par le présent Traité, soit aux provinces Vénitiennes, seront remis aux Commissaires de Sa Majesté I. et R. A. aussitôt que faire se pourra.

« Réciproquement, les titres de propriété, documents administratifs et de justice civile, concernant le territoire cédé, qui peuvent se trouver dans les archives de l'Empire d'Autriche, seront remis aux Commissaires du nouveau Gouvernement de la Lombardie.

« Les Hautes Parties contractantes s'engagent à se communiquer réciproquement, sur la demande des Autorités administratives supérieures, tous les documents et informations relatifs à des affaires concernant à la fois la Lombardie et la Vénétie.

j) « Les corporations religieuses établies en Lombardie pourront librement disposer de leurs propriétés mobilières et immobilières, dans le cas où la législation nouvelle sous laquelle elles passent n'autoriserait pas le maintien de leurs établissements. »

### III.

Par l'article additionnel au Traité conclu en date de ce jour entre Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, le Gouvernement français s'étant engagé vis-à-vis du Gouvernement autrichien à effectuer, pour le compte du nouveau Gouvernement de la Lombardie, le paiement de 40 millions de florins (monnaie de convention) stipulés par l'article 7 du Traité précité, Sa Majesté le Roi de Sardaigne, en conséquence des obligations qu'il a acceptées par l'article précédent, s'engage à rembourser cette somme à la France de la manière suivante :

Le Gouvernement Sarde remettra à celui de Sa Majesté l'Empereur des Français des titres de rentes sardes 5 pour 100 au porteur, pour une valeur de 100 millions de francs ; le Gouvernement français les accepte au cours moyen de la Bourse de Paris du 29 octobre 1859. Les intérêts de ces rentes courront au profit de la France à partir du jour de la remise des titres, qui aura lieu un mois après l'échange des ratifications du présent Traité.

## IV.

Pour atténuer les charges que le Gouvernement français s'est imposées à l'occasion de la dernière guerre, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne s'engage à rembourser au Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français une somme de 60 millions de francs, pour le payement de laquelle une rente 5 pour 100 de trois millions sera inscrite sur le Grand Livre de la Dette publique de Sardaigne. Les titres en seront remis au Gouvernement français, qui les accepte au pair. Les intérêts de ces rentes courront au profit de la France à partir du jour de la remise des titres qui aura lieu un mois après l'échange des ratifications.

## V.

Le présent Traité sera ratifié, et les ratifications en seront échangées à Zurich dans un délai de 15 jours ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Zurich le dixième jour du mois de novembre de l'an de grâce mil-huitcent-cinquanteneuf.

(L. S.) DES AMBROIS.

(L. S.) JOCTEAU.

(L. S.) BOURQUENEY.

(L. S.) BANNEVILLE.

*(Ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne le 15 novembre, et par S. M. l'Empereur des Français le 16 novembre 1859. — L'échange des ratifications a eu lieu à Zurich le 21 novembre de la même année)*



(\*) Nous croyons devoir insérer ici ce Traité à titre de renseignement.

*Traité signé à Zurich entre l'Autriche et la France  
le 10 novembre 1859.*

---

AU NOM DE LA TRÈS-SAINTÉ ET INDIVISIBLE TRINITÉ!

S. M. l'Empereur des Français et S. M. l'Empereur d'Autriche, voulant mettre un terme aux calamités de la guerre et prévenir le retour des complications qui l'ont fait naître, en contribuant à fonder sur des bases solides et durables l'indépendance intérieure et extérieure de l'Italie, ont résolu de convertir en Traité de paix définitif les préliminaires signés de leur main à Villafranca. A cet effet, Leurs Majestés Impériales ont nommés pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté l'Empereur des Français, le sieur François-Adolphe Baron de Bourqueney, Sénateur de l'Empire, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de Léopold d'Autriche, etc. etc. etc.;

Et le sieur Gaston-Robert Morin Marquis de Banneville, Officier de l'ordre Impérial de la Légion-d'Honneur, etc. etc. etc.;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, le sieur Alois Comte Karolyi de Nagy Karoly, son Chambellan et Ministre Plénipotentiaire, etc. etc. etc.;

Et le sieur Othon Baron de Meysenbug, Chevalier de l'Ordre Impérial et Royal de Léopold, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc. etc., son Ministre Plénipotentiaire et Conseiller Aulique;

Lesquels se sont réunis en conférence à Zurich, et après avoir échangé leurs pleins-pouvoirs trouvés en bonne et dûe forme, sont convenus des articles suivants :

Art. 1. Il y aura, à l'avenir, paix et amitié entre Sa Majesté l'Empereur des Français et S. M. l'Empereur d'Autriche, ainsi qu'entre leurs héritiers et successeurs, leurs États et sujets respectifs, à perpétuité.

Art. 2. Les prisonniers de guerre seront immédiatement rendus de part et d'autre.

Art. 3. Pour atténuer les maux de la guerre et par une dérogation exceptionnelle à la jurisprudence généralement consacrée, les bâtiments autrichiens capturés qui n'ont point encore été l'objet d'une condamnation de la part du Conseil des prises, seront restitués.

Les bâtiments et chargements seront rendus dans l'état où ils se trouveront, lors de la remise, après le paiement de toutes les dépenses et de tous les frais auxquels auront pu donner lieu la conduite, la garde et l'instruction des dites prises, ainsi que du fret acquis aux capteurs; et, enfin, il ne pourra être réclamé aucune indemnité pour raison de prises coulées ou détruites, pas plus que pour les préhensions exercées sur les marchandises qui étaient propriétés ennemies, alors même qu'elles n'auraient pas été l'objet d'une décision du Conseil des prises.

Il est bien entendu, d'autre part, que les jugements prononcés par le Conseil des prises sont définitifs et acquis aux ayant droit.

Art. 4. S. M. l'Empereur d'Autriche renonce pour lui et tous ses descendants et successeurs, en faveur de Sa Majesté l'Empereur des Français, à ses droits et titres sur la Lombardie, à l'exception des forteresses de Peschiera et de Mantoue et des territoires déterminés par la nouvelle délimitation qui restent en la possession de S. M. I. et R. A.

La frontière partant de la limite méridionale du Tyrol, sur le lac de Garda, suivra le milieu du lac jusqu'à la hauteur de Bardolino et de Manerba, d'où elle rejoindra en ligne droite le point d'intersection de la zone de défense de la place de Peschiera avec le lac de Garda.

Cette zone sera déterminée par une circonférence dont le rayon, compté à partir du centre de la place, est fixé à 3500 mètres, plus la distance dudit centre au glacis du fort le plus avancé. Du point d'intersection de la circonférence, ainsi désignée avec le Mincio, la frontière suivra le thalweg de la rivière jusqu'à Le Grazie, s'étendra de Le Grazie, en ligne droite, jusqu'à Scorzarolo, suivra le thalweg du Pô jusqu'à Luzzara, point, à partir duquel il n'est rien changé aux limites actuelles telles qu'elles existaient avant la guerre.

Une Commission militaire instituée par les Gouvernements intéressés sera chargée d'exécuter la tracé sur le terrain, dans le plus bref délai possible.

Art. 5. Sa Majesté l'Empereur des Français déclare son intention de remettre à S. M. le Roi de Sardaigne les territoires cédés par l'article précédent.

Art. 6. Les territoires encore occupés, en vertu de l'armistice du 8 juillet dernier, seront réciproquement évacués par les Puissances belligérantes dont les troupes se retireront immédiatement en-deça des frontières déterminées par l'art. 1.

Art. 7. Le nouveau Gouvernement de la Lombardie prendra à sa charge les trois cinquièmes de la dette du Monte Lombardo-Veneto.

Il supportera également une portion de l'emprunt national de 1854, fixée entre les Hautes Parties contractantes à quarante millions de florins « monnaie de convention ».

Le mode de paiement de ces quarante millions de florins sera déterminé dans un article additionnel.

Art. 8. Une Commission internationale sera immédiatement instituée pour procéder à la liquidation du Monte Lombardo-Veneto: le partage de l'actif et du passif de cet établissement s'effectuera en prenant pour base la répartition de trois cinquièmes pour le nouveau Gouvernement et de deux cinquièmes pour l'Autriche.

De l'actif du fonds d'amortissement du Monte et de sa caisse de dépôts consistant en effets publics, le nouveau Gouvernement recevra trois cinquièmes, et l'Autriche deux cinquièmes; et quant à la partie de l'actif qui se compose de biens-fonds ou de créances hypothécaires, la Commission effectuera le partage en tenant compte de la situation des immeubles, de manière à en attribuer la propriété,

autant que faire se pourra, à celui des deux Gouvernements sur le territoire duquel ils se trouvent situés.

Quant aux différentes catégories de dettes inscrites, jusqu'au 4 juin 1859, sur le Monte Lombardo-Veneto et aux capitaux placés à intérêts à la caisse de dépôts du fonds d'amortissement, le nouveau Gouvernement se charge pour trois cinquièmes, et l'Autriche pour deux cinquièmes, soit de payer les intérêts, soit de rembourser le capital, conformément aux règlements jusqu'ici en vigueur. Les titres de créances des sujets autrichiens entreront de préférence dans la quote-part de l'Autriche qui, dans un délai de trois mois à partir de l'échange des ratifications ou plus tôt si faire se peut, transmettra au nouveau Gouvernement de la Lombardie des tableaux spécifiés de ces titres.

Art. 9. Le nouveau Gouvernement de la Lombardie succède aux droits et obligations résultant de contrats régulièrement stipulés par l'Administration autrichienne pour des objets d'intérêt public concernant spécialement le pays cédé.

Art. 10. Le Gouvernement autrichien restera chargé du remboursement de toutes les sommes versées par les sujets lombards, par les Communes, Établissements publics et Corporations religieuses dans les caisses publiques autrichiennes, à titre de cautionnements, dépôts ou consignations. De même, les sujets autrichiens, Communes, Établissements publics et Corporations religieuses qui auront versé des sommes, à titre de cautionnements, dépôts ou consignations, dans les caisses de la Lombardie, seront exactement remboursés par le nouveau Gouvernement.

Art. 11. Le nouveau Gouvernement de la Lombardie reconnaît et confirme les concessions de chemins de fer accordées par le Gouvernement autrichien sur le territoire cédé, dans toutes leurs dispositions et pour toute leur durée, et notamment les concessions résultant des contrats passés, en date des 14 mars 1856, 8 avril 1857 et 23 septembre 1858.

A partir de l'échange des ratifications du présent Traité, le nouveau Gouvernement est subrogé à tous les droits et à toutes les obligations qui résultaient, pour le Gouvernement autrichien, des concessions précitées, en ce qui concerne les lignes de chemins de fer situées sur le territoire cédé.

En conséquence, le droit de dévolution, qui appartenait au Gouvernement autrichien, à l'égard de ces chemins de fer, est transféré au nouveau Gouvernement de la Lombardie.

Les paiements qui restent à faire sur la somme due à l'État par les concessionnaires, en vertu du contrat du 14 mars 1856, comme équivalent des dépenses de construction desdits chemins seront effectués intégralement dans le Trésor autrichien.

Les créances des entrepreneurs de constructions et des fournisseurs, de même que les indemnités pour expropriations de terrains, se rapportant à la période où les chemins de fer en question étaient administrés pour le compte de l'État et qui n'auraient pas encore été acquittées, seront payées par le Gouvernement autrichien et, pour autant qu'ils y sont tenus, en vertu de l'acte de concession, par les concessionnaires au nom du Gouvernement autrichien.

Une convention spéciale réglera, dans le plus bref délai possible, le service international des chemins de fer entre les pays respectifs.

Art. 12. Les sujets lombards, domiciliés sur le territoire cédé par le présent Traité, jouiront, pendant l'espace d'un an, à partir du jour de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable à l'Autorité compétente, de la faculté pleine et entière d'exporter leurs biens meubles en franchise de droits et de se retirer, avec leurs familles, dans les États de S. M. I. et R. Apostolique; auquel cas la qualité de sujets autrichiens leur sera maintenue. Ils seront libres de conserver leurs immeubles situés sur le territoire de la Lombardie.

La même faculté est accordée réciproquement aux individus originaires du territoire cédé de la Lombardie, établis dans les États de S. M. l'Empereur d'Autriche.

Les Lombards qui profiteront des présentes dispositions ne pourront être, du fait de leur option, inquiétés, de part ni d'autre, dans leurs personnes ou dans leurs propriétés situées dans les États respectifs.

Le délai d'un an est étendu à deux ans pour les sujets originaires du territoire cédé de la Lombardie qui, à l'époque de l'échange des ratifications du présent Traité, se trouveront hors du territoire de la Monarchie autrichienne. Leur déclaration pourra être reçue par la Mission autrichienne la plus voisine, ou par l'Autorité supérieure d'une province quelconque de la Monarchie.

Art. 13. Les sujets lombards faisant partie de l'armée autrichienne, à l'exception de ceux qui sont originaires de la partie du territoire lombard réservé à S. M. l'Empereur d'Autriche par le présent Traité, seront immédiatement libérés du service militaire et renvoyés dans leurs foyers.

Il est entendu que ceux d'entre eux qui déclareront vouloir rester au service de S. M. I. R. A. ne seront point inquiétés pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit dans leurs propriétés.

Les mêmes garanties sont assurées aux employés civils originaires de la Lombardie qui manifesteront l'intention de conserver les fonctions qu'ils occupent au service de l'Autriche.

Art. 14. Les pensions, tant civiles que militaires, régulièrement liquidées, et qui étaient à la charge des caisses publiques de la Lombardie, restent acquises à leurs titulaires, et, s'il y a lieu, à leurs veuves et à leurs enfants, et seront acquittées à l'avenir par le nouveau Gouvernement de la Lombardie.

Cette stipulation est étendue aux pensionnaires, tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves et enfants, sans distinction d'origine, qui conserveront leur domicile dans le territoire cédé et dont les traitements acquittés jusqu'en 1814 par le ci-devant Royaume d'Italie, sont alors tombés à la charge du Trésor autrichien.

Art. 15. Les archives contenant les titres de propriété et documents administratifs et de justice civile, relatifs soit à la partie de la Lombardie dont la possession est réservée à S. M. l'Empereur d'Autriche par le présent Traité, soit

aux provinces vénitiennes, seront remises aux Commissaires de S. M. I. R. Apostolique aussitôt que faire se pourra.

Réciproquement, les titres de propriétés, documents administratifs et de justice civile concernant le territoire cédé, qui peuvent se trouver dans les archives de l'Empire d'Autriche, seront remis aux Commissaires du nouveau Gouvernement de la Lombardie.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à se communiquer réciproquement, sur la demande des Autorités administratives supérieures, tous les documents et informations relatifs à des affaires concernant à la fois la Lombardie et la Vénétie.

Art. 16. Les Corporations religieuses établies en Lombardie pourront librement disposer de leurs propriétés mobilières et immobilières dans le cas où la législation nouvelle, sous laquelle elles passent, n'autoriserait pas le maintien de leurs établissements.

Art. 17. Sa Majesté l'Empereur des Français se réserve de transférer à S. M. le Roi de Sardaigne, dans la forme consacrée des transactions internationales, les droits et obligations résultant des articles 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 et 16 du présent Traité, ainsi que de l'article additionnel mentionné dans l'article 7.

Art. 18. S. M. l'Empereur des Français et S. M. l'Empereur d'Autriche s'engagent à favoriser de tous leurs efforts la création d'une Confédération entre les Etats Italiens, qui serait placée sous la présidence honoraire du Saint-Père, et dont le but serait de maintenir l'indépendance et l'inviolabilité des Etats confédérés, d'assurer le développement de leurs intérêts moraux et matériels et de garantir la sûreté intérieure et extérieure de l'Italie par l'existence d'une armée fédérale.

Le Vénétie qui reste placée sous la Couronne de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, formera un des Etats de cette Confédération et participera aux obligations comme aux droits résultant du pacte fédéral, dont les clauses seront déterminées par une Assemblée composée des Représentants de tous les Etats Italiens.

Art. 19. Les circonscriptions territoriales des Etats indépendants de l'Italie, qui n'étaient pas parties dans la dernière guerre, ne pouvant être changées qu'avec le concours des Puissances qui ont présidé à leur formation, et reconnu leur existence, les droits du Grand Duc de Toscane, du Duc de Modène et du Duc de Parme sont expressément réservés entre les Hautes Parties contractantes.

Art. 20. Désirant voir assurée la tranquillité des Etats de l'Eglise et le pouvoir du Saint-Père; convaincus que ce but ne saurait être plus efficacement atteint que par l'adoption d'un système approprié au besoin des populations et conforme aux généreuses intentions déjà manifestées du Souverain Pontife, S. M. l'Empereur des Français et S. M. l'Empereur d'Autriche uniront leurs efforts pour obtenir de S. S. que la nécessité d'introduire dans l'administration de ses Etats les réformes reconnues indispensables soit prise par son Gouvernement en sérieuse considération.

Art. 21. Pour contribuer de tous leurs efforts à la pacification des esprits, les Hautes Parties contractantes déclarent et promettent que, dans leurs territoires respectifs et dans les pays restitués ou cédés, aucun individu compromis à l'occasion des derniers événements dans la Péninsule, de quelque classe et condition qu'il soit, ne pourra être poursuivi, inquiété ou troublé dans sa personne ou dans sa propriété à raison de sa conduite ou de ses opinions politiques.

Art. 22. Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Zurich, dans l'espace de quinze jours ou plutôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Zurich le dixième jour du mois de novembre de l'an de grâce mil-huit cent-cinquante-neuf.

(L. S.) BOURQUENET.

(L. S.) BANNEVILLE.

(L. S.) KAROLYI.

(L. S.) MEYSENBUO.

#### *Article additionnel.*

Le Gouvernement de S. M. l'Empereur des Français s'engage envers le Gouvernement de S. M. L. R. et Apostolique à effectuer pour le compte du nouveau Gouvernement de la Lombardie, qui lui en garantira le remboursement, le paiement de quarante millions de florins (monnaie de convention) stipulé par l'article 7 du présent Traité, dans le mode et aux échéances ci-après déterminés.

Huit millions de florins seront payés en argent comptant, moyennant un mandat payable à Paris, sans intérêts, à l'expiration du troisième mois, à dater du jour de la signature du présent Traité, et qui sera remis aux Plénipotentiaires de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, lors de l'échange des ratifications.

Le paiement des trente-deux millions de florins restant aura lieu à Vienne, en argent comptant et en dix versements successifs à effectuer de deux en deux mois, en lettres de change sur Paris, à raison de trois millions deux cent mille florins (monnaie de convention) chacune. Le premier de ces dix versements aura lieu deux mois après le paiement du mandat de huit millions de florins ci-dessus stipulé. Pour ce terme, comme pour tous les termes suivants, les intérêts seront comptés à cinq pour cent, à partir du premier jour du mois qui suivra l'échange des ratifications du présent Traité.



Le présent article additionnel aura la même force et valeur que s'il était inséré mot à mot au Traité de ce jour.

Il sera ratifié en un seul acte et les ratifications en seront échangées en même temps.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé le présent article additionnel et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Zurich le dixième jour du mois de novembre de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-neuf.

(L. S.) BOURQUENEY.

(L. S.) BANNEVILLE.

(L. S.) KAROLYI.

(L. S.) MEYSENBUG.

#### CXXIV.

#### ZURICH

1859, 10 novembre.

#### *Traité de paix entre la Sardaigne, la France et l'Autriche.*

#### AU NOM DE LA TRÈS-SAINTÉ ET INDIVISIBLE TRINITÉ

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français voulant compléter les conditions de la paix dont les préliminaires, arrêtés à Villafranca, ont été convertis en un Traité conclu, en date de ce jour, entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français; voulant de plus consigner dans un acte commun les cessions territoriales telles qu'elles sont stipulées dans le Traité précité, ainsi que dans le Traité conclu ce même jour entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur des Français, ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le sieur François-Louis Chevalier

Des Ambrois de Nevache, Chevalier Grand-Cordon de son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Vice-Président de son Conseil d'État, Sénateur et Vice-Président du Sénat du Royaume, et le sieur Alexandre Chevalier Jocteau, Commandeur de son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., son Ministre résident près la Confédération Suisse;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, le sieur Aloïs Comte Karolyi de Nagy Karoly, son Chambellan et Ministre Plénipotentiaire, Commandeur de l'Ordre du Sauveur de Grèce, et le sieur Othon Baron de Meysenbug, Chevalier de l'Ordre Impérial et Royal de Léopold, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., son Ministre Plénipotentiaire, Conseiller Aulique, etc., etc.;

Sa Majesté l'Empereur des Français, le sieur François-Adolphe Baron de Bourqueney, Sénateur de l'Empire, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur et de l'Ordre de Léopold d'Autriche, etc., etc., etc., et le sieur Gaston-Robert Morin Marquis de Banneville, Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de Grâce de l'Ordre Constantinien des Deux Siciles, etc., etc., etc.;

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

### I.

Il y aura, à dater du jour de l'échange des ratifications du présent Traité, paix et amitié entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Leurs Héritiers et successeurs, Leurs États et sujets respectifs à perpétuité.

### II.

Les prisonniers de guerre, Autrichiens et Sardes, seront immédiatement rendus de part et d'autre.

### III.

Par suite des cessions territoriales stipulées dans les Traités conclus en ce jour, entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté



l'Empereur des Français d'un côté, et Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur des Français de l'autre, la délimitation entre les provinces italiennes de l'Autriche et la Sardaigne sera à l'avenir la suivante :

La frontière partant de la limite méridionale du Tyrol, sur le lac de Garda, suivra le milieu du lac jusqu'à la hauteur de Bardolino et de Manerba, d'où elle rejoindra, en ligne droite, le point d'intersection de la zone de défense de la place de Peschiera avec le lac de Garda.

Elle suivra la circonférence de cette zone, dont le rayon, compté à partir du centre de la place, est fixé à 3500 mètres, plus la distance dudit centre au glacis du fort le plus avancé. Du point d'intersection de la circonférence, ainsi désignée, avec le Mincio, la frontière suivra le thalweg de la rivière jusqu'à Le Grazie, s'étendra de Le Grazie, en ligne droite, jusqu'à Scorzarolo, suivra le thalweg du Pô jusqu'à Luzzara, point à partir duquel il n'est rien changé aux limites actuelles telles qu'elles existaient avant la guerre.

Une Commission militaire instituée par les Hautes Parties contractantes sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain dans le plus bref délai possible.

#### IV.

Les territoires encore occupés, en vertu de l'armistice du 8 juillet dernier, seront réciproquement évacués par les troupes sardes et autrichiennes, qui se retireront immédiatement en deçà des frontières déterminées par l'article précédent.

#### V.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne prendra à sa charge les trois cinquièmes de la dette du Monte Lombardo-Veneto. Il supportera également une portion de l'emprunt national de 1854 fixée entre les Hautes Parties contractantes à quarante millions de florins « monnaie de convention. »

#### VI.

A l'égard des quarante millions de florins stipulés dans l'article précédent, le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français renou-

velle l'engagement qu'il a pris vis-à-vis du Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche d'en effectuer le paiement selon le mode déterminé dans l'article additionnel au Traité signé en date de ce jour, entre les deux Hautes Parties contractantes.

D'autre part, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne constate de nouveau l'engagement qu'il a contracté par le Traité signé également aujourd'hui entre la Sardaigne et la France, de rembourser cette somme au Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français, d'après le mode stipulé dans l'article 3 dudit Traité.

## VII.

Une Commission composée de Délégués des Hautes Parties contractantes sera immédiatement instituée pour procéder à la liquidation du Monte Lombardo-Veneto. Le partage de l'actif et du passif de cet établissement s'effectuera, en prenant pour base la répartition de trois cinquièmes pour la Sardaigne et de deux cinquièmes pour l'Autriche.

De l'actif du fonds d'amortissement du Monte et de sa Caisse de dépôts, consistant en effets publics, la Sardaigne recevra trois cinquièmes et l'Autriche deux cinquièmes; et quant à la partie de l'actif qui se compose de biens-fonds ou de créances hypothécaires, la Commission effectuera le partage en tenant compte de la situation des immeubles, de manière à en attribuer la propriété, autant que faire se pourra, à celui des deux Gouvernements, sur le territoire duquel ils se trouvent situés.

Quant aux différentes catégories de dettes, inscrites jusqu'au 4 juin 1859 sur le Monte Lombardo-Veneto, et aux capitaux placés à intérêts à la Caisse de dépôts du fonds d'amortissement, la Sardaigne se charge pour trois cinquièmes et l'Autriche pour deux cinquièmes, soit de payer les intérêts, soit de rembourser le capital, conformément aux règlements jusqu'ici en vigueur.

Les titres des créances des sujets Autrichiens entreront, de préférence, dans la quote-part de l'Autriche qui, dans un délai de trois mois, à partir de l'échange des ratifications, ou plus tôt, si faire se peut, transmettra au Gouvernement sarde des tableaux spécifiés de ces titres.

## VIII.

Le Gouvernement de Sa Majesté Sarde succède aux droits et obligations résultant des contrats régulièrement stipulés par l'Administration autrichienne, pour des objets d'intérêt public, concernant spécialement le pays cédé.

## IX.

Le Gouvernement autrichien restera chargé du remboursement de toutes les sommes versées par les sujets Lombards, par les Communes, Etablissements publics et Corporations religieuses, dans les caisses publiques Autrichiennes, à titre de cautionnements, dépôts ou consignations. De même les sujets Autrichiens, Communes, Etablissements publics et Corporations religieuses, qui auront versé des sommes, à titre de cautionnements, dépôts ou consignations dans les caisses de la Lombardie, seront exactement remboursés par le Gouvernement sarde.

## X.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne reconnaît et confirme les concessions de chemins de fer accordées par le Gouvernement autrichien, sur le territoire cédé, dans toutes leurs dispositions, et pour toute leur durée, et, nommément, les concessions résultant des contrats passés en date des 14 mars 1856, 8 avril 1857 et 23 septembre 1858.

A partir de l'échange des ratifications du présent Traité, le Gouvernement sarde est subrogé à tous les droits et à toutes les obligations qui résultaient, pour le Gouvernement autrichien, des concessions précitées, en ce qui concerne les lignes de chemins de fer situées sur le territoire cédé.

En conséquence le droit de dévolution qui appartenait au Gouvernement autrichien à l'égard de ces chemins de fer, est transféré au Gouvernement sarde.

Les paiements qui restent à faire sur la somme due à l'Etat par les concessionnaires, en vertu du contrat du 14 mars 1856, comme

équivalent des dépenses de construction desdits chemins, seront effectués intégralement dans le Trésor Autrichien.

Les créances des entrepreneurs de construction et des fournisseurs, de même que les indemnités pour expropriations de terrains, se rapportant à la période où les chemins de fer en question étaient administrés pour le compte de l'Etat, qui n'auraient pas encore été acquittées, seront payées par le Gouvernement autrichien, et pour autant qu'ils y sont tenus, en vertu de l'acte de concession, par les concessionnaires au nom du Gouvernement autrichien.

Une convention spéciale réglera, dans le plus bref délai possible, le service international des chemins de fer entre la Sardaigne et l'Autriche.

## XI.

Il est entendu que le recouvrement des créances, résultant des paragraphes 12, 13, 14, 15 et 16 du contrat du 14 mars 1856, ne donnera à l'Autriche aucun droit de contrôle et de surveillance sur la construction et l'exploitation des chemins de fer dans le territoire cédé.

Le Gouvernement sarde s'engage, de son côté, à donner tous les renseignements qui pourraient lui être demandés, à cet égard, par le Gouvernement autrichien.

## XII.

Les sujets lombards, domiciliés sur le territoire cédé, jouiront, pendant l'espace d'un an, à partir du jour de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable à l'Autorité compétente, de la faculté pleine et entière d'exporter leurs biens meubles en franchise de droits, et de se retirer avec leurs familles dans les Etats de S. M. I. et R. Apostolique, auquel cas la qualité de sujets autrichiens leurs sera maintenue. Ils seront libres de conserver leurs immeubles situés sur le territoire de la Lombardie.

La même faculté est accordée réciproquement aux individus, originaires du territoire cédé de la Lombardie, établis dans les Etats de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche.

Les Lombards qui profiteront des présentes dispositions, ne pourront être, du fait de leur option, inquiétés, de part ni d'autre, dans leurs personnes ou dans leurs propriétés situées dans les États respectifs.

Le délai d'un an est étendu à deux ans pour les sujets originaires du territoire cédé de la Lombardie qui, à l'époque de l'échange des ratifications du présent Traité, se trouveront hors du territoire de la Monarchie autrichienne.

Leur déclaration pourra être reçue par la Mission autrichienne la plus voisine ou par l'Autorité supérieure d'une province quelconque de la Monarchie.

### XIII.

Les sujets lombards faisant partie de l'Armée autrichienne, à l'exception de ceux qui sont originaires de la partie du territoire lombard réservée à Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, seront immédiatement libérés du service militaire et renvoyés dans leurs foyers.

Il est entendu que ceux d'entre eux qui déclareront vouloir rester au service de S. M. I. et R. Apostolique, ne seront point inquiétés, pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit dans leurs propriétés.

Les mêmes garanties sont assurées aux employés civils, originaires de la Lombardie, qui manifesteront l'intention de conserver les fonctions qu'ils occupent au service d'Autriche.

### XIV.

Les pensions tant civiles que militaires régulièrement liquidées, et qui étaient à la charge des caisses publiques de la Lombardie, restent acquises à leurs titulaires et, s'il y a lieu, à leurs veuves et à leurs enfants, et seront acquittées, à l'avenir, par le Gouvernement de Sa Majesté sarde.

Cette stipulation est étendue aux pensionnaires, tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves et enfants, sans distinction d'origine, qui conserveront leur domicile dans le territoire cédé, et dont les trai-

tements, acquittés jusqu'en 1814 par le ci-devant Royaume d'Italie, sont alors tombés à la charge du Trésor autrichien.

#### XV.

Les archives contenant les titres de propriété et documents administratifs et de justice civile, relatifs, soit à la partie de la Lombardie, dont la possession est réservée à Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, soit aux provinces Vénitiennes, seront remises aux Commissaires de S. M. I. et R. Apostolique aussitôt que faire se pourra.

Réciproquement les titres de propriété, documents administratifs et de justice civile, concernant le territoire cédé qui peuvent se trouver dans les archives de l'Empire d'Autriche, seront remis aux Commissaires de Sa Majesté le Roi de Sardaigne.

Les Gouvernements de Sardaigne et d'Autriche s'engagent à se communiquer réciproquement, sur la demande des Autorités administratives supérieures, tous les documents et informations relatifs à des affaires concernant à la fois la Lombardie et la Vénétie.

#### XVI.

Les Corporations religieuses établies en Lombardie, et dont la législation sarde n'autoriserait pas l'existence, pourront librement disposer de leurs propriétés mobilières et immobilières.

#### XVII.

Tous les Traités et Conventions conclus entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, qui étaient en vigueur avant le 1<sup>er</sup> avril 1859, sont confirmés en tant qu'il n'y est pas dérogé par le présent Traité. Toutefois les deux Hautes Parties contractantes s'engagent à soumettre, dans le terme d'une année, ces Traités et Conventions à une révision générale, afin d'y apporter, d'un commun accord, les modifications qui seront jugées conformes à l'intérêt des deux pays.

En attendant, ces Traités et Conventions sont étendus au territoire nouvellement acquis par Sa Majesté le Roi de Sardaigne.

### XVIII.

La navigation du Lac de Garda est libre, sauf les règlements particuliers de ports et de police riveraine. La liberté de la navigation du Pô et de ses affluents est maintenue conformément aux Traités.

Une Convention destinée à régler les mesures nécessaires pour prévenir et réprimer la contrebande sur ces eaux, sera conclue entre la Sardaigne et l'Autriche dans le terme d'un an, à dater de l'échange des ratifications du présent Traité. En attendant on appliquera à la navigation les dispositions stipulées dans la Convention du 22 novembre 1851, pour la répression de la contrebande sur le Lac Majeur, le Pô et le Tessin : et pendant le même intervalle, il ne sera rien innové aux règlements et aux droits de navigation en vigueur à l'égard du Pô et de ses affluents.

### XIX.

Le Gouvernement sard et le Gouvernement autrichien s'engagent à régler par un acte spécial, tout ce qui tient à la propriété et à l'entretien des ponts et passages sur le Mincio, là où il forme la frontière, aux constructions nouvelles à faire à cet égard, aux frais qui en résulteront et à la perception des péages.

### XX.

Là où le thalweg du Mincio marquera désormais la frontière entre la Sardaigne et l'Autriche, les constructions ayant pour objet la rectification du lit et l'endiguement de cette rivière, ou qui seraient de nature à altérer son courant, se feront d'un commun accord entre les deux États limitrophes. Un arrangement ultérieur réglera cette matière.



## XXI.

Les habitants des districts limitrophes jouiront réciproquement des facilités qui étaient antérieurement assurées aux riverains du Tessin.

## XXII.

Pour contribuer de tous leurs efforts à la pacification des esprits, Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche déclarent et promettent que dans leurs territoires respectifs, et dans les pays restitués ou cédés, aucun individu compromis à l'occasion des derniers événements dans la Péninsule, de quelque classe ou condition qu'il soit, ne pourra être poursuivi, inquiété ou troublé dans sa personne ou dans sa propriété, à raison de sa conduite ou de ses opinions politiques.

## XXIII.

Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Zurich dans l'espace de 15 jours, ou plus tôt, si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Zurich le dixième jour du mois de novembre de l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-neuf.

(L. S.) DES AMBROIS.

(L. S.) JOCTEAU.

(L. S.) KAROLYI.

(L. S.) MEYSENBURG.

(L. S.) BOURQUENEY.

(L. S.) BANNEVILLE.

*(Ratifié par S. M. l'Empereur des Français le 16 novembre, par S. M. le Roi de Sardaigne le 17 novembre, et par S. M. l'Empereur d'Autriche le 17 novembre 1859. — L'échange des ratifications a eu lieu à Zurich le 21 novembre de la même année)*



## CXXV.

## TURIN

1859, 24 novembre.

*Convention entre la Sardaigne et la Belgique pour la garantie réciproque de la propriété des œuvres littéraires et artistiques.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté le Roi des Belges, également animés du désir d'étendre dans les deux Pays la jouissance des droits d'auteur pour les ouvrages de littérature et de beaux arts qui pourront être publiés pour la première fois dans l'un des deux, ont jugé à propos de conclure dans ce but une Convention spéciale et ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi de Sardaigne,

Le Baron Joseph Jacquemoud, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand-Officier de l'Ordre Royal de Léopold de Belgique, Commandeur du nombre de l'Ordre de Charles III d'Espagne, Officier de l'Ordre de la Légion d'Honneur, etc. etc. Sénateur du Royaume et Conseiller d'Etat.

Et Sa Majesté le Roi des Belges,

Le Sieur Joseph Lannoy, Officier de l'Ordre de Léopold, Grand Officier de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de l'Ordre de la Légion d'Honneur, de l'Ordre de Charles III, de l'Ordre de la Branche Ernestine de Saxe, et de l'Ordre de St-Sépulcre etc. etc., son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi de Sardaigne.

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et dûe forme, ont arrêté les articles suivants.

## 1.

A partir de l'époque à laquelle, conformément aux stipulations de l'article quinzième ci-après, la présente Convention deviendra exécutoire,

toire, les auteurs d'œuvres de littérature ou d'art, auxquels les lois de l'un des deux Pays garantissent actuellement ou garantiront à l'avenir le droit de propriété ou d'auteur, auront la faculté d'exercer ledit droit sur les territoires de l'autre pays pendant le même espace de temps et dans les mêmes limites que s'exercerait dans cet autre pays le droit attribué aux auteurs d'ouvrages de même nature qui y seraient publiés, de telle sorte que la reproduction ou la contrefaçon dans l'un des deux États de toute œuvre de littérature ou d'art publié dans l'autre, sera traitée de la même manière que le serait la reproduction ou la contrefaçon d'ouvrages de même nature originairement publiés dans cet autre État, et que les auteurs de l'un des deux pays auront devant les tribunaux de l'autre la même action et jouiront des mêmes garanties contre la contrefaçon ou la reproduction non autorisée, que celle que la loi accorde ou pourrait accorder à l'avenir aux auteurs de ce dernier pays.

Il est entendu que ces mots « œuvre de littérature ou d'art » employés au commencement de cet article comprennent les publications de livres, d'ouvrages dramatiques, de composition musicale, de dessin, de peinture, de sculpture, de gravure, de lithographie et de toute autre production quelconque de littérature et de beaux arts.

Les mandataires ou ayant cause des auteurs, traducteurs, compositeurs, peintres, sculpteurs ou graveurs, jouiront, à tous égards, des mêmes droits que ceux que la présente Convention accorde aux auteurs, traducteurs, compositeurs, peintres, sculpteurs ou graveurs eux-mêmes.

## II.

La protection accordée aux ouvrages originaux est étendue aux traductions. Il est bien entendu toutefois que l'objet du présent article est simplement de protéger le traducteur par rapport à sa propre traduction, et non pas de conférer le droit exclusif de traduction au premier traducteur d'un ouvrage quelconque hormis dans le cas et les limites prévus par l'article suivant.

## III.

L'auteur de tout ouvrage publié dans l'un des deux pays, qui aura entendu réserver son droit de traduction, jouira pendant cinq années,

à partir du jour de la première publication de la traduction de son ouvrage, autorisée par lui, du privilège de protection contre la publication dans l'autre pays de toute traduction du même ouvrage non autorisée par lui et ce sous les conditions suivantes :

§ 1. L'ouvrage original sera enregistré et déposé dans l'un des deux pays dans un délai de trois mois à partir du jour de la première publication dans l'autre pays.

§ 2. Il faudra que l'auteur ait indiqué en tête de son ouvrage l'intention de se réserver le droit de traduction.

§ 3. Ladite traduction autorisée devra avoir paru, au moins en partie, dans le délai d'un an à compter de la date de l'enregistrement et du dépôt de l'original, et en totalité dans le délai de trois ans à partir dudit dépôt.

§ 4. La traduction devra être publiée dans l'un des deux pays, et être enregistrée et déposée conformément aux dispositions de l'article 8.

Pour les ouvrages publiés par livraisons, il suffira que la déclaration de l'auteur, portant qu'il entend se réserver le droit de traduction, soit exprimée dans la première livraison. Toutefois, en ce qui concerne le terme de cinq ans assigné par cet article pour l'exercice du droit privilégié de traduction, chaque livraison sera considérée comme un ouvrage séparé et chacune d'elles sera enregistrée et déposée dans l'un des deux pays dans les trois mois à partir de sa première publication dans l'autre.

#### IV.

Les stipulations des articles précédents s'appliqueront également à la représentation des ouvrages dramatiques et à l'exécution des compositions musicales, en tant que les lois de chacun des deux pays sont ou seront applicables, sous ce rapport, aux ouvrages dramatiques et de musique représentés ou exécutés publiquement dans ces pays pour la première fois.

Toutefois pour avoir droit à la protection légale, en ce qui concerne la traduction d'un ouvrage dramatique, l'auteur devra faire paraître sa traduction trois mois après l'enregistrement et le dépôt de l'ouvrage

original. Il est bien entendu que la protection stipulée par le présent article n'a point pour objet de prohiber les imitations faites de bonne foi, ou les appropriations des ouvrages dramatiques aux scènes respectives de Sardaigne et de Belgique, mais seulement d'empêcher les traductions en contrefaçon.

La question d'imitation ou de contrefaçon sera déterminée dans tous les cas par les tribunaux des pays respectifs, d'après la législation en vigueur dans chacun des deux États.

#### V.

Non obstant les stipulations des articles 1 et 2 de la présente Convention, les articles extraits de journaux ou de recueils périodiques publiés dans l'un des deux pays, pourront être reproduits ou traduits dans les journaux ou recueils périodiques de l'autre pays, pourvu qu'on indique la source à laquelle on les aura puisés.

Toutefois cette permission ne saurait être comprise comme s'étendant à la reproduction dans l'un des deux pays, des articles de journaux ou de recueils périodiques publiés dans l'autre dont les auteurs auraient déclaré d'une manière évidente dans le journal ou le recueil même où ils les auront fait paraître qu'ils en interdisent la reproduction.

Cette dernière disposition ne sera pas applicable aux articles de discussion politique.

#### VI.

L'introduction et la vente dans chacun des deux États d'ouvrages ou d'objets de reproduction non autorisée, définis par les articles 1, 2, 3 et 4 ci-dessus, sont prohibées, soit que lesdites reproductions non autorisées proviennent de l'un des deux pays, soit qu'elles proviennent d'un pays étranger quelconque.

#### VII.

En cas de contravention aux dispositions des articles précédents, les ouvrages ou objets contrefaits seront saisis et détruits, et les individus

qui se seront rendus coupables de ces contraventions seront passibles, dans chaque pays, de la peine et des poursuites qui sont ou qui seraient prescrites par les lois de ce pays contre le même délit commis à l'égard de tout ouvrage ou reproduction d'origine nationale.

### VIII.

Les auteurs ou traducteurs, de même que les représentants ou ayant cause légalement désignés, n'auront droit, dans l'un ou l'autre pays, à la protection stipulée par les articles précédents, et le droit d'auteur ne pourra être réclaté dans l'un des deux pays qu'après que l'ouvrage aura été enregistré de la manière suivante, savoir :

1° Si l'ouvrage a paru pour la première fois en Sardaigne, il faudra qu'il ait été enregistré au Ministère de l'Intérieur à Bruxelles.

2° Si l'ouvrage a paru pour la première fois en Belgique, il faudra qu'il ait été enregistré au Ministère de l'Intérieur à Turin.

La susdite protection ne sera acquise qu'à celui qui aura fidèlement observé les lois et règlements en vigueur dans les pays respectifs, par rapport à l'ouvrage pour lequel cette protection sera réclamée. Pour les livres, cartes et estampes, comme aussi pour les œuvres dramatiques et les publications musicales, à moins que ces œuvres dramatiques et les publications musicales n'existent qu'en manuscrit, la susdite protection ne sera acquise qu'autant que l'on aura remis gratuitement dans l'un ou l'autre des dépôts mentionnés ci-dessus suivant les cas respectifs, un exemplaire de la meilleure édition ou dans le meilleur état, destiné à être déposé au lieu indiqué à cet effet dans chacun des deux pays, c'est à dire en Sardaigne au Ministère de l'Intérieur à Turin, et en Belgique à la Bibliothèque Royale de Bruxelles.

Dans tous le cas les formalités du dépôt et de l'enregistrement devront être remplies sous les trois mois qui suivront la première publication de l'ouvrage dans l'autre pays. A l'égard des ouvrages publiés par livraison, chaque livraison sera considérée comme un ouvrage séparé.

Une copie authentique de l'inscription sur le registre du Ministère de l'Intérieur à Turin conférera en Sardaigne le droit exclusif de reproduction jusqu'à ce que quelque autre personne ait fait admettre devant un tribunal un droit mieux établi.

Le certificat délivré conformément aux lois Belges, et constatant l'enregistrement d'un ouvrage dans ce pays, aura la même force et valeur dans toute l'étendue du territoire du Royaume de Belgique.

Au moment de l'enregistrement d'un ouvrage dans l'un des deux pays, il en sera délivré, si on le demande, un certificat ou copie certifiée, et ce certificat relatera la date précise à laquelle l'enregistrement aura eu lieu.

Le coût d'enregistrement d'un seul ouvrage, conformément aux stipulations du présent article, ne pourra pas dépasser, dans l'un ni dans l'autre pays, la somme d'un franc vingt-cinq centimes, et les frais additionnels pour le certificat d'enregistrement ne devront pas excéder la somme de six francs vingt-cinq centimes.

Les présentes stipulations ne s'étendront pas aux articles de journaux ou de recueils périodiques, pour lesquels le simple avertissement de l'auteur, ainsi qu'il est prescrit à l'article 5, suffira pour garantir son droit contre la reproduction ou traduction. Mais si un article ou un ouvrage, qui aura paru pour la première fois dans un journal ou dans un recueil périodique, est ensuite reproduit à part, il sera alors soumis aux stipulations du présent article.

#### IX.

Quant à ce qui concerne tout objet de littérature et d'art autre que les livres, estampes, cartes et publications musicales pour lesquels on pourrait réclamer la protection en vertu de l'article 1<sup>er</sup> de la présente Convention, il est entendu que tout mode d'enregistrement autre que le mode prescrit par l'article précédent, qui est ou qui pourrait être appliqué par la loi dans un des deux pays, à l'effet de garantir le droit de propriété à toute œuvre quelconque ou article mis pour la première fois au jour dans ce pays, ledit mode d'enregistrement sera étendu, sous des conditions égales, à toute œuvre ou objet similaire mis au jour pour la première fois dans l'autre pays.

#### X.

Il est entendu que si dans une Convention quelconque, pour garantir la propriété littéraire et artistique, de plus grandes faveurs étaient

accordées par l'une des Hautes Parties contractantes à une troisième Puissance, l'autre Partie sera aussi admise à jouir des mêmes avantages et aux mêmes conditions.

#### XI.

Il est convenu que pour faciliter l'exécution de la présente Convention, en ce qui regarde l'origine des livres publiés dans chacun des deux pays, le titre de ces livres devra indiquer la ville ou la localité dans laquelle ils auront été publiés.

#### XII.

Pour faciliter l'exécution de la présente Convention, les deux Hautes Parties contractantes s'engagent à se communiquer mutuellement les lois et règlements, qui pourront être ultérieurement établis dans les États respectifs, à l'égard des droits d'auteurs, pour les ouvrages et productions protégés par les stipulations de la présente Convention.

#### XIII.

Les stipulations de la présente Convention ne pourront, en aucune manière, porter atteinte au droit que chacune des deux Hautes Parties contractantes se réservent expressément de surveiller ou de défendre, au moyen de mesures législatives ou de police intérieure, la vente, la circulation, la représentation et l'exposition de tout ouvrage ou de toute production, à l'égard desquels l'un ou l'autre pays jugerait convenable d'exercer ce droit.

#### XIV.

Rien, dans cette Convention, ne sera considéré comme portant atteinte au droit de l'une ou de l'autre des deux Hautes Parties contractantes de prohiber l'importation dans ses propres États des livres qui, d'après les lois intérieures ou des stipulations souscrites avec d'autres Puissances, sont ou seraient déclarés être des contrefaçons ou des violations du droit d'auteur.



## XV.

La présente Convention sera mise à exécution le plus tôt possible après l'échange des ratifications. Dans chaque pays, le Gouvernement fera dûment connaître d'avance le jour qui sera convenu à cet effet, et les stipulations de la Convention ne seront applicables qu'aux œuvres et articles publiés après la mise en vigueur de la Convention.

La Convention restera en vigueur pendant six années, à partir du jour où elle pourra être mise à exécution, et dans le cas où l'une des deux Parties contractantes n'aurait pas signifié, douze mois avant l'expiration de ladite période de six années, son intention d'en faire cesser les effets, la Convention continuera à rester en vigueur encore une année, et ainsi de suite, d'année en année, jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où l'une ou l'autre des Parties l'aura dénoncée.

Les Hautes Parties contractantes se réservent cependant la faculté d'apporter à la présente Convention, d'un commun accord, toute modification qui ne serait pas incompatible avec l'esprit et les principes qui en sont la base, et dont l'expérience aurait démontré l'opportunité.

## XVI.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Turin dans le délai de trois mois à partir du jour de la signature, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée en double original et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Turin le 24 novembre 1859.

(L. S.) JACQUEMOUD.

(L. S.) LANNOY.



## DÉCLARATION.

Les Plénipotentiaires Sarde et Belge soussignés considérant que l'échange des ratifications de la Convention pour la garantie réciproque de la propriété littéraire qu'ils ont conclu au nom de leurs Gouvernements respectifs le 24 novembre 1859, ne pourra avoir lieu à l'époque primitivement fixée, déclarent prorogé jusqu'au 24 mars prochain le terme arrêté par l'art. 16 de la dite Convention pour l'accomplissement de cette formalité.

En foi de quoi ils ont signé la présente en double à Turin le 14 février 1860.

(L. S.) JACQUEMOUD.

(L. S.) DE LANNOY.

*(Ratifiées par S. M. le Roi de Sardaigne le 10 décembre 1859, et par S. M. le Roi des Belges le 23 février 1860. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 8 mars 1860)*

## CXXVI.

## BERNE

1859, 21 décembre.

*Note du Gouvernement Fédéral Suisse portant adhésion du Canton de Lucerne à l'arrangement conclu le 13 décembre 1852 avec plusieurs Cantons de la Suisse pour l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce.*

*Berne, le 21 décembre 1859.*

Le Conseil Fédéral Suisse a l'honneur d'annoncer à Monsieur le Chargé d'Affaires de Sardaigne que maintenant le Canton de *Lucerne* a aussi adhéré à la Convention conclue entre la majorité des États Suisses et le Royaume de Sardaigne, concernant l'affranchissement

réci-proque des voyageurs de commerce de toute taxe de patente quelconque.

En faisant cette communication à Monsieur le Comte de La Tour, le Conseil Fédéral le prie de vouloir bien faire en sorte que les commis voyageurs du Canton de Lucerne soient assimilés à ceux des autres Cantons adhérents et affranchis du paiement d'une taxe de patente quelconque en cette qualité.

Le Conseil Fédéral saisit cette occasion pour renouveler à Monsieur le Chargé d'Affaires de Sardaigne les assurances de sa haute considération.

*Au nom du Conseil Fédéral  
Le Président de la Confédération  
(L. S.) STAMITLI.*

*Le Chancelier de la Confédération  
(L. S.) SCHIESS.*

## CXXVII.

### TURIN

1860, 9 février.

*Convention entre la Sardaigne et l'Espagne pour la garantie réci-proque de la propriété des œuvres littéraires et artistiques (\*).*

Sua Maestà il Re di Sardegna e Sua Maestà la Regina di Spagna, mossi dal desiderio di assicurare nei due Paesi il godimento dei diritti di autore per le opere di scienze, lettere e belle arti, che saranno pubblicate per la prima volta nell'uno dei due Stati, hanno ravvisato conveniente di conchiudere a tal fine una speciale Convenzione, ed hanno nominato per loro Plenipotenziari, cioè :

(\*) Le texte original de cette Convention est en italien et en espagnol.

S. M. il Re di Sardegna, il Cavaliere Domenico Carutti di Cantogno, Commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere del Merito Civile di Savoia e dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, Socio residente della R. Accademia delle Scienze, Membro e Segretario del Consiglio del Contenzioso Diplomatico, ecc., Segretario Generale del Ministero per gli Affari Esteri;

E S. M. la Regina di Spagna, Sua Eccellenza il signor Don Diego Coello de Portugal e Quesada, Cavaliere Gran Croce degli Ordini d'Isabella la Cattolica e Costantiniano di S. Giorgio, Commendatore dell'Ordine di Carlo III, Ufficiale della Legion d'Onore, Cavaliere dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, Deputato alle Cortes Spagnuole e Suo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso S. M. il Re di Sardegna;

I quali dopo essersi comunicate reciprocamente le loro plenipotenze, ed averle ritrovate in buona e debita forma, hanno convenuto degli articoli seguenti:

#### I.

Dal giorno in cui, conforme alle stipulazioni dell'articolo decimoquinto, la presente Convenzione diventerà esecutoria, gli autori di opere scientifiche, letterarie ed artistiche, ai quali le leggi dei due Paesi guarentiscono attualmente o guarentiranno per l'avvenire il diritto di proprietà o di autore, avranno facoltà di esercitare esso diritto nei domini dell'altro Paese durante lo stesso spazio di tempo e negli stessi limiti in cui si eserciterebbe in quest'altro Paese il diritto conferito agli autori di opere della stessa natura, le quali vi fossero pubblicate.

Perciò la riproduzione e la contraffazione nell'uno dei due Stati di qualsivoglia opera scientifica, letteraria od artistica pubblicata nell'altro sarà trattata nella stessa maniera colla quale si tratterebbe la riproduzione o la contraffazione di opere della stessa natura pubblicate per la prima volta nell'altro Stato; e gli autori dell'uno dei due Paesi avranno innanzi ai Tribunali la stessa azione e godranno, quanto alla contraffazione o alla riproduzione non autorizzata, di quelle guarentigie stesse che la legge concede o potrebbe concedere per l'avvenire agli autori dell'anzidetto paese.

Rimane fermo che le parole « *opere scientifiche, artistiche o letterarie* » adoperate in principio di quest'articolo, comprendono le pubblicazioni di libri, di opere drammatiche, di componimenti musicali, di disegni, di pittura, di scultura, d'incisione, di litografia e di qualunque altra produzione scientifica, letteraria od artistica di pari natura eseguita con qualsivoglia mezzo.

I mandatari legittimi o aventi causa dagli autori, traduttori, compositori, pittori, scultori, incisori od artisti qualunque, ai quali si rapporta questa stipulazione, godranno, senza eccezione alcuna, dei medesimi diritti che la presente Convenzione conferisce agli autori stessi, traduttori, compositori, pittori, scultori, incisori od artisti qualunque.

## II.

La protezione concessa alle opere originali, si estende pure alle traduzioni. Tuttavia rimane inteso che il presente articolo ha per oggetto di proteggere il traduttore solamente riguardo alla sua propria traduzione, e non già di conferire il diritto esclusivo di traduzione al primo traduttore di un'opera qualunque, fuorchè nel caso e nei limiti previsti dall'articolo seguente.

## III.

L'autore di un'opera qualunque pubblicata nell'uno dei due Paesi, il quale avrà voluto riserbare il suo diritto di traduzione, godrà (durante cinque anni a far tempo dalla prima pubblicazione della traduzione della propria opera da lui autorizzata) dei diritti e guarentigie di cui in questa Convenzione, contro la pubblicazione nell'altro Paese di ogni traduzione dell'opera stessa non autorizzata da lui, e ciò sotto le seguenti condizioni.

§ 1. L'opera originale sarà registrata e depositata nell'uno dei due Paesi nel termine di tre mesi a far tempo dal giorno della prima sua pubblicazione nell'altro Paese.

§ 2. L'autore dovrà indicare in capo dell'opera sua l'intenzione di riserbarsi il diritto di traduzione.

§ 3. La detta traduzione autorizzata dovrà essere pubblicata, al-

meno in parte, nel termine di un anno da computarsi dalla data della registrazione e del deposito dell'originale, e in totalità nel termine di tre anni dal giorno del fatto deposito.

§ 4. La traduzione dovrà essere pubblicata nell'uno dei due Paesi, ed essere registrata e depositata in conformità delle disposizioni dell'art. 8.

Quanto alle opere pubblicate per dispense, basterà che la dichiarazione dell'autore che intende riserbarsi il diritto di traduzione, sia fatta nella prima dispensa. Nulladimeno riguardo ai cinque anni stabiliti da quest'articolo per l'esercizio del diritto privilegiato di traduzione, ciascuna dispensa sarà considerata come un'opera separata, e ciascuna di esse sarà registrata e depositata nell'uno dei due Paesi nello spazio dei tre mesi a far tempo dalla sua prima pubblicazione nell'altro.

#### IV.

Le stipulazioni degli articoli precedenti si applicheranno parimente alla rappresentazione delle opere drammatiche ed all'esecuzione dei componimenti musicali, semprechè le leggi di ciascuno dei due Paesi siano, o siano per essere, applicabili sotto questo rapporto alle opere drammatiche e musicali rappresentate ed eseguite pubblicamente per la prima volta in questi Paesi.

Tuttavia per aver diritto alla protezione legale circa la traduzione di un'opera drammatica, l'autore dovrà pubblicare la sua traduzione tre mesi dopo la registrazione e il deposito dell'opera originale.

Rimane fermo che la protezione stipulata nel presente articolo non ha per fine di vietare le imitazioni fatte in buona fede o gli adattamenti di opere drammatiche alle scene della Sardegna e della Spagna rispettivamente, ma soltanto d'impedire le traduzioni in contraffazione.

La questione d'imitazione o di contraffazione sarà determinata in tutti i casi dai Tribunali dei Paesi rispettivi, secondo la legislazione vigente in ciascuno dei due Stati.

#### V.

Non ostante le stipulazioni degli articoli 1 e 2 della presente Con-

venzione, gli estratti dei giornali e delle raccolte periodiche pubblicate nell'uno dei due Paesi, potranno essere riprodotti o tradotti nei giornali e nelle raccolte periodiche dell'altro Paese, purchè vi si indichi la fonte da cui saranno stati attinti.

Nulladimeno questo permesso non comprenderà la riproduzione, nell'uno dei due Paesi, di quegli articoli di giornali o di raccolte periodiche pubblicate nell'altro, di cui gli autori avessero dichiarato esplicitamente nel giornale o nella raccolta stessa, nella quale gli avranno pubblicati, che ne interdicono la riproduzione.

Quest'ultima disposizione non è applicabile agli articoli di politica discussione.

#### VI.

L'introduzione e la vendita in ciascuno dei due Stati di opere o di oggetti di riproduzione non autorizzata, contemplata negli articoli 1, 2, 3 e 4 di questa Convenzione, sono vietate, sia che le riproduzioni non autorizzate provengano dall'uno dei due Paesi, ove l'opera venne pubblicata, sia che esse provengano da un paese straniero qualunque.

#### VII.

In caso di contravvenzione alle disposizioni degli articoli precedenti, le opere o gli oggetti contrattati saranno sequestrati e distrutti, e gli individui che si saranno resi colpevoli di queste contravvenzioni saranno passibili in ciascun Paese delle pene e degli atti che sono o saranno prescritti dalle leggi di questo Paese contro il medesimo delitto commesso a proposito di opere o riproduzioni di origine nazionale.

#### VIII.

Gli autori e i traduttori, del pari che i loro rappresentanti o aventi causa legalmente nominati, non avranno diritto nell'uno o nell'altro Paese alla protezione stipulata cogli articoli precedenti, e il diritto di autore non potrà essere invocato nell'uno dei due Paesi, se non dopo che l'opera sarà stata registrata nel seguente modo, cioè:

1° Se l'opera è stata pubblicata per la prima volta in Sardegna, dovrà essere registrata al Ministero del Fomento a Madrid;

2° Se l'opera è stata pubblicata per la prima volta in Ispagna, dovrà essere registrata al Ministero dell'Interno a Torino.

Niuno avrà diritto alla protezione in discorso se non avrà fedelmente osservate le leggi e i regolamenti in vigore nei Paesi rispettivi, relativamente all'opera in di cui favore sarebbe invocata la protezione. I libri, le carte e le stampe, come pure le opere drammatiche e le pubblicazioni musicali (eccettochè le opere drammatiche e le composizioni musicali fossero ancora manoscritte) non godranno della protezione anzidetta, se non sarà stato consegnato gratuitamente nell'uno o nell'altro dei depositi prementovati, secondo i rispettivi casi, un esemplare della miglior edizione e nel migliore stato, per essere depositato nel luogo indicato a quest'oggetto in ciascuno dei due Paesi, vale a dire in Sardegna al Ministero dell'Interno in Torino, ed in Ispagna alla Biblioteca nazionale di Madrid.

In ogni caso le formalità del deposito e della registrazione dovranno essere adempiute nello spazio dei tre mesi che seguiranno la prima pubblicazione dell'opera nell'altro Paese. Quanto alle opere pubblicate per dispense, ciascuna dispensa sarà considerata come un'opera separata.

Una copia autentica dell'iscrizione sul registro del Ministero dell'Interno a Torino conferirà in Sardegna il diritto esclusivo di riproduzione insino a che qualche altra persona abbia fatto riconoscere innanzi ai Tribunali un diritto più fondato.

Il certificato rilasciato in conformità delle leggi spagnuole e comprovante la registrazione di un'opera in questo Paese, avrà la stessa forza e valore in tutto il territorio del Regno Spagnuolo.

Nell'atto della registrazione di un'opera nell'uno dei due Paesi, e sulla domanda che ne venisse fatta, ne sarà rilasciato un certificato o copia autentica, e questo certificato riferirà la data precisa in cui ebbe luogo la registrazione.

Il costo di registrazione di una sola opera, conforme alle stipulazioni del presente articolo, non potrà oltrepassare nella Sardegna la somma di un franco e venticinque centesimi, e nella Spagna quella di cinque reali; e le spese addizionali pel certificato di registrazione non dovranno



mai eccedere in Sardegna la somma di sei franchi e venticinque centesimi, e nella Spagna quella di venticinque reali.

Le presenti stipulazioni non si estenderanno agli articoli di giornali o raccolte periodiche, per cui il semplice avviso dell'autore, quale vien prescritto dall'art. 5, sarà bastevole per guarentire il suo diritto contro la riproduzione o la traduzione. Ma se un articolo o un'opera che fosse stata pubblicata per la prima volta in un giornale o in una raccolta periodica venisse in seguito riprodotta a parte, dovrà in questo caso andar soggetta alle stipulazioni del presente articolo.

#### IX.

Per ciò che riguarda altri oggetti di scienze, lettere od arti diversi dai libri, stampe, carte e pubblicazioni musicali, pei quali si potesse invocare la protezione in virtù dell'art. 1 della presente Convenzione, rimane inteso che qualunque altro modo di registrazione diverso da quello prescritto dall'articolo precedente, che sia o possa essere applicato dalla legge, nell'uno dei due Paesi, collo scopo di guarentire il diritto di proprietà a qualsivoglia opera o articolo pubblicato per la prima volta in questo Paese, il predetto modo di registrazione sarà esteso, sotto condizioni eguali, ad ogni opera od oggetto similare pubblicato per la prima volta nell'altro Paese.

#### X.

Rimane fermo che se in una Convenzione qualunque, per guarentire la proprietà letteraria e artistica, fossero concessi maggiori favori dall'una delle due Alte Parti contraenti a una terza Potenza, l'altra Parte contraente sarà ammessa al godimento degli stessi vantaggi ed alle stesse condizioni.

#### XI.

Nell'intento di agevolare l'esecuzione della presente Convenzione, per ciò che riguarda l'origine dei libri pubblicati in ciascuno dei due Paesi, il titolo di questi libri dovrà indicare il luogo in cui saranno stati pubblicati.



## XII.

Nell'intento pure di agevolare l'esecuzione della presente Convenzione, le due Alte Parti contraenti promettono di comunicarsi mutuamente le leggi e i regolamenti che potessero essere ulteriormente stabiliti negli Stati rispettivi intorno ai diritti di autore per le opere e le produzioni protette in virtù delle stipulazioni della presente Convenzione.

## XIII.

Le stipulazioni della presente Convenzione non potranno in alcuna guisa pregiudicare il diritto che ciascuna delle due Alte Parti contraenti si riserva espressamente di sorvegliare o di vietare per mezzo di provvedimenti legislativi o di polizia interna, la vendita, la circolazione, la rappresentazione e l'esposizione di quelle opere o di quelle produzioni riguardo alle quali l'uno o l'altro Paese giudicasse conveniente di esercitare questo diritto.

## XIV.

Nessuna stipulazione della presente Convenzione potrà interpretarsi in guisa da pregiudicare il diritto dell'una o dell'altra delle due Alte Parti contraenti di vietare l'importazione ne'suoi propri Stati dei libri che, a norma delle leggi interne o in virtù di stipulazioni esistenti con altre Potenze, sono o saranno dichiarate contraffazioni o violazioni del diritto di autore.

## XV.

La presente Convenzione entrerà in vigore nel giorno che dalle Alte Parti contraenti verrà rispettivamente fissato dopo lo scambio delle ratifiche. Le stipulazioni in essa contenute non saranno applicabili che alle opere ed agli articoli pubblicati dopochè la Convenzione sarà posta in vigore.

La Convenzione rimarrà in vigore sei anni a far tempo dal giorno in cui potrà essere posta in vigore, e nel caso in cui l'una delle due

Parti contraenti non avesse significato, dodici mesi prima del termine del periodo anzidetto di sei anni, la sua intenzione di farne cessare gli effetti, la Convenzione continuerà a rimanere in vigore un anno ancora, e così di anno in anno successivamente sino allo spirare di un anno a far tempo dal giorno in cui l'una o l'altra delle Parti l'avrà denunciata.

Le Alte Parti contraenti si riserbano tuttavia la facoltà d'introdurre nella presente Convenzione, di comune accordo, tutte quelle modificazioni che non saranno incompatibili collo spirito e coi principii che ne sono la base, e di cui l'esperienza avrà dimostrata l'utilità.

## XVI.

La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratificazioni saranno scambiate a Torino nello spazio di tre mesi a far tempo dal giorno della segnatura, o più presto se sarà possibile.

In fede di che i suddetti Plenipotenziari l'hanno firmata in doppio originale, e vi hanno apposto il sigillo de'loro stemmi.

Torino addì nove del mese di febbraio mille ottocento sessanta.

(L. S.) CARUTTI.

(L. S.) DIEGO COELLO DE PORTUGAL Y QUESADA.

*(Ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne le 22 mars, et par S. M. Catholique le 20 avril 1860. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 3 mai de la même année)*

## CXXVIII.

## PARIS ET TURIN

1860, 24, 29 février et 2 mars.

*Communications échangées entre les Gouvernemens de Sardaigne et de France sur les questions d'Italie, et de la Savoie et Nice.*

---

*Dépêche adressée par M. le Ministre des Affaires Etrangères de France à M. le Baron de Talleyrand, Ministre de France à Turin.*

Paris, 24 février 1860.

Monsieur le Baron, j'ai l'honneur de vous envoyer ci-joint copie de la dépêche que j'ai adressée à l'Ambassadeur de l'Empereur à Londres, et dans laquelle, en lui faisant connaître l'opinion du Gouvernement de Sa Majesté sur la réponse du Cabinet de Vienne à nos dernières ouvertures, je lui indique la marche la meilleure à suivre, selon moi, pour dégager toutes les responsabilités sans priver personne de sa légitime liberté d'action, comme aussi pour sortir d'une situation qui deviendrait bientôt aussi dangereuse qu'elle est confuse, si elle demeurait livrée à elle-même et au hasard des incidents. Le moment est donc venu pour tout le monde de s'expliquer avec une entière franchise, et je veux aujourd'hui vous exposer, sans nulle réticence, la pensée du Gouvernement de l'Empereur, afin que le Cabinet de Turin juge lui-même de la mesure dans laquelle il lui conviendra d'y conformer sa propre conduite en présence de conjonctures aussi graves et, je puis ajouter, aussi solennelles.

Faire en sorte, d'une part, que les résultats de la guerre ne soient pas compromis en Italie même; de l'autre, obtenir qu'ils soient, dans un avenir plus ou moins prochain, consacrés par l'adhésion officielle

de l'Europe, ou, en d'autres termes, conjurer des complications qui livreraient la Péninsule à l'anarchie, et fonder un état de choses durable en le plaçant, le plus tôt possible, sous la sauvegarde du droit international, voilà le double but que nous n'avons cessé de poursuivre et que nous désirerions enfin atteindre avec le concours de la Sardaigne. Le Cabinet de Turin peut s'associer à nous pour l'accomplissement de cette tâche, et le succès en serait vraisemblablement assuré; il est libre également d'adopter une voie différente, mais les intérêts généraux de la France ne permettraient pas au Gouvernement de l'Empereur de l'y suivre, et la loyauté nous commande de le dire. Ce sont ces deux systèmes entre lesquels le Gouvernement de Sa Majesté Sarde aura à faire un choix que je vais successivement passer en revue avec vous.

J'ai la confiance, Monsieur le Baron, que si le Cabinet de Turin se montre résolu à considérer et à faire considérer par tout le monde l'organisation qu'une partie de l'Italie est appelée à se donner comme constituant l'origine d'une période historique, sans terme fixé d'avance à sa durée dans des conditions d'ordre et de paix, la nature des choses elle-même aura raison de bien des obstacles. Pour que cette organisation ait, à tous les yeux, un tel caractère, il faut qu'elle ne contienne pas en germe les éléments d'un désordre éventuel et probable, soit dans son propre sein, soit dans ses rapports extérieurs. Le Gouvernement de l'Empereur, pour sa part, est profondément convaincu qu'une même et unique cause produirait l'un et l'autre de ces effets, et qu'elle se ferait infailliblement sentir du jour où le Cabinet de Turin entreprendrait une œuvre hors de proportion avec ses moyens réguliers d'influence et d'action. Que la Sardaigne, notamment, étende par trop son territoire, et le travail d'assimilation auquel elle aura à se livrer rencontrera des obstacles qu'elle ne doit pas assurément se dissimuler. Elle se trouvera, en réalité, moins puissante et surtout moins maîtresse de ses résolutions; elle sera entraînée, elle ne dirigera plus, et l'impulsion qui a fait la force et le succès du Piémont, durant ces dernières années, n'aura plus son point de départ à Turin.

Ce n'est pas au moment, Monsieur le Baron, où les destinées de la Péninsule sont à la veille de se décider pour jamais, que le Gouvernement de l'Empereur hésiterait à s'exprimer avec une liberté qui témoigne assez d'ailleurs de son vif intérêt pour une Cour amie et alliée:

disons donc en toute franchise que le sentiment qui a fait surgir, dans certaines parties de l'Italie, l'idée de l'annexion et qui en a fait émettre le vœu, est plutôt une manifestation dirigée contre une grande puissance qu'un entraînement réfléchi vers la Sardaigne. Ce sentiment, s'il n'était contenu dès le début, ne tarderait pas à se traduire en exigences que la sagesse conseillerait au Cabinet de Turin de combattre. Le pourrait-il longtemps sans qu'on ne lui reprochât violemment de renier et de trahir la cause pour laquelle seule on l'aurait agrandi et armé? Nul ne le sait, et, ce qui est vraisemblable, c'est qu'il serait exposé à deux éventualités également déplorables, la guerre et la révolution.

En calculant toutes choses, Monsieur le Baron, avec la ferme intention de rechercher entre toutes les solutions celles qui se concilie le mieux avec les circonstances pressantes du moment et les convenances d'un avenir plus calme, on arrive à reconnaître qu'il est grand temps de s'arrêter à une combinaison que l'on puisse offrir à l'agrément de l'Europe avec quelque chance de la lui faire accepter, et qui conserverait à la Sardaigne l'entier exercice de l'influence normale qu'elle a le droit de revendiquer dans la Péninsule.

Cette combinaison, dans l'opinion mûrement posée du Gouvernement de l'Empereur, serait la suivante:

1° Annexion complète des Duchés de Parme et de Modène à la Sardaigne;

2° Administration temporelle des Légations de la Romagne, de Ferrare et de Bologne sous la forme d'un vicariat exercé par Sa Majesté Sarde au nom du Saint-Siège;

3° Rétablissement du Grand-Duché de Toscane dans son autonomie politique et territoriale.

Dans cet arrangement, l'assimilation bornée à la Lombardie et aux Duchés de Parme et de Modène ne serait plus une œuvre à laquelle la Sardaigne serait tenue de consacrer exclusivement tous ses efforts; le Cabinet de Turin conserverait sa liberté d'action et pourrait l'employer à consolider aussi, pour sa part, la tranquillité en Italie, pendant qu'il organiserait solidement en un royaume compacte les territoires ajoutés aux possessions héréditaires du Roi Victor-Emmanuel.

Le *Vicariat* s'accorderait avec l'esprit municipal qui est une tradition séculaire dans les Romagnes comme avec l'influence naturelle que doit

désirer exercer la Puissance devenue maîtresse de la plus grande partie du bassin du Pô.

Ce mode de transaction aurait ainsi l'avantage de garantir à la Sardaigne la position qui lui est nécessaire au point de vue politique, de satisfaire les Légations au point de vue administratif, et, au point de vue catholique, il constituerait un tempérament qui, nous l'espérons, finirait par apaiser les scrupules et les consciences.

Ce résultat ne saurait être indifférent à la France, puisqu'elle ne pourrait reconnaître en principe un démembrement radical et sans compensation des États du Saint-Père; il ne doit pas non plus l'être à la Sardaigne. Nous ne négligerions rien pour que les autres Puissances, éclairées sur l'impossibilité de restaurer complètement l'ancien ordre de choses et de ne pas tenir compte des nécessités présentes, s'efforçassent de faire comprendre avec nous au Pape que cette combinaison franchement acceptée sauvegarderait tous les droits essentiels du Saint-Siège.

Ce que j'ai dit, Monsieur le Baron, de la nécessité de prévenir les dangers auxquels la Sardaigne se trouverait exposée si elle poursuivait d'autres agrandissements, s'applique plus particulièrement à la Toscane. L'idée de l'annexion du Grand-Duché, c'est-à-dire de l'absorption dans un autre État d'un pays doté d'une si belle et si noble histoire et si attaché jusqu'ici à ses traditions, ne peut provenir assurément que d'une aspiration dont il est impossible au Gouvernement de l'Empereur de méconnaître le danger, et qu'il est loin de croire partagée par la masse de la population.

Cette aspiration, il ne faut pas s'y tromper, quelles que soient aujourd'hui, je n'en doute pas, les intentions correctes du Gouvernement Sarde, révèle de la part de ceux qu'elle entraîne une arrière-pensée de guerre contre l'Autriche pour la conquête de la Vénétie, et une arrière-pensée, sinon de la révolution, tout au moins de menace pour la tranquillité des États du Saint-Siège et du Royaume des Deux-Siciles. L'opinion ne s'y tromperait ni en Italie, ni ailleurs, et les questions qu'il s'agit d'apaiser ne feraient que se rouvrir avec une violence nouvelle.

Le Gouvernement de l'Empereur, sans se dissimuler les difficultés qui resteraient à résoudre pour amener le triomphe de la solution à



laquelle, si le Cabinet de Turin y adhérerait, il consacrerait ses efforts les plus énergiques et les plus persévérants, à la confiance que ces difficultés ne seraient pas insurmontables. Certain d'ailleurs d'opérer sur une base de nature à satisfaire complètement la France et la Sardaigne, à pacifier l'Italie pour une longue période, et enfin à ne contrarier d'une façon trop absolue aucun des intérêts que l'Europe a le droit et le devoir de placer moralement sous sa sauvegarde, le Gouvernement de Sa Majesté, non-seulement n'hésiterait pas à s'engager à prendre dans une conférence ou dans un congrès la défense d'une semblable combinaison, mais il la proclamerait comme étant inattaquable, à ses yeux, par une intervention étrangère. Dans cette hypothèse donc, la Sardaigne serait sûre de nous avoir avec elle et derrière elle. Vous êtes autorisé à le déclarer formellement à M.<sup>r</sup> le Comte de Cavour.

Ai-je besoin maintenant, monsieur le Baron, de bien longs détails pour expliquer quelle serait notre attitude si le Cabinet de Turin, libre dans son option, préférerait courir tous les hasards que j'ai signalés, en le conjurant de les éviter? L'hypothèse, dans laquelle le Gouvernement de Sa Majesté Sarde n'aurait qu'à compter sur ses seules forces, se développe en quelque sorte d'elle-même, et il me serait pénible de m'y appesantir. Je me borne donc à vous dire, par ordre de l'Empereur, que nous ne consentirions à aucun prix à assumer la responsabilité d'une pareille situation. Quelles que soient ses sympathies pour l'Italie, et notamment pour la Sardaigne, qui a mêlé son sang au notre, Sa Majesté n'hésiterait pas à témoigner de sa ferme et irrévocable résolution de prendre les intérêts de la France pour guide unique de sa conduite.

Comme je l'ai dit à M. le Comte de Persigny, dissiper les illusions dangereuses, ce n'est pas restreindre abusivement l'usage que la Sardaigne et l'Italie peuvent vouloir faire de la liberté que nous nous honorons toujours de les avoir aidées à conquérir, et que constatent en définitive les dernières déclarations que le Gouvernement de l'Empereur a obtenues de la Cour de Vienne; c'est simplement, je le répète, revendiquer l'indépendance de notre politique et la mettre à l'abri de complications que nous n'aurons pas à dénouer, si nos conseils ont été impuissants à les prévenir.

Je ne terminerai pas cette dépêche, monsieur le Baron, sans vous

dire quelques mots de la Savoie et du Comté de Nice. Le Gouvernement de l'Empereur a regretté la discussion prématurée et inopportune dont cette question a été l'objet de la part des journaux; mais il ne saurait ne pas la prendre pour l'expression d'une opinion qui se fortifie chaque jour et avec laquelle il lui faut compter. Des traditions historiques qu'il est inutile de rappeler ont accrédité l'idée que la formation d'un Etat plus puissant au pied des Alpes serait défavorable à nos intérêts, et bien que dans la combinaison développée dans cette dépêche l'annexion de tous les Etats de l'Italie centrale à la Sardaigne ne fût pas complète, il est certain qu'au point de vue des relations extérieures elle équivaldrait en réalité à un résultat analogue.

Les mêmes prévisions, si éloignées qu'elles soient assurément, réclament les mêmes garanties, et la possession de la Savoie et du Comté de Nice, sauf les intérêts de la Suisse, que nous désirons toujours prendre en considération, se présente aussi à nous, dans cette hypothèse, comme une nécessité géographique pour la sûreté de nos frontières.

Vous devrez donc appeler sur ce point l'attention de M. le Comte de Cavour, mais vous lui déclarerez en même temps que nous ne voulons pas contraindre la volonté des populations, et que le Gouvernement de l'Empereur, en outre, ne manquerait pas, lorsque le moment lui paraîtrait venu, de consulter préalablement les Grandes Puissances de l'Europe, afin de prévenir une fausse interprétation des raisons qui dirigeraient sa conduite.

Vous voudrez bien lire cette dépêche à M. le comte de Cavour et lui en remettre une copie.

Agréez, etc.

THOUVENEL.



( *Annexe* )

*Copie de la dépêche adressée sous la même date par M. Thouvenel  
à M. le Comte de Persigny, Ambassadeur de France à Londres.*

Paris, le 24 février 1860.

Monsieur le Comte, j'ai déjà eu l'honneur de vous transmettre les deux dépêches que M. le comte de Rechberg a adressées à M. le prince de Metternich, et qui contiennent la réponse du Cabinet de Vienne aux explications dont l'Empereur m'avait ordonné d'accompagner la communication des propositions émanées du Gouvernement de S. M. Britannique.

Je me suis abstenu de revenir, avec M. l'Ambassadeur d'Autriche, sur des appréciations dont je ne conteste en aucune façon la sincérité mais qui s'écartent trop de notre manière de voir pour qu'il soit utile d'essayer de les rectifier.

J'ai préféré rendre tout de suite hommage aux sentiments de modération qui ont animé M. le comte de Rechberg quand, voulant bien reproduire les termes mêmes que j'avais employés, il a déclaré que, « s'il déplorait la divergence d'opinion de nos deux Cours sur la valeur « pratique de la combinaison suggérée par Lord J. Russel, il s'associait « cependant à l'espoir dont je m'étais fait l'interprète en établissant « que, si la différence des principes pouvait et quelque fois devait « conduire à des appréciations différentes, il n'était pas nécessaire qu'il « en résultât, lorsque l'honneur était sauf des deux parts, des con- « flits désastreux et si éloignés des intentions de la France et de l'Autriche.

Bien qu'elle soit jointe à l'assurance que l'Autriche tiendra compte des motifs qui commandent aux deux Puissances de s'abstenir d'une intervention armée dans l'Italie centrale, cette déclaration, je le reconnais, exclut toute adhésion de la part du Cabinet de Vienne à l'usage que nous pouvons faire de la latitude qu'il nous concède, mais il en ressort, et je l'ai fait observer à M. le prince de Metternich, qui n'a rien objecté à la justesse de mon raisonnement, que le Gouvernement de

L'Empereur a maintenant la faculté d'examiner la quatrième des propositions du principal Secrétaire d'État de S. M. Britannique, il peut notamment, avec une liberté qu'il ne possédait pas au même degré avant l'échange de ces explications, discuter le mode de solution qu'elle implique.

Cette solution se concilie avec les principes qui forment la base de nos institutions, et, comme j'avais l'honneur de vous l'écrire le 30 du mois dernier, nous ne serions pas fondés à en contester l'efficacité dans leur application à d'autres pays. Nous reconnaissons, d'autre part, que le vœu des populations s'est manifesté dans les affaires de l'Italie avec une grande autorité, et c'est ce vœu que nous avons nous-mêmes pris en considération quand nous avons loyalement fait connaître à l'Autriche les difficultés, insurmontables à nos yeux, que rencontrait l'exécution littérale des stipulations de Villafranca et de Zurich.

Quel est, dans cet état de choses, le but, ou plutôt quel serait le résultat de la proposition du cabinet de Londres? De provoquer une nouvelle expression de ce vœu avec l'assentiment de la France et de l'Angleterre, de telle manière que cette manifestation recevrait, de l'adhésion préalable de ces deux Puissances, une force en quelque sorte régulière et légalisée. Le Gouvernement de l'Empereur a mûrement examiné la situation qui lui serait faite dans cette éventualité, et il est demeuré convaincu qu'il ne réussirait à dégager sa responsabilité morale que si le principe du suffrage universel, qui constitue sa propre légitimité, devenait aussi le fondement du nouvel ordre de choses en Italie.

Sur un tout autre terrain, la participation de la France serait une inconsequence manifeste à laquelle son Gouvernement ne peut s'exposer. Or, ce que nous sommes obligés de considérer comme une nécessité absolue, l'Angleterre, sans s'opposer à ce que les Gouvernements de fait établis dans l'Italie centrale le reconnaissent également, s'abstient de le leur conseiller. Nous savons en outre que ces Gouvernements ne se prêteront qu'avec une sorte de répugnance à une manifestation nouvelle qu'ils jugent inutile et de nature à mettre en suspicion la valeur et la sincérité des manifestations précédentes.

Les considérations que je viens d'indiquer nous placent dans la nécessité de peser avec soin les conséquences auxquelles peut nous con-

duire notre acquiescement sans réserve à la proposition de l'Angleterre. A nos yeux, un certain mode peut seul avoir la propriété de substituer un principe nouveau de stabilité et d'ordre à un autre principe consacré par le temps et le respect des peuples; mais si nous avons le droit et le devoir de revendiquer pour nous mêmes le libre exercice de nos doctrines, nous ne nous reconnaissons pas le droit de les imposer à d'autres, et nous tenons au contraire pour un devoir non moins impérieux de leur laisser la liberté comme la responsabilité de leurs propres opinions et de leurs actes.

J'ajouterai, M. le Comte, que l'entente que nous avons le vif désir de maintenir entre nous et le Gouvernement de S. M. Britannique ne saurait cependant nous empêcher de constater que les positions respectives ne sont pas exactement les mêmes. En effet, le cours des événements, l'an dernier, nous a mis dans la nécessité de soutenir le poids d'une guerre. L'Angleterre a pu, au contraire, sans nuire à ses intérêts, demeurer dans une situation expectante. A Dieu ne plaise que je prétende que l'Angleterre doive se montrer indifférente aux résultats heureux ou malheureux de l'expérience à laquelle elle nous invite à nous associer! mais je ne dirai rien que de conforme à la nature des choses en admettant que si cette expérience venait, soit à échouer en Italie même, soit à provoquer une crise européenne, l'Angleterre serait toujours maîtresse de se renfermer dans un rôle de simple observation. Cette tâche, assurément, serait moins facile à la France, et nous avons le droit, sans vouloir nous opposer aux vœux de l'Italie centrale, ni encore moins dicter une solution, en ne consultant que nos convenances, nous avons le droit, dis-je, de nous préoccuper, beaucoup plus que l'Angleterre n'a besoin de le faire, des éléments d'ordre intérieur et de paix extérieure contenus dans les diverses solutions à donner au grand problème qui tient aujourd'hui les esprits en suspens.

Le Gouvernement de l'Empereur, Monsieur le Comte, au nom des services qu'il a rendus comme au nom d'intérêts qui ne lui sont pas exclusivement personnels, croit avoir qualité pour faire entendre quelques conseils à la Sardaigne, et sa loyauté lui commande de préciser en quelque sorte la mesure de l'appui qu'il lui serait possible de prêter à telle ou telle combinaison. Les illusions, en matière aussi grave,

seraient dangereuses pour l'Italie et compromettantes pour la France; les dissiper, ce n'est donc pas vouloir contraindre la liberté de l'Italie, c'est simplement revendiquer celle de la France et dégager préalablement son action, en prévision d'éventualités dans lesquelles ses intérêts lui prescriraient impérieusement de se tenir à l'écart de complications qu'elle aurait vainement voulu épargner à une nation amie.

Le Gouvernement de l'Empereur juge donc nécessaire de s'expliquer en toute franchise avec le Cabinet de Turin, d'appeler sa plus sérieuse attention sur les conséquences de la conduite qu'il sera, d'ailleurs, le maître d'adopter, et de lui laisser, en quelque sorte, le choix entre deux systèmes. C'est dans ce but que j'adresse à M. le baron de Talleyrand la dépêche dont vous trouverez ci-joint la copie, et que je vous autorise à lire à lord J. Russel en même temps que celle-ci.

Agréez, Monsieur le Comte, les assurances de ma haute considération.

THOUVENEL.

*Dépêches adressées par le Ministre des Affaires Etrangères de Sardaigne au Ministre du Roi à Paris en réponse à la communication qui précède.*

Turin, 29 février 1860.

Monsieur le Chevalier,

Le Baron de Talleyrand est venu hier me donner lecture d'une dépêche par laquelle Son Excellence le Ministre des affaires étrangères de S. M. l'Empereur des Français lui transmet copie d'un office qu'il a adressé au Comte de Persigny, et lui indique la marche qu'il juge nécessaire de suivre pour sortir d'une situation d'autant plus dangereuse qu'elle resterait plus confuse. Dans la dépêche que le Baron de Talleyrand vient de me lire, M. Thouvenel, croyant avec raison que le moment est venu pour tout le monde de s'expliquer clairement, expose sans réticence la pensée du Gouvernement Français, pour que

le Cabinet de Turin juge par lui-même de la mesure dans laquelle il lui conviendrait d'y conformer sa propre conduite.

Ne pas compromettre les résultats de la guerre, et faire en sorte qu'ils soient reconnus par l'Europe en les plaçant sous la sanction du droit international, voilà le double but que M. Thouvenel assigne à la politique de la France en Italie. Il engage le Cabinet de Turin à s'associer aux mesures qu'il propose pour atteindre ce double but; tout en nous laissant libres de suivre, sans le concours de la France, une marche différente.

Envisageant la situation actuelle comme le point de départ d'une période historique sans terme fixé d'avance à sa durée, M. Thouvenel croit qu'il faut avant tout éliminer les éléments de perturbation qui pourraient, à l'intérieur comme à l'extérieur, mettre obstacle au développement régulier et pacifique de l'ordre des choses en Italie.

Une trop grande extension du territoire sarde, qui imposerait à la Sardaigne la tâche d'une assimilation trop laborieuse, paraît à M. Thouvenel le plus dangereux de ces éléments de perturbation.

D'après M. Thouvenel, la Sardaigne trop agrandie serait entraînée par l'ardeur irréfléchie de ses nouvelles populations, elle ne pourrait plus diriger sa politique, son centre d'action même se trouverait changé. M. Thouvenel pense que c'est surtout l'aversion pour l'Autriche qui a poussé vers la Sardaigne les populations de l'Italie centrale, et il croit par conséquent que l'annexion de toutes ces provinces placerait le Gouvernement du Roi dans la nécessité de choisir entre la guerre et la révolution.

D'après ces considérations, le Gouvernement Français propose :

1° D'accomplir immédiatement l'annexion des Duchés de Parme et de Modène.

2° De donner à la Sardaigne l'administration temporelle des Romagnes sous la forme d'un Vicariat qui, d'après M. de Thouvenel, donnerait satisfaction au sentiment catholique et municipal des populations, tout en respectant la haute souveraineté du Saint-Siège.

3° De rétablir l'autonomie de la Toscane, dont la population (tel est du moins l'avis de M. Thouvenel) ne partage nullement le désir d'absorber dans un royaume plus vaste sa belle et glorieuse individualité historique.

Après avoir exposé cette combinaison, M. Thouvenel ajoute que la France s'engagerait à l'appuyer dans un congrès ou dans une conférence, qu'elle empêcherait toute intervention étrangère par laquelle on prétendrait mettre obstacle à l'exécution de ce plan ; enfin que la Sardaigne, en adhérant à ces propositions, aurait la France derrière elle et avec elle.

Dans l'hypothèse contraire, le Gouvernement Français prendrait son intérêt pour guide unique de ses résolutions ultérieures ; il revendiquerait l'indépendance de sa politique pour dégager sa responsabilité et se mettre à l'abri de toute complication.

En me réservant de traiter dans une autre dépêche les arguments qui n'ont pas trait à l'Italie centrale, je m'empresse de vous faire connaître, M. le Chevalier, la réponse que le Gouvernement du Roi doit faire à ces propositions, qui ont été de sa part l'objet d'un examen approfondi et de discussions consciencieuses.

Provenant d'un Gouvernement qui a tant de titres à la reconnaissance de la Sardaigne, et dont la sollicitude bienveillante pour le sort de l'Italie ne saurait être mise en doute, le Gouvernement du Roi était naturellement disposé à leur faire l'accueil le plus favorable.

Malgré ces dispositions, le Cabinet que j'ai l'honneur de présider a dû se convaincre qu'elles doivent rencontrer dans leur exécution de graves difficultés, qu'il n'est pas au pouvoir du Gouvernement du Roi de vaincre ; et cela par suite des considérations suivantes, dont, je l'espère, M. Thouvenel voudra bien apprécier la valeur.

Je n'entends pas discuter à fond le mérite des propositions qui nous ont été communiquées. Quelques objections qu'elles soulèvent et dont j'indiquerai plus loin une partie, il est certain qu'elles contiennent une solution bien plus avantageuse pour l'Italie que celle qu'il était permis d'espérer le lendemain de la paix de Villafranca.

La destruction complète de l'influence autrichienne sur la rive droite du Po, l'exclusion de toute pensée de restauration, enfin, un gouvernement laïque et libéral assuré aux Romagnes, sont des bienfaits immenses, dont on ne saurait méconnaître la portée.

Aussi est-il probable que si cette solution eût été proposée au mois d'août, elle eût été accueillie, sinon avec enthousiasme, du moins sans beaucoup de répugnance par l'Italie centrale.



Il ne saurait en être de même à présent. La Sardaigne peut encore, par déférence pour la France, les accepter en ce qui la concerne, dans le but de faire cesser un état précaire si rempli de dangers et si contraire à ses intérêts. Mais il n'est pas douteux que ces propositions rencontreront dans la Toscane et dans la Romagne les difficultés les plus graves, que le Gouvernement du Roi ne peut se flatter de surmonter. Les populations de ces contrées sont régies depuis plus de huit mois par un Gouvernement national qui a su concilier le patriotisme le plus ardent avec un remarquable esprit de modération et de prudence.

Cette conduite, à laquelle M. Thouvenel s'est plu à rendre justice dans sa dépêche au Marquis de Moustier, a valu aux populations de l'Italie centrale les éloges de l'Europe entière. Il en est résulté que le sentiment du droit de disposer actuellement de leur sort s'est fortement développé chez elles. Ce sentiment s'est fortifié par suite des assurances, formellement répétées par le Gouvernement de l'Empereur, qu'il ne permettrait jamais qu'aucun régime particulier leur fût imposé par la force : il a acquis une puissance irrésistible par suite de la publication des quatre propositions anglaises, dont les deux premières, acceptées sans réserve aucune par la France, établissent, d'une façon péremptoire, le principe de la non intervention.

En présence d'un tel état de chose, la Sardaigne doit se borner à transmettre aux Gouvernements de l'Italie centrale les propositions de la France sans leur laisser ignorer aucun des motifs qui ont amené le Gouvernement de l'Empereur, après les plus mûres réflexions, à les considérer comme la solution la plus propre à assurer le maintien de la paix, en conciliant les intérêts de l'Italie avec les exigences de l'Europe. Il n'est guère probable que ces Gouvernements, issus du suffrage populaire, prennent sur eux la responsabilité d'une résolution aussi grave, et qui décide du sort de ces populations.

Ils se croiront naturellement en devoir, ainsi qu'ils ont été engagés à le faire par la quatrième proposition anglaise, de consulter la nation de manière à obtenir une manifestation de ses vœux aussi complète et aussi éclatante que possible. A cet effet, ils adopteront peut-être le moyen du suffrage universel et direct comme celui dont le résultat peut être le moins contesté.

La communication dont je viens de parler sera faite aujourd'hui



même, soit à M. Farini, soit au Baron Ricasoli. Si le Gouvernement Français croit nécessaire de devoir la compléter par des arguments ou des considérations qui s'appliquent particulièrement soit à la Toscane, soit à la Romagne, je m'empresserai de les leur transmettre loyalement, en les engageant à leur donner tel degré de publicité que M. Thouvenel croira convenable.

Toutefois, je crois devoir faire remarquer que si l'on présentait la proposition relative à la Romagne sous la forme qu'elle revêt dans la dépêche de M. Thouvenel, on s'exposerait à la voir rejeter presque à l'unanimité par les Romagnols. De son côté, le Saint-Père lui ferait probablement un accueil moins favorable encore que s'il s'agissait de la séparation absolue de ces provinces.

L'idée d'un Vicariat impliquant celle d'une ingérence directe de la Cour de Rome dans l'administration intérieure, rencontrerait dans les populations de ces contrées une résistance absolue. Il serait impossible de la leur faire accepter autrement que par la force. Soumise à l'épreuve des suffrages populaires, cette proposition n'en réunirait presque aucun. On ne saurait avoir à cet égard aucune espèce de doute. Il est d'ailleurs évident que le Saint-Père ne saurait accepter cette combinaison, bien qu'elle soit inspirée par le désir de sauvegarder ses droits et de ne pas amoindrir la haute position qu'il occupe en Italie.

En effet, ce qui a empêché jusqu'ici Sa Sainteté de consentir, je ne dis pas à des mesures devant nécessairement restreindre sa puissance souveraine, mais même aux réformes qui lui étaient conseillées par toute l'Europe, c'est la crainte d'encourir la responsabilité d'actes qui, tout en étant conformes aux principes en vigueur dans la plupart des pays civilisés, pourraient entraîner à quelques conséquences contraires aux préceptes de la morale religieuse dont le souverain Pontife se considère, à juste titre, le suprême gardien.

Un fait bien récent vient à l'appui de cette assertion. Lorsque la France, désirant mettre un terme à l'occupation de Rome, invitait le Saint-Père à former, à l'instar des autres puissances européennes, une armée nationale, on lui répondit que le Saint-Père ne saurait admettre le recrutement parce qu'il répugnait à sa conscience d'assujettir à un célibat même temporaire un grand nombre de ses sujets.

L'institution d'un Vicariat ne triompherait pas de ces scrupules. Le

Saint-Père, se regardant comme indirectement responsable des actes de son Vicaire, ne voudrait certainement pas lui laisser la liberté d'action nécessaire pour que la combinaison proposée eût un résultat utile.

Je pense que la France, se proposant d'assurer au Saint-Père certains avantages et de lui conserver la haute souveraineté politique, son but serait atteint avec moins de difficulté si l'annexion se faisait sous la réserve expresse de la part du Roi de Sardaigne de négocier avec le Saint-Siège et d'obtenir son consentement au nouvel état de choses, moyennant certaines obligations que Sa Majesté contracterait envers lui. Ces obligations consisteraient dans la reconnaissance de la haute souveraineté du Pape, dans l'engagement de concourir, même par les armes, au maintien de son indépendance, et de contribuer, dans certaine mesure, aux dépenses de la Cour de Rome.

D'après ces considérations, qui ne peuvent échapper à M. Farini, il est possible que pour obtenir une manifestation plus sincère des vœux des populations, le Gouvernement de la Romagne ne fasse pas mention expresse du Vicariat dans la proposition qu'il va soumettre au suffrage universel. Si, toutefois, M. Thouvenel en jugeait autrement, je pense que M. Farini ne ferait pas difficulté à poser la formule du vote à émettre conformément à la dépêche que M. de Talleyrand m'a communiquée.

La proposition relative à la Toscane ne pouvant donner lieu à aucune équivoque, je m'abstiens de toute observation sur la forme sous laquelle elle devra être présentée au vote populaire.

Quelles que soient les réponses que les États de l'Italie centrale émettront, le Gouvernement du Roi a d'avance déclaré les accepter sans réserve. Si la Toscane se prononce pour la conservation de son autonomie, moyennant la formation d'un État séparé, la Sardaigne non seulement ne s'opposera pas à la réalisation de ces vœux, mais elle contribuera franchement à surmonter les obstacles que cette solution pourrait rencontrer, et à prévenir les inconvénients qui pourraient en dériver.

Elle en agira de même vis-à-vis de la Romagne et des duchés de Parme et de Modène.

Mais si, au contraire, ces provinces manifestent encore une fois d'une manière éclatante la ferme volonté d'être unies au Piémont,

nous ne saurions nous y opposer plus longtemps. Nous le voudrions que nous ne le pourrions pas. Dans l'état actuel de l'opinion publique, un Ministère qui se refuserait à une nouvelle demande d'annexion sanctionnée par un second vote populaire de la part de la Toscane, non seulement ne trouverait plus aucun appui dans le Parlement, mais il serait bientôt renversé par un vote unanime de blâme.

En acceptant d'avance l'éventualité de l'annexion, le Gouvernement du Roi prend sur lui une immense responsabilité.

Les déclarations formelles contenues dans la dépêche de M. Thouvenel au baron de Talleyrand rendent, il le sait, bien plus graves les dangers que cette mesure peut entraîner à sa suite. S'il ne recule pas devant eux, c'est qu'il est convaincu qu'en rejetant la demande d'annexion de la Toscane, non seulement le Cabinet, mais le Roi Victor-Emmanuel lui-même, perdraient tout prestige, toute autorité morale en Italie, et qu'ils se trouveraient réduits probablement à n'avoir d'autre moyen de gouverner que la force. Plutôt que de compromettre de cette manière la grande œuvre de régénération pour laquelle la France a fait tant de généreux sacrifices, l'honneur, et même l'intérêt bien entendu de notre pays, conseillent au Roi et à son Gouvernement de s'exposer aux chances le plus périlleuses.

J'ose me flatter que M. Thouvenel appréciera les motifs qui nous engagent à suivre la ligne de conduite que je viens de tracer, et que, lors même qu'il persisterait à croire que nous faisons fausse route, il voudra bien rendre justice aux sentiments qui nous empêchent de nous conformer entièrement aux conseils qui nous viennent d'un Gouvernement pour lequel nous sommes habitués à avoir autant de sympathie que de déférence.

Après avoir exposé avec une entière franchise les intentions du Gouvernement du Roi, je pense devoir, avant de terminer cette dépêche, ajouter quelques réflexions sur la proposition de rendre à la Toscane son autonomie, à laquelle le Ministre des affaires étrangères de l'Empereur paraît attacher une grande importance.

M. Thouvenel craint qu'une trop grande extension de la Sardaigne rende la tâche du Gouvernement du Roi plus difficile, et l'expose à être entraîné par les partis extrêmes, qui ne trouveraient plus un contrepoids suffisant dans les traditions monarchiques et les instincts conser-

vateurs des vieilles provinces du Piémont. J'avoue que je ne saurais partager cette crainte.

Si l'annexion de l'Italie centrale a lieu, la Toscane sera probablement la province qui fortifiera le plus l'élément conservateur et libéral.

La constitution de la propriété, les mœurs des habitants, les traditions historiques, tout concourt à donner dans cette contrée une supériorité marquée aux opinions raisonnables, aux partis modérés.

Les événements de 1848, et plus encore ceux qui se succèdent depuis un an, prouvent que la grande majorité des Toscans sait allier à un vif patriotisme un sentiment d'ordre très prononcé; et, par conséquent, s'ils s'unissent à nous, ils fortifieront notre édifice constitutionnel au lieu de l'affaiblir.

L'annexion de la Toscane aurait-elle de plus graves inconvénients, présenterait-elle plus de dangers par rapport à la politique extérieure? Je n'oserais le contester, si l'on avait à choisir entre l'annexion ou la restauration de la dynastie de Lorraine. Certes, si cette dernière solution était réalisée, l'Autriche l'accepterait sans difficulté, et elle recevrait immédiatement la sanction européenne.

Mais un prince librement élu rencontrera les mêmes répugnances à Vienne, et excitera plus d'objections à Saint-Petersbourg et à Berlin que le Roi Victor-Emmanuel lui-même réunissant la Toscane à ses Etats.

Si donc on imposait aux Toscans un prince malgré eux, on créerait d'immenses difficultés intérieures, sans aucune compensation sous le rapport de la politique extérieure.

A mon avis, le rétablissement d'un État autonome en Toscane ne présente donc aucun avantage, mais il peut amener de graves complications et de sérieux inconvénients.

Un trône entouré d'institutions libérales, qui n'aurait pour appui ni le principe de la légitimité, ni celui du vœu populaire, serait sans racines et sans appui.

Le parti ultra-conservateur, et cette fraction du parti cléricale qui confond les intérêts de la religion avec ceux du droit divin, le combattraient à outrance. Il en serait de même du parti national, qui, certes, n'abandonne pas la pensée de l'annexion. Qui le défendrait?

Les partisans des idées municipales. Mais ceux-ci sont peu nombreux et ils diminuent chaque jour, car les idées suivent partout, et notamment en Italie, un courant contraire aux instincts municipaux.

Sans amis, en présence d'adversaires décidés, le nouveau Souverain, quel que soit d'ailleurs son mérite personnel, serait bientôt réduit à une impuissance absolue. On objectera peut-être ce que j'ai dit plus haut des éléments conservateurs que possède la Toscane.

Je répondrai à cette objection que les Toscans sont modérés sans être apathiques ou indifférents, et que les partis, pour n'être pas exagérés, ne professent pas moins des opinions arrêtées. Or, un gouvernement qui se trouverait en contradiction avec les principes de tous les partis, serait certain de rencontrer une opposition, sinon violente, du moins très-décidée. Mais l'opposition intérieure ne serait pas le plus grand des dangers qui menaceraient le gouvernement de Florence. Sa faiblesse attirerait infailliblement en Toscane les esprits ardents, les hommes extrêmes de toutes les autres parties de l'Italie. Ce pays deviendrait bientôt un foyer révolutionnaire, dangereux même pour les pays voisins. Grâce à ses éléments étrangers, l'opposition, de légale, se transformerait en violente et subversive, et placerait au bout de quelque temps le souverain entre une révolution et un coup d'État appuyé sur des forces étrangères, funeste alternative qui, en altérant profondément le caractère du mouvement national, serait pour l'Italie la source de maux incalculables.

Je désire vivement que M. Thouvenel veuille bien prendre en considérations ces observations sur le projet de constituer en Toscane un royaume séparé. Quel que soit le jugement qu'il portera sur elles, les raisons que j'ai exposées lui prouveront au moins que nous ne pouvons pas nous faire les défenseurs de la solution qu'il propose.

Veuillez, M. le Chevalier, donner lecture et laisser copie de cette dépêche à S. Exc. le Ministre des affaires étrangères.

Je saisis cette occasion pour vous offrir les nouvelles assurances de ma considération très-distinguée.

C. CAVOUR.

Turin, le 2 mars 1860.

Monsieur le Chevalier,

Dans sa dépêche du 24 février, M. Thouvenel charge M. de Talleyrand d'appeler l'attention du Gouvernement du Roi sur la question de la Savoie et de Nice. Il considère que, d'après des traditions historiques fort répandues, la formation d'un royaume puissant au pied des Alpes serait défavorable aux intérêts de la France, et présenterait pour elle un véritable danger, si ses frontières n'étaient étendues et fortifiées dans cette direction.

M. Thouvenel s'empresse toutefois d'ajouter qu'il n'est nullement dans l'intention du Gouvernement de l'Empereur de réclamer des changements territoriaux qui seraient contraires aux vœux des populations, et de le faire sans tenir compte des intérêts de la Suisse, et sans avoir consulté les grandes puissances de l'Europe.

Je ne m'arrêterai pas à examiner la valeur des traditions historiques auxquelles M. Thouvenel fait allusion. Je suis loin de croire que l'agrandissement de la Sardaigne puisse jamais constituer un danger pour la France, à laquelle les derniers événements nous rattachent par les liens de la reconnaissance et de l'amitié. Cependant, nous avons trop le sentiment de ce que l'Italie doit à l'Empereur pour ne pas accorder la plus sérieuse attention à une demande qui repose sur le principe du respect des vœux des populations.

Le Gouvernement de Sa Majesté ne consentirait jamais, même en vue des plus grands avantages, à céder ou à échanger aucune des parties du territoire qui forme depuis tant de siècles l'apanage glorieux de la Maison de Savoie. Mais le Gouvernement du Roi ne pourrait s'empêcher de prendre en considération les changements que les événements qui se sont succédés en Italie auraient apportés dans la situation des populations de la Savoie et de Nice.

Au moment où nous réclavons hautement pour les habitants de l'Italie centrale le droit de disposer de leur sort, nous ne saurions, sans encourir le reproche d'inconséquence et d'injustice, refuser aux



sujets du Roi qui habitent au-delà des Alpes le droit de manifester librement leur volonté.

Quels que vifs que seraient les regrets que nous éprouverions, si les provinces qui ont été le berceau glorieux de la monarchie pouvaient se décider à réclamer leur séparation d'avec le reste des États du Roi pour s'associer à d'autres destinées, nous ne nous refuserions pas à reconnaître la valeur de cette manifestation.

Les déclarations de M. Thouvenel, relativement aux grandes puissances et à la Suisse, sont de nature à prévenir toute fausse interprétation, et à aplanir bien des difficultés. Ces déclarations, qui sont inspirées par un sentiment si élevé d'équité et de justice, ne nous laissent d'ailleurs aucun doute que, dans toute hypothèse, le soin de laisser à la Sardaigne aussi bien qu'à la France une ligne de frontière convenable présiderait à ces négociations.

Veillez, Monsieur le Chevalier, donner lecture et laisser copie de cette dépêche à S. Exc. le Ministre des affaires étrangères, et agréer, etc.

C. CAVOUR.

## CXXIX.

### TURIN

1860, 24 mars.

*Traité entre la Sardaigne et la France relatif à la réunion de la Savoie et de l'arrondissement de Nice à la France.*

AU NOM DE LA TRÈS-SAINTÉ ET INDIVISIBLE TRINITÉ!

Sa Majesté l'Empereur des Français ayant exposé les considérations qui par suite des changements survenus dans les rapports territoriaux entre la Sardaigne et la France lui faisaient désirer la réunion de la Savoie et de l'arrondissement de Nice (*circondario di Nizza*) à la France,



et Sa Majesté le Roi de Sardaigne s'étant montrée disposée à y acquiescer, leurs dites Majestés ont décidé de conclure un Traité à cet effet et ont nommé pour leurs plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, Son Excellence M. le Comte Camillo Benso de Cavour, Chevalier de son Ordre Suprême de la très-Sainte Annonciade, Chevalier Grand-Croix décoré du Grand-Cordon de l'Ordre Royal des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de l'Ordre Civil de Savoie, Chevalier Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur et des Ordres de Saint Alexandre-Newsky de Russie en diamants, du Medjidie de Turquie, du Lion et du Soleil de Perse, Grand Cordon des Ordres de Léopold de Belgique, de Charles III d'Espagne, du Sauveur de Grèce, etc. etc. etc., Président du Conseil et Son Ministre des affaires étrangères, Notaire de la Couronne etc., et Son Excellence M. le Chevalier Charles-Louis Farini, Chevalier de l'Ordre Suprême de la très-Sainte Annonciade et des Ordres des Saints Maurice et Lazare et du Mérite Civil de Savoie, son Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires de l'intérieur;

Et Sa Majesté l'Empereur des Français, M. le baron Talleyrand-Périgord, Commandeur de son Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Chevalier Grand-Croix des Ordres de l'Etoile Polaire de Suède, du Lion de Zoëringen de Bade et du Faucon Blanc de Saxe-Weimar, etc. etc. etc, son Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire auprès de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, et M. Vincent Benedetti, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Grand Officier de l'Ordre Royal des Saints Maurice et Lazare, etc. etc., Conseiller en son Conseil d'Etat, son Ministre Plénipotentiaire et directeur des affaires politiques au département des affaires étrangères; lequel après avoir échangé leurs pleins-pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

# 1.

Sa Majesté le Roi de Sardaigne consent à la réunion de la Savoie et de l'arrondissement de Nice (*circondario di Nizza*) à la France, et renonce pour lui et tous ses descendants et successeurs en faveur de Sa Majesté l'Empereur des Français à ses droits et titres sur lesdits territoires. Il est entendu entre leurs Majestés que cette réunion sera

effectuée sans nulle contrainte de la volonté des populations et que les Gouvernements du Roi de Sardaigne et de l'Empereur des Français se concerteront le plus tôt possible sur les meilleurs moyens d'apprécier et de constater les manifestations de cette volonté.

## II.

Il est également entendu que Sa Majesté le Roi de Sardaigne ne peut transférer les parties neutralisées de la Savoie qu'aux conditions auxquelles il les possède lui-même, et qu'il appartiendra à Sa Majesté l'Empereur des Français de s'entendre à ce sujet tant avec les Puissances représentées au Congrès de Vienne, qu'avec la Confédération Helvétique, et de leur donner les garanties qui résultent des stipulations rappelées dans le présent article.

## III.

Une Commission mixte déterminera dans un esprit d'équité les frontières des deux États, en tenant compte de la configuration des montagnes et de la nécessité de la défense.

## IV.

Une ou plusieurs Commissions mixtes seront chargées d'examiner et de résoudre dans un bref délai les diverses questions incidentes auxquelles donnera lieu la réunion, telle que la fixation de la part contributive de la Savoie et de l'arrondissement de Nice (*circondario di Nizza*) dans la dette publique de la Sardaigne, et l'exécution des obligations résultantes des contrats passés avec le Gouvernement Sarde lequel se réserve toutefois de terminer lui-même les travaux entrepris pour le percement du tunnel des Alpes (Mont-Cenis).

## V.

Le Gouvernement Français tiendra compte aux fonctionnaires de l'ordre civil et aux militaires appartenants par leur naissance à la province de Savoie et à l'arrondissement de Nice (*circondario di Nizza*) et qui deviendront sujets français, des droits qui leur sont acquis par les services rendus au Gouvernement Sarde, ils jouiront notamment du bénéfice résultant de l'inamovibilité pour la magistrature et des garanties assurées à l'armée.

## VI.

Les sujets sardes originaires de la Savoie et de l'arrondissement de Nice, ou domiciliés actuellement dans ces provinces, qui entendront conserver la nationalité sarde, jouiront pendant l'espace d'un an à partir de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable faite à l'autorité compétente, de la faculté de transporter leur domicile en Italie et de s'y fixer : auquel cas la qualité de citoyen sarde leur sera maintenue.

Ils seront libres de conserver leurs immeubles situés sur les territoires réunis à la France.

## VII.

Pour la Sardaigne le présent Traité sera exécutoire aussitôt que la sanction législative nécessaire aura été donnée par le Parlement.

## VIII.

Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Turin dans le délai de dix jours, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à Turin le vingt-quatrième jour du mois de mars de l'an de grâce mil-huit-cent-soixante.

(L. S.) C. CAVOUR.

(L. S.) FARINI.

(L. S.) TALLEYRAND.

(L. S.) V. BENEDETTI.

*(Ratifié par Sa Majesté l'Empereur des Français le 27 mars et par Sa Majesté le Roi de Sardaigne le 29 mars 1860. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 30 mars de la même année. — Sa promulgation a eu lieu le 11 juin après l'approbation du Parlement national)*

1860, 15 avril.

*Loi sanctionnant et promulquant le decret Royal relatif à la réunion des Provinces de l'Emilie au Royaume de Sardaigne.*

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;  
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione all'articolo primo del Regio Decreto dei 18 marzo 1860, del tenore seguente:

« Le Provincie dell'Emilia faranno parte integrante dello Stato dal giorno della data del presente Decreto. »

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. in Torino addì quindici del mese di aprile, l'anno del Signore mille ottocento sessanta.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

**CXXXI.****TURIN**

1860, 15 avril.

*Loi sanctionnant et promulguant le décret Royal relatif à la réunion des Provinces de la Toscane au Royaume de Sardaigne.*

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;  
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione all'articolo primo del Regio Decreto dei 22 marzo 1860, del tenore seguente :

« Le Province della Toscana faranno parte integrante dello Stato dal giorno della data del presente Decreto. »

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. in Torino addì quindici del mese di aprile, l'anno del Signore mille ottocento sessanta.

**VITTORIO EMANUELE.**

**C. CAVOUR.**

## LOCARNO

1860, 25 avril.

*Convention concernant la navigation sur le Lac Majeur, conclue entre les Délégués du Conseil Fédéral Suisse d'une part, et ceux du Gouvernement Royal de Sardaigne d'autre part.*

Il Consiglio Federale della Confederazione Svizzera e il R. Governo Sardo allo scopo di sistemare d'accordo la navigazione a vapore sul Lago Maggiore e di facilitare il servizio postale tra i due Stati, hanno nominato a loro Delegati,

Il Regio Governo Sardo

I Signori:

Cavaliere Calisto Bertina, Capo sezione al Dipartimento dei Lavori Pubblici;

Luigi Ponzone, Capo di servizio per i trasporti sulle strade ferrate e sul Lago Maggiore;

Giuseppe Bianchi, Direttore delle Regie Poste ad Arona.

Il Consiglio Federale

I signori:

Avvocato Bartolomeo Vareuna, Consigliere di Stato del Cantone Ticino;

Giovanni Romedi, Ispettore del materiale e delle corse postali svizzere;

Andrea Fanciola, Direttore dell'undecimo Circondario postale a Bellinzona.

I quali

Dopo lo scambio e la verifica delle loro credenziali, si sono accordati sui seguenti articoli:

I.

La navigazione sul Lago Maggiore e l'approdo a qualsiasi punto del medesimo sono liberi a tutti i piroscafi, barche, zattere, ed in genere

ad ogni sorta di natanti degli Stati Sardi e della Confederazione Svizzera.

Di conseguenza, i battelli a vapore dell'uno e dell'altro paese hanno diritto di approdare a tutti i porti del Lago, di imbarcarvi e sbarcarvi viaggiatori e merci senza essere tenuti a professare diritti di concessione, od altri qualsiansi.

Sono riservate le disposizioni speciali che regolano l'approdo dello scalo di Arona, di proprietà dell'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato, non che le discipline che sono o potessero venire stabilite per regolare l'esercizio della navigazione.

## II.

Il Consiglio Federale dà in locazione al Regio Governo Sardo, e per esso alla Regia Amministrazione delle strade ferrate dello Stato Sardo, il battello a vapore a ruote denominato il *Ticino*, la gabarra in ferro, ossia barca di rimorchio, e la dotazione di bordo, la quale, al caso, sarà completata.

## III.

Si intenderanno pur compresi nella presente locazione:

a) Il battello a vapore ad elice, se ridotto ad uso commerciale pel trasporto di merci;

b) L'altro battello a ruote, qualora il Consiglio Federale creda conveniente di pur farlo ridurre ad uso commerciale pel trasporto misto di viaggiatori e merci, ritenuto che la consumazione di combustibile non riesca per ogni ora-cavallo maggiore di quella dei battelli grandi di proprietà dell'Amministrazione Sarda.

## IV.

Il *Ticino*, unitamente alla gabarra, sarà consegnato all'Amministrazione Sarda in buono e lodevole stato pel servizio commerciale.

A tale effetto l'Amministrazione Svizzera farà eseguire nel più breve termine possibile le occorrenti riparazioni nel corpo intiero del piro-scafo, e segnatamente nella macchina, nel calafataggio e nelle vernici.



## V.

Le Amministrazioni Sarda e Svizzera eleggeranno due periti, uno per parte, i quali saranno incaricati:

1° Di verificare e constatare lo stato di lodevole condizione del piroscafo ed accessori dati in locazione.

2° Di procedere alla relativa stima sulla base di regolare inventario, e ciò entro otto giorni successivi alla notificazione che verrà data dalla Amministrazione Svizzera alla Amministrazione Sarda del compimento delle suddette riparazioni.

Nel caso di disaccordo tra di loro sul valore da attribuirsi, questo sarà definitivamente stabilito nei limiti delle due stime, entro quindici giorni successivi al più tardi, da un terzo perito che sarà designato dalla sorte sopra quattro da eleggersi due per parte dalle Amministrazioni contraenti.

Le Amministrazioni stesse, all'occasione dello scambio delle ratifiche della presente Convenzione, si comunicheranno i nomi dei periti rispettivamente eletti.

La formale consegna di cui all'articolo precedente dalla Amministrazione Svizzera alla Amministrazione Sarda, avrà luogo mediante processo verbale e relativo inventario entro otto giorni dalla perizia definitiva.

## VI.

La locazione avrà una durata di anni *quattro*, decorrente dalla data della consegna del battello.

Quando *sei* mesi prima che spiri questo termine non venga data dalle Parti, o da una di esse, la denuncia della cessazione del contratto, esso si ritiene tacitamente rinnovato di anno in anno sino a che una delle parti non ne abbia, previo il suddetto avviso di *sei* mesi, denunciato all'altra parte la sua cessazione, e ciò alle stesse condizioni di prima, meno quella stabilita dall'articolo XI circa il corrispettivo.

## VII.

Le piccole od ordinarie riparazioni sono e si ritengono ad esclusivo carico della Amministrazione Sarda.

## VIII.

Sono e si ritengono ugualmente ad esclusivo carico della Amministrazione Sarda tutte le grandi riparazioni.

§ Ne sono eccettuati i soli casi di forza maggiore, quando essa venga debitamente comprovata e salvo il disposto dell'articolo seguente.

Queste riparazioni saranno sostenute in comune, per uguale metà, dalle due Amministrazioni Sarda e Svizzera.

Se però i guasti a cui le dette riparazioni si riferiscono saranno avvenuti entro i sei mesi che precedono la cessazione del contratto, le relative spese saranno sopportate integralmente dalla Amministrazione Svizzera.

## IX.

L'Amministrazione Sarda, a proprie spese, farà assicurare contro i danni degli incendi il piroscalo ed accessori subito dopo la consegna, e ciò sulle stesse basi dell'assicurazione già presa per gli altri battelli dell'Amministrazione medesima.

Essa quindi dichiara di assumere ed assume a proprio carico tutte le conseguenze de' sinistri contro i quali è fatto luogo di premunirsi nel suddetto modo.

Al cessar della locazione le annualità di assicurazione eventualmente esistenti verranno assunte dall'Amministrazione Svizzera.

## X.

Il canone annuo da pagarsi dalla Amministrazione Sarda alla Amministrazione Svizzera viene fissato nella misura del *sei per cento* sul capitale valore che verrà attribuito al piroscalo, barca di rimorchio o corredo di bordo alla data della consegna, in conformità di quanto è disposto all'articolo V.

Il detto canone verrà pagato a semestri maturati alla cassa della Direzione delle Poste Federali in Bellinzona.

## XI.

Quando il contratto di locazione, per effetto di tacita rinnovazione, si prolungasse oltre il quadriennio, il canone annuo da corrispondersi dalla detta epoca in poi, viene innalzato al *sette per cento*.

## XII.

Indipendentemente dagli usi circa il porto è spiegamento delle bandiere, il piroscafo locato porterà sempre una bandiera collo stemma della Confederazione Svizzera, quale distintivo della proprietà del piroscafo medesimo.

## XIII.

Una parte del basso personale di bordo del piroscafo in locazione verrà scelto fra attinenti svizzeri.

## XIV.

Il piroscafo non potrà dalla Amministrazione Sarda venire applicato ad uso diverso dal commerciale.

Nel caso che l'Amministrazione Svizzera non cedesse in locazione i battelli di cui all'articolo XVII, i detti battelli non saranno applicati ad uso commerciale sin che dura la locazione del *Ticino*.

## XV.

I nomi dei due vapori accennati all'articolo III, saranno sostituiti.

## XVI.

Al finir della locazione l'Amministrazione Sarda consegnerà alla Amministrazione Svizzera il *Ticino*, suo rimorchio e dotazione di bordo, in buono e lodevole stato come li avrà ricevuti, salvo il naturale deterioramento derivante dall'uso, del quale l'Amministrazione locataria non è tenuta contabile.

## XVII.

Quando il Consiglio Federale intendesse di comprendere nella locazione uno od entrambi i piroscafi di cui è parola all'articolo III, egli

sarà tenuto a farne analoga dichiarazione all'Amministrazione Sarda entro *sei* mesi dalla data della consegna del *Ticino*.

Questo avvenendo, tutte le discipline e pattuizioni stabilite pel *Ticino* sono e si ritengono estese ed applicate ai piroscafi medesimi, ritenuto altresì che i termini stabiliti dall'articolo VI corrano contemporanei e paralleli per tutti i battelli che saranno dati in locazione.

### XVIII.

I battelli a vapore approderanno sempre agli scali delle Stazioni, semprechè non venga esposta la loro sicurezza...

### XIX.

I piroscafi, tanto proprii del Regio Governo Sardo, quanto in locazione al medesimo, sono tenuti al trasporto gratuito:

a) dei dispacci-lettere dell'Amministrazione Svizzera su tutto il Lago.

b) degli articoli di messaggeria scambiati tra gli ufficii e depositi postali del territorio svizzero;

c) di un conduttore svizzero nei porti di seconda classe da Magadino ad Arona e viceversa, qualora l'Amministrazione postale svizzera stimasse opportuno di valersene.

### XX.

I viaggiatori che intendono di continuare il loro viaggio sul territorio svizzero, dovranno poter essere iscritti, nell'interesse dell'Amministrazione postale svizzera, sopra ogni piroscalo.

### XXI.

Le Amministrazioni delle poste svizzere e delle ferrovie sarde procedendo alla sistemazione dell'orario e delle corse, si accorderanno tra di loro per istabilire le coincidenze che saranno consigliate dagli interessi dei due Paesi.

## XXII.

La presente Convenzione sarà ratificata dai Governi rispettivi di Sua Maestà Sarda e della Confederazione Svizzera, e lo scambio delle ratifiche avrà luogo in Berna entro il termine di un mese al più tardi.

Fatto a Locarno questo giorno venticinque aprile dell'anno mille ottocento sessanta.

(L. S.) CALISTO BERTINA.

(L. S.) LUIGI PONZONI.

(L. S.) C. BIANCHI.

(L. S.) G. B. VARENNA.

(L. S.) S. A. ROMEDI.

(L. S.) ANT. FANCIOLA.

*(Ratifiée par le Gouvernement Sarde le 18 et par le Gouvernement Fédéral Suisse le 29 Mai 1860)*

## CXXXIII.

## BERNE

1860, 18 et 21 mai.

*Échange de Déclarations entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et le Gouvernement Fédéral Suisse sur l'adhésion de plusieurs Cantons à une proposition ayant pour objet d'étendre le principe de l'expédition gratuite aux actes concernant des procédures pour crimes et délits non prévus par la Convention du 28 avril 1843.*

## DECLARATION SARDE.

Berne, le 18 mai 1860.

Par une Note en date du 12 mars dernier, Son Excellence Monsieur Frey-Herosée, Président de la Confédération Suisse, a bien voulu faire connaître au soussigné, Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire

de S. M. le Roi de Sardaigne, que les Cantons de *Zurich, Lucerne, Uri, Schwytz, Unterwald le Haut et le Bas, Glaris, Zug, Fribourg, Soleure, Bâle-Campagne, Schaffouse, Appenzell (Rhodes Intérieures), S. Gall, Argovie, Thurgovie, Tessin, Vaud, Valais et Neuchâtel*, ont adhéré à la proposition, faite par la Légation de S. M. de compléter, dans l'intérêt de la justice criminelle, la Déclaration des 12 juillet 1855, en établissant par un accord, que les actes relatifs à des crimes ou délits non prévus par la Convention d'extradition du 28 avril 1843, seront expédiés gratuitement; que toutefois le Canton de Vaud a mis à son accession la réserve, que les témoins, qui seraient appelés d'un pays dans l'autre, seront indemnisés, et que celui de Berne n'a pas cru devoir adhérer à la proposition de la Légation du Roi.

Le soussigné ayant porté cette réponse à la connaissance du Gouvernement de Sa Majesté a été autorisé à déclarer par la présente au Conseil Fédéral, que en extension du principe posé dans la Déclaration échangée en date des 12 juillet 1855, il est et restera entendu qu'à l'avenir chacune des Parties contractantes gardera à sa charge les frais résultant de Commissions rogatoires ayant trait aussi à d'autres crimes ou délits que ceux mentionnés à l'article 2 de la Convention d'extradition du 28 avril, 1843.

Que la réserve faite par le Canton de Vaud, portant que les témoins qui seraient appelés d'un pays dans l'autre seront indemnisés est admise par le Gouvernement de S. M. d'autant plus que ce principe se trouve déjà consacré par les articles 5 et 6 de la Convention précitée et les Déclarations des 1<sup>er</sup> août 1843 et 12 juillet 1855, qui y font suite, et que le Canton de Berne n'ayant pas cru devoir s'associer au présent accord, il est entendu, que lorsqu'il sera dans le cas de demander qu'il soit procédé, par les Tribunaux Sardes, à des actes de la nature de ceux dont il s'agit, les frais qui en résulteront seront exclusivement à sa charge.

En adressant la présente Déclaration à Monsieur le Président de la Confédération, le soussigné prie Son Excellence de vouloir bien lui en remettre une analogue au nom du Conseil Fédéral, et il s'empresse de lui offrir la nouvelle assurance de sa très-haute considération.

JOCTEAU.

## DÉCLARATION SUISSE.

Berne, le 21 mai 1860.

Par sa Note du 18 courant Son Excellence Monsieur le Commandeur Jocteau, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de S. M. le Roi de Sardaigne près la Confédération Suisse a bien voulu faire connaître au Conseil Fédéral, qu'ayant porté à la connaissance de son Gouvernement la réponse du Conseil Fédéral du 12 mars dernier annonçant que les Cantons de *Zurich, Lucerne, Uri, Schwytz, Unterwald le Haut et le Bas, Glaris, Zug, Fribourg, Soleure, Bâle-Campagne, Schaffouse, Appenzell (Rhodes Intérieures), S. Gall, Argovie, Thurgovie, Tessin, Vaud, Valais et Neuchâtel* ont adhéré à la proposition faite par la Légation de S. M. de compléter, dans l'intérêt de la justice criminelle, la Déclaration des 22 juillet 1855, en établissant, par un accord, que les actes relatifs à des crimes ou délits non prévus par la Convention d'extradition du 28 avril 1843, seront expédiés gratuitement, que, toutefois, le Canton de Vaud a mis à son accession la réserve que les témoins qui seraient appelés d'un pays dans l'autre, seront indemnisés, et que celui de Berne n'a pas cru devoir adhérer à la proposition de la Légation du Roi, et la Légation ayant ajouté que le Gouvernement de S. M. acceptait cet arrangement avec la réserve faite par le Canton de Vaud, portant que les témoins qui seraient appelés, d'un pays dans l'autre, seront indemnisés, réserve admise à d'autant plus forte raison par le Gouvernement du Roi que ce principe se trouve déjà consacré par les articles 5 et 6 de la Convention précitée et les Déclarations des 1<sup>er</sup> août 1843 et 22 juillet 1855, qui y font suite. En ce qui concerne le Canton de Berne, qui n'a pas cru devoir s'associer à cet accord, il est entendu que, lorsqu'il sera dans le cas de demander qu'il soit procédé, par les Tribunaux Sardes, à des actes de la nature de ceux dont il s'agit ici, les frais qui en résulteront, seront exclusivement à sa charge, comme ce sera également le cas de la Sardaigne vis-à-vis du Canton de Berne pour des demandes analogues.

Le Conseil Fédéral n'hésite pas, en conséquence, à déclarer au nom des Cantons précités, comme il déclare par la présente à Monsieur le



Commandeur Jocteau, qu'en extension du principe posé dans la Déclaration échangée en date des 17<sup>e</sup> juillet 1853, il est et restera entendu qu'à l'avenir chacune des Parties contractantes gardera à sa charge les frais résultant de Commissions Rogatoires ayant trait aussi à d'autres crimes ou délits que ceux mentionnés à l'art. 2 de la Convention d'extradition du 28 avril 1843, le tout sous les réserves énoncées ci-dessus.

En adressant la présente Déclaration à M. le Commandeur Jocteau, le Conseil Fédéral s'empresse d'offrir à Son Excellence les assurances de sa haute considération.

*Au nom du Conseil Fédéral*  
*Le Président de la Confédération*  
 F. FREY HÉROSEE.

*Le Chancelier de la Confédération*  
 SCHIESS.

#### **CXXXIV.**

#### **PESCHIERA**

1860, 16 juin.

*Acte final de délimitation de la frontière entre la Sardaigne et les Provinces Italiennes de l'Autriche fixée définitivement par la Commission militaire instituée conformément au Traité de Zurich du 10 novembre 1859 (\*).*

Par suite des cessions territoriales stipulées dans les Traités conclus à Zurich le 10 novembre 1859:

1. Entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français;

(\*) Les plans et tableaux annexés au présent Acte de délimitation sont déposés aux Archives du Ministère des Affaires Étrangères.

2. Entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur des Français;

3. Entre Leurs Majestés le Roi de Sardaigne, l'Empereur d'Autriche et l'Empereur des Français;

Traités dont les ratifications ont été échangées par les Puissances contractantes le 21 du même mois, la délimitation entre les Etats du Royaume de Sardaigne et les provinces italiennes de l'Autriche a été fixée de la manière suivante par l'article 3 du troisième Traité ci-dessus:

« La frontière partant de la limite méridionale du Tyrol, sur le lac  
« de Garda, suivra le milieu de ce lac jusqu'à la hauteur de Bardolino et de Manerba, d'où elle rejoindra en ligne droite le point  
« d'intersection de la zone de défense de la place de Peschiera avec  
« le lac de Garda.

« Elle suivra la circonférence de cette zone, dont le rayon, compté  
« à partir du centre de la place, est fixé à trois mille cinq cents  
« mètres, plus la distance dudit centre au glacis du fort le plus avancé.  
« Du point d'intersection de la circonférence ainsi désignée avec le  
« Mincio, la frontière suivra le thalweg de la rivière jusqu'à Le Grazie,  
« s'étendra de Le Grazie, en ligne droite, jusqu'à Scorzarolo; suivra le  
« thalweg du Pô jusqu'à Luzzara, point à partir duquel il n'est rien  
« changé aux limites actuelles, telles qu'elles existaient avant la  
« guerre. »

Le même article 3 porte « qu'une Commission Militaire, instituée  
« par les Hautes Parties contractantes, sera chargée d'exécuter ce tracé  
« sur le terrain dans le plus bref délai possible. »

En exécution de cette dernière Convention, Leurs Majestés Royale et Impériales ont nommé pour leurs Commissaires, savoir:

S. M. le Roi de Sardaigne: M. le Chevalier Raphaël Cadorna, Major-général, chevalier des Ordres des Saints Maurice et Lazare, etc., remplaçant M. le Comte Louis Petitti-Bagliani de Roreto, Major-général, chargé d'une autre mission;

Et M. François Borson, Major au Corps d'Etat-Major, décoré de la médaille de la valeur militaire, etc.

S. M. l'Empereur d'Autriche: M. le comte Folliot de Crenneville, Lieutenant-général, décoré de la Croix du mérite militaire, etc.;

Et M. le Baron François Vlasits, Major du corps d'Etat-Major, Chevalier de 3<sup>e</sup> classe de la Couronne de fer, etc.

S. M. l'Empereur des Français: M. Auguste Adolphe Napoléon Chaudard, Général de brigade, commandant le Génie de l'armée française en Italie, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'honneur, etc. ;

Et M. Jules Louis Lewal, Chef d'escadron du Corps d'Etat-Major, Chevalier de l'Ordre Impérial de la Légion d'honneur, etc.

Lesquels, après s'être réunis à Peschiera, et après avoir échangé leurs pleins-pouvoirs trouvés en bonne et due forme, se sont constitués en Commission sous la présidence de M. le Lieutenant-général Comte de Crenneville. M. le chef d'escadron Lewal a été désigné pour remplir les fonctions de Secrétaire.

La Commission a commencé aussitôt ses opérations et est convenue qu'elle admettrait, comme documents topographiques, les plans du cadastre lombard pour la planimétrie, et les sections topographiques militaires autrichiennes à l'échelle de  $\frac{1}{25000}$  pour le figuré du terrain.

Elle a ensuite arrêté qu'elle adopterait pour bases du travail de délimitation dont elle était chargée les principes suivants:

1. Chercher à rendre la limite facile à reconnaître et à surveiller en lui faisant suivre, autant que possible, les accidents naturels du sol, tout en tenant compte des exigences militaires et administratives.

2. Eviter, autant que faire se pourra, de diviser les parcelles cadastrales.

3. Dans les parties où le Pô et le Mincio formeront la frontière, le thalweg ou courant principal déterminera la ligne de démarcation entre les deux Etats; mais la propriété des îles telle qu'elle aura été fixée par la Commission internationale et telle qu'elle sera décrite dans les 2<sup>me</sup> et 4<sup>me</sup> sections du présent acte, restera immuable quelque changement que subissent ces cours d'eau.

4. Cette invariabilité cessera d'avoir son effet, en cas d'agréation d'une île à l'une des rives. Cette île passera alors en toute souveraineté et propriété sous la domination de la Puissance qui possède la rive attenante.

5. En cas de formation de nouvelles îles, ou de réunion de deux ou plusieurs îles, appartenant à des Etats différents, l'attribution des

droits de souveraineté et de propriété, à l'un ou à l'autre des deux Etats, résultera de leur situation par rapport au thalweg alors existant.

Cette agrégation sera considérée comme effectuée lorsque l'exhaussement du fond du canal qui sépare les îles entre elles ou de la rive attenante, atteindra la hauteur moyenne entre les basses et les hautes eaux ordinaires.

6. Dans le cas prévu par les articles précédents où il y aura mutation de propriété sur un territoire, ou prise de possession d'une île nouvellement formée, ce fait sera constaté, à la demande de l'un des Etats, par un acte officiel dressé sur les lieux par des Commissaires spéciaux.

Les impôts dûs au nouveau Gouvernement dateront de l'acte officiel sus-énoncé.

La Commission a, en outre, adopté les dispositions suivantes :

1. Sur la frontière de terre, les limites seront marquées par des bornes en pierre ou par des poteaux en bois dans les points où il ne sera pas possible de placer des bornes.

Les bornes en pierre seront taillées en forme de prismes rectangulaires ayant vingt-sept centimètres de côté, et un mètre soixante centimètres de hauteur, dont la moitié sera enterrée ;

2. L'Autriche sera chargée de la confection et de la pose des marques de bornage, ainsi que de toutes les opérations géodésiques, topographiques et autres concernant la détermination et le tracé de la nouvelle frontière ;

3. Les frais de délimitation, le prix des pierres et des poteaux de bornage, celui du transport de ces matériaux à pied d'œuvre ; le prix des journées de travail et du logement des hommes employés aux opérations de bornage, seront supportés par moitié par les deux Etats limitrophes, d'après les comptes approuvés par la Commission ;

4. Les bornes ou poteaux porteront, sur les deux côtés faisant face aux Etats limitrophes, un numéro d'ordre dont la série commencera au lac de Garda et se continuera sans interruption jusqu'à l'autre extrémité de la frontière ;

5. Les bornes seront posées à chaque changement de direction et en vue l'une de l'autre ;

6. Dans les endroits où la frontière traversera des plantations

d'arbres, des broussailles ou des roseaux, le sol sera dénudé de manière à former des percées ou clairières ayant une largeur de quatre mètres de chaque côté de la limite;

7. L'entretien et le remplacement des marques de bornage seront à la charge des Gouvernements limitrophes, le Gouvernement Sarde pourvoyant à la conservation des numéros pairs, et le Gouvernement Autrichien à celle des numéros impairs.

Les percées ou clairières seront entretenues par chaque Puissance sur son territoire;

8. Sur les ponts du Mincio des poteaux en bois marqueront la frontière et seront placés au milieu de la longueur de chaque pont, sous la réserve des dispositions de l'article 19 du Traité de Zurich, qui porte que « le Gouvernement Autrichien et le Gouvernement Sarde » s'engagent à régler par un acte spécial tout ce qui tient à la propriété et à l'entretien des ponts et passages sur le Mincio, là où il « forme la frontière, aux constructions nouvelles à faire à cet égard, » aux frais qui en résulteront et à la perception des péages. »

9. Les poteaux placés sur les ponts prendront rang dans le numérotage général des marques de bornage, et leur entretien incombera à l'une ou à l'autre Puissance selon le numéro pair ou impair qu'ils porteront, comme il a été dit ci-dessus.

10. Dans le but d'empêcher l'altération que des constructions qu'on élèverait à l'avenir sur les rives des cours d'eau formant frontière, pourraient apporter au régime des eaux, et pour sauvegarder à cet égard les intérêts des propriétaires riverains, la Commission rappelle que l'article 20 du Traité de Zurich a pourvu aux difficultés qui pourraient s'élever à cet égard, en prescrivant que « Là où le thalweg » du Mincio marquera désormais la frontière entre la Sardaigne et « l'Autriche, les constructions ayant pour objet la rectification du lit » et de l'endiguement de cette rivière, ou qui seraient de nature à « altérer son courant, se feront d'un commun accord entre les deux » Etats limitrophes.

« Un arrangement ultérieur réglera cette matière. »

11. Les stipulations des articles 19 et 20 relatés ci-dessus ne concernant que le cours du Mincio, la Commission est convenue qu'el-

les seront également appliquées au cours du Pô, dans la partie où ce fleuve forme la frontière.

12. Le présent Acte final qui résume et constate les opérations, et renferme les engagements réciproques jugés convenables pour garantir la stabilité et l'inviolabilité de la frontière, sera, ainsi que les plans et annexes qui l'accompagnent, établi au nombre de trois exemplaires certifiés par tous les membres de la Commission.

13. La ratification de cet acte final sera réservée aux Souverains mêmes des Etats représentés.

Ces préliminaires étant admis, la Commission s'est occupée de déterminer les limites qui devaient former dorénavant la séparation entre les deux Etats limitrophes, et elle a fixé définitivement le tracé de la nouvelle frontière ainsi qu'il sera dit plus bas.

Celle-ci se trouve divisée naturellement en quatre parties distinctes, savoir: La zone autour de Peschiera — Le cours du Mincio — L'intervalle entre le Mincio et le Pô — Le cours du Pô.

#### 1<sup>re</sup> SECTION.

##### *Partie de la frontière formant la zone de défense autour de Peschiera, depuis le lac de Garda jusqu'au Mincio.*

Aux termes de l'article 3 du Traité de Zurich, la frontière autour de Peschiera, formant la zone de défense de cette place, doit suivre une circonférence dont le rayon, compté à partir du centre de la place, est fixé à trois mille cinq cents mètres (3500<sup>m</sup>), plus la distance dudit centre au glacis du fort le plus avancé.

La Commission a déterminé le centre de la place ainsi que la distance de ce centre à la crête du glacis du fort le plus avancé, laquelle s'est trouvée être de mille huit cent soixante mètres (1860<sup>m</sup>). Cette distance augmentée de trois mille cinq cents mètres porte à cinq mille trois cent soixante mètres (5360<sup>m</sup>) la longueur du rayon de la circonférence qui, ayant son centre au centre de la place, forme la zone de défense de Peschiera.

Cette circonférence ayant ainsi été déterminée et tracée sur les cartes, la Commission s'est transportée sur les lieux, et tenant compte des principes qu'elle a adoptés, elle a fixé la frontière ainsi qu'il suit (\*):

En partant de la limite méridionale du Tyrol, sur le lac de Garda, la frontière suit le milieu du lac jusqu'à sa rencontre avec la ligne droite joignant les villages de Bardolino et de Manerba.

De ce point de rencontre, elle rejoint, en ligne droite, la borne N. 1 sur le bord méridional du lac.

Cette borne, formant le point de départ de la zone autour de Peschiera, a été placée dans le prolongement du bord oriental de la *strada consorziale della villa Onofrio*.

De ce point la frontière, après avoir coupé transversalement la route de Rivoltella à Peschiera, rejoint, à la borne N. 2, le bord oriental du chemin précité, dont la propriété reste à la Sardaigne, et le suit jusqu'à la rencontre du *Ganfo del prato serrato*, borne N. 4.

Elle remonte vers le Sud le milieu de ce cours d'eau jusqu'à la borne N. 7. En ce point le Ganfo se divise en deux branches presque parallèles; le tracé suit la branche occidentale jusqu'à la *strada comunale di mezzo*, borne N. 9.

La frontière tourne vers l'Ouest en suivant, entre les bornes N. 9 et 10, le bord septentrional du fossé Nord de ce dernier chemin qui reste à l'Autriche.

Elle continue vers l'Ouest entre les bornes N<sup>os</sup> 10, 11, 12 et 13 par le milieu du fossé servant de limite entre les communes de Sermione et de Peschiera, jusque près de la casa Borghetto, qu'elle laisse au Nord-Ouest.

Arrivée à ce point (borne N. 13), elle tourne au Sud en suivant la limite entre les communes de Rivoltella et de Peschiera, marquée par les bornes N<sup>os</sup> 14, 15, 16, 17 et 18, jusqu'à la *strada comunale di mezzo* déjà nommée.

Elle suit de là vers l'Ouest le bord septentrional du fossé Nord de ce chemin jusqu'à la borne N. 19, marquant la limite entre les com-

(\*) Voir le Tableau d'assemblage et les feuilles de dessin N<sup>os</sup> 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 et 12 formant l'annexe N<sup>o</sup> 1.



munes de Rivoltella et de Peschiera. Dans ce parcours, le chemin ci-dessus appartient à l'Autriche.

La frontière traverse ce chemin, et continue vers le Sud la limite entre les deux communes précitées marquée par les bornes N° 20, 21 et 22, en prolongeant en ligne droite la dernière direction jusqu'à la borne N. 23 placée sur le bord méridional de la chaussée du chemin de fer de Desenzano à Peschiera.

Elle coupe transversalement cette chaussée entre les bornes N° 22 et 24, puis suit vers l'Est le pied du talus méridional de ladite chaussée jusqu'à la parcelle 2519. De là elle se dirige vers le Sud sur une longueur d'environ 36 mètres, puis tourne vers l'Est en coupant longitudinalement la parcelle 326, jusqu'à la borne N. 25, où elle rejoint le *Ganfo del prato serrato*.

Le tracé remonte le milieu du Ganfo jusqu'à la borne N. 29, point d'intersection avec le fossé formant la limite entre les parcelles 480 et 487 de la commune de Pozzolengo.

Il prend, entre les bornes N° 29 et 30, le milieu de ce fossé vers l'Est jusqu'à la *strada consorziale del Rovere*, et suit de là, vers le Sud, jusqu'à la borne N. 31, le bord occidental de ce chemin qui reste à l'Autriche. Il se dirige ensuite vers l'Est, sur la borne N. 32, par le bord méridional d'un chemin d'exploitation qui forme la limite Sud de la parcelle 461, et qui reste à l'Autriche.

La frontière se prolonge, entre les bornes N° 32 et 33 jusqu'à la *strada consorziale dei Pirenei* en laissant au Nord la casa Feniletto Comineli.

Arrivée en ce point, près duquel se trouve un puits, la frontière suit d'abord vers le Sud, jusqu'à la borne N. 34, le bord occidental de ce dernier chemin, puis vers le Sud-Est, entre les bornes N. 34, 35 et 36 le bord méridional de ce même chemin qui reste à l'Autriche.

Elle quitte ce chemin à sa rencontre avec la limite Ouest de la parcelle 794 (borne N. 36), et contourne cette limite ainsi que celles des parcelles 795, 804, 3707 et 805, passant entre la *casa dei Pirenei* et *San Giacomo di sotto*. Elle est marquée dans ce trajet par les bornes N° 36, 37, 38 et 39.

La frontière étant arrivée à la *strada comunale del Predonico*, non

loin au Nord de la Chapelle de *San Giacomo di sopra*, remonte le bord Ouest de ce chemin vers le Sud jusqu'à la borne N. 40, contourne le bord septentrional du chemin au Nord de la Chapelle jusqu'à la borne N. 41, d'où elle suit vers le Sud le bord Est de ce même chemin jusqu'à l'embranchement du chemin *delle ulive*, borne N. 43. Dans cette partie de la frontière, la partie du chemin *del Predonico* qui se dirige au Nord de la Chapelle de *San Giacomo di sopra*, et qui est comprise entre les bornes N° 39 et 40, appartiendra à l'Autriche, et sa continuation autour de la Chapelle et jusqu'au chemin *delle ulive*, bornes N° 40, 41, 42 et 43, sera la propriété de la Sardaigne, de telle sorte que les chemins qui contournent au Nord et à l'Est la Chapelle et la ferme de *San Giacomo di sopra* appartient à cette dernière Puissance.

A partir de la borne N. 43, le tracé suit, vers le Sud, le bord occidental du chemin *delle ulive* qui appartient à l'Autriche, dans le trajet marqué par les bornes N° 43, 44, 45, 46, 47 et 48, jusqu'à la *strada consorziale del Vivaro* dont elle longe, vers le Nord-Est, le bord méridional jusqu'à la parcelle 941 où se trouve la borne N. 49.

Il contourne, entre les bornes N° 49, 50, 51 et 52, la limite qui sépare les parcelles 941 et 942 de celle cotée 1354, puis, la limite entre les parcelles 1354 d'une part, et 1069 et 1340 d'autre part, et suit jusqu'à la borne N. 53 le milieu du fossé qui sépare les parcelles 1341 et 1342, arrivant ainsi au ruisseau dit *Dugale di Rione*.

La frontière suit, vers l'Est, le milieu de ce ruisseau jusqu'à la *strada comunale* de Pozzolengo à Ponti, traverse cette route à la borne N. 55, continue à suivre ce même ruisseau en contournant, entre les bornes N° 55, 56 et 57, la parcelle 1312, et rejoint à la borne N. 57, presque en face de la *casa Colombara*, la *strada consorziale delle Sabionere alle paludi*.

De là, la frontière continue à suivre, jusqu'à la borne N. 59, le même ruisseau qui borde à l'Est le chemin désigné ci-dessus, lequel appartient à la Sardaigne.

Au point marqué par la borne N. 59 où ce même chemin rencontre l'extrémité Ouest de la parcelle N. 1242, la frontière suit, vers le Sud, et jusqu'à la borne N. 60, le bord oriental du chemin d'exploitation

qui limite à l'Est les parcelles 1286 et 1284, et qui reste à la Sardaigne. Puis elle tourne vers l'Est en suivant, entre les bornes N<sup>o</sup> 60 et 61, le milieu du fossé qui forme la limite Nord de la parcelle 1247 jusqu'au Scolo Redone.

Elle remonte, à partir de la borne N. 61, le milieu de ce canal vers le Sud jusqu'à la borne N. 62, puis prend, entre les bornes N<sup>o</sup> 62, 63, 64 et 65, le milieu du fossé qui se dirige vers l'Est, sur la *casa dei Paroni* par la limite Sud des parcelles 105, 104, 103 et 102 de la commune de Monzambano jusqu'à la *strada comunale della Prandina*.

Elle suit, entre les bornes N.<sup>os</sup> 65 et 66 le côté occidental de ce dernier chemin qui reste à la Sardaigne, prend vers l'Est le bord Nord de la *strada Comunale dei Paroni*, jusqu'à la borne N. 68 où vient aboutir le chemin de traverse qui se dirige vers le Sud en passant entre les parcelles 132 et 135.

La frontière traverse ensuite la *strada dei Paroni* entre les bornes N<sup>o</sup> 68 et 69, et continue à suivre le bord méridional de ce dernier chemin, qui appartient alors à l'Autriche, jusqu'à la borne N. 73 où, en se retournant vers le Sud, il se divise en deux branches, l'une *comunale* de Siser, l'autre *consorziale* traversant le groupe de maisons de Siser.

La frontière suit entre les bornes N.<sup>os</sup> 73, 74, 75 et 76 le bord oriental du chemin *comunale* ci-dessus, qui appartient à la Sardaigne; elle prend ensuite, vers l'Est, le bord Nord de la *strada comunale della Colombara ed Albera*, qui appartient également à la Sardaigne, contourne le terrain vague, marqué par les bornes N.<sup>os</sup> 78, 79, 80 et 81, appartenant à la maison de l'Albera située au Nord du chemin, et laisse ensuite à l'Est la *casa Zerbi*.

Elle rejoint près de la borne N. 89 la *strada comunale* de Pozzolengo à Monzambano, dont elle suit le bord Nord jusqu'à la borne N. 94, laissant au Sud la *casa Colombara*. Dans ce trajet, cette dernière route appartient à la Sardaigne.

Elle quitte cette route à la borne N. 94, et prend le sentier qui se dirige vers le Nord-Est et forme, de la borne N. 94, à la borne N. 97, la limite entre les parcelles 2181, 3064 et 2174 d'une part, et 2301, 3114, 3115, 3116, 2300 et 2299 d'autre part. Ce sentier reste à la Sardaigne.

A partir de la borne N. 97, la frontière traverse la parcelle 2299 jusqu'à la borne N. 98, tourne au Sud jusqu'à la borne N. 99 entre les parcelles 2299 et 2286, en suivant, entre les bornes N.<sup>os</sup> 97, 98 et 99, le milieu d'un fossé: puis prend, vers l'Est, entre les bornes N.<sup>os</sup> 99 et 100 d'abord le fossé formant la limite Sud des parcelles 2286, 2288, 2289, 2290, 2295 et ensuite un chemin d'exploitation bordé au Nord d'un mur de soutènement, et limitant au Sud les parcelles 2294, 2293 et 1441.

Elle rejoint alors, à la borne N. 100, la *strada comunale* de Pozzolengo à Monzambano, dont elle suit, vers le Sud-Est, le bord Nord-Est jusqu'à la borne N. 101, cette route appartenant à la Sardaigne.

Elle prend ensuite vers l'Est, de la borne N. 101 à la borne N. 102 le bord Nord du sentier formant la limite Sud de la parcelle 1351, de là jusqu'à la borne N. 103 le milieu d'un fossé également au Sud des parcelles 1352 et 1353, puis remonte au Nord jusqu'à la borne N. 104 le long de la limite Est de cette dernière parcelle, coupe entre les bornes N.<sup>os</sup> 104 et 105 la parcelle 1356, contourne, en suivant les bornes N.<sup>os</sup> 106, 107, 108, 109, 110 et 111, le pied d'un mamelon formant la limite Nord de cette dernière parcelle, et rejoint à la borne N. 111 la *strada comunale della Mostrappa*.

De ce point la frontière remonte vers le Nord, jusqu'à la borne N. 112, en suivant le côté Ouest de cette dernière route qui appartient à la Sardaigne, puis prend vers le Sud-Est le milieu d'un fossé qui traverse les parcelles 1367, 1368 et 1369, entre les bornes N.<sup>os</sup> 112 et 115.

Elle continue vers l'Est en suivant, de la borne N. 115 à la borne N. 118, la limite Sud des parcelles 1369 et 1375 jusqu'à la *strada comunale* de Monzambano à Ponti.

Elle remonte vers le Nord jusqu'à la borne N. 119, par le bord occidental de cette dernière route qui reste à la Sardaigne.

Elle traverse cette route entre les bornes N.<sup>os</sup> 119 et 120, et suit jusqu'à la borne N. 125 le bord méridional de la *strada comunale* del Gazzo qui reste à l'Autriche, et qui forme une partie de la limite des territoires des communes de Monzambano et de Peschiera.

Elle continue enfin à suivre la limite entre ces deux communes jusqu'à la borne N. 131 placée sur la rive droite du Mincio, et rejoint perpendiculairement le thalweg de cette rivière.

Le tracé de la frontière autour de Peschiera se trouve ainsi complètement déterminé et borné.

## 2.<sup>me</sup> SECTION.

### *Partie de la frontière formée par le Mincio.*

Le thalweg du Mincio forme la frontière depuis le point où il est coupé par la limite de la zone autour de Peschiera jusqu'à la hauteur de Le Grazie. Ce thalweg est indiqué, tel qu'il a été déterminé par la Commission Militaire, sur la carte topographique ci-jointe sous le N. 5 et sur ses annexes (\*).

Toutes les îles du Mincio, comprises dans la partie de cette rivière qui forme frontière, ont reçu un numéro d'ordre depuis 1 jusqu'à 47, ainsi que cela est indiqué sur les annexes.

Suivant les principes admis par la Commission, les îles ont été attribuées à la Sardaigne ou à l'Autriche suivant qu'elles se sont trouvées à gauche ou à droite du thalweg, tel que celui-ci existait au moment où il a été déterminé par la Commission.

L'attribution de ces îles à l'une ou à l'autre de ces deux Puissances a été faite de la manière suivante.

1. Dans le groupe de huit îles situé en amont du pont de Monzambano, celles qui portent les N.<sup>os</sup> 1, 2, 3 et 4 sont à l'Autriche, celles portant les N.<sup>os</sup> 5, 6, 7 et 8 sont à la Sardaigne.

Dans le groupe de trois îles situé entre la *casa Cauchiola* et la *casa Barona*, l'Autriche possède le N. 11 et la Sardaigne les N.<sup>os</sup> 9 et 10.

3. Le groupe de 4 îles situé en amont des ruines de l'ancien barrage en maçonnerie de Valeggio, qui comprend les N.<sup>os</sup> 12, 13, 14 et 15 est en entier à l'Autriche.

4. L'île N. 16 situé en aval du barrage précité de Valeggio, appartient à l'Autriche.

(\*) V. la carte topographique N. 5 en deux feuilles et ses annexes.

5. Dans le groupe de cinq îles située en aval du pont de Valeggio, les N.<sup>os</sup> 17, 18, 19 et 21 sont à la Sardaigne, le N. 20 à l'Autriche.

6. L'île N. 22 située un peu en aval de la *casa Bassa-Fornace* appartient à la Sardaigne.

7. Le groupe de trois îles situé à *Molino di Volta*, comprenant les N.<sup>os</sup> 23, 24 et 25 est en entier à la Sardaigne.

8. Le groupe de trois îles situé à Pozzolo, comprenant les N.<sup>os</sup> 26, 27 et 28 appartient en totalité à l'Autriche.

9. L'île N. 29 située un peu en amont de la *casa Falzoni* est à l'Autriche.

10. L'île N. 30, située un peu en amont de la *casa Bertoi*, appartient à l'Autriche.

11. Dans le groupe de six îles situé à Massimbona, les N.<sup>os</sup> 33, 34 et 36 sont à l'Autriche, les N.<sup>os</sup> 31, 32 et 35 à la Sardaigne.

12. Dans le groupe de deux îles situé en amont de la *Casa Dossi*, le N. 38 est à l'Autriche, le N. 37 à la Sardaigne.

13. Les deux îles situées à *casa dell'Orto*, et portant les N.<sup>os</sup> 39 et 40, appartiennent à la Sardaigne.

Dans la plus grande de ceux deux îles se trouve une maison nommée *casa del Sole*.

14. En amont du pont de Goito, des digues partant de chacune des deux rives, vont se rejoindre vers le milieu de la rivière, ne laissant entre elles qu'une vanne. Le thalweg passe par cette vanne et arrive au pont entre les deux digues.

15. L'île N. 41 située en aval de la *casa Giva* appartient à la Sardaigne.

16. Le petit banc de sable N. 42 situé en amont de la *casa Casale* appartient à l'Autriche.

17. Enfin, dans le groupe de cinq îles situé à la hauteur du hameau de Sacca, l'Autriche possède les N.<sup>os</sup> 43, 44, 45 et 47, la Sardaigne le N. 46.

Le point où le thalweg du Mincio cesse de former la frontière a été déterminé par l'intersection de ce thalweg avec une perpendiculaire à sa direction passant au Nord-Ouest de Le Grazie.

La Commission a reconnu que dans la partie du Mincio qui forme



la limite entre les deux États, il n'existe que trois ponts, savoir : à Monzambano, un pont en bois sur pilotis ; à Valeggio, un pont dont la moitié est en maçonnerie et est attenant à la rive gauche, et dont l'autre moitié est en charpente et attenant à la rive droite ; enfin à Goito, un pont en maçonnerie, dont deux arches ont été réparées en charpente.

Trois poteaux portant les N.<sup>os</sup> 132, 133 et 134 ont été placés respectivement sur le milieu de ces trois ponts.

### 3.<sup>me</sup> SECTION.

#### *Partie de la frontière entre le Mincio et le Pô depuis Le Grazie jusqu'à Scorzarolo.*

La frontière entre Le Grazie et Scorzarolo a été tracée en prenant pour direction la ligne droite passant à l'Ouest des dernières maisons de ces deux villages qui restent à l'Autriche ; toutefois la Commission s'est attachée, dans les détails, à suivre autant que possible les limites naturelles en évitant de morceler les parcelles de terrain. Il a été dit ci dessus que le point où le thalweg du Mincio cesse de former la frontière, a été déterminé par l'intersection de ce thalweg avec la perpendiculaire à sa direction passant au Nord-Ouest de Le Grazie. Ce point marqué par le poteau N. 135 a été joint au poteau N. 137, placé au milieu de l'extrémité Nord du canal qui sépare les parcelles 36 et 44.

Dans le cas où le thalweg viendrait à changer, après la constatation de ce changement faite ainsi qu'il a été dit plus haut, les poteaux N.<sup>os</sup> 135 et 136 changeront seuls de place, le poteau N. 137 restera immuable et sera le point de départ de la frontière de terre.

Depuis le poteau N. 137, la frontière suit le milieu du canal qui sépare les parcelles 36 et 44 jusqu'à son extrémité Sud marquée par le poteau N. 138, et prend vers l'Ouest le milieu du fossé qui sépare la parcelle 37 de celles cotées 36 et 22 jusqu'à la strada de Rivalta à Le Grazie ; elle est marquée dans ce trajet par les bornes N.<sup>os</sup> 139 et 140.



Elle prend alors, vers le Sud-Est, le bord oriental du fossé Est de cette route jusqu'au prolongement du chemin de Ca di Luppa à Le Grazie, borne N. 141; puis elle suit le bord Sud de ce chemin jusqu'au fossé (borne N. 142) qui sépare la parcelle 14 de celles cotées 21 et 49; continue vers le Sud par le milieu de ce fossé jusqu'à la borne N. 143, et se prolonge entre les bornes N.<sup>os</sup> 143 et 145 par le milieu du fossé entre les parcelles 14 et 57 jusqu'à la *strada Cremonese* qui va à le Grazie.

La frontière suit d'abord, jusqu'à la borne N. 146, le milieu du fossé Ouest du dit chemin qui reste à l'Autriche, puis, le milieu du fossé Nord de la route royale de Castellucchio à Mantoue jusqu'à la borne N. 147 placée dans le prolongement du milieu du fossé qui borde à l'Ouest le chemin conduisant à la *Campagna alta di Cristofori* lequel appartient à l'Autriche.

Elle suit le milieu de ce dernier fossé jusqu'à l'embranchement, marqué par la borne N. 148, du chemin qui longe au Sud la parcelle 147 et aboutit au *Molino di Campagna*, et elle continue entre les bornes N.<sup>os</sup> 148 et 149, par le milieu du fossé qui borde au Nord ce dernier chemin qui reste à l'Autriche.

Depuis le *Molino di Campagna*, la frontière est marquée entre les bornes N.<sup>os</sup> 149 et 151, par le bord Est et Sud du chemin de Le Grazie à Le Crocette qui traverse l'Osone Nuovo, et qui appartient à la Sardaigne.

Elle se détache du chemin au *Fosso dei Gamberi*, dont elle suit le milieu en allant vers le Sud depuis la borne N. 151 jusqu'à celle N. 158. Ce cours d'eau forme la séparation des communes de Curtatone et de Castellucchio.

Arrivée au pont en bois du chemin de Ca-Moranti à San Lorenzo, borne N. 158, la frontière suit jusqu'au premier coude, marqué par la borne N. 159, le milieu du fossé Nord de ce chemin qui appartient à l'Autriche.

Depuis ce coude, elle longe, entre les bornes N.<sup>os</sup> 159, 160, 161 et 162, le côté oriental du même chemin, qui appartient à la Sardaigne, jusqu'à San Lorenzo sur la strada de Gabbiana à Montanara, laissant à l'Est la *casa Loghino* de San Lorenzo, puis la *casa Forti*.

A partir de San Lorenzo, borne N. 162, la frontière prend le milieu du fossé Est de la route de San Lorenzo à Balconcello, laquelle appartient à la Sardaigne, jusqu'au fossé qui sépare les parcelles 1729 et 1766, point marqué par la borne N. 164.

Elle suit le milieu de ce fossé vers l'Est sur une longueur d'environ 300 mètres jusqu'à la borne N. 165, puis tourne au Sud le long de la limite entre les parcelles 1766 et 1777 jusqu'au chemin particulier qui conduit de la Colombina aux prairies, point marqué par la borne N. 166.

Elle prend vers l'Ouest, entre les bornes N.<sup>os</sup> 166 et 167, le bord septentrional de ce chemin qui reste à l'Autriche, jusqu'au chemin d'exploitation formant limite entre les parcelles 1764 et 1765.

Elle suit le bord Est de ce chemin sur 30 mètres environ de longueur, jusqu'à la borne N. 168, puis tourne vers l'Ouest jusqu'à la borne N. 169, placée à la séparation, entre les parcelles 1763 et 1764.

Elle suit vers le Sud cette séparation sur une longueur d'environ 91 mètres jusqu'à la borne N. 170, et arrive à la borne N. 171 perpendiculairement à la route de Ronchi à San Lorenzo coupant transversalement la parcelle 1763, et laissant ainsi à la Sardaigne le terrain vague attenant à la ferme de la Colombina, limité par les bornes N.<sup>os</sup> 167, 168, 169, 170 et 171 et circonscrit par un fossé.

Après avoir rejoint la route ci-dessus de Ronchi à San Lorenzo, la frontière suit, entre les bornes 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178 et 179, le milieu du fossé Est de cette route, qui appartient à la Sardaigne jusqu'à la route de Cesole à Buscoido, qu'elle traverse à Ronchi.

Elle suit jusqu'à Corbolo, borne N. 180, le milieu du fossé Sud de cette dernière route qui dans ce parcours appartient à la Sardaigne.

La frontière prend à la borne N. 180, le milieu du Corbolo jusqu'à la borne N. 183, puis celui de la Senga qu'elle descend, entre les bornes N.<sup>os</sup> 183 et 184 jusqu'au fossé qui sépare les parcelles 122 et 123 d'une part, et 131 d'autre part, de la commune de Borgoforte à gauche.

Elle suit ce fossé entre les bornes N.<sup>os</sup> 184, 185 et 186, puis se

dirige vers le Sud-Ouest par le milieu du fossé dit Fossone ou Cavone jusqu'à la borne N. 188, placée à la limite entre les parcelles 112 et 120.

Elle suit vers le Nord-Ouest, jusqu'à la borne N. 189, le milieu du fossé formant limite entre ces deux parcelles, tourne ensuite vers le Sud-Ouest entre ces mêmes parcelles, et se prolonge dans cette dernière direction, jusqu'à la borne N. 190, en coupant transversalement la parcelle 27 et le chemin dit *strada Gambino*.

La frontière prend alors, entre les bornes N.<sup>os</sup> 190 et 191, le bord occidental du fossé Ouest de ce chemin jusqu'à la ligne placée parallèlement à la façade Nord de la *casa Dodici* et à 25 mètres de distance de cette maison.

Elle suit cette ligne de la borne N. 191 à celle N. 192 jusqu'au fossé qui sépare les parcelles 29 et 30, et prend vers le Sud, entre les bornes N.<sup>os</sup> 192, 193, 194, 195 et 196, d'abord le milieu de ce fossé, ensuite le milieu du fossé qui sépare les parcelles 33 et 42 d'une part, 34 et 41 d'autre part, jusqu'au chemin d'exploitation qui borde au Nord la parcelle 42.

Elle suit le bord Nord-Ouest de ce chemin, entre les bornes numéros 196, 197 et 198 jusqu'à la limite des parcelles 38 et 39, et de ce point marqué par la borne N. 198, elle va en ligne droite et en suivant le milieu d'un fossé, atteindre le thalweg du Pò en passant à 250 mètres de l'embranchement de la *strada Gambina* et de la digue.

La dernière borne portant le N. 200 a été placée sur le bord du Pò.

#### 4.<sup>me</sup> SECTION.

##### *Partie de la frontière formée par le Pò.*

La frontière formée par le Pò a son origine au point où le prolongement de la dernière direction du tracé à l'Ouest de Scorzarolo, direction marquée par les bornes N.<sup>os</sup> 198, 199 et 200 rencontre la ligne du thalweg du fleuve. La Commission a suivi le cours du Pò pour déterminer ce thalweg ainsi que la possession des îles qui exi-

stent depuis Scorzarolo jusqu'au point où aboutit la limite entre les possessions de l'Autriche et le Duché de Modène un peu en aval de Luzzara (\*).

Au moment où la reconnaissance du Pô a été faite par la Commission, et où le thalweg a été déterminé tel qu'il est indiqué sur la carte ci-annexée sous le N. 5, les eaux du fleuve étaient basses.

La Commission a reconnu qu'il n'existait dans ce parcours que deux îles formées par des bancs de sable incultes, et couvertes à l'époque des eaux moyennes.

La première, en remontant le cours du fleuve, située près de la rive droite au coude que forme le Pô en face de Scorzarolo, appartient à l'Autriche.

La seconde, située près la rive gauche, en aval du village de Cizzolo, appartient à la Sardaigne.

La Commission a également reconnu qu'il n'existait aucun pont sur le Pô dans la partie formant la frontière.

Les quatre sections de la frontière ayant été ainsi déterminées, des Officiers d'Etat Major autrichiens, assistés d'Officiers Sardes, ont procédé au fur et à mesure à l'établissement des marques de bornage, et ont effectué les opérations topographiques qui sont résumées dans les deux tableaux descriptifs annexés au présent Acte final sous les N.<sup>os</sup> 2 et 4.

La Commission s'est transportée de nouveau sur les lieux pour reconnaître et vérifier ce travail. Elle a constaté que les opérations avaient été faites avec exactitude.

Les Commissaires des trois Puissances ayant ainsi terminé le travail de délimitation dont ils étaient chargés, ont signé le présent Acte final, qui n'aura de valeur et d'effet que lorsqu'il aura été ratifié par les Souverains des Puissances représentées.

*A cet Acte sont annexés :*

Sous le N. 1, un plan figuratif de la ligne frontière autour de Peschiera, en 12 feuilles à l'échelle  $\frac{1}{25000}$ , plus le tableau d'assemblage.

Sous le N. 2, le tableau descriptif indiquant la position des bornes pour la même portion de la frontière.

(\*) Voir la carte topographique N. 5, et ses annexes.

Sous le N. 3, un plan figuratif de la ligne frontière entre le Mincio et le Pô, en 3 feuilles à l'échelle de  $\frac{1}{40000}$ .

Sous le N. 4, le tableau descriptif indiquant la position des bornes dans cette partie de la frontière.

Sous le N. 5, une carte topographique en deux feuilles à l'échelle de  $\frac{1}{100000}$  représentant l'ensemble de la frontière, avec six annexes concernant les îles du Mincio.

Sous le N. 6, le compte des dépenses qui ont été faites pour le bornage et pour les opérations qui s'y rattachent, approuvé par la Commission.

Fait en triple à Peschiera le 16 juin 1860.

R. CADORNA  
Major-Général.

C.<sup>te</sup> FOLLJOT DE CRENEVILLE  
Lieutenant-Général.

CHAUCHARD  
Général de brigade.

F. BORSON  
Lieut. Colon.

B. VLASITS  
Major.

Le Chef d'escadron d'Etat-Major  
J. LEWAL.

(Ratifié par S. M. le Roi de Sardaigne le 8 juillet 1860)

## CXXXV.

### TURIN

1860, 25 juin..

*Convention entre les Ministres des travaux publics et des finances de Sardaigne et la Société anonyme des chemins de fer Lombard-Vénitiens et de l'Italie Centrale ayant pour objet de confirmer, en exécution de l'art. 2 du Traité de Zurich, les concessions faites par les Gouvernements d'Autriche, de Parme, Modène, Toscane et des Etats Romains.*

### I.

Le concessioni di ferrovie accordate sul territorio degli Stati di S. M. il Re Vittorio Emanuele II alla Società delle ferrovie Lombardo-

*Venete* e dell'Italia Centrale, quali risultano dalle Convenzioni col Governo Austriaco, in data del 14 marzo 1856, 8 aprile 1857 e 23 settembre 1858, e dalla Convenzione del 17 marzo 1856 coi Governi austriaco, parmense, modenese, toscano e pontificio, vengono riconosciute e confermate colle modificazioni specificate nella presente Convenzione e nell'annesso capitolato.

## II.

Conseguentemente lo Stato guarentirà alla Società, per tutta la durata della concessione:

1. Un interesse annuo del 3 per 0/0 e l'ammortizzazione computata sulla base di 2/10 per 0/0 sulla totalità delle spese incontrate per l'acquisto o per l'esecuzione delle linee lombarde comprese negli Stati di S. M.

2. Una rendita annua netta di 6,500,000 lire italiane per le linee dell'Italia centrale. Queste guarentigie, separate ed indipendenti da quelle riferibili alle linee possedute dalla Società sul territorio dell'Impero austriaco, verranno applicate in conformità delle condizioni stipulate nell'annesso Capitolato.

## III.

La Compagnia assume l'obbligo di regolare, fra il termine di un anno, col Governo austriaco, l'applicazione degli articoli 14 e 15 della Convenzione 14 marzo 1856 e degli articoli 16 e 17 della Convenzione 23 settembre 1858, in modo da svincolare assolutamente in qualunque caso la rete lombarda dalla clausola che stipula una eventuale partecipazione dello Stato austriaco nei redditi superiori al 7 per 0/0.

## IV.

Tutte le strade ferrate concesse alla Società negli Stati di S. M. sia sul territorio Lombardo, sia su quello dell'Italia Centrale, s'intenderanno concesse e saranno possedute ed esercite con tutti quei diritti

e quegli obblighi che risultano dalle leggi e dai regolamenti in vigore, ed in particolare dalla legge del 20 novembre 1859 (3754) in quanto il presente atto non vi deroga, nè venga altrimenti stabilito per future disposizioni di legge o di regolamento.

È espressamente convenuto che la Società non sarà soggetta alla compartecipazione prescritta dall'art. 244 della precitata legge.

## V.

La costituzione della Società sarà modificata nel modo seguente:

Un Consiglio d'Amministrazione residente negli Stati di S. M. rappresenterà la Società in tutto ciò che riguarda le ferrovie lombarde e dell'Italia Centrale.

Questo Consiglio avrà, relativamente a queste ferrovie, le stesse attribuzioni e gli stessi poteri di cui è rivestito il Consiglio residente in Vienna, relativamente alle ferrovie situate nel territorio austriaco.

L'Amministrazione delle ferrovie Lombarde e di quelle dell'Italia Centrale, già concesse, o che fossero per esserlo più tardi alla Società, sarà intieramente affidata al detto Consiglio di Amministrazione.

Questa Amministrazione verrà tenuta affatto indipendente e separata da quella delle altre linee appartenenti alla medesima Società.

Il domicilio legale della Società per tutto ciò che riguarda le ferrovie lombarde e dell'Italia Centrale, si intenderà essere in quella città dei Regii Stati nella quale risiederà il Consiglio d'amministrazione.

Le assemblee generali degli azionisti della Società avranno luogo a Parigi.

I nuovi statuti della Società redatti sulle basi che precedono saranno sottoposti all'approvazione del Governo di S. M. il Re.

## VI.

La durata della concessione di tutte le linee costituenti la rete lombarda resta fissata a novant'anni dal 1 gennaio 1865.

La concessione delle ferrovie dell'Italia Centrale spirerà il 31 dicembre 1948.



## VII.

Si dichiarano annullate tutte indistintamente le disposizioni relative alle reti delle strade ferrate lombarde e dell'Italia Centrale, contenute nelle Convenzioni in data 14 marzo 1856, 8 aprile 1857, 23 settembre 1858 stipulate col Governo Austriaco, e nelle Convenzioni in data 1 maggio 1854, 17 marzo 1856 stipulate coi Governi dell'Austria, di Parma, di Modena, Pontificio e della Toscana, non che nel Capitolato annesso alla suddetta Convenzione del 17 marzo 1856.

I rapporti tra il Governo e la Compagnia, per quanto si riferiscono alla concessione, costruzione ed esercizio delle reti stesse, saranno quindi innanzi esclusivamente regolati dalla presente Convenzione e dall'annesso Capitolato.

## VIII.

La presente Convenzione firmata in doppio originale dalle parti contraenti, non sarà definitiva ed esecutoria se non dopo essere stata approvata per legge.

Essa andrà esente da ogni qualsiasi tassa.

Torino, il 25 giugno 1860.

*Il Ministro delle Finanze*  
VEGEZZI.

*Il Ministro dei Lavori Pubblici*  
S. JACINI.

*Il rappresentante della Società in forza dei poteri avuti dalla medesima, come da verbale dell'Assemblea generale 30 aprile 1860 e da verbale del Consiglio d'amministrazione 19 giugno 1860.*

PAULIN TALABOT.

---

## CAPITOLATO

*ammesso alla Convenzione in data del 25 giugno 1860, stipulata tra i Ministri di S. M. il Re Vittorio Emanuele II pei Lavori Pubblici e delle Finanze, e la Società anonima delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia Centrale.*

## Art. 1.

Le linee di cui viene riconosciuta e confermata la concessione in favore della Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia Centrale sono le seguenti:

*A. Sul territorio lombardo.*

1. La linea da Milano al confine veneto, fra Peschiera e Desenzano per Treviglio, Bergamo, Coccaglio e Brescia, compresavi la linea di circonvallazione destinata a congiungere i diversi tronchi che mettono capo a Milano;

2. La linea da Bergamo a Lecco;

3. La linea da Milano a Camerlata;

4. La linea da Treviglio a Coccaglio;

5. La linea da Milano al Ticino presso Buffalora, con una diramazione da Rho a Sesto-Calende;

6. La linea da Milano a Piacenza per Rodi, con una diramazione verso Pavia fino al Gravellone, per congiungersi alla ferrovia di Genova;

7. La linea da Treviglio a Cremona per Crema.

*B. Sul territorio dell'Italia Centrale.*

1. La linea da Piacenza a Bologna per Parma, Reggio e Modena;

2. La linea da Bologna a Pistoia;

3. In sostituzione della linea da Reggio a Borgoforte, il Governo concede e la Compagnia sarà obbligata a costruire la linea da Bologna per Ferrara a Ponte Lagoscuro, compreso il ponte sul Po, quando il Governo ne ordinerà la costruzione.

## Art. 2.

La Società non avrà obbligo di costruire la linea da Treviglio a Coccaglio, se non nel caso che, scorso il termine prefisso dall'art. 5 pel compimento delle linee lombarde ivi contemplate, l'esperienza avesse dimostrato essere questo tronco diretto necessario al commercio, o desiderabile nell'interesse dello Stato.

Spetterà al Governo il decidere dell'opportunità di tale costruzione, e qualora esso la imponesse, dovrà la stessa venir compita entro due anni dal giorno della notificazione di questa risoluzione alla Società.

## Art. 3.

Il Governo si riserva la facoltà di determinare il punto della linea da Milano a Piacenza, dal quale deve staccarsi la diramazione di Pavia, non che il punto da scegliersi ed i lavori da eseguirsi pel passaggio del Ticino e pella congiunzione colla linea di Genova.

## Art. 4.

Per le linee enumerate nell'art. 1 non per anco terminate, i periodi assegnati all'esecuzione rimangono stabiliti come segue:

La linea da Milano a Piacenza dovrà essere compiuta il 1 gennaio 1862 fino al punto in cui incominceranno i lavori per la traversata del fiume Po, ed il 1 gennaio 1863 fino alla stazione di Piacenza.

Quella da Milano a Pavia fino al Gravellone, il 1 luglio 1862.

Quella da Rho a Sesto-Calende, il 1 gennaio 1861, per la sezione da Rho a Gallarate, e pel prolungamento sino al Lago Maggiore, il 1 luglio 1862.

Quella da Bergamo a Lecco, il 1 luglio 1862.

Quella da Treviglio a Cremona, il 1 novembre 1862.

Quella da Bologna a Pistoia il 1 luglio 1861, per la sezione da Bologna a Vergato, ed il 1 gennaio 1863 per quella da Vergato a Pistoia.

Finalmente quella da Bologna per Ferrara a Ponte Lagoscuro, il 1° gennaio 1862.

Il ponte sul Po di questa ultima linea dovrà essere ultimato nel termine di tre anni, a partire dall'epoca in cui la Compagnia avrà ricevuto l'ordine di costruirlo.

#### Art. 5.

Prima d'incominciare i lavori per ciascheduna linea, la Società dovrà assoggettare all'approvazione del Governo un progetto comprendente il piano ed il profilo della strada, le piante, gli spaccati e le elevazioni delle stazioni, degli scali-merci, degli edifici principali e dei ponti che hanno almeno 10 metri di luce. Quanto alle opere di minore importanza, la Società potrà limitarsi alla presentazione dei tipi, in base ai quali debbono essere eseguiti. Il progetto sarà corredato di una particolareggiata perizia e di una memoria descrittiva e spiegativa.

Sarà cura della Compagnia di presentare i progetti in tempo utile, onde il loro esame e la loro approvazione non abbiano ad essere causa di ritardo nell'esecuzione.

#### Art. 6.

In tutte le linee costituenti la rete della Lombardia e quella dell'Italia Centrale, i terrapieni ed i manufatti dovranno, a richiesta del Governo, essere eseguiti per due binarii.

Però il collocamento del secondo binario non sarà obbligatorio se non sui tronchi i quali somministreranno un introito lordo superiore a lire italiane 30,000 per ogni chilometro, ad eccezione della linea da Piacenza a Bologna, sulla quale dovrà collocarsi il secondo binario, quando l'introito lordo arrivi a 24,000 lire per chilometro.

Sulle linee da Rho a Sesto Calende, da Treviglio a Cremona, e da Bergamo a Lecco, i lavori verranno eseguiti per un solo binario, restando fermo, per la Società, l'obbligo di comperare i terreni per due binari.

Il passo degli Apennini da Bologna a Pistoia sarà eseguito per un solo binario, e gli acquisti dei terreni potranno quindi essere limitati

alla larghezza necessaria per il collocamento del detto unico binario, tranne su quei tronchi nei quali il Governo, per la regolarità e la sicurezza del servizio, ravvisasse il bisogno di collocare un secondo binario.

Quanto al ponte sul Po presso Ferrara, la determinazione della costruzione a doppio, ovvero a semplice binario, sarà rimessa all'approvazione del progetto.

#### Art. 7.

Il Ponte sul Po presso Piacenza si costruirà in pietra, in ferro o in ghisa, a norma del progetto che il Governo avrà approvato.

Le spese di costruzione, escluse quelle relative all'armamento della via, saranno per metà a carico dello Stato, il quale rimborserà la detta metà alla Società mediante pagamenti trimestrali che verranno eseguiti a misura del progresso dei lavori.

Il Ministero dei lavori pubblici regolerà il sistema in base al quale la Società dovrà rendere ragione delle spese richieste dalla costruzione suddetta.

#### Art. 8.

Per tutto ciò che si riferisce alle condizioni tecniche di costruzione delle strade concesse, sia sul territorio lombardo, sia su quello dell'Italia Centrale, ed in quanto non risulti altrimenti determinato dal presente capitolato, dovrà la Compagnia attenersi a tutte le disposizioni contenute nella legge 20 novembre 1859, non che alle seguenti, cioè:

a) Che i raggi delle curve non vengano mai ridotti a lunghezza minore di 500 metri, salvo nella traversata dell'Apennino, nella quale sarà tollerato un raggio di 300 metri;

b) Che le pendenze non sorpassino i limiti massimi del 5 p. 1000 in pianura, e del 25 p. 1000 nelle località montuose.

c) Che tutte le strade sieno munite di colonne chilometriche:

d) Che sia escluso il legname nella costruzione dei ponti di qualsiasi luce;

e) Che le stazioni abbiano i locali necessari per i servizi doganali, sanitari e di polizia.

## Art. 9.

La guarentigia stipulata dall'art. 2 della Convenzione sarà regolata a norma di quanto è prescritto nei due articoli seguenti.

## Art. 10.

Per la rete lombarda, la guarentigia di  $\frac{5}{100}$  per 100 sarà applicata a tutte le linee menzionate nell'articolo 1, § A del presente Capitolo.

Essa si estenderà a tutto il capitale necessario e realmente sborsato:

1. Per l'acquisto delle linee cedute alla Società dal Governo austriaco;

2. Per la costruzione delle altre linee destinate a completare la rete concessa di cui nel succitato articolo 1, § A.

3. Per compiere e mettere in esercizio le suddette linee, non che per provvederle del materiale fisso e mobile, nei primi tre anni di esercizio, a partire dal giorno della completa apertura di ciascuna linea.

Resta espressamente convenuto che le spese di manutenzione delle linee in esercizio non sono comprese fra quelle enunciate nel presente paragrafo;

4. Per corrispondere gli interessi del  $\frac{5}{100}$  per 100 del capitale di costruzione e provvedere alle spese generali d'amministrazione fino a tanto che tutta l'intera rete lombarda contemplata nell'art. 1 sia posta in esercizio.

L'ammontare delle spese d'amministrazione verrà suddiviso fra le linee in costruzione e quelle in esercizio proporzionalmente alla lunghezza delle une e delle altre.

Gli interessi del capitale versato per la costruzione di ciascuna linea saranno coperti mediante gli introiti dell'esercizio parziale o totale della stessa linea in quanto siano sufficienti.

## Art. 11.

Per quanto concerne la rete dell'Italia Centrale, la guarentigia di una rendita netta di lire italiane 14,000 al chilometro, verrà appli-

cata ad ogni sezione del tracciato in pianura che sia aperto all'esercizio prima del compimento della linea principale.

Quando questa linea principale da Piacenza a Pistoia per Bologna sarà compiuta e messa in esercizio, la guarentigia di sei milioni e mezzo di lire italiane verrà applicata nel rapporto del numero di chilometri realmente esercitati a quello dei chilometri della intiera rete descritta all'art. 1, § B.

La rete essendo compiuta, salvo il ponte sul Po presso Ponte Lagoscuro, nell'applicare la guarentigia si farà una deduzione proporzionale al costo di detto ponte da fissarsi col mezzo di perizia.

Qualora, in conseguenza d'un avvenimento qualunque o per un caso di forza maggiore, l'esercizio della ferrovia avesse a trovarsi interrotto, e quest'interruzione, per negligenza della Società, avesse a protrarsi più di quanto è necessario per porvi riparo, sarà del pari sospesa proporzionalmente la guarentigia.

#### Art. 12.

Le somme che lo Stato avesse eventualmente sborsate alla Società in forza della guarentigia stabilita nei tre precedenti articoli 9, 10 e 11, costituiranno un'anticipazione fruttante l'annuo interesse del 4 per cento.

Quest'anticipazione verrà rifusa per la rete lombarda coll'eccedenza dell'introito netto sull'annualità guarentita del 5 e 1/5 per cento, e per la rete dell'Italia Centrale coll'eccedenza dell'introito netto sulla somma guarentita in forza dell'art. 11.

In amendue i casi le eccedenze verranno applicate all'estinzione prima degli interessi, poscia del capitale.

#### Art. 13.

La guarentigia stipulata nei precedenti articoli non potrà essere applicata, se prima i conti della Compagnia non saranno stati approvati dal Governo.

Essa avrà pertanto l'obbligo di presentare i conti dell'esercizio e degli approvvigionamenti di materiale alla fine di ciascun anno;



quelli relativi alla costruzione delle singole linee due anni dopo che esse saranno state messe in esercizio, ed i conti delle linee compite ed attualmente esercite entro un anno dall'approvazione del presente Capitolato.

#### Art. 14.

Il Governo si riserva il diritto di sorvegliare e controllare nel modo il più lato la gestione della Società la quale, a semplice di lui richiesta, avrà l'obbligo di fornirgli tutti gli schiarimenti e tutte le comunicazioni che egli crederà opportune, e specialmente il preventivo dell'amministrazione e dell'esercizio.

Il Governo avrà il diritto altresì di farsi rappresentare alle assemblee generali.

Esso potrà nominare uno o più Commissari incaricati di questa sorveglianza.

In caso di discrepanza fra questi Commissari e la Società, il Ministro dei lavori pubblici sarà chiamato a decidere, salvo il ricorrere, ove del caso, agli arbitri di cui nell'art. 50.

#### Art. 15.

Per addivenire alla separazione della guarentigia, prescritta dal primo paragrafo dell'art. 2 della Convenzione, sarà nominata nel termine di tre mesi dalla data della medesima una Commissione mista incaricata di determinare il capitale sborsato per le linee della rete lombarda costruite ed esercitate il 31 dicembre 1859.

Codesta determinazione comprenderà le spese di costruzione e di acquisto del materiale, non che tutte le altre spese fatte per mettere in esercizio le dette linee. Quanto al prezzo corrisposto e da corrispondersi dalla Società al Governo austriaco per l'acquisto delle linee da questo cedute colla Convenzione 14 marzo 1856, esso sarà ripartito fra la rete lombarda e la rete veneta, nel rapporto delle lunghezze delle linee che in ciascuna di esse si trovavano allora in esercizio.

#### Art. 16.

Le spese per la sorveglianza e pel collaudo dei lavori, del pari che quelle del controllo dell'esercizio, saranno sostenute dalla Società.

Esse comprenderanno gli emolumenti degli Ispettori e dei Commissari a tal uopo nominati dal Governo, non meno che quelli del personale subalterno addetto ai medesimi.

Per provvedere a queste spese del pari che a quelle della sorveglianza speciale, di cui fa menzione l'art. 14, la Società dovrà versare ogni anno al pubblico tesoro la somma di lire italiane 60 per ciaschedun chilometro di strada in costruzione od in esercizio.

#### Art. 17.

La Società godrà del diritto di prelazione per le linee che in Lombardia o nell'Italia Centrale venissero chieste da terzi, sia come prolungamenti, sia come diramazione delle linee alla medesima concesse, qualora dal canto suo essa accetti le condizioni proposte dagli altri offerenti entro quattro mesi dal giorno in cui queste le saranno state notificate.

#### Art. 18.

Qualora il Governo decidesse di costruire o di mettere in esercizio nuove linee in Lombardia, avrà l'obbligo di offrirne la concessione alla Società; nè potrà procedere alla costruzione od alla concessione delle dette linee se non nel caso in cui la Società avrà lasciato trascorrere il termine di quattro mesi senza accettare formalmente l'offerta concessione.

#### Art. 19.

Il diritto di preferenza menzionato negli articoli 17 e 18 avrà una durata eguale a quella prefissa per la concessione.

È inoltre stipulato che non potrà essere concessa nè costruita nell'Italia Centrale alcuna nuova linea tendente a riunire direttamente fra loro, per altra via, punti appartenenti alle linee ivi concesse.

Niuna linea analoga potrà venir concessa o costruita in Lombardia, a meno che la nuova strada tocchi punti intermedi situati fuori delle linee concesse, ai quali il Governo attribuisca una particolare importanza strategica, politica o commerciale.

La Società potrà, coll'approvazione del Governo, congiungere alle sue linee altre strade ferrate, sia in tutto, sia in parte.

#### Art. 20.

Qualora la Società non accettasse una concessione che le fosse stata proposta in virtù degli articoli precedenti, essa dovrà intendersi col Governo per regolare, d'accordo, e nell'interesse generale, le condizioni del servizio nei luoghi dai quali si staccheranno una o più linee appartenenti a Società diverse, e segnatamente nelle stazioni destinate ad essere usate in comune.

#### Art. 21.

Entro il termine di tre mesi dalla data della legge d'approvazione della presente Convenzione, la Società presenterà al Governo un elenco delle azioni e delle obbligazioni emesse finora, coll'indicazione del prezzo di emissione. Essa non potrà procedere a nuove emissioni di azioni o di obbligazioni senza averne prima ottenuta l'approvazione del Governo.

Gli introiti delle ferrovie e la guarentigia dello Stato verranno attribuiti, per ordine di priorità, al pagamento degli interessi ed all'ammortizzazione delle obbligazioni.

#### Art. 22.

Il capitale della strada ferrata dell'Italia Centrale sarà rappresentato da serie speciali di obbligazioni, la cui emissione verrà limitata per modo che l'importo degli interessi e dell'ammortizzazione non oltrepassi la somma annua guarentita in conformità dell'articolo 11 del presente Capitolato.

#### Art. 23.

Adempite le prescrizioni contenute nei due precedenti articoli, le azioni e le obbligazioni della Società godranno delle guarentigie, dei privilegi e delle agevolzze accordate ai titoli delle Società nazionali.

## Art. 24.

Stante la differenza fra la guarentigia accordata alla rete lombarda e quella stabilita per la rete dell'Italia Centrale, si dovrà tenere separata la contabilità di ciascuna delle due reti, per modo che in ogni momento, e per ogni evenienza, le spese di costruzione e di esercizio della ferrovia dell'Italia Centrale possano venir distinte da quelle che si riferiscono alle ferrovie lombarde.

## Art. 25.

La Società è autorizzata a creare stabilimenti, officine e fucine, a conservare in attività quelli che già possiede, ad acquistare ed esercire miniere di carbon fossile o di lignite, depositi di torba, boschi e selve, uniformandosi perciò alle leggi ed ai regolamenti tanto emanati quanto da emanarsi, e con espressa riserva che le disposizioni contenute negli articoli 26, 27 e 28 non debbano ritenersi applicabili alle varie industrie ora accennate, e che la garanzia del Governo non si estenda ai risultati economici dello esercizio di questi stabilimenti.

## Art. 26.

Durante il periodo di tempo assegnato per l'esecuzione e per il compimento delle linee enumerate all'art. 1 del presente Capitolato, la Società avrà il diritto d'importare, colla diminuzione d'una metà delle tasse doganali per le strade lombarde, e coll'esenzione completa da queste tasse per le ferrovie dell'Italia Centrale, tutti gli oggetti destinati alla costruzione ed all'esercizio delle linee concesse, compresi gli approvvigionamenti per i primi tre mesi di esercizio, purchè la destinazione suddetta sia constatata mediante certificato in iscritto del Commissario governativo.

## Art. 27.

Fino al termine del 1868 per le ferrovie lombarde, e durante tutto il corso della concessione per quella dell'Italia Centrale, la Società

andrà esente dall'imposta sulla rendita, e non avrà a pagare che l'imposta fondiaria. Quest'ultima sarà valutata per i terreni e fabbricati acquistati in base ai dati registrati sugli elenchi ufficiali all'epoca dell'acquisto.

Essa continuerà però a pagare l'imposta territoriale sulla cifra per la quale i terreni e le fabbriche acquistate per la strada figuravano ai pubblici catasti all'epoca dell'acquisto.

#### Art. 28.

Tutti i contratti ed atti qualsiasi che la Società stipulerà relativamente ed esclusivamente alla costruzione delle linee concesse, saranno soggetti al diritto fisso d'una lira italiana, ed andranno esenti da ogni diritto proporzionale di registrazione.

#### Art. 29.

La Società potrà trasportare gratuitamente sulle proprie linee le lettere ed i pieghi riguardanti unicamente l'amministrazione e l'esercizio delle ferrovie concesse.

#### Art. 30.

La Società è autorizzata a percepire tanto sulla rete lombarda, quanto su quella dell'Italia Centrale, le tariffe che le furono concesse, e risultanti dal quadro annesso al presente Capitolato.

È però espressamente dichiarato che queste tariffe s'intenderanno unicamente applicate in via provvisoria, ed al più tardi sino all'epoca della congiunzione delle strade ferrate da Milano a Pavia, e da Milano a Piacenza, con quelle di Genova e dell'Italia Centrale.

Le tariffe definitive formeranno oggetto di ulteriori accordi tra il Governo e la Società allo scopo di adottare riguardo ad esse un sistema uniforme.

#### Art. 31.

Finchè la linea diretta fra Treviglio e Coccaglio non sarà compiuta ed aperta al pubblico, la Società non potrà percepire, tanto pel tras-

porto delle merci procedenti da Milano a Brescia ed oltre, quanto pel trasporto di quelle procedenti da Brescia a Milano ed oltre, una tassa superiore a quella cui avrebbe diritto se questo trasporto si effettuasse per mezzo della linea diretta fra le stazioni di Treviglio e di Coccaglio, valutata della lunghezza di 32 chilometri.

#### Art. 32.

In caso di straordinaria carestia dei viveri, il Governo avrà il diritto d'imporre una riduzione sulla tassa di trasporto delle derrate alimentari, fino alla metà del massimo portato dalla tariffa.

#### Art. 33.

I trasporti militari dovranno essere eseguiti a prezzi ridotti, cioè: pei militari in corpo o staccati, ma provvisti di foglio di via, al terzo; per i cavalli, bagagli, oggetti militari e materiale da guerra, alla metà delle tasse portate dalla tariffa.

Gli oggetti appartenenti al materiale da guerra, di cui non è fatta espressa menzione nella classificazione delle merci, saranno pareggiati alle merci di seconda classe nei trasporti a piccola velocità.

#### Art. 34.

I detenuti non che gli agenti della forza pubblica che li scortano verranno trasportati per una metà del prezzo di tariffa delle vetture di terza classe.

I detenuti si trasporteranno in un compartimento speciale, quando non sieno rinchiusi in carrozze cellulari.

Ove poi l'Amministrazione facesse uso per trasportarli di siffatte carrozze, essa non pagherà alcuna tassa suppletiva.

#### Art. 35.

I pubblici funzionari incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie, o di controllare le operazioni della Società, verranno trasportati gratuitamente, del pari che i loro bagagli.

## Art. 36.

La Società si obbliga ad eseguire gratuitamente il trasporto delle lettere, dei dispacci, dei pieghi di servizio e degli impiegati postali nei convogli di viaggiatori e misti, ed il trasporto delle lettere anche nei convogli celeri.

I carri ambulanti postali saranno somministrati dall'Amministrazione delle poste, la quale provvederà alla loro manutenzione.

Qualora l'Amministrazione non impiegasse carri specialmente destinati al servizio postale nei convogli ordinari e misti, la Società dovrà porre a sua disposizione un carro a quattro ruote.

Ogniqualevolta questo servizio esigerà l'uso d'un veicolo di maggior capacità d'un carro postale, il Governo dovrà corrispondere alla Società un compenso di 15 centesimi di lira italiana per ogni chilometro e per ogni carro suppletivo.

La Società s'obbliga d'incaricarsi delle spedizioni fatte dall'Amministrazione delle poste, non accompagnate da un impiegato, del pari che della sorveglianza dei carri postali.

In tutte le stazioni in cui ha luogo la spedizione delle lettere, si potranno gratuitamente a disposizione dell'Amministrazione delle poste i locali per uso d'ufficio.

Qualora la posta si riservasse il diritto esclusivo di trasportare i piccoli oggetti di messaggeria, essa pagherà alla Società due terzi delle tasse fissate dalla tariffa.

## Art. 37.

Ogni sotterfugio tendente a defraudare la Società delle tasse che le sono dovute pei trasporti; ogni tentativo fatto nell'intento di viaggiare senza pagar tutta o parte della tassa nelle carrozze della Società; ogni falsa dichiarazione della qualità o del peso d'una merce; ogni agglomerazione in una unica spedizione di articoli appartenenti a classi diverse, o diretti a persone diverse, sarà punita col pagamento di una tassa tripla.

Queste disposizioni saranno inserite nella tariffa a stampa della Società.



## Art. 38.

Il Governo si riserva il diritto gratuito di stabilire le sue linee telegrafiche lungo le ferrovie concesse alla Società, ovvero di fare uso dei pali delle linee telegrafiche della Compagnia.

La Società dal canto suo avrà il diritto di stabilire a proprie spese delle linee telegrafiche, ovvero di fare uso dei pali appartenenti allo Stato.

La Compagnia non potrà trasmettere altri dispacci fuorchè quelli relativi al servizio delle sue strade, e sarà perciò sottoposta alla sorveglianza governativa.

## Art. 39.

La Società dovrà fare invigilare gratuitamente dai proprii agenti le linee telegrafiche stabilite e da stabilire per conto del Governo lungo le sue strade ferrate.

Gli agenti incaricati di questa sorveglianza dovranno denunciare immediatamente alla prossima stazione telegrafica, od alla più vicina autorità competente, tutti i guasti sopravvenuti alle linee telegrafiche.

## Art. 40.

Finchè dura la concessione, la Società dovrà conservare in buono stato di manutenzione tutte le linee che le sono concesse, e tenerle munite di tutto il materiale mobile occorrente ai bisogni del servizio.

Dovrà inoltre stabilire e conservare in attività in una o più stazioni principali le officine necessarie per provvedere con esse alle grandi riparazioni di tutto il suo materiale mobile.

## Art. 41.

La Società, per quanto possibile, sceglierà il suo personale fra i regnicoli. Non potrà derogarsi a questa regola se non per gl'impieghi superiori, o per quelli che richieggono cognizioni speciali.

Quanto ai posti nel servizio attivo, essa accorderà la preferenza,

a parità di condizioni, ai militari congedati e provveduti di buoni attestati. Un terzo almeno dei suddetti posti dovrà in ogni caso essere riservato a questa classe di persone.

#### Art. 42.

Il 1° gennaio 1955 il Governo riprenderà possesso ed entrerà immediatamente nel godimento di tutte le ferrovie appartenenti alla Società sul territorio lombardo e menzionate nell'art. 1 del presente Capitolato. Lo stesso avverrà il 1° gennaio 1949 pella ferrovia dell'Italia Centrale.

Quanto alla rete lombarda, la presa di possesso gratuita si estenderà a tutte le dipendenze mobili ed immobili della strada ferrata, qualunque ne sia la natura, compresi gli approvvigionamenti d'ogni genere.

Ma, per quanto spetta alla rete dell'Italia Centrale, il Governo non acquisterà gratuitamente che la proprietà degli immobili; il materiale mobile, gli strumenti ed utensili, gli approvvigionamenti di combustibile ed altro gli saranno consegnati contro il pagamento del prezzo che si regolerà in via amichevole o che verrà fissato da periti.

Gli stabilimenti fondati ed eserciti in virtù dell'art. 25 del presente Capitolato, tanto in Lombardia quanto nell'Italia Centrale, rimarranno in proprietà della Società.

#### Art. 43.

Dopo l'anno 1895 per le ferrovie lombarde, e 1888 per quelle dell'Italia Centrale, il Governo avrà la facoltà di riscattare le ferrovie medesime mediante il pagamento di una rendita annua da corrispondere semestralmente fino al termine dell'anno 1954 per la rete lombarda, e dell'anno 1948 per quella dell'Italia Centrale.

#### Art. 44.

Per determinare il prezzo di tale riscatto si prenderanno gl'introiti netti annui ottenuti dalla Società durante i sette anni che precedettero

quello in cui il Governo notificò l'intenzione di riscattare le ferrovie; se ne dedurranno gli introiti netti dei due anni meno proficui, e si prenderà la media degli introiti dei cinque anni restanti.

Questo introito netto medio costituirà l'ammontare della rendita annua che verrà pagata semestralmente alla Società per tutti gli anni che rimarranno a trascorrere fino al termine della concessione.

Questa rendita annua non potrà essere in alcun caso minore del 3 1/3 p. 0/0 sul capitale speso per le ferrovie lombarde e della rendita annua guarentita per quelle dell'Italia Centrale in conformità dell'art. 11.

#### Art. 45.

Nel caso previsto dai due precedenti articoli, come pure nel caso che il Governo non prendesse possesso delle ferrovie che al termine della concessione, queste insieme con tutti i loro annessi dovranno essere consegnate in buono stato di manutenzione.

Se ciò non fosse, esso avrà diritto di fare eseguire le riparazioni necessarie a spese della Società, ovvero di obbligare quest'ultima ad eseguirle.

In caso di contrasto o di discrepanza nel giudizio sullo stato della ferrovia, si procederà nel modo indicato dagli articoli 48, 49 e 50.

Le stesse disposizioni si applicheranno quando la Società venisse a sciogliersi prima del termine della concessione.

#### Art. 46.

Allo spirar della concessione, la Società dovrà, qualora il Governo lo richiegga, continuar la manutenzione e lo esercizio delle strade per sei mesi successivi, a spese e per conto dello Stato. Il resoconto dell'esercizio così sostenuto dalla Società, dietro richiesta del Governo, dovrà essere prodotto nei tre mesi seguenti.

Se il Governo fa delle osservazioni su questo resoconto, entro tre mesi dalla sua produzione la Società deve presentare la sua risposta e somministrare le nuove dilucidazioni che le saranno state domandate; senza di che le obiezioni sollevate contro il suo resoconto si terranno

per fondate, e si regoleranno i conti a norma delle medesime. Per contro se il Governo non muove obbiezioni contro il resoconto entro tre mesi, o contro la risposta della Società entro sei settimane, i conti presentati dalla Società si riterranno come approvati.

#### Art. 47.

Insorgendo qualche difficoltà nella esecuzione del presente Capitolato e della Convenzione cui va annesso, in data del 25 giugno 1860, la Società dovrà rivolgersi dapprima al Ministero dei lavori pubblici, cui spetterà di deliberare in proposito.

In caso di discrepanza fra il Ministero e la Società, si ricorrerà ad arbitri; e su questo punto resta formalmente derogato ad ogni contraria disposizione di legge.

#### Art. 48.

Quando venga il caso di ricorrere all'arbitramento, la parte che lo avrà dimandato notificherà all'altra la scelta del proprio arbitro, invitandola a nominar il suo, e qualora questa non aderisca all'invito entro quattordici giorni, l'altra parte avrà il diritto di nominare il secondo arbitro in vece sua, avvertendo soltanto la parte avversaria di tale risoluzione.

#### Art. 49.

In caso di discrepanza fra i due arbitri, le parti nomineranno un terzo arbitro; e non potendo porsi d'accordo per questa nomina, essa verrà fatta dai due primi arbitri. Quando i due primi arbitri non possano concordare nella scelta del terzo arbitro, codesta scelta si farà coll'estrarre a sorte una delle due persone proposte.

#### Art. 50.

Le due parti devono attenersi alla unanime risoluzione dei due ar-

bitri, ovvero, in caso di discrepanza, alla sentenza del terzo arbitro, purchè il risultato di questa sentenza resti compreso fra i limiti prefissi dalle proposte dei due primi arbitri.

Torino li 25 giugno 1860.

*Il Ministro delle Finanze*  
VEGEZZI.

*Il Ministro dei Lavori pubblici*  
S. JACINI.

*Il Rappresentante della Società*  
PAULIN TALABOT.

*Seguono le Tariffe accordate dalla Concessione per le Ferrovie Lombarde e dell'Italia Centrale.*

---

*(La Convention qui précède et le Cahier des charges ont été approuvés par Décret Royal du 8 juillet 1860, inséré sous le N° 4241 au Recueil des Actes du Gouvernement)*

## CLXXXVI.

### PARIS

1860, 23 août.

*Convention entre la Sardaigne et la France ayant pour objet de résoudre les diverses questions aux quelles a donné lieu la réunion de la Savoie et de l'Arrondissement de Nice à la France, et de fixer la part contributive de ces Provinces dans la dette publique du Piémont.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur des Français désirant, conformément à l'article 4 du Traité conclu à Turin le 24 mars 1860, résoudre les diverses questions aux quelles donne lieu la réunion de la Savoie et de l'Arrondissement de Nice à la France, et fixer notamment la part contributive de ces Provinces dans la dette publique du Piémont, avaient institué une Commission à cet effet.

Leurs dites Majestés voulant convertir en une Convention définitive les bases adoptées par cette Commission, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, M. Antoine Comte Nomis de Polone, Sénateur du Royaume, Grand-Officier de Son Ordre Royal des Saints Maurice et Lazare, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc. ;

Et Sa Majesté l'Empereur des Français Monsieur Adolphe Vuitry, Président de Section au Conseil d'État, Officier de son Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc. etc. etc.

Lesquels après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants.

## I.

La part contributive de la Savoie et de l'Arrondissement de Nice dans la dette publique de Sardaigne est fixée, en exécution de l'article 4 du Traité conclu à Turin le 24 mars dernier, à *quatre millions cinq cent mille francs* de rentes sardes cinq pour cent.

Les intérêts de ces rentes courront au profit de la Sardaigne à partir du 14 juin 1860.

En conséquence, le Gouvernement Français s'engage à remettre au Gouvernement Sarde des titres de rente sarde cinq pour cent montant à quatre millions cinq cent mille francs à prendre sur les titres de rente semblables qui lui ont été remis en exécution du Traité de Zurich.

Pour tenir compte au Gouvernement Sarde de la somme de *deux cent douze mille cinq cents francs* représentant les arrérages de ces rentes échus du 14 juin 1860 au 1<sup>er</sup> juillet suivant, et formant, au cours de quatre-vingt francs cinquante centimes, *treize mille cent quatre-vingt-dix-huit francs soixante-quinze centimes* de rentes de même nature, des titres montant à ladite somme de 13,198 fr. 75 c. seront remis en même temps au Gouvernement Sarde.

## II.

Les pensions, tant civiles que militaires, régulièrement liquidées

au 14 juin 1860 par le Gouvernement Sarde en faveur de tout individu qui, par le fait de l'annexion, deviendra sujet Français, restent acquises à leurs titulaires. Les veuves et les enfants de ces titulaires conservent la réversibilité établie à leur profit par la législation Sarde.

Le Gouvernement Français est chargé, à dater du 14 juin 1860, du paiement des dites pensions.

### III.

La propriété des biens attribués à la Caisse Ecclésiastique, conformément à la loi sarde du 29 mai 1855, et ayant appartenu à des Maisons d'Ordres religieux, Chapitres des Eglises collégiales ou bénéfices simples mentionnés dans ladite loi et établis dans la Savoie ou dans l'Arrondissement de Nice, est transférée à la France, à dater du 14 juin 1860. A partir de la même date, les pensions, allocations, ou revenus alloués, en exécution de la même loi, aux ecclésiastiques ou religieux vivant en commun ou séparément, seront à la charge du Gouvernement Français.

Les assignations faites sur le budget de l'Economet Général et Royal Apostolique, en faveur d'établissements ou de titulaires ecclésiastiques de la Savoie ou de l'Arrondissement de Nice, et montant ensemble à quinze mille cinq cent quatre-vingt-dix livres cinquante-sept centimes, cesseront, à dater du 14 juin 1860, d'être à la charge dudit Economet.

### IV.

Le matériel, les meubles et effets mobiliers de toute nature garnissant les immeubles affectés à un service public dans la Savoie et l'Arrondissement de Nice, et appartenants au Gouvernement Sarde, sont devenus la propriété du Gouvernement Français, par le fait de l'annexion.

Toutefois, le Gouvernement Sarde conserve la propriété du matériel, des meubles et effets mobiliers garnissant le fort de Leseillon, ainsi que les bouches à feu des forts de Villefranche et de Montalban. Il s'engage à enlever lesdits objets avant le premier novembre prochain.



## V.

La France succède aux droits et obligations résultant de contrats régulièrement stipulés par la Sardaigne, pour les objets d'intérêt public concernant spécialement la Savoie et l'Arrondissement de Nice.

## VI.

La Banque établie à Annecy continuera à jouir dans la Savoie des droits et privilèges qui lui ont été concédés, à la condition de satisfaire à toutes les obligations qui lui ont été imposées.

## VII.

Les Collèges et tous autres Etablissements publics existants dans la Savoie et l'Arrondissement de Nice, et constitués, d'après les lois sardes, en personnes civiles, pouvant acquérir et posséder, conservent la propriété de tous leurs biens meubles et immeubles, et les sommes existant dans leurs caisses au 14 juin 1860.

Les subventions annuelles ou les bourses dont ils jouissaient aux frais de l'Etat cesseront, à la même date, d'être à la charge du Gouvernement de Sardaigne.

## VIII.

Tout concessionnaire d'un brevet d'invention ou d'importation, accordé par le Gouvernement Sarde, avant le 14 juin 1860, continuera à jouir pleinement des droits qu'il lui donne dans les Départements de la Savoie et des Alpes maritimes, jusqu'à l'expiration de la durée de la concession.

Tout concessionnaire d'un brevet d'invention ou d'importation, également accordé par le Gouvernement Sarde qui aura opté pour la nationalité Française, continuera à jouir de son brevet dans les Etats de Sa Majesté Sarde, en se conformant aux lois et règlements qui régissent la matière dans le Royaume de Sardaigne.

## IX.

Les condamnés actuellement détenus dans les prisons du Royaume de Sardaigne, qui sont originaires de la Savoie et de l'Arrondissement de Nice, et dont la peine expire après le 14 juin 1861, seront, par les soins du Gouvernement Sarde, dirigés sur le port le plus voisin de la frontière des Alpes maritimes où ils seront remis aux Agents de l'Autorité Française.

Ceux dont la peine expire au plus tard le 14 juin 1861, continueront d'être détenus dans les prisons de Sardaigne, et le Gouvernement Français tiendra compte au Gouvernement Sarde des frais de leur nourriture, du 14 juin 1860 jusqu'au jour de leur mise en liberté.

## X.

Les archives contenant les titres de propriété, les documents administratifs, religieux et de justice civile, relatifs à la Savoie et à l'Arrondissement de Nice, qui peuvent se trouver entre les mains du Gouvernement Sarde, seront remis au Gouvernement Français.

Réciproquement, le Gouvernement Français s'engage à remettre au Gouvernement Sarde les titres et documents relatifs à la Famille Royale de Sardaigne qui pourront se trouver dans les Provinces cédées à la France.

Les deux Etats s'engagent mutuellement à échanger des renseignements, des copies ou des calques sur la demande des Autorités supérieures de l'un ou de l'autre Pays, pour tous les documents relatifs à des affaires concernant à la fois le Royaume de Sardaigne et les territoires annexés à l'Empire.

La remise par la France au Gouvernement Sarde des titres qui pourront lui être rendus, conformément aux réserves du second paragraphe, devra suivre, dans le plus bref délai, la réintégration aux archives de la Savoie et de Nice des titres et documents relatifs aux pays cédés.

## XI.

Les machines et outils d'origine sarde, employés, du côté de la Sa-

voie, au percement du Mont-Cenis, seront, à l'entrée en France, affranchis de tous droits; des acquits à caution descriptifs seront délivrés pour assurer la reconnaissance de l'identité de ces machines et outils; ils porteront engagement de les réexporter dans un délai déterminé qui pourra être renouvelé si les travaux ne sont pas terminés.

## XII.

Seront admis en France en exemption de tous droits, les effets à usage et les objets composant le mobilier des individus originaires de la Savoie ou de l'Arrondissement de Nice, aujourd'hui établis dans les Etats Sardes qui, dans le délai d'un an, déterminé par l'article 6 du Traité d'annexion du 24 mars 1860, conclu entre la Sardaigne et la France, opteraient pour la nationalité Française, et voudraient se rendre en France. De même l'immunité complète des droits de sortie sera acquise aux effets mobiliers et effets à usage appartenant aux individus originaires de la Savoie et de l'Arrondissement de Nice, actuellement en France qui, dans le délai susmentionné, opteraient pour la nationalité Sarde, et transporteraient leur établissement de France en Sardaigne.

Les immunités stipulées dans le présent article ne sont applicables qu'aux objets portant des traces d'usage, à l'exclusion de toute marchandise neuve ou des objets de consommation.

## XIII.

Indépendamment des formalités prescrites, dans chacun des deux pays, pour assurer le passage réel à l'étranger, des marchandises expédiées sous le régime du transit, il est réglé entre les Parties contractantes que, à compter du premier septembre prochain, les acquits-à-caution délivrés, de part et d'autre, pour accompagner lesdites marchandises, ne seront déchargés qu'autant qu'ils auront été revêtus par la douane, à l'entrée dans le pays voisin, d'un certificat attestant qu'elles y ont été intégralement et régulièrement déclarées et reconnues.

## XIV.

Le Gouvernement sarde cède au Gouvernement français, avec subrogation, à dater de ce jour, ses droits d'hypothèque annotés sur les inscriptions de rente sarde, à titre de cautionnement des Comptables, Officiers ministériels, ou autres fonctionnaires publics des deux Provinces de Savoie et de l'Arrondissement de Nice, passés au service de l'Administration française.

Toutefois, le Gouvernement sarde se réserve l'exercice des droits d'antériorité et de préférence acquis à son profit au jour de l'annexion et de la prise de possession par la France.

En conséquence, le Gouvernement français ne pourra faire valoir ses droits d'hypothèque, dans l'effet desquels il est actuellement subrogé, qu'après que le Gouvernement sarde aura été complètement désintéressé de tous comptes, recours ou garantie sur la gestion desdits Comptables, Officiers ministériels ou fonctionnaires ainsi cautionnés.

Pour l'exécution et l'efficacité de cette subrogation le Gouvernement sarde s'oblige à fournir, dans le plus court délai possible, au Gouvernement français une déclaration de *quitus* ou d'apurement et de non opposition, avec indication des inscriptions de rente qui, en suite de cette délibération, demeurent affectées aux cautionnements pour garantie de la gestion à l'égard de l'Administration française.

Le Gouvernement sarde fournira une semblable déclaration de *quitus* ou d'apurement et de non opposition pour ce qui concerne les cautionnements en numéraire qui seront en même temps versés au Trésor français.

En cas de déficit ou de débet, ou de toute autre circonstance qui nécessiterait la vente ou la réalisation totale ou partielle de rentes sardes grevées de cette annotation d'hypothèque à titre de cautionnement, et cédées avec subrogation au Gouvernement français, le Gouvernement sarde s'engage à faciliter autant que possible cette réalisation.

## XV.

Le Gouvernement français tiendra compte au Gouvernement sarde des sommes restant à rembourser par les Provinces, Arrondissements,

Communes et Etablissements de bienfaisance de la Savoie et de l'Arrondissement de Nice sur les prêts qui leur ont été faits par la Caisse des dépôts et prêts de Sardaigne.

Le Gouvernement sarde remettra, de son côté, au Gouvernement français :

1. Le montant des sommes déposées par les Communes et Etablissements publics des Provinces et Arrondissements annexés;
2. Le montant des primes d'enrôlement et de remplacement appartenant aux militaires originaires des pays annexés, devenus français, et passés au service de la France;
3. Le montant des cautionnements des Comptables, sauf, quant aux Comptables de l'Etat, la disposition contenue dans l'art. 6 du protocole n° 2 (\*);
4. Le montant des sommes versées pour consignations judiciaires, par suite des mesures prises par les Autorités administratives ou judiciaires dans la Savoie ou l'Arrondissement de Nice.

Le mouvement de ces fonds s'effectuera au moyen de versements entre les Caisses des dépôts et consignations des deux Gouvernements, et le solde qui en résultera sera versé à l'une des deux Caisses par celle qui aura à en tenir compte.

Le Gouvernement sarde s'engage à remettre au Gouvernement français les listes des ayant droits, ainsi que les décrets et autres pièces concernant chaque prêt et chaque dépôt. La remise de ces documents sera faite assez à temps pour que le compte à établir entre les deux Caisses puisse être soldé au premier novembre prochain au plus tard.

Les intérêts attachés à chaque prêt ou à chaque dépôt courront au profit de l'une ou de l'autre des deux Caisses jusqu'au jour où les comptes seront définitivement arrêtés et soldés.

## XVI.

Les dispositions de la présente Convention seront exécutoires aussitôt que la publication légale aura eu lieu dans les deux pays.

(\*) Les protocoles sont déposés aux Archives du Ministère des Affaires Etrangères.

## XVII.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Paris aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à Paris, le vingt-trois août de l'an de grâce mil-huit-cent-soixante.

(L. S.) A. DE POLLONE.

(L. S.) AD. VUITRY.

*(Ratifiée par S. M. l'Empereur des Français le 8 septembre et par S. M. le Roi de Sardaigne le 15 septembre 1860. — L'échange des ratifications a eu lieu à Paris le 4 octobre de la même année)*

## CXXXVII.

## PARIS

1860, 4 septembre.

*Convention postale entre la Sardaigne et la France.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur des Français, également animés du désir de resserrer les liens d'amitié et de bon voisinage qui unissent les deux pays, et d'améliorer, au moyen d'une nouvelle Convention, le service des correspondances entre les Etats Sardes et la France, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires à cet effet, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, M. le Comte Antoine Nomis de Pollone, Sénateur du Royaume, Grand Officier de son Ordre Royal

des Saints Maurice et Lazare, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc.;

Et Sa Majesté l'Empereur des Français, M. Edouard Antoine Thouvenel, Sénateur de l'Empire, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur etc., etc., etc., Son Ministre et Secrétaire d'Etat au Département des Affaires Etrangères;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

## I.

Il y aura entre l'Administration des Postes de Sardaigne et l'Administration des Postes de France un échange périodique et régulier de lettres, d'échantillons de marchandises et d'imprimés de toute nature, au moyen des services ordinaires ou spéciaux établis ou à établir pour cet objet, entre les points de la frontière des deux pays qui seront désignés, d'un commun accord, par ces deux Administrations.

Les services établis ou à établir sur les routes ordinaires seront exécutés par les moyens dont disposent les deux Administrations, et les frais résultant de ces services seront supportés par ces Administrations proportionnellement à la distance parcourue sur leurs territoires respectifs.

A cet effet, celle des deux Administrations qui acquittera la totalité de ces frais sur un point quelconque, devra fournir à l'autre un double des marchés conclus pour cet objet avec les entrepreneurs. En cas de résiliation de ces marchés, les indemnités de résiliation seront supportées dans la même proportion.

Quant aux frais que pourra entraîner le transport des dépêches par chemin de fer, ils seront supportés exclusivement par l'Administration sur le territoire de laquelle ce transport aura eu lieu.

## II.

Indépendamment des correspondances qui seront échangées entre les Administrations des Postes des deux pays par les voies indiquées dans l'article précédent, ces Administrations pourront s'expédier réci-



proquement des lettres, des échantillons de marchandises et des imprimés de toute nature par les différentes voies ci-après désignées, savoir :

1. Par les Postes de la Confédération Suisse;
2. Par les paquebots que le Gouvernement Français et le Gouvernement Sarde pourront respectivement juger à propos d'entretenir ou de fréter pour le transport des correspondances dans la Méditerranée :
3. Par les paquebots du commerce naviguant entre les ports français et les ports sardes.

### III.

Le prix de transit revenant à l'Administration des Postes fédérales pour le transport, à travers la Suisse, des correspondances que les deux Administrations des Postes de la France et des Postes des Etats Sardes se transmettront réciproquement, par cette voie, sera acquitté par l'Administration des Postes de France conformément aux Conventions conclues entre la France et la Confédération Suisse.

La moitié de ce prix sera remboursée à l'Administration des Postes Françaises par l'Administration des Postes Sardes.

### IV.

L'Administration des Postes de France prendra à sa charge les frais résultant du transport, par les bâtiments navigant sous pavillon français, de toutes les lettres qui se seront expédiées au moyen de ces bâtiments, tant de la France et de l'Algérie pour les Etats Sardes, que des Etats Sardes pour la France et l'Algérie.

L'Administration des Postes de France prendra également à sa charge, savoir :

1. Les frais résultant du transport, par les bâtiments du commerce naviguant sous pavillon tiers, des lettres qui seront expédiées de la France et de l'Algérie pour les Etats Sardes au moyen de ces bâtiments;
2. Les frais résultant du transport, par les paquebots-postes

Français, des échantillons de marchandises et des imprimés de toute nature qui seront adressés de l'un des deux pays dans l'autre au moyen de ces paquebots.

3. Les frais résultant du transport, par les bâtiments du commerce français ou étranger, des échantillons de marchandises et des imprimés de toute nature qui seront expédiés de la France et de l'Algérie pour les Etats Sardes au moyen de ces bâtiments.

## V.

De son côté, l'Administration des Postes Sardes prendra à sa charge les frais résultant du transport par les bâtiments naviguant sous pavillon Sarde de toutes les lettres qui seront expédiées, au moyen de ces bâtiments, tant des Etats Sardes pour la France et pour l'Algérie, que de la France et de l'Algérie pour les Etats Sardes.

L'Administration des Postes Sardes prendra également à sa charge, savoir :

1. Les frais résultant du transport, par les bâtiments du commerce naviguant sous pavillon tiers, des lettres qui seront expédiées des Etats Sardes pour la France et l'Algérie au moyen de ces bâtiments ;

2. Les frais résultant du transport par les paquebots-postes Sardes des échantillons de marchandises et des imprimés de toute nature qui seront adressés de l'un des deux pays dans l'autre au moyen de ces paquebots ;

3. Les frais résultant du transport, par les bâtiments du commerce Sardes ou étrangers, des échantillons de marchandises et des imprimés de toute nature qui seront expédiés des Etats Sardes pour la France et l'Algérie au moyen de ces bâtiments.

## VI.

Lorsque les paquebots employés par l'Administration des Postes de France ou l'Administration des Postes Sardes, pour les transports des correspondances dans la Méditerranée, seront des bâtiments nationaux propriété de l'Etat, ou des bâtiments frétés ou subventionnés par l'Etat,

ils seront considérés et reçus comme vaisseaux de guerre dans les ports des deux pays où ils aborderont régulièrement ou accidentellement, et ils y jouiront des mêmes honneurs et privilèges.

Ces paquebots seront exempts dans lesdits ports, tant à leur entrée qu'à leur sortie, de tout droit de tonnage, de navigation et de port, à moins qu'ils ne prennent ou ne débarquent des marchandises; auquel cas, ils paieront ces droits sur le même pied que les bâtiments nationaux.

Ils ne pourront, à aucun titre, être détournés de leur destination ni être sujets à saisie-arrêt, embargo ou arrêt-de-prince.

## VII.

Les paquebots des deux Administrations pourront embarquer ou débarquer dans les ports des deux États où ils aborderont, soit régulièrement, soit accidentellement, des espèces et matières d'or ou d'argent, ainsi que des passagers, de quelque nation qu'ils puissent être, avec leurs hardes ou effets personnels, sous la condition que les capitaines de ces paquebots se soumettront aux règlements sanitaires de police et de douane de ces ports, concernant l'entrée et la sortie des voyageurs.

Toutefois, les passagers admis sur ces paquebots qui ne jugeraient pas à propos de descendre à terre, pendant la relâche dans l'un des susdits ports, ne pourront, sous aucun prétexte, être enlevés du bord ni assujettis à aucune perquisition, ni soumis à la formalité du visa de leurs passeports.

## VIII.

Les paquebots des deux Administrations pourront entrer dans les ports des deux États ou en sortir à toute heure du jour ou de la nuit.

Ils pourront aussi, sans mouiller, s'ils le jugent convenable, envoyer ou faire prendre, en rade ou à portée des ports, la correspondance et les passagers.

## IX.

En cas de relâche forcée d'un paquebot porteur de dépêches dans

un port de l'un des deux États autre que celui où ce paquebot devait aborder, l'Administration sur le territoire de laquelle ces dépêches auront été débarquées, devra employer les moyens les plus sûrs et les plus prompts pour les faire parvenir à destination:

## X.

Le Gouvernement Français se réserve la faculté pleine et entière de modifier, quand besoin sera, l'itinéraire, ainsi que les jours et les heures du départ et de l'arrivée des paquebots, qu'il pourra juger à propos d'entretenir ou de fréter pour opérer le transport des correspondances dans la Méditerranée.

Le Gouvernement Sarde se réserve la même faculté à l'égard des paquebots qu'il pourra juger à propos d'entretenir ou de fréter pour assurer le transport des correspondances dans la Méditerranée.

## XI.

En cas de sinistres ou d'avaries survenues dans le cours de leur navigation aux paquebots respectivement employés par les deux Administrations au transport des correspondances dans la Méditerranée, les Parties contractantes s'engagent à donner réciproquement à ces bâtiments tous les secours et l'assistance que leur position réclamera, et à faire fournir par leurs Arsenaux, au prix des tarifs de ces établissements et pour autant qu'ils seront convenablement outillés, les réparations et remplacement des agrès ou machines avariées ou brisées.

## XII.

En cas de guerre entre les deux Nations, les paquebots des deux Administrations continueront leur navigation sans obstacle ni molestation, jusqu'à la notification de la rupture des communications postales faite par l'un des deux Gouvernements; auquel cas il leur sera permis de retourner librement et sous protection spéciale dans leurs ports respectifs.

## XIII.

Il est défendu aux commandants des paquebots employés au transport des dépêches respectives des deux Administrations de se charger d'aucune lettre en dehors de ces dépêches, excepté, toutefois, celles de leurs Gouvernements. Ils veilleront à ce qu'il ne soit pas transporté de lettres en fraude par leurs équipages ou par les passagers, et ils dénonceront à qui de droit les infractions qui pourront être commises.

## XIV.

Les personnes qui voudront envoyer des lettres ordinaires, c'est-à-dire non chargées, soit de la France et de l'Algérie pour les Etats Sardes et les territoires italiens directement desservis par l'Administration des Postes Sardes, soit des Etats Sardes, y compris les mêmes territoires, pour la France et l'Algérie, pourront à leur choix laisser le port desdites lettres à la charge des destinataires, ou payer ce port d'avance jusqu'à destination.

## XV.

La taxe à percevoir pour l'affranchissement de toute lettre expédiée, soit de la France ou de l'Algérie pour les territoires Italiens désignés dans l'article précédent, soit de ces territoires pour la France ou l'Algérie, sera de quarante centimes par dix grammes ou fraction de dix grammes.

Quant à la taxe à percevoir sur toute lettre non affranchie expédiée soit de la France ou de l'Algérie pour les territoires Italiens susmentionnés, soit de ces territoires pour la France ou l'Algérie elle sera de soixante centimes par dix grammes ou fraction de dix grammes.

## XVI.

Par exception aux dispositions de l'article précédent, la taxe des lettres adressées de l'un des deux Etats dans l'autre sera réduite à vingt centimes par dix grammes ou fraction de dix grammes, en cas d'affranchissement.

franchissement, et à trente centimes aussi par dix grammes ou fraction de dix grammes en cas de non affranchissement toutes les fois que la distance, existant en ligne droite entre le bureau d'origine et le bureau de destination, ne dépassera pas trente kilomètres.

#### XVII.

Les lettres expédiées à découvert par la voie de la France ou par l'intermédiaire des paquebots-postes français naviguant dans la Méditerranée, soit des pays mentionnés au tableau A annexé à la présente Convention pour les Etats Sardes, soit des Etats Sardes pour ces mêmes pays, seront échangées entre l'Administration des Postes de France et l'Administration des Postes de Sardaigne, aux conditions énoncées dans le dit tableau.

Il est convenu toutefois que les conditions d'échange fixées par le tableau A sus-mentionné pourront être modifiées d'un commun accord, entre l'Administration des Postes de France et l'Administration des Postes de Sardaigne.

#### XVIII.

Les lettres qui seront expédiées de la France et de l'Algérie pour les Colonies ou autres pays d'outre-mer, par la voie des bâtiments du commerce naviguant entre les Etats Sardes et lesdits pays, devront être affranchies jusqu'au port de débarquement.

Quant aux lettres qui seront expédiées des pays d'outre-mer pour la France et l'Algérie au moyen des bâtiments sus-mentionnés, elles devront être affranchies jusqu'au port d'embarquement.

L'Administration des Postes de France payera à l'Administration des Postes Sardes pour prix de transit sur le territoire Sarde et pour port de voie de mer de chacune des lettres ci-dessous désignées la somme de trente centimes par sept grammes et demi ou fraction de sept grammes et demi.

Il est convenu, toutefois, que les conditions d'échange fixées par le présent article pourront être modifiées, d'un commun accord, entre l'Administration des Postes de France et l'Administration des Postes de Sardaigne.

## XIX.

L'Administration des Postes de France pourra livrer à l'Administration des Postes Sardes des lettres chargées à destination des Etats Sardes.

De son côté, l'Administration des Postes Sardes pourra livrer à l'Administration des Postes de France des lettres chargées à destination de la France et de l'Algérie, et, autant que possible, à destination des pays auxquels la France sert d'intermédiaire.

Le port des lettres chargées devra toujours être acquitté d'avance jusqu'à destination.

Toute lettre chargée adressée de l'un des deux pays dans l'autre supportera, au départ, en sus de la taxe applicable à une lettre ordinaire affranchie du même poids, un droit fixe de cinquante centimes.

## XX.

Dans le cas où quelque lettre chargée viendrait à être perdue, celle des deux Administrations sur le territoire de laquelle la perte aura eu lieu, paiera à l'envoyeur, à titre de dédommagement, une indemnité de cinquante francs dans le délai de deux mois à dater du jour de la réclamation; mais il est entendu que les réclamations ne seront admises que dans les six mois qui suivront la date du dépôt des chargements; passé ce terme, le réclamant n'aura droit à aucune indemnité.

## XXI.

Le produit des taxes à percevoir, en vertu des articles 15, 16 et 19 précédents, sur les lettres ordinaires et les lettres chargées expédiées soit de la France et de l'Algérie pour les Etats Sardes et les territoires italiens directement desservis par l'Administration des Postes Sardes, soit des Etats Sardes pour la France et l'Algérie, sera réparti entre les Administrations des Postes des deux pays dans la proportion de deux tiers au profit de l'Administration des Postes de France, et d'un tiers au profit de l'Administration des Postes de Sardaigne.



## XXII.

La correspondance exclusivement relative aux différents services publics, adressée d'un Etat dans l'autre, et dont la circulation en franchise aura été autorisée sur le territoire de l'Etat auquel appartient le fonctionnaire ou l'autorité de qui émane cette correspondance, sera transmise exempte de tout prix de port.

Si l'Autorité ou le fonctionnaire à qui elle est adressée jouit pareillement de la franchise, elle sera délivrée sans taxe, dans le cas contraire cette correspondance ne sera passible que de la taxe territoriale du pays de destination.

## XXIII.

Tout paquet contenant des échantillons de marchandises, des journaux, des gazettes, des ouvrages périodiques, des livres brochés, des livres reliés, des brochures, des papiers de musique, des catalogues, des prospectus, des annonces et des avis divers, imprimés, gravés, lithographiés ou autographiés, qui sera expédié de la France ou de l'Algérie pour les Etats Sardes et viceversa, sera affranchi jusqu'à destination, moyennant le paiement d'une taxe de six centimes par quarante grammes ou fraction de quarante grammes.

Toutefois, la taxe d'affranchissement de ceux des objets ci-dessus mentionnés que les envoyeurs voudront faire acheminer au moyen des paquebots du commerce naviguant entre les ports français et les ports sardes sera de dix centimes par quarante grammes ou fraction de quarante grammes.

## XXIV.

Seront acquises à l'Administration des Postes de France les taxes perçues, en vertu de l'article précédent, sur les échantillons de marchandises et les imprimés de toute nature, expédiés de la France et de l'Algérie pour les Etats Sardes et les territoires Italiens directement desservis par l'Administration des Postes Sardes.

Réciproquement, seront acquises à l'Administration des Postes de

Sardaigne les taxes perçues, en vertu de l'article précédent, sur les échantillons de marchandises et les imprimés de toute nature, expédiés des Etats Sardes et des territoires italiens directement desservis par l'Administration des Postes Sardes pour la France et l'Algérie.

## XXV.

Les échantillons de marchandises ne seront admis à jouir de la modération de taxe qui leur est accordée par l'article 23 précédent qu'autant qu'ils n'auront aucune valeur, qu'ils seront affranchis, qu'ils seront placés sous bande ou de manière à ne laisser aucune doute sur leur nature, et qu'ils ne porteront d'autre écriture à la main que l'adresse du destinataire, une marque de fabrique ou de marchand, des numéros d'ordre et des prix.

Les échantillons de marchandises qui ne rempliront pas ces conditions seront taxés comme lettres.

## XXVI.

Les imprimés de toute nature expédiés par la voie de la France ou par l'intermédiaire des paquebots-postes français naviguant dans la Méditerranée, soit des pays mentionnés au tableau B. annexé à la présente Convention, pour les Etats Sardes, soit des Etats Sardes pour lesdits pays, seront échangés entre l'Administration des Postes de France et l'Administration des Postes de Sardaigne aux conditions énoncées dans ledit tableau.

Les conditions d'échange, fixées par le tableau II sus-mentionné, pourront être modifiées, d'un commun accord, entre l'Administration des Postes de France et l'Administration des Postes de Sardaigne.

## XXVII.

Les imprimés de toute nature qui seront expédiés de la France et de l'Algérie pour les Colonies et autres pays d'outre-mer, par la voie des bâtiments du commerce naviguant entre les Etats Sardes et lesdits pays, devront être affranchis jusqu'au port de débarquement.

Quant aux imprimés qui seront expédiés des pays d'outre-mer pour la France et l'Algérie, au moyen des bâtiments susmentionnés, ils devront être affranchis jusqu'au port d'embarquement.

L'Administration des Postes de France paiera à l'Administration des Postes de Sardaigne, pour prix de transit sur le territoire Sarde, et pour port de voie de mer de chaque paquet d'imprimés portant une adresse particulière, la somme de sept centimes par chaque poids de quarante grammes ou fraction de quarante grammes.

Il est convenu, toutefois, que les conditions d'échange fixées par le présent article pourront être modifiées, d'un commun accord, entre l'Administration des Postes de France et l'Administration des Postes de Sardaigne.

#### XXVIII.

Pour jouir des modérations de port accordées par les articles 23, 26 et 27 précédents, les imprimés devront être affranchis jusqu'aux limites respectivement fixées par lesdits articles, être mis sous bande et ne porter aucune écriture, chiffre ou signe quelconque à la main, si ce n'est l'adresse du destinataire, la signature de l'envoyeur et la date. Les imprimés qui ne réuniront pas ces conditions seront considérés comme lettres, et traités en conséquence.

Il est entendu que les dispositions contenues dans les articles sus-mentionnées n'infirmant en aucune manière le droit qu'ont les Administrations des Postes des deux pays, de ne pas effectuer sur leurs territoires respectifs le transport, et la distribution de ceux des objets désignés auxdits articles, à l'égard desquels il n'aurait pas été satisfait aux lois, ordonnances ou décrets qui règlent les conditions de leur publication et de leur circulation tant en France que dans les Etats Sardes.

#### XXIX.

Il est formellement convenu entre les deux Parties contractantes que les lettres, les échantillons de marchandises et les imprimés de toute nature, adressés de l'un des deux pays dans l'autre, et affranchis jusqu'à

destination, conformément aux dispositions de la présente Convention, ne pourront, sous aucun prétexte et à quelque titre que ce soit, être frappés dans le pays de destination d'une taxe ou d'un droit quelconque à la charge des destinataires.

## XXX.

Le Gouvernement Français prend l'engagement d'accorder au Gouvernement Sarde le transit en dépêches closes, sur le territoire français des correspondances originaires des Etats Sardes ou passant par les Etats Sardes, à destination des pays auxquels la France sert, ou pourrait servir d'intermédiaire, et réciproquement de ces pays pour les Etats Sardes et les Etats auxquels la Sardaigne sert ou pourrait servir d'intermédiaire.

L'Administration des Postes Sardes paiera à l'Administration des Postes de France, pour chaque kilomètre existant en ligne droite, entre le point par lequel les dépêches closes entreront sur le territoire français et le point par où elles en sortiront, la somme de cinq centimes par kilogramme de lettres, poids net, et d'un quart de centime par kilogramme de journaux et autres imprimés, aussi poids net, qui seront contenus dans ces dépêches.

## XXXI.

Le Gouvernement Sarde prend l'engagement d'accorder au Gouvernement Français le transit, en dépêches closes, sur le territoire Sarde des correspondances originaires de la France ou passant par la France à destination des pays auxquels les Etats Sardes servent ou pourraient servir d'intermédiaire, et réciproquement, de ces pays pour la France et les Etats auxquels la France sert ou pourrait servir d'intermédiaire.

L'Administration des Postes de France paiera à l'Administration des Postes Sardes, pour chaque kilomètre existant en ligne droite entre le point par lequel les dépêches closes entreront sur le territoire Sarde et le point par où elles en sortiront, la somme de cinq centimes par kilogramme de lettres, poids net, et d'un quart de centime par kilogramme de journaux et autres imprimés, aussi poids net, qui seront contenus dans ces dépêches.

Toutefois, le prix de transit que l'Administration des Postes de France aura à payer à l'Office Sarde pour les lettres et les imprimés contenus dans les dépêches closes qu'elle voudrait échanger par l'intermédiaire de cet Office avec l'Administration des Postes Autrichiennes, ne pourront, en aucun cas, excéder la somme de dix francs par kilogramme de lettres, poids net, et celle de trente-cinq centimes par kilogramme de journaux et autres imprimés, aussi poids net.

### XXXII.

Le Gouvernement Français s'engage à faire transporter, en dépêches closes, par les paquebots-postes Français, naviguant dans la Méditerranée, les correspondances que les bureaux de Poste établis dans les ports Sardes, où toucheront ces paquebots, pourront avoir à échanger par cette voie, soit avec d'autres bureaux de Poste du même Etat, soit avec les bureaux de Poste établis dans les Ports des Etats Pontificaux, du Royaume des Deux Siciles, de l'Île de Malte et du Royaume de Grèce.

L'Administration des Postes Sardes payera à l'Administration des Postes de France, pour chaque kilomètre existant en ligne droite entre le port d'embarquement et le port de débarquement des dépêches auxquelles s'applique le présent article, la somme de dix centimes par kilogramme de lettres, poids net, et d'un quart de centime par kilogramme de journaux et autres imprimés, aussi poids net, qui seront contenus dans ces dépêches.

### XXXIII.

Le Gouvernement Sarde s'engage à faire transporter en dépêches closes, par les paquebots-postes Sardes naviguant dans la Méditerranée les correspondances que les bureaux de Poste établis dans les ports Français où toucheront ces paquebots, pourront avoir à échanger par cette voie, soit avec d'autres bureaux de Poste du même Etat, soit avec les bureaux de Poste établis dans les Ports des Etats Pontificaux, du Royaume des Deux Siciles, de l'Île de Malte et du Royaume de Grèce.

L'Administration des Postes de France paiera à l'Administration des Postes Sardes, pour chaque kilomètre existant en ligne droite entre le port d'embarquement et le port de débarquement des dépêches closes auxquelles s'applique le présent article, la somme de dix centimes par kilogramme de lettres, poids net, et d'un quart de centime par kilogramme de journaux et autres imprimés, aussi poids net, qui seront contenus dans ces dépêches.

## XXXIV.

Il est entendu que le poids des correspondances de toute nature tombées en rebut, ainsi que celui des feuilles d'avis et autres pièces de comptabilité résultant de l'échange des correspondances transportées en dépêches closes par l'une des deux Administrations pour le compte de l'autre, et qui sont mentionnées dans les articles 30, 31, 32 et 33 précédents, ne sera pas compris dans les pesées de lettres, journaux et imprimés de toute nature sur lesquels devront être assis les prix de transports fixés par lesdits articles.

## XXXV.

Les Administrations des Postes de France et des Etats Sardes dresseront, chaque mois, les comptes résultant de la transmission des correspondances et des dépêches closes que les deux Administrations se livreront réciproquement, en vertu des dispositions de la présente Convention, et ces comptes, après avoir été débattus et arrêtés contradictoirement, seront soldés par l'Administration qui sera reconnue redevable envers l'autre, dans les deux mois qui suivront le mois auquel le compte se rapportera.

## XXXVI.

Les lettres ordinaires ou chargées, les échantillons de marchandises et les imprimés de toute nature, mal adressés ou mal dirigés, seront, sans aucun délai, réciproquement renvoyés par l'intermédiaire des bureaux d'échange respectifs pour les poids et prix auquel l'office expéditeur aura livré ces objets en compte à l'autre office.



Les objets de même nature, qui auront été adressés à des destinataires ayant changé de résidence, seront respectivement livrés ou rendus chargés du port qui aurait dû être payé par les destinataires.

Les lettres ordinaires, les échantillons de marchandises et les imprimés de toute nature qui auront été primitivement livrés à l'Administration des Postes de France ou à l'Administration des Postes de Sardaigne par d'autres Administrations et qui, par suite du changement de résidence des destinataires, devront être réexpédiés de l'un des deux pays pour l'autre, seront réciproquement livrés chargés du port exigible au lieu de la précédente destination.

### XXXVII.

Les lettres ordinaires ou chargées, les échantillons de marchandises et les imprimés de toute nature échangés à découvert entre les deux Administrations des Postes des Etats Sardes et de France, qui seront tombés en rebut, pour quelque cause que ce soit, devront être renvoyés, de part et d'autre, à la fin de chaque mois et plus souvent, si faire se peut. Ceux de ces objets qui auront été livrés en compte seront rendus pour le prix pour lesquels ils auront été originairement comptés par l'office expéditeur. Ceux qui auront été livrés affranchis jusqu'à destination ou jusqu'à la frontière de l'office correspondant seront renvoyés sans taxe ni décompte.

Quant aux correspondances non affranchies tombées en rebut, qui auront été transportées en dépêches closes par l'une des deux Administrations pour le compte de l'autre, elles seront admises pour les poids et prix pour lesquels elles auront été comprises dans les comptes des Administrations respectives sur des simples déclarations ou listes nominatives mises à l'appui des comptes, lorsque les correspondances elles-mêmes ne pourront pas être produites par l'office qui aura à se prévaloir du montant de leur port vis-à-vis de l'office correspondant.

### XXXVIII.

Les deux Administrations des Postes de Sardaigne et de France n'admettront à destination de l'un des deux pays, ou des pays qui em-



pruntent leur intermédiaire, aucune lettre qui contiendrait, soit de l'or ou de l'argent monnayé, soit des bijoux ou effets précieux, ou tout autre objet passible des droits de douane.

### XXXIX.

Afin de s'assurer réciproquement l'intégralité du produit des correspondances échangées entre les deux pays, les Gouvernements Sarde et Français s'engagent à empêcher, par tous les moyens qui sont en leur pouvoir, que ces correspondances ne passent par d'autres voies, que par leurs postes respectives.

### XL.

Tout Capitaine de navire devant appareiller, soit d'un des ports de la France ou de l'Algérie pour les Etats Sardes, soit d'un des ports des Etats Sardes pour la France ou l'Algérie, sera tenu :

1. De déclarer au bureau de Poste le jour et l'heure de son départ, le lieu de destination, ainsi que les lieux où il doit faire escale.
2. De se charger des dépêches que ce bureau pourrait avoir à lui remettre.

### XLI.

La déclaration exigée par l'article précédent devra être faite deux jours au moins avant chaque départ pour tous bâtiments ne faisant pas un service régulier.

Pour les bâtiments à départs périodiques et réguliers, il suffira d'une seule déclaration faisant connaître, une fois pour toutes, les jours et heures de départ et les lieux desservis par ces bâtiments.

### XLII.

Tout Capitaine dont le navire devra appareiller pendant le jour, sera tenu de se présenter au bureau de Poste pour y recevoir ses dépêches, deux heures au plus tôt avant son départ.

Toutefois, dans les localités où l'organisation du service le permettra, l'Administration des Postes pourra faire remettre les dépêches à bord par ses propres agents.

#### XLIII.

Aucun navire de commerce, devant partir, soit d'un des ports de la France ou l'Algérie pour les Etats Sardes, soit d'un des ports des Etats Sardes pour la France ou l'Algérie, ne pourra recevoir sa patente de santé, ni le billet de sortie, si le capitaine ne présente aux Autorités chargées de délivrer ces pièces un certificat du Directeur ou du Préposé des Postes constatant la remise des dépêches adressées aux lieux de destination de ce navire, ou qu'on n'en avait pas à lui remettre.

#### XLIV.

Les dépêches expédiées de l'un des deux pays pour l'autre par un bâtiment du commerce devront être livrées au premier bateau de santé qui communiquera avec le bâtiment conducteur ou au bureau de santé qui recevra la première déclaration du Capitaine selon la pratique de chaque pays, de manière à ce qu'elles soient consignées dans le plus bref délai possible au bureau de Poste du port d'arrivée.

#### XLV.

Celle des deux Administrations qui, conformément aux articles 4 et 5 de la présente Convention, devra prendre à sa charge les frais résultant du transport par mer des correspondances comprises dans les dépêches adressées d'un pays dans l'autre au moyen d'un bâtiment de commerce paiera au Capitaine de ce bâtiment dix centimes pour chaque lettre ou paquet, et un franc pour chaque kilogramme d'échantillons de marchandises et d'imprimés contenus dans ces dépêches.

## XLVI.

L'Administration des Postes des Etats Sardes et l'Administration des Postes de France désigneront, d'un commun accord, les bureaux par lesquels devra avoir lieu l'échange des correspondances respectives; elles régleront les conditions auxquelles seront soumises les correspondances de l'un des deux pays pour l'autre insuffisamment affranchies au moyen des timbres-postes; elles régleront également la direction des correspondances transmises réciproquement, et arrêteront les dispositions relatives à la forme des comptes mentionnés à l'art. 35 précédent, ainsi que toute autre mesure de détail ou d'ordre nécessaire pour assurer l'exécution des stipulations de la présente Convention.

Il est entendu que les mesures désignées ci-dessus pourront être modifiées par les deux Administrations, toutes les fois que, d'un commun accord, ces deux Administrations en reconnaîtront la nécessité.

## XLVII.

Seront abrogées, à partir du jour de la mise à exécution de la présente Convention, toutes stipulations ou dispositions antérieures concernant l'échange des correspondances entre les Etats Sardes et la France.

## XLVIII.

La présente Convention aura force et valeur à partir du jour dont les deux Parties conviendront, dès que la promulgation en aura été faite d'après les lois particulières à chacun des deux Etats, et elle demeurera obligatoire d'année en année, jusqu'à ce que l'une des deux Parties contractantes ait annoncé à l'autre, mais un an à l'avance, son intention d'en faire cesser les effets.

Pendant cette dernière année, la Convention continuera d'avoir son exécution pleine et entière sans préjudice de la liquidation et du solde des comptes entre les Administrations des Postes des deux Pays après l'expiration dudit terme.

## LIX.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention, et y ont apposé leurs cachets.

Fait à Paris en double original le quatrième jour du mois de septembre de l'an de grâce 1860.

(L. S.) A. DE POLLONE.

(L. S.) E. THOUVENEL.

*(Ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 29 septembre et par S. M. l'Empereur des Français le 29 octobre 1860. — L'échange des ratifications a eu lieu à Paris le 13 novembre de la même année)*

---

**A.** TABLEAU indiquant les conditions auxquelles seront échangées entre l'Admi  
les lettres expédiées à découvert des Pays auxquels la

DÉSIGNATION DES PAYS dont la correspondance avec les Etats Sardes peut être transmise à découvert par la voie de la France ou par l'intermédiaire des paquebots-postes Français	Lettres à destination des Pays désignés dans la première		
	Condition de l'affranchis- sement	Limite de l'affranchissement	Total des taxes à payer par les habitants des Etats Sardes pour chaque lettre affranchie et par chaque 71½ grammes ou fraction de 71½ grammes.
	2	3	4
			P. C.
Alexandrie, Jaffa, Beyrouth, Tripoli de Syrie, Lattaquié, Alexandrette, Mersina, Rhodes, Smirne, Mételin, les Dardanelles, Gallipoli, Constantinople, Volo, Salonique, Varna, Sulina, Tulscha, Galatz, Ibraila, Inéboli, Si- nople, Samsoun, Kerasunde, Trébisonde	Facultatif	Destination	80
Belgique, Grand-Duché de Luxembourg, Etats d'Alle- magne, Ile de Malte	Facultatif	Destination	60
Pays Bas.	Facultatif	Destination	70
Danemark, Suède, Norvège, Russie et Pologne.	Facultatif	Destination	40
Etats Unis de l'Amérique du Nord, Brésil	Facultatif	Destination	20
Martinique, Guadalupe, Guyane Française, Iles S. Pierre et Miquelon, Sénégal, Ile de Gorée, Ile de la Réunion, Mayotte et dépendances, Sainte Marie de Madagascar, Pondichery, Chandernagor, Karikal, Yanaon, Mahé, Nouvelle Calédonie, Iles des Pins, Iles Loyalty, Iles Marquises, Iles Basses, Iles de la Société, Possessions Britanniques d'Asie	Facultatif	Destination	1
Espagne, Portugal, Gibraltar.	Obligatoire	Frontière de sortie de France	60
Australie, Tasmanie, Nouvelle Zelande (voie de Suez).	Obligatoire	Ports du Grand Océan austral desservis par les Paquebots Britanniques	1
Pays d'outremer sans distinction de parage	Obligatoire	Port de débarquement	1
	Obligatoire	Port de débarquement	1
	Obligatoire	Ports des mers de l'Inde ou de la Chine desservis par les Paquebots Britanniques	1
Iles Sandwich	Obligatoire	San Francisco	20
Cuba et Mexique	Obligatoire	Port de débarquement	1
	Obligatoire	Port de débarquement	40
Côtes occidentales de la Nouvelle Grenade, République de l'Equateur, Pérou, Bolivie, Chili (voie de Panama)	Obligatoire	Ports de l'Océan Pacifique desservis par les Paquebots Britanniques	1 40

Administration des Postes de France, et l'Administration des Postes de Sardaigne,  
France sert d'intermédiaire pour les Etats Sardes, et viceversa.

colonne du tableau				Lettres originaires des Pays désignés dans la première colonne du tableau							
Prix que doit payer l'Office de Sardaigne à l'Office de France pour chaque lettre affranchie et par chaque 7 1/2 gramm. ou fraction de 7 1/2 gramm.		Prix que doit payer l'Office de France à l'Office de Sardaigne pour chaque lettre non affranchie et par chaque 7 1/2 gramm. ou fraction de 7 1/2 gramm.		Condition de l'affranchis- sement	Limite de l'affranchissement	Total des taxes à payer par les habitants des Etats Sardes pour chaque lettre non affranchie ou chargée de port de transit et par chaque 7 1/2 gramm. ou fraction de 7 1/2 gramm.	Prix que doit payer l'Office de Sardaigne à l'Office de France pour chaque lettre non affranchie ou chargée de port de transit et par chaque 7 1/2 gramm. ou fraction de 7 1/2 gramm.		Prix que doit payer l'Office de France à l'Office de Sardaigne pour chaque lettre affranchie Jusqu'à destination et par chaque 7 1/2 gramm. ou fraction de 7 1/2 gramm.		
5		6		7	8	9	10		11		
F.	C.	F.	C.			F.	C.	F.	C.	F.	C.
•	70	•	15	Facultatif .	Destination . . . . .	1	•	•	85	•	10
•	42	•	18	Facultatif .	Destination . . . . .	•	60	•	42	•	18
•	52	•	18	Facultatif .	Destination . . . . .	•	70	•	52	•	18
1	22	•	18	Facultatif .	Destination . . . . .	1	40	1	22	•	18
1	02	•	18	Facultatif .	Destination . . . . .	1	20	1	02	•	18
•	82	•	18	Facultatif .	Destination . . . . .	1	•	•	82	•	18
•	42	•	•	Obligatoire	Frontière d'entrée en France	•	60	•	42	•	•
•	82	•	•	Obligatoire	Alexandrie . . . . .	1	•	•	82	•	•
•	82	•	•	Obligatoire	Port d'embarquement . .	1	•	•	82	•	•
•	82	•	•	Obligatoire	Port d'embarquement . .	1	•	•	82	•	•
•	82	•	•	Obligatoire	Ports des mers de l'Inde ou de la Chine desservis par les Paquebots Britanniques	1	•	•	82	•	•
1	02	•	•	Obligatoire	San Francisco . . . . .	1	20	1	02	•	•
•	82	•	•	Obligatoire	Port d'embarquement . .	1	•	•	82	•	•
1	22	•	•	Obligatoire	Port d'embarquement . .	1	40	1	22	•	•
1	22	•	•	Obligatoire	Ports de l'Océan Pacifique desservis par les Paquebots Britanniques.	1	40	1	22	•	•

**B. TABLEAU** indiquant les conditions auxquelles seront échangés, entre l'Administration des Postes de France et l'Administration des Postes de Sardaigne, les imprimés de toute nature expédiés à découvert des Pays auxquels la France sert d'intermédiaire pour les Etats Sardes et viceversa.

Désignation des Pays étrangers auxquels la France sert d'intermédiaire	Imprimés à destination des Pays désignés dans la première colonne du tableau		Imprimés originaires des Pays désignés dans la première colonne du tableau			
	Limite de l'affranchis- sement obligatoire	Prix que doit payer l'Office de Sardaigne à l'Office de France pour chaque paquet et par chaque 10 grammes ou fraction de 10 grammes	Limite de l'affranchis- sement obligatoire	Prix que doit payer l'Office de France à l'Office de Sar- daigne pour chaque paquet et par chaque 10 grammes ou fraction de 10 grammes	Prix que doit payer l'Office de Sardaigne à l'Office de France pour chaque paquet et par chaque 10 grammes ou fraction de 10 grammes	
Alexandrie, Jaffa, Beyrouth, Tripoli de Syrie, Lattaquié, Alexandrette, Mer- sina, Rhodes, Smyrne, Metélin, les Dardanelles, Gallipoli, Constantinople, Volo, Salonique, Varna, Sulina, Tul- scha, Galatz, Ibraïla, Ineboli, Sinope, Samsoun, Kérassunde, Trebisonde	Destination . . . . .	F. C. 07	Destination . . . . .	F. C. 02	F. C.	
Ile de Malte . . . . .	Destination . . . . .	F. C. 10	Frontière française de sortie	F. C.	F. C.	
Espagne, Portugal et Gibraltar . . . .	Frontière française de sortie	F. C. 05	Frontière française d'entrée	F. C.	F. C. 05	
Etats-Unis de l'Amérique du Nord	Par les bâtiments partant ou à destination des ports de France		Port d'embarque- ment			
	Par la voie d'Angleterre et des Paquebots Américains	F. C. 15	Port anglais de dé- barquement	F. C.	F. C. 15	
	Par la voie d'Angleterre et des Paquebots Britanniques		Port américain d' embarquement			
Australie, Tasmanie, Nouvelle Zélande (voie de Suez)	Ports du Gr. Océan Austral desservis par les Paquebots Britanniques	F. C. 15	Alexandrie . . . . .	F. C.	F. C. 15	
Pays d'outremer sans distinction de parages	Par les Paquebots-postes fran- çais et autres bâtiments partant ou à destination des ports de France	F. C. 15	Port d'embarque- ment	F. C.	F. C. 15	
	Par la voie de l'Angleterre et des Paquebots Britanniques ou des bâtiments du commerce	F. C. 15	Port d'embarque- ment	F. C.	F. C. 15	
	Par la voie de Suez . . . . .	F. C. 15	Ports des mers de l'Inde ou de la Chi- ne desservis par les Paquebots Britan.	F. C.	F. C. 15	
Côtes occidentales de la Nouvelle Gre- nade, République de l'Equateur, Pé- rou, Bolivie, Chili (voie de Panama)	Ports de l'Océan Pacifique desser- vis par les Paque- bots Britanniques	F. C. 25	Ports de l'Océan Pa- cifique desservis par les Paquebots Britanniques	F. C.	F. C. 25	
Etats de l'Europe non désignés dans le présent tableau	Frontière française d'entrée	F. C.	Frontière française de sortie	F. C.	F. C. 05	



**CXXXVIII.****MILAN***1860, 9 septembre.*

*Convention entre la Sardaigne, l'Autriche et la France relative à la liquidation du Monte Lombardo-Veneto en exécution de l'article VII du Traité de Zurich.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français, voulant mettre à exécution l'article VII du Traité de Zurich, relatif à la liquidation du *Monte Lombardo-Veneto*, et repartir d'une manière définitive entre la Sardaigne et l'Autriche l'actif et le passif de cet Etablissement, ont nommé, à cet effet, pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi de Sardaigne: le sieur Jean Joseph Comte Regis, Président Chef, Sénateur du Royaume, Grand Officier de l'Ordre Royal des Saints Maurice et Lazare, etc. etc. etc.; et le sieur César Correnti, Préfet du Monte, Officier de l'Ordre Royal des Saints Maurice et Lazare, etc. etc.;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche: le sieur Adolphe Marie Baron de Brenner, Grand-Croix de l'Ordre Royal du Sauveur de Grèce, etc., etc., Chambellan actuel de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près le Roi de Grèce, etc., etc., etc.; et le sieur Rodolphe Salzmänn de Bienenfeld, Secrétaire Aulique au Ministère des Finances;

Sa Majesté l'Empereur des Français: le sieur Emile Gaudin, Ministre Plénipotentiaire, Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc.; et le sieur Jules Saladin, Inspecteur Général des Finances, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc.;

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et dûe forme, sont convenus des articles suivants:

## I.

Le passif total du *Monte Lombardo-Veneto*, non compris toutefois celui de la Caisse des dépôts, qui fera l'objet d'une liquidation séparée, est définitivement fixé et arrêté à la somme de quatre-vingt-dix-huit millions, neuf cent soixante-seize mille, cinq cent quatre-vingt-deux florins (monnaie de convention) (98,976,582 fl.), la quelle, conformément aux dispositions du Traité de Zurich, va être répartie entre les Etats intéressés dans la proportion des trois cinquièmes pour la Sardaigne, et des deux cinquièmes pour l'Autriche.

## II.

Ce passif, dont les différentes catégories sont indiquées par le tableau n° 1, est divisé en trois espèces de dettes, qui sont :

1. *Les dettes consolidées*, savoir :

Ancienne dette, titres nominatifs (*Cartelle*);

Certificats;

Obligations d'Etat à 4 %;

Assignations;

Obligations d'Etat à 4 %;

Titres de conversion des billets du Trésor,

Titres nominatifs,

Obligations,

Certificats.

2. *Les dettes de capitaux*, productifs ou non productifs d'intérêts, inscrits, à un titre quelconque, au *Monte Lombardo-Veneto*, déjà exigibles, ou pouvant le devenir, et susceptibles de demeurer acquis au Monte par l'application des règles de la prescription.

3. *L'emprunt de 1850*, dont une partie est déjà remboursable, et l'autre le deviendra, conformément aux conditions de son émission, c'est-à-dire en dix-sept tirages annuels.

## III.

Ces trois espèces de dettes seront, conformément à leur nature, l'objet de stipulations différentes énoncées dans les articles suivants :

## DETTE CONSOLIDÉE.

## IV.

Le montant des dettes consolidées est définitivement fixé et arrêté à la somme de soixante-dix millions, cinq cent soixante-deux mille, cinq cent vingt-trois florins . . . . . 70,562,523 fl.

Il est réparti de la manière suivante, conformément aux indications du tableau n° 2.

A. Le montant des titres nominatifs de l'ancienne dette, est définitivement fixé et arrêté à la somme de cinquante-cinq millions, troiscentsoixante-quinze mille, huit cent quarante-six florins 55,375,846 florins.

Sont mis:

1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Les titres insinués en Sardaigne, s'élevant à 39,664,785 fl.*  
(trente-neuf millions, six cent soixante-quatre mille, sept cent quatre-vingt-cinq florins).

2. Dans la quote part de l'Autriche :

*Les titres qui y ont été insinués, s'élevant à 11,369,836 fl.*  
(onze millions, trois cent soixante-neuf mille, huit cent trente-six florins);

*Les titres non insinués, s'élevant à . . . . . 4,341,225 fl.*  
(quatre millions, trois cent quarante-et-un mille, deux cent vingt-cinq florins).

Total . . . . . 15,711,061 fl.

(quinze millions, sept cent onze mille, soixante-et-un florins).

Le montant des certificats relatifs aux titres précédents est définitivement fixé et arrêté à la somme de soixante-dix-neuf mille, deux cent quatre-vingt-six florins . . . . . 79,286 fl.

Sont mis :

1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Les titres qui y ont été insinués, s'élevant à* . . . 19,342 fl.  
(dix-neuf mille, trois cent quarante-deux florins)

*Les titres non insinués, s'élevant à* . . . 15,031 fl.  
(quinze mille, trente-et-un florins)

Total . . . 34,373 fl.

(trente-quatre mille, trois cent soixante-treize florins).

2. Dans la quote part de l'Autriche :

*Les titres qui y ont été insinués, s'élevant à* . . . 44,913 fl.  
(quarante-quatre mille, neuf cent-treize florins).

B. Le montant des obligations d'Etat à 4 %, en les ramenant au taux uniforme de 5 %, est définitivement fixé et arrêté à la somme de un million, sept cent deux mille, quatre cent florins 1,702,400 fl.

Sont mis :

1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Titres insinués en Sardaigne, s'élevant à* . . . 1,380,800 fl.  
(un million, trois cent quatre-vingt mille huit cent florins);

2. Dans la quote part de l'Autriche :

*Titres insinués en Autriche, s'élevant à* . . . 244,240 fl.  
(deux cent quarante-quatre mille, deux cent quarante florins).

*Titres non insinués, s'élevant à* . . . 77,360 fl.  
(soixante-dix-sept mille, trois cent soixante florins).

Total . . . 321,600 fl.

(trois cent vingt-et-un mille, six cent florins).

Le montant des assignations relatives aux obligations susdites, ramenées au taux de 5 %, est définitivement fixé et arrêté à la somme de sept mille, sept cent vingt-deux florins . . . 7,722 fl.

Sont mis :

1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Titres insinués en Sardaigne* . . . 6,211 fl.  
(six mille, deux cent onze florins).

## 2. Dans la quote part de l'Autriche :

<i>Titres insinués en Autriche</i> . . . . .	509 fl.
(cinq cent neuf florins).	
<i>Titres non insinués</i> . . . . .	1,002 fl.
(mille deux florins).	
	<hr/>
Total . . . . .	1,511 fl.
(quinze cent onze florins).	

C. Le montant des obligations d'Etat à 5 % est définitivement fixé et arrêté à la somme de un million, cent neuf mille florins . . . . . 1,109,000 fl.

Le montant intégral de cette dette est mis dans la quote part de l'Autriche.

D. Conversion des billets du Trésor (catégorie divisée en titres nominatifs et titres au porteur).

Le montant des titres nominatifs (*Cartelle*) est définitivement fixé et arrêté à la somme de . . . . . 3,035,991 fl  
(trois millions, trente-cinq mille, neuf cent quatre-vingt-onze florins).

Sont mis :

## 1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Titres insinués en Sardaigne* . . . . . 1,535,059 fl.  
(un million, cinq cent trente-cinq mille, cinquante-neuf florins).

## 2. Dans la quote part de l'Autriche :

*Titres insinués en Autriche* . . . . . 1,216,692 fl.  
(un million, deux cent seize mille, six cent quatre-vingt-douze florins).

*Titres non insinués* . . . . . 284,240 fl.  
(deux cent quatre-vingt-quatre mille, deux cent quarante florins).

Total . . . . . 1,500,932 fl.  
(quinze cent mille, neuf cent trente-deux florins).

Le montant des titres au porteur (*Obbligazioni*) est définitivement fixé et arrêté à la somme de . . . . . 9,245,933 fl.  
(neuf millions, deux cent quarante-cinq mille, neuf cent trente-trois florins).

Le montant intégral de cette catégorie est mis dans la quote part de l'Autriche.

Le montant des certificats, relatifs aux titres de conversion, est définitivement fixé et arrêté à la somme de six mille, trois cent quarante-cinq florins . . . . . 6,345 fl.

Le montant intégral de cette dette est mis dans la quote part de l'Autriche.

## V.

En conséquence le montant total des titres attribués à la Sardaigne, pour la dette consolidée, est définitivement fixé et arrêté à la somme de . . . . . 42,621,228 fl.  
(quarante-deux millions, six cent vingt-et-un mille, deux cent vingt-huit florins).

Le montant total des titres attribués à l'Autriche est définitivement fixé et arrêté à la somme de . . . . . 27,941,295 fl.  
(vingt-sept millions, neuf cent quarante-et-un mille, deux cent quatre-vingt-quinze florins).

Les trois cinquièmes mis à la charge de la Sardaigne, s'élevant à . . . . . 42,337,514 fl.  
(quarante-deux millions, trois cent trente-sept mille, cinq cent quatorze florins).

Et les deux cinquièmes mis à la charge de l'Autriche, s'élevant à . . . . . 28,225,009 fl.  
(vingt-huit millions, deux cent vingt-cinq mille, neuf florins).

La différence en plus, mise par la présente Convention à la charge de la Sardaigne est de . . . . . 283,714 fl.  
(deux cent quatre-vingt-trois mille, sept cent quatorze florins).

Cette différence sera l'objet de compensations ultérieures.

## VI.

Chaque Gouvernement pourra émettre de nouveaux titres en échange de ceux qui entrent dans la quote part de chaque dette qui lui est attribuée, et pour laquelle il est mis expressément à dater du jour de

l'échange des ratifications de la présente Convention, aux lieu et place de l'ancienne institution connue sous le nom de Monte Lombardo-Veneto.

## VII.

Il est, en outre, entendu, à titre de transaction, que chaque Gouvernement paiera, à partir du jour de la ratification de la présente Convention, le montant des intérêts arriérés qui se trouveraient dus sur les titres compris dans sa quote part.

## CAPITAUX REMBOURSABLES.

## VIII.

Le montant des capitaux remboursables est définitivement fixé et arrêté à la somme de quatre cent quarante-cinq mille, cinq cent trente-quatre florins . . . . . 445,534 fl.  
conformément aux indications du tableau N° 3.

A. Bons (Vaglia) émis pour paiements d'arriérés et de soldes (*frazioni*).

Le montant de cette catégorie est définitivement fixé et arrêté à la somme de cent quinze mille, quatre cent douze florins 115,412 fl.

Sont mis :

1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Titres insinués en Sardaigne* . . . . . 10,000 fl.  
(dix mille florins).

*Titres non insinués* . . . . . 7,147 fl.

Total . . . . 17,147 fl.

(dix-sept mille, cent quarante-sept florins).

2. Dans la quote part de l'Autriche :

*Titres insinués en Autriche* . . . . . 98,265 fl.  
(quatre-vingt-dix-huit mille, deux cent soixante-cinq florins).



**B. Arriérés sur crédits liquidés, du 1<sup>er</sup> novembre 1820 à 1839.**

Le montant de cette catégorie est définitivement fixé et arrêté à la somme de . . . . . 183,311 fl.  
(cent quatre-vingt-trois mille, trois cent onze florins).

Sont mis :

## 1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Titres non insinués en Autriche* . . . . . 64,602 fl.  
(soixante-quatre mille, six cent deux florins).

## 2. Dans la quote part de l'Autriche :

*Titres insinués en Autriche* . . . . . 118,709 fl.  
(cent dix-huit mille, sept cent neuf florins).

**C. Crédits liquidés, payables en numéraire, aux termes de la résolution souveraine du 14 novembre 1829.**

Le montant de cette catégorie est définitivement fixé et arrêté à la somme de cinquante-huit mille, cinq cent trente huit florins 58,538 fl.

Sont mis :

## 1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Titres non insinués en Autriche* . . . . . 24,194 fl.  
(vingt-quatre mille, cent quatre-vingt-quatorze florins).

## 2. Dans la quote part de l'Autriche :

*Titres insinués en Autriche* . . . . . 34,344 fl.  
(trente-quatre mille, trois cent quarante-quatre florins).

**D. Dépôts des Notaires, consistant en titres de l'ancien Mont Napoléon.**

Le montant de cette catégorie est définitivement fixé et arrêté à la somme de trente-six mille, cent quarante-neuf florins . 36,149 fl.

Sont mis :

## 1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Titres insinués en Sardaigne* . . . . . 20,000 fl.  
(vingt mille florins).

*Titres non insinués* . . . . . 2,769 fl.  
(deux mille, sept cent soixante-neuf florins).

Total . . 22,769 fl.  
(vingt-deux mille, sept cent soixante-neuf florins).

## 2. Dans la quote part de l'Autriche :

*Titres insinués en Autriche* . . . . . 13,380 fl.  
(treize mille, trois cent quatre-vingt florins).

E. Dépôts des Chanceliers, Huissiers, Procureurs, non productifs d'intérêts.

Le montant de cette catégorie est définitivement fixé et arrêté à la somme de mille, quatre vingt-dix-huit florins . . . 1,098 fl.

Elle est répartie de la manière suivante :

## 1. Pour la quote part de la Sardaigne :

*Titres non insinués en Autriche* . . . . . 267 fl.  
(deux cent soixante-sept florins).

## 2. Pour la quote part de l'Autriche :

*Titres insinués en Autriche* . . . . . 831 fl.  
(huit cent trente-et-un florins).

F. Effets appelés au remboursement (*Effetti diffidati*).

Le montant de cette catégorie est définitivement fixé et arrêté à la somme de quarante-huit mille, quatre cent cinquante fl. 48,450 fl.

Sont mis :

## 1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Titres non insinués en Autriche* . . . . . 19,293 fl.  
(dix-neuf mille, deux cent quatre-vingt-treize florins).

## 2. Dans la quote part de l'Autriche :

*Titres insinués en Autriche* . . . . . 29,157 fl.  
(vingt-neuf mille, cent cinquante-sept florins).

G. Certificats spéciaux, conformément à la résolution souveraine du 9 janvier 1829.

Le montant de cette catégorie est définitivement fixé et arrêté à la somme de deux mille, cent douze florins . . . . . 2,112 fl.

Elle est répartie, dans la proportion des 3/5 et des 2/5, soit :

## 1. Pour la quote part de la Sardaigne :

*Titres non insinués en Autriche* . . . . . 1,267 fl.  
(douze cent, soixante-sept florins).

## 2. Pour la quote part de l'Autriche :

<i>Titres insinués en Autriche</i> . . . . .	824 fl.
(huit cent vingt-quatre florins).	
<i>Titres inscrits au sous-tableau n° 1</i> . . . . .	21 fl.
(vingt-un florins)	
Total . . . . .	845 fl.
(huit cent quarante-cinq florins).	

## II. Sommes payables en numéraire – Liquidations et expropriations militaires 1848-1849.

Le montant de cette catégorie est définitivement fixé et arrêté à la somme de trois cents florins . . . . . 300 fl.

Sont mis :

## 1. Dans la quote part de la Sardaigne :

<i>Titres non insinués en Autriche</i> . . . . .	66 fl.
(soixante-six florins).	

## 2. Dans la quote part de l'Autriche :

<i>Titres insinués en Autriche</i> . . . . .	234 fl.
(deux cent trente-quatre florins).	

I. Soldes (*frazioni*) de capitaux non consolidés, provenant de la catégorie précédente.

Le montant de cette catégorie est définitivement fixé et arrêté à la somme de cent soixante-quatre florins . . . . . 164 fl.

Cette somme est mise entièrement à la charge de l'Autriche.

## IX.

En conséquence le montant total des capitaux remboursables attribués à la Sardaigne est définitivement fixé et arrêté à la somme de . . . . . 149,605 fl.  
(cent quarante-neuf mille, six cent-cinq florins).

Le montant total des capitaux remboursables attribués à l'Autriche est définitivement fixé et arrêté à la somme de . . . 295,929 fl.  
(deux cent quatre vingt-quinze mille, neuf cent vingt-neuf florins).

Les 3<sup>es</sup> mis par le Traité à la charge de la Sardaigne étant de . . . . . 267,320 fl.  
 (deux cent soixante-sept mille, trois cent vingt florins), et les deux cinquièmes mis à la charge de l'Autriche étant de . . . 178,214 fl.  
 (cent soixante-dix-huit mille, deux cent quatorze florins), la différence en plus, mise par la présente Convention à la charge de l'Autriche est de . . . . . 117,715 fl.  
 (cent dix-sept mille, sept cent quinze florins).

Cette différence sera l'objet de compensations ultérieures.

## EMPRUNT DE 1850.

### X.

Le montant de l'emprunt de 1850 en tenant compte des titres déjà désignés par le sort pour être remboursés, mais dont le paiement n'avait point encore eu lieu à la date du 4 juin 1859, est définitivement fixé et arrêté à la somme de vingt-sept millions, neuf cent soixante-huit mille, cinq cent vingt-cinq florins . . . 27,968,525 fl.

Soit 83,905,574 livres autrichiennes, la valeur des titres de l'emprunt de 1850 étant exprimée en cette dernière monnaie.

Cette somme se décompose de la manière suivante:

1. Titres déjà remboursables au 4 juin 1859;
2. Titres devenus remboursables depuis;
3. Titres à rembourser au mois de décembre 1860;
4. Titres non encore appelés au remboursement;
5. Certificats définitifs de crédit;
6. Certificats provisoires.

### XI.

1<sup>o</sup> Titres déjà remboursables au 4 juin 1859.

Le montant des titres restant à rembourser sur les séries désignées par les 6 premiers tirages, à la date du 4 juin 1859, est de—

definitivement fixé et arrêté à la somme de trois cent quarante-quatre mille, quatre cents livres autrichiennes, 344,400 l. a.

Conformément au tableau n. 4, le montant total des titres de cette catégorie attribués à la Sardaigne s'élève à la somme de 206,700 l. a. (deux cent six mille, sept cent livres autrichiennes); le montant des titres attribués à l'Autriche à la somme de 137,700 l. a. (cent trente-sept mille, sept cents livres autrichiennes).

La différence à la charge de la Sardaigne étant de 60 l. a. (soixante livres autrichiennes), sera l'objet de compensations ultérieures.

## XII.

2° Titres devenus remboursables depuis le 4 juin 1851 (série 16).

Le montant des titres de cette catégorie est définitivement fixé et arrêté à la somme de . . . . . 4,410,600 l. a. (quatre millions, quatre cent-dix mille, six cent livres autrichiennes).

Sont mis :

1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Titres insinués en Sardaigne* . . . . . 512,400 l. a. (cinq cent douze mille, quatre cents livres autrichiennes)

2. Dans la quote part de l'Autriche :

*Titres insinués en Autriche* . . . . . 89,700 l. a. (quatre vingt-neuf mille, sept cents l. a.)

*Titres non insinués* . . . . . 3,808,500 l. a. (trois millions, huit cent huit mille, cinq cents l. a.).

Total . . 3,898,200 l. a.

(trois millions, huit cent quatre-vingt-dix-huit mille, deux cents livres autrichiennes).

## XIII.

3° Titres à rembourser au mois de décembre 1860 (série 18).

Le montant des titres de cette série est définitivement fixé et

arrêté à la somme de quatre millions, cinquante-et-un mille, neuf cents livres autrichiennes . . . . . 4,051,900 l. a.

Sont mis :

1. Dans la quote part de la Sardaigne :

*Titres insinués en Sardaigne* . . . . . 2,864,700 l. a.  
(deux millions, huit cent soixante quatre mille, sept cents livres autrichiennes).

*Titres non insinués* . . . . . 586,200 l. a.  
(cinq cent quatre-vingt-six-mille deux cents l. a.).

---

Total . 3,450,900 l. a.

(trois millions, quatre cent cinquante mille, neuf cent l. a.).

2. Dans la quote part de l'Autriche :

*Titres insinués en Autriche* . . . . . 601,000 l. a.  
(six cent-et-un mille livres autrichiennes).

#### XIV.

4<sup>e</sup> Série non encore appelées au remboursement.

Le montant des titres qui doivent être appelées au remboursement par 17 tirages annuels et successifs est définitivement fixé et arrêté à la somme de . . . . . 75,003,900 l. a.  
(soixante quinze millions, trois mille, neuf cents livres autrich.).

Les Plénipotentiaires ayant constaté que les titres présentés en Sardaigne à la formalité de l'insinuation s'élèvent à la somme de . . . . . 28,693,400 l. a.  
(vingt-huit millions, six cent quatre-vingt-treize mille, quatre cents livres autrichiennes);

et ceux insinués en Autriche à la somme de . . . 11,621,100 l. a.  
(onze millions, six-cent-vingt-et-un mille, cent livres autrichiennes),  
ont arrêté la répartition de ces titres conformément au tableau numéro 5.

#### XV.

En conséquence, tous les titres insinués en Sardaigne sont mis à la charge du Gouvernement Sarde; tous les titres insinués en Au-

triche sont mis à la charge de Gouvernement Autrichien. Les titres qui n'ont été insinués ni en Sardaigne ni en Autriche, seront répartis de la manière suivante.

Sont mis;

1. A la charge de la Sardaigne:

Ceux des séries 2, 5, 8, 13, 20, 21, 22, 24, 25.

2. A la charge de l'Autriche:

Ceux des séries 1, 3, 7, 9, 11, 12, 14, 23.

Le solde de . . . . . 1,126,160 l. a.  
(un million, cent vingt-six mille, cent soixante livres autrichiennes),  
restant à la charge du Gouvernement Sarde, sera l'objet de compensations ultérieures.

## XVI.

5° Le montant des certificats de crédit est définitivement fixé et arrêté à la somme de . . . . . 56,046 l. a.  
(cinquante-six mille, quarante-six livres autrichiennes).

Sont mis:

1. Dans la quote part de la Sardaigne:

<i>Titres insinués en Sardaigne</i> . . . . .	36,346 l. a. 46 c.
(trente-six mille, trois cent quarante-six l. a. 46 cent.)	
moins ceux portés au sous-tableau n. 2. . . . .	14,738, l. a. 46 c.

Restant à la Sardaigne . . . . .	21,608, l. a. » »
(vingt-et-un mille, six cent-huit livres autrichiennes).	

2. Dans la quote part de l'Autriche:

<i>Titres insinués en Autriche</i> . . . . .	3,845 l. a. 48 c.
(trois mille, huit cent quarante-cinq l. a. 48 cent.)	
<i>Titres non insinués</i> . . . . .	15,854 l. a. 06 c.
(quinze mille, huit cent cinquante-quatre l. a. 06 cent.)	
<i>Titres Sardes portés au sous-tableau n. 2.</i> . . . .	14,738 l. a. 46 c.
(quatorze mille, sept cent trente-huit l. a. 46 cent.).	

Total . . . . .	34,438 l. a. » »
(trente-quatre mille, quatre cent trente-huit livres autrichiennes).	



La différence de douze mille vingt l. a. . . . 12,020 l. a.  
 restant à la charge de l'Autriche, sera l'objet de compensations ultérieures.

## XVII.

6° Le montant des certificats provisoires est définitivement fixé et arrêté à la somme de trente-huit mille, sept cent vingt-huit livres autrichiennes . . . . . 38,728 l. a.

Cette catégorie est partagée dans la proportion des 3/5 et des 2/5 de la manière suivante:

Sont mis:

1. Dans la quote part de la Sardaigne:

*Titres non insinués en Autriche, et qui ne figurent pas sur le sous-tableau n. 3* . . . . . 23,237 l. a.  
 (vingt-trois mille, deux cent trente-sept livres autrichiennes).

2. Dans la quote part de l'Autriche:

*Titres insinués en Autriche* . . . . . 2,080 l. a.  
 (deux mille quatre vingt livres autrich.)

*Titres non insinués portés sur le sous tableau n. 3* . . . 13,411 l. a.  
 (treize mille, quatre cent onze livres autrichiennes).

Total . . . 15,491 l. a.

(quinze mille, quatre cent quatre-vingt-onze livres autrichiennes).

## XVIII.

Chacun des deux Gouvernements restera chargé, à partir du jour de la ratification de la présente Convention, du paiement des intérêts des titres mis à sa charge, ainsi que du remboursement du capital, conformément aux conditions de l'émission.

## XIX.

Pour assurer l'exécution de ces dispositions, les deux Gouvernements pourront émettre de nouveaux titres qui seront, de part et d'autre,

répartis en 17 séries proportionnelles à celles de l'emprunt de 1850; il sera fait également tant en Sardaigne qu'en Autriche, au 1<sup>er</sup> juin le tirage, et au 1<sup>er</sup> décembre le remboursement d'une des séries.

## XX.

Il est bien entendu que chacun des deux Gouvernements prendra les mesures nécessaires pour continuer, en faveur des porteurs, leur paiement sur les places de commerce où ils auraient, d'après leurs titres, le droit de le recevoir. Il est également convenu que chaque Gouvernement reste chargé, à titre de transaction, du paiement des intérêts arriérés sur les titres, compris dans sa quote part, qui seraient réclamés après la signature de la présente Convention.

## XXI.

*Compensation entre les différentes catégories  
de l'emprunt de 1850.*

Les différences, mises à la charge de la Sardaigne, et s'élevant :

<i>pour les titres appelés au remboursement à</i>	1,019,820 l. a.
(un million, dix-neuf mille, huit cent vingt l. a.).	
<i>pour les titres des séries non extraites à</i>	1,126,160 l. a.
(un million, cent vingt-six mille, cent soixante livres autrichiennes).	

Total .. 2,145,980 l. a.

(deux millions, cent quarante cinq mille, neuf cent quatre-vingt livres autrichiennes).

sont compensées avec celle mise à la charge de l'Autriche, dans le même emprunt de 1850, et s'élevant à . . . . . 2,133,960 l. a.  
(deux millions, cent trente-trois mille, neuf cent soixante livres autrichiennes).

*pour les titres appelés au remboursement.*

Le solde de 12,020 livres restant, après cette compensation, à la charge de la Sardaigne, est complété au moyen des certificats portés au sous-tableau n. 3.

## XXII.

*Compensation définitive  
entre les différentes catégories du passif.*

La différence s'élevant à deux cent quatre vingt-trois mille, sept cent quatorze florins . . . . . 283,714 fl.  
mise à la charge de la Sardaigne pour la dette consolidée, est compensée, jusqu'à due concurrence, avec la différence s'élevant à cent dix-sept mille, sept cent quinze florins . . . . . 117,715 fl.  
mise à la charge de l'Autriche pour les capitaux remboursables.

Le *solde définitif*, pour les trois catégories du passif, s'élevant à cent-soixante-cinq mille, neuf cent-quatre-vingt dix-neuf florins 165,999 fl. et restant à la charge de la Sardaigne, sera compensé par une attribution dans la répartition des valeurs mobilières appartenant au Monte, ou de toute autre manière.

## XXIII.

L'*actif* du fond d'amortissement du Monte, tel qu'il doit être réparti, d'après le Traité de Zurich, consiste :

1. En effets publics;
2. En biens-fonds;
3. En créances hypothécaires, rentes foncières, et autres droits de même nature.

Le partage sera effectué conformément aux stipulations contenues dans les articles suivants :

## XXIV.

*Effets publics.*

Le montant des effets publics, appartenant au Monte, est définitivement fixé et arrêté à la somme de huit millions, six cent-dix-neuf mille, deux cent quatre-vingt-deux florins 17 k. 215 . . . 8,619,282, fl. 17 k. 215 (monnaie de convention).

Les titres qui composent cet actif se divisent en

1° *Effets inscrits sur le Monte*, s'élevant à cent vingt-et-un mille cent quatre-vingt-seize florins . . . . . 121,196 fl.

2° *Effets autrichiens, au texte allemand*, s'élevant à huit millions, quatre cent quatre-vingt-dix-huit mille, quatre-vingt-cinq florins . . . . . 8,498,085 fl.

1° *Effets inscrits sur le Monte*:

Ces effets sont attribués en principe, et sauf compensation, à l'Etat dans le passif duquel ils ont été compris.

En conséquence :

Sont mis :

1. Dans la quote part de la Sardaigne :

32 Titres (*cartelle*) de l'ancienne dette, quarante quatre mille , huit cent soixante-treize florins . . . . . 44,873 fl.

Assignation à 4 0/0 trente-et-un-florins . . . . . 31 fl.

Total . . . . . 44,904 fl.

(quarante quatre mille, neuf cent quatre florins).

2. Dans la quote part de l'Autriche :

8 Obligations partielles à 5 0/0 huit mille flor. . . . . 8,000 fl.

1 Obligation principale à 4 0/0, réduite à 5 0/0, cinquante-cinq mille, quatre cent quarante flor. . . . . 55,440 fl.

19 Obligations partielles de conversion, douze mille, huit cent trente-trois florins . . . . . 12,833 fl.

2 Certificats de conversion dix-neuf florins . . . . . 19 fl.

Total . . . . . 76,292 fl.

(soixante-seize mille, deux cent quatre-vingt-douze florins).

Le montant des 3/5 des titres de cette catégorie étant de . . . . . 72,718 fl.

(soixante-douze mille, sept cent dix huit florins),

et la quote part attribuée à la Sardaigne ne s'élevant qu'à . . . . . 44,904 fl.

(quarante quatre mille, neuf cent quatre florins).

le solde de . . . . . 27,814 fl.

(vingt-sept mille, huit cent quatorze florins),

au profit de la Sardaigne, est compensé par l'attribution à cet Etat

d'une obligation partielle de même valeur . . . . . 27,814 fl.  
 (vingt-sept mille, huit cent quatorze florins),  
 à détacher de l'obligation principale de cinquante-cinq mille, quatre  
 cent quarante florins . . . . . 55,440 fl.  
 attribuée à l'Autriche.

2° *Effets autrichiens ou obligations principales au texte allemand.*

Ces effets sont exactement partagés dans la proportion des 315 et  
 des 215 ;

En conséquence :

Sont mis :

1. Dans la quote part de la Sardaigne . . . . . 5,098,851 fl.  
 (cinq millions, quatre-vingt-dix-huit mille, huit cent cinquante-et-un florins).
2. Dans la quote part de l'Autriche . . . . . 3,399,234 fl.  
 (trois millions, trois cent quatre-vingt-dix-neuf mille, deux cent tren-  
 te-quatre florins).

La part que la Sardaigne reçoit, sur les obligations principales  
 inscrites au fonds d'amortissement du Monte, sera fournie par l'Au-  
 triche en obligations au porteur 5 0/0, valeur nominale, moitié en  
 titres d'un capital de cinq mille, moitié en titres d'un capital de mille  
 florins, valeur autrichienne.

## IMMEUBLES.

### XXV.

Le montant total des biens immeubles appartenant au fonds d'amor-  
 tissement du Monte, est définitivement fixé et arrêté à la somme de cinq  
 cent soixante quatorze mille, huit cent soixante-neuf florins 574,869 fl.  
 (valeur autrichienne)

savoir :

- Pour les provinces appartenant à la Sardaigne . . . . . 163,073 fl.*  
 (cent soixante-trois mille, soixante-treize florins).  
*Pour celles appartenant à l'Autriche . . . . . 411,796 fl.*  
 (quatre cent onze mille, sept cent quatre-vingt-seize florins).

## XXVI.

*Créances hypothécaires, etc.*

Le montant des créances hypothécaires, rentes foncières etc. et autres droits de même nature, d'un recouvrement certain, est définitivement fixé et arrêté à la somme de . . . . . 199,186 fl.  
(cent quatre-vingt-dix-neuf mille, cent quatre-vingt-six florins),

savoir :

*Pour les provinces appartenant à la Sardaigne* . . . . . 35,100 fl.  
(trente-cinq mille, cent florins).

*Pour celles appartenant à l'Autriche* . . . . . 164,086 fl.  
(cent soixante-quatre mille quatre-vingt-six florins).

Ces créances hypothécaires, rentes foncières etc., d'un recouvrement certain, sont, quant à la liquidation, assimilées aux immeubles.

Quant aux valeurs de même nature, douteuses et irrécouvrables, elles n'ont point été estimées, et il n'en est fait mention ici que pour constater que, à titre de transaction, elles resteront attribuées à celui des deux Etats qui en est actuellement en possession, suivant sa circonscription territoriale.

## XXVII.

Le passif spécial dont se trouvent grevés les biens et valeurs appartenant au fonds d'amortissement est définitivement fixé et arrêté à la somme de quarante-et-un mille, six cent soixante-trois florins 41,663 fl.

savoir :

*Pour les Provinces appartenant à la Sardaigne* . . . . . 28,466 fl.  
(vingt-huit mille, quatre cent soixante-six florins).

*Pour celles appartenant à l'Autriche* . . . . . 13,197 fl.  
(treize-mille, cent quatre-vingt-dix-sept florins).

## XXVIII.

En conséquence le montant de l'actif immobilier du fond d'amortissement dans les provinces appartenant à la Sardaigne, déduction

faite du passif special dont il est grevé, est et demeure fixé à la somme de cent soixante-neuf mille, sept cent sept florins. 169,707 fl.

Le montant de cet actif dans les provinces appartenant à l'Autriche, sous la même déduction, est et demeure fixé à cinq cent soixante-deux mille, six cent quatre-vingt-cinq florins, 562,685 fl.

Le total de l'actif immobilier à répartir s'élève donc à 732,392 fl. (sept cent trente-deux mille; trois cent quatre-vingt-douze florins.)

dont les 3/5 pour la Sardaigne sont de 439,435 fl. (quatre cent trente-neuf mille, quatre cent trente-cinq florins).

et les 2/5 pour l'Autriche de 292,957 fl. (deux cent quatre-vingt-douze mille, neuf cent cinquante-sept florins)

Pour compléter la part de la Sardaigne, il y a lieu de lui attribuer, outre les biens et créances dont elle est actuellement en possession, un surplus d'une valeur de 269,728 fl. (deux cent soixante-neuf mille, sept cent vingt-huit florins) valeur autrichienne.

## XXIX.

Pour éviter un partage qui, vu la situation des biens et des créances, et les difficultés d'administration qui en seraient la suite, n'aurait, de part et d'autre, présenté que les désavantages, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne recevra, en compensation de la plus value des biens et créances appartenant à l'Autriche, et qui restent attribués à cette puissance, une somme de 269,728 fl. (deux cent soixante-neuf mille, sept cent vingt-huit florins).

Le paiement de cette somme aura lieu immédiatement après la ratification de la présente Convention, à Milan, en espèces, au comptant, sans aucune déduction ni escompte.



## CAISSE DES DÉPÔTS.

XXX.

*Passif.*

Le passif de la Caisse des dépôts est définitivement fixé et arrêté à la somme de un million, huit cent trente-six mille, six cent quatre-vingt-quinze florins . 1,836,695 fl. (valeur autrich.).

Ce passif est, conformément au tableau n. 6, divisé en quatre catégories, lesquelles sont réparties de la manière suivante :

A. De la première catégorie « Dépôts Militaires 4 0/0 » dont le montant est de vingt-trois mille florins, 56 . 23,000 fl. 56 (valeur autrich.), l'Autriche prend à sa charge quatre mille, sept cent soixante-treize florins . . . . . 4,773 fl. (valeur autrich.) somme correspondante à la valeur des dépôts insinués en Autriche, moins sept dépôts spécifiés dans le sous-tableau n. 4.

Tous les autres dépôts de cette catégorie sont mis à la charge de la Sardaigne.

B. De la seconde catégorie « Dépôts civils à 4 0/0 » montant à . . . . . 1,629,596 fl. (un million, six cent vingt-neuf mille, cinq cent quatre-vingt-seize florins), l'Autriche prend à sa charge . . . . . 611,821 fl. (six cent onze mille, huit cent vingt-et-un florins); somme correspondante au chiffre des dépôts insinués en Autriche sous la déduction de :

1° 68 dépôts portés au sous tableau n. 5, lesquels ont été également insinués en Sardaigne, et appartiennent effectivement à des sujets de cet Etat :

2° 3 dépôts portés au sous tableau n. 3, lesquels ont été d'un commun accord, en raison de leur objet, transférés dans la quote part de la Sardaigne.

Le surplus de cette catégorie s'élevant à . . . 1,017,774 fl.  
(un million, dix-sept mille, sept cent soixante-quatorze florins),  
est mis à la charge de la Sardaigne.

C. La troisième catégorie « Dépôts 3 0/0 », dont le montant,  
ramené au taux de 4 0/0 s'élève à . . . 179,701 fl. 14  
(cent soixante dix-neuf mille, sept cent-et-un florins 14)  
est attribué pour le tout à l'Autriche.

D. La quatrième catégorie « Dépôts sans intérêts, et dépôts non  
encore employés » montant à . . . 4,397 fl. 24  
(quatre mille, trois cent quatre-vingt-dix-sept florins 24)  
est répartie, conformément au sous-tableau n. 7, en raison de la na-  
tionalité des déposants, dans la proportion de :

1. Pour la Sardaigne . . . 732 fl. 19  
(sept cent trente-deux fl. 19);

2. Pour l'Autriche . . . 3,665 fl. 04  
(trois mille, six cent soixante-cinq fl. 04).

Le solde de . . . 62,174 fl. (M. C.)  
(soixante-deux mille, cent soixante quatorze florins)  
mis à la charge de l'Autriche, en sus des 215, sera l'objet de com-  
pensations ultérieures.

### XXXI.

Il a été reconnu que le fond des amendes qui constitue la presque  
totalité de la troisième catégorie, appartient à l'Autriche, en vertu des  
règlements et des décisions antérieures au 4 juin 1859.

Il a été, en même temps, convenu que le Gouvernement d'Au-  
triche transférera au Gouvernement Sarde la propriété des quatre cent  
soixante-dix actions de l'établissement de « Corte Palasio, » souscrites  
sur ce fond des amendes, et libérées du premier versement. Le Gou-  
vernement Sarde effectuera le paiement des quatre derniers cin-  
quièmes.

### XXXII.

Les dépôts faits pour la garantie d'un service commun aux deux  
Etats, ne pourront être remboursés par celui dans la quote part du-

quel ils ont été compris, avant que l'autre n'ait été informé et mis en demeure de faire connaître s'il a quelque recours à exercer contre le déposant. Il est bien entendu que l'attribution à l'une des parties ne préjudicie en rien aux droits de l'autre qui conserve la possibilité de les faire valoir directement et par voie administrative, de la même manière que si le dépôt lui avait été attribué, non seulement pendant la durée du service, mais pendant six mois après sa cessation.

### XXXIII.

Il en est de même pour les dépôts fournis par un fonctionnaire qui bien qu'actuellement en exercice sur le territoire de l'Etat auquel le dépôt a été attribué, aurait auparavant exercé des fonctions, garanties par le même cautionnement, sur le territoire de l'autre Etat.

Un délai de six mois, à partir de la ratification de la présente Convention, est accordé à chacune des Parties pour faire examiner et juger la position de ces fonctionnaires. Passé ce délai, les décisions cesseront d'être exécutoires sur les cautionnements attribués à l'autre Etat.

### XXXIV.

Dans les deux cas, si le cautionnement se trouve insuffisant pour faire face aux réclamations simultanées des deux Administrations, chacune d'elles supportera la perte dans les proportions indiquées par le Traité.

### XXXV.

#### *Actif.*

Le montant total de l'*Actif* de la Caisse des dépôts est définitivement fixé et arrêté, conformément au tableau n. 7 à 1,895,338 fl. (un million, huit cent quatre-vingt-quinze mille, trois cent trente-huit florins).

Cet actif se compose :

1. De l'argent en caisse au 5 juin 1859 (deux mille, sept cent trente-cinq florins) . . . . . 2,735 fl.
2. De 31 « Cartelle » de l'ancienne dette, valeur nominale (quatre-vingt-deux mille, quatre cent quatre florins) . . . 82,404 fl.
3. De 74 assignations à 4 0/0 sur la caisse centrale de Milan d'une valeur nominale de un million, huit cent dix mille, deux cents florins . . . . . 1,810,200 fl.

Pour couvrir la Sardaigne de ses 3 1/2 s'élevant à 1,137,203 fl. (un million, cent trente-sept mille, deux cent trois florins), il lui est attribué :

1. L'argent comptant . . . . . 2,735 fl.
  2. Les « Cartelle » soit . . . . . 82,404 fl.
  3. Une somme de . . . . . 1,052,064 fl.
- (un million, cinquante deux mille, soixante-quatre florins), à prendre sur le montant des assignations.

Il a été reconnu que ces assignations constituent une valeur autrichienne, et convenu que l'Autriche les échangera pour la part attribuée à la Sardaigne contre une même somme, valeur nominale, d'obligations de l'emprunt national 1854, 5 0/0. Les titres seront au porteur, avec jouissance du 1 octobre prochain, et autant que possible, de mille à cinq mille florins.

### XXXVI.

#### *Compensations générales et règlement définitif.*

Le solde du passif du Monte mis à la charge de la Sardaigne et s'élevant à (cent soixante-cinq mille, neuf cent quatre vingt-dix neuf florins) . . . . . 165,999 fl.

est compensé jusqu'à due concurrence, avec celui du passif de la Caisse des dépôts mis à la charge de l'Autriche et s'élevant à . 62,174 fl. (soixante deux mille, cent soixante-quatorze florins).

Le solde définitif de . . . . . 103,825 fl.

(cent trois mille, huit cent vingt-cinq florins, M. de convention), re-

stant à la charge de la Sardaigne, sera payé par l'Autriche en obligations de l'emprunt national 1854, 5 0/0. Les titres seront au porteur, avec jouissance du premier octobre prochain, et autant que possible, de mille à cinq mille florins.

## DISPOSITIONS GÉNÉRALES.

### XXXVII.

Les Administrations des deux pays, celle du Monte en Lombardie, et celle des Finances en Vénétie, continueront comme elles le font en ce moment, le service des arrérages et intérêts jusqu'à la fin du mois d'octobre prochain, époque de la clôture de l'exercice financier en Autriche. A cette époque elles échangeront directement les états constatant le montant des paiements effectués de part et d'autre. Celle des deux Administrations qui aura payé plus que sa quote part, sera immédiatement remboursée du surplus. Ce remboursement se fera en espèces, sans frais ni escompte, à Milan, si la Sardaigne est créancière; dans le cas contraire à Venise.

### XXXVIII.

En attendant que l'art. 15 du Traité du Zurich reçoive son exécution, l'Administration Sarde remettra, aussitôt que possible, à la Préfecture des finances de Venise, toutes les pièces et les documents relatifs aux diverses catégories de dettes comprises dans la quote part de l'Autriche.

Elle lui communiquera de même directement toutes les informations dont elle pourrait avoir besoin pour son service, et lui délivrera des copies authentiques de tous les documents d'intérêt commun dont il n'existerait qu'un exemplaire destiné à demeurer en sa possession.

Il en sera de même pour les pièces et documents qui se trouveraient en la possession de l'Administration Autrichienne, et dont l'Administration Sarde aurait le droit de demander la remise ou la communication.

### XXXIX.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Paris dans le délai d'un mois, ou plus tôt, si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Milan, le neuvième jour du mois de septembre de l'an mil huit cent soixante.

(L. S.) REGIS.

(L. S.) CORRENTI.

(L. S.) BRENNER.

(L. S.) SALZMANN.

(L. S.) GAUDIN.

(L. S.) J. SALADIN.

### DECLARATION.

La Commission instituée pour la répartition de la dette inscrite sur le Monte L. V. au 4 juin 1859 ne pouvait, ainsi qu'elle l'a reconnu, s'occuper également de l'admission de la liquidation et de l'inscription de l'ancienne dette L. V., ou de celle du Royaume d'Italie, qui devaient être présentées soit à la Commission Diplomatique, soit à la Com-

mission de liquidation du Royaume L. V. Elle a tenu, afin de prévenir toute interprétation qui pourrait être tirée de cette circonstance, à constater, par la présente Déclaration, son incompétence sur un point qui reste à régler, sous tous les rapports, entre qui de droit.

En foi de quoi les Plénipotentiaires ont signé la présente Déclaration, faite en triple expédition, pour demeurer annexée au Traité signé ce jour.

Le 9 septembre 1860.

REGIS.

CORRENTI.

BRENNER.

SALZMANN.

GAUDIN.

J. SALADIN.

*(La Convention ci-dessus a été ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 16 octobre, par S. M. l'Empereur d'Autriche le 4 et par S. M. l'Empereur des Français le 17 octobre 1860. — L'échange des ratifications a eu lieu à Paris le 30 octobre de la même année).*

---



TABLEAU général de la Dette inscrite sur le Monte L. V. à la date du 4 juin 1859.

Catégories de la Dette		Capital au taux de 5 0/0 florins m. c.
<b>Première espèce — Dette consolidée.</b>		
a	Titres nominatifs ( <i>Cartelle</i> ) de l'ancienne dette provenant de l'exécution de la Patente Souveraine du 27 avril 1820	55,375,846
	Certificats relatifs aux titres susdits	79,286
b	Obligations d'Etat 4 p. 0/0 ramenées aux taux de 5 p. 0/0	1,702,400
	Assignations 4 p. 0/0 relatives aux Obligations susdites ramenées au taux de 5 p. 0/0	7,722
c	Obligations d'Etat 5 p. 0/0	1,109,000
d	Conversion des billets du Trésor, savoir:	
	Titres nominatifs ( <i>Cartelle</i> )	3,035,991
	Titres au porteur ( <i>Obligations</i> )	9,245,933
	Certificats relatifs aux titres susdits	6,345
	<b>Fl.</b>	<b>70,562,523</b>
<b>Deuxième espèce — Capitaux remboursables.</b>		
a	Bons ( <i>Vaglia</i> ) émis pour paiements d'arriérés et de soldes ( <i>frazioni</i> )	115,412
b	Arriérés sur crédits liquidés du premier novembre 1820 à 1839	183,311
c	Crédits liquidés payables en numéraire aux termes de la Résolution Souveraine du 14 novembre 1829	58,538
d	Dépôts de Notaires consistant en titres de l'ancien Monte-Napoléon	36,149
e	Dépôts de Chanceliers, Huissiers, Procureurs, non productifs intérêts	1,098
f	Effets appelés au remboursement ( <i>Effetti diffidati</i> )	48,450
g	Certificats spéciaux conformément à la Résolution Souveraine du 9 janvier 1829	2,112
h	Sommes payables en numéraire pour liquidations et expropriations militaires 1848 et 1849	300
i	Soldes de capitaux non consolidés provenant de la catégorie précédente	164
	<b>Fl. m. c.</b>	<b>445,534</b>
<b>Troisième espèce — Dette remboursable.</b>		
Emprunt de 1850 savoir:		
	Obligations	25,001,300
	Certificats de crédit	18,683
	Certificats provisoires ( <i>interinali</i> )	12,909
	Capitaux non encore remboursés au 4 juin 1859 appartenant aux séries déjà sorties	2,935,633
	<b>Fl. m. c.</b>	<b>27,968,525</b>
<b>Résumé des diverses catégories de la Dette.</b>		
Dette consolidée		Florins m. c. 70,562,523
Capitaux remboursables		445,534
Dette remboursable ou Emprunt 1850		27,968,525
( en livres autrichiennes 83,905,574 )		
	<b>Fl. m. c.</b>	<b>98,976,582</b>

TABLEAU de la Dette consolidée inscrite sur

CATÉGORIE DE LA DETTE		CAPITAL aux taux de 5 % — Florins m. c.	RÉPARTITION		en		ainsi	
			3/5	2/5	en			
					Sardaigne			
a	Titres nominatifs ( <i>Cartelle</i> ) de l'ancienne Dette, provenant de l'exécution de la Patente Souveraine du 27 août 1820 . .	55,375,846	33,225,508	22,150,338	39,664,785			
	Certificats relatifs aux titres susdits . . . .	70,286	47,572	31,714	19,342			
b	Obligations d'Etat 4 p. 0/0 capital réduit au taux de 5 p. 0/0 . . . . .	1,702,400	1,021,440	680,960	1,380,800			
	Assignations 4 p. 0/0 relatives aux Obligations susdites, capital réduit au taux de 5 p. 0/0. . . . .	7,722	4,633	3,089	6,211			
c	Obligations d'Etat 5 p. 0/0 . . . . .	1,109,000	665,400	443,600	844,000			
d	Conversion des billets du Trésor savoir:							
	Titres nominatifs ( <i>Cartelle</i> ) . . . .	3,035,991	1,821,595	1,214,396	1,535,059			
	Titres au porteur ( <i>Obligations</i> ) . .	9,245,933	5,547,559	3,698,374	5,359,900			
	Certificats relatifs aux titres susdits .	6,345	3,807	2,538	1,825			
	Florins m. c. . . .	70,582,523	42,337,514	28,225,009	48,811,922			

2.

le Monte L. V. à la date 4 juin 1859.

TITRES		QUOTE PART attribuée		DIFFÉRENCE AVEC LES 3/3 pour la Sardaigne		DIFFÉRENCE AVEC LES 2/5 pour l'Autriche	
nués	non- insinués	à la Sardaigne	à l'Autriche	en plus	en moins	en plus	en moins
11,369,836	4,341,225	39,664,785	15,711,064	6,439,277	"	"	6,439,277
44,913	15,031	34,373	44,913	"	13,199	13,199	"
244,240	77,360	1,380,800	321,600	359,360	"	"	359,360
509	1,002	6,214	1,511	1,518	"	"	1,518
215,000	50,000	"	1,109,000	"	665,400	665,400	"
1,216,692	284,240	1,535,059	1,500,932	"	286,536	286,536	"
3,092,448	793,585	"	9,245,933	"	5,547,559	5,547,559	"
3,027	1,493	"	6,345	"	3,807	3,807	"
16,186,665	5,563,936	42,621,228	27,941,295	6,800,215	6,516,501	6,516,501	6,800,215
				6,516,501			6,516,501
				283,714			283,714

TABLEAU des Capitaux remboursables inscrits

CATEGORIES DES CAPITAUX		MONTANT	RÉPARTITION		en	
			en		insol	
			3/5	2/5	en	Sardaigne
a	Bons ( <i>Vaglia</i> ) émis pour paiements d'arriérés et de soldes ( <i>frazioni</i> ) . . . . .	115,412	69,217	46,165	10,000	
b	Arriérés sur crédits liquidés du 1 <sup>er</sup> novembre 1820 à 1839 . . . . .	183,311	109,987	73,324	.	
c	Crédits liquidés payables en numéraire aux termes de la résolution Souveraine du 14 novembre 1829 . . . . .	58,538	35,123	23,415	.	
d	Dépôts de Notaires consistant en titres de l'ancien Monte Napoléon . . . . .	36,149	21,689	14,460	20,000	
e	Dépôts de Chanceliers, Huissiers, Procureurs, non productifs d'intérêts . . . . .	1,098	659	439	.	
f	Effets déjà appelés au remboursement ( <i>effetti diffidati</i> ) . . . . .	48,450	29,070	19,380	.	
g	Certificats spéciaux conformément à la Résolution Souveraine du 9 janvier 1829 . . . . .	2,112	1,267	845	.	
h	Sommes payables en numéraire pour liquidations et expropriations militaires 1848 et 1849 . . . . .	300	180	120	.	
i	Soldes de capitaux non consolidés provenant de la catégorie précédente . . . . .	164	98	66	.	
		445,534	267,320	178,214	30,000	

sur le Monte L. V. à la date 4 juin 1859

TITRES		QUOTE PART attribuée		DIFFÉRENCE AVEC LES 3/5 pour la Sardaigne		DIFFÉRENCE AVEC LES 2/5 pour l'Autriche	
nués	non insinués						
en Autriche		à la Sardaigne	à l'Autriche	en plus	en moins	en plus	en moins
98,265	7,147	17,147	98,265	.	52,100	52,100	.
118,709	64,602	64,602	118,709	.	45,385	45,385	.
34,344	21,194	21,194	34,344	.	10,929	10,929	.
13,380	2,769	22,769	13,380	1,080	.	.	1,080
831	267	267	831	.	392	392	.
29,157	19,293	19,293	29,157	.	9,777	9,777	.
824	1,288	1,267	845	.	.	.	.
234	66	66	234	.	114	114	.
164	.	.	164	.	98	98	.
295,908	119,626	149,605	295,929	1,080	118,795	118,795	1,080
					1,080	1,080	
					117,715	117,715	

## TABLEAU de la Dette remboursable ou emprunt 1850

Séries déjà sorties et appelées

Numéro des Séries	Année de l'extraction	Capital de la Série au taux de 5 0/0 — Liv. Autrich.	Déjà remboursées au 4 juin 1859	Non encore remboursées au 4 juin 1859	Répartition en		Insi en Sardaigne
					3/5	2/5	
IV	1858	4,407,900	4,123,400	284,500	.	.	33,700
VI	1856	4,045,000	4,019,700	25,300	.	.	6,000
X	1855	4,510,000	4,509,600	400	.	.	400
XV	1857	4,565,300	4,539,500	25,800	.	.	900
XVII	1853	4,427,400	4,425,900	1,500	.	.	300
XIX	1854	4,580,400	4,573,500	6,900	.	.	300
		26,536,000	26,191,600	344,400	206,640	137,760	41,600
XVI	1859	4,410,600	.	4,410,600	2,646,360	1,764,240	512,400
XVIII	1860	4,051,900	.	4,051,900	2,431,140	1,620,760	2,864,700
Livres Autrichiennes . .		34,998,500	26,191,600	8,806,900	5,284,140	3,522,760	3,418,700
Florins m. c. . .		11,666,166	8,730,583	2,935,633	1,761,380	1,174,253	1,139,567

inscrit sur le Monte L. V. à la date 4 juin 1859.

au remboursement.

Titres		Quote part attribuée		Différence avec les 3/5 pour la Sardaigne		Différence avec les 2/5 pour l'Autriche	
nués	non insinués			en plus	en moins	en plus	en moins
en Autriche		à la Sardaigne	à l'Autriche				
48,100	202,700	157,600	126,900	.	.	.	.
6,900	12,400	18,400	6,900	.	.	.	.
.	.	400	.	.	.	.	.
3,000	21,900	22,800	3,000	.	.	.	.
300	900	9,200	300	.	.	.	.
600	6,000	6,300	600	.	.	.	.
58,900	243,900	206,700	137,700	60	.	.	60
89,700	3,808,500	512,400	3,898,200	.	2,133,960	2,133,960	.
601,000	586,200	3,450,900	601,000	1,019,760	.	.	1,019,760
749,600	4,638,600	4,170,000	4,636,900	1,019,820	2,133,960	2,133,960	1,019,820
249,867	1,546,200	1,390,000	1,545,633	.	.	.	.



## Séries non

	Séries	Capital au taux de 5 0/0 — Livres Autrich.	Répartition en		Titres insinués	
			3/5	2/5	en Sardaigne	en Autriche
	1.	4,755,800	.	.	2,210,800	845,200
	2.	4,206,800	.	.	1,555,600	558,200
	3.	4,445,300	.	.	1,385,900	722,200
	5.	4,358,300	.	.	1,605,100	676,000
	7.	4,145,400	.	.	1,965,400	770,800
	8.	4,254,200	.	.	1,832,300	856,700
	9.	4,270,500	.	.	2,119,600	684,600
	11.	4,567,800	.	.	1,372,800	467,900
	12.	4,561,000	.	.	1,409,700	759,500
	13.	4,542,900	.	.	1,302,000	550,800
	14.	4,577,300	.	.	1,188,700	601,400
	20.	4,556,000	.	.	1,472,500	673,900
	21.	4,202,200	.	.	2,188,200	933,700
	22.	4,208,900	.	.	1,509,700	957,600
	23.	4,554,300	.	.	1,685,400	436,200
	24.	4,371,200	.	.	2,898,000	884,000
	25.	4,423,000	.	.	991,700	242,400
Livres autrichiennes . .		75,003,900	45,002,340	30,001,560	28,693,400	11,621,100
Florins m. c. . . . .		25,001,300	15,000,780	10,000,520	9,561,467	3,873,700
Certificats de crédit:						
Livres autrichiennes . .		56,046	33,628	22,418	36,346,46	3,845,48
Florins m. c. . . . .		18,682	11,209	7,473	12,115,29 1/2	1,282. .
Certificats provinciaux (internali):						
Livres autrichiennes . .		38,728	23,237	15,491	.	2,080
Florins m. c. . . . .		12,909	7,746	5,163	.	693 1/2

## Montant total de la

	Capital au taux de 5 0/0	Répartition en		Titres insinués	
		3/5	2/5	en Sardaigne	en Autriche
Capital des titres appelés au rembour- sement . . . . .	8,806,900	5,284,140	3,522,760	3,418,700	749,600
Capital des titres des Séries non extraites	75,003,900	45,002,340	30,001,560	28,693,400	11,021,100
Certificats . . . . .	94,774	56,865	37,909	36,346	5,926
Livres autrichiennes . . .					
		83,905,574	50,343,345	33,562,229	32,148,446
		27,968,525	16,781,115	11,187,409	10,716,149
					12,376,626
					4,125,542

5.

*extraites.*

non insinués	Quote part attribuée		Différence avec les 3/5 pour la Sardaigne		Différence avec les 2/5 pour l'Autriche	
	à la Sardaigne	à l'Autriche	en plus	en moins	en plus	en moins
1,699,800	2,210,800	2,545,000	"	"	"	"
2,093,000	3,648,600	558,200	"	"	"	"
2,337,200	1,385,000	3,059,400	"	"	"	"
2,077,200	3,682,300	676,000	"	"	"	"
1,409,200	1,965,400	2,180,000	"	"	"	"
1,565,200	3,397,500	856,700	"	"	"	"
1,466,300	2,119,600	2,150,900	"	"	"	"
2,727,100	1,372,800	3,195,000	"	"	"	"
2,394,800	1,409,700	3,154,300	"	"	"	"
2,690,100	3,992,100	550,800	"	"	"	"
2,787,200	1,188,700	3,388,600	"	"	"	"
2,409,600	3,882,100	673,900	"	"	"	"
1,080,300	3,268,500	933,700	"	"	"	"
1,741,600	3,251,300	957,600	"	"	"	"
2,432,700	1,685,400	2,868,900	"	"	"	"
589,200	3,487,200	884,000	"	"	"	"
3,188,900	4,180,600	242,400	"	"	"	"
34,689,400	46,128,500	28,875,400	1,126,160	"	"	1,126,160
11,563,133 1/2	15,376,163	9,625,134	"	"	"	"
15,851.06	21,608	34,438	"	12,020	12,020	"
5,284.41 1/5	7,203	11,479	"	"	"	"
36,648	23,237	15,491	"	"	"	"
12,216	7,746	5,163	"	"	"	"

*Dettes remboursables.*

non insinués	Quote part attribuée		Différence avec les 3/5 pour la Sardaigne		Différence avec les 2/5 pour l'Autriche	
	à la Sardaigne	à l'Autriche	en plus	en moins	en plus	en moins
4,638,600	4,169,940	4,636,960	1,019,820	2,133,960	2,133,960	1,019,820
34,689,400	46,128,500	28,875,400	1,126,160	"	"	1,126,160
52,502	44,845	49,929	"	12,020	12,020	"
39,380,502	50,343,285	33,562,289	2,145,980	2,145,980	2,145,980	2,145,980
43,126,834	16,781,695	11,187,429	"	"	"	"

## PASSIF de la

CATÉGORIES			Capital	Répartition en	
				$\frac{2}{5}$	$\frac{3}{5}$
A. Dépôts militaires 4 p. 0/0 avec cumul d'intérêts F.	22,366	48			
Avec intérêts payables par semestre . . .	634	08	22,000 55	13,800 34	9,200 22
B. Dépôts civils 4 p. 0/0 avec cumul d'intérêts	33,864	64			
Avec intérêts payables par semestre . . .	1,595,731	75	1,629,596 39	977,757 12	651,838 56
C. Dépôts civils 3 p. 0/0 ramenés aux taux de					
4 p. 0/0 avec cumul d'intérêts . . .	127,272	57			
Avec intérêts payables par semestre . . .	52,428	59	179,701 16	107,820 69	71,880 47
D. Dépôts non productifs d'intérêts employés .	25 14. 5				
Non encore employés . . .	4,372 09. 5		4,397 24	2,638 35	1,758 89
TOTAL . . .			1,836,695 35	1,102,017 21	734,678 14
Somme égale en monnaie de convention . .			1,749,233 40	1,049,540 12	699,693 28

## TABLEAU de l'Actif de

CATÉGORIES		Capital	Répartition en	
			$\frac{2}{5}$	$\frac{3}{5}$
1	Argent comptant existant en Caisse . . . v.a.	2,734. 87	1,640. 92	1,093. 95
2	Cartelle de l'ancienne dette . . . . .	82,404. .	49,442. 40	32,961. 60
3	Assignations sur la Caisse centrale de Milan . .	1,810,200. .	1,086,120. .	724,080. .
TOTAL . .		1,895,338. 87	1,137,203. 32	758,135. 55
Soit en monnaie de convention . .		1,805,084. 38	1,083,050. 47	722,033. 51

6.

*Caisse des Dépôts.*

Titres			Quote part attribuée		Différence avec les 3/5 pour la Sardaigne.		Différence avec les 2/5 pour l'Autriche	
insinués		non insinués						
en Sardaigne	en Autriche		à la Sardaigne	à l'Autriche	en plus	en moins	en plus	en moins
.	5,631 37	17,369 19	18,226 69	4,773 87	4,426 35	.	.	4,426 35
790,818 24	643,959 72	210,739 80	1,017,774 84	611,821 55	40,017 01	.	.	40,017 01
.	179,701 16	.	.	179,701 16	.	107,820 69	107,820 69	.
.	.	4,397 24	732 19	3,665 05	.	1,906 16	1,906 16	.
790,818 24	820,292 25	238,506 23	1,036,733 73	799,961 63	44,443 36	109,726 85	109,726 85	44,443 36
761,731 39	789,802 09	227,148 47	987,365 27	761,868 13	42,327 .	104,501 45	104,501 45	42,327 .
Solde dont la Sardaigne est débitrice envers l'Autriche						62,174 45	62,174 45	

7.

*la Caisse des Dépôts.*

Quote part attribuée		Différence avec les 3/5 pour la Sardaigne		Différence avec les 2/5 pour l'Autriche	
à la Sardaigne	à l'Autriche	en plus	en moins	en plus	en moins
2,734. 87	.	1,093. 95	.	.	1,093. 95
82,404. .	.	32,961. 60	.	.	32,961. 60
1,052,064. 45	758,135. 55	.	34,055. 55	34,055. 55	.
1,137,203. 32	758,135. 55	34,055. 55	34,055. 55	34,055. 55	34,055. 55
1,083,050. 47	722,033. 51	32,433. 51	32,433. 51	32,433. 51	32,433. 51

## Description des sous tableaux

Sous tableau N. 1.

## Certificats spéciaux.

Numéro du certificat	Capital			Intérêts arriérés			TOTAL		
292	fl. m. c.	3	44	2 fl. m. c.	36	1	fl. m. c.	4	20
334		14	21	2	2	10		16	40
Fl. m. c.		18	6	2	55	1	fl.	21	1

Sous tableau N. 2.

## Certificats de crédit de l'Emprunt de 1850.

N	a L.	N°	a L.	N°	a L.	N°	a L.	N°	a L.	N°	a L.
104	20	1721	80	2570	20	3494	11	6262	31	8263	60
330	1 66	1840	20	2571	30	3553	8 37	6277	78	8267	04
349	10 14	1846	29 46	2573	20	3666	21 35	6509	61	8321	70
402	1 17	1868	22 51	2583	4 25	3693	29 78	6716	1 06	8364	34
446	39 12	1917	10	2589	4 70	4000	23 99	6805	33	8539	27
528	6 00	1935	44 75	2594	5 57	4329	8 35	6806	48	8564	26
558	11 45	1942	1 44	2599	13 14	4333	12 06	6807	73	8620	74
564	13 56	1947	4 64	2669	30	4393	11 36	6920	3 97	8624	2
572	7 99	1968	20 22	2670	20	4776	56 67	6921	73	8627	83
617	50	1970	1 30	2820	30	5002	1 09	6933	44	8628	21
618	60	1981	11 33	2821	20	5111	18 17	6943	13	8632	87
619	60	1986	3 96	2879	3 01	5116	5 77	7133	85	8639	21
621	50	1990	1 70	2894	2 50	5149	64 55	7178	65	8649	36
622	40	1996	20	2897	13 50	5139	27 20	7214	1 73	8703	6
623	10	2001	2 38	2898	1 50	5142	27 90	7372	28	8707	32
780	20	2025	15 74	2899	29	5370	4 94	7373	51	8710	32
838	10	2038	27 26	2961	50	5426	65 85	7457	8 88	8714	1
873	40	2049	8 66	2971	50	5465	17 02	7758	52	8723	3
1091	10	2058	11 53	2985	60	5542	1 25	7864	19	9236	13
1217	40	2065	11 30	3011	50	5549	90	7871	31	9265	1
1227	3 06	2100	13	3015	50	5585	80	7887	20	9326	2
1307	60	2156	30	3016	20	5606	5 18	7955	13	9409	42
1442	30	2336	10 50	3060	80	5607	40	7961	38	9430	92
1480	2 72	2347	3 52	3062	30	5726	60	8001	72	9470	2
1503	20	2369	1 24	3321	80	5785	19 05	8144	10	9511	7
1560	10	2405	50	3359	80	5881	1 58	8165	59	9615	12
1658	60	2416	30	3391	72	5927	69 92	8176	13	9620	54
1674	11 95	2457	74	3398	20	6167	1 02	8239	20	9652	48
1696	20	2475	40	3477	28 14	6199	93 36	8240	4	9722	20
a L.	719 72	a L.	606 44	a L.	942 31	a L.	797 28	a L.	1,050 54	a L.	814 20







*Sous tableau N. 4.*

**DÉPOTS MILITAIRES** qui, bien qu'inscrits parmi les insinuations Autrichiennes ont été attribués à la Sardaigne, comme appartenant à des remplaçants de conscrits Lombards.

Numéro	NOM DES DÉPOSANTS	Capital	
		Florins	
9740	Cavaleri Giuseppe supplente di Ferrarini Giov. coscritto del Comune di Volta . .	122	50
9742	Roberti Cesare . . . Parenti Giulio . . . Canneto .	122	50
9755	Boschini Prospero . . . C&ampi Carlo . . . Bergamo .	122	50
11587	Fedrico Filippo . . . Loratelli Carlo . . . Rodano .	122	50
12187	Petrizh Domenico . . . Daina Vincenzo . . . Rota . .	122	50
13436	Contessi Bortolo . . . Maffi Gio. Battista . . . Vescovato .	122	50
14159	Panzoni Vincenzo . . . Bianchi Anacleto . . . Treviglio .	122	50
	Florins	857	50

*Sous tableau N. 5.*

**DÉPOTS** compris dans les insinuations des deux Gouvernements mais appartenant effectivement à des sujets sardes.

Numéro	NOM DES DÉPOSANTS	Montant	
		Florins	
6327	Bianchi Camillo Sdeiusore di Bianchi Luigi Ufficiale al D. C. M. in Como	490	..
10615	Radaelli Ercole Ricevitore doganale a Ponte Chiasso . . . . .	105	..
11407	Rocchini Pietro Ufficiale di finanza . . . . .	949	21.5
12575	Marchesi dottor Angelo Notaio in Bozzolo . . . . .	1,729	88.5
13261	Suddetto . . . . .	724	13.5
14822	Bianchi Camillo Ricevitore doganale . . . . .	420	..
14956	Mojana Giuseppe Ispettore postale . . . . .	630	..
14992	Beretta Francesco Veditore doganale in Milano . . . . .	840	..
15171	Regondi Luigi Ricevitore di commisurazione in Brescia . . . . .	525	..
15239	Grioni Bernardina Fidejubente di Fasanotti Carlo Portalettere . . . . .	157	50.
15385	Mazzucchelli Enea Applicato postale . . . . .	367	50.
15527	Beretta Francesco Veditore doganale in Milano . . . . .	105	..
15562	Massari Giovanni Applicato postale in Como . . . . .	367	50.
15842	Mazzucchelli Enea Applicato postale . . . . .	52	50.
15856	Metalli Alessandro Ispettore postale . . . . .	525	..
16105	Cavallazzi Primo ricevitore di commisurazione in Lecco . . . . .	692	22.
16304	Messaggeria Franchetti . . . . .	105	..
16599	Id. . . . .	630	..
16618	Cipriani Luigi Ricevitore di commisurazione . . . . .	525	..
	A reporter Fl.	10,940	48.5

Numéro	NOM DES DÉPOSANTS	Montant	
		Florins	
	Report	10,940	48. 5
16836	Carugati Gaetano Applicato postale	315	" "
16837	Massari Giovanni Applicato postale in Como	52	50. "
16867	Biaggi Paolo conduttore postale	210	" "
16900	Anghinoni Pietro Ricevitore di Lotto in Bozzolo	1,050	" "
16933	Rodriguez Alessandro Impiegato postale	630	" "
16979	Eredi di Terzi Fermo già Controllore postale	840	" "
17010	Cadei Giuseppe Ricevitore al molino Corrado	175	" "
17-39	Candiani Pietro Controllore doganale in Crémone	915	" "
17065	Negrone Carlo Fideiussore di Pagani Gaetano Liquidatore di Cassa	945	" "
17099	Messaggeria Franchetti	280	" "
17131	Mazzucchelli Enea Applicato postale	157	50. "
17197	Gallarati Paolo Ispettore postale	630	" "
17345	Carozzi Giovanni Battista Impiegato postale	420	" "
17380	Osnaghi Gaetano Impiegato postale	73	50. "
17448	Regondi Luigi Ricevitore di commisurazione in Brescia	262	50. "
17563	Magni Bartolomeo già Ricevitore al D. C. M.	70	" "
17746	Massari Giovanni Applicato postale in Como	210	" "
17807	Carozzi Giovanni Batt. Impiegato postale	210	" "
17918	Castiglioni Giovanni Battista Commesso doganale in Milano	105	" "
17956	Rossetti avvocato Giovanni Fideiussore di Baruffaldi Giuseppe Ufficiale alla Prefettura del Monte	315	" "
18121	Binda Sartori Teresa Fideiubente di Mari Federico Accessista postale	420	" "
18138	Cologni Astianato Ufficiale di commisurazione in Cremona	472	50. "
18231	Negrone Carlo fideiussore di Pagani Gaetano Liquidatore di Cassa	157	50. "
18257	Soragotti Giuseppe Ricevitore doganale	525	" "
18261	Pezzolo Venceslao Applicato postale	315	" "
18262	Grancini Odoardo Impiegato postale	210	" "
18287	Travajni Alessandro Ricevitore doganale	105	" "
18350	De Maria dottor Luigi	420	" "
18404	Messaggeria Franchetti	210	" "
18709	Suddetta	105	" "
18722	Marchesini Francesco Impiegato postale	420	" "
18809	Messaggeria Franchetti	105	" "
18833	Ghirlanda Salvatore Fideiussore di Szechy Stefano Portalettere	105	" "
18838	Messaggeria Franchetti	105	" "
4	Beretta Francesco Veditore doganale in Milano	105	" "
81	Zanella Francesco Fideiussore di Salimbeni Giacomo Conduttore postale	400	" "
120	Messaggeria Franchetti	70	" "
180	Silvestri Daniele Assistente doganale	525	" "
184	Giulianzoni Achille Controllore di Cassa	1,680	" "
17192	Carugati Gaetano Applicato postale	105	" "
13629	Bighami Carlo Fideiussore di Bignami Pietro Notaio in Bozzolo	1,729	88. 5
16318	Sereni Giuseppe Messaggiere e Pedone postale	280	" "
A reporter Fl.		26,406	37. "

Continuation du sous-tableau N. 5.

Numéro	NOM DES DÉPOSANTS	Montant	
	Report . .	Florins 26,406	37. »
16551	Carini Alessandro Cancelliere e Cassiere d'Archivio notarile . . . . .	210	» »
17137	Vercelli Gherardo Accessista postale . . . . .	105	» »
17221	Pio Marta Gaetano Accessista postale . . . . .	420	» »
18604	Bongiovanni Giuseppe Fideiussore di Bongiovanni Tommaso Accessista postale . . . . .	420	» »
18716	Grösser Edoardo Ricevitore doganale . . . . .	420	» »
14	Pecoroni Bartolomeo Conduttore postale . . . . .	420	» »
18471	Tamburini Carlo Controllore al D. C. M. in Pavia . . . . .	630	» »
	Florins . .	29,031	37. »

Sous tableau N. 6.

DÉPÔTS CIVILS compris dans les insinuations Autrichiennes qui ont été d'un commun accord en raison de leur objet transférés dans la quote part de la Sardaigne.

10413	Leicht Pietro Ricevitore Doganale (déjà payé par la Sardaigne) . . . . .	Fl.	1,692	39.
16415	Dell'Ara Luigi Capo d'Ufficio Postale in Como . . . . .	»	779	28. 5
17553	Fiorio Achille Controllore di commisurazione in Chiari . . . . .	»	635	13.
	Florins . .		3,106	80. 5

Sous tableau N. 7.

DÉPÔTS non productifs d'intérêts.

		ATTRIBUÉS	
		a la Sardaigne	a l'Autriche
<i>Déjà employés, savoir:</i>			
Scaltriti Sacerdote Gaetano — eredi ignoti . . . . .	Fl.	25	11. 5
<i>Non encore employés, savoir:</i>			
Alloggi Achille Ufficiale alla Prefettura del Monte . . . . .	»	8	50
Galbiati Giuseppe id. id. . . . .	»	24	»
Redaelli Carlo id. id. . . . .	»	17	»
Pirovano Giovanni Assistente id. id. . . . .	»	35	»
Pontiggia Giovanni computista id. id. . . . .	»	12	25
Gervasoni Giuseppe Ufficiale al D. C. murato . . . . .	»	108	»
Barbieri Diego Innocente Ricevitore doganale . . . . .	»	202	30
Fidora Carlo Ricevitore di lotto in Venezia . . . . .	»	»	175
Duse Fortunato pel figlio Lorenzo Ufficiale doganale a Padova . . . . .	»	»	510
Piva Giuseppe Ufficiale al D. C. murato . . . . .	»	»	238
Paina Pietro . . . . .	»	»	175
Duplessis Nicolò pel fratello Antonio Ufficiale doganale . . . . .	»	»	204
Busti Ludovisi Teresa pel figlio Francesco Ricevitore doganale . . . . .	»	»	459
Saglia Giov. Battista per Cescati Vincenzo Controllore al D. C. murato . . . . .	»	»	371
Compagnia dei Bastazzi della Dogana di Verona . . . . .	»	»	1,311
Ferrato Antonio Cassiere alla Direzione del lotto in Venezia . . . . .	»	»	160
Adelstein Angelo Conduttore postale . . . . .	»	»	58
	Florins	732	3,665
		19. 5	101. 5

## TURIN

1860, 11 septembre.

*Déclaration ministérielle signée entre l'Envoyé de France et le Ministre des affaires étrangères de Sardaigne sur l'interprétation du § 3 de l'art. 24 du Traité du 24 mars 1760.*

Le paragraphe 3 de l'article 24 du Traité du 24 mars 1760 entre la Sardaigne et la France est ainsi conçu :

« Pour favoriser l'exécution réciproque des Décrets et jugemens, les  
« Cours Suprêmes déféreront de part et d'autre, à la forme du droit,  
« aux réquisitoires qui leur seront adressés à ces fins mêmes sous le  
« nom des dites Cours. »

Désirant écarter à l'avenir toute espèce de doute ou de difficulté dans l'application que les Cours des deux pays sont appelées à en faire, les Gouvernemens de Sardaigne et de France, à la suite d'explications mutuellement échangées, sont convenus qu'il doit être interprété de la manière suivante :

Il est expressément entendu que les Cours en déférant, *à la forme du droit*, aux demandes d'exécution des jugemens rendus dans chacun des deux Etats, ne devront faire porter leur examen que sur les trois points suivans, savoir :

1. Si la décision émane d'une juridiction compétente.
2. S'il a été rendu les parties dûment citées, et légalement représentées ou défaillantes.
3. Si les règles du droit public ou les intérêts de l'ordre public du pays où l'exécution est demandée ne s'opposent pas à ce que la décision du Tribunal étranger ait son exécution.

La présente Déclaration servira de règle aux Tribunaux respectifs dans l'exécution du paragraphe 3 de l'article 22 du Traité de 1760.

Fait en double original à Turin le onzième jour du mois de septembre l'an de grâce mil huit cent soixante.

*Le Président du Conseil Ministre Secrétaire d'Etat  
pour les affaires étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne.  
(L. S.) C. CAVOUR.*

*L'Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire  
de S. M. l'Empereur des Français  
auprès de S. M. le Roi de Sardaigne.  
(L. S.) TALLEYRAND.*

## **CXL.**

### **TURIN**

*1860. 12 septembre.*

*Mémoire du Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne sur  
les motifs de l'entrée des troupes sardes dans l'Ombrie et les  
Marches.*

La paix de Villafranca, en assurant aux Italiens le droit de disposer de leur sort, a mis les populations de plusieurs provinces du nord et du centre de la Péninsule à même de substituer à des Gouvernements soumis à l'influence étrangère, le Gouvernement national du Roi Victor Emmanuel.

Cette grande transformation s'est opérée avec un ordre admirable, et sans qu'aucun des principes sur lesquels repose l'ordre social ait été

ébranlé. Les événemens qui se sont accomplis dans l'Émilie et dans la Toscane ont prouvé à l'Europe que les Italiens, loin d'être travaillés par des passions anarchiques, ne demandaient qu'à être régis par des institutions libres et nationales.

Si cette transformation eût pu s'étendre à toute la Péninsule, la question italienne serait à cette heure pleinement résolue. Loin d'être pour l'Europe une cause d'appréhensions et de dangers, l'Italie serait désormais un élément de paix et de conservation. Malheureusement la paix de Villafranca n'a pu embrasser qu'une partie de l'Italie. Elle a laissé la Vénétie sous la domination de l'Autriche et elle n'a produit aucun changement dans l'Italie méridionale, et dans les provinces restées sous la domination temporelle du Saint Siège.

Nous n'avons pas l'intention de traiter ici la question de la Vénétie. Il nous suffira de rappeler que, tant que cette question ne sera pas résolue, l'Europe ne pourra pas jouir d'une paix solide et sincère. Il restera toujours en Italie une cause puissante de troubles et de révolution qui, en dépit des efforts des Gouvernemens, menacera incessamment de faire éclater au centre du continent l'insurrection et la guerre. Mais cette solution il faut savoir l'attendre du tems. Quelle que soit la sympathie qu'inspire à bon droit le sort chaque jour plus malheureux des Vénitiens, l'Europe est si préoccupée des conséquences incalculables d'une guerre, elle a un si vif désir, un besoin si irrésistible de la paix, qu'il serait peu sage de ne pas respecter sa volonté. Il n'en est pas de même pour les questions relatives au centre et au midi de la Péninsule.

Attaché à un système traditionnel de politique, qui n'a pas été moins fatal à sa famille qu'à son peuple, le jeune Roi de Naples s'est mis, dès son avènement au trône, en opposition flagrante avec les sentimens nationaux des Italiens aussi bien qu'avec les principes qui gouvernent les pays civilisés. Sourd aux conseils de la France et de l'Angleterre, refusant même de suivre les avis qui lui venaient d'un Gouvernement dont il ne pouvait mettre en doute ni l'amitié constante et sincère ni l'attachement au principe de l'autorité, il a repoussé pendant une année tous les efforts du Roi de Sardaigne pour l'amener à un système de politique plus conforme aux sentimens qui dominent le peuple Italien.

Ce que la justice et la raison n'ont pu obtenir, une révolution vient de l'accomplir. Révolution prodigieuse, qui a rempli l'Europe d'étonnement par la manière presque providentielle dont elle s'est opérée, et l'a saisie d'admiration pour le guerrier illustre dont les glorieux exploits rappellent ce que la poésie et l'histoire racontent de plus surprenant.

La transformation qui s'est faite dans le Royaume de Naples pour s'être opérée par des moyens moins pacifiques et réguliers que celle de l'Italie Centrale, n'en est pas moins légitime : ses conséquences n'en sont pas moins favorables aux véritables intérêts de l'ordre et à la consolidation de l'équilibre européen.

Une fois que la Sicile et Naples feront partie intégrante de la grande famille italienne, les ennemis des trônes n'auront plus aucun puissant argument à faire valoir contre les principes monarchiques ; les passions révolutionnaires ne trouveront plus un théâtre où les entreprises les plus insensées avaient des chances de réussir ou du moins d'exciter la sympathie de tous les hommes généreux.

On serait donc autorisé à penser que l'Italie peut rentrer enfin dans une phase pacifique de nature à dissiper les préoccupations européennes, si les deux grandes régions du nord et du midi de la Péninsule n'étaient séparées par des provinces qui se trouvent dans un état déplorable.

Le Gouvernement Romain s'étant refusé à s'associer en quoi que ce soit au grand mouvement national, ayant au contraire continué à le combattre avec le plus regrettable acharnement, s'est mis depuis longtemps en lutte formelle avec les populations qui n'ont pas réussi à se soustraire à sa domination.

Pour les contenir, pour les empêcher de manifester les sentimens nationaux dont elles sont animées, il a fait usage du pouvoir spirituel que la Providence lui a confié dans un but bien autrement grand que celui assigné au Gouvernement politique.

En présentant aux populations catholiques la situation de l'Italie sous des couleurs sombres et fausses, en faisant un appel passionné au sentiment ou pour mieux dire au fanatisme qui exerce encore tant d'empire dans certaines classes peu éclairées de la société, il est parvenu à réunir de l'argent et des hommes de tous les coins de l'Europe et



à former une armée composée presque exclusivement d'individus étrangers non seulement aux Etats Romains, mais à toute l'Italie.

Il était réservé aux Etats Romains de présenter dans notre siècle l'étrange et douloureux spectacle d'un Gouvernement réduit à maintenir son autorité sur ses sujets au moyen de mercenaires étrangers aveuglés par le fanatisme, ou animés par l'appât de promesses qui ne sauraient être réalisées qu'en jetant dans la détresse des populations tout entières.

De tels faits provoquent au plus haut degré l'indignation des Italiens qui ont conquis la liberté et l'indépendance. Pleins de sympathie pour leurs frères de l'Ombrie et des Marches, ils manifestent de tout côté le désir de concourir à faire cesser un état de choses qui est un outrage aux principes de justice et d'humanité et qui froisse vivement le sentiment national.

Bien qu'il partageât cette douloureuse émotion le Gouvernement du Roi a cru devoir jusqu'à présent empêcher et prévenir toute tentative désordonnée pour délivrer les peuples de l'Ombrie et des Marches du joug qui les opprime. Mais il ne saurait se dissimuler que l'irritation croissante des populations ne pourrait être contenue plus long temps sans avoir recours à la force et à des mesures violentes. D'ailleurs la révolution ayant triomphé à Naples, pourrait-on l'arrêter à la frontière des Etats Romains où l'appellent des abus non moins graves que ceux qui ont entraîné irrésistiblement en Sicile les volontaires de la Haute Italie?

Aux cris des insurgés des Marches et de l'Ombrie l'Italie entière s'est émue. Aucune force ne saurait empêcher que du midi et du nord de la Péninsule des milliers d'Italiens accourent à l'aide de leurs frères, menacés de désastres semblables à ceux de Perugia.

S'il demeurerait impassible au milieu de cet entraînement universel, le Gouvernement du Roi se mettrait en opposition directe avec la nation. L'effervescence généreuse que les événements de Naples et de la Sicile ont produit dans les multitudes dégènererait aussitôt dans l'anarchie et le désordre.

Il serait alors possible et même probable que le mouvement régulier qui s'est opéré jusqu'ici prit tout à coup les caractères de la violence et de la passion. Quelle que soit la puissance des idées d'ordre sur les

Italiens, il est des provocations aux quelles les peuples les plus civilisés ne sauraient résister. Certes ils seraient plus à plaindre qu'à blâmer si, pour la première fois, ils se laissaient entraîner à des réactions violentes, qui amèneraient les plus funestes conséquences. L'histoire nous apprend que des peuples qui sont aujourd'hui à la tête de la civilisation ont commis sous l'empire de causes moins graves les plus déplorables excès.

S'il exposait la Péninsule à de pareils dangers, le Gouvernement du Roi serait coupable envers l'Italie: il ne le serait pas moins vis-à-vis de l'Europe.

Il manquerait à ses devoirs envers les Italiens qui ont toujours écouté les conseils de modération qu'il leur a donnés, et qui lui ont confié la haute mission de diriger le mouvement national.

Il manquerait à ses devoirs vis-à-vis de l'Europe, car il a contracté envers elle l'engagement moral de ne pas laisser le mouvement italien se perdre dans l'anarchie et le désordre.

C'est pour remplir ce double devoir que le Gouvernement du Roi, dès que les populations insurgées de l'Ombrie et des Marches lui ont envoyé des députations pour invoquer sa protection, s'est empressé de la leur accorder. En même temps il a expédié à Rome un Agent diplomatique pour demander au Gouvernement Pontifical, l'éloignement des Légions étrangères, dont il ne pourrait se servir pour comprimer les manifestations des Provinces qui touchent à nos frontières sans nous forcer à intervenir en leur faveur.

Sur le refus de la Cour de Rome d'obtempérer à cette demande, le Roi a donné l'ordre à ses troupes d'entrer dans l'Ombrie et dans les Marches, avec la mission d'y rétablir l'ordre et de laisser libre champ aux populations de manifester leurs sentiments.

Les troupes Royales doivent respecter scrupuleusement Rome et le territoire qui l'enloure. Elles concourraient, si jamais il en était besoin, à préserver la résidence du Saint-Père de toute attaque, et de toute menace: car le Gouvernement du Roi saura concilier toujours les grands intérêts de l'Italie avec le respect dû au Chef Auguste de la religion à laquelle le pays est sincèrement attaché.

En agissant ainsi il a la conviction de ne pas froisser les sentiments des catholiques éclairés qui ne confondent pas le pouvoir temporel,

dont la Cour de Rome a été investie pendant une période de son histoire, avec le pouvoir spirituel qui est la base éternelle et inébranlable de son autorité religieuse.

Mais nos espérances vont plus loin encore. Nous avons la confiance que le spectacle de l'unanimité des sentiments patriotiques qui éclatent aujourd'hui dans toute l'Italie, rappellera au Souverain Pontife qu'il a été, il y a quelques années, le sublime inspirateur de ce grand mouvement national. Le voile que des conseillers animés par des intérêts mondains avaient mis sur ses yeux, tombera, et alors reconnaissant que la régénération de l'Italie est dans les desseins de la Providence, il redeviendra le père des Italiens, comme il n'a jamais cessé d'être le père auguste et vénérable de tous les fidèles.

Turin, ce 12 septembre 1860.

## CXLI.

### BERLIN

1860, 20 septembre

*Convention additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 29 avril 1851 entre la Sardaigne et les Villes Anseatiques.*

Sa Majesté le Roi de Sardaigne d'une part, et le Sénat de la Ville libre et Anseatique de Lubeck, le Sénat de la Ville libre et Anseatique de Brème, et le Sénat de la Ville libre et Anseatique de Hambourg (chacun de ces Etats pour soi séparément), d'autre part, désirant étendre et favoriser de plus en plus les relations commerciales entre leurs Etats respectifs, sont convenus d'ajouter au Traité de commerce et de navigation du 29 avril 1851, signé à Paris, les articles suivants :

#### I.

Les Villes Anseatiques s'engagent à laisser entrer dans leurs Etats, libres de tout droit, les soies sardes des catégories suivantes :

- a) Les soies écruës retorses ;
- b) Les soies décrusées, non teintes, y compris les bourres de soie filées.
- c) Les soies teintes retorses, y compris les bourres de soie retorses, ainsi que les fils retors mêlés de soie et de coton.

## II.

La Sardaigne s'engage à admettre tous les spiritueux et les eaux-de-vie fabriqués dans les Villes Anseatiques, à leur entrée dans les Etats Sardes, aux droits suivants :

- 1. En cercles, supérieurs à 22 degrés, à dix francs par hectolitre ;
- 2. En cercles, de 22 degrés et au dessous, à 5 francs et 50 centimes par hectolitre ;
- 3. En bouteilles, à dix centimes par bouteille qui ne dépasse pas le litre.

En même temps le Gouvernement Sarde garantit que dans aucun cas, les spiritueux et eaux-de-vie fabriqués dans les Villes Anseatiques ne seront assujettis, par les Administrations Communales, à des droits d'octroi ou de consommation autres ou plus élevés que ceux auxquels seront assujettis les spiritueux et eaux-de-vie du pays.

## III.

Les sujets des deux Hautes Parties contractantes seront réciproquement autorisés à se livrer à la navigation et au commerce de côte ou de cabotage.

## IV.

La présente Convention sera mise en vigueur le premier janvier 1861 ; elle aura la force et la valeur du Traité du 29 avril 1854, dont elle formera l'annexe.

La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Berlin dans le plus court délai.

En foi de quoi, et munis à cet effet de pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention, et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Berlin le 20 septembre 1860.

(L. S.) LAUNAY.

(L. S.) GEFFKEN.

*(Ratifiée par S. M. le Roi de Sardaigne le 29 septembre, par le Sénat de Brême le 9 novembre, par celui de Lubeck le 27 octobre, et par celui de Hambourg le 19 octobre 1860. — L'échange des ratifications a eu lieu à Berlin le 12 novembre de la même année)*

## CXLII.

### VILLA FAVORITA

1860, 29 septembre.

*Capitulation d'Ancone signée entre le Commandant en chef de l'Armée Sarde dans les Marches et l'Ombrie, et le Commandant en chef de l'Armée Pontificale.*

Convenzione sulla capitolazione d'Ancona, combinata di mutuo accordo d'ordine di S. E. il generale Fanti, Comandante in capo l'armata di S. M. il Re di Sardegna nelle Marche e nell'Umbria, e d'ordine di S. E. il generale De Lamoricière, Comandante in capo le truppe pontificie, dai Commissarii sottoscritti.

## I.

La piazza d'Ancona, col suo intiero armamento, magazzini e polvere, di vestiario, di vettovaglie, di carbone, legni da guerra, casse

pubbliche, cavalli, carri, e qualsiasi altra cosa appartenente al Governo, tanto del ramo militare sì di terra che di mare, come civile, verrà immediatamente consegnata alle truppe terrestro-marittime di S. M. il Re di Sardegna.

## II.

A tale effetto saranno immediatamente consegnate alle truppe di terra di S. M.:

- La fortezza ed il campo trincerato;
- Le opere esterne del Gardetto e lunetta S. Stefano;
- Il forte dei Cappuccini;
- Le porte Pia, Calamo, Farina;
- Il Molo e la porta del Molo saranno consegnate alla R. Marineria.

## III.

Le parti contraenti nomineranno una Commissione mista e composta per ciascuna di esse di

- Un ufficiale d'Artiglieria;
- Id. del Genio;
- Id. di Marina;

Un impiegato d'intendenza militare, per ricevere o dare in consegna, facendo un inventario di tutto quanto esiste di pertinenza governativa nella piazza e dipendenze.

## IV.

L'intera guarnigione della piazza d'Ancona, compresi tutti gli impiegati militari che si trovano in detta piazza usciranno cogli onori delle armi da porta Pia con direzione alla Torretta, costituendosi ivi prigionieri di guerra.

## V.

Le forze che compongono la guarnigione usciranno successivamente di mezz'ora in mezz'ora per battaglioni o per armi speciali riunite insieme.

## VI.

Giungendo i vari drapeaux alla Torretta, dopo aver resi gli onori militari, deporranno le armi e saranno avviati senza di esse in val di Jesi, di dove proseguiranno pel Piemonte.

I signori ufficiali, sfilando innanzi alle truppe di S. M. faranno atto di consegnare la sciabola al Comandante di esse, il quale li inviterà a conservarla.

I signori ufficiali, imbarcati su un vapore dello Stato, proseguiranno fino a Genova; la bassa forza, per la via di terra, ad Alessandria.

S. E. il generale Fanti impegna la sua parola d'onore di valersi di tutta la sua influenza presso il Governo, perchè giunte in Genova ed Alessandria tutte le truppe capitolate vengano subito dirette alla loro rispettiva patria, sotto la condizione che i signori ufficiali impegnino la loro parola d'onore di non combattere per un anno contro le truppe di S. M. il Re.

I signori ufficiali tutti potranno condurre seco loro il rispettivo bagaglio ed i cavali di loro privata spettanza in ragione del grado.

## VII.

Gli impiegati amministrativi, religiosi, sanitari, delle poste, dei telegrafi, saranno considerati con rango di ufficiali.

## VIII.

I feriti saranno lasciati in Ancona sotto la garanzia del Governo di S. M.; ad essi, se ufficiali, si permette di ritenere presso di loro la propria ordinanza.

Ufficiali e truppa s'intendono di fatto compresi nella presente capitolazione.

## IX.

Alle truppe comprese nella presente capitolazione e finchè non ven-



gano rinviate alle case loro, sarà giornalmente corrisposto il seguente trattamento :

Ai signori ufficiali generali ital. L. 10 al giorno ;

Id. superiori ital. L. 5 id.

Ai signori capitani, luogotenenti, sottotenenti ital. L. 3 id.

La bassa forza riceverà giornalmente una razione viveri ed a mano 20 centesimi se sott'ufficiali, e cent. 10 se caporali o soldati.

### X.

Mentre si farà la consegna delle porte e delle parti fortificate alle truppe assedianti, il Capo dell'Amministrazione militare in Ancona e tutti i contabili di ogni Corpo ed azienda militare o del Governo faranno pure la consegna del danaro che ritengono, e quale sarà dimostrata dai loro registri verificati dai funzionari d'Intendenza del Corpo assediante. Saranno pure consegnate quelle somme levate dal tesoro pubblico che in questi ultimi tempi possono essere state irregolarmente introdotte in Ancona.

Fatto in duplice copia al quartier generale dell'Armata Sarda a Villa Favorita sotto Castro addì 29 settembre 1860.

#### *I commissari pontificii*

Cav. L. MAURI.

Marchese LEPRI Aiutante di campo.

#### *I commissarii sardi*

DE SONNAZ Maggiore di Stato Maggiore.

Cav. BERTOLÉ VIALE idem.

## ANCONA

1860, 9 ottobre.

*Manifeste de S. M. le Roi Victor Emmanuel II  
aux peuples de l'Italie Méridionale.*

In un momento solenne della storia nazionale e dei destini italiani, rivolgo la mia parola a voi, popoli dell'Italia Meridionale, che, mutato lo Stato nel nome mio, mi avete mandato oratori d'ogni ordine di cittadini, magistrati e deputati de' Municipii, chiedendo di essere restituiti nell'ordine, confortati di libertà, ed uniti al mio Regno.

Io voglio dirvi quale pensiero mi guidi, e quale sia in me la coscienza dei doveri che deve adempiere chi dalla Provvidenza fu posto sopra un trono italiano.

Io salii al trono dopo una grande sventura nazionale. Mio Padre mi diede un alto esempio, rinunciando la Corona per salvare la propria dignità, e la libertà de' suoi popoli. Carlo Alberto cadde coll'armi in pugno, e morì nell'esiglio: la sua morte accomunò sempre più le sorti della mia Famiglia a quelle del popolo italiano, che da tanti secoli ha dato a tutte le terre straniere le ossa de' suoi esuli, volendo rivendicare il retaggio di ogni gente che Dio ha posta fra gli stessi confini, e stretta insieme col simbolo d'una sola favella.

Io mi educai a quello esempio, e la memoria di mio Padre fu la mia stella tutelare.

Fra la Corona e la parola data, non poteva per me essere dubbia la scelta mai.

Raffermi la libertà in tempi poco propizii a libertà, e volli che, esplicandosi, essa gittasse radici nel costume dei popoli, non potendo io avere a sospetto ciò che a' miei popoli era caro. Nella libertà del Piemonte fu religiosamente rispettata la eredità, che l'animo presago del mio Augusto Genitore aveva lasciato a tutti gli italiani.

Colle franchigie rappresentative, colla popolare istruzione, colle grandi

opere pubbliche, colla libertà dell'industria e dei traffici, cercai di accrescere il benessere del mio popolo: e volendo sì rispettata la Religione cattolica, ma libero ognuno nel santuario della propria coscienza, e ferma la civile autorità, resistetti apertamente a quella ostinata e procacciante fazione, che si vanta la sola amica e tutrice de' troni, ma che intende a comandare in nome dei Re ed a frapporre fra il Principe ed il popolo la barriera delle sue intolleranti passioni.

Questi modi di governo non potevano essere senza effetto per la rimanente Italia. La concordia del Principe col popolo nel proponimento dell'indipendenza nazionale, e della libertà civile e politica, la tribuna e la stampa libere, lo esercito che aveva salvata la tradizione militare italiana sotto la bandiera tricolore, fecero del Piemonte il vessillifero, e il braccio d'Italia. La forza del mio principato non derivò dalle arti di un'occulta politica, ma dallo aperto influxo delle idee e della pubblica opinione.

Così potei mantenere nella parte di popolo italiano riunita sotto il mio scettro il concetto di una egemonia nazionale, onde nascer doveva la concorde armonia delle divise provincie in una sola nazione.

L'Italia fu fatta capace del mio pensiero, quando vide mandare i miei soldati sui campi di Crimea accanto ai soldati delle due grandi Potenze occidentali. Io volli far entrare il diritto d'Italia nella realtà dei fatti e degli interessi europei.

Al Congresso di Parigi i miei legati poterono parlare per la prima volta all'Europa dei vostri dolori. E fu a tutti manifesto, come la preponderanza dell'Austria in Italia fosse infesta all'equilibrio europeo, e quanti pericoli corressero la indipendenza e la libertà del Piemonte, se la rimanente Penisola non fosse francata dagl' influssi stranieri.

Il mio magnanimo alleato, l'Imperatore Napoleone III, sentì che la causa italiana era degna della grande nazione sulla quale impera. I nuovi destini della nostra patria furono inaugurati da una giusta guerra. I soldati italiani combatterono degnamente accanto alle invitte legioni della Francia. I volontari accorsi da tutte le provincie e da tutte le famiglie italiane sotto la bandiera della Croce Sabauda addimostrarono come tutta l'Italia mi avesse investito del diritto di parlare e di combattere in nome suo.

La ragione di stato pose fine alla guerra, ma non a' suoi effetti, i

quali si andarono esplicando per la inflessibile logica degli avvenimenti e dei popoli.

Se io avessi avuto quell'ambizione che è imputata alla mia Famiglia da chi non si fa addentro nella ragione dei tempi, io avrei potuto essere soddisfatto dallo acquisto della Lombardia. Ma io aveva speso il sangue prezioso de' miei soldati non per me, per l'Italia.

Io aveva chiamato gli Italiani alle armi: alcune Province avevano subitamente mutato gli ordini interni per concorrere alla guerra d'indipendenza, dalla quale i loro Principi abborrivano. Dopo la pace di Villafranca, quelle Province domandarono la mia protezione contro il minacciato ristauo degli antichi Governi. Se i fatti dell'Italia Centrale erano la conseguenza della guerra alla quale noi avevamo invitati i popoli, se il sistema delle intervenzioni straniere doveva essere per sempre sbandito dall'Italia, io doveva conoscere e difendere in quei popoli il diritto di legalmente e liberamente manifestare i voti loro.

Ritirai il mio Governo; essi fecero un Governo ordinato; ritirai le mie truppe; essi ordinarono forze regolari, ed a gara di concordia e di civili virtù vennero in tanta riputazione e forza, che solo per violenza d'armi straniere avrebbero potuto essere vinti.

Grazie al senno dei popoli dell'Italia Centrale, l'idea monarchica fu in modo costante affermata e la monarchia moderò fatalmente quel pacifico moto popolare. Così l'Italia crebbe nella estimazione delle genti civili, e fu manifesto all'Europa come gl'Italiani siano acconci a governare se stessi.

Accettando la annessione, io sapeva a quali difficoltà europee andassi incontro. Ma io non poteva mancare alla parola data agl'Italiani nei proclami della guerra. Chi in Europa mi taccia di imprudenza, giudichi con animo riposato, che cosa sarebbe diventata, che cosa diventerebbe l'Italia il giorno nel quale la Monarchia apparisse impotente a soddisfare il bisogno della ricostituzione nazionale!

Per le annessioni, il moto nazionale, se non mutò nella sostanza, pigliò forme nuove: accettando dal diritto popolare quelle belle e nobili provincie, io doveva lealmente riconoscere l'applicazione di quel principio, nè mi era lecito il misurarla colla norma de' miei affetti ed interessi particolari. In suffragio di quel principio, io feci, per utilità dell'Italia, il sacrificio che più costava al mio cuore, rinunciando due nobilissime provincie del Regno avito.

Ai Principi italiani che hanno voluto essere miei nemici, ho sempre dati schietti consigli, risoluto, se vani fossero, ad incontrare il pericolo che l'accecamento loro avrebbe fatto correre ai troni, e ad accettare la volontà dell'Italia:

Al Granduca io aveva indarno offerta l'alleanza prima della guerra. Al Sommo Pontefice, nel quale venero il Capo della Religione de' miei avi e de' miei popoli, fatta la pace, indarno scrissi offerendo di assumere il Vicariato per l'Umbria e per le Marche.

Era manifesto che queste Provincie contenute soltanto dalle armi di mercenarii stranieri, se non ottenessero la guarentigia di governo civile che io proponeva, sarebbero tosto o tardi venute in termine di rivoluzione.

Non ricorderò i consigli dati per molti anni dalle Potenze al Re Ferdinando di Napoli. I giudizi che nel Congresso di Parigi furono proferti sul suo governo preparavano naturalmente i popoli a mutarlo, se vane fossero le querele della pubblica opinione e le pratiche della diplomazia.

Al giovane suo successore io mandai offerendo alleanza per la guerra dell'indipendenza. Là pure trovai chiusi gli animi ad ogni affetto italiano, e gl'intelletti abbuaiati dalla passione.

Era cosa naturale, che i fatti succeduti nella Italia Settentrionale e Centrale sollevassero più e più gli animi nella Meridionale.

In Sicilia questa inclinazione degli animi ruppe in aperta rivolta. Si combatteva per la libertà in Sicilia, quando un prode Guerriero, devoto all'Italia ed a Me, il Generale Garibaldi, salpava in suo aiuto. Erano Italiani che soccorrevano Italiani: io non poteva, non doveva rattenerli!

La caduta del Governo di Napoli rafferma quello che il mio cuore sapeva, cioè quanto sia necessario ai Re l'amore, ai Governi la stima dei popoli!

Nelle Due Sicilie il nuovo reggimento s'inaugurò col mio nome. Ma alcuni atti diedero a temere che non bene interpretasse per ogni rispetto quella politica che è dal mio nome rappresentata. Tutta l'Italia ha temuto, che all'ombra di una gloriosa popolarità, e di una probità antica tentasse di riannodarsi una fazione pronta a sacrificare il vicino trionfo nazionale alle chimere del suo ambizioso fanatismo.

Tutti gli Italiani si sono rivolti a Me perchè scongiurassi questo pericolo. Era mio obbligo il farlo, perchè nella attuale condizione di cose non sarebbe moderazione, non sarebbe senno, ma fiacchezza ed imprudenza il non assumere con mano ferma la direzione del moto nazionale, del quale sono responsabile dinanzi all'Europa.

Ho fatto entrare i miei soldati nelle Marche e nell'Umbria disperdendo quella accozzaglia di gente di ogni paese e di ogni lingua, che qui si era raccolta, nuova e strana forma d'intervento straniero, e la peggiore di tutte.

Io ho proclamato l'Italia degl' Italiani, e non permetterò mai che l'Italia diventi il nido di sette cosmopolite che vi si raccolgano a tramare i disegni o della reazione o della demagogia universale.

#### Popoli dell'Italia Meridionale !

Le mie truppe si avanzano fra voi per raffermare l'ordine: io non vengo ad imporvi la mia volontà, ma a far rispettare la vostra.

Voi potrete liberamente manifestarla: la Provvidenza che protegge le cause giuste, ispirerà il voto che deporrete nell'urna.

Qualunque sia la gravità degli eventi, io attendo tranquillo il giudizio dell'Europa civile e quello della Storia, perchè ho la coscienza di compiere i miei doveri di Re, e di Italiano!

In Europa la mia politica non sarà forse inutile a riconciliare il progresso dei popoli colla stabilità delle Monarchie.

In Italia so che io chiudo l'era delle rivoluzioni!

Dato in Ancona, addì 9 ottobre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

FARINI.

**CXLIV.****SANTA MARIA***1860, 2 novembre.**Capitulation de la forteresse de Capoue.*

Convenzione sulla capitolazione di Capua combinata di mutuo accordo, d'ordine di S. E. il generale Della Rocca Comandante il corpo d'assedio dell'armata sarda, e d'ordine di S. E. il maresciallo di campo De Cornet, Comandante la piazza, dai Commissarii sottoscritti, e quindi ratificata dai rispettivi Generali comandanti.

**I.**

La piazza di Capua, col suo intero armamento, bandiere, magazzini a polvere, d'armi, di vestiario, di vettovaglie, equipaggi da ponte, cavalli, carri e qualsiasi altra cosa appartenente al Governo, tanto del ramo militare quanto civile, verrà consegnata al più presto, cioè nelle ventiquattro ore dopo la sottoscrizione di questa capitolazione, alle truppe di S. M. Vittorio Emanuele.

**II.**

A tale effetto saranno immediatamente consegnate alle truppe della M. S. le porte della città e le opere tutte di fortificazione.

**III.**

L'intera guarnigione della piazza di Capua, compresi tutti gli impiegati militari, o che si trovino presso l'armata in della piazza, esciranno cogli onori delle armi.

**IV.**

Le forze che compongono la guarnigione esciranno colle bandiere, armi e bagaglio (ossia zaino pei soldati e bagaglio proprio per gli uf-



fiziali) successivamente di ora, in ora, a due mila uomini per volta. Esse, dopo aver resi gli onori militari, deporranno le armi e bandiere a piedi dello spalto (eccettuati gli ufficiali d'ogni grado che riterranno la sciabola o spada), e saranno avviati a piedi a Napoli, d'onde verranno trasportati in uno dei porti di S. M. il Re di Sardegna.

Tutti li suddetti militari, meno gli ammalati, esciranno dalla città per la porta di Napoli, domattina 3 del corrente novembre, a principiare dalle ore 7 precise, e saranno trattati quali disertori di guerra quelli che vi rimanessero senza essere impossibilitati a marciare.

#### V.

Gli ufficiali d'ogni grado (ad eccezione dei generali, che saranno trasportati a Napoli colla ferrovia) marceranno colle truppe proprie. Le famiglie dei militari non potranno seguire la colonna.

#### VI.

I feriti e gli ammalati saranno lasciati a Capua sotto le garanzie delle truppe occupanti. Ad essi, se ufficiali, si permette di ritenere presso di loro l'ordinanza, ossia soldato di confidenza.

#### VII.

Le Parti contraenti nomineranno una Commissione mista e composta per ciascuna di esse di un ufficiale del genio e un segretario di Intendenza militare, per ricevere e dare in consegna tutto quanto esiste nella piazza e dipendenze, di pertinenza governativa. D'ogni cosa si farà l'opportuno inventario.

#### VIII.

Mentre si farà la consegna delle porte e delle fortificazioni, il Capo dell'amministrazione militare a Capua e tutti i contabili d'ogni corpo ed azienda militare e del Governo faranno fare la consegna del danaro che ritengono, quale sarà dimostrato dai loro registri verificati dagli ufficiali d'intendenza del corpo assediante.

## IX.

Gli ufficiali recheranno seco i semplici bagagli.

## X.

È convenuto che niuna carica dovrà esistere nella piazza dopo la sottoscrizione della presente. Ove si rinvenissero, la presente capitolazione sarebbe nulla e il presidio si esporrebbe a tutte le conseguenze di una resa a discrezione.

## XI.

Nulla pure si riterrebbe questa capitolazione ove si trovassero pezzi inchiodati e armi messe fuori d'uso.

## XII.

Le famiglie degli ufficiali che sono in Capua, come le altre dell'armata di S. M. Francesco II, sono messe sotto la protezione dell'armata di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

## XIII.

I cavalli di spettanza dei signori ufficiali si lasciano in loro proprietà.

Fatta in duplice copia al quartier generale di Santa Maria, addì 2 novembre 1860.

GIROLAMO DE LIGUORI, Brigadiere.

GIAN LUCA DE FORNARI.

*Il Maresciallo di campo*  
Commendatore DE CORNET.

*Il Generale d'armata*  
DELLA ROCCA.

**CXLV.****BERNE**

1860, 13 et 14 novembre.

*Echange de Notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse relatives à l'accession du Canton de Zug à la Convention conclue en 1852 avec plusieurs Cantons Suisses pour l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce.*

**NOTE SARDE.**

Berne, le 13 novembre 1860.

Par une Note du 24 août dernier, le Conseil Fédéral a bien voulu annoncer à la Légation de S. M. le Roi de Sardaigne que le Canton de Zug avait adhéré à la Convention conclue en 1852 entre plusieurs Cantons Suisses et le Gouvernement du Roi pour l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce.

Le soussigné, Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Sa Majesté, ayant porté cette communication à la connaissance de son Gouvernement, a été autorisé à déclarer qu'il accepte volontiers cette adhésion, et qu'il a donné les dispositions nécessaires pour que à l'avenir les voyageurs de commerce du Canton de Zug soient admis dans les Etats de S. M. au bénéfice de l'accord susmentionné.

En priant Son Excellence Monsieur Frey-Herosée, Président de la Confédération Suisse, de vouloir bien le mettre à même de faire connaître au Gouvernement de S. M. que des dispositions analogues ont été données dans le dit Canton à l'égard des voyageurs de commerce Sardes, le soussigné saisit cette occasion pour offrir à son Excellence la nouvelle assurance de sa très-haute considération.

JOCTEAU.

## NOTE SUISSE.

Berne, le 14 novembre 1860.

Ensuite de la Note que Monsieur le Ministre de Sardaigne a adressée le 13 courant au Conseil Fédéral pour l'informer que le Gouvernement Royal l'a autorisé à déclarer qu'il accepte volontiers l'adhésion du Canton de Zug à la Convention conclue en 1852 entre plusieurs Cantons Suisses et la Sardaigne pour l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce et qu'il a donné les dispositions nécessaires pour qu'à l'avenir les voyageurs de commerce du Canton de Zug soient admis dans les Etats de S. M. au bénéfice de l'accord susmentionné; le Conseil Fédéral a chargé son Envoyé Extraordinaire à Turin d'annoncer à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères que déjà le 24 août de cette année la déclaration d'adhésion a été officiellement donnée et que la publication y relative va être insérée dans la feuille Fédérale et au recueil officiel de la Confédération, en sorte que cet arrangement sera immédiatement mis à exécution aussi en ce qui concerne le Canton de Zug.

Le Conseil Fédéral a l'honneur d'en informer Monsieur le Commandeur Jocteau en réponse à sa Note précitée et il saisit cette occasion pour renouveler à Son Excellence les assurances de sa haute considération.

*Au nom du Conseil Fédéral*  
*Le Président de la Confédération*  
FREY-HEROSEE.

*Le Chancelier de la Confédération*  
SCHÜRER.

1860, 30 novembre.

*Convention entre la Sardaigne et la Grande Bretagne pour la garantie  
réciproque de la propriété littéraire et artistique entre les deux  
Etats (\*)*.

Sua Maestà il Re di Sardegna e Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, ugualmente animati dal desiderio di estendere nei due Stati il godimento del diritto di autore sulle opere letterarie ed artistiche che saranno pubblicate per la prima volta nell'uno di essi, hanno ravvisato conveniente di conchiudere a tal fine una speciale Convenzione, ed hanno perciò nominato a loro Plenipotenziari; cioè:

Sua Maestà il Re di Sardegna il Cavaliere Costantino Nigra, Commendatore del suo Ordine religioso e militare dei Santi Maurizio e Lazzaro ecc., suo Ministro residente ecc.,

E Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda Sir James Hudson, Commendatore dell'onorevolissimo Ordine del Bagno d'Inghilterra, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. Britannica presso la Corte di S. M. il Re di Sardegna;

I quali, dopo aversi comunicato scambievolmente i loro rispettivi pieni poteri riconosciuti in buona e debita forma, convennero nella stipulazione degli articoli seguenti:

## I.

Dal giorno in cui, conforme al disposto dell'articolo 14, la presente Convenzione diventerà esecutoria, gli autori di opere letterarie o artistiche, ai quali le leggi dell'uno dei due Stati guarentiscono attualmente

(\*) Le texte original de cette Convention est en anglais et en italien.

o guarentiranno per l'avvenire il diritto di proprietà o di autore, avranno facoltà di esercitare esso diritto nei domini dell'altro durante lo stesso spazio di tempo e negli stessi limiti in cui si eserciterebbe in quest'altro Stato il diritto conferito agli autori di opere della stessa natura, le quali vi fossero pubblicate; in guisa che la riproduzione o la contraffazione nell'uno dei due Stati di qualsivoglia opera letteraria o artistica pubblicata nell'altro sarà trattata nella stessa maniera in cui si tratterebbe la riproduzione o la contraffazione di un'opera di egual natura pubblicata per la prima volta nell'altro Stato; e gli autori dell'uno dei due Stati avranno innanzi ai tribunali dell'altro la stessa azione, e vi godranno, quanto alla contraffazione ed alla riproduzione non autorizzata, la stessa guarentigia che la legge concede o potrebbe concedere agli autori di questo medesimo Stato.

È inteso che le parole « opere letterarie o artistiche » adoperate in principio di quest'articolo, comprendono le pubblicazioni di libri, di opere drammatiche, di componimenti musicali, di disegni, di pitture, di sculture, d'incisioni, di litografie e di qualunque altra produzione di letteratura o di belle arti.

I legali rappresentanti o aventi causa degli autori, traduttori, compositori, pittori, scultori o incisori godranno, per ogni rispetto, dei medesimi diritti che la presente Convenzione conferisce agli stessi autori, traduttori, compositori, pittori, scultori o incisori.

## II.

La protezione concessa alle opere originali si estende pure alle traduzioni. Tuttavia rimane inteso che il presente articolo ha per oggetto di proteggere il traduttore solamente riguardo alla sua propria traduzione e non già di conferire il diritto esclusivo di traduzione al primo traduttore di un'opera qualunque, fuorchè nel caso e nei limiti previsti dall'articolo seguente.

## III.

L'autore di un'opera qualunque pubblicata nell'uno dei due Stati, il quale avrà voluto riserbare il suo diritto di traduzione, godrà, du-

rantè cinque anni dalla data della prima pubblicazione della traduzione della propria opera da lui autorizzata, del privilegio di protezione contro la pubblicazione nell'altro Stato di ogni traduzione dell'opera stessa non autorizzata da lui, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L'opera originale sarà registrata e depositata nell'uno dei due Stati nel termine di tre mesi dalla sua prima pubblicazione nell'altro.
2. L'autore dovrà indicare nel titolo dell'opera sua l'intenzione di riserbarsi il diritto di traduzione.
3. La detta traduzione autorizzata dovrà essere pubblicata, almeno in parte, nel termine di un anno dalla data della registrazione e del deposito dell'originale, e in totalità nel termine di tre anni dalla data del fatto deposito.
4. La traduzione dovrà essere pubblicata nell'uno dei due Stati, ed esser registrata e depositata in conformità delle disposizioni dell'articolo 8.

Rispetto alle opere pubblicate per dispense, basterà che la dichiarazione dell'autore che intende riserbarsi il diritto di traduzione sia fatta nella prima dispensa. Ciò nondimeno, riguardo al periodo di cinque anni fissato da questo articolo per l'esercizio del diritto esclusivo di traduzione, ciascuna dispensa sarà considerata come un'opera separata, e dovrà essere registrata e depositata nell'uno dei due Stati nei tre mesi dalla sua prima pubblicazione nell'altro.

#### IV.

Le stipulazioni degli articoli precedenti si applicheranno parimente alla rappresentazione di opere drammatiche e all'esecuzione di componimenti musicali, semprechè le leggi di ciascuno dei due Stati siano o vengano ad essere applicabili, sotto questo rapporto, alle opere drammatiche e musicali che vi siano rappresentate o eseguite pubblicamente per la prima volta.

Tuttavia, perchè l'autore abbia diritto alla protezione legale circa la traduzione di un'opera drammatica, tale traduzione dovrà pubblicarsi nei tre mesi dalla registrazione e dal deposito dell'originale.

È inteso che la protezione stipulata nel presente articolo non ha per effetto di vietare le imitazioni di buona fede o gli adattamenti di



opere drammatiche alle scene dei due Stati rispettivamente, ma soltanto d'impedire le traduzioni in contraffazione.

La questione d'imitazione e di contraffazione sarà determinata in tutti i casi dai Tribunali degli Stati rispettivi, e secondo le leggi ivi vigenti.

## V.

Non ostante il disposto dagli articoli 1 e 2 della presente Convenzione, gli articoli di giornali o di pubblicazioni periodiche usciti in luce nell'uno dei due Stati, potranno essere riprodotti o tradotti nei giornali o nelle pubblicazioni periodiche dell'altro Stato, purchè vi si indichi la loro fonte.

Però questo permesso non comprenderà la riproduzione nell'uno dei due Stati di articoli (eccettuati quelli di politica discussione), inseriti in giornali o pubblicazioni periodiche usciti in luce nell'altro Stato, i cui autori, nel giornale o nella pubblicazione in cui apparvero tali articoli, avessero esplicitamente dichiarato che ne interdicono la riproduzione.

## VI.

L'introduzione e la vendita in ciascuno dei due Stati della copie contraffatte di opere protette contro la contraffazione a tenore degli articoli 1, 2, 3 e 5 della presente Convenzione, sono vietate, sia che dette copie provengano dallo Stato ove l'opera fu pubblicata, sia che provengano d'altronde.

## VII.

In caso di contravvenzione alle disposizioni degli articoli precedenti, le opere o pubblicazioni in contraffazione saranno sequestrate e distrutte; ed i colpevoli di tale reato saranno passibili in ciascuno Stato delle pene ed azioni che sono o fossero prescritte dalle leggi di esso Stato contro il medesimo reato commesso a proposito di opere e produzioni d'origine nazionale.

Gli autori e i traduttori, non che i loro legali rappresentanti e aventi causa non avranno diritto, nell'uno o nell'altro Stato, alla protezione stipulata cogli articoli precedenti, e il diritto di autore non potrà esser invocato nell'uno dei due Stati, se l'opera non sarà stata registrata nel seguente modo, cioè:

1. Se l'opera comparve per la prima volta negli Stati di Sua Maestà Sarda, dovrà essere registrata all'Ufficio della Società de' Librai di Londra (*Stationers' Hall*);

2. Se l'opera comparve per la prima volta negli Stati di Sua Maestà Britannica, dovrà essere registrata al Ministero dell'Interno a Torino.

Niuno avrà diritto a detta protezione se non avrà debitamente osservate le leggi e i regolamenti dei rispettivi Stati, relativamente all'opera in di cui favore sarebbe invocata la protezione. I libri, le carte e le stampe, come pure le opere drammatiche e i componimenti musicali (a meno che tali opere drammatiche e componimenti musicali fossero ancora manoscritti) non godranno di detta protezione, se non sarà stato consegnato gratuitamente nell'uno o nell'altro dei due luoghi prementovati, secondo il caso, un esemplare della migliore edizione o nel migliore stato, per essere depositato nel luogo indicato a quest'oggetto in ciascuno dei due Stati, vale a dire negli Stati di Sua Maestà Sarda, in Torino al Ministero dell'Interno, e negli Stati di Sua Maestà Britannica, al Museo Britannico di Londra.

In ogni caso le formalità del deposito e della registrazione dovranno essere adempiute entro i tre mesi dalla prima pubblicazione dell'opera nell'altro Stato. Rispetto alle opere pubblicate per dispense, ciascuna dispensa sarà considerata come un'opera separata.

Una copia autentica della iscrizione sul registro del Ministero dell'Interno in Torino conferirà negli Stati di Sua Maestà Sarda il diritto esclusivo di riproduzione insino a che un miglior diritto non sia stato riconosciuto in favore altrui nanti i Tribunali.

Una copia autentica dell'iscrizione sul libro dei registri della Società dei Librai di Londra avrà lo stesso effetto negli Stati di Sua Maestà Britannica.

Nell'atto della registrazione di un'opera nell'uno dei due Stati, se ne rilascerà, in seguito a domanda, un certificato o copia autentica, e questo certificato porterà la data precisa in cui ebbe luogo la registrazione.

Il costo della registrazione d'una sola opera, conforme alle stipulazioni del presente articolo, non oltrepasserà negli Stati di Sua Maestà Sarda la somma di una lira e venticinque centesimi, e negli Stati di Sua Maestà Britannica quella di uno scellino; e le altre spese pel certificato di registrazione non oltrepasseranno la somma di sei lire e venticinque centesimi negli Stati di Sua Maestà Sarda, e quella di cinque scellini negli Stati di Sua Maestà Britannica.

Le stipulazioni di questo articolo non si estenderanno agli articoli di giornali o pubblicazioni periodiche, i quali saranno guarentiti contro la riproduzione o la traduzione, mediante il semplice avviso dell'autore, qual è prescritto dall'articolo 5. Ma se un articolo o un'opera, che fosse uscita in luce per la prima volta in un giornale o in una pubblicazione periodica, venisse poi riprodotta a parte, dovrà allora andar soggetta alle stipulazioni del presente articolo.

#### IX.

Rispetto a tutti gli altri articoli che non sieno libri, stampe, carte e pubblicazioni musicali, pei quali si potesse invocare la protezione in virtù dell'articolo 1 della presente Convenzione, rimane convenuto, che qualunque altro modo di registrazione diverso da quello prescritto dall'articolo precedente che sia o possa essere applicato dalla legge, nell'uno dei due Stati, collo scopo di guarentire il diritto di autore a qualsivoglia opera o articolo pubblicato per la prima volta in esso, sarà esteso, sotto eguali condizioni, ad ogni opera od articolo simile, pubblicato per la prima volta nell'altro Stato.

#### X.

È convenuto che se in una Convenzione qualunque per guarentire la proprietà letteraria e artistica fossero concessi favori maggiori di quelli stipulati dalla presente Convenzione dall'una delle Alte Parti contraenti

ad una terza Potenza, i medesimi vantaggi saranno accordati all'altra Parte sotto le medesime condizioni.

#### XI.

Nell'intento di agevolare l'esecuzione della presente Convenzione, le due Alte Parti contraenti promettono di comunicarsi scambievolmente le leggi e i regolamenti che potessero essere ulteriormente stabiliti negli Stati rispettivi intorno al diritto di autore sulle opere o produzioni protette in virtù delle stipulazioni della presente Convenzione.

#### XII.

Le stipulazioni della presente Convenzione non potranno in alcuna guisa pregiudicare il diritto che ciascuna delle due Alte Parti contraenti si riserva espressamente di sorvegliare o di vietare con misure legislative o di polizia interna, la vendita, la circolazione, la rappresentazione o l'esposizione di quelle opere o produzioni, riguardo alle quali l'uno o l'altro Stato giudicasse conveniente di esercitare questo diritto.

#### XIII.

Nessuna stipulazione della presente Convenzione potrà interpretarsi in guisa da pregiudicare il diritto dell'una o dell'altra Parte contraente di vietare l'importazione nei proprii Stati dei libri che, a norma delle sue leggi interne, o per obblighi contratti con altri Stati, sono o saranno dichiarati come frodolenti o lesivi del diritto di autore.

#### XIV.

La presente Convenzione diverrà esecutoria il più presto possibile dopo lo scambio delle ratifiche. In ciascuno dei due Stati il Governo avrà cura di far conoscere preventivamente il giorno che sarà fissato per metterla in vigore; e le stipulazioni di essa non saranno applicabili che alle opere o agli articoli pubblicati dopo detto giorno.

La Convenzione rimarrà in vigore per sei anni dal giorno in cui potrà essere messa in vigore; e se l'una delle Parti non avrà significato, dodici mesi prima della scadenza di detto periodo, la sua intenzione di farne cessare gli effetti, la Convenzione continuerà a rimanere in vigore un anno ancora, e così di anno in anno successivamente fino allo spirare d'un anno dacchè l'una o l'altra Parte l'avrà denunciata.

Le Alte Parti contraenti si riservano tuttavia la facoltà d'introdurre di comune accordo nella presente Convenzione tutte quelle modificazioni che non saranno incompatibili collo spirito e coi principii di essa, e di cui l'esperienza avesse dimostrato la convenienza.

## XV.

La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Torino il più presto possibile, entro i tre mesi dalla firma.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziarii l'hanno firmata in doppio originale, e vi hanno apposto i loro sigilli.

Torino, addì trenta di novembre dell'anno di Nostro Signore mille ottocento sessanta.

(L. S.) COSTANTINO NIOBA.

(L. S.) JAMES HUDSON.

*(Ratifiée par S. M. Britannique le 20 décembre 1860, et par S. M. le Roi de Sardaigne le 3 janvier 1861. — L'échange des ratifications a eu lieu à Turin le 4 janvier. — La mise à exécution fixée au 15 du même mois)*

**CXLVII.****NAPLES**

1860, 17 décembre.

*Décret Royal portant réunion des Provinces napolitaines au Royaume de Sardaigne en vertu de la loi du 3 décembre 1860 (\*).*

**VITTORIO EMANUELE II** ECC. ECC.

Visto il Plebiscito sottoposto al suffragio universale e diretto del popolo delle Province Napoletane convocate in comizi il 21 scorso ottobre,

Visto il processo verbale di presentazione e di accettazione di tale plebiscito, seguito in Napoli il giorno 8 scorso novembre;

Vista la legge del 3 corrente mese con cui il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per decreti reali l'annessione allo Stato di quelle provincie dell'Italia Centrale e Meridionale nelle quali si manifesti liberamente per suffragio diretto universale la volontà di far parte integrante della nostra Monarchia costituzionale;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

\*) Videl le texte de cette loi:

**VITTORIO EMANUELE II** ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per Reale Decreto l'annessione allo Stato di quelle Provincie dell'Italia Centrale e Meridionale, nelle quali si manifesti liberamente, per suffragio diretto universale, la volontà delle popolazioni di far parte integrante della nostra Monarchia Costituzionale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dal. in Palermo addì 3 dicembre 1860.

**VITTORIO EMANUELE.****G. B. CASSINIS.**

**Art. 1.**

**Le Province Napoletane faranno parte integrante dello Stato Italiano dalla data del presente Decreto.**

**Art. 2.**

**L'articolo 82 dello Statuto, con cui è stabilito che fino alla prima riunione delle due Camere il Governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni, sarà applicabile alle Province suddette sino alla riunione del Parlamento nazionale, fermi rimanendo i poteri prima d'ora da Noi conferiti al Nostro Luogotenente generale delle Province Napoletane.**

**Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli Atti del Governo e pubblicato nelle Province suddette, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

**Dato a Napoli il 17 dicembre 1860.**

**VITTORIO EMANUELE.**

**G. B. CASSINIS.**

**M. FANTI.**

**C. CAVOUR.**

**M. MINGHETTI.**

**F. S. VEGEZZI.**

**S. JACINI.**

**T. MAMIANI.**

**T. CORSI.**



**CXLVIII.**

NAPLES

1860, 17 décembre.

*Décret Royal portant réunion de la Sicile au Royaume de Sardaigne  
en vertu de la loi du 3 décembre.*

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Visto il Plebiscito sottoposto al suffragio universale e diretto del popolo delle Province Siciliane convocato in comizii il 21 scorso ottobre;

Visto il processo verbale di presentazione e di accettazione di tale plebiscito, seguito in Palermo il giorno 2 corrente;

Vista la legge del 3 corrente mese, con cui il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per Decreti Reali l'annessione allo Stato di quelle provincie dell'Italia Centrale e Meridionale, nelle quali si manifesti liberamente per suffragio diretto universale la volontà di far parte integrante della Nostra Monarchia Costituzionale;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

## Art. 1.

Le provincie Siciliane faranno parte integrante dello Stato Italiano dalla data del presente Decreto.

## Art. 2.

L'articolo 82 dello Statuto con cui è stabilito che fino alla prima riunione delle due Camere il Governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni, sarà applicabile alle provincie suddette sino alla riunione del Parlamento Nazionale, fermi rimanendo i poteri prima

d'ora da Noi conferiti al Nostro Luogotenente generale delle Provincie Siciliane.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli Atti del Governo, e pubblicato nelle provincie suddette, mandando a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, il 17 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.  
M. FANTI.  
C. CAVOUR.  
M. MINGHETTI.  
F. S. VEGEZZI.  
S. JACINI.  
T. MAMIANI.  
T. CORSI.

**CXLIX.**

NAPLES

1860. 17 décembre.

*Décret Royal portant réunion des provinces des Marches au Royaume de Sardaigne en vertu de la loi du 3 décembre.*

VITTORIO EMANUELE II EXC. ECC.

Visto il Plebiscito sottoposto al suffragio universale e diretto del popolo delle provincie delle Marche convocato in comizi il 4 e il 5 novembre ultimo;

Visto il processo verbale di presentazione e di accettazione di tale plebiscito seguito in Napoli il giorno 22 novembre suddetto;

Vista la legge in data del 3 corrente mese con cui il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per Decreti Reali l'annessione allo Stato di quelle provincie dell'Italia Centrale e Meridionale nelle quali si manifesti liberamente per suffragio diretto universale la volontà delle popolazioni di far parte integrante della Nostra Monarchia Costituzionale.

Udito il Consiglio dei Ministri,  
Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

Le provincie delle Marche faranno parte integrante dello Stato Italiano dalla data del presente Decreto.

Art. 2.

L'articolo 82 dello Statuto, con cui è stabilito che fino alla prima riunione delle due Camere il Governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni, sarà applicabile nelle provincie suddette sino alla riunione del Parlamento Nazionale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del Governo, e pubblicato nelle provincie suddette, mandando a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli il 17 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.  
M. FANTI.  
C. CAVOUR.  
M. MINGHETTI.  
F. S. VEGEZZI.  
S. JACINI.  
T. MAMIANI.  
T. CORSI.

**CL.****NAPLES**

1860, 17 décembre.

*Décret Royal portant réunion des Provinces de l'Ombrie au Royaume de Sardaigne en vertu de la loi du 3 décembre.*

**VITTORIO EMANUELE II** ROE. ECC.

Visto il Plebiscito sottoposto al suffragio universale e diretto del popolo delle provincie dell'Umbria convocato in comizii il 4 ed il 5 novembre ultimo :

Visto il processo verbale di presentazione e di accettazione di tale plebiscito seguito in Napoli il giorno 22 novembre suddetto :

Vista la legge in data del 3 corrente mese, con cui il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per decreti reali l'annessione allo Stato di quelle provincie dell'Italia Centrale e Meridionale nelle quali si manifesti liberamente per suffragio diretto universale la volontà delle popolazioni di far parte integrante della nostra Monarchia Costituzionale.

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

**Art. 1.**

Le provincie dell'Umbria faranno parte integrante dello Stato Italiano dalla data del presente Decreto.

**Art. 2.**

L'articolo 82 dello Statuto con cui è stabilito che fino alla prima riunione delle due Camere, il Governo provvederà al pubblico servizio

con sovrane disposizioni, sarà applicabile alle provincie suddette sino alla riunione del Parlamento Nazionale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del Governo, e pubblicato nelle provincie suddette, mandando a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli il 17 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.  
M. FANTI.  
C. CAVOUR.  
M. MINGHETTI.  
F. S. VEGEZZI.  
S. JACINI.  
T. MAMIANI.  
T. CORSI.

## CLI.

### COIRE ET TURIN

1860, 1 et 23 decembre.

*Echange de Déclarations sur l'adhésion du Canton des Grisons à la Convention du 28 avril 1843 concernant l'extradition des malfaiteurs, ainsi qu'aux Déclarations du 16 juillet 1855 et du 18 mai 1860 qui s'y réfèrent.*

### DÉCLARATION SUISSE

Wir

Präsident und Kleiner Rath des Eidgenössischen Standes Graubünden erklären hiemit

den förmlichen Beitritt des hiesigen Kantons zu folgenden Vertragsakten mit dem Königreich Sardinien:

1. Zu dem Vertrag zwischen einer Anzahl schweizerischer Kantone und dem Königreich Sardinien über gegenseitige Auslieferung der Verbrecher vom 28<sup>ten</sup> April 1843;

2. Zu der Erklärung der Königl. Sardinischen Regierung vom 16<sup>ten</sup> Heumonats 1855 in Betreff der Auslegung der art. 5 und 6 des Auslieferungsvertrags vom 28<sup>ten</sup> April 1843.

3. Zu der ergänzenden Erklärung vom 18<sup>ten</sup> Mai 1860 betreffend die Interpretation der art. 5 und 6 des Auslieferungsvertrags vom 28<sup>ten</sup> April 1843.

Chur, den 1<sup>ten</sup> December 1860.

*Der Präsident*  
A. LATOUR.

*Namens des Kleinen Rathes*  
*Der Kanzleidirektor*  
J. H. TSCHARNER.

(Traduction)

Nous Président et Petit Conseil du Canton des Grisons

Déclarons par la présente:

L'adhésion formelle de ce Canton aux Conventions suivantes avec le Gouvernement Royal Sarde:

1. Au Traité conclu entre plusieurs Cantons Suisses et le Royaume de Sardaigne sur l'extradition réciproque des malfaiteurs du 28 avril 1843.

2. A la Déclaration du Gouvernement Sarde du 16 juillet 1855 relative à l'interprétation des articles 5 et 6 de la Convention d'extradition de 28 avril 1843.

3. A la Déclaration complémentaire du 18 mai 1860 concernant l'interprétation des articles 5 et 6 de la Convention d'extradition du 28 avril 1843.

Coire, le 1 décembre 1860.

*Le Président*

A. LATOUR.

*Au nom du Petit Conseil*

*Le directeur de la Chancellerie*

I. B. TSCHARNER.

#### DÉCLARATION SARDE.

Le soussigné, Président du Conseil des Ministres, Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires Etrangères de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, déclare que le Gouvernement de Sa dite Majesté accepte l'adhésion donnée sous la date du 1 du courant par le Gouvernement du Canton des Grisons:

1. A la Convention conclue le 28 avril 1843 entre la Sardaigne et plusieurs Cantons de la Suisse touchant l'extradition réciproque des malfaiteurs;

2. A la Déclaration du Gouvernement du Roi en date du 16 juillet 1855 concernant l'interprétation des articles 5 et 6 de ladite Convention.

3. Enfin à la Déclaration complémentaire du 18 mai 1860 qui a donné une nouvelle extension au principe, posé dans la Déclaration précédente, de l'expédition gratuite des actes relatifs à des procédures pour crimes et délits non prévus par la Convention de 1843.

Le soussigné déclare en même temps que par suite de l'adhésion formelle mentionnée plus haut les dispositions nécessaires seront prises pour que les stipulations des accords précités soient également exécutées dans les Etats de Sa Majesté à l'égard de l'Etat des Grisons.

Fait à Turin le 23 décembre 1860.

C. CAVOUR.



## CLII.

## VILLA CAPOSELE

*1861, 13 février.*

*Capitulation signée entre le Commandant en chef de l'Armée Sarde  
et le Gouverneur de la Place de Gaète.*

Capitolazione per la resa della Piazza di Gaeta, stipulata fra il Comandante generale delle truppe di S. M. Sarda ed il Governatore della fortezza, rispettivamente rappresentati dai sottoscritti.

## I.

La Piazza di Gaeta, il suo armamento completo, bandiere, armi, magazzini a polvere, vestiario, viveri, equipaggi, cavalli di truppa, navi, imbarcazioni, ed in generale tutti gli oggetti di spettanza del Governo, sieno militari che civili, saranno consegnati all'uscita della guarnigione alle truppe di S. M. Vittorio Emanuele.

## II.

Domattina alle ore 7 saranno consegnate alle truppe suddette le porte e poterne della città dal lato di terra; nonchè le opere di fortificazione attinenti a queste porte, cioè dalla cittadella inchiusa sino alla batteria Transilvania; ed inoltre Torre Orlando.

## III.

Tutta la guarnigione della Piazza, compresi gli impiegati militari ivi rinchiusi, esciranno cogli onori della guerra.

## IV.

Le truppe componenti la guarnigione esciranno colle bandiere, armi e bagagli.

Queste, dopo di aver resi gli onori militari, deporranno le armi e le bandiere sull'Istmo, ad eccezione degli ufficiali che conserveranno le loro armi, i loro cavalli bardati e tutto ciò che loro appartiene; e sono facoltati altresì a ritenere presso di loro i trabanti rispettivi.

#### V.

Esciranno per le prime le truppe straniere, le altre in seguito, secondo il loro ordine di battaglia colla sinistra in testa.

#### VI.

L'uscita della guarnigione della Piazza si farà per la porta di terra a cominciare dal giorno 15 corrente alle ore 8 del mattino in modo da essere terminata alle ore 4 pomeridiane.

#### VII.

Li ammalati e feriti soli ed il personale sanitario degli ospedali rimarranno nella Piazza: tutti gli altri militari ed impiegati che rimasero nella Piazza senza motivo legittimo, e senza apposita autorizzazione, dopo l'ora prestabilita dall'articolo precedente, saranno considerati come disertori di guerra.

#### VIII.

Tutte le truppe componenti la guarnigione di Gaeta rimarranno prigioniere di guerra finchè non siensi rese la cittadella di Messina e la fortezza di Civitella del Tronto.

#### IX.

Dopo la resa di quelle due fortezze le truppe componenti la guarnigione saranno rese alla libertà. Tuttavia i militari stranieri dopo la prigionia non potranno soffermarsi nel regno, e saranno trasportati nei rispettivi paesi. Assumeranno inoltre l'obbligo di non servire per un anno contro il Governo, a partire dalla data della presente capitolazione.

#### X.

A tutti gli ufficiali ed impiegati militari nazionali capitolati sono accordati due mesi di paga, considerati in tempo di pace.

Questi stessi ufficiali avranno due mesi di tempo, a partire dalla data in cui furono messi in libertà, o prima se lo vogliono, per dichiarare se intendono prendere servizio nell'esercito nazionale, o essere ritirati, oppure rimanere sciolti da ogni servizio militare. A quelli che intendono servire nell'esercito nazionale, od essere ritirati, saranno, come agli altri ufficiali del già esercito napoletano, applicate le norme del R. Decreto dato in Napoli il 28 novembre 1860.

#### XI.

Gli individui di truppa, ossia di bassa forza, dopo terminata la prigionia di guerra, otterranno il loro congedo assoluto se hanno compiuta la loro ferma ossia il loro impegno. A quelli che non l'avessero compiuta sarà concesso un congedo di due mesi, dopo il qual termine potranno essere richiamati sotto le armi.

A tutti indistintamente dopo la prigionia saranno dati due mesi di paga, ossia di pane e prestito per ripatriare.

#### XII.

I sott'ufficiali e caporali nazionali che volessero continuare a servire nell'esercito nazionale, saranno accettati coi loro gradi, purchè abbiano le idoneità richieste.

#### XIII.

È accordato agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati esteri provenienti dagli antichi cinque Corpi svizzeri quanto hanno diritto per le antiche capitolazioni e decreti posteriori fino al 7 settembre 1860.

Agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati esteri che hanno preso servizio dopo agosto 1859 nei nuovi Corpi, e che non facevano parte dei vecchi, è concesso quanto i decreti di formazione sempre anteriori al 7 settembre 1860 loro accordano.

#### XIV.

Tutti i vecchi, gli storpi o mutilati militari, qualunque essi sieno, senza tener conto della nazionalità, saranno accolti nei depositi degli invalidi militari, qualora non preferissero ritirarsi in famiglia col sussidio quotidiano a norma dei regolamenti del già Regno delle Due Sicilie.

## XV.

A tutti gli impiegati civili, sì napoletani che siciliani, racchiusi in Gaeta ed appartenenti ai rami amministrativo e giudiziario, è confermato il diritto a ritiro che potrebbero reclamare corrispondente al grado che avevano alli 7 settembre 1860.

## XVI.

Saranno provvedute di mezzi di trasporto tutte le famiglie dei militari esistenti in Gaeta che volessero uscire dalla Piazza.

## XVII.

Saranno conservate agli ufficiali ritirati che sono nella Piazza le rispettive pensioni, qualora siano conformi ai regolamenti.

## XVIII.

Alle vedove ed agli orfani dei militari di Gaeta saranno conservate le pensioni che in atto tengono, e riconosciuto il diritto per domandare tali pensioni pel tratto avvenire ai termini della legge.

## XIX.

Tutti gli abitanti di Gaeta non saranno molestati nelle persone e proprietà per le opinioni passate.

## XX.

Le famiglie dei militari di Gaeta e che trovansi nella Piazza sono poste sotto la protezione dell'esercito del Re Vittorio Emanuele.

## XXI.

Ai militari nazionali di Gaeta, che per motivi di alta convenienza uscissero dallo Stato, saranno pure applicate le disposizioni contenute negli articoli antecedenti.

## XXII.

Resta convenuto che dopo la firma della presente Capitolazione non vi deve restare nella Piazza nessuna mina carica; ove se ne trovassero

la presente Capitolazione sarebbe nulla, e la guarnigione come resa a discrezione.

Uguale conseguenza avrebbe luogo ove si trovassero i cannoni inchiodati, e si trovassero le armi distrutte a bella posta, nonchè le munizioni; salvo che l'Autorità della Piazza consegnasse i colpevoli, i quali saranno immediatamente fucilati.

### XXIII.

Sarà nominata d'ambe le parti una Commissione composta:

di un ufficiale d'Artiglieria,

id. del Genio,

id. della Marina,

id. d'Intendenza militare, ossia Commissario di guerra col personale necessario per la consegna della Piazza.

#### Per l'Armata Sarda

*Il Capo di Stato Maggiore*  
Colonn. C. PIOLA-CASELLI.

*Il Luogotenente Generale*  
*Comandante superiore del Genio*  
L. F. MENABREA.

Visto, ratificato, ed approvato:

*Il Generale d'Armata*  
*Comandante le Truppe d'assedio*  
CIALDINI.

#### Per la Piazza di Gaeta

GIOVANNI DELLI FRANCI  
*Tenente-Colonnello*  
*Capo dello Stato-Maggiore d'Artiglieria.*

ROBUTI PASCA  
*Generale della Real Marina.*

*Il Generale*  
*Capo di Stato-Maggiore*  
FRANCESCO AMONELLI.

Visto, ratificato, ed approvato:

*Il Governatore della Piazza di Gaeta*  
FRANCESCO MILON  
*Tenente Generale.*



## INDEX DU TOME VIII



### I.

1848, 27 mai. *Turin.*

Loi portant réunion du Duché de Plaisance au Royaume de Sardaigne. pag. 1

### II.

1848, 16 juin. *Turin.*

Loi portant réunion des Duchés de Parme et de Guastalla au Royaume de Sardaigne . . . . . 3

### III.

1848, 21 juin. *Turin.*

Loi portant réunion des Duchés de Modène et de Reggio au Royaume de Sardaigne . . . . . 5

### IV.

1848, 24 juin. *Meretto.*

Capitulation par laquelle la garnison sarde de Palmanova s'engage à évacuer la place et à la céder aux troupes de S. M. I. et R. A. . . . . 8



## V.

1848, 11 juillet. *Quartier général de Roverbella.*

Loi portant réunion des Provinces de la Lombardie et de celles de Padoue, Vicence, Trévise et Rovigo au Royaume de Sardaigne. pag. 11

## VI.

1848, 27 juillet. *Turin.*

Loi portant réunion de la Ville et Province de Venise au Royaume de Sardaigne . . . . . 13

## VII.

1848, 18 septembre. *Turin.*

Décret Royal relatif à l'occupation des Communes de Menthon et de Roquebrune par les troupes du Roi . . . . . 14

## VIII.

1852, 4 décembre. *Turin.*

Acte d'accession de la Sardaigne au Traité conclu à Londres le 8 mai 1852 entre le Danemark, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Prusse, la Russie et la Suède sur la succession Danoise . 15

## IX.

1853, 3 mars. *Copenhague.*

Acte d'acceptation de S. M. le Roi de Danemark de l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne au Traité du 8 mai 1852 sur la succession Danoise . . . . . 20

## X.

1852, 25 juillet et 13 décembre. *Berne.*

Échange de Notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse portant affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce des États Sardes et des Cantons de Berne, Zurich, Unterwalden (le haut et le bas), Fribourg, Soleure, Bâle (ville et campagne), Schaffouse, Appenzell (les deux Rhôdes), St-Gall, Argovie, Turgovie, Tessin, Vaud, Neuchâtel et Genève . 21

## XI.

1853, 28 janvier. *Paris.*

Traité de navigation et de commerce entre la Sardaigne et le Me-  
cklembourg-Schwerin . . . . . pag. 24

## XII.

1853, 28 février. *Assomption.*

Déclaration de reconnaissance de la République du Paraguay par la  
Sardaigne . . . . . 30

## XIII.

1853, 4 mars. *Assomption.*

Traité d'amitié, de navigation et de commerce entre la Sardaigne et  
le Paraguay . . . . . 31

## XIV.

1853, 18 mars. *Paris.*

Convention télégraphique entre la Sardaigne et la France . . . 38

## XV.

1853, 16 avril. *Turin.*

Mémoire du Cabinet de Turin sur le conflit qui s'est élevé entre  
la Sardaigne et l'Autriche à propos du séquestre mis par cette der-  
nière Puissance sur les biens d'émigrés Lombards-Vénitiens devenus  
*citoyens Sardes*, après avoir obtenu du Gouvernement Impérial leur  
émigration légale . . . . . 43

## XVI.

1853, 14 juin. *Turin.*

Traité d'amitié, de navigation et de commerce entre la Sardaigne et  
le Pérou, suivi d'une Déclaration, en date du 15 mai 1854, portant  
des modifications à l'article 2 . . . . . 52

## XVII.

1853, 25 juin. *Berne.*

Convention télégraphique entre la Sardaigne et la Suisse . . . 69

## XVIII.

1853, 1 juillet. *Modène.*

Acte d'accession du Duc de Modène au Traité de commerce et de navigation conclu le 18 octobre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche. pag. 80

## XIX.

1853, 16 juillet. *Turin.*

Acte d'acceptation de l'accession du Duc de Modène au Traité de commerce et de navigation conclu le 18 octobre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche . . . . . 81

## XX.

1853, 1 juillet. *Modène.*

Acte d'accession du Duc de Modène à la Convention pour la répression de la contrebande, conclue le 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche . . . . . 82

## XXI.

1853, 16 juillet. *Turin.*

Acte d'acceptation de l'accession du Duc de Modène à la Convention pour la répression de la contrebande, conclue le 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche . . . . . 84

## XXII.

1853, 18 juillet. *Turin.*

Protocole signé par les Délégués de la Sardaigne et des Cantons de St-Gall et des Grisons sur l'interprétation à donner aux Conventions du 30 octobre 1845 et du 16 janvier 1847 relatives aux chemins de fer Sardo-Helvétiques . . . . . 85

## XXIII.

1853, 11 août. *Lausanne.*

Convention pour l'établissement d'une route carrossable entre Martigny et Aoste, conclue entre les Délégués du Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne d'une part, et les Délégués des Cantons de Vaud et du Valais d'autre part . . . . . 91

## XXIV.

1853, 25 août. *Dresde.*

Acte d'accession du Duc de Parme au Traité de commerce et de navigation conclu le 18 octobre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche. pag. 95

## XXV.

1853, 18 septembre. *Turin.*

Acte d'acceptation de l'accession du Duc de Parme au Traité de commerce et de navigation, conclu le 18 octobre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche . . . . . 97

## XXVI.

1853, 25 août. *Dresde.*

Acte d'accession du Duc de Parme à la Convention pour la répression de la contrebande, conclue le 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche . . . . . 98

## XXVII.

1853, 18 septembre. *Turin.*

Acte d'acceptation de l'accession du Duc de Parme à la Convention pour la répression de la contrebande, conclue le 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche . . . . . 99

## XXVIII.

1853, 6 septembre. *Rome.*

Bref de S. S. le Pape Pie IX sur la réduction des fêtes . . . . . 100

## XXIX.

1853, 28 septembre. *Turin.*

Convention postale entre la Sardaigne et l'Autriche . . . . . 102

## XXX.

1853, 28 septembre. *Turin.*

Convention télégraphique entre la Sardaigne et l'Autriche stipulant tant en son nom qu'au nom de la Prusse, de la Bavière, de la Saxe, du Hanovre, du Wurtemberg et de la Hollande . . . . . 124

## XXXI.

1853, 19 et 24 octobre. *Montevideo.*

Échange de Notes relatives à l'abolition des droits différentiels entre  
la Sardaigne et l'Uruguay . . . . . pag. 136

## XXXII.

1853, 30 septembre, 19 octobre et 17 novembre. *Londres.*

Échange de Notes entre la Sardaigne et la Grande Bretagne pour  
l'application aux déserteurs de la marine marchande sarde de la  
loi émanée du Gouvernement de la Nouvelle Galles du Sud pour  
prévenir la désertion et autres délits des gens de mer appartenant  
à des navires étrangers . . . . . • 138

## XXXIII.

1854, 22 mars. *Turin.*

Traité d'amitié, de commerce et de navigation entre la Sardaigne et  
la République Dominicaine . . . . . • 147

## XXXIV.

1854, 2 mai. *Turin.*

Echange de Déclarations entre la Sardaigne et la Belgique pour l'abo-  
lition de l'interdiction de la relâche dans les ports intermédiaires aux  
deux Etats résultant des stipulations du Traité du 24 janvier 1851 • 163

## XXXV.

1854, 17 et 24 juillet. *Turin et Berne.*

Déclaration modifiant l'art. 16 de la Convention télégraphique du 25  
juin 1853 entre la Sardaigne et la Suisse . . . . . • 165

## XXXVI.

1854, 31 juillet. *Constantinople.*

Traité de commerce et de navigation entre la Sardaigne et la Turquie • 166

## XXXVII.

1854, 10 juillet et 5 août. *Turin et Bade.*

Echange de Déclaration entre la Sardaigne et Bade pour l'abolition  
des droits d'aubaine, de détraction, ecc. . . . . • 175

## XXXVIII.

1854, 9 août. *Turin.*

Convention de navigation entre la Sardaigne et la Grande Bretagne  
additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 27 fé-  
vrier 1851 . . . . . pag. 179

## XXXIX.

1854, 18 octobre et 14 décembre. *Oldenbourg et Turin.*

Echange de Notes entre la Sardaigne et l'Oldenbourg portant accession  
de l'Oldenbourg aux Conventions conclues entre la Sardaigne et le  
Zollverein le 25 juin 1845 et le 20 mai 1851, et relative abolition  
du Traité du 21 avril 1846 . . . . . » 180

## XL.

1854, 19 décembre. *Florence.*

Convention additionnelle au Traité de commerce et de navigation du  
24 septembre 1849 entre la Sardaigne et la Toscane . . . » 182

## XLI.

1854, 21 et 26 décembre. *Modène et Turin.*

Convention télégraphique entre la Sardaigne et Modène . . . » 184

## XLII.

1855, 26 janvier. *Turin.*

Acte d'accession de la Sardaigne à la Convention signée à Londres le  
10 avril 1854 entre la France et la Grande Bretagne pour la dé-  
fense de l'Empire Ottoman . . . . . » 191

## XLIII.

1855, 26 janvier. *Turin.*

Acte d'acceptation de la part de la France de l'accession de la Sar-  
daigne à la Convention signée à Londres le 10 avril 1854 entre  
la France et la Grande Bretagne pour la défense de l'Empire  
Ottoman . . . . . » 194

## XLIV.

1855, 26 janvier. *Turin.*

Acte d'acceptation de la part de la Grande Bretagne de l'accession de  
la Sardaigne à la Convention signée à Londres le 10 avril 1854  
entre la France et la Grande Bretagne pour la défense de l'Empire  
Ottoman . . . . . pag. 196

## XLV.

1855, 15 et 19 janvier. *Turin et Parme.*

Convention postale entre la Sardaigne et Parme . . . . . 198

## XLVI.

1855, 26 janvier. *Turin.*

Convention militaire entre la Sardaigne, la France et la Grande Bre-  
tagne pour régler les moyens et conditions de concours de la Sar-  
daigne dans la guerre entreprise pour la défense de l'Empire Ot-  
toman . . . . . 208

## XLVII.

1855, 26 janvier. *Turin.*

Convention supplémentaire entre la Sardaigne et la Grande Bretagne  
pour faciliter au Gouvernement Sarde les moyens pécuniaires pour  
l'exécution de la Convention militaire qui précède . . . . . 210

## XLVIII.

1855, 17 février et 2 mars, *Turin et Naples.*

Echange de Déclarations entre la Sardaigne et les Royaumes-Unis de  
Suède et de Norvège portant concession réciproque du cabotage sur  
les côtes des Etats respectifs . . . . . 213

## XLIX.

1855, 2 mars. *Hanovre.*

Déclaration d'accession du Hanovre au Traité du 23 juin 1845 et à  
la Convention additionnelle du 20 mai 1851 conclus entre la Sar-  
daigne et le Zollverein, et relative abolition du Traité du 11  
août 1845 . . . . . 214



## L.

1855, 12 mars. *Turin.*

Déclaration d'acceptation de la part de la Sardaigne de l'accession du  
Hanovre aux Traités conclus entre la Sardaigne et le Zollverein pag. 216

## LI.

1855, 1 et 9 mars. *Naples et Turin.*

Echange de Notes entre la Sardaigne et les Royaumes-Unis de Suède  
et de Norvège portant d'un côté réduction du droit d'importation  
sur le sel marin et de l'autre assimilation à la Puissance la plus  
favorisée pour les produits Suédo-Norvégiens • 217

## LII.

1855, 10 mars. *Londres.*

Ordre émané en Conseil de S. M. la Reine du Royaume-Uni de la  
Grande Bretagne et d'Irlande pour l'arrestation et la consigne ré-  
ciproque des déserteurs de la marine marchande sarde et anglaise • 220

## LIII.

1855, 15 mars. *Constantinople.*

Convention entre la Sardaigne et la Porte Ottomane, portant adhésion  
de la Sardaigne au Traité d'alliance, conclu le 12 mars 1854, entre  
la France, la Grande Bretagne et la Turquie pour la défense de  
l'Empire Ottoman • 222

## LIV.

1855, 20 mars. *Buckebourg.*

Déclaration d'accession de Schaumbourg-Lippe au Traité et à la Con-  
vention additionnelle conclus entre la Sardaigne et le Zollverein le  
23 juin 1845 et le 20 mai 1861 • 226

## LV.

1855, 18 septembre. *Turin.*

Déclaration d'acceptation de la part de la Sardaigne de l'accession de  
Schaumbourg-Lippe au Traité et à la Convention susmentionnés • 227

## LVI.

1855, 16 mai. *Naples.*

Déclaration échangée entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Napolitain pour étendre aux provenances indirectes les avantages assurés à toutes les provenances directes par le Traité de 1846 quant aux droits de navigation et de douane . . . pag. 228

## LVII.

1855, 1 et 5 juillet. *Berne.*

Echange de Notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse sur l'adhésion du Canton de Glaris à l'arrangement conclu en 1853 avec plusieurs Cantons de la Suisse pour l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce . . . » 230

## LVIII.

1855, 16 et 17 juillet. *Berne.*

Echange de Notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse sur l'interprétation à donner à la Convention du 28 avril 1843 pour ce qui concerne les frais judiciaires pour commissions rogatoires et les indemnités à allouer aux témoins . . . » 232

## LIX.

1855, 1 août. *Messico.*

Traité d'amitié, de navigation et de commerce entre la Sardaigne et le Mexique . . . » 235

## LX.

1855, 21 septembre. *Parana.*

Traité d'amitié, de navigation et de commerce entre la Sardaigne et la Confédération Argentine . . . » 242

## LXI.

1855, 19 octobre. *Turin.*

Echange de Notes entre la Sardaigne et la Belgique pour la concession réciproque du cabotage en vertu de la loi sarde du 5 avril 1855 » 249

## LXII.

1855, 15 novembre. *Londres.*

Convention relative à l'accession de la Sardaigne et de la Porte Ottomane à la Convention conclue le 10 mai 1854 entre la France et la Grande Bretagne relativement aux prises maritimes faites durant la guerre . . . . . pag. 251

## LXIII.

1855, 15 novembre. *Londres.*

Déclaration d'accession de la Sardaigne et de la Porte Ottomane à la Déclaration signée le 10 juillet 1855 entre la France et la Grande Bretagne relativement aux prises faites par les armées de terre . . . . . » 262

## LXIV.

1855, 29 décembre. *Paris.*

Convention télégraphique entre la Sardaigne, la Belgique, l'Espagne, la France et la Suisse . . . . . » 264

## LXV.

1856, 9 février. *Turin.*

Convention sur le cabotage additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 24 juin 1851 entre la Sardaigne et le Royaume des Pays Bas . . . . . » 290

## LXVI.

1855, 14 décembre. 1856 3 et 22 mars. *Turin et Carlsruhe.*

Echange de Lettres entre la Sardaigne et Bade, portant traitement gratuit des sujets indigents respectifs dans les hôpitaux des deux Etats . . . . . » 292

## LXVII.

1856, 14 mars. *Pont de Traktir (Crimée).*

Convention d'armistice arrêtée entre les Généraux en chef des armées alliées de la France, de la Grande Bretagne et de la Sardaigne d'une part et le Général Commandant en chef des armées Russes du Sud et de la Crimée d'autre part . . . . . » 295

## LXVIII.

1856, 26 mars. *Crimée.*

Prolongation de l'armistice arrêté entre les Généraux en chef des armées alliées et le Général Commandant en chef les armées Russes du Sud et de la Crimée . . . . . pag. 298

## LXIX.

1856, 25 février — 16 avril. *Paris.*

Protocoles du Congrès de Paris . . . . . » 299

## LXX.

1856, 30 mars. *Paris.*

Traité de paix et d'amitié entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Porte Ottomane et la Russie, avec la participation de la Prusse . . . . . » 380

## LXXI.

1856, 30 mars. *Paris.*

Convention annexée au Traité de Paris, conclue entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Prusse et la Russie d'une part, et la Porte Ottomane de l'autre, et relative à la clôture des détroits du Bosphore et des Dardanelles . . . . . » 395

## LXXII.

1856, 30 mars. *Paris.*

Convention annexée au Traité de Paris, conclue entre la Russie et la Porte Ottomane, pour déterminer leurs forces navales dans la Mer Noire . . . . . » 400

## LXXIII.

1856, 30 mars. *Paris.*

Convention annexée au Traité de Paris, conclue entre la Grande Bretagne et la France d'une part et la Russie de l'autre, relativement aux Iles d'Aland . . . . . » 402

## LXXIV.

1856, 16 avril. *Paris.*

Déclaration réglant divers points de droit maritime, signée par les Plé-

nipotentiaires de la Sardaigne, de l'Autriche, de la France, de la Grande Bretagne, de la Prusse, de la Russie et de la Porte Ottomane au Congrès de Paris . . . . . pag. 405

## LXXV.

1856, 3 avril. *Paris.*

Convention Consulaire entre la Sardaigne et l'Espagne . . . . . » 407

## LXXVI.

1856, 3 et 24 mars et 4 avril. *Berne.*

Echange de Notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse portant adhésion du Canton de Neuchâtel à la Convention conclue le 28 avril 1843 entre plusieurs Cantons Suisses pour l'extradition réciproque des malfaiteurs et à la Déclaration échangée au mois de juillet 1855 au sujet de l'interprétation à donner aux articles 5 et 6 de la Convention précitée . . . . . » 418

## LXXVII.

1856, 13 avril. *Turin.*

Convention Consulaire entre la Sardaigne et les Pays Bas . . . . . » 420

## LXXVIII.

1856, 13 mai. *Constantinople.*

Convention entre la Sardaigne, l'Angleterre et la France d'une part, et la Sublime Porte Ottomane d'autre part pour prolonger le terme arrêté par les Traités du 12 mars 1854 et du 15 mars 1855 pour la remise aux Autorités de la Sublime Porte des forteresses et positions occupées dans le territoire Ottoman par les forces militaires des Puissances alliées . . . . . » 427

## LXXIX.

1856, 3 juin. *Turin.*

Convention entre la Sardaigne et la Grande Bretagne pour un nouvel emprunt d'un million de livres sterlings . . . . . » 429

## LXXX.

1856, 2 et 6 juin. *Berne.*

Echange de Notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fé-

déral Suisse sur le traitement gratuit des sujets respectifs indigènes recueillis dans les hôpitaux des deux Etats . . . . . pag. 432

## LXXXI.

1856, 4 et 12 juin. *Berlin et Turin.*

Echange de Déclarations entre la Sardaigne et la Prusse portant concession réciproque du cabotage sur les côtes des Etats respectifs • 435

## LXXXII.

1856, 19 juin. *Vienne.*

Convention entre la Sardaigne et l'Autriche pour la jonction des chemins de fer des deux Etats . . . . . • 437

## LXXXIII.

1856, 27 juin. *Naples.*

Echange de Déclarations entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement des Deux Siciles pour étendre aux importations d'une provenance quelconque et aux exportations pour une destination quelconque les avantages accordés aux provenances directes et indirectes par le Traité du 7 février 1846 et par la Déclaration du 16 mai 1855 449

## LXXXIV.

1856, 28 juin. *Santiago.*

Traité d'amitié, de commerce et de navigation entre la Sardaigne et la République du Chili . . . . . • 452

## LXXXV.

1856, 12 et 26 juillet. *Hanovre et Turin.*

Echange de Déclarations entre la Sardaigne et le Hanovre pour la concession réciproque du cabotage sur les côtes des Etats respectifs • 456

## LXXXVI.

1856, 27 juillet. *Rome.*

Déclaration échangée entre la Sardaigne et le S.t-Siège pour proroger de dix ans la durée du Traité de commerce et de navigation du 3 juillet 1847 . . . . . • 468

LXXXVII.

1856, 30 juillet et 20 août. *Turin et Oldenbourg.*

Echange de Déclarations entre la Sardaigne et l'Oldenbourg pour la concession réciproque du cabotage sur les côtes des Etats respectifs . . . . . pag. 469

LXXXVIII.

1856, 28 août. *Rio Janeiro.*

Lettre du Ministre des Finances du Brésil au Consul Général de Sardaigne sur l'assimilation des paquebots Sardes Transatlantiques à ceux de la Compagnie Anglaise . . . . . • 471

LXXXIX.

1856; <sup>20 août</sup><sub>septembre</sub> *Moscou.*

Echange de Déclarations entre la Sardaigne et la Russie pour remettre en vigueur les Traités existants avant la guerre entre les deux Etats . . . . . • 472

XC.

1856, 11 septembre. *Buenos-Ayres.*

Décret du Gouvernement de Buenos-Ayres accordant aux paquebots Sardes de la Compagnie transatlantique les mêmes faveurs dont jouit la Compagnie Anglaise . . . . . • 474

XCI.

1856, 29 septembre. *Montevideo.*

Lettre du Ministre des affaires étrangères de la République de l'Uruguay relative aux privilèges et exemptions accordés à la Compagnie Sarde des bateaux à vapeur transatlantiques . . . . . • 476

XCII.

1856, 3 octobre. *Turin.*

Convention télégraphique entre la Sardaigne et l'Autriche stipulant tant en son nom qu'au nom de la Prusse, de la Bavière, de la Saxe, du Hanovre, de Wurtemberg, des Pays Bas, de Bade et de Mecklenbourg-Schwerin . . . . . • 478



## XCIII.

1856, 17 novembre — 1857, 1 janvier. *Schicerin et Turin.*

Echange de Déclarations entre la Sardaigne et le Mecklembourg-Schwerin pour la concession réciproque du cabotage sur les côtes des Etats respectifs . . . . . pag. 493

## XCIV.

1857, 6 janvier. *Paris.*

Protocole signé par les Plénipotentiaires de l'Autriche, de la France, de la Grande Bretagne, de la Prusse, de la Russie, de la Sardaigne et de la Turquie, relativement à la délimitation en Bessarabie, au Delta du Danube, à l'Île des Serpens et à l'établissement d'un phare sur cette Île . . . . . 494

## XCV.

1857, 30 mars. *St.-Petersbourg.*

Note du Gouvernement Impérial de Russie qui déclare que les tombeaux des militaires Sardes morts en Crimée ainsi que les monuments élevés à leur mémoire seront religieusement respectés. . . 497

## XCVI.

1857, 26 avril. *Paris.*

Traité d'amitié et de commerce entre la Sardaigne et la Perse. . . 498

## XCVII.

1857, 9 mars, 10 et 16 mai. *Tanger.*

Echange de lettres portant adhésion du Gouvernement Sarde aux mesures adoptées par le Gouvernement Marocain pour la répression de la contrebande sur les côtes de cet Empire et admission de la Sardaigne aux avantages stipulés par le Traité Anglo-Marocain du 9 décembre 1856 . . . . . 503

## XCVIII.

1857, 9 juin. *Lima.*

Échange de lettres portant accession de la Sardaigne à la Convention conclue le 20 mai 1857 entre le Gouvernement Péruvien et

les Gouvernements de France et d'Angleterre pour faciliter l'ex-  
portation du guano . . . . . pag. 508

## XCIX.

1857, 19 juin. *Paris.*

Traité entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bre-  
tagne, la Prusse, la Russie et la Turquie sur le tracé des fron-  
tières entre la Russie et la Turquie en Bessarabie, sur les Iles à  
l'embouchures du Danube, et sur l'établissement permanent d'un  
phare sur l'île des Serpens. . . . . » 514

## C.

1857, 6 septembre. *Turin.*

Convention entre la Sardaigne et l'Espagne pour l'extradition réci-  
proque des malfaiteurs. . . . . » 518

## CI.

1857, 25 novembre. *Berlin.*

Traité entre la Sardaigne et le Danemark pour le rachat du péage  
du Sund et des Belts . . . . . » 524

## CII.

1857, 10 décembre. *Turin.*

Traité de navigation et de commerce entre la Sardaigne et la Belgi-  
que, suivi d'une Déclaration de la même date et d'un article addi-  
tionnel du 19 février 1858 énonçant quelques réserves sur les  
articles 8, 11 et 19 . . . . . » 528

## CIII.

1857, 12 décembre. *Londres.*

Convention postale entre la Sardaigne et la Grande Bretagne. . . » 541

## CIV.

1858, 30 mars. *Turin.*

Mémoire de la Cour de Sardaigne sur son différend avec celle  
de Naples au sujet de la capture du bateau à vapeur Sarde le  
*Cagliari* . . . . . » 556

## CV.

1858, 19 août. *Paris.*

Convention entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande  
Bretagne, la Prusse, la Russie et la Turquie sur l'organisation  
définitive des Principautés de Moldavie et de Valachie . . . pag. 578

## CVI.

1858, 12 juin et 1 septembre. *Turin et Guatemala.*

Échange de Déclarations entre le Gouvernement Sarde et celui de la  
République de Guatemala portant abolition des droits d'aubaine, de  
détraction et autres dans les États respectifs . . . » 597

## CVII.

1858, 30 août et 4 septembre. *Turin et Modène.*

Convention postale entre la Sardaigne et Modène . . . » 599

## CVIII.

1858, 1 septembre. *Berne.*

Convention télégraphique entre la Sardaigne, la Belgique, la France,  
les Pays-Bas et la Suisse . . . » 610

## CIX.

1858, 2 septembre. *Berne.*

Convention entre l'Administration des télégraphes Sardes et l'Admi-  
nistration des télégraphes Suisses, qui réduit la taxe des correspon-  
dances des bureaux limitrophes . . . » 628

## CX.

1858, 7 et 28 octobre. *S.t-Pétersbourg.*

Échange de Notes entre la Sardaigne et la Russie portant affran-  
chissement, en faveur des sujets respectifs, du paiement des rede-  
vances urbaines . . . » 629

## CXI.

1859, 7 janvier. *Turin.*

Déclaration signée entre la Sardaigne et la France pour une réduc-

tion de taxe des correspondances télégraphiques à la frontière des  
deux Pays . . . . . pag. 631

## CXII.

1859, 15 février. *Turin.*

Acte d'accession de la Sardaigne à la Convention télégraphique signée  
à Bruxelles le 30 juin 1858 entre la France, la Belgique et la  
Prusse, stipulant tant en son nom qu'au nom de l'Autriche, de  
la Bavière, de la Saxe, du Hanovre, du Wurtemberg, des Pays-  
Bas et de Meklembourg-Schwerin . . . . . • 633

## CXIII.

1859, 1 mars. *Turin.*

Mémoire sur la situation d'Italie adressé par le Gouvernement  
Sarde aux Gouvernements de S. M. Britannique et de S. M.  
Prussienne . . . . . • 646

## CXIV.

1859, 4 et 10 juin. *Florence et Turin.*

Déclaration échangée entre la Sardaigne et la Toscane modifiant la  
taxe des lettres portée par la Convention du 28 avril 1852. . . . • 655

## CXV.

1859, 8 juillet. *Villafranca.*

Convention d'armistice entre les armées alliées de S. M. le Roi de  
Sardaigne et de S. M. l'Empereur des Français d'une part, et  
les armées de S. M. l'Empereur d'Autriche d'autre part. . . . • 656

## CXVI.

1859, 11 juillet. *Villafranca.*

Préliminaires de paix arrêtés à Villafranca entre S. M. l'Empereur  
d'Autriche et S. M. l'Empereur des Français . . . . . • 660

## CXVII.

1859, 16 mai et 16 juillet. *Turin.*

Échange de Déclarations entre la Sardaigne et l'Espagne concernant

l'accession de l'Espagne à la Convention télégraphique conclue à Berne le 1 septembre 1858 entre la Sardaigne, la Belgique, la France, les Pays-Bas et la Suisse . . . . . pag. 661

## CXVIII.

1858, 21 août; 1859, 18 août. *Parana*.

Convention entre la Sardaigne et la Confédération Argentine pour régler le paiement d'indemnités en faveur des sujets Sardes, et articles additionnels sur cet accord . . . . . • 663

## CXIX.

1859, 28 septembre. *Turin*.

Circulaire adressée par le Ministre des Affaires Étrangères de Sardaigne aux Légations du Roi à Paris, Londres, Berlin et St.-Petersbourg au sujet des délibérations des Assemblées de Toscane, de Modène et de Parme sur l'annexion de ces États au Royaume de Sardaigne . . . . . • 672

## CXX.

1859, 6 octobre. *Turin*.

Arrangement signé entre les Délégués des Administrations télégraphiques Sarde et Suisse pour étendre à la Lombardie les stipulations des Conventions conclues à Berne le 1 et le 2 septembre 1858. • 679

## CXXI.

1859, 28 octobre. *Berlin*.

Convention additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 23 juin 1845 et à la Convention additionnelle au dit Traité conclue à Turin le 20 mai 1851 entre la Sardaigne et les États du Zollverein . . . . . • 681

## CXXII.

1859, 31 octobre. *Turin*.

Convention Postale entre les Administrations de Sardaigne, et les Administrations de la Toscane, de Parme, de Modène et des Romagnes . . . . . • 684

## CXXIII.

1859, 10 novembre. *Zurich*.

Traité entre la Sardaigne et la France portant cession de la Lombardie en faveur de S. M. le Roi de Sardaigne . . . pag. 690

## CXXIV.

1859, 10 novembre. *Zurich*.

Traité de paix entre la Sardaigne, la France et l'Autriche . . . 703

## CXXV.

1859, 24 novembre. *Turin*.

Convention entre la Sardaigne et la Belgique pour la garantie réciproque de la propriété littéraire et artistique . . . 713

## CXXVI.

1859, 21 décembre. *Berne*.

Note du Gouvernement Fédéral Suisse portant adhésion du Canton de Lucerne à l'arrangement conclu le 13 décembre 1852 avec plusieurs Cantons de la Suisse pour l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce . . . 721

## CXXVII.

1860, 9 février. *Turin*.

Convention entre la Sardaigne et l'Espagne pour la garantie réciproque de la propriété des œuvres littéraires et artistiques . . . 722

## CXXVIII.

1860, 24, 29 février et 2 mars. *Paris et Turin*.

Communications échangées entre les Gouvernements de Sardaigne et de France sur les questions d'Italie, et de la Savoie et Nice. . . 731

## CXXIX.

1860, 24 mars. *Turin*.

Traité entre la Sardaigne et la France relatif à la réunion de la Savoie et de l'Arrondissement de Nice à la France . . . 750

## CXXX.

1860, 15 avril. *Turin.*

Loi sanctionnant et promulguant le décret Royal relatif à la réunion des Provinces de l'Emilie au Royaume de Sardaigne . . . pag. 754

## CXXXI.

1860, 15 avril. *Turin.*

Loi sanctionnant et promulguant le décret Royal relatif à la réunion des Provinces de la Toscane au Royaume de Sardaigne . . . 755

## CXXXII.

1860, 25 avril. *Locarno.*

Convention concernant la navigation sur le Lac Majeur, conclue entre les Délégués du Conseil Fédéral Suisse d'une part, et ceux du Gouvernement Royal de Sardaigne d'autre part . . . 756

## CXXXIII.

1860, 18 et 21 mai. *Berne.*

Échange de Déclarations entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse sur l'adhésion de plusieurs Cantons à une proposition ayant pour objet d'étendre le principe de l'expédition gratuite aux actes concernant des procédures pour crimes et délits non prévus par la Convention du 28 avril 1843 . . . 762

## CXXXIV.

1860, 16 juin. *Peschiera.*

Acte final de délimitation de la frontière entre la Sardaigne et les Provinces Italiennes de l'Autriche fixée définitivement par la Commission militaire instituée en exécution du Traité de Zurich . . . 765

## CXXXV.

1860, 25 juin. *Turin.*

Convention entre les Ministres des travaux publics et des finances de Sardaigne et la Société anonyme des chemins de fer Lombard-Vénitiens et de l'Italie Centrale ayant pour objet de confirmer, en exécution de l'art. 2 du Traité de Zurich, les concessions faites



947

par les Gouvernements d'Autriche, de Parme, Modène, Toscane et  
des États Romains . . . . . pag. 783

CXXXVI.

1860, 28 août. *Paris.*

Convention entre la Sardaigne et la France ayant pour objet de résoudre les diverses questions aux quelles a donné lieu la réunion de la Savoie et de l'Arrondissement de Nice à la France, et de fixer la part contributive de ces provinces dans la dette publique du Piémont . . . . . 804

CXXXVII.

1860. 4 septembre. *Paris.*

Convention postale entre la Sardaigne et la France . . . . . 812

CXXXVIII.

1860, 9 septembre. *Milan.*

Convention entre la Sardaigne, l'Autriche et la France relative à la liquidation du *Monte Lombardo-Veneto* en exécution de l'article 7 du Traité de Zurich . . . . . 835

CXXXIX.

1860, 11 septembre. *Turin.*

Déclaration Ministérielle signée par l'Envoyé de France et par le Ministre des affaires étrangères de Sardaigne sur l'interprétation du § 3 de l'art. 24 du Traité du 24 mars 1760 . . . . . 880

CXL.

1860, 12 septembre. *Turin.*

Memorandum du Gouvernement Sarde sur les motifs de l'entrée des troupes sardes dans l'Ombrie et les Marches . . . . . 884

CXLI.

1860, 20 septembre. *Berlin.*

Convention additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 29 avril 1851 entre la Sardaigne et les Villes Anseatiques . . . . . 886

## CXLII.

1860, 29 septembre. *Villa Favorita.*

Capitulation d'Ancone signée entre le Commandant en chef de l'Armée Sarde dans les Marches et l'Ombrie, et le Commandant en chef de l'Armée Pontificale . . . . . pag. 888

## CXLIII.

1860, 9 octobre. *Ancone.*

Manifeste de S. M. le Roi Victor Emmanuel II aux peuples de l'Italie Méridionale . . . . . » 892

## CXLIV.

1860, 2 novembre. *Santa Maria.*

Capitulation de la forteresse de Capoue . . . . . » 897

## CXLV.

1860, 13 et 14 novembre. *Berne.*

Echange de Notes entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse relatives à l'accession du Canton de Zug à la Convention conclue en 1852 avec plusieurs Cantons Suisses pour l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce . . . . . » 900

## CXLVI.

1860, 30 novembre. *Turin.*

Convention entre la Sardaigne et la Grande Bretagne pour la garantie réciproque de la propriété littéraire et artistique . . . » 902

## CXLVII.

1860, 17 décembre. *Naples.*

Décret Royal portant réunion des Provinces Napolitaines au Royaume de Sardaigne en vertu de la loi du 3 décembre . . . » 910

## CXLVIII.

1860, 17 décembre. *Naples.*

Décret Royal portant réunion de la Sicile au Royaume de Sardaigne en vertu de la loi du 3 décembre . . . » 912

## CXLIX.

1860, 17 décembre. *Naples.*

Décret Royal portant réunion des provinces des Marches au Royaume  
de Sardaigne en vertu de la loi du 3 décembre . . . pag. 913

## CL.

1860, 17. décembre. *Naples.*

Décret Royal portant réunion des provinces de l'Ombrie au Royaume  
de Sardaigne en vertu de la loi du 3 décembre . . . 915

## CLI.

1860, 1 et 23 décembre. *Coire et Turin.*

Echange de Déclarations sur l'adhésion du Canton des Grisons à la  
Convention du 28 avril 1843 concernant l'extradition des malfai-  
teurs, ainsi qu'aux Déclarations du 16 juillet 1855 et du 18 mai  
1860 qui s'y réfèrent . . . 916

## CLII.

1861, 13 février. *Villa Caposele.*

Capitulation signée entre le Commandant en chef de l'Armée Sarde et  
le Gouverneur de la place de Gaëte . . . 919



## INDEX GÉNÉRAL.

des Documents contenus dans les huit volumes de ce Recueil  
d'après l'ordre alphabétique des Etats auxquels ils se réfèrent

et,

### SOMMAIRE ANALYTIQUE

des Documents compris dans le présent volume

---

Pour le Sommaire des Documents publiés dans les sept premiers volumes  
V. l'Index Général du Tome VII.

#### ALGER.

	Vol.	Page.
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	IV	254
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. S. le Dey d'Alger (en français)</i>		

#### AMÉRIQUE. (du Nord) V. ETATS-UNIS.

#### ANGLETERRE.

TRAITÉ D'AMITIÉ ET DE COMMERCE . . . . .	II	91
<i>entre Charles Emmanuel II duc de Savoie, et Charles II Roi de la Grande Bretagne (en latin).</i>		
ASSOCIATION . . . . .	II	144
<i>du Duc Victor Amé II au Traité de Ligue contre la France, conclu</i>		

	Vol.	Page.
<i>entre l'Empereur, l'Angleterre, et les Etats Généraux des Pays Bas</i> (en français).		
TRAITÉ DE LIGUE . . . . . Turin, 4 août 1704	II	220
<i>entre S. A. R. le Duc de Savoie Victor Amé II et la Reine Anne d'Angleterre contre la France</i> (en français).		
TRAITÉ . . . . . Berlin, 28 novembre 1704	II	239
<i>entre la Reine Anne d'Angleterre et le Roi de Prusse, par lequel le Roi envoie en Piémont contre la France un corps de huit mille hommes sous les ordres du Duc de Savoie</i> (en français).		
ACTE . . . . . Au Camp de Crescentin, 27 décembre 1704	II	247
<i>par lequel le Duc de Savoie Victor Amé II accepte le Traité conclu entre la Reine d'Angleterre et le Roi de Prusse, par lequel le Roi envoie en Piémont un corps de huit mille hommes sous les ordres de S. A. R.</i> (en français).		
CONVENTION . . . . . Utrecht, 8 mars 1713	II	276
<i>entre S. A. R. le Duc de Savoie et S. M. Britannique, pour le commerce de Sicile et d'Angleterre</i> (en latin).		
TRAITÉ DE LA QUADRUPLE ALLIANCE . . . . . Londres, 2 août 1718	II	352
<i>entre l'Empereur, l'Angleterre, la France et les Etats Généraux, portant cession du Royaume de Sardaigne au Roi de Sicile, en échange du Royaume de Sicile</i> (en latin). V. AUTRICHE.		
ACTES D'ACCESSION ET D'ADMISSION . . . Paris, octobre et novembre 1718	II	385
<i>de S. M. le Roi Victor Amé II au Traité de la quadruple alliance</i> (en latin). V. AUTRICHE.		
CONVENTION . . . . . Naples 22 avril 1719	II	393
<i>entre le Comte Fontana, le marquis Solar de Breille, ambassadeurs du Roi Victor Amé II, le maréchal Daun Vice-Roi de Naples, et l'Amiral Byng, pour l'évacuation de la Sicile et l'occupation de la Sardaigne</i> (en français). V. AUTRICHE.		
TRAITÉ DE SUSPENSION D'ARMES SUR MER . . . La Haye, 2 avril 1720	II	406
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, l'Empereur, la France, l'Espagne et l'Angleterre</i> (en latin). V. AUTRICHE.		
GARANTIES . . . . . Versailles 27 août 1722	II	416
<i>signées par les Plénipotentiaires de France et d'Angleterre, en faveur du Roi Victor Amé II, pour le Royaume de Sardaigne et pour d'autres cessions qui lui ont été faites dans le Milanais</i> (en français). V. FRANCE.		
TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . . Worms, 13 septembre 1743	III	7
<i>entre Charles Emmanuel III Roi de Sardaigne, Marie Thérèse Reine de Hongrie, et la Couronne d'Angleterre</i> (en français). V. AUTRICHE.		
CONVENTION . . . . . La Haye, 26 janvier 1748	III	23

# ANGLETERRE

958

Vol. Pag.

*pour la Campagne de 1748 contre la France, conclue entre S. M. le Roi de Sardaigne, S. M. la Reine de Hongrie, S. M. le Roi de la Grande Bretagne et les Seigneurs États Généraux des Provinces Unies (en français). V. AUTRICHE.*

ACTES DU CONGRÈS D'AIX-LA-CHAPELLE ET DE NICE 1748 et 1749 (en français). III 33  
V. FRANCE.

CONVENTION . . . . . Londres, 17 octobre 1754 V 240  
*entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté le Roi de la Grande Bretagne pour l'exemption du droit de Villefranche en faveur des bâtimens des sujets de S. M. Britannique (en français).*

TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . . Londres, 25 avril 1793 III 536  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. Britannique contre la France (en français).*

TRAITÉ DE PAIX . . . . . Paris, 30 mai 1814 IV 1  
*entre la France d'une part, et l'Autriche, la Russie, la Grande Bretagne, et la Prusse ( Puissances Alliées ) de l'autre ( en français ). V. FRANCE.*

ACTES DE RÉUNION DU DUCHÉ DE GÈNES AU PIÉMONT. Vienne, décembre 1814 IV 25  
V. GÈNES.

ACTE D'ADHÉSION . . . . . Vienne 17 décembre 1814 IV 34  
*des Plénipotentiaires de Sa Majesté le Roi de Sardaigne à la Déclaration du Congrès de Vienne du 12 décembre (en français). V. GÈNES.*

RÈGLEMENT . . . . . Vienne, 19 mars 1815 IV 36  
*sur le rang des diplomates au Congrès de Vienne. V. AUTRICHE.*

TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . . Vienne, 25 mars 1815 IV 39  
*entre la Grande Bretagne, l'Autriche, la Russie et la Prusse contre Napoléon Bonaparte (en français).*

ACTES . . . . . Vienne, 26 et 29 mars 1815 IV 45  
*sur les cessions faites au Canton de Genève. V. SUISSE.*

TRAITÉ D'ACCESSION . . . . . Vienne, 9 avril 1815 IV 54  
*entre S.M. le Roi de Sardaigne et LL.MM. le Roi de la Grande Bretagne l'Empereur d'Autriche, l'Empereur de Russie et le Roi de Prusse, pour l'admission de S. M. Sarde au Traité d'Alliance du 25 mars 1815 (en français). V. AUTRICHE.*

CONVENTION . . . . . Bruxelles, 2 mai 1815 IV 59  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. Britannique, par laquelle le Roi de la Grande Bretagne s'engage à fournir à S. M. Sarde un subside pour employer un contingent de 15 mille hommes contre la France (en français).*

TRAITÉ D'ACCOMMODÉMENT . . . . . Vienne, 20 mai 1815 IV 63  
*entre la Sardaigne, l'Autriche, l'Angleterre, la Russie, la Prusse et*

	Vol.	Page.
<i>la France, avec un article additionnel et séparé avec l'Autriche (en français). V. AUTRICHE.</i>		
CONVENTION . . . . .	Turin, 22 mai 1815	IV 71
<i>conclue entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté Britannique pour mettre la Ville de Gènes en Etat de défense (en français).</i>		
ACTE FINAL DU CONGRÈS DE VIENNE . . . . .	Vienne, 9 juin 1815	IV 76
<i>entre la France et les Puissances alliées, savoir: Autriche, Espagne, Angleterre, Portugal, Prusse, Russie, Suède et Norvège (en français). V. FRANCE.</i>		
TRAITÉ DÉFINITIF . . . . .	Paris, 20 novembre 1815	IV 178
<i>entre l'Autriche, la Grande Bretagne, la Prusse et la Russie d'une part, et la France de l'autre (en français). V. FRANCE.</i>		
CONVENTION . . . . .	Paris, 20 novembre 1815	IV 187
<i>conclue en conformité de l'art V du Traité définitif du même jour, et relative à l'occupation d'une ligne militaire en France par une armée alliée (en français). V. FRANCE.</i>		
CONVENTION . . . . .	Paris, 20 novembre 1815	IV 195
<i>conclue en conformité de l'art. IX du Traité définitif du même jour, et relative aux réclamations provenant du fait de la non exécution des articles XIX et suivants du Traité du 30 mai 1814 (en français). V. FRANCE.</i>		
PROTOCOLE . . . . .	Paris 20 novembre 1815	IV 217
<i>pour la répartition des 700 millions dus par la France aux Puissances alliées (en français). V. FRANCE.</i>		
PROTOCOLE . . . . .	Paris, 20 novembre 1815	IV 226
<i>pour régler les dispositions relatives aux territoires et places cédés par la France, aux arrangements territoriaux qu'il reste à faire en Allemagne, et au système défensif de la Confédération Germanique, paraphé à Paris le 3, et signé le 20 novembre 1815 (en français). V. FRANCE.</i>		
ACCESSION A L'ACTE FINAL DU CONGRÈS DE VIENNE . . . . .		IV 287
<i>de la part de S. M. le Roi de Sardaigne (en français). V. RUSSIE.</i>		
ACTE D'ACCEPTATION de l'accession ci-dessus. V. FRANCE . . . . .		IV 298
TRAITÉ . . . . .	Paris, 10 juin 1817	IV 312
<i>entre les Cours d'Autriche, d'Espagne, de France, de la Grande Bretagne, de Prusse et de Russie, par lequel, en exécution de l'art. 99 de l'acte du Congrès, on a déterminé la réversion des Duchés de Parme, Plaisance, et Guastalle (en français). V. AUTRICHE.</i>		
ACTE D'ACCESSION . . . . .		IV 367
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne au Traité définitif de Paris du 20 novembre 1815. V. AUTRICHE.</i>		
ACTE D'ACCEPTATION de l'accession ci-dessus V. AUTRICHE . . . . .		IV 369



# ANGLETERRE

955

	Vol	Page
<b>CONVENTION</b> . . . . . Paris, 25 avril 1818	IV	407
<i>entre les Cours d'Autriche, de la Grande Bretagne, de Prusse, et de Russie d'une part, et de la France de l'autre, portant transaction sur les réclamations particulières à la charge de la France ( en français ).</i>		
• V. FRANCE.		
<b>ACTE D'ACCESSION</b> . . . . .	IV	428
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention signée entre les Puissances Alliées, et la France pour régler définitivement la liquidation des réclamations particulières à la charge de la France ( en français ).</i>		
V. FRANCE.		
<b>ACTE D'ACCEPTATION des Puissances Alliées de l'accession ci-dessus.</b>	IV	430
<b>TRAITÉ</b> . . . . . Aix-la-Chapelle, 9 octobre 1818	IV	434
<i>entre S. M. le Roi de France d'une part, et chacune des quatre Cours d'Autriche, de la Grande Bretagne, de Prusse, et de Russie de l'autre, pour déterminer la cessation de l'occupation militaire de la France ( en français ).</i>		
V. FRANCE.		
<b>PROTOCOLE</b> . . . . . Aix-la-Chapelle, 21 novembre 1818	IV	438
<i>établissant le rang des Ministres résidents accrédités auprès des Puissances Alliées ( en français ).</i>		
V. FRANCE.		
<b>ACTE D'ACCESSION</b> . . . . . Londres, 22 mars 1819.	IV	439
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention conclue à Aix-la-Chapelle le 9 octobre 1818. ( en français ).</i>		
<b>RECEZ GÉNÉRAL</b> . . . . . 20 juillet 1819	IV.	461
<i>de la Commission territoriale de Francfort.</i>		
V. AUTRICHE.		
<b>ACTE D'ACCEPTATION</b> . . . . .	IV	492
<i>de l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention d'Aix-la-Chapelle du 9 octobre 1818, pour l'évacuation de la France ( en français ).</i>		
V. RUSSIE.		
<b>ACTE D'ACCESSION</b> . . . . .	IV	499
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne au Reces g'néral de la Commission territoriale rassemblée à Francfort ( en français ).</i>		
V. FRANCE.		
<b>ACTE D'ACCEPTATION</b> . . . . .	IV	506
<i>de l'accession ci-dessus ( en français ).</i>		
V. FRANCE.		
<b>TRAITÉ POUR LA REPRESSION DE LA TRAITE DES NOIRS</b> . . . . . Paris, 30 novembre 1831	V	1
<i>entre les Cours de France et de la Grande Bretagne ( en français ).</i>		
<b>ARTICLES</b> . . . . . Paris, 22 mars 1833	V	12
<i>supplémentaires au Traité conclu entre les Cours de France et de la Grande Bretagne pour la répression de la traite des noirs ( en français ).</i>		
<b>INSTRUCTIONS POUR LES CROISEURS</b> . . . . . Paris, 22 mars 1833	V	21
<i>annexées à la Convention ci-dessus.</i>		

		Vol.	Pag.
<b>TRAITÉ D'ACCESSION</b> . . . . .	Turin, 8 août 1834	V	56
<i>au Traité et aux articles supplémentaires pour la répression de la traite des noirs, entre S. M. le Roi de Sardaigne, S. M. Britannique, et S. M. le Roi des Français (en français).</i>			
<b>ARTICLE ADDITIONNEL</b> . . . . .	Turin, 8 décembre 1834	V	72
<i>à l'Acte d'accession de S. M. le Roi de Sardaigne aux Traités conclus entre la France et la Grande Bretagne, pour la répression de la traite des noirs (en français).</i>			
<b>PROTOCOLE</b> . . . . .	Turin, 8 décembre 1834	V	75
<i>de la conférence tenue au Ministère des affaires étrangères à Turin, entre les Plénipotentiaires de Sardaigne, de France et de la Grande Bretagne, sur l'article additionnel du Traité pour la répression de la traite des noirs (en français).</i>			
<b>PROTOCOLE</b> . . . . .	Londres, 9 janvier 1836	V	82
<i>d'une conférence tenue à Londres au Foreign-Office, entre le Vicomte Palmerston, le Baron du Torre de Moncorvo, et le Comte St.-Martin d'Aglié, sur les différends survenus entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne, et celui de Portugal (en français). V. PORTUGAL.</i>			
<b>TRAITÉ DE NAVIGATION.</b> . . . .	Turin, 6 septembre 1841	VI	229
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. M. la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande (en français).</i>			
<b>CONVENTION ADDITIONNELLE</b> . . . . .	Londres, 23 janvier 1851	VII	394
<i>au Traité de navigation du 6 septembre 1841 entre la Sardaigne et la Grande Bretagne (en franç. et en anglais).</i>			
<b>TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION</b> . . . . .	Londres, 27 février 1851	VII	424
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande (en français et en anglais).</i>			
<b>DÉCLARATION</b> . . . . .	Londres, 8 avril 1851	VII	453
<i>par laquelle on étend sub spe rati et à charge de réciprocité, aux Iles Joniennes les dispositions du Traité de commerce et de navigation conclu à Londres le 27 février 1851 entre la Sardaigne et l'Angleterre (en français et en anglais). V. ILES JONIENNES.</i>			
<b>ECHANGE DE NOTES</b> . . . . .	Londres, 30 7 <sup>bre</sup> , 19 8 <sup>bre</sup> , et 17 9 <sup>bre</sup> 1853	VIII	130
<i>entre la Sardaigne et la Grande Bretagne pour l'application aux déserteurs de la marine marchande sarde de la loi émanée du Gouvernement de la Nouvelle Galles du Sud pour prévenir la désertion et autres délits des gens de mer appartenant à des navires étrangers (en français et en anglais).</i>			
<b>SOMMAIRE.</b> Note Anglaise. Communication de l'acte de la Législature de la Nouvelle Galles du Sud. — Texte de l'acte audit.			
Note Sarde Acceptation des clauses de l'acte en question.			

*Note Anglaise.* Assurance que le Département des Colonies donnera les instructions dans le sens désiré par le Gouvernement Sarde.

**CONVENTION DE NAVIGATION** . . . . . Turin, 9 août 1854 VIII 179

*entre la Sardaigne et la Grande Bretagne, additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 27 février 1851 (en italien et en anglais).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Traitement national réciproque pour le commerce côtier. — 2. Durée de la Convention, Ratifications.

**ACTE D'ACCESSION** . . . . . Turin, 26 janvier 1855 VIII 191

*de la Sardaigne à la Convention conclue le 10 avril 1854 entre la France et la Grande Bretagne pour la défense de l'Empire Ottoman (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Texte de la Convention Anglo-Française. — Déclaration d'accession à la susdite Convention.

**ACTE D'ACCEPTATION de la part de la France de l'accession ci-dessus.** V. FRANCE. VIII 194

**ACTE D'ACCEPTATION** . . . . . Turin, 26 janvier 1855 VIII 196

*de la part de la Grande Bretagne de l'accession ci-dessus (en anglais).*

**SOMMAIRE.** Déclaration d'acceptation.

**CONVENTION MILITAIRE** . . . . . Turin, le 26 janvier 1855 VIII 208

*entre la Sardaigne, la France et la Grande Bretagne pour régler les moyens et conditions de concours de la Sardaigne dans la guerre entreprise pour la défense de l'Empire Ottoman (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1 et 2. — Corps de 11 mille hommes à fournir par la Sardaigne. — 3. Composition de ce corps d'armée. — 4. Renforts nécessaires. — 5. Solde et subsistance des Troupes. — 6. Garantie de l'intégrité des Etats Sardes. — 7. Ratifications.

**CONVENTION SUPPLÉMENTAIRE** . . . . . Turin, le 26 janvier 1855 VIII 210

*entre la Sardaigne et la Grande Bretagne pour faciliter au Gouvernement Sarde les moyens pécuniaires pour l'exécution de la Convention militaire qui précède (en français et en anglais).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Montant et conditions d'un emprunt. — 2. Intérêts à payer par la Sardaigne. — 3. Transport gratuit des Troupes Sardes à la charge de la Grande Bretagne. — 4. Ratifications.

**ORDRE** . . . . . Londres, 10 mars 1855 VIII 220

*émanté en Conseil de S. M. la Reine du Royaume-Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande pour l'arrestation et la consigne réciproque des déserteurs de la marine marchande sarde et anglaise (en anglais).*

**SOMMAIRE.** Application à la Marine Sarde de l'acte du 17 juin 1852 sur les déserteurs étrangers.

**CONVENTION** . . . . . Londres, 15 novembre 1855 VIII 251

*relative à l'accession de la Sardaigne et de la Porte Ottomane à la Convention conclue le 10 mai 1854 entre la France et la Grande Bretagne relativement aux prises maritimes faites durant la guerre (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Accession de la Sardaigne et de la Porte Ottomane à la dite Convention et engagement d'en remplir les obligations. — 2. Ratifications. — (Suit le texte de la Convention, de l'art. séparé et de la Déclaration).

<b>DÉCLARATION</b> . . . . .	Londres, 15 novembre 1855	VIII	262
<i>d'accession de la Sardaigne et de la Porte Ottomane à la Déclaration signée le 10 juillet 1855 entre la France et la Grande Bretagne relativement aux prises faites par les armées de terre (en français).</i>			
<b>SOMMAIRE.</b> Application aux prises faites par les armées de terre au principes énoncés dans la Convention du 10 mai 1854 relativement aux prises maritimes.			
<b>CONVENTIONS D'ARMISTICE</b> . . . . .	Crimée, 14 et 24 mars 1856	VIII	295
V. RUSSIE.			298
<b>PROTOCOLES DU CONGRÈS DE PARIS</b> 25 février-16 avril 1856.	V. RUSSIE.	VIII	299
<b>TRAITÉ DE PAIX</b> . . . . .	Paris, 30 mars 1856	VIII	380
<i>entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Porte Ottomane et la Russie. avec la participation de la Prusse (en français)</i>			
V. RUSSIE.			
<b>CONVENTIONS</b> . . . . .	Paris, 30 mars 1856	VIII	395
<i>annexées au Traité ci-dessus relatives à la clôture des Détroits, à la neutralisation de la Mer Noire, et aux Iles d'Aland (en français).</i>			
V. RUSSIE.			
<b>DÉCLARATION</b> . . . . .	Paris, 16 avril 1856	VIII	405
<i>réglant divers points de droit maritime signée par les Plénipotentiaires des Puissances représentées au Congrès de Paris (en français). V. RUSSIE.</i>			
<b>CONVENTION</b> . . . . .	Constantinople, 13 mai 1856	VIII	427
<i>entre la Sardaigne, l'Angleterre et la France d'une part et la Sublime Porte Ottomane d'autre part pour prolonger le terme arrêté par les Traités du 12 mars 1854 et du 15 mars 1855 pour la remise aux Autorités Ottomanes des forteresses et positions occupées par les forces militaires des Puissances alliées (en français). V. TURQUIE.</i>			
<b>CONVENTION</b> . . . . .	Turin, 3 juin 1856	VIII	429
<i>entre la Sardaigne et la Grande Bretagne pour un nouvel emprunt d'un million de livres sterlings (en français et en anglais).</i>			
<b>SOMMAIRE.</b> Préambule. — Art. 1. — Engagement de recommander au Parlement Britannique l'approbation d'un nouvel emprunt aux mêmes conditions que le précédent. — 2. Acceptation de ces conditions et des intérêts convenus de la part de la Sardaigne. — 3. Ratifications.			
<b>PROTOCOLE</b> . . . . .	Paris, 11 janvier 1857	VIII	494
<i>relatif à la délimitation en Bessarabie, au Delta du Danube, à l'Ile des Serpens, etc. (en français). V. RUSSIE.</i>			
<b>TRAITÉ</b> . . . . .	Paris, 19 juin 1857	VIII	514

*sur le tracé des frontières entre la Russie et la Turquie en Bessarabie, sur l'Île des Serpens, etc. (en français). V. RUSSIE.*

**CONVENTION POSTALE.** . . . . . Londres, 12 décembre 1857 VIII 541  
*entre la Sardaigne et la Grande Bretagne (en anglais et en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Echange périodique de correspondances. — 2. Transit par la France. — 3. Ile de Malte. — 4. Taxe d'affranchissement. — 5. Taxe d'affranchissement pour l'Ile de Malte. — 6. Taxe de transit à payer à la France. — 7 à 10. Conditions générales pour la perception des taxes d'un côté et de l'autre. — 11. Correspondance des Colonies ou des Pays d'outre mer. — 12. Correspondance en transit par les deux Etats. — 13. Lettres chargées. — 14, 15, 18. Paquets de livres et imprimés de toute nature et leur taxation. — 17. Dépêches closes. — 19. Lettres et paquets mal adressés. — 20. Rebut. — 21. Rapport entre les poids et monnaies des deux Pays. — 22. Correspondance à destination des Colonies ou des Pays étrangers. — 23. Bureau et liquidation des comptes. — 24. Modifications éventuelles. — 25. Epoque de la mise en vigueur. — 26. Ratifications.

**CONVENTION** . . . . . Paris, 19 août 1858 VIII 578  
*sur l'organisation définitive des Principautés de Moldavie et de Valachie (en français). V. MOLDAVIE ET VALACHIE.*

**MÉMORANDUM** . . . . . Turin, 1 mars 1859 VIII 646  
*adressé par le Gouvernement Sarde aux Gouvernements de S. M. Britannique et de S. M. Prussienne sur la situation de l'Italie (en français).*

**SOMMAIRE.** Exposé des dangers que présente la situation actuelle de l'Italie. — Indication des moyens qu'il y aurait de les conjurer. — Réformes à introduire dans la Lombardie et la Vénétie, dans les Duchés de Modène et de Parme, et en Toscane. — Séparation administrative des Provinces du St-Siège situées en deça des Appennins.

**CONVENTION.** . . . . . Turin, 30 novembre 1860 VIII 902  
*entre la Sardaigne et la Grande Bretagne pour la garantie réciproque de la propriété littéraire et artistique (en italien et en anglais).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Propriété des productions de l'esprit ou de l'art. Leur publication. — 2. Protection étendue aux traductions. — 3. Conditions pour jouir de cette faveur. — 4. Œuvres théâtrales. — 5. Reproduction d'articles de journaux ou tirés d'ouvrages périodiques. — 6 et 7. Contrefaçon. Pénalités. — 8 et 9. Formalités à remplir par les auteurs ou traducteurs pour avoir un droit légal à la protection. — 10. Droit réciproque aux avantages qui seraient accordés à une Puissance tierce. — 11. Communication réciproque des lois et règlements sur la matière. — 12 et 13. Réserve d'interdire les publications qui seraient jugées nuisibles, ou faites contrairement aux droits d'auteurs. — 14. Durée de la Convention. — 15. Ratifications.

## AUTRICHE.

	Vol.	Page.
<b>TRÈVE GÉNÉRALE</b> . . . . . Rivalta , 4 septembre 1690	I	357
<i>conclue entre les Généraux de Savoie, de l'Empereur, de la France, et de l'Espagne, à médiation de Monseigneur Massarini Ministre du Pape ( en français ).</i>		
<b>TRAITÉ DE PAIX</b> . . . . . Ratisbonne , 13 octobre 1630	I	361
<i>entre l'Empereur, et le Roi de France, portant cession au Duc de Savoie de plusieurs pays du Duché de Monferrat ( en latin ) V. FRANCE.</i>		
<b>TRAITÉ POUR L'EXÉCUTION DU TRAITÉ DE RATISBONNE</b> . . . Quérasque, 6	I	390
<i>avril 1631 entre l'Empereur et le Roi de France ( en italien ).</i>		
<b>ARTICLES POUR L'EXÉCUTION DU TRAITÉ DU 6 AVRIL</b> Quérasque, 19 juin 1631	I	412
<i>signés par les Ambassadeurs de l'Empereur et du Roi de France ( en italien ).</i>		
<b>TRAITÉ DE PAIX.</b> . . . . . Munster, 24 octobre 1648	I	552
<i>entre l'Empereur et le Roi de France, dans lequel par rapport au Duc de Savoie est confirmé le convenu et accordé par les Traités de Quérasque de l'année 1631 ( en latin ).</i>		
<b>TRAITÉ D'ALLIANCE OFFENSIVE ET DÉFENSIVE</b> . . . Turin , 4 juin 1690	II	129
<i>entre Victor Amédée Duc de Savoie et l'Empereur Léopold, contre la Couronne de France ( en italien ).</i>		
<b>ASSOCIATION</b> . . . . . La Haye , 20 octobre 1690	II	144
<i>du Duc Victor Amé au Traité de ligue contre la France, conclue entre l'Empereur, l'Angleterre, et les États Généraux des Pays-Bas ( en français ) V. ANGLETERRE.</i>		
<b>TRAITÉ</b> . . . . . Vigevano, 7 octobre 1696	II	166
<i>entre S. A. R. Victor Amé II Duc de Savoie d'une part, et l'Empereur Léopold et Charles II Roi d'Espagne de l'autre, pour une suspension d'armes en Italie entre LL. MM. et la Couronne de France ( en italien ).</i>		
<b>DÉCLARATION</b> . . . . . Vigevano , 9 octobre 1696	II	173
<i>de l'Ambassadeur de l'Empereur Léopold, par laquelle, des deux Traités de Vigevano, il déclare pour véritable celui qui donne au Duc de Savoie le droit d'offrir sa médiation au Roi de France pour la conclusion de la paix générale ( en français ).</i>		
<b>TRAITÉ D'ALLIANCE</b> . . . . . Turin , 8 novembre 1703	II	203
<i>entre S. A. R. Victor Amé II Duc de Savoie et l'Empereur Léopold pour continuer la guerre contre la Couronne de France ( en latin ).</i>		
<b>ARRÊT</b> . . . . . Milan , 27 juin 1712	II	272
<i>des Commissaires nommés sur les différends entre le Duc de Savoie et</i>		



	Vol	Page
<i>S. M. l'Empereur pour l'interprétation et l'exécution du Traité de ligue de l'année 1703 (en latin).</i>		
<b>TRAITÉ DE LA QUADRUPLE ALLIANCE</b> . . . . . Londres, 2 août 1718	II	352
<i>entre l'Empereur, l'Angleterre, la France, et les États Généraux portant cession du Royaume de Sardaigne au Roi de Sicile, en échange du Royaume de Sicile (en latin).</i>		
<b>ACTES D'ACCESSION ET D'ADMISSION</b> : . . . Paris, octobre et novembre 1718	II	385
<i>de S. M. le Roi Victor Amé II au Traité de la quadruple alliance (en latin).</i>		
<b>ACCORD</b> . . . . . Vienne, 26 décembre 1718	II	389
<i>signé entre les Ambassadeurs de S. M. le Roi Victor Amé II. et de l'Empereur, pour l'évacuation du Royaume de Sicile, et l'occupation de la Sardaigne (en français).</i>		
<b>CONVENTION</b> . . . . . Naples, 22 avril 1719	II	393
<i>entre le comte Fontana, le marquis Solar de Breille, Ambassadeurs du Roi Victor Amé II, le maréchal Daun Vice-Roi de Naples, et l'amiral Byng, pour l'évacuation de la Sicile, et l'occupation de la Sardaigne (en français).</i>		
<b>TRAITÉ DE SUSPENSION D'ARMES SUR MER</b> . . . La Haye, 2 avril 1720	II	406
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, l'Empereur, la France, l'Espagne et l'Angleterre (en latin).</i>		
<b>CONVENTION</b> . . . . . Gênes, 13 juillet 1720	II	409
<i>entre le baron de Schoulembourg Commissaire du Roi et le Prince d'Ottajano, pour la remise de la Sardaigne à S. M. (en italien).</i>		
<b>ACTE DE RESTITUTION</b> . . . . . Cagliari, 4 août 1720.	II	411
<i>du Royaume de Sardaigne faite par le Roi d'Espagne à S. M. (en français). V. ESPAGNE.</i>		
<b>ACTE DE REMISE</b> . . . . . Cagliari, 8 août 1720	II	413
<i>du Royaume de Sardaigne à S. M. le Roi Victor Amé II, par le Prince Ottajano, au nom de S. M. l'Empereur (en latin).</i>		
<b>ARTICLES PRÉLIMINAIRES DE PAIX</b> . . . . . Vienne, 3 octobre 1735	II	462
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur (en français).</i>		
<b>CONVENTION</b> . . . . . Vienne, 11 avril 1736	II	471
<i>entre l'Empereur et le Roi de France, relative à l'exécution des Articles préliminaires du Traité de paix (en français).</i>		
<b>CESSION</b> . . . . . Luxembourg, 6 juin 1736	II	479
<i>des provinces de Novare et de Tortone faite par S. M. l'Empereur Charles VI à S. M. Charles Emmanuel III Roi de Sardaigne (en latin).</i>		
<b>MANDEMENT</b> . . . . . Vienne, 7 juillet 1736	II	482
<i>de l'Empereur aux vassaux et sujets des fiefs des Langhes pour la reconnaissance du Roi de Sardaigne pour leur Seigneur immédiat (en latin).</i>		

		Vol.	Page.
ACCESSION . . . . .	Turin, 16 août 1736	II	486
<i>de S. M. le Roi Charles Emmanuel III aux préliminaires de paix signés à Vienne le 3 octobre 1735, entre l'Empereur et la France (en français).</i>			
DIPLOME D'ACCESSION . . . . .	St.-Laurent-le-Royal, 21 novembre 1736.	II	487
<i>du Roi d'Espagne aux Articles préliminaires du 3 octobre 1735, et de cession du Grand Duché de Toscane, et des Duchés de Parme et de Plaisance à l'Empereur Charles VI (en français). V. ESPAGNE.</i>			
DIPLOME . . . . .	Naples, 11 décembre 1736	II	492
<i>du Roi des Deux Siciles, par lequel S. M. adhère aux préliminaires de paix et approuve la cession des Duchés de Toscane, de Parme et de Plaisance à l'Empereur (en français). V. Naples.</i>			
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Vienne, 18 novembre 1738	II	497
<i>entre S. M. le Roi de France et S. M. Impériale (en latin).</i>			
DÉCLARATION . . . . .	Paris, 20 janvier 1739	II	515
<i>des Ministres Plénipotentiaires de S. M. l'Empereur et du Roi de France, sur l'interprétation de l'art. 8 du Traité général de paix, qui a rapport au Roi de Sardaigne (en français).</i>			
ACTE D'ACCESSION ET D'ADMISSION . . . . .	Versailles, 3 février 1739	II	517
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne à l'art. 8 du Traité de Vienne du 18 novembre 1738, suivant les explications des Ministres Plénipotentiaires (en français).</i>			
TRAITÉ . . . . .	Turin, 1 février 1742	III	1
<i>entre S. M. Charles Emmanuel III et S. M. Marie Thérèse Reine de Hongrie et de Bohême pour s'opposer à l'armée d'Espagne en Italie (en italien).</i>			
TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . .	Worms, 18 septembre 1743	III	7
<i>entre Charles Emmanuel III Roi de Sardaigne, Marie Thérèse Reine de Hongrie et la Couronne d'Angleterre (en français).</i>			
TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . .	Turin, 3 mai 1747	V	215
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. la Reine de Hongrie concernant l'entreprise de Gènes (en français).</i>			
CONVENTION . . . . .	La Haye, 26 janvier 1748	III	28
<i>pour la campagne de 1748 contre la France, conclue entre S. M. le Roi de Sardaigne, S. M. la Reine de Hongrie, S. M. le Roi de la Grande Bretagne, et les Seigneurs États Généraux des Provinces Unies (en français).</i>			
CONVENTION . . . . .	Turin, 29 février 1748	V	222
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Impératrice Reine de Hongrie, pour donner secours à l'Ile de Corse contre la République de Gènes (en français).</i>			
ACTES DU CONGRÈS D'AIX-LA-CHAPELLE ET DE NICE. 1748 et 1749. V. FRANCE		III	33



## AUTRICHE

968

	Vol.	Page.
<b>TRAITÉ</b> . . . . . Milan, 4 octobre 1751 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. la Reine de Hongrie, pour régler les différends survenus par rapport à l'exécution des Traités de 1703, 1738, 1743, et 1748, et pour favoriser le commerce des deux États (en italien).</i>	III	92
<b>TRAITÉ D'ITALIE</b> . . . . . Aranjuez, 14 juin 1752 <i>entre S. M. Charles Emmanuel III Roi de Sardaigne, S. M. Impériale, et S. M. Catholique (en latin).</i>	III	128
<b>ACTE D'ACCESSION ET D'ADMISSION</b> . . . . . Madrid, 16 août 1752 <i>de Philippe Duc de Parme au Traité d'Italie entre le Roi de Sardaigne, l'Empereur et l'Espagne (en espagnol et en latin). V. PARME.</i>	III	138
<b>ACTE D'ACCESSION ET D'ADMISSION</b> . . . . . Madrid, 23 janvier 1753 <i>de S. M. l'Empereur comme Grand Duc de Toscane au Traité d'Italie (en latin). V. TOSCANE.</i>	III	141
<b>TRAITÉ POUR L'ABOLITION DU DROIT D'AUBAINE.</b> . . . Vienne, 31 août 1763 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. Impériale Marie Thérèse (en latin).</i>	III	251
<b>CONVENTION</b> . . . . . Milan, 27 juin 1765 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. M. I., relative au collège Ghislieri, en exécution du Traité du 4 octobre 1751 (en italien).</i>	III	261
<b>CONVENTION</b> . . . . . Milan, 23 septembre 1775 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Impératrice Reine de Hongrie, pour régler la division des biens situés dans les États de S. M. Sarde et appartenant aux collèges des Jésuites situés dans le duché de Milan (en italien).</i>	V	304
<b>CONVENTION</b> . . . . . Milan, 21 avril 1792 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. I., pour l'extradition réciproques des criminels (en italien).</i>	III	529
<b>TRAITÉ</b> . . . . . Valenciennes, 23 mai 1794 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche contre la France (en français)</i>	III	540
<b>TRAITÉ DE PAIX</b> . . . . . Paris, 30 mai 1814 <i>entre la France d'une part, et l'Autriche, la Russie, la Grande Bretagne et la Prusse (Puissances alliées) de l'autre (en français) V. FRANCE.</i>	IV	1
<b>ACTES DE RÉUNION DU DUCHÉ DE GÈNES AU PIÉMONT.</b> Vienne, décembre 1814 V. GÈNES.	IV	25
<b>ACTE D'ADHÉSION</b> . . . . . Vienne, 17 décembre 1814 <i>des Plénipotentiaires de S. M. le Roi de Sardaigne à la Déclaration du Congrès de Vienne du 12 décembre (en français). V. GÈNES.</i>	IV	34
<b>RÈGLEMENT</b> . . . . . Vienne, 19 mars 1815 <i>sur le rang des diplomates au Congrès de Vienne. (en français).</i>	IV	36

	Vol.	Page.
<b>TRAITÉ D'ALLIANCE</b> . . . . . Vienne, 25 mars 1815 <i>entre la Grande Bretagne, l'Autriche, la Russie et la Prusse contre Napoléon Bonaparte (en français). V. ANGLETERRE.</i>	IV	39
<b>ACTES</b> . . . . . Vienne, 26 et 29 mars 1815 <i>sur les cessions faites au Canton de Genève. V. SUISSE.</i>	IV	45
<b>TRAITÉ D'ACCESSION</b> . . . . . Vienne 9 avril 1815 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, et LL. MM. le Roi de la Grande Bretagne, l'Empereur d'Autriche, l'Empereur de Russie et le Roi de Prusse, pour l'accession et l'admission de S. M. Sarde au Traité d'alliance du 23 mars 1815 (en français).</i>	IV	54
<b>TRAITÉ D'ACCOMMODEMENT</b> . . . . . Vienne, 20 mai 1815 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, l'Autriche, l'Angleterre, la Russie, la Prusse et la France, avec un article additionnel et séparé avec l'Autriche (en français)</i>	IV	63
<b>CONVENTION</b> . . . . . Vienne, 1 juin 1815 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche, pour régler tout ce qui a rapport aux objets militaires, à l'occasion de la guerre contre la France (en français).</i>	IV	73
<b>ACTE FINAL DU CONGRÈS DE VIENNE</b> . . . . . 9 juin 1815 <i>entre la France et les Puissances alliées, savoir: Autriche, Espagne, Angleterre, Portugal, Prusse, Russie, Suède et Norvège (en français). V. FRANCE.</i>	IV	76
<b>CONVENTION</b> . . . . . Turin, 14 juin 1815 <i>entre les Commissaires de S. M. le Roi de Sardaigne et de S. M. l'Empereur d'Autriche, pour l'entretien des troupes Autrichiennes de passage dans les États du Roi, en exécution de la Convention du 1 juin (en italien).</i>	IV	152
<b>TRAITÉ DE LA SAINTE ALLIANCE</b> . . . . . Paris, 26 septembre 1815 <i>entre LL. MM. l'Empereur de Russie, l'Empereur d'Autriche, et le Roi de Prusse, avec l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne (en français) V. RUSSIE.</i>	IV	174
<b>TRAITÉ DÉFINITIF</b> . . . . . Paris, 20 novembre 1815 <i>entre l'Autriche, la Grande Bretagne, la Prusse, et la Russie d'une part. et la France de l'autre (en français). V. FRANCE.</i>	IV	178
<b>CONVENTION</b> . . . . . Paris, 20 novembre 1815 <i>conclue en conformité de l'art. V du Traité définitif du même jour, et relative à l'occupation d'une ligne militaire en France par une armée alliée (en français). V. FRANCE.</i>	IV	187
<b>CONVENTION</b> . . . . . Paris, 20 novembre 1815 <i>conclue en conformité de l'art. IX du Traité définitif du même jour, et relative aux réclamations provenant du fait de la non exécution des</i>	IV	195

## AUTRICHE

965

Vol. Pag.

articles XIX et suiv. du Traité du 30 mai 1814 (en français). V. FRANCE.

PROTOCOLE . . . . .	Paris, 20 novembre 1815	IV	217
pour la répartition des 700 millions dus par la France aux Puissances alliées (en français). V. FRANCE.			
PROTOCOLE . . . . .	Paris, 20 novembre 1815	IV	226
pour régler les dispositions relatives aux territoires et places cédés par la France, aux arrangemens territoriaux qu'il reste à faire en Allemagne, et au système défensif de la Confédération Germanique paraphé à Paris le 3, et signé le 20 novembre 1815. (en français). V. FRANCE.			
ACTE D'EXÉCUTION DU TRAITÉ DU 20 NOVEMBRE.	Chambéry, 15 décembre 1815	IV	234
Remission à S. M. le Roi de Sardaigne de la partie de la Savoie conservée à la France par le Traité de Paris du 30 mai 1814, et rendue à S. M. par celui du 20 novembre 1815 (en français).			
ACCESSION A L'ACTE FINAL DU CONGRÈS DE VIENNE . . . . .		IV	287
de la part de S. M. le Roi de Sardaigne (en français). V. RUSSIE.			
ACTE D'ACCEPTATION de l'accession ci-dessus. V. FRANCE		IV	298
TRAITÉ . . . . .	Paris, 10 juin 1817	IV	312
entre les Cours d'Autriche, d'Espagne, de France, de la Grande Bretagne, de Prusse et de Russie, par lequel, en exécution de l'art. 99 de l'Acte du Congrès, on a déterminé la réversion des Duchés de Parme, Plaisance et Guastalla (en français).			
ACTE D'ACCESSION . . . . .	Vienne, 10 septembre 1817	IV	367
de S. M. le Roi de Sardaigne au Traité définitif de Paris du 20 novembre 1815.			
ACTE D'ACCEPTATION . . . . .	Vienne, 20 septembre 1817	IV	369
de la part des Puissances signataires, de l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne au susdit Traité.			
CONVENTION . . . . .	Paris, 25 avril 1818	IV	407
entre les Cours d'Autriche, de la Grande Bretagne, de Prusse et de Russie d'une part, et de la France de l'autre, portant transaction sur les réclamations particulières à la charge de la France (en français). V. FRANCE.			
ACTE D'ACCESSION . . . . .	Juin 1818	IV	428
de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention signée entre les Puissances alliées de la France, pour régler définitivement la liquidation des réclamations particulières à la charge de la France (en français). V. FRANCE.			
ACTE D'ACCEPTATION des Puissances alliées de l'accession ci-dessus. V. FRANCE.		IV	430
TRAITÉ . . . . .	Aix-la-Chapelle, 9 octobre 1818	IV	434

	Vol.	Page.
<i>entre S. M. le Roi de France d'une part, et chacune des quatre Cours d'Autriche, de la Grande Bretagne, de Prusse et de Russie de l'autre pour déterminer la cessation de l'occupation militaire de la France (en français). V. FRANCE.</i>		
PROTOCOLE . . . . .	Aix-la-Chapelle, 21 novembre 1818	IV 438
<i>établissant le rang des Ministres résidents accrédités auprès des Puissances alliées (en français). V. FRANCE.</i>		
ACTE D'ACCESSION . . . . .		IV 439
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention conclue à Aix-la-Chapelle le 9 octobre 1818 (en français). V. ANGLETERRE.</i>		
RECEZ GÉNÉRAL . . . . .	Francfort, 20 juillet 1819	IV 461
<i>de la Commission territoriale rassemblée à Francfort (en français).</i>		
ACTE D'ACCEPTATION . . . . .		IV 492
<i>de l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention d'Aix-la-Chapelle du 9 octobre 1818, pour l'évacuation de la France (en français) V. RUSSIE.</i>		
ACTE D'ACCESSION . . . . .		IV 499
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne au Recez général de la Commission territoriale rassemblée à Francfort. (en français) V. FRANCE.</i>		
ACTE D'ACCEPTATION de l'accession ci-dessus (en français) V. FRANCE . . . .		IV 506
CONVENTION . . . . .	Novare, 24 juillet 1821	IV 508
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, l'Empereur d'Autriche, le Roi de Prusse, et l'Empereur de Russie, pour l'occupation d'une ligne militaire dans les États de S. M. le Roi de Sardaigne (en français).</i>		
CONVENTION . . . . .	Vérone, 14 décembre 1822.	IV 526
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, l'Empereur d'Autriche, le Roi de Prusse et l'Empereur de Russie pour faire cesser l'occupation temporaire d'une ligne militaire dans les États de S. M. Sarde (en français).</i>		
CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES DÉSERTEURS. Turin, 11 juillet 1823		IV 530
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche (en français.).</i>		
CONVENTION . . . . .	Vienne, 19 novembre 1824	IV 551
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche, par laquelle la Convention sur l'abolition du droit d'aubaine de l'année 1763, est étendue aux pays réunis depuis lors aux deux Monarchies, avec des dispositions y relatives (en français).</i>		
CONVENTION . . . . .	Turin, 4 décembre 1834	V 60
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche, pour empêcher la contrebande sur les eaux limitrophes du Lac Majeur, du Pô et du Tessin (en italien).</i>		

## AUTRICHE

967

	Vol.	Page.
CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES MALFAITEURS. Turin, 6 juin 1838 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche (en italien).</i>	VI	38
DÉCLARATION . . . . . Vienne et Turin, 17 et 26 avril 1840 <i>échangée entre la Sardaigne et l'Autriche pour l'exemption réciproque des droits de navigation et de port en cas de relâche forcée (en français).</i>	VI	153
CONVENTION . . . . . Vienne, 22 mai 1840 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche en faveur de la propriété littéraire, et pour empêcher la contrefaçon des œuvres scientifiques, littéraires et artistiques (en italien).</i>	VI	156
DÉCLARATION . . . . . Vienne, 23 juin 1840 <i>de M. le Comte Bertone de Sambuy, Envoyé Extraordinaire, et Ministre Plénipotentiaire de S. M. le Roi de Sardaigne près la Cour de Vienne sur le sens du 2<sup>m</sup> alinea de l'art. 14 de la Convention précédente (en français).</i>	VI	168
ACTE D'ADHÉSION . . . . . Modène, 27 octobre 1840 <i>de S. A. R. le Duc de Modène à la Convention conclue le 22 mai 1840 entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche, pour la garantie de la propriété littéraire et artistique; et acceptation de cet Acte de la part du Roi de Sardaigne, datée de Gènes le 18 novembre 1840 (en italien). V. MODÈNE.</i>	VI	193
CONVENTION . . . . . Florence, 31 octobre 1840 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. M. l'Empereur d'Autriche d'une part, et S. A. I. et R. le Grand Duc de Toscane de l'autre, par laquelle S. A. accède, et LL. MM. acceptent son accession à la Convention conclue entr'Elles à Vienne le 22 mai 1840, pour garantir la propriété et empêcher la contrefaçon des œuvres scientifiques, littéraires et artistiques (en italien). V. TOSCANE.</i>	VI	195
ACTE D'ADHÉSION . . . . . Lucques, 6 novembre 1840 <i>de S. A. R. le Duc de Lucques à la Convention conclue le 22 mai 1840 entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. M. l'Empereur d'Autriche, pour garantir la propriété littéraire et artistique, et acceptation de cet Acte de la part du Roi de Sardaigne, datée de Gènes le 16 novembre 1840 (en italien). V. LUCQUES.</i>	VI	206
ACTE D'ADHÉSION . . . . . Rome, 16 novembre 1840 <i>du St-Siège à la Convention conclue le 22 mai 1840 entre LL. MM. le Roi de Sardaigne et l'Empereur d'Autriche, pour garantir la propriété littéraire et artistique; et acceptation de cet acte de la part du Roi de Sardaigne, datée de Turin le 3 décembre 1840 (en italien). V. ROME.</i>	VI	215
ACTE D'ADHÉSION . . . . . Parme, 25 novembre 1840	VI	214





entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche (en français).

**TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION** . . . Vienne, 18 octobre 1851 . VII 508  
entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche (en italien).

**CONVENTION** . . . Turin, 22 novembre 1851 VII 528  
pour la répression de la contrebande sur le Lac Majeur, sur le Tessin et sur le Pô, entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche (en italien).

**ÉCHANGE DE NOTES** . . . Turin, 19 et 12 juin 1852 VII 633  
entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de S. M. l'Empereur d'Autriche, portant abolition dans les deux États des droits d'aubaine réservés par l'article VIII de la Convention du 19 novembre 1824 (en français).

**MÉMORANDUM** . . . Turin, 16 avril 1853 VIII 43  
du Cabinet de Turin sur le conflit qui s'est élevé entre la Sardaigne et l'Autriche à propos du séquestre mis par cette dernière Puissance sur les biens d'émigrés Lombards-vénitiens, devenus citoyens sardes, après avoir obtenu du Gouvernement Impérial leur émigration légale (en français).

**SOMMAIRE.** Développement des raisons par lesquelles on prouve que par la loi des séquestres le Gouvernement Autrichien a violé les lois de l'Empire, diverses notifications impériales, et le Traité du 18 octobre 1851, et porté une grave atteinte aux droits les mieux établis.

**ACTES D'ACCESSION** . . . Modène, 1 juillet 1853 VIII 80  
du Duc de Modène au Traité de commerce et à la Convention pour la répression de la contrebande conclus le 18 octobre et le 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche (en italien). V. MODÈNE. 82

**ACTES D'ACCEPTATION** . . . Turin, 16 juillet 1853 VIII 81  
des accessions ci-dessus. V. MODÈNE. 84

**ACTES D'ACCESSION** . . . Dresde 25 août 1853 VIII 95  
du Duc de Parme au Traité de commerce et à la Convention pour la répression de la contrebande conclus le 18 octobre et 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche (en italien). V. PARME. 98

**ACTES D'ACCEPTATION** . . . Turin, 18 septembre 1853 VIII 97  
des accessions ci-dessus. V. PARME. 99

**CONVENTION POSTALE** . . . Turin, 28 septembre 1853 VIII 102  
entre la Sardaigne et l'Autriche (en italien).

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Echange des correspondances. — 2. Communications postales. — 3. Acheminement des correspondances. — 4. Affranchissement facultatif. — 5. Bonifications réciproques. — 6. Poids des

lettres. — 7. Echantillons. — 8. Imprimés. — 9. Lettres chargées. — 10. Taxation des lettres internationales. — 11. Zones postales Sarde et Autrichienne. — 12. Taxation suivant les zones. — 13. Bonifications suivant les zones. — 14. Taxe exceptionnelle entre les bureaux limitrophes. — 15. Prix de transit pour les imprimés. — 16. Taxe d'assurance et taxe pour les récépissés. — 17. Correspondances entre les Etats Sardes et l'Allemagne. — 18. Correspondances avec d'autres Etats au-delà de l'Autriche. — 19. Correspondances pour Tunis. — 20. Correspondances pour l'Amérique. — 21. Correspondances destinées, ou provenant de Sardaigne, voie de mer, pour l'Autriche et les Pays plus éloignés. — 22. Modifications éventuelles des conditions de transit. — 23. Correspondances en transit non contemplées dans la Convention. — 24. Plis cachetés traversant le territoire autrichien. — 25. Plis cachetés traversant le territoire Sarde. — 26. Timbres-poste. — 27. — Lettres adressées à des destinataires ayant changé de résidence. — 28. Correspondances mal adressées. — 29. Rebuts. — 30. Lettres en franchise. — 31. Lettres contenant or, argent, ou bijoux. — 32. Réserve pour le transport et la distribution des imprimés. — 33. Indemnité pour lettres chargées égarées. — 34. Privilège exclusif de poste. — 35. Comptabilité à régler entre les deux Administrations. — 36. Mesures d'ordre et de détail. — 37. Entrée en vigueur et durée de la Convention. — 38. Ratifications. — *Tableaux annexés.*

CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . . . . Turin, 28 septembre 1853 VIII 124

*entre la Sardaigne et l'Autriche stipulant tant en son nom qu'au nom de la Prusse, de la Bavière, de la Saxe, du Hanovre, du Wurtemberg et de la Hollande (en italien).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Droit reconnu aux particuliers de se servir des lignes télégraphiques. — 2. Dépêches internationales. — 3. Admission d'autres Etats à accéder à cette Convention. — 4. Communication réciproque des documents relatifs au service. — 5. Jonction des fils télégraphiques à la frontière. — 6. Droit éventuel d'interruption. — 7. Service des correspondances internationales sans responsabilité. — 8. Ordre de classement des dépêches à expédier. — 9. Cas d'interruption. — 10. Dépêches pour des localités situées en dehors des lignes. — 11. Forme des dépêches. — 12. Dépêches d'Etat. — 13. Langues des dépêches de service et des particuliers. — 14. Réserve de refuser l'expédition ou la transmission. — 15 et 16. Horaire du service. — 17. Secret des correspondances. — De 18 à 35. Tarif et comptabilité. — 36, 37. Comptabilité mensuelle. — 38. Modifications éventuelles. — 39. Etats au nom desquels l'Autriche stipule cette Convention. — 40. Epoque de sa mise en exécution, et de sa dénonciation. — 41. Ratifications.

PROTOCOLES DU CONGRÈS DE PARIS 25 février - 16 avril 1856. V. RUSSIE. VIII 299

TRAITÉ DE PAIX . . . . . Paris, 30 mars 1856 VIII 380

*entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Porte*



*Ottomane et la Russie avec la participation de la Prusse (en français).*

V. RUSSIE.

CONVENTIONS	Paris, 30 mars 1856	VIII	395
annexées au Traité ci-dessus, et relatives à la clôture des Détroits, à			400
la neutralisation de la Mer Noire et aux Iles d'Aland (en français).			402
V. RUSSIE.			

DÉCLARATION	Paris, 16 avril 1856	VIII	405
régulant divers points de droit maritime signée par les Plénipotentiaires des Puissances représentées au Congrès de Paris (en français). V. RUSSIE.			

CONVENTION	Vienne, 19 juin 1856	VIII	437
entre la Sardaigne et l'Autriche pour la jonction des chemins de fer des deux États (en italien).			

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Engagement du Gouvernement Sarde de construire le tronc entre Novare et Buffalora. — 2. Engagement du Gouvernement Autrichien d'en construire un de Buffalora à Milan. — 3. Point de la jonction. — 4, 5. Position de la voie sur le pont du Tessin. — 6. Responsabilité des travaux laissée à la charge d'une des Sociétés. — 7. Construction limitée à une seule voie avec faculté de construire une double voie. — 8. Largeur de la plateforme des deux voies. — 9. Largeur entre les rails et entre les voies. — 10. Passages en dessus, passages à niveau. — 11. Force motrice à employer. — 12. Moyens de transports uniformes pour faciliter l'échange. — 13. Communication réciproque des plans et projets. — 14. Terme fixé pour l'exécution des travaux. — 15. Station de rechange. — 16. Travaux relatifs à exécuter par la Société Sarde aux frais communs. — 17. Conditions de l'exploitation du tronc autrichien. — 18. Exploitation provisoire de la dite section. — 19. Jonction avec d'autres lignes sardes. — 20, 21. Surveillance et police de la station de rechange réservée exclusivement au Gouvernement sarde. — 22. Nomination du personnel. — 23. Uniforme et passeports des employés. — 24. Objets pour la station affranchis de la douane. — 25. Agens de la douane et gendarmes sardes. — 26. Terme et uniformité des travaux. — 27. Consigne du tronc sarde pour l'exploitation. Expropriations. — 28. Inspection des travaux. — 29. Remise définitive. — 30. Destination exclusive des bâtimens de la station. — 31. Droits communs aux deux Sociétés dans la station de rechange et règlement relatif. — 32. Frais d'ameublement. — 33. Ouvrages additionnels. — 34. Menues recettes. — 35. Frais de manutention. — 36. Remise des titres des entrepreneurs résultant de l'exécution des travaux. — 37, 38. Arrangement à prendre entre les deux Gouvernements pour l'exercice des deux troncs. — 39. Ratifications.

CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE	Turin, 3 octobre 1856	VIII	478
entre la Sardaigne et l'Autriche stipulant tant en son nom qu'au nom de la Prusse, de la Bavière, de la Saxe, du Hanovre, du Wurtemberg, des Pays Bas, de Bade et de Mecklembourg-Schwerin (en français).			

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Droit reconnu aux particuliers de se servir des lignes télégraphiques. — 2. Dépêches internationales. — 3. Admission d'autres Etats à accéder à cette Convention. — 4. Communication réciproque des documents relatifs au service. — 5. Jonction des fils télégraphiques à la frontière. — 6. Droit éventuel d'interruption. — 7. Service des correspondances internationales sans responsabilité. — 8. Ordre de classement des dépêches à expédier. — 9. Cas d'interruption. — 10. Dépêches pour des localités situées en dehors des lignes. — 11. Forme des dépêches. — 12. Dépêches d'Etat. — 13. Langue des dépêches de service et des particuliers. — 14. Réserve de refuser l'expédition ou la transmission. — 15 et 16. Horaire du service. — 17. Secret des correspondances. — 18 à 35. Tarif et comptabilité. — 36. Comptabilité trimestrielle. — 37. Modifications éventuelles. — 38. Etats au nom desquels l'Autriche stipule cette Convention. — 39. Durée de la convention. — 40. Ratifications.

**PROTOCOLE** . . . . . Paris, 6 janvier 1857 VIII 494  
*relatif à la délimitation en Bessarabie, au Delta du Danube, à l'Ile des Serpens, etc. (en français). V. RUSSIE.*

**TRAITÉ** . . . . . Paris 19 juin 1857 VIII 514  
*sur le tracé des frontières entre la Russie et la Turquie en Bessarabie, sur l'Ile des Serpens, etc. (en français). V. RUSSIE.*

**CONVENTION** . . . . . Paris, 19 août 1858 VIII 578  
*sur l'organisation définitive des Principautés de Moldavie et de Valachie (en français). V. MOLDAVIE ET VALACHIE.*

**ACTE D'ACCESSION** . . . . . Turin, 15 février 1859 VIII 633  
*de la Sardaigne à la Convention télégraphique internationale du 30 juin 1858 (en français). V. BELGIQUE.*

**CONVENTION D'ARMISTICE** . . . . . Villafranca, 8 juillet 1859 VIII 656  
*entre les armées alliées de Sardaigne et de France d'une part et l'armée Autrichienne d'autre part (en français).*

**SOMMAIRE.** Art. 1. — Suspension d'armes. — 2. Durée. — 3. Cessation des hostilités par terre et par mer. — 4. Ligne de démarcation entre les deux armées. — 5. Approvisionnement des places fortes. — 6. Suspension des travaux d'attaque et de défense de Peschiera. — 7. Liberté de circulation des bâtimens de commerce et ratifications.

**PRÉLIMINAIRES DE PAIX** . . . . . Villafranca, 11 juillet 1859 VIII 660  
*arrêtés à Villafranca entre S. M. l'Empereur d'Autriche et S. M. l'Empereur des Français (en français).*

**SOMMAIRE.** Confédération italienne. — Cession de la Lombardie au Roi de Sardaigne. -- Limites. -- Vénétie. -- Réserve relative au Grand-Duc de Toscane et au Duc de Modène. -- Réformes à demander au S. t-Père. -- Amnistie.

**TRAITÉ** . . . . . Zurich, 10 novembre 1859 VIII 690

*entre la Sardaigne et la France portant cession de la Lombardie en faveur de S. M. le Roi de Sardaigne (en français). V. FRANCE.*

**TRAITÉ DE PAIX** . . . . . Zurich, 10 novembre 1859 VIII 703

*entre la Sardaigne, la France et l'Autriche (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Paix et amitié. — 2. Restitution des prisonniers de guerre. — 3. Délimitation entre les provinces italiennes de l'Autriche et de la Sardaigne. — 4. Evacuation réciproque des territoires encore occupés. — 5. Dette du Monte Lombardo-Veneto. — Emprunt autrichien de 1854. — 6. Mode de remboursement. — 7. Commission pour la liquidation du Monte Lombardo-Veneto. — 8. Subrogation de la Sardaigne aux droits et obligations résultants des contrats stipulés par l'Autriche. — 9. Dépôts administratifs et judiciaires. — 10 et 11. Subrogation de la Sardaigne à toutes les charges et obligations résultant des concessions de chemins de fer. — 12. Liberté et conditions d'émigration des citoyens originaires des territoires cédés. — 13. Leur libération du service militaire en Autriche. — Garantie accordée aux militaires et employés civils qui resteraient au service de l'Autriche. — 14. Pensions civiles et militaires. — 15. Remise réciproque des archives. — Communication de documents et informations. — 16. Corporations religieuses. — 17. Traités et conventions préexistantes. — Leur révision éventuelle. — 18. Navigation du Lac de Garda et du Po. — Convention pour la répression de la contrebande. — 19. Ponts et passages sur le Mincio. — 20. Ouvrages à construire pour la rectification du lit du Mincio. — 21. Facilités aux habitants des districts limitrophes. — 22. Garantie contre toute poursuite politique à raison des faits antérieurs au Traité. — 23. Ratifications.

**ACTE FINAL** . . . . . Peschiera, 16 juin 1860 VIII 765

*de délimitation de la frontière entre la Sardaigne et les Provinces italiennes de l'Autriche fixée définitivement par la Commission militaire instituée en exécution du Traité de Zurich (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Dispositions préliminaires. — 1 Section. Zone de défense autour de Peschiera. — 2 Section. Frontière formée par le Mincio. — 3 Section. Frontière entre le Mincio et le Po. — 4 Section. Frontière formée par le Po. — Plans et tableaux annexés.

**CONVENTION** . . . . . Turin, 25 juin 1860 VIII 783

*entre les Ministres des travaux publics et des finances de la Sardaigne d'une part et la Société anonyme des chemins de fer lombard-vénitiens et de l'Italie Centrale d'autre part pour confirmer, sauf quelques modifications, les concessions faites par les Gouvernements d'Autriche, de Parme, de Modène, de Toscane et des États Romains (en italien).*

**SOMMAIRE.** Art. 1. Confirmation des concessions précédentes. — 2. Garantie d'intérêt. — 3. Dégagement du réseau lombard de l'obligation de faire participer l'Autriche aux rentes dépassant le 7 p. 0/0. — 4. Droits et obligations des concessionnaires. — 5. Constitution de la société. — 6. Décret



*Lettre Badoise.* Engagement semblable de la part du Gouvernement Granducal. — Demande pour l'enterrement gratuit des indigens décédés dans les hôpitaux.

*Lettre Sarde.* Exécution immédiate des dispositions contenues dans les Déclarations susmentionnées.

CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . Turin, 3 octobre 1856. V. AUTRICHE. VIII 478

## BAVIÈRE.

TRAITÉ POUR L'ABOLITION DU DROIT D'AUBAINE . Turin, 3 septembre 1772 III 279  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. S. l'Electeur de Bavière (en français).*

CONVENTION POUR L'ABOLITION DU DROIT D'AUBAINE. Munich, 3 8.bre 1830 IV 624  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne-et S. M. le Roi de Bavière (en français).*

CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE : Turin, 28 septembre 1853 V. AUTRICHE. VIII 124

CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . Turin, 3 octobre 1856. V. AUTRICHE. VIII 478

ACTE D'ACCESSION . . . . . Turin, 15 février 1859 VIII 633  
*de la Sardaigne à la Convention télégraphique signée à Bruxelles le 30 juin 1858 (en français). V. BELGIQUE.*

## BELGIQUE.

CONVENTION . . . . . Londres, 10 octobre 1838 VI 52  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Belges, établissant la réciprocité des droits de navigation sur le pied des nationaux (en français).*

CONVENTION POUR L'ABOLITION DU DROIT D'AUBAINE. Paris, 15 décembre 1838 VI 72  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Belges (en français).*

CONVENTION DE POSTE . . . . . Bruxelles, 26 juillet 1860 VII 290  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Belges (en français).*

TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . . . Turin, 24 janvier 1851 VII 400  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Belges (en français).*

CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES MALFAITEURS. Turin, 26 janvier 1852 VII 543  
*entre la Sardaigne et la Belgique (en français).*

ECHANGE DE DÉCLARATIONS . . . . . Turin, 2 mai 1854 VIII 163  
*entre la Sardaigne et la Belgique pour l'abolition de l'interdiction de la*

*relâche dans les ports intermédiaires aux deux Etats résultant des stipulations du Traité du 24 janvier 1851 (en français).*

**SOMMAIRE.** *Déclaration Belge. Faculté de toucher dans des ports intermédiaires accordée aux navires sardes.*

*Déclaration Sarde. Même faculté accordée aux navires belges.*

**ÉCHANGE DE NOTES . . . . . Turin, 19 octobre 1855 VIII 249**

*entre la Sardaigne et la Belgique pour la concession réciproque du cabotage en vertu de la loi sarde du 5 avril 1855 (en français).*

**SOMMAIRE.** *Note Belge. Admission des navires Sardes à la liberté de cabotage en Belgique. — Demande de la réciprocité pendant la durée du Traité du 24 janvier 1851.*

*Note Sarde. Adhésion à la demande du Gouvernement Belge.*

**CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE : Paris, 29 décembre 1855. V. FRANCE. VIII 264**

**TRAITÉ DE NAVIGATION ET DE COMMERCE . . . Turin, 10 décembre 1857 VIII 528**

*entre la Sardaigne et la Belgique, suivi d'une Déclaration de la même date et d'un Article additionnel du 19 février 1858 énonçant quelques réserves sur les articles 8, 11 et 19 (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Liberté de navigation et de commerce. — 2. Liberté de séjour. — Courtiers et agens commerciaux. — Assimilation aux nationaux dans les privilèges et immunités. — 3. Exemption du service militaire. — 4. Libre accès aux tribunaux. — 5. Nationalité des navires. — 6. Traitement national pour les droits de port. — 7. Cas d'affranchissement des droits de tonnage et d'expédition. — 8. Péage sur l'Escaut. — 9. Traitement national pour le placement des navires. — 10 Bâtiments de guerre. — 11 et 12. Traitement national dans les droits d'importation. — 13. Traitement national pour l'exportation. — 14. Primes, restitutions, ou autres faveurs. — 15. Restriction pour les produits de la pêche et pour le sel de la France. — 16. Traitement national pour les entrepôts, les transits et les réexportations. — 17. Déchargement partiel. — 18. Objets en transit par le territoire belge. — 19. Produit du sol des deux pays. — Exportation de l'un pays vers l'autre. — Traitement de la nation plus favorisée gratuit ou conditionnel. — 20, 21. Agens Consulaires. — 22. Matelots déserteurs. — 23. Remise réciproque des navires et des marchandises pris par des pirates. — 24. Naufrages. — Recouvrements. — 25. Traitement des citoyens en cas de guerre. — Blocus. — 26. Droits des neutres en cas de guerre avec une tierce puissance. — 27. Lettres de marque. — 28. Durée du Traité. — 29. Ratifications.

**DÉCLARATION . . . . . 539**

*Réserve du droit de stipuler des avantages spéciaux avec la France.*

**ARTICLE ADDITIONNEL . . . . . 540**

*Réserve en faveur des navires Belges pour le commerce du sel. — Réduction du droit en faveur de quelques produits de provenance Sarde.*

**CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . . Berne, 1 septembre 1858. V. SUISSE. VIII 610**



## 977

## BRÈME V. VILLES ANSÉATIQUES.

## BRÉSIL.

## BUENOS-AYRES.

123



## CHILI.

ECHANGE DE LETTRES . . . . . Turin, 16 et 24 novembre 1850 VII 378  
*relatives à l'abolition des droits différentiels entre la Sardaigne et le Chili (en italien).*

TRAITÉ D'AMITIÉ, DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . . . Santiago, 28 juin 1856 VIII 452  
*entre la Sardaigne et le Chili (en français et en espagnol).*

SOMMAIRE. Préambule. — Art. 1. Paix et amitié. — 2. Liberté de commerce, bâtimens de guerre et paquebots. — 3. Liberté de séjour et du choix des courtiers, agens de commerce, etc. Droits différentiels de patente. — 4. Libre accès aux tribunaux. Exemption de tout service militaire. — 5. Liberté d'acquérir des biens meubles, ou immeubles, et de disposer de la propriété. Héritages et legs. — Produits du sol et de l'industrie des deux pays. — 7. Traitement national pour les droits de port, pour les importations et les exportations et pour les rabais, primes et exemptions. — 8. Traitement national pour le droit d'importation, et d'exportation. — 9. Commerce d'escale. Restriction pour le cabotage. — 10. Relâches forcées. — 11. Intervention des agens consulaires dans les opérations de sauvetage. — 12. Nationalité des navires. — 13. Remise des navires et marchandises pris par des pirates. — 14. Engagement de ne point délivrer de lettres de marque. — 15. Le pavillon couvre la marchandise. — 16. Immunités et privilèges des Agens diplomatiques et consulaires. — 17. et 18. Consuls. — 19. Intervention des Consuls dans les successions. — 20. Déserteurs de la marine militaire et de la marine marchande. — 21. Police des ports. Différends entre les capitaines et les équipages. — 22. Traitement des sujets respectifs en cas de guerre. — 23. Cas de blocus. — 24. Munitions et armes de guerre. — 25. Formalités dans l'exercice du droit de visite sur mer. Exemption de la visite pour les bâtimens qui naviguent sous convoi. — 26. Embargo ou fermeture des ports. Indemnité en cas de saisie de propriété. — 27. Traitement de la nation plus favorisée pour les agens diplomatiques et consulaires et pour les sujets des deux pays. — 28. Durée du Traité. — 29. Ratifications.

## CONFÉDÉRATION ARGENTINE.

RATIFICATION . . . . . Turin, 18 septembre 1837 VI 1  
*de S. M. le Roi de Sardaigne du Protocole daté de Buenos-Ayres le 13 mai 1837 portant déclaration de reconnaissance de la Confédération Argentine, et stipulation du traitement des sujets et pavillon respectifs des deux Etats (en italien).*

RATIFICATION . . . . . Buenos-Ayres 20 janvier 1838 VI 5  
*du même Protocole de la part du Gouverneur et Capitaine général de Buenos-Ayres (en espagnol).*

Vol. Pag.  
**TRAITÉ D'AMITIÉ, DE NAVIGATION ET DE COMMERCE.** Parana, 21 7.bre 1855 VIII 242

*entre la Sardaigne et la Confédération Argentine (en italien et en espagnol).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Paix et amitié. — 2. Liberté de commerce et de navigation. Traitement de la nation la plus favorisée pour les bâtimens de guerre et les paquebots-poste dans tous les ports maritimes et fluviaux. — 3. Extension gratuite ou conditionnelle des faveurs accordées aux autres nations. — 4. Traitement de la nation la plus favorisée pour les produits du sol et de l'industrie. — 5. Traitement national pour les droits de port. — 6. Traitement du pavillon national dans l'importation et l'exportation. — 7. Nationalité des navires. — 8. Liberté du choix des courtiers et agens. Libre accès aux tribunaux et cours de justice. — 9. Traitement national pour ce qui regarde la police des ports. — 10. Intervention des Consuls dans les successions *ab intestato*. — 11. Exemption du service et de toute contribution militaire. — 12. Agens diplomatiques et consulaires. Inviolabilité des archives. — 13. Traitement des citoyens des deux pays en cas de guerre. — 14. Durée du Traité. Ratifications.

**DÉCRET** . . . . . Buenos-Ayres, 11 septembre 1856 VIII 474

*du Gouvernement de Buenos-Ayres accordant aux Paquebots sardes de la Compagnie transatlantique les mêmes faveurs dont jouit la Compagnie Anglaise (en espagnol).*

**SOMMAIRE.** Concession des faveurs accordées à la Compagnie Anglaise sous les mêmes conditions imposées à cette dernière.

**CONVENTION** . . . . . Parana, 21 août 1858 VIII 663

*entre la Sardaigne et la Confédération Argentine pour régler les moyens du paiement de la dette de la Confédération envers les sujets sardes, (en espagnol et en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Reconnaissance des créances sardes comme dette nationale. — 2. Intérêts. Termes d'amortissement. — Coupons au porteur. — 4. Remise des coupons à la Légation. — 5. Engagement de recevoir ces coupons au pair en achat de terres publiques et en paiement de droits de douane. — 6. Espèces dans lesquelles on doit payer les coupons. — 7. Garantie sur tous les revenus de l'Etat. — 8. Commission diplomatique permanente pour juger des différends. — 9. Ratifications.

*Annexe.* Calcul démonstratif du mode d'amortissement.

**ARTICLES ADDITIONNELS** . . . . . Parana, 18 août 1859 668

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Substitution des articles qui suivent aux articles 2 et 9 de la Convention. — 2. et 3. Intérêts. — 4. Paiement immédiat et intégral des petites sommes. — 5. Droit du Gouvernement fédéral d'abréger le terme de l'amortissement. — 6. Prescription pour la présentation des créances. — 7. Ratifications.

**PROCÈS VERBAL de l'échange des ratifications.** Parana, 27 mars 1860 671

## CONFÉDÉRATION SUISSE V. SUISSE.

## DANEMARK.

RATIFICATION . . . . .	Friderichaberg, 22 juillet 1785	III	484
<i>de S. M. le Roi de Danemark de la Convention conclus avec S. M. le Roi de Sardaigne, pour l'exemption du droit de Villefranche (en français).</i>			
CONVENTION . . . . .	Copenhague, 23 décembre 1826	IV	606
<i>pour l'abolition du droit d'aubaine, entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Danemark (en français).</i>			
TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . . .	Paris, 14 août 1843	VI	284
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Danemark (en français).</i>			
DÉCLARATION . . . . .	Paris, 14 février 1846	VII	147
<i>pour étendre à la Principauté de Monaco les stipulations du Traité de commerce et de navigation signé à Paris le 23 août 1843, entre la Sardaigne et le Danemark (en français).</i>			
ÉCHANGE DE LETTRES . . . . .	Turin, 12 juillet Copenhague, 11 7. bre 1850	VII	306
<i>relatives à l'abolition des droits différentiels, entre la Sardaigne et le Danemark (en français).</i>			
ACTE D'ACCESSION . . . . .	Turin, 4 décembre 1852	VIII	15
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne au Traité conclu à Londres le 8 mai 1852 entre le Danemark, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Prusse, la Russie et la Suède sur la succession danoise (en français).</i>			
SOMMAIRE. Acte d'accession de S. M. Sarde. — Texte du Traité.			
ACTE D'ACCEPTATION de l'accession ci-dessus . . . . .	Copenhague, 3 mars 1853	VIII	20
SOMMAIRE. Déclaration du Ministre des affaires étrangères de S. M. Danoise énonçant cette acceptation.			
TRAITÉ . . . . .	Berlin, 25 novembre 1857	VIII	524
<i>entre la Sardaigne et le Danemark pour le rachat du péage du Sund et des Belts (en français).</i>			
SOMMAIRE. — Art. 1. Engagement du Danemark pour le transit en franchise des navires sardes, même dans le cas de relâche dans les ports danois. — 2. Engagement du Danemark pour l'entretien des phares et balises, pour la surveillance du pilotage, et pour la liberté des remorqueurs. Cas de réduction des taxes de transit sur les routes ou canaux Danois. — 3. et 4. Montant de l'indemnité à payer par la Sardaigne. — 5. Mode de paiement. — 6. Ratifications.			

## DEUX-SICILES.

- DIPLOME** . . . . . Naples, 11 décembre 1736 II 492  
*du Roi des Deux Siciles par lequel S. M. adhère aux Préliminaires de paix et approuve la cession des Duchés de Toscane, de Parme et de Plaisance (en français).*
- TRAITÉ** . . . . . Naples, 11, mars 1786 III 489  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Deux Siciles, pour l'exemption du droit de Villefranche en faveur des bâtiments napolitains (en italien).*
- CONVENTION** . . . . . Turin, 3 mai 1818 IV 424  
*pour l'abolition des droits d'aubaine, entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Deux Siciles (en italien).*
- CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES MALFAITEURS.** Turin, 29 mai 1819 IV 449  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Deux Siciles (en italien).*
- TRAITÉ D'ALLIANCE DÉFENSIVE** . . . . . Turin, 28 mars 1833 V 26  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Deux Siciles, contre les Régences Barbaresques (en italien).*
- DÉCLARATION** . . . . . Turin, 4 mai 1839 VI 83  
*échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de S. M. le Roi des Deux Siciles, pour l'exemption réciproque des droits de tonnage et de navigation, en cas de relâche forcée, ou de quarantaine (en italien).*
- TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION** . . . . . Naples, 7 février 1846 VII 198  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi du Royaume des Deux Siciles (en italien).*
- DÉCLARATION** . . . . . Naples, 16 mai 1855 VIII 228  
*échangée entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Napolitain pour étendre aux provenances indirectes les avantages assurés à toutes les provenances directes par le Traité de 1846 quant aux droits de navigation et de douane (en italien).*
- SOMMAIRE.** Faculté de commerce et de navigation indirecte. — Réserve du cabotage. — Certificat d'origine. — Exclusion des marchandises étrangères. — Échange de cette Déclaration.
- ÉCHANGE DE DÉCLARATIONS** . . . . . Naples, 27 juin 1856 VIII 449  
*entre la Sardaigne et les Deux Siciles pour étendre aux importations d'une provenance quelconque et aux exportations pour une destination quelconque les avantages accordés aux provenances directes et indirectes par le Traité du 7 février 1846 et par la Déclaration du 16 mai 1855 (en italien).*

**SOMMAIRE.** *Déclaration Sarde. Énonciation de l'extension susindiquée. — Réserve du cabotage. — Échange de la présente Déclaration. Déclaration Napolitaine. Identique.*

**MÉMORANDUM** . . . . . Turin, 30 mars 1858 VIII 886  
*de la Cour de Sardaigne sur son différend avec celle de Naples au sujet de la capture du Cagliari (en français).*

**SOMMAIRE.** Développement des raisons qui font considérer comme illégale la capture du navire sarde le *Cagliari* faite en pleine mer le 29 juin 1857 par les frégates napolitaines le *Tancredi* et l'*Ettore Fieramosca*, et justifient la demande en restitution formulée par le Gouvernement Sarde.

*Trois dépêches annexées.*

**MANIFESTE** . . . . . Ancone, 9 octobre 1860 VIII 892  
*de S. M. le Roi Victor Emmanuel II aux peuples de l'Italie méridionale (en italien).*

**SOMMAIRE.** Origine des événements qui ont abouti à l'annexion de l'Italie méridionale. — Droit acquis par le Piémont de parler au nom de l'Italie. — Protection invoquée par les peuples de l'Italie centrale contre la restauration de leurs princes détrônés. — Annexion de ces États au Piémont librement votée. — Nécessité d'empêcher que le mouvement italien fût compromis par la révolution.

**CAPITULATION** . . . . . Santa Maria, 2 novembre 1860 VIII 897  
*de la forteresse de Capoue (en italien).*

**SOMMAIRE.** — Art. 1. Consigne dans les 24 heures des magasins, munitions de guerre, approvisionnement de la place, etc. — 2. Occupation des portes et forts de la ville par les troupes du Roi. — 3 et 4. Clauses réglant la sortie des troupes napolitaines. — 5. Traitement des officiers et de leurs familles. — 6. Militaires malades et blessés. — 7 et 8. Remise des objets appartenant à l'État. — 9. Bagages des officiers. — 10 et 11. Charges de poudre, canons encloués, armes brisées qui seraient trouvées dans la place. — 12. Protection assurée aux familles des officiers. — 13. Chevaux des officiers.

**DÉCRET ROYAL.** . . . . . Naples, 17 décembre 1860 VIII 910  
*portant réunion des Provinces Napolitaines au Royaume de Sardaigne en vertu de la loi du 3 décembre.*

**SOMMAIRE.** Art. 1. Annexion des Provinces Napolitaines au Royaume. — 2. Dispositions transitoires pour leur administration jusqu'à la réunion du Parlement.

**DÉCRET ROYAL** . . . . . Naples, 17 décembre 1860 VIII 912  
*portant réunion de la Sicile au Royaume de Sardaigne en vertu de la loi du 3 décembre.*

**SOMMAIRE.** Art. 1. Annexion de la Sicile au Royaume. — 2. Dispositions transitoires pour son administration jusqu'à la réunion du Parlement.

## CAPITULATION . . . . . Villa Caposele, 13 février 1861 VIII 919

*signée entre le Commandant en chef de l'Armée Sarde et le Gouverneur de la place de Gaète (en italien).*

**SOMMAIRE.** Art. 1. Consigne de la place et de tout ce qui compose son armement. — 2. Occupation des portes et fortifications. — 3 à 6. Clauses réglant la sortie des troupes napolitaines. — 7. Militaires malades et blessés. — 8. Garnison prisonnière de guerre jusqu'à la reddition de Messina et de Civitella. — 9. Militaires étrangers. — 10 à 13. Traitement des officiers, sous-officiers et soldats. — 14. Militaires âgés et infirmes. — 15. Fonctionnaires civils et magistrats. — 16 et 20. Familles des militaires. — 17. Officiers retraités. — 18. Pensions aux veuves et orphelins. — 19. Habitants de Gaète. — 21. Traitement des militaires nationaux qui préféreraient passer à l'étranger. — 22. Charges de poudres, canons encloués, armes brisées trouvés dans la place. — 23. Commission mixte pour la consigne de la place.

## DOMINICAINE (RÉPUBLIQUE).

## TRAITÉ D'AMITIÉ, DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . Turin, 22 mars 1854 VIII 147

*entre la Sardaigne et la République Dominicaine (en français et en espagnol).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Paix et amitié. — 2. Liberté de commerce, traitement national. — 3. Protection et exemptions accordées aux citoyens respectifs. — 4. Exclusion de l'embargo et indemnité à fixer préalablement. — 5. Droit de propriété. Successions. — 6. Traitement national pour le commerce direct et indirect, et des produits des Etats respectifs. — 7. Abolition de tout privilège ou monopole. — 8. Traitement national pour les droits de port et de navigation. — 9. Commerce d'escale. Cabotage. — 10. Relâche forcée ou volontaire. Exemption de tout droit. — 11. Avaries et naufrages. — 12. Nationalité des bâtiments. — 13. Restitution des navires ou des marchandises volés par des pirates. — 14. Bâtiments de guerre. — Traitement de la nation la plus favorisée. — 15. Lettres de marque. — 16. Le pavillon couvre la marchandise. — 17. Droit de visite en cas de guerre. — 18. Liberté de commerce en cas de guerre. — 19. Nomination des Consuls. — 20. Privilèges et immunités des Consuls. — 21. Inviolabilité des archives consulaires. — 22. Attribution des Consuls en matière de succession. — 23. Police des ports. — Juridiction des Consuls sur les navires nationaux. — 24. Arrestation des déserteurs. — 25. Participation aux avantages qu'on accordera aux nations les plus favorisées. — 26. Durée du Traité. — 27. Ratifications.

**ARTICLE ADDITIONNEL . . . . .** Turin, 11 janvier 1855 161  
Restrictions à l'art. 7.



# ESPAGNE

TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . .	Couvent de Grunendal, 26 mars 1559	I	1
<i>entre Emmanuel Philibert duc de Savoie, et Philippe II Roi d'Espagne (en latin).</i>			
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Château-Cambrésis, 3 avril 1559	I	12
<i>entre Henri II Roi de France et Philippe II Roi d'Espagne, portant restitution au Duc de Savoie de ses Etats (en français).</i>			
TRAITÉ DE MARIAGE . . . . .	Chambéry, 23 août 1584	I	142
<i>entre Charles Emmanuel I, et Catherine d'Autriche, Infante d'Espagne (en italien).</i>			
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Vervins, 2 mai 1598	I	155
<i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie, Henri IV Roi de France, et Philippe II Roi d'Espagne (en français).</i>			
CONVENTION . . . . .	Turin, 5 mai 1620	I	322
<i>entre les Commissaires du Duc de Savoie et du Roi d'Espagne sur le passage en Piémont de troupes Espagnoles (en italien).</i>			
RATIFICATION . . . . .	Madrid, 20 décembre 1628	I	335
<i>par laquelle le Roi d'Espagne confirme le Traité signé le 25 décembre 1627 avec le Duc de Savoie pour l'occupation du Monferrat (en espagnol et en italien).</i>			
TRAITÉ DE SUSPENSION D'ARMES. . . . .	Rivalta, 4 septembre 1630	I	357
<i>conclue entre les Généraux de Savoie, de l'Empereur, de la France et de l'Espagne, à médiation de Monseigneur Mazarini, Ministre du Pape (en français). V. AUTRICHE.</i>			
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Madrid, 27 novembre 1631	I	429
<i>à médiation de Philippe IV Roi d'Espagne, entre le Duc de Savoie et la République de Gènes, par lequel le Duc cède à la République le pays de Zuccarello (en italien). V. GÈNES.</i>			
TRAITÉ DE TRÈVE . . . . .	Turin, 14 août 1639	I	466
<i>entre la Duchesse Régente de Savoie et la Couronne de France d'une part, les Princes de Savoie et la Couronne d'Espagne de l'autre (en italien). V. FRANCE.</i>			
TRAITÉ DE PAIX, DIT DES PYRÉNÉES . . . . .	Ile des Faisans, 7 novembre 1659	II	1
<i>entre le Roi de France et le Roi d'Espagne (en français).</i>			
TRAITÉ DE LIGUE . . . . .	Milan, 3 juin 1690	II	121
<i>entre le Duc de Savoie Victor Amédée et Charles II Roi d'Espagne contre la Couronne de France (en italien).</i>			
TRAITÉ . . . . .	Vigevano, 7 octobre 1696	II	166
<i>entre S. A. R. Victor Amédée II Duc de Savoie d'une part, et l'Em-</i>			



	<i>perceur Léopold et Charles II Roi d'Espagne de l'autre, pour une suspension d'armes en Italie entre LL. MM. et la Couronne de France ( en italien ).</i>				
	V. AUTRICHE.				
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Ryswich, 20 septembre 1697	II	174		
	<i>entre S. M. Catholique et S. M. Très-Christienne ( en français ).</i>				
	V. FRANCE.				
TRAITÉ DE LIGUE . . . . .	Turin, 6 avril 1701	II	194		
	<i>entre S. A. R. Victor Amé II Duc de Savoie d'une part, et les Rois de France et d'Espagne de l'autre pour la conservation de la paix en Italie ( en français ).</i>				
	V. FRANCE.				
CONDITIONS . . . . .	Milan, 13 mars 1707	II	249		
	<i>sous lesquelles les Couronnes de France et d'Espagne offrent d'évacuer les places de la Lombardie ( en français ).</i>				
	V. FRANCE.				
RENONCIATION . . . . .	Buen-Retiro, 5 novembre 1712	V	164		
	<i>de Philippe Roi d'Espagne à la Couronne de France, confirmée le 9 novembre par les Cortes ( en français ).</i>				
RENONCIATION . . . . .	Paris, 19 novembre 1712	II	294		
	<i>de Monsieur le Duc d'Orléans à la Couronne d'Espagne.</i>				
	V. FRANCE.				
RENONCIATION . . . . .	Marly, 24 novembre 1712	II	299		
	<i>de Monsieur le Duc de Berry à la Couronne d'Espagne.</i>				
	V. FRANCE.				
LETTRES PATENTES . . . . .	Versailles, mars 1713	II	305		
	<i>du Roi de France qui admettent les renonciations du Roi d'Espagne, du Duc d'Orléans et du Duc de Berry.</i>				
	V. FRANCE.				
ACTE DE CESSION . . . . .	Madrid, 10 juin 1713	II	313		
	<i>du Royaume de Sicile faite par le Roi d'Espagne en faveur de S. A. R. le Duc de Savoie ( en français ).</i>				
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Utrecht, 13 juillet 1713	II	325		
	<i>entre le Duc de Savoie et le Roi d'Espagne, par lequel le droit de succession à la Couronne d'Espagne est réservé à S. A. R. et lui est cédé le Royaume de Sicile ( en français ).</i>				
ACTE D'ADMISSION . . . . .	La-Haye, 18 mars 1720	II	398		
	<i>de S. M. le Roi de Sardaigne Victor Amé II à l'accession du Roi d'Espagne au Traité de la quadruple alliance ( en latin ).</i>				
TRAITÉ DE SUSPENSION D'ARMES SUR MER . . . . .	La Haye, 2 avril 1770	II	406		
	<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, l'Empereur, la France, l'Espagne, et l'Angleterre ( en latin ).</i>				
	V. AUTRICHE.				
ACTE DE RESTITUTION . . . . .	Cagliari, 4 août 1720	II	411		
	<i>du Royaume de Sardaigne faite par le Roi d'Espagne à S. M. Impériale ( en français ).</i>				
ACTE DE REMISSION . . . . .	Cagliari, 8 août 1720	II	413		
	<i>du Royaume de Sardaigne à S. M. le Roi Victor Amé II par le Prince</i>				

	Vol.	Page.
<i>d'Ottajano, Commissaire de LL. MM. Impériale et Catholique. V. AUTRICHE.</i>		
CONVENTION . . . . . Gênes, 9 décembre 1723	V	205
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. M. le Roi d'Espagne pour régler le paiement du droit de Villefranche par rapport aux bâtimens Espagnols chargés de la correspondance de Gênes à Barcelone (en italien).</i>		
DIPLOME D'ACCESSION . . . . . S. Laurent-le-Royal, 21 novembre 1736	II	487
<i>du Roi d'Espagne aux articles préliminaires du 3 octobre 1735, et de cession du Grand Duché de Toscane, et des Duchés de Parme et de Plaisance à l'Empereur Charles VI (en français).</i>		
TRAITÉ D'ITALIE . . . . . Aranjuez, 14 juin 1752	III	128
<i>entre S. M. Charles Emmanuel III Roi de Sardaigne, S. M. Impériale, et S. M. Catholique (en latin). V. AUTRICHE.</i>		
ACTE D'ACCESSION ET D'ADMISSION . . . . . Madrid, 16 août 1752	III	138
<i>de Philippe Duc de Parme au Traité d'Italie conclu entre le Roi de Sardaigne, l'Empereur, et l'Espagne (en espagnol et en latin). V. PARME.</i>		
ACTE D'ACCESSION ET D'ADMISSION . . . . . Madrid, 23 janvier 1753	III	141
<i>de S. M. l'Empereur comme Grand Duc de Toscane au Traité d'Italie (en latin) V. TOSCANE.</i>		
DÉCLARATION . . . . . Versailles, 21 décembre 1761	III	241
<i>des Rois de France et d'Espagne d'indemniser le Roi de Sardaigne, pour n'avoir pas obtenu le Plaisantin (en français). V. FRANCE.</i>		
TRAITÉ . . . . . Paris, 10 juin 1763	III	242
<i>entre LL. MM. le Roi de Sardaigne, le Roi de France et le Roi d'Espagne, sur la réversibilité du Plaisantin à S. M. le Roi de Sardaigne, dans le cas d'extinction de la ligne mâle de l'Infant D. Philippe (en français). V. FRANCE.</i>		
TRAITÉ . . . . . S. Laurent-le-Royal, 27 novembre 1782	III	480
<i>pour l'abolition du droit d'aubaine, entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. M. le Roi d'Espagne (en italien).</i>		
CONVENTION . . . . . Madrid, 6 août 1791	V	340
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. M. le Roi d'Espagne, pour l'exemption du droit de Villefranche en faveur des bâtimens Espagnols (en français).</i>		
ACTE FINAL DU CONGRÈS DE VIENNE . . . . . 9 juin 1815	IV	76
<i>entre la France et les Puissances alliées, savoir: Autriche, Espagne, Angleterre, Portugal, Prusse, Russie, Suède et Norvège (en français). V. FRANCE.</i>		
TRAITÉ . . . . . Paris, 10 juin 1817	IV	312
<i>entre les Cours d'Autriche, d'Espagne, de France, de la Grande Bretagne, de Prusse et de Russie, par lequel, en exécution de l'art. 99 de l'Acte</i>		

	<i>du Congrès, on a déterminé la réversion des Duchés de Parme, Plaisance, et Guastalle (en français). V. AUTRICHE.</i>	
NOTE	Paris, 9 septembre 1839	VI 95
	<i>de S. E. le Marquis de Miraflores, Ambassadeur d'Espagne auprès de S. M. le Roi des Français, à S. E. le Marquis de Brignole-Sale, Ambassadeur de S. M. le Roi de Sardaigne près la même Cour, concernant le rétablissement des relations commerciales entre les deux Etats (en français).</i>	
NOTE	Paris, 18 septembre 1839	VI 97
	<i>de S. E. le Marquis Brignole-Sale en réponse à la précédente (en français).</i>	
DOCUMENTS	<i>relatifs aux différends entre la Cour de Sardaigne et le Gouvernement de Madrid</i>	1837 VI 101
CONVENTION	Madrid, 30 juin 1851	VII 490
	<i>entre la Sardaigne et l'Espagne pour l'exécution dans les deux Etats des sentences en matière civile ordinaire ou commerciale (en italien et en espagnol).</i>	
CONVENTION POSTALE	Madrid, 29 septembre 1851	VII 498
	<i>entre la Sardaigne et l'Espagne (en français et en espagnol).</i>	
NOTIFICATIONS	{ Madrid, 1 Turin, 27 mars 1852	VII 608
	<i>des Gouvernemens Sarde et Espagnol sur l'abolition réciproque des droits différentiels de port et de navigation (en espagnol, français et italien).</i>	
CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE	Paris, 29 décembre 1855. V. FRANCE.	VIII 264
CONVENTION CONSULAIRE	Paris, 3 avril 1856	VIII 407
	<i>entre la Sardaigne et l'Espagne (en italien et en espagnol).</i>	

**SOMMAIRE.** Préambule. — 1. Etablissement de Consuls et Viceconsuls. — Exéquatur. — 2. Leurs privilèges et immunités. — Ecusson. — Pavillon. — Restrictions des privilèges pour les agents consulaires non sujets de l'Etat. — 3. Inviolabilité des archives. — 4. Infraction aux Traités. — 5. Nomination des Viceconsuls. — 6. Faculté aux agents consulaires de recevoir les testaments et autres actes de leurs nationaux. — Légalisations. — Traductions, etc. — 7. Droit aux sujets respectifs de posséder et de disposer des propriétés. — 8. Intervention des Consuls dans les successions. — 9. Ordre à bord des navires nationaux. — Intervention des agents consulaires dans les différends entre les capitaines et l'équipage. — 10. Traitement national pour le placement des navires, leur chargement et déchargement. — 11. Matelots déserteurs des bâtimens de guerre et de commerce. — 12. Avaries. — 13. Opérations de sauvetage. — 14. Traitement de la nation plus favorisée, quant aux privilèges et immunités des agents consulaires. — 15. Restriction pour les colonies espagnoles. — 16. Faculté de voyage, de séjour, et de

commerce assurée aux sujets respectifs. — 17, 18. Protection des personnes et des propriétés. — Exemption du service militaire et de contribution de guerre quelconque. — 19. Traitement national pour le commerce d'escale. Cabotage et pêche réservés. — 20. Nationalité des navires. — 21. Durée de la convention. — Ratifications.

**CONVENTION** . . . . . Turin, 6 septembre 1857 VIII 518

*entre la Sardaigne et l'Espagne pour l'extradition réciproque des malfaiteurs (en italien et en espagnol).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Engagement pour la consigne réciproque des malfaiteurs. — 2. Délits politiques exceptés. — 3. Crimes et délits donnant lieu à l'extradition. — 4. Objets volés et pièces de conviction. — 5. Comment doit être formulée la demande d'extradition. — 6. Cas de dilation de l'extradition. — 7. Cas de prescription de la peine, ou de l'action pénale. — 8. Peine de mort non applicable aux délinquants ayant profité de l'asile ecclésiastique en Espagne. — 9. Les engagements particuliers ne suspendent pas l'extradition. — 10. Lieux désignés pour le dépôt des délinquants. — 11. Frais de dépôt et de transport à la charge du Gouvernement requérant. — 12, 13. Termes pour la demande et pour la prescription. — 14. Cas de transport des délinquants à bord des bâtimens de guerre. — 15. Formalités pour l'extradition. — 16, 17. Rogatoires pour les témoins, et remboursement. — 18. Mise en vigueur de la Convention. — 19. Durée et ratifications.

**ECHANGE DE DÉCLARATIONS** . . . . . Turin, 16 mai et 16 juillet 1859 VIII 661

*entre la Sardaigne et l'Espagne portant accession de l'Espagne à la Convention télégraphique conclue à Berne le 1 septembre 1858 et acceptation de cette accession de la part de la Sardaigne (en espagnol et en français).*

**SOMMAIRE.** Déclaration Espagnole. Adhésion pure et simple à la dite Convention.

Déclaration Sarde. Acceptation de cette adhésion.

**CONVENTION** . . . . . Turin, 9 février 1860 VIII 722

*pour la garantie réciproque de la propriété littéraire et artistique entre la Sardaigne et l'Espagne (en italien et en espagnol).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Droit réciproque des auteurs de poursuivre les reproductions et les contrefaçons dans les deux États. — 2, 3. Traductions. — 4. Ouvrages dramatiques et compositions musicales. — 5. Reproduction des articles extraits des journaux. — 6. Introduction et vente des reproductions non autorisées. — 7. Peine contre les infracteurs. — 8 et 9. Conditions à remplir par les auteurs et traducteurs pour obtenir un droit légal à la protection. — 10. Admission réciproque aux avantages qu'on accorderait à d'autres Puissances. — 11. Indication des localités des publications. — 12. Engagement réciproque de se communiquer les réglemens sur les droits d'auteur. — 13, 14. Réserves dictées par des considérations d'ordre public. — 15. Entrée en vigueur de la Convention. — Sa durée. — Modifications éventuelles. — 16. Ratifications.

## ETATS ROMAINS.

CHAPITRES DE PAIX . . . . .	Asti, 1 décembre 1614	I	290
<i>signés par S. A. Charles Emmanuel I Duc de Savoie, Mousseigneur Sarelli Nonce de S. S. et le Marquis Rambouillet, Ambassadeur du Roi de France, pour la paix entre le Duc de Savoie et le Duc de Mantoue ( en italien ). V. MANTOUE.</i>			
TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . .	Suse, 11 mars 1629	I	339
<i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie, S. S. Urbain VIII, Louis XIII Roi de France, la République de Venise et le Duc de Mantoue contre l'Espagne ( en français ).</i>			
BREF . . . . .	Rome, 3 juillet 1700	V	160
<i>par lequel S. S. Innocent XII interprète l'indulte de S. S. Nicolas V en faveur de la Maison de Savoie ( en latin ).</i>			
PROJET D'ACCOMMODEMENT . . . . .	Rome, 24 mars 1727	II	418
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. S. Benoît XIII sur l'immunité et la juridiction ecclésiastique en Piémont ( en italien ).</i>			
BREF . . . . .	Rome, 29 mai 1727	II	436
<i>de S. S. Benoît XIII qui interprète la concession du Pape Nicolas V en faveur de la Royale Maison de Savoie ( en latin ).</i>			
CONVENTION . . . . .	Rome, 29 mai 1727	II	440
<i>signée par le Marquis Charles François Ferrero d'Ormea au nom de S. M. le Roi de Sardaigne et par le Cardinal Lercari au nom de S. S. Benoît XIII, au sujet des Bénéfices ecclésiastiques ( en italien ).</i>			
BREF . . . . .	Rome, 12 juillet 1727	II	442
<i>de S. S. Benoît XIII à S. M. le Roi de Sardaigne, pour l'exécution des conventions signées entre les Ambassadeurs respectifs ( en latin ).</i>			
BULLE . . . . .	Rome, 3 janvier 1740	II	519
<i>par laquelle S. S. Benoît XIV déclare le Roi Charles Emmanuel III Vicaire Apostolique dans les fiefs ecclésiastiques ( en latin ).</i>			
CONCORDAT . . . . .	Rome, 5 janvier 1741	II	525
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. S. Benoît XIV sur les différends pour les fiefs ecclésiastiques du Piémont ( en italien ).</i>			
CONCORDAT . . . . .	Rome, 5 janvier 1741	II	529
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. S. Benoît XIV sur les différends par rapport aux bénéfices Ecclésiastiques ( en italien ).</i>			
LETTRE . . . . .	Rome, 6 janvier 1742	II	534
<i>de S. S. Benoît XIV à S. M. le Roi de Sardaigne pour la transmission de l'Instruction aux Evêques du Piémont sur l'exécution du Concordat ( en italien ).</i>			

		Vol.	Page.
RÉPONSE . . . . .	Turin, 17 janvier 1742	II	535
<i>de S. M. à la lettre précédente (en italien).</i>			
INSTRUCTION . . . . .	1742	II	537
<i>de S. S. Benoît XIV aux Evêques du Piémont pour l'exécution du Concordat avec S. M. le Roi de Sardaigne (en italien).</i>			
CONCORDAT . . . . .	Rome, 24 juin 1750	III	86
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne Charles Emmanuel III et S. S. Benoît XIV sur les Spogli, Vacanti e riserva di pensione sui benefizi minori (en italien).</i>			
BULLE . . . . .	Rome, 13 juillet 1753	III	144
<i>par laquelle S. S. Benoît XIV cède à S. M. le Roi de Sardaigne Charles Emmanuel III tout droit sur la principauté de Masséran et le Comté de Crèvecœur (en latin).</i>			
BREF . . . . .	Rome, 3 septembre 1763	III	257
<i>par lequel S. S. Clément XIII applique aux Pays cédés au Roi de Sardaigne par les Traités de Vienne et d'Aix-la-Chapelle les §§ 9, 10, 11, 12 et 13 de l'Instruction aux Evêques sur l'exécution du Concordat (en latin).</i>			
LETTRE . . . . .	Rome, 28 janvier 1770	III	265
<i>de S. S. Clément XIV à S. M. le Roi de Sardaigne en lui donnant communication de la nouvelle Instruction aux Evêques (en italien).</i>			
RÉPONSE . . . . .	Turin, 7 février 1770	III	267
<i>de S. M. au Souverain Pontife (en italien)</i>			
INSTRUCTION . . . . .	1770	III	268
<i>de S. S. Clément XIV aux Evêques du Piémont contenant l'interprétation de celle du Pape Benoît XIV (en italien).</i>			
BREF . . . . .	Rome, 22 septembre 1771	III	275
<i>par lequel S. S. Clément XIV applique aux pays cédés à S. M. le Roi de Sardaigne par les Traités de Vienne et d'Aix-la-Chapelle le § 1<sup>r</sup> de l'Instruction aux Evêques sur l'exécution du Concordat (en latin).</i>			
ÉCHANGE. . . . .	Versailles, 1 février 1773	V	260
<i>des bénéfices situés en France et dépendant de l'Abbaye de S.t-Michel de la Cluse, contre le Décanat et Archipresbitérat et toutes les dépendances en Savoie de l'Evêché de Grenoble (en français). V. FRANCE.</i>			
ACTE D'ACCESSION . . . . .	Paris, 8 décembre 1773	V	270
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne, de S. M. le Roi de France, du Chapitre de S.t-Michel de la Cluse et du Chapitre de l'Eglise Episcopale de Grenoble à la Convention de Versailles du 1 février 1773 (en français). V. FRANCE.</i>			
BULLE . . . . .	Rome, 8 juillet 1775	V	281
<i>par laquelle S. S. Pie VI approuve la Convention du 1 février et l'Acte</i>			



*du 8 décembre 1773 entre l'Abbaye de S.t-Michel de la Cluse et l'Evêché de Grenoble, autorisés par LL. MM. les Rois de Sardaigne et de France (en latin)*

- BREF . . . . . Rome, 18 avril 1776 III 285  
*par lequel S. S. Pie VI accorde l'extraction des déserteurs réfugiés dans les Eglises (en latin).*
- BREF . . . . . Rome, 8 janvier 1782 V 325  
*par lequel S. S. Pie VI accorde à S. M. le Roi de Sardaigne les revenus de l'Abbaye de St-Etienne pour pourvoir à la défense des côtes de l'Ile de Sardaigne et de la Mer Méditerranée contre les Turcs et les Maures (en latin).*
- BREF . . . . . Rome, 11 janvier 1782 V 329  
*par lequel S. S. Pie VI supprime les Couvens des Chanoines réguliers de St-Augustin de Novare et accorde à S. M. le Roi de Sardaigne la disposition de leurs biens, pour pourvoir à la défense des côtes de l'Ile de Sardaigne et de la Mer Méditerranée, contre les Turcs et les Maures (en latin).*
- BREF . . . . . Rome, 1 février 1782 V 335  
*par lequel S. S. Pie VI supprime les Couvens des Pères de St-Jérôme et accorde à S. M. le Roi de Sardaigne la disposition de leurs biens, pour pourvoir à la défense des côtes de l'Ile de Sardaigne et de la Mer Méditerranée (en latin).*
- BREF . . . . . Vienne, 9 avril 1782 III 303  
*par lequel S. S. Pie VI interprète le § 13 de l'Instruction aux Evêques et applique le § 9 à ceux qui délivrent les criminels par violence (en latin).*
- BREF . . . . . Rome, 11 juin 1791 III 523  
*par lequel S. S. Pie VI accorde à S. M. le Roi de Sardaigne le droit de nommer aux Evêchés de Casal, Acqui et Alexandrie (en latin).*
- BREF . . . . . Rome, 15 mars 1794 V 346  
*par lequel S. S. Pie VI autorise S. M. le Roi de Sardaigne à hypothéquer les biens ecclésiastiques de ses Etats pour pourvoir aux dépenses de la guerre (en italien)*
- BREF . . . . . Rome, 4 septembre 1795 V 348  
*par lequel S. S. Pie VI accorde à S. M. le Roi de Sardaigne l'aliénation des biens ecclésiastiques de ses Etats, jusqu'à la concurrence de 6 millions de francs, pour faire face aux dépenses de la guerre (en latin)*
- BREF . . . . . Rome, 18 juillet 1797 V 353  
*par lequel S. S. Pie VI accorde à S. M. le Roi de Sardaigne l'aliénation des biens ecclésiastiques vacans, jusqu'à la concurrence de 6 mil-*



		Vol.	Page
	<i>lions et l'hypothèque de tous les biens ecclésiastiques de ses États, pour pourvoir aux dépenses de la guerre (en latin).</i>		
BREF	Rome, 1 décembre 1797 <i>par lequel S. S. Pie VI ordonne une subvention de 5 millions sur les bénéfices ecclésiastiques en Piémont en faveur de S. M. le Roi de Sardaigne (en latin).</i>	V	360
BREF	Rome, 9 février 1798 <i>par lequel S. S. Pie VI supprime en Piémont les chanoines réguliers de Latéran, les clercs réguliers de la Congrégation des ministres des malades, ainsi que les Couvens des Pères de la Rédemption des esclaves, et en applique les biens aux finances de S. M. le Roi de Sardaigne (en latin).</i>	V	366
BREF	Rome, 6 décembre 1814 <i>par lequel S. S. Pie VII accorde à S. M. le Roi de Sardaigne les fruits des biens Ecclésiastiques du Piémont, pour pourvoir aux besoins des personnes ecclésiastiques (en latin).</i>	IV	21
LETTRE	Gênes, 8 mai 1815 <i>par laquelle S. S. Pie VII accorde à S. M. le Roi de Sardaigne l'aliénation des biens ecclésiastiques pour faire face aux dépenses de la guerre contre la France (en latin).</i>	IV	62
BREF	Rome, 11 août 1815 <i>par lequel S. S. Pie VII accorde à S. M. le Roi de Sardaigne l'aliénation des biens ecclésiastiques pour faire face aux dépenses de la guerre contre la France (en latin).</i>	IV	169
BREF	Rome, 17 juin 1816 <i>par lequel S. S. Pie VII permet qu'on se serve des revenus des Abbayes de Staffarda et Casanova pour former le douaire de S. M. la Reine Marie Thérèse (en latin).</i>	IV	285
BREF	Rome, 20 décembre 1816 <i>par lequel S. S. Pie VII déclare irrévocables les aliénations des biens ecclésiastiques faites en Piémont et dans le Duché de Gênes sous le Gouvernement Français (en latin).</i>	IV	290
BULLE	Rome, 17 juillet 1817 <i>par laquelle S. S. Pie VII approuve la circonscription des Diocèses des États de S. M. le Roi de Sardaigne, avec érection d'Archevêchés, et d'Évêchés (en latin).</i>	IV	334
CONVENTION	Rome, 20 juillet 1818 <i>pour l'abolition du droit d'aubaine, entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. S. Pie VII (en italien).</i>	IV	432
BREF	Rome, 14 juillet 1819 <i>par lequel S. S. Pie VII accorde à S. M. le Roi de Sardaigne le droit</i>	IV	455

	<i>de nomination aux Evêchés et autres Bénéfices situés dans le Duché de Gènes (en latin).</i>		
LETTRE CIRCULAIRE	Rome, 14 juin 1823	V	371
	<i>aux Evêques des États de terreferme de S. M. le Roi de Sardaigne, contenant les règles à observer pour l'examen des Ecclésiastiques comme témoins dans les procès civils et criminels devant les tribunaux séculiers (en italien).</i>		
BREF	Rome, 20 juin 1826	IV	588
	<i>par lequel S. S. Léon XII étend au Duché de Gènes les dispositions émanées du S. S. Siège, touchant l'immunité ecclésiastique dans les autres États de S. M. le Roi de Sardaigne (en latin).</i>		
BREF	Rome, 14 mai 1828	V	374
	<i>par lequel S. S. Léon XII approuve définitivement l'accommodement arrêté avec S. M. le Roi de Sardaigne, sur les réclamations des corps ecclésiastiques du Piémont envers les finances royales (en latin).</i>		
LETTRE	Rome, 24 août 1836	V	95
	<i>de S. S. Grégoire XVI à S. M. le Roi de Sardaigne, par laquelle le S. S. Père transmet à S. M. l'Instruction aux Evêques sur les règles à observer pour les registres des paroisses (en italien).</i>		
RÉPONSE DE S. M. À LA LETTRE PRÉCÉDENTE	Turin, 29 octobre 1836	V	96
INSTRUCTION	Rome, 23 août 1836	V	98
	<i>de S. S. Grégoire XVI aux Evêques des États de S. M. le Roi de Sardaigne, sur les règles à observer pour la tenue des registres des paroisses (en italien).</i>		
ACTE D'ADHÉSION	Rome, 16 novembre 1840	VI	212
	<i>du S. S. Siège à la Convention conclue le 22 mai 1840 entre LL. MM. le Roi de Sardaigne et l'Empereur d'Autriche, pour garantir la propriété littéraire et artistique; et acceptation de cet Acte de la part du Roi, datée de Turin le 3 décembre 1840 (en italien).</i>		
CONVENTION	Rome, 27 mars 1841	VI	216
	<i>entre S. Sainteté et S. M. le Roi de Sardaigne sur l'immunité ecclésiastique personnelle (en italien).</i>		
DÉCLARATION EXPLICATIVE	Turin, 30 août 1841	VI	227
	<i>de l'art. VII de la Convention conclue le 27 mars 1841 entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Saint-Siège, sur l'immunité ecclésiastique personnelle (en italien).</i>		
CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES MALFAITEURS	{ Turin, 10 Rome, 17 mars 1842	VI	245
	<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Saint-Siège (en italien).</i>		
CONVENTION	Rome, 15 mars 1843	VI	264
	<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Saint-Siège pour la réciprocité de traitement de leur Pavillon respectif (en italien).</i>		

	Vol.	Page.
TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . . . Rome, 3 juillet 1847	VII	237
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. S. le Pape Pie IX (en italien).</i>		
PRÉLIMINAIRES D'UNION DOUANIÈRE . . . . . Turin, 3 novembre 1847	VII	260
<i>entre S. S. le Pape, S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. I. et R. le Grand Duc de Toscane (en italien).</i>		
BREF . . . . . Rome, 6 septembre 1853	VIII	100
<i>par lequel S. S. le Pape Pie IX accorde la réduction de quelques fêtes dans les États du Roi (en latin).</i>		
SOMMAIRE. Indication des jours qui seuls seront considérés comme fêtes de précepte.		
DÉCLARATION . . . . . Rome, 27 juillet 1856	VIII	468
<i>échangée entre la Sardaigne et le S. Siège pour proroger de dix ans la durée du Traité du 3 juillet 1847 (en italien).</i>		
SOMMAIRE. Prorogation du dit Traité et modifications des articles VII et VIII.		
CONVENTION POSTALE . . . . . Turin, 31 octobre 1859	VIII	684
<i>entre l'Administration de Sardaigne et les Administrations de la Toscane, de Parme, de Modène et des Romagnes. V. TOSCANE.</i>		
LOI . . . . . Turin, 15 avril 1860	VIII	754
<i>sanctionnant et promulquant le Décret Royal relatif à la réunion des Provinces de l'Emilie au Royaume de Sardaigne (en italien). V. MODÈNE.</i>		
CONVENTION . . . . . Turin, 25 juin 1860	VIII	783
<i>entre les Ministres des travaux publics et des finances de Sardaigne et la Société des chemins de fer lombards-vénitiens et de l'Italie Centrale, etc. (en italien). V. AUTRICHE.</i>		
MÉMORANDUM . . . . . Turin, 12 septembre 1860	VIII	881
<i>du Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne sur les motifs de l'entrée des troupes sardes dans l'Ombrie et les Marches (en français).</i>		
SOMMAIRE. Développement des raisons pour lesquelles, en vue de rétablir l'ordre dans l'Ombrie et dans les Marches, et de laisser libre champ aux populations de manifester leurs sentiments, le Roi a ordonné l'entrée de ses troupes dans les dits pays.		
CAPITULATION D'ANCONA . . . . . Villa Favorita, 29 septembre 1860	VIII	888
<i>signée entre le Commandant en chef de l'armée Sarde dans les Marches et l'Ombrie, et le Commandant en chef de l'Armée Pontificale (en italien).</i>		
SOMMAIRE. Art. 1. Consigne de tout le matériel et approvisionnement de la place. — 2. Occupation des fortifications par les troupes du Roi. — 3. Commission mixte pour la consigne de la forteresse. — 4, 5 et 6. Clauses relatives à la sortie de la garnison. — 7. Traitement des employés civils et autres. — 8. Blessés. — 9. Traitement des officiers, sous officiers et soldats. — 10. Consigne des fonds appartenant à l'État.		

## ÉTATS ROMAINS

995

Vol.    Pag.

**DÉCRET ROYAL** . . . . . Naples, 17 décembre 1860 VIII 913  
*portant réunion des Provinces des Marches au Royaume de Sardaigne en vertu de la loi du 3 décembre.*

**SOMMAIRE.** Art. 1. Annexion des Provinces des Marches au Royaume. —  
 2. Dispositions transitoires pour leur administration jusqu'à la réunion du Parlement.

**DÉCRET ROYAL** . . . . . Naples, 17 décembre 1860 VIII 915  
*portant réunion des Provinces de l'Ombrie au Royaume de Sardaigne en vertu de la loi du 3 décembre.*

**SOMMAIRE.** Art. 1. Annexion des Provinces de l'Ombrie au Royaume. —  
 2. Dispositions transitoires pour leur administration jusqu'à la réunion du Parlement.

## ÉTATS-UNIS (de l'Amérique du Nord).

**TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION** . . . Gênes 26 novembre 1838 VI 58  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et les États-Unis d'Amérique (en français).*

## FRANCE.

**TRAITÉ DE PAIX** . . . . . Château-Cambrésis, 3 avril 1559 I 12  
*entre Henri II Roi de France et Philippe II Roi d'Espagne, portant restitution au Duc de Savoie de ses États (en français). V. ESPAGNE.*

**TRAITÉ DE MARIAGE** . . . . . Paris, 27 juin 1559 I 46  
*entre Emmanuel Philibert Duc de Savoie et Marguerite de France (en français).*

**ARTICLES** . . . . . Valentin, 3 novembre 1560 V 119  
*convenus entre le duc de Savoie et le Roi de France, sur le commerce du marquisat de Saluces et des cinq places retenues par la France dans les États du Duc (en français).*

**TRAITÉ** . . . . . Fossan, 2 novembre 1562 I 59  
*entre Emmanuel Philibert Duc de Savoie et le Roi de France pour la restitution des places occupées en Piémont par S. M. T. C. (en français).*

	Vol.	Page.
<b>TRAITÉ</b> . . . . . Turin, 14 décembre 1574	I	110
<i>entre Emmanuel Philibert Duc de Savoie et Henri III Roi de France sur la restitution des villes et places fortes de Pignerol, Savillan et autres (en français).</i>		
<b>TRAITÉ DE PAIX</b> . . . . . Vervins, 2 mai 1598	I	155
<i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie, Henri IV Roi de France, et Philippe II Roi d'Espagne (en français). V. ESPAGNE.</i>		
<b>TRAITÉ DE PAIX</b> . . . . . Paris, 27 février 1600	I	180
<i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie et Henri IV Roi de France (en français).</i>		
<b>ARTICLES</b> . . . . . Lyon, 28 et 30 juillet 1600	I	188
<i>sur l'exécution du Traité de Paris du 1600, présentés à la Cour de France par les Ambassadeurs de Charles Emmanuel Duc de Savoie avec les réponses du Roi de France (en français).</i>		
<b>TRAITÉ D'ÉCHANGE DE TERRES</b> . . . . . Lyon, 17 janvier 1601	I	194
<i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie et Henri IV Roi de France (en français).</i>		
<b>CONVENTION</b> . . . . . Lyon, 16 mars 1601	I	209
<i>pour l'exécution du Traité de Lyon entre le Duc Charles Emmanuel I et Henri IV Roi de France (en français).</i>		
<b>TRAITÉ</b> . . . . . Brusol, 25 avril 1610	I	280
<i>de ligue offensive et défensive entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie, et Henri IV Roi de France contre Philippe Roi d'Espagne (en français).</i>		
<b>TRAITÉ</b> . . . . . Brusol, 25 avril 1610	I	284
<i>pour la conquête du Duché de Milan entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie et Henri IV Roi de France (en français).</i>		
<b>TRAITÉ D'ACCOMMODEMENT</b> . . . . . Turin, 10 mai 1611	I	288
<i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie et Louis XIII Roi de France sur les prétentions de la France sur le pays de Vaud (en français).</i>		
<b>ARTICLES DE PAIX</b> . . . . . Asti, 1 décembre 1614	I	290
<i>entre Savoie et Mantoue signés par S. A. Charles Emmanuel Duc de Savoie, Monseigneur Savelli Nonce de S. S. et le Marquis Rambouillet Ambassadeur du Roi de France (en italien). V. MANTOUE.</i>		
<b>TRAITÉ</b> . . . . . Asti, 21 juin 1615	I	295
<i>sur le désarmement en Italie, entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie et Louis XIII Roi de France (en italien).</i>		
<b>TRAITÉ DE LIGUE.</b> . . . . . Paris, 7 février 1623	I	324
<i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie, Louis XIII Roi de France et la République de Venise, pour la restitution de la Valtelline (en français). V. VENISE.</i>		

## FRANCE

997

	Vol.	Page.
ARTICLES . . . . . Suse, 21 octobre 1624	I	330
<i>pour l'exécution du Traité de Paris (1623) arrêtés entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie, et les Commissaires de France et proposés à la République de Venise (en français). V. VENISE.</i>		
TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . . Suse, 11 mars 1629	I	339
<i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie, S. S. Urbain VIII, Louis XIII Roi de France, la République de Venise et le Duc de Mantoue contre l'Espagne (en français). V. ROME.</i>		
TRAITÉ . . . . . Suse, 11 mars 1629	I	344
<i>entre le Duc de Savoie Charles Emmanuel I et Louis XIII Roi de France pour secourir la Ville de Casal (en français).</i>		
ARTICLES . . . . . Suse, 31 mars 1629	I	350
<i>pour l'exécution du Traité précédent entre le Duc de Savoie et le Roi de France (en français).</i>		
ARTICLES . . . . . Bussolin, 10 mai 1629	I	352
<i>pour l'exécution du Traité de Suse, accordés entre le Duc de Savoie, le Roi de France et le Duc de Mantoue (en français) V. MANTOUE.</i>		
TRÈVE GÉNÉRALE . . . . . Rivalta, 4 septembre 1630	I	357
<i>conclue entre les Généraux de Savoie, de l'Empereur, de la France, et de l'Espagne, à médiation de Monseigneur Mazzarini Ministre du Pape (en français). V. AUTRICHE.</i>		
TRAITÉ DE PAIX . . . . . Ratisbonne, 13 octobre 1630	I	361
<i>entre l'Empereur et le Roi de France, portant cession au Duc de Savoie de plusieurs pays du Duché de Monferrat (en latin).</i>		
TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . . Querasque, 31 mars 1631	I	374
<i>entre le Duc de Savoie et le Roi de France, sur d'entreprises à faire en Italie (en français).</i>		
TRAITÉ D'ÉCHANGE DE TERRES . . . . . Querasque, 31 mars 1631	I	381
<i>entre le Duc de Savoie et le Roi de France (en français).</i>		
TRAITÉ . . . . . Querasque, 6 avril 1631	I	390
<i>pour l'exécution du Traité de Ratisbonne entre l'Empereur et le Roi de France (en italien). V. AUTRICHE.</i>		
ARTICLES SECRETS . . . . . Querasque, 6 avril 1631	I	404
<i>accordés entre le Duc de Savoie et le Roi de France pour l'interprétation et exécution du Traité signé par le Roi avec l'Empereur le 6 avril (en français).</i>		
ARTICLES . . . . . Querasque, 30 mai 1631	I	407
<i>accordés entre le Duc de Savoie et les Ambassadeurs de France pour la restitution au Duc de Savoie de la ville de Saluces, de Villefranche et de toute la Savoie (en français).</i>		

	Vol.	Page.
ARTICLES POUR L'EXÉCUTION DU TRAITÉ DU 6 AVRIL Quérasque, 19 juin 1631 <i>signés par les Ambassadeurs de l'Empereur et du Roi de France (en italien). V. AUTRICHE.</i>	I	412
ARTICLES . . . . . Quérasque, 19 juin 1631 <i>pour l'exécution des Traités de Quérasque signés par le Duc de Savoie et les Ambassadeurs de France (en français).</i>	I	421
TRAITÉ . . . . . Mirefleur, 19 octobre 1631 <i>entre le Duc de Savoie et le Roi de France, par lequel S. A. promet à S. M. un libre passage par ses Etats, et lui accorde en dépôt la ville et château de Pignerol (en français).</i>	I	424
TRAITÉ DE CESSION . . . . . Turin, 5 juillet 1632 <i>par laquelle le Duc de Savoie cède publiquement au Roi de France la ville et château de Pignerol (en français).</i>	I	436
TRAITÉ DE CONFÉDÉRATION . . . . . Rivoles, 11 juillet 1635 <i>entre Victor Amédée Duc de Savoie et Louis XIII Roi de France pour la conquête du Duché de Milan (en français).</i>	I	445
DÉCLARATION DU ROI DE FRANCE . . . . . St-Germain-en-Laye, 3 mars 1637 <i>pour l'exécution des Traités de Quérasque avec le Duc de Savoie, quoique le Traité de Cologne puisse s'y opposer (en français).</i>	I	453
TRAITÉ . . . . . Turin <sup>1</sup> , 3 juin 1638 <i>de ligue offensive et défensive entre Chrétienne de France Duchesse Régente de Savoie et Louis XIII Roi de France contre l'Espagne (en français).</i>	I	454
TRAITÉ . . . . . Turin, 1 juin 1639 <i>entre Chrétienne de France Duchesse Régente de Savoie et Louis XIII Roi de France, pour la restitution des places fortes tenues par le Roi d'Espagne et le Roi de France, lorsque la paix se fera, et pour l'entretien des gens de guerre (en français).</i>	I	460
TRAITÉ DE TRÈVE . . . . . Turin, 14 août 1639 <i>entre la Duchesse Régente de Savoie et la Couronne de France d'une part, les Princes de Savoie et la Couronne d'Espagne de l'autre (en italien).</i>	I	466
PROPOSITIONS . . . . . Turin, 2 décembre 1640 <i>faites par le Roi de France au Prince Thomas de Savoie pour son accommodement avec la Duchesse Régente (en français).</i>	I	471
TRAITÉ . . . . . Turin, 14 juin 1642 <i>entre le Roi de France, et les Princes Maurice et Thomas de Savoie, pour l'accommodement de leurs différends avec Madame Royale Duchesse Régente de Savoie (en français). V. SAVOIE.</i>	I	478
ARTICLES . . . . . Fossan, 3 mars 1644 <i>arrêtés entre les Commissaires de S. A. R. Madame Régente de Savoie et</i>	V	13



<i>ceux des Négocians de Marseille, pour l'exemption du droit de Ville-franche en faveur des bâtimens Marseillais (en italien).</i>		
RENOUVELLEMENT D'ALLIANCE . . .	Valentin, près de Turin, 3 avril 1645	I 547
<i>entre Chrétienne de France Duchesse Régente, les Princes Maurice et Thomas de Savoie, et le Roi de France (en français).</i>		
TRAITÉ DE PAIX, DIT DE WESTPHALIE . . .	Munster, 24 octobre 1648	I 552
<i>entre l'Empereur et le Roi de France, dans lequel par rapport au Duc de Savoie est confirmé le convenu et accordé par les Traités de Querasque de l'année 1631 (en latin). V. AUTRICHE.</i>		
TRAITÉ DE PAIX, DIT DES PYRÉNÉES . .	Ile des Faisans, 7 novembre 1659	II 1
<i>entre le Roi de France et le Roi d'Espagne (en français). V. ESPAGNE.</i>		
ARRÊT . . . . .	St-Germain-en-Laye, 18 janvier 1673	V 155
<i>du Roi de France, comme arbitre dans les différends entre S. A. R. le Duc de Savoie et la République de Gènes (en français). V. GÈNES.</i>		
TRAITÉ D'ALLIANCE DÉFENSIVE . . . . .	Turin, 24 novembre 1682	II 103
<i>entre Victor Amé Duc de Savoie et le Roi de France (en français).</i>		
TRAITÉ . . . . .	Vigon, 19 octobre 1690	II 132
<i>d'échange et rançons des prisonniers de guerre faits par les troupes de S. M. T. C. et celles qui composent l'armée de S. A. R. Monseigneur le Duc de Savoie, et de ses alliés, tant en deçà que delà les monts (en français).</i>		
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Turin, 29 août 1696	II 155
<i>entre Victor Amé II Duc de Savoie, et Louis XIV Roi de France (en français).</i>		
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Ryswih, 20 septembre 1697	II 174
<i>entre S. M. Catholique et S. M. Très-Chrétienne (en français).</i>		
TRAITÉ DE LIGUE . . . . .	Turin, 6 avril 1701	II 194
<i>entre S. A. R. Victor Amé II Duc de Savoie d'une part, et les Rois de France et d'Espagne de l'autre, pour la conservation de la paix en Italie (en français).</i>		
CONDITIONS . . . . .	Milan, 13 mars 1707	II 249
<i>sous lesquelles les Couronnes de France et d'Espagne offrent d'évacuer les places de la Lombardie (en français).</i>		
ACTE DE RENONCIATION . . . . .	Buen-Retiro, 3 novembre 1712	V 164
<i>de Philippe Roi d'Espagne à la Couronne de France, confirmé le 9 novembre par les Cortes (en français). V. ESPAGNE.</i>		
CONVENTION D'ARMISTICE . . . . .	Utrecht, 14 mars 1713	II 278
<i>entre S. A. R. le Duc de Savoie et S. M. le Roi de France (en français).</i>		
TRAITÉ DE PAIX ET AMITIÉ . . . . .	Utrecht, 11 avril 1713	II 281
<i>entre Victor Amé II Duc de Savoie et le Roi de France Louis XIV,</i>		

	Vol.	Page.
<i>par lequel le Roi restitue au Duc le Duché de Savoie, et le Comté de Nice (en français).</i>		
CONVENTION . . . . . Paris, 4 avril 1718	II	347
<i>entre S. M. Victor Amé II Roi de Sicile, et le Roi de France, sur l'exécution de l'art. IV du Traité d'Utrecht du 11 avril 1713 (en français).</i>		
TRAITÉ DE LA QUADRUPLE ALLIANCE . . . . . Londres, 2 août 1718	II	352
<i>entre l'Empereur, l'Angleterre, la France, et les Etats Généraux portant cession du Royaume de Sardaigne au Roi de Sicile, en échange du Royaume de Sicile (en latin). V. AUTRICHE.</i>		
ACTES D'ACCESSION ET D'ADMISSION . . . . . Paris, octobre et novembre 1718	II	385
<i>de S. M. le Roi Victor Amé II au Traité de la quadruple alliance (en latin). V. AUTRICHE.</i>		
TRAITÉ DE SUSPENSION D'ARMES SUR MER . . . . . La Haye, 2 avril 1720	II	406
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, l'Empereur, la France, l'Espagne et l'Angleterre (en latin). V. AUTRICHE.</i>		
GARANTIES . . . . . Versailles, 27 août 1722	II	416
<i>signées par les Plénipotentiaires de France et d'Angleterre, en faveur du Roi Victor Amé II, pour le Royaume de Sardaigne et pour d'autres cessions qui lui ont été faites dans le Milanais (en français).</i>		
TRAITÉ . . . . . Antibes, 30 novembre 1726	V	208
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de France sur l'exemption pour vingt ans du droit de Villefranche, en faveur des bâtimens français (en français).</i>		
TRAITÉ D'ALLIANCE OFFENSIVE ET DÉFENSIVE . Turin, 26 septembre 1733	II	444
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. M. le Roi de France (en français).</i>		
ARTICLES . . . . . Turin, 26 septembre 1733	II	456
<i>accordés entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de France pour le règlement du service de l'armée combinée (en français).</i>		
ARTICLES PRÉLIMINAIRES DE PAIX . . . . . Vienne, 3 octobre 1735	II	462
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur (en français). V. AUTRICHE.</i>		
CONVENTION . . . . . Vienne, 11 avril 1736	II	471
<i>entre l'Empereur et le Roi de France, relative à l'exécution des Articles préliminaires du Traité de paix (en français). V. AUTRICHE.</i>		
ACCESSION . . . . . Turin, 16 août 1736	II	486
<i>de S. M. le Roi Charles Emmanuel III aux préliminaires de paix signés à Vienne le 3 octobre 1735, entre l'Empereur et la France (en français). V. AUTRICHE.</i>		
DIPLOME D'ACCESSION . . . . . St.-Laurent-le-Royal, 21 novembre 1736.	II	487
<i>du Roi d'Espagne aux Articles préliminaires du 3 octobre 1735, et de</i>		

## FRANCE

1001

Vol. Pag.

cession du Grand Duché de Toscane, et des Duchés de Parme et de Plaisance à l'Empereur Charles VI (en français). V. ESPAGNE.		
DIPLOME	Naples, 11 décembre 1736	II 493
du Roi des Deux Siciles, par lequel S. M. adhère aux préliminaires de paix et approuve la cession des Duchés de Toscane, de Parme et de Plaisance à l'Empereur (en français). V. NAPLES.		
TRAITÉ DE PAIX	Vienne, 18 novembre 1738	II 497
entre S. M. le Roi de France et S. M. Impériale (en latin). V. AUTRICHE.		
DÉCLARATION	Paris, 20 janvier 1739	II 515
des Ministres Plénipotentiaires de S. M. l'Empereur et du Roi de France, sur l'interprétation de l'art. 8 du Traité général de paix, qui a rapport au Roi de Sardaigne (en français). V. AUTRICHE.		
ACTE D'ACCESSION ET D'ADMISSION	Versailles, 3 février 1739	II 517
de S. M. le Roi de Sardaigne à l'art. 8 du Traité de Vienne du 18 novembre 1738, suivant les explications des Ministres Plénipotentiaires (en français). V. AUTRICHE.		
ACTES DU CONGRÈS D'AIX-LA-CHAPELLE ET DE NICE 1748 et 1749 (en français).		III 33
CONVENTION	Nice, 15 décembre 1753	V 233
entre les Commissaires de S. M. le Roi de Sardaigne et ceux de la Chambre de Commerce de Marseille, autorisée par le Roi de France, sur l'exemption du droit de Villfranche en faveur des bâtimens français (en français).		
TRAITÉ DE LIMITES	Turin, 24 mars 1760	III 166
entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. Très-Christienne (en français).		
PROCÈS-VERBAUX DE LIMITATION	Pont-Beauvoisin, 15 novembre 1760	III 198
	Turin, 15 avril 1761	
	S. Pierre d'Entremont, 4 octobre 1761	
convenue entre les Cours de Turin et de Versailles, en exécution du Traité du 24 mars 1760 (en français).		
DÉCLARATION	Versailles, 21 décembre 1761	III 241
des Rois de France et d'Espagne d'indemniser le Roi de Sardaigne pour n'avoir pas obtenu le Plaisantin (en français).		
TRAITÉ	Paris, 10 juin 1763	III 242
entre LL. MM. le Roi de Sardaigne, le Roi de France et le Roi d'Espagne sur la réversibilité du Plaisantin à S. M. le Roi de Sardaigne dans le cas d'extinction de la ligne mâle de l'Infant D. Philippe (en français).		
TRAITÉ	Paris, 10 juin 1763	III 248
par lequel S. M. le Roi de France indemnise le Roi de Sardaigne pour n'avoir pas obtenu le Plaisantin (en français).		

	Vol.	Page.
<b>ÉCHANGE</b> . . . . . Versailles, 1 février 1773	V	260
<i>des Bénéfices situés en France et dépendans de l'Abbaye de S. Michel de la Cluse, contre le Décanat et Archipresbiterat et toutes les dépendances en Savoie de l'Evêché de Grenoble (en français).</i>		
<b>ACTE D'ACCESSION</b> . . . . . Paris, 8 décembre 1773	V	270
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne et de S. M. le Roi de France, du Chapitre de St-Michel de la Cluse et du Chapitre de l'Eglise Episcopale de Grenoble, à l'acte précédent (en français).</i>		
<b>BULLE</b> . . . . . Rome, 8 juillet 1775	V	281
<i>par laquelle S. S. Pie VI approuve la Convention du 1 février et l'Acte du 8 décembre 1773 entre l'Abbaye de St-Michel de la Cluse et l'Evêché de Grenoble, autorisés par LL. MM. les Rois de Sardaigne et de France (en latin). V. ROME.</i>		
<b>TRAITÉ POUR LA PACIFICATION DE GENÈVE</b> . . . . . Versailles, 6 juin 1782	III	311
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de France (en français).</i>		
<b>DÉCLARATION</b> . . . . . Versailles, 6 juin 1782	III	315
<i>du Plénipotentiaire de S. M. le Roi de France sur le Traité de pacification de la ville de Genève (en français).</i>		
<b>TRAITÉ POUR LA RESTITUTION DES DÉSERTEURS</b> . Château-Blanc, 16 juin 1782	III	316
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de France (en français).</i>		
<b>LETTRE</b> . . . . . Château de Fernex, 17 juin 1782	III	318
<i>de M. le Marquis de Jaucourt Commandant en chef des troupes françaises à M. le Comte de la Marmora Commandant en chef de celles de S. M. le Roi de Sardaigne (en français).</i>		
<b>CONVENTION POUR L'OCCUPATION DE GENÈVE</b> . . . . . Fernex, 26 juin 1782	III	319
<i>entre les Plénipotentiaires de S. M. le Roi de Sardaigne, de S. M. le Roi de France et de la République de Berne (en français) V. SUISSE.</i>		
<b>LETTRES</b> . . . . . Genève, 13 et 21 novembre 1782	III	324
<i>des Ministres Plénipotentiaires des Rois de Sardaigne, et de France et de la République de Berne, aux syndics et Conseil de la République de Genève (en français) V. SUISSE.</i>		
<b>ÉDIT DE PACIFICATION</b> . . . . . 1782	III	331
<i>arrêté entre les Plénipotentiaires de LL. MM. les Rois de Sardaigne et de France et de la République de Berne pour la ville de Genève (en français) V. SUISSE.</i>		
<b>ACTE DE GARANTIE</b> . . . . . Genève, 12 novembre 1782	III	472
<i>de l'Edit de pacification de la Ville de Genève, arrêté par les Plénipotentiaires Sarde, Français et Bernois (en français). V. SUISSE.</i>		
<b>TRAITÉ DE NEUTRALITÉ</b> . . . . . Genève, 12 novembre 1782	III	474
<i>entre la Sardaigne, la France et la République de Berne, pour la con-</i>		

<i>servation et exécution de l'Edit de pacification de la ville de Genève</i> (en français). V. SUISSE.		
LETTRE . . . . .	Genève, 12 novembre 1782	III 477
<i>des Ministres Plénipotentiaires Sarde, Français et Bernois pour l'interprétation de l'article II du Traité de neutralité (en français). V. SUISSE.</i>		
DÉCLARATION . . . . .	Genève, 13 novembre 1782	III 479
<i>par laquelle est accordé à la République de Zurich le droit d'accéder à l'Edit de pacification (en français). V. SUISSE.</i>		
ÉDIT DE LA VILLE DE GENÈVE . . . . .	Genève, 10 février 1789	III 500
<i>qui réforme l'Edit de pacification de l'année 1792 (en français). V. SUISSE.</i>		
ACTE DE GARANTIE . . . . .	Genève, 9 décembre 1789	III 520
<i>de l'Edit précédent, de la part de LL. MM. les Rois de Sardaigne de France et de la République de Berne (en français). V. SUISSE.</i>		
SUSPENSION D'ARMES . . . . .	Querasque, 28 avril 1796	LII 545
<i>entre l'armée Piémontaise et l'armée Française (en français).</i>		
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Paris, 15 mai 1796	III 549
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et la République Française (en français).</i>		
PROJET D'ALLIANCE . . . . .	Bologne, 25 février 1797	III 555
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et la République Française (en français).</i>		
TRAITÉ D'ALLIANCE OFFENSIVE ET DÉFENSIVE . . . . .	Turin, 5 avril 1798	III 560
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et la République Française (en français).</i>		
CONVENTION . . . . .	Milan, 28 juin 1798	III 568
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Commissaire en chef de l'armée française en Italie, pour l'occupation provisoire de la citadelle de Turin (en français).</i>		
ACTE DE RENONCIATION . . . . .	Turin 9 décembre 1798	III 572
<i>à l'exercice de tout pouvoir en Piémont, émis par S. M. le Roi de Sardaigne (en français).</i>		
PROTESTATION . . . . .	Rade de Cagliari, 3 mars 1799	III 576
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne contre l'Acte de renonciation (en français).</i>		
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Paris, 30 mai 1814	IV 1
<i>entre la France d'une part, et l'Autriche, la Russie, la Grande Bretagne, et la Prusse de l'autre (en français).</i>		
ACTES DE RÉUNION DU DUCHÉ DE GÈNES AU PIÉMONT. V. GÈNES.	Vienne, décembre 1814	IV 25
ACTE D'ADHÉSION . . . . .	Vienne, 17 décembre 1814	IV 34
<i>des Plénipotentiaires de Sa Majesté le Roi de Sardaigne à la Déclaration du Congrès de Vienne du 12 décembre (en français). V. GÈNES.</i>		

	Vol.	Page.
RÉGLEMENT . . . . .	Vienne, 19 mars 1815	IV 86
<i>sur le rang des diplomates au Congrès de Vienne. V. AUTRICHE.</i>		
ACTES . . . . .	Vienne, 26 et 29 mars 1815	IV 45
<i>sur les cessions faites au Canton de Genève. V. SUISSE.</i>		
TRAITÉ D'ACCOMMODEMENT . . . . .	Vienne, 20 mai 1815	IV 63
<i>entre la Sardaigne, l'Autriche, l'Angleterre, la Russie, la Prusse et la France, avec un article additionnel et séparé avec l'Autriche (en français). V. AUTRICHE.</i>		
ACTE FINAL DU CONGRÈS DE VIENNE . . . . .	Vienne, 9 juin 1815	IV 76
<i>entre la France et les Puissances alliées, savoir: Autriche, Espagne, Angleterre, Portugal, Prusse, Russie, Suède et Norvège (en français).</i>		
TRAITÉ DÉFINITIF . . . . .	Paris, 20 novembre 1815	IV 176
<i>entre l'Autriche, la Grande Bretagne, la Prusse et la Russie d'une part, et la France de l'autre (en français).</i>		
CONVENTION . . . . .	Paris, 20 novembre 1815	IV 197
<i>conclue en conformité de l'art. V du Traité définitif du même jour, et relative à l'occupation d'une ligne militaire en France par une armée alliée (en français).</i>		
CONVENTION . . . . .	Paris, 20 novembre 1815	IV 195
<i>conclue en conformité de l'art. IX du Traité définitif du même jour, et relative aux réclamations provenant du fait de la non exécution des articles XIX et suivants du Traité du 30 mai 1814 (en français).</i>		
PROTOCOLE . . . . .	Paris, 20 novembre 1815	IV 217
<i>pour la répartition des 700 millions dus par la France aux Puissances alliées (en français).</i>		
PROTOCOLE . . . . .	Paris, 20 novembre 1815	IV 226
<i>pour régler les dispositions relatives aux territoires et places cédés par la France, aux arrangements territoriaux qu'il reste à faire en Allemagne, et au système défensif de la Confédération Germanique, paraphé à Paris le 3 et signé le 20 novembre 1815 (en français).</i>		
ACCESSION A L'ACTE FINAL DU CONGRÈS DE VIENNE . . . . .		IV 297
<i>de la part de S. M. le Roi de Sardaigne (en français). V. RUSSIE.</i>		
ACTE D'ACCEPTATION de l'accession ci-dessus . . . . .	1816 et 1817	IV 298
TRAITÉ . . . . .	Paris, 10 juin 1817	IV 312
<i>entre les Cours d'Autriche, d'Espagne, de France, de la Grande Bretagne, de Prusse et de Russie, par lequel, en exécution de l'art. 99 de l'Acte du Congrès, on a déterminé la réversion des Duchés de Parme, Plaisance, et Guastalle (en français). V. AUTRICHE.</i>		
ACTE D'ACCESSION . . . . .	1817 et 1818	IV 367
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne au Traité définitif de Paris du 20 novembre 1815. V. AUTRICHE.</i>		



FRANCE		1005
		Vol.    Pag.
ACTE D'ACCEPTATION . . . . .	1817 et 1818	IV 369
<i>de la part des Puissances signataires de l'accession ci-dessus. V. AUTRICHE.</i>		
CONVENTION . . . . .	Paris, 25 avril 1818	IV 407
<i>entre les Cours d'Autriche, de la Grande Bretagne, de Prusse, et de Russie d'une part, et de la France de l'autre, portant transaction sur les réclamations particulières à la charge de la France (en français).</i>		
ACTE D'ACCESSION . . . . .	Paris, 5 juin 1818	IV 428
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention signée entre les Puissances Alliées, et la France pour régler définitivement la liquidation des réclamations particulières à la charge de la France (en français).</i>		
ACTE D'ACCEPTATION des Puissances Alliées de l'accession ci-dessus . . .	1818	IV 430
TRAITÉ . . . . .	Aix-la-Chapelle, 9 octobre 1818	IV 434
<i>entre S. M. le Roi de France d'une part, et chacune des quatre Cours d'Autriche, de la Grande Bretagne, de Prusse, et de Russie de l'autre, pour déterminer la cessation de l'occupation militaire de la France (en français).</i>		
PROTOCOLE . . . . .	Aix-la-Chapelle, 21 novembre 1818	IV 438
<i>établissant le rang des Ministres résidens accrédités auprès des Puissances Alliées (en français).</i>		
CONVENTION . . . . .	Paris, 25 mars 1819	IV 441
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de France pour régler la compensation de la rente inscrite au grand livre de France, au nom de l'Université de Turin, et des rentes foncières, appartenant à des hospices civils français, dues par des sujets de S. M. Sarde (en français).</i>		
RECEZ GÉNÉRAL . . . . .	Francfort, 20 juillet 1819	IV 461
<i>de la Commission territoriale rassemblée à Francfort. V. AUTRICHE.</i>		
ACTE D'ACCESSION . . . . .	1820 et 1821	IV 499
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne au Reces général de la Commission territoriale rassemblée à Francfort (en français).</i>		
TRAITÉ POUR L'EXTRADITION DES DÉSERTEURS . . . . .	Paris, 9 août 1820	IV 501
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de France (en français).</i>		
ACTE D'ACCEPTATION . . . . .	1820 et 1821	IV 506
<i>de l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne au Reces général de la Commission territoriale rassemblée à Francfort (en français).</i>		
TRAITÉ POUR LA RÉPRESSION DE LA TRAITE DES NOIRS . . . . .	Paris, 30 9.bre 1831	V 1
<i>entre les Cours de France et de la Grande Bretagne (en français). V. ANGLETERRE.</i>		
ARTICLES . . . . .	Paris, 22 mars 1833	V 12
<i>supplémentaires au Traité conclu entre les Cours de France et de la</i>		



	Vol.	Page
<i>Grande Bretagne pour la répression de la traite des noirs (en français).</i> V. ANGLETERRE.		
INSTRUCTIONS POUR LES CROISEURS . . . . . Paris, 22 mars 1833	V	21
<i>annexées aux articles ci-dessus. V. ANGLETERRE.</i>		
TRAITE . . . . . Turin, 8 août 1834	V	56
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, S. M. Britannique et S. M. le Roi des Français relatif à l'accession de S. M. Sarde aux Traités et Articles supplémentaires pour la répression de la traite des noirs (en français).</i> V. ANGLETERRE.		
ARTICLE ADDITIONNEL . . . . . Turin, 8 décembre 1834	V	72
<i>à l'Acte d'accession de S. M. le Roi de Sardaigne aux Traités conclus entre la France et la Grande Bretagne, pour la répression de la traite des noirs (en français). V. ANGLETERRE.</i>		
PROTOCOLE . . . . . Turin, 8 décembre 1834	V	75
<i>de la conférence tenue au Ministère des affaires étrangères à Turin, entre les Plénipotentiaires de Sardaigne, de France et de la Grande Bretagne, sur l'article additionnel du Traité pour la répression de la traite des noirs (en français). V. ANGLETERRE.</i>		
CONVENTION . . . . . Turin, 2 août 1835	V	78
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Français, pour régler l'établissement des bacs et bateaux de passage sur les fleuves et rivières limitrophes (en français).</i>		
CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES MALFAITEURS. Turin, 23 mai 1838	VI	32
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Français (en français).</i>		
DÉCLARATION . . . . . Paris, 12 juin 1838	VI	48
<i>concernant le cas de relâche forcée des bâtimens de commerce français dans les ports des États Sardes, donnée par S. E. le Marquis Brignole-Sale Ambassadeur de S. M. le Roi de Sardaigne à Paris (en français).</i>		
DÉCLARATION . . . . . Paris, 12 juin 1838	VI	60
<i>concernant le cas de relâche forcée des bâtimens de commerce sardes dans les ports français, donnée par le Ministre des affaires étrangères de S. M. le Roi des Français (en français).</i>		
TRAITÉ DE NAVIGATION ET DE COMMERCE . . . . . Turin, 28 août 1843	VI	293
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Français (en français).</i>		
CONVENTION . . . . . Turin, 28 août 1843	VI	303
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Français pour la garantie de la propriété littéraire et artistique (en français).</i>		

## FRANCE

1007

	Vol.	Page.
CONVENTION DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . Turin, 6 décembre 1841	VII	144
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Français, supplémentaire au Traité de commerce et de navigation du 28 août 1843 (en français).</i>		
DÉCLARATION . . . . . Turin, 22 avril 1846	VII	216
<i>relative à l'exécution des articles IX et XI du Traité de commerce et de navigation conclu le 28 août 1843, échangée entre M. le Comte Solar de la Marguerite, Ministre et Premier Secrétaire d'Etat des affaires étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne et M. le Comte Mortier Ambassadeur de S. M. le Roi des Français (en français).</i>		
CONVENTION . . . . . Turin, 22 avril 1846	VII	218
<i>pour la garantie de la propriété littéraire supplémentaire à celle conclue à Turin le 28 août 1843 entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Français (en français).</i>		
CONVENTION . . . . . Turin, 1 mai 1850	VII	268
<i>pour la prorogation du Traité de navigation et de commerce du 28 août 1843 entre la Sardaigne et la France (en français).</i>		
TRAITÉ DE NAVIGATION ET DE COMMERCE . . . . . Turin, 5 novembre 1850	VII	326
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Président de la République Française (en français).</i>		
CONVENTION . . . . . Turin, 5 novembre 1850	VII	340
<i>pour la garantie de la propriété littéraire entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Président de la République Française (en français).</i>		
CONVENTION DE POSTE . . . . . Paris, 9 novembre 1850	VII	345
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Président de la République Française (en français).</i>		
CONVENTION ADDITIONNELLE . . . . . Turin, 20 mai 1851	VII	463
<i>au Traité de navigation et de commerce du 5 novembre 1850, entre la Sardaigne et la France (en français).</i>		
CONVENTION SANITAIRE . . . . . Paris, 3 février 1852	VII	517
<i>entre la Sardaigne, la France et les Puissances maritimes de la Méditerranée (en français).</i>		
CONVENTION CONSULAIRE . . . . . Turin, 4 février 1852	VII	590
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Prince Président de la République Française (en français).</i>		
TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . . . Turin, 14 février 1852	VII	599
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Prince Président de la République Française (en français).</i>		
CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . . . . Paris 18 mars 1853	VIII	38
<i>entre la Sardaigne et la France (en français).</i>		

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Etablissement de deux fils conducteurs à la charge des deux Administrations. — 2. Bureau à Chambéry. — 3. Taxes de transit à travers les deux pays, ou des pays tiers. — 4. Dépêches internationales. — 5. Tarif pour le nombre des mots. — Réserve pour les dépêches de destination ou de provenance anglaise. — 6. Comptabilité trimestrielle. — 7. Réserve des droits de législation respective. — 8. Époque de la mise en vigueur. — 9. Durées de la Convention. — 10. Commencement de la transmission des dépêches. — 11. Ratifications.

**ACTE D'ACCESSION** . . . . . Turin, 26 janvier 1855 VIII 191  
de la Sardaigne à la Convention conclue le 10 avril 1854 entre la France et la Grande Bretagne, pour la défense de l'Empire Ottoman (en français). V. ANGLETERRE.

**ACTE D'ACCEPTATION** . . . . . Turin, 26 janvier 1855 VIII 194  
de la part de la France de l'accession ci-dessus (en français).

**SOMMAIRE.** Déclaration d'acceptation.

**ACTE D'ACCEPTATION** . . . . . Turin, 26 janvier 1855 VIII 196  
de la part de la Grande Bretagne de l'accession ci-dessus (en anglais). V. ANGLETERRE.

**CONVENTION MILITAIRE** . . . . . Turin, 26 janvier 1855 VIII 208  
entre la Sardaigne, la France et la Grande Bretagne pour régler les moyens et conditions de concours de la Sardaigne dans la guerre entreprise pour la défense de l'Empire Ottoman (en français). V. ANGLETERRE.

**CONVENTION SUPPLÉMENTAIRE** . . . . . Turin, le 26 janvier 1855 VIII 210  
entre la Sardaigne et la Grande Bretagne pour faciliter au Gouvernement Sarde les moyens pécuniaires pour l'exécution de la Convention militaire qui précède (en anglais et en français). V. ANGLETERRE.

**CONVENTION** . . . . . Londres, 15 novembre 1855 VIII 251  
relative à l'accession de la Sardaigne et de la Porte Ottomane à la Convention conclue le 10 mai 1854 entre la France et la Grande Bretagne relativement aux prises maritimes durant la guerre (en français). V. ANGLETERRE.

**DÉCLARATION** . . . . . Londres, 15 novembre 1855 VIII 262  
d'accession de la Sardaigne et de la Porte Ottomane à la Déclaration signée le 10 juillet 1855 entre la France et la Grande Bretagne relativement aux prises faites par les armées de terre (en français). V. ANGLETERRE.

**CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE** . . . . . Paris, 29 décembre 1855 VIII 264  
entre la Sardaigne, la Belgique, l'Espagne, la France et la Suisse (en français).

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Droit reconnu aux particuliers de se servir des télégraphes. — 2. Mesures d'ordre et de service. — Dépêches internationales. — 3. Admission d'autres États à adhérer à cette Convention. —

4. Communication respective de documens concernant le service. — 5. Réunion des fils pour le service international. — 6. Réserve d'interruption sauf avis préalable. — 7. Point de responsabilité pour la correspondance internationale. — 8. Dépêches dont on pourra refuser l'expédition. — 9. Forme des dépêches. — 10. Dépêches d'État. — 11. Dépêches des particuliers. — 12. Classement des dépêches. — 13. Cas d'interruption forcée. — 14. Service des dépêches en dehors des lignes télégraphiques. — 15 et 16. Service de nuit. — Horaire. — 17. Secret des correspondances. — 18, à 30. Tarifs et son application. — 31. Dépêches de service. — 32, à 35. Comptabilité et liquidation du solde. — 36. Modifications éventuelles. — 37. Époque de la mise à exécution. — Ratifications.

Règlement administratif commun et uniforme pour le service de la télégraphie internationale entre la Belgique, l'Espagne, la France, la Sardaigne et la Suisse. — Tableaux annexés.

CONVENTIONS D'ARMISTICE . . . . .	Crimée, 14 et 24 mars 1856	VIII	295
V. RUSSIE.			298
PROTOCOLES DU CONGRÈS DE PARIS 25 février-16 avril 1856. V. RUSSIE.		VIII	299
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Paris, 30 mars 1856	VIII	380
<i>entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Porte Ottomane et la Russie, avec la participation de la Prusse (en français)</i>			
V. RUSSIE.			
CONVENTIONS . . . . .	Paris, 30 mars 1856	VIII	395
<i>annexées au Traité ci-dessus relatives à la clôture des Détroits, à la neutralisation de la Mer Noire, et aux Iles d'Aland (en français).</i>			400
V. RUSSIE.			402
DÉCLARATION . . . . .	Paris, 16 avril 1856	VIII	405
<i>régulant divers points de droit maritime signée par les Plénipotentiaires des Puissances représentées au Congrès de Paris (en français).</i>			
V. RUSSIE.			
CONVENTION . . . . .	Constantinople, 13 mai 1856	VIII	427
<i>entre la Sardaigne, l'Angleterre et la France d'une part et la Sublime Porte Ottomane d'autre part pour prolonger le terme arrêté par les Traités du 12 mars 1854 et du 15 mars 1855 pour la remise aux Autorités Ottomanes des forteresses et positions occupées par les forces militaires des Puissances alliées. V. TURQUIE.</i>			
PROTOCOLE . . . . .	Paris, 6 janvier 1857	VIII	494
<i>relatif à la délimitation en Bessarabie, au Delta du Danube, à l'Ile des Serpens, etc. (en français). V. RUSSIE.</i>			
TRAITÉ . . . . .	Paris, 19 juin 1857	VIII	514
<i>sur le tracé des frontières entre la Russie et la Turquie en Bessarabie, sur l'Ile des Serpens, etc. (en français). V. RUSSIE.</i>			

	Vol.	Page.
CONVENTION . . . . . Paris, 19 août 1858	VIII	578
<i>sur l'organisation définitive des Principautés de Moldavie et de Valachie</i> (en français). V. MOLDAVIE ET VALACHIE.		
CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . . . . Berne, 1 septembre 1858. V. SUISSE.	VIII	610
DÉCLARATION . . . . . Turin, 7 janvier 1859	VIII	631
<i>signée entre la Sardaigne et la France pour une réduction de la taxe des correspondances télégraphiques à la frontière des deux pays</i> (en français). SOMMAIRE. Taxe de la réduction et sa répartition. — Durée de cet accord.		
ACTE D'ACCESSION . . . . . Turin, 15 février 1859	VIII	633
<i>de la Sardaigne à la Convention télégraphique internationale du 30 juin 1858</i> (en français). V. BELGIQUE.		
CONVENTION D'ARMISTICE . . . . . Villafranca, 8 juillet 1859	VIII	656
<i>entre les armées alliées de Sardaigne et de France d'une part et l'armée Autrichienne d'autre part</i> (en français). V. AUTRICHE.		
PRÉLIMINAIRES DE PAIX . . . . . Villafranca, 11 juillet 1859	VIII	660
<i>arrêtés à Villafranca entre S. M. l'Empereur d'Autriche et S. M. l'Empereur des Français</i> (en français). V. AUTRICHE.		
TRAITÉ . . . . . Zurich, 10 novembre 1859	VIII	690
<i>entre la Sardaigne et la France portant cession de la Lombardie en faveur de S. M. le Roi de Sardaigne</i> (en français). SOMMAIRE. Préambule. — Art. 1. Cession de la Lombardie au Roi de Sardaigne. — 2. Subrogation de la Sardaigne aux droits et obligations mentionnés aux art. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 et 16 du Traité conclu en date du même jour entre la France et l'Autriche. — 3. Mode et terme du remboursement des 40 millions de florins payés par la France à l'Autriche. — 4. Somme de 60 millions à payer à la France par la Sardaigne au moyen de l'inscription d'une rente 5 p. 0/0 de trois millions sur le Grand Livre de la Dette publique sarde. — 5. Ratifications. Texte du Traité signé entre la France et l'Autriche en date du même jour.		
TRAITÉ . . . . . Zurich, 10 novembre 1859	VIII	703
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, S. M. l'Empereur des Français et S. M. l'Empereur d'Autriche</i> (en français). V. AUTRICHE.		
COMMUNICATIONS . . . . . Paris et Turin 24, 29 février et 2 mars 1860	VIII	731
<i>échangées entre les Gouvernements de Sardaigne et de France sur les questions d'Italie, et de Savoie et de Nice.</i> SOMMAIRE. Combinaison proposée par l'Empereur pour l'organisation de l'Italie. — Ouvertures sur la Savoie et Nice. Réponse aux propositions de la France. — Impossibilité pour la Sardaigne de vaincre les difficultés qu'elles présentent. — Motifs qui les rendent difficiles à accepter par les Romagnes, la Toscane et par le Saint Père lui		

même. — Objections particulières contre la constitution de la Toscane en un État séparé.

Réserve de prendre en considération la demande relative à la Savoie et Nice.

**TRAITÉ** . . . . . Turin, 24 mars 1860 VIII 750  
*entre la Sardaigne et la France, relatif à la réunion de la Savoie et de l'Arrondissement de Nice à la France (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Consentement du Roi de Sardaigne à la réunion des dits territoires à la France sous la condition de la libre expression de la volonté des populations. — 2. Conditions aux quelles a lieu le transfert des parties neutralisées de la Savoie. — 3. Commission mixte pour la délimitation des frontières. — 4. Autres Commissions mixtes pour résoudre les questions d'ordre administratif. — 5. Garantie assurée aux employés civils et militaires et à la magistrature. — 6. Faculté du choix de domicile aux sujets sardes originaires des pays annexés à la France. — 7. Entrée en vigueur du Traité. — 8. Ratifications.

**ACTE FINAL** . . . . . Peschiera, 16 juin 1860 VIII 765  
*de délimitation de la frontière entre la Sardaigne et les Provinces italiennes de l'Autriche fixée définitivement par la Commission militaire instituée en exécution du Traité de Zurich (en français). V. AUTRICHE.*

**CONVENTION** . . . . . Turin, 25 juin 1860 VIII 783  
*entre les Ministres des travaux publics et des finances de la Sardaigne d'une part et la Société anonyme des chemins de fer lombard-vénitiens et de l'Italie Centrale, etc. (en italien). V. AUTRICHE.*

**CONVENTION** . . . . . Paris, 23 août 1860 VIII 804  
*entre la Sardaigne et la France ayant pour objet de résoudre les diverses questions auxquelles a donné lieu la réunion de la Savoie et de l'Arrondissement de Nice à la France et de fixer la part contributive de ces Provinces dans la dette Publique du Piémont (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Fixation de la part contributive de la Savoie et de l'Arrondissement de Nice à 4 millions et demi de rente. — Arrérages des intérêts à partir du 14 juin 1860. — 2. Pensions civiles et militaires à la charge de la France. — 3. Propriété des biens attribués à la Caisse Ecclésiastique. — 4. Matériel meuble, et effets mobiliers du fort de Lesseillon. — Bouches à feu des forts de Villefranche et Montalban. — 5. Contrats stipulés par la Sardaigne pour des objets d'intérêt public. — 6. Banque d'Annecy. — 7. Collèges et autres établissements publics. — 8. Concessionnaires de brevets d'inventions. — 9. Condamnés actuellement détenus dans les prisons sardes. — 10. Archives relatives à la Savoie. — Id. relatives à la Famille Royale de Sardaigne. — 11. Machines et outils pour le percement du Montcenis. — 12. Exemption des droits sur le mobilier des Savoisien et Niçois qui ont opté pour la nationalité française et sarde.

— 13. Acquits à caution pour les marchandises. — 14. Hypothèques à la charge des employés ci-devant sujets sardes — 15. Comptes à tenir réciproquement des dépôts, primes et cautionnements. — 16. Mise en vigueur de la Convention. — 17. Ratifications.

**CONVENTION POSTALE** . . . . . Paris, 4 septembre 1860 VIII 312  
*entre la Sardaigne et la France (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Echange des correspondances et frais de transport entre les deux Administrations. — 2. Autres voies de correspondance. — 3. Transit Suisse. — 4. Frais à la charge de la France. — 5. Frais à la charge de la Sardaigne. — 6. Assimilation réciproque des paquebots aux bâtimens de guerre. — 7. Espèces et matières métalliques. Passagers. — 8. Faculté aux paquebots d'entrer et sortir des ports dans la nuit. — 9. Relâche forcée. — 10. Réserve de modifications. — 11. Assistance réciproque en cas de sinistre ou d'avarie. — 12. Cas de guerre. — 13. Défense au Commandant de se charger d'aucune lettre hors de celles de service. — 14. Affranchissement non obligatoire. — 15. Taxe à percevoir. — 16. Exception à l'article précédent. — 17. Conditions de l'échange des lettres à déconvolt. — 18. Correspondance pour les colonies et pays d'outre mer. — 19. Lettres chargées. — 20. Egarement des lettres chargées. — 21. Répartition du produit des taxes. — 22. Franchise de la correspondance relative aux services publics. — 23. Affranchissement obligatoire des échantillons, journaux, livres, papier de musique etc. — 24. Répartition des taxes de l'article précédent. — 25. Conditions pour jouir de la modération de taxe de l'art. 23. — 26 à 29. Autres mesures relatives aux échantillons, imprimés etc. — 30 et 31. Transit réciproque à destination des pays tiers. — 32 et 33. Transport réciproque des dépêches closes pour différents autres ports. — 34. Rebuts. — 35. Comptes mensuels. — 36 et 37. Renvoi des correspondances et imprimés. — 38. Inadmissibilité d'effets précieux en transit pour des pays tiers. — 39. Mesures pour assurer l'intégralité du produit. — 40, à 44. Devoirs et obligations des capitaines des paquebots et navires. — 45. Rétribution de 10 centimes par lettre au capitaine des navires marchands. — 46. Bureaux pour l'échange des correspondances. — 47. Abrogation des stipulations antérieures concernant l'échange des correspondances. — 48. Durée de la Convention. — 49. Ratifications.

*Deux Tableaux annexés A B.*

**CONVENTION** . . . . . Milan, 9 septembre 1860 VIII 333  
*entre la Sardaigne, l'Autriche et la France relative à la liquidation du Monte Lombardo-Veneto en exécution de l'art. 7 du Traité de Zurich (en français). V. AUTRICHE.*

**DÉCLARATION MINISTÉRIELLE** . . . . . Turin, 11 septembre 1860 VIII 380  
*relative à l'interprétation à donner au § 3 de l'article 24 du Traité du 24 mars 1760 entre la Sardaigne et la France (en français).*

**SOMMAIRE.** Enonciation des trois points exclusifs sur les quels les Cours suprêmes de justice devront faire porter leur examen.



## GÈNES.

ACTE . . . . .	Turin, 26 février 1628	V	128
<i>par lequel S. A. R. le Duc de Savoie promet de suspendre toute hostilité contre la République de Gènes jusqu'à la conclusion de la paix (en italien).</i>			
ACTE . . . . .	Gènes, 17 mars 1628	V	129
<i>par lequel la République de Gènes promet de suspendre toute hostilité contre le Duc de Savoie jusqu'à la conclusion de la paix (en italien).</i>			
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Madrid, 27 novembre 1631	I	429
<i>à médiation de Philippe IV Roi d'Espagne, entre le Duc de Savoie et la République de Gènes, par lequel le Duc cède à la République le pays de Zuccarello (en italien).</i>			
ARRÊT . . . . .	St-Germain-en-Laye, 18 janvier 1673	V	155
<i>du Roi de France, comme arbitre dans les différends entre S. A. R. le Duc de Savoie et la République de Gènes (en français).</i>			
ACTE D'ACCOMMODEMENT . . . . .	Milan, 7 avril 1727	V	213
<i>prononcé par le Comte Daun, Gouverneur du Milanais, sur les différends entre S. M. le Roi de Sardaigne et la République de Gènes (en italien).</i>			
ACTES DU CONGRÈS D'AIX-LA-CHAPELLE ET DE NICE. 1748 et 1749. V. FRANCE		III	33
ACTES DE RÉUNION DU DUCHÉ DE GÈNES AU PIÉMONT	Vienne, décembre 1814	IV	25
ACTE D'ADHÉSION . . . . .		IV	34
<i>des Plénipotentiaires de S. M. le Roi de Sardaigne à la Déclaration du Congrès de Vienne du 12 décembre (en français).</i>			

## GRANDE BRETAGNE. V. ANGLETERRE.

## GRÈCE.

DÉCLARATION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE. Turin, 7 février 1839	VI	77
<i>échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de S. M. le Roi de Grèce (en français).</i>		
DÉCLARATION . . . . .	Turin, 3 janvier et 7 février 1839	VI 78
<i>échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de S. M. le Roi de Grèce, pour l'exemption réciproque des droits de port et de navigation en cas de relâche forcée (en français).</i>		

TRAITÉ DE NAVIGATION ET DE COMMERCE . . .	Athènes, 31 (19) mars 1851	Vol. VII	Page 443
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Grèce (en italien).</i>			

## GUASTALLA. V. PARME.

## GUATEMALA.

DÉCLARATIONS . . . . .	Turin, 12 juin Guatemala, 17 bre	1858	VIII	597
<i>échangées entre la Sardaigne et la République de Guatemala pour l'abolition des droits d'aubaine, de détraction et autres dans les États respectifs (en français et en espagnol).</i>				
SOMMAIRE. Déclaration Sarde. Préambule. — art. 1. — Abolition des droits d'aubaine, de détraction d'impôt, d'émigration et autres semblables. — 2. Clause explicative de l'art. qui précède. — 3. Date de l'exécution de l'accord actuel. — Son effet rétroactif.				
<i>Déclaration Guatémaliens. Identique.</i>				

## HAMBOURG. V. VILLES ANSÉATIQUES.

## HANOVRE.

DÉCLARATION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE. . . . .	Turin, 21 8. bre 1837	VI	17
<i>échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de S. M. le Roi de Hanovre (en français).</i>			
TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . . .	Paris, 11 août 1845	VII	173
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Hanovre (en français).</i>			
ÉCHANGE DE LETTRES . . . . .	Turin, 12 juillet Paris, 10 août	1850	VII 304
<i>relatives à l'abolition des droits différentiels entre la Sardaigne et le Hanovre (en français).</i>			
CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . . . .	Turin, 28 septembre 1853	V. AUTRICHE.	VIII 124

## HANOVRE

1015

	Vol.	Page.
DÉCLARATION D'ACCESSION. . . . . Hanovre, 2 mars 1855	VIII	214
<i>du Hanovre au Traité et à la Convention conclus entre la Sardaigne et le Zollverein et abolition relative du Traité du 11 août 1845 (en français).</i>		
SOMMAIRE. Acte Royal énonçant l'accession.		
DÉCLARATION D'ACCEPTATION. . . . . Turin, 12 mars 1855	VIII	216
<i>de la part de la Sardaigne de l'accession ci-dessus (en français).</i>		
SOMMAIRE. Acte Royal énonçant l'acceptation.		
ÉCHANGE DE DÉCLARATIONS. . . . . Hanovre et Turin, 12 et 26 juillet 1856	VIII	468
<i>entre la Sardaigne et le Hanovre pour la concession réciproque du cabotage sur les côtes des États respectifs (en français).</i>		
SOMMAIRE. Déclaration Hanovrienne. Admission des navires sardes à la liberté de cabotage dans le Hanovre.		
Déclaration Sarde. Identique à la précédente.		
CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE. . . . . Turin, 3 octobre 1856. V. AUTRICHE.	VIII	479
ACTE D'ACCESSION. . . . . Turin, 15 février 1859	VIII	633
<i>de la Sardaigne à la Convention télégraphique signée à Bruxelles le 30 juin 1858 (en français). V. BELGIQUE.</i>		

## HESSE ELECTORALE.

DÉCLARATION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE. Turin, 10 x.bre 1838	VI	71
<i>échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de la Hesse-Electorale (en français).</i>		

## HESSE GRANDUCALE.

DÉCLARATION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE. Turin, 29 juillet 1839	VI	85
<i>échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de la Hesse-Grandducale (en français).</i>		

## HOENZOLLERN HECHINGEN.

DÉCLARATION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE. Turin, 16 mai 1838	VI	31
<i>échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de S. A. S. le Prince de Hohenzollern-Hechingen (en français).</i>		

## HOENZOLLERN SIGMARINGEN.

- DÉCLARATION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE.** Turin, 28 a. bre 1837 VI 20  
*échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de S. A. S. le Prince Souverain de Hohenzollern-Sigmaringen (en français).*

## HOLLANDE. V. PAYS BAS.

## ILES JONIENNES.

- DÉCLARATION** . . . . . Londres, 8 avril 1851 VII 453  
*par laquelle on étend sub spe rati et à charge de réciprocité aux Iles Joniennes les dispositions du Traité de commerce et de navigation conclu à Londres le 27 février 1851 entre la Sardaigne et l'Angleterre (en français et en anglais).*
- RÉSOLUTION DU SÉNAT DE CORFOU** . . . . . Corfou, 27 mai 1852 VII 630  
*par laquelle, d'après la Déclaration signée à Londres le 8 avril 1851, tous les avantages accordés aux sujets et aux navires de S. M. Britannique dans les États Joniens sont également accordés aux sujets et aux navires de S. M. le Roi de Sardaigne (en grec, anglais et français).*

## LOMBARDIE.

- LOI** . . . . . Roverbella, 11 juillet 1848 VIII 11  
*portant réunion des Provinces de la Lombardie et de celles de Padoue, Vicence, Trévise et Rovigo au Royaume de Sardaigne. (en italien).*  
**SOMMAIRE.** Art. unique. — Acceptation de la réunion immédiate. — Convocation d'une Constituante et son mandat.
- TRAITÉ** . . . . . Zurich, 10 décembre 1859 VIII 690  
*entre la Sardaigne et la France portant cession de la Lombardie en faveur de S. M. le Roi de Sardaigne (en français). V. FRANCE.*

## LUBECK. V. VILLES ANSÉATIQUES.

### LUCQUES.

CONVENTION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'ALBAINE. Lucques, 7 mars 1826	IV	574
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. R. le Duc de Lucques (en italien).</i>		
CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES MALFAITEURS. Lucques, 14 mars 1838	VI	21
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. R. le Duc de Lucques (en italien).</i>		
DÉCLARATION . . . . . Turin, 29 septembre 1840	IV	169
<i>échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de S. A. R. le Duc de Lucques, pour l'exemption réciproque des droits de navigation et de port, en cas de relâche forcée (en italien).</i>		
ACTE D'ADHÉSION . . . . . Lucques, 6 novembre 1840	VI	206
<i>de S. A. R. le Duc de Lucques, à la Convention conclue le 22 mai 1840 entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche, pour garantir la propriété littéraire et artistique; et acceptation de cet Acte de la part du Roi, datée de Gênes le 6 novembre 1840 (en italien).</i>		
TRAITÉ DE PERMUTATION DE TERRITOIRES. . . . . Florence, 28 novembre 1844	VII	129
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, S. M. l'Empereur d'Autriche, S. A. I. et R. le Grand Duc de Toscane, S. A. R. le Duc de Lucques, futur Duc de Parme, et S. A. R. le Duc de Modène (en italien). V. TOSCANE.</i>		

### MANTOUE.

ARTICLES . . . . . août 1604	I	226
<i>accordés entre S. A. le Duc Charles Emmanuel de Savoie et Vincent Duc de Mantoue sur le mariage du fils aîné du Duc de Mantoue avec une des filles du Duc de Savoie, et sur l'échange de plusieurs terres (en italien).</i>		
CONVENTION ADDITIONNELLE . . . . . 6 décembre 1604	I	233
ARTICLES . . . . . Chivas, Vérolengo et Verrue, juin et septembre 1607	I	235
<i>accordés entre les Ducs de Savoie et de Mantoue sur le mariage de Marguerite de Savoie avec François fils du Duc de Mantoue, et sur l'échange de plusieurs terres (en italien).</i>		

		Vol.	Pag.
CONTRAT DE MARIAGE . . . . .	Turin, 19 février 1608	I	245
<i>entre Marguerite de Savoie fille aînée du Duc Charles Emmanuel I, et François fils de Vincent Duc de Mantoue, portant échange de plusieurs châteaux et terres (en latin).</i>			
CHAPITRES DE PAIX . . . . .	Asti, 1 décembre 1614	I	290
<i>signés par S. A. Charles Emmanuel Duc de Savoie, Monseigneur Sacelli Nonce de S. S. et le Marquis Itambouillet, Ambassadeur du Roi de France, pour la paix entre le Duc de Savoie et le Duc de Mantoue (en italien).</i>			
ARTICLES . . . . .	Mantoue, 17 avril 1624	V	124
<i>signés par le Duc de Mantoue sur les différends avec le Duc de Savoie (en italien).</i>			
ARTICLES . . . . .	Turin, 14 juin 1628	I	333
<i>accordés entre le Cardinal Maurice de Savoie, la Duchesse de Mantoue, et le Gouverneur de Milan, pour l'occupation de la ville de Casal par les troupes de la Duchesse de Mantoue (en italien).</i>			
TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . .	Suse, 11 mars 1629	I	339
<i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie, S. S. Urbain VIII, Louis XIII Roi de France, la République de Venise et le Duc de Mantoue contre l'Espagne (en français). V. ROME.</i>			
ARTICLES . . . . .	Bussolin, 10 mai 1629	I	352
<i>pour l'exécution du Traité de Suse, accordés entre le Duc de Savoie, le Roi de France et le Duc de Mantoue (en français).</i>			

## MAROC.

BILLET ROYAL . . . . .	Agliè, 6 octobre 1823	IV	555
<i>adressé au Conseil de l'Amirauté portant publication du Traité d'amitié et de commerce conclu entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur de Maroc (en italien).</i>			
ECHANGE DE LETTRES . . . . .	Tanger, 9 mars, 10 et 16 mai 1857	VIII	503
<i>entre la Sardaigne et le Maroc portant adhésion du Gouvernement Sarde aux mesures adoptées pour la répression de la contrebande sur les côtes du Maroc et admission de la Sardaigne aux avantages stipulés par le Traité anglo-marocain du 9 décembre 1856 (en italien).</i>			

**SOMMAIRE.** Lettre Marocaine (traduite de l'arabe).

Diminution des taxes sur les importations et les exportations. — Mesures adoptées pour la répression de la contrebande. — Prohibition de jeter le lest des navires dans les ports et rades du Maroc.

*Lettre Sarde.* Adhésion au nouveau règlement des ports et douanes du Maroc. — Participation de la Sardaigne aux avantages dont jouit la Grande Bretagne.

*Autre Lettre Marocaine.* Assimilation de la Sardaigne aux faveurs dont jouissent toutes les autres Nations.

## MASSA et CARRARE.

- CONVENTION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE. Sarzane, 30 janv. 1818 IV 591  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. R. la Duchesse de Massa et Carrare (en italien).*
- CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES MALFAITEURS. Sarzane, 30 janvier 1818 IV 395  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. R. la Duchesse de Massa et Carrare (en italien).*
- CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES DÉSERTEURS. Sarzane, 30 janvier 1818 IV 402  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. R. la Duchesse de Massa et Carrare (en italien).*

( Pour tous les autres documents V. MODÈNE ).

## MECKLEMBOURG-SCHWERIN.

- TRAITÉ DE NAVIGATION ET DE COMMERCE . . . Paris, 28 janvier 1853 VIII 24  
*entre la Sardaigne et le Mecklembourg-Schwerin (en français).*

SOMMAIRE. Préambule. — Art. 1. — Traitement national des deux pavillons pour les droits de port et de navigation. — 2. Nationalité des navires. — 3. Traitement national pour le placement et les opérations commerciales. — 4. Relâche forcée, cas de bris, ou naufrage. — 5. Réparation du navire. — 6. Chargement et déchargement. — 7. Assimilation réciproque au pavillon national pour les importations et les exportations. — 8. Exclusion du cabotage. — 9. Consuls et Viceconsuls. — 10. Point de restriction qui ne soit appliquée au commerce et à la navigation de tout autre pays. — Participation gratuite ou conditionnelle aux faveurs qu'on accorderait à d'autres pays. — 11. Durée du Traité. — 12. Son extension à la Principauté de Monaco à charge de réciprocité. — 13. Ratifications.

- CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . Turin, 3 octobre 1856. V. AUTRICHE. VII 478



	Vol.	Page.
<b>ECHANGE DE DÉCLARATIONS</b> . . . . .		
entre la Sardaigne et le Mecklembourg-Schwerin pour la concession réciproque du cabotage sur les côtes des États respectifs (en français).		
<b>SOMMAIRE.</b> <i>Declaration Mecklembourgeoise.</i> Admission des navires sardes à la liberté de cabotage pendant la durée du Traité du 28 janvier 1853.		
<i>Déclaration Sarde.</i> Même concession pour la durée du dit Traité.		
<b>ACTE D'ACCESSION</b> . . . . .		
de la Sardaigne à la Convention télégraphique signée à Bruxelles le 30 juin 1858 (en français). V. BELGIQUE.	VIII	493

## MENTON ET ROQUEBRUNE

V. MONACO.

## MEXIQUE.

<b>TRAITÉ D'AMITIÉ, DE NAVIGATION ET DE COMMERCE</b> . . . . .		
entre la Sardaigne et le Mexique (en italien et en espagnol).		
<b>SOMMAIRE.</b> Préambule. — Art. 1. Paix et amitié. — 2. Traitement de la nation la plus favorisée. — Réserve pour le commerce d'escale et de cabotage. — Exemption du service militaire sauf pour celui d'ordre public. — 3. Droit d'acquérir et de disposer de la propriété. — 4. Traitement réciproque de la nation la plus favorisée pour les produits du sol et de l'industrie. — 5. Traitement national pour les navires dans l'importation ou l'exportation. — Faveurs maintenues aux marchandises des deux pays même sous pavillon tiers. — Traitement réciproque de la nation la plus favorisée pour les cargaisons. — 6. Traitement national pour les droits de port. — 7. Le pavillon couvre la marchandise. — Exception pour la contrebande de guerre. — 8. Protection aux sujets des deux pays en cas de guerre. — 9. Cas de guerre d'une des deux Puissances avec des pays tiers. — Point de captures de navires en cas de blocus sauf le cas de mauvaise foi prouvée. — Articles de guerre prohibés. — 10. Nationalité des navires. — 11. Agens diplomatiques et consulaires. — Juridiction des Tribunaux. — 12. Traitement des Agens diplomatiques et consulaires sur le pied de la nation la plus favorisée. — Restriction de la part du Mexique en faveur des États Hispano-Américains. — 13. Extension du Traité à la Principauté de Monaco à charge de réciprocité. — 14. Durée du Traité. — 15. Ratifications.	VIII	235

## MODÈNE.

TRAITÉ DE COMMERCE . . . . .	Turin, 14 février 1759	V	226
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. A. R. le Duc de Modène (en italien).</i>			
CONVENTION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE	Turin, 18 janvier 1817	IV	294
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. A. R. le Duc de Modène (en italien).</i>			
CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES MALFAITEURS .	Turin, 3 février 1817	IV	300
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. R. le Duc de Modène (en italien).</i>			
CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES DÉSERTEURS .	Turin, 3 février 1817	IV	307
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. R. le Duc de Modène (en italien).</i>			
CONVENTION . . . . .	Turin, 29 mars 1826	IV	378
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. R. le Duc de Modène, pour régler les différends survenus à l'occasion du droit de propriété de quelques possessions limitrophes, avec un procès verbal de limites entre les lieux de Bollano et de Montedivalli, de l'année 1505 (en italien).</i>			
CONVENTION . . . . .	Modène, 27 février 1830	IV	622
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. R. le Duc de Modène, par laquelle sont confirmés les Traités conclus entre S. M. le Roi et S. A. R. la Duchesse de Massa et Carrare ; et par laquelle les dispositions du Traité du 18 janvier 1817 entre S. M. et S. A. R. le Duc de Modène sont appliquées aux sujets de la Principauté de Massa et Carrare (en italien).</i>			
ACTE D'ADHÉSION . . . . .	Modène, 27 octobre 1840	VI	193
<i>de S. A. R. le Duc de Modène à la Convention conclue le 22 mai 1840 entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche, pour la garantie de la propriété littéraire et artistique ; et acceptation de cet Acte de la part du Roi, datée de Gènes le 18 novembre 1840 (en italien).</i>			
DÉCLARATION . . . . .	Turin, 2 janvier 1843	VI	260
	Modène, 12 janvier		
<i>échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de S. A. R. le Duc de Modène, pour régler les droits maritimes, dans les cas d'arrivages ordinaires, de relâche forcée, et de quarantaine (en italien).</i>			
TRAITÉ DE PERMUTATION DE TERRITOIRES . .	Florence, 28 novembre 1844	VII	129
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, S. M. l'Empereur d'Autriche, S. A. I.</i>			

*et R. le Grand Duc de Toscane, S. A. R. le Duc de Lucques futur Duc de Parme et S. A. R. le Duc de Modène (en italien) V. TOSCANE.*

ACTE D'ACCESSION . . . . . Paullo, 12 août 1849 VII 282  
*de S. A. R. le Duc de Modène au Traité de paix du 6 août 1849.*

LOI . . . . . Turin, 21 juin 1848 VIII 5  
*portant réunion des Duchés de Modène et de Reggio au Royaume de Sardaigne.*

**SOMMAIRE.** Art. 1. Réunion. — 2. Mise en vigueur des lois sardes. — 3. Opérations électorales. — 4. Suppression des lignes de douane. — 5. Application provisoire du tarif sarde. — 6. Mode d'exécution des deux articles précédents. — 7. Dispositions sur les droits de régie. — 8. Poids et mesures. — 9. Maintien provisoire des lois locales.

ACTE D'ACCESSION . . . . . Modène, 1 juillet 1853 VIII 80  
*de S. A. R. le Duc de Modène au Traité de commerce et de navigation conclu le 18 octobre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche.*

**SOMMAIRE.** Art. 1. Accession avec substitution d'une nouvelle formule à l'art. 4. — 2. Époque de l'entrée en vigueur.

ACTE D'ACCEPTATION . . . . . Turin, 16 juillet 1853 VIII 81  
*de l'accession ci-dessus.*

**SOMMAIRE.** Acceptation pure et simple.

ACTE D'ACCESSION . . . . . Modène, 1 juillet 1853 VIII 82  
*de S. A. R. le Duc de Modène à la Convention pour la répression de la contrebande conclue le 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche.*

**SOMMAIRE.** Art. 1. Limitation de l'accession. — 2. Substitution d'une nouvelle formule à l'art. 20. — 3. Époque de l'entrée en vigueur.

ACTE D'ACCEPTATION . . . . . Turin 16 juillet 1853 VIII 84  
*de l'accession ci-dessus.*

**SOMMAIRE.** Acceptation pure et simple.

CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE. . . . . Modène et Turin, 21 et 26 décembre 1854 VIII 184  
*entre la Sardaigne et Modène (en italien).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Engagement de la Sardaigne de conduire sa ligne télégraphique à la frontière Modénaise. — 2. Engagement de Modène de la continuer jusqu'aux frontières Toscanes. — 3. Bureau télégraphique à Sarzane. — 4 et 5. Tarifs et systèmes administratifs. — 6. Engagement de Modène pour la construction d'une autre ligne par Massa. — 7. Mesures pour l'exercice de la dite ligne. — 8, 9, 10 et 11. Taxation et autres mesures concernant les dépêches en transit. — 12. Correspondance avec Massa. — 13. Dépêches d'État. — 14 et 15. Dépêches de service. — 16 et 17. Comptabilité et solde. — 18. Communication réciproque des modifications apportées au service télégraphique. Durée de la Convention et ratifications.

- CONVENTION POSTALE . . . . . Turin, 30 août  
 Modène, 4 septembre 1858 VIII 599  
*entre la Sardaigne et Modène (en italien).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Echange des dépêches. — 2. Taxation suivant le poids. — 3. Liberté d'affranchissement. — 4. Taxe des lettres de l'un à l'autre État. — 5. Taxe exceptionnelle de frontière. — 6. Échantillons. — 7. Transits Sardes. — 8. Lettres chargées. — 9. Indemnité pour la perte des lettres chargées. — 10. Imprimés. — 11. Conditions pour les imprimés. — 12. Réserve sur la distribution des imprimés. — 13. Exclusion de toute autre taxe postale sur la correspondance. — 14. Transit des plis cachetés. — 15. Timbre-postes. — 16. Franchise postale. — 17. Liquidation et solde des comptes. — 18. Correspondance avec adresse erronée ou à des destinataires absents. — 19. Rebuts. — 20. Exclusion des lettres contenant des objets de valeur. — 21. Privilège exclusif de poste. — 22. Devoirs des deux Administrations. — 23. Modification éventuelle des taxes. — 24. Durée de la Convention. — 25. Ratifications.

*Tableaux annexés.*

- CIRCULAIRE . . . . . Turin, 28 septembre 1859 VIII 672  
*adressée par le Ministre des Affaires Étrangères de Sardaigne aux Légations du Roi à Paris, Londres, Berlin et St.-Petersbourg au sujet des délibérations des Assemblées de Toscane, de Modène et de Parme sur l'annexion de ces États au Royaume de Sardaigne (en français).*

V. TOSCANE.

- CONVENTION POSTALE . . . . . Turin, 31 octobre 1859 VIII 684  
*entre l'Administration [de Sardaigne et les Administrations de la Toscane, de Parme, de Modène et des Romagnes. V. TOSCANE.*

- LOI . . . . . Turin, 15 avril 1860 VIII 751  
*sanctionnant et promulguant le Décret Royal portant réunion des Provinces de l'Emilie au Royaume de Sardaigne (en italien).*

**SOMMAIRE.** Art. unique. — Texte du Décret d'annexion. — Son exécution.

## MOLDAVIE ET VALACHIE.

- CONVENTION . . . . . Paris, 19 août 1858 VIII 378  
*entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Prusse, la Russie, et la Turquie pour l'organisation définitive des Principautés de Moldavie et de Valachie (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Les deux Principautés placées sous la suzeraineté du Sultan. — 2. Maintien de leurs anciens privilèges et immunités. — 3. Hospodars et Assemblées électives et Commission centrale. —

4. Pouvoir exécutif. — 5. Pouvoir législatif. — 6. Lois d'intérêt spécial et d'intérêt commun. — 7. Pouvoir judiciaire. — 8. Tributs. — Investiture de l'Hospodar. — Mesures de défense. — Traités internationaux. — 9. Recours contre la violation des immunités. — Agens des Hospodars auprès de la Porte. — 10. Election à vie de l'Hospodar. — 11. Régence pendant la vacance de l'hospodorat. — 12. Mode d'élection. — Son investiture. — 13. Condition d'éligibilité pour l'Hospodar. — 14. Attributions de l'Hospodar. — Sa liste civile. — 15. Responsabilité des Ministres. — Leur mise en accusation. — 16. Durée septennale de l'Assemblée élective. — 17. Sa convocation. — Durée des sessions. — 18. Métropolitain et Evêques. — 19, 20, 21. Séances et discussions. — 22, 23, 24. Budget. — 25. Impôts. — 26. Publication des lois. — 27. Commission Centrale. — Sa durée, ses droits et attributions. — 28 à 41. Haute Cour de justice et sa juridiction. — 42 à 45. Milices régulières. — 46. Droits politiques des Moldaves et des Valaques. — 47. Maintien temporaire de la législation en vigueur. — 48. Hatti-scherif. — 49. Commission interinaire. — 50. Ratifications.

1.<sup>re</sup> Annexe. Banderole des drapeaux.

2.<sup>me</sup> Annexe. Stipulations électorales.

## MONACO.

ARRÊT . . . . .	Paris, 21 juin 1714	V	176
<i>des arbitres nommés, en conformité du Traité d'Utrecht, sur les différends entre S. M. le Roi de Sicile, et le Prince de Monaco (en français).</i>			
CONVENTION. . . . .	Turin, 18 novembre 1760	V	241
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Prince de Monaco, sur les limites des territoires de la Turbie et de Monaco, et sur l'abolition du droit d'aubaine (en français).</i>			
ARTICLES DE PROTECTION . . . . .	Turin, 7 novembre 1817	IV	371
<i>accordée par S. M. le Roi de Sardaigne à la Principauté de Monaco, signés par les Plénipotentiaires de S. M. et par ceux du Prince (en français).</i>			
ARTICLES . . . . .	Turin, 9 novembre 1817	IV	378
<i>arrêtés entre les Plénipotentiaires de S. M. le Roi de Sardaigne et ceux du Prince de Monaco, en exécution des articles de protection du 7 novembre (en italien).</i>			
DÉCRET . . . . .	Turin, 18 septembre 1848	VIII	14
<i>relatif à l'occupation des Communes de Menton et de Roquebrune par les troupes du Roi. (en italien).</i>			
<b>SOMMAIRE.</b> Art. unique. — Occupation par les troupes du Roi et maintien provisoire des lois locales.			







## PARME.

DIPLOME D'ACCESSION . . . . .	St.-Laurent-le-Royal, 21 novembre 1736	II	487
<i>du Roi d'Espagne aux Articles préliminaires du 3 octobre 1735, et de cession du Grand Duché de Toscane et des Duchés de Parme et de Plaisance à l'Empereur Charles VI (en français). V. ESPAGNE.</i>			
DIPLOME D'ACCESSION . . . . .	Naples, 11 décembre 1736	II	492
<i>du Roi des Deux Siciles par lequel S. M. adhère aux Préliminaires de paix et approuve la cession des Duchés de Toscane, de Parme et de Plaisance à l'Empereur (en français). V. NAPLES.</i>			
ACTE D'ACCESSION ET D'ADMISSION . . . . .	Madrid, 16 août 1752	III	138
<i>de Philippe Duc de Parme au Traité d'Italie entre le Roi de Sardaigne, l'Empereur et l'Espagne (en espagnol et en latin).</i>			
TRAITÉ DE LIMITES . . . . .	Stradella, 10 mars 1766	V	248
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. R. le Duc de Parme (en italien).</i>			
CONVENTION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE. Turin, 3 juillet 1817		IV	315
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Archiduchesse Marie Louise Duchesse de Parme et de Plaisance (en italien).</i>			
CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES MALFAITEURS. Turin, 3 juillet 1817		IV	321
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Archiduchesse Marie Louise Duchesse de Parme et de Plaisance (en italien).</i>			
CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES DÉSERTEURS. Turin, 3 juillet 1817		IV	328
<i>entre LL. MM. le Roi de Sardaigne et l'Archiduchesse Marie Louise Duchesse de Parme et de Plaisance (en italien).</i>			
TRAITÉ DE LIMITES. . . . .	Turin, 26 novembre 1822	IV	515
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. I. la Duchesse de Parme (en italien).</i>			
ACTE D'ADHÉSION . . . . .	Parme, 25 novembre 1840	VI	214
<i>du Gouvernement Ducal de Parme à la Convention conclue le 22 mai 1840 entre LL. MM. le Roi de Sardaigne et l'Empereur d'Autriche, pour garantir la propriété littéraire et artistique; et acceptation de cet Acte de la part du Roi de Sardaigne, datée de Gênes le 27 novembre 1840 (en italien).</i>			
TRAITÉ DE PERMUTATION DE TERRITOIRES. . . . .	Florence, 28 novembre 1844	VII	129
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, S. M. l'Empereur d'Autriche, S. A. R. le Grand Duc de Toscane, S. A. R. le Duc de Lucques, futur Duc de Parme et S. A. R. le Duc de Modène (en italien). V. TOSCANE.</i>			

		Vol.	Page.
ACTE D'ACCESSION . . . . .	Vienne, 14 août 1849	VII	282
<i>de S. A. R. le Duc de Parme au Traité de paix du 6 août 1849.</i> (en français).			
LOI . . . . .	Turin, 27 mai 1848	VIII	1
<i>portant réunion du Duché de Plaisance au Royaume de Sardaigne.</i> <b>SOMMAIRE.</b> Art. 1. — Réunion. — 2. Mise en vigueur des lois sardes. — 3. Opérations électorales. — 4. Dispositions douanières. — 5. Maintien pro- visoire de quelques autres lois.			
LOI . . . . .	Turin, 16 juin 1848	VIII	3
<i>portant réunion des Duchés de Parme et de Guastalle au Royaume de Sardaigne.</i> <b>SOMMAIRE.</b> Art. 1. Réunion. — 2. Mise en vigueur des lois sardes. — 3. Opérations électorales. — 4. Suppression des lignes de douane. — 5. Ap- plication provisoire du tarif sarde. — 6. Mode d'exécution des deux articles précédents. — 7. Dispositions sur les droits de régie. — 8. Sel. — 9. Codes et législation.			
ACTE D'ACCESSION . . . . .	Dresde, 25 août 1853	VIII	95
<i>du Duc de Parme au Traité de commerce et de navigation conclu le 18 octobre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche (en italien).</i> <b>SOMMAIRE.</b> Art. 1. Accession avec la substitution d'une nouvelle formule à l'art. 4. — 2. Époque de l'entrée en vigueur. — 3. Engagement pour la jonction des chemins de fer des deux États.			
ACTE D'ACCEPTATION . . . . .	Turin, 18 septembre 1853	VIII	97
<i>de l'accession ci-dessus.</i> <b>SOMMAIRE.</b> Acceptation pure et simple.			
ACTE D'ACCESSION . . . . .	Dresde, 25 août 1853	VIII	98
<i>du Duc de Parme à la Convention pour la répression de la contrebande conclue le 22 novembre 1851 entre la Sardaigne et l'Autriche (en italien).</i> <b>SOMMAIRE.</b> Préambule. — Art. 1. Limitation de l'accession. — 2. Substi- tution d'une nouvelle formule à l'art. 20. — 3. Époque de l'entrée en vigueur.			
ACTE D'ACCEPTATION . . . . .	Turin, 18 septembre 1853	VIII	99
<i>de l'accession ci-dessus.</i> <b>SOMMAIRE.</b> Acceptation pure et simple.			
CONVENTION POSTALE . . . . .	Turin et Parme, 15 et 19 janvier 1855	VIII	198
<i>entre la Sardaigne et Parme (en italien).</i> <b>SOMMAIRE.</b> Préambule. Art. 1. Echange de dépêches. — 2. Taxation sui- vant le poids. — 3. Liberté d'affranchissement. — 4. Taxe des lettres de l'un à l'autre État. — 5. Taxe exceptionnelle de frontière. — 6. Echantil- lons. — 7. Transit sarde. — 8. Lettres chargées. — 9. Indemnité pour la			

perte des lettres chargées. — 10. Imprimés. — 11. Conditions pour les imprimés. — 12. Réserve sur la distribution des imprimés. — 13. Transit des plus cachetés. — 14. Timbre-postes. — 15. Franchise postale. — 16. Liquidation et solde des comptes. — 17. Correspondance avec adresse erronée ou à des destinataires absents. — 18. Rebuts. — 19. Exclusion des lettres contenant des objets de valeur. — 20. Privilège exclusif de poste. — 21. Devoirs des deux Administrations. — 22. Modifications éventuelles de taxation pour les correspondances étrangères. — 23. Durée de la Convention. — 24. Ratifications.

- CIRCULAIRE** . . . . . Turin, 28 septembre 1859 VIII 672  
*adressée par le Ministre des Affaires Étrangères de Sardaigne aux Légations du Roi à Paris, Londres, Berlin et St-Petersbourg au sujet des délibérations des Assemblées de Toscane, de Modène et de Parme sur l'annexion de ces États au Royaume de Sardaigne (en français). V. TOSCANE.*
- CONVENTION POSTALE** . . . . . Turin, 31 octobre 1859 VIII 684  
*entre l'Administration de Sardaigne et les Administrations de la Toscane, de Parme, de Modène et des Romagnes (en italien). V. TOSCANE.*
- LOI** . . . . . Turin, 15 avril 1860 VIII 754  
*sanctionnant et promulguant le Décret Royal portant réunion des Provinces de l'Émilie au Royaume de Sardaigne (en italien). V. MODÈNE.*

## PAYS-BAS.

- ASSOCIATION** . . . . . La Haye, 20 octobre 1690 II 144  
*du Duc Victor Amé II au Traité de ligue contre la France, conclu entre l'Empereur, l'Angleterre, et les États Généraux des Pays Bas (en français). V. ANGLETERRE.*
- TRAITÉ D'ALLIANCE** . . . . . La-Haye, 21 janvier 1705 III 53  
*entre S. A. R. le Duc de Savoie et les États Généraux des Provinces Unies, par lequel S. A. R. accepte le Traité de la Grande Alliance contre la France du 7 septembre 1701, et les États Généraux ratifient le Traité conclu à Turin le 8 novembre 1703 entre S. A. R. et l'Empereur Léopold (en français).*
- TRAITÉ DE LA QUADRUPLE ALLIANCE** . . . . . Londres, 2 août 1718 II 352  
*entre l'Empereur, l'Angleterre, la France et les États Généraux, portant cession du Royaume de Sardaigne au Roi de Sicile, en échange du Royaume de Sicile (en latin). V. AUTRICHE.*

	Vol.	Page.
ACTES D'ACCESSION ET D'ADMISSION . . . Paris, octobre et novembre 1718 <i>de S. M. le Roi Victor Amé II au Traité de la quadruple alliance</i> (en latin). V. AUTRICHE.	II	385
CONVENTION . . . . . La Haye, 26 février 1748 <i>pour la Campagne de 1748 contre la France, conclue entre S. M. le</i> <i>Roi de Sardaigne, S. M. la Reine de Hongrie, S. M. le Roi de la</i> <i>Grande Bretagne et les Seigneurs États Généraux des Provinces Unies</i> (en français). V. AUTRICHE.	III	23
ACTES DU CONGRÈS d'Aix-la-Chapelle et de Nice . . . . . 1748 et 1749 (en français). V. FRANCE.	III	33
CONVENTION POUR L'ABOLITION DU DROIT D'AUBAINE. La Haye, 1 février 1820 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Pays-Bas</i> (en français).	IV	494
TRAITÉ DE NAVIGATION . . . . . Turin, 24 janvier 1842 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Pays-Bas</i> (en français).	VI	239
ÉCHANGE DE DÉCLARATIONS . . . . . Rome, 17 et Turin 25 janvier 1851 <i>pour l'abolition des droits différentiels entre la Sardaigne et le Royaume</i> <i>des Pays-Bas, et décrets relatifs du 1 mars et du 7 avril</i> (en français et en hollandais).	VII	417
TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . . . La Haye, 24 juin 1851 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi des Pays-Bas</i> (en français).	VII	477
CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . . . . Turin, 28 septembre 1853. V. AUTRICHE.	VIII	124
CONVENTION SUR LE CABOTAGE . . . . . Turin, 9 février 1856 <i>additionnelle au Traité de commerce et de navigation du 24 juin 1851</i> <i>entre la Sardaigne et les Pays Bas</i> (en français). SOMMAIRE. Préambule. — Art. 1. Traitement national pour le commerce co- stier. — 2. Réserve pour les Colonies des Indes Orientales Hollandaises. — 3. Durée de la Convention et ratifications.	VIII	290
CONVENTION CONSULAIRE . . . . . Turin, 13 avril 1856 <i>entre la Sardaigne et les Pays Bas</i> (en français). SOMMAIRE. Préambule. — Art. 1. Etablissement de Consuls. — 2. Leurs attributions et privilèges. — 3. Exéquatur. — 4. Ecusson. — 5. Inviolabilité des archives consulaires. — 6. Correspondance par l'intermédiaire de leurs Légations. — 7. Consuls dans les colonies. — 8. Voyage et séjour dans les colonies. — 9. Sauvetage des navires. — 10. Déserteurs des navires mar- chands ou de guerre. — 11. Successions. — 12. Arbitrage des Consuls dans les différends entre le capitaine et les équipages. — 13. Exemption en fa- veur des agents consulaires non sujets de l'Etat où ils résident. — 14. Ex-	VIII	420

tension aux agens sardes des faveurs qui seraient accordées dans la suite à d'autres nations dans les colonies — 15. Durée de la Convention. — Ratifications.

CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . . . .	Turin, 3 octobre 1856. V. AUTRICHE.	VIII	478
CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . . . .	Berne, 1 septembre 1858. V. SUISSE.	VIII	610
ACTE D'ACCESSION . . . . .	Turin, 15 février 1859	VIII	633
<i>de la Sardaigne à la Convention télégraphique internationale du 30 juin 1858 (en français). V. BELGIQUE.</i>			

## PÉROU.

TRAITÉ D'AMITIÉ, DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . . .	Turin, 14 juin 1853	VIII	52
<i>entre la Sardaigne et le Pérou (en italien et en espagnol).</i>			

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. — Paix et amitié. — 2. Traitement national des deux pavillons pour les droits de port, placement des navires, etc. avec réserve pour les droits de tonnage. — 3. Commerce d'escale. — 4. Pêche et cabotage réservés. — 5. Traitement national pour le séjour, liberté de vente et d'achat, choix d'agens, etc. — 6. Exemption réciproque du service militaire. — 7. Point de séquestre ou embargo sans compensation préalable. — 8. Cas de naufrage ou avaries. — Intervention des Consuls. — 9. Successions par testament ou ab intestat. — Réserve éventuelle sur les immeubles. — 10. Intervention des Consuls dans les successions ab intestat en l'absence des héritiers. — 11. Exécution réciproque des arrêts et ordonnances. — Actes de juridiction volontaires et actes notariés. — 12. Traitement national des deux pavillons pour les importations et exportations. — 13. Point de monopole ou de privilège commercial. — Réserve pour les objets de régie. — 14. Nationalité des navires. — 15. Bâtimens de guerre. — 16. Point de lettres de marque en cas de guerre contre un pays tiers. — 17. Point d'hostilités sans tentative de conciliation préalable. — 18. Le pavillon couvre la marchandise et les personnes, excepté la contrebande de guerre et les belligérans. — 19. Réserve à l'art. précédent. — 20. Cas de blocus. — 21. Enrôlemens militaires réciproquement défendus. — 22. Privilèges, droits et attributions des Agens diplomatiques et consulaires. — 23. Consulats. — 24. Engagement de conclure une Convention consulaire. — 25. Distinction entre les Consuls nationaux et non nationaux. — 26. Inviolabilité des archives consulaires. — 27. Matelots déserteurs. — 28 et 29. Extraditions des malfaiteurs et procédure pour la consigne. — 30. Extension à charge de réciprocité des clauses de ce Traité à la Principauté de Monaco. — 31. Durée du Traité. — 32. Ratifications.

DÉCLARATION . . . . .	Lima, 15 mai 1854	66
Modifications à l'art. 2.		

	Vol.	Page.
ÉCHANGE DE LETTRES . . . . .	Lima, 9 et 29 juin 1857	VIII 508
<i>portant accession de la Sardaigne à la Convention conclue le 21 mai 1857 entre le Gouvernement Péruvien et les Gouvernements de France et d'Angleterre pour faciliter l'exportation du Guano (en espagnol).</i>		
<b>SOMMAIRE.</b> <i>Lettre Sarde. Adhésion à la Convention ci-dessus sous réserve de l'approbation du Gouvernement du Roi.</i>		
<i>Lettre Péruvienne. Acceptation de cette adhésion. — Suit le texte de la Convention.</i>		

## PERSE.

TRAITÉ D'AMITIÉ ET DE COMMERCE . . . . .	Paris, 26 avril 1857	VIII 498
<i>entre la Sardaigne et la Perse (en français et en persan).</i>		
<b>SOMMAIRE.</b> <i>Préambule. — Art. 1. — Amitié et bonne intelligence. — 2. Agens diplomatiques. — 3. Traitement des sujets sur le pied de la nation plus favorisée. — Liberté de commerce. 4. Traitement de la nation la plus favorisée pour les exportations et les importations. — 5. Juridiction des Consuls sardes et des Tribunaux dans les procès et contestations. — Juridiction criminelle. — 6. Successions. — 7. Nominations d'Agens diplomatiques et consulaires et leurs privilèges. — 8. Durée du traité et ratifications.</i>		

## PLAISANCE. V. PARME.

## PORTE OTTOMANE. V. TURQUIE.

## PORTUGAL.

TRAITÉ POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE. Lisbonne, 11 septembre 1787	III	496
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. la Reine de Portugal (en français).</i>		
ACTES DU CONGRÈS DE VIENNE . . . . .	Vienne, 1815	IV 36
V. FRANCE.		
ACTE FINAL DU CONGRÈS DE VIENNE . . . . .	9 juin 1815	IV 76
<i>entre la France et les Puissances alliées, savoir : Autriche, Espagne,</i>		

## PORTUGAL

1088

Vol.    Pag.

*Angleterre : Portugal, Prusse, Russie, Suède et Norvège (en français).*

V. FRANCE.

**PROTOCOLE** . . . . . Londres, 9 janvier 1836 . V . 22

*d'une conférence tenue à Londres au Foreign-Office, entre le Viscomte Palmerston, le Baron da Torre de Moncorvo, et le Comte St.-Martin d'Agliè, sur les différends survenus entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne, et celui de Portugal (en français).*

**TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION** . . . . . Turin, 17 décembre 1850 . VII . 384

*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. la Reine de Portugal (en français).*

## PRINCIPAUTÉS DÁNUBIENNES

V. MOLDAVIE ET VALACHIE.

## PRUSSE.

**TRAITÉ** . . . . . Berlin, 28 novembre 1704 . II . 239

*entre la Reine Anne d'Angleterre et le Roi de Prusse, par lequel le Roi envoie en Piémont contre la France un corps de huit mille hommes sous les ordres du Duc de Savoie (en italien). V. ANGLETERRE.*

**ACTE** . . . . . Au Camp de Crescentin, 27 décembre 1704 . II . 247

*par lequel le Duc de Savoie Victor Amédée II accepte le Traité conclu entre la Reine d'Angleterre et le Roi de Prusse, par lequel le Roi envoie en Piémont un corps de huit mille hommes sous les ordres de S. A. R. (en français). V. ANGLETERRE.*

**CONVENTION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE** . Turin, 9 7.bre 1797 . III . 364

*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Prusse (en français).*

**TRAITÉ DE PAIX** . . . . . Paris, 30 mai 1814 . IV . 1

*entre la France d'une part, et l'Autriche, la Russie, la Grande Bretagne, et la Prusse (Puissances alliées) de l'autre (en français). V. FRANCE.*

**ACTES DE RÉUNION DU DUCHÉ DE GÈNES AU PIÉMONT** . Vienne, décembre 1814 . IV . 25

V. GÈNES.

**ACTE D'ADHÉSION** . . . . . Vienne, 17 décembre 1814 . IV . 34

*des Plénipotentiaires de Sa Majesté le Roi de Sardaigne à la Déclaration du Congrès de Vienne du 12 décembre (en français). V. GÈNES.*



	Vol.	Page.
RÈGLEMENT . . . . .	IV	36
sur le rang des diplomates au Congrès de Vienne. V. AUTRICHE.		
TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . .	IV	39
entre la Grande Bretagne, l'Autriche, la Russie et la Prusse contre Napoléon Bonaparte (en français). V. ANGLETERRE.		
ACTES . . . . .	IV	45
sur les cessions faites au Canton de Genève. V. SUISSE.		
TRAITÉ D'ACCESSION . . . . .	IV	54
entre S. M. le Roi de Sardaigne et LL. MM. le Roi de la Grande Bretagne l'Empereur d'Autriche, l'Empereur de Russie et le Roi de Prusse, pour l'admission de S. M. Sarde au Traité d'Alliance du 25 mars 1815 (en français). V. AUTRICHE.		
TRAITÉ D'ACCOMMODEMENT . . . . .	IV	63
entre la Sardaigne, l'Autriche, l'Angleterre, la Russie, la Prusse et la France, avec un article additionnel et séparé avec l'Autriche (en français). V. AUTRICHE.		
ACTE FINAL DU CONGRÈS DE VIENNE . . . . .	IV	76
entre la France et les Puissances alliées, savoir: Autriche, Espagne, Angleterre, Portugal, Prusse, Russie, Suède et Norvège (en français). V. FRANCE.		
TRAITÉ DE LA SAINTE ALLIANCE . . . . .	IV	174
entre LL. MM. l'Empereur de Russie, l'Empereur d'Autriche et le Roi de Prusse avec l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne (en français). V. RUSSIE.		
TRAITÉ DÉFINITIF . . . . .	IV	178
entre l'Autriche, la Grande Bretagne, la Prusse et la Russie d'une part, et la France de l'autre (en français). V. FRANCE.		
CONVENTION . . . . .	IV	187
conclue en conformité de l'art. V du Traité définitif du même jour, et relative à l'occupation d'une ligne militaire en France par une armée alliée (en français). V. FRANCE.		
CONVENTION . . . . .	IV	195
conclue en conformité de l'art. IX du Traité définitif du même jour, et relative aux réclamations provenant du fait de la non exécution des articles XIX et suivants du Traité du 30 mai 1814 (en français). V. FRANCE.		
PROTOCOLE . . . . .	IV	217
pour la répartition des 700 millions dus par la France aux Puissances alliées (en français). V. FRANCE.		
PROTOCOLE . . . . .	IV	226
pour régler les dispositions relatives aux territoires et places cités par la		

PRUSSE

1035

Vol. Pag.

<i>France, aux arrangements territoriaux qu'il reste à faire en Allemagne, et au système défensif de la Confédération Germanique, paraphé à Paris le 3 et signé le 20 novembre 1815 ( en français ). V. FRANCE.</i>		
ACCESSION À L'ACTE FINAL DU CONGRÈS DE VIENNE . . . . .	IV	287
<i>de la part de S. M. le Roi de Sardaigne ( en français ). V. RUSSIE.</i>		
ACTE D'ACCEPTATION de l'accession ci-dessus. V. FRANCE. . . . .	IV	298
1816 et 1817		
TRAITÉ . . . . .	IV	312
<i>Paris, 10 juin 1817</i>		
<i>entre les Cours d'Autriche, d'Espagne, de France, de la Grande Bretagne, de Prusse et de Russie, par lequel, en exécution de l'art. 99 de l'Acte du Congrès, on a déterminé la réversion des Duchés de Parme, Plaisance, et Guastalle ( en français ). V. AUTRICHE.</i>		
ACTE D'ACCESSION . . . . .	IV	367
<i>1817 et 1818</i>		
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne au Traité définitif de Paris du 20 novembre 1815. V. AUTRICHE.</i>		
ACTE D'ACCEPTATION . . . . .	IV	369
<i>1817 et 1818</i>		
<i>de la part des Puissances signataires de l'accession ci-dessus. V. AUTRICHE.</i>		
CONVENTION . . . . .	IV	407
<i>Paris, 25 avril 1818</i>		
<i>entre les Cours d'Autriche, de la Grande Bretagne, de Prusse, et de Russie d'une part, et de la France de l'autre, portant transaction sur les réclamations particulières à la charge de la France ( en français ). V. FRANCE.</i>		
ACTE D'ACCESSION . . . . .	IV	428
<i>Paris, 5 juin 1818</i>		
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention signée entre les Puissances Alliées, et la France pour régler définitivement la liquidation des réclamations particulières à la charge de la France ( en français ). V. FRANCE.</i>		
ACTE D'ACCEPTATION des Puissances Alliées de l'accession ci-dessus . . . . .	IV	430
<i>1818</i>		
<i>V. FRANCE.</i>		
TRAITÉ . . . . .	IV	434
<i>Aix-la-Chapelle, 9 octobre 1818</i>		
<i>entre S. M. le Roi de France d'une part, et chacune des quatre Cours d'Autriche, de la Grande Bretagne, de Prusse, et de Russie de l'autre, pour déterminer la cessation de l'occupation militaire de la France ( en français ). V. FRANCE.</i>		
PROTOCOLE . . . . .	IV	438
<i>Aix-la-Chapelle, 21 novembre 1818</i>		
<i>établissant le rang des Ministres résidents accrédités auprès des Puissances Alliées ( en français ). V. FRANCE.</i>		
ACTE D'ACCESSION . . . . .	IV	439
<i>Londres, 22 mars 1819.</i>		
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention conclue à Aix-la-Chapelle le 9 octobre 1818 ( en français ). V. ANGLETERRE.</i>		

	Vol.	Page.
RECEZ GÉNÉRAL . . . . .	Francfort, 20 juillet 1819	IV 461
<i>de la Commission territoriale rassemblée à Francfort. V. AUTRICHE.</i>		
ACTE D'ACCEPTATION . . . . .	1819 et 1820	IV 492
<i>de l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention d'Aix-la-Chapelle du 9 octobre 1818. pour l'évacuation de la France (en français). V. RUSSIE.</i>		
CONVENTION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE. Turin, 18 février 1820	IV	496
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Prusse (en français).</i>		
ACTE D'ACCESSION . . . . .	1820 et 1821	IV 499
<i>de S. M. le Roi de Sardaigne au Recez général de la Commission territoriale rassemblée à Francfort (en français). V. FRANCE.</i>		
ACTE D'ACCEPTATION . . . . .	1820 et 1821	IV 506
<i>de l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne au Recez général de la Commission territoriale rassemblée à Francfort (en français). V. FRANCE.</i>		
CONVENTION . . . . .	Novare, 24 juillet 1821	IV 508
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, l'Empereur d'Autriche, le Roi de Prusse, et l'Empereur de Russie, pour l'occupation d'une ligne militaire dans les États de S. M. le Roi de Sardaigne (en français). V. AUTRICHE.</i>		
CONVENTION . . . . .	Vérone, 14 décembre 1822.	IV 526
<i>entre LL. MM. le Roi de Sardaigne, l'Empereur d'Autriche, le Roi de Prusse et l'Empereur de Russie pour faire cesser l'occupation temporaire d'une ligne militaire dans les États de S. M. Sarde (en français). V. AUTRICHE.</i>		
CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . . . .	Turin, 28 septembre 1853	V. AUTRICHE. VII 124
PROTOCOLES DU CONGRÈS DE PARIS 25 février — 16 avril 1856.	V. RUSSIE.	VIII 299
TRAITÉ DE PAIX . . . . .	Paris, 30 mars 1856	VIII 390
<i>entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Porte Ottomane, et la Russie avec la participation de la Prusse. V. RUSSIE.</i>		
CONVENTIONS . . . . .	Paris, 30 mars 1856	VIII 396
<i>annexées au Traité ci-dessus et relatives à la clôture des Détroits, à la neutralisation de la Mer Noire, et aux Îles d'Aland. V. RUSSIE.</i>		
DÉCLARATION . . . . .	Paris, 16 avril 1856	VIII 403
<i>réglant divers points de droit maritime signée par les Plénipotentiaires des Puissances représentées au Congrès de Paris. V. RUSSIE.</i>		
ÉCHANGE DE DÉCLARATIONS . . . . .	Berlin et Turin, 4 et 12 juin 1856	VIII 436
<i>entre la Sardaigne et la Prusse portant concession réciproque du cabotage sur les côtes des États respectifs (en français).</i>		
<i>SOMMAIRE. Déclaration Prussienne. Admission des navires sardes à la liberté de cabotage en Prusse à charge de réciprocité.</i>		
<i>Déclaration Sarde. Identique à la précédente.</i>		
CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . . . .	Turin, 3 octobre 1856.	V. AUTRICHE. VIII 473

## PRUSSE

1037

	Vol.	Pag.
<b>PROTOCOLLE</b> . . . . .	Paris, 6 janvier 1857	VIII 494
<i>relatif à la délimitation en Bessarabie, au Delta du Danube, à l'Ile des Serpens, etc. V. RUSSIE.</i>		
<b>TRAITÉ</b> . . . . .	Paris, 19 juin 1857	VIII 514
<i>sur le tracé des frontières entre la Russie et la Turquie en Bessarabie, sur l'Ile des Serpens, etc. V. RUSSIE.</i>		
<b>CONVENTION</b> . . . . .	Paris, 19 août 1858	VIII 578
<i>sur l'organisation définitive des Principautés de Moldavie et de Valachie. V. MOLDAVIE ET VALACHIE.</i>		
<b>ACTE D'ACCESSION</b> . . . . .	Turin, 15 février 1859	VIII 633
<i>de la Sardaigne à la Convention télégraphique signée à Bruxelles le 30 juin 1858 (en français). V. BELGIQUE.</i>		
<b>MÉMORANDUM</b> . . . . .	Turin, 1 mars 1859	VIII 646
<i>adressé par le Gouvernement Sarde aux Gouvernements de S. M. Britannique et de S. M. Prussienne sur la situation de l'Italie (en français). V. ANGLETERRE.</i>		

## REGGIO. V. MODÈNE.

## ROME. V. ÉTATS ROMAINS.

## RUSSIE:

<b>TRAITÉ DE PAIX</b> . . . . .	Paris, 30 mai 1814	IV 1
<i>entre la France d'une part et l'Autriche, la Russie, la Grande Bretagne et la Prusse ( Puissances alliées ) de l'autre ( en français ). V. FRANCE.</i>		
<b>ACTES DE RÉUNION</b> du Duché de Gènes au Piémont.	Vienne, décembre 1814	IV 25
<i>V. GÈNES.</i>		
<b>ACTE D'ADHÉSION</b> . . . . .	Vienne, 17 décembre 1814	IV 34
<i>des Plénipotentiaires de S. M. le Roi de Sardaigne à la Déclaration du Congrès de Vienne du 12 décembre (en français). V. GÈNES.</i>		
<b>RÈGLEMENT</b> . . . . .	Vienne, 19 mars 1815	IV 36
<i>sur le rang des Diplomates au Congrès de Vienne V. AUTRICHE.</i>		

	Vol.	Page.
<b>TRAITÉ D'ALLIANCE</b> . . . . . <i>entre la Grande Bretagne, l'Autriche, la Russie et la Prusse contre Napoléon Bonaparte (en français). V. ANGLETERRE.</i>	IV	89
<b>ACTES</b> . . . . . <i>sur les cessions faites au Canton de Genève. V. SUISSE.</i>	IV	43
<b>TRAITÉ D'ACCESSION</b> . . . . . <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et LL. MM. le Roi de la Grande Bretagne, l'Empereur d'Autriche, l'Empereur de Russie et le Roi de Prusse, pour l'admission de S. M. Sarde au Traité d'alliance du 25 mars 1815 (en français). V. AUTRICHE.</i>	IV	54
<b>TRAITÉ D'ACCOMMODEMENT</b> . . . . . <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, l'Autriche, l'Angleterre, la Russie, la Prusse et la France, avec un article additionnel et séparé avec l'Autriche (en français). V. AUTRICHE.</i>	IV	55
<b>ACTE FINAL DU CONGRÈS DE VIENNE</b> . . . . . <i>entre la France et les Puissances alliées, savoir : Autriche, Espagne, Angleterre, Portugal, Prusse, Russie, Suède et Norvège (en français). V. FRANCE.</i>	IV	76
<b>TRAITÉ DE LA SAINTE ALLIANCE</b> . . . . . <i>entre LL. MM. l'Empereur de Russie, l'Empereur d'Autriche et le Roi de Prusse, avec l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne (en français).</i>	IV	174
<b>TRAITÉ DÉFINITIF</b> . . . . . <i>entre l'Autriche, la Grande Bretagne, la Russie et la Prusse d'une part et la France de l'autre (en français). V. FRANCE.</i>	IV	178
<b>CONVENTION</b> . . . . . <i>conclue en conformité de l'art. V. du Traité définitif du même jour et relative à l'occupation d'une ligne militaire en France par une armée alliée (en français). V. FRANCE.</i>	IV	187
<b>CONVENTION</b> . . . . . <i>conclue en conformité de l'Art. IX du Traité définitif du même jour et relative aux réclamations provenant du fait de la non exécution des articles XIX et suivants du Traité du 30 mai 1814 (en français). V. FRANCE.</i>	IV	195
<b>PROTOCOLE</b> . . . . . <i>pour la répartition des 700 millions dus par la France aux Puissances alliées (en français). V. FRANCE.</i>	IV	217
<b>PROTOCOLE</b> . . . . . <i>pour régler les dispositions relatives aux territoires et places cédés par la France, aux arrangements territoriaux qu'il reste à faire en Allemagne et au système défensif de la Confédération Germanique, paraphé à Paris le 8 et signé le 20 novembre 1815 (en français). V. FRANCE.</i>	IV	226

RUSSIE

1039

	Vol.	Page.
<b>ACCESSION</b> . . . . . St-Petersbourg, 22 novembre 1816 à l'Acte Final du Congrès de Vienne, faite par S. M. le Roi de Sardaigne (en français).	IV	287
<b>ACTE D'ACCEPTATION</b> . . . . . 1816 et 1817 de l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne à l'Acte Final du Congrès de Vienne. V. FRANCE.	IV	298
<b>TRAITÉ</b> . . . . . Paris, 10 juin 1817 entre les Cours d'Autriche, d'Espagne, de France, de la Grande Bretagne, de Prusse et de Russie, par lequel, en exécution de l'art. 99 de l'Acte du Congrès on a déterminé la réversion des Duchés de Parme, Plaisance et Guastalle (en français). V. AUTRICHE.	IV	312
<b>ACTE D'ACCESSION</b> . . . . . 1817 et 1718 de S. M. le Roi de Sardaigne au Traité définitif de Paris du 20 novembre 1815. V. AUTRICHE.	IV	367
<b>ACTE D'ACCEPTION</b> . . . . . 1817 et 1818 de la part des Puissances signataires, de l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne au susdit Traité. V. AUTRICHE.	IV	369
<b>CONVENTIONS</b> . . . . . Paris, 25 avril 1818 entre les Cours d'Autriche, de la Grande Bretagne, de Prusse et de Russie d'une part, et de France de l'autre, portant transaction sur les réclamations particulières à la charge de la France (en français). V. FRANCE.	IV	407
<b>ACTE D'ACCESSION</b> . . . . . 1816 de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention signée entre les Puissances alliées et la France, pour régler définitivement la liquidation des réclamations particulières à la charge de la France (en français). V. FRANCE.	IV	428
<b>ACTE D'ACCEPTATION DES PUISSANCES ALLIÉES</b> de l'accession ci-dessus. 1818 V. FRANCE.	IV	430
<b>TRAITÉ</b> . . . . . Aix-la-Chapelle, 9 octobre 1818 entre S. M. le Roi de France d'une part et chacune des quatre Cours d'Autriche, de la Grande Bretagne, de Prusse et de Russie de l'autre, pour déterminer la cessation de l'occupation militaire de la France (en français). V. FRANCE.	IV	434
<b>PROTOCOLE</b> . . . . . Aix-la-Chapelle, 21 novembre 1818 établissant le rang des Ministres résidens accrédités auprès des Puissances alliées (en français). V. FRANCE.	IV	438
<b>ACTE D'ACCESSION</b> . . . . . 1819 de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention conclue à Aix-la-Chapelle le 9 octobre 1818 (en français). V. ANGLETERRE.	IV	439
<b>RECEZ GÉNÉRAL</b> . . . . . Francfort, 20 juillet 1819 de la Commission territoriale rassemblée à Francfort. V. AUTRICHE.	IV	461



	Vol.	Page.
<b>ACTE D'ACCEPTATION</b> . . . . . St-Petersbourg, 17 octobre 1819 <i>de S. M. l'Empereur de Russie de l'accession de S. M. le Roi de Sardaigne à la Convention d'Aix-la-Chapelle du 9 octobre 1818, pour l'évacuation de la France (en français).</i>	IV	492
<b>ACTE D'ACCESSION</b> . . . . . 1820 et 1821 <i>de S. M. le Roi de Sardaigne au Reces général de la Commission territoriale rassemblée à Francfort (en français). V. FRANCE.</i>	IV	499
<b>CONVENTION.</b> . . . . . Novare, 24 juillet 1821 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, S. M. l'Empereur d'Autriche, le Roi de Prusse et l'Empereur de Russie, pour l'occupation d'une ligne militaire dans les États de S. M. le Roi de Sardaigne (en français). V. AUTRICHE.</i>	IV	508
<b>CONVENTION</b> . . . . . Verone, 14 décembre 1822 <i>entre LL. MM. le Roi de Sardaigne, l'Empereur d'Autriche, le Roi de Prusse et l'Empereur de Russie, pour faire cesser l'occupation temporaire d'une ligne militaire dans les États de S. M. Sarde (en français). V. AUTRICHE.</i>	IV	526
<b>CONVENTION</b> . . . . . Turin, 12 juillet et 30 juin 1841 <i>pour l'abolition des droits d'aubaine entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur de toutes les Russies (en français).</i>	VI	242
<b>TRAITÉ DE NAVIGATION ET DE COMMERCE</b> . . . . . Turin, 12 décembre 1845 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur de toutes les Russies (en français).</i>	VII	185
<b>CONVENTION D'ARMISTICE</b> . . . . . Pont de Traktir, 14 mars 1856 <i>entre les Généraux en chef des armées alliées et le Général en chef des armées russes du Sud et de la Crimée (en français).</i> <b>SOMMAIRE.</b> Durée de l'armistice jusqu'au 31 mars. — Position des armées belligérantes. — Continuation du blocus maritime. — Neutralité du port de Sébastopol. — Communications réservées aux seuls Généraux en chef. — Ligne de démarcation entre les deux armées.	VIII	293
<b>PROLONGATION DE L'ARMISTICE CI-DESSUS.</b> . . . . . 26 mars 1856 <b>SOMMAIRE.</b> Prolongation jusqu'à nouvel ordre. — Surveillance de la crête des montagnes et autres dispositions.	VIII	298
<b>PROTOCOLES DU CONGRÈS DE PARIS</b> . . . . . 25 février — 16 avril 1856. <b>SOMMAIRE.</b> Protocole n° 1. — Présidence, rédaction, vérification des pouvoirs. — Protocole de Vienne admis comme préliminaire de paix. — Armistice. — 2. Décision de clore les négociations par un Traité général. — Discussion préliminaire sur les points convenus dans la conférence de Vienne. — 3. Îles d'Aland — Frontière Asiatique. — Ports Circassiens. — Kara. — 4. Commission pour tracer les limites en Asie. — Neutralisation de la Mer Noire. — Nicolaïeff. — Bâtiments légers. — 5. Mer Noire. — Navigation du	VIII	299



Danube. — 6 et 7. Frontières Danubiennes. — Organisation des Principautés. — Amnistie. — 8. Principautés. — Bâtimens de guerre. — 9. Principautés. — Admission de la Prusse au Congrès. — 10. Bâtimens légers dans la Mer Noire. — Commission de rédaction. 11. Arrivée des Plénipotentiaires Prussiens. — Clôture des Détroits. 12. Approbation de la Russie à la Convention concertée entre elle et la Turquie. — 13. Adoption du Préambule. — Hatti-Scherif pour les populations chrétiennes. — Serbie. — 14. Hatti-Scherif. — Serbie. — Populations chrétiennes. — Renouvellement des Traités. — 15. Montenegro. — Rédaction du Traité. — 16. Clôture des détroits. — Rédaction. — 17. Rédaction. — 18. Le Traité et les Conventions relatives sont paraphés. — 19. Signature des dits Traité et Conventions. — Motion d'une visite à l'Empereur. — Prorogation de l'armistice. — 20. Armistice maritime. — 21. Evacuation des territoires occupés et mesures relatives. — Ratifications. — 22. Commerce. — Epoque de l'évacuation du territoire ottoman et grec. — Péninsule Italique. — Considérations exposées au Congrès par le Comte Cavour. — Presse Belge. — Droit maritime. — Discussion générale. — 23. Droit maritime. — Eventualité de guerre. — Médiation préalable. — 24. Déclaration de droit maritime. — Remercimens au Président Comte Valewski.

**TRAITÉ DE PAIX ET AMITIÉ** . . . . . Paris, 30 mars 1856 VIII 380  
*entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Russie et la Turquie avec participation de la Prusse (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Paix et amitié. — 2. Evacuation des territoires occupés. — 3. Restitution de Kars et autres points. — 4. Restitution de la ville de Sébastopol et autres points. — 5. Amnistie. — 6. Restitution des prisonniers de guerre. — 7. Indépendance et intégrité de l'Empire Ottoman. — 8. Action médiatrice en cas de dissentiment avec l'Empire. — 9. Communication du firman octroyé pour améliorer l'état des chrétiens sujets de la Sublime Porte. — 10. Maintien de l'acte relatif à la clôture du Bosphore et des Dardanelles. — 11. Neutralisation de la Mer Noire. — 12. Liberté de commerce dans la Mer Noire et Consuls dans les ports de la Mer Noire. — 13. Défense d'établir des arsenaux maritimes dans le dit littoral. — 14. Forces et nombre des bâtimens légers dans la Mer Noire. — 15. Liberté de navigation sur le Danube. — 16. Commission pour les travaux à l'embouchure du Danube. — 17. Commission des Puissances riveraines du Danube. — 18. Terme pour l'achèvement des travaux des dites Commissions. — 19. Stations maritimes aux embouchures du Danube. — 20. Rectification de la frontière Russe en Bessarabie. — 21. Annexion à la Moldavie du territoire cédé. — 22. Privilèges et immunités de la Moldavie et de la Valachie sous la garantie collective des Puissances contractantes. — 23. Commission pour la future organisation des deux Principautés. — 24. Convocation immédiate d'un divan dans les deux Principautés. — 25. Convention à conclure à Paris pour l'organisation définitive des deux Principautés. — 26. Force armée nationale dans les deux Principautés. — 27.

Interventions éventuelles pour garantir le repos intérieur des Principautés.			
— 28. Droits et immunités de la Serbie sous la garantie collective des Puissances contractantes. — 29. Droit de garnison Turque en Serbie. — 30. Commission pour la rectification des frontières turco-russes en Asie. — 31. Évacuation des territoires occupés par les troupes alliées et autrichiennes. — 32. Commerce des nations belligérantes. — 33. Îles d'Aland. — 34. Ratifications.			
ARTICLE ADDITIONNEL ET TRANSITOIRE			394
Bâtimens employés pour l'évacuation des territoires occupés.			
CONVENTION	Paris, 30 mars 1856	VIII	395
<i>annexée au Traité ci-dessus et relative à la clôture des détroits du Bosphore et des Dardanelles (en français).</i>			
SOMMAIRE. Préambule. — Art. 1. Maintien de la clôture des deux détroits. 2 et 3. — Réserve en faveur des bâtimens légers au service des Légations et des bâtimens de guerre de station aux embouchures du Danube. — 4. Ratifications.			
CONVENTION	Paris, 30 mars 1856	VIII	400
<i>annexée au Traité ci-dessus, conclue entre la Russie et la Porte Ottomane pour déterminer leurs forces navales dans la Mer Noire (en français).</i>			
SOMMAIRE. Préambule. — Art. 1 et 2. Engagement des HH. PP. contractantes de n'avoir que le nombre y indiqué de bâtimens à vapeur ou à voiles. — Ratifications.			
CONVENTION	Paris, 30 mars 1856	VIII	402
<i>annexée au Traité ci-dessus, conclue entre la Grande Bretagne et la France d'une part et la Russie de l'autre relativement aux Îles d'Aland (en français).</i>			
SOMMAIRE. Préambule. — Art. 1. Engagement de ne point fortifier les Îles d'Aland. — 2. Ratifications.			
DÉCLARATION	Paris, 16 avril 1856	VIII	405
<i>régulant divers points de droit maritime signée par les Plénipotentiaires des Puissances représentées au Congrès de Paris (en français).</i>			
SOMMAIRE. Course abolie. — Le pavillon neutre couvre la marchandise à l'exception de la contrebande de guerre. — Le blocus doit être effectif pour être obligatoire.			
ÉCHANGE DE DÉCLARATIONS	Moscou, 28 août (9 septembre) 1856	VIII	472
<i>entre la Sardaigne et la Russie pour remettre en vigueur les Traités existant avant la guerre entre les deux États (en français).</i>			
SOMMAIRE. Déclaration Russe. Remise en vigueur en faveur de la Russie de la Convention du 12 juillet 1841 et du Traité du 12 décembre 1845.			
Déclaration Sarde. Identique à la précédente.			
PROTOCOLE	Paris, 6 janvier 1857	VIII	494
<i>signé par les Plénipotentiaires de l'Autriche, de la France, de la Grande</i>			

*Bretagne, de la Prusse, de la Russie, de la Sardaigne et de la Turquie relativement à la délimitation en Bessarabie, au Delta du Danube, à l'Ile des Serpens et à l'établissement d'un Phare dans cette Ile.*

**SOMMAIRE.** Indication du tracé topographique des délimitations. — Évacuation de la part des troupes Autrichiennes et de l'escadre britannique. — Delta du Danube. — Engagement du Gouvernement Ottoman d'entretenir un phare à l'Ile des Serpens. — Réserve d'une Convention consacrant la frontière telle qu'elle aura été établie par la Commission de délimitation.

**NOTE RUSSE** . . . . . St-Petersbourg, 30 mars 1857 VIII 497  
portant l'assurance que les tombeaux des militaires sardes morts en Crimée, ainsi que les monumens élevés à leur mémoire seront religieusement respectés (en français).

**SOMMAIRE.** Vœu exprimé au Congrès de Paris dans le sens susénoncé, accueilli par le Gouvernement Russe. — Dispositions données à cet effet.

**TRAITÉ** . . . . . Paris, 19 juin 1857 VIII 514  
*entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Prusse, la Russie et la Turquie sur le tracé des frontières entre la Russie et la Turquie en Bessarabie, sur les Iles à l'embouchure du Danube et sur l'établissement permanent d'un Phare sur l'Ile des Serpens (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Tracé de la frontière en Bessarabie. — 2. Souveraineté des Iles formant le Delta du Danube. — 3. Ile des Serpens considérée comme une dépendance du Delta. — 4. Entretien d'un phare sur l'Ile. — 5. Ratifications.

**CONVENTION** . . . . . Paris, 19 août 1858 VIII 578  
*sur l'organisation définitive des Principautés de Moldavie et de Valachie.*  
V. MOLDAVIE ET VALACHIE.

**ÉCHANGE DE NOTES** . . . . . St-Petersbourg, 7 et 28 octobre 1858 VIII 629  
*entre la Sardaigne et la Russie pour l'exemption du paiement des redevances urbaines en faveur des sujets respectifs (en français).*

**SOMMAIRE.** Note Sarde. Demande de l'admission des négocians et commercans sardes à l'affranchissement des redevances urbaines.

Note Russe. Concession sous bénéfice de réciprocité de l'exemption demandée.

## SAVOIE.

**TRAITÉ DE PAIX** . . . . . 14 novembre 1616 I 300  
*entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie et Henri de Savoie Duc de Nemours (en français).*

		Vol.	Page.
<b>TRAITÉ DE TRÈVE</b> . . . . .	Turin, 14 août 1639	I	466
<i>entre la Duchesse Régente de Savoie et la Couronne de France d'une part, les Princes de Savoie et la Couronne d'Espagne de l'autre (en italien). V. FRANCE.</i>			
<b>PROPOSITIONS</b> . . . . .	Turin, 2 décembre 1640	I	471
<i>faites par le Roi de France au Prince Thomas de Savoie pour son accommodement avec la Duchesse Régente (en français) V. FRANCE.</i>			
<b>TRAITÉ</b> . . . . .	Turin, 14 juin 1642	I	478
<i>entre le Roi de France, et les Princes Maurice et Thomas de Savoie, pour l'accommodement de leurs différends avec Madame Royale Duchesse Régente de Savoie (en français).</i>			
<b>TRAITÉ D'ACCOMMODEMENT</b> . . . . .	Turin, Nice, Ivree, 14 juin 1642	I	484
<i>entre Madame Royale Chrétienne de France, Duchesse Régente de Savoie et les Princes Maurice et Thomas de Savoie (en italien).</i>			

## SAXE (ROYALE).

<b>CONVENTION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE.</b>	Dresde, 5 x. bre 1826	IV	565
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Saxe (en français).</i>			
<b>CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE</b> . . . . .	Turin, 28 septembre 1853	VIII	124
<b>CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE</b> . . . . .	Turin, 3 octobre 1856. V. AUTRICHE.	VIII	478
<b>ACTE D'ACCESSION</b> . . . . .	Turin, 15 février 1859	VIII	639
<i>de la Sardaigne à la Convention télégraphique internationale du 30 juin 1858 (en français). V. BELGIQUE.</i>			

## SAXE-WEIMAR.

<b>DÉCLARATION POUR L'ABOLITION DU DROIT D'AUBAINE.</b>	Turin, 22 janvier 1839	VI	76
<i>échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de S. A. R. le Grand Duc de Saxe-Weimar (en français).</i>			

## SCHAUMBOURG-LIPPE.

<b>DÉCLARATION D'ACCESSION</b> . . . . .	Buckebourg, 20 mars 1855	VIII	226
<i>de Schaumbourg-Lippe au Traité et à la Convention conclus entre la Sardaigne et le Zollverein le 23 juin 1845 et le 20 mai 1851 (en français).</i>			
<b>SOMMAIRE.</b> Accession et mise en vigueur. *			

DÉCLARATION . . . . .	Turin, 18 septembre 1855	VIII	227
<i>portant acceptation de l'accession ci-dessus (en français).</i>			
SOMMAIRE. Acceptation pure et simple.			

## SICILE. V. DEUX SICILES.

## SUÈDE ET NORVÈGE.

ACTES DU CONGRÈS DE VIENNE . . . . .	1815	IV	76
<i>entre la France et les Puissances alliées, savoir: Autriche, Espagne, Angleterre, Portugal, Prusse, Russie, Suède et Norvège (en français).</i>			
V. FRANCE.			
TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . . .	Gênes, 28 novembre 1839	VI	145
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Suède et de Norvège (en français).</i>			
CONVENTION POUR L'ABOLITION DU DROIT D'AUBAINE, Florence, 20 7.bre 1842		VI	255
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Suède et de Norvège (en français).</i>			
ÉCHANGE DE LETTRES . . . . .	{ Turin, 12 Stockholm, 30 juillet 1850	VII	300
<i>relatives à l'abolition des droits différentiels entre la Sardaigne et les Royaumes Unis de Suède et de Norvège (en français).</i>			
CONVENTION ADDITIONNELLE . . . . .	Turin, 25 janvier 1852	VII	538
<i>au Traité de commerce et de navigation du 28 novembre 1839, entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Suède et de Norvège (en français).</i>			
ÉCHANGE DE DÉCLARATIONS . . . . .	Turin et Naples, 17 février et 2 mars 1855	VIII	213
<i>entre la Sardaigne et le Royaume Uni de Suède et de Norvège portant concession réciproque du cabotage sur les côtes des États respectifs (en français).</i>			
SOMMAIRE. Déclaration Sarde énonçant l'assimilation du pavillon Suédo-norvégien au national pour ce qui concerne le cabotage sur les côtes sardes.			
Déclaration Suédo-Norvégienne, identique.			
ÉCHANGE DE NOTES . . . . .	Naples et Turin, 1 et 9 mars 1855	VIII	217
<i>entre la Sardaigne et le Royaume Uni de Suède et de Norvège portant d'une côté réduction du droit d'importation sur le sel marin et de l'autre</i>			

*assimilation à la Puissance la plus favorisée pour les produits suédo-norvégiens (en français).*

SOMMAIRE Note Suédo-Norvégienne énonçant le taux des réductions.

Note Sarde prenant acte de ces réductions comme accomplissement de la condition de l'art. VII de la Convention de 1852.

## SUISSE.

TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . .	Lucerne, 11 novembre 1560	I	51
<i>entre le Duc Emmanuel Philibert de Savoie et les Cantons des Anciennes Liges des Hautes Allemagnes (en français).</i>			
TRAITÉ DE PAIX ET D'ALLIANCE . . . . .	Thonon, 4 mars 1569	I	65
<i>entre le Duc Emmanuel Philibert de Savoie et les Vallésans (en latin).</i>			
TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . .	Berne, 5 mai 1570	I	83
<i>entre S. A. le Duc Emmanuel Philibert de Savoie et la Ville de Berne (en français).</i>			
TRAITÉ D'ACCOMMODEMENT . . . . .	Berne, 5 mai 1570	I	97
<i>entre le Duc Emmanuel Philibert de Savoie et la ville de Genève (en français).</i>			
CONVENTION SUR L'EXEMPTION DE LA TRAITE FORAINE. Turin, 20 août 1575		I	123
<i>entre le Duc de Savoie Emmanuel Philibert et la République du Valley (en français).</i>			
TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . .	8 mai 1577	I	125
<i>entre Emmanuel Philibert Duc de Savoie et les Cantons catholiques de la Suisse, Lucerne, Uri, Schwitz; Underwalden, Zug et Fribourg (en français).</i>			
TRAITÉ DE RENOUVELLEMENT D'ALLIANCE . . . . .	Syon, 16 décembre 1590	I	150
<i>entre le Duc de Savoie Charles Emmanuel I, l'Évêque de Syon, et les Disains du Valley, par lequel les Vallésans ont remis à S. A. les reliques de St-Maurice (en latin).</i>			
CONCLUSUM . . . . .	Genève, 3 décembre 1598	I	177
<i>des Députés de Savoie et de la Ville de Genève dans les conférences tenues à Genève sur la possession des Baillages de Gex, et Chastellenie de Gaillard (en français).</i>			
TRAITÉ D'ACCOMMODEMENT . . . . .	St-Julien, 21 juillet 1603	I	216
<i>entre le Duc de Savoie Charles Emmanuel I et la Ville de Genève (en français).</i>			

	Val.	Page.
<b>TRAITÉ D'ALLIANCE DÉFENSIVE ET OFFENSIVE</b> . . . . . Berne, 23 juin 1617	I	306
<i>entre le Duc Charles Emmanuel I et le Canton de Berne ( en français).</i>		
<b>TRAITÉ DE CESSION</b> . . . . . Berne, 23 juin 1617	I	316
<i>par lequel le Duc Charles Emmanuel I de Savoie renonce en faveur du Canton de Berne à tout droit sur le pays de Vaud (en français).</i>		
<b>RENOUVELLEMENT D'ALLIANCE</b> . . . . . 14 avril 1651	V	137
<i>entre le Duc de Savoie et les Cantons catholiques de la Suisse ( en latin.)</i>		
<b>TRAITÉ D'ALLIANCE</b> . . . . . Turin, 16 octobre 1685	II	112
<i>entre le Duc de Savoie Victor Amé II et le Canton de Soleure ( en français).</i>		
<b>TRAITÉ D'ALLIANCE</b> . . . . . Turin, 21 octobre 1686	II	115
<i>entre le Duc de Savoie Victor Amé II et les catholiques du Canton de Glaris (en français).</i>		
<b>TRAITÉ D'ALLIANCE</b> . . . . . Turin, 30 novembre 1686	II	118
<i>entre le Duc de Savoie Victor Amé II et l'Abbé et Prince de St-Gall (en français).</i>		
<b>TRAITÉ DE LIMITES</b> . . . . . Turin, 1734	III	150
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne Charles Emmanuel III et la République de Genève ( en français).</i>		
<b>CONVENTION</b> . . . . . Hospice du Grand St-Bernard, 5 septembre 1776	III	288
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et la République du Valais sur les limites des deux Etats (en français).</i>		
<b>PROCÈS-VERBAL DE LIMITES.</b> Hospice du Grand St-Bernard, 7 septembre 1778	III	292
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et la République du Valais (en français). V. LA CONVENTION PRÉCÉDENTE.</i>		
<b>CONVENTION</b> . . . . . Hospice du Grand St-Bernard, 7 septembre 1778	III	296
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et la République du Valais, sur la traite foraine et sur les droits d'aubaine ( en français ).</i>		
<b>PROCÈS-VERBAL</b> . . . . . Hospice du Grand St-Bernard, 6 septembre 1780	III	500
<i>d'annulation des Conventions signées le 5 et le 7 septembre 1778 entre les Commissaires de S. M. le Roi de Sardaigne et ceux de la République du Vallais (en français).</i>		
<b>TRAITÉ POUR LA PACIFICATION DE GENÈVE</b> . . . . . Versailles, 6 juin 1782	III	311
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de France (en français). V. FRANCE.</i>		
<b>DÉCLARATION</b> . . . . . Versailles, 6 juin 1782	III	315
<i>du Plénipotentiaire de S. M. le Roi de France sur le Traité de pacification de Genève (en français). V. FRANCE.</i>		



	Vol.	Page.
CONVENTION . . . . .	Fernex, 26 juin 1782	III 319
<i>entre les Plénipotentiaires de S. M. le Roi de Sardaigne, de S. M. le Roi de France et de la République de Berne pour l'occupation de la ville de Genève (en français)</i>		
LETTRE . . . . .	Genève, 13 novembre 1782	III 324
<i>des Ministres Plénipotentiaires de LL. MM. les Rois de Sardaigne, et de France et de la République de Berne, aux syndics et Conseil de la République de Genève (en français).</i>		
LETTRE . . . . .	Genève 21 novembre 1782	III 327
<i>des mêmes Plénipotentiaires aux Syndics et Conseil de Genève, sur les auteurs des troubles et sur la nécessité de certains actes de rigueur (en français).</i>		
ÉDIT DE PACIFICATION . . . . .	1782	III 334
<i>arrêté entre les Plénipotentiaires de LL. MM. les Rois de Sardaigne et de France et de la République de Berne pour la ville de Genève (en français).</i>		
ACTE DE GARANTIE . . . . .	Genève, 12 novembre 1782	III 472
<i>de l'Edit de pacification de la Ville de Genève, arrêté par les Plénipotentiaires Sarde, Français et Bernois (en français).</i>		
TRAITÉ DE NEUTRALITÉ . . . . .	Genève, 12 novembre 1782	III 474
<i>entre la Sardaigne, la France et la République de Berne, pour la conservation et exécution de l'Edit de pacification de la ville de Genève (en français).</i>		
LETTRE . . . . .	Genève, 12 novembre 1782	III 477
<i>des Ministres Plénipotentiaires Sarde, Français et Bernois pour l'interprétation de l'article III du Traité de neutralité (en français).</i>		
DÉCLARATION . . . . .	Genève, 13 novembre 1782	III 479
<i>par laquelle est accordé à la République de Zurich le droit d'accéder à l'Edit de pacification (en français).</i>		
ÉDIT DE LA VILLE DE GENÈVE . . . . .	Genève, 10 février 1789	III 500
<i>qui réforme l'Édit de pacification de l'année 1782 (en français).</i>		
ACTE DE GARANTIE . . . . .	Genève, 9 décembre 1789	III 520
<i>de l'Edit précédent, de la part de LL. MM. les Rois de Sardaigne de France et de la République de Berne (en français).</i>		
ACTES . . . . .	Vienne, 26 et 29 mars 1816	IV 45
<i>sur les cessions faites au Canton de Genève (en français).</i>		
TRAITÉ D'ACCOMMODEMENT . . . . .	Turin, 16 mars 1816	IV 237
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne, la Confédération Suisse et le Canton de Genève (en français).</i>		
DÉCLARATION . . . . .	Turin, 16 mars 1816	IV 253
<i>faite par le Plénipotentiaire de la Confédération Suisse et du Canton de</i>		

<i>Genève sur la dotation du Curé de l'Eglise catholique de Genève (en français).</i>		
PROCÈS-VERBAL DE LIMITES . . . . .	Lancy près de Genève, 15 juin 1816	IV 268
<i>entre le Duché de Savoie et le Canton de Genève, en exécution du Traité de Turin de 16 mars 1816 (en français).</i>		
ARTICLES . . . . .	Berne, 12 mai 1827	IV 607
<i>convenus entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Directoire Fédéral de la Suisse, concernant l'établissement réciproque des sujets d'un pays dans l'autre (en français).</i>		
ACTE D'ACCESSION . . . . .	St-Gall, 17 septembre 1827	IV 620
<i>du Canton de St-Gall aux Articles arrêtés entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Directoire Fédéral de la Suisse, concernant l'établissement des sujets d'un pays dans l'autre (en français).</i>		
CONVENTION . . . . .	Genève, 11 mai 1834	V 30
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Canton de Genève, pour le partage des biens appartenans aux Communes, dont une partie seulement a été cédée par S. M. Sarde, d'après le Traité du 16 mars 1816 (en français).</i>		
CONVENTION SPÉCIALE . . . . .	Genève, 11 mai 1834	V 42
<i>relative aux fonds communaux partagés entre chaque Commune, arrêtée entre les Commissaires de S. M. le Roi de Sardaigne et ceux du Canton de Genève (en français).</i>		
DÉCLARATION . . . . .	Lucerne, 31 juillet 1837	VI 13
<i>par laquelle la Convention concernant les établissemens réciproques des sujets et ressortissans de la Sardaigne et de la Suisse, conclue le 12 mai 1827, a été renouvelée entre S. M. Sarde et quelques uns des Cantons Suisses (en français).</i>		
DÉCLARATION. . . . .	Lucerne, 18 novembre 1838	VI 15
<i>du Directoire Fédéral de la Suisse, ratifiant la précédente de la part des autres Cantons (en français).</i>		
CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES MALFAITEURS. Lausanne, 28 avril 1843		VI 270
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et quelques Cantons de la Confédération Suisse (en français).</i>		
DÉCLARATION . . . . .	{ Lucerne, 1 août { Lausanne, 4 août 1843	VI 277
<i>faisant suite à la Convention précédente (en français).</i>		
ADHÉSION . . . . .	Lucerne, 14 février 1844	VI 280
<i>du Canton du Valais à la Convention du 28 avril 1843, ainsi qu'à la Déclaration additionnelle et accession du Canton de Vaud à cette dernière Déclaration (en français).</i>		

	Vol.	Page.
ACCEPTATION . . . . .	Lausanne, 17 février 1844	VI 282
<i>de la part de S. M. Sarde de l'adhésion du Valais (en français).</i>		
ACCEPTATION . . . . .	Lausanne, 17 février 1844	VI 283
<i>de la part de S. M. Sarde de l'adhésion du Canton de Vaud (en français).</i>		
CONVENTION POSTALE . . . . .	Locarno, 17 septembre 1844	VII 68
<i>entre l'Administration des Postes de S. M. le Roi de Sardaigne et celle de la République et Canton du Tessin (en italien).</i>		
CONVENTION POSTALE . . . . .	Coire, 25 septembre 1844	VII 99
<i>entre la Sardaigne et le Canton des Grisons (en italien).</i>		
CONVENTION POSTALE . . . . .	Turin, 30 avril 1845	VII 149
<i>entre la Sardaigne et le Canton de Genève (en français).</i>		
CONVENTION . . . . .	Turin, 7 décembre 1845	VII 181
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et la République et Canton du Tessin, pour la construction d'un chemin de fer de Gènes au Lac Majeur, avec prolongement aux Lacs de Constance et de Wallenstadt (en italien).</i>		
CONVENTION . . . . .	Logano, 16 janvier 1847	VII 221
<i>pour l'établissement, la construction et l'exploitation d'un chemin de fer qui relie le Lac Majeur aux Lacs de Constance et de Wallenstadt, par le Luckmanier, entre S. M. le Roi de Sardaigne et les louables Cantons de St-Gall, des Grisons et du Tessin (en français).</i>		
DÉCLARATION . . . . .	Lausanne, 8 mai 1847	VII 229
<i>par laquelle la Convention du 12 mai 1827, concernant les établissements réciproques des sujets Sardes en Suisse et des ressortissants Suisses dans les États Sardes, renouvelée par la Déclaration de Lucerne du 31 juillet 1837, a été nouvellement renouvelée pour dix ans avec les Cantons de Zurich, Lucerne, Glaris, Fribourg, Soleure, Schaffouse, St-Gall, Argovie, Turgovie, Valais et Neuchâtel, avec faculté aux Cantons de Berne, des Grisons et du Tessin, d'y accéder en tout temps (en français).</i>		
CONVENTION DE POSTE . . . . .	Turin, 21 octobre 1850	VII 311
<i>entre la Sardaigne et la Confédération Suisse (en français).</i>		
TRAITÉ DE COMMERCE . . . . .	Turin, 8 juin 1851	VII 468
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et la Confédération Suisse (en français).</i>		
ÉCHANGE DE NOTES . . . . .	Berne, 25 juillet et 13 décembre 1852	VIII 21
<i>entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse portant affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce des États Sardes et des Cantons de Berne, Zurich, Unterwalden (le haut et le bas), Fribourg, Soleure, Bâle (ville et campagne), Schaffouse, Appenzell, les deux Rhôdes, St-Gall, Argovie, Turgovie, Tessin, Vaud, Neuchâtel et Genève (en français).</i>		

**SOMMAIRE. Note Sarde.**

Allusion à une Note du Président de la Confédération du 27 avril 1852.  
Acceptation des conditions restrictives y énoncées et dispositions pour la suppression des taxes de patente sur les commis voyageurs.

**Note Suisse.**

Indication des quinze Cantons qui adhèrent à l'accord ci-dessus, avec une restriction de la part du Canton de Berne. — Réserve d'indiquer les Cantons qui adhéreraient ultérieurement.

**CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE** . . . . . Berne 25 juin 1853 VIII 69  
*entre la Sardaigne et la Suisse (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Etablissement de deux lignes télégraphiques. — 2. Indication des bureaux. — 3. Droit reconnu aux particuliers de se servir des lignes télégraphiques. — 4. Dépêches internationales. — 5. Droit éventuel d'interruption. — 6. Mesures réglementaires pour la régularité du service. — 7. Classement des dépêches. — 8. Cas d'interruption. — 9. Dépêches pour des localités situées en dehors des lignes. — 10. Forme des dépêches. — 11. Dépêches d'Etat. — 12. Dépêches de service et des particuliers. — 13 et 14. Horaire du service. — 15. Secret de la correspondance. — 16 à 30. Tarif et comptabilité. — 31. Perception des taxes de transit à travers les deux pays ou des pays tiers. — 32. Franchise. — 33. Comptabilité trimestrielle. — 34, 35 et 36. Copies, décomptes et solde. — 37. Modifications éventuelles. — 38. Époque de la mise en vigueur. — 39. Époque de sa dénonciation. — 40. Ratifications.

**PROTOCOLE** . . . . . Turin, 18 juillet 1853 VIII 85  
*signé par les Délégués de la Sardaigne et des Cantons de St-Gall et des Grisons sur l'interprétation à donner aux Conventions du 30 octobre 1845 et du 16 janvier 1847 relatives aux chemins de fer sardo-helvétiques.*

**SOMMAIRE.** Motifs pour les quels on déclare toujours en vigueur les Conventions sus-énoncées, et le Gouvernement Sarde se réserve de n'accorder de subside qu'à la ligne que passerait par le Luckmanier.

**CONVENTION** . . . . . Lausanne, 11 août 1853 VII 91  
*pour l'établissement d'une route carrossable entre Martigny et Aoste, conclue entre les Délégués du Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne d'une part et les Délégués des Cantons de Vaud et du Valais d'autre part.*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Engagement du Gouvernement Sarde de construire une partie de la route susmentionnée. — 2. Terme de 5 ans pour l'achèvement des travaux. — 3. Raccordement de la route ancienne avec la nouvelle. — 4. Engagement des deux Cantons Suisses de construire l'autre partie de la route. — 5. Terme de cinq ans pour l'achèvement des travaux. — 6. Raccordement de la route ancienne avec la nouvelle. — 7. Accélération des études définitives. — 8. Tronc à la charge du Valais. — 9. Frais à la charge de Vaud. — 10. Concentration en une seule entreprise pour le

tunnel. — 11. Maximum des frais à la charge de Vaud. — 12. Démarches de Vaud et du Valais auprès du Conseil Fédéral. — 13. Subsidés à demander au Parlement Sarde.

**DÉCLARATION** . . . . . Turin et Berne, 17 et 24 juillet 1854 VIII 165  
portant une modification à l'article 16 de la Convention télégraphique du 25 juin 1853 entre la Sardaigne et la Suisse (en français).

**SOMMAIRE.** Modification dans le nombre des mots des dépêches de 1<sup>re</sup> et de 2<sup>re</sup> classe.

**ÉCHANGE DE NOTES** . . . . . Berne, 1 et 15 juillet 1855 VIII 280  
entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement fédéral Suisse sur l'adhésion du Canton de Glaris à l'arrangement conclu en 1853 avec plusieurs Cantons de la Suisse pour l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce (en français).

**SOMMAIRE.** Note Sarde. Annonçant les ordres donnés pour étendre au Canton de Glaris l'arrangement susdit.

Note Suisse. Exécution dans le Canton de Glaris de cet arrangement.

**ÉCHANGE DE NOTES** . . . . . Berne, 16 et 17 juillet 1855 VIII 292  
entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse sur l'interprétation à donner à la Convention du 28 avril 1843 pour ce qui concerne les frais judiciaires pour commissions rogatoires et les indemnités à allouer aux témoins (en français).

**SOMMAIRE.** Note Sarde. Compensation réciproque des frais résultant de commissions rogatoires. — Indemnités dues aux témoins.

Note Suisse. Identique à la précédente.

**CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE** . . . Paris, 29 décembre 1855. V. FRANCE. VIII 264

**ÉCHANGE DE NOTES** . . . . . Berne, 3, 24 mars et 4 avril 1856 VIII 419  
entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement fédéral Suisse portant l'adhésion du Canton de Neuchâtel à la Convention conclue le 28 avril 1843 entre plusieurs Cantons Suisses et la Sardaigne pour l'extradition réciproque des malfaiteurs et à la Déclaration échangée au mois de juillet 1855 au sujet de l'interprétation à donner aux articles 5 et 6 de la Convention précitée (en français).

**SOMMAIRE.** Note Suisse. Annonçant l'adhésion ci-dessus.

Note Sarde. Acceptation de cette adhésion et dispositions données en conséquence.

Autre Note Suisse. Neuchâtel adhère également à l'interprétation donnée subséquemment à la Convention de 1843.

**ÉCHANGE DE NOTES** . . . . . Berne, 2 et 6 juin 1856 VIII 432  
entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement fédéral Suisse sur le traitement gratuit des sujets respectifs indigènes recueillis dans les hôpitaux des deux États (en français).

**SOMMAIRE.** *Note Sarde.* Déclaration de renoncer, sous condition de réciprocité, au remboursement des frais de traitement des Suisses.

*Note Suisse.* Réciprocité accordée et circulaire adressée aux Cantons dans ce sens.

**CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE** . . . . . Berne, 1 septembre 1858 VIII 610  
*entre la Sardaigne, la Belgique, la France, les Pays Bas et la Suisse (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Droit reconnu aux particuliers de se servir des lignes télégraphiques. — 2. Réserve des États contractants. — 3. Communication réciproque des règlements du service. — 4. Droit éventuel d'interruption. — 5. Service des correspondances sans responsabilité. — 6. Droit de refuser l'expédition ou la transmission des dépêches. — 7. Forme des dépêches. — 8. Ordre de classement des dépêches. — 9. Ordre de leurs transmission. — 10. Dépêches d'État. — 11. Dépêches de service. — 12. Langue des dépêches. — 13. Cas d'interruption. — 14. Dépêches pour des localités en dehors des lignes. — 15 et 16. Division des bureaux télégraphiques et leur horaire. — 17. Secret des correspondances. — 18 à 31. Tarif, comptabilité et solde. — 32. Dépêches non parvenues à destination. — 33 à 39. Suite du tarif, comptabilité et solde. — 40. Faculté aux autres États d'accéder à cette Convention. — 41. Modifications éventuelles et conférences. — 42. Mise en vigueur de la Convention. — Sa durée. — 43. Abrogation de la Convention du 29 décembre 1855. — 44. Ratifications.

**CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE** . . . . . Berne, 2 septembre 1858 VIII 628  
*entre l'Administration des télégraphes sardes et l'Administration des télégraphes suisses pour une réduction de la taxe des correspondances entre les bureaux limitrophes (en français).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Taxe de la réduction pour les dépêches simples, et sa répartition. — 2. Taxe pour toutes les autres dépêches. — 3. Mise en vigueur de la présente Convention.

**ARRANGEMENT** . . . . . Turin, 6 octobre 1859 VIII 679  
*signé entre les Délégués des Administrations télégraphiques sarde et suisse à l'effet d'étendre à la Lombardie les stipulations des Conventions conclues à Berne le 1 et le 2 septembre 1858 (en français)*

**SOMMAIRE.** Application à la Lombardie des stipulations des dites Conventions dont cet arrangement aura la même durée.

**NOTE DU GOUVERNEMENT FÉDÉRAL SUISSE** . . . . . Berne, 21 décembre 1859 VIII 721  
*portant adhésion du Canton de Lucerne à l'arrangement conclu le 13 décembre 1853 avec plusieurs Cantons de la Suisse pour l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce (en français).*

**SOMMAIRE.** Communication de l'adhésion de Lucerne. — Demande d'un traitement uniforme en sa faveur.



**CONVENTION** . . . . . Locarno, 25 avril 1860 VIII 756

*entre la Sardaigne et la Suisse concernant la navigation sur le Lac Majeur (en italien).*

**SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Liberté de navigation. — 2. Bail du bateau à vapeur Ticino et d'une gabarre remorqueur. — 3. Bail d'autres deux bateaux à vapeur. — 4. Remise du Ticino et de la gabarre. — 5. Expertise et inventaire pour la dite remise. — 6. Durée du bail. — 7 et 8. Réparations éventuelles. — 9. Assurances et risques. — 10 et 11. Redevance annuelle à la charge du Gouvernement Sarde. — 12. Pavillon. — 13. Equipage. — 14. Usage des dits bateaux. — 15. Nom des bateaux à vapeur. — 16. Restitution à l'expiration du bail. — 17. Bail éventuel des deux autres bateaux à vapeur. — 18. Lieux de relâche des bateaux. — 19. Lettres, articles et personnes en transport gratuit. — 20. Voyageurs à destination de la Suisse. — 21. Entente sur les coïncidences des bateaux. — 22. Ratifications.

**ÉCHANGE DE DÉCLARATIONS** . . . . . Berne, 11 et 21 mai 1860 VIII 762

*entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement fédéral Suisse portant adhésion de la part de plusieurs Cantons à une proposition ayant pour objet d'étendre le principe de l'expédition gratuite aux actes relatifs à des procédures pour crimes et délits non prévus par la Convention du 28 avril 1843 (en français).*

**SOMMAIRE.** Déclaration Sarde. Adhésion au principe ci-dessus avec réserve à l'égard des Cantons de Vaud et de Berne.

Déclaration Suisse. Acceptation de cette adhésion.

**ÉCHANGE DE NOTES** . . . . . Berne, 13 et 14 novembre 1860 VIII 900

*entre le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Fédéral Suisse relatifs à l'accession du Canton de Zug à la Convention conclue en 1852 avec plusieurs Cantons Suisses pour l'affranchissement réciproque des taxes de patente des voyageurs de commerce.*

**SOMMAIRE.** Note Sarde annonçant les ordres donnés pour étendre au Canton de Zug l'arrangement susdit.

Note Suisse. Exécution dans le Canton de Zug de cet arrangement.

**ÉCHANGE DE DÉCLARATIONS** . . . . . Cotre et Turin, 1 et 23 décembre 1860 VIII 916

*entre le Gouvernement Sarde et le Canton des Grisons portant adhésion de ce dernier à la Convention du 28 avril 1843 concernant l'extradition des malfaiteurs, ainsi qu'aux Déclarations du 16 juillet 1856 et du 18 mai 1860 qui s'y réfèrent (en allemand et en français).*

**SOMMAIRE.** Déclaration du Canton des Grisons. Adhésion aux Traités et Conventions ci-dessus.

Déclaration Sarde énonçant l'acceptation de cette adhésion et les dispositions données en conséquence.



## TOSCANE.

- DIPLOME D'ACCESSION** . . . . . St.-Laurent-le-Royal, 21 novembre 1736 II 487  
*du Roi d'Espagne aux Articles préliminaires du 3 octobre 1735, et de cession du Grand Duché de Toscane et des Duchés de Parme et de Plaisance à l'Empereur Charles VI (en français). V. ESPAGNE.*
- DIPLOME** . . . . . Naples, 11 décembre 1736 II 492  
*du Roi des Deux Siciles, par lequel S. M. adhère aux préliminaires de paix et approuve la cession des Duchés de Toscane, de Parme et de Plaisance à l'Empereur (en français). V. NAPLES.*
- ACTE D'ACCESSION ET D'ADMISSION** . . . . . Madrid, 23 janvier 1753 III 141  
*de S. M. l'Empereur comme Grand Duc de Toscane au Traité d'Italie (en latin).*
- CONVENTION POUR L'ABOLITION DES DROITS D'AUBAINE.** Florence, 5 janv. 1818 IV 387  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. I. et R. l'Archiduc Grand Duc de Toscane (en italien).*
- CONVENTION POUR L'EXTRADITION DES DÉSERTEURS.** Florence, 7 x.bre 1825 IV 668  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. I. R. le Grand Duc de Toscane (en italien).*
- TRAITÉ POUR L'EXTRADITION DES MALFAITEURS.** Florence, 14 janvier 1836 V 64  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. I. et R. le Grand Duc de Toscane (en italien).*
- DÉCLARATION** . . . . . Turin, 27 avril 1839 VI 81  
*échangée entre le Gouvernement de S. M. le Roi de Sardaigne et celui de S. A. I. et R. le Grand Duc de Toscane réglant la juridiction des Autorités locales dans le cas de choc entre navires et d'avaries (en italien).*
- CONVENTION** . . . . . Florence, 31 octobre 1840 VI 195  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne, et S. M. l'Empereur d'Autriche d'une part, et S. A. I. et R. le Grand Duc de Toscane de l'autre, par laquelle S. A. accède, et LL. MM. acceptent son accession à la Convention conclue entr'Elles à Vienne le 22 mai 1840, pour garantir la propriété et empêcher la contrefaçon des œuvres scientifiques, littéraires et artistiques (en italien).*
- DÉCLARATION** . . . . . Florence et Gènes, 12 novembre 1840 VI 208  
*échangée entre le Gouvernement Sarde et la Toscane, pour l'exemption réciproque des droits de tonnage et de navigation en cas de relâche forcée (en italien).*
- TRAITÉ DE PERMUTATION DE TERRITOIRES** . . . . . Florence, 28 novembre 1844 VII 129  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne, S. M. l'Empereur d'Autriche, S. A.*

- I. et R. le Grand Duc de Toscane, S. A. R. le Duc de Lucques futur Duc de Parme et S. A. R. le Duc de Modène (en italien).*
- CONVENTION DE NAVIGATION ET DE COMMERCE** . . . Florence, 5 juin 1847 VII 231  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. I. et R. le Grand Duc de Toscane (en italien).*
- PRÉLIMINAIRES D'UNION DOUANIÈRE.** . . . Turin, 3 novembre 1847 VII 260  
*entre S. S. le Pape, S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. I. et R. le Grand Duc de Toscane (en italien). V. ROME.*
- CONVENTION DE NAVIGATION ET DE COMMERCE.** Turin, 24 septembre 1849 VII 285  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. I. et R. le Grand Duc de Toscane (en italien).*
- CONVENTION POSTALE** . . . Florence, 28 avril 1852 VII 612  
*entre la Sardaigne et la Toscane (en italien).*
- CONVENTION ADDITIONNELLE** . . . Florence, 19 décembre 1854 VIII 182  
*au Traité de commerce et de navigation entre la Sardaigne et la Toscane (en italien).*
- SOMMAIRE.** Préambule. — Art. 1. Traitement national pour le commerce côtier. — 2. Durée de la Convention et ratifications.
- DÉCLARATION** . . . Florence et Turin, 4 et 10 juin 1859 VIII 655  
*échangée entre la Sardaigne et la Toscane modifiant la face des lettres portée par la Convention du 28 avril 1852 (en italien).*
- SOMMAIRE.** Substitution de deux nouveaux articles aux articles 7. et 8 de la Convention.
- CIRCULAIRE** . . . Turin, 28 septembre 1859 VIII 672  
*adressée par le Ministre des affaires étrangères de Sardaigne aux Légations du Roi à Paris, Londres, Berlin et St-Petersbourg au sujet des délibérations des Assemblées de Toscane, de Modène et de Parme sur l'annexion de ces États au Royaume de Sardaigne (en français).*
- SOMMAIRE.** Développement des raisons pour lesquelles après les récentes délibérations des Assemblées de Toscane, de Modène et de Parme le Gouvernement du Roi envisage la restauration des anciennes dynasties comme une impossibilité morale. — Appréciation des actes qui viennent d'avoir lieu dans les Romagnes et nécessité urgente de l'intervention de l'Europe pour résoudre les difficultés de la situation italienne.
- CONVENTION POSTALE** . . . Turin, 31 octobre 1859 VIII 694  
*entre l'Administration de Sardaigne et les Administrations de la Toscane, de Parme, de Modène et des Romagnes.*
- SOMMAIRE.** Art. 1. Echange de correspondances. — 2. Affranchissement facultatif. — 3, 4 et 5. Tarif et ordre de taxation. — 6 et 7. Imprimés. — 8. Lettres chargées. — 9 et 10. Comptabilité. — 11. Lettres égarées. —

## TOSCANE

1057

Vol. Pag.

12. Lettres d'origine ou destination étrangère. — 13. Franchise pour les correspondances de service. — 14. Comptabilité mensuelle. — 15. Correspondances avec adresse erronée. — 16. Rebuts. — 17. Objets de valeur. Entrée en vigueur.

*Tableaux annexés.*

- LOI** . . . . . Turin, 15 avril 1860 VIII 755  
*sanctionnant et promulguant le Décret Royal portant réunion des Provinces de la Toscane au Royaume de Sardaigne (en italien).*  
**SOMMAIRE** Article unique. Texte du Décret d'annexion. Son exécution.

## TRIPOLI.

- TRAITÉ DE PAIX** . . . . . Tripoli, 29 avril 1816 IV 263  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. le Bey de Tripoli (en français).*  
**DÉCLARATION** . . . . . Tripoli, 29 avril 1816 IV 267  
*de ne mettre en esclavage les prisonniers de guerre Européens, signée par S. A. le Bey de Tripoli.*

## TUNIS.

- TRAITÉ DE PAIX** . . . . . Tunis, 17 avril 1816 IV 258  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. S. le Dey de Tunis (en français).*  
**DÉCLARATION** . . . . . Tunis, 17 avril 1816 IV 262  
*par laquelle S. A. le Dey de Tunis s'engage à ne plus mettre à l'avenir en esclavage les prisonniers de guerre appartenant à des Puissances de l'Europe (en français).*  
**TRAITÉ D'AMITIÉ ET DE COMMERCE** . . . . . Tunis, 22 février 1832 V 6  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. A. Hussein Pacha Bey de Tunis (en français).*

## TURQUIE.

- TRAITÉ D'AMITIÉ ET DE COMMERCE** . . . . . Constantinople, 25 octobre 1823 IV 538  
*entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. I. Mahmoud Han II, Empereur des Ottomans (en italien).*

	Vol.	Page.
<b>TRAITÉ D'AMITIÉ, DE NAVIGATION ET DE COMMERCE.</b> Constantinople, 27. bre 1839 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et la Sublime Porte Ottomane ( en français).</i>	VI	86
<b>TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION .</b> Constantinople, 31 juillet 1854 <i>entre la Sardaigne et la Sublime Porte Ottomane (en français et en ture).</i>	VIII	166
<b>SOMMAIRE.</b> Préambule. — Art. 1. Continuation des Traités antérieurs. — 2. Substitution d'un droit intégral aux anciens droits dans les Etats Ottomans et délais accordés. — 3. Exclusion du commerce en détail et de l'exercice d'arts et métiers dans les dits Etats. — 4. Liberté de transit et d'entrepôts dans les dits Etats. — 5. Terme préalable en cas d'interdiction de l'exportation des denrées en cas de disette. — 6. Défense du commerce des armes et munitions de guerre. — 7. Articles exclus de la liberté de commerce dans les Etats Ottomans. — 8. Ports réservés pour l'exportation de la soie dans lesdits Etats. — 9. Défense de prêter le nom à des spéculations étrangères illicites. — 10. Manifeste pour les cargaisons. — 11. Traitement des nations les plus favorisées en Egypte. — 12. Traitement dans les Principautés de Valachie, Moldavie et Servie. — 13. Traitement des nations les plus favorisées accordées aux Ottomans en Sardaigne. — 14. Nationalité des navires. — 15. Durée du Traité.		
<b>CONCLUSION.</b>		
<b>Ratifications.</b>		
<b>ARTICLE SECRET ET ADDITIONNEL .</b> Constantinople, 17 août 1854 <i>Réserve quant à l'application des restrictions énoncées dans le Traité.</i>		174
<b>CONVENTION</b> . . . . . Constantinople, 15 mars 1855 <i>portant adhésion de la Sardaigne au Traité d'alliance conclu le 1 mars 1854 entre la France, la Grande Bretagne et la Turquie pour la défense de l'Empire Ottoman (en français).</i>	VIII	222
<b>SOMMAIRE.</b> Préambule. — Art. 1. Accession et engagement de concourir à la guerre. — 2. Acceptation de cette accession de la part de S. M. I. le Sultan, et engagement d'accorder aux troupes sardes le même traitement qu'à celles de la France et de l'Angleterre. — 3. Ordres émanés par le Gouvernement Ottoman — 4. Ratifications.		
<b>CONVENTION</b> . . . . . Londres, 15 novembre 1855 <i>relative à l'accession de la Sardaigne et de la Porte Ottomane à la Convention conclue le 10 mai 1854 entre la France et la Grande Bretagne relativement aux prises maritimes faites durant la guerre.</i>	VIII	251
<b>V. ANGLETERRE.</b>		
<b>DÉCLARATION</b> . . . . . Londres, 15 novembre 1855 <i>d'accession de la Sardaigne et de la Porte Ottomane à la Déclaration signée le 10 juillet 1855 entre la France et la Grande Bretagne relativement aux prises faites par les armées de terre ( en français ).</i>	VIII	262
<b>V. ANGLETERRE.</b>		
<b>CONVENTIONS D'ARMISTICE</b> . . . . . Crimée, 14 et 24 mars 1856 <b>V. RUSSIE.</b>	VIII	295 298

## TURQUIE

1059

	Vol.	Pag.
PROTOCOLES DU CONGRÈS DE PARIS 25 février — 16 avril 1856. V. RUSSIE.	VIII	299
TRAITÉ DE PAIX . . . . . Paris, 30 mars 1856	VIII	380
<i>entre la Sardaigne, l'Autriche, la France, la Grande Bretagne, la Porte Ottomane et la Russie avec la participation de la Prusse (en français).</i>		
V. RUSSIE.		
CONVENTIONS . . . . . Paris, 30 mars 1856	VIII	395
<i>annexées au Traité ci-dessus, et relatives à la clôture des Détroits, aux</i>		400
<i>forces navales dans la Mer Noire et aux Iles d'Aland (en français).</i>		402
V. RUSSIE.		
DÉCLARATION . . . . . Paris, 16 avril 1856	VIII	405
<i>réglant divers points de droit maritime signée par les Plénipotentiaires des Puissances représentées au Congrès de Paris (en français).</i>		
V. RUSSIE.		
CONVENTION . . . . . Constantinople, 13 mai 1856	VIII	427
<i>entre la Sardaigne, l'Angleterre et la France d'une part et la Sublime Porte Ottomane d'autre part pour prolonger le terme arrêté par les Trai-</i>		
<i>tés du 13 mars 1854 et du 15 mars 1855 pour la remise aux Autorités Ottomanes des forteresses et positions occupées par les forces militaires</i>		
<i>des Puissances alliées (en français).</i>		
SOMMAIRE. Préambule. — Art. 1. — Terme de six mois au lieu de celui		
de quarante jours accordé pour l'évacuation du territoire ottoman. — 2.		
Ratifications.		
PROTOCOLE . . . . . Paris, 6 janvier 1857	VIII	494
<i>relatif à la délimitation en Bessarabie, au Delta du Danube, à l'Ile des Serpens, etc. (en français). V. RUSSIE.</i>		
TRAITÉ . . . . . Paris, 19 juin 1857	VIII	514
<i>sur le tracé des frontières entre la Russie et la Turquie en Bessarabie, sur</i>		
<i>les Iles à l'embouchure du Danube et sur l'établissement permanent d'un</i>		
<i>Phare sur l'Ile des Serpens (en français). V. RUSSIE.</i>		
CONVENTION . . . . . Paris, 19 août 1858	VIII	574
<i>sur l'organisation définitive des Principautés de Moldavie et de Valachie</i>		
<i>(en français). V. MOLDAVIE ET VALACHIE.</i>		

## URUGUAY.

LETTRE . . . . . Montevideo, 23 mars 1837	VI	7
<i>du Consul général de Sardaigne à Montevideo au Ministre des affaires étrangères de la République Orientale de l'Uruguay (en espagnol).</i>		

		Vol.	Page.
RÉPONSE . . . . .	Montevideo, 31 mars 1837	VI	8
<i>du Ministre des affaires étrangères de la République Orientale de l'Uruguay à la lettre précédente (en espagnol).</i>			
LETTRE . . . . .	Turin, 26 juin 1837	VI	10
<i>de Monsieur le Comte Solar de la Marguerite, premier Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne, à S. E. le Président de la République Orientale de l'Uruguay (en français).</i>			
LETTRE . . . . .	Montevideo, 28 janvier 1838	VI	11
<i>de M. le Ministre des affaires étrangères de la République Orientale de l'Uruguay à M. le Comte Solar de la Marguerite (en espagnol).</i>			
TRAITE D'AMITIÉ, DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . . .	Turin, 29 octobre 1840	VI	171
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et la République Orientale de l'Uruguay (en italien).</i>			
DÉPÊCHE . . . . .	Paris, 17 avril 1843	VI	190
<i>de M. Joseph Ellauri, Envoyé extraordinaire de la République Orientale de l'Uruguay à Paris, à M. le Comte de la Marguerite, premier Secrétaire d'Etat pour les Affaires étrangères de S. M. le Roi de Sardaigne, concernant l'échange des ratifications et la disposition de l'article 2 additionnel du Traité précédent (traduction de l'espagnol).</i>			
RÉPONSE . . . . .	Turin, 29 avril 1843	VI	192
<i>de M. le Comte Solar de la Marguerite à la dépêche précédente (en italien).</i>			
ÉCHANGE DE NOTES . . . . .	Montevideo, 19 et 24 octobre 1853	VIII	136
<i>relatives à l'abolition des droits différentiels entre la Sardaigne et l'Uruguay (en français et en espagnol).</i>			
<i>SOMMAIRE. Note Uruguayenne. Le décret s'étend aux droits de port et de navigation. — Assimilation des navires étrangers aux navires nationaux.</i>			
<i>Note Sarde. Demande d'application de cette disposition aux navires sardes.</i>			
LETTRE . . . . .	Montevideo, 29 septembre 1856	VIII	476
<i>du Ministre des Affaires Etrangères de la République de l'Uruguay relative aux privilèges et exemptions accordés à la Compagnie Sarde des bateaux à vapeur transatlantiques.</i>			
<i>SOMMAIRE. Demande d'assimilation de la Compagnie Sarde à la Compagnie Anglaise.</i>			

## VENISE.

TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . .	Venise, 14 mars 1618	I	320
<i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie et la République de Venise (en italien).</i>			

## VENISE

1061

	Vol.	Pag.
<b>TRAITÉ DE LIGUE.</b> . . . . . Paris, 7 février 1623 <i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie, Louis XIII Roi de France et la République de Venise, pour la restitution de la Valtelline (en français).</i>	I	324
<b>ARTICLES</b> . . . . . Suse, 21 octobre 1624 <i>pour l'exécution du Traité de Paris (1623) arrêtés entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie, et les Commissaires de France et proposés à la République de Venise (en français).</i>	I	330
<b>TRAITÉ D'ALLIANCE</b> . . . . . Suse, 11 mars 1629 <i>entre Charles Emmanuel I Duc de Savoie, S. S. Urbain VIII, Louis XIII Roi de France, la République de Venise et le Duc de Mantoue contre l'Espagne (en français). V. ROME.</i>	I	339
<b>LOI</b> . . . . . Roverbella, 11 juillet 1848 <i>portant réunion des Provinces de la Lombardie et de celles de Padoue, Vicence, Trévise et Rovigo au Royaume de Sardaigne (en italien). V. LOMBARDIE.</i>	VIII	11
<b>LOI</b> . . . . . Turin, 27 juillet 1848 <i>portant réunion de la Ville et Province de Venise au Royaume de Sardaigne (en italien).</i> <b>SOMMAIRE.</b> Art. 1. — Acceptation de la réunion immédiate. — 2. Création d'une Consulte extraordinaire.	VIII	13

## VILLES ANSÉATIQUES.

<b>MANIFESTE DU SÉNAT DE SAVOIE</b> . . . . . Chambéry, 30 juillet 1827 <i>portant publication de la Déclaration de S. M. le Roi de Sardaigne sur l'abolition du droit d'aubaine en faveur des habitants de Hambourg, en considération du Décret rendu par le Sénat de cette ville (en français).</i>	IV	616
<b>DÉCLARATION DU SÉNAT DE HAMBOURG</b> . . . . . Hambourg, 10 septembre 1827 <i>sur l'abolition des droits d'émigration et de détraction en faveur des sujets de S. M. Sarde (en français).</i>	IV	618
<b>CONVENTION DE NAVIGATION</b> . . . . . Paris, 18 juillet 1844 <i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et le Sénat de la Ville libre et Anseatique de Lubeck, le Sénat de la Ville libre et Anseatique de Brème, et le Sénat de la Ville libre et Anseatique de Hambourg (en français).</i>	VII	60
<b>DÉCLARATION FAISANT SUITE A LA CONVENTION PRÉCÉD.</b> Paris, 9 juin 1845 <i>Déclaration du Plénipotentiaire Sarde, d'après la réserve contenue dans l'art. II de la Convention de 1844. Déclaration du Plénipotentiaire des Villes Anseatiques pour le même objet.</i>	VII	64



	Vol.	Page
DÉCLARATION . . . . . Paris, 27 janvier 1846	VII	196
<i>pour étendre à la Principauté de Monaco la Convention de navigation du 18 juillet 1844 conclue à Paris, entre S. M. le Roi de Sardaigne et les Villes libres et Anséatiques de Lubeck, Brème et Hambourg (en français).</i>		
TRAITÉ DE NAVIGATION ET DE COMMERCE . . . . . Paris, 29 avril 1851	VII	455
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et les Villes libres et Anséatiques de Lubeck, Brème et Hambourg (en français).</i>		
CONVENTION ADDITIONNELLE . . . . . Berlin, 20 septembre 1860	VIII	886
<i>au Traité de commerce et de navigation du 29 avril 1851 entre la Sardaigne et les Villes Anséatiques de Lubeck, Brème et Hambourg.</i>		
<i>SOMMAIRE. Art. 1. Libre entrée des soies sardes des catégories y spécifiées. — 2. Réduction des droits d'entrée dans les États Sardes des spiritueux et eaux de vie fabriqués dans les dites villes. — 3. Cabotage permis. — 4. Mise en vigueur de la Convention. — 5. Ratifications.</i>		

## WURTEMBERG.

TRAITÉ D'ALLIANCE . . . . . Stuttgart, 27 avril 1711	II	269
<i>entre S. A. R. le Duc de Savoie d'une part et S. A. S. le Duc de Wurtemberg de l'autre (en français).</i>		
CONVENTION POUR L'ABOLITION DU DROIT D'AUBAINE. Stuttgart, 24 juin 1826	IV	602
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Wurtemberg (en français).</i>		
CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . Turin, 28 septembre 1853. V. AUTRICHE.	VIII	124
CONVENTION TÉLÉGRAPHIQUE . . Turin, 3 octobre 1856. V. AUTRICHE.	VIII	478
ACTE D'ACCESSION . . . . . Turin, 15 février 1859	VIII	633
<i>de la Sardaigne à la Convention télégraphique internationale du 30 juin 1858 (en français). V. BELGIQUE.</i>		

## ZOLLVEREIN.

TRAITÉ DE COMMERCE ET DE NAVIGATION . . . . . Berlin, 23 juin 1845	VII	162
<i>entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. le Roi de Prusse agissant tant en son nom et pour les pays compris dans son système de douanes et d'impôts, qu'au nom des autres membres de l'Association de douanes et de commerce Allemande (en français).</i>		

# ZOLLVEREIN

1063

	Vol.	Page.
<b>ÉCHANGE DE LETTRES</b> . . . . . Turin 12 juillet et 1 décembre 1850	VII	382
<i>relatives à l'abolition des droits différentiels entre la Sardaigne et le Zollverein (en français).</i>		
<b>CONVENTION ADDITIONNELLE</b> . . . . . Turin, 20 mai 1851	VII	463
<i>au Traité de navigation et de commerce du 23 juin 1845 entre S. M. le Roi de Sardaigne et les États du Zollverein (en français).</i>		
<b>ÉCHANGE DE NOTES</b> . . . . .		
	{ Oldenbourg, 18 8. bre	1854 VIII 180
	{ Turin, 14 décembre	
<i>entre la Sardaigne et l'Oldenbourg portant accession de l'Oldenbourg au Traité de 1845 et à la Convention de 1851 entre la Sardaigne et le Zollverein et abolition relative du Traité du 21 avril 1846 (en français).</i>		
V. OLDENBOURG.		
<b>DÉCLARATION D'ACCESSION.</b> . . . . . Hanovre, 2 mars 1855	VIII	214
<i>du Hanovre au Traité et à la Convention ci-dessus et abolition relative du Traité du 11 août 1845 (en français). V. HANOVRE.</i>		
<b>DÉCLARATION D'ACCEPTATION</b> . . . . . Turin, 12 mars 1855	VIII	216
<i>de la part de la Sardaigne de l'accession qui précède (en français). V. HANOVRE.</i>		
<b>DÉCLARATION D'ACCESSION</b> . . . . . Buckebourg, 20 mars 1855	VIII	226
<i>de Schaumbourg-Lippe au Traité et à la Convention ci-dessus (en français). V. SCHAUMBURG-LIPPE.</i>		
<b>DÉCLARATION</b> . . . . . Turin, 18 septembre 1855	VIII	227
<i>portant acceptation de l'accession qui précède (en français). V. SCHAUMBURG-LIPPE.</i>		
<b>CONVENTION ADDITIONNELLE</b> . . . . . Berlin, 28 octobre 1859	VIII	681
<i>au Traité de commerce et de navigation du 23 juin 1845 et à la Convention additionnelle au dit Traité conclue à Turin le 20 mai 1851 entre la Sardaigne et le Zollverein (en français).</i>		
<b>SOMMAIRE.</b> Préambule. — Art. 1. — Réductions douanières de la part du Zollverein. — 2. Réductions douanières de la part de la Sardaigne. — 3. Durée de la Convention. — 4. Ratifications. —		
<b>PROTOCOLE FINAL</b> . . . . .		683
Prévision d'une union douanière des États de l'Italie Centrale.		

005636210



## ERRATA-CORRIGE

Pag.	Lin.	Errata	Corrige	Pag.	Lin.	Errata	Corrige
32	5	Le	La	480	6	tout	ions
45	17	accordées	accordé	538	5	20 mai	21 mai
86	35	pour	par	508	20 et 29	mêmes	même
110	10	ait de	a du	510	14	le	les
147	1	XXXII	XXXIII	660	12	des	les
175		Turin et Bade	Turin et Carlsruhe	681		les Administrations	l'Administration
268	13	avait	avaient	734	30	de la révolution	de révolution
270	24	une	une	736	0	Etas de l'Italie	Etats de l'Italie
299	18	Marine	Maison	760	1	broussailles	broussailles
307	5	proctelurat	protectorat	847	16	appelées	appelés
312	22	par	part	890	17	cavall	cavalli
337	9	autéité	autorité	941		les Administrations (Sar-	l'Administration (Sarile)
418	5	entre plusieurs Cantons Suisses	entre la Sardaigne et plusieurs Cantons Suisses	995	15	Etat Unis	Etats Unis

Aux pages 232, 234, 292, 294, 433 et 476 on a mis erronément le (L.S.) aux signatures d'actes qui ne le comportaient point

### Transpositions et Omissions.

- (a) La Convention postale entre la Sardaigne et Parme du  $\frac{15}{19}$  janvier 1835 qui a été imprimée à la page 198 sous le N° XLV devrait être à la page 191 sous le N° XLII.
- (b) Dans l'intestation de la Convention Consulaire du 3 août 1856 entre la Sardaigne et l'Espagne, on a omis d'indiquer par un astérisque que le texte original de cette Convention est en italien et en espagnol.



LEGATONIA DI LIBRI  
E. QUIDARELLI  
Via Ricasoli, 42  
\* \* \* Via Alfani, 56  
FIRENZE

